

## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, anasta 1870, It. L. 6 e per soci della GAZZETTA It. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale e 15 fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

**INSEZIONI.**  
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1872.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . .	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . . .	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'impero austriaco . . . . .	60.—	30.—	15.—
Colle Raccolta sudd. . . . .	64.—	32.—	16.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 30 SETTEMBRE.

Il sig. Thiers è molto espansivo nei colloqui privati, specialmente quando parla coi giornalisti, ed è questa la seconda volta che la Patrie ci riferisce per uolo e per segno una conversazione tra il Presidente della Repubblica e il sig. Eugenio d'Arnaud. Siccome però in questi casi il signor Thiers sa benissimo che le sue conversazioni saranno stampate, così è naturale che egli dica ciò che vuole che sappiano gli altri, piuttosto che il suo intimo pensiero.

L'illustre uomo di Stato ha protestato in questa conversazione, che ci arrivò riassunta da un telegramma, di volere la pace, e si consola aggiungendo che in Europa tutti la vogliono del pari. La Germania non è in grado, disse il Capo del Governo francese, di rifare la guerra alla Francia, giacché si è indebitata acquistando territorio non tedesco, l'Austria ha simpatia per la Francia, e la Russia nutre per lei sentimenti sinceramente amichevoli.

Quanto all'Italia, essa non è, né vuole essere nemica della Francia. Il signor Thiers ha perfettamente ragione. L'Italia non ha alcun interesse di esserlo; ma il sig. Thiers finge di dimenticare che sebbene egli colga ora ogni occasione per affermare il contrario, ci fu un tempo, non remoto, che l'Italia aveva tutte le ragioni di credere che la Francia volesse essere nemica sua. Il viaggio dei Principi d'Italia a Berlino, il convegno dei tre Imperatori che ebbe luogo più tardi, hanno fatto mutare interamente linguaggio al sig. Thiers, ma in Italia tutti se ne ricordano. Le minacce più o meno velate, i rancori mai dissimulati, non sono merce nostra, ma ci vennero di Francia e dal Governo del sig. Thiers. Se, adunque, com'egli afferma « si propagarono all'estero del Governo e delle idee personali del Re Galantuono, idee false, e si produssero urti », di queste idee false e di questi urti il signor Thiers ed il suo Governo hanno la loro parte di responsabilità. Giova che se ne ricordi per non cadere negli antichi errori. L'Italia ha da pensare a troppe cose, per andare ad accartar briga coi popoli vicini, sieno poi della medesima razza o di razza diversa. L'Italia non domanda che pace e tranquillità, ed è sincerissima in questo desiderio di pace, mentre non è infondato il sospetto, che il desiderio di pace espresso dalla Francia, sia meno sincero assai di quello delle altre Potenze.

Il sig. Thiers ha concluso, parlando col sig. d'Arnaud, che la Francia avrà la sua rivincita col lavoro e coll'industria e non colle armi. Si compiacque dell'esercizio incomparabile che ora ha la Francia, e che deve far venire agli altri Stati, anche se non l'avessero, il desiderio della pace, e constatò pure il buono stato delle finanze. Troviamo legittime le compiacenze del sig. Thiers, quando passa in rivista le condizioni del suo paese, giacché esso gli fu affidato in condizioni ben più tristi di quelle in cui si trovano.

## APPENDICE.

## La Biblioteca provinciale popolare di Venezia, a proposito del VIII Congresso pedagogico. (Fine. — V. II N. 261.)

Ma io so di animi che inculcheranno nella colpa, viepiù intristiti da oscure e infami letture, e so di povere intelligenze abbandonate alla china della superstizione e della credulità, da certe vite di tautaturghi, alle quali soltanto potevano ricorrere nelle ore di ozio; e molti ne udii dolenti di non aver un libro sul quale soffermare la mente a trarre profitto del lungo e faticoso ozio del carcere, e forse parecchi delitti si lasciarono a mezzo e varie colpe furono scongiolate, mentre così in altri pensieri si doveva affacciare lo spirito. Quando pensiamo che il 60 per cento della popolazione nei penitenziari italiani è senza luce e senza barlume d'istruzione; quando pensiamo alle ore della notte (consigliatrici di misfatti, mentre tutto è silenzio nei lunghi anditi del carcere); ed al lavoro ancor materiale e talora nocivo che s'impone fra noi al carcerato; quando pensiamo che in alcune carceri d'Italia si rimise in onore la tortura, in luogo dei mezzi educativi che fanno conseguire l'educazione; oh! allora le innumerevoli recidive che rendono inquieto e pensoso lo statista trovano una ragione che tutto giustifica!

Che altro rimane al cervello, vuoto d'idee, se non raccogliere il vaniloquio dei compagni e seguire, anche non volendo, il triste pendio al quale i loro discorsi lo trascinano ad architettare nuove infortuni? Non è forse una vana e tale solitudine intellettuale rende più agevoli e consiglia quasi i sozzi piaceri? Nelle carceri

va attualmente, e il sig. Thiers ha il diritto di vantarsene. Ma la maggior parte delle questioni, almeno le essenziali, sono sopite, non risolte. Il sig. Thiers è ora più che mai solido al potere, perché molti temono, che s'egli cade dal suo seggio, tutte le questioni si ridestino, e che la caduta di lui sia il segnale dell'anarchia e del caos. L'uomo nel suo amor proprio può lusingarsene, ma il Francese deve esserne spaventato.

Il sig. Gambetta fu sinora pieno di deferenza pel sig. Thiers, del quale si lusinga d'essere il successore, tanto che i giornali della destra estrema lo chiamano il Delfino rosso, mirando così a spaventare le masse conservatrici, mostrando nel Gambetta l'erede naturale di Thiers. In un discorso però pronunciato dal famoso tribuno a Grenoble, c'è una frase di colore oscuro, la quale potrebbe impensierire il sig. Thiers e i suoi partigiani.

L'ex dittatore, dopo aver detto che la sventura della Francia era stata quella di essersi appoggiata sempre sopra certe classi a confronto di certe altre, invitò i suoi amici repubblicani a diffidare della commedia che vogliono fare i conservatori, quando protestano che ad altro non tendono che a creare la Repubblica liberale.

Il signor Gambetta invitò quindi i repubblicani a tradurre questa diffidenza in atto, escludendo in avvenire tutti gli antichi capi dei partiti monarchici in Francia. Se dimani adunque il sogno del sig. Gambetta si realizzasse, e l'Assemblea fosse sciolta, i repubblicani dovrebbero escludere dalla lista anche il sig. Thiers, che fu pur uno dei capi del partito monarchico orleanista, per quanto sia ora presidente della Repubblica.

Parce che il Delfino rosso sia stanco di aspettare, ed abbia già qualche idea di ribellione per affrettare l'eredità.

Il Ministero bavarese è ora finalmente completo. Anche il ministro delle finanze è nominato nella persona del sig. Barr, che rappresentava la Baviera al Consiglio federale germanico.

Egli è un fatto che, dopo quasi sei anni, dacché il Veneto è unito al Regno d'Italia, continua ancora l'anomalia che qui non è completamente promulgata la legge sulla pubblica istruzione, che vige in tutte le altre Provincie. Soltanto una parte di quella legge, che portò il nome del ministro Casati, fu qui pubblicata col Decreto 15 settembre 1867, ond'è che in argomenti importanti, come sulle modalità ed applicazioni dell'obbligo dell'istruzione primaria stabilito in genere da quella legge, mancano norme sicure.

Egli è vero che la buona volontà dei Municipi e lo zelo delle Autorità scolastiche vi supplirono, per cui potessi dire che quelle disposizioni, le quali non sono promulgate, trovano però applicazione; ma sembra conveniente che non si debba far sempre a fidanza con quei due elementi, e che sia necessaria una norma eguale e costante, assistita da relative sanzioni.

Fu detto che, in questa parte appunto, la legge Casati fu vulnerata ed ha bisogno di ulteriori modificazioni. In ciò siamo perfettamente d'accordo, ed affrettiamo anzi col desiderio il momento in cui sarà fatta una nuova legge per tutto il Regno, comprendendovi tanto la reclamata sanzione al principio della obbligatorietà dell'istruzione primaria, quanto il principio della parzialità sua gratuita.

Ma fino a che questa nuova legge non sia un fatto compiuto, è molto meglio avere quell'altra, che sussiste in tutte le Provincie del Regno, per quanto sia difet-

tosa, piuttosto che non averne alcuna. È un voto questo, che assomiglia di molto a quello che fu per lungo tempo manifestato a proposito della unificazione legislativa.

Bisogna togliere le anomalie e le eccezioni, e assicurare i diritti e precisare gli obblighi dei maestri, ed aggiungiamo: se si vuole proprio ottenere che tutti i Comuni provveggano alle loro Scuole, bisogna che la legge ve li obblighi. Per fortuna, questa allusione non può farsi, in generale, ai Comuni della nostra Provincia, i quali tutti si mostrarono volenterosi, e mentre soltanto i più grossi avevano Scuole maschili e femminili, ora le hanno tutte nel capoluogo, e solo difettano di Scuole, particolarmente femminili, nelle borgate rispettivamente da essi dipendenti, tra le quali borgate, quelle che sono costituite da un centro di abitazioni hanno quasi tutte la Scuola maschile, ed alcune anche femminile o mista, il maggior difetto riscontrandosi in quelle costituite da case sparse. Rispetto alle quali è più precisamente desiderata una norma di legge.

Noi eravamo che in quest'ultima la istituzione di parecchie Scuole miste o di Asili assai gioverebbe per preparare una base alle Scuole regolari che potrebbero erigersi in seguito, quando o il numero degli alunni lo esigesse, o le circostanze economiche del Comune lo permettessero; ma su di ciò non esponiamo che una opinione; il voto invece che facciamo si è che il desiderio manifestato dal Congresso pedagogico di Venezia col seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Bonò, sia al più presto possibile un fatto compiuto. Ed esprimiamo con tanta maggior fidanza il nostro voto, in quanto sappiamo che sarà caldamente appoggiato dal R. Prefetto, il quale, fino dal primo suo giungere in questa Provincia, ha espresso la risoluta sua volontà di dedicarsi a che l'istruzione pubblica sia nel miglior modo possibile ordinata e dappertutto diffusa.

Ecco l'ordine del giorno:

Ritenuto che col R. Decreto 15 settembre 1867 furono, soltanto in parte, pubblicati nelle Provincie venete e mantovane, i capitoli della legge 13 novembre 1859 che si riferiscono all'istruzione elementare ed il Regolamento 15 settembre 1870;

Considerato che particolarmente, può dubitarsi se abbiano vigore in queste Provincie le disposizioni del Regolamento suddetto, per le quali è imposto ai Comuni l'obbligo d'aprire una scuola maschile ed una femminile in ogni borgata di 500 abitanti, distanti tre chilometri dalla sede principale;

Considerato che questa lacuna può rendere meno agevole ed efficace l'opera delle podestà scolastiche presso i Municipi;

Considerato essere necessario che anche a tutela degli insegnanti venga tolta ogni incertezza nei loro rapporti giuridici coi Comuni;

L'VIII Congresso pedagogico in Venezia esprime il voto:

« Che in attesa di una nuova legge sulla pubblica istruzione in generale, meglio rispondente ai bisogni de' tempi, siano intanto al più presto estesi alle Provincie venete e mantovane:

« 1. il Regolamento Mamiani 15 settembre 1860 per intero;

« 2. la parte della Legge Casati 13 novembre 1859, che si riferisce agli studi primari e che non fu pubblicata col R. Decreto 15 settembre 1867. »

vizio e la povertà. Così l'opera degli statisti, rivolta alle carceri, sarà in una educativa e dottrinale, posciachè raccogliendo eziandio questi dati si potrà agevolare, almeno di un passo, la soluzione del grave problema, cioè dell'attinenza fra il reato, l'abitudine e la professione.

La necessità di trascorrere il tempo leggendo, induce gli uomini che prima di essere trovati avevano una cultura, a pigliare fra le mani le opere studiosamente raccolte nella Biblioteca, e muovere negli analfabeti un tormentoso desiderio di leggere. Una idea o un sentimento questo non sono mai andati accolti dall'uomo; e non soltanto al male è concesso di propagarsi! Rivolgiamoci soprattutto alle plebi, perchè son desse che si affollano nelle prigioni, ne dissimulano questo fatto per libidine di popolarità. Ricordiamoci che dalle statistiche di un vasto Impero, in cui si distinsero i condannati a seconda della professione ed occupazione, fu rilevato che quelli i quali attendono ad occupazioni scientifiche, tecniche od artistiche hanno minor inclinazione al crimine in generale. (6)

E quali erano i 40.000 che fecero già l'insurrezione nella poco istruita Palermo?

E fra gli uomini meno fortunati che la colpa si ricetta e pressochè gli otto decimi, in media generale, per l'Impero austro-ungarico, e in qualche paese quasi tutti i condannati difettano di sostanze proprie.

Al povero, all'ignorante indirizziamo ogni cura, e la generazione avvenire non avrà da rimproverarci le colpe, che forse da' nostri predecessori abbiamo ereditate.

Allorchè le biblioteche popolari educeranno le menti più incolte avviandole al bene,

(6) Relazione critica delle statistiche austriache, p. 1239. Ma su ciò mi intrattienni nel mio libro « Le riforme delle carceri nella Venezia ».

Sotto il titolo: *Le elezioni di Napoli, il Corriere Italiano* ha il seguente articolo:

Ora che conosciamo i nomi dei nuovi consiglieri comunali di Napoli, possiamo anche portare un giudizio su quella elezione che ha dato tanta occupazione alla stampa politica e di Napoli e del resto d'Italia, e intorno alla quale si sono fatti tanti giudizi, dal più al meno tutti erronei, tutti sbagliati di sana pianta.

Conosciamo personalmente quasi tutti i nuovi consiglieri eletti, e possiamo quindi pronunciare un giudizio sui criteri che nelle elezioni portarono vittoria, e tanto più con sicurezza in quanto che in nessun'altra delle elezioni di Napoli ci riuscì mai di rilevare così netti e spiccati i criteri prevalenti, come in quella che testè è avvenuta.

Notiamo innanzi tutto che l'agitazione destata dai capi dei veri partiti, quantunque al maggior numero de' più attivi ed operosi promotori della lotta riuscisse fatale, ha però giovato a far coagulare un numero di elettori che prima non s'era mai veduto.

Nella prima elezione generale del Consiglio comunale, che fu anche — tra quelle che precedettero quella ora finita — la più animata per concorso di elettori, appena due o tre degli eletti toccarono ai 4000 voti. Da questa cifra si scendeva fino ai migliaia, la media non era al di là di 1500 voti.

Ora si ha il primo eletto con oltre 6500 voti (ed è il barone Gallotti), e dietro a quello otto eletti con oltre 5000 voti, e si arriva al 46° con oltre 3000 voti, e l'ultimo tocca ancora ai 2500 voti; in guisa che la media deve aggirarsi sui 4000 voti almeno. — Il concorso adunque è stato tanto più animato e straordinario, in quanto si ebbero delle elezioni precedenti, in cui si proclamarono dei consiglieri con sei o settecento voti.

Un'altra osservazione che salta all'occhio è la esclusione di tutta la parte radicale, della quale non ci è che il De Sanctis, uomo che alla Camera vota oggi coll'opposizione, ma che però è di opinioni assai temperate e stimato molto in Napoli per l'eletto ingegno, per le brillanti doti d'uno dei migliori scrittori d'estetica, e non meno per l'onestissimo suo carattere.

Ci sono dei nomi, tra gli eletti, che erano portati nella lista del partito rappresentato dal Roma, ma che erano accolti per omaggio al carattere personale degli individui, non perchè propriamente si potessero riguardare come aggregati a quel partito. — Ma nè il Nicotera, nè i due Lazzaro, nè il Francesco De Luca, nè il Sorrentino, nè il Marcano, nè il Billi, nè il Consiglio, nessuno di quelli che più hanno voce nel capitolo del Roma.

Non è riuscito il Santonato, rimasero esclusi il Capelli, il Martinielli, il Cedronio, quasi tutti coloro che fecero parte della Giunta comunale negli ultimi quattro o cinque anni.

Chi esamina senza prevenzione il risultato e conosce personalmente gli eletti, comprende a primo tratto che nel mentre i giornali bianchi, verdi, rossi o neri, hanno tanto sudato per far prevalere la bandiera di questa o di quella frazione politica, gli elettori hanno lasciato del tutto in disparte la questione politica, ed hanno portato il maggior numero de' voti su persone facoltose e di speccchiata probità, la posizione e il carattere delle quali potessero dare garanzia d'avere quella buona, saggia e sincera amministrazione che Napoli non ebbe nè dai moderati, nè dai progressisti, nè da quelli che ora formano un così detto terzo partito.

Il Gallotti, il Tarantini, il Melchionna, i negozianti, o banchieri Forquet, Maresca, Lenzi, De Chiara, Bruno, Macry, Magliore, Raffaele, Longobardi, Cenni, De Simone, Cilento, sono ricche persone, la cui posizione e il cui carattere alla maggioranza dei cittadini offrivano garanzie più positive che non sia talora l'appartenere a questo o a quel gruppo politico. Il principe di Cellamare, il principe d'Alessandria, lo Spinelli, il Dentice, il Confalone, il Barracco, il Volpicelli,

studieremo viemmeglio quei dati, che l'inerzia dei Governi, le preoccupazioni dei filantropi e la pedanteria dei criminalisti hanno tenuti in non cale (7).

Quando i libri che ora giacciono a misera pompa signorile, in eleganti cartoncini, apparsi scintillanti in bella schiera come soldati inerti, che sfoggiano nelle assise luccicanti, usciranno dai loro ripostigli per correre, di mano in mano, dalla signora alla popolana; quando i mille volumi che fra la polvere e la muffa degli scaffali confortano gli sguardi degli accademici, circoleranno fra gente vivace e desiderosa di cultura, dal gentiluomo al borghese, al bracciantello, negli ospitali, nei manicomi, nelle prigioni, non ne avremo forse guadagnato di tanto? e che cosa giova ai troppo ricordati quattro quinti degli italiani che sono in voce di analfabeti, se nelle biblioteche del mondo v'anno un milione e mezzo di volumi e 350.000 volumi, che se fossero collocati gli uni accanto agli altri, giusta i computi fatti, comporrebbero una linea di 15 milioni 341 mila e 500 tese, — se non uno fra loro può trarne profitto?

Già il monopolio del sapere è utopia di cervello malato, e non fa per noi il pedante di cui l'antichità ci ha tramandato il concetto, e che da Bruno a Molière, a Manzoni, fu tipo unico in varie maniere dipinto.

Egli non sopravviveva più all'arca santa del vero, e le moltitudini invadono le aule vietate e forse il buon senso del popolano è più retto di quello che tengono in serbo certi infallibili.

(7) Da una statistica della Casa di correzione e di pena maschile di Venezia, per condannati al carcere duro, e semplice, e (correggendo a tempo indeterminato), noto che fra i primi ve ne hanno ben 273 su 693, fra i secondi 7 su 23, fra gli ultimi 11 su 73, che sono agricoltori, domestici di campagna, pastori.

il Carafa, il principe di Piedimonte, il duca di San'Arpino, il Balsamo, il Caracciolo, il Belletti, il Beneventano, il Nelli, il Colonna sono ricchi proprietari e gentiluomini.

Di clericali puri non se ne annoverano più che 15 o 16, e non metteremo tra di loro il barone Savarese, uomo di grossa fortuna e di elevata dottrina, uomo amante del progresso e della libertà, che ha combattuto l'indirizzio amministrativo e finanziario seguito dal 1860 in poi, ma che dell'indipendenza nazionale e della libertà è vecchio e sicuro amico. Neppure vogliamo annoverarvi il prof. Persico, cattolico bensì per convinzione, ma eletto ingegno, nutrito di profondi studi, nemico d'ogni ipocrisia e d'ogni esagerazione.

Se era oramai tempo che il Consiglio comunale di Napoli non fosse più un'arena di lotte politiche e di pettegolezzi di partito, converrebbe dire che col Consiglio attuale questo voto si potesse veder compiuto. Degli avvocati, poi, ora non ce n'è molti; vi sono il Tarantini, il Crisci e il Castellano; tre brave persone, di egregio carattere e di molta dottrina, e che sono tre solamente e non di quelli che non possono mai tacere.

Speriamo, dunque, che dopo tanto rumore che s'è fatto per quelle elezioni che han mandato a gambe in aria i mestatori politici, si possa vedere alla testa del Comune di Napoli un Consiglio di uomini saggi e di buoni amministratori. Sarà un gran bene per quella città e una efficace lezione per i mestatori falliti e per tutti i loro coiffei.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 26 settembre.

r-l-g. — Rare volte le parole d'un ministro ebbero sì lieta accoglienza e furono salutate dall'opinione pubblica con sì sincera adesione, come quelle pronunciate dal ministro comune degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, conte Andrássy, nella seduta delle Delegazioni, Rappresentanza comune dell'Impero austro-ungarico.

Il discorso del conte Andrássy, le risposte che egli diede alle varie interpellanze mosseggi, portavano evidentemente i caratteri della verità e della sincera persuasione; esse convinsero pienamente gli ascoltanti e li persuasero che la direzione della politica estera della Monarchia austro-ungarica non poteva essere confidata a mani più abili, più sicure di quelle del conte Andrássy.

Se il ministro degli affari esteri proclama apertamente che la sua politica è una politica di pace; che l'Austria non cerca e non deve mai cercare conquiste né aumenti territoriali, da qual parte si sia, ma che essa d'altra parte dee conservare tutto ciò che possiede attualmente, che non può cedere più un palmo del suo terreno presentemente posseduto, egli esprime i voti di ogni buon cittadino austro-ungarico, e se egli aggiunge che per vivere in pace con tutti, bisogna che i nostri amici credano alla sincerità della nostra amicizia; ma in secondo luogo debbono anche avere rispetto della nostra forza; egli con poche e semplicissime parole esprime un'idea, la quale dovrà essere il fondamento principale di ogni buona politica, e l'entusiastico applauso, col quale furono valutate le sue parole dimostrò che egli colpì nel segno, e che la Rappresentanza comune del paese sanciva le sue dichiarazioni.

Il quadro delle nostre relazioni colle Potenze estere, tracciato dal conte Andrássy, è il più soddisfacente che possa desiderarsi, e prova che, non viviamo soltanto in pace con tutti, ma che godiamo anzi la sincera amicizia de' principali e più potenti Stati d'Europa. Colla Germania ci uniscono i vincoli della più sincera amicizia; la Russia, sino a ieri nostra avversaria, s'è totalmente riconciliata con noi, e disapprova le tendenze panslaviste; l'Italia è nostra leale amica, e crede alla sincerità della nostra amicizia.

I dottori in divinità, nè senza ragione il volgo ama le commedie di Goldoni, mentre il dotta s'industria a rinverdire le fiabe di Carlo Gozzi, e quello non conosce gli insulti dei commentatori di Dante ma impara a memoria la Divina Commedia e sa trarne conforto alla povertà, fiamma di amor patrio e lume di scienza.

A noi sarà agevole (nel diffondere i libri più accetti) di accrescere e sviluppare il senso morale e di tenere a vile l'ira di parte e l'acredine dei letterati. Così l'Inghilterra fa circolare per due mondi i suoi più bei romanzi, senza addarsi dei barbarismi che fanno il viso dell'arme ad ogni cosa amena; come Byron, a dispetto dei falsi critici ci commuove colla narrazione di casi mesti ed appassionati; Colburn scrive due libriccini, ai quali impone di fare il giro dell'Europa e degli Stati Uniti, acciocchè le idee di libertà economica ritornino in onore; Stuart Mill con un opuscolo *On liberty*, visita il focolare del povero e il salotto dorato del signore, e muove in tutti i più cari sentimenti di dignità e d'indipendenza.

E uno dei dotti e simpatici pensatori francesi, Edoardo Laboulaye, vede il discorso che fece in Versailles, sulle biblioteche popolari, tradotto in lingua spagnuola a Buenos Ayres e letto in un'adunanza nella borgata mezzo selvaggia di San Juan, indurre i rozzi uditori ad aprire una biblioteca accanto alla Scuola creata dal Sarmiento, già presidente della Repubblica.

E di un libretto, che in parecchi esemplari noi pur possediamo, dell'opera di Smiles, ovvero storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi, in tutti i rami delle umane attività, furono in Italia, in quattro anni, pubblicate sei edizioni. (8) I fatti che ivi stanno

(8) Vedi Prefazione alla traduzione italiana del S. If. Help.



zia verso di lei; la Turchia conserva le sue buone relazioni con noi, e fin nella Serbia, la quale finora fu il focale della agitazione slava contro l'Austria, la maggioranza della popolazione è di amici, e soltanto un partito, disapprovato dal Governo, continua ancora nel suo odio e nelle sue agitazioni.

Interessantissimo fu ciò che il ministro, accennando le nostre relazioni coll'Italia, disse in questo riguardo, e più interessante ancora ciò che con un eloquente silenzio accennava. « Nei nostri rapporti coll'Italia — disse egli — ne quali mette una grandissima importanza, le nostre azioni furono sempre guidate dal sentimento di sincera amicizia, e nelle osservazioni che di tempo in tempo fummo costretti di fare riguardo alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, avemmo sempre riguardo al sentimento nazionale, e quelle osservazioni portarono sempre il carattere della più leale franchezza ed amicizia. Il Governo italiano le accolse sempre con somma benevolenza e simpatia ».

Dalla Curia romana, cioè dell'accoglienza fatta da essa alle raccomandazioni austriache, il conte Andrássy non disse una parola, e questo silenzio è molto eloquente e significativo a riscontro delle precedenti dichiarazioni riguardo al Governo italiano. Se, del resto, il conte Andrássy disse che farà una politica austriaca e non cattolica, egli disse tutto ciò che in tale occasione poteva esser detto.

Favorevolissima accoglienza ebbe anche la dichiarazione che a Berlino non vennero concessi trattati, ma bensì si giunse ad un perfetto accordo nella peritizzazione di tutte le questioni europee, e fu stabilita la massima, che le tutte le gravi questioni di politica estera, le tre Potenze aggraveranno d'accordo, senza però che l'una s'immetta negli affari interni dell'altra.

La più splendida prova dell'entusiastica accoglienza fatta dalle Delegazioni alle dichiarazioni del conte Andrássy, fu nella discussione dei fondi segreti, nella quale, malgrado le dichiarazioni fatte dal ministro, ch'egli nell'approvazione dell'intero o d'una parte della somma richiesta, non ravviserebbe un voto di fiducia, un deputato dell'estrema sinistra, il delegato Rehbauer, sorse dichiarando che, l'accettare le spese segrete, essendo sempre un atto di fiducia verso il ministro, ed avendo egli piena fiducia nella politica del conte Andrássy, voterebbe la somma richiesta; e l'intera Assemblea votò con grandi applausi la somma intera.

Il conte Andrássy può andare veramente superbo dello splendido voto di fiducia datogli dalla Rappresentanza comune dell'Impero austro-ungarico, e troverà in esso un eccitamento a proseguire nella politica, che ha tanto saggiamente e felicemente seguito finora.

## ITALIA

**Leggesi nella Nazione in data di Firenze 28:**  
Dal ministro della pubblica istruzione sono stati traslocati definitivamente dalla Università di Palermo a quella di Roma i professori senatore Carlo Maggiorani per la clinica medica, senatore Stanislao Canizzaro, per la chimica, cav. Pietro Blaserna per la fisica sperimentale, commendatore Corrado Tommasi-Crudeli per l'anatomia patologica.

Siamo lieti di queste nomine, le quali ci sono peggio che il ministro intende veramente a porre l'Università di Roma in condizioni degne della capitale d'Italia. Gli auguriamo di essere così felici nelle scelte per le altre Facoltà, com'è stato in queste.

Ci ralleghiamo poi in ispecial modo di veder tornare alla patria Università, e in luogo più degno, l'onorando Maggiorani, che ne fu cacciato dall'invidia e dall'ingrigo sotto il Governo pontificio, e che sosteneva così alto nell'esilio la dignità del suo nome e del suo carattere di cittadino e di scienziato.

## SPAGNA

Non si può più mettere in dubbio la recrudescenza, se non del movimento carlista, almeno d'un vasto sistema di guerriglia, organizzato sotto questo pretesto. Ci dà un'idea della situazione, il seguente estratto d'una lettera di Barcellona:

« I Carlisti riscuotono le contribuzioni in Catalogna senza essere inquietati dal Governo. Gerona paga mensilmente 50.000 franchi. Barcellona, la seconda città di Spagna, è stata invitata a pagare il 22 di questo mese 250.000 franchi sotto minaccia che altrimenti si andrebbe a cercarli durante le feste ».

« Tre cabecillas, Espollet di Martorell, Jaime Castellado, di Lerida, e Toné della Grossa presso Vich, sono entrati in campagna. Gran numero di giovani vanno ad ingrossare le bande. Una lettera da Manresa si lamenta dell'inertza delle Autorità militari ».

« A Vallsebre vi è stata una scaramuccia coi Carlisti, che hanno fatto qualche perdita; il cabecilla Torres, comandante della Provincia di Lerida, è stato ferito ».

« Il generale carlista Hermenegildo Ceballos che trovavasi nell'alta montagna, è circondato dalle truppe, che stanno per fare un colpo decisivo ».

raccolti ecciteranno di certo all'emulazione, alla rettitudine, al lavoro gli operai, come un giorno il Robinson Crusoe di Foe innamorò dei viaggi tutta una generazione.

Ma il volgo non sa ancora la rivoluzione che si è operata nella scienza, non legge nemmeno gli opuscoli in cui troverebbe compendiata la dottrina di più secoli. E di ciò si compiace la vecchia scuola letteraria che si tiene stretta all'infolto come alla tavola di salvamento.

Noi invece vogliamo care e predilette le raccolte a pochi centesimi e a poche pagine, di letture popolari, di novelle, di viaggi, di amenità delle scienze esatte e sociali; e giacché è l'agosto universale che diffonde buoni libri per le arti, per le industrie, per i commerci, o sieno racchiusi nelle mura di qualche Istituto, o dachè pochi Comuni possono fare riscontro con le loro biblioteche a quelle della Scozia, e delle 210 di cui abbiamo notizia, 115 hanno libri adatti nei tempi addietro, noi vogliamo intanto supplire all'altrui inerzia colle biblioteche popolari. E mestieri che gli altrui esempi ci sieno messi innanzi, e ciascuno sappia che il piccolo ma operoso e intelligentissimo B-Igio (con quattro milioni e mezzo di abitanti) ha 100 biblioteche popolari fiorenti, e l'America per una legge del 1835 ne ha una per ogni Comune oltre a quelle di Società private, e perfino l'Australia ne abbonda; e a Melbourne si raccolgono più di 500 lettori al giorno.

Ma noi in Italia, per opera privata, abbiamo soltanto (dal 1861 ad ora) 500 biblioteche popolari, e Antonio Banti col suo provvido annuario di codeste istituzioni ne forniva prova a Cesare Correnti quando era ministro sopra la pubblica istruzione. (9)

« La banda comandata da Saqué aveva dato ordine al treno postale da Madrid a Barcellona di fermarsi e gli ha fatto fuoco contro; non si ha da lamentare nessuna disgrazia ».

« Il Diario di Barcellona del 20 settembre pubblica i seguenti particolari sullo scontro avvenuto a San Lorenzo di Morany fra la colonna di operazione di Marías, partita da Solsona, e la banda di Castells, aggiungendo l'osservazione che se la colonna d'attacco avesse conosciuto meglio la località, la banda intera era bell'e spacciata e non sarebbe riuscita a salvarsi come ha fatto ».

« La colonna partita da Solsona alle undici pomeridiane, avendo ricevuto avviso che la banda di Castells era a San Loreu, arrivò a quel villaggio all'alba, dopo aver camminato tutta la notte. Sorpresa dalla colonna, la banda di Castells uscì in sordine per la strada di Berga, unica via per la quale potesse salvarsi, e che non era stata occupata da Marías ».

« Un gran numero di Carlisti fuggirono precipitosamente dalle case che occupavano, mezzo svestiti e disarmati ».

« Castells, sorpreso nell'istesso modo, non riuscì a vestirsi che coll'aiuto del suo domestico, e inforcando il cavallo che non aveva avuto neppure il tempo di sellare, partì a galoppo e recossi al rettorato di Ciques ».

« Il cabecilla Morlane fuggì in camicia e non trovò scampo che attraversando il cortile e il giardino ».

« Castells recossi, partendo dal rettorato, a Salt-del-Colon, villaggio a due ore di strada da Berga, per la via di Cordova ».

« I morti, da parte dei Carlisti, sono stati poco numerosi, in causa della loro fuga precipitosa, ma essi hanno lasciato nelle nostre mani 9 prigionieri, fra i quali il famoso bandito soprannominato il Giano, lo stesso ch'era stato condannato a diciotto anni di lavori forzati per delitto d'incendio e tentativo di assassinio, e che poco prima della sollevazione carlista aveva trovato il modo di fuggire dalla prigione di Manresa. Le armi abbandonate sono numerose ».

« Se al momento di questo fuggi dei Carlisti, fossero state appostate altre truppe nella gola della montagna per inseguire i fuggiaschi, la banda Castells sarebbe stata infallibilmente perduta e non sarebbe mai riuscita ad unirsi nuovamente dopo le due disfatte che le sono toccate, una a Vallsebre e l'altra a San Lorenzo di Morany ».

« Un dispaccio da Madrid dice che in questo combattimento la banda Castells ha perduto molti uomini. Fra i morti v'è il cabecilla Ferrer e fra i feriti lo stesso Castells e il corrispondente di un giornale clericale italiano ».

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci particolari:

**Madrid 26. (rit.)** — M. riones cessa dal comando dell'esercito del Nord per la sua elezione a deputato. Carasón è stato nominato governatore civile di Manilla.

**Madrid 26.** — Dispacci da Barcellona annunziano che le colonne comandate in capo dal capitano generale fugano le bande di Valls, di Saballa e di Nastallat, che inseguono attivamente.

Si aspettano notizie di risultati decisivi. Un telegramma del governatore di Logrono informa che Espartero è ammalato.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

**Prestito a premi della città di Venezia.** — Bollettino della 13.<sup>a</sup> estrazione del Prestito a premi 1869, seguita quest'oggi 30 ottobre 1872, presso il Municipio.

Serie estratta					
1016	2328	11003	12769		
Serie	N.	Premi L.	Serie	N.	Premi L.
1016	2	350	11003	10	50
	3	50		14	350
	4	50.000		18	100
	5	50		19	50
	6	100		23	100
	7	50	12769	2	50
	8	100		5	50
	11	50		6	50
	12	50		10	50
	13	50		15	50
	14	50		16	50
	16	100		20	50
	17	100		21	100
	18	50		22	50
	25	100		25	50
2328	3	1500			
	9	350			
	14	50			
	20	50			
	21	100			
	22	50			
	25	50			
11003	2	100			
	4	50			
	5	50			

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle 4 Serie estratte, saranno rimborsabili con lire 30.

Oh se non si spezzano queste anella fatali di ingiungardaggine intellettuale, se a noi, nuova generazione, non è dato di combattere quelli che ci cullarono nelle fole della prima educazione, l'Europa ne avrà in conto di fanciulli!

Ma già il grande rivolgimento di idee si fa luce in ogni più remoto angolo della patria, e questo infaticabile apostolato, che accente le più umili prove, arreca tanto bene, che i nostri avversari stanno in sulle armi, ma non colgono il lavoro che si trama nella presaga coscienza di una generazione pensosa. Diamo animo e mente all'opera nuova. Quando la scienza scenderà dalla vetta superba su cui la spinsero i suoi padri sacerdoti, e verrà a familiarizzare a domesticarsi con tutti, allora la tolleranza e la pace ardiranno a questo secolo, che attraverso più che la metà del cammino fra il dolore ed il disinganno. Una buona collezione di libri che svelino i segreti del mondo morale e del mondo fisico, di opuscoli, i quali (come l'Inghilterra e il Belgio costumano) sieno le armi del partito liberale contro le insinuazioni dei retrivi, di libri e giornali illustrati che pieghino l'anima al difetto e la mente al pensiero, e una diffusione continua di questa ricchezza accessibile a tutti, renderà migliore una buona parte d'Italia!

Il viso arcigno del maestro di scuola che, a suon di frusta, addottina il fanciullo ci muova a pietà per nostri giovanetti; diamo opera a che entrino nel santuario del vero guidati dalle amabili grazie che giocano la vita; e lo studio non sia più un'espiazione, come non lo è più il lavoro, ma diventi una allegria domestica.

Il buon pedante sarà sorpreso se il colto fanciullo verrà qui a pigliarsi i libri che più gli si confanno, per apparare da solo e in mi-

**Esposizione didattica.** — L'Esposizione è finita, e quasi tutti gli oggetti mandati alla Mostra furono regolarmente ritirati. Solo vennero trattenuti quelli appartenenti alla classe XII, intorno ai quali pronuncerà il giuri straordinario, scelto dal Comitato esecutivo. Ora che ogni cosa può dirsi finita, siamo pregati di manifestare, e lo facciamo volentieri, la generale riconoscenza a quanti si prestarono perchè le cose procedessero a dovere, ed in particolare a quegli operai ufficiali che allearo all'Esposizione, cioè i signori avv. Pietro Veronesi, segretario anche del Comitato promotore ed esecutivo, sig. Perazzi, signor Perulli, ed i maestri e le maestre comunali, che con vera abnegazione li assistettero nel loro geloso e difficile incarico.

**Scuole serali.** — Crediamo che pel 7 di ottobre saranno aperte le Scuole serali di Venezia, rioridate secondo il voto della Commissione agli studi, in seguito alle deliberazioni del Consiglio comunale.

**Palestra ginnastica.** — Sentiamo che hanno luogo pratiche tra il Municipio ed il Governo per l'istituzione d'una palestra centrale ginnastica, ad uso tanto delle Scuole regie, quanto delle municipali.

**Arrivo.** — Oggi col treno delle ore 5.46 proveniente da Nubresina, arrivò Sua Altezza il Principe Reuss di Prussia, e discese all'Hotel Beau Rivage.

**Caffè al Giardinetto.** — Durante la stagione autunnale il bravo Ziliotto ha combinato che la musica banda suona in questo Caffè anche in ogni martedì.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 30 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale:

1. Guttenbergh. Marcia Il Soldato. — 2. Labitzky. Mazurka. — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Joné*. — 4. Ferrari. Finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 5. E. C. Polka. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 7. Lauer. *Walt Il Sospir amoroso*. — Giordano. *Amore a sessant'anni*.

**Grande Stabilimento Bagal del Lido già Finola.** — A datare da domani, 1.<sup>o</sup> ottobre, il servizio di Ristoratore del suddetto Stabilimento resterà chiuso, rimanendo aperto al pubblico il solo Caffè. Il servizio di telegrafo e Posta continuerà, sino che i vapori dell'Impresa Hasselguth faranno i loro viaggi da Venezia a Lido.

**Illuminazione a gaz.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.<sup>o</sup> al 15 ottobre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	6 20	5 10
2	3	6 20	5 10
3	4	6 15	5 15
4	5	6 15	5 15
5	6	6 10	5 15
6	7	6 10	5 15
7	8	6 10	5 20
8	9	6 5	5 20
9	10	6 5	5 20
10	11	6	5 25
11	12	6	5 25
12	13	6	5 25
13	14	5 55	5 25
14	15	5 55	5 30

**Disgrazia.** — Questa mattina alle otto e mezza, accadde una disgrazia nel nostro Arsenale. Alcuni operai dell'impresa che ha assunto i lavori di ristaurare dei cantieri stavano demolendo il tetto di una officina caldaie, quando una grossa trave, su la quale stavano 6 muratori, precipitò con essi, rimanendo tutti sei più o meno gravemente feriti. Essi furono immediatamente condotti all'Ospedale.

Quest'è la seconda disgrazia accaduta nell'Arsenale da quando cominciarono i grandi lavori di ristaurare, e non si può mai abbastanza raccomandare agli operai ed ai sorveglianti la maggior attenzione perchè non si abbiano più a deplorare simili fatti dolorosi.

**Bollettino della Questura del 30.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle 24 ultime ore, tre schiamazzatori notturni, un contravventore alla sorveglianza speciale, un ozioso e vagabondo, ed altro per disordini in pubblico esercizio.

Arrestarono inoltre il pregiudicato S. A., che vendette mezza infierista rubata da vario tempo; e due individui indiziati autori di borseggio.

Nella notte scorsa ignoto ladro, mediante uncino, involò da una finestra 3 soltane a danno di C. A. di Canaregio.

**Oggetto perduto.** — Ieri sera, alle ore 6 circa, partendo dalla fondamenta Duodo o Barbagio a S. Maria Z-benigo, attraversando la Piazza di S. Marco e arrivando fino al ponte del Vin sulla Riva degli Schiavoni, è stata perduta una Broche d'oro.

gior guisa cioè che certe scuole gli apprendono male; o se udra i nostri giovani alunni leggere all'operaio un buon libro di Colletta, di Azeglio, di Mautegazza, di Macé, di Smiles, di Channing o qualche opera di storia e di scienza popolare; ma noi sapremo di togliere costui uditori ai cerretani e clienti alle bische e a quegli insulsi teatrini che sorgono in mezzo alle nostre piazze. Oh se la parte eletta dell'umanità, se la donna, a noi si accompagnasse nell'opera educativa, chi ne vincerebbe? Già le scuole festive per le popolane sorgono per nobile opera femminile, e libri di donne (e mi sia lecito infiorare il discorso coi nomi di venete autrici: Fua Fusinato, Codemo Gerstembbrand, A. G. Beccheri, Frank, Caterina Percoto) e magnanimi esempi come quelli della Erminia Fua che, con intelletto di amore, nelle copiazioni, nell'esilio, nelle scuole, nei congressi, infiamma in ogni petto il sentimento della famiglia, della patria e degli studi; e belle tradizioni da Olimpia Morata alla Giustina Renier Micheli, confortano a sperare che la nuova Italia proseguirà in codesta opera educativa. La nostra istituzione fu annunciata favorevolmente nelle conferenze magistrali, e le maestre fanno promessa di accorrere tra noi, e il nostro animo è ora lieto per le cortesi signore che intervennero a chiedere contezza della Biblioteca. Già i libri rivolti alle più innocenti, alle più candide intelligenze sono scritti da Macé, il quale alle storie spiega con inimitabile chiarezza: *La storia di un boccone di pane e i servizi dello stomaco*. Ora sorge la Società operaia femminile. Non vengano meno adunque le persone di buona volontà, e le donne ci sieno di scorta e compagne nella diffusione del sapere, nella guerra alla superstizione ed ai pre-

Chi l'avesse ritrovata la porti al guardaportone d'la R. Prefettura, che riceverà lire 5 di mancia.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.** Bollettino del 29 settembre 1872.

**Nascite:** Maschi 9. — Femmine 10. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 20.

**Matrimoni:** 1. Torres Natale, muratore, celibe, con Mirolo Stella, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Bonaldi Giacomo, agente, celibe, con Bonaldi Felicia, nubile.

3. Menghini Francesco, burchiale, vedovo, con Vianello Caterina, vela, nubile.

4. Marhiori Eugenio, gondoliere, celibe, con Picco Teresa, sgaric, nubile.

5. Dorigo Giovanni, cameriere, celibe, con Zera Teresa, nubile.

6. Dorigo Giovanni, di anni 72, nubile, domestico, di Venezia. — 7. Sorzù Elena, di anni 45, nubile, id. — 8. Sajana Samarita, di anni 59 mesi sei, suora, di Vittorio. — 4. Canova S. arper Costanza, di anni 31, coniugata, di Venezia.

5. Dapari Domenico, di anni 60, ammogliato, tagliapietra, di Venezia. — 6. De Orlando Piv. o. di anni 73, vedovo, ricoverato, id. — 7. Paniera d'aparo, di anni 48, celibe, fornaio, id. — 8. Angelutti Marco, di anni 63, ammogliato, terrazzajo, id. — 9. Meloni Gio. di anni 60, ammogliato, cappellaio, id. — 10. Batt. di anni 77, vedova, id.

1. Rossetti Carlo, di anni 40, celibe, guardia doganale, receso a Treviso. — 2. Miano Giovanni, di anni 30, ammogliato, caffettiere, di Mogliano Veneto.

**Morti fuori di Comune.** Del 30 detto.

**Nascite:** Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 4.

**Matrimoni:** 1. Tullio Baratta Marcantonio, venditore di giacche, celibe, con Zabetta Angela, rutile.

2. Vianello della Brocca Rosa, di anni 17, nubile, di Venezia. — 2. Giusto Francesca, di anni 28 mesi sei, nubile, domestica, id. — 3. Seno Molin Lucia, di anni 70, vedova, filatrice, di Burano. — 4. Zorzi Rubini Santa, di anni 56, coniugata, perla, di Venezia. — 5. Brazzoduro Zonelli Maria Angela, di anni 81, vedova, ricoverata, id. — 6. Ceccato Pasquetti Teresa, di anni 77, vedova, id.

7. Costa Pietro, di anni 27, celibe, villico, di Venezia. — 8. Zen Giuseppe, di anni 59, ammogliato, R. ingegnere, di Venezia. — 9. Terlichero Fabiano, di anni 23, celibe, villico, di Faedis. — 10. Massimo Ettore, 21, celibe, scrittore, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Atti ufficiali.**

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto del 31 agosto 1872:

D'Adami Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Piovene (Venezia);

Marinello Giovanni, id. di Valle di Cadore (Belluno);

Doriguzzi Giovanni, nominato conciliatore nel Comune di Dinta (Belluno);

Fabris Eugenio, id. di Cabbana (Belluno);

Panciera Carlo, id. di Casteguberto (Venezia);

Molignani Francesco, id. di Torreano (Udine);

Sella Marco, id. di Laghi (Venezia);

Marcolini Andrea, id. di Castel del Monte (Udine);

Gabici Lorenzo, id. di Faedis (Udine);

Menis Francesco, id. di Artege (Udine);

Pedrina Pietro, id. di San Germano dei Berici (Venezia);

Torre Giacomo, id. di Selva (Belluno);

Silvestri Domenico, id. di Marano Volpicel (Verona);

Zucchiatti Pietro, id. di Ragogna (Udine);

Venezia 30 settembre.

Leggiamo nel Times del 25 settembre la seguente corrispondenza da Roma:

Mentre il commercio italiano va gradatamente e progressivamente avvilendosi, come lo dimostrano le statistiche, io vi mandai alcuni giorni fa notizia di un abuso di non grave importanza, ma che potrebbe a ere serie conseguenze. Sfortunatamente i bisogni d'Italia richiedono non solamente una grande circolazione di moneta cartacea, ma le enormi spese della guerra del 1866 portarono la necessità di dare alla carta della Banca nazionale il corso legale, ed in altri termini il corso forzoso. Appena fu promulgata questa legge, sparì la moneta metallica, e benché le Note di Banca fossero ristrette ad un numero non rilevante, perdettero subito il 13 per cento. Una perdita più grave toccò alle clausure agiate. L'acquirente, p.e., di 10 soldi di macaroni, avendo solamente un biglietto da due lire per pagarli, era obbligato a perdere sui 30 soldi i rimanenti del cambio, perchè il bottegaio deduceva l'aggio della moneta. Per togliere queste difficoltà sursero in gran numero alcune piccole Banche, dette Banche del Popolo. Esse emisero una quantità di carta moneta a piccolo taglio, semplicemente intitolata: *Buono per l'ammontare rappresentato*. Questi Buoni furono da una lira o da mezza lira, ossia 10 soldi. Essi riuscirono di gran comodo per il popolo, perchè estinsero l'aggio sulla valuta di bronzo.

Il compito però di queste Banche vulnerava direttamente la legge 1859, ma per riguardo al momentaneo guadagno ch'esse recavano al povero, il Governo chiuse gli occhi sopra la illegittimità.

giudizi, come un giorno accanto agli apostoli convertivano il mondo a nuova fede; poichè a detta dello storico Thierry, l'arte di costoro era di persuadere i mariti convincendone le mogli, sicchè la volontà di donna, a cui nulla resiste, faceva preferire all'incontente voluttà pagana l'austera disciplina dell'ascetismo.

Ma forse le vere nozioni d'astronomia e di geologia assottigliarono il numero degli ipocriti: la storia patria sarà preferita al racconto della donna, e quei bellissimi trattati strane d'economia politica che abbiamo in gran copia, educeranno i più, con grave dolore dei demagoghi, che non avranno chi li oda declamare in odio al principio di autorità e alle imposte, e in favore del diritto al lavoro. Forse dai volghi, avvisati al bene e resi consci delle verità racchiuse nei libri, e dell'amore che ci agita il petto, usciranno gli uomini che la patria attende ancando e che non sono nuovi per queste moltitudini dalle cui fila uscirono i migliori nell'arte della stampa, e i due geni popolari M. Polo e Sarpi.

In Italia, come in ogni paese retto da liberi sensi, vi ha perenne la questione di onestà e di cultura. Iovano si cerca di persuadere altrui del contrario, invano si affascinano le plebaglie sfrenate, facendo intravedere il giorno in cui nè il tributo sarà pagato, nè la giustizia amministrata.

Noi dobbiamo smascherare le loro sette e le loro arti, e soltanto così disfarle si farà l'Italia come profetava Ugo Foscolo. I partiti estremi lottano contro l'indole e le tradizioni storiche della patria, e se hanno già recato un guasto ad altre dette Provincie d'Italia, ci sta a cuore che il Veneto, sfugga alle loro mani.

Oh la storia non ci insegnerà mai nulla? Quando Firenze era libera, Firenze era educa-

zione e cultura.

legalità e il loro procedimento, e fu anzi detto che diede loro in qualche modo consiglio, ricorrendo i bilanci di quelle Banche.

Ma ciò ch'era da principio di grande vantaggio, ora minaccia di essere di danno. Fidenti sulla immunità facilmente loro accordata, queste Banche hanno gradatamente aumentata la quantità delle loro carte, e non essendo vincolate da alcuna legge, come sono vincolate le Banche legalmente costituite, la quale limiti l'ammontare dell'emissione in proporzione alla riserva metallica, esse hanno continuato a progredire nella loro emissione, al punto che ora, poco più, poco meno, hanno evidentemente ecceduto i limiti, ai quali anche la Banca nazionale è rigorosamente ristretta.

A qual punto tale estensione sia giunta, si rileva dalla nota seguente, la quale indica il capitale e la circolazione di alcune di queste Banche del Popolo, col dato proporzionale tra il capitale e la carta.

Banche del Popolo	Capitale Lire	Carta in circolazione	Proporzione della carta colla carta
Manova	63.314	384.224	1 a 6.06
Urbino	9.507	61.450	1 a 6.46
Varese	5.544	36.715	1 a 6.46
Nizza	13.557	90.000	1 a 6.63
Parma	10.467	70.253	1 a 6.71
Gremia	21.412	210.000	1 a 9.80
Soccorso	14.821	200.000	1 a 13.50
Bologna	36.064	513.549	1 a 14.24
Imola	9.175	111.181	1 a 21.67
Como	10.978	632.678	1 a 58.39

Da ciò apparisce che mentre la Banca del Popolo di Manova ha emesso 6 lire per ogni lira di capitale, quella di Como è arrivata perfino alle 58 lire e mezza per ogni lira.

Da queste circostanze è chiaro quali sarebbero le conseguenze di un panico. La vera il totale di questa carta eccede appena i 21 milioni, un almeno due terzi di questi appartengono alle classi più povere, alle quali il danno riuscirebbe più disastroso.

Fortunatamente, l'argomento ha richiamato in questi giorni l'attenzione della stampa italiana. *L'Economista d'Italia*, il *Corriere Mercantile*, altri giornali che si occupano di cose più serie



Trieste .	. 3 m. d.	= 6			
Venezia .	. 3 m. d.	= 6			
Sofia .	. 31 g. v.	= 6			
Malta .	.				
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI					
			da	a	
Rendita 5 ½ cent. god. 1. <sup>a</sup> luglio .		73 85	--	73 98	
" " fin corr.					
Prerogative nas. 1866 cent. g. 1. <sup>a</sup> apr.		85 75	--	85 90	
" " fin corr.					
Banca Nazionale del Regno d'Italia					
» Regia Tabacchi					
» Obbligaz.					
» Beni demaniali					
» asse ecclesiastico					
» Azioni Italo-germaniche 1. <sup>a</sup> corr.					
» Strade ferr. romane .		165	--	164	--
» Compagnia di commercio					
» Sidiina, mediterranea					
» Generali romane .					
» Banca Veneta .					
Obbl. Strade ferrate V. E.		227 25	--	227 50	--
» S. S. Sarde .		235 50	--	236	--
VALUTE.		di		a	
Pesi da 30 franchi .		21 74	--	21 76	--
Bancotele austriehe .		240 25	--	240 35	--
SCONTO					
Venezia e piazza d'Italia.					
da					
della Banca nazionale .		5	--	6 ¼	--
della Banca Venezia .		5	--	6 ¾	--
della Banca di Credito Veneto .		5	--	6 ¾	--
PORTATA.					
Il 27 settembre. Arrivati:					
Da Trieste, piroscafo austro-ung. Venezia, di tonn. it. 336, cap. Verona 4; B., con 7 col. ferro, 10 col. frutt. 17 col. droghe, 40 col. caffè e zucchero, 55 col. valloine, 14 col. mini atturo, 63 col. birra, 35 sac. agrumi, 6 col. pesce fresco, 30 sac. sapone ed altre, racc. al Lloyd austr.					
— Spediti:					
Per Trieste, piroscafo austro-ung. Milano, di tonn. it. 336, capit. Tagliani P., con 375 sac. riso, 4 sac. fucili, 5 col. tela, 22 col. e 355 rieme carta, 26 bal. baccaia, 25 sac. caffè, 60 sac. pepe, 11 sac. terraggie, 35 col. formaggio, 22 sac. farina, 6 col. commestibili, 15 col. burro, 58 sac. conterie, 5 sac. profumerie, 22 col. manifatture, 3 col. polli com. 4 col. vetrini, 7 col. erbaggi, 10 col. frutt. 14 col. ferramenta, 21 col. canape, 11 col. libri, 9 col. mobili, 2 col. carne, 11 col. mercerie ed altre merci div.					
Per Zara, piroscafo austro-ung. Modona del Rosario, di tonn. ital. 50, capit. Ceolin A., con 5000 coppi, 23 bal. baccaia 3 col. terra 1500 pez. terraggie, 1400 lib. legname, 120 sac. riso, 100 sac. petrolio ed altro.					
Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piroscafo inglese Hellion, capit. 16/7, cap. Almond, per Ancona e per Brindisi, con 14 bal. carba, 51 sac. fagioli, 4 col. formaggio, 2 col. ferro lavorato; — più, per Alessandria, 146 col. frutt. 22 col. carta, 175 sac. conterie, 6 col. birra, 8 col. burro, 5 col. cotone, 14 850 lib. legname, 4 col. formaggio, 5 col. mobili ed altre merci div.					
Per Liverpool, piroscafo inglese Pertian, di tonn. ital. 1170, cap. Trant W., con 796 sac. sommacco, 558 sac. canape, 40 sac. albumeina, 10 bot. metallo giallo, 239 casse conterie, 1 cas. apapici, 1 bot. bottiglia.					
Per Genova, piroscafo italiano. Divina Provvidenza, di tonn. 68, cap. Eccrossi G., con 10 bar. pece, 2317 lib. legname, 56 bot. terra, 2 bar. terra rossa, 1 col. sabbia.					
ARRIVATI IN VENEZIA.					
Nel giorno 27 settembre.					
Albergo Reale Danzic. — Gurzdze, dalla Prussia, con moglie. — Dean J. A., con famiglia, — A. Weir A. M., — G. H. Carleton, — Ward Dresden H. W., tutti dall'America, — Kekker, corriere, della Germania, — Vansteit, capit., — M. Smith, — Anderson G. G., — Welber A., corriere, tutti quattro dall'Inghilterra, — Guignot, corriere, dalla Svizzera, — John Lunan, da Ceylon, tutti pos.					
Albergo Bella Riva. — Borthier G., da Parigi, — Lennox, capit., da Londra, con famiglia, tutti pos.					
Albergo l'Europa. — Roedel C., da Strasburgo, — Minoprio, da Francoforte, con famiglia, — Hadwen G. B., dall'Inghilterra, con famiglia, — Carré P., da Parigi, — Reginald de Costa Porter, da Chatham, tutti pos.					
Albergo Vittoria. — Dumelier, — Lorthiois Laurem J., con moglie, tutti dalla Francia, — Gallo A., — Alden E. K., — Weinlan J. W., — Sheet T. B., — Perry John F., con moglie, — Miss Anderson E. J., — Miss Chandler H. M., tutti da Trieste, tutti pos.					
Albergo la Luna. — Apiani — Schiattino D., — Giovannelli Ernesto, — Bravo P., con moglie, — Morada L., — Cigliano C., tutti dall'interno, — Piccol S., da Trieste, — U. Nayermi dal Belgio, — Chicken P., — Sig. De Goutekhoff, con compagna, ambi dalla Russia, — Marchetti, colonnello, dalla Francia, c n moglie, — Miss Thomas G. L., — Noble M. C., ambi dall'America, con famiglia, tutti pess.					
Albergo l'Italia. — a valievler J., — Wackerow C., ambi dall'interno, — Lauxhareff, dalla Russia, tutti con famiglia, — Flengig, — Malhaus G., — Jequius A., — Doeberitz C. V. K., — v. illa P., ambi con famiglia, — Stangen, — Zehlt, con moglie, tutti dalla Francia, — Dabel impiegato ferroviario, — Kiskauk, dalla Prussia, — Henrich, — Fernald P., con famiglia, tutti dalla Francia, — Ermann F., da Melburg, con moglie, tutti pos.					
Albergo alla Stella d'ero. — Pallonez segretario ministeriale, — D' Wittek — Schimmer, direttore, tutti da Vienna, — Kreveler, — Wolff, ambi da Bonn, — Studnicka, prof., — Torobka R., architetto, — Cernak J., maestro, — Wanck, avv. con moglie, — Mahler L. con famiglia, tutti da Praga, — Jasinski, dalla Germania, — Dabel impiegato ferroviario, — Kiskauk, dalla Prussia, — Henrich, — Stern, — Nogel, tutti tre dalla Prussia, tutti pos.					
Albergo al Vapore. — Raffofo N., — Frasca O., — Pagnani S., — Caputo N., — Greggio O., — Caterini S., — Zonca A., — Amadei R., — Branchi L., — Fabbris L., — Massiani cav. F., — Federici co. O., — Pulenti co. R., — Trombetta A., — Viganò E., — Cavalleri R., tutti dall'interno, — Frédérion V., da Parigi, — Broo T., — Lavanchy E., — Ruche V., — Bol-mey L., tutti quattro dalla Svizzera, — Pulich G., dalla Danimarca, tutti pos.					
Nel giorno 28 settembre.					
Albergo Reale Danzic. — Cutanen E., dall'interno, — Miss Mackay C. A., — Sigg' Mead, — Anyte J., con famiglia, — Steele J. W., con moglie, tutti dall'America, — Mackenzie, corriere, — Barnes J., — Hinners W., — Nixon con moglie, — Darisynnyr J., — Heutau, — Gaysare, colonnello, — Anderson capit., — Nustal W. F., — Monchart G., tutti dall'Inghilterra, — Ford N., di Edimburgo, con famiglia, — Revich d' A., dalla Russia, con moglie, — Cay W. M. R., da Baltimore, — Nuncilli A., — Stewart R., ambi dall'Austria, — Graf Hardenberg, dalla Germania, — Codwell, dalle Indie, — Sushorband H., dalla Cina, — Unwin H., da Calcutta, tutti pos.					
Albergo l'Europa. — Fede G., dall'interno, — Shina Lawlor, con seguito, tutti dall'Irlanda, — Lisbona, dalla Russia, — Leuchski L., dalla Russia, con seguito, ambi con famiglia, — Le Penmarin F., dalla Spagna, con moglie, — Daniell, con moglie, — Daniell A., tutti dall'Inghilterra, tutti pos.					
Albergo Vittoria. — Heutchnis C. W. C., con moglie, — Miss Barker M. L., tutti dall'America, — Hauwood R., dall'Inghilterra, — Eirchoff, dalla Germania, con seguito, ambi con famiglia, — S. T. Paul A., dalla Francia, tutti pos.					
Albergo la Luna. — Zolner, — Z					







## ASSOCIAZIONI.

La Venezia, il 31 all'anno, 1850  
 a Venezia, 9.25 al trimestre.  
 La Provincia, il 1.45 all'anno,  
 a Venezia, 11.25 al trimestre.  
 La Raccolta delle Leggi, annata 1870,  
 il 1.6 e per soci della Gazzetta  
 il 1.3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
 di San' Angelo, Calle Grotto, N. 3555,  
 e di fuori, per lettera, affrancando i  
 gruppi. Un foglio separato vale e 45;  
 i fogli accreditati o di prova, ed i fogli  
 delle inserzioni giudiziarie, cost. 35.  
 I fogli devono essere affrancati;  
 gli articoli non pubblicati, non si re-  
 stituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 1.° OTTOBRE.

Il *Mémorial diplomatique* conferma che gli  
 Imperatori di Russia e d'Austria hanno perorato  
 a Berlino presso l'Imperatore Guglielmo la causa  
 della Danimarca, ed hanno insistito perché si ap-  
 ponesse pacificamente la vertenza tra la Danimarca  
 e la Germania, a proposito dell'esecuzione del-  
 l'art. 5 del trattato di Praga. Il *Mémorial diplo-  
 matique* aggiunge che si spera con fondamento  
 che la questione sia compiuta « con soddisfazione  
 delle parti interessate ». La voce di queste  
 insistenze dei due Imperatori di Russia e d'Au-  
 stria presso l'Imperatore Guglielmo, ha destato  
 già certe speranze in Danimarca, le quali furono  
 espresse dai giornali danesi, e specialmente in  
 un articolo del *Dagblad*, che è uno dei fogli più  
 importanti di quel paese, e che concludeva  
 essere necessario che la Germania risolvesse la  
 vertenza colla Danimarca, se non vuole che questa  
 sia fatalmente costretta ad essere l'alleata di  
 chiunque suonerà la spada contro la Germania.  
 Questa minaccia però non avrà fatto una grande  
 impressione a Berlino, ove si ricorda certamente  
 che la Danimarca aveva nel 1870 gli stessi mo-  
 tivi che ha adesso, perché allora l'art. 5 del  
 trattato di Praga era già scritto da quattro anni  
 e restava ancora ineseguito. Eppure la Danimarca  
 non fu l'alleata della Francia contro la Ger-  
 mania!

L'Imperatore Guglielmo, secondo le notizie  
 giunte da Berlino subito dopo il convegno, avrebbe  
 risposto alle pressioni amichevoli degli Impera-  
 tori d'Austria e di Russia, che egli desiderava  
 effettivamente d'intendersi colla Danimarca, ma  
 che non era quello il momento opportuno di  
 trattare quella questione. Pare che l'Imperatore di  
 Germania sia stato meno aspro di quello che  
 si è detto, e si dice che le premure dimostrate  
 dagli augusti ospiti abbiano avuto una certa in-  
 influenza alla Corte di Berlino. Sembra che si voglia,  
 se non altro, fare un nuovo tentativo per appia-  
 nare pacificamente la questione. Le speranze, di  
 cui si fa interprete il *Mémorial diplomatique*, sono  
 manifeste infatti anche da altri giornali.

Il *Bien public*, organo ufficioso del signor  
 Thiers, è addegnato contro Gambetta pel discorso  
 da quest'ultimo pronunciato a Grenoble, e del  
 quale abbiamo fatto cenno ieri. La sfuciata con-  
 tro gli uomini di Stato monarchici, che voglio-  
 no farsi credere desiderosi ora di fondare la Re-  
 pubblica, e l'invito di diffidare degli antichi capi  
 dei partiti monarchici, non dovevano certamente  
 riuscire graditi agli uomini che circondano il  
 signor Thiers, e il *Bien public* si fa interpre-  
 te di quel mal umore, biasimando vivamente  
 il discorso di Grenoble, e concludendo che in  
 questo momento l'agitazione non può essere che  
 nociva alla causa stessa della Repubblica.

Di ciò il sig. Gambetta parve ancora per-  
 suaso. Nei discorsi che egli pronunciò durante il  
 suo viaggio oratorio, egli si sforzò d'essere mo-  
 derato, mostrando il suo profilo di Thiers, e na-  
 scondendo quello di Danton, secondo l'espres-  
 sione di Veilliot, che lo accusa di avere due  
 facce come Giano. Il sig. Gambetta sinora aveva  
 cercato di parere più moderato che fosse pos-  
 sibile, per rendere possibile la sua candidatura  
 alla Presidenza della Repubblica, alla morte del  
 sig. Thiers.

Forse però i suoi partigiani si mostrarono  
 malcontenti per la sua moderazione. Allora il  
 sig. Gambetta ha capito che era necessario di tir-  
 rare fuori il suo profilo di Danton. Di qui la sua  
 tirata oratoria contro i falsi repubblicani che  
 tengono la Monarchia in petto, e la frase, la  
 quale dichiara che la Francia si sia sempre ap-  
 poggiata sopra certe classi a detrimento di certe  
 altre; frase che ha spaventato la borghesia, e ha

fatto credere che il sig. Gambetta voglia affret-  
 tare l'avvenimento del popolo, ossia del quarto  
 stato.

Il sig. Gambetta però non è uomo da perder  
 l'equilibrio, e in un prossimo discorso tirerà  
 fuori il suo profilo di Thiers e nasconderà quello  
 di Danton. Allora egli calmerà la borghesia, cer-  
 cando pure di non irritare il popolo. Quanto ai  
 partigiani della Comune, essi sconsigliano ap-  
 pertamente il sig. Gambetta, e lo considerano come  
 un disertore. L'ex dittatore non se li propizierà  
 più.

Ieri al Cairo doveva esser data lettura del  
 firmano del Sultano del 17 settembre, che confer-  
 ma al Viceré d'Egitto il titolo di Kedivi, e gli  
 accorda il diritto ereditario in linea diretta, che  
 era così vivamente desiderato dal Viceré. La let-  
 tura del firmano fu ritardata, perché si aspetta-  
 va l'arrivo d'una lettera accompagnatoria del  
 Sultano, che fu recata al Cairo da un aiutante  
 del Sultano. La lettura del firmano e della let-  
 tura si doveva fare solennemente.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25 set-  
 tembre:

Il comm. Gadda, presidente della R. Com-  
 missione di risanamento dell'Agricoltura, ha  
 diretto ai membri della medesima la seguente  
 Circolare:

Onorevolissimi Signori,

Nei giorni 18 e 21 corrente settembre, la  
 R. Commissione di risanamento dell'Agricoltura  
 tenne tre conferenze, nelle quali furono  
 discussi i due progetti di legge preparati dalla  
 sotto Commissione legale, che nella parte rela-  
 tiva ai lavori di bonificazione ed alla costitu-  
 zione dei Consorzi, aveva preso gli opportuni  
 accordi colla sotto Commissione tecnica.

Il primo progetto, che si riferiva all'en-  
 feusi dei beni di manomorta, non poté essere  
 votato per articoli, essendosi accettata una pro-  
 posta pregiudiziale, giusta la quale la Com-  
 missione deve limitarsi ad esporre principi di  
 diritto senza formularli in un progetto di legge.

Con ciò si lascia campo ad esprimere, e-  
 zialmente, dei concetti personali in una gravissima  
 questione, nella cui discussione erano emesse o-  
 pinioni assai disparate, le quali, per la mancanza  
 di vari membri e trattandosi d'una Commis-  
 sione chiamata a raccogliere studi ed a fare pro-  
 poste, non sarebbe stato conveniente escludere  
 con una votazione.

Il secondo progetto di legge, che si riferiva  
 alla bonificazione dell'Agricoltura, ebbe invece  
 una votazione per articoli e fu approvato, essen-  
 do stata unanime la Commissione nel riconoscere  
 l'opportunità del principio generale cui il me-  
 desimo informavasi.

Ora la Presidenza sta redigendo una breve  
 riassuntiva Relazione alle LL. EE. i signori mi-  
 nistri di agricoltura, industria e commercio e  
 dei lavori pubblici, per esporre quanto finora è  
 stato operato.

Però, prima di dar corso alla medesima,  
 ne verrà fatta comunicazione alla Regia Com-  
 missione, che a tale scopo è convocata per il  
 giorno 9 ottobre, alle ore 9 antimeridiane. In  
 quella riunione ciascun membro avrà facoltà di  
 presentare in iscritto quella speciale proposta e  
 considerazioni, che credesse aggiungere a quan-  
 to già apparisce dai processi verbali, e che,  
 insieme agli altri atti, saranno trasmesse al Go-  
 verno.

Ho l'onore, ecc.

Devotissimo  
 Gadda.

Da una corrispondenza da Lugano sul Con-  
 gresso della pace, il *Corriere di Milano*, togliam-  
 o il seguente brano:

Il Fribourg è un giovane di trent'anni, pie-

lo, si contenta di fare que' tanti quadri all'anno  
 secondo il consiglio del maestro, senza pensare  
 più in là, senza bene rendersi conto di ciò che  
 pensa e adopera. E svogliatezza? non pare. —  
 E timidezza? piuttosto. — Scrivere di queste  
 cose sarebbe un perdere il tempo, se l'ingegno  
 non si vedesse più qua e più là nei dipinti del  
 sig. Malatesta. Egli si persuade che non basta  
 porre il proprio nome sotto un quadro per po-  
 ter dire — *E mio!* Perché sia veramente vostro,  
 bisogna che ogni tocco di pennello vi lasci una  
 traccia della vostra personalità.

Tutto ben considerato, quegli che porta la  
 palma dell'originalità è il signor Deogratias La-  
 sagna di Parma. Oltre il proprio ritratto egli ha  
 mandato tre quadri a Milano. Il primo rappre-  
 senta *Un Templario*. Non è una bella opera  
 d'arte; è una nobile vendetta. I Templari ne  
 avranno fatte delle brutte a' loro tempi! ma il  
 signor Lasagna raffigurandoli a quel modo li  
 punisce innanzi ai posteri, a misura di car-  
 bone!

Il secondo, intitolato *Una colazione*, rap-  
 presenta due coniugi, dopo le nozze d'argento,  
 che stanno in forse, se debbano o no mangiare  
 un biscotto di terra cotta. Io, se avessi abban-  
 stanza confidenza con loro, li consiglierei a non  
 farne nulla. Non vedono, a furia di cedere al  
 piacere patologico di tali cibi, come si sono ri-  
 dotti? Non hanno più che una superficie cartilagi-  
 nosa, il tessuto cellulare se n'è andato per  
 consunzione... le ossa, per un capriccio della  
 natura, non le ebbero mai! Dio mio, in che  
 stato! Mi meraviglio come quella gente senza  
 stomaco possa pensare a far colazione!...

L'ultimo dipinto del sig. Deogratias La-  
 sagna è un *Episodio della battaglia di Montebello*.  
 Sotto un cielo bigio, soldati bigi, su cavalli bigi,  
 combattono tra di loro. Che strage! quanti  
 caduti! S'omette che quando si chiude l'E-  
 sposizione non ce n'è vivo neppure uno! Le be-  
 stie son quasi più furiose degli uomini! C'è  
 il cavallo d'un ufficiale italiano, che pur di

chiaro, e bruno. Veste un abito di velluto grigio  
 chiaro, e nella schiena ha una gran macchia  
 grassa e scura. Quando la prima volta mostrò  
 le spalle all'Assemblea per salir la tribuna, la  
 vista di quella macchia suscitò una risata gene-  
 rale, ed uno disse: « E ancora tutto di petro-  
 lio ». Egli s'atleggiò ad uomo d'idee avanzatissi-  
 me, ma chi sa cosa pensi in realtà? Il Lemon-  
 nier, che lo tratta molto bruscamente, disse di  
 lui: « Il cittadino Fribourg è uno dei più assidui  
 ai nostri Congressi; il suo zelo per la Lega è  
 sincero senza dubbio, ma egli s'è sempre con-  
 dotto in modo da intralciar i nostri lavori e  
 nuocere al nostro scopo. Difetti un nemico della  
 Lega non potrebbe parlar diversamente dal Fri-  
 bourg. Egli sa a memoria tutte le risoluzioni  
 prese nei Congressi precedenti, ed è abilissimo  
 nel mettere il Comitato in contraddizione con se  
 stesso. Ieri, per esempio, narrò una curiosa  
 storia ».

La uno dei primi Congressi della Lega — e  
 precisamente in quello del 1868, — fu votata  
 una strana risoluzione. Pareva allora probabile  
 lo scoppio d'una guerra tra la Francia e la Prus-  
 sia. Fu stabilito che, in questa eventualità, i  
 membri della Lega si raccoglierebbero in Sviz-  
 zera, e di là, armati del loro stendardo, andreb-  
 bero sul teatro della guerra, si porrebbero fra  
 le due armate ed intimerebbero loro di deporre  
 le armi. Non ridete, per carità, giacché la cosa  
 è seria.

Quando scoppiò la guerra del 1870, il Fri-  
 bourg si recò a Basilea, ove doveva aver luogo  
 il quarto Congresso, ma non trovò che una tren-  
 tina di compagni. Gli altri membri della Lega  
 avevano dimenticato la promessa. Bisognò rinun-  
 ziar a far la parte delle Sabine; ma il Fribourg  
 propose di mandar due Deputazioni, l'una a Na-  
 poleone III, l'altra al Re Guglielmo per intimar-  
 loro di deporre le armi. Questa proposta non  
 solo non fu accettata, ma non fu nemmeno mes-  
 sa ai voti. Il Fribourg ha perciò accusato la Le-  
 ga di aver mancato ai suoi doveri.

Goegg e Lemonnier hanno risposto. « La  
 Lega, ha detto Goegg, è repubblicana; essa non  
 può andar nelle anticamere dei Monarchi. In  
 quella circostanza poi, non avremmo ottenuto  
 altro risultato se non di farci cacciare a calci,  
 à coups de pied. — Il Lemonnier ha retti-  
 ficato alcune affermazioni del Fribourg. Ha as-  
 sicurato che al Congresso di Basilea erano, non  
 già 30, ma 200 membri della Lega. — *Vous  
 n'y étiez pas, vous!* ha esclamato Fribourg. — « E  
 vero, ma c'erano i miei amici che m'hanno  
 informato del numero degli intervenuti, e la loro  
 parola vale almeno la vostra, almeno! ».

Tale è l'incidente. E poca cosa; ma non  
 vi pare che apra strani orizzonti sul valore in-  
 tellettuale di questa gente?

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Oltre alla scissura che si manifestò fra gli in-  
 ternazionalisti, durante il Congresso dell'Aia, un'  
 altra n'esiste fra i membri dell'Associazione che  
 presero parte al Congresso: medesimo e quelli che  
 se ne astennero. Già si parlò di una riunione,  
 tenuta a Saint-Imier in Svizzera, dai delegati de-  
 gli internazionalisti francesi, spagnoli ed italia-  
 ni, in cui si protestò contro le decisioni dell'Aia,  
 che confermarono e rinforzarono l'organizza-  
 zione centrale e diedero al Consiglio generale,  
 prima risidente a Londra ed ora trasferito a  
 Nuova-York, estesi poteri su tutte le Sezioni  
 della Società, esistenti nel mondo intero. Un al-  
 tro contro-Congresso d'internazionalisti anti-au-  
 toritari fu aperto a Londra il 16 settembre.

Rileviamo dal resoconto della prima seduta,  
 recata dai fogli inglesi, che vi assistevano 30  
 sedicenti delegati, di cui 9 inglesi, 9 francesi,  
 5 tedeschi, 2 polacchi, 1 spagnolo e 4 o 5 di  
 nazionalità... indeterminata! Il pubblico non  
 oltrepassava i 150 individui. Sedevano al ban-  
 co

schiazzare sotto i piedi il cranio d'un eroe,  
 esse perfino di prospettiva! Per un cavallo, si-  
 mo giusti, non c'è male!  
 E con questo è esaurita la lista dei quadri  
 del sig. Lasagna... *Deo gratias!*

## VI.

Anche i dipinti esposti da artisti veneti som-  
 mano a pochi; ma per fortuna sono quasi tutti  
 per qualche lato lodevoli.  
 Ricordo di volo un quadretto, non senza  
 pregi, del signor Napoleone Nani — *Reminisce-  
 nze* —; alcuni accurati interni del signor Luigi  
 Querena, ed un paese del sig. Guglielmo Ciardi  
 — *Verso sera*.

Il sig. Ciardi ha il sentimento squisito del-  
 l'ora e della stagione; rende quando vuole, con  
 verità mirabile le luci dubbie dell'alba e del  
 tramonto; il tocco ne' suoi quadri è sicuro,  
 l'impressione è vera; l'aria vi circola; vi si vive  
 e respira. Peccato che egli vegga qualche volta  
 la natura attraverso una lente affumicata, e che  
 si mostri di quando in quando negletto, più che  
 un artista come lui non convenga! Non era  
 difficile disegnare un po' meglio le figurine to-  
 zze, goffe, che ha posto nel quadro; il quale,  
 salvo queste mende, va messo nel numero dei  
 più giustamente ammirati.

Lodando senza restrizione il sig. Federio  
 Zandomeneghi farò stupire molta gente, tutti  
 coloro per lo meno che ho visto passare innanzi  
 agli Spazzini di Venezia e alle Impressioni di  
 Roma senza neanche voltarsi, mentre avevano de-  
 gnato di un guardo quasi concupiscente i Turchi  
 mascherati del sig. Elia Todeschini di Milano, e le  
 femmine ahimè! ignude del sig. Gaetano Ligi  
 di Pergola. Il sig. Zandomeneghi è uno di quelli  
 artisti, i quali stimano, come fu detto, che  
 per far bene bisogna impiegare sei giorni della  
 settimana a osservare la natura, e consacrare il  
 settimo allo studio de' grandi maestri; e sarei  
 per scommettere che il suo giorno di riposo egli

della presidenza provvisoria i quattro iniziatori  
 del contro-Congresso di cui tre sono tedeschi,  
 benché siano presentati quali delegati di quattro  
 differenti nazionalità. Si procedette primieramen-  
 te alla così detta verifica dei poteri, che ven-  
 nero, al solito, trovati in pienissimo ordine; do-  
 po di che, la presidenza provvisoria fu, mediante  
 votazione per alzata di mano, confermata per la  
 prima seduta, decidendosi che in ogni seduta  
 successiva si nominerà una nuova presidenza. Il  
 cittadino Vesinier che presiede quel primo  
 giorno, disse che l'adunanza desiderava venisse  
 mantenuta la presidenza qual era (*Cicero pro  
 domo sua*). Ma queste parole furono accolte con  
 una tempesta di grida e proteste. I delegati sono  
 trenta e ciascuno deve presiedere a sua volta.  
 Così vogliono i santi principi di eguaglianza.

Il primo a prendere la parola fu il cittadi-  
 no Landeck, che propugnò la conferma di una  
 risoluzione presa in una precedente conferenza  
 degli internazionalisti dissidenti, e che suona così:  
 « Onde l'internazionale non sia sviata dal-  
 la sua meta, mercé un Consiglio usurpatore a  
 profitto di ambizioni occulte, pericolose e con-  
 trarie agli interessi degli operai, viene fondato  
 in Londra un Consiglio federalista universale,  
 composto dei delegati delle Sezioni dell'Internazionale,  
 di quelli di tutte le Società di operai e  
 delle Associazioni repubblicano-socialiste  
 che aderiscono agli Statuti ed i Regolamenti generali  
 dell'Internazionale e che non avranno nei loro  
 Regolamenti particolari nulla di contrario allo  
 spirito ed allo scopo di questa grande associa-  
 zione. »

L'oratore parlò in seguito delle relazioni  
 dell'Internazionale colla Comune, e lanciò con-  
 tro gli internazionalisti che ebbero parte in que-  
 sta ogni specie di accuse fra cui quella... di  
 aver salvato la Banca di Francia! Le seguenti  
 parole sono tolte dal discorso di Landeck:

« L'Internazionale fu impotente. Marx e  
 B. Kuntze sono due uomini ambiziosi. Essi divi-  
 sero le forze dell'associazione al punto che ne  
 il 4 settembre, né il 31 ottobre, né il 22 ge-  
 nnaio, l'Internazionale non seppe, non volle, e  
 non poté agire. Durante la Comune fu peggio  
 ancora. I parassiti hanno tutto accaparrato, car-  
 riche, amministrazione, banche, ma essi non e-  
 rano là che per favorire gli interessi di Versa-  
 gne. Versaghe ne fece dei santi. Essi salvarono  
 la Banca mentre il popolo moriva con trenta  
 soldi al giorno. »

Parlò in seguito il delegato Lundy, propo-  
 nendo la mozione seguente:

« Considerando che l'Associazione interna-  
 zionale degli operai, ha per oggetto l'emancipa-  
 zione degli operai per opera propria; consi-  
 derando che il Consiglio generale dell'Internazionale,  
 eletto per attuare il suo programma, ha  
 adottato un principio autoritario, ch'è in con-  
 traddizione coi principi dell'Internazionale e  
 cogli interessi delle classi operaie: il Congresso  
 bismia la condotta dell'Internazionale nel pas-  
 sato e propone una revisione degli Statuti e dei  
 Regolamenti sulla base dei principi comunisti e  
 federalisti. »

Questa proposta produce un baccano infer-  
 nale nell'edificio in cui si trovano molti par-  
 tigiani di Marx. Le apostrofi più ingiuriose non  
 bastano a sfogare le ire internazionaliste ed il  
 cittadino Doby sta per scambiare dei fraterni  
 pugni col cittadino Funell. Finalmente la mo-  
 zione di Lundy viene votata, e la seduta levata.

Un telegramma ci ha già fatto sapere che il  
 contro-Congresso tenne la sua ultima adunanza  
 il 19 settembre, e si sciolse dopo aver emesso un  
 nuovo voto di censura contro il Consiglio ge-  
 nerale.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

E una temerità delle altre Nazioni il voler  
 giudicare la Spagna secondo le norme comuni  
 La Spagna è un paese privilegiato, poetico, ca-

lo possa in compagnia d'un maestro solo: Car-  
 paccio.

Il signor Zandomeneghi ha un ingegno vi-  
 rile, nervoso; sdegna i facili successi e gli ap-  
 plausi volgari. Se la gente capisce, bene; se no,  
 tanto peggio per lei. Tanto peggio davvero; per-  
 ché l'autore delle *Impressioni di Roma* ha pregi  
 singolarissimi di fattura: ne' suoi quadri il co-  
 lore è solido, la località stupenda; c'è vita, an-  
 biente, carattere; negli *Spazzini di Venezia* gli  
 scorci sono disegnati come pochi sanno; e l'in-  
 dietro basta di per sé a rivelare nel signor Z.  
 Zandomeneghi un fino osservatore e un esecutore  
 possente.

Ho detto che questo egregio artista sdegna  
 i facili successi; e di ciò bisogna fargli un me-  
 rito oggi che e pittori e scultori si arrabattano  
 a lusingare i cervelli piccini, contenti di tuffare  
 le mani nelle tasche grandi. Ma soverchio rompe  
 coperechio, come insegna il proverbio. Non sacrifi-  
 care l'arte alla moda va bene; ma allontanare  
 da sé il pubblico scegliendo di preferenza sog-  
 getti privi d'ogni attrattiva, non mi pare né utile,  
 né logico. S'ha un bel dire: il pubblico qui, il  
 pubblico là ecc. ecc.; ma bisogna pur tenerne  
 conto un pochino anche di questo benedetto pub-  
 blico; se volete educarlo al vero, non lo sgo-  
 mentate alla prima colle scelte volgari.

Per me, lo ripeto, piglio ogni cosa, purché  
 buona; ma non tutti la pensano come me. Io,  
 critico, in questo ginepraio de' soggetti non ci  
 devo entrare lo so; non pertanto credo lecito  
 anche a me dire alcune cose e le dico. Qui non  
 è questione di attitudini naturali; non si tratta  
 di persuadere chi si sente portato verso il genere  
 a darsi alla pittura storica; non di chiedere a  
 Meissonnier un *Emiciclo* o a Delaroche un *Gioca-  
 tore di scacchi*; si tratta di scelte più o meno  
 volgari. Or bene: che si andasse a cercare col  
 lanternino i soggetti volgari, triviali anche quel-  
 che anno fa, per dimostrare che da una scelta  
 volgare può trarsi un'opera artistica veramente  
 mediante un'artistica interpretazione, lo capisco;

valleresco. I principi politici, giuridici, ammini-  
 strativi, morali, che vi prevalgono non sono i  
 principi degli altri popoli. Ce ne fornisce un  
 nuovo esempio l'estratto degli atti relativi al  
 processo dell'attentato della vita dell'Arenal, che  
 si viene ora pubblicando nei giornali. Notiamo  
 di passaggio che anche quest'uso di pubblicare  
 gli atti di un processo, tuttavia pendente, è un  
 uso tutto spagnuolo. E noto che la prima noti-  
 zia del complotto fu, poche ore prima dell'at-  
 tentato, data al Governo dall'ammiraglio Topete,  
 che disse averla ricevuta da una persona degna  
 di fede. Il giudice istruttore del processo chiamò  
 ripetutamente l'ammiraglio e lo invitò in nome  
 della legge « per una, due e tre volte, » come  
 viene detto negli atti processuali, a rivelare il  
 nome di quella persona, onde potesse venir ci-  
 tata ed interrogata su tutte le circostanze che  
 schiarirebbero forse l'origine del complotto, tut-  
 tavia avvolta in profondo mistero. Il signor To-  
 pete rifiutò e rifiutò di soddisfare a questa do-  
 manda.

In gran parte degli altri paesi un testimo-  
 nio, citato a deporre in un processo criminale e  
 che ricusa di palesare alla giustizia le circo-  
 stanze relative a quel processo da lui notoria-  
 mente conosciute, viene colpito dalla legge pe-  
 nale. In Spagna invece bastò al signor Topete il  
 dire ch'egli aveva dato la sua parola da « cabal-  
 lero » di non rivelare la persona che lo aveva  
 prevenuto del complotto per esimersi dall'obbe-  
 dire alla giustizia. È questo il solo fatto interes-  
 sante che risulta da quella parte dell'istruttoria  
 del processo che fu sino ad ora pubblicata.

## ATTI UFFICIALI.

N. 997. (Serie II.) Gazz. Uff. 22 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il nostro Reale Decreto del 23 maggio 1872,

N. 844, Serie seconda;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Alla ispezione delle gabarie di Ca-  
 prino nella Provincia di Verona sono assegnati, oltre  
 il Distretto di Capriano Veronese, anche quelli di Bar-  
 dolino e di San Pietro Incarnato.

Alla ispezione di Matera in Provincia di Potenza,

oltre il Circondario di questo nome, è assegnato an-  
 che quello di Melfi, che vien tolto dalla ispezione di

Potenza.

Il Distretto di Marostica nella Provincia di Vicen-  
 za passa nella circoscrizione della ispezione di Crapa-  
 ne, e di questa è tolto il Distretto di Thiene, che pas-  
 sa nella ispezione di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del  
 sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale  
 delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandan-  
 do a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osser-  
 vare.

Dato a Firenze, addì 6 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. CCCXCVII. (Serie II.) Gazz. Uff. 22 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale

adottata in assemblea generale del 22 aprile 1872 da-  
 gli azionisti della Società anonima per azioni nomi-  
 native, sedenti in Verona sotto il titolo di *Società dei*

*lavori della ditta Casa d'Industria.*

Visti lo Statuto di detta Società e il Regio De-  
 creto che lo approva in data 7 gennaio 1869. Nume-  
 ro MMIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di com-  
 mercio;

Visti i Regi Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e  
 5 settembre 1869, N. 5236;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, indu-  
 stria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Ai termini della citata delibera-  
 zione sociale 22 aprile 1872, il capitale della Società  
 dei lavori della ditta Casa d'Industria è aumentato  
 dalle lire 150,000 alle lire 210,000, mediante e-

ma non ne veggio la necessità oggi che intorno  
 a questo nessuno disputa più. Sia bene combat-  
 tere per certi principi, e con accanimento fin-  
 ché non sieno da tutti affermati; ma una volta  
 acquistato il diritto, non importa mica servirsene  
 ogni momento. Era bello in altri tempi propa-  
 gnare la libertà di coscienza e di culto, ma ora  
 che la è scritta nello Statuto non c'è proprio  
 ragione perché uno che è cattolico il mercoledì,  
 si faccia anglicano il giovedì, presbiteriano il  
 venerdì, luterano il sabato, e musulmano la do-  
 menica. E questo sia detto a proposito degli *Spaz-  
 zini di Venezia*.

*Misericordia e Ricchezza* è il titolo che il signor  
 Gianfrancesco Locatello ha dato a un suo qua-  
 dro. Mi ricordo di aver visto una volta sopra un  
 banchetto un libro, che portava scritto sul fron-  
 tespizio: *I Segreti della natura*. Lo aprii; era  
 una raccolta di ricette per guarire i cani da cac-  
 cia. Mi sono ricordato quel libretto, vedendo  
 il quadro del signor Locatello. *Misericordia e Ric-  
 zezza!* Volete sapere di che si tratta? D'un uomo  
 e una donna cenciosi, i quali fanno ogni sforzo  
 per tremare sotto il fioccare della neve, mentre  
 due signori impellicciati si ripariano con un om-  
 brellone che una fantasia molto ardita potrebbe











**Carlo Bullo**, ed approvata dal questo Consiglio con deliberazione del giorno 11 aprile 1872.

Tale perizia, ed il capitolo relativo dovranno far parte integrante del verbale di deliberamento e del contratto da stipularsi; per lo che rimanendo ostensibili in questa Segreteria in tutt' i giorni nelle ore d' Uffizio.

Ogni aspirante dovrà presentare un certificato d' idoneità all' appalto rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, nonché depositare a garanzia dell' asta la somma di L. 2418.34, in contanti e in biglietti della Banca nazionale.

Finito l' incanto verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile (fatali) per la pre-notazione delle offerte in questa Segreteria per un ribasso non inferiore del venticinque sul prezzo del provvisorio deliberamento è stabilito in giorni otto che avranno fine alle ore 12 merid. precisas del giorno 12 ottobre suddetto.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro giorni otto da quello in cui gli sarà dato avviso corrispondente sotto comminatoria dell' applicazione in caso di difetto delle penali stabilite nel capitolo e comminate dalla legge, ed eseguire il lavoro entro mesi nove dalla consegna, avvertendo che potrà per esso valersi della terra risultante dall' escavo del Canal di Valle già in corso.

A garanzia dell' appalto il deliberatario sarà tenuto prestare cauzione per la somma di L. 4896.63, in contanti, o in biglietti della Banca nazionale, o in titoli al portatore del debito pubblico a valore di Borsa.

Il pagamento del prezzo dei lavori sarà effettuato in cinque eguali rate annuali scadenti negli anni 1873, 74, 75-76 e 1877, colia corresponsione dell' anno interesse scalare del 6 per 100.

Per gli atti dell' appalto verranno osservate tutte le formalità e prescrizioni sancite dal Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d' asta, atti d' incanto, contratto, copie e tasse di registro e bollo, rimarranno a carico del deliberatario, il quale però rimarranno a deposito appena avrà avuta notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, la somma di L. 200 in contanti, e biglietti della Banca nazionale, salva liquidazione a contratto stipulato, in base alle vigenti tariffe.

Chioggia, 21 settembre 1872.

Per la VIANELLI.

Il Sindaco, C. GIANELLI.

P. Bianchini Segr.

N. 2734. 1012

Municipio di Cividale.

AVVISO.

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di musica in questo Comune per istruire nell' istrumenti da corda e da fiato e per dirigere la civica banda per un triennio, verso l' annuo corrispettivo d' it. L. 1200.

La domanda d' essere corredata:

a/ della fede di nascita;

b/ dello stato di famiglia;

c/ del certificato di sana fisica costituzione, e di quegli altri documenti che il concorrente credesse opportuno di allegare.

Si richiede in specialità che il maestro sia suonatore di violino, ed in caso lo si ritenesse necessario, dovrà sottoporsi ad una prova.

Gli obblighi speciali risultano dal Regolamento approvato dal comunale Consiglio al quale spetta la nomina.

Cividale, 20 settembre 1872.

Il Sindaco, AVV. DE PORTIS.

**DEL RISPAR**

**CAPITALE SOC**

**10,000 AZIONI DI**

**EMISSIONE della 2. 3.**

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d' ineria svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, strutturarono la mania della speculazione: arricchirla che l' amore del serio guadagno, ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d' effimero e di fallace in tutte que fenomenali vegetazioni di Banche e d' istituti; e dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli masserono quelli, che, alieni da ogni speculazione e merca e infeonda, rispondevano veramente ad generale bisogno, costituivano e contribuivano a erare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto quello che avesse per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo: fatto è però non tutte le istituzioni di credito, che si fondano dopo i più splendidi annunzi e con le promesse lunginquiere rispondono, per quanto ci sembra, ai sogni del commercio che vigoroso s' risorge e dell' industria nazionale che accenna a farsi sempre più forte; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri ghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità piccolo capitale o parassito, o infeondo.

Fondare una istituzione, che, risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che ci siamo proposti, e che senza vani non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c' è posto uno per noi, tra persone eccezionali le garanzie, e che ai nostri azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci venturiamo agli incerti destini di una istituzione fatta nuova e non costituita, ma trasformazione e in loro favore, in Società anonima, una Banca comanditaria che in un anno di vita e nella mischia delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Nel non promettiamo dei larghi dividendi, per non possiamo preveder fin d' ora di quale sviluppo di quanto incremento sia suscettibile l' opera, e accegiando: tra anni grandi, vogliamo augurarci: faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano: come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l' aspettativa. Noi crediamo che il pubblico stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, né da quello fatto ci pare che la nostra società lasci dietro a se insoddisfatto il meno desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnar breve vita di 10 anni (che gli azionisti in Assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i sottoscrittori sappiano fin d' ora che noi renderemo conto non alla generazione avvenire, ma a loro stessi capitali che affidano alla nostra intrapresa. In questo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: la prima di rimborso del capitale al fin della Società mercantile depositato di Obbligazioni comunali e provinciali, e di Borsa, con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli anni interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposte derivanti da quelle stesse Obbligazioni comunali e provinciali, che rappresentano il capitale sociale posto coperto da ogni pericolo.

N. 2692. *Municipio di Portogruaro.* 1026

**AVVISO.**

In esito a deliberazione consigliare 24 agosto anno corrente, pel prossimo anno scolastico sono da conferirsi presso questa Scuola tecnica i posti seguenti:

A) di professore di lingua italiana - geografia e storia con lit. L. 1200;

Più lire 100 per la direzione.

B) di professore di calligrafia e disegno, con lit. lire 1000.

C) di professore di lingua francese, coll' insegnamento della matematica e computisteria, con lit. lire 1300.

Il concorso rimane aperto il giorno 10 ottobre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno unire all' istanza, osservate le leggi sul bollo, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fedine di penultima;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell' ordinario domicilio dell' aspirante;

e) Diploma di abilitazione all' insegnamento;

f) Qualunque altro atto che comprovì i servizi prestati.

Gli eletti dovranno uniformarsi ai programmi governativi e comunali in vigore o che venissero promulgati in seguito.

Portogruaro, addì 21 settembre 1872.

*Il Sindaco.*  
Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

*Il Segretario.*  
Del Fra.

---

*Municipio di San Donà di Piave.*

**AVVISO DI CONCORSO.**

Dovendosi provvedere alla nomina stabile del maestro di seconda classe della Scuola elementare superiore maschile di questo Comune, si dichiara aperto il concorso a tutto 10 ottobre p. v. al posto relativo cui va annesso l' annuo soldo di L. 700.

Ogni aspirante dovrà produrre e la propria istanza con questo protocollo col corredo dei seguenti documenti in bollo competente.

Fede di nascita;

Certificato di sana fisica costituzione;

Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ordinario domicilio;

Diploma corrispondente di abilitazione all' insegnamento elementare.

La nomina seguirà sotto le norme e cogli effetti del Regolamento emanato col R. Decreto 25 settembre 1869 annesso al Titolo V, della legge 13 novembre 1859.

Essa spetterà al Consiglio comunale, salva approvazione del Cons.iglio scolastico provinciale.

S. Donà di Piave, 3 settembre 1872. 1025

---

N. 2400. *Municipio di San Donà di Piave.* 1024

**AVVISO.**

A termini dell' art. 4.° del Reg. 3 novembre 1870 nel martedì 8 ottobre p. v., seguirà in questa sede pubblica l' estrazione a sorte di N. 15 cartelle del Prospetto 1870, emesso dal Comuni di S. Donà di Piave, sulle pie lavori del sostegno all' intasatura di Piave.

Il pagamento delle cartelle estratte avrà luogo nel primo giorno feriale dopo il 5 gennaio 1873 presso la Cassa di questo Comune.

S. Donà di Piave, 20 settembre 1872.

---

**BANCA  
RILIEVE DELLA  
IALE 2,500,000  
LIRE 250 DIVISE IN 5 SERIE DI 20  
4. 5. Serie, essendo la prima**

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d' interessi preziosi, noi possiamo assumendoci direttamente la nostra missione, essere intermediari del credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Province dall' altra, non dimenticando i piccoli capitali, si quali fitteremo il commercio dei valori nazionali ed esaprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori e insomma attivando tutte quelle prudenti e on operazioni banarie, che rendano fecondo il capitalofidato.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di far da preferenza a quelli che, impiegati in varie industrie ed in tutti sime speculazioni, si possono o fatto che la loro emissione non venne curata da quegli Istituti i quali tendono di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico si trovano preclusa ogni possibilità di ritirare col pubblico delle anticipazioni qui i vantaggi che, valori fortunati e meglio preferiti trovano agevolmente, escute le Azioni nominali di Società a cui l' obbligo della girata rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, riassumendoci in una parola, che non ne avvenga, anche se noi non facessimo la menoma operazione, nostri azionisti non potranno mai perdere né l' interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un minimo di 500, né, allo scogliersi della Società, il rimborso con un aumento previsto anche sopra la minima proporzione de per cento al di sopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò e loro garantito in modo che — più avranno diritto a quel dividendo annuale, sarà il risultato delle maggiori o minori operazioni che assumeranno, e che dovremo augurarci a favore dei, si alla stregua del passato dobbiamo dichiar l' avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un bisogno, — intinandoci con quella modestia, che è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelano la nostra responsabilità, poniamo i nostri sottoscrittori al coperto d' ogni pericolo.

**Consiglio d' Amministrazione.**

ALDI-MACCARIANI marchese avv. CLAUDIO, deputato al parlamento, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

CRIVELLI comm. GIUSEPPE.

CORSINI (del Principo) CINO, vice direttore della Banca del Popolo (sede di Firenze).

DONATI avv. UGO ALFREDO.

NOBILI cav. avv. NICOLÒ, deputato al Parlamento di REGIO EMILIA conte ALONSO, dei marchesi di Laguna, segretario della Direzione generale della Banca del Popolo.

SEARINOSTI conte ALFREDO, membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

SESTI CAV. EMILIO, Sindaco della Banca del Popolo.

VIESSEIREX avv. EUGENIO.

*Segretario del Consiglio.*  
POZZI-LINI avv. ARNALDO.

*Direttore generale.*  
CASALINI cav. GIUSEPPE.

# MACCHINE DA CUCIRE

VENE AMERICANE  
**ELIAS HOWE J.<sup>r</sup> WHEELER et WILSON**  
 New-York  
 Unico Deposito in Venezia presso  
**HENRICO PREYERER**  
*S. Angelo, Calle dei Caffettieri, 3559.*

---

## BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmanin in Venezia  
**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**  
 tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa  
 per conduttori di acqua  
*Watercloset, pompe*  
**MACCHINE D'INCENDIO**  
**CAMPANELLE ELETTRICHE**  
 ad uso famigliare  
 e per gli Alberghi

---

## L'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA  
 del dott. J. G. POPP

Serve specialmente contro il cattivo alito, tanto se deriva da denti artificiali, come da denti bucati da tabacco.  
 È insuperabile nella guarigione delle gengive ammalate ed nel vincere i dolori artrici dei denti, ed un valente rimedio contro la flassatezza e consunzione ni delle gengive delle persone attempte, che per conseguenza vanno soggette a soverchia sensibilità nell variazioni della temperatura.  
 Merita inoltre d'essere raccomandata per valere sene quando i denti sono mal fermi in causa di soverchia fosfolia od altra malattia, e quando si è soggetti a frequenti dolori di denti, poichè oltre mitigare i dolori ne impedisce anche la ripetizione.  
 È in generale il migliore specifico per pulire e conservare i denti e le gengive.  
 Prezzo fr. 2.50 e fr. 4 la bottiglia.  
**POLVERE VEGETALE PEI DENTI**  
 del dott. J. G. Popp.

La medesima pulisce i denti per modo, che v andandola giornalmente non solo si evita il tanto fastidioso tartaro, ma lo smalto dei denti guadagna bianchezza e pulitezza.  
 Depositi in Venezia, dai sigg. **Gio. Batt Zam pironi**, farmacia di S. Moisè, Giuseppe Bötner, C. viola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Long ga. — **Mira**, Roberti. — **Padova**, farm. Roberti. **Fr. Da le Nogare**, farm. Cornelio. — **Rovigo**, A. Diego. — **U gnago**, Valeri. — **Vicenza**, Valeri. — **Venona**, Stecc nella, F. Passoli, A. Frinzi. — **Mantova**, farm. Carnova li. — **Treviso**, farm. al Leone d'Oro, Zannetti farm. e far macia reale. — **Ceneda**, Marchielli. — **Pordenone**, R. viggio. — **Udine**, Giacomo Zandiacommo, Filippuzzi Comestati farm. — **Ferrara**, L. Camastri. — **Bolog na**, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — **Per gia**, A. Vecchi. — **Brescia**, farm. Gerardi. — **Milan Manzoni** e C. — **Genova**, farm. C. Bruza. — **Firenze** farm. L. F. Pieri. — **Trieste**, farm. Serravallo. 103

---

# INDUSTRIA

## LIRE ITALIANE

1000 AZIONI CIASCUNA.

già collocata per intero

### Scopo della Società.

LA BANCA DEL RISPARMIO E DELL'INDUSTRI ha per scopo:

- a) Summare la emissione di Azioni di Soc commeriali e industriali italiane, nonchè la emi sione di *f.r.f.a.it.* cioè in *proprio*, ed anche per conto d Obbligazioni dei Prestiti comunali e provinciali l'interesse di *fr.* Provincie e dei Comuni;
- b) Di rendere, nella misura delle proprie fo rze, possibile anche al modesto capitale le compra e ditta di tutti i valori tanto nazionali che esteri, ap do a questo scopo conti correnti speciali;
- c) Di fare, prese anteriormente le oppor tunità e guarentizie, anticipazioni su valori pub blici o quelli industriali, ancor quando trattisi di Soc costituite per azioni nominative, semprechè pre sentino sicurezza e solidità di credito;
- d) Di incassare gl'interessi e li dividendi sca di e di scontare quelli che sono ancora da scadere;
- e) Di partecipare a forma del Codice di co mercio, come accomandataria, in altre Società;
- f) Di promuovere l'entraprese industriali e com merciali, popolari ed economiche d'ogni maniera mercantile utilità, o di prender parte alla loro mozione.

### Garanzie agli azionisti.

Alla Azioni viene assicurata fino dal primo same to una doppia garanzia: quella del rimbor so di un interesse determinato nel suo ri valore.  
 Il rimborso non potrà essere inferiore di u n per cento al di là del valore nominale di ciascu zione. Parimente il *minimum* d'interesse è del 5 cento, netto da ogni ritenuta od imposta, e da lunque deduzione per spese amministrative.  
 Tanto il rimborso quanto l'interesse viene ga rantito, fino d i p oi nei versamenti depositando nella sa della Direzione, e nelle della Banca del Popo lizante tante Obbligazioni comunali e provinciali quistate da Comuni e Province, quante occorrano ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse rimborso.

### Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi me appresso:

All'atto della sottoscrizione . . . . .	L. 25
Un mese di po la sottoscrizione . . . . .	» 30
Due mesi . . . . .	» 30
Tre mesi . . . . .	» 40
<b>Totale . . . . .</b>	<b>» 125</b>

Gli altri versamenti verranno eseguiti per di (Lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall me di L. 125.

I certificati nominativi verranno cambiati co toli definitivi al portatore dopo versato metà del montare delle Azioni.

# VENETO--LOMBARDA

**per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti**  
a mezzo del signor CARLO ANTONGINI  
**Condizioni:**

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:  
Ital. L. 6 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.  
Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa.  
Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei sottoscrittori.  
Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di prima qualità dovesse soprasare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegrafa subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediata avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'avventuroso aumento di prezzo, saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.  
La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera & C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 790

---

**FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

**FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.**

---

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riordinano in poco tempo il loro colore naturale; né impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandole il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incombodo.  
Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare poi loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia, Fr. 3.50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigenzone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi. 747

---

**AVVISO IMPORTANTE** da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mentre un processo brevettato viene perfezionato a torolare la farina.

Le scatole di Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenute in Revalenta grande sono come e nota, integralmente stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta dà un colore più cupo sia farla, se migliori considerabilmente il sapore, e così preparata, si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza temer conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucinare, abbiamo confezionato i

### BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciogliono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia caldi, sia insuppandoli nell'acqua, caffè, thé, vino, brodo, cioccolatta, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle ansue e voglie in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricitosa o cattiva gusto al palato lesionato dal mattino; oppure dopo il uso di sostanze commestibili, come aglio, cipolla, ecc., o bevande alcoliche, e dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agnellino il vomito, la funzione digestiva e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buona sanguis e sazietà di carne, fortificando le persone che più indebolite.

**In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50**

---

## NON PIU' MEDICINE

### SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

# LA REVALENTA ARABICA

### DU BARRY DI LONDRA

Grazie ad un processo brevettato la cattiva digestione (dispepsia), generica nervosismo, sudorezza abituale, emorroidi, gianduia, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchi, sordità, piunture, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, grandi spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, urti, insomnie, nausea e bile, insolenza, tace, oppressione, stoma, estremo, bruciamento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio di povertà del sangue, idiosincrasia, sterilità, flusso bianco, ipertidi coloriti, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante per fanciulli deboli e per la persona d'ogni età, formando buoni nuovi e sazietà di carni ai più stramati di forza.

Economica 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**Estratto di 72.000 guarigioni.**  
Bra, 23 febbraio 1872.

**Signori Barry du Barry e Comp.**

Essendo da due anni che mia madre trovai summa-  
lenta, li signori medici non volevano più visitarla, mi  
spedendo esse più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di  
sperimentare la sua mai abbastanza lodata Revalenta Ara-  
bica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi  
ora quasi ristabilita.

GIORDANNO CARLO.  
Parigi, 17 aprile 1862.

**Signore** — In seguito a malattia opatica io era ca-  
duta in uno stato di deperimento che durava da ben sette  
anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io  
soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione  
era difficilissima, persistenti le insorse, l'agitazione ner-  
vosa insopportabile, mi faceva errare per ora intera senza  
veruna riposa, era sotto il peso d'una mortale tristezza.  
Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedi; ormai  
desperando volli far prova della vostra farina di salute. Da  
tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento, il vero

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Venezia, sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, corte del Santissimo, all'anagrafo N. 2718 e mappa N. 2097, che si estende anche sopra il Numero 2698, del comune censuario di S. Marco, con la superficie di pertiche censuarie 0.05 e rendita di L. 129.65.

Questo stabile andava soggetto per l'anno 1871 al tributo diretto verso lo Stato pel Comune di Venezia di L. 12.50, e colle addizionali di L. 16.75.75 per ogni cento lire di rendita imponibile, essendo quella dello stabile oggi posto all'incanto di L. 375.

AVV. FERDINANDO GRAZIANI.

100-2                      2. pubb.

### ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale civile al Ponte di Canonica nella udienza della Sezione II promissa delle ferie alle ore 10 ant. del 23 ottobre 1872 ad istanza del sig. Giuseppe Rota rappresentato

debitamente registrata e notificata, si procederà all'incanto dei beni così descritti.

L'asta si aprirà sul prezzo di stima e seguirà in un solo lotto.

Per tutte le altre condizioni e prescrizioni nonché per le disposizioni concernenti il giudizio di graduazione veggasi il Bando 23 settembre 1872 nei luoghi indicati dall'art. 668 del Codice proc. civ.

Descrizione dello stabile.

In Venezia, Comune cens. di S. Marco, parrocchia di S. Marco, località Piazzetta S. Marco, sotto le Procuratie Nuove.

Bottega al civico ed anagrafico N. 8 in estimo stabile al N. di mappa 3260 quota superficie di pert. cens. 0.03 e rendita L. 159.30, stimato 10035.

Questo stabile andava soggetto per l'anno 1871 al tributo diretto verso lo Stato pel Comune di Venezia di L. 12.50, e colle addizionali, di L. 16.75.75 per ogni 100 Lire di rendita im-

---

## ATTI GIUDIZIARI

99-2                      2. pubb.

### ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale civile al ponte di Canonica, nella udienza della seconda Sezione promissa, alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 (sei) novembre 1872 ad istanza della signora Elena Arzente-Rota, rappresentata dal sottoscritto avvocato suo procuratore presso il quale stesse domicilio, in confronto della signora Rosa Saviane vedova Mescalchi fu Michele ed Amalia Mescalchi-Lironcuri fu Marco, domiciliate in Firenze, in seguito a sentenza di appropriazione 13 giugno 1872, pubblicata nel 17 mese stesso e registrata e ad Ordinanza 22 agosto 1872 debitamente registrata e notificata, si procederà all'incanto dello stabile qui sotto descritto.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 3770-44 offerto dall'istante e seguirà in un solo lotto.

---

Per VENEZIA, il  
semestre, f  
per le PROVIN  
2.550 al sem  
La RACCOLTA de  
it. L. 6 e pe  
it. L. 3.  
L'associazione  
Sant' Angelo,  
di fuori, p  
gruppi. Un fo  
fogli arretr  
della inserzio  
Mazzo foglio  
di reclamo o  
gli articoli n  
stituiscono;  
Ogni pagamento

Il disco  
l'argomento  
casi. Il *Dail*  
accennata,  
mitigare, m  
giornale app  
di pubblicar  
corretto.

Malgrado  
discorso è u  
monia tra  
della Repub  
rimproverav  
una parte c  
leanza col s  
po in facc  
Abbiamo  
ufficioso di  
nobile. Il So  
« aver squ  
chi degli ill  
do delle inf  
tori, il *Soi*  
sa idolatra  
che le prom  
delle sue in  
mente: « L  
betta! ». Tr  
clamare un  
dopo a' pie

Il *Soi*  
no muta d  
nazione. Fu  
cia, anche  
titi monar  
forma repu  
bastanza fo  
da loro pre  
mamente n

Il repu  
frazioni; u  
cazione del  
betta, com  
elezione; r  
blica in un  
della Repu  
tardi il po  
non riesce  
compiacim  
lerlo conf  
modi che

Sebbe  
posto di a  
Parigi, sia  
nuano ad  
d'Arnim u  
in ogni ca  
rebbe opp  
certo del  
punto ben  
con molto  
guor Thie  
dere soppr  
zione ger  
mente a c  
cieta' pari  
prendono  
e in Italia  
quelli che  
ne sia co  
nim avrel  
che « la  
potrebbe  
sciata ted  
sione di  
gia detto  
per ora s  
ricolo tut  
Il co

(?)  
sieno un  
dire il c  
tilmente  
si rischia  
preistoric  
burgo, d  
e degli in  
nezia, l'  
reto, il p  
senza co  
sto scor  
c'è di e  
sims, ch  
d'ogni n

Rito  
quando  
(vorrei)  
corre, la  
la; si c  
che par  
ch'essi  
che ann  
giuridico  
in cinque  
lo statu  
prima



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850  
semplice, 9.25 al trimestre.  
Le PROVINCE, L. 45 all'anno,  
2.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
L. 6 e per soci della GAZZETTA  
L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
Sott'Angelo, Calle Gastoria, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale L. 45;  
fogli arretrati L. 10; fogli di prova, ed i fogli  
della inserzione giudiziaria, cent. 55.  
Mazzo foglio cent. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 2 OTTOBRE.

Il discorso del sig. Gambetta a Grenoble è l'argomento che preoccupa oggi i giornali francesi. Il *Daily News* ne aveva dato una versione accorciata, che il radicale *Corsaire* si sforza di miligare, mentre la *République Française*, che è il giornale appunto dell'ex dittatore, non si attende di pubblicarlo, se il suo patrono non l'ha prima corretto.

Malgrado però le attenuanti del *Corsaire*, il discorso è un razzo incendiario, che turba l'armonia tra il famoso tribuno e il Presidente della Repubblica; armonia che i conservatori rimproveravano tanto a quest'ultimo. Egli da una parte dev'essere soddisfatto, giacché l'allezanza col sig. Gambetta lo comprometteva troppo in faccia ai conservatori.

Abbiamo visto che il *Bien public*, organo ufficioso di Thiers, biasima il discorso di Grenoble. Il *Soir* riassume l'imprudenza oratoria di aver squarciato il velo che nascondeva agli occhi degli illusi i suoi veri sentimenti; e parlando delle interruzioni fatte al discorso dagli uditori, il *Soir* aggiunge: « Noi vediamo una massa di idola non della Repubblica, ma dell'uomo che la promette la soddisfazione dei suoi odi e delle sue ingordiglie. Uno di essi grida ingenuamente: « La Repubblica è personificata in Gambetta ». Trista popolazione che non cessa di acclamare un Bonaparte che per prostrarsi subito dopo ai piedi di un altro idolo! »

Il *Soir* ha ragione di lodare, ma nessuno muta da un giorno all'altro i costumi d'una nazione. Fu già osservato più volte che la Francia, anche nell'attuale evoluzione, per cui i partiti monarchici furono indotti ad accettare la forma repubblicana, perchè nessuno di essi è abbastanza forte per proclamare Re il pretendente da loro prediletto, da prova dei suoi istinti supremamente monarchici.

I repubblicani francesi si dividono in due fazioni; una acclama Thiers come la personificazione della Repubblica per forza, l'altra Gambetta, come l'incarnazione della Repubblica per elezione; ma entrambi personificano la Repubblica in un uomo, non cercano un presidente della Repubblica, ma un dittatore, che lascierà il posto ad un Imperatore o ad un Re, se non riesce a farsi proclamare Re egli stesso dai compiacenti suffragi del popolo, che, senza volerlo confessare a se stesso, mostra in tutti i modi che ha bisogno d'un uomo che lo governi.

Sebbene la dimissione del conte d'Arnim dal posto di ambasciatore dell'Impero germanico a Parigi, sia stata smentita, pure i giornali continuano ad occuparsene. Pare infatti che il conte d'Arnim non abbia offerto le sue dimissioni, e che in ogni caso il Governo di Berlino non credesse opportuno ora di accettarle; ma sembra certo del pari che il conte d'Arnim non si trovi punto bene a Parigi, e che se ne andrebbe via con molto piacere. Le accoglienze gentili del signor Thiers e dei ministri non bastano a rendere sopportabile la vita ai membri della Legazione germanica, che sono sottoposti continuamente a dimostrazioni ostili da parte della società parigina. Queste dimostrazioni ostili si comprendono facilmente, si possono giustificare anzi, e in Italia si può capirlo meglio che altrove, ma quegli che ne è l'oggetto, è naturale che non ne sia contento. Secondo il *Times*, il conte d'Arnim avrebbe detto in una conversazione privata, che « la continuazione di un tale stato di cose potrebbe render illusoria l'utilità di un'ambasciata tedesca, e condurre in breve alla soppressione di essa ». Si sa che qualche giornale aveva già detto che ciò era stato deciso a Berlino, ma per ora sembra che non se ne farà nulla. Il pericolo tuttavia c'è.

Il corrispondente di Berlino della *Neue freie*

*Presse* tratta lo stesso argomento, e dopo aver fatto cenno del contegno dei Parigini, così ostili ai Tedeschi, scrive: « L'ambasciatore non fu risparmiato da simili dimostrazioni, ed ebbe a soffrire molti aggravi, che giustificerebbero in lui il desiderio di essere traslocato. Ma non credo che un tal desiderio sia stato espresso. Il conte d'Arnim passa per un gran diplomatico recentemente scoperto, e perciò lo si prescelse per il difficile posto di Parigi, forse come uno stadio di transizione ad una carica più alta; ma sembra dubbio perciò che egli medesimo abbia chiesto il suo richiamo. Egli sa bene che presto o tardi gli è destinata in Berlino una sfera d'azione assai più vasta. Cheché possa dirsi in contrario, vi è il progetto di chiamare Arnim al Ministero degli esteri e di affidargli il posto di un *ad latus* di Bismarck. Alla lunga il conte Arnim non potrà durarla a Parigi, e lo vedremo ben presto nell'ufficio della *Wilhelmstrasse* (Ministero degli esteri). Non mancano voci che vogliano persino vedere in lui il probabile successore di Bismarck. »

Facciamo osservare però che mentre il corrispondente della *Neue Presse* ci presenta nel conte d'Arnim, il probabile successore del principe di Bismarck, un altro giornale tedesco faceva presente che il successore di Bismarck sarebbe probabilmente il sig. Kautsky, teste chiamato a rappresentare la Germania a Costantinopoli. Sarebbe nel sig. Kautsky, che il principe stesso avrebbe la maggior fiducia, tanto da desiderare che egli continuasse l'opera, e quel giornale argomentava da ciò, che nel convegno di Berlino si fosse data alla questione d'Oriente maggiore importanza di quella che comunemente si crede. E poco importante però indagare chi occuperà materialmente il posto del principe di Bismarck. Gli uomini come il principe di Bismarck o il conte di Cavour, non hanno pur troppo successori.

## Studi agricoli.

## III.

Il capitale può variamente sovvenire all'agricoltura sotto le forme del Credito fondiario, delle Associazioni, e del Credito agrario. Però perchè queste forme possano attecchire e grandemente prosperare, bisogna non dimenticare, che se la terra paga assai largamente l'opera spesa a migliorarla, la paga però molto lentamente; e che se essa può molte volte mostrare l'esempio di un capitale incredibilmente aumentato, lo aumenta sempre coi redditi futuri. Di fronte a questa legge inevitabile, la facilità dei subiti guadagni che offrono le operazioni di credito, è un immenso pericolo per l'agricoltura, distogliendola da essa i capitali necessari non solo al suo miglioramento, ma ben anche al suo più meschino sostentamento. E quindi urgente porvi riparo facendo nuovamente affluire alla terra una parte dei risparmi accumulati così coi subiti e grandi guadagni, come colle modeste e perseveranti solerzie.

Il Credito fondiario mutuando ai proprietari di fondi forti somme rimborsabili lentamente con una annualità, che varia secondo il periodo dell'ammortamento, sembra a prima vista destinato ad essere una delle più possenti leve, a rialzare lo spirito economico delle nostre campagne. La proprietà fondiaria, benché sia la più solida delle garanzie, stenta a trovare i

capitali che le abbisognano, non tanto per largo interesse che si ritrae dagli altri modi d'impiego, nei quali i pingui benefici però sono bilanciati dalla minore sicurezza del capitale e dalla incertezza della speculazione, quanto dall'indole del capitale stesso, che, per la sua naturale mobilità, preferisce gli investimenti a breve termine. A conciliare queste differenti viste fra l'agricoltura, che è lentamente remuneratrice, e il capitale che vuol essere liberamente disponibile, provvede il Credito fondiario, che, coll'ammortamento, offre al mutuatario il mezzo di una facile e lenta restituzione, e colla creazione di titoli garantibili o cartelle fondiarie, offre al mutuatario la facilità di realizzare, quando gli piaccia, il suo credito, e tradurlo in denaro colla cessione del titolo.

Colla legge 14 giugno 1866 venne attivato il Credito fondiario italiano, il quale va pure notato per una specialità, che lo distingue affatto dai congeneri istituti. Mentre, infatti, per solito il suo esercizio è assunto da Società di azionisti, i quali si prefiggono, oltre il vantaggio del paese, anche l'utile particolare della Società e dei membri che la compongono; da noi invece esso venne affidato a Stabilimenti pubblici da lungo sperimentati e pregiati, l'indole dei quali è affatto aliena da ogni vista di lucro. Dal che deriva che i nostri Istituti di Credito fondiario, non avendo interessi o dividendi da corrispondere agli azionisti, possono perciò limitare la cifra dei compensi a carico dei mutuatari, e far quindi costare meno all'agricoltura il denaro, ch'essa domanda, contribuendo così a superare uno dei più grandi ostacoli, che si oppone a questa, come a qualsiasi altra nostra impresa, e che è l'interesse troppo elevato del denaro in confronto degli altri paesi.

I nostri Istituti di credito fondiario inoltre, non sentendosi spinti a moltiplicare le operazioni a dismisura, come accade spesso nelle imprese d'indole speculativa, regolano l'emissione delle cartelle a seconda del loro collocamento, acciò non ingombrino il mercato a scapito del loro valore; e fanno poi delle operazioni speciali insite alla loro natura per elevarne il corso. Loechè torna di nuovo vantaggio all'agricoltura, che altrimenti, a corso troppo depresso delle cartelle fondiarie, pagherebbe più caro il denaro che le occorre, e alle volte la troppa carezza ne impedirebbe l'utile impiego. Le operazioni dei nostri sei Istituti di credito fondiario, che abbracciano nelle rispettive zone tutto il Regno, meno il Veneto, la Provincia di Roma e la Sardegna, non ebbero principio che sul cadere del 1867 e gli affari si apersero colla cifra modesta di L. 7,671,039 a tutti Istituti, cioè escluso il Banco di Sicilia.

Da uno specchio pubblicato nell'*Economista di Roma* rileviamo che la somma delle attività dei cinque Istituti erano: al 31 dicembre 1870 L. 36,252,871,92 al 31 giugno 1871 L. 42,628,518,43

al 30 settembre 1871 L. 47,608,786,46. Al giorno d'oggi in tutta l'Italia sono circa 58,000,000 così impiegati; le quali cifre indicherebbero che la operosità dei detti Istituti non è ancora sviluppata in quel grado d'intensità, che debb'essere la risorsa del paese, ma indica un progressivo aumento di operazioni. Si osserva però che questa operosità si svolge più intensamente nei luoghi prossimi alle sedi degli Istituti, e che l'Italia settentrionale, anche per la maggior attitudine agli affari di Banca, le offre più largo campo d'azione. La sola Cassa di risparmio di Lombardia fece operazioni per 16,636,000 lire, aprì un credito di 4 milioni all'Istituto di Torino e di 1 milione di lire all'Istituto di Bologna, ed ha domande moltissime di cartelle fondiarie, che raggiungono ora un prezzo di Borsa pari al 98 1/2 essendo state emesse originariamente a un tasso molto minore; e ciò malgrado il deprezzamento che subiscono per la ricchezza mobile, la quale viene divisa dall'Istituto coi portatori delle cartelle.

Lo svolgimento del Credito fondiario è invero contrastato dalla imperfezione dei catasti e del sistema ipotecario in tutta la penisola, e forse anche perciò ebbe maggiore espansione in Lombardia, dove le condizioni del catasto sono più perfette e pari alle nostre del Veneto. Ciò non crediamo che sia di ostacolo per estendere al Veneto, uno dei paesi meglio serviti del Regno in fatto di catasto, i benefici di una istituzione, che ha appena cinque anni di vita. Considerata la lentezza con cui naturalmente si svolgono le cose attinenti alla proprietà fondiaria ed all'agricoltura, e la prudenza che sui primordi dirige le operazioni degli Istituti, che hanno carattere piuttosto d'opera pia che d'impresa commerciale, e quando si ricordino gli ostacoli che sono da superarsi agli inizi di ogni intrapresa, diede certo risultati che non parranno scarsi finora.

Si obietta al Credito fondiario che esso non ha ancora avuto effetto notevole sul saggio dell'interesse del credito ipotecario; che esclusi la Lombardia, il Bologna ed alcune Provincie del Piemonte, non ha fatto finora notevolmente diminuire il numero e l'importanza dei mutui semplici; che fu fino adesso preferito dai piccoli e medi possidenti, e che in gran parte ha servito a svincolare ipoteche preesistenti. Tutte queste obiezioni si risolvono in una sola, della quale sono conseguenze, e che è il numero limitato d'affari finora conclusi, ossia l'espansione dei nostri Istituti ancora troppo limitata. Però siccome l'emissione delle cartelle è fatta in seguito ai mutui conclusi, così la ristrettezza delle emissioni dipende da troppa limitazione di contratti.

Ora questa limitazione non può provenire che dall'offerta dell'Istituto che si trova paralizzato da difetti di catasto e di ipoteche, o dalla domanda dei proprietari, che manca, o perchè il peso che si assumerebbero viene loro troppo gravoso, o perchè non è sufficientemente popolare fra

essi l'istituzione. Rimedio agli ostacoli che trova l'Istituto sarà il perfezionamento del sistema censuario ed ipotecario; rimedio alla poca affluenza di domande sarà lo studiare come possa rendersi più agevole il peso che viene accollato ai proprietari, e come possa diffondersi da per tutto la nozione esatta di un meccanismo che tanti benefici porta all'agricoltura. Noi crediamo che a diminuire il costo del denaro concorra tutto ciò che porterà più alto il prezzo delle carte fondiarie; e che rendere popolare questo prezioso sistema, debba essere ufficio utile e santo della stampa locale. Che se poi le prime operazioni dei nostri Istituti di credito fondiario furono a preferenza adoperate ad estinguere mutui antecedenti, fu questo pure un aiuto recato alla proprietà fondiaria, perchè si traduce in un accrescimento di reddito, ed anche questo fatto concorre a far sì che le operazioni future sieno rivolte ad agevolare le migliori agricole, nel che sarà la vera risorsa del paese. Siamo anche noi pienamente d'accordo coll'egregio economista, cui ci siamo più sopra riferiti, quando egli dice che questa esperienza, cominciata con effetti abbastanza buoni, ne promette di migliori per l'avvenire, e non debb'essere turbata con novità troppo ardite né repentine.

Certo che, se al vicino atto di proporre al Parlamento nazionale la estensione del Credito fondiario alle nostre Provincie, che tanto lungamente ed altamente lo hanno reclamato, e dalle quali abbiamo fondamento a credere che ingentissime domande d'affari sieno state a quest'ora prodotte, o sieno per prodursi alla Cassa di risparmio di Lombardia, per affrettarne l'esaurimento quando fosse promulgata la legge, fossero allora proposte pure ed ammesse quelle parziali modalità, che senza troppo turbare un organismo tanto prezioso, e senza minimamente arrestare il progresso, facilitassero la diffusione delle cartelle fondiarie fuori delle piazze d'emissione, e che maggiormente espandessero il movimento attuale, nella riserva di quella completa soluzione del problema del Credito fondiario, che sarà data nel campo giuridico più che da bancari congegni; noi Veneti avremmo trovato anche questa volta nel lungo nostro aspettare il conforto di avere contribuito al bene generale; e dell'essere noi soli colla Provincia di Roma e colla Sardegna esclusi finora dal fraterno Consorzio del Credito fondiario non avremo più a lagnarci quel giorno che saremo parificati alle altre Provincie, se questa parificazione porterà ad esse ed a noi maggiore perfezione, espansione e facilità nelle operazioni di un sistema, che sarà forse la prima ed è certo una delle più potenti leve di quella restaurazione agricola, che invociamo per i nostri paesi.

Scrivono da Berlino 26 alla *Gazzetta d'Italia*:

Il convegno degli Imperatori ha prodotto molto meno di quanto si credeva; è stata una soddisfazione che si è voluto dare a questo Imperatore di Germania, presumibilmente abbastanza

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 29 settembre 1872.

(?) Sentite, io non nego che i Congressi sieno una bella, anzi bellissima cosa; a voler dire il contrario ci sarebbe da tormentare inutilmente il cervello; ma ogni troppo è troppo, e si rischia da vero di averne una indigestione. Il preistorico a Bruxelles, lo statistico a Pietroburgo, dei vecchi Cattolici a Colonia, l'artistico e degli ingegneri a Milano, il pedagogico a Venezia, l'agrarario a Como, il bacologico a Rovereto, il ginnastico a Verona, con altri minori, senza contare quelli che restano ancora in questo scorcio dell'anno, sono tanti, mi pare, che c'è di che smarrirsi in costosa corrente rapidissima, che seco trasporta idee, proposte, progetti d'ogni maniera. Mette il capogiro a guardarla.

Ritorno a dirlo, ottima cosa i Congressi, quando però sieno meno frequenti. Io vorrei (vorrei?) un modo di dire, perchè l'andazzo corre, la moda lo segue, e dietro di loro la follia; si che c'è appena chi bada all'individuo, che parla senza essere inteso) vorrei dunque che essi si avessero a tenere alla distanza di qualche anno tra loro; per esempio, l'artistico, il giuridico, l'agrarario potrebbero riunirsi di cinque in cinque anni; ad eguale periodo, o giù di lì, lo statistico, il preistorico e molti altri; e non prima certamente d'un triennio, il pedagogico. — Di qui non si esce; o si ripetono più per le cose medesime, o altre se ne improvvisano, che non hanno fondamento di convenienti studi, di sufficiente esperienza, per cui restano campate in aria, come nubi, le quali possono di lontano prendersi per mondi in formazione, ma che ad aspettare un poco si vede che sono vapori, i

quali si dileguano alla brezza della sera, o al calore del mezzogiorno.

Bisogna in ogni ordine di studio prepararsi con lunghe e spesso difficili ricerche, nello scopo di riuscire a proposte, le quali possano mettersi in atto, e siano scientificamente importanti, praticamente utili. Non basta sempre l'ingegno, perchè esso, a somiglianza d'una pianta, ha necessità di tempo per mettere i fiori, per produrre i suoi frutti. Si che concludo e dico che ha fatto un'opera di gran senno il Mamiani nel prorogare un altro Congresso, che minacciava: l'undecimo degli scienziati italiani, il quale doveva raccogliersi in Roma.

Detto questo col cappello in mano, e col rispetto che devevi ad oggetto di tanta considerazione, e ad uomini, di molti dei quali il nome è una stella che scintilla nel cielo delle grandezze italiane, passo ad altro.

Qui a Firenze c'è stato un gran buggiero per l'affare del Collegio universitario a pensione, che alcuni signori, con a capo il noto Padre Curci, volevano istituire a Pisa. Tutti i giornali ne parlarono in vario senso, e la gente si appassionò più dell'usato in tale argomento. Di questo, per altro, non c'è che di sorprendersi, perchè qui, dove la cultura fu sempre più avanzata che in altre parti d'Italia, qui in Toscana, vivono e girano in ogni classe di cittadini quei principi, direi quasi afioristici, di cui sono e conseguenza e riflesso le dottrine di Scipione Ricci, e le celebri leggi leopoldine, delle quali erano parte principale le note franchigie che essi he, e l'esclusione dei Gesuiti da tutto il Granducato toscano.

Giustamente, secondo me, la stampa si è occupata di cotesto incidente politico, perchè esso tocca ad una importante questione di diritto pubblico interno; e credo che voi pure avrete plaudito alle molte ed ottime considerazioni, fatte, in tale riguardo, da qualche giornale au-

torale. Il dilemma della *Perseveranza* è una

tanaglia di ferro, da cui non s'escie. Ma importa però di mettere in sodo che i tumulti e l'agitazione furono di gran lunga minori di quello, che alcuni ebbero il mal vezzo di raccontare. Certo, nessuno più di me deplora tali dimostrazioni, perchè sono un elemento di disordine, il quale tende a sostituirsi all'autorità della legge; ma sta bene dar a tutti il suo, senza esagerare di un punto. Quelli però che in tutto cotesto fece un buco nell'acqua, e fu proprio il Padre Curci, al quale nessuno certamente nega sottile ingegno, e di essere maestro in quella ginnastica sofistica e paradossale, che ormai, per fortuna, non trova più facile e sicura accoglienza, ma al quale poi l'impeto di partigiane passioni impedisce spesso a sua volta di mettere in atto la vecchia massima del *caute negotiari*, che invece a lui specialmente non dovrebbe essere sconosciuta. Oh, come mai? Lasciamo da parte la colpevole inconvenienza del suo libello; ma non si avvide egli, che facendo a quel modo, lavorava proprio contro il proposito suo? Qui c'è il caso di quel tal proverbio, che lascio però sospeso alla penna, e lo indovini il lettore.

Mi permetto di assicurarvi che a Firenze credesi poco o punto ai *profundi* dissensi nel Ministero relativamente alla legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Più che due correnti diverse, ci sono due apprezzamenti diversi, due (come le ho a chiamare?) due *nuances* di un concetto medesimo. Però auguriamoci (e l'augurio spero non sia infondato) che il noto buon senso pratico delle maggioranze, nella Camera e fuori di essa, prevalga al postutto, e dimostri al mondo che l'Italia, una ormai e indipendente, sa mantenere nella sua condotta quel temperato giudizio, proposito del quale, tanto nella vita dell'individuo che in quella delle nazioni, è difendere i propri diritti senza lesione degli altri, ed osservando alcune leggi di con-

venienza, che sono nel mondo morale ciò che è l'aria respirabile nel mondo fisico.

Il Re trovò qui dai primi del mese corrente; parte per Roma e Napoli ai 2 di ottobre, recandosi in questa ultima città per assistere ad una fiata battaglia navale, che darà la flotta, sotto il comando dell'ammiraglio Brocchetti, nelle acque di quel golfo. Ai 10, ai più tardi, del mese stesso sarà, sento dire, di ritorno a Pitti. Domenica scorsa ricevette il Sindaco e la Giunta municipale, andati a fargli omaggio nell'occasione del suo prolungato soggiorno, ed egli con quella schietta benevolenza, che lo rese così popolare ed amato, si compiacque dire cose molto lusinghiere per Firenze, lodando il senno civile di questa popolazione, la quale, bisogna confessarlo, merita cotesto elogio.

Il Visconti-Venosta è stato qui nell'occasione che Fournier, ministro di Francia, fu ricevuto dal Re; ma sono affatto immaginari i commenti, che alcuni si affrettarono di fare su tale ricevimento, o conferenza. Chi può esserne bene informato assicura che le cose camminano benissimo, e così sia. Anche la visita del ministro Lanza al Re ha nulla di eccezionale; egli partiva per l'Alta Italia, lo vidi io stesso, in una delle passate sere, nella gran sala della Stazione, che passeggiava in su in giù, aspettando la partenza del treno, e conversando, tutt'altro che preoccupato, col Prefetto Montezemolo; — che fu dunque di strano che andasse a Pitti, a visitare il Re, e dargli contezza degli affari più importanti del suo Governo? — Anche il Sella è stato qui due giorni, ma principalmente per conferire coi direttori generali del suo Ministero.

Venendo a cose meno importanti, vi annunzio che continua a piacere grandissimamente (questo è il vero superlativo) il *Nuovo Figaro*, vecchia opera di Luigi Ricci, data per la prima volta, trent'anni or sono, a Parma. L'*Ombra* invece di Flotow tira avanti pallidina, smilza gra-

cile come la è, senza entusiasmi, ma però senza disapprovazione, ora che dagli artisti è assai meglio interpretata che alle prime sere. — Del resto, quest'opera segna evidentemente una nuova maniera del maestro, che ha scritto lo *Stradella* e la *Marta*. Anche Flotow mostra con essa l'influenza esercitata sul suo ingegno, sereno e gentile, dalla poderosa autorità wagneriana. Nell'*Ombra* il ritmo mollico è affatto lasciato, o se ne vede qualche traccia, come lampo fuggevole; c'è più artificio di strumentazione che limpida onda di ispirate armonie, e mettendo a parte il libretto, che è la più barbara ed incivile cosa del mondo, manca a questa musica quel carattere tipico, che è indispensabile in qualunque siasi opera d'arte; non c'è l'idillio, non c'è la commedia, o c'è un guizzo di dramma, ora il grottesco d'una parodia.

Queste medesime osservazioni ed altre di similgenio disse, con molta maggiore autorità della mia, il cavaliere Fabiani in una tornata della *Società fiorentina di Firenze*, di cui è presidente, ed alla quale mi fu dato di poter assistere. Ci fu discussione vivissima, nobilmente però sostenuta, e ad essa fecero plauso quanti vi sono stati presenti. — A proposito di questa *Società fiorentina*, io ve ne scrivo qualche cosa in una prossima volta, perchè la mi pare una istituzione lodevolissima, che potrebbe facilmente essere riprodotta anche altrove. Aveva a leggere non a scorrere i libri, a meditare il proprio giudizio sul lavoro degli altri, non ad improvvisarlo; aveva la parola alla lotta della discussione, l'ingegno a quella gentilezza di studi e di esercizi, cui quasi soltanto la gioventù italiana potrà mantenere a questa patria, che è ormai tutti, quel vero primato di cultura sorda, seria, degna di uomini, che pensano, non di fanciulli, che sbizzarriscono, il quale dev'essere la stella polare del nostro avvenire.



vicino alla morte, ma del resto, il suo risultato politico può considerarsi poco più che zero. Una cosa tutto al più si sarà stabilita, cioè che la pace di Europa può essere mantenuta se essi lo vogliono. Ma, dico io, lo vorranno?

La Prussia per principio non ama le alleanze; per essa sono unicamente gli interessi che occasionalmente la creano, e cessano il momento dell'alleanza cessi. I Prussiani poi sono tanto e poi tanto orgogliosi dell'ultima campagna, che nella occasione del convegno hanno commesso, non dirò una svenevolezza, ma un atto che poteva dar ragione ai miligai d'interpretarlo come cosa poco gentile a riguardo degli Imperatori d'Austria e Russia. Ecco:

O: sono circa 60 anni, un Prussiano per nome Aradt, distinto poeta, compone una specie di canzone popolare, la quale dice presso a poco così:

« Quale è la patria dei Tedeschi? La Vestfalia? » E il coro risponde: « I Tedeschi hanno una patria più grande. » E l'altro risponde: « La Prussia, poi la Baviera, l'Annover, ecc., e sempre il coro risponde lo stesso. Infine il primo dice: « Ma dunque quale? » E il coro risponde con queste abbastanza espressive parole: « Per tutto ovunque si ode parlare la bella lingua tedesca. » Questa canzone, sopra la quale fu composta una marcia, è stata ripetuta molte volte, e mentre ignoro l'impressione che abbia potuto produrre sui coronati, certo è che dai nemici della Prussia è stata interpretata come un cattivo complimento riguardo all'Austria; in quanto a me, trovo che poteva esser risparmiata.

I giornali tedeschi in questi giorni hanno parlato molto dell'avvenire della Svizzera. Vi ricordate come fosse respinta la revisione della Costituzione, la quale era desiderata dagli Svizzeri protestanti tedeschi; ora i giornali della Germania dicono che la Svizzera non può esistere, essendo un'amalgama di tre nazionalità, delle quali due sono schiave della prima (cioè della francese). Io che come italiano dovei a prima vista rallegrarmi dello sfasciamento di quel paese; trovo però la condotta dei giornali tedeschi tale da dar ragione a sinistre interpretazioni, benché contraddetta dallo spirito pacifico del popolo e dalle continue proteste che fa il Governo, dichiarando di voler pace, pace e poi pace. Tutte le strade conducono a Roma, diceva un proverbio che certamente il Lanza deve aver studiato, e così i nemici della Prussia, leggendo questi giornali, potranno dire: « Anche da Zurigo si va a Vienna! »

Stante le molte versioni che furono fatte circa le ragioni dell'arresto del sig. About, ecco ciò che è stato assicurato qui da persona abbastanza accreditata.

Il signor About, corrispondente di alcuni giornali francesi, fu arrestato a Wörth nel 1870 e trovato armato di revolver. Stigli a gravi molestie, grazie all'opportuno intervento del Duca di Sassonia-Coburgo e alla bontà del Principe Reale; giunto che fu a Parigi, scrisse un violento articolo contro lo stesso Principe e il suo intero stato maggiore.

La settimana scorsa, trovandosi egli in Alsazia, non solo faceva propaganda a favore della opinione per la nazionalità francese, ma sollecitava anche i giovani ad emigrare in Francia per evitare la leva militare. Se si considera che questi fatti avvenivano in un paese, il quale per legge votata dal Reichstag fu detto che doveva essere governato dittatorialmente e non costituzionalmente finché gli animi non si fossero calmati, è certo che l'arresto di About non può dirsi arbitrario.

Molti a Berlino però hanno disapprovato questo arresto, non perchè ne disconoscano la legalità, ma perchè non ne valeva la pena. A Berlino ciò non sarebbe avvenuto, perchè, in fatto di libertà, ne avete quanta ne volete. Alcuni dicono che in Italia vi è troppa libertà, lo non so proprio cosa direbbero se si trovassero qui.

La settimana scorsa, al Berliner-Platz, il signor Haselver ha ottenuto un meeting, dove sono state fatte le apologie della Comune e di tutti i principi socialisti, ed il Governo lo ha lasciato tranquillo. In Alsazia non è così ed è naturale, e il fatto del signor About non è isolato; anche il sig. Kékling di Strasburgo, il quale prometteva battaglie di soldati per il riscatto dell'Alsazia fu esiliato ed accompagnato al confine, benché ricchissimo.

L'Amministrazione in Alsazia e in Lorena, e specialmente in quest'ultima, procede, ma però con immensi ostacoli. In Annover al contrario (e ne ho avuto oggi stesso notizie), il numero dei partitanti dell'ex-Re diminuisce, mentre la città fiorisce sempre. Avanti il 1866 di poco superava i 60.000 abitanti, e oggi siamo già a 115.000. Queste cifre non hanno bisogno di commenti.

Leggesi nella Libertà: Un disappunto di Berlino, 25 p. c., ci ha annunciato che il sig. Kendl è nominato ministro di Germania a Costantinopoli. Quando questa nomina fu predetta dalla ufficiosa Gazzetta di Spener, la Gazzetta di Francoforte scrisse:

« La notizia della Gazzetta di Spener, secondo la quale il sig. Kendl sarebbe chiamato al posto di ambasciatore a Costantinopoli, farebbe sensazione se fosse confermata. Il signor di Kendl è così perfettamente iniziato nelle intenzioni del principe di Bismarck, per le lunghe relazioni avute con lui, egli passa per un abile diplomatico e, altronde, la sua posizione alla Corte è tale che, quando si pone la questione di sapere chi surrogerebbe un giorno il cancelliere dell'Impero, è al signor di Kendl che si pensa a tutta prima. Sarebbe per conseguenza un fatto del più alto significato che il principe di Bismarck si separasse in questo momento da un aiuto tanto intimo e si provato, e che egli giudicasse necessario di dover mandare in Turchia un rappresentante di tale importanza. »

Questa nomina, l'indomani del convegno dei tre Imperatori a Berlino, dimostra pertanto che i tre Sovrani si sono occupati delle cose d'Oriente assai più seriamente che forse non si credette.

Quali sieno particolarmente le mire del principe di Bismarck nel mandare in Turchia questo suo alter ego, non si può naturalmente giudicare senza esporsi al pericolo di cadere in congetture avventate ed inesatte; molto probabilmente, non sono punto avverse alla Russia, e potrebbero essere anche poco benevole all'Inghilterra, che sfetta di questi giorni un insolito amore per la Francia. Con un personaggio tale alla Corte del Sultano, è impossibile che la Germania possa essere sorpresa, in qualunque modo, sulle macchinazioni che si potessero ordire in Oriente.

## ITALIA

A proposito del Decreto ch'è venuto alla

luce della Gazzetta Ufficiale per l'ordinamento dell'Università romana, scrivono da Roma al Corriere di Milano:

E' stata molto notata una frase della Relazione che precede il Decreto, in cui si parla della lotta che l'insegnamento governativo dovrà sostenere contro l'insegnamento clericale. Lotta scientifica, s'intende. In queste parole si vuol vedere un'allusione alla libertà d'insegnamento, di cui lo Scialoja sarebbe ardente fautore.

Leggesi nell'Opinione: Molti giornali si sono testé occupati della mancanza di L. 30.000 da un piego assicurato, pel valore però dichiarato di sole L. 3000, diretto alla Banca italo-germanica in Napoli, ed hanno interpretato il fatto in senso sfavorevole agli agenti dell'Amministrazione postale.

Da informazioni che abbiamo attinte a fonte sicura ed imparziale, crediamo utile e giusto far sapere che il piego, allora quando fu consegnato dall'Ufficio delle Poste di Napoli, era perfettamente intatto e regolare nei suggelli e nella busta, come ebbero a riconoscere e dichiarare il commesso della Banca che lo ha ritirato, ed il direttore della Banca stessa, al quale era diretto.

I sospetti quindi lanciati contro gli agenti postali non sono, nel caso concreto, punto fondati. Ci risulta inoltre che l'Amministrazione delle Poste, comunque non sia materialmente responsabile dell'accaduto, pure, per la moralità del fatto, sta istruendo una minuta inchiesta nei diversi suoi Uffici per quali il piego è passato da Genova a Napoli, e ciò al fine di facilitare a suo tempo il compito dell'Autorità giudiziaria.

E più oltre: Confermando la morte del capobanda Giuseppe Graziano, detto il Turco, annunziata giorni sono, ci è grato poter aggiungere che si sono costituiti in carcere due briganti che da lungo tempo tenevano la campagna nel Circondario di Rossano, e che sono stati arrestati quindici loro complici, autori di parecchi reati, i quali, compiuto il reato, se ne ritornavano alle case loro. I due briganti che si sono costituiti si chiamano: Vincenzo Falcone, soprannominato Piccarello, e Domenico Grillo, soprannominato Corbo (corvo). Con questi risultati, il Circondario di Rossano, già travagliatissimo dai briganti, ne è ora interamente libero.

Il Corriere delle Marche scrive:

Gli è con amarezza che dobbiamo notare quasi tutti i giorni fatti di sangue, i quali pur troppo dimostrano la ferocia degli animi essere una piaga anche di queste Provincie marchigiane. Un contadino di Cingoli, giovanotto di 24 anni, erasi recato la domenica scorsa su i fienili del vicino Staffolo, da un altro contadino suo conoscente, padre di una verzosa forsetta quindicenne. Dopo aver diviso la mensa frugale dell'ospite, il cingolano gli chiede di poter amareggiare colla figlia. E sul rifiuto del vecchio, gli vibra senza più cinque ferite di coltello e lo uccide. Nè ancora è sazia la brutale voluttà del sangue; anche la madre della ragazza, accorsa alle grida dell'infelice assassinato, è ripetutamente ferita e lasciata svenuta al suolo dal barbaro contadino di Cingoli, che fugge poi nei greggi dei suoi monti. Giunta a Staffolo la notizia dell'atroce fatto, quel brigandiere con due carabinieri si pone sollecitamente sulle tracce del colpevole, riesce a raggiungerlo e ad arrestarlo. Ma questa tragedia doveva avere ancora un commovente episodio. Sulla strada di Staffolo, i carabinieri che traevano seco l'omicida, incontrarono il figlio dell'ucciso, il quale, armato di un falcetto, vuol lanciarsi sull'arrestato e vendicare il padre. I carabinieri fucarono a stento il giovane esultato da un sentimento che si comprende, e poiché egli pure contro di loro invece, devono arrestarlo; tradotto a Staffolo, veniva però poco dopo rilasciato in libertà, mentre contro al contadino omicida s'istruisce il relativo processo.

## GERMANIA

Leggesi nel Corriere di Milano: L'applicazione della legge tedesca che espelle i Gesuiti, da luogo ad una singolare questione. E' membro della Compagnia di Gesù il principe Ermanno Fugger, che appartiene ad una delle piccole dinastie che furono spodestate, o, come si diceva allora, mediatizzate, all'epoca del primo Napoleone. Nei trattati del 1815, i diritti di quelle dinastie vennero presi in considerazione, e, poiché i tempi e gli interessi degli Stati maggiori più non permettevano di restaurare gli Stati microscopici, che prima della rivoluzione francese erano così numerosi in Germania, si accordarono alle dinastie detronizzate dei lauti compensi in terre ed in appannaggi, oltre a non pochi privilegi, fra i quali quello di poter risiedere in qualunque parte della Germania. Ora il principe Ermanno Fugger, che vive in Ratisbona, invoca quel privilegio e ricusa obbedire all'ordine datogli dal Governo di Monaco di uscire dal territorio della Baviera. Di fronte a questo caso imprevisto, il Governo bavarese, che, del resto, procede con gran calore in questa bisogna dell'espulsione dei Gesuiti, prese il partito di temporeggiare, ed il principe gesuita se ne sta tranquillamente a Ratisbona, sfidando le ire del sig. di Bismarck e della stampa nazionale liberale. Si aspetta in Germania, con qualche curiosità, l'esito di questa faccenda.

## TURCHIA

Nel rivedere i conti anteriori, il nuovo ministro turco, Midhat, rilevò che il precedente Granvisir Mahmud passava aveva accordato al sig. Zulu, banchiere di Londra, una provvigione di 100.000 sterline (2.500.000 lire) per un prestito conchiuso dalla Porta col mezzo del signor Zulu. Siccome Mahmud non era stato autorizzato dal Sultano a pagare quella provvigione, il Governo decise che l'ex-Granvisir deve indennizzare il Tesoro di quella somma.

## AMERICA

L'italiano di Buenos-Ayres nella sua rassegna quindicinale (dal 15 al 30 luglio 1872) contiene le seguenti notizie: La questione brasiliana è passata allo stadio d'incubazione dopo che il generale Mitre fu accettato con dimostrazioni di stima, se non d'affetto, dal Governo di Rio Janeiro.

Di questi giorni è corsa la voce di un'alleanza offensiva e difensiva fra il Brasile e la Bolivia, ma nulla pare diretto contro la Repubblica Argentina.

Le provincie sono tranquille, e nessuna questione nazionale è all'ordine del giorno tranne l'intervento in Corrientes per ripristinare il governo del dottor Justo, la quale però si lascerà dormire sino che l'obbligo generale avrà deciso la sua scomparsa dal novero delle questioni pendenti.

Il giorno 26 venne inaugurata la linea telegrafica che mette Buenos-Ayres in comunicazione con Valparaiso del Chili attraversando le Ande.

Fu inviato ad assistere all'apertura il Corpo diplomatico, il Congresso, il Governo della Provincia, la stampa e una infinita di persone.

Venne decretato festivo quel giorno, e per 72 ore fu lasciato il telegrafo a disposizione del pubblico gratuitamente. I saluti e gli augurii fra i due popoli fratelli mandati col filo elettrico, furono innumerevoli.

I Presidenti delle due Repubbliche furono i primi a contraccambiarsi i saluti a nome dei due popoli che rappresentano.

Il telegrafo transandino sarà presto seguito dalle ferrovie.

La Commissione incaricata dello studio della linea che dovrebbe passare al punto del Planchon (Ande) è ritornata con gli studi completi, però adesso consiglia di adottare il nuovo cammino per il Paso de los Patos che presenta meno difficoltà a vincerla e maggiore brevia per raggiungere il mercato più importante di Chili.

L'immigrazione affluisce a queste spiagge in molta abbondanza, principalmente dalle Provincie meridionali italiane.

E' fatto però curiosissimo il vedere i bastimenti arrivare ripieni e ripartirne con poco meno.

Questo movimento di andata e ritorno tanto accelerato proviene dal fatto che l'immigrazione non è ancora sparsa nell'interno della Repubblica come dovrebbe, e trovandosi perciò a mal'agio in Buenos-Ayres ove il numero fa una spaventosa concorrenza, presto rimpatriano.

Ad ottenere l'intento di spingere l'immigrazione al campo giova e gioverà sempre più l'Agenzia governativa di collocazione, messa in atto dopo tanti nostri consigli.

Sappiamo che molti immigranti hanno già approfittato di questo mezzo per avere occupazione, ed oltre 600 furono collocati solamente in questo mese che si può dire il primo del suo vero esercizio.

Le condizioni sanitarie in Buenos-Ayres e nell'interno, sono ottime. Il vaiuolo è cessato quasi completamente in questa capitale, e non sono allarmanti le notizie arrivate in questa quindicina di giorni dalle Provincie.

Le Società italiane godono di vita prospera. L'Unione e Benevolenza ha celebrato il suo quattordicesimo anniversario con una festa, che riesci brillantissima. La Società Nazionale sappiamo che sta per introdurre riforme importanti nelle scuole da lei dipendenti.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

**Scuole comunali.** — Crediamo che nel prossimo anno verrà costituito un miglior casamento per la Scuola maschile, ora situata in calle della Madonna a San Silvestro. Così tutte le Scuole comunali avranno convenienti locali, solo mancando di quei cortili e giardini interni che sarebbero di grande giovamento, ma che in Venezia, per la condizione particolare della città, sono quasi impossibili.

**Cose giudiziarie.** — Leggiamo nell'Eco dei Tribunali:

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente recentissima Circolare dell'Ufficio della Procura generale di qui, relativa alle esenzioni condizionate dei mandati alle liti dalla tassa di registro.

**Circolare.** Sottoposto al Ministero delle finanze il dubbio se siano esenti dalla registrazione a sensi dell'articolo 143. N. 22, del Reale D. ereo legislativo 14 luglio 1867, N. 3821, le procure alle liti contenenti altre facoltà oltre quelle di rappresentare la parte in giudizio, ha con dispaccio 14 agosto p. p. N. 11032-9052, dichiarato doversi procedere con una distinzione.

Se si tratta di procura per compiere atti di procedimento per i quali dal Codice di procedura civile si richiede un mandato speciale, l'esenzione è ammessa.

Se si tratta invece di facoltà generiche ed estranee alla causa, come sarebbero quelle di transigere, esigere, concedere od ottenere iscrizioni, subingressi e iscrizioni ipotecarie, non v'ha dubbio che tale ampiezza di poteri, non limitata neppure per un solo atto o contratto, imprimerebbe alla procura il carattere di un mandato generale ad negotia, il quale, indipendentemente da ogni considerazione sull'efficacia delle consentite abilitazioni, dovrebbe essere sottoposto nel termine normale alla formalità della registrazione sotto pena d'incorrere in contravvenzione.

Queste istruzioni furono date agli Uffici del registro, e comunicate alle Camere notari per norma dei notai: ed io credo opportuno di recarle a notizia di i signori procuratori del Re affinché siano rese note alle Cancellerie per loro governo.

G. Costa.

Noi non abbiamo nulla a ridire sopra la distinzione fatta dal Ministero delle finanze; ma egli è certo che nessuno potrà menargli buona l'osservazione che la facoltà di transigere la lite sia estranea alla lite stessa, e quindi porti la necessità della registrazione.

**L'Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia** è invitata giovedì tre ottobre p. v., alle ore due precise, nella sala dell'Ateneo, per un'adunanza generale, nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Relazione dell'avvocato Domenico Giurati sulla tesi: Del sistema delle pene nel progetto del nuovo Codice penale italiano, dissaminando in particolar modo il problema dell'abolizione della pena di morte e della pena a vita. Proposta delle pene da surrogarsi.

Discussione e deliberazione sulle proposte del relatore.

2. Deliberazione intorno alla proposta di affidare ad un socio l'incarico di rappresentare l'Associazione al prossimo Congresso giuridico.

**Onorificenze.** — Annunciamo con piacere che S. M. ha nominato di motuproprio il cav. Pietro Sola, membro della Deputazione provinciale, ad ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

**Banda militare.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 2 ottobre, in Piazza S. Marco:

1. Lopes. Marcia *Lo Papparaciano*. — 2. Pagani. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Luigia Müller*. — 5. Lopes. Polka *Un addio al Lido*. — 6. Verdi. Concerto per flauto sull'opera *Attila*. — 7. De Libero. Walz. — 8. Marcia sull'opera *Marco Visconti*.

**Bullettino della Questura del 2.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore due pregiudicati per contravvenzione all'ammonizione, la giovane L. B. d'anni 16 colta in possesso d'alcuni oggetti poco prima rubati in un negozio, e certo T. G. per appropriazione indebita d'un gioiello.

La scorsa notte ignoti ladri mediante scala-

ta, rubarono alcuni oggetti di non precisato valore e di speciale affezione, al negoziante di testù, sig. Z. G.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 2 ottobre 1872.**

**Nascite:** Maschi 1. — Femmine 7. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

**Matrimoni:** 1. Bastavin Antonio, R. impiegato, celibe, con Brocchieri Sara, civile, nubile. 2. Montesco Luigi, pompiere, celibe, con Dalla Palma Anna, cucitrice, nubile.

**Decessi:** 1. Pasqualigo Maura Maria, di anni 50, coniugata, cucitrice. — 2. Trevisan Caterina, di anni 69, nubile, ricoverata. — 3. Staurie Elisabetta, di anni 10. — 4. D'Este Tomasini Regina, di anni 50, coniugata.

5. Marrot Giovanni, di anni 7 mesi sel. — 6. Bonato Giovanni, di anni 12. — 7. Panciera Giuseppe, di anni 59, vedovo, falegname. — 8. Gervasoni Domenico, di anni 67, ammogliato, calafato. — 9. Cominotto Giovanni, di anni 84, vedovo, R. pensionato, tutti di Venezia. — 10. Romairone Daniele, di anni 32, ammogliato, R. ufficiale di marina, di Genova.

**Bibliografia.** — *L'obbligo e la gratuità dell'educazione elementare in Italia.* Napoli Associazione Unitaria meridionale, 1872.

Abbiamo ricevuto questo prezioso lavoro dal comm. Edoardo Fusco presentato all'Associazione Unitaria meridionale, in nome di una Commissione eletta dall'Associazione stessa per studiare e riferire intorno all'importante problema dell'obbligo e della gratuità dell'educazione elementare in Italia, guardati specialmente rispetto alle Provincie napoletane.

La Relazione contiene preziose considerazioni sulle quali richiamiamo l'attenzione della Camera e di tutti coloro che sentono la suprema necessità di un logico ordinamento dell'istruzione primaria, per la sua facile ed efficace diffusione.

Ecco le conclusioni del valente relatore:

1. Che l'assiduità obbligatoria alla Scuola duri tanto che basti a rendere sicuri ed incancellabili i benefici della educazione e della istruzione popolare. A tal uopo, seguendo l'esempio delle più civili Nazioni moderne, meno la Francia, la Commissione propone che l'obbligazione scolastica sia garantita dallo Stato e duri non meno di 7 anni per i maschi, di 5 per le femmine.

2. Che l'obbligatorietà sia attuata per gradi: 1.° per dar tempo alle Autorità scolastiche di provvedere di Scuole, corrispondenti ai bisogni, tutti i Comuni, grandi e piccoli; 2.° per dar modo alla legge di penetrare a poco a poco nella coscienza e nei costumi del popolo; 3.° per non frustrare l'efficacia morale della legge, che, per difficoltà materiali inevitabili, non potrebbe d'un tratto avere piena esecuzione, se anche ciò si prescrivesse;

3. Che sanzioni penali siano la multa e la carcere, attuandole con quei Regolamenti, che anche presso le Nazioni le quali hanno adottato l'obbligatorietà da molto tempo si stimano ancora necessari, e che in Italia vogliono essere adoperati con accorgimento e fermezza ad un tempo fin dal primo momento, affinché il popolo si convinca della giustizia e della inesorabilità della legge;

4. Che, avuto riguardo alle diverse condizioni del lavoro in cui i fanciulli sono adoperati in Italia, allo spargimento delle popolazioni nelle campagne, ed a tutte le condizioni sociali variabili da regione a regione, le quali rendono difficile l'applicazione di una legge uniforme a tutte le regioni, Provincie o circondari, prevalga il principio di farattare la legge ai vari luoghi, quanto alla durata delle lezioni ed alla estensione e specialità dei programmi;

5. Che per raggiungere questo scopo è d'uopo creare Consigli circondariali scolastici, i quali abbiano modo e agevolezza di studiare da vicino le condizioni speciali della popolazione di ciascun Comune, e siano investiti dell'Autorità necessaria ad applicare la legge a norma di queste condizioni con piena conoscenza di fatti ed intera responsabilità;

6. Che l'ufficio amministrativo dei Consigli scolastici circondariali non deroghi all'Autorità disciplinare ed all'ufficio didattico del Consiglio scolastico provinciale, che sia come un Tribunale superiore, al quale i Consigli circondariali e tutti gli agenti della pubblica istruzione della Provincia debbano far capo;

7. Che la gratuità assoluta dell'istruzione, come ostacolo alla diffusione delle Scuole, come moralmente dannosa a quel sentimento di dignità per la Scuola popolare ha obbligo di destare di buon'ora nelle plebi, e come principio contrario alla giusta correlazione fra i pesi ed i benefici, sia sostituita da una contribuzione scolastica diretta, salvo per gli indigenti, pe' quali sia obbligatoria a pagarla il Comune;

8. Che la condizione del maestro, dal quale dipende il buon andamento della Scuola, sia migliorata moralmente e finanziariamente guardandogli: 1.° l'indipendenza dagli arbitri municipali; 2.° l'immovibilità dell'ufficio nella Provincia dopo valido esperimento; 3.° la partecipazione ad una retribuzione proporzionata al numero degli alunni ed ai risultati della Scuola; 4.° il vantaggio di non essere distolto in tempo di pace dal suo ufficio per adempiere agli obblighi militari; 5.° il diritto alla pensione in seguito di lodevole non interrotto esercizio.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre.

**Leggesi nella Nuova Roma:** E' a Roma l'on. Correnti. Egli ha recato al Ministero una particolareggiata relazione del Congresso internazionale statistico tenuto a Pietroburgo e del quale fu membro come rappresentante d'Italia.

L'on. Correnti trovò pienamente soddisfatto delle liete accoglienze che gli vennero prodigate e degli innumerevoli attestati di schietta e verace simpatia che trovò per l'Italia e per il suo Governo in ogni sfera da lui frequentata.

La Gazzetta d'Italia annunzia essere stata decisa la traslazione delle ceneri dello storico Carlo Botta nel tempio di S. Croce di Firenze. Il trasporto sino a Firenze sarà fatto a spese della Società canavese, da cui mosse la domanda di questa onorificenza. Il Municipio fiorentino provvederà acciò il transito per la città, dalla Stazione della ferrovia sino al tempio, abbia luogo colla pompa già sfoggiata in occasione del trasporto della salma di Ugo Foscolo.

Scrivono al *Fanfulla*: A Chieti, innanzi la Corte d'assise, si sta trattando la famosa causa della banda brigantescia di S. Demetrio e Pizzoli. I giudicabili sono dieci briganti, già tutti condannati a morte dalle Assise di Aquila, e qui rinviati dalla Cassazione

di Napoli. I capi sono i fratelli Roccogorgi. E un giudizio molto importante; sono circa duecento testimoni, e l'affollatissimo uditorio prorompe in fremiti ogni volta che vengono narrate le atrocità di quei mostri.

**Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli in data del 30 settembre:**

I ponti in legno tra Anagni e Segni, sulla ferrovia, saranno pronti a quanto pare, fra tre settimane. Intanto da giovedì prossimo l'interruzione sulla linea sarà ridotta a qualche centinaio di metri, che i viaggiatori percorreranno a piedi, varcando il fiume sopra un ponte di barche.

**L'Opinione** ha le seguenti notizie in data di Roma 30 settembre:

Siamo in grado di assicurare che niuna risoluzione è stata ancora presa dal Ministero intorno al giorno preciso della riapertura del Parlamento.

Fu annunziato che alla riconvocazione del Parlamento l'on. Sella rappresenterebbe alla Camera la proposta di legge del passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche. Questa notizia non è esatta. Benché si possa credere che l'on. ministro di finanza non abbia abbandonato interamente il suo disegno, siamo però informati che non ha l'intenzione di riproporlo ora alla Camera.

Le Autorità francesi de' Pirenei hanno arrestato molti carlisti che tentavano di entrare in Spagna; fra essi si trovano parecchi Francesi che già militarono nelle schiere pontificie.

**Leggesi nel Fanfulla** in data di Roma 30:

Il Re rimarrà in Roma fino al 12 o 13 di ottobre, alla qual epoca si recherà a Napoli onde assistere al finto combattimento navale che la nostra squadra d'evoluzione prepara nelle acque del Golfo, dirigendo anche un finto attacco contro la città.

E più oltre: Il commendatore Artom, ritornato sabato sera dal suo congedo, ha ripreso oggi le sue funzioni di segretario generale al Ministero degli esteri.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Monignor Nardi è stato ricevuto in udienza da Sua Santità alle undici e mezzo antimeridiane.

Il colloquio è durato oltre un quarto d'ora e poscia monsignore ascese a visitare il Cardinale Antonelli.

A proposito del discorso pronunciato a Grenoble dal signor Gambetta, scrivono da Parigi alla Gazzetta d'Italia:

Le improvvisazioni del signor Gambetta sono, in generale, parecchie colonne per ognuna. Sarebbe dunque difficile analizzare anche compendiosamente l'ultima, ch'è quella di Grenoble.

Non può negarsi che dappertutto la folla va incontro a Gambetta e lo acclama. Il suo anticlericalismo gli affeziona una notevole frazione della borghesia; il suo anticlericalismo gli annette gli operai, e tutti i gradi e le onorificenze da lui distribuite gli creano numerosi partigiani nell'esercito.

Finalmente egli ha brio, eloquenza, foga, vivacità, spirito. Per esempio, egli ha definito assai spiritosamente, nel suo speech ultimo, l'orleanismo: « una Monarchia a Compartimenti ed a molle, il cui meccanismo delicato è messo in moto solo per la rarefazione della corrente elettorale. »

Del resto, il Gambetta non dissimula come egli vagheggi di far surrogare la classe governativa attuale da una nuova classe. « Io Francia, egli disse, si si appoggia disgraziatamente solo su certe classi della società, e ciò appunto è ragione di tutti i nostri guai. Io lo sento, io lo annunzio: noi siamo in presenza d'uno strato (couche) sociale, che, giunto al disbrigo della pubblica azienda da ormai diciotto mesi, sarà lungi dal riuscire inferiore agli strati suoi antecessori. »

Se il signor Gambetta dice che i suoi partigiani sono agli affari, egli è che infatti essi formano la maggioranza della massima parte dei Consigli municipali e di molti Consigli generali di Francia, ed ogni nuova elezione li rinforza.

Il signor Gambetta rappresenta l'Assemblea come pronta a fare un matrimonio in extremis colla Repubblica, perchè i suoi membri « sanno che la dissoluzione è la come il beccchino dietro al cadavere, pronto a gettare un'ultima palata di terra su di esso. »

Dietro il discorso del signor Gambetta, un amico suo zelante ha esclamato:

« La Repubblica è personificata in Gambetta! »

« Sì! Sì! » — hanno ripetuto in coro gli ascoltanti.

**Leggesi nel Pungolo** sullo stesso argomento: I giornali parigini pubblicano un lungo estratto del discorso pronunciato dal Gambetta a Grenoble.

Questo discorso dell'ex dittatore può considerarsi come una scomunica pronunciata, a nome della Repubblica radicale, contro tutti i capi di partito che non hanno fatta immediata adesione alla Repubblica.

Il Gambetta, dopo alcuni consigli dati a' suoi amici sulla condotta da seguire per guarire la Francia dal male della paura; dopo aver raccomandato, come rimedio a questo male, la saggezza, una condotta severa, la via legale del suffragio universale — respinge dal suo partito tutti coloro che, convinti anche che una restaurazione è oggi impossibile, vorrebbero farsi repubblicani e costituire la Repubblica.

Se l'Assemblea di Versailles, disse il Gambetta secondo la versione del *Daily News*, che il radicale *Corsaire* s'ingegna di mitigare, non sapesse ch'essa tocca alla sua fine, non accetterebbe mai a questo matrimonio in extremis colla Repubblica. Guardiamoci da questi repubblicani all'ora undecima; non abbiamo nulla di comune con quei capi che ora vengono a noi. Non riceviamo rinnegati nelle nostre file.

A giudizio del Gambetta, il partito repubblicano deve reclutarsi su larghe basi, ma in quanto ai capi dei partiti ostili, bisogna usar con essi come usavano i primi cristiani: « Metterli alla porta della Chiesa perchè vi facciano penitenza. »

In questo spirito di esclusione, il capo dei radicali francesi formula due regole di condotta. Non bisogna permettere che i partiti monarchici fondino una Repubblica liberale e costituzionale. Nelle elezioni generali, esclusione delle candidature dei capi dei vecchi partiti monarchici, anche quando si dichiarassero per la Repubblica definitiva.

E' facile immaginare l'impressione prodotta dal discorso di Grenoble sui giornali rappresentati tutte quelle gradazioni politiche che il Gambetta vorrebbe escluse dalla sua Repubblica.











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annota 1870, lt. L. 6 e per i soci della GAZZETTA lt. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i crampi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
O, ni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 OTTOBRE.

Il 30 settembre è spirato il termine per la scelta della nazionalità nell'Alsazia e nella Lorena, e l'emigrazione, specialmente da Metz, è imponente. Per Nancy soltanto passarono 88.000 Alsaziani e Lorenesi, che dopo avere scelto la nazionalità francese, abbandonarono la loro patria, per non vivere sotto la dominazione straniera. È noto che il Governo tedesco obbligò gli Alsaziani e i Lorenesi che hanno scelto la nazionalità francese a mutar effettivamente il loro domicilio e recarsi in Francia. I giornali francesi avevano sostenuto la tesi, che gli abitanti delle Province nuovamente annesse avessero il diritto di continuare il loro domicilio in Alsazia e in Lorena, conservando pure la cittadinanza francese. Il Governo tedesco, però, non acconsentì a tenere questi cittadini, che non avrebbero dovuto soddisfare gli obblighi della coscrizione, e gli altri doveri imposti dalla cittadinanza francese ad andarsene. Malgrado ciò, l'emigrazione si fa sopra una larghissima scala.

I giornali francesi riproducono tutti a questo proposito la seguente corrispondenza da Metz: «Quale sarà, fra otto giorni, la cifra della popolazione di Metz? Ecco ciò che noi ci chiediamo e ciò che nessuno può dire oggi. Se il movimento, che si fa da tre giorni, continua ancora due giorni, la città rimane deserta.

«È impossibile farsi un'idea della quantità di carri carichi di mobili che uscono da Metz dal 22 settembre in poi. Gli speditori di Metz, Nancy ed altre città non sanno più come fare, e si ricorre a tutti i modi di trasporto immaginabili. La strada postale da Metz a Nancy si è coperta come di un immenso convoglio; in buona numero gli emigranti partono senza mobili, tanta è l'impossibilità di trasportarli. Le case ed i negozi si chiudono uno dopo l'altro, e gli stranieri che percorrono le nostre vie si meravigliano che i messini s'impongano tali sacrifici per sfuggire all'annessione. Se questo movimento non si vedesse nelle grandi città, si potrebbe attribuirlo a qualche causa speciale; ma villaggi interi si spopolano, e tutti perdono la loro gioventù valida. Non v'è più illusione da farsi.

Questa emigrazione irrita naturalmente i nervi ai Tedeschi, e i loro giornali sono più aspri del solito. Siccome però non vi è mai una mite senza un bene, così qualche giornale si conforta pensando che l'emigrazione di coloro che sono decisi partigiani della Francia, il Governo sarà più facilmente in grado di germanizzare l'Alsazia e la Lorena, riempendo con cittadini tedeschi i vuoti lasciati da coloro che hanno optato per la nazionalità francese. Un giornale tedesco ha anzi fatto osservare a questo proposito, che non fu in tal modo che i Lombardi Veneti riuscirono ad emanciparsi dal giogo dell'Austria. L'assenza di tutti i patrioti agevolerebbe, certo, l'opera del Governo tedesco; ma sebbene la cifra dei patrioti francesi che emigrano dall'Alsazia e dalla Lorena, sia grande, è sicuro poi il giornale tedesco che non ne restino ancora? La domanda è abbastanza interessante, e varrebbe la pena di fare indagini per avere una risposta esauriente.

Il 1.° ottobre i giornali francesi hanno tutti pubblicato articoli pieni di dolore, per la compiuta annessione dell'Alsazia e della Lorena, essendo spirato ormai il termine per la scelta della nazionalità. Alcuni giornali delle Province sono comparsi listati in nero, e il Governo tedesco ha sequestrato, nelle Province annesse, i giornali che contenevano gli articoli più incendiarî.

Un telegramma di Parigi ci trasmette le parole pronunciate dal generale Ladmirault, ricevendo una visita degli ufficiali di Parigi. Il generale ha detto che l'esercito è un gran centro conservatore, che si doveva mantenere la disciplina, senza cui l'ordine non è possibile, che l'esercito non doveva preoccuparsi della forma di Governo, e che è chiamato anzitutto a rispettare la legge. Si fanno i maggiori sforzi per tenere l'esercito fuori delle lotte politiche, nelle quali parve che s'interessasse anche l'opposto l'impero. Il pericolo è ora tanto maggiore, in quanto che vi sono due correnti dell'esercito, giacché c'è il nucleo del vecchio esercito, e vi sono i nuovi ufficiali che hanno avuto il loro avanzamento all'epoca della dittatura di Gambetta. Sinora l'esercito ha fatto però il suo dovere, ma è naturale che il Governo invigili.

Il signor Gambetta prosegue intanto il suo viaggio trionfale. Un telegramma ci annuncia ieri il suo arrivo ad Anancy. La République française, organo speciale di Gambetta, ci fa sapere che a Thonon l'ex dittatore ebbe ovazioni splendide. È giunta persino una Deputazione della Svizzera per fargli onore.

Il discorso di Grenoble continua ad essere intanto l'argomento capitale di cui si occupano i giornali francesi. Il discorso è considerato quasi come una sfida a Thiers. I partigiani stessi di Gambetta ne sono preoccupati, perchè temono che egli abbia fatto un passo falso, precipitando la sua dichiarazione di guerra ai repubblicani convertiti. I giornali repubblicani non hanno altra occupazione che quella di attenuare il senso del discorso del feroce oratore. I monarchici sono soddisfatti invece del discorso di Gambetta, perchè sperano che le parole del sig. Gambetta facciano tornare il sig. Thiers insensibilmente ai suoi antichi amori alla Monarchia. È probabile che tanto le speranze come i timori sieno esagerati, e che il discorso di Gambetta non abbia poi tutta l'influenza che si crede sulla situazione della Francia.

I Montenegrini hanno violato il territorio turco, hanno invaso un villaggio e ucciso di-

ciotto persone. Il Governo turco chiese la punizione dei colpevoli, minacciando in caso contrario di far marciare le truppe contro il Montenegro per ottenere vendetta. È probabile che la cosa non abbia però ulteriori conseguenze, e che la chiesta soddisfazione sia data.

## Studi finanziari.

## III.

## PORTI FRANCHI.

«I porti franchi sebbene decrepiti, conservano, tuttavia, nel difendersi, tutto il fuoco giovanile d'un antico soldato della Guardia. Sulla loro orifiamma sta scritto il grande principio della libertà di commercio, forse con eguale verità ed opportunità come nel portone di un carcere di Bologna sta scritta la parola Libertas.

I porti franchi hanno i loro martiri, hanno coloro che darebbero, e danno talvolta, per essi, la vita, e sono tutt' i contrabbandieri, che ne ritraggono veramente, e forse unicamente, un considerevole lucro, i lodatori dei tempi e de' costumi antichi, qualche emerito consigliere di Camera di commercio, tutte le oneste massie che misurano la prosperità della nazione dal prezzo dello zucchero e del caffè; finalmente le abitudini ed i pregiudizii delle popolazioni.

I magazzini generali sono invece un oggetto di moda, sono all'ordine del giorno, sono i chignons delle signore trasportati nel campo della scienza finanziaria. Noi che in massima siamo contrarii ai porti franchi, crediamo che i magazzini generali sieno da accettarsi, ma però col beneficio dell'inventario, e per spiegarci meglio, sieno da accettarsi osservate certe cautele, pretermesse le quali, i magazzini generali, come la pratica c' insegna, non sono, per chi li costruisce, che una speculazione fallita. Esamineremo spassionatamente i due argomenti, augurandoci che se nella foga dello scrivere dovessimo caderci dalla penna qualche frizzo, irritante le contrarie opinioni, si anneghi senz'altro nel calamaio.

Vent'anni fa, circa, il tiro del cannone della batteria di S. Giorgio annunciava a Venezia che le era restituito il porto franco, e la città ricevette quell'annuncio con quella onesta gioia, colla quale un creditore che disperava di esigere un ingente credito se ne vede corrisposta, inopinatamente, una parte. Fu utile o dannosa, a quell'epoca, la restituzione del porto franco? Fu utile, non esitiamo a dirlo. Dopo la lotta gigantesca di 18 mesi, Venezia era stremata per numero e vigoria di cittadini, impoverita nel proprio erario peggli immensi sacrifici sostenuti, senza speranze probabili, abbandonata miseramente da tutti. Nel porto franco vedeva almeno una diminuzione di gravanze, ed una fonte di lucro, per una classe, benchè scarsa, di cittadini. I porti franchi, è vero, uccidono l'industria, ma chi pensava allora all'industria? Ov'erano i capitali, ove gli artisti, ove l'animo sereno che deve aver l'industriale per far qualche cosa, che possa sostenere la concorrenza di altri artisti messi in posizioni felici? Ogni casaungeva un morto, o curava un ferito, o sospirava un esule! Venezia non poteva sperare di migliorare, col lavoro, la propria situazione economica, per ciò che non aveva braccia da lavorare, nè menti che dirigessero i lavori; e perciò non vide e non poteva veder altro nel restituito porto franco, che il sollievo d'una imposta locale. Il porto franco venne accettato, come il malato accetta il salasso che pur deve stremare le sue forze, sperando che gli dia tregua al male.

Nel 1866 Venezia era egualmente depressa. Uno slancio di entusiasmo per la sua riunione alla grande patria italiana, la speranza vivificante dell'avvenire, l'avevano galvanizzata, ma sostanzialmente aveva ancora bisogno del porto franco. Era una inferma che anche in un giorno di gioia ha bisogno d'un braccio che la sostenga. A poco a poco, la vita commerciale rientrò nelle esauite sue vene, benemeriti cittadini si indurirono d'ogni guisa per migliorarne la condizione, il Governo fece e fa quanto può fare un Governo per sollevarla, si attuarono linee nuove di navigazione a vapore, si fondarono cantieri di costruzione per navigli, si studiano reti di ferrovie per abbreviare le distanze e richiamare il commercio, miglioramenti di porti, deviazioni di sbocchi di fiumi che li danneggiavano, l'Arsenale vien mano mano riordinato secondo i nuovi bisogni della marina, si vanno introducendo tutte le

raffinate arti dell'agiatezza e della comodità della vita a richiamo de' forestieri; tutto ciò produsse un risveglio di attività, di forza, di ben essere, che i ciechi soli possono negare. Coloro che dimorano continuamente a Venezia e non si danno agli affari, forse non se ne accorgono, come la madre non s'accorge che il proprio bambino va crescendo, sebbene lentamente, ogni giorno.

Se ciò è vero, come è vero di fatto, la nostra grande mendice va già riassumendo le vesti della persona agiata, la nostra illustre malata è sulla via della guarigione perfetta, e noi adesso, ma solo adesso, e colla speranza che i cittadini perseverino nell'intrapreso lavoro, le diciamo: Su via, Venezia! cammina da sola, che ne hai la gagliardia e la volontà, getta le stampelle, abbasso il porto franco!

Uno degli argomenti che sono messi in campo dagli oppositori del porto franco è d'ordine legale. In uno Stato retto a forma liberale non vi devono esistere privilegi; il porto franco è un privilegio; non ha dunque diritto di esistere. Va bene, ma ad onta di ciò, se la soppressione del porto franco dovesse recare un altro danno a Venezia, noi siamo sicuri che il Parlamento l'avrebbe sospesa, non fosse altro come meschino indennizzo ai tanti e diversi sacrifici di sangue e di denaro che la città sostiene per la causa nazionale.

In tale ipotesi noi crediamo che si potrebbe ancora sostenere con qualche fondamento che se nelle altre città i porti franchi non furono soppressi che dopo un decennio, anche quel di Venezia avrebbe diritto di vivere per un altro quinquennio, appunto perchè non ci devono essere privilegi, perchè tutte le città che avevano la franchigia devono essere trattate alla stessa stregua. Ma noi, almeno per parte nostra, possiamo rinunciare di cuore a questo privilegio, che nell'attuale condizione di Venezia reputiamo per privilegio odioso, e stiamo, in questo caso, col canone de' giuristi: odiosa sunt restringenda.

E pacifico che ove esistono i porti franchi non possono prosperare le industrie. Ma non v'ha città al mondo che abbia tanto bisogno delle industrie come Venezia. Una città accerchiata dall'acqua, i cui abitanti non possono trovar lavoro fuori di essa senza spendere nel viaggio di andata e ritorno forse più della mercede che ritrarrebbero dalle loro braccia, deve dar a tutti lavoro, sotto pena di vederli immiserire.

E dei trenta mila poveri di cui è afflitta Venezia, noi d'ora innanzi ne metteremo quindici mila sulla coscienza di coloro che si ostinassero a patrocinare i porti franchi e vincessero. E metteremo anche a loro conto gli ozii indecorosi di quel numero pur troppo eccessivo di giovanotti, che consumano parecchie ore del giorno fumando e sbadigliando ai Caffè, o cianciando e... basta, c'è un annegato nel calamaio!

E com'è possibile che gli operai vivano senza le industrie, che i giovani anche di buona volontà, trovino impiego, se non ci sono fabbriche, se non ci sono officine, in una parola, se la vita industriale non esiste? In passato si tentò di rimediare in parte al male col cataplasma delle fabbriche privilegiate. Ma a che giovarono esse? Lo dicono sinceramente i pochi nostri industriali.

Si opporrà: Venezia non potrà esser mai una grande città manifatturiera perchè non ha a sua disposizione la forza motrice dell'acqua. E sia pure, ma c'è il carbone, e Venezia per la via di mare, la meno dispendiosa di tutte, può ritirarlo a più buon patto di qualche altra città. D'altronde nel numero stragrande de' suoi concittadini che chiedono inutilmente lavoro, può avere la mano d'opera a miglior mercato; le isolette che la circondano possono divenir tanti centri d'industria; Burano, la povera Burano, assassinata dal porto franco e che attirò non ha guari la compassione di tutta l'Italia, può essere a Venezia industriale una grande risorsa. Ancora un secolo fa Venezia era celebre per alcune speciali sue industrie che venivano ricercate su tutti i mercati d'Europa. Perchè tutto ciò, od almeno parte di ciò che si fece nei secoli passati, non può rifarsi al presente? Ne abbiamo già indizi.

Ov'è questa sognata libertà che offrono i porti franchi? Io li paragono ad una casa, nella quale si entri per un grande portone, e si debba uscire per un miserabile buco. La merce può entrare da

mare senza incomodo alcuno, ciò che non è poi nè anche esattamente vero, per ciò che i navigli che la trasportano sono assoggettati egualmente alle indagini ed ai rigori del fisco, per riguardi dovuti al dazio consumo ed alla privativa dello Stato; ma ammesso pure che la merce entri liberamente, che giova questo favore alla gran massa dei cittadini, i quali, uscendo dalla città per la terraferma, veggono continuamente maltrattate, non solo le loro robe, ma le stesse loro persone? Chi è quel pigrone che non vada in terraferma, non fosse altro a prender qualche boccata d'aria, tre, quattro, cinque volte all'anno? E non pagherebbe egli ben volentieri due o tre lire per liberarsi da visite doganali seccanti, melicose e qualche volta irritanti? E che corrispettivo ha quell'infelice per subire tali torture e talvolta qualche umiliazione? Forse il risparmio di una o due lire all'anno nella differenza de' dazi per gli oggetti che consuma a Venezia; non potendosi, in coscienza, mettere a conto come ristoro, quando è martoriato ed alle strette coi doganieri di S. Lucia, la consolazione di due cinque o sei forestieri che entrano senza molestie da Malamocco o da Lido!

Giorni fa udiamo al Congresso de' tipografi in quale condizione si trovi il nostro commercio librario. Le opere de' più distinti nostri ingegni nascono e muoiono a Venezia. Ciò che si è detto del commercio librario deve estendersi a qualsiasi altra industria, perchè il porto franco, sotto una bugiarda vernice di libertà, strozza ogni industria ed ingrassa soltanto il contrabbandiere.

Concludendo: i porti franchi offrono pochissimi vantaggi e moltissimi danni. Come corrispettivo di quel po' di libertà che concedono alla merce, vincolano in modo insopportabile la libertà de' cittadini, che sono stretti dalla catena d'un commercio o d'una guardia doganale. Non rimemmo 20 anni fa, quando il cannone di S. Giorgio ci annunciava la restituzione del porto franco, non piangeremo certamente se fra un anno il cannone ci annunzierà che il porto franco è cessato!

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 settembre contiene:

1. Regio Decreto 24 agosto del seguente tenore:

Articolo unico. È fatta facoltà alla Confraternita di Santa Maria Novella in Casiglion Fiorentino di estendere il conferimento dei posti, dei quali dispone in virtù del Rescritto granducale 29 aprile 1844, a quanti attendono agli insegnamenti superiori che si comprendono nei programmi governativi, e per quali si conseguono diplomi nelle Università o negli Istituti superiori equiparati alle Università.

2. Regio Decreto 27 agosto che approva la pianta organica degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

«Il 1.° andante è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati nell'Osservatorio vesuviano.»

La Gazzetta Ufficiale del 26 settembre contiene:

1. R. Decreto 18 agosto, che istituisce un R. Consolato nella città di Tours (Francia), con giurisdizione nel Dipartimento della Sarthe, che cessa perciò di far parte del Distretto del Consolato in Nantes ed in quelli del Loiret, Jonne, Cher, Nièvre, Indre, Indre et Loire, e Loiret et Cher, che cessano perciò di far parte del Distretto del Consolato in Parigi.

2. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Camera di commercio di Lecco ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci e industrie del suo Distretto.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi.

«In Ronciglione, Provincia di Roma, il 22 andante è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La Gazzetta Ufficiale del 27 settembre contiene:

1. R. Decreto 1.° settembre del seguente tenore:

Articolo unico. Sono autorizzati i Comuni di

Barbarano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Barbarano Romano;

Campagnano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Campagnano di Roma;

Monticelli, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Monticelio.

2. R. Decreto 11 agosto che approva la tariffa dei diritti da percepirsi dalla Camera di commercio di Roma per gli atti che le sono richiesti.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della R. Marina e della giustizia.

La Gazzetta Ufficiale del 28 settembre contiene:

1. R. Decreto 4 agosto, che dichiara alienabili delle esecuzioni demaniali in Comune di Liberi, Provincia di Terra di Lavoro.

2. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Compagnia Pensiero-Prima rinnovazione, sedente in Genova.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

4. Un Avviso del Ministero della guerra, con cui si notifica che è intenzione del detto Ministero di dare per concorso un certo numero di posti di sottotenente nelle armi dell'artiglieria e del Genio a giovani già abbastanza inoltrati negli studi matematici, e che aspirino alla carriera militare; ed all'uopo, non appena saranno riprese le sedute del Parlamento, gli sarà presentato apposito progetto di legge.

Frattanto, e fatte le dovute riserve rispetto alle deliberazioni che sarà per prendere il Parlamento, si espongono nell'Avviso stesso le condizioni dell'ammissione al concorso.

5. Il seguente Avviso della Direzione generale delle Poste:

Modificandosi col 1.° prossimo ottobre l'orario delle ferrovie sarde, le partenze dei piroscafi da Cagliari per Livorno saranno stabilite come segue:

Partenza da Cagliari, giovedì ore 7 pom.

Arrivo a Livorno, sabato ore 5 ant.

Partenza da Cagliari, lunedì ore 7 pom.

Arrivo a Tortolì, martedì ore 6 20 ant.

Partenza da Tortolì, martedì ore 7 20 ant.

Arrivo a Terranova, martedì ore 1 40 pom.

Partenza da Terranova, martedì ore 2 40 pom.

Arrivo a Livorno, mercoledì ore 9 20 ant.

L'orario dei detti piroscafi fra Livorno e Genova e viceversa, rimane invariato.

## ITALIA

Una circolare ministeriale del 27 settembre 1872, contiene le seguenti disposizioni:

Alcuni dei volontari di un anno che hanno compiuto con questo mese l'anno di volontariato intendendo di proseguire nel servizio sotto le armi, qu'è perchè di prima categoria delle classi 1850 e 1851, e quali per libera elezione, si danno in proposito le seguenti prescrizioni:

1. Essi volontari di un anno potranno a loro scelta essere ammessi:

a) In qualunque reggimento della fanteria di linea o di bersaglieri, quelli che hanno fatto l'anno di volontariato nei Distretti, od in qualsiasi arma;

b) In reggimento di cavalleria (purchè abbiano la statura prescritta), quelli che hanno fatto l'anno di volontariato nella cavalleria; e così, rispettivamente, in un reggimento d'artiglieria o nel Corpo zappatori, coloro che hanno fatto l'anno di volontariato nell'artiglieria o nel Corpo zappatori.

Nessuno può essere ammesso in servizio nei Distretti militari, nel battaglione d'istruzione e nelle compagnie infermieri.

2. Quelli che hanno conseguito il certificato d'idoneità a sergente saranno ammessi col grado di caporale. L'anzianità di questo grado decorrerà loro dal giorno della loro nomina al grado stesso se già lo ebbero durante l'anno di volontariato. Gli altri saranno ammessi, come semplici soldati.

Quelli di essi, il cui arruolamento, come volontari di un anno, seguì prima del 21 ottobre 1871, giorno in cui venne pubblicato il decreto finale della leva sui nati nell'anno 1850, saranno ascritti alla classe 1850. Quelli invece che si arruolarono posteriormente a detto giorno, devono essere ascritti alla classe 1851.

Una circolare ministeriale del 28 settembre 1882 stabilisce quanto segue:

I volontari di un anno, presso qualsiasi Corpo abbiano compiuto l'anno di volontariato ed ottenuto il certificato di sufficiente istruzione militare, i quali per effetto o dell'estrazione a sorte o dell'affrancazione giusta l'art. 5 della Legge 19 luglio 1871, siano ascritti alla seconda categoria della loro classe di leva e debbano pertanto e se e mandati in congedo illimitato, saranno transitati nel Distretto al quale appartengono per fatto di leva. Esso Distretto li prenderà a ruolo notando presso quel Corpo ciascuno ha ottenuto il certificato di sufficiente istruzione, ed indicando se egli ha inoltre ricevuto il certificato d'idoneità al grado di sergente.

— A datare dal 1.° ottobre corrente il Comando generale di Corpo d'esercito di Roma ha ripreso a funzionare in Roma. S. A. R. il Principe Umberto non raggiungerà però che più tardi la sede del suo Comando.

— Sappiamo, dice l'Italia Militare, che Sua Maestà con recente Decreto ha conferito la croce di commendatore della Corona d'Italia al colonnello Verdy du Vernois, capo di stato maggiore, già incaricato della redazione dell'opera sulla guerra 1870-71 della sezione storica del grande stato maggiore prussiano, ed autore di parecchi scritti militari, fra cui quello dell'Art de conduire les troupes; ed al signor Krupp, celebre inventore dei cannoni conosciuti sotto il suo nome e proprietario del grande Stabilimento di Essen.

Leggesi nel Journal de Rome del 1.° ottobre: Il sig. Fournier lasciò stamane l'Italia, in virtù d'un congedo di alcune settimane, che gli venne concesso dal suo Governo.

Prima di partire, egli accreditò, come incaricato d'affari presso la nostra Corte, il signor visconte di Bresson, uno dei segretari della Legazione di Francia.



## FRANCIA

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio telegrafico che gli lancia il suo corrispondente da Parigi. In una conversazione che questi ebbe col sig. Thiers, il Presidente gli ha dato l'assicurazione che le trattative che hanno ora luogo tra l'Inghilterra e la Francia sembrano promettere un favorevole risultato.

Lo domando soltanto, proseguì il sig. Thiers, che mi si lasci la facoltà di conciliare lo stato attuale delle cose, colle esigenze della nostra situazione finanziaria. Mi si descrive sempre come se facessi ogni sforzo per distruggere un trattato che ha giovato, non solamente ad identificare gli interessi commerciali delle due nazioni, ma anche a cementare i buoni rapporti che sussistono tra di esse. Questa intenzione che mi si attribuisce è un grande errore.

Lungi dal riguardare con indifferenza il danno che l'imposta sulle materie prime poteva produrre alle merci inglesi, la mia prima cura, dopo che quella legge fu adottata dalla Camera, è stata d'invitare il sig. Ozenne per trattare col Gabinetto inglese e fare tutte le concessioni a fine di mettere i commercianti inglesi in grado di entrare in concorrenza, sui nostri mercati, coi manifatturieri francesi. Io proponevo dunque d'imporre i vostri prodotti proporzionalmente ai diritti che i nostri fabbricanti devono pagare sulle materie prime.

Io ho suggerito l'istituzione d'un Tribunale internazionale, che avesse per missione di stabilire questa proporzione, con soddisfazione delle Camere di commercio. Noi ci siamo sforzati di neutralizzare i cattivi effetti che le nostre misure fiscali avessero potuto avere sul commercio britannico.

Accento a rivedere il trattato del 1860, l'Inghilterra, come la Francia, saranno in grado, sei mesi dopo avere dato avviso, di modificare le tariffe di certi articoli, e potersi appellare ad un Tribunale internazionale, le cui decisioni garantirebbero anche gli interessi individuali contro le improvvise perdite che potessero risultare da questi cambiamenti.

Per ciò che ci riguarda, noi abbiamo compreso nella tariffa circa quattrocento articoli. Non vi sarà da temere che noi proponiamo delle modificazioni, ad eccezione però di uno, o forse di due articoli, come i coloni e i tessuti misti, ed ancora esse non avranno che una minima importanza.

Sarebbe dunque in facoltà di ciascun Governo di eseguire le modificazioni, che anormali circostanze potessero rendere necessarie, e per conseguenza l'obiezione fatta, circa all'incertezza delle transazioni commerciali, non fonda che sopra un' esagerata asserzione.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 ottobre.

**Consiglio comunale.** — Oggi, in seduta di seconda convocazione, presenti 13 consiglieri, il Consiglio nominò la Commissione per la revisione annuale della lista dei giurati.

Risultarono confermati i signori: cav. dott. Sartori, e d. U. De Toni Antonio, notai. Furono nominati supplenti: il cav. Rosa Antonio con voti 10, e il co. senatore Michiel con voti 7.

**Scuola di disegno applicato alle arti.** — Sottiamo che questa Scuola, di pratica utilità, è in via di formazione, e che facilmente sarà aperta nel prossimo inverno, col sussidio del Governo, del Municipio e della Camera di commercio. Non dubitiamo che essa avrà in Venezia quel successo che consimili Scuole hanno altrove, p. es. a Napoli e a Biella, ed anzi tanto maggiore, in quanto che appunto in Venezia i nostri artisti hanno, in generale, bisogno di impratichirsi nel disegno e di apprendere seriamente quei magnifici esempi che in fatto d'arte troviamo non solo nei monumenti, ma in ogni piccolo lavoro dei secoli passati.

**Settela orticola di Venezia.** — I socii sono pregati d'intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo la sera di venerdì 4 ottobre alle ore 7 e mezza nel locale della Banca mutua popolare a S. Benedetto, N. 3967.

Ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto fatto dalla Commissione nominata nell'antecedente Assemblea, per istituire se fosse possibile trovare i mezzi nella Società ed all'interno di essa per concorrere all'Esposizione universale di Vienna nel 1873.

2. Relativa discussione e deliberazione dei socii.

3. Nel caso che l'Assemblea trovi possibile l'esecuzione del progetto della Commissione, nominata d'un'altra Commissione incaricata delle pratiche preparatorie e dell'esecuzione.

A termini dello Statuto sociale, la presenza di 10 votanti basta perché l'adunanza sia valida. È permesso farsi sostituire da altro azionista, mediante procura in calce alla lettera d'invito.

**Bullettino della Questura del 3.** Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certi P. A. per questua; C. M. e C. M. sospetti autori del furto a danno di Z. G. annunciato nel *Bullettino* d'ieri; S. G. per contravvenzione all'ammonizione, e M. R. per furto di L. 2.

I detti agenti contestarono la contravvenzione a P. G., esercente trattoria, per mancanza della prescritta lanterna alla porta dell'esercizio, ed a V. A. e G. P., sonatori girovaghi senza licenza.

Ad ora imprecisata del 1° and., ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nell'abitazione di T. P. al ponte della Bergama, N. 766, Sestiere di S. Croce, la derubarono di vari oggetti pel complessivo valore di L. 150 circa.

**Bullettino dell'Ispezzato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie sequestrarono del formaggio guasto posto in vendita dalla Ditta B. P.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 3 ottobre 1872.*

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 15.

**Matrimoni:** 1. Rossetti Luigi, caffettiere, celibe, con Da Letze Eugenia, nubila.

2. Dal Sasso Carlo chiamato Aristide, possidente, celibe, con Sponza Angelica, possidente, nubila.

**Decensi:** 1. Gaudioso Valter Maria, di anni 29, coniugato. — 2. Guilleri Vedramina Caterina, di anni 78, coniugata, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto, di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 ottobre.

È uscita la prima Quindicina del mese di agosto del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Determinazione 27 luglio 1872, Numero 12634, Div. II., del Prefetto della Provincia di Venezia, sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale.

2. Circolare 25 luglio 1872, N. 15379, del Ministero della guerra, e 2 agosto 1872, Num. 12718, Div. IV., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla prova dell'assenza nel senso dell'art. 94 della legge.

3. Circolare 25 luglio 1872, N. 51718 10833 del Ministero delle finanze, e 28 luglio 1872, N. 12492, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'accertamento di redditi di ricchezza mobile per l'imposta dell'anno 1873.

4. Circolari 24 novembre 1866, N. 23502, 12250-5265, Div. I., Sezione III., e 9 luglio 1872, N. 9613-25, Div. I., Sez. II., del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'esenzione degli agenti forestali dal servizio di giurati.

5. Circolare al Prefetto N. 12832 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, contenente istruzioni per chiedere un attestato di privativa industriale.

6. Circolare 19 luglio 1872, N. 12100-13, Div. II., Sez. I., del Ministero dell'interno, sulle Convenzioni colle Repubbliche di Guatemala, di S. Marino, e di Nicaragua.

7. Circolare 25 luglio 1872, N. 22466, Div. IV., Sez. II., del Ministero dell'interno, sul rilascio dei titoli sanitari ai bastimenti diretti all'estero con scali nello Stato.

8. Circolare 25 luglio 1872, N. 13500-3, Div. II., Sez. I., del Ministero dell'interno, intorno alla tassa sui biglietti d'ingresso alle Esposizioni industriali.

9. Giurisprudenza amministrativa.

**Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 1.° ottobre:**

Ieri mattina alle ore 10, Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne nell'appartamento di gala del Reale Palazzo il signor Don Gregorio Perez Gomar, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere del presidente del Senato, capo del potere esecutivo della Repubblica orientale dell'Uruguay, colle quali viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sua Reale persona.

Il signor Don Gregorio Perez Gomar venne condotto al palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte, accompagnato da un mastro di cerimonie di Corte, e dopo l'udienza venne ricondotto dallo stesso cerimoniale alla sua abitazione.

**Leggesi nella Perseveranza in data di Milano 1.°:**

Ieri l'Esposizione dell'arte antica nel palazzo di Brera ebbe l'onore di una visita di S. A. R. la Principessa Margherita. Ella giunse direttamente da Monza, accompagnata dalle sue dame di palazzo, la marchesa Trotti e la contessa di Castelnuovo, dal generale Sonnaz, dal capitano Roero e da altre persone di Corte. Ricevuta a piedi della scorta dal Sindaco Belinzaghi, dalla Commissione dell'Esposizione e dai rappresentanti il Comitato e l'Accademia, percorse le sale accompagnata da tale seguito, trattenendosi a famigliare colloquio colle persone che le erano di guida, e mostrando di prendere un interesse vivissimo non solo per gli oggetti che possono solleticare la curiosità dei visitatori ordinari, ma dandosi a dividere informata alle cose più elette e serie dell'arte. Ella ripartiva alle 5 pom. per Monza, dopo essersi trattenuta quasi per un'ora e mezza nelle sale dell'Esposizione.

In occasione dell'anniversario del plebiscito, il f. di Sindaco ha pubblicato il proclama seguente:

• Romani.  
Il giorno più solenne e più caro per un popolo è quello che segna l'epoca della sua redenzione e del conseguimento della propria libertà.

• Fu nel giorno 2 ottobre che voi foste chiamati a votare per il vostro regime politico, e che unanimi rispondeste per l'annessione del Regno d'Italia sotto la dinastia della Casa Savoia.

• Questo giorno, che vi ricorda l'esercizio più nobile dei vostri diritti, basta per solo a ravvivare la letizia nell'animo di tutti.

• La Rappresentanza municipale intende solennizzare colla distribuzione dei premi da farsi in Campidoglio agli alunni delle Scuole comunali, perchè come quel giorno è il ricordo della nostra libertà, sia pur quello che ricordi al popolo essere l'istruzione la base d'ogni virtù, e il fondamento d'una società civile.

• Viva l'Italia! Viva il Re!

• Dal Campidoglio, 1.° ottobre 1872.

• Il f. di Sindaco, P. VENTURI.

**Leggesi nell'Opinione:**

Il Rione Monti è in festa. Come il Trastevere ha festeggiato l'anniversario del 20 settembre, gli abitanti del Rione Monti festeggiano quello del plebiscito.

Gia da parecchi giorni si era formata una Commissione, la quale ha nominato altre sotto Commissioni per riscuotere il danaro occorrente. Esatto il denaro, si è disposto nel modo seguente:

Alle 10 ant. di domani (2 ottobre) sulla loggia della Scuola comunale in via dei Serpenti si estrarranno a sorte 14 nomi di alunni delle Scuole maschili e 10 delle Scuole femminili, ed a ciascuno di questi si darà un premio di lire 20. Per concorrere al premio conviene che abbiano frequentato assiduamente la scuola. È chiesto che lo scopo di questo premio tende ad incoraggiare l'istruzione in quel quartiere, che per le mene dei clericali si è tenuto al disotto degli altri in fatto d'istruzione. Il f. di Sindaco, cav. Venturi, di suo peculiare particolare, ha comparito L. 60.

In quanto agli addobbi delle strade, in piazza Cimarra è stato posto un pannello con trofeo ed effigie di S. M. il Re, sormontato dalla stella d'Italia, che verrà illuminata a gas con palmizi laterali; in via Panisperna, festoni a palloncini e pannello; in via dei Serpenti, festoni a palloncini e pannello; in via della S. A. R. il Principe Umberto; al Foro Traiano, illuminazione di lumi a spirale ed accensione di bengala alle ore 9.

Tre concerti musicali rallegreranno le vie principali del Rione tanto al mattino, quanto alla sera durante la luminaria e l'accensione dei fuochi.

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti notizie:

Sappiamo che in questi giorni il Governo

federale svizzero ha fatto conoscere al nostro Governo che, in seguito della rinuncia degli ingegneri Grattoni e Borelli di prender parte al contratto stipulato col signor Favre per il traliccio del Gottardo, sarebbe disposto ad ammettere che parte integrante del trattato internazionale, e colla quale viene riservata una parte equitativa nell'impresa, venga sostituita da un'altra dicitazione che stabilisce come il detto Governo federale vedrebbe con piacere che il maggior numero possibile d'ingegneri e d'impianti nei lavori del Cenisio prendesse parte a quelli del Gottardo. In tal senso s'impegno a far sì che il signor Favre desse loro la preferenza per quei posti che sono ancora disponibili. Il Governo federale esternava quindi il desiderio di avere quanto prima una nota di coloro che intendessero approfittare di tale agevolezza, a fine di poter completare senza ritardo i quadri del personale.

Noi non sappiamo se il nostro Governo, dopo le fatte rimostranze, vorrà ritenersi soddisfatto da queste larghe concessioni.

Parecchi giornali hanno tenuto parola di un progetto dell'ingegnere Costa per la costruzione del porto d'Osia e della ferrovia dal medesimo a Roma. Ci consta, a tale proposito, che la Società italiana dei lavori pubblici ha iniziato da molto tempo trattative col suddetto ingegnere per l'esecuzione dell'opera, e che gli accordi ormai stabiliti col medesimo le assicurano la preferenza sopra qualunque altro concorrente.

**Leggesi nell'Opinione:**

Stamane, 1.° ottobre, è ritornato a Roma il presidente del Consiglio. Vi è pure ritornato il ministro guardasigilli.

Alle ore 4 vi fu Consiglio de' ministri al Palazzo Braschi.

**Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:**

Alcune lettere di Versailles che ci sono state comunicate, mentre confermano la notizia già data da alcuni giornali francesi, che al riaprirsi della sessione monsignor Dupanloup, Vescovo di Orléans, intende di rassegnare il mandato di rappresentante del popolo all'Assemblea, soggiungono una particolarità importante. La determinazione di quel prelato sarebbe motivata realmente dalla sua persuasione che la Francia non possa, né debba far nulla per tentare di ristabilire il Governo temporale del Papa. La espressione di questa persuasione avrebbe attirato sul capo di monsignor Dupanloup le ire degli ultramontani; ed egli per cavarsi d'impaccio lascierebbe l'Assemblea.

E più oltre:

L'altro ieri il Santo Padre toccò per la prima volta, dopo due anni, il suolo della città comunicata. Escito dal portone detto degli Svizzeri, verso Santa Marta, si recò alla fonderia dei Mazzocchi, ove si è fusa la statua di bronzo, che doveva andare sul monumento del Concilio a S. Pietro in Montorio. Poesia ritornò fino al fondo della via, ove è l'ingresso ai Giardini Vaticani.

Pochissime persone se ne accorsero. Soltanto un antico impiegato della Zecca non poté trattenersi dal salutarlo col grido di « Viva Pio IX » il Santo Padre gli rivolse una speciale benedizione.

La notizia del *Fanfulla* è così confermata dal seguente telegramma colla data di Roma, giunto a Parigi per la via di Marsiglia, e che fu pubblicato dai giornali francesi:

Marsiglia 30 settembre.

Servivano da Roma, 29 settembre, sera: Il Papa ha me se ieri per la prima volta i piedi fuori del Vaticano. Egli non uscì dalla città, ma varò la porta del Vaticano detta *Della Zecca*, poi, costeggiando il muro, penetrò nel giardino della porta vicina.

Cammin facendo, il Santo Padre ha incontrato i Cardinali Lucca e B. nnechese, e li abbracciò.

Gli operai della Zecca sono accorsi alle finestre domandando ad alte grida la benedizione del Pontefice.

Un assassinio contristava testè la cittadinanza di Sinigaglia.

Un vecchio sacerdote, don Luigi Fabbri, generalmente amato e stimato, usciva alle 7 della mattina da casa per andarsene a dire messa, quando, fatti pochi passi, gli furono scaricati addosso quasi a bruciapelo due colpi di fucile carico di minuti proiettili, che avendolo colpito al petto ed al fianco, ne causarono la morte.

L'omicida è tal Sangiorgi, sarto di Sinigaglia, che si costituiva spontaneamente, dicendo essere stato spinto al delitto, perchè il prete Fabbri lo aveva calunniato, indicandolo come complice di un furto testè perpetratosi.

Venne arrestata anche la moglie del Sangiorgi, sospetta di complicità nell'assassinio, il quale ha veramente contristato la cittadinanza.

— Così il *Corriere delle Marche*.

La Commissione centrale pel Suffragio universale, avendo condotto a termine il suo lavoro al punto da poter fin d'ora fissare il giorno in cui dovrà tenersi il Comizio al Colosseo, ha stabilito pel 26 novembre, ed invitò le Società democratiche d'ogni Provincia italiana a mandare i rispettivi delegati in Roma pel 20 dello stesso mese, perchè riuniti in Conferenza generale formulino l'ordine del giorno sulle questioni da presentarsi alla discussione del Comizio e nominino la presidenza che dovrà dirigerlo.

Il *Journal de Genève* pubblica una lettera del signor Hudry Menos:

Or fanno alcuni giorni, scrive il corrispondente, il mio amico Laurent Sevez, ex-professore di chimica industriale alla Scuola tecnica di Ciampieri, ed ora impiegato presso il Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia, venne a passare le sue vacanze in Savoia, suo paese natale, dove egli possiede ancora una proprietà.

Egli ebbe l'infelice pensiero di sfogare la sua passione per le escursioni alpine, passione ben naturale, soprattutto per chi abbia passato l'estate sotto il cocente clima di Roma.

Fu appunto in una di queste sue escursioni che egli venne arrestato dalli gendarmieri francesi.

Egli venne condotto a Digne, capoluogo del Dipartimento delle Basse Alpi, messo in carcere in compagnia di malfattori della peggiore specie, ed ivi tenuto nelle segrete per otto giorni di seguito, privo di comunicazione col di fuori e senza che gli fosse permesso neanche di far sapere la sua precaria situazione al più vicino Consolato d'Italia, cioè a quello di Marsiglia, pel timore che la diplomazia italiana ne venisse informata.

Dopo questi otto giorni di arbitraria detenzione, non essendogli trovato indosso, né in mezzo ai suoi effetti cosa alcuna che valesse a giustificare un sospetto, venne posto in libertà

alla chetichella: la stampa poi è finora rimasta muta riguardo all'incidente Sevez.

Il mio amico è ritornato a Ciampieri ammalato in seguito a questa avventura, riguardo alla quale parrebbero necessari avere alcune spiegazioni.

Quale può essere dunque stato il pretesto di questo atto iniquificabile? S'ebbe sospetto che egli levasse piani nelle Alpi! E dietro questo sospetto lo si è arrestato e detenuto otto giorni come dissi dianzi.

La *République française* ricevette il 29 settembre i seguenti dispacci da Thonon (Alta Savoia):

Il signor Gambetta è arrivato ieri a Thonon proveniente da Grenoble. Gli fu fatto un'accoglienza entusiastica. Oggi cinque battelli a vapore sbarcarono una folla immensa di cittadini svizzeri e francesi che venivano dalle due rive del lago di Ginevra. Le Deputazioni furono ricevute dal signor Thieret, rappresentante dell'Alta Savoia. Esse si disposero in fila e marciarono precedute dalla musica e da numerose bandiere. Sulla Piazza delle Arti fu offerto il vino d'onore al signor Gambetta, che a gran fatica s'avanzò in mezzo alla folla, la quale lo applaudiva al suo passaggio.

I Presidenti delle diverse Società gli diedero il benvenuto con calde e patriottiche parole. Egli rispose brevemente a ciascuno d'essi, poi bevette nella coppa d'onore, propinando all'Unione della Repubblica francese e della Confederazione svizzera. Egli parlò della riconoscenza che la Francia ha verso la Svizzera per l'ospitalità ch'essa ci accordò ai nostri soldati, ed esprime la speranza che il nostro paese abbia ad acquistare in avvenire la pratica dei costumi e delle nobili virtù repubblicane, che da quattro secoli e mezzo fanno la gloria della Svizzera.

Il Presidente della Società d'Alsazia-Lorena rispose al signor Gambetta con un ammirabile discorso, che fu accolto con acclamazioni all'indirizzo degli Alsaziani-Lorenesi, seguite dalle grida di: Viva Gambetta! Viva la Repubblica! Viva la Svizzera e Viva la Francia!

Il *Sigete* dice che il 29 settembre, ricorrendo l'anniversario della nascita del Conte di Chambord, un gran numero di legitimisti si recò a Frohsdorf per rendergli omaggio. Egli ha compiuto in quel giorno il 52.° anno.

Notevole è l'ultima seduta tenuta dalla Commissione di permanenza a Parigi. Ne riferiamo la parte che crediamo più importante:

Il sig. di la Rochefoucauld-Bisaccia esprime il rammarico che il sig. Barthélemy-Saint-Hilaire comprometta così spesso il Governo colle sue lettere, che sono considerate come documenti ufficiali e che costituiscono una vera violazione del patto di Bordeaux.

Queste parole destano una certa emozione e molta ilarità.

Poiché voi ridete, continua il sig. di la Rochefoucauld, indirizzandosi ai rappresentanti della destra, io andrò più oltre. Thiers nella sua sala a Bordeaux, la vigilia del giorno in cui gli venne affidato il potere esecutivo, dichiarò in mia presenza e alla presenza di alcuni deputati, che la soluzione dell'avvenire era la Monarchia. Al domani noi votammo.

Io sono d'avviso che la Repubblica sia la rovina della Francia. Io ho diritto di dir questo se si dice il contrario; sarebbe però necessario restare di comune accordo nei limiti tracciati dal patto di Bordeaux.

Noel Parfait fa osservare come sia stato riconosciuto, all'epoca della discussione della legge sui Consigli generali, che al di fuori della riunione, i consiglieri avrebbero diritto di redigere e spedire indirizzi.

Kergolay dice che ciò è il sommo della sventura, che l'agire in tal modo è un mancare all'onore. Abbovile espone che l'indirizzo sottoscritto ed inviato da Chanzy a Thiers, venne mandato a quest'ultimo come emanante dal Consiglio generale delle Ardenne. Fournault protesta contro le qualificazioni di Kergolay, e sostiene che quando i consiglieri generali hanno terminate le loro deliberazioni, come mandatarii dipartimentali, diventano di bel nuovo semplici cittadini, e come tali possono agire individualmente.

Baze fa osservare che i consiglieri generali agiscono collettivamente e come membri d'una Assemblea dipartimentale, allorché sottoscrivono un indirizzo, dopo la chiusura delle tornate. Non sono necessari sotterfugi. Baze fa appello alla buona fede. A sua detta è evidente che, vietando i voti politici, la legge ha voluto esprimere che vieta i voti collettivi dei consiglieri generali.

Lucet dice che crede di sognare quando in una riunione di rappresentanti nominati dal suffragio universale, intende contestare ad altri eletti del paese il diritto di emettere un'opinione nel loro nome individuale. Ciò che la legge volle impedire è la discussione delle questioni politiche nei Consigli generali, la cui missione non è d'occuparsi d'interessi generali; è un federalismo politico; ma la legge non volle vietare ai cittadini la manifestazione delle loro opinioni al di fuori dei Consigli generali.

Non vi ha in ciò sotterfugio di sorta, né ipocrisia; è l'uso legittimo della libertà.

Pagès Dupont fa osservare, che, secondo le discussioni seguite nell'Assemblea nazionale, lo spirito della legge ne conferma il testo, il quale è formalmente contrario ai voti politici. Il diritto individuale dei consiglieri generali non fu negato da alcuno; ma loro si nega il diritto collettivo, quando un certo numero di consiglieri generali sottoscrivono un indirizzo in comune.

Martial Delpit domanda al Governo di rispondere, poichè è d'uopo che la legge sia rispettata e poichè questo rispetto è una delle basi della forma repubblicana, che deve essere stabilita da noi. La legge fu elusa in un certo numero di Dipartimenti.

Martial dice che i repubblicani fanno paura alla Francia perchè sono autoritari.

Maly soggiunge che trattandosi del rispetto dovuto alla legge, converrebbe cominciare d'ill rispettarla essi stessi, non entrando a trattare questioni che non sono nella competenza della Commissione di permanenza.

Grevy, presidente, espone quali sono i diritti della Commissione di permanenza, diritti che si limitano alla facoltà di convocare l'Assemblea nazionale. Ma a lato di questi diritti della Commissione, la consuetudine introdusse una certa libertà e autorizzò alcune conversazioni simili a quelle che si produssero dopo la chiusura dell'ultima sessione dell'Assemblea.

Ciò non di meno non conviene che siffatte conversazioni si cambino in accese discussioni. De la Rochefoucauld-Bisaccia espone come la Commissione di permanenza avrebbe avuto il diritto di convocare l'Assemblea nazionale se gli indirizzi fossero diventati più numerosi. Callet domanda al Governo ed alla sinistra che cosa essi avrebbero fatto se invece d'indirizzi repub-

blicani, fossero stati fatti degli indirizzi ostili alla Repubblica. Barthélemy Saint-Hilaire avrebbe egli risposto?

Il ministro dell'interno, rammentando il discorso che pronunciò nella discussione della legge sul decentramento, si allegria d'aver detto che non si può discutere su ciò che non si ha che non si può risolvere. Egli annullò e annullerà il diritto di risolvere. Egli annullò e annullerà sempre le deliberazioni illegali, perchè i voti politici sono vietati tanto ai Consigli generali, quanto a quelli di circondario e dei Comuni, ma non crede che vi sia cosa alcuna contraria alla legge nelle lettere di felicitazione che giungono a Thiers.

Il Presidente non fece ringraziare i Consigli generali che parlarono dell'amnistia, dello scioglimento dell'Assemblea e dello stato d'assedio, ma rispose agli indirizzi che non erano irrilevanti verso l'Assemblea. Era nel suo diritto perchè siffatti indirizzi erano regolari e rispettosi nei termini. Victor Lefranc difende quindi energicamente la condotta del Presidente della Repubblica.

La Rochefoucauld pensa che tutti in Francia abbiano diritto di occuparsi della futura forma del Governo. Ciò non di meno un solo uomo non è libero in ciò, perchè quest'uomo è vincolato dal giuramento a questo riguardo da lui pronunciato alla tribuna. Quest'uomo è il capo del potere esecutivo; egli non deve lavorare per lo stabilimento di nessuna forma di Governo. Thiers, oltrepassò il suo diritto rispondendo a Chanzy, giacchè parlò dell'accettazione d'una forma speciale di Governo.

Noel Parfait dice che la Francia pronuncerà a questo riguardo il suo giudizio.

La Rochefoucauld dice che la posizione di Thiers è uguale a quella del Principe Luigi Napoleone, egli deve restar fedele ai suoi impegni.

Il ministro dell'interno si lamenta di questo confronto, e non ammette che Thiers manchi alle sue promesse.

Baze non vuole lasciare senza risposta un punto importante delle dichiarazioni del ministro dell'interno riguardo ai Consigli generali. La coscienza non può piegarsi a questi piccoli mezzi che consistono a sottoscrivere degli indirizzi dopo la chiusura delle tornate dei Consigli generali, allorché singolarmente sono soli consiglieri generali quelli che li sottoscrivono, non ammettendosi alcuno a sottoscrivere insieme con essi.

Che cosa si direbbe di una Corte d'appello che dichiarasse di poter fare, al di fuori dell'udienza, ciò che le viene vietato di fare all'udienza? Se il Governo risponde, ciò è precisamente perchè questi indirizzi sono sottoscritti da consiglieri generali. Se fosse altrimenti, non risponderebbe per fermo. Per conseguenza, egli si presta alla violazione della legge.

Il ministro dell'interno deplora la discordia che regna in mezzo alla Commissione di permanenza, ma constata che da ogni parte, e in ogni partito vi ha eguale desiderio di rispettare la legge.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci particolari:

Roma 2. — La città è imbandierata. La piazza del Campidoglio pure è tutta adorna di bandiere e di arazzi.

Sono presenti al conferimento dei premi agli alunni delle Scuole municipali, le Autorità e non meno di ventimila persone.

In questo momento, ore 4.50 pom., procedesi alla distribuzione.

Lo spettacolo è imponente.

Napoli 2. — Ieri sera ebbe luogo al teatro dei Fiorentini la rappresentazione del *Rabagas*. Immensa era la folla; l'aspettativa grandissima. Non avvenne alcun disordine. Pochi schiamazzatori soltanto di tratto in tratto urlavano, fischiavano e facevano chiasso. La maggioranza si serbò sempre tranquilla. L'esecuzione riuscì buona.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 30. — Particolari sul fatto d'arme contro Saballs.

Il capobanda voleva evitare il combattimento, ma, stretto da vicino, prese posizione entro e intorno due grandi fattorie dette Parnau, occupando le alture.

Le truppe, guidate dal capitano Baldrich, attaccarono con gran vigore e sloggiarono e dispersero i carlisti. Si son trovati 18 cadaveri sul terreno.

La truppa ha avuto 3 ufficiali e 16 uomini feriti.

Si son distinti singolarmente i cacciatori di Madrid e di Reus e il reggimento di cavalleria Calatrava.

Madrid 1.° — A Cordova si celebrerà con grandi feste l'anniversario d'Alcolea. Quella Giunta ha invitato ad assistervi Zorrilla, che ha accettato.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Berna 1.° — Il Vescovo Mermillod protestò contro le deliberazioni del Consiglio di Stato relativamente alla sospensione d'ufficio, e dichiarò non assoggettarsi alle medesime.

Il <







58. Macoritto Daniele fu Pietro di S. Daniele.  
59. Manzano Gio. Antonio e Giuseppe fu Santo miniore col tutore Giacomo Manzano di Villanova.  
60. Pittino Leonardo d'Imponzo.  
61. Poresson Pino Maria di S. Daniele.  
62. Papadopoli co. Nicolò ed Angelo di Venezia.  
63. Pios Gio. Battista fu Antonio di Commercio.  
64. Pini Girolamo e Gaspare fu Vincenzo di Valvasone.  
65. Puzos Sante e Francesco fu Pietro di S. Daniele.  
66. Pittini Giuseppe fu Carlo di S. Daniele.  
67. Pelli Stefano e Giacomo fratelli di Ragogna.  
68. Querzani Valentino per sé e quale rappresentante il minore Querzani Pietro di Goro.  
69. Rassatti Mattia fu Pietro di S. Daniele.  
70. Ramiotti Nicolò fu Gio. Battista di S. Daniele.  
71. Rizzo Fortunato di Venezia.  
72. Romano Cicogna Angela di Udine.  
73. Strolzi Angeli, Ditta mercantile di Gemona.  
74. Strali Francesco fu Francesco di Gemona, Loco de Franceschi co. Marco di Venezia.  
75. Sabbadini Angela vedova Beardi di Udine.  
76. Sostero dott. Angelo qm Orasio di S. Daniele.  
77. Toppanini Francesco fu Marco di S. Daniele.  
78. Trento (di) co. Antonio di Udine.  
79. Tamburini Daniele fu Nicolò di S. Daniele.  
80. Ufficio Contenzioso finanziario veneto per la Direzione contenziosa del Degano e tasse di Udine.  
81. Vida Giuseppe fu Pietro di Valvasone.  
82. Veritti Miotto Giuseppina di S. Daniele.  
83. Vignola Daniele e Rosa coniugi di S. Daniele.  
84. Virulino Antonio qm Pietro e Virulino Ubaldo fu Antonio di S. Daniele.  
85. Zulliani Giovanni e Pietro fu Onasio di S. Daniele.  
Si riserva poi l'amministrazione della Notificazione ai signori "Eccellenti" dott. Vincenzo, Rizzo Fortunato e Papadopoli co. Nicolò ed Angelo di Venezia, ed all'avvocato dott. Antonio nob. d'Arcano di S. Daniele, nei sensi del sopraccitato Provvedimento 9 settembre 1872 del Tribunale civile di Udine.  
Udine 15 settembre 1872.  
DANIELE TAMBURINI.  
AVV. LEONARDO DELL'ANGELO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza del Tribunale civile e correzionale di Udine dal sottoscritto giudice delegato nei giorni 21 novembre e seguenti di quest'anno si terrà un'asta per la vendita della sostanza immobiliare di ragione della massa concorsuale dell'obbligato dott. Lorenzo Franceschini di S. Daniele nei Lotti e sotto le condizioni seguenti:  
Allegato A.  
Lotto I.  
In pertinenza di S. Daniele.  
Casa in S. Daniele ex Dominicale Franceschini con adiacenze al civico rosso N. 54.  
N. 134 b, pert. 0.58, rendita L. 135.90.  
N. 162, pert. 0.02, rendita L. 18.20.  
N. 134 a, 2, pert. 0.06, rend. L. 14.05.  
N. 141, pert. 0.06, rendita L. 14.16.  
N. 5095, pert. 0.75, rendita L. 37.44.  
N. 135, pert. 0.49, rendita L. 2.20.  
N. 136 f, pert. 0.68, rendita L. 34.83.  
La sopraddetta casa è stimata in complesso a L. 12,500, da cui va dedotto l'importo del fabbricato sopra la stalla vicina allo stanzino del forno che nella stima venne compresa nelle italiane L. 12,500 ed ora tale porzione di fabbricato venne staccata dal corpo principale ed unita all'attigua casa al mappale N. 134 x 1, come dall'operazione suppletoria eseguita dal perito signor Orazio Sostero, deposita in atti assieme al presente allegato e che venne stimata tale porzione di fabbricato a L. 750. Resta quindi il prezzo di stima per la suddetta casa ed adiacenze a L. 11,750.  
Avvertenza.  
Con contratto 5 ottobre 1847 colli cav. Giacomo ed Ernesto de Concina, il signor dott. Lorenzo Franceschini si è obbligato di non farne alcun uso, di garantire e redimere al caso crollasse il muro di proprietà Concina nel cortile detto Sporo addetto alla casa Dominicale Franceschini, cioè il muro che chiude il brolo Concina da levante a mezzo del cortile stesso.  
Lotto II.  
Casa civile con orticello al civico rosso N. 53 in San Daniele.  
N. 134 a, 1, pertiche 0.23, rend. L. 23.89, casa.  
N. 5094, pert. 0.19, rendita L. 14.56, orto e legnara.  
Stimata a L. 6000, a cui va aggiunta la stima della porzione di fabbricato sopraddescritta a L. 750.  
Totale stima del Lotto II italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto III.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend. L. 0.19.  
N. 5157, pert. 1.83, rendita L. 3.99, stima L. 10.  
Totale stima del Lotto VI italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto VII.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend. L. 0.19.  
N. 5157, pert. 1.83, rendita L. 3.99, stima L. 10.  
Totale stima del Lotto VI italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto VII.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend. L. 0.19.  
N. 5157, pert. 1.83, rendita L. 3.99, stima L. 10.  
Totale stima del Lotto VI italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto VII.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend. L. 0.19.  
N. 5157, pert. 1.83, rendita L. 3.99, stima L. 10.  
Totale stima del Lotto VI italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto VII.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend. L. 0.19.  
N. 5157, pert. 1.83, rendita L. 3.99, stima L. 10.  
Totale stima del Lotto VI italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto VII.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend. L. 0.19.  
N. 5157, pert. 1.83, rendita L. 3.99, stima L. 10.  
Totale stima del Lotto VI italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto VII.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend. L. 0.19.  
N. 5157, pert. 1.83, rendita L. 3.99, stima L. 10.  
Totale stima del Lotto VI italiano L. 6750.  
Avvertenza.  
Il muro che divide l'orticello di questo Lotto II, dal cortile della casa Dominicale (Lotto I) deve essere terminato e murato a spese per ciascun deliberatore dei Lotti I e II in modo che nessun transito fra i detti cortili ed orto possa restare, e ciò come descritto nella sudcitata perizia suppletoria del sig. Orazio Sostero.  
Lotto VII.  
Stabile vocato sottoriva.  
N. 636, pert. 1.70, rendita L. 39.78, casa al civico rosso N. 176.  
N. 637, pert. 0.20, rendita L. 0.90, orto.  
Stimata a L. 2500.  
N. 639, pert. 5.20, rendita L. 14.51, prato.  
N. 3901, pert. 3.00, rendita L. 12.36, arat. arb. vit.  
N. 638, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto con corte.  
N. 640, pert. 0.58, rendita L. 0.14, boschina mista.  
N. 643, pert. 0.37, rendita L. 0.08, porzione pascolo.  
N. 644, pert. 0.88, rendita L. 0.06, porzione zerb.  
N. 670, pert. 7.10, rendita L. 19.67, arat. arb. vit.  
N. 671, pert. 0.87, rendita L. 0.56, pascolo.  
N. 4672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, zerb.  
N. 664, pert. 3.67, rendita L. 7.82, prato.  
N. 668, pert. 3.23, rendita L. 8.95, arat. arb. vit.  
N. 653, pert. 0.12, rendita L. 0.26, prato.  
N. 650, pert. 0.04, rendita L. 0.18, porzione orto.  
N. 648, pert. 0.21, rendita L. 6.24, casa ora demolita ridotta ad aratorio.  
N. 649, pert. 0.06, rendita L. 0.27, orto.  
N. 647, pert. 0.36, rendita L. 6.61, orto.  
N. 645, pert. 0.43, rendita L. 1.93, orto.  
N. 672, pert. 0.38, rendita L. 0.03, porzione pascolo.  
N. 673, pert. 2.71, rendita L. 7.63, stima L. 4200.  
Totale stima del Lotto III, L. 6700.  
Lotto IV.  
Nella località detta Zulius.  
N. 992 a, pert. 0.39, rendita L. 17.47, casa al civ. rosso N. 729, di L. 1100.  
N. 5130, pert. 0.05, rendita L. 7.80, porzione di casa, L. 400.  
N. 993, pert. 0.15, rendita L. 0.67, porzione cortile ed orto, L. 220.  
Braida Zulius di L. 2020.  
N. 998, pert. 9.24, rendita L. 16.57, arat. arb. vit. L. 1320.  
N. 999, pert. 24.85, rendita L. 43.49, arat. arb. vit. L. 2784.  
N. 4168, pert. 3.61, rendita L. 0.76, prato e bosco da caccia, L. 410.  
Somma pert. 37.70, rendita L. 60.82, stima L. 4514.  
Totale stima del Lotto IV, L. 6534.  
Lotto V.  
Braida denominata Queste.  
N. 1863, pert. 18.49, rendita L. 32.36, arat. arb. vit.  
N. 1864, pert. 1.27, rendita L. 3.54, prato arb. vit.  
N. 4205, pert. 0.06, rendita L. 0.04, zerb.  
Stimati a L. 2600.  
Lotto VI.  
Terreno incolto, N. 5158, pert. 0.05, rend.



ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850  
al semestre, 9.25 al trimestre,  
e di fuori, per lettera, affrancando il  
giornale. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbruciano.  
Quil pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non ha vi-  
giore speciale autorizzazione al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per  
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una  
sola volta; cent. 50 per tre volte;  
per gli Atti giudiziari ed ammini-  
strativi, cent. 25 alla linea per una  
sola volta; cent. 65 per tre volte.  
Inserzioni nelle tre prime pagine, cen-  
tesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 OTTOBRE.

L'emigrazione degli Alsaziani e Lorenesi che  
hanno optato per la nazionalità francese, ha dato  
a un giornale occasione di fare un confronto  
colle antiche emigrazioni di popolazioni intere,  
che fuggivano dinanzi all'invasione dei barbari.  
È inutile dire che in questo paragone si è com-  
piaciuto un giornale francese. Lasciando però da  
parte tutte le esagerazioni, tutti sono concordi  
nel dire che l'emigrazione è stata veramente  
imponente. Da Metz in quindici giorni sarebbero  
migrate 18.000 persone, ed a Metz ora non re-  
sterebbero che 10.000 abitanti. La notizia viene  
da fonte francese; ma gli stessi giornali tedeschi,  
come abbiamo visto ieri, non negano che l'emi-  
grazione si faccia in grandi proporzioni, anzi se  
ne confortano, dicendo che poiché i Francesi se  
ne vanno, l'Alsazia e la Lorena saranno più pre-  
sto germanizzate.

L'ufficio della *Corrispondenza provinciale* ha un  
articolo precisamente in questo senso. Il giornale  
berlinese trae argomento di conforto dall'impo-  
nente emigrazione di Francesi dall'Alsazia e dal-  
la Lorena, giacché dal 1.° ottobre in poi la si-  
tuazione sarà netta e precisa, non vi saranno  
più restrizioni nell'applicazione delle leggi tede-  
sche, e l'Alsazia e la Lorena diverranno due  
paesi tedeschi in tutta l'estensione del termine.

L'articolo del giornale ufficioso, mentre tra-  
disce il malumore che regna negli alti circoli di  
Berlino, fa credere si abbia intenzione di abban-  
donare la politica relativamente mite, che si è  
seguita sinora in Alsazia e in Lorena. Col pre-  
testo che i Francesi se ne sono andati, pare che  
si voglia germanizzare tutto, e che quelli che  
sono restati dovranno essere Tedeschi ad ogni  
patto. L'articolo della *Corrispondenza provinciale*  
ci pare dunque di mal augurio per coloro, che,  
essendo pur Francesi nell'animo, non hanno po-  
tuto abbandonare il loro paese nativo, perché i  
loro interessi ve li incatenavano.

Ciascuno ricorda i discorsi che il principe  
di Bismarck ha pronunciato, nei quali sosteneva  
che la migliore politica da seguire era quella della  
mitema e della moderazione verso i paesi annessi.

Poiché si vide che quella politica non aveva  
avuto i frutti che se ne attendevano, pare  
che ora si voglia germanizzare per forza, se non  
si può per amore. La partenza di una sì gran  
quantità di patrioti francesi può agevolare certo  
l'opera della Germania, giacché c'è pure un ele-  
mento tedesco nell'Alsazia e nella Lorena, ed  
oggi stesso un dispiacere da Strasburgo ce ne av-  
verte, annunciando, che da 4 a 500 giovani del-  
l'Alsazia e della Lorena, si sono presentati co-  
me volontari nei reggimenti tedeschi; ma la  
cosa non appare, malgrado ciò, così facile, come  
credono o fanno credere i giornali ufficiosi di  
Berlino.

Secondo il XIX Secolo, giornale di Parigi,  
Thiers ha fatto nuove rivelazioni politiche, e que-  
sta volta in una conversazione privata con un  
banchiere. Egli avrebbe assicurato quest'ultimo  
che le relazioni della Francia sono eccellenti  
con tutti, e specialmente con Germania e col-  
l'Italia. Il sig. Thiers vuole persuaderci ad ogni  
costo che il convegno di Berlino non gli ha dato  
mai e non gli dà alcun pensiero. È un fatto però  
che è soltanto dopo il convegno di Berlino che  
egli sente così spesso la necessità di parlare del-  
l'Italia, e di assicurarsi dell'amicizia della Francia.

Le tenerezze del Governo francese per noi,  
non sono infatti se non un contrappelo delle feste  
fatte ai Principi d'Italia a Berlino, e pare che  
l'abbiano compreso anche molti deputati della  
destra di Versailles, esclusi ben inteso i più ar-  
rabbiati, giacché essi avrebbero convenuto col  
sig. Thiers che col mostrarsi amico dell'Italia do-  
po il convegno di Berlino, esso provvede ai veri  
interessi della Francia. Sono amici dunque di  
rimbalzo, amici d'occasione. Non è una buona  
ragione per respingerli, ma non è nemmeno una  
ragione per commuoversi.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli,  
sig. di Vogue, del quale si è tanto parlato, non

è guarì, per l'incidente da lui provocato alla  
Corte del Sultano, perché questi non l'aveva  
fatto sedere in udienza solenne, è ora tornato al  
suo posto. Il Sultano gli fece un'accoglienza ec-  
cessivamente gentile, e gli consegnò colle proprie  
mani il gran cordone dell'Osmanli. Sotto Mah-  
mud pascia regnavano altre influenze alla Corte  
del Sultano; ora il nuovo Granvisir, Mithad pas-  
cia, ha certo maggiori simpatie per la Francia,  
e l'ambasciatore francese non ha da temere che  
gli manchino di riguardo.

Sulla proposta, fatta dal cons. comu-  
nale sig. Pacifico Ceresa, perché sieno manda-  
ti a pubbliche spese nelle Indie quattro  
giovani ad impraticarsi nel commercio,  
diamo luogo volentieri al seguente artico-  
lo, che ci venne favorito da un nostro con-  
cittadino.

La proposta ha maggiore importanza  
di quello che sembri a prima vista, e non  
dubitiamo punto che le nostre cittadine  
rappresentanze vorranno prenderla in seria  
considerazione. Però, non giova dissimu-  
larlo, noi avremmo molto più amato che ogni  
risveglio e svolgimento di operosità com-  
merciale partisse piuttosto da impulso di  
speculazione privata, che da beneficio del  
pubblico. Pur troppo noi siamo ancora in  
uno stadio, che vogliamo ritenere di pre-  
parazione, nel quale l'attività commerciale  
ed industriale del paese viene animata da  
uno spirito di carità e patriottismo, piuttosto  
che da quello spirito d'intraprendenza,  
che è il retaggio e la forza di paesi più  
valenti e più fortunati di noi. Ma giacché  
per questo stadio bisogna pur passare, noi  
ripeteremo ancora la raccomandazione, che  
abbiamo già fatta, perché la proposta Ce-  
resa trovi accoglienza, colla speranza che,  
una volta aperta la carriera commerciale  
in lontani paesi, i nostri giovani vi si slan-  
cino animosi, con profitto a sé stessi e con  
vantaggio e decoro della patria.

Felici quei tempi nei quali i nomi e  
la lingua di Venezia risuonavano nei più  
remoti lidi del mondo! Il Veneziano che si  
reca oggi in Oriente e che vi trova in o-  
gni chiesa cristiana lapidi che rammemora-  
no la presenza e ricchezza dei nostri  
commercianti, e che, leggendo i documenti  
storici, ora per opportuno insegnamento re-  
si di pubblica ragione, vi scopre che non  
già nel solo Quattrocento e nei porti più  
cospiui del mondo, ma perfino nel secolo  
scorso, e in Aleppo, ben 40 case commer-  
ciali di Venezia avevano sede! e che queste  
case commerciali avevano nome Morosini,  
Querini, Lando, Bellegio, Marini ecc., deve  
sentirsi animato di fiducia e di ardite speran-  
ze. Felice quel giorno in cui la nostra aristo-  
crazia e i nostri giovani distinti cercheranno  
nobile lavoro ed onorate ricchezze là dove  
i nostri padri attinsero tanta potenza e tan-  
ta gloria! Non vogliamo fare delle poesie,  
ma ripetiamo fermamente che se Venezia  
vuole veramente pigliar pei capelli la for-  
tuna che, per le rinnovate vie, o le si pre-  
senta dinanzi, uno dei mezzi principali si  
è quello di spingere appunto i suoi cittadi-  
ni fuori dalle lagune, e precisamente là  
dove un fiorente commercio potrebbe isti-  
tuirsi e dar fonte di vera ricchezza.

Ecco perché prendiamo a cuore an-  
che la proposta Ceresa.

Or diamo luogo all'articolo.

L'egregio signor Pacifico Ceresa, studiando-

crede fermamente, vuole diffonderli e in favore  
di essi non soltanto dipinge, ma scrive. Chi vuol  
capirlo, guardi solamente i suoi quadri. — Egli  
fu uno dei caporioni della famosa legione de-  
macchiavellisti che invasero il campo della pittura dopo  
il 1835; essi, volendo combattere il convenzio-  
nalismo sotto qualunque aspetto si presentasse, e  
svincolarsi dalla perniciosa tradizione della vec-  
chia scuola onde alla trasparenza dei colori era  
sempre sacrificata la solidità, iniziarono un mo-  
do troppo reciso di chiaroscuro; chiesero dieci  
per aver tre; fu un'esagerazione, ma utile, per-  
ché rimette l'arte sulla strada del vero.

Da quel tempo in poi, il signor Signorini,  
ardito esploratore, è andato innanzi cercando  
sempre; ed è debito di giustizia dire che senza  
certi suoi quadretti che fecero ridere il pubbli-  
co e arrabbiare la critica, certi altri quadroni  
quasi universalmente lodati non si sarebbero vi-  
sti. Egli non sta mai fermo; non si appaga; po-  
trebbe rifare, mutatis mutandis, quel famoso No-  
vembre che gli procurò lodi e premi; ma no;  
desidero del nuovo, seguita ad osservare gli as-  
petti della natura vari a seconda dell'ora, dei  
luoghi, della stagione; questo studio coscienzioso  
svolgendo le attitudini naturali singolarissime, ha  
fatto di lui, che che altri ne dica, un grande co-  
lorista. I quadretti del sig. Signorini sono fiuore  
aperte: v'è una verità d'impressione che molti  
artisti de' più famosi sono costretti a invidiare e  
studiare. Ma...

— Ah! c'è un ma?

— Sicuro; e alle volte pesa più questa sem-  
plice congiunzione che tutti gli scritti d'Anton  
Maria Salvini, messi insieme. Nel signor Signo-  
rini apostolo ed artista, l'artista è guastato dal-

l'apostolo. Egli mette una grande importanza nei  
valori delle ombre, ne' rapporti, nella località, e  
ha ragione; vuole la solidità e il carattere e ha  
ragione; crede che chi di queste ricerche non si  
da pensiero non sia un artista ma un imbian-  
chino; e ha ragione. Egli dice dunque a' pittori:  
Voi mettete ogni giorno ne' vostri quadri imposte  
rosse o verdi per esempio: ma lo sapete poi qual  
è l'effetto che la luce fa sopra un'imposta,  
poniamo rossa, in questa data stagione, a questa  
data ora, in questo dato clima? No? Ve lo dirò  
io. E fa un quadro che ha per protagonista una  
imposta rossa. L'imposta protagonista è accarezzata,  
studiata; la gente che ci passa sotto (per-  
sonaggi accessori) fa una gran fatica per persua-  
dere a se stessa ed agli altri che appartiene alla  
specie umana. Ho paura che ci sia del Darwin  
nel sig. Signorini; e che gli sia presa vaghezza,  
ta tante ricerche, di cercare anche il mammi-  
fero anello di congiunzione tra la scimmia e  
l'uomo.

Di ciò mi duole, perché, seguitando così, il  
sig. Signorini nuoce a sé ed ai suoi savii prin-  
cipi; nuoce a sé perché lavora per gli altri, i  
quali si valgono de' suoi studi, e non tocca  
quella meta a cui pure deve giungere chi, come  
lui, esercita il molto ingegno in studi costanti,  
fatti con coscienza d'artista; nuoce ai suoi prin-  
cipi, perché come ai tempi della macchia, se-  
guita a chiuderli, e ora non più per aver  
te, ma dieci addirittura, cioè più di quanto gli  
possa esser concesso secondo giustizia. Spegna  
gli artisti i soggetti che vogliono, facciano  
quadri grandi, piccoli, piccolissimi, in formato  
carte visite come le fotografie e la Casa rustica  
esposta dal sig. Signorini quest'anno, ma sieno

si di provare nella sua proposta, che vi è estre-  
mo bisogno di scuotere il nostro commercio, as-  
sennatamente stancandosi nella regione che op-  
portuna si presenta pel bene di Venezia, non è  
ancora il conforto di vedere coronati di suc-  
cesso i suoi sforzi.

È un fatto che l'idea di stringere rapporti  
commerciali con l'Asia, parte del globo più ric-  
ca e più popolata delle altre, deve essere con-  
ducata per una sollecita attuazione.

In altre epoche tanto Venezia che Genova  
emergevano col trarre tutte le produzioni del-  
le Indie, che con grandi profitti spargevano poi in  
tutta l'Europa; e le altre Nazioni guardavano  
con sentimento di ammirazione e d'invidia la  
ricchezza e potenza ognor crescente di queste  
due città.

Ora, posseduti alcuni punti dell'Asia, e par-  
ticolamente nelle Indie, dal Governo inglese,  
questa nazione con mezzi potenti marittimi se-  
ppe superare le altre, impadronendosi quasi di quel  
commercio, trasportando con facilità di spesa i  
vari prodotti, e formandone il centro della ven-  
dita in Londra.

In una recente statistica, presentata alla Ca-  
mera dei lordi, leggesi che il commercio delle  
Indie orientali ed occidentali inglesi, ascende in  
esportazione ad una media annua di 1570 mi-  
lioni di franchi, e le importazioni nelle isole  
britanniche di 748 milioni.

In fatto, che non si può imprendere con  
una marineria militare e commerciale che am-  
montava nel predetto anno a 328.000 navi, e  
3796 piroscifi, essendosi costruiti nel solo anno  
1870, 974 bastimenti, dei quali 483 a vapore!

Con tale prosperità di commercio, e potenza  
di mezzi, ci sarebbe in vero da perdere il cora-  
gio e da rinunziare ad ogni intrapresa.

D'altronde, Venezia primeggiò alla sua epo-  
ca. Se altre nazioni più fortunate camminarono  
innanzi a lei, non formarono però una tale bar-  
riera che impedisse di ritenere la via, a se-  
conda dei tempi.

Genova ci dà uno splendido esempio di pro-  
gressivo cammino a passi giganti, colla istituzione  
di nuove case commerciali, e colla fervida  
operosità nelle costruzioni navali. Se non se-  
guiamo anche noi questo nobile esempio con tut-  
ti i mezzi possibili, saremo costretti a dichiarar-  
ci decaduti ed impotenti a rialzarci.

Un mezzo radicale per la risorsa di Vene-  
zia sarebbe la istituzione nuova di altra casa di  
commercio, con annessa fialata a Calcutta, con  
un forte capitale, avente a scopo l'esclusivo com-  
mercio col lontano Oriente.

La Camera di commercio potrebbe farsene  
iniziatrice facendo intanto studiare l'argomento  
da una apposita Commissione.

Frattanto il sig. Ceresa propone d'inviare  
alle Indie soli 4 giovani; s'intende già che  
debbono essere Veneziani, perché l'amore e i rap-  
porti famigliari e sociali li abbiano sempre da  
guidare a corrispondere pel bene della patria.

Ma io sarei di parere che il numero fosse  
portato a sei giovani; e siccome pur troppo vien  
grettamente considerata importante la spesa  
per tale iniziativa, disconoscendo gli immensi  
vantaggi, io sarei di parere di fare un appello  
alle consorelle principali città del Veneto, come  
Verona, Padova, Udine, Vicenza e Treviso, affinché  
esse pure contribuissero una quota di spesa  
proporzionale.

Per tale contribuzione, avrebbero diritto al  
concorso i giovani di quelle città, che credesse-  
ro di poter aspirare al progetto Ceresa, ed una  
Commissione deciderebbe, tra tutti i concorrenti,  
quali sei giovani dovessero prescegliersi.

Siccome qui non occorrono spese prelimi-  
nari, né si possono temere spese addizionali, non  
vi è cosa per tentennare a risolverli; qui si  
tratta di spesa positiva, senza pericolo di ulterio-  
ri esborsi. E se tale spesa è positiva, inaltera-  
bile e relativamente lieve, non si può compren-  
dere per quale ragione non abbiasi a sentire un  
generale entusiasmo, e tentare questo mezzo,  
mancando affatto di patriottismo chi non sente  
il dovere di migliorare il proprio paese!

La spesa positiva sarebbe per ognuno dei  
sei giovani L. 5475 di annuo stipendio, che in  
totale importerebbero L. 32.850. La spesa per il

viaggio la vorrei a carico del Comune di Ve-  
nezia.

Se concorrono nella spesa le altre città con-  
sorelle, e calcolando all'incirca un totale nume-  
ro di abitanti di duecentottantacinque mila,  
compresa Venezia, vi sarebbe una contribuzione  
per ogni città di L. 115 per mille abitanti, e  
quindi Venezia dovrebbe concorrere in ragione  
della sua popolazione di 127.000 anime con an-  
nuo L. 14.600 per sei agenti.

Nella proposta si accenna anche a due agen-  
ti di più con destinazione a Madras, città gran-  
diosa di circa un milione di abitanti, eminenti-  
mente industriale.

A Bombay avvi il porto principale delle In-  
die, il più comodo e sicuro, che può contenere  
oltre mille navi.

La Calcutta c'è il maggior emporio delle  
Indie.

Le nostre città contemplate nel Veneto do-  
vrebbero associarsi volentieri a questa patrio-  
tica impresa, potendo vantaggiosamente immen-  
samente col loro commercio; ed a seconda dei rapporti  
degli agenti alle Indie, i quali certamente ani-  
meranno ad istituire nuove grandi case com-  
merciali a Venezia, esse concorreranno a pren-  
derci parte, mentre le due colossali qui in corso  
saranno insufficienti.

L'Inghilterra ci deve servire ad esempio  
anche per le vendite dei prodotti importati, me-  
diante aste pubbliche mensili, e con questo si-  
stema si potrà ottenere facilmente gran copia di  
merci in commissione, un grande concorso di  
negozianti da ogni parte, un centro di grandi  
operazioni, e si svilupperanno sempre e mag-  
giormente nuove e solide relazioni.

Il signor Pacifico Ceresa non deve quindi  
stancarsi se ha trovato nella sua prima proposta  
la città alquanto lesinante per la spesa. Faccia ora  
un nuovo attacco, con speciale ordine del gior-  
no, proponendo ai rappresentanti della cittadi-  
nanza di cui fa parte, una modificata proposta  
(se lo crede utile) nel senso di quanto è sopra  
esposto, ed ottenendo una deliberazione che ap-  
provi la spesa di L. 14.600 annue, e per tre an-  
ni al maximum, col concorso della Camera di  
commercio; Venezia ne godrà in seguito i frutti,  
e sarà poi facile con sì nobile esempio della no-  
stra città, indurre anche le altre summenziona-  
te a gareggiare con spontaneo concorso, cancellan-  
dosi con ciò l'ingrato detto, che il Veneto sia  
il meno intraprendente dei paesi d'Italia.

Sotto il titolo: *Gemil pascià*, leggesi nella  
Nazione:

Il telegrafo ci ha annunziato l'improvvisa  
morte di Gemil pascià, ministro degli affari e-  
steri dell'Impero ottomano. Siccome Gemil pas-  
cia era uno dei sostenitori della politica riforma-  
trice in Turchia, così la sua morte può essere  
causa di gravi conseguenze per la politica eu-  
ropea. Portato al seggio ministeriale poco tempo  
addietro dal Granvisir, esso rappresentava, in u-  
nione al medesimo, quel partito che non intende  
di fare concessioni alla Russia, in opposizione  
appunto del caduto Mahmud, il quale era crea-  
tura dell'Ignatieff. Il cambiamento avvenuto nel  
Divano fece a suo tempo pessima impressione  
sulla Neva, ove naturalmente si è più amici della  
politica ortodossa turca, che sempre contraria  
a sensibili concessioni verso i Cristiani, costringe  
questi ultimi a rivolgersi alla Russia e rima-  
nere nella dipendenza dalla medesima.

Gemil pascià non poté, nel breve spazio di  
tempo in cui si è trovato al potere, dimostrare  
la propria capacità ed i propri talenti, ma è  
certo che Mahmud pascià doveva riporre molta  
fiducia in lui, se lo scelse e destinò alla straor-  
dinaria missione presso lo Zar, ritornando dalla  
quella Gemil fu colpito dalla morte. Non solo,  
infatti, nella missione presso lo Zar trattavasi  
di scoprire alcuni cenni sul convegno di Berlino,  
ove, secondo le informazioni avute in Costanti-  
nopoli, la questione orientale fu uno degli og-  
getti di conversazione, ma trattavasi inoltre di  
giustificare presso Alessandro II le riforme in-  
trodotte e progettate. Una tale giustificazione,  
però, doveva essere fatta in maniera dignitosa  
ed in modo da non far supporre nel Divano l'e-

quadri, e compiuti. Io non chieggo a' poeti un  
poema: scrivano, se poemi non sanno o non vo-  
gliono, una canzone, un sonetto, una quartina,  
un distico, un verso solamente, ma, perduto! sia  
un verso; non mi stampino un volume per pro-  
varmi che sanno usare con proprietà di un ag-  
gettivo e collocarlo al suo posto.

Quando un uomo ha preso a difendere una  
causa giusta, quando ha combattuto per essa  
valorosamente e utilmente, così, che il pubblico  
lo designa per uno dei duci più risoluti e più  
abili, non può in coscienza pel gusto di far l'o-  
riginale, avventurarsi a risicar la vittoria.

Noblesse oblige. Vive in Francia un artista  
di cui dicono molto male qui da noi i critici  
che non ne han veduti i quadri, e i pittori che  
non saprebbero farli. Si chiama Courbet. Anch'egli  
aveva per le mani una causa bellissima: vo-  
leva toglier l'arte alla volgarità, alla falsa ele-  
ganza, alla indeterminatezza; darle per obiettivo  
lo studio della vita contemporanea, e per stru-  
mento la scienza dell'esecuzione; artista franco,  
locale, vigoroso, solido, pareva fatto apposta dalla  
natura per raggiungere l'intento. Dopo aver vi-  
sto il Giurì rifiutare più e più volte i suoi qua-  
dri, giunse a ottenere a furia di perseveranza e  
senza allontanarsi di un capello dalla via che  
s'era tracciata, la medaglia d'oro dell'Istituto.

La durata della battaglia e la rabbia degli av-  
versari crescevano a lui il pregio della vittoria.  
Quand'ebbe sul più bello, mentre stava per fir-  
marla la pace, il Courbet dell'Interment à  
Ornans, della Biche forcée à la neige, della Cu-  
rée cede il posto al Courbet della Chasse au Ru-  
né; ciò che aveva chiesto e che tutti erano  
disposti ad accordargli non gli basta più; vuol

sistenza di timori, che l'avrebbero presentato ai  
Moscoviti come l'uomo ammalato.

Tutti i giornali, che recarono fino ad ora  
delle considerazioni sulla morte di Gemil pascià,  
mostrano una certa inquietudine per le conse-  
guenze della medesima, e temono che la solita  
incertezza ed altalena turca, unite all'influenza  
russa, pongano fine alla corte era di Midhat. Il  
Sultano attuale fece grandi viaggi, visitò le prin-  
cipali città e Corti europee e fece ritorno in  
Turchia pienamente convinto della necessità di  
radicali riforme; ma la circostanza che Mahmud  
pascià potè reggersi fino a poco tempo fa, prova  
e l'incisione di carattere del Sultano, e il fatto  
che le impressioni avute viaggiando l'Europa  
non ebbero la forza di cancellare in lui le ten-  
denze ed i difetti dei Sovrani asiatici, i quali  
sacrificano spesso gli interessi generali dello Stato  
alle piccole cospirazioni di palazzo ed ai raggiuri  
dell'Harem.

Per questi motivi, il giornalismo europeo ve-  
de nella morte di Gemil pascià il segnale di  
nuove lotte fra il partito turco e l'europeo, e  
l'eventualità molto probabile d'una nuova crisi  
ministeriale in Costantinopoli, nella quale la di-  
plomazia dei diversi Stati si troverà di fronte  
a quella della Russia.

Il sig. Stansfeld, membro del Parlamento,  
pronunciò a Halifax, in un numero meeting del  
l'Associazione liberale, un lungo discorso, dal  
quale togliamo il brano seguente:

«Havvi un oggetto ch'io credo dover toc-  
care, perché, secondo me, supera d'importanza  
tutti gli altri, e perché fu indubbiamente per  
noi, membri del Governo liberale, una cagione  
d'ansietà, di preoccupazione, di fatica mentale  
senza pari nei nostri lavori. Supponete facilmente  
che si tratta della verenza americana, del tratta-  
to di Washington e del giudizio arbitrale di  
Ginevra. Ebbene, v'hanno alcuni della stampa  
conservatrice (non credo tuttavia che rappresen-  
tino la massa del partito conservatore), i quali  
pretendono che dal principio alla fine, queste  
lunghe e ansiose trattative sian riuscite soltanto  
ad una delusione e ad uno amaro. A udirla,  
nessuno, fuorché un Governo debole, avrebbe po-  
tuto negoziare il trattato di Washington, man-  
tenendolo dopo la rivendicazione dei danni indiretti,  
ed umiliare il paese senz'assicurarci il buon  
volere dell'America. Il fatto è che la nostra con-  
dotta, in qualunque modo essa si consideri, non  
fu quella d'un Governo debole. Fin dall'origine  
della disputa, non abbiamo cessato di tendere se-  
riamente, ostinatamente, al grande scopo da noi  
raggiunto. Nel corso di queste lunghe tratta-  
tive, giammai si presentò il nostro spirito il  
pensiero della nostra sorte politica, e neppure  
quello della fortuna del partito ch'era dover  
nostro di dirigere, allorché si trattava d'un og-  
getto infinitamente più elevato, quello di tutela-  
re la pace fra le nazioni del mondo. Noi abbiamo  
conquistato il buon volere dei nostri fratelli  
d'oltre l'Atlantico. Noi abbiamo allontanato un  
conflitto, un elemento di discordia, un pericolo  
sociale, commerciale, politico, che minacciava  
di compromettere gli interessi futuri dei due  
paesi e la pace dell'universo. Noi Anglo-Sassoni  
dei due emisferi abbiamo dato un esempio che  
non tarderà, lo credo fermamente, ad essere se-  
guito da tutti i popoli. Noi abbiamo volte le  
spalle a quel miserabile tempo antico, in cui  
non esisteva fra gli uomini che una legge, quella  
del duello. Voi sapete che nell'epoca, da cui ci  
separa una generazione, allorché sorgeva nel  
nostro paese una questione d'onore, l'unico  
mezzo di cancellare la macchia era quello di  
uccidere il provocatore. Ebbene, noi vediamo  
che nella nostra generazione, ciò che si suppo-  
nerebbe un'azione onorevole è divenuto sem-  
plicemente un atto degno di spregio. Una si-  
mile idea dell'onore non è più ammessa in In-  
ghilterra, e io veggio con fiducia giungere il tem-  
po, in cui le nazioni statuiranno una legge, colla  
rispettiva sanzione, per impedire che una simile  
nozione dell'onore nazionale sia posta innanzi  
sul campo di battaglia dell'Europa, e del  
mondo.»

Le parole del sig. Stansfeld furono ripetute  
ammalate.

del altro; se gliel'avessero dato, avrebbe chie-  
sto, come i bambini, la luna; coloro che erano  
venuti a patti si ritraggono sgomentati; i nemici  
accasciati, intimiditi ripigliano forza e cora-  
gio; la battaglia ricomincia. Non bis in idem.  
Courbet non combatte più con armi fue, ben  
temperate; molti fra gli alleati d'un tempo, per-  
duta la fiducia nel condottiero, lasciano le file;  
le riempiono soldati nuovi, inesperti, indiscipli-  
nati, e il Courbet perde nella seconda cam-  
pagna gran parte del terreno conquistato nella pri-  
ma. Se ne sgomenta egli forse? Nemmen per  
ombra; ritirandosi sotto la tenda colta pipa in  
bocca è contentissimo perché ha fatto anche una  
volta parlare di sé. Tutto ciò che s'era con-  
quistato in pro' dell'arte è perduto, ma l'artista  
è ora più che mai lo spauracchio dei bourgeois.  
Il Courbet se ne compiace, fuma e tracanna bir-  
ra, mentre Delamarre, Pavres, Leman, Desbros-  
es e Deloëau lo proclamano il più grande dei  
pittori da Polignote in poi. Ave Caesar, morituri  
te salutant! Padroni essi di rifare a rovescio la  
storia dei figli di Noè, e di togliere il mantello  
al babbo per cuoprire le proprie vergogne; ma  
padroni anche noi di rampognare il Courbet che  
pospose, con animo tranquillo, i progressi del-  
l'arte alle lusinghe d'una vanità smisurata.

Ho citato il Courbet non per fare confronti  
tra lui e il sig. Signorini; questi non ha certo  
l'ingegno di quello, ma per buona sorte ha più  
critterio; se non che egli pure mi sembra sacri-  
ficar un po' troppo al desiderio di essere origi-  
nale ad ogni costo.

I suoi quadri esposti a Milano hanno i di-  
fetti ed i pregi della maggior parte de' quadri  
da lui fatti in tempi recenti; il pubblico grosso-

## APPENDICE.

La seconda Esposizione nazionale di  
Belle arti a Milano.

VIII.

Prima di dire addio alla Toscana mi resta  
a parlare del sig. Telemaco Signorini e del sig.  
Gaetano Chierici. Gesummaria! gli è come dire  
del bianco e del nero. Il sig. Signorini, osserva-  
tore infaticabile, spirito irrequieto, battagliero,  
sempre in guerra aperta col pubblico, dipinge  
quadri per questo soltanto che non gli è con-  
sentito dalla legge di pigliare a pugni gli amato-  
ri; il sig. Chierici, un routinier, ingegno mite,  
non forma che un solo voto, non ha che un so-  
lo desiderio, non si commuove che a una sola  
speranza — piacere ai più.

Attenti: perché è venuta l'ora in cui mi  
tiro addosso di certo la scomunica maggiore;  
sto per dire una cosa che farà smascellare dalle  
risa molti dei miei colleghi, se si alzarono di buon  
umore, o farà drizzare i capelli sulle loro fronti  
recigliate, se sono in un momento di cattiva  
luna...

Tant'è, e se hanno capelli, la dico: fra que-  
sti due artisti: oltre le differenze notate ne corre  
anche un'altra: che, cioè, il sig. Signorini po-  
trebbe sempre, se volesse, far come il sig. Chie-  
rici: e questi non mai ciò che fa il sig. Signo-  
rini — quando gli piace d'essere artista e non al-  
tro. — È andata.

Ho detto — e non altro — non senza perché.  
Il sig. Signorini non si contenta d'essere pittore:  
vuol anche essere apostolo. Ha i suoi principi, ci

do in seguito  
pagato l'in-  
acquisto.  
del delibera-  
teca decorre-  
per 100 sul-  
sano dell'arti-  
gato a depo-  
dovrà pa-  
decorrerà da  
timazione del  
ed il 5 per  
all'articolo 15  
r l'interesse  
anno, oppure  
radiatoria se  
entro l'anno

che entro il  
sile dal primo  
a non venisse  
ria il delibe-  
ipoteca entro  
30 giorni do-  
p per 100 del-  
a senso  
i che decor-  
pagarsi an-  
100 d'interesse  
rimanente 85  
non depositato,  
a saldare l'im-  
e conguaglio  
graduatoria, il  
ricevera dalla  
ne censurata in  
la consolida-  
zione propria

quanto concer-  
17, 18, 19  
no creditore con  
anche ai patti  
art. 1, 2, 3, 5,  
e 14, del pre-  
enza del prece-  
dente poi la ven-  
imobiliari avanti  
dell'anno 1873  
segnato l'im-  
ente (salvo gli  
e 13) ed anche  
no a carico della  
e privata im-  
a cadente al 90  
e da quella data  
dell'acquirente,  
obbligo all'acqui-  
rispondere agli  
e coloni quanto  
vori relativi agli  
gi eseguiti fino  
lora non conti-  
della loro con-  
sa vende i beni  
da censi che

granda chiesa di  
santo staia 1, 2,  
spalla porcina  
galline 1 od a,  
10, 11, 2, 3, 4,  
marzo staia 1,  
3, 1. III. Ali-  
oco del co. Eu-  
frumento staia  
3, 3, 8. IV. Al  
ano del SS. Sa-  
sione contanti L.  
erendo cappellani  
di Valvasone fru-  
3, vino orne  
to che se verrà  
il cono



## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 29 settembre contiene:

1. R. Decreto 27 agosto, che riordina l'Università di Roma.

2. La notizia che con Decreti del 10 settembre furono fatte le seguenti disposizioni: Balduzzi Pier Felice, rettore del convitto nazionale V. E. di Palermo, fu trasferito all'Ufficio di Preside del R. Liceo E. Q. Visconti di Roma; Zambaldi Francesco, professore titolare di lettere greche e latine nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia, fu trasferito al R. Liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio;

Belveglieri Carlo, professore titolare di storia e geografia nel R. Liceo Dante di Firenze, fu trasferito nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio;

Tocco Felice, professore titolare di filosofia nel R. Liceo Manin di Cremona, fu trasferito nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma col medesimo ufficio;

Pisati Giuseppe, professore titolare di fisica e chimica nel R. Liceo V. E. di Palermo, fu trasferito nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma col medesimo ufficio;

Bertini Eugenio, professore titolare di matematica nel R. Liceo Parini di Milano, fu trasferito nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio.

Con R. Decreti 13 settembre 1872.

Uccelli Domenico, professore titolare della 5.ª classe nel R. Ginnasio di Sant'Anna a Palermo, fu trasferito nel R. Ginnasio E. Q. Visconti di Roma ad una delle due classi superiori;

Folli Riccardo, professore titolare della 4.ª classe nel R. Ginnasio Parini di Milano, fu trasferito nel R. Ginnasio E. Q. Visconti di Roma ad una delle due classi superiori.

3. R. Decreto 29 agosto, che fissa le condizioni per conseguire le Patenti di macchinista della R. Marina in 1.ª e in 2.ª.

4. R. Decreto 24 agosto che approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Vigevano.

5. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della marina e della giustizia.

La Gazzetta Ufficiale del 30 settembre contiene:

Un Regio Decreto, in data 10 settembre, con cui si approva il Regolamento stradale per la Provincia di Udine.

La Gazzetta Ufficiale del 1.º ottobre contiene:

1. R. Decreto 18 agosto, che dà esecuzione ad un articolo addizionale del trattato di commercio italo-belga.

2. R. Decreto 24 agosto, che autorizza il Banco sociale sedente in Oneglia.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

## ITALIA

La sera del 29 settembre il Prefetto Homodei è giunto a Ravenna, ed ha assunto il Governo di quella Provincia pubblicando il manifesto che qui riproduciamo:

« Abitanti della città e Provincia di Ravenna.

« Chiamato dalla fiducia del Governo del Re a reggere ed amministrare questa importante Provincia, io non mi sono dissimulato la gravità del mandato che mi viene conferito, ed ho dubitato alquanto delle mie forze; ma confortato da benevoli assicurazioni, e più di tutto dalla certezza che non sarà per mancare l'appoggio di queste patriottiche e virili popolazioni, non ho esitato ad accettare la responsabilità, sicuro che non mai inutilmente farò appello al valido e fruttuoso concorso delle pubbliche Rappresentanze e dei migliori cittadini per condurre l'azione governativa nell'interesse della cosa pubblica.

« Io mi presento pertanto a voi pieno di fiducia, ma risoluto nello stesso tempo a far rispettare ad ogni costo le leggi, giacché, ove sono in vigore gli ordini costituzionali, la legge è uguale per tutti, e perciò deve essere da tutti egualmente rispettata; e se nulla lascerà d'intentato per mantenerne intatto il prestigio, nulla del pari varrà a smuovermi dal curarne con fermezza ed energia la precisa applicazione, ed il rigoroso adempimento.

« Estraneo ai partiti, voi mi troverete imparziale con tutti ed in tutto, giacché giustizia, ordine, e libertà saranno le norme a cui informerò la mia amministrazione.

« Sempre pronto ad ascoltare con premura i vostri legittimi reclami, le vostre ragionevoli istanze, procurerò nei limiti del possibile di farvi ragione, di promuoverne dal Governo l'esaudimento. Posso assicurarvi che farò del mio meglio perché i vostri voti siano paghi, e sarò lieto il giorno in cui potrò avere la soddisfazione di avere gioiato ad alcuno di voi.

« E mentre suprema mia cura sarà di tut-

lano vi passa innanzi senza voltarsi; gli artisti solamente e soverchiamente curanti delle buone qualità tecniche, vi si fermano innanzi estatici; la gente impaziente, che ha senso e gusto, ammira l'ingegno dell'artista, loda le felici ricerche, e pregando gli studi domanda al sig. Signorini: E il quadro quando ce lo fate?

Passiamo al sig. Gaetano Chierici.

Tutte le volte che il signor Chierici espone una tela, le ombre di Wando e di Boucher debbono sorridere di compiacenza, se mai ne giunga notizia fino al luogo, che Dio, nella sua misericordia infinita, ha loro assegnato nel mondo di là, e debbono ai gaudii celesti unire una specie di compiacimento terreno, quando veggono la gente accalarsi intorno a quei dipinti e disputarsi a colpi di manganio; due fatti che accadono sempre, e ai quali era pure debito di lealtà, accennare.

Detto ciò, posso liberamente esporre l'opinione mia.

Il sig. Chierici ha mandato due quadri all'Esposizione milanese. Son pochi e son troppi. Per contentare tutti coloro che desiderano di possedere un'opera di questo artista ce ne volevano sessanta; per chi si contenta di vederli, bastava uno. Visto quello, visti tutti: un babbo, una mamma, tre marmocchi, un gatto, un pentolo e una granata, ecco i personaggi di tutti i drammi milanesi che il sig. Chierici si piace a riprodurre sulla tela; il pentolo, il gatto, la granata mutano di fisionomia qualche volta; il sig. Chierici ne ha parecchi a sua disposizione; l'uomo, la donna, i ragazzi son sempre quei medesimi; li vedete in un quadro, in quello ac-

telare i diritti dei cittadini, non mancherò in pari tempo di promuovere l'immigliamento economico ed amministrativo della Provincia, e segnatamente lo sviluppo dell'istruzione, e di tutte quelle istituzioni benediche che valgono ad infondere amore al lavoro, e la civiltà addita come potenti fattori di educazioni e di moralità, poiché istruire e moralizzare deve essere il primo pensiero di chi è preposto all'amministrazione e direzione di una Provincia.

« Le forti e generose popolazioni di questi paesi hanno tradizioni gloriose ed un passato illustre; cooperiamo quindi concordi perché il passato e l'avvenire siano pari alla grandezza della vostra storia; prestatemi il vostro concorso in modo da facilitarvi l'adempimento dei gravi doveri inerenti alla mia difficile missione, e siate sicuri che dal canto mio non risparmierò né cure, né fatiche per riescervi. Mio vivo desiderio è di fare il bene, in attenzione di poter fare il meglio. Ad altro io non aspiro, e le mie fatiche avranno largo compenso il giorno in cui mi fosse dato di ridonare la sicurezza e la tranquillità a questi paesi e di vederne migliorate le condizioni sociali e materiali.

« Ravenna, 29 settembre 1872.

« Il Prefetto, HOMODEI. »

## FRANCIA

Il signor Victor Teissier di Parigi fece intimare per uccidere al sig. Victor Lefranc, ministro dell'interno, di pagargli entro 24 ore la somma di fr. 160,166; 46.

L'origine di questo credito si è che nel 1868 il sig. Teissier si obbligò solidariamente col signor Garuier di Cassagnac, di pagare all'Amministrazione del giornale il Pays la somma di 250,000 franchi, senza il qual compenso quell'Amministrazione non avrebbe acconsentito a lasciare ulteriormente al sig. di Cassagnac il posto di direttore del Pays.

In questo affare il sig. Teissier non fu che il prestanome del Governo, ed il ministro dell'interno di quel tempo emise un Decreto con cui veniva accordato al sig. Teissier il pagamento della detta somma, in 60 rate mensili di lire 4166;66 cadauna, ed inoltre di L. 1000 per ogni rata, qual compenso della responsabilità assunta dal signor Teissier. Secondo il Decreto medesimo, dei fondi erano assegnati a questo scopo sui bilanci dal 1868 al 1873.

Le rate mensili, che ammontano costà a lire 5166;66 cadauna, vennero regolarmente pagate al sig. Teissier dal 1.º novembre 1868 al 1.º febbraio 1870.

Ma posteriormente a questa data i pagamenti cessarono. Ed ora il sig. Teissier, fondandosi sull'accennato Decreto, chiede al Governo della Repubblica francese le trentuna rate scadute dal 1.º febbraio 1870 al 1.º settembre 1872 che, in ragione di fr. 5166;66, formano appunto l'accennata somma di fr. 160,166; 46.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

### Pest 2.

Nella seduta del Reichstag fu approvata la legge relativa all'Accademia Ludovica, e così pure quella per l'erezione di un'Università a Klausenburg.

La questione della Banca è quella che tiene occupati tutti i circoli. Andrassy conferì a lungo con Kerkapoly a questo riguardo, ed il governatore della Banca, sig. Pipitz, qui presente durante le discussioni in qualità di delegato, si intratteneva lungo tempo con Deak.

### Praga 2.

Il Luogotenente rimproverò energicamente il Consiglio comunale per tentativo di far apertura alla scuola femminile ceca del quartiere Kleinselt, in onta al relativo preciso divieto.

## INGHILTERRA

Mercoledì 25 settembre ebbe luogo a Dublino un gran meeting per protestare contro le amministrazioni date dalle Autorità governative a parecchi giornali della capitale irlandese. Vi si usò linguaggio violentissimo contro l'Inghilterra, e vi furono lette parecchie lettere concepite in uno stile non meno violento. In una di queste lettere scritta dal sig. Martin, membro della Camera dei comuni, vien detto che « quest'atto di coazione contro la stampa è la più infame misura con cui l'usurpazione inglese si sforza, con malvagia perseveranza, di schiacciare la resistenza dell'Irlanda. » Il sig. Butt, altro membro del Parlamento, disse che ciò che non si potrà più stampare pubblicamente si stamperà di nascosto, e che se anche ciò diverrà impossibile, si ricorrerà a « mezzi di diversa specie e di natura non altrettanto segreti. » « Se il Governo schiaccierà la stampa nazionale, noi cospireremo. » Così esclamò il sig. Byrne, uno dei membri più influenti dell'Home rule Association. Queste parole furono accolte da entusiastici applausi, ma il presidente del meeting, signor Tommaso Ryan, interruppe l'oratore con queste curiose parole: « Non è male, diss'egli, il parlare di cospirazione, ma questo non è luogo opportuno. »

I giornali di Londra, nel dar conto dell'accennato meeting, usano, come sogliono far sempre allorché raccontano le dimostrazioni irlandesi, un tono di scherzo, che ben dimostra come, essendo sparita ogni probabilità che l'Inghilterra abbia a venir in un tempo prossimo incanto, li avete veduti in un terzo esposto qualche anno fa. L'uomo, la donna e il ragazzo del sig. Chierici sono compiacentissimi, fanno il pescatore oggi, il calzolaio domani, il contadino dopodomani l'altro. Se un giorno salterà in capo a questo artista di ritrarre Luigi XIII, Anna d'Austria, e il Delfino di Francia, voi ritroverete in quel quadro gli stessi tipi. Il pescatore, abbandonate le reti, cingerà la corona di S. Luigi. Bella carriera!

Ho detto che la gente si accalca intorno a quelle tele. La cosa si spiega. Il signor Chierici tira prima che ad ogni altra cosa, all'effetto drammatico; vuol commuovere, e trae i soggetti dei suoi quadri da quella fonte perenne di commozione che è lo spettacolo della miseria. Se non che la miseria ha spesso l'aspetto un tantino repulsivo; il sig. Chierici lo sa, e s'adatta a raffigurare una miseria rivista e corretta ad usum Delphini; la miseria è lacera nelle vesti, e gli le rattoppa così pittorescamente da farle piacere più che se fossero nuove; vedete quel cappello di paglia logoro dall'uso lunghissimo, si disfa, vien via a brindelli, ma quei brindelli son tanto bellini! paiono fatti colle forcine da un intagliatore! Gli abitatori della campagna che si affacciano in lavori durissimi sotto la sferza del sole hanno le mani callose, la pelle bruna. Non temete: il sig. Chierici provvederà; non imiterà il Millet. Due guardi! innanzi alle Ginevrees del pittore francese, egli recita un esorcismo. I suoi contadini avranno anch'essi una cera un po' brunita, ma ne' giunchi limitati, e se non vi parrà che tornino dalle fatiche de' campi, potrete pigliar giuramento che sono stati un mese almeno

volta in una guerra, sia cessato negli Inglesi ogni timore rispetto all'Irlanda. Il passato dimostra che sarebbe facile, con pochissime truppe, reprimere ogni movimento insurrezionale che avesse a scoppiare nell'Isola Verde.

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 4 ottobre.

Arrivo. — Da due giorni si trova nella nostra città il generale conte di Robilant, ministro d'Italia a Vienna.

Vinetta del Prestito di Venezia.

Leggesi nel Corriere di Milano: Le cinquantamila lire del primo premio del Prestito di Venezia, sortito colla Serie 1016, N. 4, nell'estrazione del 30 settembre p. p., furono vinte da un cliente della ditta Attilio Cerri succeduto a Mildmay, Cerri e C., mediante un Titolo interinale emesso dalla stessa.

Collegio convitto d'Assisi. — Riceviamo d'Assisi la notizia che il 23 corrente il ministro Scialoja visitò il monumento, mostrò vivo interesse per la istituzione a beneficio degli insegnanti, e promise di diramare una nuova Circolare in proposito ai Provveditori del Regno.

Feste a Mestre. — La sera di domenica 6 ottobre, alle ore 7 pom., in quella Piazza maggiore verrà dato uno straordinario trattamento di fuochi artificiali con incendio di ruote, sole fisso, bouquet, pentagoni, stelle, granate, grandi batterie, scappate di razzi, capricci a riprese, decorazioni e prospettiva finale, il tutto eseguito dal rinomato pittore, sig. Pietro Dall'Asia, condottivo dal signor Ferdinando Mason, eutrambi di Venezia.

Nelle ore del dopopranzo, precedenti il trattamento, e durante il trattamento stesso, la banda della Guardia nazionale suonerà scelti e variati pezzi di musica.

In caso di pioggia lo spettacolo verrà differito alla domenica seguente.

Vari dei fuochi, qui sopra elencati, furono recentemente eseguiti in Venezia dallo stesso pittore, e meritamente encomiati dai giornali cittadini.

Con apposito manifest' saranno annunciati gli spettacoli che verranno stabiliti per le domeniche successive.

Società del Carnevale. — Sesta lista dei nomi degli oblati:

Hueckfeld E., lire 5	— C. G. Conten, 2
Aronne dott. Lattes, 5	— Co. Antonio Contin, 5
Hôtel Laguna, 10	— Barbieri Luigi, 30
Massimo Andrea, 2	— Penco Marco, 3
Lo-varini Gio. Battista, 3	— Cesare Campi Lanzi, 2
Panizzardi Luigi, 3	— Paoletti Pietro, 1.50
Secondo Bigliani, 2	— Ballerini Valentino, 9
Gojoppo Giuseppe, 9	— Cav. Antonio De Reali, 20
Co. Sogana, R. Intendente di Palazzo, 10	— Argenton Sofia, 2
Pezzi Carlo, 5	— Fabris Angela, 1
De Col, 2	— Avv. Armando dott. Ugili, cent. 65
Ing. Paolo dottor Cipriani, cent. 50	— Fratelli Zinetti, lire 10
Sorelle Fumagalli, 4	— N. N., 4
Corzi Antonio (florista), 5	— N. N., 4
Berendis Luigi, 15	— Totale
	it. L. 174.63
Scossione della IV. e V. rata	
Azioni da lire 12 cadauna	65.33
	L. 240.20
Liste antecedenti	1458.50
	it. L. 1698.70

N.B. In seguito ai primi sottoscrittori sono da aggiungersi i nomi dei signori: G. B. Andretta per Azioni 4 — Carolina Lucano 4 — Garbato Eugenio, 2 — Bettoni, 1 — Ruchinger Luigi, 2.

Guida commerciale di Venezia per l'anno 1873, compilata per cura di Vittorio Mangarotti, impiegato alla Camera di commercio, anno VI.

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la Guida commerciale di Venezia per l'anno 1873, la quale, oltreché comprendere, come al solito, tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, Società di assicurazioni, agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati, verrà arricchita di una dettagliata indicazione di tutti gli Uffici e pubblici Stabilimenti della nostra città col relativo personale addetto.

Conterrà pure la nota di tutti i consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti, l'indicazione delle linee di navigazione, nonché l'Annuario marittimo della Provincia ed altre notizie necessarie ed interessanti al pubblico.

Il compilatore apre un'associazione, conservando inalterato il prezzo di L. 3 alla copia, ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 4 ottobre, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco: 1. N. N. Marcia Eulistica. — 2. N. N. Marcia Eleganza. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera Stella del Nord. — 4. Verdi. Coro e duetto nell'opera La Forza del destino. — 5. Carisi. Polka Gaggia. — 6. Verdi. Gran marcia nell'opera Don Carlo. — 7. Gungl. Walz I Canti d'Izar. — 8. Barone. Galop Bersagliere avanti.

a'baghi di mare. La miseria è sudicia, il sudicio dunque ci sarà, ma accomodato, invernato con tanto garbo che non vi darà noia. Siate tranquilli, anime pietose; i poveri del sig. Chierici non moriranno di fame; quando mancherà loro il pane mangeranno la spazzatura; è tanto pulita!

Immaginate il canto del conte Ugolino illustrato da Watteau, o la leggenda del Re Lear, narrata dal Vittorelli e avrete un'idea della miseria quale il signor Chierici la rappresenta.

Uno dei due quadri che sono a Milano si intitola: La mamma è ammalata. Sapete che cosa vuol dire questa frase, la mamma è ammalata, in casa di povera gente? specialmente poi in casa di un pescatore a cui il guadagno non viene sempre secondo la voglia di lavorare, ma secondo il tempo buono o cattivo, l'abbondanza o il difetto del pesce, e via discorrendo? Vuol dire che il pesce cresce e le entrate diminuiscono; vuol dire che il babbo senza requie né posa, desideroso quando è in barca di stare presso il letto della moglie, quando è al letto della moglie, di stare colle reti in barca; vuol dire i ragazzi lasciati a se stessi perché non c'è nessuno per badare a loro; vuol dire la casa sottoposta perché manca chi si cura di metterla a sesto; vuol dire il pane tolto di bocca per comprare le medicine; vuol dire l'angoscia che si rivela in tutti e da per tutto; vuol dire, in ultimo, una vera e propria sventura, perché nelle case dei poveri le malattie più leggeree sono sempre, per certi rispetti, gravissime. Vi piace ora sapere come questo dramma necessario è esposto dal signor Chierici? Vi appago subito. In una stanza tutta pulita e rav-

Bullettino della Questura del 4:

Arresti. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri un ozioso, due questuanti ed un ladro, che aveva rubato un modello di legno a danno di P. I.

Contravvenzione. — Gli agenti della Questura dichiararono in contravvenzione M. P. come disturbatore della pubblica quiete con suoni.

Furto. — Ieri sera, verso le ore 7, ignoti ladri, penetrati mediante scala di una finestra, nell'abitazione di certo R. P., in campo S. Felice, N. 5688, involarono diversi oggetti di biancheria pel valore di L. 30 circa.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie di nunciarono all'Ispezione di Questura di Canavaro certo M. T., perché, colto in contravvenzione, si qualificava con falso nome; — e consegnarono all'Ispezione di Questura di S. Marco certo F. P., per questua ed offese agli agenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 ottobre 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 5. — De-

nunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 9.

Decensi: 1. De Levis Ticcò Maria, di anni 53, coniugata. — 2. Benvenuti Antonia, di anni 9. — 3. Furian Rizzo Elena, di anni 58, coniugata, ricoverata. — 4. Barera Emma, di anni 19, nubile. — 5. Cerchietti della S. Cecilia Baffo Domenica, di anni 30, coniugata. — 6. Palazzi Domenica, di anni 30, nubile, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, tutte di Venezia. — 7. Dagai Filomena, di anni 23, nubile, cucitrice, di Castione. — 8. Turiani Ferdinando, di anni 73, vedovo, bandajo, di Venezia. — 9. De Rossi Bartolomeo, di anni 74, ammogliato, ricoverato, id. — 10. Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di luglio 1872, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

Agosti Giovanni, di Val di Cadore, morto a Bucarest.

Boem Pietro, di Codroipo, id. a Pest.

Baldonelli Giovanni, di Dolo, id. a Trieste.

Broschi Antonio, di Udine, id. id.

Branchellini Giuseppe, di Mestre, id. id.

Battoni Giuseppe, di Porpetto (Palmanova), id. id.

Boschetti Francesco, di Vicenza, id. id.

Bottoni Sisto, di Porpetto, id. id.

Cavallini Luigi, di Albignasego (Padova), id. id.

Callegaro Maria, di Campolongo (Venezia), id. id.

Della Mateca Teresa, di San Quirino (Udine), id. id.

Del Conto Pietro, di Udine, id. id.

De Zordo Pietro, di Cibiato (Pieve di Cadore), id. a Villaco.

Fussetto Angelo, di Pordenone, id. a Trieste.

Fidrigio Luigi, di Spilimbergo, id. id.

Gava Antonio, di Ceneda, id. id.

Juri Giuseppe, di Rosazzo (Udine), id. id.

Josi Alessandro, di Venezia, id. id.

Loschiah Andrea, di Grimacco (Udine), id. id.

a Pest.

Linda Giuseppe, di Enemonzo (Udine), id. a Trieste.

Morosa Giacomo, di San Daniele (Friuli), id. a Vienna.

Martorello Nicolò, di Venezia, id. a Costantinopoli.

Micheletti Grazia, di Navarona (Udine), id. a Trieste.

Nenardi Domenico, di Latana, id. ad Algeri.

Negri Giuseppe, di Govone, id. a Costantinopoli.

Nocerri Raffaele, di Napoli, id. id.

Nardo Genaro, di S. Vito al Tagliamento, id. a Trieste.

Nordio Pietro, di Chioggia, id. id.

Noventa Giovanni, di Padova, id. id.

Pezza Andrea, di Longorone, id. a Monaco.

Pelizzari Luigi, di Preone-Udine, id. a Trieste.

Pensa Andrea, di Chioggia, id. id.

Riccardi Battista, di Pordenone, id. ad Algeri.

Simonetti Antonio, di Castelfranco, id. a Costantinopoli.

Sentori Antonio, di Venezia, id. a Trieste.

Salvadori Antonio, di San Vito al Tagliamento, id. id.

Savonitto Domenico, di Buia (Udine), id. a Vienna.

Tesi Alessandro, di Venezia, id. a Trieste.

Valvoviti Angelo, di Porcia (Pordenone), id. id.

Varnesia Bernardo, di Tramonti di Sotto (Udine), id. id.

Zanetto Angelo, di Tregnago, id. a Vienna.

Zucchetto Arcangelo, di Udine, id. a Galtz.

Zilli Natale, di Campoformido, id. a Trieste.

Zinetti Francesco, di Montebelluna (Pordenone), id. id.

Venezia 4 ottobre.

Leggesi nella Libertà di Roma in data del 2 corrente:

S. M. il Re assisteva ieri sera allo spettacolo.

viale, un pescatore con un bel faccione di corcontento distribuisce la pappa a cinque bambini, alcuni lindi, altri insudiciati con elegante accuratezza, tutti già, rosei, ch'è un piacere a vederli... dovunque fuori che lì. Il maggiore sdraiato in terra fa colla lingua una smorfia al gatto, il quale vorrebbe, non invitato, prender parte alla cena. Ah! se c'è verità in quella scena, se il sentimento non v'è scambiato col manierismo sentimentale, che è la peste dell'arte, io sono contento di diventargli porcellana come i personaggi del quadro!

Ma intanto, siamo lì, la gente vi s'accalca intorno. Sicuro, ed è tempo che io ne dica il perché. Ecco dunque. Il sig. Chierici non si confonde a cercare per una via difficile quella vaga espressione del bello speculativo che chiamano ideale; non percorre il cammino della realtà, piglia la strada di mezzo, la quale, perché più piana è anche la più popolata. Su questa strada egli trova il suo pubblico, che non è il pubblico tutto quanto, ma la parte più numerosa e men delicata di esso. Costessa specie di pubblico non sa, né vuol sapere di disegno, di colore, di luce, di carattere; guarda alla scenetta, se gli piace, applaude e non pensa più in là. Riproduce il quadro del signor Chierici, fatene una fotografia o una litografia, come meglio vi piace; fatele sculture in legno di pino o in falegnameria di Norimberga, cotesto pubblico ne ricaverà lo stesso godimento, applaude nello stesso modo. Quando la scena è carina, e costoso pubblico in un quadro c'è tutto. E difatti nei quadri del sig. Chierici c'è tutto, tranne il necessario.

colo del teatro d'Apollon. Accompagnavano il Re i generali Bertoli Viale e Lombardini. Il Re, giunto in teatro alla metà del primo atto, vi si è trattenuto fino dopo il ballo.

Fino dalle prime ore del giorno, la città era imbandierata, ed uno splendido sole colla sua presenza è venuto ad accrescere l'allegria generale pel fausto anniversario del nostro glorioso plebiscito.

Sono ancora troppo vivi i ricordi della bella giornata 2 ottobre 1870.

I Romani con voto solenne unanime affimarono la loro risoluta volontà di far parte del Regno d'Italia sotto la Monarchia costituzionale dell'augusta dinastia di Savoia, e i 40785 voti affermativi sono ora scolpiti sul Campidoglio e registrati in caratteri d'oro nella grand'aula del Parlamento, ove certo non sfigurano accanto ai voti dei plebisciti delle altre Provincie del Regno.



10







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850  
a semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno,  
22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
il L. 6 e poi soci della GAZZETTA  
il L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di Sant' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli  
della inserzione giudiziaria, cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbruciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale, specialmente autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per  
gli Avvisi cent. 35 alla linea per una  
sola volta; cent. 50 per tre volte;  
per gli Atti giudiziari ed ammini-  
strativi, cent. 25 alla linea per una  
sola volta; cent. 65 per tre volte.  
Inserzioni nelle tre prime pagine, cen-  
tesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 OTTOBRE.

Il discorso pronunciato a Grenoble da Gam-  
betta, è ancora all'ordine del giorno in Fran-  
cia. I monarchici ad ogni costo, quelli che non ac-  
cettano mai la Repubblica, levano grida di  
trionfo, e pare che abbiano la segreta speranza,  
che dopo l'abbandono di Gambetta e dei radi-  
cali, il signor Thiers ritorni alla Monarchia. Il  
guoio si è che qui i monarchici non vanno più  
d'accordo nelle loro speranze, e gli uni vorreb-  
bero che Thiers fosse il luogotenente di Enrico  
V, gli altri di Luigi Filippo II, e gli ultimi final-  
mente di Napoleone IV. Ciò ha formato sinora  
la debolezza dei monarchici in Francia e la forza  
dei repubblicani. Si è perciò che la Francia  
presenta ora il nuovo spettacolo di una Repub-  
blica senza repubblicani; Repubblica che il sig.  
Gambetta dal suo canto ha sconfessato così apertamente a Grenoble.

Le speranze però dei monarchici in Fran-  
cia, sembrano ancora remote. Il signor Thiers  
non si è lasciato impressionare dal discorso di  
Grenoble, tanto da mutare condotta. Sembra anzi  
che il signor Thiers, innanzi al pericolo della  
Repubblica radicale, cerchi di rinforzare le file  
della Repubblica conservatrice, cercando nuovi  
alleati nelle file dei partigiani della Monarchia.  
Le notabilità del centro destro sarebbero state  
già tentate in questo senso dal signor Casimiro  
Perrier. Il signor Thiers promette di riavvicinarsi  
al centro destro, sebbene la sua base principale  
all'Assemblea sia stata sinora il centro sinistro,  
purché si accetti francamente la Repubblica con-  
servatrice, e si prometta di proclamare, di so-  
stenere, di difenderla. Il discorso di Grenoble  
non avrebbe avuto quindi altra conseguenza che  
quella di confermare il signor Thiers nelle sue  
viste politiche, e di farlo proseguire ardentemente  
per la strada da lui scelta. Innanzi alle feste che  
si fanno a Gambetta dalle popolazioni e persino  
dai Sindaci e dalle Autorità comunali, una ri-  
storazione monarchica sarebbe troppo pericolosa,  
e il signor Thiers è ben lontano dal tentarla.

Il viaggio del signor Gambetta in Savoia è  
stato effettivamente un viaggio trionfale. Da prin-  
cipio era stato accolto quasi con diffidenza, ma  
poi la cosa ha mutato aspetto. I Sindaci e gli  
assessori gli sono andati incontro, le popolazioni  
lo acclamavano, tanto che il viaggio del facondo  
tribuno fu da alcuni definito un viaggio presiden-  
ziale.

La condotta dei Sindaci in questo affare non  
è passata naturalmente senza vive censure da  
parte dei giornali conservatori. Il *Soleil*, fra gli  
altri dice, che un Sindaco che rende omaggio  
ad un oratore, il quale insulta l'Assemblea di  
Versailles, si rende complice delle ingiurie ai  
poteri costituiti e deve perciò essere per lo me-  
no ammonito severamente, se non destituito. Se-  
condo disposti privati di Parigi, il Governo a-  
vrebbe deciso a questo proposito di andare più  
in là del *Soleil*, di non accontentarsi di ammonire  
i Sindaci gambettisti, ma di destituirli addirit-  
tura. La notizia però è ancora incerta.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il Go-  
verno ha intenzione di adoperare i sette milioni,  
ricavati dalla sottoscrizione nazionale per af-  
frettare il pagamento dell'indennità di guerra,  
in soccorso degli Alzaziani e Lorenesi emigrati.  
Era impossibile che la sottoscrizione servisse al  
primo scopo per cui era stata ideata. Somme e-  
normi come quelle che occorrevano per l'indem-  
nità, non si trovano per sottoscrizione, e sette  
milioni non sono che una goccia nel mare, po-  
ché la Francia deve pagare ancora tre miliardi.  
La sottoscrizione nazionale, sebbene abbia fallito  
necessariamente allo scopo primitivo, avrà ser-  
vito a qualche cosa, in un ordine di idee più mo-  
desto, alleviando la miseria degli emigrati del-  
l'Alsazia e della Lorena. Il Governo, adope-  
rando il ricavo a questo scopo, interpreta de-  
gnamente le intenzioni dei sottoscrittori.

Il *Temps* di Parigi risponde all'articolo del-  
l'ufficio *Correspondenza provinciale* di Berlino,  
del quale abbiamo fatto cenno ieri. Il giornale  
parigino nega naturalmente che gli Alzaziani e  
i Lorenesi rimasti sieno tutti tedeschi; sostiene  
che essi sono attaccati alla Francia quanto quelli  
che sono partiti, e vuole far capire al foglio ber-  
linese che la germanizzazione delle Province nuo-  
vamente annesse è impossibile. L'emigrazione  
degli Alzaziani e Lorenesi ha del resto fatto una  
certa impressione anche in Inghilterra, e lo *Stan-*  
*dard*, foglio conservatore, loda gli emigrati per-  
ché per patriottismo abbandonarono le cose più  
dilette al loro cuore, e ricorda alla Germania  
che in questo modo essa infiamma di sdegno i  
Francesi, spingendoli alla rivincita, e irrita l'Eu-  
ropa. L'Europa però sarebbe un po' tardiva ad  
irritarsi. All'annessione dell'Alsazia e della Lo-  
rena pare che l'Europa si sia già rassegnata da  
due anni, e ciò che accade ora non è che la  
conseguenza di ciò che fu fatto due anni fa. L'Eu-  
ropa avrebbe dovuto irritarsi prima.

È confermato lo scontro tra Montenegrini e  
Turchi sulla frontiera. Secondo un dispaccio ri-  
cevuto dall'ambasciatore russo a Costantinopoli,  
i Turchi sarebbero stati aggressori, e l'ambas-  
ciatore russo avrebbe proposto di presentare una  
Nota collettiva alla Porta; gli altri diplomatici però  
avrebbero rifiutato. La Porta ha diretto una Nota  
al Principe del Montenegro, in termini recisi,  
minacciandolo di tenerlo responsabile, se le vio-  
lenze si rinnovassero.

Da Pest annunziato che alla Delegazione au-  
striaca il conte Andrássy ha avuto la piena ade-  
sione di tutti i partiti alla sua politica estera.  
Le spese per fondi segreti furono approvate al-  
l'unanimità, e fu approvato l'intero bilancio de-  
gli affari esteri.

All'Escuriale è scoppiato un grave incendio

in causa d'un fulmine. Il danno è di tre mi-  
lioni di real. Si è potuto salvare la Biblioteca  
e gli oggetti di maggior valore.

Sotto il titolo *La sicurezza pubblica*, l'*Opini-*  
*one* ha il seguente articolo:

Due problemi assai difficili affaticano da  
molto anni le menti degli uomini politici del no-  
stro Stato: sono la finanza e la sicurezza pub-  
blica.

Entrambi sarebbero avviati verso una felice  
soluzione, ove il Parlamento avesse con maggio-  
re sollecitudine adottate le provvidenze che gli  
erano state proposte. E però innegabile che la  
finanza si trova ora in condizioni più tran-  
quillanti che non sia la sicurezza pubblica, e abbia-  
mo la convinzione che l'equilibrio fra l'entrata  
e la spesa sarebbe pressoché interamente rag-  
giunto, ove la sicurezza pubblica avesse ottenuto  
un miglioramento corrispondente a quello che ci  
è segnalato da prospetti mensili del Ministero  
delle finanze.

Sono due questioni inseparabili, perocché le  
imposte non si riscuotono, né le industrie pro-  
sperano, né i commerci si dilatano nei paesi dove  
la vita e le proprietà dei cittadini non siano tut-  
teltati dagli assalti diurni dei nemici dell'ordine  
sociale.

La nazione si commuove all'annuncio di  
misfatti che fanno inorridire e di reati di san-  
gue giornalieri in alcune Provincie d'Italia. Ma  
v'ha un altro male, che quasi sta celato e che  
pur minaccia la finanza non meno che la sicu-  
rezza dello Stato. Di quando in quando ci giun-  
gono lettere di proprietari, che non possono re-  
carsi a loro poderi, per la paura di ricatti, e di  
negozianti di derrate, che ci annunziano non po-  
terle vendere se non per mezzo di certi, che si  
impongono con le minacce e che si sentono  
forti perché fanno parte di pericolose associa-  
zioni.

Un paese civile può egli tollerare una con-  
dizione sì angustiosa, che rende diamata la li-  
bertà, perché scompagnata dall'ordine e dalla  
tutela d'una legislazione o d'una magistratura  
virile?

V'ha chi sostiene non esservi peggioramen-  
to. Si dice che i cresciuti arresti di malfattori  
si devono alla maggiore attività e ocularità della  
polizia, e che ora si procede per reati che in al-  
tri tempi non sarebbero stati neppure denunciati.

Ammettiamo quest'affermazione. Potrebbe  
essa tranquillarci? A noi basta che non vi sia  
miglioramento, perché crediamo la situazione as-  
sai grave.

Il nostro amico, senatore Oldofredi, ce l'ha  
tratteggiata maestrevolmente, e la conclusione a  
cui è venuto non può essere con valide ragioni  
confutata.

Se non ci si mette valido riparo, bisognerà  
un giorno togliere di bocca all'operaio onesto e  
laborioso il tozzo di pane per nutrirne i facino-  
rosi che consumano i loro giorni nelle carceri.

La legge eccezionale di sicurezza pubblica,  
quale era stata proposta dal ministro dell'inter-  
no, prometteva dei buoni risultati. Si potrebbe as-  
serire, alla ragione dei fatti, che il dia la legge  
quale fu modificata e sanata? Dove gli ammu-  
niti ascendono a molte centinaia, non si ha una  
prova lampante del guasto che si è fatto nella  
società? E come potrebbe sperare che essi siano  
sorvegliati efficacemente dalla polizia e da carabi-  
nieri? Bisognerebbe raddoppiare il numero dei  
carabinieri e delle Guardie di sicurezza pubblica  
per raggiungere quest'intento e probabilmente  
non ci si riuscirebbe, perché né carabinieri né  
agenti di polizia si possono prendere alla rinfusa,  
e per averne molti si deve rinunciare ad averli  
tutti buoni.

La depozizione trova ora molti contraddit-  
tori in Inghilterra; ma l'ebbe per oltre ottanta  
anni con ottimi frutti. Alcune colonie ricche e  
prosperare furono in gran parte costituite di de-  
portati. Sperimenteremo anche noi questo sistema  
e non avremo forse duopo di mantenerlo per  
tanto tempo quanto la Gran Bretagna. Esso può  
d'altronde, venir modificato e contemporaneo col  
sistema penitenziario francese, parendoci assai  
difficile di allestire gli uomini liberi e amanti  
di lavoro a recarsi in una colonia, sede di con-  
dannati.

Ma quando si abbia un'isola lontana, in buo-  
ne condizioni, da ridursi a colonia penitenziaria,  
cioè che costa di molto, e quando la pena della  
deportazione sia introdotta nel Codice penale, non  
si sarà ancora fatto lungo cammino.

La facilità con cui in alcune Provincie si dà  
di piglio al coltello è effetto d'una educazione  
perversa e degli eccitamenti del vino. Possiamo  
noi vincere facilmente questo vizio dell'ubbria-  
chezza che, specialmente nei giorni di festa, fa  
non poche vittime e turba l'ordine pubblico?

Pur troppo il vizio dell'ubbricarsi si stende  
in pressoché tutti gli Stati ed esagererebbe chi  
asserisce che fa più vittime in Italia che in altri  
paesi. Ma il nostro torto è di riguardarlo con in-  
differenza.

L'Inghilterra sta ora sperimentando la legge  
del 1869 che limita il numero delle bottelle e  
delle rivendite di liquori fermentati e li sotto-  
pone a tasse così elevate che in Italia non se ne  
ha neppure l'idea. Nell'Unione americana, parec-  
chi Stati dell'Ovest sono ricorsi a un nuovo ri-  
medio, il quale consiste nell'obbligare i caffet-  
tieri, liquoristi e birrai, oltre all'imposta della  
licenza, ad una cauzione che varia da 15 a 25  
migliaia lire, in mallevateria delle condanne che po-  
tessero venire emanate contro di loro. Egli so-  
no, inoltre, imputabili pecuniariamente di tutti  
i danni che possono cagionare, nello stato d'ub-  
brezza, coloro che frequentano i loro Stabilimenti.

Conviene sentirsi proprio invasi da questa  
tremenda piaga, per risolversi ad adottare una  
legislazione colanto draconiana. Ma a estremo  
male estremo rimedio. La Società ha il diritto  
di difendersi, né può difendersi se non adempie  
in pari tempo l'obbligo suo di moralizzare. Ora

come si moralizzano le popolazioni, consentendo  
che a ogni cantonata si apra una bettola, e per-  
mettendo che il numero ne aumenti in siffatta  
guisa che ogni vigilanza della polizia torni im-  
possibile? Finché si accorda sì larga libertà si  
troveranno sempre insufficienti gli agenti della  
sicurezza pubblica e le collette si daranno a  
iosa, e la vita di famiglia fra gli operai verrà  
spegnendosi, poiché quanto più la bettola è vicin-  
a alla casa, tanto più cresce la tentazione di  
abbandonare questa per quella.

Noi riponiamo grande fiducia nell'opera del-  
l'istruzione: ma è lenta, e la Società non ha  
tempo di aspettare. Fa d'uopo che la legisla-  
zione non diventi immobile e provveda ai bisogni  
sociali di mano in mano che si manifestano, al  
per agevolare il bene che per reprimere il male.

Ed è ciò che non si ottiene. In tutti i paesi  
liberi, allorché si rivela un pericolo per la sicu-  
rezza, tosto se ne ricerca il rimedio. L'Inghil-  
terra lo dimostra ogni giorno, né esita un istante  
a sospendere le preziose garanzie individuali  
in quei Distretti, dove s'intende che servono ai  
malfattori non ai galantuomini. Una legge che  
dà facoltà al potere esecutivo, salvo a renderne  
ragione al Parlamento, di adottare provvedimenti  
straordinari dalla legge stessa definiti, dove l'in-  
dole o il numero dei misfatti commessi li rende  
necessari, non si è ancora fatta in Italia, che  
l'ultima di sicurezza pubblica non ha questo ca-  
rattere. Pare ci si dovrà venire.

Ma non basta ancora. Fa duopo riformare  
la legge dei giurati e reade i processi più spedi-  
tivi. Non si debbono privare gli imputati delle  
garanzie d'una difesa accurata, ma le lungagi-  
rie sono soverchie. Non ci sarebbe forse a tem-  
ere che lo spirito sofistico si sia introdotto an-  
che nei nostri Tribunali e nelle nostre Corti d'As-  
sise? Si sarebbe tratti a crederlo, osservando per  
certi processi il numero straordinario di questi  
con cui si confonde la mente dei Giurati e la fa-  
cilità con cui si riesce a rimandarne altri alle  
volte greche, e a disfarli e rifarli, inviando da  
una ad altra Corte imputati e testimoni, quasi  
sempre con non vantaggio della giustizia e con  
gran danno della finanza. Non si vedono, inol-  
tre, i più tristi ribaldi divenuti gli *enfants gâtés* de-  
gli avvocati, di giurati, di falsi filantropi, che  
non hanno una parola di compianto per le vit-  
time, e si curano soltanto di passer bene gli as-  
saggi e bene alloggiarli, tanto da far dire agli  
artigiani probi e morigerati che i birbanti vivono  
meglio di loro e hanno più protettori e soccor-  
ritori che essi non abbiano?

Manca lo spazio per trattare un argomento  
sì vasto. Noi non abbiamo la pretesione neppure  
di averlo toccato, essendoci solo proposti di  
chiare l'urgenza di occuparsi della sicurezza  
pubblica, e siamo certi di esprimere il sentimen-  
to della maggioranza del paese.

Leggiamo nell'*Allgemeine Zeitung*:

Il ministro Sella, naturalista educato in Ger-  
mania, che promosse e diffuse nella sua patria  
lo spirito e il metodo della scienza appresi in  
mezzo a noi, figurò tra i distinti stranieri, che,  
in occasione del giubileo dell'Università di Mo-  
naco, vennero nominati « dottori onorari » della  
medesima. La sua risposta è, in sostanza, del se-  
guente tenore:

« Nulla mi poteva tornare più gradito del-  
l'essere accolto, con quasi pari onore, tra quelli  
che io mi gloriavo d'aver avuti a maestri. Per-  
ché, quando io ebbi terminato i miei studi in  
patria, assai di più abbondanti fonti di sa-  
pienza, visitai con grande amore le sedi della  
scienza tedesca. Ma, avendo io da più anni ri-  
nunciato quasi allo studio delle scienze naturali,  
la grandezza dell'onorificenza mi avrebbe sor-  
preso se non fosse manifeste che, con essa, voi vo-  
leste offrire un attestato del vostro affetto per  
l'Italia, quando accennate a ciò che voi chiama-  
te miei meriti verso questo Stato.

« Congratuliamoci reciprocamente, che, ciò  
che l'Italia può conseguire in breve spazio di  
tempo, sia stato effettuato col aiuto e coll'ade-  
sione di ambo le nazioni, oggetto prima della  
loro inimicizia. E di ciò io devo dar lode meno  
agli sforzi degli Italiani che all'incremento della  
cultura e della moralità universale, poiché ogni  
di più si fa chiaro e si diffonde il nuovo concet-  
to di diritto eguale e comune di tutte le nazi-  
oni. Ma la Germania, che occupa il primo posto  
nel regno delle scienze, è pur legata all'Italia  
dal vincolo d'un pericolo comune. Imperocché  
noi vediamo crescere ogni dì la baldanza di co-  
loro, i quali coprono col manto della religione  
il delitto contro la patria, e nulla lasciano d'in-  
tentato per turbare nel godimento di quei beni,  
che abbiamo appena conseguito, col sangue di  
molti e coll'adesione di quasi tutti.

« Una guerra comune e con armi alleate  
deve pertanto farsi di qua e di là delle Alpi,  
guerra che muoviamo mal nostro grado, alla  
quale cerchiamo di sottrarci quando ci fu im-  
posta. Però quella Potenza, la cui aggressione  
contro lo Stato siamo costretti a respingere, noi  
non la vogliamo distruggere, ma solamente ri-  
durre entro i suoi limiti; poiché, senza costesti  
limiti, non vi potrebbe essere fra gli uomini  
società libera, ma soltanto una sfrenata tiranni-  
de ed uno sfoggio di potenza come contro dei  
nemici.

Il discorso che il signor Gambetta pronun-  
ziò il 26 settembre a Grenoble, in una adunanza  
particolare si può considerare come il Manifesto  
del partito radicale. Questo discorso principia  
con una critica diffusa ed appassionata della  
legge sulle riunioni pubbliche. Tal l'oratore e-  
sponne la politica da seguirsi dal partito repub-  
blicano per giungere al potere, e per lui questa  
politica è contenuta in queste parole: « Esser ra-  
zionevoli ed aspettare. Egli prova con sofista-  
zione che, qualunque il paese sia tuttavia in  
preda ai conservatori, a coloro che si chiamano  
il partito dell'ordine, e pretendono fondare una

Repubblica liberale e costituzionale, il flutto della  
democrazia monta sempre di più, ed essere imminente  
il trionfo della Repubblica definitiva. La con-  
clusione di questo squarcio d'eloquenza è questa:  
non potersi sperare nulla dalla gente di Versa-  
glia, da « quei sicofanti », e non rimanere altro  
da fare, se non gettare alcune palate di terra so-  
pra quel cadavere che si chiama l'Assemblea  
nazionale.

« Vorrei, disse l'oratore, che restasse ben  
inteso che alle prossime elezioni non saranno  
ammessi sulle liste repubblicane che uomini, il  
cui passato fornisca garanzie sufficienti per rice-  
vere un deposito così sacro com'è quello che  
dà loro l'autorità di rimirsi a Parigi, a Pa-  
rigi, luogo di riunione dell'Assemblea nazionale.

« Vorrei fosse espressamente dichiarato che  
i capi di partiti, i capi confraterniti degli intrighi,  
delle macchinazioni monarchiche, i servitori dei  
pretendenti, che furono gli agenti di disordini  
antipatriottici, vorrei, dico, che costoro venissero  
rigorosamente esclusi.

« Vorrei che si facesse una distinzione tra  
questi capi e quelli che loro succederanno e che  
possono essere sinceri: cioè i travati, e ve n'ha  
gran numero.

« La mia idea è questa: separare i capi  
dalla pretesa loro armata. L'armata entrerà nelle  
file democratiche; quanto ai capi, bisognerà, come  
s'usava dai primi cristiani, mandarli fuori della  
chiesa perché facciano penitenza. ( *Generale iare-*  
*rità*.) Non c'è nulla da sperare, nulla da fare  
né da tentare colla gente di Versaglia, e dobbia-  
mo ricorrere al suffragio universale; esso par-  
lerà ed annunzierà la rotta di questi ultimi ve-  
stigi della reazione, e quando sarà venuto que-  
giorno esso darà a Parigi una maggioranza repub-  
blicana, a Parigi ove s'adunerà la rappresen-  
tanza nazionale, quel Parigi, che hanno voluto  
percuotere ed oltraggiare dopo che non l'hanno  
saputo difendere; Parigi che si può separare,  
schermare ed oltraggiare, ma che non ha mai  
perduto la fiducia della Francia. Ogni qualvolta  
si pronuncia il suo nome in Provincia, è selu-  
tato dappertutto come la testa ed il cuore della  
patria. ( *Lunghi applausi. Evviva Gambetta!*  
*Evviva la Repubblica! Evviva Parigi!* )

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il discorso di Gambetta a Grenoble con-  
tinua ad essere il principale argomento della stam-  
pa francese. I fogli monarchici, e particolarmente  
quelli clericali e quelli bonapartisti, gettono lo  
scherno a piede mani sui repubblicani opportu-  
nisti, che credevano fondare una Repubblica a  
loro modo e governarla, e che ora si accorgono,  
ma troppo tardi, di aver lavorato a pro' della  
Repubblica radicale. Il *Pays* — alludendo alle  
parole con cui Gambetta disse doversi escludere  
dall'urna elettorale i capi degli antichi partiti,  
che fecero adesione alla Repubblica soltanto per  
dominarla ed allorché si furono convinti dell'im-  
possibilità di una restaurazione monarchica — così  
apostrofa i neo-repubblicani:

« Ebbene, siete contenti, legitimisti com-  
piacenti, orleanisti convertiti, imperialisti rinne-  
gati, che formate la R-pubblica provvisoria « re-  
pubblica dell'ultima ora », come dice Gambetta?  
I veri, i puri, gli antichi repubblicani non vo-  
gliono più saperne di voi; essi vi rinnegano, essi  
vi cacciano, voi tutti che portate sulla fronte la  
macchia originale della monarchia maledetta.

« Che importano i vostri giuramenti, le vo-  
stre proteste, i vostri striscianti? La R-pub-  
blica si depura, l'Augea di Cobors spazza le sue  
stalle ed il certificato d'origine è ormai neces-  
sario per restare nel santuario.

« L'Esperimento leale » è trattato d'igno-  
bile commedia; la Repubblica che si chiama con-  
servatrice fa loro alzare le spalle. Voi siete l'av-  
anguardia sacrificata d'un esercito che vi passa  
sul corpo.

Il *Pays* si rivolge poi al sig. Thiers ed ai  
ministri colle seguenti parole:

« Indietro presidente! Voi non siete più ne-  
cessario e si fa senza di voi! Che lo scioglimen-  
to dell'Assemblea produca una maggioranza ra-  
dicale e voi tragherete finalmente il breve passo  
che separa il Campidoglio dalla Rupe Tarpea!  
Indietro, Casimiro Perier, liberale battezzato nel  
fango di settembre ed adulatore del Governo  
che vi fece ministro! Indietro Dufaure, Victor  
Lefranc, Barthélemy Saint-Hilaire, de Broglie, Ré-  
musat! Voi siete dei tipicidi, dei sospetti, de-  
gli intrusi. Avete dunque creduto, insensati che  
siete, che si potesse impunemente proclamare la  
Repubblica senza che i *Sanculotti* prendessero  
parte alla festa? Voi vi credete di casa vostra,  
e siete invece in casa loro.

« Garibaldi ve lo scrive, Victor Hugo ve lo  
canta, Gambetta lo decreta: Andatevene. »

Sprai il citato giornale che il linguaggio di  
Gambetta abbia ad aprire gli occhi ai legittimi-  
sti, agli orleanisti ed ai neo-repubblicani, ed in-  
durli ad unirsi ai bonapartisti per combattere  
la Repubblica rossa, vincirla e « far la liquida-  
zione dei conti formidabili e non saldati del 4  
settembre e della Comune », vale a dire fucila-  
re e deportare in massa i repubblicani. I bon-  
apartisti saranno tanto generosi da dimenticare i  
lori ricevuti e di associarsi agli altri partiti  
monarchici in quest'opera. Ecco il brano qui  
accennato del già citato articolo del *Pays*:

« Voi, maggioranza monarchica, voi vi tro-  
vate respinti verso di noi dai radicali, riuniti a  
noi in una avversione comune; se gli stessi vin-  
coli di simpatia non ci uniscono, avrete almeno  
comune con noi l'odio ed il desiderio della con-  
servazione e della vendetta. Quando, nel 1851,  
avete spinto all'Impero Luigi Napoleone, voi non  
l'avavate, lo sappiamo, ma piuttosto che pas-  
sare sotto le forche rosse siete andati da lui. E  
già qualche tempo che vi abbiamo detto che vi  
aspettavamo. Avevamo torto? Vi trovate bene  
lontani da noi? L'esilio, la proscrizione vi tol-  
laccia al pari di noi. Ancora qualche giorno,  
ancora qualche ora e noi saremo d'accordo al-

meno per un momento, il momento durante il  
quale noi faremo insieme la grande liquidazione  
di quei due conti formidabili e non pagati, che  
si chiamano il 4 settembre e la Comune.

« Poiché vi è questo di buono nel loro ag-  
gruppamento, ch'essi saranno tutti insieme in un  
sol mucchio, e sarà più comodo. »

E però significativo che, neppure in questo  
momento in cui l'impressione fatta dal discorso  
di Gambetta potrebbe rendere i timorosi di tutti  
i partiti già disposti ad accettare un « salvato-  
re » come nel 1851, il foglio bonapartista non  
osa proporre una restaurazione diretta ed imme-  
diata dell'Impero. Il *Pays* chiede al sig. Thiers  
d'« istituire suo legatario universale, il solo  
che sia padrone della Francia, il solo che abbia  
diritto di parlare ad alta voce, d'imporre la sua  
volontà sovrana alla Francia, il solo che abbia  
diritto di decidere dei suoi destini, il popolo in-  
fine. » E dunque un plebiscito che domandano  
i bonapartisti, come sempre lo chiesero dopo la  
caduta dell'Impero. Essi sperano che « il popo-  
lo » si pronuncerebbe per la terza volta a fa-  
vore di Napoleone III.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 ottobre.

Finalmente tutti i ministri trovansi in  
Roma, ed hanno già cominciato a tenere qualche  
riunione. È verisimile che abbiano discusso in-  
torno al progetto di legge per le Corporazioni  
religiose; ma io debbo confessarvi che sino ad  
ora non so se o quali risoluzioni sieno state  
prese.

Ieri, anniversario del plebiscito, tutta la città  
fu imbandierata, ed ebbe luogo la distribuzione  
dei premi agli alunni delle Scuole elementari  
municipali. La funzione riuscì abbastanza bene,  
e il f. di Sindaco lesse nella Piazza del Campi-  
doglio un discorso, che forse riuscì troppo lungo  
in questa occasione.

Pur troppo, Roma rimane tuttavia senza  
Sindaco. Il conte Lovatelli, a cui realmente era  
stato offerto l'ufficio, ha finito per dire che non  
poteva accettarlo, ed ora il Governo non sa a  
chi rivolgersi. La corrente che porta il conte  
Pianciani, ingrossa ogni giorno più, ed io non mi  
stupirei per nulla se l'on. Lanza pensasse alla  
fine a nominare lui.

Ieri sera poi abbiamo avuto una festa di  
genere speciale. Per l'anniversario del 20 set-  
tembre, il Rione Trastevere fece una illumina-  
zione graziosissima. Questa volta il Rione Monti  
ha voluto imitare l'esempio, ed ha illuminato  
in modo vaghissimo tutte le strade di quell'im-  
portante Quartiere. I denari sono stati raccolti  
casa per casa, da una speciale Commissione, e  
s'intende che ciascuno ha dato quello che vo-  
leva dare. Queste dimostrazioni, per quanto sem-  
plici in se stesse, rivelano pur sempre qual è il  
vero sentimento dell'opinione pubblica. Si col-  
gono tutte le occasioni possibili per isbugiardare  
coloro che dipingono Roma come città essenzial-  
mente papista.

Vi rammenterete senza dubbio l'aspra con-  
tesa sorta fra il ministro dei lavori pubblici e  
la Società delle ferrovie romane. Il ministro vo-  
leva in sostanza che questa dichiarasse il falli-  
mento. Fu nominata una Commissione parte di  
delegati del Governo e parte di rappresentanti  
della Società, e furono esaminate scrupolosamente  
le condizioni della Società stessa. Fu così riscon-  
trato che, quando pure essa adempisse a tutti i  
suoi obblighi entro cinque anni, le rimarrebbe  
pur sempre un avanzo piuttosto considerevole,  
cosicché è affatto inutile parlare di fallimento.  
Adesso è allo studio un nuovo progetto, che non  
consiste né nella fusione delle romane colle me-  
ridionali, né nel riscatto da parte del Governo,  
ma nel porgere modo alle romane di vivere di  
vita propria e rigogliosa. Credo che in gran parte  
il progetto sia dell'on. Fenzi, già deputato di  
Firenze. Ad ogni modo, o che prevalga questo,  
o che ne prevalga un altro, giova che voi te-  
niate dietro con molta diligenza alla questione  
delle ferrovie romane, giacché, sotto l'apparenza  
di questioni meramente economiche e finanziarie,  
basta una questione di politica estera, alla  
quale noi dobbiamo sempre attendere con soma-  
ma cura. Per oggi non posso dirvi altro, ma non  
mai mancherà l'occasione di poter entrare in  
molto maggiori e più importanti particolari.

Roma 3 ottobre, sera.

Ieri, quasi nell'ora stessa in cui cele-  
bravasi in Campidoglio la distribuzione dei pre-  
mi agli alunni delle Scuole comunali, aveva luogo  
una cerimonia al Vaticano. Sua Santità ha  
ricevuto prima l'arcivescovo romano che gli è  
rimasta fedele, e poscia una mano di giovani,  
anch'essi, pare, devoti in tutto al Papa.

Ho letto in qualche giornale che si dà già  
come positiva la compra dell'isola di Borneo,  
che il Governo destinerebbe poi come colonia  
penitenziaria. E si aggiunge che l'Inghilterra sa-  
rebbe disposta a venderla. Ciò non è punto es-  
atto. Borneo non appartiene all'Inghilterra, ma  
costituisce uno Stato autonomo. Solo però il Sul-  
tano è un inglese; figlio di un capitano inglese  
che nel 1840, se la memoria non m'inganna,  
dopo avervi soggiornato lungo tempo, riuscì a  
farsela cedere dal Sultano locale, e l'ha poi tra-  
smessa a suo figlio. Nell'ultimo quaderno della  
*Nuova Antologia* v'è un importante articolo su  
Borneo, e sui viaggi che vi ha fatto Odoardo  
Beccari, geografo e botanico insigne. Il Governo  
nostro ha consultato il Governo inglese solo per  
un atto di riguardo, ed in realtà ne ha avuto  
tutt'altro che risposte incoraggianti. Ebbe occa-  
sione di parlare con una persona ch'ebbe ripe-  
tutamente parte nelle trattative per la compra  
d'un'isola, a fine di piantarvi una colonia pe-  
nitenzinaria; ed egli mi disse che la faccenda è  
molto più grossa di quello che noi tutti immagi-  
niamo. Difficile trovare un luogo adatto; più  
difficile ad acquistarlo; difficilissimo poi a pian-  
tarvi la colonia in modo che possa prosperare.



Sede il  
questi  
minutissimi  
della sc  
lia, e o  
rapporti  
Leg  
ze in d  
ler  
steri, ca  
tare il c  
di Sette  
L'E  
E  
Brolo.  
chiesta  
Cro  
termine  
essere s  
Commin  
Il  
di Rom  
D  
vori de  
Dopo a  
recherà  
E  
generale  
no annu  
mon av  
riera di  
Il conte  
tembre  
mesi o  
mente i  
ieri sera  
Leg  
Not  
che la n  
prodotto  
Leg  
Ecc  
va Giun  
Consigli  
Ass  
voti 29,  
Massimon  
Moise 25  
Schede  
Ass  
Capodili  
Nei  
mo le n  
Bullier:  
« E  
abbia in  
chiedere  
scorso b  
« F  
abbia se  
mente a  
« E  
divulga  
soppress  
presso l  
« A  
trattativ  
ritorio f  
le garan  
gamento  
falso. »  
Leg  
Nell  
luogo un  
rita d' ex  
se la pa  
dirizzo s  
tato da  
affari co  
delle ar  
dichiarò  
il proget  
rifatto d  
Alla  
dell' est  
getto ven  
Not  
dovuto a  
ralista;  
fiasco so  
scenza c  
nella pro  
un conv  
loro deci  
chia aus  
Le  
sig. Bart  
Thiers, o  
solute è  
od almen  
sig. Bart  
che non  
di qu-st  
finchè s  
B'Anqui.  
Il F  
Par  
i mair  
Gambett  
Il F  
lone sal  
ne d' plo  
question  
La  
colare :  
Pon  
giungeva  
sul piro  
marina.  
Luca dir  
mendato  
recarono  
d' Elbi,  
La Pers  
assister  
grande i  
e i due  
espress  
ne per la  
sultati d  
prosegu  
volta di  
Il v  
ambasci  
sorte del  
mark, si  
cora spie



(Vedi l'Avviso nella quarta pagina).



# ATTI UFFICIALI

**TELEGRAFI DELLO STATO**  
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA  
Campo S. Provolo  
Fondamenta del Vin, Numero 4661.  
AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta del 30 settembre u. s. si fa noto al pubblico che alle ore 12 mer. del 16 ottobre 1872, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, un secondo incanto a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1600 pali di castagno selvatico per Compimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di Lire 11.200.

N. 1200 pali della lunghezza in metri 7,50; periferia in centimetri: in sommità 30, a due metri dalla base 50.  
N. 240 pali della lunghezza in metri 8,00; periferia in centimetri: in sommità 30, a due metri dalla base 50.

N. 160 pali della lunghezza in metri 9,00; periferia in centimetri: in sommità 35, a due metri dalla base 50.

Totale N. 1600 pali.  
Prezzo di ciascun palo, L. 7.  
Importo complessivo L. 11.200.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 4 settembre 1872, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una Lira firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma peristata.

La consegna dei pali dovrà farsi nel mese di gennaio 1873 o al più tardi entro il febbraio successivo, pena di ogni spesa alla stazione ferroviaria di Venezia.

Il pagamento dell'ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come idonee e solvite a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della cui usura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si ritirerà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventisei per cento, e così il periodo di tempo (fatti, entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 31 ottobre 1872.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Venezia, 1.° ottobre 1872  
Il Direttore compartimentale,  
M. FRANCISCI.

N. 2 d'Ordine.

**Arsenale militare marittimo di Venezia.**

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del 5:00 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile l'ulteriore ribasso di L. 5:00 per cento sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 14 settembre 1872 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 6 e 28 agosto 1872, per la

a) Ricostruzione del fabbricato detto delle Stoppare;

b) ricostruzione di una tettoia per officina;

c) costruzione di un'altra tettoia per magazzino da carbone.

Il tutto per l'ammontare di Lire 473.000 e da eseguirsi nel termine di mesi 12,

per cui, dedotto il ribasso d'incanto di Lire 7:80 per cento, e quello di L. 5:00 per cento offerto nei fatali, residuati il suo importare a L. 451.530:70.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino all'anagr. N. 2437 piano terreno, al reincontro di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 2 pomeridiane del giorno 17 ottobre, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vedersi se il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi a presentare i loro partiti dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi o prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 17.300 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in Cartelle, al portatore, del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'esecuzione delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio per lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati ad una delle Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove ant. al mezzodì del giorno 17 ottobre 1872.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro (commisurazione), ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel Capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 1.° ottobre 1872.

Per la Direzione  
Il segretario, MONTICELLI.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 6164. REGIO ECONOMATO GENERALE  
dei benefici vacanti  
NELLE PROVINCE VENETE.

Avendo il R. Ministero di grazia giustizia e dei culti autorizzata la vendita mediana pubblica asta dei sottostanti immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno di giovedì 10 ottobre 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orto Calle del Meglio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva la superiore approvazione.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. L'aumento di gara non potrà essere inferiore a quello determinato per ciascun lotto nella relativa colonna dei qui sottoposti elenchi.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliori.

7. Il Capitolato d'asta, è ottenibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

8. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

ELENCO degli immobili da alienare.

1. Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 2, 1, 130 padovani situata in Tor.lio S. Antonio, al mapp. N. 1.73, 1572, 1590, 1.91, 1593, 1589, colla superficie di pert. met. 9.24, e colla rend. cens. di L. 69.46 prezzo di stima L. 138.80, minimo da offrirsi per lotto L. 10.

2. Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 5, 0, 156, situata in Tor.lio S. Pietro, al mapp. N. 1.63, 1633, 1632, 1790, 1634, superf. 20.03; rend. L. 185.92; prezzo di stima L. 298.20; minimo L. 20.

3. Paludi e mareme di padovani campi 121, 008, poste in Burano Cona-Rozza e Monte d'Oro, al mapp. N. 1700, 1701, 1702, 1703, 1708, 1760, superficie 467.41.

Paludi di padovani campi 27, 2, 089, ai mapp. N. 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, superf. 156.90; prezzo di stima L. 219; minimo L. 30.

4. Casa a S. Giacomo dall'Orto al civ. N. 1350 ed anagr. 1460, al mapp. N. 1399 B, superf. 0.01; rend. L. 68.78.

Casa ivi al civ. N. 1349 ed anagr. 1461, al mapp. N. 1398, superf. 0.01; rend. L. 77.22.

Bottega ivi al civ. N. 1348 ed anagr. 1462, al mapp. N. 1397, superf. 0.02; rend. L. 58.33; prezzo di stima L. 366.16; minimo L. 30.

5. Casa e bottega a S. Giacomo dall'Orto al civ. N. 1347 e 1346 ed anagrafici 1463 e 1464, al mapp. N. 903, superf. 0.02; rend. L. 87.75; prezzo di stima L. 228.75; minimo L. 20.

6. Casa nel Circondario di S. Rocco in Castel Forte al civ. N. 4514 ed anagr. 3097, su cui è iscritto un annuo livello di L. 58.11 a favore della prebenda di S. Pantaleone, al mapp. N. 1610 A1, superf. 0.06; rend. L. 64.14; prezzo di stima L. 280.30; minimo Lire 20.

7. Casa con orto nel Circondario di S. Rocco al civ. N. 4509 ed anagr. 3102, al mapp. N. 1639, superficie 0.33; rend. L. 5.81.

Ed al mapp. N. 1644, superf. 0.18; rend. L. 90.52; prezzo di stima L. 4163.20, minimo L. 40.

8. Casa nel Circondario di S. Rocco e magazzino al civ. N. 4508 ed anagrafici 3103 e 3104, al mapp. N. 1645, superf. 0.14; rend. L. 84.22; prezzo di stima L. 5100; minimo L. 40.

MODULO DELLA SCHEDA  
All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. indicat. con l'offerta N. 6164 del R. Economato generale dei benefici vacanti, per quel lotto verificato il deposito di L. 1.

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. per prezzo di L. sotto tutte le condizioni volute dall'art. 6164 del R. Economato generale dei benefici vacanti di nome, cognome e domicilio.

Venezia, 15 settembre 1872.

Il R. Economato generale,  
MANSUETI.

N. 7804. AMMINISTRAZIONE

dei Pil. Istituti riuniti di Venezia.

Avviso.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e di stuoioletti di brulla, e di foglia di pavera, nonché di stuoioletti e sporte di paglia di segala, questa Amministrazione che rappresenta e dirige quell'istituto

porta a comune notizia la sottoposta tabella, avvertendo che i prezzi sono ribassati al confronto di quelli degli anni scorsi, e che le stuoie godono un dazio di favore.

TABELLA DEI PREZZI DI VENDITA

Stuoie di brulla del Campione

N. 1 tutta brulla naturale . . . . . L. 1.22  
• 2 3/4 naturale ed 1/4 in colori . . . . . 1.30  
• 3 3/4 naturale ed 1/4 in colori . . . . . 1.40  
• 4 1/2 naturale e 1/2 in colori . . . . . 1.15  
• 5 1/3 naturale e 2/3 in colori . . . . . 1.60

per ogni metro quadrato.

Stuoie di pavera, il L. — 60 per ogni metro quadrato.

Stuoioletti:

da sofa di brulla collocata a vari disegni il L. 2.—  
da sofa simili . . . . . 2.—  
semplici a pelo . . . . . 2:10  
colorati a pelo . . . . . 1:25  
da sofa di paglia di segala colorata . . . . . 2:25  
da sofa simili . . . . . 2:25

per ogni metro quadrato.

Sporte:

grandi di paglia di segala colorata . . . . . 1:—  
mezzane simili . . . . . 75.—  
piccole simili . . . . . 50.—  
più piccole simili . . . . . 20.—

per ogni metro quadrato.

Venezia, 12 settembre 1872.

Il Presidente,  
FRANCESCO CO. DONA' DALLI ROSE.

N. 1068. Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

Comune di Favaro.

AVVISO

di seguito deliberato.

Di conformità all'Avviso d'asta 11 settembre volgente mess. N. 868, ed a seguito dell'incanto oggi tenuto presso quest'Ufficio Municipale, l'appalto di forniture per il triennio 1873-74-75 riguardante la manutenzione delle strade di questo Comune, venne in via provvisoria aggiudicato al ribasso percentuale di Lire 4 (quattro) sul dato delle somministrazioni in causa dell'andamento manutenzione risultante dal progetto e Capitolato relativi.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, è diminuzione dell'importo complessivo delle somministrazioni da farsi, le quali offerte non potranno essere minori del ventisei per cento del prezzo di aggiudicazione, scade col giorno di venerdì 11 ottobre p. v. alle ore 2 pom.

Delle offerte dovranno essere accompagnate col deposito di L. 450 in contanti, ovvero rendita 5 p. 100 del debito pubblico, e di L. 10 in unanero, e rassegnate a questo Ufficio municipale.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella presentata prima, salvo l'esito del definitivo incanto.

Nel resto varrà il primitivo avviso sopra-citato.

Favaro, 26 settembre 1872.

Il ff. di Sinico,  
DOMENICO DRI.

# Società nazionale italiana di mutua Assicurazione CONTRO LE MALATTIE E MORTALITÀ del BESTIAME BOVINO RESIDENTE IN PADOVA

AVVISO.

In esecuzione a quanto venne notificato mediante la stampa cittadina, oggi 1.° ottobre, si è proceduto pubblicamente alla prima estrazione dei numeri delle obbligazioni da lire 100 e frazioni di obbligazione, ammortizzabili in quest'anno, e ciò in presenza e coll'assistenza del Consiglio d'Amministrazione e del notaio dott. Bonato di qui, che creasse analogo processo verbale da custodirsi nei suoi atti.

I Numeri estratti furono i seguenti:

965, 533, 1191, 419, 1352, 1548, 958, 1677, 437, 147, 88, 396, 901, 161, 661, 702, 720, 623, 311, 891, 719, 1589, 337, 631, 1569, 898, 323, 1473, 662, 881, 1568, 359, 20, 824, 126, 807, 1050, 668, 1329, 812, 251, 78, 1305, 1000, 895, 1277, 892, 1151, 1613, 570, 957, 741, 888, 18, 201, 729, 932, 917, 1160, 938, 1622, 619, 963, 909, 1466, 792, 183, 1241, 802, 858, 345, 95, 211, 837, 872, 229, 703, 541, 1219.

Si avvertono nuovamente i possessori delle obbligazioni estratte che potranno fino da domani passare al ritiro delle somme rappresentate dalla obbligazione stessa coi relativi interessi, presso quest'Ufficio della Società dalla quale vennero staccate. I detentori poi di tutte le obbligazioni non estratte ed ammortizzabili negli anni venturi, potranno ritirare presso le Agenzie principali della Società l'interessati portati dalle stesse, staccandone i relativi coupon.

Padova, 1.° ottobre 1872.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CONVITTO D'EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto da

EMILIA DE STRENS BORDE

Milano, via S. Andrea, N. 12

PROGRAMMA

Emilia de Strens Borde nell'atto d'assumere questo Istituto educativo, dalla sorella Giulia Vulpato, condita ottenere il favore di cui gli fu onorato cortesemente fin qui i signori genitori e tutori, e fonda la sua fiducia nella cognizione e nella pratica dei migliori metodi d'insegnamento che essa acquistò in quelle parti d'Europa ove l'istruzione fece i maggiori e più felici progressi. Ma essa fa soprattutto assegnamento sul suo proposito di allenare strettamente a quei principi di religione e di morale che per l'Europa sono la base di ogni istruzione, e lo fecero onorare fra i migliori della nostra città. Siccome poi, si comparsa oggidì ogni barriera tra popoli, la facilità de' trasporti rende più frequenti le occasioni d'incontro cogli stranieri, così la direttrice crede dover aggiungere alle materie d'obbligo lo studio delle lingue straniere e l'esercizio pratico delle medesime per mezzo di maestre convittuali.

Emilia de Strens Borde si è associata valenti professori ed abili maestre che con lei concorrono a raggiungere lo scopo prefisso.

L'istruzione ordinaria viene impartita in tre corsi:

1. Corso elementare di 4 classi.

2. Corso medio di 3 classi.

3. Corso superiore di 3 classi.

nei quali corsi verranno insegnate successivamente e per gradi le seguenti materie:

1. Religione e precetti di morale;

2. Calligrafia;

3. La lingua italiana, francese, inglese e tedesca;

4. Precetti di belle lettere e di comporre nelle 4 lingue;

5. Geografia, nozioni cosmografiche, geografia generale;

6. Storia antica, storia d'Italia; storia universale in compendio;

7. Nozioni elementari di storia naturale e di fisica;

8. Aritmetica, sistema metrico, nozioni di geometria;

9. Letteratura e storia letteraria delle quattro lingue;

10. Lavori femminili d'ogni genere.

L'istruzione straordinaria comprende la musica, il disegno, il ballo e la ginnastica che s'insegnano a richiesta dei signori parenti mediante apposita retribuzione, cioè: di mensili il L. 12 per la musica; lire 6 per il disegno, lire 6 per il ballo e lire 1 per la ginnastica.

Il vitto e sud'vivis, in tre convenienti pasti. La dietetica e le maestre avranno ogni pasto in comune colle alunne.

I signori parenti o chi li rappresenta possono condur fuori le alunne la prima domenica d'ogni mese, il giorno di N. t. e, il primo giorno dell'anno, le feste di Pasqua e di Pentecoste, restituendo alla sera per le ore nove.

La pensione per l'intero anno accademico è di L. 600 e quella di un corso elementare, di L. 700 per quello di corso superiore, da pagarsi in due rate anticipate: la prima dall'1 al 15 novembre, la seconda dall'1 al 15 aprile.

Per visite mediche (escluso il caso di malattie di carattere), per bagni di pulizia, p. r. suppellettili uniformi di dormitorio, per sedile o chaise, per impiego di cancelli, nolo ed accordatura di canbali, ecc. verrà corrisposta una retribuzione annua di L. 30. Ogni alunna pagherà inoltre annualmente il L. 35 per la vettura e stiratura di biancheria, e mercede il corrispettivo di lire 15 all'anno, il convitto fornirà pure il letto (esclusa la biancheria annessa).

Quando i signori parenti volessero lasciare le loro figlie nel Convitto per due mesi di vacanza annuale non verrà accresciuta la pensione, purché abbiano a proseguire la loro educazione nello stesso stabilimento almeno per il successivo anno scolastico.

I signori parenti che vorranno ritirare dal Convitto le loro figlie col finire dell'anno scolastico o col principio d'aprile, dovranno darne avviso alla direttrice tre mesi prima; senza questo avviso saranno nulli al pagamento di un terzo dell'anno di pensione.

Corredo delle alunne.

Un letto;

Un mat-rasso;

Due camicie;

Sei lenzuola;

Sei federe;

Un coltrone;

Una coperta di bambagia o di lane;

Due coperte bianche;

Sei asciugamani;

Una tovaglia lunga metri 2, larga metri 1 1/2;

Sei tovaglioli;

Uno scranno nel dormitorio;

Una scatola di nocce per pettini e spazzole;

Una cesta ovale con copertoio alla 25 centimetri per i mettersi la biancheria; sporca;

Una spazzola per vestiti, una per capelli, una per denti;

Una posata d'argento.

L'uniforme è di abito così:

Per l'inverno: un vestito di tulle turchino e una talma di panno nero, un cappello di velluto nero, un cappello di paglia guarnito in turchino.

Per l'estate: due corpetti bianchi colla gonnella del vestito di seta nero. Un abito completo di lana grigia per le passeggiate in campagna e bei pargoli. Un velo nero per la chiesa. Il colore e la foggia dell'uniforme saranno simili al modello dato dal collegio. Gli abiti da portarsi in casa, come pure la qualità e la quantità della biancheria personale, sono lasciati al discernimento dei genitori.

Il Convitto ammette anche alunne esterne mediante una retta di annue lire L. 100 per il corso elementare, di L. 150 per il corso medio, e di L. 200 per il corso superiore, la quale retta comprende oltre tutti gli studi ordinari accennati per le convittuali, le spese di cancelleria. Questa retta deve essere pagata in due rate anticipate: la prima dall'1 al 15 novembre, la seconda dall'1 al 15 aprile.

Gli studi della musica, del disegno, del ballo e della ginnastica vengono insegnati mediante apposita retribuzione mensile, come venne accennata qui sopra per le convittuali.

La sottoscrizione per ottenere, mediante una seria istruzione ed una educazione morale compartita alle sue alunne, quella fiducia dei signori genitori che fu sempre la più ambita e cara ricompensa della di lei sorella.

EMILIA DE STRENS BORDE, Direttrice.

CARTONI

SEME BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

Coltivazione 1873 — anno VIII

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A ERNESTO PALEARI

Deposito in Milano, presso Paleari e Folli, Via Case Rotte, N. 2.

In Venezia, S. Angelo, Calle Castorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unico rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo.

Collegio - Convitto

IN CHIARI (Brescia)

PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASTICHE, TECNICHE, COMMERCIALI DI PRIMO GRADO, COMMERCIALI SUPERIORI, E PRIMA LICEALE.

Il piano del Collegio è pressoché conformato a quello del Convitto nazionale, perché in questi che oggi si riscontra la maggior garanzia per le famiglie e la via più sicura per l'istruzione dei giovani, massime dacché ogni anno crescono sempre più i rigori governativi verso quelli che, studiando in Collegio privati o private Scuole, tosto o tardi è d'uopo che si presentino alle pubbliche per la continuazione dei loro studi. — Queste Scuole locali son PARCHEGGIATE ALLE REG



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per i soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale L. 15; i fogli accreditati o di prova, ad i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Sono fogli cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
O al pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 OTTOBRE.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il sig. Fournier ha pranzato all'Eliseo, ed ha detto, che lo spirito pubblico in Italia è ben disposto verso la Francia. La sollecitudine con cui hanno da Parigi fatto conoscere questo avvenimento, che ha, dopo tutto, un'importanza secondaria, è un nuovo segno delle preoccupazioni politiche del signor Thiers, e della nuova via ch'egli ha creduto di dover seguire a nostro riguardo, dopo le feste fatte ai nostri Principi a Berlino, e dopo il convegno dei tre Imperatori. Il sig. Thiers ci tiene a far capire ai Francesi, che la Francia non è minacciata da una nuova coalizione, che l'Italia è in eccellenti rapporti colla Francia e non è legata colla Germania; che gli Imperatori d'Austria e di Russia sono animati dalle più amichevoli intenzioni verso la Francia, sebbene abbiano testé accettato l'ospitalità dell'Imperatore di Germania; che l'Inghilterra è impensierita del convegno di Berlino, e perciò cerca di avvicinarsi alla Francia.

Se la coalizione si fosse effettivamente formata, il sig. Thiers ne dovrebbe sentire giustamente rimorso. La prima fase della sua politica presidenziale pareva diretta a questo scopo. Ora egli vuole tornare indietro, e coglie ogni occasione per constatare che in buoni rapporti con noi, e ha fatto concessioni all'Inghilterra nella questione del trattato di commercio. Egli però ha urlato oramai molte suppliche ed ha suscitato molti timori, e non sappiamo se ora gli sarà dato di cancellare le brutte impressioni che ha destato egli stesso.

Una voce ch'era stata ripetuta testé in Francia con insistenza è stata quella che il Governo mandasse una squadra al Pireo, per indurre il Governo greco a soddisfare ai reclami della Società del Laurion. Sembra però che il Governo francese non ne abbia avuto mai l'intenzione, e siccome gli interessi dei due Governi, il francese e l'italiano, sono concordi, ed essi han seguito sinora la stessa linea di condotta, così non era da supporre che il Governo francese prendesse una misura sì grave da solo. Appunto perchè la Grecia è debole, di fronte ai due Governi che reclamano nell'interesse dei loro sudditi, simili dimostrazioni di forza devono evitarsi. Sembra infatti che i due Governi, sebbene persuasi del loro diritto, lasciaranno tutto il tempo al Governo d'Atene, per far ragione ai loro reclami, e che non vogliano fare sulle decisioni di quel Governo una pressione, che potrebbe divenire facilmente odiosa, per quanto la Grecia abbia torto.

Il Governo francese ha punito cinque ufficiali di Grenoble, i quali sono andati all'Hôtel de Ville a prestare omaggio a Gambetta, facendo così una dimostrazione politica, che diede naturalmente sui nervi al Governo. I cinque ufficiali di Grenoble saranno cambiati di reggimento, e subiranno per soprammercato sessanta giorni d'arresto. Una Nota del Journal officiel, che annuncia questa punizione agli ufficiali rei di dimostrazione politica, inculca che l'esercito deve difendere la legge e mantenere l'ordine, e che non ha da impacciarsi nelle questioni politiche. È una massima che il Governo francese cerca con tutte le ragioni di far capire bene all'esercito. La Nota del Journal officiel aggiunge che gli altri ufficiali della guarnigione di Grenoble hanno protestato contro la condotta dei loro colleghi.

Il conte Andrassy ha pronunciato un nuovo discorso, in una seduta plenaria delle Delegazioni

a proposito dei bilanci della guerra e della marina, e della diminuzione di spese chiesta dalle Delegazioni stesse. Il conte Andrassy ha detto in sostanza, che sebbene le prospettive di pace sieno molto ridenti, non bisogna agire come se la pace dovesse durare in eterno, e che per mantenerla bisogna far paura colla propria forza. Il conte Andrassy pare intimamente convinto di ciò, e perciò ha visto di mal animo le tendenze economiche dei membri della Delegazione. La pace diviene sempre più sicura, ma bisogna armarsi sempre più. Questa è la risposta che da molti anni danno tutti i Governi ai partigiani del disarmo. Quei giornali inglesi, i quali avevano manifestato la speranza che dopo il convegno di Berlino, i tre Governi che vi presero parte avrebbero dato l'esempio del disarmo, ora devono essersi ricreduti.

È smentito che l'ambasciatore russo a Costantinopoli abbia proposto ai suoi colleghi di presentare una Nota collettiva alla Porta a proposito dello scontro tra Turchi e Montenegrini. L'ambasciatore russo si sarebbe limitato ad avvisare i suoi colleghi, che avrebbe consigliato moderazione ad entrambe le parti. Il conflitto intanto si aggrava. Il rappresentante del Montenegro a Scutari fu invitato a partire.

Il Journal des Débats pubblica il seguente articolo del sig. John Lemoine:

Dice il proverbio: « Raschia il Russo e vi troverai sotto il Tartaro. » Si può dire egualmente: Raschia il demagogo e vi troverai sotto lo schiavo e il tiranno. Lo schiavo, perchè non s'appartiene; perchè quel capo-banda non è altro che un capo-banda, il quale non sa sonare che una sola aria: la *Marsigliese*, né può portare altro abito se non la *carmagnota*. Questo capo di partito non è nemmeno un uomo libero; se si permette otto giorni di moderazione, lo richiamano al disordine; se cerca di rendersi possibile, lo dicono traditore, e allora è preso da paura, e s'ingegna a ridurre la sua prudenza colla violenza. Se continuato a raschiare, troverete il tiranno, poichè lo schiavo ed il tiranno sono della medesima razza e vivono l'uno dell'altro. E pur naturale che lo schiavo desideri vendicarsi della propria servitù; vorrà imporre ad altri il giogo che porta, e lo renderà doppiamente iniquo e doppiamente vituperabile. Tutto ciò l'abbiamo visto in tutte le nostre rivoluzioni contemporanee, lo vediamo oggi, e lo vedremo forse domani.

Non è necessario che aspettiamo l'edizione emendata, ad *usum Delphini*, del discorso del sig. Gambetta per dire ciò che ne pensiamo. Saremmo disposti a non attribuirgli più importanza di quanto sembra farne l'organo principale del partito radicale, intanto per quanto gli sia possibile, a mettere il sordino sulle villanie del suo capo. Ci riesce tuttavia impossibile di passare sotto silenzio l'esecrabile spirito e le tendenze abbominabili che spirano da questo discorso; e se simili dottrine fossero destinate a diventare il programma della Repubblica radicale, la guerra civile sarebbe inevitabile. Se il partito radicale s'ostina a procedere per esclusione ed a proscrivere tutte le classi e tutti i cittadini che ricusano di passare sotto le forche caudine, allora ricominceranno le battaglie, e sarà ognuno per sé e Dio per tutti. Non v'ha nulla quanto quegli apostoli del suffragio universale per vilipenderlo. Vi diranno esser gli elettori cosa sacra, ma faranno delle categorie di eleggibili e ripeteranno la definizione sulla libertà di scrivere fatta da Beaumarchais. Vi sarà per-

mezzo di parlare di tutto, salvo di politica, di religione, ec. Essi diranno: « Gli elettori possono nominare tutti, fuorchè quelli che non sono del nostro parere. Siamo la legge ed i profeti, siamo la ragione e la giustizia, ed in ogni caso, procuriamo di essere la forza. » Terremo poco conto di questa dottrina se fosse stata pronunciata soltanto *inter pocula*, come sogliono dire elegantemente nella Commissione di permanenza. Ma non è questa la prima volta che il sig. Gambetta se ne fa l'organo; ci ricordiamo di un dispaccio che mandò da Tours al Governo provvisorio durante l'assedio di Parigi, e nel quale s'opponne all'elezione d'un'Assemblea, e tutti si rammenteranno un Decreto che pubblicò a Bordeaux al momento delle elezioni e che dovette esser ritirato. Non è perchè il Decreto non contenesse del buono al momento in cui fu pubblicato, poichè, se tutti quelli che hanno prestato giuramento all'Imperatore fossero stati esclusi dalla lista degli eleggibili, va da sé che non avremmo ritrovato il signor Gambetta sulle panche dell'Assemblea. È sempre quello stesso spirito di esclusione, quello spirito di discordia civile, quella tendenza all'oppressione di una data classe per opera di un'altra, che ci sorprendono in ciò che senza dubbio dobbiamo considerare come il programma del partito radicale. Sono per appunto quelli, che maggiormente gridano contro lo spirito di casta, che lo praticano più tirannicamente. I radicali pretendono di scomunicare, di sterminare tutti quanti non addegnati al loro Credo; è questa la loro idea di libertà! Ma in un paese passato per tante rivoluzioni e sul quale si sono accumulati tanti strati successivi d'opinioni, potrebbe facilmente accadere che le classi escluse fossero la maggioranza, ed allora potrebbe darsi che si unissero momentaneamente per espellere dal tempio coloro che hanno la pretesione di chiederne le porte.

Veniamo al punto della questione. Ciò che spaventa il partito radicale non è già lo spettro delle cospirazioni monarchiche, ma la prospettiva d'una Repubblica diversa dalla sua. Ciò che gli fa paura non è già un Re, ma un Presidente di Repubblica che non sia il suo. Non ammettono questi grandi liberali che vi siano altri repubblicani fuorchè quelli che saranno disposti a prestar loro giuramento; ai loro occhi la Repubblica non è il Governo di tutti, ma il loro.

Ammiriamo il sig. Gambetta quando ci dimostra che la paura è cagione della reazione, che la paura è stata l'ausiliare dello sgherro del 2 dicembre, e ch'è stata ancor essa che sostenne l'impero durante vent'anni; e codesto declamatorio non s'avvede ch'è precisamente la sua Repubblica, la sua bandiera, il suo partito ed il suo linguaggio che fanno paura al paese. Se abitassimo un paese avanzato alla libertà delle opinioni, della tribuna, della stampa, delle adunanze, il discorso del sig. Gambetta c'inquieterebbe poco o punto, che diremmo semplicemente che vi sono degli energumani così della sinistra, come della destra. Ma pensiamo a quella massa immensa che sta fra le due, quella che lavora, produce, risparmia, sconta le folle e i delitti degli uni e degli altri, e che innanzi a tutto domanda l'ordine e la quiete. Egli è a questo popolo che dovrebbero pensare i perturbatori di alto e di basso grado; tanto quelli che desiderano attraversare il Mar Rosso per giungere nella terra promessa, quanto coloro che vogliono, non solo traversarlo, ma rimanervi. E pur troppo vero che questa massa immensa intermedia, che è il fondo della nazione, s'atterrisce facilmente, ed è per questo che le scene come quelle della Commissione di permanenza, e le arringhe come

quelle del signor Gambetta, possono considerarsi quali cattive azioni. In questo modo si riesce ad opprimere la libertà e ad abbandonare una nazione scoraggiata e sbigottita nelle braccia dei Tarquini e a gettarla sotto i piedi della soldatesca. Può rallegrarsi il sig. Gambetta di aver parlato e di condursi da imperialista.

Animatissime sono, nella Dieta ungherese, le discussioni sull'indirizzo che deve inviarsi al Re Francesco Giuseppe in risposta al discorso d'apertura. Il partito conservatore o *deakista*, la sinistra e l'estrema sinistra presentano ciascuno uno schema. Quello dei *deakisti* non è che una parafrasi del discorso della Corona, quello della sinistra chiede una revisione dell'accordo stabilito per le due parti della Monarchia nel 1867, e stigmatizza gli abusi che si commettono dal Governo. L'estrema sinistra, composta dei *quarantottiani*, chiede nel suo progetto d'indirizzo che i rapporti fra l'Ungheria ed il resto dell'impero vengano limitati all'unione personale o ossia al comune Monarca, e dichiara illegale la Camera dei deputati testé eletta, perchè frutto della pressione governativa e senza corruzione.

Nella seduta del 28 settembre, difesero rispettivamente i tre schemi il *deakista* Pulszky, Tizza capo della sinistra, e Simonyi vice-capo dei *quarantottiani* (il loro capo è Kossuth che vive in esilio volontario). Tizza attaccò vivamente tanto l'indirizzo dei conservatori come quello dei *quarantottiani*. « Se la Dieta non è legale, diss'egli a questi ultimi, perchè continuate voi a farne parte? » Al che Simonyi rispose infurito: « Se non esco è perchè non è ancor giunto il tempo d'inabberire la bandiera della forza. » Conviene aggiungere che queste parole furono accolte da uno scoppio di risa partito da tutti i banchi.

Tizza disse parole le più offensive contro i ministri ch'egli accusò di corruzione e di venalità. Il Presidente del Ministero, Lonyay, balzò dal suo seggio nella maggior agitazione. « Tizza, gridò egli, deve citare dei fatti positivi e non pronunciare accuse generiche. » La discussione venne rinviata.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto Reale del 18 luglio 1872: Vasin Cesare, vicecancelliere alla Pretura di Binasco, tramutato alla Pretura del 1° Mandamento di Vicenza.

Pennato Antonio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato vicecancelliere al Tribunale medesimo.

Fumato Gaetano, id. id.

Callegari Antonio, già cancellista alla Pretura di Chioggia, ora in disponibilità, nominato cancelliere della Pretura di Chioggia.

Con Decreto ministeriale 20 luglio 1872:

Alessi Ernesto, cancelliere della Pretura di Tolmezzo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

La Gazzetta ufficiale del 2 ottobre contiene:

1. R. Decreto 24 agosto, in forza del quale è aggiunta alle strade provinciali d'Udine quella che da S. Giorgio di Nogaro per Torre Zulco giunge al fiume Taglio sulla frontiera austriaca, lasciando all'autorità competente di provvedere

matto per speciale istituto e vi si consacrò per propria elezione, di quello che da chi, aggravato da altre cure, deve distogliere per modo da resistere un onere nell'ufficio che gli viene deferito per onore. E saggia la conclusione dell'autore: « Preferisco il perito al dotto », ma colla parola dell'illustre Manfredi si può soggiungere: « che come un legale facilmente può cadere in errore quando voglia arrogarsi di decidere una questione di medicina, di matematica, di letteratura, può temersi altrettanto quando mediet, ingegneri, letterati sieno chiamati a sentenziare sopra materie strettamente legali ».

E continuando coll'autorità del relatore della Commissione diremo noi pure, che per propugnare la giuria non è d'uopo ricorrere ad argomenti un po' scolastici, molto contestabili e qualche volta esagerati, intorno alla superiorità dei giurati come più indipendenti, più imparziali, più solerti, più conoscitori del cuore umano, ma basta osservare ch'essa funziona già da oltre un decennio in Italia, dando risultati soddisfacenti ed ispirando fiducia. Nel giudice togato potrà fare cattivo viso ai giurati, che anzi dovrà felicitarsi, come dice Magnanini, di vedersi sollevato dalla più dolorosa e grave delle funzioni sociali, quale è il magistero di punire, e talvolta dallo sconcerto di dovere all'appoggio della legge condannare chi sarebbe assolto dalla opinione pubblica. Estremi questi che, se anche altri vantaggi non vi fossero, sarebbero da per sé sufficienti a preferire i giurati ai giudici ordinari; ond'è che, battendo pure talvolta altra via, tocchiamo alla stessa meta cui mira il Crivellari.

Colla stessa franchezza con cui ci siamo

per la classificazione della strada da Cividale all'Idria a senso di legge.

2. R. Decreto 1.° settembre, che autorizza il Comune di Verderio Superiore, nella Provincia di Como, ad assumere la denominazione di Verderio.

3. R. Decreto 6 settembre, che dichiara chiuso nei rapporti del dazio di consumo il Comune di Ponzia, in Provincia di Caserta.

4. Disposizione nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

5. Elenco di atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di luglio 1872.

## ITALIA

L'Opinione scrive in data del 5: S. M. il Re, alle 6 3/4 ant., era agli scavi del Foro Romano. Il ministro Scialoja e il commendatore Rosa erano ad attenderlo all'ingresso degli scavi.

Il Re si è trattenuto lungamente sopra argenti antichissimi, mostrando molto interesse alle spiegazioni che gli venivano date dai comm. Rosa. Ha visitato la Basilica Giulia, quindi si è recato al Palatino, e ne ha osservato attentamente le diverse parti, e si è fermato lungamente nella casa di Tiberio per ammirarne i preziosi affreschi.

Nel lasciare quei luoghi S. M. ha esternato la sua soddisfazione pel progresso degli scavi ed ha mostrato l'intenzione di ritornarvi fra non molto.

Da S. E. il conte Sclopis l'Opinione riceve la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Torino 28 settembre 1872.

Signor Direttore del giornale l'Opinione — Roma.

Ieri soltanto mi venne sott'occhio il N. 251 (10 corrente settembre) del reputato suo giornale, nel quale alla quarta colonna della prima pagina leggo un indirizzo alla mia persona firmato da molti egregi ed illustri cittadini. Mi dispiace infinitamente che dall'aver tardato a conoscere tale dimostrazione di una parzialità che mi onora, sia avvenuto un indugio nell'esprimere la mia viva riconoscenza a quelli che promossero o favorirono questa per me preziosissima significazione di stima.

Sebbene io non mi creda meritevole di particolari e ogg, mentre non ho fatto altro che compiere secondo le tenui mie forze il mio dovere nell'alta missione che la Maestà del Re si era degnato affidarmi, posso però ricevere, come ricevo con lietissimo animo, le congratulazioni dei miei cari compatrioti per la felice sorte che mi è toccata di associarmi all'opera dei più valenti miei colleghi nel Tribunale arbitrale per uno scopo di grande pacificazione tra due potentissime nazioni e per un vero progresso nella via di un provvido incivilimento.

Io prego tutte le persone che hanno firmato l'indirizzo d'essere certe che i loro nomi rimarranno impressi nella memoria del mio cuore, e di voler gradire l'espressione che loro porgo della mia sincera e riverente gratitudine.

Nel pregarla, riveritissimo signor Direttore, di voler inserire nel suo lodato periodico queste mie parole, le anticipo i miei ringraziamenti, e vi aggiungo l'attestato della mia distinta osservanza.

FEDERICO SCLOPIS.

dietro nella sua storia presso altre nazioni. E se il relatore credette scoprire qualche lieve errore in quella selva irta di cifre onde il Crivellari componeva due brillanti capitoli della sua opera, osiamo smentirlo dopo la più scrupolosa controlleria fatta ai calcoli del pazientissimo autore anche da chi in questa materia può farlo da maestro.

Il risultato incontestabile di queste indagini viene a fulcire mirabilmente l'assunto propugnato dall'autore, e cioè a dar prova della efficace azione della giuria di fronte alla stessa magistratura, e nel tempo stesso a comprovare, come gli Italiani non possono darsi ad alcuno secondo per perspicacia e buon senso. Infatti, mentre la media delle assoluzioni in Inghilterra ed in Francia nel periodo anzidetto era di 37 sopra 100 giudicati nel primo settennato, riducendosi successivamente fino a 26, in Italia nel decennio di sua istituzione segna il 25, cifra la quale sta pure al di sotto delle assoluzioni pronunciate dai giudici ordinari, che ascendono al 26 per ogni 100 sentenze giusta calcoli desunti dall'esame di lavori esauriti presso le diverse Corti.

Dopo le cifre invoca l'autore in suo appoggio l'autorità di molti Procuratori generali, riportando brani dei loro resoconti. Questo lavoro, che in sulle prime sembra tutto materiale, addimstra invece con quanto studio, con quanta coscienza di causa e con quante considerazioni forze si accingesse il Crivellari a combattere una strenua battaglia in favore del Giuri, e fosse uno dei mezzi più validi per riuscire a vittoria. Ed in vero, se i più illustri capi della Magistratura si fossero convinti nell'esercizio delle loro funzioni non adattarsi l'istituzione dei giurati alle abitudini ed al carattere degli Italiani, e che mantenendola avrebbe corso pericolo la retta amministrazione della giustizia, senza dubbio non si sarebbero astenuti dal segnalare pubblicamente i gravissimi danni. Ma quando al contrario le son larghi di lode e le notano con matematica esattezza il graduale progresso, pur accennandone qua e là i vizi che nella pratica vi riscontrarono, dobbiamo essere soddisfatti e mirare con occhio tranquillo l'avvenire apportatore certamente a frutti migliori.

S'accese l'autore che uno scoglio perico-

## APPENDICE.

## Bibliografia.

La Giuria in Italia, per l'avvocato Giulio Crivellari — Procuratore del Re in Mantova.

Per l'anno 1870 era proposto al concorso Ravizza di Milano il tema: « Esaminata la istituzione del Giuri quale è stabilita nella legislazione penale in Italia, ed esposti i risultati, menti che se n'ebbero in questi anni, cercare se essa risponde allo scopo ed indicare se e quali modificazioni sarebbero da introdursi per meglio raggiungere l'intento. »

Vari lavori vennero presentati, e sebbene taluno di merito, pure la Commissione non trovò a cui impartire l'onore del premio, e raddoppiando lo stesso, riproponeva il tema per l'anno 1871. Gli elaborati aumentarono e per numero e per pregio. Sottoposti a disamina, venne aggiudicato il primo posto all'opera dell'avvocato Pizzamaglia, il secondo a quella dell'avvocato Brusa, ma parole d'encomio erano pur dirette ad altri scritti, talché la Commissione a mezzo del chiarissimo suo relatore, il cav. Manfredi, ne consigliava gli autori a renderli di pubblica ragione.

Il verdetto di quello spettabile Consesso suona in ispecialità a lode pel lavoro che più tardi si seppe dettato dall'allora sostituto Procuratore di Stato in Venezia, oggi Procuratore del Re in Mantova, avvocato Giulio Crivellari, onde l'egregio autore fece opera di cui il celo legale e tutti gli studiosi gli saran grati consegnandolo alla stampa.

Non è impertanto coll'orgoglio di accrescere autorità ad un giudizio del più competente pronunciato sul libro del Crivellari, all'appoggio del quale, come sotto l'egida più sicura, può desso presentarsi impavido dinanzi al più temuto dei Tribunali, l'opinione pubblica, che noi tentiamo una motivata relazione del libro medesimo, ma coll'utile intendimento di maggiormente raccomandare la divulgazione, e dare un impulso novello a studi rilletti una questione d'interesse generale e che reclama dalla sanzione del legislatore un soddisfacente scioglimento.

L'autore si propone nel prologo del suo libro un programma, e nei sedici capitoli ond'è contestato lo esaurisce fedelmente, sempre usando chiarezza di esposizione, agguistatezza di criteri, facilità, e dove l'arida materia il consente, fioritura di stile, così da rendersi opportuno tanto ai cultori della Temi severa, quanto ai profani alle discipline del foro, ma che ponno essere chiamati all'onore di sedere nei giudizi popolari.

Premesso un ampio esame sull'origine e sullo scopo della Giuria in Europa, fatto un diligente raffronto tra il sistema inglese ed il francese, dimostrato che il patrio sia del secondo troppo spiccante figliolanza, scende il Crivellari a toccare delle forme processuali secondo il Codice del 1865 e l'attuale, riferendosi all'istruttoria, all'accusa, all'azione del Giuri ed allo sviluppo dello stesso in Italia.

Non c'intratteremo con dettaglio sopra questi primi capitoli della importantissima opera che teniamo sott'occhi, dacchè rispetto alla parte storica nulla di nuovo accoglie di quanto sia già stato scritto in argomento, e al nostro Autore dovesi attribuire soltanto il merito di avere sagacemente trascritto e coordinato il meglio, ciò ch'egli stesso con rara modestia dichiara; e riguardo agli accenni di procedura, non delfo che una lezione sopra i patrii Codici, forse troppo lunga, ma del resto adatta per apprendere le aride disposizioni di legge a chi non abbia il compito poco gradito di svolgerne il testo.

L'opera del Crivellari richiama l'attenzione del lettore e desta un vivo interesse quando entra a discutere della bontà intrinseca della giuria in generale in confronto della magistratura permanente.

A chiunque, sia giuridicamente, sia politicamente, ed anche solo in via accademica, accada parlare della istituzione dei giudizi popolari, presentasi anzi ogni altra indagine sul perchè della istituzione stessa, sulla ragione della sua esistenza accanto al Ministero di giudici, ai quali dall'Autorità è deferito il mandato di sedere in permanenza a decidere della libertà dei cittadini, e che per lunghi studi e lunga pratica hanno acquisito e nelle Accademie e nelle Aule speciali cognizioni per disimpegnare quel non facile assunto.

L'autore si addentrò egli pure in questa prima ricerca, e per rispondere al quesito, se il Giuri sia buono in se stesso, o si debba bandire dai Codici processuali — in altre parole, se la ragione suggerisca argomenti dai quali si possa desumere essere in tesi generale l'istituzione dei giurati buona o riprovevole, da preferirsi o meno alla magistratura togata — sceglie in senso favorevole per la giuria le subalterne domande, se il giudice popolare sia più indipendente, più imparziale, più solerte, più diligente, più capace del salariato e permanente.

Per associarsi in tutte alle idee svolte dall'egregio autore in queste pagine del suo libro, converrebbe sì avesse presente sempre ai dibattimenti un consenso di giurati, quali il desiderio del bene ipoteticamente crea, ma l'esperienza dei fatti dimostra ancora mancare. Fautori noi pure della Giuria, ne sostenemmo costantemente l'istituzione, come quella che meglio risponde tra le forme processuali al progresso della civiltà ed alla sicurezza dei più sacri diritti del cittadino, ma professiamo pure troppa venerazione alla magistratura togata per dubitare che la sua indipendenza, la sua imparzialità, la sua solerzia, la sua diligenza, la sua capacità possano essere disgradate dalle doti di qualsiasi altra classe di giudici.

Facciamo encomio alla vibrata parola con cui il Crivellari stigmatizza un sistema, pel quale l'immobilità del pubblico funzionario è più di nome che di fatto, ma non crediamo che il timore di un tramutamento possa farlo piegare sotto la mano che lo stipendia. Sarà vero che il continuo contatto coi caduti nella abiezione della colpa possa rendere più indifferente il magistrato al lezzo della stessa, ma non prevenirlo a loro danno e spingerlo quasi per abitudine assai più presto alla idea della reità che della innocenza, mentre anzi l'acquistata esperienza lo pone in grado di rettemente scervere le parvenze di una dubbia responsabilità dai più sicuri indizi della medesima, e stenerbrare le astuzie di coloro che sanno falsarla o mentirla. Non è improbabile che la diuturna occupazione affievolisca la lena e faccia apparire un sacrificio ciò che è un dovere, ma però potrà attendersi maggior solerzia e diligenza nel disimpegno di pubblici servizi da chi vi è chia-



## GERMANIA

Berlino 3.

La Gazzetta Crociata annuncia: Champhausen, ministro di finanza, ha convocato una Commissione composta da distinti industriali d'ogni Provincia per discutere intorno alle imposte. Anche l'introduzione di fondi provinciali nelle vecchie Province prussiane è argomento di discussioni commissionali fra i singoli Dicasteri ministeriali.

La Gazzetta di Spener dando argomento delle smentite della Gazzetta Crociata in merito alla proposta per matrimonio civile obbligatorio, richiama l'attenzione del pubblico sulle manifestazioni fatte dalla Provincial Correspondenz ed osservando inoltre che nell'ultima seduta ministeriale presieduta da Bismarck fu deciso che questo progetto venga presentato alla prossima Dieta. Il progetto è ormai compilato dal Ministero dei culti e verrà presentato quanto prima al Ministero di Stato.

## FRANCIA

Leggesi nel Corriere di Parigi in data del 3: Da due giorni hanno circolato rumori allarmanti circa una squadra che il Governo era deciso, si diceva, di mandare nelle acque della Grecia per appoggiare i nostri reclami a proposito dell'affare del Laurion; nulla era meno fondato.

La suddivisione della squadra corazzata del Mediterraneo, composta della *Thetis*, della *Gauloise*, della *Jeanne d'Arc* e del *Deidre*, comandata dal vice ammiraglio Reynaud, comincerà fra pochi giorni una serie d'evoluzioni annue di regolamento, che non hanno nulla di minaccioso per la Grecia. Il contegno del Governo ellenico in questa questione del Laurion, è lungi di piacere al Governo francese; ma si è assicurato all'Eliseo, che non sarebbe necessaria una dimostrazione di quella fatta, perché il Governo del Re Giorgio venisse ad una soluzione conforme alla giustizia e che garantisse gli interessi francesi impegnati in quella questione.

## INGHILTERRA

Il Times annuncia che Napoleone III colla consorte ed il figlio erano attesi a Chislehurst, il 28 settembre di ritorno dal loro viaggio in Scozia.

## SPAGNA

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci: Madrid 2 (ritardato). — In Catalogna continua l'inseguimento delle bande. Nella Vecchia Castiglia la banda Valdes fu battuta dalla colonna Perez.

Madrid 3. — Si hanno notizie sicure di gravi disastri in seno al partito carlista. Molti dei più autorevoli capi insistono perché D. Carlos abdichi in favore di suo figlio D. Jaime.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 ottobre.

**Il Monte di Pietà di Venezia.** — L'egregio direttore del nostro Monte di Pietà ha pubblicato, anche in quest'anno, la consueta sua Relazione al Municipio. Essa si riferisce all'annata 1871, e presenta i seguenti dati statistici: Patrimonio al 31 dicembre L. 1.330.508,10 Partite di pegno di effetti N. 125.911. Partite di pegno di effetti non preziosi N. 287.708. Sovvenzioni sugli effetti preziosi L. 2.699.363,00 Sovvenzioni sugli effetti non preziosi L. 4.128.735,00 Media sovvenzione sopra ogni pegno L. 9,23. I due particolareggiati prospetti, dai quali togliamo queste cifre, sono poi a compendio dal direttore del Monte con osservazioni e commenti che vale la pena di rilevare.

Egli dice che nell'anno 1871 si ebbe la disgrazia di effettuare a basso prezzo la vendita di cartelle deliberate dal Consiglio comunale; vendita che se si avesse tardato di qualche mese avrebbe importato una perdita assai minore, ma che, siccome la somma ricavata servi a diminuire il debito del Monte verso la Cassa di risparmio, il male non fu tanto grave.

Così senza ricorrere a nuove pretese si è pure potuto far fronte ad ogni esigenza e sovvenire l'egregia somma di Lire 3.818,191 a 413.619 ricerche con pegno.

Stringe il cuore di vedere come le piccole imposte, dai cent. 60 alle L. 5, salissero nell'anno 1871 all'ingente numero di 253.825, quasi due terzi della totalità; sulle quali fu sovvenuta la somma di L. 715.643, in media L. 2,78 per ciascuna pegno; dal che rilevasi come tanto danaro sia stato investito sopra i più miseri ceti del povero.

Non incontrava nel suo rapido veleggiare nel non infrequente lamento che sorge nella società per qualche mostruoso verdetto che urla colla legge e talvolta puranco coll'opinione pubblica; ma da esperto nocchiero lo schiva dimostrando, che l'abnormalità spesso dipende dal difetto nella legge stessa, come sarebbe nei delitti di stampa, nei quali ripugna vedere espiare la pena del fallo altrui che nemmeno ha la coscienza del materiale incriminato, e quanto ai reati comuni dalla facilità nelle Sezioni d'accusa di rinviare a pubblica discussione cause d'esito incerto, dalla cattiva scelta dei giurati, dalla confusione nelle proposte questioni, e da altre cause estranee alla istituzione del Giuri, come dovrebbe essere a priori riguardata.

Nell'accingersi alla parte più interessante del suo lavoro, alla proposta cioè di modificazioni all'attuale Giuri, si sofferma il Crivellari in sagge considerazioni sull'opportunità di non cominciare lo studio della giuria dal momento in cui nasce, ossia dalla formazione delle liste, ma farne precedere quello delle forme processuali, cui dovrebbe adattarsi.

È questione lungamente dibattuta, e presso le diverse nazioni non peranco in egual modo risolta, a quale sistema processuale meglio si convengano i giurati. Come sarebbe impossibile farli in Italia seguaci dell'Inghilterra, dove tutto è pubblico, l'imputato si fa assistere da un difensore fin dall'inizio del processo, e il *Grand Jury* è chiamato a decidere se siavi o no titolo di accusa, dopo interrogato il solo imputato e i testi fiscali, senza intervento di pubblico Ministero e di magistrati, deve d'altra parte condannare un sistema prettamente inquisitorio, che non offre alcuna garanzia a chi incontra la sciagura di cadere sotto i fulmini di punitiva giustizia. Non per scendere a transazioni, ma per seguire forme processuali che in molti paesi, ed anche presso di noi, fecero buona prova, noi ci schieriamo fra i partigiani del sistema misto, per tale intendendo quel procedimento che, inquisitorio durante l'assunzione delle prove e gli interrogatori dell'imputato, diviene accusatorio dopo la messa in accusa.

Il Crivellari con erudizione non comune e facendo spesso appello alla storia, socrive egli

Però il numero delle imparate diminuiti in confronto dell'anno precedente, tanto nei peggiori originali quanto nei rimessi; ma ciò non deve punto confortare perché non è proporzionalmente diminuita anche la cifra delle somme invettite; e perché riguardo ai peggiori rimessi la causa è attribuibile alla fermata dei biglietti presso quei celebri banchi di usura che sono la vera rovina del povero. E di fatti, col minor numero delle rinnovazioni del pegno, constatasi in quest'anno un maggior numero di vendite. Ecco che cosa ne dice il direttore del Monte: « Per molti infelici, una volta che abbiano impegnato un oggetto, è lo stesso che lo abbiano perduto, perché il pignorante, non appena ritirata la sovvenzione del Monte, si dà la premura di correre presso taluno dei famigerati banchi, a depositare il biglietto per ottenere una seconda sovvenzione di poche lire, sulle quali rilascia al momento per l'interesse di un mese il 5 per cento e forse più. Da quell'istante la vendita degli oggetti è irrimediabilmente segnata, cosa che non accadeva se non di rado prima della fatale introduzione di tali rovinosissimi Istituti. »

L'egregio direttore analizza quindi le altre partite del bilancio, espone i bisogni del Monte, e promette che si perfezionerà l'azienda e si otterranno maggiori risparmi se il Comune vorrà accogliere le sue proposte. Ad una però accennando ed è tale che crediamo meriti di essere rivelata.

« Per poter far cessare o almeno diminuire la dura tassa fissata del 1 e 1/2 per cento a carico dei pignoranti, tassa da cui l'Istituto ricava circa annue lire 60.000, occorrerebbe una dotazione annua da parte del Comune, e che la cassa di risparmio principale creditrice la quale paga agli azionisti il 4 per cento si accontentasse di ricevere dal Monte il 4 1/2 in luogo del 5 per cento. »

Non vogliamo per ora discutere questa proposta e ci basti ripetere che la questione del Monte di Pietà in genere, ed in particolare del nostro, è seria e complicata; e che è necessario che il Consiglio comunale se ne occupi, perché, se le condizioni economiche del paese non lasciano luogo alla speranza di poter far senza di questa istituzione, essa almeno sia resa più che possibile benefica al povero.

**Novi miglioramenti in piazza S. Marco.** — Fra breve vedremo il magnifico negozio fotografico del sig. Naya, aumentato di altre due arcate, e il caffè Florian egualmente di due arcate, che costituiscono due camerini doppi in lunghezza degli attuali camerini, più alti di questi ed illuminati anche dai cortili del palazzo. Tali miglioramenti del negozio Naya e del caffè Florian accennano indubbiamente ad un progresso economico e vogliamo considerarli di buon augurio in genere per il paese.

**Tassa sui commercianti girovagi.** — Il Sindaco della città di Venezia avvisa che il termine utile per pagamento delle tasse sui commercianti girovagi relative al IV trimestre dell'anno 1872 scade nel 4.° ottobre prossimo venturo.

Si diffidano pertanto tutti i commercianti girovagi ad ottemperare alle disposizioni portate dall'art. II del Regolamento municipale 16 marzo 1867, N. 5685, ed a soddisfare la tassa prima del giorno 15 ottobre surriferito, scorso il quale senza effetto, verrà immediatamente disposto l'annullamento della licenza.

È dato incarico all'Ispettorato delle Guardie municipali di procurare l'esatta osservanza del Regolamento anche da parte di quei girovagi che imprendessero uno speciale commercio da 1.° ottobre p. v. senza regolare licenza.

Venezia, il 29 settembre 1872.

**Associazione marittima italiana.** — I signori azionisti sono invitati ad effettuare il settimo versamento di un decimo per azione, non più tardi del giorno 31 corr. ottobre, presso la ditta Jacob e figli in Venezia, presentando la ricevuta dei fatti pagamenti.

Venezia, 5 ottobre 1872.

**La Direzione.** — Continuazione della nota dei pagamenti fatti, 6.° versamento, di un decimo per Azione. Versate alla Banca Veneta a tutto 30 settembre, it. L. 486,100.

Conte Freschi Gherardo, it. L. 300 — Antonio Colli, 100 — Società generale di mutuo soccorso fra gli operai, 300 — Giulia cav. dott. Bianco, 100 — Bachmann Isidoro (5.° vers.), 100 — Galbo Grotta co. Francesco (7.° vers.), 100 — Totale, it. L. 487,100.

**Chiesa della Pietà.** — (Comunicato.) Il cav. Pietro dott. Pastori ci prega di avvertire che assecondando le sue pratiche per il com-

pure a queste idee, e combattendo coi più giusti argomenti il Giuri d'accusa, propugna la destinazione d'un difensore all'imputato dinanzi la Sezione stessa. Opportuno, santo Consiglio sarebbe questo da accogliere in un nuovo Codice di procedura, sia per rendere pari a quella del Fisco la posizione dell'imputato presso la Sezione d'accusa, essendo insufficienti a garantirlo le memorie che ha facoltà di produrre dopo notificategli l'estratto della requisitoria del pubblico Ministero, sia per menomare lo screezio d'ipnotate assoluzioni al dibattimento, mediante una primitiva discussione, nella quale, ommesso pure il deposito di testimonii, la voce del difensore, meglio di un brandello di carta scritta, potrebbe retamente influire sulla deliberazione del giudice.

Essendo a parlare della Sezione d'accusa, fa l'autore un'utile digressione per toccare della opportunità o meno di confermare in un nuovo Codice di procedura la Camera di Consiglio, e conclude negativamente. Ove si rifletta che il giudice istruttore può egregiamente sopprimere alla leggiera deliberazione di questioni che sempre sulla di lui parola fa la Camera di consiglio; che le cause più interessanti debbono pur esser portate al vaglio della Sezione d'accusa; che intanto si prolungano le procedure e il carcere preventivo; che si reca detrimento alle abbastanza prolifigate finanze richiedendosi nei Tribunali aumento di personale, non si può che applaudire ad una voce di più alzati contro una superfluità già condannata da parecchie legislazioni germaniche e poco accetta alla patria, se molti Presidenti d'Appello e Procuratori generali, in argomento richiesti con circolare del gennaio 1870, se ne mostrano contrarii.

L'argomento al quale attendevamo impazienti l'autore era quello riflettente la formazione delle liste. Non essendo ufficio del giurato compito tale da potersi da chiunque disimpegnare, il problema difficile da risolvere è quello di saper trascorrere gli uomini adatti all'ardua mansione. Ed ecco a quali criteri si appoggia il Crivellari per devinare a questo scioglimento.

Definita la giuria in Italia come una istituzione né meramente politica, né del tutto giudiziaria, ma d'indole mista, vuole che misti sie-

pimento della facciata della chiesa di S. Maria della Pietà, giusta il noto programma, S. Em. della Cardinale Patriarca si è compiaciuto di rivolgere al Clero di sua diocesi un'apposita circolare, sollecitandolo a concorrere colle sue oblazioni al buon esito di questa impresa.

**Istituto Coletti.** — Riceviamo la seguente lettera dall'ab. Coletti:

Onorevole cavaliere.

Venezia li 5 ottobre 1872.

La preghiera di pubblicare nell'accreditato suo giornale la generosa offerta dell'Eminentissimo Cardinale Patriarca di lire 100, nonché le seguenti:

Mad. Planat de la Faye . . .	L. 100
Fabris avv. dott. Francesco . .	100
Richetti Consiglio . . .	50
Clary principessa Elisabetta . .	40
Mad. Anna Greaves . . .	20
Ferdinando avv. dott. Callegari .	20

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 7 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pon., nel Giardino Reale:

1. N. N. Marcia. — 2. Morandi. Mazurka I. Baci. — 3. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*. — 4. Donizetti. Aria e finale 4.° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Hertel. Baccanale napoletano. — 6. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 7. Forbach. Walz *Gl' Spiriti del vino*. — 8. Dall'Argine. Galop nel ballo *Decadacy*.

**Banda del martedì nel Giardino Reale.** — Il concerto serale della banda militare del martedì al Caffè del Giardino Reale, che incominciò il martedì prossimo passato, verrà ripetuto domani e tutti gli altri martedì della corrente stagione autunnale, giusta i programmi che si pubblicheranno di volta in volta.

**Corsa di birocini a Mestre.** — Leggesi nella *Torre di Belfredo*, giornale di Mestre in data del 4 corr.:

Siamo lieti di annunciare che nella prossima settimana, verrà eseguita sulla strada del Terraglio una corsa a premi di birocini.

**Oggetti trovati.** — Il Sindaco avvisa che lungo la strada nuova a S. Sofia furono rinvenute cinque polizze di vendita bollette del Monte di Pietà, che verranno consegnate a chi offrirà le prove di esserne il proprietario.

**Bullettino della Questura del 6:** — Gli agenti di P. S. arrestarono nelle corsie 24 ore U. O., L. S., T. V., e G. M., per questa illecita, due dei quali anche per disordini in stato di ubriachezza. — Arrestarono anche E. T., per schiamazzi notturni e F. B., per contravvenzione all'ammonizione. — Altri agenti arrestarono tre altri individui, due dei quali per questa, ed uno per ingiurie ai medesimi nell'esercizio delle loro funzioni.

Alle 6 pom. di ieri due individui derubavano a D. E., rimesso di canagione, un materasso ed un cuscino pieni di lana che stavano esposti sul davanzale di una finestra, ma inseguiti, abbandonarono il bottino dandosi alla fuga senza poter essere riconosciuti.

**Del 7.** — Per flagrante questa, questi agenti di P. S. arrestarono due individui. Altri agenti per lo stesso titolo ne arrestarono altri quattro.

Fu ieri denunciata al potere giudiziario la donna P. F., prevevuta di appropriazione indebita di L. 104 a danno di B. F., abitante in Canagione, e per lo stesso titolo venne ieri arrestato a S. Marco, certo R. G., il quale dopo aver mangiato e bevuto nell'osteria di F. F., commettendo disordini, rifiutavasi di pagare lo scotto.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie consegnarono all'Ispettorato di Questura di San Marco, certo T. G. per opposizione alle stesse, certi B. V. e V. G. per questa.

Le stesse Guardie tradussero all'Ospitale civile certa G. A. d'anni 85 che caduta da un ponte riportava una ferita.

**Del 6.** — Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo V. A. per questa e denunciaron allo stesso Ufficio certo S. A. per essersi rifiutato di qualificarsi, essendo stato colto in contravvenzione per lordure dove non era permesso.

Fu sequestrata una gondola il cui conduttore esigette ieri sera da forestieri un prezzo di molto superiore alla tariffa.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bullettino del 6 ottobre 1872.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 5. — De-

no pure gli elementi che intervengono alla composizione delle liste. Abolisce l'opera del sotto-Prefetto per sostituirla con quella del magistrato. Non ricerca il giurato tra i soli elettori politici, ma in ogni onesto cittadino che abbia una capacità presunta. Combatte il Giuri speciale.

Pel riflesso, quando altro non fosse, che un Giuri speciale toglierebbe credito e prestigio all'ordinario, ci affrettiamo a dichiarare di associarsi a chi lo condanna.

Non andò errato l'autore nel crespier d'indole mista l'istituzione dei giurati in Italia, che anzi guardandosi all'epoca in cui sorse e allo scopo propostosi allora dai governanti di lasciar da un canto i consigli non sempre felici della politica per far appello alla opinione pubblica nel giudicare i reati speciali, vi si ravvisa un carattere giudiziario più spiccante che politico. In armonia a questi principi è saggia la proposta del Crivellari, di eliminare rappresentanti del potere politico-esecutivo dal novero dei chiamati a comporre le liste, e lasciare la cura ai cittadini nella persona dei consiglieri municipali e provinciali e degli elettori politici, ed a chi all'Amministrazione della giustizia tiene più stretta attinenza, i pretori, cioè, i giudici, i presidenti dei Tribunali.

Propone l'autore che la lista fondamentale, riveduta da due consiglieri municipali sotto la presidenza del Sindaco, sia trasmessa al pretore, che investito delle facoltà stesse del sotto-Prefetto, provvederà, insieme a due membri del Comune, cui la lista si riferisce, alla aggiunta degli ommessi, alla cancellazione degli iscritti indebitamente, alla deliberazione sui reclami, e quindi, formata una lista generale delle fondamentali dei singoli Comuni del suo Mandamento, la trasmetterà al presidente del Consiglio provinciale, il quale fonderà in una lista novella tutte le raccolte dai pretori secondo ogni circolo d'Assise. Il primo presidente d'Appello nomini all'apertura d'ogni anno giuridico due distinte Commissioni, una destinata a rafforzare la provinciale, come attualmente composta, l'altra a sostituire il Prefetto. La prima Commissione formata oltre i membri consueti da un giudice di Tribunale, che fungerà da presidente, e da quattro elettori politici, due dei quali supplenti, si unirà nelle e-

zioni morti 1. — Nati in altri Comuni — T. 15

**Matrimoni:** 1. Bianchi Giuseppe, giardiniere, celibe, con Scandola Teresa, cameriera, nubile. 2. Vianello detto Mangioletto Virginio chiamato Angelo, lurchio, celibe, con Orsini Lucia, nubile. 3. Bollani Giorgio, inserviente, vedovo, con Gaspari Carlotta, nubile.

**Decensi:** 1. Toso Zechinato Lugrezia, di anni 62, coniugata, calzettala, di Venezia. — 2. Bon Tiozzo Angela, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Mavercchio Enzo Maria, di anni 40, coniugata, villina, di Burano. — 4. Redegonda Acroni Luigia di anni 54 mesi sei, coniugata, perla, di Venezia. — 5. Deggan Cecconi Anna, di anni 64, coniugata id. — 6. Buihauser Maria Teresa, di anni 13, id.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 ottobre.

SOCIETÀ CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 5 ottobre.

« Parrebbe, secondo le voci che corrono, che un modo per superare una delle più gravi difficoltà del problema relativo alle Corporazioni religiose, siano finalmente trovato. Dico le difficoltà di dare una destinazione ai beni stessi. L'on. Bonichi ed altri egregii uomini con lui, hanno proposto che non si risolva adesso codesto punto, giacché il risolverlo è perfettamente inutile; i beni debbono già servire a pagare le pensioni ai membri delle Corporazioni sopresse, e poiché bastano appena a questo servizio, è vano cercarne ora un altro. Di qui a 10 o 15 anni avanzare forse qualche cosa; ma finora il più probabile è che manchino danari al bisogno. A che dunque scapparsi in una discussione senza risultato? Meglio dunque varrebbe stabilire ora per legge la soppressione delle Corporazioni e l'abolizione delle loro morti, e includere nel progetto di legge una clausola che lasci impregiudicata ogni questione, e rimandi ad altro tempo il deliberare, quale ha da essere l'ultima destinazione dei beni delle Corporazioni stesse.

Questo concetto, che è davvero pratico e razionale, ha già incontrato il favore di molti, ed anche fra i ministri bavi chi lo approva, molto più, che risponde assai bene alla promessa fatta dal Ministero, che la soppressione non servirà punto ad un interesse fiscale. Se intanto si potesse trovare un accordo unanime su questo punto, non rimarrebbero che due difficoltà: le case generaliste e gli Istituti stranieri.

Quanto alla prima questione, alcuni affermano che esse non si possano toccare senza offendere, se non la lettera, lo spirito della legge sulle garantigie; altri dicono che codesta legge non ha nulla a che fare colle Corporazioni religiose. Ma v'è di più. Sembra certo che tutte le premure dell'Austria anche più che della Francia, siano rivolte alla conservazione di quelle case, e che siano state fatte al ministro degli esteri vive sollecitazioni in questo senso. Su questo particolare nuovo è mai arrivato ad avere informazioni precise, e lo stesso ministro degli esteri, non se n'è mai spiegato con precisione, altro che coi suoi colleghi. Eppure, io sono convinto che un poco più di franchezza gioverebbe assai, giacché, quando fosse conosciuto il vero stato delle cose, l'opinione pubblica cercherebbe di conformarsi al più possibile.

Quanto poi agli Istituti stranieri, sono due le difficoltà: la 1.° è che ripugna a tutti i ministri di fare un'eccezione a favore degli stranieri; e la 2.° è, che, ammessa questa eccezione, che sarebbe un privilegio, molto probabilmente la maggior parte delle Corporazioni accamperebbero dei diritti alla protezione straniera, e si porrebbero tutte o quasi tutte, sotto l'usbergo di qualche ambasciatore presso la Santa Sede. Vedete intanto che tutto insieme la matassa è molto imbrogliata, e che non bisogna punto immaginare che si sbroglierà presto. Dicei che il progetto redatto dall'on. De Falco sia ora nelle mani dello Scialoja, e che questi attenda a studiarlo ed a vedere quali modificazioni vi si potrebbero introdurre. Dallo Scialoja è lecito aspettare un lavoro molto assennato e prudente, non però un lavoro sollecito, giacché egli è sopraccarico di occupazioni, essendosi ormai ingolfato, sino ai capelli, nelle faccende del suo ministero. Ad ogni modo, speriamo pure che a qualche soluzione si venga.

L'altra sera S. M. il Re assistette allo spettacolo del Politeama. Appena uscito dal teatro, una gran folla di popolo gli si fece attorno, acclamandolo colla più festosa accoglienza. Molti giovani sopraggiunsero con fiacole, e scortarono poi per lungo tratto di strada la carrozza di S. M., prorompendo in evviva a Re Vittorio Emanuele. I breve, tutta Trastevere fu in moto, e ne nacque una dimostrazione quasi imponente, e tanto più pregevole, in quanto che nessuno la

poche fissate dal presidente del Consiglio provinciale per procedere alla eliminazione della metà degli iscritti eccedenti il numero dei giurati determinati dal Circolo. La seconda Commissione, composta di due giudici di Tribunale e quattro elettori politici, due dei quali supplenti, presieduta dal capo del Tribunale, devrà alla seconda eliminazione.

Tali modificazioni all'attuale sistema, cui ci permetteremo una sola variante, e cioè di raddoppiare il numero degli elettori come si raddoppia quello dei giudici nella seconda Commissione, per meglio mantenere l'equilibrio degli elementi onde sopra si è parlato, sono a nostro avviso le più opportune per riuscire al tanto ricercato scopo d'avere un collegio di persone indipendenti da qualsiasi temuta pressione del potere, quasi tutte all'immediato contatto degli individui da trascriversi, e quindi adatte a riconoscere la necessaria capacità dove esiste; e siccome questa capacità peculiarmente concerne la retta amministrazione della giustizia, così nessun altro meglio di chi appartiene all'ordine giudiziario potrà offrire la direttiva per una scelta la più perfetta, e coll'autorità d'una carica rispettabilissima infrenare gli abusi d'ingustificate esclusioni.

E venendo alle persone sulle quali questa scelta dovrebbe cadere, reietto l'assurdo sistema che ogni elettore politico possa esser giurato, ben diverso essendo il compito del primo da quello cui è chiamato il secondo, vagliata, ma non accolta l'idea del Poli, del suffragio indiretto, come quella che di troppo restringe il numero degli eleggibili creerebbe il monopolio della intelligenza; dimostrato con buone ragioni e col rigore delle cifre non essere il più adatto il sistema delle categorie, che il Pisaneli propugna; si appaga l'autore, e giustamente di quella media cultura, di quella esperienza del cuore umano, che non possono trovarsi non solo in chi sortiva una completa educazione, ma anche tra possidenti e negozianti. Affinché poi questa presunzione di capacità si avvicini possibilmente sempre più al vero, esclude il Crivellari dall'ufficio di giurato gli artigiani, gli operai viventi del loro lavoro, i fittaiuoli o lavoratori di poderi. L'esclusione non è odiosa, né fuor di ra-

aveva organizzata prima, ma sì, è nata spontanea.

Ieri mattina poi S. M. ha visitato gli scavi del Foro romano, accompagnato dal senatore Rosa, e si è trattenuto lungamente su quei luoghi dove tante memorie storiche si affacciano alla mente. E rientrato al Quirinale verso mezzogiorno, e qualcuno ha detto che egli abbia sentito qualche brivido di febbre. Può essere che la notizia sia esagerata; ad ogni modo, quelli stessi che la spacciavano, aggiungevano che trattavasi di cosa leggerissima.

Cominciamo a tornare in Roma i membri del Corpo diplomatico. Abbiamo già il barone di Uskull ed il marchese di Montemar, ed avremo, oggi o domani il conte Bibra ed il conte Brasier di Saint-Simon. Il signor Fournier che si è recato in Francia per un breve congedo, non sarà qui che verso la metà di ottobre. Quanto a Photiadès bel, che è già in Roma, e che presenterà domani al Re i cavalli che gli ha mandato in dono il Sultano, sembra quasi certo che sarà destinato ad un'altra Ambasciata, e probabilmente a quella di Berlino.

E mentre si avvicina l'inverno, tornano anche le famiglie che erano villeggiate, e vengono per la prima volta in Roma molte di quelle rimaste sino ad oggi in Firenze. Di qui alla fine dell'anno, si calcola che 500 nuove famiglie verranno a stabilirsi in Roma, alcune d'impiegati, altre di particolari che vengono qui solo per loro privati negozi. Anche la Borsa comincia ad animarsi, ed ogni giorno vi si trattano affari che due anni sono qui neppure si sognavano.

Oggi, anziché alla Pretura del IV Mandamento, deve discutersi una causa abbastanza curiosa, e di cui i particolari debbono essere conosciuti dal pubblico. È l'antico gerente della Capitale che da quella al proprietario di quel foglio, il Sonzogno. Il gerente fu condannato al carcere, ma durante il tempo che quivi rimase non gli riuscì d'avere quel tanto di soprappiù che ogni gerente suole avere in simili congiunture. E poiché egli ritiene che fu conculcato il suo diritto e danneggiato il suo interesse, muove causa al Sonzogno, per il piccante di tutto questo è che il Sonzogno aprì una sottoscrizione per soccorrere il Brancadoro, questa infelice vittima delle ingiustizie del Fisco; e anche i denari della sottoscrizione andarono da per tutto, fuorché nelle tasche del Brancadoro.

Travisio 6 ottobre.

Innanzi tutto lasciate che io ripari ad un *lapis calami*, che trascorse nella precedente mia lettera; infatti, ragionando del ff. di Sindaco vi parlai del dott. Piazza, presidente del Consiglio provinciale, mentre invece doveva nominare il dott. Scarpa, assessore municipale.

L'apertura dell'Esposizione seguita ieri all'ora indicata, e quantunque il tempo fosse piovoso, la banda civica percorreva le vie della città, molte case erano imbandierate a festa, le contrade per le quali doveva passare il corteo erano affollate di gente, e le finestre delle case grinte di persone. Nella sala delle Assise del Tribunale si cominciò la cerimonia dell'apertura dell'Esposizione, che poi terminò nel Palazzo di proprietà comunale presso la Barriera Vittorio Emanuele. Vi assistettero le principali Autorità ed un pubblico numeroso e scelto, in mezzo al quale allegrava la scena la presenza di molte eleganti signore.

Primo a parlare fu il presidente, cav. Giacomelli, il quale bene a ragione cominciò il suo discorso encomiando la scelta fatta dal Governo del senatore Rossi per rappresentarlo in questa occasione solenne, commettendo così l'onorevole ufficio ad un uomo competente nel giudicare l'Esposizione, autorevole nell'incoraggiarla, ed elevato a tanta altezza dalla sua intelligente operosità, sollecita di ogni progresso civile ed industriale; accennando p.scia alla differenza fra le Esposizioni mondiali e nazionali e le regionali, pose in risalto l'importanza anche di queste ultime, le quali mettono in migliore rilievo tutte le particolarità delle industrie, permettono, colla loro vicinanza agli espositori di recarsi sul luogo, dare schiarimenti ed accertarsi coi propri occhi del merito relativo degli oggetti esposti; diede poi a nome degli espositori trevigiani il saluto cordale della fratellanza del lavoro a tutti gli espositori della Regione, e ringraziò quelli concorrenti a far sì che l'Esposizione non riuscisse inferiore all'aspettazione; fece poi la storia delle prime origini dell'Esposizione di Treviso e delle cause per cui venne più volte prorogata; riferì l'ammontare delle sovvenzioni da varie parti pervenute per rendere possibile o più splendida l'Esposizione, e le varie medaglie all'uso elargite, nominando con speciale encomio il cav. Campana, che mise a disposizione del

gione, dacché l'esperienza dimostra quanto generalmente sia limitata in queste classi di cittadini la capacità intellettuale.

Ristrette impertanto con questo sistema le liste, e quindi a mezzo di persone indipendenti, parte delle quali della materia esperte ed altre degli individui conoscitori, traccetti fra gli eleggibili i migliori, l'organismo dei giurati ristretto a più lieti destini per la giuria non dipende dalla istituzione in sé stessa, ma dalle forme processuali cui viene adattata. Converrebbe perciò dar mano a modificazioni del Codice di procedura, più presto che ad una legge speciale per i giurati.

Per questo motivo, e non come altri disse perché sia stato avaro di proposte modificatrici, riteniamo che il Crivellari non abbia discorso di altre essenziali novazioni. Del resto, sono di tale rilevanza quelle onde affretta l'avversari, da rendere commendevole e pregevolissima l'opera sua.

Che se non avanzava ulteriori proposte, non ommetteva però di parlare, e molto acconciamente, del modo col quale regolarmente procedere alle esenzioni e retamente usare del diritto di ricusa; dell'inconveniente di trarre più accusati e trattare molteplici fatti in un solo dibattimento, così da procrastinare l'esito e stancare l'attenzione dei giurati; della opportunità di abbreviare le aringhe dei difensori senza detrimento dell'accusato; di togliere o mantenere le riassunte del presidente, della posizione delle questioni; delle circostanze assennate ed attenuanti. E finalmente chiude il Crivellari il suo egregio lavoro con un brillante epilogo, che solo basterebbe a dar prova, come l'autore del bel libro sulla stampa non sia venuto meno in questa seconda opera.

A tributo di stima per chi ci onora del titolo di collega facciamo voti che il suo egregio lavoro desti in altri quella ammirazione che noi abbiamo provato studiandolo, e ne colga le sperate conseguenze.

Dott. CARLO CAPPELLINI.



(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)



Prezzi medi degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 16 al 21 settembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE	Venezia		Dolo		Portogruaro	
		Prezzo		Prezzo		Prezzo	
		Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
ETTOLOGICI	dei generi venduti sul mercato						
	Fumento (tenore da pane)	27	23	25	23	26	25
	Fumento (tenore da pane)	27	23	25	23	26	25
	Granoturco	23	22	12	50	12	50
	Segale	19	18	50	14	13	8
	Avena	13	12	50	6	25	6
	Orzo	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	50	45	33	31	36	32
	Riso (nostrano)	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—
	Geci	—	—	—	—	—	—
	Pinelli	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—
	Fagioli	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—
MISCELI	Castagne	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità)	29	27	30	28	50	24
	Vino comune (seconda id.)	137	134	22	18	38	19
	Olio d'oliva (prima qualità)	114	112	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.)	—	—	—	—	—	—
	Legname combustibile (forte)	—	—	—	—	—	—
	Fieno	—	—	—	—	—	—
	Paglia	—	—	—	—	—	—
	Pane (prima qualità)	60	56	53	51	46	1
	Pane (seconda id.)	52	48	51	49	46	1
	Carne di bue da macello	1	80	1	56	1	30
	Id. di vacca	1	60	1	45	1	20
	Id. di vitello	2	50	2	25	2	10
	Id. di suini (fresca)	1	40	1	30	1	10
	Id. di pecora	1	40	1	30	1	10
Chilogrammi	Id. di montone	1	40	1	30	1	25
	Id. di castrato	1	56	1	40	1	25
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 1068. 1048  
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.  
Comune di Favarolo.

### AVVISO

Di conformità all'Avviso d'asta 11 settembre volgente mese, N. 868, ed a seguito dell'incanto oggi tenuto presso questo Municipio, l'appalto di fornitura per triennio 1873-74-75 riguardante la manutenzione delle strade di questo Comune, venne in via provvisoria aggiudicato al ribasso percentuale di Lire 4,50, quattro sul dato delle somministrazioni in causa dell'assistenza manutenzione risultante dal progetto e capitolato relativi.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione dell'importo complessivo delle somministrazioni da farsi, le quali offerte non potranno essere minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade col giorno di venerdì 11 ottobre p. v. alle ore 2 pom.

Dette offerte dovranno essere accompagnate col deposito di L. 450 in contanti, ovvero rendita 5 p. 100 del debito pubblico, e di L. 60 in numerario, e rassegnate a questo Ufficio municipale.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella presentata prima, salvo l'esito del definitivo incanto.

Nel resto varrà il primitivo avviso sopracitato.

Favarolo, 26 settembre 1872.

Il f. di Sindaco,  
DOMENICO DRI.

Il Segretario,  
B. Zoppetti.

### LE PRESIDENZE

del Consorzio di Sesta Presa, Settima Superiore, Settima Inferiore, Seconda Presa e Gambiarare.

**Rendano note:**

Che col giorno 31 dicembre p. v. andando a cessare il contratto di esattoria sostenuta dal sig. Vincenzo Bampa, avendo esso dichiarato di non voler proseguire in base alla nuova Legge, che ha principio col venturo anno.

Nel giorno 12 ottobre p. v. si terrà in questo consorzio Ufficio, alle ore 10 pom., un'asta onde appaltare per un sessennio la Esattoria stessa, in secondo esperimento, che riuscendo senza effetto, avrà luogo nel 31 ottobre stesso il terzo esperimento.

Il sessennio di appalto del quale trattasi, dovrà intendersi incominciato col primo gennaio 1873.

La delibera si fa a scasso e non scasso, ed alle condizioni stabilite dal Capitolato che sarà visibile ogni giorno, tranne le feste, nell'Ufficio consorziale per chi volesse l'apponimento e trarre anche copia, e di più la delibera stessa seguirà sotto le discipline della nuova Legge 20 aprile 1871 N. 192 e Regolamento 1.° ottobre 1871, N. 402.

Il premio da corrispondersi all'assuntore sopra il quale si apre l'asta per le somme contemplate dalle condizioni di appalto, è del 3 per 100.

Le offerte di ribasso sopra il premio non potranno essere minori di un centesimo.

Ogni offerente per concorrere all'asta dovrà fare un deposito di L. 1500, oltre la cauzione che dovrà prestare a garanzia del contratto già indicata nel Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto in moneta legale, od in cartelle di rendita italiana al valore di listino di questa piazza.

Il deposito verrà restituito a tutti gli oblati finiti l'asta, meno al deliberatario che lo ricupererà dopo stabilito in modo definitivo il contratto.

La delibera seguirà a favore di quegli che avrà offerto il maggior ribasso.

Venezia, 30 settembre 1872.

Il Presidente,  
Nob. cav. Gio. Batt. dott. ANGELI, per Sesta Presa.  
GAETANO dott. ACQUA, per Gambiarare.  
Cav. CARLO MOSCHINI, per Settima Superiore.  
ANTONIO dott. PISTARLA, per Seconda Presa.  
FRANCESCO VERONESI, per Settima Inferiore.

Domenico Manfrin, Segr.

LA PRESIDENZA 1057  
Del Consorzio di Dese.

Per mancanza di offerenti essendo andati deserti gli esperimenti d'asta per l'appalto di un sessennio dell'Esattoria di questo Consorzio.

**AVVISO**

Che saranno accettate offerte anche per un corrispettivo superiore al 3 per cento, le quali, dovranno essere accompagnate da un deposito in moneta legale di Lire 1.500, od in rendita italiana al valore di listino di questa piazza, alligato alle condizioni di appalto che sono esibibili nell'Ufficio del Consorzio.

Il termine per la produzione di tali offerte, è fissato a tutto il mese di ottobre p. v.

Venezia, 30 settembre 1872.

Il Presidente,  
PIETRO SOLA.

AGOSTINO COLETTI.

Domenico Manfrin, Segr.

## BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE 10.000.000

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondenti all'interesse del 3 1/2 per 100.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde al 4 per 100.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondenti all'interesse del 5 per 100.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconto cambiali sull'Italia munita almeno di due firme.

a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 per 100 . . . . . 6

a 6 per 100 . . . . . 6

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 per 100 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per 100 del corso Borsale dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconto effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incassa l'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'estero.

S'incassa per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Presidente, M. V. JACUR.

Il Direttore, Enrico Rava.

836

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

483

## Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, N. 33

ANNO XXVIII.

Col 5 novembre si riomincerà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare ed alla scuola di fanteria e cavalleria.

## MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE & WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3549.

725

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

554

## COMPAGNIA

DELLE

## MESSAGGERIE MARITTIME FRANCESI

Approdo a Napoli dei piroscafi diretti per Alessandria d'Egitto, la Siria e Costantinopoli, sopprimendo lo scalo di Messina.

L'Amministrazione della Compagnia delle Messaggerie marittime francesi ha l'onore d'informare i padroni ed i committenti, che allo scopo di facilitare le comunicazioni fra l'Italia e gli Stati dell'Egitto e del Levante ha deciso, che a partire dalla partenza da Marsiglia del 12 settembre 1872, i suoi piroscafi diretti in Egitto, Siria e Turchia, approderanno a Napoli in luogo di Messina modificando a tal uopo i suoi itinerari nel seguente modo:

**Linea circolare B. — Egitto e Siria** un viaggio ogni due settimane. Prima partenza da Marsiglia il giovedì 12 settembre. Da Napoli il sabato successivo a mezzogiorno.

**Linea di Costantinopoli** direttamente per Siria e Smerle. Un viaggio ogni due settimane. Prima partenza da Marsiglia il sabato 14 settembre.

**Linea d'Alessandria.** (Andata). Un viaggio ogni due settimane; prima partenza da Marsiglia il sabato 19 settembre. Approdo a Napoli il sabato mattina successivo, ripartendo a mezzogiorno.

**Ritorno.** — Un viaggio ogni due settimane; prima partenza da Alessandria il martedì 1.° ottobre, arriva in Napoli il sabato successivo a mezzogiorno, ripartendo per Marsiglia alle 4 di sera.

**Linea circolare A. per l'Egitto e la Siria.** Un viaggio ogni due settimane, prima partenza da Marsiglia il venerdì 20 settembre per Palermo toccando Napoli soltanto al ritorno il sabato ogni 15 giorni a cominciare dal 12 ottobre.

## LINEA DI COSTANTINOPOLI

per Napoli ed il Pireo. Un viaggio ogni due settimane, prima partenza da Marsiglia il sabato 21 settembre. Arriva a Napoli il mattino del 22 successivo lunedì, ripartendo a mezzogiorno.

Al ritorno partenza da Costantinopoli ogni due settimane cominciando dal martedì 2 ottobre. Arriva in Napoli il successivo lunedì alle 5 del mattino, ripartendo alle 10 antimi.

Per ulteriori schiarimenti, per l'imbarco di merci e passeggeri dirigarsi a

VIRGINIO VANETTI

Agente della Compagnia in Genova, Piazza della posta, N. 2.

969

## HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE

Parigi, 14, Rue Caumartin, Parigi.

Nel centro del Beau Quartier, presso i Boulevards ed il nouvel Opéra.

Questo Albergo, vantaggiosamente conosciuto da lungo tempo, si raccomanda per la sua buona tenuta e per i suoi prezzi moderati. — Salone da lettura, sala da fumare, due grandi Corsi con giardino. — Camere a plan terreno, al primo e secondo piano, da 3 a 5 Lire.

Appartamenti per famiglie, cucine e cantina rinomate. Pranzi a Lire 4 ed alla Carta. (Prezzi ridotti da convenirsi per la stagione d'inverno.)

780

## PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specificamente contro le dette due affezioni prescritte dai principali medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: Zampironi, Bétner, e Ancillotti, Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia.

30 ANNI

di

successo

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo potuti a torrefare la farina.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850  
a semestre, 9.25 al trimestre,  
a mensilità, 3.08 al mese.  
Per PROVINCIA, il L. 45 all'anno,  
a semestre, 11.25 al trimestre,  
a mensilità, 3.75 al mese.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
il L. 6 e per soci della GAZZETTA  
il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
San' Angelo, Calle Cadorin, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale a. 15;  
i fogli arrotolati o di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cost. 35.  
Mezzo foglio cost. 8. Anche la lettura  
di redigere devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

**INSEZIONI.**  
La Gazzetta è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Ven-  
ezia e delle altre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giornale specializzato autorizzato al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per  
gli Avvisi cost. 25 alla linea per una  
sola volta; cost. 50 per tre volte;  
per gli Atti giudiziari ed ammini-  
strativi, cost. 25 alla linea per una  
sola volta; cost. 65 per tre volte.  
Inserzioni nelle tre prime pagine, sen-  
telemi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 41,  
42, 43 e 44, della Raccolta delle Leggi del  
1871 (Volume V.), pubblicati dalla Gaz-  
zetta Ufficiale del Regno.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 8 OTTOBRE.

L'Osservatore Triestino mette in dubbio la  
notizia recata da un telegramma d'ieri, che il  
rappresentante montenegrino a Scutari sia stato  
invitato a partire. Il Cittadino, altro giornale di  
Trieste, ha dal suo canto un disappunto, il quale  
reca che il Montenegro non ha ancora risposto  
alla Nota della Turchia, la quale chiede sodisfa-  
zione, per lo scontro avvenuto tra Turchi e Mon-  
tenegrini, alla frontiera. Il disappunto del Cittadino  
aggiunge che la Porta non poteva prendere natu-  
ralmente alcuna determinazione prima della ris-  
posta del Montenegro.

Abbiamo visto che i Montenegrini accusano  
i Turchi d'essere stati i provocatori, e addos-  
sano alle spalle di questi ultimi tutta la respon-  
sabilità dello scontro. Ciò aveva fatto nascere il  
sospetto, che il Montenegro fosse sicuro dell'ap-  
oggio della Russia, il che sarebbe una conse-  
guenza abbastanza strana del convegno di Berlino,  
in cui si disse che era stata prorogata a tempo  
indeterminato la questione d'Oriente, come arma  
di pace tra la Russia e l'Austria.

Non si dee però correre troppo in questo ar-  
gomento, e conviene attendere la risposta del  
Montenegro. Non si sa infatti se questo avrà il  
coraggio di mantenere il suo punto di vista, e  
si suppone invece che darà soddisfazione alle do-  
mande della Porta, colla punizione dei colpevoli,  
la qual cosa basterebbe alla Porta.

L'Osservatore Triestino invita a questo pro-  
posito alla calma dei giudizi la stampa austriaca,  
la quale ha cominciato già a scagliarsi contro  
i Montenegrini, chiamandoli ladroni e peggio,  
e prevede un conflitto.

Benché da diverse parti, dice il giornale ci-  
tato, si sia divulgata la notizia di un conflitto ar-  
mato, sulla frontiera turca del Montenegro, non  
costa però finora che questo fatto abbia tanta  
importanza politica, da rendere responsabile l'uno  
o l'altro dei Governi vicini. Da una lettera del  
27, datata di Cettigne, non ricaviamo alcun  
indizio che nella Montagna si preparasse un'azio-  
ne militare contro la Turchia; neppure potrebbe  
prepararsi in tre o quattro giorni, se si dovesse  
considerare la scarsità di Livorno, accaduta  
nella notte dal 30 settembre al 1. ottobre, come  
il principio di questa azione. Non ci sorprende  
che a Costantinopoli tal notizia possa aver fatto  
senso; quantunque ci paia almeno prematuro  
l'annuncio che la Porta, abbia inteso all'agente  
montenegrino di allontanarsi da Scutari; men-  
tre a quest'informazione si può contrapporre  
quella del *Pester Lloyd* del 4 da Cettigne, ove  
assicurasi che il conflitto non può far nascere  
complicazioni di sorta, perché il Senato deliberò  
di punire i colpevoli, e il Principe offrì i guaran-  
tie per la conservazione del buon vicinato. Cre-  
diamo adunque prudente l'aspettare ulteriori e  
precise informazioni, che chiariranno il fatto e  
ci permetteranno di apprezzare come merita  
senza esagerare, abbandonandoci a congetture,  
come fanno alcuni fogli viennesi.

Non si parla più oggi dell'invio d'una squa-  
dra francese nel Pireo per appoggiare i reclami  
dei Governi francesi ed italiani, in favore della  
Società concessionaria delle miniere del Laurion.  
Si comprese che il Governo francese, ch'è e-  
gualmente interessato dell'italiano in questo affare,  
non poteva prendere isolatamente una misura si  
grave. Si dice però che tra i due Governi vi  
sieno trattative per procedere pienamente d'ac-  
cordo di fronte alla pretesa del Governo greco,  
che la questione non sia di competenza diplo-  
matica, ma bensì di competenza dei Tribu-  
nali. Questo è il punto di vista adottato dal sig.  
Deligorgis nel suo memorandum, il quale sostiene  
che la nuova legge sulle miniere non ha alcun  
effetto retroattivo sui diritti acquistati precedentemente.  
Questa concessione della non retroattiva-  
tà della nuova legge non ha persuaso però i Go-  
verni d'Italia e di Francia.

Era corsa voce che il sig. Gambetta avesse  
scritto una lettera al signor Thiers per ispiegare  
il discorso di Grenoble, il quale fu un vero ra-  
zionalismo scottato nel campo repubblicano,  
e che minacciava la tacita alleanza, che aveva esi-  
stuto sinora all'Assemblea di Versailles tra i repub-  
blicani del sig. Thiers e quelli del sig. Gambetta.  
L'esistenza di quella lettera è però smentita.  
Il sig. Gambetta non ha creduto, di dover  
dare alcuna spiegazione al sig. Thiers, e si tiene  
che all'Assemblea di Versailles il discorso di  
Grenoble abbia un'eco, che potrebbe infastidire  
per avventura il Presidente della Repubblica.

All'Assemblea però il signor Gambetta è  
stato sempre sinora assai meno espansivo e meno  
ardito che nei suoi discorsi sulla pubblica vita,  
e anche questa volta il famoso tribuno potrebbe  
mettere i sordini alla sua eloquenza, e tornare  
alla sua precedente moderazione.

La Repubblica del signor Thiers non è mi-  
nacciata soltanto dalla Repubblica radicale, ma  
anche dai legittimisti e dai bonapartisti, e i ra-  
dicali all'Assemblea possono votare ancora per  
il signor Thiers per paura della destra. Malgrado  
il discorso di Grenoble, il sig. Thiers potrebbe  
così contare anche nella ventura sessione, sui  
voti dell'ex dittatore.

Sono smentite le voci di trattative tra la  
Francia e la Germania per sollecitare lo sgom-  
bro del territorio francese occupato dal Governo  
tedesco. Le trattative non possono incominciare  
se non dopo il pagamento del quarto mezzo mi-  
liardo.

A Madrid c'è stata una dimostrazione con-

tro un'imposta levata dal Municipio. I negozi  
si sono subito chiusi. Non avvennero però mag-  
giori disordini, e una deputazione dei dimostranti  
si recò al presidente del Consiglio, per assicu-  
rarlo che la dimostrazione non aveva alcun ca-  
rattere ostile al Governo.

Ecco la Relazione annuale sui lavori  
del nostro Arsenal militare marittimo, e-  
sercizio 1871, presentata dal ministro della  
marina Riboty, nella tornata del 18 aprile  
1872:

Signori!

Il riferente, a termini dell'articolo 3 della  
Legge 17 gennaio 1869, ha l'onore di presen-  
tarvi la Relazione annuale sui lavori del rior-  
dinamento ed ingrandimento dell'Arsenal mili-  
tare marittimo di Venezia, riferibili all'eser-  
cizio 1871.

Egli nutre fiducia che colla scorsa dei do-  
cumenti allegati a siffatta relazione cotesto on-  
orevole ramo della Rappresentanza nazionale po-  
trà riconoscere in modo abbastanza particola-  
reggiato le varie spese finora incontrate per le  
opere eseguite in quel marittimo Stabilimento.

Nello stesso tempo il riferente ha pure l'o-  
nore di comunicare alla Camera un progetto  
tecnico, che egli ravvisa opportuno di mandare  
ad esecuzione per dotare l'Arsenal di Venezia  
di un altro bacino di carenaggio, da costruirsi  
attigualmente al bacino approvato per Legge,  
con dimensioni molto più ristrette di quello.

Il riferente è stato indotto ad accogliere  
favorevolmente l'idea di una tale nuova co-  
struzione dal fatto che dei lavori preparatori,  
per dar luogo alla formazione del maggiore ba-  
cino, dovendosi addivvenire alla separazione me-  
diante ture di un tratto del vecchio alveo del  
canale detto delle Fondamenta Nuove, e ciò allo  
scopo di eseguire l'interrimento all'asciutto,  
onde assicurare il perfetto costipamento della  
terra, e quindi apporre un solido appoggio da  
quella parte alle pareti del bacino principale  
dell'Arsenal, verrà a rimanere un ampio cavo  
con una profondità di 6 metri in media, una  
larghezza di metri 40, ed una lunghezza di 180,  
il quale, per la natura del suo fondo costituito  
da un grosso banco di solidissima argilla, offre  
le più favorevoli condizioni per la costruzione  
di un nuovo bacino lungo 80 metri, largo 20  
e con un tirante d'acqua alla soglia di metri  
3, e ciò secondo i calcoli della locale direzione  
del Genio militare che il riferente ha il pregio  
di deporre sul banco della vostra onorevole Pre-  
sidenza, mediante la spesa relativamente assai  
milde di lire 700,000, alla quale si potrà far  
fronte coi risparmi ottenibili sugli altri lavori.

L'utilità di quest'opera, che per essere at-  
tuata non offre veruna difficoltà e presenta in-  
vece le maggiori agevolezze dal punto di vista  
tecnico, e la più grande convenienza dal lato  
economico, si appalesa assai facilmente dal sem-  
plice e sommario esame delle seguenti conside-  
razioni:

1. Il miglioramento che ne ritrarrà il ser-  
vizio dell'Arsenal, poichè, potendo entrare nel  
proposto bacino la massima parte dei bastimenti  
della marina militare di minori dimensioni, po-  
trà risparmiarsi la spesa ed il tempo per tirarli  
sugli scali, quando il bacino maggiore sia occu-  
pato per i lavori più specialmente del grosso  
navigio e dei legni corazzati.

2. Il vantaggio di poterli facilmente mette-  
re a disposizione della marina commerciale, che  
in quel porto non ha alcun mezzo di carenag-  
gio, ed alla quale, dovendosi anzi tutto provve-  
dere al servizio della marina di guerra, non  
sarebbe sempre possibile accordare l'uso del  
bacino grande dell'Arsenal.

Si è sottoposto il progetto all'esame del  
Consiglio superiore di marina, il quale lo ha  
unanimente commendato e dichiarato conveni-  
ente, esprimendo però il voto che la lunghez-  
za da darsi a questo secondo bacino sia portata  
dal 80 ai 90 metri.

Tale aumento di lunghezza, che importa  
naturalmente una maggiore spesa di costruzione,  
lo si eseguirà, stando nei limiti delle L. 700,000  
presunte, atteso che invece di provvedere uno  
speciale apparecchio di esaurimento, siccome la  
direzione del Genio militare aveva proposto nel  
relativo calcolo delle spese del progetto, verrà  
disposto perchè all'esaurimento di tale nuovo  
bacino sia provveduto cogli stessi meccanismi  
che dovranno servire per il bacino maggiore.

Considerando pertanto che la spesa per que-  
sto nuovo bacino sarà assai tenue in confronto  
al cospicuo vantaggio che tanto la marina da  
guerra come quella del commercio ne potranno  
ritrarre, ritenuto che a siffatta spesa verrà fatto  
fronte coi risparmi che sarà cura dell'Ammini-  
strazione di ottenere sul complesso e nell'esecu-  
zione degli altri lavori, che furono approvati  
colla legge 17 gennaio 1869; veduti i voti pie-  
namente favorevoli dell'Autorità del terzo Di-  
partimento marittimo e del Consiglio superiore  
di marina, che unanimi si pronunziarono per  
l'attuazione di questo nuovo bacino di minori  
dimensioni, il riferente ha creduto debito su-  
l'informare cotesta onorevole Assemblea, men-  
tre l'Amministrazione provvederà per la costru-  
zione di siffatto bacino, che si potrà avere in  
pronto anche in un tempo ragguardevolmente  
minore di quello richiesto per l'altro di più  
grandi dimensioni.

Il Ministro, Riboty.

Direzione straordinaria del genio militare  
per i lavori della Regia marina in Venezia.

Relazione N. 8 a corredo del progetto di mas-  
sima per la costruzione di un bacino da rad-  
doppio in prossimità di quello già approvato,  
e più precisamente nell'alveo del canale de-  
viato detto delle Fondamenta Nuove.

Preliminari.

Nei lavori preparatori per la costruzione

del bacino da raddoppio già approvato, e special-  
mente negli scavi in asciutto intrapresi per la  
deviazione del canale delle Fondamenta Nuove,  
ora portati a termine, si ebbe occasione di co-  
statare che, qualora i depositi delle materie fan-  
gose scavate sieno fatti in luoghi asciutti, que-  
sti conservano sufficientemente una scarpata del  
3 al 4 per uno, mentre invece, se il deposito  
sia fatto in sito contenente acqua, o, peggio, se  
completamente entro acqua il fango si dispone  
con scarpate così lunghe da non potersi quasi  
dissarne un limite, e che, per conseguenza, esso  
si pone in tali condizioni da produrre enormi  
spinte laterali contro le pareti che lo dovessero  
contenere.

Ora, avendosi ad intraprendere gli scavi pel  
bacino fino a metri 4,50 sotto comune in asciutto,  
e, colle materie che ne provengono, avendo-  
si a riempire il tratto di canale ivi prossimo,  
da cui si sta deviando la corrente dell'acqua,  
questa Direzione credette della massima impor-  
tanza di eseguire alcune opere provvisorie, al-  
lo scopo di porre a secco la parte di canale più  
prossima agli scavi da farsi, e ciò onde esegui-  
re il riempimento all'asciutto ed evitare il pe-  
ricolo che le materie versate entro l'acqua, for-  
mandosi in fanghiglia semiliquida, abbiano in  
seguito a rompere il massiccio intatto di fango  
interposto e ad invadere il grande scavo del ba-  
cino, il quale deve essere portato con cavafondi  
a vapore fino a 14 metri sotto il livello della  
comune alta marea; la qual cosa sarebbe un  
grave danno di tempo e di spesa pel compimen-  
to dei lavori. Tale pericolo, dopo l'osserva-  
zione dei fatti citati superiormente, potrà essere  
meglio chiarito dall'ispezione delle tavole di  
segno numeri 1 e 2, che andavano annesse al  
progetto 9 novembre 1870.

Le opere provvisorie sopracennate consi-  
stono in due ture, la cui costruzione è ora mol-  
to avanzata: l'una in A B (vedi foglio di dise-  
gno unito) sulla linea precisa, ove dovrà a suo  
tempo sorgere il muro di cinta portato dal pro-  
getto (e ciò allo scopo di avvantaggiarsi dei  
pali per la fondazione del detto muro); l'altra  
in C D, cioè allo sbocco dell'alveo del canale devia-  
to, in quello che da accesso all'Arsenal, il qua-  
le tracciato era consigliato dall'opportunità di  
racchiudere regolarmente l'area del bacino ap-  
provato.

Concetto generale dell'opera e suoi vantaggi.  
— Considerate pertanto le speciali condizioni in  
cui sarà per trovarsi l'alveo di cui trattasi, al-  
lorchè sarà prosciugato, naque spontaneo il con-  
cetto di poter vantaggiosamente usufruire del  
cavo esistente per impiantarvi un nuovo bacino.  
Infatti, mentre in lunghezza e larghezza si han-  
no dimensioni esuberanti, in profondità si pre-  
senta l'essenziale condizione che, con un picco-  
lo scavo, si può raggiungere un banco di argilla  
compatta grosso più di quattro metri, solidissi-  
mo per la fondazione, ed a ciò aggiungendo che  
le pareti ed il fondo del cavo sono composti di  
materie impermeabili, e di più, messe in asciutto  
per ragioni dipendenti da altri lavori, si vedrà  
che condizioni tecniche più favorevoli per l'im-  
pianto di un bacino difficilmente potranno tro-  
varsi altrove. Il vantaggio economico poi ne è  
una naturale conseguenza; ed infatti (come me-  
glio chiarito in seguito), con una spesa per la  
vivi necessaria di sole 500 mila lire, si può ot-  
tenere un bacino di 87 metri con tirante d'acqua  
massimo di metri 5 50 ed uno di 90 metri con  
50 mila lire di più.

Ritenuto pertanto che più volte il coman-  
dante in capo del Dipartimento ed il direttore  
delle costruzioni di questo arsenale hanno este-  
riormente il desiderio di avere un bacino di limitate  
dimensioni, il quale si prestasse a contener-  
i molti legni di piccola e media portata, i quali  
danno un continuo e dispendioso lavoro per il  
loro alloggio e varo, fu stimato conveniente di  
procedere allo studio di un progetto per un nuo-  
vo bacino di raddoppio da impiantarvi nella lo-  
calità suaccennata, il quale progetto è quello che  
ora si presenta corredato dei relativi docu-  
menti.

L'opportunità del lavoro proposto viene an-  
cora appoggiata dalla considerazione che, non aven-  
do in Venezia alcun mezzo per il raddoppio dei  
bastimenti del commercio, questo potrebbe rit-  
rarne maggior vantaggio da un bacino di limi-  
tate dimensioni, inquantochè, ottenendone l'uso  
temporaneo dalla Regia marina, andrebbe incon-  
tro a spese d'immissione minori di quelle ne-  
cessarie pel bacino grande. E ciò senza contare  
che questo nuovo bacino potrebbe essere compiuto  
almeno due anni prima di quello già appro-  
vato.

Le condizioni del fondo e le dimensioni della  
navi addette a questo Dipartimento (veggasi l'an-  
nessa nota, allegato B) determinarono la dire-  
zione a stabilire il progetto del bacino con 80  
metri di lunghezza, 20 di larghezza, 5 di pro-  
fondità alla soglia. Avanti però di trasmetterlo  
all'esame del Ministero, si credette conveniente  
di sottoporlo al parere del Comando in capo, il  
che fu fatto con foglio N. 127 del 27 gennaio  
(allegato A). Per meglio esaminare la proposta,  
il signor contrammiraglio comandante in capo  
convocò una Commissione di ufficiali superiori  
di marina, la quale, come risulta dall'annesso  
verbale in data 2 febbraio (all. C), emise un  
voto favorevole, al progetto, giudicandolo però  
più vantaggioso, qualora se ne aumentasse di 10  
metri la lunghezza e, per quanto possibile, la  
profondità.

In seguito di ciò sarebbe stato necessario di  
redigere un altro progetto, tenendo conto della  
maggiore lunghezza proposta. Ma siccome, per  
non arrestare il progresso dei lavori del bacino  
principale, importa che sia presa una definitiva  
decisione in proposito al più tardi nell'aprile  
prossimo, così si credette potersi sottoporre il  
progetto quale si trova, redigendo il calcolo in  
maniera da poterne ricavare la maggiore spesa

che s'incontrerebbe nell'aumentare di 10 metri  
la lunghezza dell'opera.

Dimensioni principali del bacino. — Il ba-  
cino che si è progettato ha le seguenti principa-  
li dimensioni:

Lunghezza della camera d'ingresso interior-  
mente all'incastro della barca porta Metri 10  
Lunghezza della platea . . . . . 63 50  
Lunghezza occupata sull'asse del ba-  
cino dagli scagioni . . . . . 6 50

Lunghezza totale del bacino al piano  
del coronamento . . . . . Metri 80

Larghezza della camera d'ingresso al  
piano della soglia . . . . . 14  
Larghezza occupata dalle scarpate del-  
le pareti laterali . . . . . 4

Larghezza della camera d'ingresso al  
piano del coronamento . . . . . Metri 18

Larghezza del fondo del bacino. Metri 9  
Larghezza occupata dai coronamenti  
del cantiere . . . . . 3  
Larghezza occupata dalle due scagio-  
nate laterali . . . . . 8

Larghezza totale del bacino al piano  
del coronamento . . . . . Metri 20

Profondità d'acqua sotto comune alla  
camera d'ingresso . . . . . Metri 5  
Profondità d'acqua sotto comune al  
punto più basso della platea . . . . . 5 50  
Profondità d'acqua sotto comune al  
punto più alto della platea . . . . . 4 90

Altezza sopra comune del coronamento  
del bacino . . . . . Metri 1 60

La grossezza dei muri perimetrali si è te-  
nuta di un metro in sommità, cioè al piano del  
coronamento; dimensione che, tenuto conto del-  
l'ingrossamento che acquista il muro colla suc-  
cessiva progressione degli scagioni, si ritiene  
sufficiente a contenere la spinta delle terre fan-  
gose che vi devono essere addossate. Credendolo  
necessario, si potrebbe però diminuire le spinte,  
formando esternamente ai muri una controscarpa  
con rottami di fabbrica, di cui si ha un  
abbondante deposito nella vicina isola delle Ver-  
gini.

La grossezza della platea è di metri 2 50 in  
minimo; questo minimo però è solo all'estremo  
più basso della platea, mentre raggiunge all'al-  
tro estremo una grossezza di metri 3 10; dal  
che si vede aversi realmente una grossezza me-  
dia di metri 2 80, cioè superiore alla metà del  
battente d'acqua che vi sovrasta. Quindi sembra  
che senza inconvenienti si potrebbe ottemperare  
al voto della Commissione, portando una mag-  
giore profondità d'acqua su tutta la lunghezza  
per almeno 25 centimetri, e ciò col formare il  
fondo della platea a superficie concava. Che se  
si vuole tener conto che il banco d'argilla di  
fondazione e le pareti circostanti di fango ar-  
gilloso sono impermeabili, sembra che si potre-  
bbe anche maggiormente assottigliare la platea,  
la quale, nel caso attuale, non occorre abbia  
una resistenza alta a reagire contro ad una spinta  
d'acqua inferiore proveniente da strati per-  
meabili, ma basta solo possa sopportare il peso  
dell'acqua sovrapposta, quando l'interno del ba-  
cino è pieno, ossia è in comunicazione colle ac-  
que del mare; al che viene aiutata da esube-  
ranza dal banco d'argilla sottostante, di natura  
solidissima e grosso più di 4 metri.

Nè mancano esempi di bacini, nei quali,  
essendo assicurata la solidità del piano di posa  
della platea, questa sia di grossezza inferiore alla  
metà del battente d'acqua sovrapposto. Così il  
*Bry docks*, costruito a Shoemess dal 1824 al  
1828, con metri 7 90 circa di battente d'acqua  
ad alta marea, ha non più di 2 metri di gros-  
sezza di platea in muratura. (Veggasi J. Kenzie,  
*British and Foreign Harbours*, vol. I, pag. 31  
a 34, tavola 9.) Simile proporzione si verifica in  
altri bacini, come a Chatham (ivi, tavola 25), a  
Dundee (tavola 95), e al dock del *Great Western*,  
costruito a Plymouth nel 1860. (Vedi *Nouvelles  
Annales de la construction*, anno 1864, tavola 53.)  
Assottigliando la platea di 50 centimetri, si ot-  
terrebbero quei vantaggi che furono accennati  
nel verbale della Commissione sopracitata.

Nel progetto non sono state portate le gal-  
lerie di scolo entro i muri perimetrali, poichè  
la località ove il bacino è progettato, permetten-  
do che la macchina di esaurimento sia, con e-  
conomia di spesa, posta di fianco alla camera  
d'ingresso, lo scolo delle acque può aver luogo  
naturalmente mediante la cunetta scoperta nel  
mezzo della platea. Del resto, quando si credesse  
opportuno di fare le dette gallerie, la spesa non  
sarebbe aumentata, compensandosi la maggior  
opera d'opera della diminuzione nel volume di  
muratura da eseguirsi.

Esecuzione dei lavori. — Allorchè sieno com-  
piute le due ture ora in costruzione, si potrà  
mettere a secco il tratto d'alveo delle Fonda-  
menta Nuove, che dalle dette ture e dalle spon-  
de impermeabili circostanti viene racchiuso. Si  
avrà quindi senz'altro il cavo adatto alla costru-  
zione del nuovo bacino pressochè completo. Il  
banco d'argilla però, trovandosi a circa 8 metri  
sotto comune, si è tracciato l'asse della nuova  
opera in modo che, per raggiungerlo, si abbia  
il minore scavo possibile. Dalle sezioni dell'unito  
disegno si vede risultare un massimo scavo di  
3 metri di altezza, il quale dovrà praticarsi nel  
fango dell'alveo. Onde eseguire pertanto le fon-  
dazioni senza pericolo di scorrimento del detto  
fango, si è creduto conveniente di progettare,  
quale primo lavoro, la fondazione dei muri pe-  
rimetrali entro casseri armati. (Veggasi l'unito  
disegno), la cui altezza, non superando 3 metri,  
non presenta gravi difficoltà.

Elevati quindi i muri perimetrali, si darà  
mano allo scavo generale del fondo ed alla co-  
struzione della platea, dopo di che potranno e-  
seguirsi i rivestimenti e la pavimentazione del  
bacino. A sollecitare i lavori e ad assicurarne la  
buona riuscita, si è progettato di eseguire in  
calcestruzzo con malta di calce e pozzolana, ed  
il nucleo dei muri in mattoni colla stessa mal-  
ta; i rivestimenti sarebbero simili a quelli pro-  
gettati per il bacino grande. Però, quando si vo-  
lesse ottenere una certa economia, sembra si  
potrebbero fare di pietra concia i soli corona-  
menti degli scagioni, formando i paramenti con  
mattoni forti stuccati in cemento. L'economia  
che si ritrarrebbe si valuta a lire 30,000.

Costo dell'opera. Impresa costruttrice. Tempo  
occorrente per lavori. — Dall'unito computo me-  
trico sommario (casellario) e relativo calcolo di  
massima risulta che il costo dell'opera ascende  
a lire 700,000, di cui 500,000 riguardano le  
costruzioni murarie, 200,000 l'acquisto delle mac-  
chine e della barca-porta, salvo qualche econo-  
mia in queste parti, quando voglia approfittare  
di quelle macchine esistenti in Arsenal. (Vede-  
re le note indicate dal direttore delle costruzioni  
nella Commissione del 2 febbraio. (Veggasi al-  
legato C.) Qualora però vogliasi aumentare di  
10 metri la lunghezza del bacino, risulta dal cal-  
colo di massima occorrere:

Per 20 metri di muro perimetrale . L. 31,850  
10 . . . . . di platea . . . . . 14,650

In tutto . . . . . L. 46,500

E per imprevisti . . . . . 3,500

E così in totale circa . . . . . L. 50,000

Quando si creda di ammettere una minore  
grossezza di platea, potrebbero avere un corri-  
spondente risparmio.

L'esecuzione e la contabilità di questi la-  
vori sembra che, senza alcuna difficoltà ammi-  
nistrativa, possa affidarsi all'impresa stessa cui  
furono appaltati i lavori per il bacino principale,  
poichè, ascendendo questi alla somma di lire  
3,500,000, l'importo dei lavori necessari per  
il nuovo bacino entra ampiamente nel quinto in  
più del valore suddetto, che l'impresa è obbli-  
gata ad eseguire per patto contrattuale. Per que-  
sta ragione si sono tenuti a base dell'unito cal-  
colo i prezzi dell'elenco che va unito al capi-  
tolo d'appalto in data 9 novembre 1870, che  
va annesso al contratto d'appalto colla Banca  
di costruzione di Milano, del 5 agosto 1871, rela-  
tivo ai lavori suddetti.

Per non interrompere i lavori per il bacino  
principale, dovrebbe darsi mano alla nuova opera  
proposta nel prossimo mese di aprile, e si ha  
ogni ragione di credere ch'essa possa essere com-  
piuta in due anni e mezzo, e perciò due anni  
prima che venga completato il bacino principale.

Assegno della spesa necessaria. — La somma  
di 700 mila lire, cui ascende il costo dell'opera  
progettata, può senza tema di eccedenza prele-  
varsi dal fondo degli 11 milioni stanziati colla  
legge 17 gennaio 1869, perchè della suddetta  
somma (la quale era commissa sulla progetto di  
massima del generale Chiodo, ch'era annesso  
al progetto di legge) una parte non lieve viene  
a risparmiarsi dopo le decisioni della Commis-  
sione ministeriale raccolte per Regio Decreto  
30 maggio 1869, la quale ridusse il progetto di  
scavo delle darsene da 10 metri di fondo sotto  
comune a soli metri 8 50, portando così un'econ-  
omia, tanto sulle spese di scavi subacquei, quan-  
to sulle fondazioni dei muri di sponda delle dar-  
sene. E difatti questa Direzione ha allo studio  
la massima parte dei progetti di riordinamento  
dell'Arsenal, i quali, colle spese fatte fin qui e  
coi lavori già appaltati, ammontano a poco più  
di 7 milioni. Dopo di che, per completare i la-  
vori portati dal piano generale, concordato sulle  
decisioni della suddetta Commissione, occorrerà  
dar corso ad alcuni altri progetti, il cui impor-  
tante difficilmente ascenderà ad un milione e mez-  
zo; perciò rimarrebbero disponibili non meno  
di 2,500,000 lire, delle quali, fatta ampia parte  
al riordinamento di officine e ad altre spese, re-  
sterebbe sempre una sufficiente somma per potersi  
prelevare le 700 mila lire richieste pel nuovo  
bacino progettato.

Venezia, il 16 febbraio 1872.

L'ufficiale della Sezione  
G. COGNI.

Visto: Il colonnello direttore  
MORANDO.

(Continua.)

Il *Français*, giornale avversissimo all'Italia  
ha la seguente notizia, che probabilmente si riferi-  
sce all'arresto del sig. Sevez, del quale parlò il  
sig. Hudry Menos nella lettera al *Journal de Ge-  
nève* da noi riferito:

Si avrà notato nell'ultima lettera indiriz-  
zata dal nostro corrispondente di Roma, infor-  
mazioni di somma importanza concernenti i pre-  
parativi militari dell'Italia e le sue disposizioni  
a nostro riguardo in faccia a certe eventualità.  
A tale soggetto la *Gazzetta del Mezzogiorno* ci ri-  
ferisce dei fatti curiosi. E stata arrestata in que-  
sti giorni una spia italiana nella valle di Seyne  
(Alpi basse). Era costui latore di parecchie pian-  
te delle località che aveva trascorse; aveva pure  
raccolto delle annotazioni minuziose sulle risorse  
che quei luoghi potrebbero offrire ad un'armata  
d'invasione.

La valle di Seyne è la continuazione della  
valle di Barcelonnette che, come si sa, s'apre  
sul confine italiano. Le Autorità locali hanno  
avuto cura di mettere la spia italiana a dispo-  
sizione del procuratore della Repubblica. Questi  
ne ha riferito al Prefetto delle Alpi Basse, che  
tosto fece domandare istruzioni a Parigi.

Informato di questi fatti il Governo ita-  
liano con molta insistenza reclamò presso il  
Gabinetto di Versailles, perchè fosse messa in  
libertà l'imprudente spia, ed ha ottenuto  
immediata soddisfazione. Non siamo sicuri che



non abbia avuto l'idea di domandare delle scuse per essersi così preteso la licenza d'impedire ad uno degli onorevoli rappresentanti di S. M. Vittorio Emanuele, l'esercizio delle delicate sue funzioni.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre contiene:

1. R. Decreto 10 settembre, che autorizza il Comune di Corneto ad assumere il nome di Corneto Tarquinia.

2. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Banca mutua popolare mugellana, sedente in Scarperia.

3. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'intendenza di finanza.

La Gazzetta Ufficiale del 4 ottobre contiene:

1. R. Decreto 3 settembre, in forza del quale il lascito del teologo collegiato Brico Giacomo a favore dell'istruzione nella borgata di Martesana, Comune di Ala di Stura, è eretto in corpo morale, sotto la denominazione di Istituto Brico.

2. R. Decreto 17 settembre, che autorizza il Comune di Alghero a riscuotere all'introduzione in città un dazio di consumo sugli oggetti indicati in apposita tariffa.

3. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Banca commerciale e Cassa di risparmio sedente in Varazze.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Il seguente Decreto del ministro dell'interno, in data del 3 ottobre:

Art. 1. Il Decreto 15 agosto prossimo passato, col quale venne permessa, sotto certe condizioni, l'introduzione nel territorio del Regno del bestiame proveniente dall'Impero austro-ungarico, è revocato.

Art. 2. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'Impero austro-ungarico.

Art. 3. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa, e della lana di detti animali provenienti per la via di terra.

Le pelli secche, le corna, le unghie, le ossa, e la lana provenienti per la via di mare subiranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto dalla Circolare 9 giugno 1893, della cessata Direzione generale di sanità marittima del Regno.

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre contiene:

1. Regio Decreto 17 settembre, che autorizza il Comune di Rieti a riscuotere a proprio favore un dazio consumo sopra le carte di varie specie.

2. Regio Decreto 24 agosto, che autorizza la Società anonima per lo spurgo inodoro dei pozzi neri in Imola.

3. Disposizioni nel Regio esercito, nell'amministrazione carceraria, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

4. La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 1° addante, in S. Stefano Belbo, Provincia di Cuneo, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

## ITALIA

Il Fanfulla scrive:

Avremo prossimamente alcuni cangiamenti nella diplomazia accreditata presso il nostro Governo. Sappiamo che il signor Daydow, primo segretario della Legazione di Russia, andrà col suo stesso incarico presso l'Ambasciata a Vienna.

Il signor Daydow era da pochi mesi soltanto presso di noi, ma le sue distinte qualità gli avevano procurato numerosi amici in Italia.

E più oltre:

Alla Legazione di Baviera è stato nominato in qualità di consigliere di Legazione il barone Rudolph von Tautphoeus. Questo egregio diplomatico, che è già stato parecchi anni o sono fra noi, allorché era ministro il conte Paumgarten, ha in Italia numerose relazioni. Egli ha sposata una italiana.

Si annuncia imminente la sua venuta.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 5: Giorni addietro demmo notizia nel nostro giornale che un tale individuo si era presentato al capitano della Guardia nazionale di servizio al Quirinale per deporre su di una congiura che si ordiva a Parigi contro la persona del Re Vittorio Emanuele. L'individuo in questione, come sanno i nostri lettori, venne subito arrestato.

Abbiamo ora da certissima fonte altre importanti notizie su questo argomento.

L'individuo in questione, che è un tale Verghetti, già facchino di locanda a Parigi, messo alle strette negli interrogatori, ha confessato che trovandosi privo d'ogni mezzo di sussistenza aveva ricorso all'invenzione di quella congiura sperando avere dal Re qualche compenso. Difatti un compenso non gli mancherà, giacché la Questura, informatasi subito sul conto del delinquente, ha scoperto avere il Verghetti subito cinque anni di galera nel bagno di Cate, per aver rubato in Parigi la somma di 1000 franchi.

## FRANCIA

Il Daily News pubblica un telegramma da Parigi, nel quale si annunzia che i discorsi di Gambetta furono presi in considerazione nel Consiglio dei ministri tenuto il 1.° di ottobre. La condotta dell'ex-dittatore fu censurata da tutti i componenti il Gabinetto, e si convenne che l'agitazione prodotta dai discorsi di Gambetta avrebbe gravemente compromessa la causa della Repubblica. Non fu presa però alcuna formale decisione su questo proposito; ma il Consiglio si occupò dei provvedimenti da prendersi per far nota al paese l'opinione del Ministero intorno a quei discorsi, quando fatti simili a quelli avvenuti a Grenoble si rinnovassero.

Il Bien Public, giornale ritenuto come portavoce di Thiers, severamente biasimando i discorsi di Gambetta, chiude l'articolo dicendo: «Quei discorsi fecero in pochi giorni più male alla Repubblica che non ne abbiano fatti i più dichiarati nemici di lei.»

Il Times pubblica il seguente dispaccio da Parigi, 1.° ottobre:

«Il Governo s'è assicurato che la massima parte dei Municipi che avevano fatto degli inviti al signor Gambetta e preso parte ai suoi ricevimenti, sono fra quelli che vennero nominati dopo il 4 settembre ed i cui Sindaci non furono scelti dal Governo attuale.

«In seguito all'attitudine presa da questi Municipi, e dai loro principali impiegati, il Governo si è deciso ad adottare energiche misure

per destituire quelli che non hanno dato sufficienti garanzie della loro obbedienza alla legge e del loro rispetto per l'Assemblea e per il governo nato da essa.

«Il signor Thiers invitò il Sindaco degli agenti di cambio ad andarlo a visitare oggi, ed ha conferito con lui sulle cause che determinano il ribasso della Borsa, malgrado l'abbondanza dei capitali in piazza e lo stato eccellente degli affari pubblici.

«Il Sindaco non esitò ad attribuire il ribasso continuo, in parte almeno, alle agitazioni dei democratici in Savoia e nel Delinato, agitazioni che minacciano di ripetersi in altre parti della Francia.

Leggesi nel Figaro:

Il nome Paiva è certamente uno di quelli che hanno fatto maggior chiasso a Parigi da alcuni anni in poi. Tutti si ricordano di quel Paiva, l'antico ministro del Portogallo a Parigi ed a Berlino, il quale si è bruciato la cervello a Lipsia, e non v'ha nessuno, che non abbia sentito parlare della signora Paiva, ora maritata col l'antico governatore prussiano dell'Alsazia-Lorena, conte Henckel di Donnersmarck. Il divorzio era stato pronunciato tra essa ed il suo primo marito, cav. di Paiva-Araujo. Già da tre anni non aveva più fatto parlare di sé, quand' ecco l'altro ieri corse voce a Parigi, che aveva fatto un tentativo di uccidersi. Il fatto è esatto. Il sig. di Paiva-Araujo, spinto da motivi che non possiamo rivelare, s'è tirato un colpo di pistola nella testa al suo domicilio, 414, rue Neuve-des-Mathurins. Quest'atto di disperazione è stato commesso a mezzogiorno. L'infelice aveva posto la pistola in mezzo al petto; la mano gli ha tremato; la pistola gli uscì di mano al momento dello scoppio e la palla andò a conficcarsi nel fegato. Lo sventurato ha avuto la forza di salire al piano superiore per domandare aiuto, e ritornato alla sua stanza, si gettò sul letto, pregando si facesse venire un prete, il quale giunse tosto, accompagnato dal commissario di polizia del quartiere. Il sig. di Paiva-Araujo si è confessato e ha consegnato il suo testamento al commissario. Il testamento si trova fra le nostre mani, ma il sig. di Paiva vivendo ancora, giudichiamo a proposito di non pubblicarlo, anzi speriamo che conosciamo i motivi del suo tentativo di suicidio.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Oggi partirono per Lourdes due treni di pellegrini in forma privata.

Il Governo proibì che i pellegrini si conducessero processionalmente fino alla Stazione, e prese delle misure di precauzione onde non fossero molestati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella Gazzetta di Trieste:

I fogli di Vienna rimproverano ai membri della Delegazione cisleitana, di non aver preso in riflesso la situazione di questa parte dell'impero, opponendosi come fecero alle domande del ministro della guerra.

Da queste differenze fra il Governo e la Delegazione cisleitana l'opposizione di tutti i partiti spera trarne profitto e si fecero già correre voci di crisi imminenti.

Fortunatamente però le cose non sono giunte a tal punto, e v'ha fondato motivo a sperare che in una seduta plenaria le differenze si appianeranno, molto più che dal contegno dei membri della Delegazione austriaca non si può ritenere vi sia un piano contrario all'esercito, o diffidenza nelle prestazioni dell'Amministrazione della guerra, bensì che guidati fossero dall'idea patriottica di dover risparmiare le finanze dello Stato, affinché non vacillasse nuovamente l'equilibrio dello Stato.

Ognuno deve però convenire che oggi l'esercito senza spese inutili, è giunto al grado di poter sostenere degnamente l'onore e difendere gli interessi dell'Austria, ma è pur necessario che questa posizione si mantenga e di ciò si persuaderanno, giova sperarlo, i membri della nostra Delegazione, imitando l'esempio dato dagli ungheresi.

A quanto si ode il presidente dei ministri principe Auersperg si reca a Pest, accompagnando probabilmente dal ministro delle finanze, barone De Petris.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

La nuova Borsa di Venezia. — Abbiamo avuto occasione di esaminare i lavori che si stanno ultimando nella fabbrica della Zecca, per la sua riduzione a sede della Borsa e della Camera di commercio. La prima impressione che abbiamo avuta si è quella di ringraziar proprio la fortuna, e coloro che ne furono i rappresentanti, dell'ottima idea d'intraprendere un ristaurato di cui ora vediamo che era la necessità ed importanza. Se la Zecca restava abbandonata, solo per pochi anni, sarebbe andata in rovina, tanti furono i bisogni che si riscontrarono, ed ai quali venne ora provveduto. Furono accomodate volte, rimessi contorni di finestre e di porte, scale, impalcature, terrazzi, ecc.; insomma la Camera di commercio non ha badato a spese per assicurare perfettamente lo stabile e ridargli nuova vita. Quanto poi all'adattamento, all'uso cui deve servire, il comm. Medina ha superato ogni aspettativa: stanze ed officine tetre ed oscure furono ridotte a sale eleganti e bene illuminate; in particolare la fonderia è divenuta la sala principale della Borsa, ampia, piena di luce, comoda e decorata con ottimo gusto. Nel centro della volta un'egregia pittura allegorica del sig. Paoletti compie degnamente la splendida ed elegante decorazione della sala. All'ingiro del cortile stavano, come tutti sanno, le officine dei fabbri, i torchi, la menderia ecc.; o bene, tolti i muri di divisione, ora si ha un portico continuo per passaggio coperto, anche questo dipinto ed accomodato il meglio possibile. Nei due piani superiori, le stanze sopra il Molo hanno tal luce e magnificenza, che difficilmente se ne possono trovare di eguali in altri palazzi; le altre furono disposte ed accomodate in guisa da rispondere esuberantemente ad ogni esigenza dell'ufficio cui sono destinate.

Il lavoro sarà forse entro un mese finito, e, siamo certi, troverà non solo la generale approvazione, ma contribuirà assai perché i nostri negozianti stiano riuniti nelle ore di Borsa, mentre fino adesso avevano l'abitudine di dividersi fra le Procuratie e il Palazzo Ducale. Venezia, non ci peritiama a dirlo, avrà una delle più belle Borse d'Europa, in un palazzo storico ed in tale posizione, che nessun'altra avrebbe potuto trovarsi più adatta.

L'archeologia ci avrà perduto; qualche difetto si potrà anche incontrare in un palazzo che non fu espressamente eretto ad uso di Borsa; si potrà criticare il togliimento delle inferriate, quantunque siasi dimostrato che originariamente non v'erano; si potrà dire che le inferriate poste negli archi del piano terreno sono troppo e

leganti e leggere in relazione alla severità della fabbrica, e che non sono a luogo; che i serramenti dei piani superiori si potevano desiderare a forma e disegno corrispondenti all'epoca della fabbrica; insomma si potranno dire molte cose, ma bisognerà convenire che ci hanno guadagnato il commercio, l'arte e la città, che le gloriose tradizioni della veneta Zecca non saranno perdute, e ch'è stata un'ottima idea, coraggiosamente accolta dalla Camera di commercio, quella di dar vita ad un monumento che per un complesso di circostanze pareva destinato a perire.

Chiesa del Miracoli. — Ci viene riferito che quanto prima sarà scoperto anche il fianco di questo magnifico monumento architettonico di Pietro Lombardo. Esso è ridotto, si può dire, a nuovo, come la facciata, ed essendo stato levato il cavalcavia che lo nascondeva, riesce più perfetto ed appariscente. Con molto accorgimento sarà difeso da un'elegante ringhiera di ferro.

Ferrovie. — Nella seduta di Castelfranco del 6 tra i rappresentanti della Provincia di Belluno e il Comitato per il completamento delle Ferrovie venete, si è passato a definitivo accordo per la linea Belluno-Feltre-Castelfranco-Padova. I Comuni interessati concessero gratuitamente i terreni occorrenti per le relative Stazioni. Interventuti anche i rappresentanti di Bassano si sono essi pure convenuti, da quanto sentiamo, di concedere lo spazio per la Stazione per la linea Trento-Mestre e Montebelluna, ed in base a tale accordo questa Stazione cadrebbe alle costi delle Fosse, ossia in tutta prossimità delle porte. Questa generosità dei Comuni dimostra quanto peso essi annettano alla effettuazione del grande progetto.

L'ingegnere Squarcina venne incaricato di ultimare entro il 10 novembre gli studi del progetto della linea Montebelluna-Padova.

Il Comitato suddetto tenne qui ieri una seduta al Municipio sotto la presidenza del signor Sindaco cavaliere Fornoni, che l'ebbe convocato allo scopo di sentire se esso Comitato sarebbe disposto ad entrare in trattative per la conciliazione colle Province di Treviso, Padova e Vicenza, alle quali tornano di sommo interesse le linee Treviso-Vicenza e quella da quest'ultima Provincia ora nuovamente proposta di Vicenza-Belluno. Il Comitato si dichiarò dispostissimo ad entrare in trattative per quanto da esso dipende ed a patrocinare presso la Banca assumitrice dei lavori i desideri delle suddette Province.

Più tardi a nuova seduta intervennero i deputati provinciali signor comm. Lampertico per Vicenza, avvocato cav. Piccoli per Padova, ed avvocato cav. Piazza per Treviso. Seguitò piuttosto una conversazione che non una discussione, dacché i signori deputati suddetti dichiararono di non avere alcun mandato speciale. Ne risultò che un accordo è sperabile, quantunque paia essere attuale opinione del signor commendatore Lampertico che il commercio interno vada di preferenza propagato in confronto del commercio internazionale. E tuttavia questa opinione, comunque se la giudichi, non dovrebbe far pregiudizio alle linee proposte, poiché esse servono mirabilmente e il commercio interno e l'internazionale. Questa tesi fu già luminosamente dimostrata negli articoli dell'ingegnere Tatti, pubblicati nei NN. 243, 246 e 247 di questa Gazzetta.

Sentiamo che la nuova rete ferroviaria intenda darsi il nome apodittico di Ferrovia Adriatico-Alpina.

Guida allo studio del Segretario comunale. — Nel fare un cenno di quest'opera che sta per essere pubblicata, crediamo opportuno di riferire in parte le parole usate dal suo autore nel Programma a stampa dell'opera stessa:

«In quest'opera vanno riprodotte le leggi che hanno attinenza alla comunale azienda e che vigono tutto il nelle Province del Regno, non meno che i più importanti pareri del Consiglio di Stato e decisioni d'altre Autorità emessi a tutt'oggi.

«Tutto il libro è ridotto ad apposite postille a questi, coi quali spieghiamo le singole materie. Fa parte del medesimo un riassunto delle materie stesse, ed un prospetto ordinato per mesi delle varie incombenze che per legge devono compiersi dai Comuni in epoca precisa.

«Io lo dedico a chi ha intenzione di appropinquarsi per sostenere l'esame di segretario comunale, ma è mio avviso che possa tornar alcuna volta utile anche alle Amministrazioni comunali (e qui l'Autore si rivolge ai signori Sindaci, invitandoli a fargli conoscere se intendano associare all'opera il Comune da essi governato, ed indicargli il numero delle copie, ciascuna delle quali costerà lire otto).

«Il volume costerà di circa mille facciate grandi e forse più, e verrà spedito franco di posta appena ultimata la stampa, ch'è già incominciata.

«DEIO DE FECONDO, segretario comunale patentato»

Pubblicazione. — Dell'adulterio, a proposito dell'Homme femme di Alessandro Dumas, lettera al medesimo autore per Almorò Sola.

Uscirà alla metà di ottobre. — Costa L. 3.

Corse di cavalli in Mestre. — Le corse avranno luogo nei giorni 13 e 17 corrente ottobre 1872, sulla stradale di Treviso detto Terraglio. I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte percorrendo metri 1700 circa.

I cavalli vincitori nelle singole batterie dovranno sottoporsi alla Corsa di decisione dietro le norme speciali appresso indicate.

Domenica 13 ottobre 1872 ore 3 pomeridiane. Corsa di birocini a premi. — 1. Premio Italiano, lire 500; 2. Premio, id. 300; 3. Premio, id. 150.

Giovedì 17 ottobre 1872 ore 3 pomeridiane. Corsa di consolazione fra i cavalli non vincitori del giorno 13. — 1. Premio un oggetto di valore, con bandiera. — 2. Premio, una bandiera. — 3. Premio, una bandiera.

Corsa fra i vincitori della Corsa del giorno 13 con tre bandiere d'onore.

Avvertenze. — L'iscrizione dei cavalli resta aperta fino alla mezzanotte del venerdì 11 ottobre 1872.

La mattina del sabato 12 ottobre, alle ore 10 ant., avrà luogo l'estrazione delle batterie, nella sala del Palazzo Comunale.

All'atto della iscrizione di ciascun cavallo, ogni proprietario o guidatore, dovrà depositare la somma di L. 50 a titolo di cauzione nelle mani del cassiere della Società.

Il numero dei cavalli non potrà essere maggiore di 12 né minore di 6 divisi in tre cavalli per batteria.

Per quanto non è compreso nelle presenti avvertenze, la Commissione si riporta al Regolamento per le Corse della città di Treviso, che sarà reso ostensibile a ciascuna proprietario o guidatore all'atto dell'estrazione delle batterie.

La Commissione si riserva di ammettere od e-

cludere birocini, cavalli, e guidatori proposti alla Corsa, ed escludendo si riserva di mettere cavalli alla prova.

Per qualunque insorgenza il giudizio della Commissione sarà inappellabile.

Banda militare. — Questa sera, martedì, 8 corr., nel Giardino Reale vi sarà concerto della banda militare, giusta il seguente programma:

1. Rossini. Marcia nell'opera Il Barbiere di Siviglia. — 2. Luzzi. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera I Vespri Siciliani. — 4. Verdi. Duetto nell'opera Rigoletto. — 5. Musone. Polka. — 6. Verdi. Sestetto nell'opera Macbeth. — 7. Strauss. Walz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura dell'8. — Nella scorsa notte, ladro sconosciuto rubava a S. M., del Sestiere di Canaregio, una stagnata di rame del valore di lire 10, che stava sulla finestra della casa di sua abitazione.

Nella notte scorsa venne accompagnato all'Ospedale civile, certo R. A. per contusione lacerata alla parte inferiore dell'occhio destro, riportata in rissa contro due sconosciuti.

Ieri sera, alle 9 circa, questi agenti, avvertiti da alcuni cittadini, inseguirono due sconosciuti, i quali fuggendosi ubbriachi, avvicinarono i passanti allo scopo forse di borseggiarli. Uno di costoro venne arrestato, ed è certo B. G., muratore, ammonito; l'altro davasi alla fuga.

Gli stessi agenti arrestarono per quest'ultima illecita e per oziosità tre individui, ed altrettanti vennero arrestati da altri agenti.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie tradussero due individui colpiti da male sulla pubblica via, uno all'Ospedale, l'altro alla propria abitazione.

Il gondoliere, di cui il Bullettino d'ieri, che esigeva da forestieri un prezzo di molto superiore alla tariffa, veniva condannato alla refusione della maggior somma percetta, e tale importo veniva riconsegnato ai forestieri.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 ottobre 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

Matrimoni: 1. Morandi Gio. Batt., diurnista municipale, celibe, con Tabacco Lucia, nubile.

2. Grati Giovanni, usciere, celibe, con Vedova Giulia, nubile.

3. Pizzi Giacomo, chiodaiuolo, celibe, con Cagnin Angela, nubile.

4. Levy Aron detto Arnoldo, negoziante, celibe, con Mainardi Lucrezia Adelaide, possidente, vedova, celebrato il 2 ottobre corr. in Padova.

Decessi: 1. Salvadorotti Giacomini Celeste, di anni 52, coniugata, di S. Lucia di Conegliano. — 2. Seno Bon Antonio, di anni 38, coniugata, faticista, di Burano. — 3. Scatola Anna, di anni 22, nubile, di Venezia. — 4. Morie Teresa, di anni 15, nubile, id.

5. Burelli Spavento Angelica, di anni 35, coniugata, id. — 6. Catterini Dorigo Amalia, di anni 44, coniugata, perla, id.

7. Ongaro Girolamo, di anni 70, ammogliato, cameriere, di Venezia. — 8. Pezzi Giovanni, di anni 62, ammogliato, R. pensionato, id. — 9. Angeli Giovanni, di anni 28, celibe, trippato, id. — 10. Salvadego Giovanni, di anni 47, celibe, marinaio, id. — 11. De Val Gregorio, di anni 41, ammogliato, usciere, di Belluno.

12. Venuti Giovanni, di anni 58, celibe, tessitore, di Venezia. — 13. Mora Ottavio, di anni 22, celibe, soldato, di Campobasso. — 14. Ricchiudi Domenico, di anni 23, celibe, soldato, di Ivrea.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Del 8 detto.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

Matrimoni: 1. Corsale dott. Domenico Giuseppe, possidente, vedovo, con Dismutti Antonietta, di anni 28, celibe, civile, nubile, celebrato la sera del 7 ottobre corrente.

2. Gruden Giovanni, fornaio, celibe, con Stefani Maria, sarta, nubile, celebrato l'8 ottobre corr.

Decessi: 1. Aldi Daniele Matilde, di anni 88, vedova. — 2. Camera Giustina, di anni 29, nubile, sarta.

3. Torregiani Gastano, di anni 62, ammogliato, R. pensionato, id. — 4. Lazaris Valentino, di anni 55, ammogliato, tintore, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Gastaldi Pietro, di anni 30, R. carabinieri, morto in Corraldo.

Monumento Bodoni. — A Saluzzo, domenica 20 ottobre, avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Giambattista Bodoni.

Programma.

Ore 10 ant. — Arrivo del convoglio diretto speciale; Ricevimento per parte del Municipio e della Commissione, delle Autorità, delle Rappresentanze tipografiche e degli altri invitati; Ricevimento per parte della Società operaia locale, delle Società consorelle intervenienti alla festa.

Ore 11 1/2 ant. — Inaugurazione del monumento coll'ordine seguente: Scopimento della stanza (opera del giovane scultore cav. G. Ambrosio), con accompagnamento d'inni di circostanza, scritto dal maestro Giacomini, eseguito da numerosi artisti, diritti dallo stesso; Discorsi dei Rappresentanti della Commissione promotrice, del Municipio e del Governo; Redazione del processo verbale dell'atto d'inaugurazione.

La Commissione direttiva e la Rappresentanza municipale prenderanno posto in apposito padiglione rispetto al monumento, ed ivi riceveranno gli invitati.

Ore 1 1/2 pom. — Pranzo offerto dal Municipio alle persone specialmente invitate. Alla stessa ora, pranzo delle Società operaie e tipografiche in apposito padiglione, eretto dal cav. Giacinto Ottino, sulla Piazza dello Scalo; Brillante illuminazione a gaz a svariati colori, della Via allo Scalo, della Piazza dello Statuto, del Corso Carlo Alberto e della Piazza Vittorio Emanuele II, eseguita a cura dello stesso signor cav. Giacinto Ottino.

Ore 7 pom. — Dalla Società operaia, sotto il detto padiglione, fantasmaticamente illuminato, verrà dato un gran ballo di beneficenza.

Ore 10 pom. — Ballo d'invito nelle sale del Casino sociale.

In tutto il giorno poi, cioè dalle ore 9 antimeridiane alle 4 del pomeriggio, saranno visibili in una sala del Palazzo civico le Opere Bodoniane, i libri mandati in dono per questa circostanza solenne dal Tipografi americani, i manoscritti originali di Silvio Pellico, la Bibbia e il Dante che gli furono compagni nello Spielberg, non che altre preziose memorie.

Verranno concesse dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia sensibilissime facilitazioni nei prezzi di trasporto. Alla sera poi, verso le ore 10, avrà pur luogo, per concessione della stessa Società, un treno speciale per Torino e Stazioni intermedie, secondo l'orario da pubblicarsi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 ottobre.

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVATE.

Roma 6 ottobre.

Comincio innanzi tutto dal narrarvi un fatto, del quale non mi pare che i giornali ita-

liani abbiano ancora parlato, e di cui pertanto sono in grado di garantirvi l'esattezza. Nella seconda udienza che il Cardinale Bonnehose ebbe dal Santo Padre, Sua Santità, quasi nell'atto di congedarlo, lo tratteneva ancora un istante, e gli disse: Desidero di darvi un piccolo ricordo, che non ha altro pregio se non che l'intenzione mia nel darvelo.

E consegnando a Sua Eminenza una scatola di maravigliosa bellezza, con una iscrizione cesellata sul coperchio della medesima, gli espone il significato di questa, la quale ritrae una leggenda della Chiesa, ch'è la seguente: «Allorché S. Pietro era per andarsene da Roma, appena fuori della porta ebbe una visione di Cristo, che si avviava a Roma. S. Pietro interrogò il Signore per domandargli ove andasse, e Gesù rispose che tornava a Roma a farsi crocifiggere nuovamente, così rimproverando l'apostolo della sua partenza. Di che S. Pietro tornò indietro, e rimase a Roma in mezzo alle persecuzioni».

Il significato di questo regalo e delle parole con le quali Pio IX ha creduto di accompagnarlo, è troppo evidente perchè possa rimanere intorno al medesimo il più lieve dubbio.

Pio IX ha voluto chiaramente dare ad intendere al Cardinale Bonnehose ch'egli non pensa punto e non penserà a muoversi da Roma, e che tutte le istigazioni che gli si fanno in proposito sono vane, giacché egli crede dover suo di imitare l'esempio di S. Pietro.

Si potrebbe invece discutere assai sulla rassomiglianza fra il martirio dell'apostolo e quello del Santo Padre, ma ciò non servirebbe ad altro che a rimpicciolire la questione. La verità è che se Pio IX rimane a Roma, ci resta perchè crede di adempire al suo dovere, e poichè è così, è fuori di dubbio che la sua dimora nell'Eterna città, contribuisce a nobilitare la sua figura, ed a rendere la sua vecchiaia più rispettabile. Quando il Papa parla come ha parlato col Cardinale Bonnehose, chiunque non sia affatto sfortunato di ogni delicato sentimento, si sente tratto alla riverenza; e se parlasse sempre a quel modo, e se potesse sempre, come in questo affare della partenza, resistere alle suggestioni di chi gli sta dintorno, quante difficoltà di meno si avrebbero, quanti attriti sarebbero a quest'ora scomparsi.

Mi affretto a dirvi che il Re continua a stare benissimo in salute. È stato davvero un inceduto molto lieve quello che ha avuto, giacché ieri mattina per tempo, era già fuori e si è recato alla Villa Polenziani, fuori Porta Salara, da lui comperata. Veggo nei giornali e massime nelle corrispondenze, che S. M. prima della sua partenza, deve presiedere un Consiglio al Quirinale. Ciò può darsi benissimo ed è cosa ordinaria, ma non istate a credere che questo Consiglio possa avere una smisurata importanza, giacché nessuno degli affari che debbono esser tema alle prossime discussioni è ancora in grado di poter dar luogo a deliberazioni consigliari. Non credo che neppure sarà delimitato il giorno della riapertura del Parlamento, giacché quanto all'epoca in genere, è già decretato che debba essere la seconda metà di novembre, e quanto al giorno in specie è troppo presto per fermarlo adesso. Desidero che siate ben persuasi che sulle cose di qui si spacciano frodole senza fine, e che i corrispondenti che più a lungo ne parlano, scrivono di fantasia. Non v'è nulla di più di quello ch'io vi ho scritto.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione composta di tre soli membri, il Cantelli, il Biondi ed il Tenca, perchè studi intorno alle condizioni dell'istruzione secondaria e riferisca quali provvedimenti sarebbero più adatti a migliorarla. La generale è lodata il concetto del ministro, ed è lodata altresì dalle persone competenti, la sua amministrazione. È un fatto che il modo col quale egli è uscito dalle difficoltà dell'ordinamento universitario a Roma, ha mostrato in lui molta astuzia e molta prudenza, ed ha fatto ben presagire delle sue ulteriori deliberazioni. Lo Scialoja vede ogni giorno varie persone, assiste a tutte le sedute del Consiglio inferiore, parla ed ascolta, ed attende con speciale sollecitudine agli affari del suo dicastero.

Desidero di riferirvi una notizia che fa molto onore all'esercito, o piuttosto al ministro della guerra. Ultimamente fu pubblicato e distribuito ai Corpi un nuovo libro sull'ammazzamento tattico delle truppe. In Francia, dove tengono dietro colla più gran diligenza a tutto quello che si fa da noi e dalla Prussia in fatto di cose militari, hanno veduto il libro, e ne sono stati così soddisfatti che ne fu ordinata la traduzione, e, salvo poche modificazioni, sarà accettato come testo anche dall'esercito francese. Che se questo fatto fa onore al ministro della guerra, ch'è il principale autore del libro, onora altresì la nazione francese, così disegna un tempo, così disposta oggi ad accogliere il bene dovunque lo trova. Ho già avuto occasione di scrivere più volte che il riordinamento militare in Francia procede con molta alacrità e con molto senno; ne è prova manifesta questo desiderio generale d'istruzione, e questa deferenza, tanto nuova nei Francesi, per le altre nazioni.

Un piccolo incidente diplomatico è avvenuto fra l'Ambasciata turca presso la nostra Corte e il Cardinale Antonelli.

Quando monsignor Franchi si recò a Costantinopoli come legato straordinario del Papa, portò seco alcuni regali per il Sultano. Il Sultano, sebbene la missione di mons. Franchi abbia avuto esito infelice, non poté a corrispondere alla garbattezza del Santo Padre, e gli mandò alcuni regali preziosi commettendo a Photiades bel, di consegnarglieli. Se non che il Cardinale Antonelli si affrettò ad informare il ministro turco che poteva dispensarsi dall'adempire agli ordini del suo Sovrano, giacché il Papa non intendeva di ricevere nessun diplomatico accreditato presso la Corte d'Italia. Questo atto così poco cortese deve esser sembrato tanto più strano al ministro turco, in quanto che il suo predecessore, Rustem Bey, fu continuamente in trattative col Vaticano, appunto all'epoca della missione di mons. Franchi.

Roma 7 ottobre.











# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,35 al trimestre.  
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e per soci della GAZZETTA it. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cadorina, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando il gruppo. Un foglio separato ma c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 55.  
Mezzo foglio cost. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Quali pagamenti deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE.

### VENEZIA 9 OTTOBRE.

Un dispaccio di Atene in data del 6 corrente conferma che i Governi d'Italia e di Francia non hanno ancora risposto al memorandum del sig. Deligiorgis, presidente del Gabinetto greco; aggiunge che però i ministri delle due Potenze interessate accreditati ad Atene, hanno dichiarato, che non sarebbero più entrati in trattative per la questione del Laurion; essi avrebbero proposto o un arbitrato internazionale, o una transazione colla Compagnia Roux e Serpieri, in favore dei diritti della quale reclamano i Governi italiano e francese. Non si sa però se l'alternativa sia stata accettata. Il dispaccio citato ci fa sapere che appunto sopra questa alternativa si sono avviate trattative col ministro francese. Sinora questa notizia non è confermata da altre fonti; essa viene però ad appoggiare la smentita alle voci corse testé dell'invio d'una squadra francese al Pireo.

L'ambasciatore di Germania a Parigi ha fatto sapere al ministro degli affari esteri di Francia, che cominciando dal 1° novembre, nessun cittadino francese potrà recarsi in territorio tedesco senza il passaporto col visto delle Autorità germaniche. E' probabile che queste ultime abbiano istruzioni severissime riguardo agli Alzaziani e Lorenesi che desiderassero ritornare in patria, dopo aver optato per la nazionalità francese. Non v'è infatti alcuna ragione per supporre che il Governo tedesco non abbia verso gli Alzaziani e Lorenesi gli stessi rigori che ha avuto per gli Schleswig-Holsteinesi che hanno optato per la nazionalità danese. Anzi, siccome la Francia esercita una potenza d'attrazione maggiore della Danimarca, e il possesso dell'Alzazia e della Lorena è certo più minacciato del possesso dello Schleswig-Holstein, è probabile che il Governo tedesco sia ancora più rigoroso per gli Alzaziani e Lorenesi che desiderassero di ritornare momentaneamente in patria. Essi saranno considerati inevitabilmente come cospiratori, e il Governo si crederà in obbligo di prendere contro di loro tutte le misure che il Reichstag a Berlino ha manifestato la speranza che la questione dello Schleswig del Nord, la famosa questione riservata dall'art. 5 del trattato di Praga, sia risolta in modo soddisfacente. La Danimarca si sono ridestate le speranze dopo il convegno di Berlino, nel quale si disse che gli Imperatori d'Austria e di Russia avevano perorato la causa degli abitanti dello Schleswig settentrionale, ai quali dell'art. 5 del trattato di Praga è riservato il diritto di decidere se vogliono restare tedeschi o tornare danesi; diritto che non hanno potuto esercitare per colpa del Governo di Berlino.

Il Governo berlinese risponde sempre che prima di aprire le urne nello Schleswig settentrionale, vuole che il Governo danese gli dia garanzie per i Tedeschi che abitano lo Schleswig settentrionale, e che in tal modo correrebbero rischio di passare sotto la dominazione della Danimarca. La sostanza si è che il Governo prussiano vuol tener tutto, e non vuol rassegnarsi a perdere nemmeno una piccola parte del frutto della guerra danese. Le parole pronunciate dal Re di Danimarca nel discorso d'apertura del Reichstag farebbero credere che ora le disposizioni del Governo berlinese sieno migliori, e che sia fondata la speranza di una soluzione della vertenza, favorevole alla Danimarca. Aspettiamo però di vederla.

Il Re nel suo discorso d'apertura ha quindi parlato della morte del Re di Svezia, espresse la speranza di consolidare i buoni rapporti colla Svezia, sotto il nuovo Re Oscar, e si confortò pensando che fra la Svezia e la Danimarca non v'è altra rivalità che nel campo delle arti della pace. Il Re conchiuse che erano invariate le relazioni colle altre Potenze.

In Francia non è ancora cessato l'eco delle parole di Gambetta a Grenoble. Gli avversari del celebre tribuno vogliono renderlo ora responsabile d'un preteso raffreddamento di simpatia da parte della Russia verso la Francia. Secondo quei giornali, infatti, l'Ambasciatore russo si sarebbe congratulato col signor Thiers per lo stato della Francia, poco prima del discorso di Grenoble, e avrebbe assicurato che il Governo e la nazione francese potevano contare sopra tutta la simpatia da parte della Russia. Dopo il discorso di Grenoble però sarebbe cambiata interamente l'intonazione.

L'ambasciatore russo avrebbe fatto sentire che le simpatie delle Potenze sarebbero mancate alla Francia dal momento che questa diveniva centro d'agitazione, e che il radicalismo innalzava nuovamente la sua bandiera. I giornali aggiungono che il caso in cui il radicalismo rinascesse nuovamente la testa in Francia sarebbe stato appunto previsto nel Convegno dei tre Imperatori. Così la Francia troverebbe ora contro di sé tre grandi Potenze, e tutto pel discorso di Gambetta. Confessiamo che dopo ciò il sig. Gambetta ha il diritto di crederci qualche cosa di grosso. Al discorso di Grenoble si dà così un'importanza immensa da coloro che si propongono di combattere.

## Consorzio nazionale.

Leggiamo nel *Bullettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale*: Il sig. Comm. di Venezia ci trasmissa in due distinte lettere del 15 e 16 settembre 60 risparmiarie sopra una categoria del rispettivo bilancio. Raccomandiamo l'imitazione di si patriottico operato a tutti i Municipi del Regno, particolarmente a quelli dei bilanci e delle spese colossali. Anche il Municipio di Canara in quel di Foligno sopprime risparmiarie e trasmette L. 30. Il Municipio di Selvazzano Dentro in quel di Padova, a mezzo di quella R. Prefettura, si spedisce L. 30 risparmiarie in festeggiamenti saggiamente soppressi.

## Leggesi nell'Opinione:

L'on. ministro di finanza ha presentato, il giorno 3 corrente, alla Presidenza della Camera dei deputati, una nota di variazioni al bilancio di prima previsione per l'entrata e la spesa del 1873.

L'adozione di alcuni progetti di leggi di spese straordinarie, una parte delle quali deve

star a carico del bilancio del 1873, e l'aver, per lo svolgersi degli affari, potuto meglio accertare i bisogni di alcuni pubblici servizi, mostrano la convenienza di proporre siffatte variazioni, che alterano in qualche parte, sebbene non sensibilmente, i calcoli pel prossimo esercizio.

La prima previsione pel 1873 si riassume nelle seguenti note:

Spesa . . . . . L. 1,237,751,326  
Entrata . . . . . 1,185,763,544

Disavanzo L. 71,987,782

Per le modificazioni proposte viene preveduta

La spesa in . . . . . L. 1,270,771,134

L'entrata in . . . . . 1,200,088,661

Il disavanzo in L. 70,682,473

Il disavanzo adunque, per la competenza del 1873, sarebbe diminuito di L. 1,303,309.

Noi lasciamo in disparte le spese e le entrate trasportate dal 1872 nel bilancio del 1873, facendo solo osservare che l'avanzo delle entrate sulle spese trasportate, che nel primo prospetto ascendeva a L. 182 milioni e mezzo, è disceso per mutati propositi a soli 173 milioni, cosicché il risultato finale del bilancio di prima previsione, tenuto conto, sì per le entrate che per le spese, delle competenze del 1873 e degli anni anteriori, darebbe un avanzo di 102 milioni e mezzo in luogo di 110 milioni e mezzo, secondo i calcoli primitivi.

Consideriamo ora donde provengono le variazioni principali.

L'aumento di spesa dei vari Ministeri è di L. 33,470,577,25. Però essendovi delle diminuzioni di spesa per L. 20,450,769,78, l'aumento effettivo si riduce a L. 13,019,807,47.

D'altra parte nelle entrate si calcola in alcuni rami di proventi un aumento di 22,808,329,67 lire, e in altri una diminuzione di L. 8,485,212,67, cosicché resta un aumento d'entrata di 14,323,117 lire, che porta, come abbiamo detto, un minor disavanzo di lire 1,303,309 nella competenza del 1873.

Gli aumenti di spesa riflettono, per circa 18 milioni di lire, spese approvate con leggi speciali dopo la presentazione degli stati di prima previsione, come, ad esempio, un milione circa per indennità d'abbandono dell'impiego di stato di residenza stabile in Roma (legge 30 giugno 1872); L. 8,300,000 per crediti accordati colle leggi 30 giugno e 12 luglio 1872, per l'armamento dell'esercito e per la difesa nazionale; e L. 3,645,440 per effetto delle nuove convenzioni per servizio postale marittimo, compresi due milioni di lire d'indennità concessa alla Società Adriatico-orientale, in compenso della rescissione delle convenzioni stipulate colla Stato (legge 2 luglio 1872), oltre L. 1,100,000 per spese di lavori pubblici, autorizzate colle leggi 19 maggio 1872.

Nel bilancio dei lavori pubblici si propone poi un aumento di L. 6,803,370 al fondo già stanziato per la ferrovia ligure per potere, mediante il fondo di L. 15,302,570 che viene richiesto, far fronte alla spesa di costruzione della ferrovia medesima ed al pagamento del credito di lire 8,803,370 59 dell'impresa assuntoria della costruzione di detta ferrovia, stabilito col

Ma nell'anno 1869 dovendosi tenere una simile Esposizione a Padova, già previamente deliberata, veniva la nostra differita all'autunno del 1870 e se ne estendeva il concorso anche alle limitrofe Provincie di Venezia, Udine e Belluno.

Se non che Venezia pur vaghiava di tenere una Mostra in quell'anno, onde quel Comitato promotore pregava, ed il Regno Ministero appoggiava la preghiera, che nel 1870 fosse accordata cortese preferenza a quella, e la Deputazione provinciale aderiva protraendo d'un anno ancora la nostra. Nell'annunciare questa proroga iniziava pratiche colle altre Rappresentanze consorelle del Veneto e col Ministero per stabilire un accordo onde evitare l'inconveniente di più Esposizioni contemporanee nello spazio ristretto della Regione.

Gli agosto 1870 il Comitato aveva pubblicato il manifesto dell'Esposizione per l'autunno dell'anno seguente, ed aveva messo mano alle pratiche necessarie, quando gli avvenimenti politici dell'agosto e settembre, avendo fatto differire al 1871 l'Esposizione di Vienna, quel Comitato ed il Regno Ministero tornarono a chiedere una nuova proroga per l'Esposizione trevigiana, e Deputazione e Comitato furono d'accordo nel concederla, perchè ogni gentilezza che si ricambia fra le città italiane, stringe vie più i nodi dell'unità nazionale.

All'Esposizione regionale in Venezia, Treviso inviava un numero non lieve dei suoi prodotti, e Venezia fu gentile cogli espositori trevigiani, e ricordò pubblicamente e rispettosamente la deferenza usata dalla sorella Treviso.

Questi ricambi di gentilezza mi è dolce ricordare alla presenza non solo dell'illustre signore, che in questa Esposizione rappresenta il Governo, e che ebbe in quella Provincia i natali, ma ben anche di quello che fu capo intelligente e solerte di quella Mostra.

Fu a Venezia, che sull'invito di quel Comitato si raccolsero i rappresentanti delle varie Provincie venete e si presero i concerti per stabilire il turno e le modalità delle future Esposizioni regionali, attuando per tal modo il concetto della nostra Deputazione provinciale. In tale accordo, Treviso doveva aprire la nuova serie delle Esposizioni regionali, e la Deputazione provinciale, a renderla più degna di tale onore, elevava la somma già stanziata, come dissi, di lire 6000 a quella splendidamente votata dal Consiglio di L. 15,000. Il R. Ministero di agricoltura e commercio assegnava la somma di L. 4,000, e 4000 pure votava il Consiglio comunale di Treviso, come la sua Giunta metteva a disposizione

arbitrale pronunciato il 22 aprile 1872 nella vertenza fra lo Stato e l'Impresa suddetta, e si iscrivono L. 700,000 per la continuazione dei lavori di costruzione della ferrovia da S. Severino ad Avellino, giusta la deliberazione presa dal Parlamento all'atto della discussione del bilancio definitivo; a questo ultimo aumento si contrappongono però l'entrata di L. 662,500 da prelevarsi sull'ammontare della garanzia chilometrica dovuta sul tronco ferroviario da Cancellara a Laura, e ciò in virtù della convenzione 30 settembre 1868, approvata colla legge 28 agosto 1870.

Le diminuzioni principali, poi, riflettono per lire 9 milioni circa il bilancio delle finanze, dipendenti per lire 3,800,000 dalla minor somma che si ritiene di dover pagare per garanzia chilometrica alle Società di strade ferrate in vista del progressivo aumento nei prodotti ferroviari; per lire 4,200,000 dall'annullamento di altrettante Obbligazioni del Prestito nazionale in seguito alla loro conversione in rendita consolidata 5 per cento; per lire 2,000,000 dall'indennità d'oggi agli spacciatori del sale, in conseguenza della legge 2 luglio 1872, la quale diminuzione però non è che fittizia, perchè alla medesima sta di fronte una corrispondente diminuzione nell'entrata sul prodotto dei sali, e per lire 7,000,000 riguardano il bilancio dei lavori pubblici, e derivano specialmente dalla minore spesa di lire 800,000, che si ritiene di avere durante il 1873 nei lavori dei porti marittimi, e dalla riflessibile minore spesa di lire 6,000,000, che si presume per detto anno nella costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

I più rilevanti aumenti dell'entrata concernono per L. 8,300,000 i maggiori prodotti, che in base ai favorevoli risultati ottenuti nel corrente anno, si ritiene di conseguire per lire 7,300,000 nelle tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà, e per L. 1,000,000 nei servizi delle Poste e dei Telegrafi; per oltre 1,000,000 il concorso dei Corpi morali nelle spese per opere straordinarie idrauliche, approvate colle leggi 30 giugno 1872; per 6,000,000 la somma da prelevare nel 1873 dal fondo della Cassa militare, in virtù della legge 30 giugno 1872, e per lire 5,085,000 il maggior incasso che si calcola di ottenere dall'alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche, atteso il favore di cui le medesime godono presso il pubblico, ed avuta presente l'alienazione di dette obbligazioni eseguita a tutto agosto del corrente anno.

Le diminuzioni infine nell'entrata si riferiscono per L. 2,000,000 alla minor somma che si deduce sul prodotto dei sali per la causa già accennata parlando della corrispondente diminuzione della vendita di rendita pubblica da ricevervi per l'affrancazione di canoni, censu, ecc., la quale si deve diffalcare dai capitoli 57, 59 e 72, stante il divieto di alienare da parte del Governo rendita pubblica; e per lire 3,731,908 alla minor somma da pagarsi dalla Banca nazionale, pel servizio del Prestito nazionale, rappresentata dagli interessi e dalla quota d'estinzione delle obbligazioni riscattate per opzioni private, secondo la legge 19 aprile 1872, N. 719.

Riassumendo, adunque, si hanno:

del Comitato il locale per l'Esposizione. E poiché sono sul ricordare le liberali donazioni fatte alle Esposizioni, ricorderò che la nostra Camera di commercio accordava 10 medaglie d'oro, il Comizio agrario art. 7, il Ministero d'agricoltura 3 d'oro, 5 d'argento, 8 di bronzo per speciali concorsi, la Società orticola di Venezia 1 d'oro, 2 d'argento, l'Associazione industriale italiana in Milano 1 d'oro, 5 d'argento, ed una grande medaglia d'oro elargiva l'illustre senatore che qui ci onora.

Splendido ed opportuno fu poi il dono del nobile cav. Bartolomeo Campana di Serano, che mille lire pose a disposizione del Comitato, perchè fossero coniate delle medaglie d'argento da conferirsi ai coloni più solerti della Provincia, liberalità che onora il cuore e la mente del donatore, poichè egli ben vide, che in questa mostra solenne delle produzioni materiali, un grande elemento della ricchezza nazionale veniva forse escluso o reso meno manifesto, un elemento morale, ma fattore anch'esso di prosperità, l'opera attiva, intelligente, onesta del colono, opera che abbiamo bisogno di suscitare e promuovere col l'incoraggiamento. Merce sì splendido dono potremmo dispensare circa 80 medaglie, che ornerebbero il petto del colono, che le avrà acquistate non colle armi omicide nei cimenti della guerra, ma cogli strumenti pacifici del lavoro e col l'intelligente ed onesta operosità, onde solo possiamo riprometterci il prosperare delle condizioni agricole, in queste terre precipuamente in mano del colono.

Il locale dell'Esposizione fu tolto ad un uso ben diverso da quello di questa pacifica Mostra del lavoro, e con ispesa moderata, imposta dalle condizioni economiche del Comitato, venne reso meno indegno allo scopo. Se modesto nell'aspetto, ricco però opportuno, e la serie di salotti bene illuminati in ciascuno dei suoi piani, ci permise di concentrare in ogni locale un determinato gruppo di generi e di mantenere nella disposizione l'ordine della classificazione del programma. Nella sala ove si aggruppano i prodotti di classi consimili, riesce a colpo d'occhio chi ro alla mente il nesso dei comuni rapporti e l'osservatore può raccogliersi meglio a studi e confronti. Gli oggetti esposti di più modesta apparenza non vengono danneggiati dai più appariscenti, che nelle grandi sale attirano di preferenza il visitatore. Alla scarsa area terrena si suppliva con un recinto in gran parte coperto.

La regione non fu limitata ai confini politici, ma l'estendendosi a quelli segnati dalla natura, vi comprendemmo quindi il Trentino,

aumenti di spesa per L. 33,470,577 25  
contro una diminuzione di L. 20,450,769 78  
e così in definitiva un aumento di spesa di L. 13,019,807 47

Il quale sarebbe tuttavia inferiore di oltre lire 4,800,000 alla somma, che si dovette accrescere per effetto di leggi approvate. Di maniera che gli aumenti, dai bisogni di alcuni servizi resi necessari, sarebbero abbondantemente compensati dalle diminuzioni, che in taluni altri servizi si spera di conseguire, senza detrimento alcuno; e perciò si può concludere che, tenuto conto dell'aumento di lire 14,323,117, che si presume nell'entrata, le variazioni che si propongono alla primitiva previsione offrirebbero un minor disavanzo di oltre 19,000,000, anziché di sole lire 1,303,309, qualora non fossero intervenute le surriferite leggi, che arrecano un sensibile aumento nei carichi dello Stato.

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso tenuto dal signor Rivoir nella seduta del 26 settembre, nel prendere possesso della scrivania presidenziale all'apertura delle Cortes spagnuole. Esso riassume le idee politiche e le speranze del partito radicale, ora al potere.

Secondo il signor Rivoir, la Monarchia attuale non è da considerarsi dal medesimo punto di vista, come una monarchia storica o tradizionale.

La nuova monarchia, rappresentata da Amedeo, è una monarchia popolare, nella quale si personificano e si rappresentano tutti i diritti individuali. Il Re è simbolo di tutte le libertà e di tutte le franchigie conquistate dalla rivoluzione di settembre. Egli ha la missione di assumerne la difesa dovunque si trovino lese.

La Spagna deve passare adesso dal periodo costituzionale al periodo costituito, deve cioè organizzare il paese, l'amministrazione, su basi democratiche, compiere, insomma, e consumare l'opera della rivoluzione con una serie di parziali riforme.

Il sig. Rivoir non crede che il partito conservatore possa tradurre in atto questo programma.

Tale opera incombe al partito radicale, al partito del progresso, che tiene alta la bandiera delle riforme, che stabilisce una legalità comune, un'ampia libertà, annette tutte le opinioni possano entrare in lotta; che stabilisce un regime vero e permanente, per il che si rende possibile che gli elementi conservatori penetrino per un'ampia porta e arrivino, venuto il loro giorno, il loro momento, a prendere la direzione degli affari pubblici.

Il partito radicale non è esclusivo, e il Governo non intende di soffocare alcuna opinione. In proposito il sig. Rivoir rammentò molto opportunamente che un tempo egli faceva parte della minoranza: e per tale motivo esortò con molta saggezza la maggioranza a mostrarsi moderata, giusta e tollerante.

La missione della maggioranza, disse egli alla fine, non consiste soltanto nel dar forza legale a suoi decreti in armonia coi bisogni e coi principi della Costituzione. Essa non si limita a stabilire la giustizia, nè ad organizzare unicamente le finanze.

La maggioranza ha da fare ancora qual-

Gorizia, Trieste, l'Istria e la Dalmazia; e ad estendere quei limiti ci era eccitamento un pensiero superiore alle stesse mire economiche, industriali e commerciali, uno di quei pensieri, che basta solo accennare per far vibrare le corde del sentimento nazionale.

Venuta la nostra Esposizione dopo quelle di Verona, Padova e Vicenza, abbiamo potuto far nostro pro della esperienza di quelle, ed abbiamo quindi stabilito per l'aggiudicazione dei premi, alcune norme, che ci parvero opportune a dare maggiore serietà ai concorsi ed alle premiazioni, e ad imprimere loro un carattere generale di uniformità logica e di giustizia distributiva.

Le Commissioni di giurati pronunzieranno i loro giudizi, assegneranno i premi, ma la definitiva aggiudicazione sarà fatta dalla maggioranza dei presidenti di ogni giuria insieme convocati. Condizioni speciali furono determinate per le sete, i cui saggi esposti, furono levati da speciali incaricati ed a caso dal monte del prodotto. Si stabiliva che ogni esponente di vini dovesse documentare una produzione di almeno 5 vitellotti per ogni qualità, e ad esempio dell'ultima Esposizione enologica di Torino, è nostro divisamento di far sottoporre ad analisi chimica i vini che saranno giudicati i migliori coll'aggiudicazione del giuri. Un bollettino di 10 in 10 giorni venne pubblicato per dare maggiore pubblicità agli atti del Comitato. Fu un utile pubblicazione, che raccomandiamo venga imitata nelle successive Esposizioni.

Le giurie saranno raccolte nel 4° giorno dell'Esposizione e nel 15 ottobre dovranno essere aggiudicati i premi, che abbiamo già pronti.

Il 13 si aprirà l'Esposizione di orticoltura, alla quale terra dietro quella degli animali, che saranno come il complemento di questa che oggi inauguriamo. Importantissima quella degli animali per lo stretto rapporto coll'agricoltura, lo è resa ancor più per le recenti grandi esportazioni; essa fornisce materia di studi sul problema dell'esportazione. L'esposizione orticola è certo meno importante, ma pur essa di molto interesse. La nostra Provincia, e segnatamente i dintorni della nostra città, sono rinomati per i loro giardini, e per distinti amatori di piante. La nostra piazza acquista ogni di più importanza nell'esportazione delle frutta; ma quando pure questa festa dei fiori non la vorreste accogliere come una utilità, riguardatela come un fiore gentile in mezzo ai prodotti dell'industria; concediamo in mezzo alla mostra di tanta umana operosità qualche breve momento ai gentili sen-

## APPENDICE.

### Esposizione regionale di Treviso.

Ecco i due discorsi pronunciati in occasione dell'apertura dell'Esposizione regionale di Treviso, e dei quali avevamo promesso l'integrale pubblicazione.

Discorso del cav. Angelo Giacomelli, presidente del Comitato esecutivo.

L'Esposizione, che promossa dalla nostra Deputazione provinciale e dal Consiglio provinciale splendidamente dotata, che sorretta dagli assenti del Governo e del Municipio, che aiutata dalla liberalità di Corpi morali e di cittadini, oggi si inaugura, non poteva sortire migliori auspici, che la presenza dell'uomo illustre, al quale il Ministero affidava l'incarico di rappresentarlo.

Sieno rese grazie al ministro, che in questa solennità del pacifico lavoro, più che ad un uomo politico, volle ad un egregio industriale commettere l'onorevole ufficio; con che egli intese di onorare non solo la nostra Esposizione, posta così sotto gli auspici di un uomo competente nel giudicarla, autorevole nell'incoraggiarla, ma ben anche di onorare gli espositori che vedono con orgoglio, quasi a proprio onore, l'altera cui la sua intelligente operosità, di ogni progresso civile ed industriale sollecita, lo ha elevato.

Eso abituato ai primi onori nei maggiori concorsi, coi prodotti dei suoi Stabilimenti industriali, e di quelli da esso promossi e sorretti, viene oggi ad inaugurare questi, minori sì di proporzione, ma utili non meno all'avanzamento delle industrie in generale, e più ancora per il campo modesto cui si restringono, delle industrie locali.

Poichè se le Esposizioni mondiali giovano a dare un'idea dell'immenso progresso fatto dall'ingegno umano in tutto il vasto campo della sua attività; se le nazionali dimostrano a quale grado e forza di produzione sia giunta una nazione, queste Esposizioni estendendosi ad una sfera generale esercitano minore influsso sui luoghi lontani, dai quali a pochi è dato portarsi per visitare, a pochi di fermarsi per uno studio serio; le feste stesse che a quelle grandi Esposizioni si associano svagano lo spirito dal necessario raccoglimento. Negli ampi locali di siffatte Esposizioni, nei quali più che il particolare si raccoglie il generale, in mezzo all'ammasso dei prodotti, la mente si confonde, si perde, e solo i più colti, e gli intelletti più forti arrivano a formarsene una idea chiara, ed anche questa si risente troppo spesso della generalità. Si aggiunga

che lontane dalla sede ove ebbero la loro impronta locale, molte industrie non possono venir sempre rettamente giudicate, perchè molti fattori sfuggono alla comprensività dell'estimatore, ed il giudizio è mancante.

Ma queste minori Esposizioni, fatte quasi sul luogo della produzione, mettono in migliore rilievo tutte le particolarità, e chi deve giudicarle trova in sé, e nell'ambiente istesso tutti gli elementi per un retto e sicuro giudizio. Le limitate distanze permettono a tutti gli espositori di recarsi sul luogo della prova, di dare e chiedere spiegazioni, di accertarsi cogli occhi propri del merito assoluto e relativo dei lavori esposti, e di assistere quasi al giornaliero giudizio del pubblico.

Non è già con questo che io intenda scemare pregio e valore alle Esposizioni mondiali e nazionali; io non miro che a porre in luce i vantaggi relativi delle regionali, delle quali il compito benefico si è non solo di rivelare alla regione la conoscenza di sé stessa, ma si ancora di dare impulso alle industrie del luogo, e di scuotere dal letargo al quale potessero essere soggiacite.

Io dunque a nome della città e Provincia di Treviso, a nome di quanti s'interessano alla loro prosperità, al loro decoro, saluto con gioia questa Esposizione, ed a nome di tutti i produttori trevigiani do il cordiale saluto della fratellanza nel lavoro a tutti gli espositori della Regione, e in nome mio e dei miei colleghi nel Comitato rendo vivi ringraziamenti a quanti concorsero a far sì che questa Esposizione riescisse, come ci giova sperare, non inferiore alla aspettazione.

E poichè per ragioni d'ufficio commessomi dalla Deputazione provinciale, al quale ebbi l'audacia di sbarbarcarci, qualunque fossi ben compreso della dedizione dei miei mezzi, ma ai quali contai sopprimere colla buona volontà ed energica attività, poichè, dissi, a me spetta l'onore di presentarle, permettetelo, o si no, che prima d'introdurvi io ve ne rifaccia brevemente la storia.

Nel novembre del 1868, come già vi è noto, la Deputazione provinciale, sentito il parere della Giunta municipale, della Camera di commercio e dei Comizi agrarii della Provincia, deliberava che nell'autunno successivo 1869 si tenesse una Esposizione agricola industriale dei prodotti della Provincia, e a tale scopo stanziava nel bilancio L. 6000, che il Consiglio generalmente votava.

Un Comitato si costituiva a preparare i programmi e ad iniziare le pratiche necessarie.



che cosa che importa più di tutto questo. Bisogna che, con tatto, prudenza e saggezza, ci si accinga a poco a poco le piaghe della patria, riconciliando i partiti, non nei principi, ma nel modo di contenersi costituzionalmente, ristabilendo infine ciò che, sessant'anni or sono, intrapresero i nostri padri, ma che non si è ancora potuto raggiungere, cioè, il regime costituzionale, il regime rappresentativo in tutta la sua purezza ed in tutta la sua estensione.

Scrivono da Parigi 2 ottobre alla *Perseveranza*:

Il 28 settembre scorso, 2° anniversario dell'entrata delle truppe tedesche a Strasburgo, fu colata la prima pietra del forte N. 5 delle fortificazioni, il cui piano è stato approvato il 7 novembre scorso dall'imperatore Guglielmo. Il discorso pronunciato in questa occasione dal generale Hartmann, governatore della fortezza e città di Strasburgo, è così caratteristico e così importante, che non esito a mandare il suo testo che traduco da un giornale dell'Alsazia, di questo Veneto della Francia, che ormai porta il nome di *Alsace*, e che, tedesco d'origine e per lingua, non potrà, credo, resistere alla germanizzazione, come quello resistette. Ecco il discorso in questione:

Il Re di Francia Luigi XIV, dopo aver preso l'importante città di Strasburgo, ne fece rinforzare e migliorare immediatamente le antiche fortificazioni dal più riputato ingegnere militare dei suoi tempi, Vauban; la cittadella, principalmente, è un capo d'opera dell'arte delle fortificazioni d'allora, e le disposizioni più preziose per inondare il raggio della fortezza, ne rendevano gli approcci quasi impossibili a qualunque assalto. Strasburgo era stata considerata come imprendibile. Di più, la città era stata trasformata in piazza di guerra e in arsenale fortissimo; la punta della fortezza era rivolta verso la Germania. Così, le opere della città, le cui antiche fortificazioni avevano lungamente protetto i costumi e l'indole tedesca in mezzo all'Alsazia divenuta francese, avevano dovuto servire contro la Germania, poiché la saggezza tradizionale di tutti gli uomini di stato francese, consistette sempre nell'impedire alla Germania di divenire forte ed una. E quasi sempre dalle porte di Strasburgo che le truppe francesi si sono lanciate nelle guerre innumerevoli che questo popolo vicino ha portato in Germania.

Più tardi la fortezza fu negletta, giacché in Francia evidentemente non si credeva alla possibilità d'un assedio. Nel 1870 la fortezza soggiacque agli attacchi eroici dei Tedeschi, malgrado la valente difesa dell'onorevole e coraggioso suo comandante. Oggi si tratta di farne il baluardo del paese ridiventato tedesco e di tutta l'Alleganza. Bisogna che le fortificazioni sieno migliorate e che si diano alla città i mezzi di svilupparsi; nello stesso tempo bisogna impedire che nel caso di una nuova guerra essa sia di nuovo esposta a un bombardamento. È possibile che un giorno delle masse nemiche sboccino dalle vallate dei Vosgi; ma qui, al posto dove stanno per alzarsi le nuove fortificazioni troveranno degli uomini forti, incrollabili, che faranno sforzi supremi per conservare Strasburgo e la bella Alsazia alla Germania. Le montagne della Foresta Nera che ci mandano il loro saluto, vi dicono quali saranno coloro che la difenderanno. Che il popolo dei pensatori divenga anche il popolo armato! Questo forte si alzerà in onore dell'imperatore e dell'Impero, sfidando l'inimico. La nostra pietra fondamentale noi racchiudiamo i nostri voti, i nostri desideri, le nostre speranze. L'opera che noi inauguriamo oggi sia benedetta ancora nei tempi più remoti dal popolo tedesco.

Dando i tre tradizionali colpi di martello, il generale aggiunse: «Fermo, fedele e coraggioso; la bandiera sempre alta!» (*Fest, treu, muthig; immer die Fahne hoch.*)

Questo discorso ridà tutte le qualità e tutti i difetti della nazione tedesca. I Francesi dovrebbero leggerlo e commentarlo.

#### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 6 ottobre.

(B) Il nostro Consiglio cittadino deliberò a

timenti ed alle delicate manifestazioni del cuore. Ora io ho debito, a nome anche dei miei colleghi, di ringraziare e vivamente le Commissioni provinciali che si adoperarono a far sì che a questa Mostra venissero prodotti di tutta la regione; e devo segnalare principalmente quelli di Verona, Belluno ed Udine che sollevarono gli esponenti dalle spese d'invio e rinvio dei loro prodotti; devo ringraziare le Commissioni distrettuali della Provincia, che egualmente si adoperarono ad arricchire di prodotti la nostra Mostra, e devo poi specialmente rendere grazie alle Commissioni ordinarie, che diviso col Comitato in questi ultimi giorni, le gravi fatiche e le noie della collocazione degli oggetti.

Ma permettemi (ed in questo io credo farmi interprete di tutti voi, o signori) che io esprima ancora il mio vivo dispiacere per l'assenza tra noi, in questo giorno solenne, di due persone, che tanto s'interessarono per questa Esposizione: del seniore dei deputati provinciali, che anche sul letto della sofferenza ha sempre visto il pensiero al vantaggio e decoro di questa Città e Provincia, e che oggi trovati tra noi in ispirito; del nostro Sindaco, che ben merita le sode grazie guadagnarsi ogni cuore per la bontà e gentilezza dell'animo suo, e per l'abnegazione col la quale attende agli interessi di questo Comune.

E qui pongo fine al disordine mio dire, più disadorno ancora per la fretta in cui fu dettato. E, dunque, o Treviso; in quest'oggi, riesci a veder compiuto un antico tuo voto; approfittalo per lo sviluppo delle tue industrie, per l'utilizzazione delle tue acque, degli ammassamenti che ti porgerà questa Mostra. Preparati ad accogliere cortesemente, come di abitudine, i visitatori delle città consorelle. Sia a te di buon augurio, lo ripeto, la solennità di questo giorno, auspicio dell'industriale modello.

Discorso del senatore comm. Alessandro Rossi delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ed io, o signori, che come individuo mi sento tanto inferiore alle cortesi espressioni che avete udite, e che dovette condonare all'amicizia particolare che mi professa chi le pronunciò, come delegato del Governo del Re all'alto onore d'inaugurare con voi l'Esposizione regionale, non è una sterile cerimonia che adempio; è un omaggio che io rendo alla generosa iniziativa e alla splendida contribuzione del Consiglio provinciale, al buon sussidio del Comune, e alla in-

tempo una saggia disposizione, che noi da lunga pezza abbiamo reclamata con tutto il fervore morale delle nostre povere forze, e che finalmente vediamo rinvirgita e riconfermata da nuovo avviso, vogliamo dire il regolamento di tutte le scuole popolari maschili e femminili della città. Ed essendo state anteriormente abolite le tasse scolastiche per i suddetti Stabilimenti del popolo, la frequentazione, a sollievo d'ogni gravosa materiale e d'ogni danno intellettuale, è ormai gratuita. Oltretutto, a senso delle leggi vigenti, per tutti i fanciulli da 6 a 14 anni d'età, la frequentazione è obbligatoria, e severe misure, giustamente emanate, colpiscono quei genitori e tutori che trascurano il sacro impegno dell'istruzione, per cui i suddetti devono essere obbligati a rispettare la legge per dovere e per coscienza. L'appello dice che incombe ai figli del popolo di coltivare anche fra le pareti domestiche lo studio, che è fonte di civiltà e di ricchezza, ed in tal modo contribuiranno a fare scomparire dalle statistiche triestine la parola *analfabeta*.

Lo sprone opportuno dell'Autorità comunale, non occorre dirlo, venne aggrito da tutta quella assennata maggioranza della popolazione che vuol camminare innanzi per la via della intelligenza, e quindi per quella della vera moralità e del progresso.

La Commissione per la distribuzione dei premi biennali di fondazione Giuseppe Morpurgo, ha pubblicato il concorso per l'anno 1873, che viene aperto per l'arte dei falegnami da mobili. Il frutto della fondazione, di fior. 500, sarà ripartito in due premi da fior. 250 l'uno, e saranno per la costruzione di sedia e poltrona, e di tavolo e scrivania. Il premio verrà conferito a quell'artiere della professione in concorso, il quale comproverà con documenti d'esercizio l'arte sua entro la città e il territorio di Trieste da tre anni.

Il giornale commerciale e finanziario, il *Tergeste*, diretto per lo passato con tanto senno dal non mai abbastanza compianto nostro amico Massimo Curiel, passò nelle mani del sig. Ugo Sogliani. Speriamo di veder progredire il suddetto interessante organo della Borsa, e consigliamo al successore di seguire le saglienti orme tracciate dal suo fondatore, che il pubblico triestino apprezzava per molte considerazioni.

Sentiamo che l'egregio maestro Apolloni, l'autore dell'*Ebreo*, sarà in breve fra noi per allestire il nuovo suo spettacolo *Gustavo Vasa*, e sarà il terzo dopo la messa in scena degli *Ugonotti*. Il lavoro del maestro vienotino, come sapete, doveva venir rappresentato nel carnevale prossimo alla vedovata vostra Fenice; ma ora invece si produrrà fra noi con modificazioni e adattamenti per l'attuale compagnia. Noi non conosciamo il valore di siffatta composizione, ma se assumessimo all'*Ebreo*, sarà la benvenuta, vista la deplorabile sterilità di compositori italiani. Intanto il *Guarany* seguita a piacere. Ed invero il maestro Gomez può vantarsi d'aver ottenuto in un primo lavoro successi inaspettati e invidiati da tutti. L'opera appalesa nell'autore suo un ingegno eclettico, fornito di buoni studi artistici, e che sa trovare la via del diletto senza far mostra d'una fantasia esuberante di ricchezza o di variabilità. Tuttavia possiamo annoverare dei pezzi bellissimi, che provocano regolarmente l'applauso, particolarmente il duetto del terzo atto, ove l'esimio tenore Capponi e la prima donna, signora Wiazik, trovano accenti appassionati e degni di particolare encomio. Il tenore Capponi lo rinveniamo rinvirgito nell'attitudine artistica, e la sua espressione, oltre essere animata, è toccante; il progresso del valente cantante è davvero sensibilissimo.

È questo il primo spettacolo offertoci dall'appaltatore, signor Lashin, il quale, da esperto nocchiero, saprà condurre in porto la sua nave, evitando gli scogli e le procelle, che talvolta rendono pericoloso il mare magico della scenica instabilità.

Al teatro Armonia, il *Rabagas*, manichetto francese palpitante d'attualità, continua a riprodursi, e domani a sera la compagnia Pietroboni al Filodrammatico darà essa pure il suddetto lavoro, che è atteso, come di consueto, con curiosità ed impazienza da quella parte di pubblico che non ha troppa familiarità col gallico idioma.

telligente e indefessa operosità del Comitato esecutivo e del suo benemerito presidente. È ancora un applauso cordiale al patriottico concorso degli esponenti veneti, che al vostro appello hanno degnamente risposto.

Così avvenne che negli studi e nelle opere, coi consigli e colle elargizioni, il decoro del paese s'incontrò colla concordia dei cittadini. Questa gentile Treviso diede saggio di deferente cortesia l'anno scorso, quando per riguardo a Vicenza rinunciò alla sua Mostra provinciale, a cui si era da lunga mano preparata. Invero non corrono ancora così veloci i passi della giovane nostra vita economica da poter segnare a brevissime distanze i progressi. Se pari alla gentilezza trovata quindi la fortezza dell'animo, se vincete la prova, tutto vostro ne è il merito, ed io qui, rappresentante del Governo del Re, non fo che raccogliere quella splendida testimonianza.

Un voto soltanto vi esprime il Governo, ed è quello di poter rivelare alla prossima Esposizione mondiale di Vienna il fiore almeno di questa Esposizione veneta. Da sei anni soltanto è cessata la dominazione austriaca in queste Province, ed è fuori di dubbio che le mostre degli Italiani veneti desteranno a Vienna l'anno venturo una curiosità ed un interesse particolari. Compiuto così semplicemente l'incarico governativo, ed augurandomi che lo sviluppo crescente della iniziativa privata, di cui deste sì bel l'esempio, e della operosità locale contribuisca sempre più alla grandezza della nostra patria diletta, io dichiaro fin d'ora aperta la vostra Esposizione.

Prima però che noi moviamo a visitarla, permettemi che, smesso il carattere ufficiale e rientrando nei miei panni consueti d'industriale, io vi parli brevemente come altro dei vostri esponenti, nella speranza di trovarmi all'unisono colle idee non solo dei miei colleghi industriali, ma col suffragio d'ogni libero cittadino.

Noi ci troveremo dunque fra poco, ancora una volta dinanzi ad uno di questi templi moderni dell'industria che, come i giochi olimpici anticamente in Grecia, da noi segnano per così dire la cronologia del progresso delle nazioni civili. Invece che un tempo poi d'irsi invero un attendimento, che fra pochi giorni si leverà, e di cui non rimarrà nell'animo dei più appunto che una memoria storica.

Eppure chi sa dirvi gli studi e le veglie, le fatiche e le angosce che costarono costosi sacrifici prodotti dell'ingegno italiano, che oggi vedremo parati a festa e decorati di bandiere? Chi sa dirvi, in questa indistinta e febbrile

## ATTI UFFICIALI.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Mozzoni Gio. Battista, professore titolare di calligrafia, di lingua italiana, storia e geografia alla prima classe della Scuola tecnica di Belluno, è trasferito presso la R. Scuola di San Felice di Venezia;

Vincent Giuseppe, professore titolare di lingua francese della R. Scuola tecnica di Perugia, è trasferito presso quella di Udine.

N. 1415.

Regio Provveditorato agli studi della Provincia di Venezia.

Apertura dell'anno scolastico 1873-74.

### Notificazione.

1. Il giorno 12 del corrente mese cominceranno le iscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di licenza in questi Ginnasi e Scuole tecniche, presso i rispettivi presidi e direttori di dette Scuole.

2. Le condizioni richieste per l'iscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dai Regolamenti 1° settembre 1865, 19 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I capi degli accennati Istituti somministreranno i necessari schiarimenti a chi ne avesse d'uopo.

3. Trascorso il 3 novembre prossimo non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da ragioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

4. Il giorno 10 corr. si chiude l'iscrizione per la sessione straordinaria di esami di licenza nei due Regi Licei Marco F. scarini e Marco Polo, e tali esami cominceranno il giorno 17 a norma delle disposizioni ministeriali, pubblicate con Notificazione del giorno 15 dello scorso mese di settembre.

5. Col giorno 16 cominceranno gli esami d'ammissione e di riparazione in tutte le Scuole indicate al N. 1 e gli esami di licenza ginnasiale e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai capi dei diversi Istituti, presidenti delle Commissioni esaminatrici.

6. Col giorno 15 di questo mese cominceranno le iscrizioni e gli esami nelle Scuole tutte elementari maschili e femminili della Provincia, e il giorno 26 cominceranno regolarmente le lezioni in dette Scuole, fatta eccezione di quelle della città di Venezia, che per motivi particolari cominceranno in quest'anno il giorno 4 del prossimo mese di novembre.

7. Nello stesso giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i capi degli Istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente Notificazione.

Venezia 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. Cima.

## ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 7: Oggi si chiudono le due Esposizioni di belle arti, — la moderna e l'antica, e come i nostri lettori potranno vedere dall'odierno bollettino degli incassi, che è il penultimo, il successo finanziario delle due mostre ha superato le previsioni. Fra arte moderna ed antica furono raccolte più di centomila lire, ieri la folla dei visitatori fu enorme, ed oggi, malgrado il tempo incerto, non sarà minore d'ieri.

Noi ci permettiamo di trovare che questo successo è soddisfacentissimo, che che altri ne possa pensare. Gli artisti hanno venduto la maggior parte delle opere ed il Municipio, che coraggiosamente si sobbarcò ad un'impresa difficile, se l'è cavata bene. Durante tutto il settembre Milano è stata piena di forestieri, i quali non si sono pentiti di essersi mossi da casa loro per farci una visita. Mio Dio! Abbiamo la dabbaggine d'esser contenti così. Altri, si dice,

concorrenza universale di giganti e di pigmei che la nuova era trascina, i morti e gli sciancati rimasti per via economicamente, o moralmente, che è peggio?

Gli uomini del lavoro in Italia, nati da ieri alla vita nuova, ed appena riconosciuti fra fratelli più o meno valenti nella gran patria riunita, vennero chiamati a ripartire col loro patriottismo nelle vie dei fatti gli errori economici dovuti al patriottismo degli uomini di Stato, di cui l'altro preoccupati all'infuori dell'affrancazione politica.

Intanto, mentre lo svolgere dei tempi e le mutate condizioni sociali rendono sempre più urgente che un grande sentimento morale presieda alle nostre officine, e che una mente illuminata e un cuore largo diventino principali fattori nelle nostre industrie, sorgono ingegni superficiali a comporci, non di teorie ma di frasi economiche, un letto di Procuste colla idea di favorire per giunta, ma contraddicendo negli effetti, le legittime aspirazioni delle classi povere. E nelle classi agiate ci unifica tuttora il mal vezzo, da parecchi appreso nella servitù, di magnificare e di preferire i prodotti stranieri.

Anche nella inchiesta industriale che si agita presentemente, si manifestano, chiamati a deporre sullo stato delle loro fabbriche, espongono le ragioni della loro inferiorità economica rispetto alla concorrenza estera (e convien loro rendere questa giustizia che nella generalità lo fanno in termini moderati e senza pregiudizii) è abbastanza concorde il grido della stampa: bando ai protezionisti, istruttivi, andate alla scuola! Signori! io non credo meritata, certo è cocente l'accusa. Anzi tutto io non saprei concepire una inchiesta di questo genere che trovasse tutto a colori di rosso, e concludesse che viviamo nel migliore dei mondi possibili. Anche io ho molta fede nella istruzione, benché non creda che l'istruzione sia tutto, e me lo provano anche i molti giovani erranti che escono dai nostri Istituti tecnici. Ma credete voi che gli industriali soltanto, in Italia, abbiano d'istruzione? Io posso dirvi che gli industriali della scuola la fanno tutt'i giorni e durissima, perché alla loro scuola si tratta nientemeno che delle loro sostanze, delle loro famiglie, del loro credito, del loro onore!

Ebbene, o signori, gli industriali italiani ac-

avrebbe fatto meglio. Può darsi: ma preferiamo credere loro sulla parola.

## FRANCIA

Il *Bien Public* ha pubblicato la seguente Nota per veder modo di por fine allo scalpore che non cessa di fare il partito clericale per gli attacchi, certamente biasimevoli, di cui furono fatti segno a Nantes i pellegrini che ritornavano da Lourdes:

«Alcuni giornali colgono con premura tutte le occasioni di attaccare il Governo. Essi lo fanno responsabile degli accidenti, delle riotte, delle questioni di ubbriachi. Le scene deplorevoli delle quali Nantes è stato il teatro, hanno fornito una occasione che non si poteva lasciar passare. Nascono più di noi bisimili queste grossolanità, questa offesa alla libertà del cittadino; ma, in buona fede, che rimprovero può farsi al Governo in questa faccenda, e in che lo si può appuntare? C'è stato tumulto, vi furono ingiurie, accapigliamenti, ma non già ferite constatate nel luogo, che potessero dar luogo ad un arresto, ad una procedura. E quel che è più, non vi è stata alcuna querela regolarmente presentata. Tuttavia, il Governo volendo impedire il rinnovamento di siffatte scene, ha ordinato un'inchiesta. È lodevole l'assumere la difesa della libertà di ciascuno, l'inveire contro le stupide violenze della folla, tutto ciò va benissimo, ma non si giova né alla libertà né all'ordine soprattutto, di cui si pretende essere il campione, cercando continuamente di screditare il Governo e studiandosi di confonderlo cogli istigatori del disordine, o cogli schiamazzatori da trivio. Fra tutti i Governi difesi da questi giornali così severi, qual è quello che, più energicamente, quando il bisogno lo reclamava, più saggiamente e semplicemente, ha fatto in ogni occasione rispettare l'ordine e la legge?»

Leggesi nel *Temps* in data del 5:

«La partenza dei pellegrini ebbe luogo ieri, nelle ore che abbiamo indicate col massimo ordine. La grande sala della Stazione d'Orléans sin dalle due pomeridiane era rigurgitante: la folla componevasi per la maggior parte di donne e di preti, tuttavia gli uomini erano più numerosi del solito; molti curiosi si accalavano alle porte, nella sala stessa e nei paraggi di questa, ma tutti si comportarono con una urbanità che le grandi città di Provincia dovrebbero imitare. La polizia aveva preso alcune precauzioni: parecchi agenti erano distribuiti nella sala sotto la direzione di alcuni ufficiali di pace. I pellegrini, invece di venire processionalmente, si recarono alla spicciolata e in attesa dell'ora della partenza, si sono astenuti da qualsiasi dimostrazione: tra la folla si notavano alcune bandiere bianche colla croce azzurra, ma non erano che segnali di richiamo pe' devoti.

«L'insieme, tranne il via vai, lo strepito e il movimento inevitabile in simili circostanze, la tranquillità fu completa.»

## SPAGNA

Sull'incendio dell'Escorial, scrivono da Madrid 3 ottobre al *Pungolo*:

Il telegrafo vi avrà già dato notizia della nuova catastrofe avvenuta pochi giorni sono che minacciò di trasformare in un mucchio di rovine una delle prime meraviglie artistiche della Spagna, l'opera di Filippo II, il vasto palazzo dell'Escorial.

Fortunatamente oggi è permesso di credere che le notizie erano alquanto esagerate e che la «distruzione dell'Escorial», secondo l'espressione di certi giornali, si ridurrà a danni, indubbiamente gravi, ma non irreparabili e concentrati in una parte dei fabbricati. Si era creduto sulle prime che la causa del disastro fosse criminosa. Ormai è provato che l'incendio fu provocato dalla folgore che cadde sul palazzo durante la notte nell'infierire d'un uragano spaventevole. L'assenza di soccorsi immediati, la difficoltà di organizzarli, e il ritardo della loro spedizione da Madrid, hanno lasciato campo alle fiamme di prendere delle proporzioni allarmanti e di propagarsi nei piani superiori dell'edificio.

La torre del Seminario e il lucernario del collegio sono crollati. La torre aveva un'altezza di oltre 280 piedi. Per buona sorte il fuoco poté essere concentrato nel collegio. La Biblioteca che conteneva 14,000 volumi e preziosissimi manoscritti poté essere salvata, ma siccome bisognò,

cettarono a fidanza la posizione che loro veniva fatta. Alla onesta pazienza di cittadini per alleviare al Governo il duro compito della finanza, essi associarono l'energia loro propria per affrontare tutte le difficoltà che, a gradi ben diversi di equità e di diritto, lor si paravano innanzi.

Né la lotta tuttora li spaventa; a condizione però che abbiano eguale il terreno, eguali le armi e che la legislazione nazionale, reintegrandosi, rimanga scevra da ogni dipendenza politica, sia in senso retrogrado, sia in senso liberale.

L'Italia (mi affretto dirlo e spero non essere frainteso) è di sua natura un paese di scambio. Noi siamo ben lungi dalla strapontanza industriale di un popolo che nelle sole conoterie produce, a mo' d'esempio, 83 0/0 più che non consuma; strapontanza che detta la fine arte politica dell'Inghilterra. Noi siamo egualmente lontani dalla ubertosità degli Stati Uniti d'America per avere l'audacia che ad essi ispira una vera indipendenza politica, finanziaria economica, sociale; con che però non cessa l'Europa di ricorrere largamente alle derrate americane. Gran tempo correrà ancora prima che la misura delle nostre imposte discenda alle proporzioni di quelle del Belgio e della Svizzera. Ma perché al di fuori ne circondano e forse ne adolano i forti, e al di dentro non abbiamo peranco saputo acquistare l'intera coscienza delle vere e reali nostre condizioni economiche, saremmo indifferenti alla conoscenza del diritto nazionale, sacrificando la nostra libertà nei trattati a decenni (e tutti sappiamo quanto valga un decennio in questa seconda metà di secolo, e soprattutto nella vita di un giovane Stato), ed accettando de' trattati ad impari condizioni?

Ci vengono a dire che noi nasiamo artisti e poeti (e il generale Ricotti ci vuole invece far nascere soldati), ma quando anche, dovremmo trarre perciò la vita a leggere la nostra storia, a contemplare i nostri monumenti, ad ammirare il nostro cielo?

E se altri sollecita la nostra vanità, onde facciamo buon mercato delle esigenze e delle necessità della vita pratica quotidiana, donde trarremo il denaro per le nostre scuole, per le nostre strade, per le nostre armi, per le nostre navi?

O la mitezza delle nostre stagioni verrà invocata per assopire il lavoro nazionale e lasciare il campo indifeso alla energica operosità delle genti del Nord?

E le rigogliose vostre forze motrici, il vostro bel Sole, o Trevigiani, continueranno a scendere vergini al mare?

per misura di precauzione, trasportare questa massa di libri, temonsi dei guasti importanti e delle numerose dispersioni. Non si ebbe a deporre alcun infortunio personale. Insomma il disastro sembra meno grande di quello che si supponeva: però tutti gli ammiratori di quest'opera colossale alla quale si collegano tanti ricordi storici, non potranno a meno di rimpiangere questa distruzione parziale, tanto più che ci vorranno degli anni per ripararla.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre.

Arrivo. — È giunta da Trieste la pirocetta di bandiera russa, denominata *Gemshongh*, con sette cannoni e 194 persone d'equipaggio, comandata dal capitano di fregata, sig. Guerkun. Al suo arrivo in porto furono fatti e ricambiati i saluti di metodo.

Pubblicazione. — In occasione della *Trieste* Trigo-Mattei-Gazzabini, il signor Francesco Zanchi pubblicò in 8°, coi tipi di G. Cecchini, un documento dell'anno 1463, tratto dall'Archivio generale dei Frari, riguardante il progetto d'un acquedotto dalla Brenta sin presso alla punta di Santa Marta. — Questo documento, che ricorda un vitale argomento per Venezia, discusso anche ai di nostri, racchiude curiosi particolari ed acquista una speciale opportunità dall'essere dedicato al sig. Trigo-Mattei, che è ingegnere architetto.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondenti all'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Cadavere. — Fu trovato morto nella propria casa Alessandro Ghislanzoni, già direttore dei balli al teatro della Fenice. Il Ghislanzoni da parecchi giorni era rimasto solo, e i suoi amici lo credevano partito per la campagna, sicché non si meravigliarono di non vederlo. Venuto però un amico suo a Venezia, perché aveva da parlargli, fece indagini le quali condussero alla scoperta del cadavere già in avanzata putrefazione. Si suppone che il Ghislanzoni sia morto d'apoplessia.

Bollettino della Questura del 9. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore.

Gli agenti di P. S. arrestarono un individuo per questua illecita; ed altri agenti per lo stesso titolo arrestarono O. P., B. G. e D. M., i quali tutti vennero deferiti al potere giudiziario per l'opportuna procedura penale.

La stampa avendo più volte parlato dei questuanti e dei disturbatori della quiete notturna, trovasi opportuno il render noto che nel terzo trimestre testè scaduto, in seguito ai vari arresti dell'Autorità di P. S., la R. Pretura per ischiamazzi notturni, e 53/100 di condanne alla reclusione, e 53/100 di condanne alla multa, e per le avvertite che contro buon numero di questuanti inabili al lavoro per età, e per fisiche imperfezioni, non si è potuto procedere a nessuna misura repressiva per mancanza di Case di mendicizia in Venezia.

Bollettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono all'ispezione di P. S. di S. Marco due questuanti; sequestrarono una bilancia a vecchio sistema, e denunciaronla A. G. al Regio Pretore per oltraggio al loro indirizzo nell'esercizio delle loro funzioni.

Le stesse Guardie constatarono 24 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 9 ottobre 1873.

Nasce: Maschi — 1. — Femmine 2. — Deceasedi morti — 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 4.

Deceasedi: 1. Bradi Sardi Luigi, di anni 32 me-

O il legislatore porrà in conto de' nostri vantaggi economici l'istessa povertà, raffigurata nella tenuità dei salari?

Vanta ricchezze di suolo, tuttora inesplorato o neglette, che pure attendono dall'industria il soffio animatore?

Sono tutte questioni che s'impongono ai più gravi interessi della nazione, e che impegnano il suo avvenire; sono questioni che si elevano ben al di sopra delle grette interpretazioni che oggi si danno comunemente presso di noi alle teorie di protezionismo e di libero scambio.

La Dio mercé, il supremo nostro fine politico è stato felicemente raggiunto, e in esso ci teniamo sicuri, perché daremo per esso la vita e gli averi. Ma ormai da troppo lungo tempo si fa attendere la soluzione del problema economico, perché non dobbiamo affrettarci con tutti i mezzi offerti nelle vie della giustizia e della libertà, nella forza del nostro diritto.

Siamo giusti, o signori; molto deve fare il paese; ma qui, dinanzi al fatto parlante d'una Esposizione regionale sorta per opera di cittadini, non mettiamo in conto agli individui anche quello che è compito diretto della legislazione nazionale e della pubblica amministrazione.

Illuminiamo il Governo perché ci spiani il cammino; diversamente ci aggireremo in un circolo vizioso e fatale di reciproca attesa.

E voi mi sarete benivoli, io spero, se in luogo degli usuali complimenti, colui l'opportuna occasione d'una festa industriale per esporti, non senza coraggio, ma con oneste e forti convinzioni i miei pensieri in questo vitale argomento.

Se non che, ammirando il concorso di così eletto numero di signore che onorano quest'adunanza, mi accorgo di aver detto tutt'altro che dobbiamo coronarci di rose, ed invece ho toccato le spine! Ma le donne italiane sono forti e generose per anteporre con noi alle sterili ammirazioni superficiali l'analisi e il criterio dello stato del lavoro in Italia e il giudizio spassionato di quanto valiamo e di quanto manchiamo e perché. Gli esponenti veneti non già pronti a riceverci, e noi percorreremo insieme le animate sale comprese dal motto che Samuele Smiles, l'illustre autore del *Self Help*, consacrò nel suo sigillo:

«Industria virtus et fortitudo.»



rtare questa  
importanti e  
bbe a deplo-  
omma il di-  
che si sup-  
questi ope-  
ranti ricor-  
rimpiangere  
che ci vor-

NE

ste la piro-  
nata Gem-  
one d'equi-  
fregata, si-  
gono fatti e

ne delle n-  
r Francesco  
G. Cecchini,  
to dall'Ar-  
e il progetto  
presso alla  
mento, che  
ezia, discus-  
sioni partico-  
nità dall'es-  
ch'è inge-

San Marco,  
to corrente,  
d'oro da 20  
el 4 p. 0/0;  
e sino a L.  
avviso di 5

lare sita in  
ogni giorno  
nte, pagando  
0 all'anno. I  
de depositate  
1000, e per  
i vista, colle

to nella pro-  
gia di dire-  
Ghislaioni  
i suoi amici  
sicché non  
venuto però  
va da par-  
ro alla sco-  
ntrefazione.  
orto d'apo-

ra del 3.  
elle decoro

un individuo  
per lo stes-  
e D. M., i  
giudiziario

ato dei que-  
ne notturna,  
e nel terzo  
varii arre-  
R. Pretura  
di condanne  
to buon'ù-  
to per età, e  
suto proce-  
per mancanza

ato delle  
este Guardie  
di S. Mar-  
ana bilancia  
A. G. al Re-  
ndirizzo nel-

24 contrav-

Venezia.  
72.  
2 - Denun-  
2 - To-

nto de' nostri  
ra, raffigurata

tuttora ine-  
dono dall'in-

mpangono ai  
e che impe-  
oni che si e-  
le interpreta-  
mente presso  
o e di libero

ro fine poli-  
e in esso ci  
esso la vita e  
o tempo si fa  
a economico,  
n tutti i mez-  
e della liber-

deve fare il  
riante d'una  
pera di città-  
individui an-  
della legisla-  
amministra-

si sei, coniugata, perla. — 2. Campanini Pia Cesira,  
di anni 19, nubile. — 3. Morosini Rosa, di anni 40,  
nubile.  
4. Ghislaioni, Alessandro, di anni 54, vedovo,  
prof. di musica. — 5. Vianello detto Mangiolo Gio-  
vanni, di anni 70, ammogliato, ricoverato. — 6. Ma-  
rangoni Sebastiano, di anni 73, vedovo, ricoverato. —  
7. Bos Edoardo, di anni 50, celibe, bracciatto. — 8.  
Bernardi Antonio, di anni 63, ammogliato R. In-  
gegner, tutti di Venezia.  
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti  
municipali pertrattate dalla Divisione II. Sezio-  
ne inquirente, durante il mese di settembre 1872.

Contravvenzioni				
Titolo	N. com- plessivo	Esauri- to in con- ciliazione	Deferte alla R. Pretura penale	Punito in via discipli- nare a norma del regio- namento
Sanità	16	15	—	1
Ornato	6	5	—	1
Inquinamento	3	3	—	—
Polizia str.	89	76	—	13
Anagrafi.	35	34	—	1
Trasporti	46	46	—	—
Giochi sul- le pubbli- che vie	—	—	—	—
Fachinag- gio	2	2	—	—
	197	181	—	16

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre.

Scrivono da Roma 7 alla Nazione:

Il Re ha pagato il suo piccolo tributo non tanto al clima, quanto alla variabilità della stagione, e per due giorni è stato preso da leggerezza febbrile reumatica, per cui dicevasi avrebbe ritardata la partenza per Napoli. Ma gli stessi medici lo consigliano a non differirla, perché il cambiamento d'aria era la cura migliore che si potesse suggerirgli: ed egli lasciò ieri sera Roma, ove non tornerà che fra quindici giorni, quando le manovre navali avranno avuto luogo nel golfo napoletano.

Intorno a questa festa navale debbo dirvi ch'essa è quasi cresciuta tra mano ai suoi promotori. Da principio pareva si dovesse fare una piccola cosa, con spesa assai leggera; ma poi fu osservato che per le manovre militari si era seguita una somma ragguardevole nel bilancio; che si era data loro una grande importanza, che l'opinione pubblica le aveva seguite con compiacenza e quasi con orgoglio; non parve conveniente mostrare per la marina un distacco troppo forte e un divario troppo manifesto. Allora si chiamò il campo al progetto primitivo: si pensò allora altri legni; e si convenne della necessità di differire le fazioni nel golfo dal 12 al 20 o ancor al 25 del mese. È difficile non apprezzare le giuste ragioni che hanno spinto il Governo a simile risoluzione; e giova sperare che le manovre riusciranno com'è naturale desiderio, e com'è legittimo ai cittadini.

Leggesi nel *Journal de Rome* del 7:  
Il comm. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è arrivato a Roma questa mattina. Egli vi è venuto per pochi giorni all'uopo di assicurarsi dello stato dei lavori parlamentari.

Noi sappiamo che le Commissioni hanno proceduto regolarmente e che i differenti rapporti non tarderanno ad essere presentati. Vi sono fra gli altri quello della marina del sig. Maldini, quello dell'armata del sig. Corte, quello del macinato del sig. Lanci di Brolo, il rapporto sullo stato degli impiegati civili del sig. Manfrin ed il rapporto sulla professione d'avvocato del sig. Oliva.

E più oltre:  
I lavori di riparazione alla Camera dei deputati arrivano al loro fine; domani sera vi sarà un'esperienza dell'illuminazione, alla quale assisterà il comm. Biancheri, presidente.

Il signor Castagnola, ministro dell'agricoltura e del commercio arrivò questa mattina da Genova.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:  
Crediamo di potere assicurare che il Governo francese continua a far premura al nostro affinché voglia acconsentire per lo meno ad una revisione dei trattati di commercio.

Se siamo bene informati, il Ministero avrebbe risposto che nessuna risoluzione in proposito poteva esser presa, mentre pendeva una importante inchiesta industriale. È solo quando saranno conosciuti i risultati della medesima che si potrà vedere se e quali trattative possano utilemente intavolarsi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:  
Ci viene riferito che il Governo russo intende venir presto ad una conclusione sulle controversie relative alla Chiesa cattolica in Polonia, ed al Collegio cattolico a Pietroburgo. Da un pezzo questi argomenti sono oggetto di trattative fra quel Governo e la Santa Sede. E per questo il signor Capnitz, agente ufficioso della Russia presso la Santa Sede, sarebbe tornato in Roma più presto di ciò che soleva fare negli anni scorsi.

E più oltre:  
In una recente lettera pastorale, avendo il Vescovo di Perpignano ingiunto al clero della sua diocesi di non immischiarsi in politica, giacché da tale intromissione è nato l'odio del li-cato contro di esso, la Corte vaticana n'è rimasta moltissimo disgustata, tanto più che il Vescovo medesimo mostra di professare la dottrina della provvidenziale instabilità dei troni.

Laonde quei sono state negare alcune facoltà che aveva richieste; come, in generale, d'ora innanzi, le negheranno a tutti i Vescovi che appartenevano alla minoranza del Concilio vaticano.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:  
Siamo assicurati che le ultime comunicazioni del Governo federale svizzero rispetto alla parte che si vorrebbe fare nel traforo del Gottardo al personale del Cenio, non sono state riguardate dal nostro Ministero siccome interamente soddisfacenti. Laonde le trattative continuano in via diplomatica. Speriamo abbiano un compimento corrispondente alla fiducia riposta nella lealtà del Governo svizzero e alle stipulazioni addizionali della Convenzione, con la quale l'Italia si è impegnata di concorrere alla strada ferrata del Gottardo, in complesso per l'importante somma di quarantacinque milioni.

Sulla disgrazia nella Galleria d. l. *Fréjus*,  
leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 7  
corrente:

Il convoglio di Modane che doveva arrivare ieri sera (domenica) alle ore 9, è arrivato questa mattina alle ore 6.

Il motivo del ritardo del convoglio di Modane consiste in uno scontro avvenuto sotto la Galleria del *Fréjus* in cui vi furono parecchi feriti.

Tra i feriti si nota un macchinista ch'ebbe un braccio fratturato ed un fuochista gravemente ferito. Sarebbero pure più o meno gravemente feriti cinque o sei passeggeri.

Ore 11 e 15 antm. Da altre informazioni private pare che lo scontro del *Fréjus* sia avvenuto in questo modo:

Un convoglio merci avrebbe, per rottura di catene, lasciato inavvertitamente i due ultimi carri nella Galleria. Poco dopo giungeva il convoglio viaggiatori ed andava ad urtare contro i due carri rimasti indietro. Macchinista e fuochisti gravemente feriti, viaggiatori leggerissime contusioni e spavento.

Ore 11 e 40. — Riceviamo altri ragguagli sulla disgrazia del *Fréjus*.

La disgrazia è toccata al convoglio omnibus che partì ieri (domenica) alle 3 e 15 pom.

Prima che il convoglio partisse dalla Stazione, si era telegrafato a Bardonecchia per riconoscere se la via era sgombra.

Da Bardonecchia venne risposto: «La via è libera».

Si erano però fatti pochi chilometri nella Galleria, quando il macchinista si avvide che il binario, su cui si correva, era ingombro da vagoni merci.

Non v'era più tempo a fermare il convoglio.

Successe un grave urto; il convoglio si arrestò; fu allora che i poveri macchinisti, od affascinati dal fumo, o per la scossa, caddero e si ferirono; furono feriti o contusi anche alcuni viaggiatori; questi però senza grande gravità.

La confusione, il disordine, le grida, il terrore sotto la galleria erano al loro colmo.

Intanto il convoglio era arrestato, il fumo opprimeva sempre maggiormente i miseri viaggiatori.

Arrivò allora da Modane un'altra locomotiva, che cercò far continuare la corsa al convoglio spingendolo dalla coda.

Sforzi inutili; il convoglio è troppo pesante, la via è in salita, le ruote della macchina girano sul loro asse senza trovare aderenza.

Si decise allora di retrocedere a Modane, ove si passò gran parte della notte, arrivando solo a Torino questa mattina alle sei.

Scrivono da Chieti, 4, al *Fanfulla*:  
Ieri è finita la causa dei briganti di S. Demetrio e Pizzoli. La sala delle Assise era affollatissima, come in tutti i giorni, fin dalle prime ore del mattino.

Il procuratore del Re, signor Fiocca, fece una lunga e bella requisitoria, domandando un verdetto affermativo su tutti i carichi per nove accusati; per uno domandò un verdetto negativo sull'accusa di un assassinio. — Ebbe poi la parola la difesa. Erano sei avvocati, tra giovani e vecchi, di questo foro.

I giurati entrarono nella loro camera che fu alle 4 pom. Alle ore sette ant. del giorno seguente, cioè, in mezzo al più profondo silenzio fu letto il verdetto di colpeabilità per tutti. — In conseguenza furono condannati a morte: i due fratelli Giordantini, Bruno, Murronaro, Petrella, Alimonte, Di Massimo, Sette, Cappelli; Ludovici ebbe 25 anni di ferri. — Nove sentenze capitali pronunciate in un giorno: è doloroso. Bisognava aver assistito all'udienza per capire come il pubblico dicesse: è necessario.

Dei briganti fuggiti da Pescara ne è stato ammazzato un altro, Berardi, su quel di Gambellara. — La compagnia del celebre Colaneri di Castelfrentano aveva sequestrato un vaccaro di nome Pollice Francesco: gli altri vaccari non patrono l'affronto, e l'uccisero. — Adesso in Abruzzo i briganti non allungano più come una volta, e prova ne sia del fatto, che i briganti fuggiti da Chieti sono stati uccisi quasi tutti, non rimanendo che i soli fratelli Manzoni; e di quelli fuggiti da Pescara, in numero di nove, non rimangono che i due fratelli Rucci di Atesa e Colaneri di Castelfrentano.

All'avvicinarsi dello sgombero del Dipartimento della Marna, gli abitanti di Epernay si lasciarono trascinare dal loro odio contro i Tedeschi ad insulti e vie di fatto contro i soldati dell'esercito di occupazione. Ne nacquerò delle risse, in seguito alle quali il *mairie* d'Epernay pubblicò il seguente Proclama:

«Cari concittadini,

Da alcuni giorni le risse fra i soldati della guarnigione tedesca e gli abitanti diventano più frequenti. Parecchi fra voi furono maltrattati, due furono gravemente feriti.

Evitate, ve ne prego, evitate colla massima cura questi scontri; i soldati sono armati e l'esito delle risse non può esservi che fatale.

Io faccio e farò tutti gli sforzi per garantire la vostra sicurezza; l'Autorità tedesca mi ha promesso di dare degli ordini severi per impedire che si rinnovino quelle scene di violenza.

Sembra che lo sgombero debba esser prossimo, ma nulla d'ufficiale stabilisce ancora la data precisa.

Ve ne scongiuro! non compromettete questa speranza colla vostra impazienza; non vi dipartite da quella calma e dignitosa riserva, da quella pazienza, di cui deste fino ad ora tante prove.

Il Re di Corea ha lanciato contro il Governo del Mikado la seguente curiosa sfida:

Abbiamo ricevuto la vostra missiva e l'abbiamo profondamente meditata, dopo averla paragonata con altri dispacci che ci avete indirizzati in altri tempi. Ecco quale è lo stato della questione.

Teiko Sama venne un giorno a fare invasione in Corea, all'improvviso; non eravamo preparati alla guerra e fummo costretti a firmare un documento che ci impone un tributo. Oggi le cose hanno mutato. Questa invasione era un delitto, e invece di dovervi pagare cosa qualsiasi, noi siamo in diritto di reclamarvi ciò che il Giappone ci ha estorto.

Voi ci annunziate che avete adottato usi stranieri; noi conserviamo i nostri. Il Giappone è il Giappone, e la Corea è la Corea.

avete aiutato, ma ancora, contrariamente alle nostre Convenzioni, avete attinto dai barbari i loro usi.

La vostra armata è organizzata alla francese; quando vi abbisogna del denaro, voi ne chiedete agli Inglesi, e quando volete stabilire un'imposta, consultate gli Americani. Quanto a noi, non chiedete mai il nostro parere. Voi vi immaginate che i barbari occidentali siano un gran popolo. La Corea non è che un piccolo paese, ma noi abbiamo il coraggio di affermarvi che questi barbari sono puri animali.

Abbiatevi dunque per insulti voi e i vostri barbari. Venite dunque con essi e colle vostre grandi navi. Per evitarvi grandissime spese, noi sceglieremo se voi volete Fusanki come il luogo della battaglia e ne fissiamo il giorno.

Inutile di continuare la nostra corrispondenza; non possiamo accettare delle scuse per parte vostra. Ci è mestieri di una guerra per vendicarci. Quando avremo sterminato tutti i vostri guerrieri, vi deterremo le nostre condizioni. Dunque, ancora una volta, tenetevi per avvertiti; se voi non ci attaccate, verremo noi a trovarvi.

Il *Daily News* ha per telegramma da Parigi che in quella città venne fatta una grande dimostrazione clericale nella chiesa di Notre Dame des Victoires, quando i pellegrini che dovevano partire per Lourdes, vi udirono la messa.

Un Domenicano profferì un feroce discorso, facendo intendere che se la Francia fosse trascinata alla Repubblica, i preti sarebbero trucidati.

Lo scopo del pellegrinaggio, egli disse, è di pregare per la pacificazione del paese sotto un Capo cristiano, accennando così ad Enrico V. Il predicatore finì il suo sermone gridando: *Viva la Chiesa! viva la Francia!* gridò al quale fece eco tutta l'adunanza.

Il Governo ha preso dei provvedimenti per impedire che i pellegrini a Lourdes provochino i miscredenti, ed ha impedito che portino bandiere, emblemi e particolari costumi.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 5 (rit). — La banda Valles in Catalogna, raggiunta presso Poble de Eradella dalla colonna di Las Garrigas è stata battuta e dispersa. Tra i prigionieri vi è lo stesso cabecilla Cruz.

Madrid 6. — La *Gaceta* pubblica il progetto di decreto per l'organizzazione degli eserciti locali di Portorico e di Cuba sulla base dell'ingaggio volontario e della repartizione in eserciti attivi e di riserva.

Le piogge dirotte e generali di questi giorni hanno cagionate inondazioni in molti punti e segnatamente in Malaga, Cadice, Granada e Siviglia.

Berlino 7. — La Dieta provinciale dell'Anover approvò all'unanimità il progetto per la fusione del Judentum colla Provincia di Anover.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 7. — Si annunzia da Madrid che il generale dei Carlisti, Sanz, abbia deposto nelle mani stesse di Don Carlos il comando per infruttuosa assoluta di ulteriori combattimenti.

Telegrammi.

Parigi 6.  
Il *Journal Officiel* pubblica, con una nota, che la banca in costruzione per ricevere le truppe tedesche di quattro Dipartimenti da esse occupati, saranno ultimate per la metà di ottobre.

Pest 7.  
(Seduta della Camera dei comuni). — Il primo a prendere la parola nella discussione dell'indirizzo fu il ministro presidente, il quale rimandò tutte le maligne insinuazioni di Tizza e le osservò in punto alla questione bancaria, che la soluzione deve succedere con cautela ed in via pacifica, non già con atti violenti. (Gran di applausi.) Sennay constatò di aver accettati i punti cardinali del partito Dask, e che solo in alcuni punti è diversa la sua opinione, ch'egli non mancherà di sviluppare in prossima occasione. Disse, in fine, ch'egli, dal canto suo, non ha alcuna particolare aspirazione e non è guidato da ambizione. Il suo discorso fu accolto con manifesta soddisfazione. Dopo di lui parlò Madarasz.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 196 1/4; Lombarde 125 1/4; Azioni 201 1/2; Italiana 65 7/8. Chiusa ferma.

Parigi 8. — Prestito (1872) 86 77; Francese 53 1/2; Ital. 67 80; Lomb. 486; Obbl. 260 50; Romane 150; Obbl. 188 75; Ferr. V. E. 198 —; Merid. 205 —; Cambio Italia 8 1/4; Obbl. tabacchi 487 50; Azioni 747 50; Prestito (1871) 83 97; Londra vista 25 59 —; Aggio oro per mille 9 —; Inglese 92 43.

Parigi 8. — Assicurati che Thiers assisterà giovedì alla riunione della Commissione permanente.

Il *Soir* annunzia che la dimissione di Picard, ministro a Bruxelles, è ufficiale.

Il *Temps* dice che Barthélemy Saint-Hilaire scrisse ad un deputato della Savoia, criticando con dettagli la condotta di Gambetta, accusandolo di avere compromesso la Repubblica ed eccitato il popolo contro la borghesia.

Parigi 8. — Assicurati che la lettera di Barthélemy non fu punto scritta dietro autorizzazione di Thiers, come farebbe credere il *Temps*, ma riassume soltanto le impressioni personali di Barthélemy.

Vienno 8. — Mobiliare 327 50; Lombarde 305 —; Austriache 320 —; Banca nazionale 880 —; Napoleoni 8 75 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 109 10; Austriaco 70 75.

Pest 8. — La seduta plenaria della Delegazione austriaca in cui dovevasi incominciare la discussione del bilancio della guerra, fu aggiornata perché, essendo i ministri comuni riuniti in Consiglio, non avrebbero potuto assistere alla seduta.

Londra 8. — Inglese 92 1/2; Ital. 66 3/8; Spagnuolo 29 7/8; Turco 52 1/2.

Madrid 8. — L'*Imparcial* racconta la dimostrazione di ieri dei negozianti.

Dice che, dopo che la dimostrazione fu sciolta, alcuni gruppi preteristi minacciosi, fischiarono il Municipio, accolsero con colpi di pietra e di bastone gli agenti di polizia, alcuni dei quali furono feriti.

Un battaglione di milizia ristabilì l'ordine.

Lisbona 8. — Il Re accettò le dimissioni di Lour presidente del Senato.

to, come sarebbero la costruzione delle ferrovie, o sviluppo della riserva dell'esercito, del commercio, dell'agricoltura, dell'istruzione pubblica e della legislazione.

Il Principe termina invitando al lavoro affinché la Serbia diventi prospera.

Decenal. — A Belluno è morto il Prefetto cav. Antonio Mariotti. La Provincia di Belluno così descrive i funerali:

Com'era stato annunziato, ieri 7, dal palazzo prefettizio, mosse il funebre corteo, che accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto nostro Prefetto, cav. Mariotti. Il feretro fu posto sopra un carro tirato da cavalli coperti a bruno; ai lati del medesimo a sostenere i cordoni del panno mortuario stavano il cav. Emilio Lavaggi, consigliere delegato, il nob. Giuseppe de Manzoni, assessore municipale, il cav. Valsecchi, reggente la presidenza del nostro Tribunale, il cav. Alessandrini regio Procuratore, il cav. Vai, intendente di finanza e il sig. Cuggiani capitano dei regi carabinieri. Seguivano il carro tutti gli altri rappresentanti delle Autorità politiche, civili, giudiziarie e amministrative, insieme ad una eletta di cittadini. A passo lento e solenne, preceduto da mesti concetti della banda, il convoglio si diresse dalla piazza del Duomo alla volta del Campitello, passando per la Porta A Dama; quindi, percorso breve tratto della città, entrava in chiesa, dove si celebrarono i divini uffici. Terminata l'esecuzione, sempre collo stesso ordine, s'incamminò al Camposanto. All'Arco si fece sosta; e con un discorso caldo d'affetto e di sentimento, pronunciato dal cav. Sebastiano Barozzi, si dette l'estremo addio alle spoglie mortali dell'integerrimo magistrato. La mestizia che stava scolpita sui volti di tutti coloro che poterono apprezzare le doti di mente e di cuore dell'estinto, si mutò in profonda commozione alle toccanti e affettuose parole dell'oratore: forse taluno non avrà potuto nascondere una lacrima, che spontanea sgorgava dal ciglio. Tutti, noi crediamo, prima di allontanarsi dalla bara, sciolsero un mesto tributo di onore a lui, che nella vita a quanti poté fu largo di benefici, a nessuno fece male. — Una prova non dubbia della stima ch'egli seppe universalmente coltivarsi fu lo zelo dimostrato da molti insigniti di decorazioni, da talune Rappresentanze politiche e municipali della nostra Provincia nel rispondere sollecitamente all'invito loro fatto, di concorrere alla funebre cerimonia, ond'essa riuscisse, come di fatto è riuscita, grave e solenne.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 8:

Ieri sera, malgrado le più solerti ed intelligenti cure dei professori Barbini, Burci e Raggi, cessava di vivere il prof. Francesco Puccinotti. Annunziando la perdita di un uomo, che fu splendida illustrazione italiana, intendiamo di associarci al rammarico di quei moltissimi che lo conobbero ed apprezzarono le straordinarie qualità della mente e del cuore. Egli lascia mendo una ricca eredità nelle molte e reputatissime opere, che vivranno perchè hanno in sé stesse l'aroma che contrasta l'azione deleteria del tempo sui prodotti dell'ingegno, la verità e la importanza degli assunti e la facile e gnanza del dettato.

Nacque il Puccinotti in Urbino nel 1794. Studiò medicina in Roma, dove il chiarissimo professore Du Mattei, che gli fu maestro in clinica-medica, lo chiamò il giovane più dotto in medicina che in quei giorni si avesse in Roma. Nel 1832 fu eletto professore di patologia nella Università di Macerata, e da quell'epoca incominciò più che mai a risplendere la potenza dell'ingegno dell'Urbinate.

I suoi scritti si pubblicavano e si leggevano per tutta Italia, le accademie lo acclamavano loro socio, ed i primi dotti d'Europa contraevano rapporti con lui. — Nel 1838 il Granduca Leopoldo II faceva del Puccinotti una conquista per la Università di Pisa, che di quei giorni godeva la reputazione di essere prima in Italia.

In Pisa insegnò da prima medicina legale, igiene e terapia; quindi gli fu assegnata la clinica medica, e da questa passò a dettare la storia della medicina. — Ed è a quest'ultima principalmente che il Puccinotti dedicò tutte le sue cure e tutto il suo tempo. — Malgrado una salute molto affranta dai dolori e dalle fatiche, egli bastò negli ultimi anni della sua vita a dare alla scienza medica una storia, che sarà sempre tenuta in conto di ricchezza domestica e di onore e vanto per l'intero paese. — Nel 1839, cambiate le sorti politiche della Toscana, fu invitato a formar parte dell'Istituto di Firenze, come professore di storia della medicina.

Tenne l'invito, ma lo stato di salute sempre più scadente, lo costrinse, suo malgrado, a chiedere il riposo.

Il Governo italiano lo colmò di tutte le maggiori onorificenze, che non valsero però a scuotere una modestia senza pari.

Lasciava una moglie e quattro figliuoli, a cui nel giusto rammarico di tanta perdita, non sarà lieve conforto la memoria di un marito e di un padre, che resterà una gloria italiana.

Inondazioni. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 8:

Notizie da Pavia ci apprendono che il Ticino si gonfia in modo da ispirare vive apprensioni. Così anche il Po.

Le comunicazioni fra Pavia e Domodossola sono ristabilite.

Monumento a Tacito. — Scrivono da Terni alla *Nazione* che alcuni giovani di questa città si occupano per erigere un monumento all'insigne storico Caio Tacito cittadino di Terni. Questo monumento, onorerebbe molto Terni e l'Italia, e siamo certi che anche la dotta Germania contribuirebbe alle spese occorrenti. Auguriamo quindi agli animosi giovani di proseguire nel nobile intento, sicuri dell'appoggio di tutti coloro presso cui sono in onore gli studi storici.

Bollettino bibliografico.

Onestà e civile decoro, opera morale per le Scuole e famiglie italiane del prof. Francesco Manfroni, dedicata a Nicolò Tommaseo. Milano, Agnelli, 1872.

Progetto per l'unione delle piazze di Padova dell'architetto cav. Alessandro Vicentini. Padova, Giannartini, 1872.

L'ing. Giambattista Piatti e il traforo del Cenio. Milano, Vallardi, 1872. È una rivendicazione alla Memoria dell'ingegnere Milanese Piatti, il quale avrebbe per il primo disegnato nelle parti essenziali le macchine colle quali venne forato il Cenio, insegnando il modo di usarne, ed esposto l'intero sistema scientifico e pratico per l'esecuzione di quell'opera.

Nuovo metodo di nomenclatura italiana, per Enrico di Marco. Palermo 1872. È un ottimo libro destinato agli allievi delle classi inferiori, il quale segue un nuovo metodo per far apprendere la nomenclatura italiana a chi non conosce che i dialetti, e far imparare insensibilmente la grammatica e l'aritmetica con esercizi di scrittura. Fu lodato dal Tommaseo e raccomandato dal provveditore agli studi di Palermo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 ott.	del 9 ott.
Rendite	74 62	74 40
Riusciti		
Oro	—	22 13
Londra	27 58	27 58
Parigi	108 80	108 87
Prestito nazionale	79	79
Obblig. tabacchi	533	530
Asioni	805	809
Riusciti		
Asioni	—	—
Asioni	5995	4265
Asioni	475	477
Obblig.	—	236
Buoni	545	545
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1850	1812

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 ottobre	del 8 ott.
Metallurgiche al 5 1/2	65 25	65 45
Prestito 1854 al 5 1/2	70 50	70 70
Prestito 1860	102 25	102
Asioni della Banca nat. aust.	881	880
Asioni dell'ist. di credito	329 60	327 60
Londra	119	119
Argento	118 75	117 50
Il da 80 franchi	8 75	8 75
Zecchini imp. austr.	5 25	5 25

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

## BANCA VENETA

di depositi e conti correnti  
capitale Lire 10,000,000.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.50  
 Per provincia, L. 45 all'anno, 22.50  
 Per la raccolta delle leggi, annata 1870, L. 6 e per i soci della GAZZETTA L. 3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, L. 37, al numero 1855, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separatamente vale L. 15; gruppi di arretrati o di prova, ed i fogli di inserzioni giudiziarie, cent. 25. Metto foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 OTTOBRE.

Il signor Thiers, ricevendo il Prefetto della Senna, ha pronunciato parole, le quali mostrano che egli ha sempre tutte le simpatie per Parigi, e che se dipendesse da lui, e non dall'Assemblea, questa si convocerebbe a Parigi, anziché a Versailles. Egli raccomandò al Prefetto della Senna di ricostruire il Municipio, e di conservare le sale di ricevimento, e le gallerie, e giacché, egli aggiunse, che la Francia sia governata dalla Repubblica o dalla Monarchia, Parigi sarà sempre una grande città, che avrà da ricevere sempre le illustrazioni di tutto il mondo, e i Savanti d'Europa. Queste parole devono aver rinfrescate le speranze dei Parigini, nei quali però si continua a notare la stessa atonia, che fu il sintomo costante di quella città dopo la Comune e lo stato d'assedio. Si era detto che il signor Thiers aveva intenzione di rappresentare all'Assemblea la proposta di trasportarsi da Versailles a Parigi, e il discorso del signor Thiers parebbe confermare questa voce. Potrebbe darsi però che quel discorso non fosse che l'espressione delle simpatie personali del signor Thiers, ma che egli rinunciasse tuttavia a proporre all'Assemblea il trasporto a Parigi, visto che l'Assemblea non ha ancora perdonato a Parigi i suoi peccati, e non mostra alcun desiderio di andare a rinchiusersi dentro, col pericolo d'un colpo di piazza che la sopprima, come ne furono sopresse tante altre.

Fa gran rumore adesso in Francia una lettera del signor Barthélemy Saint-Hilaire, segretario del Presidente della Repubblica, a proposito del discorso pronunciato a Grenoble dal signor Gambetta. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire, scrivendo ad un deputato savoiardo, ha criticato vivamente la condotta del signor Gambetta, accusandolo di aver compromesso la Repubblica e di aver eccitato il popolo contro la borghesia. Si poteva credere benissimo che questa fosse la opinione personale del signor Thiers, il quale ha punito severamente cinque ufficiali dell'esercito, i quali erano andati in uniforme a complimentare il signor Gambetta, all'Hotel de Ville a Grenoble. Si poteva crederlo tanto più, che il giornale, che si dice ispirato dal Presidente della Repubblica, il *Bien Public*, ha parlato nello stesso senso del sign. Barthélemy, il quale è dall'altra parte il portavoce naturale del sign. Thiers.

Adesso però si assicura che il sign. Barthélemy non ha scritto quella lettera, per ispirazione di Thiers, ma ha espresso soltanto le sue personali impressioni. Il signor Barthélemy non è ancora sconfessato ufficialmente, ma sembra che il signor Thiers non creda ancora maturo il momento, per accettare il guanto di sfida, lanciategli da Gambetta a Grenoble.

Intanto le adesioni alla Repubblica conservatrice, dalle file dei partiti monarchici, e specialmente del partito orleanista, aumentano ogni giorno. Il sig. Duchatel e il sig. Toqueville, figlio il primo, fratello il secondo, di due celebri ministri sotto Luigi Filippo, hanno dichiarato testé che la Repubblica conservatrice era la sola forma di Governo possibile in Francia. L'unione fra il centro destro e il centro sinistro si cementa sempre più innanzi alle minacce di Gambetta, e il sig. Thiers si lusinga di poter combattere, appoggiato su questa base, gli sforzi degli arrabbiati della destra e dell'estrema sinistra.

La destra estrema intanto continua a dividersi e far processioni. A Lourdes, si presentavano 30,000 pellegrini, tra i quali 6 vescovi e 19 deputati. I pellegrini erano guidati da due membri della destra estrema, il sig. di Francieu e il sig. di Belcastel, e il loro grido di guerra

è stato: Viva la Francia, Viva Pio IX, Viva l'Alsazia. La celebrità di Lourdes risale al 1858, nel qual anno una fanciulla chiamata Bernardina Soubiron, pretende di aver veduto la Vergine, e di essersi intrattenuta in ripetuti colloqui con lei. I pellegrini di Lourdes sembrano credere che con queste ripetute visite a Lourdes, la Francia torni all'antico splendore, e l'Alsazia le sia restituita. E più probabile che sperino di eccitare le passioni popolari per giungere più tardi alla proclamazione di Enrico V.; ma il sig. Thiers non sembra molto inquieto sopra questo punto.

Alle Cortes spagnuole, nella discussione dell'indirizzo, è stato proposto un emendamento in senso repubblicano, che fu respinto con voti 161 contro 57. Il telegrafo non ci manda il testo dell'emendamento, ma si limita a dire che era in senso repubblicano. Ci pare in ogni caso che una minoranza di 57 voti, in un emendamento anticostituzionale, sia già molto grave.

La dimostrazione dei negozianti contro la nuova imposta levata dal Municipio sulle facciate delle botteghe e sulle insegne, non fu sciolta senza disordini. Gruppi minacciosi si sono formati, che accolsero a sassate gli agenti di Polizia, alcuni dei quali furono feriti. Ci vuole un battaglione di milizia per ristabilire l'ordine.

La Scupcina fu aperta solennemente dal Principe Milano di Serbia con un discorso. Il Principe si mostrò lieto delle simpatie dimostrategli dalla Porta, dagli Stati garanti e dagli altri Stati amici; accennò ai progressi che si desiderano ancora nell'esercito, nella legislazione, nell'agricoltura, nell'istruzione, nel commercio, ecc. ecc.; invitò il popolo serbo al lavoro, per ottenere la prosperità; ma si guardò bene dal fare alcuna allusione di simpatia ai Serbi, che vivono sotto i Turchi e sotto l'Austria. È stato un discorso sfatto pacifico, il quale fa supporre che la questione d'Oriente ora sia effettivamente prorogata a tempi migliori.

Un dispaccio da Costantinopoli che troviamo sui fogli di Vienna annuncia che il conflitto col Montenegro non ha nulla d'inquietante, e che la questione sarà regolata pacificamente.

Ecco la continuazione degli Allegati annessi alla Relazione del ministro Riboty sui lavori del nostro Arsenal marittimo.

Alla Relazione della Direzione straordinaria del Genio militare per i lavori della R. Marina in Venezia, che abbiamo pubblicato nel nostro Numero di ieri l'altro, tenevano dietro i particolari del *Calcolo di massima* delle spese occorrenti per la costruzione di un bacino di raddobbo in prossimità di quello già approvato e precisamente nell'alveo del canale deviato dalle Fondamenta nuove, i quali ne specificano l'ammontare precisamente in L. 900,000.

Indi segue la seguente Relazione dell'Ispettore generale comm. Mattei, e la deliberazione del Consiglio superiore di marina.

Consiglio superiore di marina.

Estratto verbale della seduta del 24 febbraio 1872.

Presidente, contr'ammiraglio conte De Viry. Presenti i signori membri: Contr'ammiraglio, commendatore Acton; Ispettore generale, commendatore Mattei; Direttore generale, commendatore Penco; Capitano di vascello, cavaliere Buccia; Direttore delle costruzioni, commendatore Brin.

Relazione dell'ispettore generale, commendatore

nati delle sue ricche campagne; sentendo il rumore delle sue cento officine, le grida operose, che si alzano dai suoi porti, egli con la percezione del singolare intelletto sorridera meditando, quando gli sussurrarono per adulazione d'intorno che la Francia per ora, per gran tempo, è sparita dal numero delle principali Potenze. — E sparita? Ma badiamo bene; esclusa dal Convegno di Berlino, si affrettano di assicurarla della loro amicizia gli Imperatori d'Austria e di Russia; ma essi erano ancora partiti dal territorio del Sovrano, che li aveva ospitati, che le artiglierie inglesi salutavano in Thiers l'illustre capo e rappresentante del Governo francese. E l'emigrazione in questi giorni avvenuta dall'Alsazia e dalla Lorena, non è essa una grande dimostrazione?

Non scrivo un panegirico, col condimento solito delle lodi volgari; accenno fatti recenti, che sono sotto gli occhi di tutti. — Dire la Francia è finita, egli è ripetere ciò, che cento altri hanno detto, non per scienza propria, e con proprio giudizio, ma perchè da altri cento lo hanno sentito annunziare. Ora com'è che nessuno o pochi si sono poi domandati: — Vediamo un po' se ciò è proprio vero? Costei umile sommissione all'opinione degli altri, eh, può passare per coloro, i quali sono accusati di mortificare l'ingegno nella inerle atmosfera della fede; ma come mai gente, che libera pensa, che sdegna autorità di nomi e di leggi, che dice: Io sono io, si riduce poi a piegare il capo sommessamente perchè degli altri io, liberi pensatori anch'essi, oggi inebriati al vincitore e scagliano postumi insulti a chi è vinto? La moda, cortigiana com'è, può benissimo volgersi dove splende il sole della fortuna; ma chi è giudice imperiale, non deve rimanersi solamente ai risultati.

Idio mi guardi dal non apprezzare le qualità eminenti, sociali e civili della Germania, perchè ciò significherebbe essere in me ottuso affatto il sentimento del buono e del vero; ma quello, di cui vorrei che molti si persuadessero, egli è che sbagliano di grosso coloro, i quali,

Mattei, intorno alla proposta costruzione d'un secondo bacino nell'Arsenale di Venezia formante oggetto del ministeriale dispaccio 19 febbraio 1872, direzione generale del materiale, Ufficio del Genio, Sezione 1.ª NN. Prot. gen. 2302, Prot. spec. 345.

Con lettera del 27 gennaio ultimo, trasmessa al Comando in capo del terzo Dipartimento marittimo dal direttore del Genio militare in Venezia, si esprimeva che fra i lavori preparatori per la costruzione del già approvato bacino di carenaggio era compresa la chiusura mediante due ture di parte del canale delle Fondamenta Nuove in attiguità al bacino predetto, onde farvi gettito del materiale estratto dallo scavo per la fondazione di questo; in seguito alla esecuzione di queste ture avremmo un'ampia fossa lunga metri 180, larga metri 40 e con una profondità di metri 6 in media, giacente sopra un grosso banco di argilla compatta, solidissimo per qualsiasi fondazione; proponeva quindi il predetto direttore del Genio che, a trarre vantaggio da così favorevoli circostanze, fosse costruito in detta fossa un secondo bacino di minori dimensioni che, a suo credere, sarebbero reso utilissimo per le navi di minor portata della marina da guerra, non che per la più parte di quelle di commercio che trafficano in quel porto, e che per le suddette condizioni della località verrebbe ad ottenere con una spesa assai mite. Accennava del pari che questo secondo bacino sarebbe potuto ultimare almeno due anni prima che il grande bacino già autorizzato. Per questo secondo bacino egli proponeva le dimensioni seguenti: metri 80 di lunghezza e metri 5 di profondità massima.

Affinchè tale proposta potesse essere debitamente esaminata, il comandante in capo radunava presso di sé una Commissione sotto la data 2 febbraio volgente, ed in quest'adunanza il prefetto direttore del Genio, che ne faceva parte, forniva ulteriori spiegazioni, ed al desiderio che fossero aumentate le dimensioni del proposto bacino osservava nulla ostare a che si facesse luogo ad un aumento nella lunghezza se non in quanto sarebbero reso necessario un proporzionato aumento di spesa; ma in quanto alla profondità, esso faceva riflettere che, non credendo conveniente per riguardi di stabilità e di economia il praticare uno scavo nel banco d'argilla, e dietro alle buone regole dell'arte la platea del bacino dovendo avere in grossezza metà l'altezza della colonna d'acqua sovrastante, non potrebbe portare il piano della platea al di là di metri 5 50, conservandosi così metri 2 50 per la grossezza di questa. Aggiungeva però che, stante la qualità del fondo di argilla, compatta ed impermeabile, avrebbe egli creduto che una grossezza di platea di metri 2 potesse riuscire bastevole, esprimendo però desiderio che questa sua opinione venisse corroborata da un autorevole voto, come quello del Comitato del Genio militare.

In quanto alla spesa occorrente per la costruzione del proposto bacino, calcolata per una lunghezza di 80 metri, sarebbe di sole Lire 700,000.

Nelle discussioni della Commissione anzidetta chiaramente emergeva la somma utilità del bacino proposto, poichè anche colla limitata profondità di metri 5 50 sarebbe riuscito capace di ricevere quasi tutte le navi in ora addette al terzo Dipartimento, con una vistosa economia a confronto colla loro immissione nel grande bacino o col loro alloggio a terra.

Era pertanto unanime il parere della Commissione che venisse appoggiata presso al Ministero l'accennata proposta del direttore del Genio militare.

Il Consiglio conosce troppo bene quanto sia il bisogno di bacini in un Arsenal marittimo perchè occorra al riferente spendere parole per dimostrare la convenienza di trarre partito dalle

punti occupandosi di esami retrospettivi, portano nell'elogio e nell'imitazione quella medesima esagerazione, che fino a poco fa ebbero per la Francia.

C'è poi un'altra osservazione; ed è che, mentre si vuol mostrare la massima indifferenza per quelli, insieme ai quali abbiamo combattuto altra volta gloriose battaglie di civiltà, coi quali abbiamo comuni tradizioni, storia, costumi, e in molta parte l'ingegno, si faccia invece il contrario. Si potrà ridere, e ridere anch'io quando vedo il telegrafo affrettarsi ad annunziare, quasi ogni dì, che Thiers ieri ha pranzato con Tizio, oggi fa colazione con Caio, quasi che queste abitudini di buona creanza nei rapporti diplomatici, possano influire sulle relazioni internazionali; quando leggo giornali, anche seri, occuparsi di ogni nonnulla che avviene a Parigi o a Versailles, e perder tempo a raccontare persino piccole circostanze di vita privata, relative al vecchio illustre e potente, oggi lui Imperatore che lo fosse l'esule di Chislehurst negli ultimi anni del suo principato; — ridere anch'io, lo ripeto, di tutto ciò, ma questi nonnulla, di nessuna apparente importanza, l'hanno moltissimo, avvicinati ad altri fatti, che dimostrano l'influenza, che esercita ancora quel popolo nella vita politica delle nazioni. Abbiamo pazienza certi ostinati avversari, ma la è proprio così. Se vogliono scimmieggiare la gallofobia alferasca, anche un po' per imitazione del loro maestro, padronissimi di farlo, ma notino bene che tra il loro maestro e l'Alfieri ci corre di molto, e che all'Astigliano misantropo si possono perdonare molti peccati per molte reali virtù. — Talvolta accade che, guardando al cielo in una notte serena, reca sorpresa di non vedere una stella, il cui splendore si era solito di ammirare, ma s'abbiglierebbe chi credesse che la stella fosse sparita; è soltanto una nube che la nasconde; lasciate che si dileguino i vapori, e tornerà a scintillare come per lo passato. Riasumendomi pertanto, io credo che sta bene di esserci mancati dalla soggezione francese, ma sta meglio di sottrarci

favorevoli condizioni locali dianzi descritte per dotare l'Arsenale di Venezia di un bacino di più, colla mite spesa che all'uopo si richiede. Quanto alla quota della profondità a darsi al proposto bacino, esso crede che il Consiglio possa lasciare alle Autorità competenti, a cui ne sarà deferito il progetto, il decidere se vi sia convenienza a portarla al di là di metri 5 50, e si limita ad accennare che anche con questa profondità potrà ricevere, o con carico o senza, tutti quasi i bastimenti addetti al 3.º Dipartimento marittimo.

Riguardo poi alla lunghezza, ritenuto che con tenue aumento di spesa il proposto bacino potrebbe essere portato a metri 90, sebbene per ora ciò non sia precisamente necessario per alcuna delle navi del 3.º Dipartimento, tutte d'una lunghezza assai inferiore a tale quota, tuttavia, in vista dell'ampiatà sfera d'utilità che esso verrebbe così ad acquistare, sarebbe parere del riferente che vi sia convenienza ad adottare per nuovo bacino la maggiore lunghezza anzidetta.

Con altro dispaccio, in data del 21 febbraio 1872, Direzione gen. del materiale, Ufficio del genio, Sezione 1.ª NN. Prot. g. n. 2552; Prot. spec. 364, il superiore Dicastero ha trasmesso al Consiglio il progetto di massima del bacino in questione, redatto dal colonnello direttore del Genio militare (Direzione straordinaria del Genio militare per i lavori della regia marina in Venezia).

Dalla ispezione della pianta d'insieme scorgesi che i due bacini verranno ad aggrupparsi con un'ampia area circostante da prestarsi convenientemente allo sviluppo dei lavori che potranno occorrere alle navi immesse nei bacini, il che non può che fornire un argomento di più per aderire alla proposta di costruzione del secondo bacino.

Devesi ugualmente dare somma importanza, a favore della proposta stessa, alla circostanza che quando venga dato principio ai lavori del secondo bacino entro il prossimo mese d'aprile, tale opera potrebbe venir compiuta in due anni e mezzo, cioè due anni prima che sia recato a compimento il bacino principale; mentre i lavori del secondo bacino si coordinerebbero molto opportunamente con quelli in corso per l'esecuzione del primo.

Dalla perizia e dalla Relazione annessa al progetto in discorso risulta che la somma occorrente per la costruzione completa del secondo bacino portato alla lunghezza di metri 90 ascenderebbe a lire 750,000, delle quali lire 350,000 per opere di muratura, e lire 200,000 per la barca-porta in ferro e per gli apparecchi d'esaurimento, essendo però accennato che su questi ultimi capi di spesa possa realizzarsi una vistosa economia.

Accenna la citata Relazione che i prezzi unitari ritenuti nella perizia sono quelli appunto dell'elenco che va unito al capitolo d'appalto del 9 novembre 1870, annesso al contratto 5 agosto 1871, colla Banca di costruzione di Milano, intraprenditrice dei lavori del bacino principale ed accessori, ascendenti alla somma di lire 3,500,000.

Ora a termini del citato contratto, essendo in facoltà dell'amministrazione di accollare alla Banca intraprenditrice ai prezzi dell'elenco lavori in più sino all'ammontare di un quinto dell'anzidetta somma, si potrà, senza nuove formalità amministrative, far eseguire i lavori di muratura del secondo bacino dall'attuale impresa, l'importo dei quali lavori (lire 550,000) trovasi considerevolmente al disotto dell'aumento previsto in contratto.

Come risulta da tutte le spiegazioni ulteriormente fornite, le facilità per la costruzione del proposto bacino tanto sotto al punto di vista tecnico, che in via amministrativa, sono maggiori ancora di quel che appariva dai documenti annessi al ministeriale dispaccio 19 volgente, ed è questo per riferente un motivo di più per pro-

porre al Consiglio di approvare col suo voto la proposta costruzione d'un secondo bacino nell'Arsenale di Venezia.

Roma.

Firmato: MATTEI.

Deliberazione.

Il Consiglio, udita la Relazione che precede, emette parere unanime essere sommamente convenevole il trarre partito della fossa presentata dalla parte del canale delle Fondamenta Nuove, attigua al bacino, già autorizzato a costruirsi nell'Arsenale di Venezia per la formazione ivi d'un secondo bacino.

Il Consiglio è di voto che la lunghezza di questo secondo bacino sia portata a metri 90, ed in quanto alla profondità lascia all'Autorità competente il determinare in quale misura essa potrà venire convenientemente aumentata sopra a quella proposta di metri 5 50.

Per estratto conforme:

Il membro del Consiglio, ff. di Segretario, BUCCHIA.

A questa tien dietro la Relazione sui lavori di riordinamento e di ingrandimento del nostro Arsenal eseguiti nell'anno 1871, redatta a termini dell'art. 3 della legge 17 gennaio 1869.

Eccola:

Nella Relazione annuale riflettente i lavori eseguiti nell'anno 1870 accennavasi che la costruzione del bacino da raddobbo doveva essere data in appalto il giorno 17 febbraio 1871 e si concludeva che i lavori dell'Arsenale avrebbero ricevuto nel corso dell'anno 1871 il loro pieno sviluppo.

Ora, per ragioni dipendenti forse dal genere di lavoro ancora poco conosciuto in Italia, o dalle poco favorevoli condizioni del credito pubblico, nelle quali i pochi impresari muniti della dichiara d'idoneità per concorrere all'asta, dovevano procurarsi l'ingente somma occorrente per la cauzione del contratto e per l'intraprendimento dei lavori, fatto sta che gli incanti pubblici tenutisi i giorni 27 febbraio e 20 marzo rimasero deserti, come rimasero pure deserti quelli tenutisi i giorni 1.º e 22 luglio, quantunque per questi ultimi incanti si fosse modificato il capitolo, riducendo alla sola metà il deposito d'asta, la cauzione e la ritenuta sugli abbonamenti da corrispondersi all'impresario durante l'esecuzione dei lavori.

In conseguenza della desolazione degli incanti, il bacino, il cui importo ascendeva a L. 3,500,000, venne per trattativa privata, e senza altre modificazioni al capitolo, deliberato alla Banca di costruzione di Milano, con contratto stipulatosi il giorno 5 agosto, e, tosto compiuti gli incumbenti amministrativi per l'approvazione del contratto stesso, veniva per giorno 11 settembre dato ordine all'impresa per l'esecuzione dei lavori, che ebbero tosto principio.

Per ragioni di un ordine diverso da quelle sopraindicato, delle quali è cenno nel seguito di questa Relazione, furono pure deliberati sul finire dell'anno gli appalti delle opere relative agli scavi delle darsene e dei canali di navigazione. Per contro, i lavori relativi al riordinamento generale dei fabbricati dell'Arsenale progredirono con tutta quella sollecitudine che poteva essere consentita dalla necessità di non inchiavare l'andamento generale dei diversi servizi della marina.

Ciò premesso, verranno ora sommariamente indicati i lavori tutti, che in base alla legge sopra accennata vennero eseguiti nel corso dell'anno testé scaduto.

Descrizione sommaria dei lavori testé eseguiti nell'esercizio 1871.

Costruzione di un bacino da raddobbo. —

Avanti di cominciare qualsiasi lavoro per il bacino,

dare Dio fra i pensionati ed i morti, egli l'apri ai soliti balli popolari, e l'aria, preta ancora di quei ponderosi discorsi, fu ammorbata dal tanfo di gente, che nell'onda dei facili abbracciamenti avrebbe osato (orribile a dirsi) ridere anche sul viso agli accigliati riformatori, i quali, per non mancare all'onore di questo nome, cominciano, come si vede, a dirittura dall'alto.

Qui è atteso il Re, di ritorno da Napoli, per la fine del mese corrente, ed ho sentito dire che egli rimase gradatamente commosso dalla popolare ovazione fattagli, o sono poche sere in Roma, all'atto che egli uscì di teatro. Del pari mi è grato di potermi assicurare che alcuni signori stranieri, intrattenendosi l'altro giorno col Peruzzi, gli manifestarono di essere rimasti assai sorpresi dell'ordine, mantenuto in Roma, nelle recenti feste del plebiscito, e della spontaneità di quelle dimostrazioni, nelle quali ci si scorgeva di preferenza l'elemento cittadino. Non vi sorprendete che ciò potessero dire dei forestieri, perchè sono persone, che vivono da molti anni in Italia, e da molto tempo in Roma.

Fra pochi giorni cominceranno le lezioni del Circolo filologico, qui già bello e costituito; ed intanto si lavora con lena attivissima perchè al riaprirsi dell'anno scolastico tutto sia in pronto all'Istituto superiore degli studi, a professore nel quale furono nominati ed ebbero conferma uomini, di cui molti onorano le scienze patrie e le lettere.

Se qualcuna delle Compagnie drammatiche, venendo costà, darà la *Tisi del cuore*, dramma tolto dal troppo noto romanzo di Medoro Savini, non ci andate. Io credo che se il Savini, che assisteva alla rappresentazione, finita che fu, fosse andato all'autore del dramma, e gli avesse detto: — Caro mio, fate un'altra volta che non vi venga il giribizzo di storpiare, guastando i miei libri; — avrebbe detto bene; e l'altro, che io non voglio nominare, non avrebbe potuto rispondere che tacendo.

## APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 8 ottobre 1872.

(?) Chiunque abbia seguitato con studiosa premura le diverse fasi, per le quali è passata la Francia da quei giorni in cui pareva che tutte le sventure avessero congiurato ad affliggerla ed umiliarla, deve concludere, quando sia questo (e anche se ciò gli fa punto piacere), che quel popolo ha in sé tali elementi di vita intellettuale ed economica, così vigorosi di sentimento nazionale, da poter ritenere che in brevissimo tempo saranno cancellate quasi affatto le tracce dei mali lungamente sofferti; — dico, quasi affatto, perchè restano le città e le Provincie perdute, non una linea di confine si cambia per volontà propria, senza nuove battaglie.

La Francia dunque, e prima e dopo la guerra, può essere di salutare esempio per quelli che ne vogliono profittare. Prima, per le cause che l'hanno ridotta al mal passo; poi, per il coraggio ed il vigore, che dimostra nel riparare i danni e l'onta dei fatti. Convegno che talvolta l'amore al proprio paese, la coscienza delle proprie qualità, peccano in essa di esagerazione; e noi non abbiamo certamente il rimorso di averlo tacuto; ma guardiamo un po' anche il lato buono; e noi vedremo allora i commerci, le industrie, le molteplici forze di quel popolo riprendere il moto con ammirabile concordia e sollecitudine; e tutti insieme (ad onta dei Gambetta presenti e avvenire) i cittadini d'ogni partito stringersi intorno l'asta di una bandiera, e dal fumo delle battaglie, ma che porta scritto nelle sue pieghe un nome, la Francia. Io credo che Bismarck oggi, che è cessata la ebbrezza delle singolari vittorie, vedendo questo spettacolo di un popolo, che risorge, non ancora potente, ma giovanilmente fiducioso delle sue forze, che ritorna a lavorare nei solchi insanguina-



era indispensabile, a seconda del progetto, di deviare il canale detto delle Fondamenta Nuove, e cioè per liberare lo spazio da occuparsi coi lavori da ogni corrente e per potere in seguito annessere con facile comunicazione il piazzale del bacino all'area dell'Arsenale.

Il nuovo tronco di canale era da praticarsi in un palude soggetto alla giornaliera alla marea per una lunghezza di più di 500 metri e colla larghezza al ciglio delle sponde di metri 50, con scarpate in media del 4 per 1 e con un fondale di 4. La sua escavazione fu eseguita all'asciutto e riesci, secondo le previsioni, senza gravi difficoltà; in tre mesi e mezzo furono scavati e portati lateralmente in deposito circa 60 mila metri cubi di fango argilloso, che di tale natura era appunto la materia da escavarla. Immediatamente nel nuovo canale, sono cominciati con mezzi subacquei gli scavi dei due cavendoni di testa, allo sbocco, cioè, dell'imbuco del canale medesimo, il quale trovai fin d'ora aperto alla navigazione.

Prattanto sono eseguite in gran parte le opere destinate a cingere il terreno ove deve costruirsi il bacino, e più specialmente sono intraprese due opere maggiori attraverso al vecchio canale, l'una in 4,50 di acqua, l'altra in 7,50, allo scopo di poter mettere a secco un tratto del canale medesimo per poter eseguire l'interimento all'asciutto ed evitare che le materie fangose diluite nell'acqua avessero ad invadere il cavo di fondazione del bacino che dovrà eseguirsi ivi presso fino a 14 metri sotto comune.

L'ammontare totale dei lavori eseguiti fino al 31 dicembre 1871 è di L. 93 mila, che si suddividono come segue:

Movimenti di terra . . . . .	L. 76 700
Ture, paratie e simili . . . . .	13 500
Lavori diversi . . . . .	800

Totale . . . . . L. 93.000

**Studi per escavazioni subacquee.** — Furono fatti diversi studi per i progetti delle escavazioni subacquee delle darsene dell'Arsenale e dei canali circostanti; e richieste molto lavoro la rappresentazione grafica dello stato attuale del fondo, la quale era indispensabile per stabilire i calcoli per la riduzione ad una sola delle due darsene esistenti nell'Arsenale, a senso della legge 17 gennaio 1869. Da questi studi e con progetto speciale fu addimostrato non potersi in precedenza portare la darsena di Arsenal nuovo a fondo normale di 8,50, senza tagliare una parte dell'isolotto, la cui demolizione volersi invece fosse rimandata ad epoca più tarda. Prattanto, essendosi rilevato che nel canale di navigazione lagunare e precisamente tra l'isola Sant'Elena e l'isola Certosa esiste una barra che ha solo 6,50 di fondo nel suo punto più basso, dopo le opportune pratiche col Ministero dei lavori pubblici, riconoscevasi che tale tratto di canale abbisogna invece di un fondo di metri 8 ad esclusivo beneficio della marina militare, e veniva perciò deciso che il taglio della barra sarebbe stato eseguito per cura della Regia marina. E siccome la cosa era urgente, fu redatto apposito progetto per il taglio della suddetta barra alla profondità di 8 metri sotto la comune alla marea; nel quale progetto furono compresi alcuni altri scavi in darsena nuovissima e nel canale d'ingresso, riconosciuti pure di assoluta urgenza, la cui spesa complessiva venne calcolata in L. 200.000. Questo progetto fu sottoposto a pubblici incanti e deliberato alla Banca di costruzione di Milano, che ne stipulò il contratto in data 18 novembre 1871; verrà quanto prima posto mano ai relativi lavori.

Orde essere in grado di eseguire prontamente questi scavi e quelli che a suo tempo occorreranno pel bacino, furono riparati per cura della Direzione delle costruzioni navali di questo Arsenal un cavafondo e due portafango a vapore; tali riparazioni furono ultimare verso la fine di dicembre ultimo scorso. Inoltre vennero gli spediti da Bontisi, ove avevano servito per gli scavi di quel porto, un altro cavafondo ed un altro portafango; mentre provenienti dalla Spazza giunsero pure un terzo cavafondo ed un quarto portafango.

**Sistemazioni delle tettoie.** — I lavori per la sistemazione generale delle tettoie vennero continuati seguendo il sistema più medesimo già praticato nel precedente anno 1870, visto i buoni risultati che esso aveva dato, tanto dal lato economico, che nei riguardi tecnici.

Esi furono incominciati nel mese di marzo per cura dell'impresa Busetto Antonio, la quale, con contratto in data 26 ottobre 1870, ne aveva assunta l'esecuzione per l'ammontare di L. 250.000 (che in seguito ad autorizzazione ministeriale venne portata a 300 mila, valeendosi della facoltà d'aumentare di un quinto la somma contrattuale), con obbligo di compierli entro il termine di tre anni, ed i lavori vennero dalla medesima condotti con tale attività e sollecitudine che, ad onta delle difficoltà che presentavano e dei riguardi dovuti alle esigenze del servizio cui sono addetti i fabbricati in cui i lavori stessi dovevano eseguirsi, si è potuto condurre a compimento per una superficie di più di 20.000 metri quadrati di copertura e con una spesa in complesso di L. 115.000 circa.

Ciò che più urgeva essendo di ultimare la sistemazione delle tettoie destinate a magazzini ed officine, onde mettere al riparo i materiali e gli operai dai danni provenienti dal cattivo stato delle loro coperture, tutti i lavori che si eseguirono nello scorso anno col'impresa Busetto vennero diretti al conseguimento del detto scopo, il quale, se non nella sua totalità, al che si opponevano le considerazioni susposte e le condizioni stesse del contratto col'impresa che estendono a tre anni la durata dei lavori, almeno nella massima parte venne raggiunto.

Alla fine di dicembre infatti dell'anno ora scaduto si ebbero compiute le seguenti opere, cioè:

1.° Il restauro generale dei tetti magazzini N. 9 in Arsenal vecchio, Numeri 72, 73, 74 e 75 alla Gagliandra, del fabbricato N. 19 destinato per la direzione armamenti e dell'officina catramatura N. 45 (vedasi il piano generale annesso) per una superficie in complesso di circa metri quadrati 5000.

Nel detto restauro, oltre al rimaneggiamento generale delle coperture di tegole e la riparazione della piccola armatura, sono pure comprese tutte le opere che si riconobbero necessarie a farsi per il consolidamento della grossa armatura onde assicurarne la stabilità; in media la spesa occorsa per questo lavoro ammontò in complesso a L. 0 90 per metro quadrato di copertura;

2.° La ricostruzione dei tetti, compresa la piccola armatura, con sistemazione delle gorne in pietra e dei tubi di scarico delle pluviali, consolidamento della grossa armatura e la costruzione di lucernari con tegole di vetro, dei magazzini della Direzione delle costruzioni navali, situati nel riparto campagna, Numeri 28,

29, 30, 31 e 32, dei cantieri acquatici Numeri 26 e 27 e dei magazzini del contabile principale Numeri 13 e 13 a, e del contabile della Direzione armamenti Numeri 10 e 11 in Arsenal vecchio per una superficie complessiva di metri quadrati 12.500 circa.

Nei magazzini della Direzione delle costruzioni navali segnati coi Numeri, 28, 29, 30, 31 e 32, nel riparto campagna vennero anche ricostruiti in parte i muri di testata, e parimenti nel magazzino del contabile principale N. 13 venne ricostruito per intero il muro di testa verso la darsena Arsenal vecchio.

Le opere indicate in questo capo richiesero in media una spesa complessiva di L. 6 per metro quadrato di tetto;

3.° La ricostruzione dei tetti, compresa la grossa e piccola armatura, con sistemazione delle gorne e dei tubi di scarico delle pluviali e costruzione di nuovi lucernari nelle officine della Direzione d'artiglieria N. 57, 58, 59, 60 e 61 e nell'officina calafati N. 94 per una superficie complessiva di metri quadrati 2500.

Nell'officina calafati N. 94 a il tetto venne costruito a nuovo con tegole sopra intavellato in sostituzione di altro con lamie di zinco e lavalato, che per lo stato di deterioramento in cui si trovava non era più suscettibile di riparazione; la grossa armatura del nuovo tetto venne eseguita con legname del Governo.

Per la ricostruzione di queste coperture è occorsa in media una spesa di L. 11 al metro quadrato. Si deve inoltre avvertire che nei lavori indicati ai capi II e III, un terzo circa dei materiali preesistenti, in causa del loro deterioramento essendo risultati inservibili, dovettero essere sostituiti con materiali nuovi.

**Riordinamento di officine e magazzini.** — Per il riordinamento delle officine e magazzini vennero eseguiti i seguenti lavori, cioè:

1.° La riduzione di alcuni locali per uso di officina delle torpedini;

2.° La collocazione delle trasmissioni della forza motrice a vapore nell'officina corderia e catramazione;

3.° La chiusura, con cancellate in legno delle tettoie di Novissima Grande destinate a magazzini di legnami per la Direzione delle costruzioni navali;

4.° Costruzioni di forni per le caldaie della macchina a vapore delle officine d'artiglieria;

5.° Consolidamento dei soffitti dei magazzini appartenenti alla Direzione d'artiglieria ed il restauro delle chiusure nei locali stessi.

**Riordinamento di Uffici.** — Gli Uffici della Direzione armamenti furono completamente riordinati, riducendo all'uso alcuni locali mediante la costruzione di tramezze in muratura e l'apertura di nuovi vani di porta e finestre.

Inoltre per la mancanza in Arsenal di un locale che potesse servire ad uso di Osservatorio astronomico, venne costruita sul terrazzo del fabbricato della Direzione generale una piccola torre coperta da cupola in rame per l'impianto di un teodolite.

**Riordinamento di strade, ponti e banchine.** — I ponti in legno si interni che esterni dell'Arsenale furono completamente restaurati e ridotti in perfetto stato di servizio.

Nel corso dell'anno si è compilato e dato corso ad un progetto per la costruzione d'una nuova banchina nella darsena Arsenal Nuovo, la sistemazione dello stradale campagna ed il rivestimento in muratura delle guancie degli scali esistenti nei cantieri delle galeazze e nel cantiere dei Mastieri, riflettenti in complesso una spesa di L. 295 mila. L'appalto di questi lavori ha già avuto luogo, e quanto prima verranno i medesimi cominciati.

Dall'annesso piano generale (allegato N. 11) risultano distinte le singole opere eseguite nel corso dell'anno 1871, che emergono pure in modo dettagliato dai N. 10 allegati alla presente Relazione, fra i quali quello segnato col N. 6 contiene la spesa totale, che ascende in complesso a L. 324,075 71 alle quali aggiunta quella incontrata a tutto l'anno 1870 in . . . 249.343 17

si ha la spesa generale a tutto il 1871 in . . . . . 573.418 88

Tali allegati contengono le seguenti indicazioni:

L'allegato N. 1, lo specchio delle spese erogate per lavori entro l'anno 1871 che ascendono a . . . . . L. 232.324 02

L'allegato N. 2, gli acquisti di macchine ed attrezzi, che ascendono a . . . . . 100 —

L'allegato N. 3, lo specchio delle spese erogate per personale della Direzione, che ascendono a . . . . . 49.955 87

L'allegato N. 4, lo specchio delle spese erogate per personale e materiale destinato agli scavi subacquei, con cavafondi a vapore, che ascendono a . . . . . 39.214 14

L'allegato N. 5, lo specchio delle spese fatte per adattamento dei locali ad uso di Ufficio, per acquisto di mobili, libri, ecc., che ascendono a . . . . . 2.481 68

L'allegato N. 6, il riepilogo delle spese fatte nel corso dell'anno 1871, cioè . . . . . L. 324.075 71

L'allegato N. 7, lo stato numerico delle macchine ed attrezzi esistenti nei cantieri al 31 dicembre 1871.

L'allegato N. 8, lo stato numerico degli operai e galleggianti impiegati nei lavori.

L'allegato N. 9, le spese provvisoriamente fatte dalle imprese.

L'allegato N. 10, i materiali da costruzione esistenti nei cantieri al 31 dicembre 1871.

Gli appalti deliberati a tutto l'anno 1871 e quelli in lire 2.300.000, che d'ordine del Ministero della marina la Direzione del Genio sta preparando per l'anno 1872, raggiungono, in un colle spese del personale e delle opere eventuali, la somma di Lire 7.450.000 portata in bilancio a tutto l'anno 1872, a senso della legge 31 luglio 1871 per riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale di Venezia.

Venezia, addì 22 febbraio 1872.

Il colonnello direttore,  
MORANDO.

(Si omettono le tabelle dimostrative.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Primiero 6 ottobre.

La questione delle viabilità internazionali e interprovinciali è vivamente sentita e propugnata anche nella interclusa vallata di Primiero, nel Trentino, e se ne mosse testè vivace reclame nella serie *Perscreranza*. E ben a ragione; perocché ben pochi degli Italiani sanno, che una

parte, la più importante, della Provincia di Belluno è congiunta con la valle di Primiero, con cui ha infinite relazioni commerciali, col mezzo di una strada mulattiera, anzi capraia, che corre la valle del Cison, e tutta sul territorio italiano.

Le innumerevoli croci, che vi sono disseminate, giustificano il grido, che noi cittadini italiani, come gli altri d'ogni paese, emettiamo, perchè il Governo volga uno sguardo anche a noi infelici, interamente ed assolutamente scordati in quest'epoca di ferrovie e di strade.

Ci consterebbe, infatti, che il Ministero dei lavori pubblici ha domandato delle informazioni alla R. Prefettura di Belluno, per sapere, se sia il caso di far dichiarare nazionale la strada da Fonzaso a Monte Croce, che congiunge in pari tempo due Stati, l'Italiano e l'Austriaco.

Questo primo passo verso lo scioglimento di una questione così vitale per noi, ci ha rinfanciati, e nella tema che la questione non cada nuovamente nell'oblio, in cui giace per tanti anni, facciamo di tutto perchè questo rinvii non abbia successive letali conseguenze.

E perchè ognuno sappia di che trattasi, vogliamo dire qualche cosa di questa strada.

Il tronco di strada che da Fonzaso mette a Monte Croce, e cioè, al confine italo-austriaco, non ha che uno sviluppo di 16 chilometri; ma è un sentiero quanto importante per la vita commerciale, altrettanto disagiato e pieno di pericoli.

Ch'è questo orribile sentiero sia dichiarato strada nazionale, perchè possa essere ridotto (cioè che sarà facilissimo) a strada rotabile sicura, lo reclamano importantissime ragioni commerciali, strategiche ed umanitarie.

Prima che la Venezia fosse riunita avventuralmente al Regno d'Italia, la valle di Primiero ritraeva ogni cosa, di cui abbisognava, dalle Provincie venete, ed era questa una fonte non indifferente di ricchezza per la Venezia alta. Con la separazione della Venezia dal Trentino, l'Austria provvide ad impedire la dispersione all'estero di tanto danaro, e costruì una strada strategico-militare commerciale, che riunisce Primiero alla Stazione della ferrovia Neumarkt fra Trento e Bolzano.

Se il Governo italiano si decidesse ad aprire quei 16 chilometri di strada, che separano Fonzaso da Monte Croce, malgrado la linea doganale, la Valle di Primiero troverebbe il suo tornaconto a fare delle Provincie venete il proprio mercato; mentre esso non si distingerebbe solo 16 chilometri di comoda strada; mentre per giungere a Neumarkt occorre percorrere circa 80 chilometri di strada a forti pendenze e contropendenze.

Le Provincie della Venezia riprenderebbero nuova vita, riattivando quel commercio che loro fu tolto, ed inoltre si aprirebbe una via diretta, che unirebbe la Valle del Piave a quella dell'Adige.

La Valle di Primiero è ricchissima di foreste secolari, che forniscono le alberature della R. Marina di guerra, e che versano sul mercato d'Italia, per la Valle dell'Adige, enorme quantità di legname che, per giungere a Verona, deve percorrere una distanza di oltre 200 chilometri; mentre Primiero con la strada progettata, sarebbe a 16 chilometri dalla prima piazza italiana.

Non è da credere certamente, che il Governo austriaco, per solo amore ai Trentini di Primiero, si sia deciso a costruire quella strada, per cui ha dovuto superare un'altezza di oltre 2000 metri dal livello del mare, e spendere oltre due milioni di lire. — Vi fu una ragione più potente, che ve lo costrinse, la difesa del suo confine, essendo quella strada eminentemente strategica; perchè per essa un'armata potrà essere portata, sicura da ogni colpo di mano, quasi nel cuore della Venezia.

La strada da Fonzaso a Monte Croce è dichiarata Strada postale e strada doganale; essa percorre tutto suolo italiano. Al confine vi sono naturalmente le due dogane regie, austriaca ed italiana, che ne riscuotono le gabelle.

E quindi una vergogna per il nostro paese il vederla seminata di croci.

Non avvi alcuno che, percorrendo quell'orrido sentiero, non raccapricci e non imprechi che, in questi tempi di civiltà e di progresso, un paese italiano sia lasciato in questo assoluto abbandono.

Noi speriamo, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, tanto sollecito del bene delle popolazioni, non scorderà ulteriormente quest'estremo angolo di terra italiana, che si aspetta, qualunque tarda, una riparazione, e crede di avere il diritto di essere messo in comunicazione sicura col resto d'Italia.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 ottobre.

**Brano di storia che i ragazzi non conoscono.** — Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 19 luglio, un brano della biografia del generale Fanti, nel quale parlavasi dell'ingenuità avuta dal senatore Torrelli nella liberazione del Re Carlo Alberto nella notte dal 5 al 6 agosto 1848. Ora il senatore Torrelli, nell'*Opinione*, rettifica la storia di quel fatto e noi qui pubblichiamo la sua lettera:

Solo in questi giorni d'incipiente autunno venni in cognizione del testo preciso col quale il marchese Carandini, nella sua recente biografia del generale Fanti, pubblicata in Verona, descrive il fatto della liberazione del Re Carlo Alberto da casa Greppi in Milano, avvenuta nella notte dal 5 al 6 agosto 1848.

Sapeva ch'era stato citato io pure, ma non avendo mai narrato la parte da me avuta che in un sol modo, ossia come avvenne realmente, non credeva che vi fossero varianti; epperò veduta ora quella narrazione, credo mio debito il farvi qualche rettifica.

Il fatto che io sortissi da casa Greppi in cerca d'aiuto sta; e ciò che si direbbe il fondo della cosa non è errato. Ma non regge l'asserzione comune col generale (allora colonnello) Alfonso La Marmora. La nostra azione fu affatto distinta; e m'importa chiarire tal fatto, poichè il mio silenzio potrebbe far credere che accettassi la compartecipazione d'un merito che è tutto suo, quello della spontanea iniziativa e del successo ottenuto.

In sostanza, l'autore citato dice che il colonnello La Marmora ed io ci lanciammo da una finestra nel giardino del palazzo Greppi, e da questo scavalcano il muro, riescimo in remoto viottolo alla ricerca dell'aiuto.

Ecco invece come avvenne quel fatto per quanto mi riguarda. Io mi trovavo in casa Greppi a notte avanzata del 5 agosto, come aveva colà passata quasi tutta la giornata, essendo addetto al quartiere generale del Re, allorché mi si annunciò che il marchese Carlo La Marmora, primo aiutante del Re Carlo Alberto, voleva parlarmi. Recatomi tosto presso di lui, mi disse che aveva una missione da affidarmi, ed era d'andare a chiamare due battaglioni delle Guardie. Con estrema delicatezza, soggiunse che non si nascondeva i pericoli della missione. Io lo ringraziai anzitutto dell'onore che mi faceva, poi: *Io vado immediatamente, risposi, e prego solo di dirmi ove si trovano accampate le Guardie.*

*Fuori di Porta Romana.* replicò desso. Scesi le scale, e presentandomi all'altro per sortire, trovai che vi stavano a custodia i RR. carabinieri. Richiesto il capo-posto gli annunciavo che volevo sortire; ei titubava, e non sapeva risolversi ad aprire. Io compresi perfettamente il suo pensiero; ei credeva che sortire ed esser fatto a pezzi dovesse essere la stessa cosa; ma avendo io insistito ed aggiunto che aveva premura, mi venne aperta la porta con gran precauzione e tanto ch'io passai di traverso; e tosto fu chiusa dietro di me. Ebbene, non solo non ebbi offesa corporale di sorta, ma non mi venne detta né una ingiuria, né una sola parola dura. Mi avviai a passo ordinario sino al Monte Napoleone; qui allungai il passo, ma essendo le vie piene di barricate, giunto che fui al Corso di Porta Orientale deliberai prendere il più vicino bastione ed andare per essi alla impostami non prossima meta.

Passato il ponte di S. Damiano ed il borgo di Monforte, salii colà sul bastione, e percorse tutta la linea di quelli di Porta Tosa e Porta Romana, pervenni all'accampamento delle Guardie. Comunicato l'ordine; si tutto il tutto fu in pronto, condussi i due battaglioni sempre lungo i bastioni sino presso a Porta Nuova, e precisamente sino all'altezza della Zocca. Quivi presso, sul bastione stesso, stava accampato il Duca di Savoia, comandante una divisione, l'attuale nostro Re Vittorio Emanuele. Visto arrivare quel corpo di truppa, chiesi la ragione, che gli spiegai; e quindi, discesa la rampa e passata la via della Cavalcina, si andava dritti al nostro scopo già ben vicino, quando precipitammo presso la chiesa (ora distrutta) di S. Bartolommeo, ossia a pochi metri dai Portoni di Porta Nuova incontrammo il Re Carlo Alberto con tanto di linea e da bersaglieri. Ci fermammo da ambe parti. Io mi presentai al generale Carlo La Marmora, dal quale aveva avuto l'ordine; gli narrai come a fronte di tutta la sollecitudine impiegata non fosse stato possibile arrivare prima per la gran lontananza ov'erano accampate le Guardie, e chiesi cosa doveva fare.

Ei mi ringraziò, e soggiunse che continuassero pure la mia strada e chiudessi tutte le vie d'accesso in prossimità del palazzo Greppi dove eravamo ancora molte persone ed oggetti da mettere al sicuro. Eseguì quell'ordine, e così ebbe fine la mia missione.

Ora importa accennare anche quella del generale Alfonso La Marmora, allora colonnello capo di stato maggiore della divisione del Duca di Genova.

Per comprendere è indispensabile il premettere che il Re Carlo Alberto non voleva che adoperasse la forza per sciogliere l'attoppamento avanti la casa Greppi; ma la stessa missione a me affidata prova che i dovetti rinvenire su quella deliberazione. Or quando la necessità fu evidente, il colonnello La Marmora, senza dir nulla a nessuno, prese sopra di sé d'andare a chiedere aiuto, e sortì non già per una finestra come fin d'allora si scrisse e ripetesi sempre, ma per la porta come io; e seppi poi da lui che ebbe ad incontrare da parte dei carabinieri la stessa titubanza ad aprirgli, come pure, che non ebbe a provare molestia di sorta. Senonchè egli non andò già a Porta Romana, ma solo a Porta Orientale, ove stava accampata la sua divisione, e, preso un battaglione, credo, della brigata Piemonte ed una compagnia di bersaglieri che incontrò casualmente, arrivò con quella forza prima di me, a casa Greppi, e dissipò con il solo comparire quell'attoppamento tumultuoso di scongiurati e di malvagi.

O a sì può giudicare delle due missioni.

La Marmora ignorava completamente quella che suo fratello primogenito aveva dato a me; anzi ne io ne lui saprebbe dire quale precedette. Benchè sia ora questione superflua, io credo che precedesse la mia per la ragione, che altrimenti sarebbe inesplicabile come io, che dovetto fare un cammino forse del triplo di quello ch'ei fece, potessi arrivare solo pochi minuti dopo, ossia della differenza dello spazio di tempo che s'impiega per andare dai Portoni di Porta Nuova a casa Greppi, ch'è ben poca cosa.

Ma, come ripeto, quella questione non ha importanza alcuna. La differenza sostanziale nelle due missioni sta in ciò, che la sua fu spontanea e la mia mi venne imposta, che la sua riuscì in tempo a liberare il Re e la mia no. Nonostante mi fu assai cara, ed oggi ancora mi compiacchio di quell'atto di confidenza usatomi. Ma non potrei ammettere da parte mia quella spontaneità che forma il merito principale della missione del generale Alfonso La Marmora, e se non ammettessi il sottrarlo lui di merito a chiunque si fosse, tanto meno potrei tollerarlo verso una persona che tanto tempo ed a me ammicciosa, come l'illustre generale.

Tirano in Valtellina, 2 settembre 1872.

LUIGI TORRELLI.  
Senatore del Regno  
luog. col. nell'Esercito.

**Artiglierie venete antiche.** — Da una lettera pubblicata nell'*Esercito*, rileviamo che il Ministero della marina avrebbe acquistati a Tunisi alcuni pezzi di artiglieria per ornarne il Museo dell'Arsenale di Venezia. Fra questi è enolatori un cannone, prezioso per la storia dei fonditori italiani, gettato nel 1669 da Francesco Mazzaroli.

**Asta.** — Il Sindaco avvisa che essendo andato deserto per difetto di oblatori in numero legale, il primo esperimento d'asta a schede segrete tenutosi il 5 ottobre corrente per l'appalto del 1. Lotto degli stampati occorrenti agli Uffici municipali comprendente gli opuscoli in genere, libri, processi verbali del Consiglio comunale, bilanci preventivi e consuntivi, rettifiche, bollettino degli atti ed avvisi municipali, ecc., di cui l'avviso p. n. del giorno 11 settembre p. p., il secondo esperimento d'asta per la fornitura per un quinquennio a datare dal 1.° gennaio 1873 degli stampati predetti, avrà luogo nel giorno 24 corrente alle ore 12 meridiane.

In tale secondo esperimento si procederà all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo oblatore.

**Società filodrammatica Gustavo Modena.** — La presidenza di questa Società avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente si terrà, nella residenza sociale, Santa Terna N. 2721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In caso che per mancanza del numero legale dei soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti. Ciò a norma dello Statuto sociale, nonchè degli interessi.

## Bullettino della Questura del 10.

Alle ore 10 circa ant. di ieri, ign. di ladri rubarono alcuni capi di biancheria del complesso valore di L. 16 a G. M., dimorante nel S. stiere di Canaregio.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 10 ottobre 1872.**

**Naschite:** Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti. — Nati in altri Comuni. — To tale 14.

**Matrimoni:** 1. Busan Gio. Batt., ingegnere, celibe, con Bonelli Giulia, civile, nubile.

2. Rebusini Arrigo, possidente, celibe, con Canali Giuseppina, civile, nubile.

3. Vasselli Antonio, barbiere, celibe, con Pagano Maria chiamata Maddalena, domestica, nubile.

**Decensi:** 1. Scarpa Casarin Brusolo Otavia, di anni 68, vedova, di Pellestrina. — 2. Marchiori Grigoli Teresa, di anni 50, coniugata, perita, di Venezia.

3. Rumor Salin Antonia, di anni 69, vedova, lavandala, id. — 4. Rossi Costanza, di anni 30, nubile, cameriera, id.

5. Troi Valentino, di anni 27, ammogliato, tessitore, di Rocca d'Agorio. — 6. Mazzucchi Vincenzo, di anni 72, ammogliato, falegname, di Venezia. — 7. Maffei Giuseppe, di anni 60, ammogliato, commissionario, id. — 8. Facchini d. to Caprin Bartolomeo, di anni 72, celibe, tagliapietra, id. — 9. Zuccoloni Giuseppe, di anni 74, vedovo, ricoverato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 ottobre.

Avrete potuto facilmente indovinare lo scopo delle frequenti gite dell'on. Visconti Venosta a Bologna. Egli si reca là perchè là in questo momento è il Minghetti; ed è con lui che il Visconti Venosta desidera intendersi a proposito della legge sulle Corporazioni religiose. Non già, badiamo bene, perchè vi sia alcunchè di privato o di segreto fra il ministro degli esteri ed il deputato di Legnano; ma perchè tutto il Ministero considera ormai il Minghetti come *leader* del partito suo, e vuole naturalmente essere ben sicuro d'averne l'appoggio. Nessuno ha dimenticato quanto acuto fu il Minghetti al principio di quest'anno, a proposito di provvedimenti finanziari; e il Ministero, lo ha dimenticato meno degli altri; è quindi ragionevole che esso cerchi di assicurare a sé l'ascendente ch'egli ha sulla Camera.

Nè parmi che vi sia nulla da ridire in ciò; anzi trovo ch'è un modo di condursi, da parte del Ministero, perfettamente lodevole. In fin dei conti, non possono giocarsi gli interessi più gravi del paese sopra una carta; ed è da matti andare incontro ad occhi chiusi ad una crisi ministeriale. Se, sia pure a furia di negoziati, di concessioni reciproche, di scambi d'idee, di trattative e via dicendo, si può arrivare ad intendere fra Camera e Ministero rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose, nulla di meglio davvero, almeno per tutti noi, che non abbiamo nessun desiderio di vedere l'on. Rattazzi al potere, e che crediamo in coscienza che ciò sarebbe un gran male pel nostro paese.

Intanto posso dirvi che le gite del Visconti Venosta a Bologna a qualche cosa hanno giovato; e che, anche per notizie ricevute da altre parti, si può argomentare che mezzo d'intendersi ci sarà, e che vanno ogni di più crescendo le probabilità di superare anche questo passo difficile. Però, state pur certi, che ancora nulla è stato definitivamente risoluto, e rimane sempre controverso il punto più arduo, cioè, la soppressione e la conservazione delle Case generaliste.

Avrete veduto, dalle notizie pubblicate e intorno alle quali io pure vi ho scritto, che il bilancio di prima previsione per l'1873 non presenta nulla di allarmante; anzi ci dà uno stato di cose migliore di quello dell'anno presente.

Nella prossima tornata delle Camere, tutta l'attività dell'on. Sella, come ministro delle finanze, sarà rivolta alla discussione dei bilanci. Voglio dire ch'egli non presenterà nessuna legge nuova in materia finanziaria. Caso mai, spetterà alla Commissione dei Quindici a ripigliare la discussione della legge per modificazioni alla tassa di registro e bollo; ma non sono ben sicuro che voglia farlo. Avrà luogo, senza dubbio, la discussione sulla tassa del macinato, a proposito dell'inchiesta testè fatta; ma di questa, il Sella non si spaventa, giacchè non credo punto che la Camera voglia avventurarsi a distruggere un sistema di esazione che già da buoni risultati, e che maggiori ne promette per l'avvenire.

Credo di potervi assicurare che la Commissione per l'inchiesta industriale è già quasi arrivata al termine dei suoi lavori (dico quanto agli interrogatorii), e dovrà ad ogni modo affrettarsi. Pare abbandonata l'idea di una gita anche a Palermo, e trovo che si è fatto molto male ad abbandonarla, giacchè sarebbe stato molto utile avere notizie esatte intorno alle condizioni industriali di quella Provincia. Ciò che induce la Commissione ad affrettarsi, è la necessità di conoscere il risultato dei suoi lavori, innanzi di impegnarsi in qualsiasi trattativa commerciale colla Francia. Il Governo francese non ci chiede punto che noi vogliamo accettare la sua imposta sulle materie prime, ma desidera soltanto che acconsentiamo ad una revisione dei trattati di commercio. E questa non c'è davvero una ragione al mondo per contrastarla, molto più che in molti articoli quei trattati non sono a noi punto favorevoli.

Sono informato che tra il Ministero di agricoltura e commercio e quello delle finanze si stanno studiando i modi più accorti a fine di mettere davvero un termine alla circolazione fiduciaria abusiva, e massime a quella dei piccoli biglietti. Ancora non conosco le disposizioni che saranno prese; ma credo che l'idea generale sia questa: lasciare alla Banca nazionale il biglietto da 1 lira, e alla toscana, romana, al Banco di Napoli e a qualche rispettabile Istituto di credito di Lombardia, quello di mezza lira. Ignoro quali sarebbero poi le disposizioni pratiche per l'attuazione di questo disegno, ma procurerò d'informarmene e ve ne scriverò con sollecitudine.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate* in data del 9:

Nella seduta d'ieri del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, venne approvata la Convenzione stipulata coi rappresentanti della Provincia di Rovigo per la costruzione e l'esercizio della linea Legnago-Rovigo-Adria.

Sappiamo anche che sono a buon punto le trattative fra la Direzione generale della detta Società ed i delegati della Provincia di Verona per la prosecuzione di detta ferrovia da Legnago verso Verona.

E più oltre:

Sappiamo che domani mattina il commendatore Amilbau, parte per Vienna. Se non siamo male informati, crediamo che il suo viaggio abbia rapporto colle combinazioni pendenti per la ferrovia della Pontebba.



ndovinare lo  
Visconti Ve-  
chè la in que-  
on lui che il  
a proposito  
se. Non già,  
di privato  
eri ed il de-  
il ministero  
der del par-  
ben sicuro  
dimenticato  
ipio di que-  
nti finanzia-  
meno di gli  
cerchi di as-  
sulla Ca-

dire in ciò;  
ni, da parte  
In fin dei  
essi più gra-  
matti an-  
na crisi mi-  
geziati, di  
dee, di trat-  
ad inteso  
a legge  
meglio dav-  
non abbiamo  
tazzi al po-  
e ciò sareb-

el Visconti  
uno giova-  
da altret-  
to d'inten-  
a crescendo  
a passo di-  
fara nulla è  
ne sempre  
la soppres-  
generaliz-  
blicate e in-  
che il bi-  
non presen-  
to stato di  
esente.

mere, tutta  
delle finan-  
Voglio  
legge nuova  
petterà alla  
e la discus-  
la tassa di  
sicuro che  
la discus-  
posito del  
Sella non  
che la Ca-  
re un siste-  
altati, e che

la Commis-  
a quasi ar-  
dico quanto  
modo affet-  
gita anche  
molto male  
stato molto  
condizioni  
che induce  
necessità di  
i, innanzi  
commer-  
cane non  
cezzare la  
ba desidera  
visione dei  
c'è dav-  
trastarla,  
rattati non

ro di agri-  
finanze si  
a fine di  
blazione fi-  
dei piccoli  
zioni che  
generale sia  
il biglietto  
il Banco di  
di credito  
gnoro quali  
per l'al-  
eredità di-  
inclinazione.

Ferrate in

d'Ammi-  
lia, venne  
no rappre-  
la costru-  
go-Rovigo

n punto le  
della detta  
di Verona  
da Legnago

commen-  
non siamo  
viaggio ab-  
anti per la

Una lettera da Bardonecchia alla Gazzetta di Torino, narra con nuovi particolari lo scontro avvenuto domenica scorsa nella galleria del Cenisio. Ne riproduciamo i brani principali:

Un convoglio di merci, di circa 45 vagoni, dei quali buona parte di spetanza della Società Paris-Lyon-Mediterranée, coi freni in ghisa e per sole due ruote, partito ieri (6) verso le ore 4 da Modane, giunto al chilometro 8, sempre sulla salita, per la grande umidità delle ruote, non poteva continuare il suo cammino e si pose a patinare sulle ruote, non ostante tutti gli sforzi del macchinista che sforzava la macchina a tutto vapore. Questa circostanza fece produrre un gran fumo, il quale per l'atmosfera interna ed esterna della galleria pesantissima, impedì al convoglio sopravveniente di viaggiatori e merci, di vedere le lanterne, e solo avvertito dallo sparo delle capsule, rallentò la corsa, ma non in tempo da impedire lo scontro. Grande fu lo sgomento dei viaggiatori, i quali, discesi dai vagoni, si trovarono, pel fumo delle due macchine, come assiti, ed a mala pena poterono sottrarsi, alcuni anzi caddero svenuti; nessun altro danno ebbero però a soffrire; e maggior disgrazia non sarebbe avvenuta, se uno dei macchinisti non fosse saltato giù dalla macchina al momento dello scontro, per cui ebbe da uno spigolo della medesima rotte due coste. Uno dei fuochisti deve pure essere col viso bruciato.

Riuniti i due convogli, si ritenne la salita, ma inutilmente, per cui dovettero far ritorno a Modane.

Ho accennato che il convoglio merci era composto di circa 45 vagoni, e ciò per potere aggiungere, che tali convogli sono severamente proibiti dai commissari governativi, i quali li permettono di soli trenta vagoni; ma gli ordini di questi signori non sono eseguiti, quindi disgrazie.

Quanto ai vagoni della Società Paris-Lyon-Mediterranée, i quali hanno ancora i freni in ghisa, essendo questi proibiti in Francia, quel l'Amministrazione li aveva tutti in Italia (si calcolano a 400 circa quelli che corrono le linee della Società dell'Alta Italia), e quel che più monta, molti di essi portano la scritta, colla data di più di un anno, *à réparer après le voyage*, ma invece di ripararli sono spediti da noi!

Il *Monitore delle Strade ferrate* riceve dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia il seguente comunicato:

A retifica di quanto venne riferito da alcuni giornali intorno all'accidente occorso al treno-omnibus 37, del 6 corrente, sotto la galleria del Fréjus, si ha il pregio di notificare che dall'inchiesta praticata risultò che il detto treno non ebbe a soffrire né spezzamento né urto di sorta; e che, riguardo ai viaggiatori, ogni inconveniente si ridusse alla molestia loro arrecata dal fumo sprigionatosi dalle locomotive e durante la sosta che dovettero fare in Galleria per trovarsi la strada sbarata da un precedente treno-merci fermo per slittamento.

Nessuno di essi però ebbe a risentirne nella salute, né fece richiesta di cura o d'assistenza; solo il personale di servizio al predetto treno-merci, che dovette lungamente fermarsi in mezzo al fumo, ebbe a provare qualche sintomo di malessere, che facilmente cedette alle prime cure, per cui ora ha già ripreso il servizio.

Un concorso di circostanze imprevedibili, che non si riproveranno mercè l'esperienza acquistata, fu cagione dell'inconveniente in discorso, il quale, per altro, non deve alterare la fiducia del pubblico nelle condizioni di sicurezza del transito attraverso la grande Galleria.

Torino, 9 ottobre 1872.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 8: Ci giungono notizie da cui apprendiamo che tanto nel Ticino quanto nel Po le acque incominciarono a salire il giorno 6 corrente e continuarono fino alla mezzanotte scorsa. Ora lentamente ridiscendono.

Il Ticino, all'idrometro del ponte di Pavia, il giorno 6 segnava 1° 64 sopra zero, ed il Po, all'idrometro di B.cca, 3° 50 pure sopra zero. Alle ore 10 di ieri sera il Ticino era giunto a 3° 49 ed il Po a 3° 20, ove si mantennero quasi stazionari fino alla mezzanotte, e poscia presero a calare, il primo col modulo orario di un centimetro, ed il secondo col modulo di tre centimetri circa. Stamane, 8, alle ore 6 il Ticino segnava 3° 44 ed il Po 3° 06. Non si hanno a deplorare danni.

La Perseveranza scrive: Il Sindaco di Ivrea ha ufficialmente invitato il deputato di quel Collegio, perchè voglia recarsi sul luogo a constatare de visu i danni della presente inondazione, onde possa informare esattamente il Governo per quei provvedimenti e soccorsi che sono i più urgenti e indispensabili.

Leggesi nella Perseveranza: Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha diretto una Circolare a tutti i Prefetti affinché interessino i Sindaci a riferire se il raccolto dell'uva, dell'annata, è stato ottimo, buono, mediocre o cattivo e se è superiore, pari o inferiore a quello dello scorso anno.

Leggesi nell'Economista di Roma: L'onorevole comm. Luzzatti, ritornato in Roma dopo le sedute tenute in Milano per l'inchiesta industriale, sta raccogliendo i risultati delle deposizioni avute finora per potere tracciare una via al nostro Governo nella questione dei trattati commerciali.

L'on. Luzzatti, pare propendere per la denuncia dei trattati commerciali stabilendo un'unica tariffa doganale eguale per tutti.

Leggesi nel Journal de Rome in data dell'8: Il conte di Wimpffen, ministro plenipotenziario dell'Impero austro-ungarico presso la Corte d'Italia, arriverà a Roma dal 20 al 25 corrente; egli fisserà la sua residenza al palazzo del duca Massimo, Piazza Ara-Cost.

Quanto al bar di Kubeck noi crediamo sapere che il suo ritorno sarà ritardato dallo stato della sua salute, che è sempre incerta.

Leggesi nella Costituzione: Il signor Thiers non ha mai fatto domandare a Visconti-Venosta, coll'interposizione del Fournier, come si afferma, di aggiornare la legge sugli Ordini religiosi fino dopo la morte di Pio IX.

I ministri italiani sono d'accordo in questa questione, e tutto ci fa credere che la Camera appoggerà le loro proposte, ad un tempo liberali e moderate.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data del 9:

La terza rappresentazione del Rabagas attirò ieri sera un pubblico straordinariamente numeroso al Gerbino. Al terzo atto vi furono applausi e chiamate alla signora Tessera Guidone.

Mississ Blount, nel dialogo con Rabagas, B. loti B. non ostante qualche tentativo di disapprovazione. Gli altri atti passarono senza alcun che di rimarchevole.

Il Tribunale correzionale di Roma, scrive l'Italia, si è pronunciato lunedì scorso in un curioso processo che riguarda la stampa e che occupò teste il pubblico romano.

Tre giovani appartenenti a buone famiglie: il sig. Raffaele Petroni, figlio dell'avvocato Petroni che fu sì a lungo imprigionato sotto il Governo pontificio, e i sigg. Giovanni Spada e Tito Pellici risolvono un bel mattino di praticare un'esecuzione sommaria sopra un piccolo giornale umoristico fautore del partito clericale, i cui epigrammi li infastidivano.

A tal effetto risolvono di ricorrere a un procedimento tutto a fatto dal medio evo, e che deve stupire sia stato scelto da giovani seguaci del partito liberale. Risolvono di ardere sulla pubblica piazza, per mano del boia, il giornale in questione. Uno di loro dovea far l'ufficio di boia e attizzare le fiamme mormorando le maledizioni di prammatica.

I nostri tre giovani, pieni dell'idea di voler scimmiottare un po' l'Inquisizione, irrupevano adunque negli uffici d'un libraio venditore del giornale La Frusta, poichè fa d'uopo chiamarlo pel suo nome, e fecero colà una perquisizione dei veri familiari del Sant'Uffizio; s'impadronirono dei Numeri che portavano i venditori. Ma inseguiti dalle guardie di Pubblica Sicurezza, non ebbero il tempo di mandar ad effetto la loro burla, e distrussero coll'acqua ciò che avevano destinato al fuoco. La Frusta andò a fare un tuffo nel Tevere.

Questo auto-da-fé fallito riconduce oggi il sig. Petroni e i suoi amici avanti il Tribunale di polizia correzionale presieduto dal sig. Ciampi. Il ministero pubblico è rappresentato dal sig. Crisculo. Al banco della difesa seguono gli avvocati Bartocchini, Palomba e Gui.

I signori Petroni e compagni sono accusati di violazione di domicilio, di minacce e di danni in pregiudizio altrui; il che può condurli ben lungi. Gli accusati che non sapevano di essere sì grandi delinquenti, confessano i fatti che loro sono addebitati, ma di non aver giammai avuto l'idea o di commettere una violazione di domicilio o di fare delle minacce, o infine di aver voluto danneggiare altrui.

Provocati, essi dicono, dalle continue ingiurie della Frusta, vollero procedere unicamente ad una dimostrazione.

I testimoni sentiti confermano i fatti puramente e semplicemente. Il Pubblico Ministero abbandona i due primi punti dell'accusa e sostiene energicamente che vi ebbe danno contro i terzi, e termina chiedendo la condanna degli accusati a un mese di carcere.

L'avv. Bartocchini si alza allora e pronuncia una lunga arringa, ove rimonta fino al diluvio e la prova d'una ben copiosa erudizione; conclude che il Tribunale riconosca semplicemente il reato d'ingiuria, reato previsto dall'art. 686 del Codice penale.

L'avv. Gui si sforza di dimostrare che vi fu provocazione dal canto della parte lesa. L'eccezione avv. Palomba, l'eroe del processo dei gendarmi pontifici, concreta tutto ciò che è stato detto dai suoi predecessori.

Il Tribunale dopo una certa deliberazione, pronunzia una sentenza che condanna i tre accusati a cinque giorni.

Servono da Parigi al Corriere di Milano: La verità è questa: che la Francia è ora retta dall'arbitrio puro e semplice, e che il Governo, mentre su certi punti si mostra liberalissimo e tollerantissimo, su certi altri è stravagantemente capriccioso e vessatorio. Eccone un esempio: il signor Ferdinand Labour, membro del Consiglio generale del Dipartimento di Senna e Marna, è presidente della Società di mutuo soccorso di i maestri di scuola del Circondario di Danmaria. Per l'altro li invitò a colazione. O bene, il sotto Prefetto di Meaux ha proibito la colazione. I giornali lo canzonano. Il XIX Siècle annunzia che il sotto Prefetto di Meaux pubblicherà fra breve un'Ordinanza così concepita: «Ogni persona invitata a pranzo in casa d'amici o di conoscenti, dovrà, prima di accettare l'invito, farvi apporre il visto della sotto Prefettura. — N.B. sono esenti da questa formalità i pranzi e le colazioni a cui è invitato il sotto Prefetto.»

Ho da parlarvi d'un triste argomento. Le notizie che si hanno dall'Alsazia e dalla Lorena sono proprio desolanti. L'emigrazione ha preso proporzioni enormi. Secondo il Memorial des Vosges la città di Nancy è stata traversata, in 8 giorni, da circa 80,000 emigranti alsaziani. La miseria di questa povera gente è spaventevole. Negli ultimi giorni, c'è stata, nelle città alsaziane, una specie di febbre emigratoria. Molte famiglie non si sono decise a partire che all'ultimo momento, avendo appena i mezzi di ultimo giorno di gente che non ha pane, né tetto. Le strade sono coperte di carri che trasportano masserizie. Gli emigranti hanno venduto a rotta di collo tutta la roba non trasportabile, ed i rivenditori tedeschi hanno fatto affari eccellenti. D'altra parte, nei paesi abbandonati, i poderi e le manifatture mancano di braccia. La mano d'opera è salita di prezzo, e gli operai tedeschi giungono a frotte. La stampa francese ha spinto gli Alsaziani ad emigrare, e non mi pare che abbia fatto bene, giacchè ha privato quel paese degli elementi più avversi ai nuovi padroni, ed ha contribuito alla germanizzazione, permettendo ai Tedeschi di occupar i vuoti lasciati dalla popolazione emigrante.

Due parole sul processo Bazaine. Tutti i testimoni importanti sono stati interrogati e la istruttoria è a buon termine. Il maresciallo Bazaine, come sapete, è colpito da una doppia imputazione: è accusato cioè d'aver capitolato senza necessità e d'aver tradito. Pare che, sul primo capo d'accusa la sua colpa sia provata in modo irrefragabile. Quando al secondo, nulla è ancora accertato.

Rileviamo da una corrispondenza da Vienna della Gazzetta d'Augusta che il sig. Thiers si recherà all'Esposizione di Vienna. Egli prese già in affitto per la prossima estate il primo piano di un palazzo della Ringstrasse, al prezzo di 18,000 fiorini.

Mentre il Gambetta fa la sua propaganda radicale in Savoia e nel Delphinato, il conte di Parigi ne fa un'altra, in senso monarchico, nella Gironda.

In un ricevimento d'addio al castello di Grave, un deputato dell'estrema destra, il sig. Princeteau, disse al Principe:

« Monsignore, vi vedete davanti a voi un legittimista, che saluta nella persona di Vostra Altezza Reale il futuro Delino di Francia, e che sarà impaziente di poterlo proclamare.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 9 ottobre, ore 4 55 pm. — S. M. il Re partirà alle 6 50 stasera con treno speciale per Casinello.

Si recherà alla caccia a Bosco Corcino.

La Gazzetta d'Italia ha i seguenti dispacci: Lourdes 7 (ritardato). — Ieri sera arrivarono 30,000 pellegrini, fra i quali sei vescovi e diciannove deputati. Erano capitanati da Francieu e dal marchese di Belcastel, e preceduti da più di 400 standardi. Gridavano: «Viva la Francia, Viva Pio IX, Viva l'Alsazia.»

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi:

Madrid 7. — La banda comparsa ultimamente presso Oviedo fu battuta e dispersa in Tamagorras.

In Catalogna si fa circolare la voce tra i carlisti s'oraggiati, che il fratello di Don Carlos, Don Alfonso, sia per arrivare con denari e rinforzi, a porsi alla testa dell'insurrezione.

Madrid 7. — La Commissione del bilancio ha chiamato nel suo seno il ministro della guerra per concertar con esso la soppressione di alcune direzioni delle armi o di capitane generali.

Berlino 8. — L'imperatore Guglielmo ad un indirizzo votatogli dal Kirchentag radunato a Halle rispose col seguente telegramma:

« Ringrazio convenendo pienamente nel desiderio della pace ecclesiastica. »

Berlino 8. — La Spensersche Zeitung constata che nella Germania meridionale si pone in esecuzione con gran lentezza la legge contro i Gesuiti.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 8. — Confermasi che Thiers proporrà all'Assemblea la ricostruzione delle Tuileries.

Versailles 8. — Giunsero numerose adesioni dai sottoscrittori per la liberazione del territorio, affinché i sette milioni versati nelle casse dello Stato, sieno devoluti a favore degli Alsaziani-Lorenesi.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:

Vienna 8. — Il ministro del commercio ordinò il sequestro delle linee austriache della ferrovia Leopoldo-Czernovitz Jassy. Il consigliere di Governo Barbyhar, assunse oggi l'ufficio di sequestratario.

Corfù 8. — È arrivato il vapore d'Atene. È smentita la voce d'una crisi ministeriale. Tutto procede nel più perfetto accordo.

Si attende la risposta delle Potenze alla Nota Deligorgis sulla questione del Laurion.

Telegrammi.

Parigi 8. Traendo argomento della festa secolare di Marienburg, John Lemoine chiude un suo articolo contenuto nel Journal des Débats, intorno allo smunzamento della Polonia, colla seguente parola di ammonizione: «Non basta essere di razza nobile e generosa, ma conviene essere anche di razza seria e laboriosa. Di contro ai destini di cui fu colpita la Polonia, dobbiamo dire, a nostra volta, che simile sarà il destino nostro, se il paese si lascerà smunzare dalla forza dei partiti.»

Pest 8. Oggi nelle ore pomeridiane vi fu una conferenza ministeriale sotto la presidenza dell'Imperatore. V'erano presenti Andrássy, Kuhn, Holzgethan, Auersperg, Lasser, De Pretis e Lonyay. L'argomento della conferenza era la risposta da dare domani in seno alla Delegazione del Reichsrath, ove avrà luogo la discussione generale intorno al bilancio della guerra.

E voce che il Governo sia sicuro della maggioranza per l'approvazione della legge di tre anni di presenza al servizio militare, e che non si accetterà nessuna proposta di modificazione.

Innsbruck 8. Il Messaggiere Tirolese dice che alla prossima Dieta provinciale, molto più grande sarà il numero degli accorrenti.

Bucarest 8. Il Principe Carlo ricevette dall'Imperatore della Russia un'autografo di ringraziamento per l'accoglienza fattagli ai confini della Rumenia.

Un annuncio ufficiale constata la cessazione del cholera nella Moldavia; non vi sono che pochi casi a Jassy, e questi sono di carattere sporadico.

Constantinopoli 6. Il Montenegro e la Turchia invieranno ai confini una Commissione incaricata di deliberare intorno l'erezione di un fortino (Blockhaus) nelle vicinanze di Kolaschin. Ambo i Governi concentrano truppe per evitare uno scontro fra i popoli, estremamente inaspriti da una parte e dall'altra.

Costantinopoli 6. Il Sultano esprime telegraficamente le sue congratulazioni al Re Oscar II in occasione dell'ascesa al trono di Svezia. Il Levant Herald riferisce che Mahmud pascià, avendogli il Governo italiano ritirata la decorazione dell'Ordine dell'Annunziata, inviò all'ambasciatore d'Italia anche quella dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

Costantinopoli 8. Il Granduca Nicolò di Russia fu oggi ricevuto dal Sultano, che gli restituì la visita nell'ore pomeridiane.

Abraham Bel, primo dragomanno del Viceré d'Egitto, fu insignito dell'Ordine Megidide di prima classe.

Khalil pascià ha già preso possesso del suo Ministero.

Costantinopoli 8. Si dà per certo che il conflitto col Montenegro non avrà altre conseguenze; la questione non è inquietante, e verrà regolata da apposita Commissione.

Rustciuk 6. Accompati dal ministro degli esteri, Khalil pascià, arrivarono qui oggi con grande seguito col vapore Saba e proseguiranno il loro viaggio per Costantinopoli, il Granduca Nicolò Nikolaievic, i Principi Alessandro e Costantino di Oldemburgo ed il Duca Eugenio di Leuchtenberg.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Thiers ricevette ieri il Prefetto della Senna. Durante la conversazione, Thiers lo consigliò a ricostruire prontamente il palazzo del Municipio, soggiungendo: «Conservate le sale dei ricevimenti e le gallerie per le feste.

Siate pure governati dalla Repubblica o dalla Monarchia, Parigi resterà sempre la grande città, avrà sempre da ricevere e da ricevere degnamente non solo le illustrazioni di tutto il mondo, ma anche i Sovrani d'Europa.

Madrid 8 (Cortes). — Un emendamento in senso repubblicano proposto nell'indirizzo, com-

battuto dalla Commissione e dal Ministero, non fu preso in considerazione con 161 voti contro 57.

Nuova York 8. — Oro 113 1/4.

Nuova York 9. — Il generale Hartnault, candidato repubblicano, fu eletto Governatore della Pennsylvania. Anche nel Nebraska e nella Colombia furono eletti Governatori repubblicani.

Berlino 9. — Austriache 196 3/4; Lombardie 125 5/8; Azioni 202 1/8; Italiana 65 7/8.

Berlino 9. — La Correspondenza provinciale annunzia che le trattative coll'Austria, relativamente alla questione sociale, incominceranno fra poche settimane.

Parigi 9. — Prestito (1872) 86 80; Francese 53 15; Ital. 67 82; Lomb. 487; Obbl. 261 —; Romane 145; Obbl. 188 —; Ferr. V. E. 198 50; Merid. —; Cambio Italia 8 1/4; Obbl. tabacchi 482 50; Azioni 750 —; Prestito (1871) 84 —; Londra vista 25 59 —; Aggio oro per mille 9 —; Inglese 92 3/8.

Parigi 9. — Thiers ha accettato la dimissione di Picard. Non confermasi la voce che Ozeune sia stato nominato ministro del commercio.

Vienna 9. — Mobiliare 328 40; Lombardie 205 —; Austriache 320 50; Banca nazionale 904 —; Napoleoni 8 74 1/2; Argento 42 55; Cambio Londra 109 —; Austriaco 70 75.

Bruxelles 9. — Assicurasi che il 15 ottobre avrà luogo uno sciopero generale degli operai.

Stoccolma 9. — Oggi ebbe luogo la sepoltura del Re.

Assistevano la famiglia reale, gli inviati speciali delle Corti estere, il Corpo diplomatico, e molto popolo.

Copenaghen 9. — Oggi fu presentato al Reichstag il bilancio. Le entrate superano le spese di 768,000 risdalleri.

Costantinopoli 9. — Una rissa seria avvenne fra alcuni Turchi e Persiani.

Le guardie di Polizia essendo state respinte, intervenne una compagnia di soldati.

Tre Persiani furono uccisi. 30 feriti. Dieci soldati furono feriti.

Il Sultano conferì al Granduca Nicolò l'Ordine dell'Osmanie.

Nicolò continuerà domani il viaggio per l'Egitto.

Annunciamo con vivo dolore la morte avvenuta ieri in Treviso del nostro concittadino, avv. Luigi Alvisi, che si era recato in quella città a s'aggarare dalle cure del Foro. Benchè avanzato negli anni, egli aveva l'apparenza vegeta e robusta; ed anzi col versatile ingegno e col brioso discorso rendevasi tuttora bene accetto in qualunque cenale ed amichevole ritrovo. Passando per la Piazza dei Noli, egli cadde come colpito da deliquio per non più rialzarsi, nè valse potenza umana a salvarlo. Il doloroso caso ha turbato l'intera città, di cui era ospite frequente, e colla sua perdita tutti deplorano lo straziante dolore della povera sua moglie, che in lui aveva concentrato ogni affetto, e quasi vorremmo dire tutta la sua esistenza.

FATTI DIVERSI

Esposizione nazionale di belle arti in Milano. — Da una esposizione statistica delle opere d'arte, esposte alla pubblica Mostra nazionale di Milano, togliamo i seguenti dati:

Opere esposte. N. 1035

Opere esposte colla dichiarazione Veridibili. 730

Opere vendute. 211

Prezzo complessivo delle opere vendute. Lire 403075

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Fascicolo X (ottobre 1872):

La Poetica di Manzoni. — Francesco De Sanctis.

Studi intorno alla questione sociale nell'antichità. — I Romani e le guerre servili in Sicilia. — III. — (Fine). — Isidoro La Lumia.

Il progetto di legge sulle Corporazioni religiose. — A Gab. li.

Roma nel Medio Evo secondo gli studi di F. Gregorovius. — I. — Francesco Bertolini.

Partenope. — Ricordi. — Cesare Donati.

I letterati a Roma e il Potere temporale nel Secolo XV con nuovi documenti. — A. Paoli.

La fisica del globo secondo gli ultimi trovati della scienza. — Delle correnti del mare. — L. Gatta.

Da Genova a Tunisi. — Frammento d'un giornale particolare di Bordo. — E. Pescetto.

Il Congresso dei vecchi cattolici in Colonia. — R. Bonghi.

Rassegna artistica. — La Mostra nazionale a Milano. — Camillo Boito.

Rassegna drammatica. — Del Teatro italiano contemporaneo, secondo i Saggi critici di Luigi Capuana e di alcune recenti commedie francesi in occasione del Rabagas. — A. Franchetti.

Notizie letterarie. — Il trattato dei mesi, di Bonvesini da Riva milanese, dato in luce per cura di Edoardo Lidfors, Romagnoli. 1872. — Enciclopedia dantesca di Giuseppe Jacopo prof. Ferrazzi. Vol. IV. Bibliografia. Bassano, Pozzato, 1871. — A. D'A.

Rassegna politica. — Abbiamo congetturato giusto. — Come è andata l'opinione nel mondo.

Il presente della Francia e l'avvenire dell'Europa. — Se l'arbitrato diventerà regola. — Il cattolicesimo e la Germania. — La quiete d'Italia e la sessione prossima. — B.

Bullettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

A proposito d'orecchie. — Avrete letto nei giornali che il Sultano ha abolito in questi giorni quella barbara legge per cui s'inchiodavano per le orecchie alle tavole della bottega i venditori che avessero frodato sul peso.

Questa riforma, che fa onore al gran Sultano, mi richiama un aneddoto che mi fu raccontato a Londra da un mercante di ponni.

Egli vede un giorno entrar nella propria bottega un gentleman, che dopo avere scelto una pezza di panno, si volge al commerciante e gli dice: — Quanto volete a vendermi tanto di questo panno quanta è la distanza che c'è fra i miei due orecchi.

Il mercante sorride, poi s'abatamente risponde: — Ben poca cosa! Un paio di scellini.

Il gentleman cava i due scellini, li pone sul banco ed esclama:

— Signore, il contratto è fatto. Datemi tutto il panno simile a questo, che avete nella vostra bottega, poi pensate a provvederme almeno altre cento pezze.

— Come? Perché? In qual modo?

Osservate: esclamò lo sconosciuto rilevando da una parte e dall'altro i capelli che gli

coprivano, o meglio dire, che gli dovevano coprire — i due orecchi. Uno, come vedete, è qui attaccato, mentre l'altro è inchiodato all'impugnatura di una bottega di Costantinopoli.

Infatti il gentleman era stato fornajo laggio, e col rubar sul peso agli avventori aveva dovuto subire la pena dei frodatari.

Il mercante inglese, naturalmente, non fu persuaso da questa gherminella, e negò il panno. L'altro lo trascinò dinanzi ai Tribunali, e siccome a Londra si sta alla lettera, così si decretò che il merc







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.  
Le ASSOCIAZIONI si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 OTTOBRE.

Il Ministero cisleitano si è vivamente commosso pel voto della Commissione della Delegazione austriaca, contro gli aumenti di spese nel bilancio della guerra. I liberali hanno combattuto gli aumenti di spese, e specialmente la durata di tre anni nel servizio attivo, invece di due, com'è stato sinora, fondandosi sulle dichiarazioni pacifiche di Andrássy. Andrássy ha cercato di parare il colpo, rispondendo che se la prospettiva prossima è essenzialmente pacifica, non si può esser sicuri che sia pacifica anche la prospettiva remota, e che quindi è prudente essere armati, per tutte le eventualità. Questo ragionamento però ha persuaso mediocrementemente gli avversari dell'aumento del bilancio, e si è convocato uno straordinario Consiglio dei ministri a Pest, al quale intervennero i ministri degli affari comuni, il presidente del Consiglio del Gabinetto transilaino e quello del Gabinetto cisleitano. In quel Consiglio si è deciso di sostenere le proposte del ministro della guerra, Kuhn, con tutta l'energia possibile. Il principe Auer-sperg, capo del Gabinetto cisleitano, ha usato tutta la sua influenza presso i membri della Delegazione, che sono in maggioranza centralisti, e che lo riconoscono come uno dei loro capi più autorevoli.

Il 9 corrente ebbe luogo in seno alla Delegazione austriaca la discussione del bilancio della guerra, e le proposte ministeriali furono difese dal ministro Kuhn e dal maresciallo Gablenz, mentre Herbst e Rechbauer le oppugnarono. La discussione fu chiusa, ed ieri doveva aver luogo la votazione. Si prevedeva però che la Delegazione, malgrado il voto della Commissione, approverà il bilancio della guerra. I giornali ministeriali credono infatti di avere la vittoria in pugno, e i giornali dell'opposizione temono di vedersela sfuggire di mano. Nel caso però, improbabile, che la Delegazione austriaca ratifichesse il voto della Commissione e respingesse il bilancio della guerra, siccome della Delegazione ungherese il Governo è sicuro, esso applicherebbe quell'articolo del compromesso, il quale stabilisce che in caso di disaccordo tra le due Delegazioni, abbia luogo una seduta plenaria di entrambe, nella quale si decida a maggioranza. La oggi peggiore ipotesi il Governo è adunque sicuro di far passare il bilancio della guerra, secondo le proposte del ministro Kuhn.

Abbiamo detto, quando il telegrafo ci recò il sunto del discorso pronunciato dal sig. Gambetta a Grenoble, che il celebre tribuno avrebbe cercato di attenuare il senso alla prima occasione. L'avevamo indovinata. Il sig. Gambetta ha pronunciato un nuovo discorso in un banchetto ad Anney, nel quale manifestò il suo desiderio di non romperla per ora col sig. Thiers, per quanto il discorso di Grenoble potesse far credere il contrario.

Rispondendo ad un brindisi, il quale aveva proposto un brindisi al sig. Thiers e al sig. Gambetta, questi declinò per sua parte l'onore di essere messo accanto all'uomo di Stato che « ebbe il merito, raro in Francia, di subordinare i suoi convincimenti anteriori alle necessità della patria e alla legge degli avvenimenti » e bevette alla Repubblica e al suo presidente. Pare che il sig. Gambetta, prima di divenire l'antagonista del sig. Thiers, aspirasse a vedere se può esserne il successore naturale.

Un giornale sagastino di Madrid, l'*Iberia*, aveva parlato d'un preteso attentato contro la vita del Re Amedeo. Due mariuoli gli avrebbero gettato contro un sasso, che sarebbe caduto ai piedi del Re, e sarebbero fuggiti gridando: Viva la Repubblica. Piuttosto che un atto attentato, sarebbe stato in ogni caso un vero ingiurioso e villano. Ma sembra però che non vi sia nulla di vero nel racconto dell'*Iberia*. La *Correspondance d'Espagne* scriveva infatti la sera del 5:

« Sembra che si voglia aprire un'inchiesta per verificare l'origine della notizia che diede l'inserto un giornale di un atto irriverente verso il Re, atto di cui il Re medesimo non ha conoscenza alcuna. »

L'*Iberia*, la quale, sinché era al potere il Ministero Sagasta, difendeva la dinastia a spada tratta, ora, secondo la logica curiosa dei costumi partiti costituzionali di Spagna, raccoglie con gran sollecitudine tutte le voci più assurde contro il Re, e questa pare una di quel genere.

Il sig. Picard ministro di Francia a Brusselles, ha offerto le sue dimissioni, che il signor Thiers ha accettate. Gli uomini del 4 settembre cacciati dal Governo cercarono di entrare nella diplomazia e trovarono favorevole il sig. Thiers, il quale non osava romperla definitivamente con essi; ma non si fanno un grande onore nemmeno nella diplomazia. Il sig. Picard lo ha dovuto riconoscere, e si è ritirato. La sua riputazione d'uomo di spirito non bastava a farne un ministro plenipotenziario abbastanza serio.

A Costantinopoli è succeduta una rissa piuttosto grave tra Turchi e Persiani e dovettero intervenire gli agenti di Polizia che furono respinti, e l'ordine fu ristabilito dai soldati. Il telegrafo parla di 3 Persiani uccisi e 30 feriti, e di 10 soldati uccisi; non ci fa conoscere le perdite dei Turchi, che furono impegnati nella rissa prima dell'intervento dei soldati.

I disastri da Nuova York narrano le vittorie elettorali del partito repubblicano. Si crede ch'esse sieno il segno più sicuro della rielezione del Presidente Grant. Oramai pare che la vittoria di quest'ultimo sia fuori di dubbio.

P. S. La Delegazione austriaca ha accettato con voti 52 contro 24 la proposta del generale Gablenz, che accorda un aumento di 28,760 uomini all'effettivo di soldati sotto le bandiere in tempo di pace.

## Ferrovie Rovigo-Adria-Cavarzere.

L'Economista di Roma ha ricevuto la seguente lettera:

Cavarzere 12 settembre.

Onorevole sig. Guzzoni.

Ella si è sempre occupata delle questioni economiche che riguardano il nostro paese ch'è del resto il suo paese natale, e mi promette che anche questa volta vorrà far luogo nel suo accreditato giornale, l'*Economista di Roma*, a queste mie poche parole che riflettono la questione della ferrovia.

Ella sa come il tracciato Rovigo Chioggia sia stato bruscamente fermato in Adria per convenzione fra la Provincia di Rovigo e la Società dell'Alta Italia e ne sia stata esclusa la prosecuzione Adria-Chioggia. Il Comune di Cavarzere ha avuto una certa soddisfazione in questo fatto, perocché, mentre colla linea Rovigo-Chioggia rimaneva tagliato fuori, coll'esclusione di Chioggia gli si dava possibilità di concorrere nella costruzione di una linea Chioggia-Cavarzere-Monselice.

Io mi passo dal dimostrare quale delle due linee sia la più importante, e quale sarebbe venuta a soddisfare con più vantaggio gli interessi commerciali di questi paesi, ed offrire ad un tempo una strada militare al Governo. A noi del Comune di Cavarzere basta di avere una ferrovia qualunque, imperocché non essendo né capo linea, né nella possibilità di diventare Stazione di fermata, che ci venga da Monselice, che ci venga da altre parti, a noi non cale.

Ora adunque siamo davanti due importanti questioni che a mio avviso non si distruggono fra loro, ma a vicenda si sciolgono nel maggior vantaggio del nostro Comune.

Giacché la ferrovia di Rovigo si deve fermare in Adria, si comprese tantosto la convenienza di farla arrivare fino a Cavarzere, trattandosi di pochi chilometri in una posizione ove non occorrono né manufatti né grandi opere d'arte. A quest'uso il nostro Sindaco, uomo zelantissimo per il bene del nostro paese, ha fatte le pratiche opportune, né si rista dal proseguirle attivamente. Ma come era da prevedersi, noi abbiamo subito urtato contro una difficoltà.

Adria che secondo la convenzione verrebbe ad essere capo linea, non vuole perdere i vantaggi ad essa inerenti, e si dichiarò contraria alla prosecuzione Adria-Cavarzere.

Io potrei dimostrare quanto malamente la pensino gli Adriesi in questa vertenza, perocché favorendo la prosecuzione sin qui, darebbero un addentellato per completare il più presto la linea Chioggia-Cavarzere-Monselice e l'altra Cavarzere-Padova. Per tal modo Adria sarebbe sempre capo del vertice di tutte le ferrovie di questi paesi. Mi sembra che per un paese sia più utile avere due ferrovie che una sola, e sa veramente di puerile il rifiutarsi a proseguire una linea per le ragioni portate da Adria.

Ora la cosa è in mano della Deputazione provinciale di Rovigo, ed è a crederci che l'Onorevole prima di partire da Rovigo per Ravenna vorrà fare ragione alle nostre domande.

Mi permetta del resto che io dica alcuni che sull'avvenire del nostro Comune merca lo sviluppo delle ferrovie.

I sono di quelli che non s'illudono affatto sui vantaggi che possono derivare da una ferrovia. Talvolta è un bene, talvolta un male, più spesso lascia il tempo che trova. Ma per noi la ferrovia dev'essere una sorgente di grandi benefici.

Comunque si voglia, è giuoco-forza che da Adria la linea venga proseguita per Cavarzere a Padova. Una tal linea fu già riconosciuta importante dal Consiglio provinciale di Padova, e presto o tardi verrà attuata.

Sono fertilissimi territori che deve attraversare e grosse borgate da toccare. Anche se oggi la ferrovia non venisse seguita fino a Cavarzere, tanto la linea Adria-Cavarzere-Padova si farà di certo. Gioverebbe sicuramente per la costruzione di questa linea che ora giungesse fino al nostro paese.

La linea poi Monselice-Cavarzere-Chioggia si chiarisce di una imprescindibile necessità, essendo essa la continuazione della grande linea Genova-Mantova-Este-Monselice. Fu quindi un vantaggio per noi che la linea Rovigo-Chioggia si arrestasse in Adria, imperocché in tal guisa Cavarzere diverrà punto intersecato da quattro diramazioni di ferrovia, Cavarzere-Adria, Cavarzere-Padova, Cavarzere-Chioggia e Cavarzere-Monselice.

Ella quindi mi permetterà di ritenere che quando queste linee saranno compiute, come ad ogni modo dev'essere, il nostro Comune si troverà in ben differenti condizioni economiche, e potrà prendere un certo sviluppo materiale. Io, come le dissi, non m'illudo su vantaggi ideali, ma studiato un po' così all'ingrosso il movimento dei paesi confinanti, e la vita economica di questi territori, mi parve poter fondare buone speranze sull'avvenire di Cavarzere. Perocché noi siamo posti a cavaliere d'uno dei maggiori fiumi d'Italia, abbiamo buone strade maggiori e comunali, altre se ne faranno; è agevole quindi di supporre che Cavarzere, dopo la costruzione della ferrovia, diverrà un centro importante di vita economica, ed ella ch'è tanto perito in queste questioni, vedrà meglio di me il lato buono di quanto ho voluto dimostrarle.

Lo scopo quindi di questa mia corrispondenza rileva da sé stesso. Ella, che si trova alla capitale, può sempre giovare e colle sue aderenze e co'suoi consigli: noi abbiamo molta fiducia in lei che rappresenta così degummente nel campo della scienza economica il nostro paese. L'onorevole nostro Sindaco, che conosce tutto ciò ben meglio che io non conosco, si creerà una gloria imperitura e si cativerà la gratitudine di tutti noi, lavorando instancabilmente per ottenere lo scopo da me prefisso, e che la natura delle cose sembra indicare al nostro paese.

Io vorrei pertanto che qui a Cavarzere si costituisse un Comitato permanente coll'incarico di provvedere, adesso e in seguito, all'attuazione dei progetti ferroviari giovandosi di tutte le forze morali e materiali del Comune. Sono convinto ch'ella non vorrebbe rifiutare il suo efficace concorso.

S'impadronisca quindi delle mie idee e ne faccia il miglior uso a vantaggio di Cavarzere e dei paesi circconvicini.

Intanto s'adopri, se ne ha opportunità, per il tronco Adria-Cavarzere.

Con ogni considerazione, ecc., ecc.

F.

## La questione del Laurion.

Ripetiamo dal giornale greco *Imera* i principali brani del Memorandum del sig. Deligiorgis, presidente del Ministero ellenico sulla questione del Laurion.

Narrando il sig. Deligiorgis lo stato in cui trovò la questione allorché prese le redini del Governo, esso dice:

Due azioni, l'una politica e diplomatica, l'altra del tutto privata e pecuniaria, procedevano contemporaneamente e parallele. L'Italia, prendendo l'iniziativa, nell'aprile del corrente anno; raccomandava alla legazione ellenica in Roma, una transazione fra il Governo e la Società, soggiungendo, che, in caso diverso, essa si sarebbe posta d'accordo colla Francia sul da farsi. Il Governo ellenico acconsentì ed intavolò le opportune trattative. Tuttavia, l'azione e l'influenza diplomatica continuavano. E mentre già fervevano le negoziazioni per l'accordo, i ministri di Francia e d'Italia rimettevano le loro Note in data del 5 luglio 1872.

Negoziazioni incamminate in tal guisa non potevano reggere. Le Convenzioni private richieggono ampia libertà da parte dei contraenti; ma questa libertà cessa, per certo, di sussistere in tal guisa, quando due grandi Potenze europee si schierano dal lato d'una delle parti contendenti, quasi questa dovesse sottostare all'ingiustizia della parte avversa.

Gli è adunque così che prima di qualsiasi altra considerazione, credetti opportuno di dividere la questione politica dalla questione privata; e io comunicai tale mio parere, insieme alle ragioni su cui lo appoggiavo, ai signori ministri di Francia e d'Italia non appena ebbi l'onore d'intrattenermi seco loro su tale questione, ripetendo del pari, ogni qualvolta m'accade di ragionare con essi in proposito.

Studiando la questione mi presi cura, per le ragioni suesposte, di distinguere l'interesse internazionale che muove i Governi, dall'interesse materiale che spinge una Società speculatrice. Dappoiché è evidente che la Francia e l'Italia non intesero punto raccomandare al Governo ellenico gli interessi materiali, se non presupponendo la violazione di quella protezione, che in virtù delle vigenti leggi, qualsiasi industriale straniero ha diritto di godere in Grecia. Mi sorprende di poi il vedere tanto protratta la discussione di questa vertenza, mentre l'interesse d'ambo i Governi ed il nostro sono completamente identici; dappoiché neppure noi possiamo tollerare d'essere con ragione qualificati come violatori delle nostre leggi e del diritto internazionale, in vista di qualsivoglia nostro interesse e a danno degli stranieri. Al contrario, la Grecia è pronta a sottostare volontosa a qualsiasi sacrificio materiale, a fine di non deviare menomamente delle sue istituzioni che efficacemente proteggono i diritti acquisiti, come pure mostrarsi degna della propria indipendenza, la quale richiede la buona fede nelle sue relazioni internazionali e la scrupolosa osservanza di quei privilegi e di quelle obbligazioni, con cui il diritto internazionale accompagna la sua indipendenza.

Laonde, avendo lasciato all'avvenire qualsiasi idea di eventuale negoziazione fra il Governo e la Società, in quanto concerne i materiali e privati loro interessi, mi studiai di precisare la vera causa delle pretese accampate dai due Governi, cioè, che la Grecia avrebbe negato alla summenzionata Società la protezione, a cui essa ha diritto giusta le vigenti leggi. E questo desidererei fosse praticato sempre anche riguardo al concetto diplomatico cogli stranieri, per l'onore del paese e per l'agevole ordinamento dei materiali suoi interessi.

Le ultime Note di Francia e d'Italia, consegnate ai nostri predecessori, ed a cui dobbiamo rispondere, sono forti bensì, ma indeterminate; il germe però dell'errore riscontrasi nelle precedenti, le quali sono categoriche e chiare.

Nel 1871 (dice la Nota di Francia e d'Italia del 23 maggio 1871) il Governo propose e la Camera adottò una legge che dichiara le materie in discorso, proprietà nazionale. Ciò prova che prima di quest'epoca ed in mancanza di qualsiasi disposizione legislativa in proposito, queste materie erano rette dai principi del diritto comune, e potevano divenire oggetto di transazioni private. La legge non può che regolare e consacrare un diritto; essa non può crearlo prendendo a piaciimento forza retroattiva, e pregiudicando i diritti acquisiti che formalmente limitano il suo valore. Egli è così che tutte le legislazioni consacrono il principio, in virtù del quale lo Stato è tenuto a dare un indennizzo ai particolari, della cui proprietà esso vorrebbe disporre per motivi d'interesse pubblico. (Art. 12 della Costituzione ellenica.)

La Nota italiana del 24 giugno poi soggiunge: « Trattati d'una legge che espropria la Società dei suoi diritti, e la pone nell'impossibilità di farli valere dinanzi ai Tribunali. »

I Governi di Francia e d'Italia adunque, s'accinsero a proteggere la Società franco-italiana:

1.° Dappoiché colla nuova legge noi abbiamo modificato le leggi vigenti dando a questa una forza retroattiva.

2.° Dappoiché avendo in siffatta guisa distrutti i diritti acquisiti della Società, chiudemmo a questa la via dei Tribunali.

Il primo luogo esaminerò s'è vero che noi abbiamo modificato le vigenti leggi ed abbiamo chiuso la via giudiziaria, e poscia esaminerò se vi fu giammai neppure l'ombra di diritti acquisiti.

Fortunatamente qualsiasi mala interpretazione della legge sulle *eccolades* svanisce alla semplice lettura del secondo articolo della stessa, che precisa lo scopo e la causa di questo.

Art. 2.° Delle *eccolades*, siccome appartenenti allo Stato, viene disposto secondo le prescrizioni della presente legge.

Prima di esaminare questo articolo riferirò la storia di esso, la quale dimostra esuberantemente la nostra venerazione per i fondamentali principi del diritto e della nostra Carta costituzionale. Le discussioni della Camera su questo articolo furono lunghe. Ciò fu causato dalla critica fatta all'articolo secondo del progetto ministeriale, il quale, come era redatto creava un nuovo diritto, mentre la Camera non voleva votare una legge sulla disposizione delle *eccolades* che non fosse fondata sulle vigenti leggi. Quindi venne proposta la cancellazione di questo articolo e la sostituzione di un altro, che nulla creasse e non apportasse veruna innovazione delle vigenti leggi.

Il progetto ministeriale diceva: « Le *eccolades* appartengono allo Stato e l'usufruttamento di esse non è concesso se non in virtù di un atto governativo, ecc. ecc. »

I ministri ed i ministeriali, protestavano di non voler col progetto di legge creare un nuovo diritto, e sostenevano che questo non era il senso del progetto. Ma finalmente dopo prolungate discussioni venne deliberata la cancellazione di quest'articolo del progetto, e la sostituzione di una disposizione che non doveva più lasciare verun dubbio; e come tale fu unanimemente approvata la modificazione del sig. Zimis, che divenne il testo dell'articolo 2.° della legge e che suona così:

« Delle *eccolades*, siccome appartenenti allo Stato si dispone secondo le prescrizioni della legge. »

La legge sulle *eccolades* non creò un nuovo diritto, ma soltanto ha regolato i diritti consacrati dalle vigenti leggi, e come tale, dappoiché venne redatta con tutta la chiarezza possibile, fu votata dalla Camera all'unanimità.

Ogni Governo ed ogni Camera hanno il diritto e l'obbligo di avere una opinione sull'applicazione delle leggi esistenti, e questo diritto e quest'obbligo sono illimitati; dappoiché, se ciò non fosse, l'amministrazione dello Stato diventerebbe impossibile. In tutti i paesi del mondo le leggi vigenti sono incessantemente regolate ed applicate per mezzo di Reali Decreti e di leggi.

Di tal natura è la summenzionata legge; è una legge per la disposizione delle *eccolades*, siccome proprietà nazionale, in virtù delle vigenti leggi. Questa non intese di modificare le anteriori leggi sulle proprietà dei metalli, né fu proposta per dar un'autentica interpretazione ad esse, affinché si supponga che possa eventualmente avere forza retroattiva; dappoiché nessuno ignora la forma particolare delle leggi interpretative che si sottopongono ai Corpi legislativi sotto questo titolo e con questo scopo, menzionando direttamente le leggi interpretate; mentre nel nostro caso non occorre nulla di tutto ciò, né proposizione fu fatta, né modificazione del progetto di legge, a questo fine, né fu presa un'annotazione nei verbali della Camera, dalla quale possa risultare che la legge debba contenere l'autentica ed obbligatoria interpretazione di qualche legge anteriore. Ma pure ammettendo per un istante che questa legge contenga l'autentica interpretazione delle leggi presistenti, anche in tal caso la legge votata non poteva avere forza retroattiva riguardo alle convenzioni stipulate prima della sua promulgazione.

La forza di quest'articolo è talmente secondaria, che potrebbe anche mancare affatto, dappoiché non esprime altro senonché l'opinione della Camera sulle vigenti leggi, le quali, anche dopo quest'opinione, rimasero intatte, come accade mai sempre delle nuove leggi, che, fondate sulle vecchie, non creano ma regolano i diritti derivanti da esse, ossia il modo della loro applicazione.

L'articolo 2.° non venne inserito nella legge per altra ragione, se non per rendere chiaro ed incontestabile appunto il contrario di quel senso che oggi erroneamente vorrebbe attribuire alla legge; venne inserito affinché apparisse in modo esplicito ed incontestabile che la nuova legge non fece innovazioni alle esistenti, come potrebbe supporre dal primitivo progetto di legge; venne inserito dappoiché la Camera non aveva punto intenzione di creare nuovi diritti ossia una legge di spogliazione; infine, venne inserito coll'intendimento che anche dopo la promulgazione di questa, le vigenti leggi restino nel loro pieno vigore sottomesse alla piena facoltà interpretativa dei Tribunali regolari del paese. In una parola, l'articolo 2.° evidentemente non contiene null'altro che la ragione della legge (ratio legis).

Il memorandum, dopo aver dimostrato con una serie di esempi come fecero uso di questo diritto tutti i Governi, ed in ispezialità il Governo francese, soggiunge:

La base adunque su cui s'appoggiano le note dei ministri di Francia ed Italia è immaginaria, non essendo vero che noi, colla nuova legge, abbiamo modificato le vigenti e dato a questa forza retroattiva.

Del resto, un'opinione del potere esecutivo o legislativo, allorché, come venne esposto di sopra, non si converte in legge la quale crei nuovi diritti annullando gli acquisiti, può essere fallace o giusta, ma resta sempre innocua siccome disputabile e soggetta alla decisione del potere

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

giudiziario ch'è indipendente da qualsiasi altro, e specialmente in Grecia, ove, oltre che i giudici sono nominati a vita, non esistono tribunali amministrativi né Consiglio di Stato a cui sia da sottoporsi, come in alcuni paesi, l'interpretazione dei decreti concernenti la cessione delle miniere.

Qui il Memorandum del sig. Deligiorgis prova con molte argomentazioni esaurienti, che secondo le leggi ed il diritto pubblico della Grecia, le *eccolades* sono di diritto regale; che la legge del 1861 non ha regolato l'alienazione di queste, e che con detta legge non venne fatta veruna cessione di *eccolades* alla Società del sig. Serpieri.

Io discendo a questo esame, soggiunge, che d'altronde ritengo inutile, dappoiché è fuori di dubbio che lo Stato può fare delle leggi anche contro le esistenti, qualora non si tratti di annullare diritti acquisiti; come avviene nel presente caso in cui, né alla summenzionata Società, né a qualsivoglia terzo, sia in Laurion che altrove, furono concessi dei diritti in virtù della legge del 1861. Quest'è anzi la ragione, per cui tutti gli altri interessati serbarono il silenzio. E questo esame rendesi viemaggiormente inutile in quanto che, come fu detto più sopra, la legge sulle *eccolades* non modificò od annullò le anteriori leggi, e che se anche con questa fosse totalmente distrutta la legge del 1861, coloro, che in virtù di essa acquisirono dei diritti li conserverebbero, non avendo la legge forza retroattiva, oppure sarebbero relativamente indennizzati, dappoiché nessuna legge annullò, né poteva, contrariamente alla Costituzione ellenica, annullare il diritto d'indennizzo.

Qui il sig. Deligiorgis dimostra che la legge greca sulle miniere è, al pari di quella del Belgio, la traduzione della legge francese, e deve conseguentemente essere interpretata come quella. Ma in Francia e nel Belgio è definitivamente ammesso, tanto dalla scienza quanto dalla pratica dei Tribunali, che la legge contempla soltanto i metalli naturali « che trovansi nelle viscere della terra oppure sulla superficie di essa in strati, filoni e cumuli » e che non possono cedere con quella legge « sostanze metalliche scoperte, estratte e spostate per opera umana », come accade delle *eccolades*.

Giammai, dice il sig. Deligiorgis, m'accade di riscontrare una interpretazione di legge altrettanto identica. Nessun Tribunale e nessun autore in Francia o nel Belgio vi espresse mai parere contrario.

E qui viene riportata per intero una sentenza del Tribunale di Liegi, da cui risulta chiaramente che secondo la legge sulle miniere del Belgio (e conseguentemente anche della Grecia) gli antichi rifiuti d'una miniera non vanno compresi nella cessione di essa.

Nullameno il ministro greco esamina se per avventura il Governo, quantunque non n'avesse il diritto secondo la legge, avesse tuttavia ceduto alla Società le *eccolades*. Ei prova che non vi fu mai neppure l'ombra di una simile concessione, e ciò per le ragioni seguenti:

1.° Perché la Società, nell'aprile del 1864, allorché chiese la concessione delle miniere del Laurion, ignorava l'esistenza delle *eccolades* e non le scoperte che posteriormente, come risulta dalle sue stesse domande.

2.° Perché la Società chiese ed ottenne la concessione del piombo solfureo argentifero. Ma le analisi fatte in Atene e Parigi dall'*Ecole des mines*, provarono che nell'*eccolades* non esiste neppure la traccia di simile materia, e che al contrario esse contengono carbonato di piombo.

3.° Perché nella domanda della Società non si fa parola di terre, ma soltanto di pietre, né si fa menzione della parola *eccolades* generalmente conosciuta ai tempi di Strabone, né delle moderne parole tecniche *haldes*, *refet de mines*, pure generalmente conosciute, e finalmente non sottopose campioni delle *eccolades*, secondo le prescrizioni di legge, e come già essa fece riguardo ai metalli.

Ma supponendo anche, dice il sig. Deligiorgis, che la domanda della Società contenesse anche le *eccolades*, questo non potrebbe conferire alcun diritto, giacché il relativo Decreto reale non concede formalmente o specialmente la proprietà delle *eccolades*.

Frattanto il Decreto di concessione del sig. Serpieri non fa la benché minima menzione di *eccolades*, né contiene qualsiasi altra espressione o perifrasi che possa avere tale significato. Inoltre il Decreto di concessione non è altro se non l'approvazione della sentenza del Consiglio sulle miniere; e questa sentenza (11 luglio 1867) nulla contiene di simile o d'approssimativo.

Finalmente il Memorandum conclude così: Mi sorprende come la menzionata Società non solo abbia potuto immaginarsi, ma abbia pure tentato di persuadere due grandi Potenze, che la Grecia cedesse ad essa le *eccolades* e poscia glea strappasse! Su di ciò io non invoco che la buona fede di coloro che sono interessati all'esame di tale vertenza, inquantoché credo che nessuno sia in diritto di costituirsi campione della Società, dopo che le cose sono state chiarite.

Ricapitolando ora, faccio osservare, che la insorta vertenza ebbe origine da due malintesi od errori: 1) che il Governo greco avesse ceduto per decreto reale alla Società Roux-Serpieri le *eccolades*, mentre neppure l'ombra d'una tale cessione sussiste. 2) che il Governo poscia con una legge retroattiva abbia spogliato la Società dei diritti trasmessi solennemente sulle *eccolades*, mentre è chiaro che la legge del 1871 non crea nuovi diritti, non ha forza retroattiva, non sglisce diritti acquisiti, ma semplicemente dispone l'applicazione delle leggi esistenti.

Nella presente vertenza, o signori colleghi, potete osservare a qual punto possa arrivare l'avidità unita alla nostra debolezza. In tal guisa la Società in discorso pervenne a lasciarsi tolta-



to le storiche rimembranze, mentre essa sfrutta le ricchezze di Laurion, padroneggia la nostra voce, rendendoci pure impossibile il governare, ora essa esiste; quello poi che è più spiacevole si è che essa si crede danneggiata sebbene non abbia lasciato trascorrere un solo istante senza danneggiarci ed ingiuriarci. E noi dovremmo tollerare tutto, sottostare ai suoi voleri, e vedere accumularsi danni sopra danni in uno Stato oppresso da tali e tante necessità! Mi spiace poi immensamente, che Francia ed Italia, non avendo per tempo riconosciuto le egoistiche rimozioni della Società, le porsero il loro valido appoggio, quasi che la medesima fosse danneggiata. Sono però convinto che alla per fine esse si sleggeranno contro di lei, allorché saranno persuase che non solo non fu da noi danneggiata, ma che oltre ogni limite di condiscendenza, si ebbe in Grecia tolleranza, protezione e privilegi, a cui sgraziatamente corrispose con illimitato arbitrio, con ingiustizie e con ingiurie.

Al onta degli immensi guadagni che la menzionata Società accumulò dal Laurion, e che moltiplicarono di molto il valore delle sue azioni, l'intero provento del Governo dal principio sino al dì d'oggi, cioè dal 1864, ascende appena ad un milione di franchi! E ciò mentre essa era tenuta, in virtù della legge, a contribuire il dieci per cento sulle scorie pubbliche, le quali, sebbene si trovino in contestazione, essa nulla meno continua ad usufruire, senza essere controllata, o sorvegliata da veruno, senza pagare le contribuzioni, abbenché in parte definitivamente condannata dai Tribunali, e senza fare neppure il deposito delle decime di dramma a cui erasi obbligata in forza d'una convenzione da molti anni stipulata. Eppure il Governo tollerò, e tollera tutto questo.

La Società dispone a suo talento delle spiagge, del porto, del terreno, della stessa amministrazione. Il porto minaccia d'essere totalmente distrutto dalla zavorra che viene gettata dai suoi navigli e dalle nuove scorie, prodotte dalle 18 fornaci dei suoi Stabilimenti. Essa usurpò tutto il terreno nel circondario di Ergastira con fabbricati eretti per speculazione, impedendo a più indigeni d'innalzare baracche sebbene ottenessero il permesso governativo, non concedendo allo stesso Governo d'innalzare gli edifici pubblici destinati per le Autorità, taluni d-i quali, cioè il telegrafo, la posta, il Tribunale, furono eretti dal Governo per comodo della stessa Società.

La Società poi non solo fin da principio ha violato il progetto governativo sulla popolazione del luogo, ma ebbe pure l'ardire di fare ed eseguire un progetto tutto suo proprio, ponendo in non cale quello del Governo. E non basta ciò, ma essa già da due anni impedisce che si eriga un nuovo pubblico edificio, per la costruzione del quale venne stabilita la posizione essendone già stata deliberata all'asta l'erezione per 25,000 franchi, e che deve servire d'alloggio all'ispettore, al segretario della guarnigione e degli altri impiegati superiori.

Anche le foreste furono in gran parte distrutte dalla Società. Secondo il rapporto del tedesco direttore delle foreste sig. Enig, compilato nel 1835, il distretto di Laurion fino alla spiaggia, era in quell'epoca coperto di boschi. Queste foreste furono in massima parte distrutte arbitrariamente dalla Società, senza veruna licenza ed in opposizione alle vigenti istituzioni, col tagliarle, abbruciarle e stradicarle. Ed il Governo ebbe tanta tolleranza da non intendere un processo contro di essa, benché il patrimonio pubblico, distrutto così, avesse un valore molto più rilevante delle contribuzioni pagate fuori dalla Società.

Ogni qual volta il Governo inviò suoi agenti a Laurion, essi di rado poterono soggiornarvi senza incontrare dei dissapori. Nel 1867 uno dei membri della Commissione speditivi, venne percosso dal direttore dello Stabilimento, ed il tedesco mineralogista Govans, spedito pure nel 1870, dal Governo per ispezionare le scorie, ebbe a soffrire le medesime e ancor peggiori ingiurie dallo stesso sig. Serpieri, che lo gettò in mare, unitamente ai suoi campioni ed utensili. La stessa Società costruì arbitrariamente una ferrovia in mezzo alle scorie, con danno non lieve degli interessi del pubblico, e ciò per agevolare le operazioni dei suoi Stabilimenti, s-bbene potesse per parecchi anni ancora servirsi delle scorie che giacciono a poca distanza da essi. Incoraggiata poi di più ultimamente la Società, applicò il noto artificio della crivellazione, con cui, facendo mostra di cercare delle scorie mescolate colle scorie, ad onta che si trovino dinanzi ai suoi occhi le scorie purissime, usurpava in tal guisa le più preziose scorie, con simile trovato altrettanto frodolento che ridicolo.

Egli è così, signori colleghi, che anche in questo campo delle nostre relazioni colla Società, gli stranieri non solo non avranno occasione di criticarci, ma piuttosto dovranno maravigliarsi della nostra tolleranza. Ora poi spetta alla nazione di giudicare se questa tolleranza dei governanti sia pienamente giustificata dalle difficoltà delle circostanze.

### III Congresso federale ginnastico.

Relazione del III Congresso federale ginnastico italiano tenuto nella città di Verona.

All'ill.mo signor Sindaco di Venezia.

Di ritorno dal terzo Congresso ginnastico, tenutosi in Verona dal 22 al 30 p. settembre, mi faccio dovere di rendere edotta la S. V. Ill.ma, nonché le Autorità scolastiche della nostra città, dei lavori e delle principali deliberazioni, che vi furono prese.

Prima però di entrare in argomento, la S. V. mi permetterà che io faccia una breve rivista retrospettiva ginnastica, affinché più chiaramente appaia quanto le verrà esponendo, e sia spiegata l'origine di questo Congresso.

Come in generale tutte le scienze, le arti, le industrie, che hanno in sé un germe fecondo, così anche la ginnastica ha conseguito nell'ultimo decennio i più lusinghieri progressi. È naturale che la Germania e la Svizzera, le quali godono il primato in fatto di cultura generale, abbiano progredito in questa materia più delle altre Nazioni; ma è altresì vero che anche l'Italia non rimase stazionaria, dando specialmente all'istituzione un indirizzo più scientifico ed armonizzandola coll'esigenze dell'igiene e del bello. E qui giova ricordare quei benemeriti, che fra noi più contribuirono, dopo l'Obermann, al lustro ed alla diffusione della ginnastica in Italia.

Fra i primi è senza dubbio da ricordare il signor Costantino Rayer, il quale riformò fra noi la ginnastica, elevandola al grado di scienza dell'Educazione fisica.

A tale scopo egli pubblicò a Livorno, fino dal 1866, il giornale *La Ginnastica*, nel quale ebbe l'onore anch'io di lavorare insieme. Ma siccome tutte le innovazioni, siano pur buone, vengono accolte in generale con indifferenza quando

non sono avversate, così quelle suggerite dal Rayer in seguito a studi e viaggi fatti in paesi, dove la ginnastica è in fiore, furono dai più accolte con indifferenza e qua e là anche contrariate.

Ad ogni modo poi sorsero un Baumann, un Franchi, un Berti, un Mantegazza, un Berchet, un Du Jardin, un Ravano, un Ripa, un Lapagna, ed altri ancora, che degummente possono gareggiare coi primi educatori fisici delle altre Nazioni.

Sospesa la pubblicazione del Giornale a Livorno, venne dal Rayer, dallo scrivente e dall'ingegnere e benemerito ginnasta dottor Pisoni, ripresa a Venezia nel 1868, e col primo Numero venne convocato il primo Congresso ginnastico col seguente invito:

« I sottoscritti, penetrati dell'importanza dell'educazione fisica, finora trascuratissima, si sono costituiti in Comitato per primo Congresso ginnastico italiano, che avrà luogo in Venezia i giorni 15, 16, 17, 18 e 19 marzo 1868, nei quali si eseguiranno degli esercizi ginnastici e si terranno le riunioni per la discussione dei temi riguardanti l'educazione fisica. Sicuri d'incontrare il plauso di tutti i ginnasti sperano numeroso concorso e dichiarano che sarà loro cura speciale di escludere qualsiasi apparato festivo, perché inutile, ed ogni digressione vemente il campo politico, essendo unico loro scopo quello di promuovere l'educazione fisica.

• Gallo Pietro.  
• Dott. Domenico Pisoni.  
• Rayer Costantino. »

Dodici soltanto furono quelli che aderirono al primo Congresso, e dieci v'intervennero, fra i quali tre distinti Tedeschi, cui faceva parte il rinomato dott. prof. di ginnastica, A. Ravenstein di Francoforte. In quel Congresso si discusse, oltre parecchi temi, il nuovo Statuto compilato dal Rayer, dal Pisoni e dallo scrivente, Statuto, che tendeva a formare una federazione di tutte le Società ginnastiche italiane, a fine di migliorare e generalizzare una così importante istituzione fra noi.

Il secondo Congresso ebbe luogo a Genova nel 1869, a spese del prof. Francesco Ravano, al quale si affidò anche la pubblicazione del giornale, coll'intervento di un numero maggiore di ginnasti.

Il terzo Congresso doveva esser tenuto a Torino, prima nel 1870, e poi nel 1871, a mezzo della Società ivi esistente, ma ebbe luogo soltanto una riunione privata di maestri, i quali proclamarono Verona sede del terzo Congresso.

Fatto così conoscere alla S. V. Ill.ma l'origine del Congresso ginnastico in Italia, passerò a parlare brevemente dell'ultimo testé tenuto in Verona.

Dietro le cure ed il lavoro intelligente, assiduo del benemerito Comitato, composto dei signori Cajo Francesco, A. prof. Franco, avvocato G. Levi, e coll'opera d'altri cittadini di Verona, il terzo Congresso venne inaugurato il 22 dello scorso settembre nella forma più solenne, coll'intervento di tutte le Autorità regie e municipali, di un rappresentante il R. Ministero e dei rappresentanti parecchie Società federate e di professori, e dilettanti ginnastici.

Discorsi i più patriottici furono tenuti in questa memorabile occasione dal Sindaco e dal Prefetto, per l'incremento e per la prosperità della federazione. Il ministro stesso con telegramma assicurò del suo appoggio la Federazione medesima.

Il primo lavoro, posto all'ordine del giorno, da discutersi all'Assemblea, fu lo Statuto, base precipua, se non unica, su cui deve poggiare la federazione.

La S. V. Ill.ma comprenderà di leggieri l'interesse, che doveva prender l'Assemblea intorno ad un lavoro così utile per l'avvenire della ginnastica, e fu ammirabile davvero. Tutti i membri presero parte attivissima alla esatta redazione di questo importante lavoro.

Vorrei qui citare alcuni articoli di detto Statuto, se ragioni di convenienza non me lo vietassero, dovendo prima esser presentato al Ministero; per cui mi limiterò a parlare del suo scopo.

Lo Statuto, come quello di ogni Società od istituzione, è il termometro regolatore della federazione: propone i mezzi più acconci a generalizzare in brevissimo tempo l'educazione fisica in ogni angolo del nostro paese, mediante determinate sovvenzioni delle Provincie, dei Comuni e delle Società ginnastiche. La Federazione si divide in Sezioni, pari al numero delle Prefetture del Regno, le quali, col mezzo d'ispettori nominati dalla Presidenza federale, hanno l'incarico di creare delle Società per gli adulti, e delle scuole per i giovanetti, nelle rispettive Provincie.

Inoltre lo Statuto contiene articoli tendenti a dare unità d'indirizzo educativo alla ginnastica, escludendo tutto quello che è funambolismo, atletico, ecc.

Altri articoli infine stabiliscono la competenza ed i doveri della Presidenza federale e degli ispettori.

Questo Statuto, che venne approvato dopo vari emendamenti all'unanimità dall'Assemblea, segna un gran passo in fatto di progresso ginnastico, ed apporterà senza dubbio sommi vantaggi fisico-morali apparecchiando una nuova generazione più robusta e più attiva.

Le persone distinte, elette a formare la nuova Presidenza, alla cui testa figura anche il ministro dell'istruzione pubblica, sono sicura garanzia che nulla da essi verrà intralasciato di ciò che possa riuscire al conseguimento del nobile scopo.

Si discusse anche intorno allo stato misero ed indecoroso, in cui trovavasi l'insegnante ginnastico, specialmente nelle Scuole regie, ed io ebbi il piacere di far approvare dall'Assemblea una mia proposta coll'incarico alla Presidenza di appoggiarla presso il Ministero, proposta, tendente ad equiparare in ogni diritto i maestri di ginnastica agli insegnanti delle altre materie. Da ultimo venne proclamata Roma sede stabile della Federazione, e Verona sede provvisoria. Pel IV Congresso fu designata la città di Firenze.

Ora sarebbe mio desiderio di parlare dell'accoglienza, che i membri del terzo Congresso ebbero dalla nobile città di Verona a mezzo del suo degno rappresentante, cav. Camuzzoni, nonché dal Prefetto comm. Tegas, rappresentante il regno Governativo; ma troppo dovrei dilungarmi. Mi limiterò soltanto ad informare la S. V. Ill.ma che alle tante altre prove, che mostrarono un vero interesse per la prosperità della Federazione, quel benemerito Municipio volle che fosse coiziata una medaglia commemorativa da darsi a ciascuno dei soci federali presenti al Congresso. Il Prefetto ci assicurò più volte dell'appoggio governativo.

Come all'apertura, così alla chiusura della solennità intervennero, oltre alle Autorità sopracennate, eziandio tutti i rappresentanti di vari corpi morali.

Per quanto stette in me, quale rappresen-

tante Venezia, in unione al sig. Rayer Costantino, non ho mancato dal firla figurar nel miglior modo possibile, iscrivendomi per le discussioni, peggiori esercizi, e presentando i Regolamenti per le nostre Scuole. Posso perciò assicurare la S. V. che i membri del Congresso, il Sindaco ed il Prefetto stesso si congratularono vivamente per lo sviluppo che ebbe la ginnastica nella nostra città. Quest'ultimo poi volle anche onorarci di una sua lusinghiera e gentilissima lettera.

Ora il Congresso è chiuso, ed arduo lavoro rimane ai membri che lo composero. Urge quindi che ognuno si adoperi nella propria città e Provincia a fondare nuove Società a fine d'incorporarle alla Federazione e generalizzare con essa gli esercizi ginnastici in tutte le scuole.

Ho l'onore pertanto d'informare la S. V. Ill.ma, che in unione ad alcuni cultori di ginnastica, stiamo studiando i mezzi più acconci a fondare al più presto possibile una piccola Società, a cui dichiariamo fino da ora di prestar l'opera nostra con ogni disinteresse.

Sarà questa Società composta di giovani, già avanzati nelle discipline ginnastiche; Società, la quale recherà un vero aiuto alla Federazione, tanto che sia istituita la Palestra centrale. Verranno eziandio aggiunti altri rami d'insegnamento fra cui la scherma, il remo, il nuoto, ecc.

Godò inoltre di far conoscere le pratiche iniziate presso il nostro R. provveditorato agli studi, cav. Cima, e presso il cav. Berchet, ispettore scolastico, per l'attivazione di un corso ginnastico, a cui mi presterò gratuitamente in vantaggio di tutti i maestri della Provincia di Venezia; e già le pratiche sono così bene avviate, da sperare un esito sicuro.

Per agevolare viepiù quest'utile insegnamento nelle classi inferiori delle nostre scuole comunali, sto servendo un quadro di esercizi da eseguirsi fra i banchi con alcuni giornali d'obbligo, perché siano visti i gemoni ai quali vanno soggetti quasi tutti i fanciulli; e quanto prima, unitamente ad altre proposte, avrò l'onore di presentare alla S. V. Ill.ma un tale studio.

E qui dichiaro che, anche per corrispondere in parte a tanti segni di stima ed incoraggiamento, che tutte le Autorità municipali e Regie ebbero la bontà di mostrarmi per la povera opera mia prestata a vantaggio dell'istruzione, non cesserò di accuratamente seguire come per lo passato tutti i miglioramenti che la ginnastica potrà ottenere così all'estero come fra noi, adottando tutto quello che stimerò utile all'istruzione nelle scuole pubbliche e private.

Tanto mi sia lecito notare l'approvazione ottenuta dai primi cultori ginnastici esteri ed italiani, annoverando fra i primi A. Ravenstein, collaboratore della *Turn Zeitung*, un Lefebvre, ispettore delle Società e Scuole di Berlino, e fra quelli d'Italia, oltre le Autorità scolastiche di Venezia, il comm. Giacomo Plauer, R. provveditorato centrale agli studi, il dott. Baumann di Bologna, il comm. Sacchi di Milano e molti altri.

Vantissima è la cerchia abbracciata da questa nostra organizzazione; essa principia cogli Asili infantili e termina coll'Istituto armeno e co'capì squadra che esercitano la ginnastica superiore razionale. Quando poi per un lavoro tanto bene avviato si oterra la Palestra centrale, allora avremo eziandio gli esercizi sociali.

Finalmente io non mancherò di far tesoro anche di tutti quei suggerimenti, che le Autorità scolastiche dessero a pro' dell'istruzione, e, certo dell'appoggio, come sempre, della S. V. Ill.ma, del Governo, e di tutti i disinteressati amatori del pubblico bene, lavorerò indefessamente a vantaggio e decoro della nostra città.

Ottobre, 1872.

Il direttore della ginnastica,  
P. GALLO.

### ATTI UFFICIALI.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di agosto e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello Stato civile:

Bombassaro Adamo, di Fonzaso (Belluno), morto a Komik.

Bertol Giovanni, di Conegliano, id. a Szolnok. Capraro Angelo, di Belluno, id. a Vienna.

Frolo Giovanni, di Venezia, id. a Bucarest. Lissa Angelo, di Postina (Vicenza), id. a Komik.

Micheletti Iannominato, di Udine, id. a Minusio.

Pais Oivaldo, di Auronzo, id. ad O'mutta. Padovani Eduardo, di Venezia, id. a Malta.

Ruggero Adele, di Udine, id. a Marsiglia. Roberti Giovanni, di Venezia, id. a Maganza.

Specia Gio. Maria, di Quaro (Belluno), id. a Vienna.

N. 1416. REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI della Provincia di Venezia.

SCUDDI PER ALLIEVE MAESTRE NELLA SCUOLA NORMALE. AVVISO.

È aperto il concorso ad alcuni sussidii governativi e provinciali da assegnarsi ad allieve maestre presso questa Scuola normale di Venezia. Ai sussidii provinciali possono concorrere solamente le allieve native e domiciliate nei Comuni foresti di questa Provincia.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (palazzo della R. Prefettura) entro il 24 del corrente mese:

1.° Una domanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studi fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2.° La fede di nascita, da cui risulti aver compiuti i 15 anni d'età;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell'ultimo triennio, e che la dichiara di distinta moralità;

4.° Il certificato di subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che la dichiara esente da qualunque malattia o da difetti fisici che la rendano inabile all'insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrante le sue strettezze economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studi.

Le aspiranti verranno sottoposte ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861, per l'ammissione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ove qualcuna delle concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studi, sosterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 28 del corrente mese di ottobre, alle ore 9 ant., nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente Avviso.

Venezia, 9 ottobre 1872.

Il R. Provveditoro, A. CIMA

### ITALIA

Il 4.° ottobre, in Isola della Scala, Provincia di Verona, è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

### FRANCIA

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica la Nota seguente che ci venne segnalata dal telegrafo:

« Cinque ufficiali di fanteria della guarnigione di Grenoble, dimenticando la riserva imposta loro dalla loro qualità di militari, hanno preso parte ad una manifestazione politica che ha avuto luogo recentemente in quella città.

« La missione dell'esercito all'interno consiste nel difendere la legge ed a mantenere l'ordine, ciò esclude ogni preoccupazione politica; importa che tutti coloro i quali hanno l'onore di portare l'uniforme, non lo dimentichino giammai.

« Perciò il ministro della guerra ha deciso, appena conosciuto il grave errore commesso da quei cinque ufficiali, che essi cambierebbero immediatamente di reggimento, e che al loro arrivo nei nuovi Corpi, essi subirebbero ciascuno una pena di 60 giorni d'arresto.

« È inutile aggiungere, d'altronde, che il Corpo d'ufficiali del loro reggimento ha protestato per l'intermediario degli ufficiali più anziani in ciascuna grado, contro la condotta tenuta dai loro cinque compagni nella sera del 26 settembre scorso. »

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 ottobre.

**Penitenziale.** — Il pioseco della Compagnia penitenziale e orientale, *Moltan*, è partito da Alessandria la mattina del giorno 8 corr., ed è atteso qui nella giornata di domenica.

**L'Associazione degli avvocati** è convocata per il giorno di domenica 13 andante, alle ore una pom. precisa, per sentire, discutere e deliberare sulla Relazione della Commissione eletta nella tornata del 11 agosto p. p. per lo studio della tesi relativa all'ordinamento giudiziario, ed alla convenienza di unificare la suprema magistratura e di preferire l'istituto della Cassazione o quello della terza istanza, avuto riguardo alle modificazioni introdotte dal Senato del Regno al primitivo progetto ministeriale.

**Oggetti trovati.** — Furono rinvenute e trovansi depositate al Municipio, due polizze di vendita di bollette del Monte di pietà, ed una bolletta del Monte stesso, e verranno consegnate a chi offrirà le prove di esserne proprietario.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 11 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Coccen. Marcia. — 2. N. N. Mazurka *Eleganza*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Fata Nix*. — 6. Mercadante. Preghiera e aria nell'opera *Giuramento*. — 7. Dall'Argine. Walz nel ballo *Devadacy*. — 8. G. G. Galop *Le Rouge et le Jaune*.

**Bollettino della Questura dell'11.** — Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono B. G. prevenuto di appropriazione indebita di due sacchi di rame del valore di L. 30, commessa giorno sono a danno di P. A. di Castello.

Gli stessi agenti, per questa, disordini, e schiamazzi notturni arrestarono altri 4 individui, due dei quali ammoniti e pregiudicati.

**Bollettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie constatarono tre contravvenzioni a carico di venditori girovaghi in Piazza S. Marco, e altre quattro contravvenzioni a carico di proprietari di barche che tragitavano la laguna nel punto tra S. Marco e il Lido, nelle ore di sera, senza tenere il fanale acceso, com'è prescritto per evitare gli scontri coi vaporetto.

Inoltre queste Guardie constatarono 34 contravvenzioni.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bollettino dell'11 ottobre 1872.

Nasce: Maschi 4 — Femmine 3. — Denuncie: Morti 1 — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 8.

Decesse: 1. Hadin Luigia, di anni 44, nubile, maestra.

2. Dabala Natlie, di anni 63, celibe, battellante. — 3. Penso Domenico Angelo, di anni 83, vedovo, battellante, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 ottobre.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Roma 9 ottobre.

Vi ho solo una volta parlato della gita del Cardinale Bonnehose a Roma, per la buonissima ragione che io non sapeva che cosa scrivervi. Vi riferirò con piacere l'incidente che egli ebbe col Papa, e che l'Univers ha pienamente confermato; ma se sia venuto qui per ottenere la nomina di Cardinali stranieri, se avesse o no una missione dal signor Thiers, e quale, ho lasciato che lo narrassero altri corrispondenti, i quali si vede che hanno la rara fortuna di saper tutto. Ma nello stesso modo che ho tacito allora, oggi sono in grado di assicurarvi che la venuta del Cardinale Cullen non deve attribuirsi ad altro che al fermo proposito del partito ultramontano straniero di tirar via da Roma il Papa, per farne non più un prigioniero, ma un esule.

È probabile che dopo il discorso tenuto dal Santo Padre al Cardinale Bonnehose, appunto su questo argomento della pontefice, il Cardinale Cullen perda un po' di coraggio; non pare certo che egli avesse in animo di esercitare sul Papa la più forte pressione. E da credere eziandio che più tardi, come ha resistito ad altri inviti, saprà resistere a questo, ma non bisogna dimenticare che la risoluzione dipende da lui solo, e che se oggi è fermo nel non volersi muovere, domani potrebbe risolvere d'andarsene. E non è a dire che la partenza del Papa modificerebbe la situazione; perché, per lo meno, essa darebbe luogo ad un continuo intervento diplomatico, né le Potenze quieterebbero finché esso non fosse tornato a Roma. Questo punto non

deve mai essere perduto di vista, quando si parla delle questioni tuttavia pendenti.

Senza dubbio non è in nostro potere l'impedire al Papa che se ne vada, ma dobbiamo fare di tutto per non assumere nessuna responsabilità, caso mai questo avvenimento si compiesse.

Il Visconti-Venosta sarà di ritorno in Roma forse domani, forse qualche giorno più tardi. Egli partirà di qui leggermente incomodato, e prima di tornare, vorrà essere bene ristabilito in salute. Sapremo, dopo il suo ritorno, quali accordi ha potuto prendere con l'on. Minghetti, rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose.

Il Consiglio provinciale ha terminato la sua sessione straordinaria. Nell'ultima seduta, il Pianciani, che ne ha diretto le discussioni, fece un breve discorso, nel quale ringraziò il Consiglio, ne lodò l'operosità, e mostrò viva gratitudine verso il Prefetto, che lo aveva aiutato in tutte le discussioni. Allorché il Prefetto Gadda, dichiarò in nome del Re che la sessione era chiusa, il Pianciani ed i consiglieri tutti risposero Viva il Re. Questa condotta, altrettanto semplice quanto onesta, ha mosso a sdegno tutta la stampa rossa, la quale ripudia oggi il Pianciani, come se fosse un traditore della patria.

Quanto a lui credo che si curi ben poco di ciò che dice sul conto suo la Capitale, ma che abbia grandemente a cuore di diventare Sindaco di Roma, e che faccia quanto sta in lui per diventare possibile.

Soltanto adesso la *République française* ed altri fogli di Parigi, copiandola, recano parecchi discorsi pronunciati da Gambetta ad Anancy (Savoia), città da lui visitata il 4.° ottobre, ed ove, al dire del nominato giornale repubblicano, egli ricevette grandi ovazioni. Quei discorsi sono quattro, di cui uno fatto da Gambetta ad un pranzo dato dai radicali di Anancy. Togliam da quest'ultimo discorso un brano che è interessante, perché dimostra che l'ex-dittatore è lontano, almeno per ora, dal romperla col signor Thiers. Il signor Brunier, aggiunto al maire d'Anancy, aveva proposto il seguente brindisi: « Ai due grandi cittadini della Repubblica francese: A Thiers ed a Gambetta. » Gambetta rispose:

« Sono stato dal canto mio oltremodo sensibile all'onore che mi ha fatto questo membro sì devoto, sì zelante del vostro Municipio, agli a cui dobbiamo in gran parte il piacere della festa che si riunisce in questo momento, signor Felice Brunier; sono stato oltremodo sensibile, dico, all'onore che mi ha fatto associando il mio nome al brindisi che portò all'uomo eminente che avrà avuto questo merito, sì raro in Francia, di subordinare le sue convinzioni anteriori alle necessità della patria e alla legge degli avvenimenti. (Bravo! Benissimo! Benissimo!) »

E poiché m'era riservata questa preziosa fortuna che, in un pensiero elevato di concordia e d'unione, si pronunciasse il mio nome in un brindisi rivolto alla salute del primo magistrato della Repubblica, io terrei come una grave infrazione dal canto mio alle convenienze repubblicane, io non associarmi pienamente. Signori, si è il primo magistrato della Repubblica che è stato l'oggetto del brindisi fatto dal nostro amico, signor Brunier. Or io penso che noi dobbiamo prendere quest'abitudine repubblicana, di circondar di rispetto l'uomo che sinceramente e lealmente terrà le redini dello Stato repubblicano, stanteché, o signori, più il Presidente è il delegato della Nazione, più il suo potere è contingente e passeggero, più ci è d'uopo riflettere che il segno della sua investitura annunzia e proclama la sovranità nazionale, e tanto più noi dobbiamo slutare in lui la rappresentanza della maestà del popolo. Non avrei nulla che sia più repubblicano, che sia più legittimo. (Bravo! Bravo! Benissimo! Applausi.)

In nome dell'ordine, dell'autorità della legge, del buon rispetto alle forme repubblicane, ed anche, lasciate che io il dica, in nome dei servizi resi alla Francia da questo esperto vegliardo, spiritoso, pieno di spediti, sì famigliare colle difficoltà della politica, sì mirabile per zelo e attività inverso la cosa pubblica, sì pronto a cogliere le indicazioni dell'opinione, sì sagace nei mezzi che propone per risolvere le difficoltà che si presentano; ed anche in nome delle cose memorabili che il Presidente della Repubblica ha già compiute, e col cui aiuto seppi sì ben provvedere agli interessi generali del paese, non ispirandosi altrimenti che alla volontà nazionale, come per una specie d'intuizione tutta personale, e ben meglio, per esempio (scusatemi ciò che non per dire) che se avesse troppo ascoltato la voce che si sente nel Dipartimento di Senna ed Oise! (Risa e approvazione generale.)... per tutte queste ragioni insieme riunite, o signori, io sono lietissimo di bere prima alla Repubblica e poi al suo Presidente.

Gambetta, alzando poi il suo bicchiere, disse: Alla Repubblica e al suo Presidente! (Benissimo! Benissimo!) Applausi replicati. Viva la Repubblica! Viva Thiers! Viva Gambetta!

Leggesi nell'Opinione in data del 9: Oggi, 9 ottobre, si è unita la R. Commissione di risanamento dell'Agro Romano nelle persone dei signori Gadda, presidente, Possenti vice presidente, Pareto, Birillari, Salvagnoli, Ponzi, Gueroni, Canevari, Miraglia, Pericoli Pietro, Pericoli Giovanni, Carpegna, Mazzoleni-Gori, Ferri, Jacobini, Petri e Regnoli, membri, e Bertagnoli, segretario. Era scopo della riunione di approvare la Relazione generale, colla quale la Presidenza accompagna al Governo tutti gli atti della Commissione, e di convalidare i principii direttivi da suggerirsi circa la consistenza della manomorta laica ed ecclesiastica. La Relazione presidenziale fu approvata all'unanimità, quindi si convenne con 11 voti contro 6:

1. Di suggerire l'alienazione della manomorta laica ed ecclesiastica per mezzo della enfiteusi perpetua redimibile;

ed all'unanimità:

2. Doveri, innanzi tutto, procedere al risanamento per mezzo d'un buon regime idraulico;

3. Doveri contemporaneamente adottare un buon regime silvano tanto per i boschi esistenti, che per quelli da formarli;

4. Doveri lasciare il miglioramento agrario alla libera iniziativa privata;

5. Doveri suggerire allo Stato di agevolare il miglioramento st-sso:

a) col favorire l'istituzione di Casse ipotecarie e di Banche agrarie;

b) col diffondere l'istruzione specialmente nella parte sperimentale e d'applicazione delle macchine;

c) col promuovere l'opera dei Comizii agrari per Esposizioni, premi, ec.

La Commissione quindi si è sciolta.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data dell'11.

Partiva ieri l'altro da Bologna il ministro degli esteri, cav. Visconti-Venosta, essendosi trat-

tenuto par-

nella villa

Leggesi

l'11:

Alla Va-

gli opera-

che dovrà

tilde Napo-</



si par-  
re l'im-  
obbiamo  
responsi-  
com-

n Roma  
tardi.  
o, e pri-  
pilito in  
nali ac-  
inghetti,  
ligiose.  
o la sua  
luta, il  
ni, fece  
il Consi-  
gratitu-  
tato in  
Gadda,  
one era  
il rispo-  
rettanto  
no tutta  
il Pian-  
patria.  
o di ciò  
che ab-  
Siadaco  
per di-

se ed al-  
parochi  
Anney  
obere, ed  
pubblicò,  
orsi sono  
ad un  
loggiamo  
interese-  
è lon-  
signor  
di An-  
Ai  
francese:  
rispose:  
do sensi-  
membro  
o, gli  
ere della  
signor  
ensibile,  
siando il  
mo emi-  
raro in  
oni ante-  
degli  
mo!)  
preziosa  
concordia  
e in un  
agratore  
grave in-  
repub-  
Signori,  
ca ch'è  
o amico,  
obbiamo  
circone-  
e leal-  
bblicano,  
il dele-  
contine-  
lettere che  
e procla-  
no do-  
bza della  
e sia più  
(Bravo)

lla legge,  
e, ed an-  
servizi  
egliardo,  
are colle  
e at-  
a co-  
agace nei  
colle che  
ose ne-  
bbica ha  
ben prov-  
non ispi-  
azionale,  
ita perso-  
nati cioè  
ascoltato  
di Senna  
e... per  
signori, io  
ubblica e

biechiere,  
nte! (Be-  
Viva la  
ta!  
9:  
Commis-  
nello  
Pessenti  
noli, Pon-  
li Pietro,  
Gori, Fer-  
e Berta-  
ione di  
quale la  
ti gli atti  
principi  
za della  
Relazione  
ta, quindi

la mano-  
della en-  
e al risa-  
e idrau-  
dotare un  
esistenti,  
to agrario  
agevolare  
Casse ipo-  
cialmente  
zione delle  
Comizii  
ta.  
a in data  
il ministro  
ndosi trat-

tenuto parecchi giorni presso il comm. Minghetti nella villa di Settefonti.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 11:

Alla Villa Reale, presso i Giardini pubblici, gli operai stanno disponendo gli appartamenti che dovrà abitare S. A. R. la Principessa Clotilde Napoleone, la quale è aspettata a Milano pel 29 del corrente ottobre.

Leggiamo nell'Unità Nazionale di Napoli del 7:

Questa mattina, come annunziammo ieri, è giunto alle 5.30 S. M. il Re, accompagnato dal generale Bertoldi Viale, e dal comm. Aghemo. Furono a riceverlo alla Stazione il Prefetto, il comm. Spinelli rappresentante il Municipio, il generale Angioletti, il conte Pironi, il Questore, il generale Marrazzo, il vice ammiraglio Cerretti ed il colonnello dei carabinieri S. M. dopo essersi intrattenuto pochi minuti col Prefetto, si è recato alla Reggia; alle ore 8 1/2 poi n'è uscito per recarsi a Capodimonte.

La Capitale sa da fonte sicura che il Re ha donato a Neghib pascia un bellissimo orologio colla sua cifra in diamanti, e ai palafrenieri turchi, che condussero i cavalli del Sultano, otto mila franchi, quattro mila al capo, e due mila a ciascuno degli uomini.

Leggiamo nell'Esercito: Sappiamo che da circa un mese la Commissione delle armi portatili ha avuto ordine di studiare come aggiungere alla carabina Welterli, approvata per la cavalleria, una baionetta che si ripieghe a cerniera sulla canna. C'è da dire di tutta importanza questa cosa, perchè ora che nel nuovo sistema di bardatura la sciabola del cavaliere sarà fissa alla sella, quando questi dovesse combattere a piedi, non avrebbe con che schermirsi dalla baionetta del fantaccino.

L'Opinione scrive: La Camera dei deputati ha perduto quel suo colore fosco. Una tinta color di perla ha preso il posto dell'antico colore di legno d'America. L'aula vi ha guadagnato in luce; lasciamo al gusto svariato dei visitatori e dei deputati il decidere se s'abbia pure guadagnato in effetto od altro.

Noi azzardiamo dire che la severità che tanto bene si addiceva alla specialità della sala è interamente perduta, ma i gusti sono vari e capricciosi; potrebbe darsi che una futura Commissione qualunque decretasse a maggioranza di voti, da qui a qualche anno, che il color latteo, mal convenendo alla gravità degli argomenti che vengono trattati dai rappresentanti della nazione, si ritirerà al colore Comotto. E forse si applaudirà alla felice idea. Chi lo sa?

Leggesi nell'Opinione: Il telegramma ci ha annunziato la morte del comm. Guglianetti. I giornali di Torino gli stamano narrano ch'egli si è ucciso gettandosi da un terzo piano in via San Martino. Il comm. Guglianetti aveva circa 60 anni, e si ignorano assolutamente le cause che lo hanno spinto al suicidio. Egli era stato deputato per molti anni. Nel 1848 fu, come uno dei più giovani, segretario provvisorio della Camera. Più tardi sostenne l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'Interno. Era uomo generalmente stimato per le sue cognizioni amministrative e per i sentimenti liberali costantemente professati.

Leggesi nel Fanfulla: I capi d'arte acquistati a Milano figurano alla Esposizione di Vienna, avendo gli artisti ciò convenuto cogli acquirenti.

Leggesi nell'Opinione in data del 9: Dalle Provincie di Milano e di Ferrara si ha notizia che i fiumi sono in piena e che oggi persiste la pioggia.

Le Autorità governative hanno disposto gli uomini ed i mezzi che occorressero per impedire disastri.

Leggesi nella Gazzetta Ferrarese del 9: Il Po è in guardia, alle ore 10 ant. d'oggi segnava metri 0.50 sopra lo zero all'idrometro di Pontelagoscuro.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Novara 9. — L'altezza del Lago Maggiore ieri sera (8) era a metri 3.26 sopra la Magra, s'annava a metri 3.5. Le notizie di Intra sono migliori. Le acque dei torrenti ritornate allo stato ordinario. Le riparazioni della strada del Sempione procedono attivamente, e sperasi che presto saranno riattivate le comunicazioni.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci particolari: Madrid 7 (rit.). — La Tertulia smentisce per la seconda volta la notizia di un nuovo attentato contro il Re.

Madrid 8. — Nelle Provincie delle due Castiglie, di Terner e di Saragozza, circola fra i carlisti una petizione al prefetto, in cui si chiede venga messo alla testa del partito Cabrera.

Pest 9. — Il presidente della Camera dei signori, ebbe un lungo colloquio col conte Andrássy per intendersi seco lui sul bilancio della guerra.

Berlino 9. — La Gazzetta di Colonia ha per telegramma che nessuno scambio di Note diplomatiche ha avuto luogo in seguito all'incidente montenegrino.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio: Pest 9. — Nella seduta plenaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero, discutendo sull'ordinario del bilancio della guerra, Gablenz mise in rilievo il bisogno d'un durevole aumento dello stato di presenza in tempo di pace, nell'infanteria, e nella truppa dei cacciatori di 28,760 uomini. Dopo che Rechbauer ed Herbst parlarono contro tale proposta, mentre Hartung e Carlo Auerberg la sostennero, venne chiusa la discussione. Domani ha luogo la votazione.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Darmstadt 9. — Il Congresso delle donne tedesche è molto frequentato. In un'adunanza delegatizia tenutasi nel palazzo della consorte del principe Lodovico, trovandosi presenti 50 signore in qualità di delegate.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari: Parigi 9. — Il vescovo d'Orléans, Duponloup, invita il direttore del Seminario a non prendere notizia alcuna della Circolare di Simons riguardante le riforme scolastiche.

Versailles 9. — Le trattative per la Convenzione con l'Inghilterra sono così avanzate, che

ritensi possibile la sua sottoscrizione prima della riapertura dell'Assemblea.

Londra 9. — La Regina è attesa a Windsor pel 1.º novembre. Assicurasi che le trattative di Granville, relative alle tariffe del Canale di Suez, accennano i vantaggi che alle Potenze marittime verrebbero dal riscatto del canale.

Telegrammi. Pest 9.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri fu constatato che mediante la dichiarazione della solidarietà dei ministri non è stato per nulla lesa il diritto della Delegazione riferibilmente al bilancio. Si decise quindi, che Kubu e Andrássy dichiarino alla Delegazione austriaca come fecero a quella ungherese, che il bilancio attuale è il vero bilancio normale perchè comprende le spese dell'aumentato stato di presenza.

Bolzano 9. L'Assemblea della Società liberale di Trento deliberò di approvare solamente l'elezione di quei deputati che promettono di non partecipare alla Dieta provinciale di Innsbruck.

Stettino 9. Proveniente da Copenaghen, è giunto qui il Granduca ereditario di Russia; esso continuerà domani il suo viaggio alla volta di Vienna.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — La Commissione internazionale approvò l'unità del metro e del chilogramma.

Parigi 10. — Notizie di Nuova York, in data d'oggi, confermano che la rielezione di Grant è ora sicura.

Londra 10. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 6.

Nuova York 9. — I repubblicani rimasero vittoriosi nell'elezione dell'Indiana colla maggioranza di 5000 voti. Guadagnarono inoltre sette posti nel Congresso di Pensilvania. L'Herald è convinto che il risultato di queste elezioni decise la questione dell'elezione del presidente. I giornali di Filadelfia che avevano combattuto l'elezione di Hartrauf, dicono che questa elezione è l'espressione del voto popolare, e considerano la questione dell'elezione del presidente risolta a favore di Grant. I repubblicani festeggiano da per tutto il loro successo.

Berlino 10 (ritardato). — Austriache 198; Lombarde 126 1/4; Azioni 202 3/8; Italiano 65 3/4. Fermo animato.

Pest 10. — (Seduta della Delegazione del Reichsrath). Discutono il bilancio della guerra. Il ministro della guerra combatte l'obiezione di parecchi oratori; dimostra la necessità di prolungare il tempo di presenza sotto le bandiere, dichiarato in nome del Governo che il bilancio attuale sarà il bilancio normale. Andrássy in un lungo discorso sostiene il bilancio d'una guerra dal punto di vista degli affari esteri, rinnovando la dichiarazione fatta precedentemente al Comitato. Consta che il convegno di Berlino ebbe luogo per consolidare la pace europea. Le relazioni dell'Austria-Ungheria con tutti gli Stati sono buone e resteranno tali finché sarà fedelmente praticata una politica di pace, che è pure conforme agli interessi della Monarchia.

L'oratore dice di non potere più garantire la pace e che alcuni rapporti combinati cogli altri Stati sarebbero pregiudiziali, essendo ne sario meritarsi la fiducia di questi. Soggiunge, che se si disporrà di forza sufficiente, questa politica unita alla leale volontà di mantenere la pace, ci salverà da decessioni. L'oratore dimostra la solidarietà di tutto il Governo nella questione del bilancio della guerra; termina confutando le osservazioni di differenti oratori. Dopo repliche di Giskra, ed Herbst, approvati con 32 voti contro 24 la proposta del generale Gablenz, che accorda un aumento di 28760 uomini all'effettivo di soldati sotto le bandiere in tempo di pace.

Londra 10. — Inglese 92 1/4; Italiano 66 1/4; Turco 52 5/8; Spagnuolo 29 3/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. (Seduta della Commissione permanente). — Thiers, parlando degli insulti a Nantes contro i pellegrini, dice che la giustizia seguirà il suo corso; dichiara che i fatti furono esagerati; biasima simili dimostrazioni che sono un attentato contro il culto nazionale. Larochefoucault fece paragone fra i pellegrinaggi di Lourdes e il viaggio di Gambetta. Thiers condanna vivamente i discorsi e le teorie di Gambetta, ma dice essere difficile impedire i banchetti privati; condanna come atto colpevole l'asserzione che la nazione sia divisa in più caste. Soggiunge: Simili teorie non solo nucono all'interno, ma rendono la posizione del Governo difficile verso l'estero. Biasima gli attacchi contro l'Assemblea, dichiara che la farà rispettare. Soggiunge, che alcuni repubblicani sono nemici della Repubblica, e impediscono che la si fondi. Termina dichiarando che non vede attualmente possibile altro che Repubblica; constata l'impotenza dei monarchici, consiglia i conservatori ad unirsi sul terreno neutrale della Repubblica raccomandando l'unione. Delpit prende atto di queste parole, dice che produrranno eccellente effetto nel paese, ma occorrono atti. Domanda la destituzione di alcuni Sindaci. Thiers dimostra le difficoltà di simili misure di rigore. Il ministro dell'interno, rispondendo a Moray circa un certo articolo della République française, dice che le ingiurie di questo giornale segnano una separazione profonda fra il partito radicale e il Governo, la quale separazione fu proclamata a Grenoble. Thiers annunzia che il Principe Napoleone essendo venuto in Francia senza autorizzazione, il Consiglio dei ministri, fondandosi su due voti dell'Assemblea che proclamano la decadenza dell'Impero, decise d'intimare al Principe di partire dalla Francia. L'ordine è attualmente eseguito.

Esposizione regionale veneta e di belle arti in Treviso. — Domenica, 13 corr., si apre l'Esposizione di orticoltura, che resterà aperta nei giorni 14 e 15. Il biglietto d'ingresso, compresa l'Esposizione agricola industriale, è di lire 1 nella domenica e di cent. 50 negli altri due giorni.

Notizie drammatiche. — Il nuovo dramma in 5 atti, in versi, di Parmenio Bellotti, Catilina, ha ottenuto, ieri sera al Gerbino, esito buonissimo. Il lavoro sembrava non volesse promettere molto al primo atto, ma man mano che l'azione andò svolgendosi l'interesse cominciò a farsi vivo negli spettatori, l'interesse piacque ed il dramma finì graditissimo tra numerosi applausi e chiamate agli attori.

L'autore ha voluto trattare il soggetto sotto l'aspetto storico, abbellendolo di discorsi incidenti scenici e di buoni versi. Si può dire un tentativo Neronian ad uso Coma, però senza

confronti, colla differenza che l'argomento del Catilina è più arido rispetto al Nerone.

Belle arti. — Leggesi nel Corriere di Milano in data del 10:

Il quadro Le liste di proscrizione al tempo di Silla, del pittore napoletano Giuseppe Boschetti, sarebbe stato comperato da un signore viennese per più di 5000 lire. Questo quadro, certamente uno dei migliori ch'erano alla nostra mostra artistica, figurerà, ci dicono, all'Esposizione di Vienna.

Una grande avvelenatrice. — Venne arrestata ultimamente a West-Auckland e condotta nel carcere di Durham certa Mary Ann Cotton, che sembra dovere figurare fra le più famigerate avvelenatrici che la giustizia abbia mai colpite.

Questa donna, che ha trent'anni appena, si è meritata quattro volte.

I primi due mariti suoi ed il quarto sono morti. Il terzo è tuttavia in buona salute e contrasse il di lei quarto matrimonio dopo avere cambiato di nome.

Il segretario di Stato ha testè dato l'ordine di dissepellire i cinque cadaveri delle cinque persone, che si suppone essere state avvelenate da Mary Cotton, e sono: F. Cotton, suo quarto marito morto un anno fa; un figliastro morto nello scorso marzo all'età di dieci anni; un figlio morto quasi nello stesso periodo di tempo all'età di soli quattordici mesi, ed altre due persone striaie alla sua famiglia.

È provato che Mary Cotton si procurò del veleno in diverse circostanze.

Corre voce che da per tutto nella contea ove abitò quella donna, vennero s-gnalate intorno ad essa numerose, quanto inesplicabili morti.

Questo affare ha destato nella contea una sensazione immensa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI VIENNA del 10 ott. del 11 ott.			
Rendita	74 10	74 05	
" fine corr.			
Oro	32 12	32 10	
Londra	27 60	27 60	
Parigi	108 27	109 50	
Prestito nazionale	79	79	
Obblig. tabacchi	550	550	
Azioni	815 50	857	
" fine corr.			
Banca aust. ital. (nominale)	4755	4287 50	
Azioni ferrovie meridionali	476 50	477	
Obblig.	326	326	
Boni	545	545	
Obblig. ecclesiastiche	1835 50	841	
Banca Toscana			
DISPACCO TELEGRAFICO			
BORSA DI VIENNA del 9 ottobre del 10 ott.			
Metallico al 5 1/2	65 40	65 35	
Prestito 1854 al 5 1/2	70 65	70 60	
Prestito 1860	102 25	102 10	
Azioni della Banca aust.	9 1	920	
Azioni dell'ist. di credito	328 20	330 60	
Londra	108 25	108 75	
Parigi	107 60	107 45	
U da 20 franchi	8 75	8 72	
Zecchini imp. austr.	5 24	5 23	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Alle ore 8 pom. del giorno 8 corr. tra le lagrime desolanti dell'esemplarissima ed amorosa sua moglie e della sorella, colto da breve e furioso morbo, placidamente spirava nel bacio del Signore, assistito da tutti i congiunti della religione cattolica, nell'età d'anni 63, il R. ingegnere di la classe dottor Antonio De Bernardi dirigente la divisione La laguna, porti e littorali di questo Ufficio governativo del genio civile.

Le squisite doti dell'animo suo, la sua dolcezza ed onestà di carattere, la sua operosità indefessa, lo rivero amato e desiderato da tutti ed accrescono la gravità dell'imatura sua perdita alla famiglia, allo Stato, alla patria.

Ai suoi funerali, ch'ebbero luogo quest'oggi nella chiesa di S. Simeone profeta, intervennero tutti gli ingegneri Regi e gli altri funzionari addetti al suo Ufficio, i quali vollero con quest'ultimo atto di pietà dar pubblica testimonianza dell'affetto vivissimo che nutrivano verso un tanto loro collega e superiore, e del grande cordoglio onde sono compresi nella comune sciagura.

Venezia 10 ottobre 1872.

1074 G. M.

Compagnia fondiaria italiana

AUTORIZZATA con Decreto Reale del 17 febbraio 1867.

AVVISO. Nei giorni 16, 17, 18 e 19 del corrente mese di ottobre avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle nuove 40,000 Azioni della COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico che, qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettere, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Torino, 5 ottobre 1872.

Per il Sindacato per l'Emissione, LA BANCA DI TORINO.

BANCA VENETA di depositi e conti correnti capitale Lire 10,000,000.

SEDE DI VENEZIA Procurata Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisponde del 3 1/2 per 100.

Vincolando per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l'interesse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versamenti in conto corrente in oro alle stesse condizioni ed interessi.

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per conti correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno

a 5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

Aperte conti correnti garantiti.

S'incassa per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 18 agosto 1872.

844. La Direzione.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1872

delle due sedi di

PADOVA e VENEZIA.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.
Debitori diversi fuori piazza	6,450,683.23
Detti in conto disponibile	1,143.09
Detti categorie diverse	59,757.69
Detti conti correnti con depositi garantiti	3,831,382.04
Anticipazioni fatte con polizza	480,416.58
Portafoglio per effetti scontati	7,945,379.96
Effetti pronti per effetti scontati	1,105,921.03
Partecipazioni affari diversi	385,114.52
Numerario in Cassa carta e oro	299,919.80
Depositi liberi	363,700.
Detti a cauzione	5,424,505.03
Interessi sulle Azioni 1.º semestre 1872	78,000.
Detti sulle Azioni Stabilim. Mercantile	41,300.
Valore mobili esistenti nelle due sedi	25,500.03
Specie impiegate delle due sedi	28,205.95
Dette imposte	13,730.24
Dette generali	85,503.20

PASSIVO

Capitale sociale L. 10,000,000.

Creditore in conto corrente capitale interessi

Detti diversi fuori piazza

Detti in conto corr. non disponibile

Detti categorie diverse

Conto Azionisti Stabilim. Mercantile

Creditore per partecipazioni diverse

Azionisti conto interessi Banca Veneta

Detti idem e dividendi ar-

trati Stabilimento Mercantile

Vaglia in circolazione dello Stabilim-

to Mercantile

Effetti a pagare

Depositi per depositi liberi

Detti a cauzione

Utili lordi delle due sedi

L. 31,123,202.39

PADOVA 1.º ottobre 1872.

I Censori GIUSEPPE GREGO.

CAMILLO TREVIS DEI BONFILI.

Il Direttore ENRICO RIVA.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3, 3 1/2 e 4 p. 0/0, secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 p. 0/0 con vincolo di 45 giorni e del 4 0/0 con vincolo di tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi al 5 0/0 e 6 mesi al 6 0/0.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali a 5 e 5 1/2 p. 0/0.

Aperte conti correnti garantiti sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incassa per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, Cina e Giappone.

1071

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

La infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopo che la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, piuria, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64,310. Vervant, 23 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto l'Idolo! La vostra Revalenta mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un orribile dispepsia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimediarmi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra Revalenta mi ha ridonata la salute.

A. BRUNELLIERE, curato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. — In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a via Oporto, Torino







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 2.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Messaggio foglio cont. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate: gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Qual pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 12 OTTOBRE.

Come abbiamo annunciato ieri, la Delegazione austriaca ha approvato con voti 52 contro 24, la proposta del tenente maresciallo Gablenz, che accorda sul bilancio della guerra l'aumento di 28760 uomini all'effettivo dell'esercito sul piede di pace. Per ottenere questo aumento, abbiamo visto ieri con quanto ardore si fossero adoperati i ministri ed i loro partigiani. Nella seduta del 10 della Delegazione, il conte Andrássy ha pronunciato un discorso molto grave. Egli disse che non avrebbe potuto più garantire la pace, se non si votassero gli aumenti proposti nel bilancio della guerra, e che «alcuni rapporti combinati cogli altri Stati sarebbero pregiudiziali, essendo necessario meritarsi la fiducia di questi». Questo brano del discorso di Andrássy, che ci fu trasmesso dal telegrafo, pare un'allusione diretta al convegno di Berlino, e certo si può accogliere qualche dubbio sull'indole estremamente pacifica di quel convegno, se le Potenze che vi furono rappresentate hanno assunto l'obbligo reciproco, di aumentare le spese di guerra. Il conte Andrássy è quindi tornato sul suo argomento prediletto, che, se si disporrà di forze sufficienti, la pace sarà sicura; ma siamo avvezzi oramai a questo argomento, e l'abbiamo sentito sulla bocca di tutti i ministri, i quali intanto preparavano la guerra. Non diciamo certo che questo sia il caso; l'Austria ha troppo bisogno di pace, e crediamo sincero il conte Andrássy nelle sue dichiarazioni pacifiche, ma la sua insistenza può far temere che egli veggia possibile che qualche nube sorga sull'orizzonte politico da altra parte. Le parole del conte Andrássy hanno fatto il loro effetto, e l'aumento proposto da Gablenz è stato votato.

Ieri l'altro il signor Thiers è intervenuto alla seduta della Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles, ove egli è già stato segno di vivissimi attacchi, in una riunione precedente, e il signor di Larocheffoucault lo accusò di aver violato il patto di Bordeaux. Il signor Thiers era assente la prima volta, e non ha potuto rispondere, e rispose in suo nome i ministri; ma giovedì si recò egli stesso per dar spiegazioni ai suoi avversari. Intanto però era accaduto un fatto, che doveva avergli giovato innanzi agli uomini della destra.

Il sig. Gambetta col suo discorso di Grenoble, la *République française* coi suoi articoli contro il Governo presidenziale avevano segnata una linea di separazione profonda tra il Governo e il partito radicale. Ciò doveva rendere meno antipatico il sig. Thiers agli occhi del sig. Larocheffoucault e dei suoi amici.

Il sig. Gambetta, come abbiamo visto ieri, tentò di riparare ad Annee l'errore da lui commesso a Grenoble, e fece l'elogio del sig. Thiers;

ma il sig. Thiers non gli ha questa volta agevolato la via. Innanzi alla Commissione permanente il Presidente della Repubblica si separò nettamente, senza reticenze, dal sig. Gambetta, ne biasimò le teorie, disse colpevole l'asserzione di quest'ultimo che la Francia sia divisa in caste; disse che simili discorsi nocivano alla Repubblica, non solo all'interno ma anche all'estero, e classificò il celebre tribuno tra quei pericolosi amici della Repubblica, che colla pretesa di amarla sopra ogni altra cosa, impediscono ch'essa si fondi. Il sig. Thiers non perdettero, da quell'astuto parlamentare ch'egli è, il vantaggio che il sig. Gambetta gli aveva dato, col discorso di Grenoble, e mantenne recisamente la separazione, perchè questa gli giovava dinanzi al suo uditorio. Per sentirsi più saldo in staffa, il sig. Thiers biasimò pure gli attacchi contro l'Assemblea di Versailles, e disse che l'avrebbe fatta rispettare. Si sa qual delicato tasto sia per l'Assemblea quello del suo scioglimento. Le parole del sig. Thiers devono aver dato un po' di speranza di vivere ancora qualche tempo.

Fatto sta che le parole del Presidente della Repubblica furono accolte con grande soddisfazione dalla Commissione permanente, ove i legittimisti sono in maggioranza. Il signor Delpit constatò che quel discorso era aureo, e avrebbe fatto un gran bene al paese, ma aggiunse che ci volevano fatti, e chiese che si destituissero i Sindaci che si erano compromessi durante il viaggio di Gambetta. Qui però il sig. Thiers non si volle compromettere, e accennò solo alla difficoltà inerente a simili misure di rigore.

Questa renitenza del sig. Thiers ad adottare le misure di rigore chieste dalla destra, e più la ripetizione della dichiarazione che ora in Francia non è possibile che la Repubblica, e l'invito ai conservatori di stringersi tutti sopra il terreno della Repubblica conservatrice contro la Repubblica radicale, devono avere un po' amareggiato la soddisfazione provata dai legittimisti della Commissione alle parole del Presidente contro Gambetta; ma simili dichiarazioni non sono nuove da qualche tempo da parte del signor Thiers, e devono esservi oramai avvezzi. Poiché la Repubblica ci deve essere, i partiti conservatori finiranno per appoggiarla, onde sia almeno Repubblica conservatrice, e impedire così che divenga Repubblica radicale.

Il sig. Thiers ha pur fatto una piccola escursione nella politica estera, per dire che la Francia non è isolata come si crede, che l'Europa le ha reso giustizia a Berlino, che l'esercito francese si ricostituisce, e che il credito è eccellente.

Da ultimo egli ha annunciato che il Principe Napoleone, che si era recato in Francia senza permesso, fu invitato ad andarsene, in forza dei due Decreti dell'Assemblea, che dichiara la decadenza dell'Impero. Così il conte di Parigi può cospirare a suo agio in territorio francese; ma questa facoltà non si lascia dal sig. Thiers

ai Principi Bonaparte. Ciò farebbe credere che, o il sig. Thiers ama le cospirazioni del conte di Parigi e ne desidera il successo, e perciò non è sincero nel suo attaccamento alla Repubblica; o ch'egli non teme che le cospirazioni legittimate od orleaniste abbiano effetto, ed ha invece una gran paura delle cospirazioni bonapartiste. L'ordine di lasciare la Francia fu comunicato al Principe Napoleone a Etampes.

La Gazzetta Ufficiale del 9 pubblica la seguente circolare dell'on. ministro dell'interno ai Prefetti del Regno, sul lavoro negli Stabilimenti industriali considerato sotto il rapporto della salute degli operai.

Roma, addì 1° ottobre 1872.

La legislazione sanitaria del Regno non provvede forse così efficacemente come oggi abbisogna alla tutela della salute degli operai, sia sotto il rapporto delle ore di lavoro, sia sotto quello della speciale natura del medesimo.

Per rimediare a siffatto difetto (o in via regolamentare, qualora legalmente lo si possa, ovvero mediante presentazione al Parlamento di apposito progetto di legge, quando invece sia ciò necessario) il Ministero ha bisogno di avere le seguenti notizie statistiche:

a) Quali e quanti siano gli Stabilimenti industriali del Regno; loro posizione topografica;  
 b) Numero, età e sesso degli operai impiegati in ciascuno Stabilimento; ore di lavoro per ogni categoria di essi;

c) Media della mortalità degli operai per ciascuno Stabilimento nell'ultimo decennio; malattia o altre cause che l'hanno prodotta;

d) Malattie predominanti negli operai di ciascuno Stabilimento durante l'ultimo decennio;

e) Se e quale influenza abbia o possa avere avuto sulle malattie e la morte degli operai il lavoro nello Stabilimento;

f) Vito ed alloggio degli operai sotto il rapporto igienico sanitario;

g) Condizioni igieniche dello Stabilimento indipendenti dalla qualità propria del medesimo.

La S. V. vorrà raccogliere con diligenza tutte siffatte notizie, valendosi anche dell'opera dei Consigli di sanità e dei medici condotti, in quanto concerne il territorio della sua Provincia, e rimetterle poi al Ministero, riassunte e bene ordinate in apposito prospetto.

Ed intanto vorrà accusare ricevuta della presente.

Il ministro, G. Lanza.

Leggiamo nella Gazzetta di Mantova:

Il corrispondente romano del Times (1) accennando alla circolazione fiduciaria d'Italia per parte delle Banche popolari, dopo aver indicato quale fu l'incentivo che le trasse alla emissione dei loro biglietti (Buoni da L. 1 e cent. 50), e

(1) V. Gazzetta di Venezia del 30 settembre.

dopo aver dichiarato essere riusciti quei Buoni di gran comodo per il popolo, deplora ch'esse abbiano trascorsi quei limiti, ai quali anche la Banca nazionale è rigorosamente ristretta, minacciando di essere un danno. — A ciò provare, espone una Nota (noi diremo meglio Quadro) dimostrante il capitale e la circolazione di alcune di queste Banche (fra le quali in prima linea trovasi quella di Mantova) col dato proporzionale tra il capitale e la carta.

Banche popolari	Capitale in lire	Carta in circolazione	Proporzione del capitale colla carta
Mantova	63,311	384,224	1 a 6.06
Urbino	9,507	61,450	1 a 6.46
Varese	5,544	36,715	1 a 6.46
Nizza	13,557	90,000	1 a 6.63
Parma	10,467	70,253	1 a 6.71
Crema	21,412	210,000	1 a 9.80
Soncino	14,821	200,000	1 a 13.50
Bologna	36,064	513,549	1 a 14.24
Imola	9,175	141,181	1 a 21.67
Como	10,978	632,678	1 a 58.59

Tali estremi, non si sa ove tolti, datano però dagli estremi portati dalla Situazione delle dette Banche al 30 giugno 1872.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro (vogliamo in piena buona fede) lasciamo a chi legge il Quadro sottoposto, giudicarlo, accennando solo la fonte da cui noi lo deduciamo.

Quali e quanti errori sieno stati commessi in tale quadro



Ebbi occasione di leggere nel N. 224 del giornale *Il Diritto* l'articolo: «La spedizione egiziana nell'Assiria». In termini così chiari e veridici, che i nemici dell'occupazione dovrebbero congratularsi e attingersi schiarimenti.

Il Re J. J. (Hassan) si è rivolto al l'aghihler per chiedere l'intervento contro le truppe egiziane. Ma egli sarà finalmente costretto a venire ad un componimento con Sua Altezza il Viceré d'Egitto. Egli mantenga finora sulla difensiva a Adous, ma non trovasi in caso di dare battaglia perché i suoi soldati non potrebbero resistere al fuoco delle truppe egiziane.

Feci una visita al signor Munzinger-Bey nel suo campo fortificato di Tantarwa, ed eccovene in breve la descrizione:

Il monte di Tantarwa, a 300 piedi sul livello del mare, è stato appianato sulla cima e su questo altipiano furono collocati due cannoni. Un altro altipiano, alcuni piedi più basso del primo, contiene la polveriera, le caserme ed è pure munito di due cannoni; nella discesa del monte verso il villaggio di Tantarwa trovasi in posizione una batteria munita di due mitragliatrici.

Ai piedi del monte verso Keren trovasi il campo formato con tende e di circa 300 case di paglia di forma circolare, fabbricate per soldati ammassati. Il campo ha l'aspetto d'un villaggio con un'estesa circonferenza.

Il sig. Munzinger-Bey ha fatto forare dei pozzi e riparare il vecchio pozzo del luogo onde avere l'acqua necessaria pel campo.

I cannoni dominano tutte le strade dell'Hamas e dell'Anaba e ne difendono tutti gli approcci. Le fortificazioni sono stupendamente erette.

La guarnigione di Tantarwa è composta di 800 uomini di fanteria regolare armati di fucile a retrocarica.

Fuori del recinto del campo, dalla parte di Keren, si è stabilito un piccolo bazar che sarà fra breve una succursale di Massuah; tutto progredisce a vista d'occhio.

Il sig. Munzinger-Bey è venuto a passare alcuni giorni a Massuah, ma ritornerà fra pochi giorni a Tantarwa.

Il nostro presidio di Massuah ricevette un rinforzo di 800 uomini e di due pezzi d'artiglieria.

Arrivò pure una banda musicale militare al gran completo, concessa dal Viceré a Munzinger-Bey.

I lavori dell'acquedotto da Monkulu a Massuah sono così avanzati che fra un mese ne avremo le acque fino alla riva del mare.

Abba Cassai è nostro ospite a Massuah: egli si rifugge sotto la protezione di Munzinger-Bey, che lo tiene interdetto nell'isola.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto del 31 agosto 1872:

Grotto Giovanni Battista, reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine, nominato sostituto procuratore del Re presso quello stesso Collegio;

Festi Cesare, id. id. in Rovigo, id. in Grosseto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, con cui il prezzo della tassa di affrancamento dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1852, è stabilito in lire duemila cinquecento.

2. R. Decreto 3 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, intitolata *Società enologica valtellinese*, sede in Sondrio, e se ne approva lo Statuto con alcune modificazioni.

3. Alcune disposizioni nell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, che autorizza il Comune di Albano, nella Provincia di Roma, ad assumere il nome di Albano Laziale.

2. R. Decreto 28 luglio, contenente l'accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

3. R. Decreto 3 settembre, che approva alcune aggiunte agli Statuti della Banca mutua popolare di Verona.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, che autorizza il Comune di S. Martino, provincia di Roma, ad assumere la denominazione di S. Martino al Cimino.

2. R. Decreto 29 settembre, che istituisce una Scuola normale femminile in Roma.

3. R. Decreto 17 settembre, che sopprime la Ricerchia generale di Salerno.

4. R. Decreto 3 settembre, che autorizza un aumento di capitale della Società Pietro Cargnani e Comp.

5. Elenco di atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. Regio Decreto 24 agosto, che applica alla Scuola tecnica di Varallo le disposizioni dell'articolo 290 della legge 13 novembre 1859, a cominciare dal 1° gennaio 1873.

2. Regio Decreto 17 settembre, che aggiunge il seguente articolo transitorio per le strade ferrate meridionali:

Finchè dura l'esercizio delle linee Calabro-Sicule saranno aggiunti agli attuali consiglieri di amministrazione altri tre membri appartenenti alle Province servite dalle linee suddette.

Essi avranno gli stessi diritti ed oneri degli altri consiglieri d'amministrazione e saranno retribuiti negli stessi modi e proporzioni.

Per la durata del loro ufficio e per il loro rinnovamento si seguiranno le stesse norme stabilite per gli altri membri del Consiglio.

3. Disposizioni nel Regio esercito.

4. Ricompense al valore di marina.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

## ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 10:

Questa notte, a Portici, un sifone ha prodotto gravi danni; tutta la gente alle ore 2 1/2 si è levata di letto; pioveva in quasi tutte le case; gran numero d'alberi stradicati; il vento violentissimo ha fatto cadere un camino del Palazzo Reale, ha rotto pilastri in più luoghi, ed ha

spezzato quasi tutti i pali del telegrafo sulla linea di Portici e Torre del Greco.

## FRANCIA

Il sig. Leone Chéreau ha indirizzato una Circolare agli elettori dell'Oise, chiedendone i suffragi. Egli è partigiano d'un plebiscito e si dichiara ardente monarchico.

Si conferma la voce che il Governo francese ha l'intenzione d'invitare una Circolare ai Prefetti in occasione delle prossime elezioni, per raccomandare loro: 1.° di astenersi in modo assoluto e di non favorire nessun cambiamento; 2.° di far conoscere la linea politica del Governo come sarà indicata da questa Circolare.

E innanzi, dice il *Soir*, che si tratti in questo momento d'un progetto di legge per facilitare la naturalizzazione degli Alasiani e Lorenesi restati nel loro paese. La nostra posizione attuale rispetto alla Germania non permette di pensare ad un progetto di questo genere, tanto più inutile d'altronde, in quanto che le leggi attuali sono benissimo applicabili sotto tutti i rapporti.

Il *Paris Journal* ha questo dispaccio da Lourdes, 6:

Gran successo religioso; magnifica festa; sole splendido; folla innumerevole; il Vescovo di Carcassonne celebrò la messa cantata all'aria aperta; il Vescovo di Tarbes pronunciò un sermone seguito dalle grida: Viva la Francia! Viva il Papa! Al tocco vi fu riunione nella chiesa parrocchiale di tutti i delegati portanti bandiere, più di trecento furono offerte a Lourdes, di cui quattro da parte dell'Alsazia e Lorena, del resto complessivo di circa duecento mila franchi.

La processione impiegò un'ora per recarsi alla prateria: vi furono applausi al suo passaggio; grida di: Viva la Francia! Viva il Papa! Viva Pio IX! I Vescovi d'Auch, Carcassonne, Mende, Luçon, Aire, Agen, Tarbes, e delle Indie, chiudevano il corteo, nel quale trovavansi 19 deputati, e che era composto di 30.000 persone circa. Dopo la benedizione delle bandiere, vennero pronunziati dei discorsi.

L'Arcivescovo d'Auch raccomandò non si facciano applausi e proibisce ogni grido. Fu un discorso sull'Ave Maria; esprime il dolore per l'Alsazia e la Lorena, e ne spera il ritorno alla patria. Chiede la pace per la Francia affranta. Dopo il discorso, vi furono applausi. Vennero indi cantati gli uffici, e gli otto Vescovi diedero la benedizione col SS. Sacramento. Temevamo qualche dimostrazione ostile, ma non è avvenuta. Lo scrittore Lasserre ha pubblicato un proclama per prevenirlo.

Ecco le «acclamazioni» come dice l'*Unità*, che furono cantate in latino dinanzi al santuario:

*Antifona.* Alla santissima ed indivisibile Trinità, al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, onore, potere e gloria per secoli dei secoli.

*Contro-antifona.* Grazie a Dio ottimo, che ha speso la sua grazia sul nostro pellegrinaggio ed esaltato i nostri cuori.

*Antifona.* Alla Beatissima Vergine Immacolata, a Maria madre di Dio, lodi eterne, eterno amore.

*Contro.* Amen. Amen. Grazie senza fine alla nostra dolcissima Madre che dall'alto dei suoi monti viene sorridendo innanzi alla Francia afflitta.

*Antifona.* Al gloriosissimo Pontefice e signore, il Papa Pio IX, padre pieno di mansuetudine, inchiodato alla croce da figli ingrati, pace, trionfo e consolazione dallo Spirito Santo.

*Contro.* Amen, amen. Che Dio moltiplichi le forze ed accresca gli anni dell'intrepido custode della Chiesa, affinché egli veda il ritorno di coloro che sono travati e che egli contempli nella pace e nella concordia finale l'universo intero.

*Antifona.* Ai nostri dolci padri in Gesù Cristo, ai nostri Vescovi, ai nostri capi gloriosi nel la battaglia di Cristo, gran riconoscenza, memoria eterna.

*Contro.* Amen, amen. Che Dio li rimunerì secondo le loro opere e loro manifesti la sua grande misericordia.

*Antifona.* Alla nostra patria infelice, affranta dal dolore per la moltitudine delle sue colpe, grazia e ristorazione universale in Gesù Cristo.

*Contro.* Amen, amen. Che Dio la rialzasse come sua figlia primogenita; che egli l'innalzi al disopra di tutti i popoli della terra e che i suoi nemici siano sgozzati ai suoi piedi.

*Antifona.* A noi tutti che abbiamo fatto questo pellegrinaggio e a tutto il popolo cristiano, accrescimento di fede, di speranza, di carità e di gioia eterna.

*Contro.* Amen, amen. Salvate i vostri servitori, o mio Dio! e benedite il vostro regno; governateli, innalzati sino all'eternità beatissima. Così sia! Amen! Amen!

## PORTOGALLO

I giornali di Lisbona del 5 annunziano che il duca di Loulé, presidente della Camera dei pari, ha presentato le sue dimissioni perché considera come incostituzionale la convocazione straordinaria della Camera per giudicare Angjo, membro della Camera dei pari e uno dei principali incolpati nell'ultimo moto insurrezionale. Il Governo non ha ancora risposto.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

**Riapertura delle Scuole.** — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno di martedì 15 ottobre nelle Scuole comunali, di questa città, si aprirà la Sessione per gli esami di ammissione e di riparazione; gli esami poi cominceranno nel giorno 23 dello stesso mese, in base alle norme che verranno dai Direttori pubblicate nell'Albo delle singole Scuole.

Dal giorno 23 ai 2 novembre, inclusive, avranno luogo le iscrizioni ai corsi elementari per cura dei rispettivi Direttori e di persone da essi a ciò delegate, dalle ore 9 antimerid., alle 5 pomerid., in tutti i giorni non festivi; scorso però questo termine non sarà accettata la iscrizione se non a chi sia fornito di speciale autorizzazione in iscritto, rilasciata dall'Autorità scolastica.

Ogni alunno dovrà presentarsi per l'iscrizione accompagnato dal proprio genitore o da chi ne fa le veci.

Il giorno 4 novembre cominceranno regolarmente le lezioni in tutte le Scuole.

A norma del pubblico si avverte che pel corrente anno scolastico venne trasferita la Scuola maschile di S. Silvestro a S. Cassiano, Calle del Forner, N. 2061.

Si ricorda inoltre che per ottenere la gratuita somministrazione dei libri od oggetti di cancelleria occorre il certificato di miseria, che dovrà essere richiesto alla Div. I municipale.

pale e che sarà presentato al momento dell'iscrizione alla Direzione della Scuola.

A comune cognizione si riportano in calce gli articoli del Regolamento 15 settembre 1860 sulle ammissioni degli scolari ed esami relativi.

Venezia li 4 ottobre 1872.

## IL SINDACO, FORNORI.

Art. 5. Nessuno può essere iscritto alle Scuole elementari (I e II classe) in qualità di allievo se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuole elementari Superiori (III e IV.) possono essere ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma non i 16.

Art. 6. Per l'ammissione alla I. classe, Sezione inferiore i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vajuolo naturale, o inoculato col vajuolo; per le altre classi gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di vajuolo, e sottostare all'esame di ammissione per la classe a cui aspirano.

Art. 7. Nelle Scuole urbane le ammissioni alla I. classe e le promozioni da una classe ad un'altra avranno luogo solamente in principio dell'anno.

Art. 80. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo nella medesima forma degli esami annuali, gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe proveniente da Scuole pubbliche senza attestati di promozione o da insegnamento privato. Per l'ammissione agli esami di promozione, gli aspiranti non sono tenuti a dar prova di aver fatto un corso regolare di studio, purché sieno nelle condizioni degli art. 5 e 6 surricordati.

**Teatro Camploy.** — Questa sera vi è la prima rappresentazione dell'*Ernani*, colla signora Mosconi, e coi signori Bellardi, Brogi e Manfredi.

**Teatro Rossini.** — Nella presente stagione autunnale avrà luogo uno spettacolo d'opera buffa e semiseria.

In detta stagione verranno rappresentate non meno di 4 opere, due delle quali nuove per Venezia: *L'Ombrina*, del maestro Flotow; *Reginella*, del maestro Braga, posta in scena dallo stesso; *L'Elizir d'Amore*, del maestro cav. Donizetti; *I Barbiere di Siviglia*, del maestro cav. G. Rossini.

**Artisti di canto:** Prima donna soprano assoluto, Maria Derivis; Prima donna contralto assoluto, Luigia Somigli; Primo tenore assoluto, Vincenzo Montanaro; Primo baritone assoluto, Alessandro Poltonini; Primo basso comico assoluto, Domenico Marchisio; Primo basso assoluto, Giovanni Dal Fabbro. — Parti comprimarie: Angelina Zimbini, Carlo Monfognoni. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Enrico Bernardi; Maestro primo violino Edoardo Zandri; maestro istruttore e direttore dei cori, Domenico Acerbi; Ramentatore Felice Peranzoni; Numero 36 professori d'orchestra, e 26 coristi d'ambo i sessi.

**Biglietto d'ingresso** Lire 1. Scanni chiusi centesimi 80. Con apposito Avviso verrà indicato il giorno della prima rappresentazione.

**Oggetti trovati.** — Nella gondola Numero 618, colla quale era stato condotto un forestiere al Bacino Orseolo, si rinvenne un portamonete, alcune monete d'argento e due piccoli oggetti.

Tutto ciò venne depositato al Municipio, e verrà restituito alla persona che offrirà la prova d'esserne il proprietario.

**Bullettino della Questura del 12.** — Nelle scorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui per questua, e per disordini ed ingiurie contro gli stessi, nell'esercizio delle loro funzioni.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** — *Bullettino del 12 ottobre 1872.*

**Nasce:** Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciazioni morte: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale.

**Matrimoni:** 1. Pulce dello Scettoro Antonio gondoliere, celibe, con Zennaro Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Gabbia Bartolomeo, oste, celibe, con Vendramin Ester Maria, cameriera, nubile, celebrato in Mogliano Veneto, il 10 ottobre corr.

**Decessi:** 1. Waculich Burelli Lucia, di anni 27, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi.

2. Marato Giacomo, di anni 31 mesi sei, ammogliato, rimesso a — 3. Michielin Giuseppe, di anni 17, celibe, mercante. — 4. Favretto Antonio, di anni 63, ammogliato, gondoliere. — 5. Pasquali Agostino, di anni 81 mesi sei, vedovo, custode. — 6. Ceccato Andrea, di anni 39, ammogliato, ebantista, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

**Decessi fuori di Comune.** — Alvisi Luigi, d'anni 77, coniugato, avvocato, deceduto a Treviso.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre.

E' uscita la *Seconda Quindicina* del mese di agosto del *Bullettino Ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 3 agosto 1872, N. 13005, Div. III della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

2. Circolare 23 agosto 1872, N. 13681, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla legalizzazione di atti dello stato civile anteriori all'unificazione legislativa 1.° settembre 1871.

3. Circolare 6 agosto 1872, N. 6547, Div. III, Sez. II, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e 17 agosto 1872, N. 13289, Div. III, sui propositi per le tassazioni degli utenti pesi e misure.

4. Circolare 28 agosto 1872, N. 14450, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla vaccinazione dell'autunno 1872 nei Comuni della Provincia.

5. Circolare 17 agosto 1872, N. 5053, Div. I, del Ministero dell'interno concernente le notizie sullo stato di famiglia degli impiegati dell'Amministrazione dell'interno.

6. Circolare 15 agosto 1872, N. 57379-10506, Uff. II, dal Ministero delle finanze, con cui viene determinato che l'ufficio di esattore comunale non è incompatibile con quello d'incaricato telegrafico e di comesso postale.

7. Circolare 16 agosto 1872, N. 12100, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, e 19 agosto 1872, N. 13909, Div. IV, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'espulsione degli Zingari.

8. Giurisprudenza amministrativa.

9. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di agosto 1872.

**NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.**

Roma 10 ottobre.

Se non in grado di confermarvi essere

sempre più probabile che il Ministero finisca per intendere circa al progetto delle Corporazioni religiose. Debbo aggiungere anzi che pare oggi del deliberato che il progetto stesso sarà anticipatamente presentato al primo ramo del Parlamento.

Il Ministero, fermo nel concetto che le due Camere sieno convocate fra il 15 e il 20 novembre, vorrebbe che quella dei deputati fosse occupata subito nella discussione dei bilanci, e in quella delle leggi militari; e che nel tempo stesso il Senato discutesse quella delle Corporazioni religiose. E chiaro lo scopo di questa procedura parlamentare, che mira innanzi tutto a guadagnare tempo; ma ha un fine politico.

Il Ministero crede che la discussione della legge sulle Corporazioni religiose fatta al Senato, darebbe campo a tutti di studiare e svolgere questo argomento con molto maggiore tranquillità, e con minore impeto di passioni politiche. Gioverebbe al Vaticano di udire prima l'opinione di un Consesso tanto autorevole, eppure tanto prudente e rispettoso della potestà spirituale dei Pontefici; e gioverebbe altresì agli smaniosi di riforme troppo radicali, il sapere innanzi, fino a che punto il primo ramo del Parlamento è disposto ad arrivare. Gli avversari delle idee del Ministero, tanto quelli che lo accusano di andare troppo lontano, quanto quelli che lo rimproverano di rimanere troppo indietro, si farebbero una chiara idea della questione, e la vedrebbero discussa in tutta la sua semplicità, sicché essa potrebbe poi giungere all'ultima sua soluzione senza produrre troppo gravi perturbazioni.

E' ineguagliabile, per molti rispetti, questo concetto del Ministero è assai giusto, ed improntato anche a quella esperienza pratica delle vicende parlamentari, che questi ministri hanno più che gli altri.

Ma d'altra parte, lungi dal predisporre la parte moderata della Camera ad accettare quei temperamenti che il Ministero crede di dovere introdurre nella legge, questo contegno potrebbe destarne la suscettività. Dove la fiducia avrebbe incoraggiato gli animi verso il Ministero, una specie di diffidenza può alienarglieli; e alla Camera può parere quasi una pressione il presentarle il progetto con la sanzione anticipata del Senato. Per dunque che se anche il Ministero si è occupato di questo argomento, non sarebbe male a tornarsi sopra, e consultarsi non già con uno solo, ma con più dei suoi amici politici.

Vi ho detto ripetutamente che l'intenzione del Gabinetto è di convocare la Camera tra il 15 ed il 20. L'on. Biancheri, dieci, avrebbe desiderato una più sollecita convocazione, per esempio fra il 5 e il 10.

L'egregio presidente nutre speranza che già alla fine del mese saranno allestite alcune delle Relazioni al bilancio di prima previsione del 1873. Egli vorrebbe quindi che la discussione cominciasse subito, affinché poi non si udissero le solite lagnanze rispetto alla mancanza di tempo per discutere i bilanci. L'on. Biancheri ha ragioni da vendere; ma è poco probabile che il ministro, il quale giudica le prossime discussioni parlamentari in modo complessivo, sia in grado di secondare il suo desiderio.

Corre una voce nei circoli politici circa un fatto che non è, certo, senza valore. L'on. Lanza avrebbe trasmesso al Cardinale Antonelli un Titolo di rendita della somma complessiva di lire 3.600.000, pari all'assegnamento fatto al Sovrano Pontefice dalla legge delle garantigie. Dicesi che la somma fosse accompagnata da una lettera assai cortese, e qualcuno aggiunge, io non so se è vero, che i denari sieno rimasti al Vaticano, ma che alla lettera non siasi fatta alcuna risposta.

Questo fatto da luogo ai declamatori di ripetere che il Ministero piega sempre più verso la conciliazione, e che si avvicini dinanzi ai suoi avversari. Vi confesso che un tal modo di ragionare non entra nella mia mente, e che nell'atto compiuto dal Ministero non veggio nulla d'irregolare. Governo e Parlamento hanno assegnato al Papa una data somma; e poiché non possono avergliela assegnata per vane lustrie, essi non fanno che un doppio onore alla propria firma, trasmettendogliela direttamente ancorché non sia richiesta. Anche nelle condizioni ordinarie della vita, è certo stimata maggior delicatezza andare incontro ai proprii creditori, anziché aspettare ch'essi mandino il conto.

Rimane il fatto, se pure è vero, di un rifiuto da parte del Papa, ed anche di un atto scortese da parte di chi avrebbe dovuto rispondere alla lettera del Presidente del Consiglio. Ma ciò non ci riguarda affatto, e a noi deve bastare di avere adempiuto al nostro dovere e di esserci mantenuti in una via molto più elevata di coloro che ci combattono. Quanto alla conciliazione che si fa entrare in ballo anche questa volta, essa davvero ci ha a che fare come il cavolo a merenda.

L'on. Visconti Venosta è tornato da Bologna. Ignoro quali notizie egli abbia recato, e fino a che punto si sia potuto intendere col Ministero; ma pare che le notizie sieno buone, giacché oggi tutte le persone colle quali ho parlato e che sogliono aver contezza delle faccende ministeriali, erano di buon umore.

La *Nazione* ha le seguenti notizie in data di Firenze 11:

La Relazione degli onorevoli Fambri e Corte intorno al progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, presentato dal ministro della guerra alla Camera il 15 gennaio di quest'anno, è già stampata.

La Commissione riferente appoggia in massima tutte le proposte del ministro Ricotti. Secondo le nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, essa propone alcune modificazioni riguardo agli ufficiali di complemento che sarebbero da reclutarsi fra coloro che si licenziano dall'esercito per volontaria dimissione, e fra i giubilati, e propone inoltre una disposizione radicale, cioè che gli assimilati a grado militare del corpo sanitario e dell'intendenza militare siano considerati come aventi di fatto il grado effettivo, con tutti i diritti e doveri della gerarchia militare.

La Commissione, istituita dal ministro della guerra per studiare il modo migliore di trarre partito dalle ferrovie per la mobilitazione e il concentramento dell'esercito, nel caso di guerra eventuale, è presso al termine dei suoi lavori. Ci si assicura che l'esame fatto dalla suddetta Commissione intorno allo stato delle nostre ferrovie dal punto di vista militare, sia ben lungi dal porgere conclusioni soddisfacenti. Il materiale sopra tutto di cui dispongono le Società ferroviarie, presenta gravi difetti; e il personale stesso, e per numero e per qualità, non sarebbe tale da poter soddisfare al servizio ferroviario nel tempo di guerra. Si afferma che a proposito della questione militare ferroviaria non vi sia ancora un ben inteso accordo fra il Ministero della guerra ed il Ministero dei lavori pubblici.

— Alcuni giornali hanno parlato, non è

guari, di frequenti ricognizioni fatte da ufficiali francesi sulla nostra frontiera Nord-Ovest. Secondo le nostre informazioni, la cosa è perfettamente vera. E sappiamo che qualche ufficiale del nostro stato maggiore ne' miei scorsi, incaricato di visitare e raccogliere ragguagli particolari sulle Alpi, era ora preceduto ed ora seguito nelle sue escursioni da due ufficiali dello stato maggiore francese.

— Ci scrivono da Roma che è in corso di stampa un nuovo *Regolamento di disciplina* per l'esercito, nel quale sono in gran parte conservate le disposizioni contenute nel vecchio Regolamento, ma coordinate a principi razionali intesi a sviluppare nei militari i più elevati sentimenti dell'amor patrio, del dovere, e di tutte le virtù militari.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 10: I signori romani addetti alla Corte dei Principi sono stati avvertiti di tenersi pronti a riprendere il loro turno di servizio verso la fine del prossimo novembre. A quell'epoca tanto il Principe Umberto quanto la Principessa Margherita saranno ritornati alla loro residenza al Quirinale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10: L'onorevole Visconti-Venosta è ritornato stamane in Roma col treno diretto delle 6 1/2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10: Oggi alle 4 vi fu Consiglio di ministri a Palazzo Braschi.

Non è ancor determinato il giorno della riapertura del Parlamento, ma crediamo possa essere fra il 15 e il 20 novembre.

Si spera che allora la Commissione generale del bilancio avrà potuto radunarsi e i relatori preparare i loro rapporti.

Leggiamo nell'*Italia militare* del 10: L'ufficio di contabilità del corpo di stato maggiore, col 1.° novembre p. v., si trasferirà a Roma. L'ufficio tecnico di detto corpo continua però a rimanere in Firenze.

Leggesi nel *Diritto*: Quella parte di Relazione intorno all'ordinamento tattico dell'esercito, della quale venne incaricato l'onorevole Corte è già terminata e in corso di stampa.

Il *Diritto* scrive in data del 10: Il Cardinale Bonnehose è partito alla volta di Firenze.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* dell'8: E' partito da Napoli alla volta di Pietroburgo il marchese Caracciolo di Bella, poichè, finito il congedo, egli va a riprendere il suo posto di ministro del Re d'Italia presso l'Imperatore di Russia. Il marchese di Bella si reca prima a Parigi, ed è latore di dispacci del nostro Governo.

Scrivono da Guardia Ferrarese, 9 ottobre, al *Ravennate*: Scrivo in tutta fretta queste poche righe perché a momenti parte la posta, onde informarvi che noi, ed i paesi circonvicini, siamo di nuovo in grande allarme perché il Po cresce a furia, ed è già un metro sopra al segno di guardia. E' oggi stesso arrivato l'ordine di mettere in armi la Nazionale, onde, unita ai Cavalleggeri, essi pure arrivati oggi, percorrere tutta la linea, requirere lavoratori, invigilare onde i lavori di rinforzo alla nuova coronella, di cui vi parlai nell'ultima mia, non siano interrotti neanche la notte. Si teme molto al frodo di Rocca, che è un quattro chilometri superiormente alla Guardia, ed a Fossambona che dista un tre chilometri inferiormente a Bologna. Tutti gli ingegneri, custodi, assistenti, sono in moto. Insomma, dopo quello che abbiamo passato coll'ultima rota, non è da stupirsi se lo sgomento è generale.

Questa mattina, circa un centinaio di uomini di Ambrogia, con una quantità di donne, si sono presentati in atto un po' minaccioso al Municipio di L'oppo per avere lavoro, e da mangiare. Il Sindaco ha esortato gli uomini ad accorrere ai lavori del Po, ma questi hanno addotta la ragione che la paga che si prende colà non è sufficiente a mantenerli fuori di paese, e soccorrere nello stesso tempo le proprie famiglie. Siccome poi questi individui non erano compresi fra quelli sussidiati dal Comitato di Ferrara, così il detto signor Sindaco ha mandato in Ambrogia un consigliere a verificare i bisogni di queste persone e prenderle nel caso anche con aumento di paga per il momento.

Ma vi assicuro che il Municipio, trovandosi per la sventura locatagli, nella massima ristrettezza, non potrà ripagare a tanta miseria, se il Governo, o la carità cittadina non verrà in aiuto con soccorsi straordinari.

Con altra mia vi terò informati sull'andamento della piena del Po.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 11: Sappiamo che l'on. ministro dell'interno ha posto a disposizione del Prefetto di Novara la somma di 5000 lire, da distribuirsi in soccorsi ai bisognosi danneggiati dall'inondazione d'Intra.

Stamattina, 11, giunse in Intra, da Pavia, un distaccamento di 62 soldati pontieri con due ufficiali. Essi recavano gli attrezzi necessari per riparare le arginature dei torrenti



te da ufficiali  
ord. Ovest. Se-  
cosa è perfe-  
che ufficiale  
scorsi, inca-  
guaglianti  
partito ed ora se-  
ufficiali dello

è in corso di  
disciplina per  
parte conser-  
vechcio Rego-  
razionali in-  
elevati an-  
re, e di tutte

Roma 10:  
orte dei Priu-  
pronti a ri-  
verso la fine  
poca tanto il  
pessa Marghe-  
enza al Qui-

di Roma 10:  
ritornato sta-  
le 6 1/2.

del 10:  
e ministri a

giorno della  
diamo possa

zione gene-  
arsi e re-

del 10:  
po di stato

trasferirà a  
corpo conti-

no all'ordi-  
quale venne

terminata e

o alla volta

dell'8:  
Pietrobur-

riche, finito

no posto di

peratore di

prima a Pa-

to Governo.

9 ottobre,

poche righe

e informar-

te a nuo-

vesce a fu-

o di guar-

di mettere

il Cavalleg-

gi tutta le

la onde i la-

di cui vi

tratti nean-

di Rocca,

mente alla

un tre chi-

li inge-

Insomma,

coll'ultima

ento è ge-

di uomini

si sono al

Municipa-

la mangia-

ad accor-

cola non

se, e soc-

e fami-

di compri-

ciata l'intenzione, fallito il progetto di tener in  
lansbruck un Congresso di federalisti, alcuni capi  
ed agitatori del partito si riunirono il giorno 9  
corr. in Vienna per progettare un nuovo piano  
di azione, e tentare di aggiustare momentane-  
mente tutte le differenze che vanno sorgendo e  
facendosi sempre più vive in seno al loro par-  
tito. A tale conferenza presero parte il co. Leone  
Thun, Rieger, il conte Egberto Belcredi, Prazek,  
e il conte Brandis, il cav. Giovanelli, il dott. Graf  
e Riccabona, e Karl von Kautsky, rappresentante dei  
clericali della Stiria.

A quanto pare, quei signori non giunsero  
però ad accordarsi sul modo di vedere le cose;  
e quando pure fossero riusciti a ciò, avrebbero  
di leggeri compreso più tardi che non è possi-  
bile in Austria il far risorgere l'era del federali-  
simo.

Il Cittadino ha i seguenti tel-grammi parti-  
colari:

Vienna 11. — Ieri ebbe qui luogo senza  
clamore un Congresso federalistico, al quale in-  
tervennero 58 Feudali.

Parigi 10. — Madame Thiers rispose ad  
una Deputazione di signori, che la pregavano di  
assumere la Presidenza d'un Comitato femmi-  
nile di soccorso per gli emigrati dell'Alsazia-Lo-  
rena, di non potere con suo sommo dispiacere  
accettare l'onorevole incarico.

Versailles 10. — Dufaure terminò e presen-  
tò all'Assemblea un progetto di legge che puni-  
sce severamente il duello.

Parigi 10. — È imminente l'arrivo del lord  
mayor di Londra. Gli si preparano grandi ac-  
coglienze.

L'Osservatore Triestino ha il seguente di-  
spaccio:

Pest 11. — La Delegazione austriaca re-  
spinse le proposte del Governo di pareggiare le  
paghe degli ecclesiastici dell'armata e quella dei  
ufficiali dell'armata; inoltre approvò, con 30  
contro 27 voti, il completo ammontare, diman-  
dato dal Governo, per l'aumento delle paghe  
degli ecclesiastici della marina militare.

Telegrammi. Berna 10.

Tutti i proprietari di opifici di filatura e  
tessitura nel Cantone Glaris, decisero solidaria-  
mente d'accordare un aumento di salario se  
dodici saranno le ore di lavoro.

Bruxelles 9.

Si è qui radunato in conferenza un gran  
numero di delegati israeliti per discutere e re-  
lativamente decidere intorno la situazione degli  
Ebrei in Rumenia.

Costantinopoli 9.

Corre generalmente voce che il Governo in-  
tenda di revocare il contratto concluso colla  
Regia dei tabacchi. Questa dal canto suo si la-  
gua fortemente del contrabbando che viene eser-  
citato per parte della soldatesca.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Thiers nel discorso d'ieri disse:  
«La Francia non è così isolata come si dice. L'Eu-  
ropa ci rese giustizia a Berlino. Il nostro  
esercito si ricostituì, il nostro credito è ec-  
cellente. Riceveremo in due mesi 1400 milioni,  
alla metà del 1873 avremo due miliardi. L'or-  
dine di espulsione del Principe Napoleone gli fu  
notificato ieri a Etampes. Ignorasi ancora se il  
Principe sia partito».

Londra 11. — Beust è ritornato. Il Daily  
News dice che il Gabinetto si riunirà nuova-  
mente oggi per discutere sul trattato di com-  
mercio colla Francia. Saggiamente questa riu-  
nione prova la seria considerazione accordata al  
trattato.

Dice: La nostra amicizia per la Francia ci  
fa studiare quanto è possibile, non solo i bi-  
sogni, ma anche i desiderii del suo Governo.  
Il Times crede che sarebbe interesse della Fran-  
cia che non vi fosse alcun trattato di commercio  
fra i due paesi.

Nuova York 10. — Greely pronunciò oggi  
a Baltimore un discorso. Consigliava a non ac-  
corgersi, e continuare il lavoro dell'unità na-  
zionale e della riconciliazione. Disse che la cau-  
sa vinta oggi, trionferà più tardi. Hendricks, de-  
mocratico, fu eletto governatore dell'Indiana.

Nuova York. — Grant spedirà al Congresso  
un Messaggio, consigliando l'azione energica con-  
tro il Messico. — Seward è morto.

Berlino 11. — Austriache 199 1/4; Lombar-  
de 126 1/4; Azioni 203 1/8; Ital. 65 3/4.

Vienna 11. — Mobiliare 330 20; Lombar-  
de 204 80; Austriache 321 —; Banca nazionale  
901 —; Napoleone 8 72 1/2; Argento 42 45;  
Cambio Londra 108 75; Austrisico 70 30.

Parigi 11. — Prestito (1872) 87 15; Fran-  
cese 53 30; Ital. 68 —; Lomb. 493, Obbl. 261 —;  
Romane 151; Obbl. 189 —; Ferr. V. E. 197 50;  
Merid. 206 —; Cambio Italia 8 1/4; Obbl. ta-  
bacchi 485 —; Azioni 795 —; Prestito (1871) 84  
40; Londra vista 25 62 1/2; Aggio oro per mil-  
le 91 1/2; Inglese 92 9/16.

Pest 11. — (Seduta della Delegazione d'Un-  
gheria.) — Andrassy rispondendo ad un'inter-  
pellanza, dice: La Monarchia è rappresentata  
presso il Papa da un ambasciatore, e presso il  
Re d'Italia da un inviato, perchè non ebbe mai  
occasione di cambiare questo stato di cose, che  
esige la reciprocità. Soggiunge che è disposto a  
fare modificazione se fosse domandata da parte  
competente.

Costantinopoli 11. — Il Giornale turco of-  
ficioso Bassiret, criticando il discorso d'apertura  
della Scupcina, constata che il Principe Milano  
sembra considerare il suo Governo come inde-  
pendente. Il Principe dovrebbe sapere che la sua  
prosperità e salvezza dipendono dal Governo, di  
cui è vassallo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — I Giornali bonapartisti dicono  
che il Principe e la Principessa Napoleone en-  
trarono in Francia muniti di passaporto regolare,  
e venivano per scegliere il Liceo di Parigi per  
educazione dei loro figli. Il Principe non andò a  
Cercy presso Rouher, ma al castello di Milhe-  
mont presso Richard. Poche persone conoscevano  
il suo arrivo. Il Principe ricevendo l'agente che  
veniva a intimargli l'ordine di espulsione, rispose:  
Entrai in Francia in virtù del mio diritto di citi-  
ladino, non cederò che alla forza. La Principessa  
Clotilde avrebbe risposto nello stesso senso di-  
chiarendo che non lascierebbe la Francia che fra  
due gendarmi. Tutte le notizie confermano che  
il Principe ricusa di partire.

Parigi 11. — Il Soir crede sapere che il  
Principe Napoleone modificò le sue decisioni e  
sta per partire. Il Soir pubblica un articolo di  
Pissard che biasima vivamente l'espulsione del  
Principe. Il trasposto Var partì stamane da Ro-  
chfort recando 580 deportati. Il totale dei de-

portati da Parigi finora è di 2090. Il generale  
Schenk proveniente da Londra giunse ieri da  
Parigi e ripartì per l'Italia.

Dubino 11. — Da tre giorni agitazione a  
Lisburn in causa del bazar cattolico. Il ritratto  
del prete cattolico Kelly fu bruciato. Le Auto-  
rità chiesero a Belfort rinforzi di polizia e di  
truppe.

Madrid 11. — Le Azioni della Banca di  
Spagna ribassarono del 5 per cento in causa delle  
falsificazioni dei biglietti e del rifiuto del pub-  
blico a riceverli.

Nostro dispaccio particolare.

Treviso 12. — Domani incomincia l'E-  
sposizione dei fiori a Treviso; essa durerà  
tre giorni, e dovrà riuscire interessantissima  
per la ricchezza e la varietà delle  
piante e delle frutta.

Catastrofe ferroviaria. — Il telegra-  
fo di Londra segnala una catastrofe. La mattina  
del 4 ha avuto luogo uno scontro presso a Ker-  
lebridge fra un treno di viaggiatori proveniente  
da Londra e un treno di merci. Vi furono nove  
uccisi ed un grande numero di feriti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 11 ott. del 12 ott.

Rendita 74 15 74 57

Oro 22 40 22 40

Londra 109 50 109 75

Parigi 79 79

Prestito nazionale 330 330

Obblig. tabacchi 857 857

Azioni 4287 50 4330 —

Banca un. ital. (nominale) 477 478

Azioni ferroviarie meridionali 326 326

Obblig. 345 345

Buoni 841 841

Obblig. ecclesiastiche 1860 —

Banca Toscana 841 —

DISPACCI TELEGRAFICI

BORSA DI VIENNA del 10 ottobre del 11 ott.

Metallurgiche al 5 % 65 35 65 35

Prestito 1854 al 5 % 70 60 70 30

Prestito 1860 102 10 102 10

Azioni della Banca un. aust. 920 9 5 —

Azioni dell'ist. di credito 330 60 330 30

Londra 108 75 108 70

Argento 107 15 107 25

Il da 30 franchi 8 12 8 12

Zecchini imp. austr. 5 35 — 5 35 1/2

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve deposti di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovasi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento fino alla scadenza di 4 mesi. Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al 5 per cento, oltre la tassa governativa dell'1, 20 per mille.

Riceve merci in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incassa della loro vendita sia nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incassa del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000.

a 5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi.

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

Apri conti correnti garantiti. S'incassa per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupon in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 18 agosto 1872.

La Direzione.

DOMENICA 13 OTTOBRE

CORSE GIORNALIERE

tra Venezia e Chioggia

toccando gli Alberoni, S. Pietro e Pelestrina col vapore

LA FAVORITA

Partenza da Venezia 9 ant.

1087 Chioggia 3 pom.

La Società veneta di costruzioni meccaniche e fonderia Treviso-Venezia ha costruito una ruota di ferro con cilindro, che, condotta dalla forza d'acqua, serve una cartiera posseduta dal sottoscritto, e sita alla Madonna della Rovere, parrocchia suburbana di Treviso.

Per merito specialissimo dell'ingegnere e rappresentante di detta Società, sig. Geisler Tobia, fu eseguita tale ruota colla massima esattezza e precisione, così che il sottoscritto, dopo tre mesi di continuo ed utilissimo esperimento, può garantire a quelli che lo onorassero, di fornire qualunque qualità di carta ottimamente lavorata.

Perciò intende colla presente il sottoscritto di far pubblica testimonianza di onore alla Società, per la quale ha ottenuto nella sua manifattura di carta maggior prontezza e perfezione.

La Ditta Antonio Comisso figlio Giovanni.

1035

Compagnia fondiaria italiana

AUTORIZZATA

con Decreto Reale del 17 febbraio 1867.

AVVISO.

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 del corrente mese di ottobre avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle nuove 40,000 Azioni della COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA.

Quando prima verrà pubblicato il relativo programma dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico che, qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emetterli, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Torino, 5 ottobre 1872.

Per il Sindacato per l'Emissione, LA BANCA DI TORINO.

1067

Banca del risparmio

E DELL'INDUSTRIA.

Le 10,000 Azioni formanti il capitale sociale della Banca del risparmio e dell'industria, per le quali è stata aperta la sottoscrizione dal 3 al 5 corrente, furono interamente coperte. Perciò la Direzione della Banca stessa avverte il pubblico che d'ora in poi non accetterà più alcuna sottoscrizione e previene che in breve con apposito avviso sarà indicato il giorno per la prima adunanza degli azionisti.

Firenze, 10 ottobre 1872.

Il direttore generale G. CASALINI.

1086

LIBRERIA LEVI e COMP.

Merceria dell'Orologio, N. 268.

Biblioteca circolante a cent. 70 al mese; scelti romanzi italiani francesi, con assortimento di Guide della città di Venezia.

Inglese, Francese, Tedesco. 1070

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, biliarie, insomnie, tosse, asma, bronchite, liti (consumazioni), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 69,121.

Szelevy (Ungheria) 27 maggio 1867.

Mia moglie che per più anni aveva sofferto d'insipienza, di insomnie, di debolezza e di dolori, e che innanzi aveva ricorso a tanti rimedi e ad ogni sorta di bagni, trovò ora perfettamente ristabilita grazie alla vostra Revalenta Arabica, e posso perciò con piena fiducia raccomandare questo eccellente cibo a tutti gli ammalati. — Ho l'onore di dichiararmi con profonda riconoscenza,

Fratello suo, GIUSEPPE VISLAY, medico.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatola da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricati dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta.

(Per rivenditori, vedi Avviso nella 4.ª pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre.

Oggi arrivarono: da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. Tirreno, cap. Raggio, con passeggeri e merci, racc. a G. Camerini; e da Trapani, lo scooner ital. Nemesi, cap. Vianello, con sale per l'Ereario.

La Rendita per fin corr. da 66 1/4 a 66 1/2 in oro, e pronta da 74:40 a 74:25 in carta. 30 fr. d'oro da lire 32:07 a lire 32:08. Carta da 30:94 a 30:95. 36:98 per 100 lire. Banconote austr. lire 3:52 1/2 a lire 3:53 1/2 per 100 lire.

Granio. — Sempre meglio tenuti sono i frumenti, mantenendosi per noi prezzi di lire 32 a lire 34:50 secondo il merito. Venderanno quattori 4600 maioresse rose di Puglia, pronte, per l'esportazione a lire 33:25, e quattori 2000 circa delle stesse per consumo da lire 35 a lire 35:50; quattori 3000 Ghisla Nicodoloff viaggiatori a lire 32:50, ricevimento qui dal bordo, e quatt. 3500 Ghisla di Galata pure viaggiatori a lire 34:40 in Banconote austriache, allo stato di fusti 116, ricevimento qui dal bordo. Nei gran non mostrati contengono il sostrano, e diversi affari si ebbero da lire 17 a lire 19 secondo le qualità. Calma nelle vene; quattori 2000, pronti, furono venduti a lire 15:25 ricevimento, da magazzino. Fermi i prezzi dei risoi da lire 21 a lire 22. Poi si affarò nel riso a prezzi sostenuti, in causa dell'arrivo del nostro deposito; i p-chi nuovi cinesi arrivati si vendettero da lire 38 a lire 41:50; sardi nuovi da lire 39 a lire 40.

Olii. — Le notizie che ci pervengono dai luoghi di produzione sull'andamento del pendente e raccolto degli olii d'oliva continuano ad essere le più favorevoli. Da per tutto i prezzi dei pronti sono molto sostenuti, p-ché non abbondano, e anche qui il nostro deposito è assai scarso, e si vendettero le qualità di Vasto viaggiante a lire 114; quelle di Focce di Cattaro, pronte, da lire 114 a lire 115; di Gallipoli a lire 115.

Negli olii di cotone non si ebbero che affari di puro dettaglio, pagandosi la marca Hirsch da lire 102 a lire 103. Il vap. Princess, arrivato nella corr. settimana, ne portò pochissimo.

Petrolio. — Gli aumenti nei prezzi del petrolio progrediscono generalmente; diversi storni di contratti si fecero in questa settimana per le qualità di Pomi vani in cassetta da lire 57 a lire 58, pretendendosi del pronto lire 59 senza sconto, ricevimento da magazzino. Abbiamo avuto l'arrivo da Filadelfia di un carico di 10,000 cassette Pensilvania, delle quali 1500 erano state vendute viaggianti, il resto passa a magazzino.

Coloniali. — Pochi affari nei caffè, che in forza delle notizie di una nuova ripresa nei prezzi in Inghilterra, anche qui sono più sostenuti; e si pretendono prezzi maggiori. Negli zuccheri raffinati non abbiamo novità; qualche vendita si fece nei primi di Olanda, pronti, a lire 40, sconto 2 per 100; secondi, pronti, a lire 40, sconto 3 per 100, e secondi viaggianti a lire 100, sconto 4 per 100.

Pepe senza variazioni; qualche vendita nelle qualità di Penang da lire 177 a lire 180.

Generi diversi. — I cotoni sono meglio tenuti, con piccoli aumenti nei prezzi. Balle 100 libbre furono vendute per consumo. Nella canna il sostegno si fa sempre maggiore; continuano gli acquisti a Ferrara per qui a B. 70. Non si ebbero variazioni nelle lane, ottenendosi nella settimana discreta vendite per quelle di Scopia a lire 354; di Volo a lire 386; scaturine grosse a lire 300. Qualche aumento nei prezzi dei fichi di Puglia, e non avrebbero mancato le domande, ma la fermezza dei possessori non permetteva di ottenere vendite che di solo dettaglio. Meno dei doli di Puro si può comprare. Pimento un poco ribassato, 2 1/2 a 3 1/2 per ordinario a buono.

Canape e lini, ec. — Le pretese per la nuova Canapa d'Italia non permettono affari; si rapporta qualche contratto di PC a L. 41 e di G a L. 43 a bordo compreso nolo da Venezia; circa 100 balle offerte qui all'incanto non trovarono compratori che di poche balle PC L. 41/4 a L. 45, G a L. 51 e stoppa L. 31 a L. 38; altre materie filare, calma.







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale L. 15; i fogli arretrati e di prova, ad i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Mezzo foglio cont. 8. Anche le lettere si reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 13 OTTOBRE.

Una rivolta è scoppiata a Ferrol in Spagna al grido di Viva la Repubblica federale. Vi premono parte, secondo le notizie avute dal telegrafo, 1500 uomini addetti all'Arsenale, e le guardie marine, e piccola parte della popolazione. I capi sarebbero un certo Baños, che era prima carlista, e un certo Montejó, che faceva parte della marina, da cui fu scacciato. La guarnigione ricusa di seguire il movimento; la fortezza di Ferrol e la nave da guerra ancorata nel porto, rimasero fedeli. Gli insorti però si sono impadroniti, secondo le ultime notizie, di piccoli vapori di guerra, imprigionarono le guardie del faro, e impedirono l'entrata e l'uscita dal porto.

Il movimento fu annunciato dai ministri alle Cortes, e il sig. Zorrilla, capo del Gabinetto, ha dichiarato, che mentre rispetterebbe i diritti e la libertà dei cittadini, reprimere però severamente i disordini. Il capitano generale della Galizia, marciava intanto contro Ferrol con forze considerevoli per soffocare l'insurrezione, ma il telegrafo non ci ha ancora recato notizie rassicuranti. L'insurrezione pare avere infatti una certa gravità, le stesse parole con cui i ministri l'hanno annunciata, lo provano, e la condizione della Spagna è così anormale, che è difficilissimo fare qualunque pronostico.

Quanto agli istigatori di questo movimento, il sospetto cade specialmente sugli alfonsisti, giacché i loro giornali mostrano in questi ultimi giorni una certa simpatia per la Repubblica federale, e la speranza che la Repubblica federale agevoli la proclamazione a Re di Alfonso principe delle Asturie. Questo è almeno il motivo che del sospetto ci reca il telegrafo. Gli alfonsisti però dovrebbero in questo caso pensare bene, per non provare il disinganno degli orleanisti in Francia.

Anch'essi avevano visto senza dispiacere la Repubblica, giacché speravano che essa conducesse alla proclamazione di Luigi Filippo II, passando per la presidenza del Duca d'Alma. Ma invece le loro speranze furono sinora deluse e del Duca d'Alma e del Conte di Parigi non si parla quasi più in Francia, benché essi facciano quanto occorre per richiamare l'attenzione sopra di loro. Il Duca di Montpensier, il quale, dopo aver rinunciato alle sue pretese al trono di Spagna, guida il partito alfonsista, dovrebbe dunque tener conto della lezione toccata ai suoi augusti parenti in Francia.

Il sospetto sul partito alfonsista prese subito una certa consistenza, giacché i deputati alfonsisti hanno creduto necessario di declinare qualunque responsabilità alle Cortes. I deputati repubblicani dal loro canto hanno fatto altrettanto. Chi ha in tal caso istigato il movimento?

Un deputato sagastiano ha accusato alle Cortes il Gabinetto Zorrilla di essere antidinastico. È curioso che ad un Gabinetto si possa anche pensare soltanto di fare un simile rimprovero. Il signor Zorrilla ha risposto che soltanto una politica radicale può salvare in Spagna la dinastia e la Monarchia. Re Amedeo sa dunque, che se gli manca l'appoggio del signor Zorrilla e dei suoi, egli non ha da far altro che andarsene e lasciare il trono vacante. Il dispaccio aggiunge che questa risposta di Zorrilla fu vivamente applaudita, né vi fu di meravigliarsi, giacché la maggioranza è radicale. La maggioranza, come suol fare in questi casi, ha dunque applaudito se medesima.

Il Principe Napoleone, del quale si parla tanto in questo momento in Francia, fu scortato ieri sino alla frontiera da un impiegato di Polizia e da due agenti.  
Il Principe Napoleone dichiarò che si era recato in Francia per scegliere il liceo di Parigi come luogo d'educazione dei suoi figli; ch'egli vi si era recato nel suo diritto di cittadino francese, e che non si sarebbe allontanato che colla forza. I suoi giornali negano ch'egli si sia incontrato con Rouher a Cergy. Il termine fissato per la sua partenza era ieri a mezzogiorno, e poiché egli non volle partire, fu scortato fino alla frontiera. L'ordine di allontanarsi dalla Francia non si riferiva anche alla Principessa Clotilde, ma essa ha seguito il marito. Tutto questo rigore serve a far parlare molto i Francesi del Principe Napoleone, e a far vedere che il Governo lascia che tutti i partiti cospirino, e si adombra solo del partito bonapartista, che pare il solo escluso dalla tregua di Bordeaux. Come abbiamo fatto osservare ieri, il sig. Thiers, certo senza volerlo, può incoraggiare la supposizione ch'egli abbia paura di questo partito soltanto.

## Discorso del conte Andrassy.

Ecco il discorso pronunciato dal conte Andrassy nella seduta del 10 della Delegazione austriaca a Pest, a proposito del bilancio della guerra:

Il conte Andrassy, ministro degli affari esteri, dice: che egli si dispenserebbe di stancare la pazienza della Delegazione, prendendo la parola in una questione estranea al suo dicastero, se alle opinioni, delle quali era persuaso e ch'egli aveva manifestato in questa controversia, non venissero attribuiti motivi ch'egli non può accettare. Per pronunciarsi chiaramente sulla questione, ei deve presentar tre domande. 1.° Se utilizzando, come deve, il servizio della durata di tre anni, il valore militare e l'attitudine guerriera del nostro esercito cresceranno in guisa, ch'ei possa paragonarsi ad altri eserciti. 2.° Se le condizioni dell'Europa sono così fatte, che noi possiamo astenerci da codesta disposizione, che nondimeno è riconosciuta indispensabile. 3.° Se le finanze dello Stato, trovandosi in grado di sopportare i sacrifici necessari per ottenere l'intento.

Alla prima domanda rispose affermativa-

mente il ministro della guerra colla sua chiara, precisa e fedele esposizione. Relativamente alla seconda domanda egli deve premettere la massima, che un giudizio del ministro degli affari esteri non può giammai servir di base all'organizzazione dell'armata. Il conte Andrassy protestò, contro la generale supposizione che il ministro degli affari esteri sia, come una specie di rancore, dotato dell'istinto di accorgersi d'ogni cambiamento di temperatura. Codesti ministri che profetizzano il tempo, si sono troppo sovente ingannati, ed egli deve usar di molta circospezione nei suoi giudizi, perchè dissipa ad un tratto le nuvole che addita nell'orizzonte; appunto perchè, mentre avverte lo Stato di un pericolo, colla sua s'è se anche la possibilità di questo pericolo. Nondimeno egli non vuole ritardare alcuna parola di quanto disse già sulla situazione all'estero, nella Commissione. Egli ripeté da capo, che il risultato del convegno di Berlino, deve considerarsi tale da contribuire a consolidare la pace dell'Europa. Egli ripeté da capo, che le relazioni dell'Austria-Ungheria con gli altri più autorevoli Stati, possono chiamarsi assai buone, e, che estendendosi si conserveranno buone, finché si seguirà fedelmente quella politica, ch'egli non vuole chiamare assolutamente politica propria, perchè emerge spontaneamente da una sana comprensione degli interessi della Monarchia; cioè la politica della pace. (Approvazione.)

Da ciò nessun può trarre la conseguenza, che la pace d'Europa sia garantita per anni ed anni. Ciò non può garantirsi da nessuno. A tal riguardo ei concordò coll'onor. Greuter, qualificando di cattivo pioniere quegli, che dall'essere per principio nemico degli incendi, ne deduce un argomento per non preparare a tempo le pompe. Merita solo fiducia quegli, che vi dice: io avrò cura affinché non iscoppi alcun incendio, ma se mio malgrado scoppia, provvederò dei mezzi necessari per spegnerlo. (Adezione.) Le buone relazioni annodate con altri Stati mantengonsi nei momenti critici, purché vengano corroborate da una forza adeguata. Questa è una politica positiva, però la sola, che può preservarci dai disinganni, soprattutto se praticasi colla sincera intenzione di conservar la pace.

Quanto alla terza domanda, sullo stato delle finanze, può dirsi, che vi fu già risposto affermativamente, allorché la Commissione respinse la proposta, fatta dal barone Gablenz, di ridurre il ministro austriaco delle finanze. Egli non può spiegarsi altrimenti questo rifiuto, se non col credere, che la Commissione era persuasa, che lo stato delle finanze poteva sopportare le maggiori spese; e del resto ei non intendeva fare un rimprovero alla Commissione.

Inoltre, appoggiandosi sulle cifre, dimostra che le odierne esigenze dell'amministrazione militare son di gran lunga inferiori a quelle del 1860, benché l'effettivo dell'esercito attuale; non raggiungesse quello dell'esercito attuale; il che deve considerarsi quale importante fattore d'economia in presenza della progressiva e sensibile carezza dei generi d'ogni sorta. Conferma, nel modo più assoluto, la dichiarazione già fatta dal ministro della guerra, che le somme dimandate quest'anno dall'Amministrazione militare devono considerarsi come un piano permanente di bilancio normale, circoscrivente tutte le spese ordinarie, e per dare maggior valore a questa dichiarazione, deve ritenersi, ch'essa venne fatta spontaneamente e conforme all'intima convinzione del Ministero.

Riconferma pertanto, espressamente, che con quella somma che il Governo chiede alla Delegazione, sarà provveduto anche negli anni avvenire al bilancio ordinario, salvo che non sopraggiungano straordinarie crisi nelle condizioni monetarie. Quanto alla solidarietà del Governo, della quale si parlò sovente nella discussione, ei dichiara che il Governo con questa solidarietà non intese per nulla di esercitare una pressione, ma di adempiere un dovere costituzionale facendosi in modo, che quei ministri, i quali si curano degli interessi dei contribuenti, sostenessero il ministro della guerra, che a sua volta curava l'interesse dell'esercito.

Il ministro degli affari esteri passa indi a confutare alcune osservazioni e premesse fatte nel corso della discussione, specialmente sui timori di Herbst, che l'istituto delle Delegazioni possa soffrire nella sua popolarità. È molto deplorabile, dice il ministro, se singoli uomini di Stato fanno dipendere da riguardi di popolarità la decisa esposizione della loro persuasione; ma ogni istituzione ha generalmente il suo più forte appoggio se si basa a una legge.

Che se realmente la Delegazione potesse perciò rendersi impopolare dando la preferenza ad un modo di vedere piuttosto che a un altro, vi sarebbe il caso del pericolo d'un assolutismo, che sarebbe ancor più pericoloso, in quanto che non proverrebbe dall'alto, o da una ferma volontà protegge il costituzionalismo, bensì dal basso, dalla perdita di fiducia nell'efficacia delle istituzioni costituzionali.

L'oratore è persuaso che Herbst, uno dei più splendidi propagatori dell'era costituzionale non si servi qui che d'una frase retorica, e chiude colle parole: « Mi sia permesso di osservare che gli argomenti fatti valere dal Governo, non si presentano quale una pressione, come si tentò di farlo credere, bensì quali argomenti che, se fossero ponderati obiettivamente da ambe le parti, avrebbero almeno il peso medesimo nella bilancia della decisione. » (Vivi applausi a destra.)

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 10 ottobre contiene:

1. Regio Decreto 21 settembre, precaduto

dalla Relazione a S. M. che modifica alcune delle condizioni per l'ammissione dei candidati ai posti nella Regia Scuola di marina.

2. Regio Decreto 27 settembre che approva la pianta organica provvisoria del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate. L'ammontare delle spese è di L. 313,500, compresi il commissariato straordinario per le ferrovie romane in L. 13,000, lo stipendio del direttore speciale delle strade ferrate in L. 7,000, e le indennità fisse in L. 27,300.

3. Disposizioni nel personale del Ministero della marina e nel personale giudiziario.

## ITALIA

## Leggesi nell'Opinione:

La fuga recente di alcuni detenuti ha suscitata una tempesta di accuse e rimproveri all'Amministrazione centrale delle carceri.

È naturale che quando si annunzia la evasione di malfattori dalla prigione, la gente onesta si turbi e biasimi le Amministrazioni, che non fanno abbastanza per impedirle.

Ma per essere imparziali e far sì che le censure approdino, non basta considerare i fatti isolatamente; bisogna bensì riunirli e confrontarli con gli anni anteriori e ricercarne inoltre le ragioni.

L'Amministrazione carceraria si è studiata di render, per quanto è possibile, assai difficili le fughe, merco molta cautela nella scelta dei suoi agenti, non esitando a licenziare gli inetti e a consegnare nelle mani della giustizia i tristi, e adoperandosi a render più sicuri gli edifici destinati alla custodia dei detenuti, per quanto glielo consentono le somme assegnatele nel bilancio.

Però le evasioni si compiono per la massima parte dalle carceri mandamentali. Di chi è la colpa? Dell'Amministrazione centrale, non pare, giacché tali carceri sono affidate alle Amministrazioni municipali con guardiani scelti dalle Giunte.

E quand'anco non si voglia dar peso a questa considerazione, fa d'uopo riconoscere che gli sforzi fatti dall'Amministrazione non furono sterminati di risultati. Lo attestano le statistiche pubblicate e alcuni ragguagli ufficiali, che abbiamo ricercati e ottenuti.

Da queste statistiche informazioni appare come gli evasi da bagni penali, che nel 1868 furono 66, scesero a 11 nel 1870, i quali furono tutti ripresi, e come dalle carceri di pena non si ebbero che un evaso nel 1868, cinque nel 1869, due nel 1870, mentre erano stati 11 nel 1863.

Finalmente per le carceri giudiziarie, che dipendono direttamente dall'Amministrazione centrale, non contano cioè le mandamentali, il numero degli evasi presenta una diminuzione continua e sensibile, poichè da 173 nel 1863, scesero negli anni successivi fra 72 e 96, e nel 1870 furono 54, non ostante l'aumento avvenuto di carceri e carcerati per la liberazione della Venezia. Nel 1871 discese il numero degli evasi a 50 e nell'anno corrente se ne contano, sino ad oggi, 30, compresi i 18 fuggiti dal carcere succursale di Pescara, dei quali 16 sono già stati arrestati.

Un miglioramento è dunque incontestabile, ma bisogna compier l'opera e impedire che neppure un birbante fugga dalla prigione.

Per qual via impedirlo? A nostro avviso, non ce n'è che una, e questa fu adottata dall'Amministrazione stessa nella sua ultima Relazione, in cui insiste sulla necessità di « una larga riforma, che dev'essere la base d'immensi benefici, e da quali sarebbero largamente compensati i sacrifici pecuniari del paese. »

Servono da Catanzaro in data del 6 all'Opinione, che negli ultimi giorni di settembre l'arma dei RR. carabinieri, dopo quattro mesi di assidue cure e di non interrotte investigazioni, riuscì ad arrestare nel tenimento di Tropea venti individui, sequestrando nelle loro case gran quantità di biancheria ed oggetti di valore.

Essi avevano fatto parte per lungo tempo di una estesa associazione di malfattori, ed avevano saputo eludere tutte le investigazioni della giustizia.

La popolazione di Tropea e dei villaggi e Comuni circoscriventi è assai lieta dell'ottenuto successo, che la libera dagli autori di audaci reati rimasti finora involti nel mistero.

Leggiamo nella Gazzetta Calabrese del 7 corr.:

La piccola città di Mileto veniva contristata nelle scorse notti dalla uccisione del giovane carabinieri Moretti Francesco, nativo di Sonzo (Bergamo), avvenuta per replicati colpi di fucile e per mano di uno scapistrato, cui momenti prima egli aveva sequestrato una pistola in flagranza di disordini.

Il Municipio interprete dell'animo della popolazione, n'espresse al capo della legione in Catanzaro sentite condoglianze, esecrando la mano assassina. Il paese rendeva gli estremi uffici al defunto con solenne pompa funebre, onorata dalle Autorità, a cominciare dal sotto-Prefetto del Circondario e da numerosa cittadinanza.

La Perseveranza ha una corrispondenza da Sondrio, 6 ottobre, in cui si rende conto del meeting tenuto in quella città allo scopo di manifestare le lagnanze dei cittadini pel modo in cui ivi è stata applicata dagli agenti fiscali l'imposta sulla ricchezza mobile. Dopo aver detto che l'on. deputato Bonfadini accettò la presidenza del meeting, ed aver reso conto dei discorsi pronunciati dal Bonfadini stesso e da un membro della Società operaia, il corrispondente dice che fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal Comitato promotore:

1.° L'Assemblea nomina una Commissione

composta di tre cittadini coll'incarico di presentare al R. Prefetto formale domanda perchè provochi una regolare inchiesta sull'operato degli agenti finanziari della Provincia nell'attuale accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e in genere per ogni ramo di loro efficienza; inchiesta da eseguirsi a mezzo di persone possibilmente scelte fra deputati e senatori, ed in ordine alle risultanze della stessa si prendano quei provvedimenti che saranno indicati opportuni a impedire che si ripetano gli attuali lamenti inconvenienti.

2.° Il R. Prefetto sarà interessato di ottenere frattanto la sospensione della decorrenza nei termini per le rettifiche e per i reclami contro gli accertamenti proposti dagli agenti fiscali.

3.° La scelta delle persone che dovranno comporre la Commissione è demandata al Comitato promotore; e la Commissione nell'adempimento del suo compito procurerà di associarsi il valido appoggio delle Rappresentanze comunali e provinciali.

4.° La presente adunanza sarà riconvocata onde essere edotta sui risultati avuti dalla Commissione, e per quelle ulteriori deliberazioni che l'Assemblea crederà del caso.

## FRANCIA

Il Prefetto di Parigi diede l'8 ottobre un sontuoso pranzo, a cui fu invitato il sig. Thiers, madama Thiers, madamigella Dosne sorella della signora Thiers, molti ministri, ed un gran numero d'uomini politici. Il sig. Thiers, parlando familiarmente con alcuni membri del Consiglio comunale di Parigi, raccomandò la pronta ricostruzione del Palazzo municipale, incendiato sotto la Comune, e disse su questo argomento le seguenti parole:

« Vedrei con piacere che si conservasse all'Hotel de ville il suo antico carattere. Diffidate, signori, dell'impiego esagerato del ferro, di cui vi odio lodare i vantaggi. Vi prego di non fare del nostro antico Palazzo municipale un mercato né una Stazione di ferrovia. Conservate del pari le vostre grandi sale di ricevimento. Che voi siate in Repubblica oppure in Monarchia, Parigi resterà sempre la grande città, Parigi dovrà sempre ricevere in modo degno di lei, non dico soltanto gli uomini illustri del mondo intero, ma anche i Sovrani dell'Europa. E se è alla Repubblica che è riservato questo onore, perchè non si mostrerà essa gelosa di riceverli come conviene? »

## Parigi 9.

L'Agenzia Havas riferisce: La voce corsa che le Autorità tedesche di Nancy abbiano molestato gli emigranti alsaziani e lorennesi, è stata smentita formalmente; quelle Autorità hanno anzi dato prova di grande moderazione.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

## Pest 10.

In seno al Reichstag continua sempre la discussione generale. Simony parlò per due ore e mezzo senza interruzione, finchè fu sinito a segno da dover essere trasportato fuori della sala. Parlarono dopo lui Lonyay, Kerkapoly e Osenberg. Domani votazione speciale e discussione particolare.

## Zagabria 10.

Le molte aggressioni che avvengono sui confini militari banali, danno motivo a credere che quanto prima si proclamerà in questo distretto il giudizio statario.

## SPAGNA

Sotto il titolo Le dimostrazioni di Madrid scrivono al Tempo da Madrid 7:

L'avvenimento del giorno è la dimostrazione di ieri e il deplorabile conflitto che le diede termine. Già da qualche giorno il commercio di dettaglio era assai allarmato per le nuove contrabbazioni imposte o da imporsi sulle porte, sulle finestre, sulle insegne e le tende delle botteghe. Fu progettata una dimostrazione che difatti ebbe luogo ieri al Prado.

I principali commercianti della città, droghieri, mercanti di vino, di carbone, di novità ecc., vi hanno preso parte preceduti da numerose bandiere, sulle quali leggevasi: Abbasso l'imposta!

Sul principio tutto procedette con ordine. Verso le tre e mezzo, il corteo giunse al Municipio. La piazza della città, la Calle Mayor e tutte le vie adiacenti erano stipate dalla folla, la cui agitazione andava crescendo ogni momento.

In allora una Commissione di parecchi commercianti si presentò all'ufficio dell'Alcade, signor Ponte, chiedendo la soppressione dell'imposta e motivando i loro lagni contro una simile gravanza.

Il signor Ponte rispose nei termini più misurati, proponendo anzi d'appoggiare il reclamo presso la Giunta, e supplicando i rappresentanti del commercio di Madrid di mantener l'ordine e d'impedire che la dimostrazione prendesse un carattere tumultuoso e violento. Ma questa risposta non riesci a calmare l'agitazione esterna. L'Alcade e un altro membro della Giunta s'affacciarono al balcone per parlare, ma inutilmente: grida sguasiate, insulti trivialissimi si fecero udire; in allora due guardie civiche uscirono dal Palazzo di città con un proclama manoscritto dell'Alcade: non solamente non fu loro possibile di dominare il tumulto, ma furono anzi brutalmente percossi e feriti.

Ben presto l'agitazione prese le più inquietanti proporzioni, e le guardie che custodivano l'ingresso del palazzo dovettero sostenere un vero assalto.

Per ordine dell'Alcade furono chiusi i cancelli del palazzo e le grida raddoppiarono.

Questa scena di scompiglio durò di un'ora e mezzo, senza che l'Autorità prendesse misura alcuna per ristabilir l'ordine. I sassi grandinevano contro le finestre dell'edificio.

Stanco di aspettare un soccorso che non veniva, l'Alcade prese finalmente il partito di recarsi in persona al palazzo del governatore civile. Ma nel tragitto, riconosciuto dalla folla, rimase ferito gravemente da una pietra che lo colpì al fianco sinistro. Le persone che lo accompagnavano furono anch'esse oggetto delle stesse violenze.

La folla eccitata all'ultimo grado, si portò in allora al Governo civile, dove si ripeterono le medesime scene.

Parecchie guardie civiche, alcuni ispettori di Polizia ed altri, furono assai malconci. Alle 6 1/2 soltanto giunsero alcune compagnie di volontari della Libertà.

Alle 7 la folla cominciò a disperdersi, non senza profondere altre grida e nuove minacce.

Dicevasi che oggi tutti i magazzini e tutte le botteghe ed anche i Caffè sarebbero rimasti chiusi; nulla accadde di tutto ciò. Si conta una quindicina di feriti, due dei quali assai gravemente.

Furono operati dodici arresti.

Il Re non mostrò preoccupato delle avvenute turbolenze, poichè non tralasciò le sue passeggiate mattinali.

## SERVIA.

## Belgrado 10.

Il periodico Jedinstvo constata che il Principe Milano palese, mediante il suo discorso, di voler rivolgere la sua attenzione allo scopo di cattivarsi la benevolenza della Porta e delle Potenze garanti.

## NOTIZIE CITTADINE

## Venezia 13 ottobre.

**Teatro Campio.** — Dopo il prolungato silenzio di tutti i nostri teatri per oltre un mese, ieri sera finalmente s'è aperto il teatro Campio inaugurandosi con l'Ernani del maestro Verdi una serie di rappresentazioni d'opere con artisti scritturati dall'imprenditore Angelo Carcano. Il pubblico, desideroso di udire buona musica e di passar bene una serata, ora che i pasatempi all'aria aperta son frutti fuor di stagione, è accorso abbastanza numeroso a dare il proprio giudizio sugli artisti, che invero corrispondevano bene alla sua giusta aspettazione. La parte di Elvira era sostenuta dalla sig. Mosconi, soprano di voce robusta ed estesa, che modulava bene, benchè non curi troppo il colorito del canto onde renderlo più adatto all'espressione drammatica richiesta dalle sue parti. Fu applaudita meritamente più volte nel corso della rappresentazione e specialmente nella nota cavatina, nel terzetto del second'atto e nel famoso terzetto finale dell'opera. Il tenore Bellardi (Ernani) acquistò colla sua prima aria le migliori simpatie, che seppe conservare ed anzi aumentare in appresso. Ha bellissima voce ed intonato, un po' baritonale se vogliamo, ma sempre omogenea; canta con passione e non si sforza per raggiungere le note più alte.

E indubbio che a lui vennero diretti i maggiori applausi, che furono vivissimi nel primo atto, nel terzetto del second'atto e nel terzetto finale dell'ultimo atto. Re Carlo era rappresentato dal baritone Brogi, il quale non possiede né molta né estesa voce; con l'arte supplì a quanto natura gli fu avara, ed il pubblico volle esser giusto anche con lui applaudendo ai suoi sforzi ed al suo buon metodo di canto, specialmente nella grand'aria del terz'atto, chiamandolo quindi al proscenio insieme alla Mosconi ed al Bellardi al calar della tela. Il basso Manfredi fu un buon Silva; ebbe qualche applauso e riuscì di valido appoggio nei pezzi concertati. Le seconde parti furono vere seconde parti. L'orchestra assecondò gli sforzi del suo direttore cav. Montenegro, il quale seppe da elementi non troppo omogenei cavare colorito ed effetto. I cori, in generale, cantarono bene e con precisione; le donne però nel primo atto non poterono salvarsi da un segno di riprovazione del pubblico. Ci sarebbe qualche menda da far osservare, come, per esempio, le strazianti stonature di quelle trombe che fra le quinte annunciano la comparsa di Re Carlo nell'atto terzo; ma tali mende, ne siamo certi, verranno evitate nelle rappresentazioni successive.

In somma dobbiamo concludere che lo spettacolo ha incontrato il favore della maggioranza del pubblico; cosicchè si può pronosticare bene pel seguito della stagione teatrale, che desideriamo riesca brillante a vantaggio dei frequentatori del teatro e dell'imprenditore.

**Teatro Apollo.** — La sera del 25 corrente la Compagnia drammatica francese di Eugenio Meynadier, incomincerà un corso di sei recite, fra le quali il *Rabagas* di Sardou, del quale si è parlato tanto. Il primo di novembre incomincerà le sue recite la Compagnia drammatica italiana Pietrobini e Coltellini.

**Bullentino della Questura del 13.**

Nessun reato venne denunciato nelle scorse 24 ore a questi uffici di P. S.

Gli agenti della pubblica forza però arrestarono come contravventore all'ammonizione P. D. e due giovinetti per contravvenzione ai Regolamenti municipali.

**Bullentino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie constatarono tre contravvenzioni a carico di venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco; — e sequestrarono una bilancia a vecchio sistema, un cartello mancante del bollo di legge, ed un battello, il cui conduttore esigeva un prezzo maggiore di quello segnato nella tariffa.

Le stesse Guardie constatarono 38 contravvenzioni.

**Del 12.** — Queste guardie municipali sequestrarono il battello N. 157 di Piazzetta, e ne denunciaron il conduttore alla R. Pretura per







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La raccolta delle leggi emanate dal 1870, L. 6 e per i soci della GAZZETTA L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotorta, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale L. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 14 OTTOBRE.

Un dispaccio ci annuncia che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati a Genova. Prima di partire, il Principe Napoleone al quale fu intimato l'ordine di partire dalla Francia, in casa del sig. Maurizio Richard, ha scritto una protesta diretta al signor Grévy e alla Commissione permanente di Versailles, che riconosce come sole Autorità competenti, perché emanate dal suffragio universale, che egli nella sua protesta dice essere il solo sovrano di tutti.

In questo caso però il Principe Napoleone non può certo fustigarsi che quelle Autorità competenti gli sieno più favorevoli. Dall'Assemblea di Versailles, il partito bonapartista è guardato con maggior diffidenza ancora che dal Governo, e se bene i bonapartisti chiedono sempre a gran voce un plebiscito, non v'è alcuna ragione per credere che qualora il plebiscito si facesse, esso fosse favorevole alla restaurazione della dinastia napoleonica. Se si tien conto di tutte le elezioni, tanto delle generali che delle parziali, non si può certo trovar giustificata la fiducia che i bonapartisti mostrano di avere nel suffragio universale, e non si ha alcuna ragione per credere che nell'opinione pubblica sia nato un mutamento dal 4 settembre 1870 in poi.

Si comprende però che i bonapartisti rendano omaggio al loro principio, e il Principe Napoleone parla il linguaggio che si doveva attendere da lui. Egli non vuole andarsene colle buone, e per quanto il signor Thiers insistesse, egli ha voluto essere accompagnato dagli agenti di Polizia sino alla frontiera. La Principessa Clotilde, figlia del Re d'Italia, la quale era andata anch'essa in Francia, per mettere suo figlio Vittorio al Liceo di Parigi, rispose che era uscita di Parigi rispettando dagli insorti del 4 settembre, e che voleva vedere se il Governo del sig. Thiers, che voleva vedere se il Governo del sig. Thiers, non avrebbe avuto per lei quei riguardi che chiedono gli insorti del 4 settembre. Queste parole si attribuiscono almeno alla Principessa Clotilde, e non sappiamo naturalmente se sieno vere o no.

Fatto sta però che la presenza della figlia del Re d'Italia in Francia in questa occasione, ha evidentemente contrariato il sig. Thiers. Egli fa constatare nel *Bien Public*, che l'ordine della partenza non riguardava menomamente la moglie del Principe Napoleone.

Il *Soir* aggiunge che il sig. Thiers ignorava che la Principessa accompagnasse il marito, e che quando lo seppe, incaricò d'una missione affettuosa presso il Principe, l'addetto militare alla Legazione d'Italia, conte Vimercati, ma che il Principe non volle saperne, e preferì di andarsene colla forza. Se il dispaccio che ci riferisce l'articolo del *Soir* ha un senso, si deve concludere che la missione affettuosa consisteva nell'indurre il Principe Napoleone ad andarsene per amore, ma il Principe non volle, e ci pare che qui avesse tutte le ragioni del mondo. I membri delle famiglie pretendenti al trono di Francia girano per le Province, danno grandi ricevimenti, fanno discorsi, e il solo partito che si

sorveglia è il bonapartista. Il Principe aveva tutte le ragioni di constatare innanzi all'Europa questo stato di cose, e si comprende benissimo come egli abbia voluto pigliarsi la soddisfazione di mettere in rilievo questa contraddizione del sig. Thiers.

Il sig. Thiers, narrando il fatto alla Commissione di permanenza, cercò giustificarsi dicendo che la dinastia Bonaparte non nasconde il suo disegno di tornare sul trono di Francia. Ma lo nascondono forse gli Orleans, lo nasconde Enrico V? Tutto al più se non si affaccendano troppo ora, vuol dire che credono che il tempo non sia maturo, e ripetono la favola della volpe; ma gli intrighi degli Orleans sono a poco tempo fa, erano almeno altrettanto evidenti delle mire restauratrici attribuite al Bonaparte. Il signor Thiers alla Commissione di permanenza ha confessato che non v'era una legge che lo autorizzasse a scacciare il Principe dalla Francia, ma che ne assumeva tutta la responsabilità. All'Assemblea di Versailles, non ci saranno proteste, giacché il bonapartista v'è troppo odiato, e il sig. Thiers non va incontro a troppo seri pericoli, assumendo sopra di sé la responsabilità del bando del Principe, ma ad ogni modo la confessione in bocca sua è preziosa.

La *Gazzetta di Madrid* reca, secondo un dispaccio, ragguagli sulla rivolta repubblicana del Ferrol. Gli insorti sono, secondo la *Gazzetta*, un migliaio circa, e la loro base d'operazione è l'Arsenale. Si sono impadroniti d'un vapore, d'un rimorchiatore e d'alcune barche, ma il governatore militare e le truppe occupano i punti strategici della città, e il forte S. Filippo impedisce loro l'uscita del porto. Questa notizia è in contraddizione con quella d'ieri, giacché ieri pareva invece che fossero gli insorti quelli che erano in grado d'impedire l'entrata e l'uscita del porto.

Dalla Corogna parti il capitano generale con truppe sufficienti per domare l'insurrezione. La *Gazzetta* aggiunge che gli insorti sono demoralizzati, e che già cominciano a sottomettersi. L'attacco dovrebbe esser vicino, e le notizie delle prime operazioni militari potranno farci misurare la gravità dell'insurrezione. Sino a qui solo che gli insorti si sono impadroniti d'una parte della città, che vi sono implicati i soldati di marina, e che le truppe fedeli al Governo non rinchiuse nei forti, aspettando aiuti. Speriamo che l'aiuto sia pronto ed efficace, ma non possiamo negare che la cosa non si presenti con un carattere di gravità incontestabile.

Alle Cortes il sig. Zorilla, capo del Gabinetto, ha fatto nuove dichiarazioni in favore del possesso delle Province spagnuole d'oltremare; disse che a Cuba non farà alcuna riforma, sicché vi sarà un solo insorto, e che non farà mai nulla che comprometta il possesso di quelle Province per la Spagna.

## Studi finanziari.

## IV.

## MAGAZZINI GENERALI.

\* Co' magazzini generali c'è da spieciarli in poche parole. Tutti li vogliono, non

è che dire. Ancona ha fatto pazzie, Torino si entusiasma, Messina mette ora a squadrare mezzo mondo per averli, ecc. ecc.

I magazzini generali impediscono, come è noto, il contrabbando; ecco perché il Governo a buon diritto li favorisce e si assoggetta anche a dei sacrifici pecuniari perché sieno introdotti.

Le merci che si custodiscono in essi non pagano il dazio se non al momento della estrazione. Sono, in una parola, un porto franco ristretto. Giovano specialmente al commerciante che non ha il denaro pronto per pagare il dazio. Questo beneficio però gli viene assottigliato dalla tassa di magazzino, che deve pagare per la custodia della merce e per la doppia spesa del facchinaggio. Il denaro che spende il negoziante per siffatti titoli, costituisce la rendita dei magazzini generali. Crediamo noi che questa rendita si eleverà a proporzioni enormi, e che possa invogliare a costruire magazzini generali di colossali proporzioni? Non lo crediamo, e la esperienza è lì che ci dà ragione. Prima di tutto, è d'uopo osservare che il commerciante prima di far qualsiasi operazione, fa conti. Il commerciante adunque calcolerà se la tassa di magazzino e le spese accessorie saranno inferiori o superiori all'interesse del capitale che dovrà impiegare nel pagamento del dazio.

Se troverà che è minore il sacrificio nell'eborsare il denaro, pagherà il dazio.

Si noti che per alcuni giorni il deposito della merce deve esser per legge gratuito, e la esperienza insegna che molti negozianti lasciano le merci fino all'ultimo giorno che devono essere custodite gratis, e poi le ritirano.

D'altra parte, possiamo noi supporre che, nelle attuali condizioni del commercio, possano formarsi in un centro ammassi così enormi di merci, che colla lieve tassa di magazzino e di facchinaggio, possano, detratte le spese, dare un avanzo netto che corrisponda all'interesse del capitale di due o più milioni che occorrono nella costruzione di grandi magazzini generali?

Mettiamoci pure a Venezia, giacché in questa città si devono ancora costruire. Noi abbiamo vivissima fede che il commercio di Venezia andrà sempre più prosperando. Ma avremo, anche raggiunto tale felice scopo, grandi ammassi di merci in città? No. Prima di tutto, perché Venezia non servirà mai molti mercati del no-

bile con analoghi provvedimenti, non che di massime adottate, per le Intendenze di finanza, e nelle Amministrazioni del Tesoro, delle Gabelle, del Demanio, delle Tasse sugli affari, delle imposte dirette, del debito pubblico e del Lotto.

## Parte quinta.

Questa è la Statistica finanziaria; e come tale è di tutte la più importante.

I. Tesoro. Son dieci prospetti; tutti interessanti. Merita considerazione per novità di notizie il quadro delle monete decimali italiane, coniate dal 1862 a tutto l'anno 1871.

II. Debito pubblico. Sette prospetti; dei quali è principale la *Situazione del debito pubblico del Regno d'Italia da 1.° aprile 1871 al 1.° gennaio 1872*.

## III. Imposte indirette.

A. Macinato. Due quadri, rappresentanti, uno le somme introitate dalla Tesoreria negli anni 1869, 1870 e 1871, l'altro i versamenti mensili, nel detto triennio, per ciascuna Provincia; e ne risulta che, mentre i redditi di questa tassa nel 1869 furono di lire 17,582,410.59, sono stati nel 1871 di lire 44,522,006.50. Ai due quadri sono allegati, una tavola grafica illustrativa (a colore unico, in gradazioni e disegni diversi, come tutte le altre che seguiranno) rappresentante le Province del Regno secondo i versamenti fatti per questa imposta nell'anno 1871, ed un poligono polare, ingegnosissimo, che permette di vedere, a colpo d'occhio, con un movimento curvilineo, i proventi mensili nel detto triennio.

B. Gabelle. Tre quadri tra prospetti e dimostrazioni; tra i quali richiedo particolare attenzione, quello della vendita del sale nel 1871 in confronto dei nove anni precedenti, da cui si raccoglie che se nel 1862 se ne sono venduti quintali 1,147,330 con un provento di lire 35,072,446.39, se ne smerciarono invece nel 1871 quintali 1,388,536 con un reddito di lire 74,146,587.32; e quello sui prodotti del dazio di consumo, con la indicazione delle quote per ogni abitante dei Comuni, chiusi od aperti, per Provincia e per Regione. Sono poi importanti per altre considerazioni, di un ordine superiore, i due Prospetti, che riassumono il commercio speciale d'importazione ed esportazione dal 1862 al 1872.

C. Tasse sugli affari. Cinque quadri, i quali sta bene che sieno esaminati, anche per vedere la lodevole attività, manifestata in questa importante branca di servizio. Uno di essi rappresenta le riscossioni fatte nel 1871 in confronto di quelle dell'anno 1870 per capitoli e per Provincia.

D. Prospetti e tre tavole grafiche sulle im-

poste Stato, la maggior parte delle grandi città italiane avendo porti più vicini del suo. Quanto all'interno, Venezia non può fare assegnamento che su un mercato assai ristretto. Il suo grande commercio sarà di transito. Ora è certo che, fatta la Stazione marittima, le merci si caricheranno sui vagoni piombati e via. Che resterà dunque in ogni ipotesi nei magazzini generali? La merce destinata al consumo della città, o destinata per l'interno, ed i cui proprietari non abbiano denaro per pagare il dazio, e saranno questi i piccoli commercianti. Io comprendo l'importanza di grandi magazzini generali, ma quando sieno circondati e protetti da tutto il prestigio delle moderne istituzioni del credito; li comprendo quando fosse attivato il sistema dei *warrants*, delle fedi di credito, delle polizze di pegno che immobilizzano, per così dire, la merce nel magazzino, e di lì, senza muoversi, vien trasmessa a cinque o sei proprietari differenti; ma non comprendo i grandi magazzini generali in quelle città ove tali sistemi non funzionano.

Vediamo se il fatto corrisponde alle nostre teorie. Ancona ha i più belli e comodi magazzini generali che sieno stati fino a qui costruiti. Ebbene non li deserta, che mettono compassione. Torino spende sottosopra un tre milioni per costruire i più brutti ed incomodi magazzini che abbiamo veduto. Ebbene, si aspetta sempre che vengano le merci, e non crediamo di esagerare asserendo che non diano l'uno per cento sul capitale impiegato, eppure il Fréjus è aperto da un anno, eppure la Dogana ha duplicato i suoi prodotti. La Dogana di Palermo ha eccellenti Magazzini, una metà di essi e specialmente tutti quelli del secondo piano, sono perpetuamente vuoti.

E poi, di grazia, Genova la città più commerciale d'Italia, quella sola che, essendo un grande centro di commercio, ritrarrebbe, secondo noi, un vero vantaggio dai grandi magazzini generali, perché si ostina costantemente a rifiutarli? Questa circostanza sola deve dare a riflettere seriamente, giacché tutti sanno che il commercio di Genova è speculativo, serio ed intelligentissimo.

Giacché dunque Venezia è ancora in tempo di studiar l'argomento, speriamo che nella costruzione de' suoi magazzini non si lascerà trasportare da speranze esagerate, ma prima di decidersi a determinare

ste indirette. Di queste, la prima descrive le Province del Regno secondo i proventi delle gabelle (dazio-consumo, sali e tabacchi); la seconda e la terza secondo i versamenti fatti in Tesoreria in conto dell'imposta sul trapasso delle proprietà e sugli affari, ed in conto d'imposte indirette, esclusi gli introiti doganali, perché non si riscuotono egualmente in tutte le Province.

IV. Imposte dirette. Questa rubrica consta di ventisei prospetti, dimostranti la imposta sui fabbricati, sui terreni, sulla ricchezza mobile, sulle vetture e domestiche, per i diritti di verificazione dei pesi e delle misure, ed i proventi diversi; non che le quote scadute e i versamenti fatti per ciascun titolo e per ciascun mese in ogni Compartimento catastale negli anni 1869, 1870 e 1871. Dallo esame di essi si apprende che vi è un aumento continuo ed un'attività progressiva nella forza economica di tali imposte e nelle esazioni relative. Se ne vuole la prova? Eccone una, ed evidentissima. Nel 1869 furono conteggiate, per questo titolo, lire 236,130,178.48; e si riscossero in detto anno lire 235,478,299.12; quando invece nel 1871 si liquidarono lire 330,916,364.16; ed introitarono 342,688,945.26, riscuotendo così non solo un importo corrispondente all'imposta dell'anno, ma inoltre la somma di lire 11,772,581.10 per debiti arretrati.

Seguono altri pregevoli prospetti, relativi alle imposte si dirette che indirette, con altre due tavole grafiche; una dimostrante i pagamenti fatti alla Tesoreria, Provincia per Provincia, in conto d'imposte dirette ed indirette nell'anno 1871, esclusi i dazi di confine; e l'altra rappresentante dei poligoni ortogonali sulla riscossione bimestrale delle imposte, per un decennio riguardo alle gabelle e tasse sugli affari, per un triennio riguardo alle imposte dirette.

V. Patrimonio dello Stato. Cinque prospetti, dai quali è dato di rilevare il movimento attivissimo in questa importante Amministrazione.

VI. Prospetti diversi. Sono ben quarantotto, molti di essi di una evidenza e reale importanza; ed offrono poi largo argomento a gravi, interessanti considerazioni od a curiose osservazioni. Ne cito sommariamente alcuni. Quelli sui prodotti del lotto, che presentano, in confronto dell'anno 1870 una differenza in meno nel reddito, dedotte le vincite, di lire 8,085,511.48; quelli delle rendite postali, da cui si deduce che mentre tali rendite erano nel 1870 di lire 17,305,179.91, divennero nel 1871 di lire 19,353,124.31; quelli dei prodotti telegrafici, che dimostrano l'entrata utile dell'Eario, nell'anno 1871, essere stata di lire 5,406,532.00, e quella corrispondente per l'anno 1870 in lire 4,965,939.21, per cui risulta una differenza in più, di lire

la loro vastità ci studierà seriamente, procurandosi dati statistici sicuri sul movimento delle merci di altre città che hanno simili istituzioni, e dove fallirono o non rendono in proporzione legittima del capitale impiegato ad edificarli ed a mantenerli, e guardando soprattutto alla maggiore o minor probabilità di introdurre anche qui tutti quegli istituti accessori e sussidiari, che, come diciamo, valgono a rendere meno incerta la speculazione. Si tratta di un argomento serio: deve esser dunque seriamente studiato. Non siamo così ricchi da avventare senza bisogno un milione!

Il *Corriere di Parigi* dà la seguente Relazione della seduta del 10 ottobre della Commissione di permanenza dell'Assemblea di Versailles:

La seduta è aperta a ore 1.45 sotto la presidenza del sig. Grévy. Il sig. Rémusat ed il sig. Victor Lefranc vi sono presenti.

Il sig. Grévy dà lettura della petizione indirizzata dal Comitato di Nantes circa i disturbi prodotti in quella città al ritorno dei pellegrini di Lourdes. Il sig. Grévy osserva che la Commissione di permanenza non ha il diritto di ricevere petizioni; questo diritto appartiene all'Assemblea.

Questa asserzione viene contestata da parecchi oratori.

Entra allora il sig. Thiers. Il sig. de Witt richiama in una Nota la libertà dei pellegrinaggi; egli è protestante; a questo titolo richiama la libertà dei cattolici a fine di garantire quella del suo culto.

Il sig. Thiers, mentre riconosce che l'Autorità nantesse avrebbe forse potuto far meglio, dice che non poteva aspettarsi dei disordini, essendo già passati quel giorno due convogli di pellegrini senza avere perturbazioni.

E aperta un'inchiesta, e sono stati intesi 74 testimoni. Non risulta finora che abbiano avuto luogo degli atti di violenza contro i pellegrini. Si sono dati degli spintoni, ecco la verità. Vi furono lischeie e grida; del resto, la giustizia avrà il suo corso. I fatti sono stati esagerati, ed una lettera del Vescovo di Nantes al Prefetto, sembra riconoscerlo. Il sig. Thiers dichiara essere adeguato a questi fatti, che sono un attacco del culto cattolico, che egli chiama il culto nazionale.

Il sig. de la Rochefoucauld domanda una punizione per il Prefetto e per le Autorità di Nantes; paragona i pellegrinaggi di Lourdes ai viaggi del signor Gambetta. Parla della pretesa Repubblica conservatrice.

L'interrompe il sig. Thiers per dirgli che quella pretesa Repubblica ha vinto una terribile insurrezione.

Il generale Changarnier pronuncia alcune parole contro il sig. Gambetta e i suoi ammiratori.

Il sig. Thiers condanna vivamente il discorso del signor Gambetta, che dice pericoloso, ma

440,592.79; quelli dei corsi giornalieri del Consolidato 5 per cento nelle principali Borse d'Europa; quelli delle pensioni gravanti il bilancio dello Stato; quelli dei bilanci comunali, divisi per Compartimenti, dal 1862 al 1870; i quadri del movimento commerciale marittimo nei porti del Regno; ed una elegante e semplicissima carta grafica rappresentante il corso del Consolidato 5 per cento alla Borsa di Torino dal 1851 al 1870, ed alla Borsa di Roma, nel 1871.

Compiuta così l'analisi di questo importante e diligente lavoro, credo superfluo ogni elogio; ed inutile poi di fermarmi su alcuni ragionamenti, perché di questi ne può fare moltissimi, volendo, il lettore, sopra basi incontestabili; quelle, cioè, di notizie e di cifre ufficiali. Certo che alcuni vedendo tante pagine, fitte di numeri, tante linee variamente intrecciate, si affrettano a richiudere il libro, cercando di nascondere la noia dello studio, e l'ignorante disprezzo per ogni disciplina seria e faticosa, con le solite frasi che i prospetti sono una fantasmagoria, che la statistica è una gherminella per chi ci crede, che ragionieri o contabili sono una specie di prestigiatori, i quali fanno vedere ciò, che meglio ad essi talenta. Ma noi lasciamo dire a costei gente che più loro piace; lasciamo che agitano pure nell'aria questi sciupati brandelli, con la speranza di abbagliare per i diversi colori la vista; e consoliamoci invece di vedere che anche le Amministrazioni dello Stato, e quelle stesse, le quali c'è l'abitudine di chiamare, col solito gergo, più burocratiche delle altre, non si sottraggono all'esame dei contribuenti e dei dotti; e coordinano scientificamente le loro disposizioni ed i risultati che ne ottengono, a quei principi di statistica e di economia, per effetto dei quali ciò che il volgo crede essere una inutile o dannosa superfetazione alla vita nazionale, è invece un secondo e progressivo elemento di educazione civile, d'istruzione amministrativa, e di utilità generale.

Moltissime altre cose vorrei poi, e potrei dire, spogliando già e là dalle varie Tabelle del libro; ma a dirle tutte sarebbero troppe; e d'altronde, ora di recente, in questo stesso Giornale altri, che io ben conosco, e grandemente stimo, ha portato, con parole vivace ed arguta, luce di fatti e conforto di saggie dottrine, diradando così le ombre, spesso assai oscure, della pretenziosa ignoranza, e rilevando scorgimenti acridiosi, consigliati dal mal talento di pochi.

Firenze, 6 ottobre 1872.

## APPENDICE.

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia per 1872. Anno XI. — Firenze, Stamperia Reale, 1872.

(?) È questo l'undecimo anno che il Ministero delle finanze italiano pubblica un Annuario, il quale oltre di porre esatte notizie sull'organico dei vari Uffici, che ne formano parte, e di quelli che da esso dipendono, non che il nome dei pubblici funzionari, ed il loro grado, è poi una utilissima rivista retrospettiva di tutto ciò, che vien fatto nel corso di un anno in questa importante Amministrazione, ed un magazzino di elementi statistici sui diversi prodotti delle rendite, sulle differenti passività dello Stato, sulle condizioni economiche delle Province del Regno, confrontate con la mobile attività delle molteplici imposte; e tutto ciò, si noti bene, corredato di opportuni raffronti con gli anni anteriori; di maniera che una tale continuazione di studi e di fatti permette di risalire con sicurezza la corrente del passato, ed offre argomento d'importanti considerazioni e di scientifiche e pratiche conclusioni. Così ogni volume, mentre è un libro, che può stare benissimo da sé, riceve poi maggior luce d'insegnamenti, e presenta più efficace profitto, le quante volte sia esaminato in relazione con gli altri; perché ciascuno di essi essendo, si può dire, l'anello di una lunga catena, questa, e non quelli quando sono divisi, serve a stringere e risalire con la potenza d'indiscutibili dimostrazioni, e con la evidenza matematica delle cifre, ogni successivo ragionamento.

Io mi sono dunque proposto di mandarvi alcuni cenni su tale pubblicazione, e perché di essa pochi hanno contezza, e perché d'altronde può tornar utile a molti di averne un'idea non imprecisa. Spero che ciò sia per riuscire gradito ai lettori seri e conscienciosi; i quali avranno argomento così di rispondere con sode ragioni e con fatti accertati, ai soliti malcontenti (che tali poi sono ordinariamente o per vezzo di cronica opposizione o per abitudine), questa Amministrazione di finanza, contro cui si scagliano invettive e frasi, che spesso scizzano faugo e sarcasmi assai volgari, non essere poi tale, com'essi se la figurano; e che molto si è fatto, molto si sta facendo, e moltissimo si farà con un po' di pazienza, lasciando tempo al tempo, affinché il meccanismo, complicato per necessità di circostanze e di mezzi, possa dare i prodotti, che se ne attendono.

Il libro, ch'è un grosso volume di 1392 pagine, nitidamente stampato e lodevolmente cor-



essere assai difficile impedire dei banchetti privati. Non è lecito a nessuno di dire la nazione divisa in parecchie caste. Questa distinzione non è fondata su verun fatto ed una simile distinzione non esiste in Francia; si rende colpevole chiunque la vuol far credere. Il sig. Thiers ha impiegato la sua vita a combattere queste teorie, che fanno non solamente del male all'interno, ma rendono ancora la posizione difficile al Governo in faccia all'estero. Non spetta a nessuno di attaccare l'Assemblea.

Il sig. Thiers non è sempre stato del suo avviso, ma riconosce la savierezza di cui ha fatto prova; egli l'ha sempre rispettata, e farà di tutto perché venga rispettata. Tuttavia, stando al sig. Thiers, non v'ha attualmente di possibile che la Repubblica conservatrice (Mormori a destra). Se la fondazione d'una Monarchia è tra le cose possibili, la si fonda, ma non si dimentichi questo, che la Repubblica è attualmente il solo terreno neutro sul quale anche coloro che hanno delle convinzioni antiche possono unirsi. Ciò che abbisogna adesso, è l'unione. Il paese non desidera, di venir agitato; bisogna che ci amiamo a vicenda e non ci amiamo abbastanza. (Si ride.) Ogni agitazione è funesta.

Da due mesi abbiamo ricevuto 1400 milioni; se dura la quiete, gli affari continueranno, e verso la metà del 1873 avremo pagato due miliardi; il terzo si troverà presto.

Il sig. Delpit ringrazia il sig. Thiers delle parole pronunciate, aggiungendo che faranno ottimo effetto nel paese. Ma chiede un complemento alle parole del signor Thiers, ed è che il Governo punisca le Autorità municipali ed il Prefetto di Nantes.

Il sig. Thiers dimostra la difficoltà d'un tale procedere. Egli fa una distinzione tra il maire qual magistrato municipale e qual funzionario del potere centrale, e riconosce che i maires per conciliare questi due caratteri, non devono sposare la causa di nessun partito. Ma, ad ogni modo, il Governo è obbligato di eleggere i maires nei Consigli municipali, e certi Consigli municipali hanno delle tendenze assai avanzate. I maires sono stati nominati fra i membri più moderati, e destituendoli si sarebbe esposti a peggiori scelte.

Il signor Lucet parla dei numerosi emigrati dell'Alzacia Lorena. Domanda al Governo di facilitare con tutti i mezzi possibili il loro stabilimento in Algeria.

Risponde il sig. Thiers, aver già firmato un Decreto a questo fine, e che farà tutto il suo possibile per gli sventurati nostri compatrioti. Vorrei trattenermi d'un fatto grave. Il Principe Napoleone s'è introdotto sul territorio francese (sta al castello di Clercy, proprietà del signor Rouher). Il Consiglio dei ministri domanda unanimemente che gli siano dati ordini di uscire. Non v'ha legge, ma siccome questa dinastia ha ancora la pretesione di regnare, si mette in opposizione colle decisioni dell'Assemblea. Il Principe Napoleone non dissimula le sue intenzioni di servire la causa dinastica. Prendiamo sopra di noi la responsabilità di mandarlo fuori del paese.

Nell'ultima tornata delle Cortes, in occasione della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, i deputati repubblicani presentarono il seguente emendamento, che deve esser quello che il telegrafo ci annunciò respinto con voti 161 contro 37:

Lo stato generale dell'Europa, gli sforzi generosi d'una grande nazione vicina per fondere definitivamente il Governo democratico, la profondissima agitazione che si sviluppa nei popoli a noi congiunti da tanti vincoli e desiderosi di mutare il loro ideale politico, la sorte e l'avvenire della razza alla quale ci gloriamo di appartenere, la necessità di scongiurare le guerre coi progressi del lavoro esigono di sostituire immediatamente ai poteri permanenti ereditari, d'origine teologica e aventi un carattere di casta, poteri amovibili, responsabili, sorti dal doppio movimento rivoluzionario e scientifico, organismo del diritto moderno.

Il Re che, ispirandosi ad augusti esempi degni di rispetto anche da parte dei nemici della Monarchia, contribuisce, con un atto di memorabile devozione, con una opportuna abdicazione, a tale grande risultato che nessun potere, per quanto fosse abile e forte, non ha mai osato tentare, meriterebbe la più alta ricompensa, la stima della generazione presente e gli applausi eterni della storia.

Firmati: Garrido, Castelar, Salmeron, Sorni, Pey y Ocon.

## ITALIA

Leggesi nel Piccolo giornale di Napoli: La seguente lettera ci dà una notizia che, se esatta, torna a lode dell'Arcivescovo, il cui esempio speriamo trovi in così imitatori: Pregiat. sig. direttore.

Nel giornale il Piccolo N. 281, ella dice correr voce che il ministro guardasigilli manderà fra breve una lettera circolare ai procuratori del Re per ordinar loro di fare un'inchiesta, la quale risponda: Se davvero avenga che molti cittadini del Regno contraggono matrimonio religioso, senza contrarre matrimonio civile.

Ella fa voti che tale inchiesta si faccia presto e coscienziosamente, e nella certezza che dalla stessa ne risulterà che molti cittadini contraggono matrimonio soltanto dinanzi alla Chiesa, mostra lo scandalo ed i danni che da ciò possono derivare.

Se le tristi conseguenze di tale fatto han richiamato l'attenzione del ministro guardasigilli per la parte civile, mi permetto assicurare con fondamento che già Sua Eminenza il Cardinale vi ha provveduto in considerazione altrui dei morali inconvenienti che ridonavano dal solo contrarre matrimonio religioso, ordinando rigorosamente alla Curia di non ammettere decreti matrimoniali se prima gli sposi non abbiano presentato il certificato dell'Autorità civile, che attesti il seguito matrimonio innanzi alla stessa.

Colgo tale occasione, ecc.

## FRANCIA

La Correspondance Universelle scrive: È verissimo che il generale Timacheff ha espresso a Thiers la soddisfazione che gli cagionavano, sotto la sua patriottica e intelligente direzione, il ristabilimento dell'ordine in Francia, il ritorno in sì breve tempo della confidenza pubblica, la ripresa degli affari, ecc.

E' egualmente vero che al secondo pranzo, prendendo parte alla conversazione di diversi invitati, il generale ha manifestato loro il suo dispiacere che le passioni radicali fossero agitate

nel momento in cui la Francia ha tanto bisogno d'ordine, di calma, di tranquillità, e quando gli Stati esteri, che contengono tutti più o meno elementi radicali, hanno da temere presso di loro il contraccolpo di un'agitazione consimile.

Ma, quali opinioni formulate nel corso di una conversazione presso a poco generale, non hanno che un carattere privato, per così dire personale, come d'altronde il generale Timacheff ha avuto cura di constatare, dicendo ai suoi interlocutori che, semplice privato in Francia, il suo linguaggio non avrebbe avuto, né poteva avere un valore ufficiale.

## SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il proclama del nuovo Re di Svezia e di Norvegia, Oscar II, in occasione della sua assunzione al Trono, il 19 settembre, dopo la morte del Re Carlo XV:

La più terribile sventura ha colpito inopinatamente la patria e noi: il nostro carissimo fratello Carlo XV, Re di Svezia e di Norvegia, per la volontà inescrutabile di Dio, ha lasciato questo soggiorno terrestre, chiamato a un mondo migliore, dopo avere, per tredici anni governato pacificamente e felicemente i Regni uniti di Svezia e di Norvegia. Con questo triste messaggio, che spargerà il dolore e la desolazione in ogni dimora, noi dobbiamo farvi il nostro primo saluto Reale, e voi avete ben motivo di piangere la morte d'un Re, il quale, durante l'esercizio del suo alto mandato, ha cercato costantemente di applicare il suo motto: « Il paese sarà edificato sopra la legge ».

Nel fermo convincimento che la Monarchia retta dalle leggi sia la più sicura garanzia della libertà e dell'ordine, egli si arrendeva volentieri ai giusti desideri del suo popolo, espressi per mezzo dei suoi rappresentanti legali.

Quando vide che quei rappresentanti desideravano sempre più vivamente e con maggiore unanimità di veder cambiate le basi a norma delle quali venivano eletti, afferrò egli stesso quella questione tanto importante, e la portò ad una soluzione da lungo tempo aspettata.

Continuando l'opera filantropica del Re Oscar, suo padre e mio, per miglioramento della legislazione penale e delle carceri, egli coronò il grande edificio colla pubblicazione d'un Codice penale, che è essenzialmente all'altezza dei progressi della moderna giurisprudenza.

Magnanimo e generoso, egli si attirava la simpatia dovunque si recasse, ed aveva l'orecchio attento, il cuore accessibile, la mano aperta alle sofferenze e ai bisogni dei suoi più infimi sudditi.

Questo posto che ha lasciato il defunto Re, ora l'occupiamo noi, e dopo aver prestato il giuramento che prescrive la Costituzione, abbiamo preso, come Re, il Governo dei Regni uniti.

Richiamando sul nostro Governo e sul popolo nostro le benedizioni di Dio onnipotente, abbiamo la fermissima intenzione di compiere fedelmente i nostri doveri, come Re, per assicurare la felicità della patria e la prosperità del popolo, ed abbiamo piena fiducia di essere sostenuti in quest'opera dalla fedeltà e dall'affetto del popolo svedese.

Dio conceda ai nostri sforzi la sua benedizione, e faccia che il nostro Regno sia pacifico e felice.

Il giornale danese, il Dagbladet del 6 corrente, dà alcuni dettagli sulla vita del defunto Re Carlo XV, che ci sembrano interessanti e curiosi.

Fra i suoi predecessori sul trono svedese, il Re a cui Carlo XV aveva consacrato una speciale predilezione era Carlo XII. E' diventato assai di moda fra gli storici moderni il dipingere costui folgor di guerra, che Voltaire ha descritto così bene e con tanto spirito, come un avventuriero fantastico, una specie di don Chisciotte reale, intento sempre a correre dietro a fantasmi e a prodigare le forze e il sangue del suo popolo. Carlo XV giudicò di lui diversamente. Nella vita di Carlo XII vi vide gli sforzi d'una grande politica imposta alla Svezia, se non voleva abdicare la propria posizione di grande potenza, acquistata da Gustavo Adolfo e da Carlo X. Se dopo gesta, di cui la storia serberà per sempre la memoria, Carlo XII soccombette ai suoi nemici ed alla fatalità, il suo reale apologia vi vedeva un destino tragico ed ammirava co' pietosi quasi filiale la grandezza d'animo, la fierezza, le virtù virtù mostrate dal gran Re. Perciò egli aveva fatto una collezione affatto speciale delle cose appartenenti a Carlo XII, abiti, armi, libri, bicchieri, e fra le sue collezioni, questa era per lui la più interessante.

Talvolta la sua ammirazione diventava un po' fanciullesca, come per esempio quando stabiliva una guardia d'onore colla stessa uniforme di quello delle guardie di Carlo XII, restando così un vestire che era ragionevole a quei tempi, ma addosso quasi ridicolo oggi.

Durante la guerra d'Oriente, la posizione della Svezia era molto difficile fra la Russia, che nel 1814 aveva procurato la Norvegia al Re Carlo Giovanni XIV (Bernadotte), e le flotte delle Potenze occidentali inviate nel Baltico.

Il Re Oscar esitava fra i due, mentre Carlo, allora Principe Reale, era pieno di focosa simpatia per la Francia e per l'Inghilterra.

Un giorno Oscar osservò in una conversazione, che il trattato di famiglia concluso colla Russia offriva sempre una certa garanzia alla dinastia dei Bernadotte.

« Ah! padre mio, esclamò allora il giovane Principe, al diavolo i documenti e le garanzie! Il miglior trattato di famiglia è il vincolo d'amore e di fiducia fra il Re e i suoi sudditi ».

La sua grande popolarità data dal giorno in cui questo detto fu conosciuto.

Durante la guerra fra la Danimarca e la Germania, nel 1864, Carlo XV era impaziente di impegnare i Regni. Aveva offerto, nel luglio 1863, al Re Federico VII, cui era legato da sincera amicizia, un'alleanza offensiva e difensiva, e si sentì impegnato d'onore a mantenere la promessa. I ministri, comunque impegnati come lui, si opposero alle sue mire, e giunsero a forza di raggi e di macchinazioni a conservarsi in una neutralità passiva. Carlo XV non perdono loro giammai questo fatto.

Egli amava teneramente la Regina Luisa, morta 18 mesi prima di lui. Se non era sotto ogni rapporto uno sposo modello, per lo meno mostravasi assai geloso della dignità di sua moglie, e se taluno oviava quel che si dovesse alla Regina, ei non lo risparmiava. Un giorno gli venne riferito alcune convenienze d'un personaggio cognominato. Il Re lo fece chiamare: « Tu hai parlato di me, disse il Re nel suo brusco modo di conversare. Ciò non m'importa; puoi dir di me quello che ti pare e piace. Ma tu hai mancato di rispetto alla Regina, ed applico colla sua reale mano erculeo mano

un potentissimo schiaffo a quel personaggio, il quale se ne andò chiotto chiotto, giurando: « mais un peu tard Qu'on ne l'y prendrait plus ».

## NOTIZIE CITTADE

Venezia 14 ottobre.

**Riapertura delle Scuole serali su periori.** — Il Sindaco di Venezia avvisa che in appendice all'avviso 26 settembre p. p. N. 39702, nelle Scuole serali maggiori, situate presso le Scuole tecniche di S. Felice e S. Stin, si riapriranno il giorno 14 corrente le lezioni.

Le lezioni cominceranno il giorno 21 mese stesso e continueranno tutti i giorni dalle ore 7 e mezza pomeridiane alle ore 9 e mezza, tranne i sabati e le feste indicate nel Calendario civile. Nelle Scuole serali superiori non si accetterà chi non abbia raggiunto i 15 anni, e non presenti l'attestato di IV Classe elementare diurna (art. 143 del Regolamento).

Venezia il 10 ottobre 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

**Controlleria del dazio consumo.** — A proposito del cenno che abbiamo dato su questo argomento, veniamo informati che sulla Relazione del signor Giuseppe Pezzoli presentata al Municipio, fu sentita persona competentissima, la quale avrebbe approvata la proposta di sopprimere la controlleria comunale, sostituendovi un semplice ufficio di revisori, col risparmio di quattro quinti almeno della spesa.

**R. Scuola superiore di commercio in Venezia.** — La Direzione di questa Regia Scuola previene i signori studenti nella medesima che gli esami di riparazione e posticipati avranno luogo a cominciare da lunedì 28 corr., secondo la tabella che verrà affissa all'albo della Scuola.

Gli esami d'ammissione per nuovi iscritti cominceranno, col 3 novembre, p. v. nei giorni che verranno indicati con Avviso del pari affisso all'albo medesimo.

Le iscrizioni ai Corsi per l'anno scolastico 1872-73 continueranno a riceverli nella Direzione della medesima R. Scuola (Palazzo Foscari) fino al 31 corrente.

Venezia 14 ottobre 1872.

**Teatro Apollo.** — Ecco l'elenco delle attrici e degli attori della Compagnia francese Meynadier, che comincerà le sue rappresentazioni il 25 corr.:

Attrici: Esquier-Samary, Brigni-Varnay, Douglas, Marie Tholer, S. Durand, Mathilde, Estelle B. Remilly, Monbrun, Ciron, Derivillers, Francis, Gabrielle.

Attori: Paul Equier, Dalbert, Fedey, A. Prost, Francis, Victor Merle, Dubocage, Durand, Boudier, Derivillers, Monbrun, Ciron, Jacinthe, Buisque.

Ecco ora il titolo delle sei rappresentazioni, che darà la Compagnia:

L'ami des femmes, commedia in 3 atti di A. Dumas, figlio. — Christiane, commedia in 4 atti di E. Gondinet. — Tricote et Cacaolet, produzione in 5 atti di Meilhac et Halévy. — Les filles de marbre, commedia in 3 atti di Louis Leroy. — La Princesse Georges, commedia in 3 atti di A. Dumas, figlio. — Paul Forestier, 4 atti di Emile Augier. — Rabagas di Vittorio Sardou.

**Corse di cavalli a Mestre.** — Ci scrivono da Mestre 13:

La giornata di ieri, attesa da tanti con impazienza e da molti con curiosità, passò meno peggio di quello che a motivo del tempo da principio si temesse.

Se il cielo non ci fosse stato avversa sul mattino, non v'ha dubbio che l'accore della gente dai paesi vicini sarebbe stato in proporzione senza confronto maggiore. Con tutto ciò, da questo lato fummo abbastanza contenti, e ci augureremo una sola volta al mese la visita di Veneziani numerosi come furono ieri.

Il luogo destinato alle corse era la bella via del Terraglio; e già buon tratto prima dell'ora fissata d'amb i lati della strada la gente vi faceva spalliera. Ad eccezione di quei pochi fortunati che primi avevano occupato l'unico palco stavato eretto per uso pubblico, tutti gli altri spettatori durarono fatica, causa il gran numero, o a mantenere il sito occupato in prima, o a trovare un pertugio per il quale spingere l'occhio.

Alle tre si staccarono dal sito prefisso, un 1700 metri dai Quattro Cantoni, i primi tre bicroni ammessi nella 1.ª batteria, ai quali tennero dietro gli altri nove cavalli delle altre tre. Venuta la corsa di decisione, il Rondello giunse primo, e la Gatta seconda, ambi cavalli del sig. Giovanni Rossi, e guidati da padre e figlio; ottenne il terzo premio il Gattino del sig. Luigi Cosonato.

Appena terminata la corsa di decisione, nella quale il pubblico applaudi al bravo e vecchio Rondello per questa sua centosessantaseiesima bandiera, si aprsero le nubi ad una pioggia abbastanza dirotta, la quale fece scappare la gente ed impedì che avesse luogo il corso delle carrozze.

Lo spettacolo procedette con ordine, e ciò a merito degli egregii membri della Commissione hippica, e del Municipio, i quali tutti gareggiarono, sobbarcandosi a noie e dispendii acciò questa prima corsa a Mestre riuscisse di pubblica soddisfazione; e ad ciò, com'è generale la voce, riuscirono, e ne vedranno una prova giovedì venturo, giorno destinato per la seconda, alla quale, se il tempo si farà bello, assisterà senza dubbio, un numero di spettatori di molto maggiore. Da parte mia avanzo un solo desiderio, ed è quello che qualche speculatore si faccia a costruire, non che, ma vari palchi, che non gli mancherà certo il tornacento.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 14 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Cocoon. Marcia Lo Statuto. — 2. Carisi. Mazurka Giuliana. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera Emma d'Antiochia. — 4. Verdi. Finale 2.ª nell'opera Il Trovatore. — 5. Polka. — 6. Verdi. Duetto nell'opera Un ballo in maschera. — 7. Giorza. Walz Un'avventura di carnevale. — 8. Gugli. Galop I Pazzi.

**Falsa denuncia.** — Tempo fa abbiamo dato la notizia ai lettori, ch'erano state involate presso un incisore di Venezia le medaglie d'argento e di rame coniate per essere distribuite in premio agli alunni delle Scuole comunali, in occasione del Congresso pedagogico. Ora apparirebbe che il denunciante incisore M. M. si fosse appropriato egli quelle medaglie. Egli è stato arrestato sotto l'accusa di appropriazione indebita, di falsa denuncia e di simulazione di reato.

**Bullettino della Questura del 14.** — Gli agenti di P. S. arrestarono, oltre l'incisore M. M., di cui si parlò sopra, tre altri individui, due per questua, ed il terzo per contravvenzione all'ammonizione.

Altri agenti poi arrestarono C. P. per ingiurie ai medesimi nell'esercizio delle loro funzioni. Ufficio dello Stato civile di Venezia.

1. Nati in altri Comuni. — Totale 8.

**Matrimoni.** 1. Zanotto Gius. ppe, tagliapietra, celibe, con Carraro Maria, nubile.

2. Busetto detto Sonno Luigi chiamato Isidoro, guardiano di squero, celibe, con Alberti Antonia, nubile.

3. Paggiaro Pietro, carpentiere, celibe, con Panfilo Amalia, nubile.

4. Vener Giovanni, burchiaio, celibe, con Zennaro della Gallioletta Maria, nubile.

5. Tombola Giovanni, bracciante, celibe, con Mion Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

6. Decensi 1. Sette Marconi Adelaide, di anni 47 coniugata, di Venezia. — 2. De Cori Maria, di anni 15, nubile, sarta, id. — 3. Scarpa Marianna, di anni 15, nubile, infila perle, id.

4. Canton Giuseppe, di anni 20, celibe, fornaio, di Portonovo. — 5. Valler Giovanni, di anni 62, ammogliato, R. pensionato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Del 14 detto.**

**Nasce:** Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciatuati morti — Nati in altri Comuni — Totale 8.

**Matrimoni:** 1. Renon Amadeo, parrucchiere, celibe, con Granzieta Maria, nubile.

2. Soccal Luigi, biadauolo, celibe, con Fagarazzi Luigia detta Cia, lavandaia, nubile.

3. Varganolo Alessandro, R. professore, celibe, con Soccal Luigia, possidente, nubile.

4. Turrin Giovanni, peataio, celibe, con Tramontini Gioseffa, cucitrice, nubile.

5. Valsi Batrice detta Bice, di anni 24 nubile, di Venezia. — 6. Borina Sartori Antonia, di anni 37, coniugata, villica, di Chirignago. — 7. Boroluzzi Eugenia, di anni 6 mesi sei, di Venezia. — 8. Paneghetti del Solda Giovanna, di anni 28, coniugata, sarta, idem.

9. Frisan Antonio, di anni 39, celibe, fabbro, di Venezia. — 6. Basalonna Pietro, di anni 30, celibe, facchino, id. — 7. Ponte Augusto, di anni 10, id. — 8. Crovato Ambrogio, di anni 19 mesi sei, vedovo, terrazzo e posside, id. — 9. Carradore Giovanni, di anni 34, ammogliato, biadauolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Venezia 14 ottobre.

ROMA 13 OTTOBRE, mattina.

La Gazzetta Ufficiale d'ieri sera pubblica la Relazione dell'on. Scialoja che precede i Decreti, coi quali è nominata una Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria. E' un documento importante, e nel quale campeggiano le vedute sagaci e profonde dell'on. ministro, il quale è disposto a rivolgere tutto le sue cure eziandio all'istruzione primaria e a quella superiore. Rispetto alla prima, credo ch'egli sia pur favorevole all'istruzione obbligatoria, ma che non intenda di far suo il progetto del Correnti, bensì di presentarle un suo proprio. Tornando all'inchiesta, il ministro saviamente ha diviso di darle, già innanzi, una traccia. Nella Relazione, spiega assai bene perché l'ha fatto, e dice anche, con molta chiarezza, perché ha voluto che nella Commissione avessero posto uomini di opinioni diverse, il Settembrini accanto al Lioye al Tabarrini. Or rimane a vedersi che cosa questa Commissione saprà fare; ma non bisogna illudersi col credere ch'essa possa condurre a termine con sollecitudine il suo lavoro. In Inghilterra, un'inchiesta simile durò più anni, e pubblicò 10 o 12 grossi volumi.

E un'altra cosa bisogna tener ben presente alla mente, cioè, che lo Scialoja non arriverà a nessun buon risultato senza una lunga permanenza nel Ministero. Le persone più colte e più intelligenti veggono ch'egli è in grado di far molto, e si compiacciono assai della vivacità del suo ingegno, della vastità della sua dottrina, e dell'eleganza delle sue parole.

La propaganda del Comizio al Colosseo, a fine di chiedere il suffragio universale, va crescendo sempre, nel senso ch'io v'indichi fin da quando, per la prima volta, vi tenni parola di questo argomento; vale a dire che va crescendo il numero delle Associazioni operaie e non operaie che aderiscono al Congresso, e promettono di mandarvi i loro rappresentanti. Il Governo n'è impensierito; ma non sa che fare, e comprende la grave responsabilità che peserebbe su lui, ove, senz'altro, proibisse il Comizio. Il male è, come il solito, che il partito moderato si spaventa di queste agitazioni, ma non sa fronteggiarle in alcun modo, non sa contrapporre alla propaganda rivoluzionaria una propaganda sensata, e che pur troverebbe tante aderenze nel grosso della popolazione. La fischierza dei moderati, in mezzo all'ardente lotta dei partiti estremi, se non fosse il più consueto, sarebbe il più singolare fenomeno dei nostri tempi.

Il generale Cosenz ha fatto eseguire ieri alla guarnigione di Roma una manovra a fuoco. Era un simulato attacco ed una simulata difesa della città. Non vi furono impiegati che 5 o 4 mila uomini, certo non tanti. Queste esercitazioni, ancorché debbano necessariamente riuscire imperfette, sono le più utili e pei soldati e per gli ufficiali.

**Leggesi nella Nuova Chioggia:** Mercoledì, 9 corrente, ebbe luogo in Cavarzere un'adunanza per scopi ferroviari, cui intervennero i nostri Rappresentanti e quelli pure di Cavarzere e Pettorazza. La Rappresentanza di Adria mancava al convegno, sebbene fosse stata espressamente invitata.

In essa venne stabilito che:

1. Nell'intento di favorire il progetto di costruzione della ferrovia Adria-Cavarzere-Chioggia, i detti Rappresentanti si uniscono in Consorzio per sopportare in comune la spesa degli studi relativi al tronco Cavarzere-Chioggia, essendo che per il tronco Cavarzere-Adria provvede il Comune di Cavarzere solo, mentre per quello Cavarzere-Chioggia la quota verrebbe ripartita in ragione di tre quinti a carico del Comune di Chioggia, e di due quinti di quello di Cavarzere.

Il Sindaco di Pettorazza accorda fin d'ora l'appoggio morale, riservandosi di sentire il proprio Consiglio per l'appoggio materiale, e qualora questi votasse una somma, questa sarebbe sottratta dalla quota degli altri Comuni, in proporzione del loro relativo concorso.

2. Gli intervenuti si obbligano di portare il più presto possibile proposta ai rispettivi Consigli, dando incombenza al Sindaco di Cavarzere di far conoscere a qu-sti, in via di approssimazione, il maximum della spesa.

Riporta che sia l'adesione dei rispettivi Consigli, i tre Sindaci si accordano intorno alla nomina dell'ingegnere progettista, cui dare l'incarico e la sorveglianza di detti studi per il tronco Cavarzere-Chioggia.

3. Il consorzio s'intende costituito soltanto per ciò che riguarda gli studi, e quindi naturalmente non viene a prendere alcun vincolo re-

lativamente alla costruzione di tutta o parte di detta linea.

La Gazzetta Ufficiale del 12 pubblica il Reale Decreto, col quale sono chiamati a costituire la Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria maschile e femminile i signori: Cantelli conte Girolamo, senatore del Regno. Tabarrini comm. Marco, senatore del Regno. Lioy comm. Paolo, deputato al Parlamento. Teuca cav. Carlo, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Bonghi comm. Ruggero, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Finali comm. Gaspare, consigliere alla Corte dei Conti.

Settembrini comm. prof. Luigi.

Cremona cav. prof. Luigi.

Carbone cav. Domenico, provveditore agli studi.

Un altro Decreto chiama alla presidenza della Commissione il senatore Cantelli.

Leggiamo nell'Italia militare del 12: Con Regio Decreto del 17 settembre il prezzo della tassa d'affrancazione del servizio militare di 1.ª categoria per la leva della classe 1852 è stabilito in lire duemilacinquecento.

A seconda del prescritto dalla circolare N. 59, in data 15 maggio 1872, il Ministero della guerra ha pubblicato i risultati ottenuti negli esami di tiro al bersaglio dei reggimenti di fanteria, di linea e bersaglieri.

I reggimenti i quali, in media, ottennero sul totale delle compagnie un per cento di tiri utili superiore al 67 sono per ordine di merito: Della fanteria di linea il 19. 37. 55. 72. 60. 25. e 51.

Dei bersaglieri l'8. ed il 7.

Il totale delle compagnie che raggiunsero o sorpassarono il 70 per cento è di:

Centotrentacinque nella fanteria di linea e di 27 nei bersaglieri.

Le compagnie sotto indicate per ordine di merito sorpassarono l'80 per cento.

Nella fanteria di linea la 4.ª del 7.º, la 9.ª del 41.º, la 3.ª del 51.º, la 4.ª del 25.º, l'8.ª del 21.º, la 3.ª del 37.º, la 6.ª del 41.º, la 1.ª del 37.º, l'11.ª del 28.º e la 3.ª del 7.º.

Nei bersaglieri la 13.ª dell'8.º, l'11.ª del 7.º, la 15.ª e la 13.ª del 4.º, la 4.ª dell'8.º e la 5.ª del 6.º.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 12: Questa mattina al di là di Ponte Molle, tra Torre di Quinto e Due Case, a circa quattro chilometri da Roma ha avuto luogo una manovra a fuoco, sostenuta dalla maggior parte delle truppe di nostra guarnigione.

Divise in due parti le schiere, si figurò che un corpo d'esercito, costretto a battere in ritirata innanzi a preponderanti forze nemiche, avesse appostata a Torre di Quinto la sua retroguardia coll'incarico di porre ostacolo alla marcia vittoriosa del nemico. Ma l'avanguardia del nemico stesso si avanzò, non si frenò all'ostacolo; e dopo una serie di piccole fazioni, Torre di Quinto viene espugnata, e le truppe che la difendevano parte prese, parte fuggite. La manovra riuscì ordinata e brillante. Vi assisteva il generale Cosenz con tutto il suo stato maggiore.

La Gazzetta d'Italia ha le seguenti notizie che pubblichiamo colle debite riserve:

Ogni giorno qualcuno di nuovo e di bello! Nei scorsi giorni, l'Autorità giudiziaria riusciva a porre le mani sopra una fabbrica di biglietti di Banca, falsi, sequestrandone già pronti per essere lanciati in circolazione per un valore di circa 60 mila lire.

Che meraviglia, diranno i lettori! Tutti fabbricano biglietti: vattelapesca quali sono i falsi! Sicuramente la notizia, così nuda e semplice, non sembrerebbe ad alcuno straordinaria.

Ma, lettori carissimi, non spalancherete gli occhi per la meraviglia quando saprete, come noi abbiamo l'onore di dirvi, che la fabbrica in questione è stata scoperta propriamente dentro alle carceri Nuove di Roma, e che gli industriosi falsificatori erano né più né meno che gli stessi carcerati d'accordo co' guardiani?

La cosa è proprio come la narriamo noi. Diremo di più, che il promotore di quest'associazione di onesti e laboriosi industriali è stato un carcerato che sconta la pena di altre falsificazioni commesse. Costui, un uomo di vaglia per qualche grande emissione di affari se non fosse recluso, è riuscito così vivace e persuasivo nella descrizione dei vantaggi dell'impresa ai suoi compagni ed agli stessi guardiani, che questi ultimi appunto furono quelli che procurarono tutti gli arnesi occorrenti alla fabbricazione.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 12: Noi persistiamo a credere, che che sia stato annunciato in contrario, che la proposta di legge per le Corporazioni religiose sarà presentata dal ministro prima alla Camera che al Senato.

Altrettanti trattati di una questione politica, rispetto alla quale importa di non lasciare il paese molto tempo incerto del voto della rappresentanza elettiva, il progetto riguardando l'uso a cui rivolgere i beni e le rendite di enti giuridici che si sopprimono e la conversione de' beni degli altri che sono mantenuti, entra nella categoria delle leggi di finanza, che, secondo l'art. 10 dello Statuto, debbono essere presentate prima alla Camera dei deputati.

Se, chi ha espresso il parere che la legge fosse per venire sottoposta prima al Senato, avesse ricordato quell'articolo, si sarebbe forse potuto sorgere discussione nel Consiglio di ministri.

Leggesi nell'Opinione:

Si è detto da qualche giornale che nel Comitato dell'inchiesta industriale prevaleva il concetto che conveniva attenersi al sistema di stabilire e riformare le tariffe doganali per mezzo di leggi interne, anziché mediante trattati internazionali. Sappiamo che questo apprezzamento delle opinioni del Comitato è privo di qualsiasi fondamento di verità. E veramente, se i trattati commerciali possono in qualche contingenza snuare la libertà finanziaria delle Nazioni che li stipulano, essi recano però l'inevitabile beneficio di garantire per un lungo periodo di tempo le industrie di una nazione dai mutamenti daziari che potrebbero farsi dall'altra. E non è come questo beneficio sia ormai apparso così grande e manifesto, che parecchi Stati, quali la Spagna e il Portogallo, che avevano un tempo risoluto di riservare alla legislazione interna il loro regime doganale, si sono indotti recentemente a vincolarlo con trattati internazionali. Occorre appena rilevare come anche l'Inghilterra faccia ogni opera per annodare nuovi rapporti convenzionali colla Francia, ora che son cessati gli antichi.

Sappiamo che la Commissione industriale ha concluso i suoi lavori e che pubblica l'Opinione.

Il primo dra permanente ni del contr' so a una ri Nel men la stampa per la sua atten l'interesse che ci sembra maggiore di gnare alle m vranco esegue corrente me E credi



o parte di  
pubblica il  
amati a co-  
sulla istru-  
e signori:  
e del Regno.  
Parlamento.  
Parlamento.  
bblica istru-  
o al Parla-  
re alla Corte

editore agli  
sidenza del-

12:  
bre il prez-  
zio mili-  
classe 1852

siolare N.  
storia della  
uti negli e-  
enti di fan-

ottennero  
ento di tiri  
di merito:  
7, 55, 72,

ggiunsero o

inea e di 27

r ordine di

el 7, la 9<sup>a</sup>

8, del 21<sup>a</sup>

37, l'11<sup>a</sup>

11\* del 7<sup>a</sup>

se e la 5<sup>a</sup>

ta del 12:

Molle, tra

ca quattro

una mano-

parte delle

figurò che

in ritte-  
emiche, a-  
la sua re-  
tocolo alla

vanguardia  
na all'o-  
e fazioni,

truppe che  
le. La ma-  
ssisteva il  
maggiore.

nti notizie

di bello: i

ziaria ri-  
rica di bi-  
già pronti

un valore

Tutti fab-  
o i falsi!

e sempli-  
diaria.

cherche gli

ete, come

fabbrica in

te dentro

industriosi

gli stessi

riamo noi,

quest' asso-  
li è stato

ltre falsifi-  
vaglia per

non fosse

asivo nella

sui comi-  
esti ultimi

di bello: i

ziaria ri-  
rica di bi-  
già pronti

un valore

Tutti fab-  
o i falsi!

e sempli-  
diaria.

cherche gli

ete, come

fabbrica in

te dentro

industriosi

gli stessi

Sappiamo del resto che il Comitato dell'in-

chiasta industriale si riserva di formulare le sue  
conclusioni definitive, dopo le prossime adunan-  
ze pubbliche di Torino.

L'Opinione scrive in data di Roma 12:  
Il primo periodo d'istruzione della qua-

dra permanente del Mediterraneo, sotto gli ordi-  
ni del contr'ammiraglio Di Brocchietti sarà chi-  
uso da una rivista navale.

Nel mentre è soddisfacente il vedere come  
la stampa periodica, in generale, abbia rivolta  
la sua attenzione a questo fatto, dimostrando

che ci sembra che sia stata data importanza  
maggiore di quella che in realtà debba asse-  
gnare alle manovre ed agli esercizi che si do-  
vranno eseguire dalla squadra, verso la fine del  
corrente mese, nel golfo di Napoli.

E crediamo perciò conveniente far noto che  
sappiamo non trattarsi punto di battaglia navale  
o d'altra cosa di simile natura, ma d'una sem-  
plice rivista; poichè gli esercizi e le manovre  
che si faranno, non potranno avere altro carat-  
tere e non dovranno venir considerate che come  
un esperimento dei primi risultati ottenuti dal-  
l'istruzione di tattica, d'artiglieria, ecc., non  
potendosi ancora richiedere che questa istruzione  
abbia già raggiunto quel grado a cui tende,  
stante il pochissimo tempo trascorso dalla data  
d'armamento della squadra.

Leggesi nel Journal de Rome dell'11:  
Crediamo sapere che la nostra squadra do-  
po la rivista che deve passare il Re a Napoli, si  
dirigeva verso le acque del Levante.

Leggesi nell'Unità Nazionale di Napoli del 10:  
leri, a causa del cattivo tempo, il Re con-  
trollando l'ordine di partenza. Fino alle ore 4  
pomeridiane d'oggi non era stato ancora deci-  
so nulla.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 12:  
Una vera lotta fra guardie municipali e al-  
cuni carrettieri accadde ieri nella via delle Car-  
rette. Il motivo ne fu che la guardia municipa-  
le avendo intimato a un carrettiere di scende-  
re dal suo carro, costui trasecse in ingiurie con-  
tro la guardia, che gli intimò l'arresto. Allora  
ne nacque una colluttazione; furono imbrandite  
le armi, e non fu che la inferiorità di forze che  
fece ritirare il carrettiere. Esso però venne in-  
seguito, e per sottrarsi all'arresto penetrò in una  
casa donde fuggì gettandosi da una finestra. Sto-  
gatosi un piede nella caduta, fu costretto andare  
all'Ospedale in una vettura; riconosciuto per via  
dalle guardie vi fu accompagnato ed una di esse  
ebbe l'ordine di restare al suo letto di pian-  
tone.

Il sig. avv. Pericoli, soprintendente dell'Ospita-  
le della Consolazione, sopraggiunse, in quella,  
ed intimò alla guardia di ritirarsi, dopo averla  
apostrofata in termini veramente poco conveni-  
enti. Il f. di Sindaco fu chiamato, crediamo,  
per risolvere la questione, ed una guardia di  
P. S. fu sostituita a quella municipale.

L'Opinione scrive in data di Roma 12:  
L'Assemblea francese non solo non ha con-  
fermato le anteriori disposizioni che condannava-  
no all'ostracismo le cadute dinastie, ma le ha  
implicitamente annullate. I Principi d'Orléans  
avvicinati rappresentanti del popolo, il Conte di  
Chambord ed il Conte di Parigi che viaggiano,  
ricevono visite e accettano pranzi, di cui il te-  
legrafo ci reca prontamente le notizie come av-  
venimenti importanti, sono tante prove che le  
leggi d'espulsione non sono più mantenute.

Ciò nullameno il Governo del sig. Thiers,  
comosso alla notizia che il Principe Napoleone  
e la Principessa Clotilde erano entrati in Fran-  
cia per mettersi a Scuola il loro figliuolo Vi-  
torio, fanciulletto di 10 anni, ha intimato loro  
lo sfratto.

Se il Principe Napoleone provocasse delle  
dimostrazioni ed agitazioni in Francia, il Go-  
verno avrebbe ragione d'ordinargli di uscire,  
come provvedimento spicciativo di sicurezza  
pubblica. Ma se non c'era questo pericolo, co-  
me giustificata la sua risoluzione? E riguardo  
alla Principessa Clotilde, quando mai si è so-  
spettato in Francia che si occupasse di politica?  
Essa, che si era meritata la riverenza di tutti i  
partiti, poteva mai credere che il Governo del  
sig. Thiers credesse minacciata la Repubblica o  
la quiete pubblica dalla sua presenza?

Ecco il Decreto con cui fu intimato al Prin-  
cipe Napoleone di andarsene dalla Francia:  
Ministero dell'interno

Gabinetto del Sotto-segretario dello Stato.  
Noi, ministro dell'interno, dietro gli ordi-  
ni del Sotto-presidente della Repubblica, inteso  
il Consiglio dei ministri;

Considerando che il Principe Napoleone  
Bonaparte è entrato in Francia senza l'autoriz-  
zazione del Governo e presentando alla fron-  
tera un passaporto consegnatogli soltanto per un  
caso determinato;

Decidiamo:  
Art. 1.° Il Principe Gerolamo Napoleone  
Bonaparte sarà immediatamente ricondotto alla  
frontiera;

Art. 2.° Il sig. Patinot direttore del Gabi-  
netto del Prefetto di Polizia è incaricato di no-  
tificare la presente decisione e di assicurarne  
l'esecuzione;

Art. 3.° Le Autorità civili e militari sono  
invitate e di prestare la loro assistenza all'esecu-  
zione del presente Decreto.

Per il ministro dell'interno  
Il Sotto-segretario di Stato,  
GALLOS.

Ecco ora la protesta del Principe Napo-  
leone:  
Il Principe Napoleone ha preso notizia del  
Decreto del Ministero dell'interno in data  
30 settembre presentatogli dal signor Patinot. A  
questa notificazione il Principe rispose nel modo  
seguente:

Il Principe si è reso a Millefont colla  
Principessa Clotilde, sua sposa, per rispondere  
ad un invito del sig. Maurizio Richard, suo ami-  
co, e per provvedere nello stesso tempo a inte-  
ressi privati nella sua qualità di padre di fami-  
glia.

Il Principe è cittadino francese e nessuna  
legge non ha mai pronunciato l'esilio né in-  
tervenuta contro di lui o contro la Principessa.

Il Principe è membro del Consiglio gene-  
rale di uno dei Dipartimenti della Francia e ne  
esercita le attribuzioni.

Il Principe e la Principessa hanno presen-  
tato alla frontiera dei passaporti regolari con-  
feriti dalle Autorità competenti. Il passaporto  
consegnato il 15 ottobre 1871, per ordine del  
Governo francese ha per destinazione la Fran-  
cia; è stato successivamente visitato dagli agenti  
francesi a Torino, a Bruxelles, a Londra, e si  
di 8 ottobre prossimo passato a Pontarlier.

Il passaporto rimesso alla Principessa e-  
mana dal ministro di Francia a Bruxelles, porta  
la data del 14 ottobre 1871 ed ha per destina-  
zione la Francia e l'Inghilterra. E dunque in  
conseguenza d'un errore materiale e contrario  
a tutte le enunciazioni del documento accennato,  
che il Decreto del ministro dell'interno porta  
essere il passaporto presentato ai confini stato  
soltamente rimesso per un caso determinato.

In queste condizioni il Principe s'oppone  
all'esecuzione del Decreto emesso contro la sua  
persona, e dichiara voler portare la sua causa  
all'Autorità giudiziaria, custode delle leggi del  
paese, onde far rispettare la sua libertà indivi-  
duale ed i suoi diritti di cittadino.

Il Principe prega il sig. Patinot di comu-  
nicare immediatamente questa risposta al Gover-  
no.

Firmato: NAPOLEONE (GIROLAMO).

Il Memorial Diplomatico col titolo La po-  
litica dei Gabinetti di Vienna e di Berlino con-  
tiene un articolo che produrrà una certa sensa-  
zione. Ne togliamo alcuni brani:

Dopo la fine della restaurazione sino alla  
caduta del secondo Impero, la politica delle due  
Potenze marittime ha battuto una via falsa in  
Oriente. Essa ha costantemente offerto al mondo  
lo spettacolo d'incongruenze e di incoerenze,  
con cui snervava e distruggeva l'opera stessa  
ch'era chiamata e che si accingeva a compiere.

I Gabinetti di Parigi e di Londra procedevano  
sempre contro il problema che intendevano ri-  
solvere, ponendosi da un lato, come sentinelle,  
alla porta dell'impero ottomano per vegliare alla  
sua integrità, e dall'altro mettendo o lasciando  
mettere a brani questa stessa integrità, primie-  
ramente colla emancipazione della Grecia e poscia  
col lavoro di una propaganda attiva e di uno  
spirito latente di ribellione...

Gli statuti di Vienna e di Berlino evito-  
nno gli errori della Francia e dell'Inghilterra  
di una volta; essi non lavorarono per favorire  
il malcontento e la ribellione dei sudditi del  
Sultano: essi non vollero per clienti dei cri-  
stiani nemici dei Turchi; al contrario, essi si  
proposero di sostenere sinceramente la causa  
della Porta, da lungo tempo mal difesa e abban-  
donata.

Certamente, dopo la revisione del trattato  
di Parigi, il pericolo per la Porta potrà essere  
maggiore dal lato del mare che da quello di  
terra. Ma supponiamo, cosa impossibile, una nuo-  
va guerra tra la Turchia e la Russia, non è dub-  
bio che una forte diversione per parte delle due  
Potenze in Polonia e nelle Provincie baltiche  
della Russia riuscirebbe più efficacemente di aiuto  
alla Porta, che le flette della Francia e dell'In-  
ghilterra di una volta.

Nell'Ovest i due Gabinetti hanno scelto  
la penisola italiana come centro della loro eve-  
ntuale azione. La loro politica, in questa par-  
te dell'Europa, tende a mantenere l'unità monar-  
chica dell'Italia contro la restaurazione del po-  
tere temporale del Papa.

O noi ci inganniamo fortemente, o que-  
sta volta il teatro prossimo dei grandi avveni-  
menti non sarà più l'Ovest ma l'Est del conti-  
nente. Ragione di più, secondo noi, perchè la  
Francia non si esponga ai pericoli della tempesta  
che può scoppiare un giorno. La Francia nulla  
ha da piangere colla politica dei tre, che condur-  
rà forse ad una guerra fra essi.

Evvi tra noi degli spiriti che sono per-  
suasi che la Russia, una volta pagata, cercherà  
qualche pretesto per ricominciare la lotta contro  
di noi. Noi miriamo senza timore questa even-  
tualità, ma non ci crediamo. I grandi attori a  
Berlino, sono a mille leghe da un simile pen-  
siero; e loro mi e poggiano altrove. L'avvenire si  
incaricherà di provarlo.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio:  
Costantinopoli 12. — Si annunzia ufficial-  
mente la partenza di quattro battaglioni di guar-  
die del corpo per la frontiera del Montenegro  
sotto il comando di Ibrahim Pascià.

Telegrammi.  
Bruxelles 12.  
L'Eco del Parlamento assicura che nei cir-  
coli diplomatici gira la voce che la Francia ab-  
bia formalmente invitato il Governo italiano a  
richiamare l'ambasciatore, cav. Nigra, incolpato  
da Thiers di aver agito interessi bonapartisti.

Parigi 12.  
L'opinione pubblica sospetta che Nigra ab-  
bia eccitato il Principe Napoleone a non ubbi-  
dire all'intimazione di abbandonare il suolo fran-  
cese. Il contegno ufficiale di Nigra fu invece as-  
sai decoroso. Egli non venne mai a contatto col  
Principe, e tutte le comunicazioni di cui sono  
pieni i giornali matutini, sono prete invenzioni.

Gumbinn 12.  
A Graj wo polacco, poco lungi dal confine  
prussiano presso Lych, si manifestarono molti  
casi di cholera.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Parigi 13. — Si conferma che Picard non  
lascierà il posto di ministro a Bruxelles. Il Prin-  
cipe e la Principessa Napoleone sono arrivati  
stamane a Ginevra.

Madrid 12. — La Gazzetta parlando della  
sollevazione repubblicana del Ferrol, calcola che  
gli insorti siano un migliaio. S'impadronirono  
d'un vapore, di un rimorchiatore e di alcune  
barche. La popolazione è indifferente. Il Gover-  
natore militare con tutti gli ufficiali e le truppe  
occupano i punti strategici. Il capitano generale  
parti dalla Corogna per terra colle forze dispo-  
nibili per sottomettere i ribelli. Oggi partono  
truppe da Gijon, Santander, e Bilbao. Una fre-  
gata si reca al Ferrol. Gli insorti sono rinchiusi  
nell'Arsenale. Il forte San Filippo impedirà l'u-  
scita delle loro navi. Tutto è pronto per l'attac-  
co. Gli insorti sono demoralizzati; molti si sotto-  
mettono.

Madrid 13. — (Cortes.) — Discutesi l'e-  
lezione di Portorico, Zorrilla dichiara che il Go-  
verno non farà a Cuba alcuna riforma, finché  
esisterà un solo insorto. Circa a Portorico man-  
terrà le promesse fatte dalla rivoluzione ma nulla  
farà che possa compromettere la conservazione  
delle Provincie spagnuole d'oltremare.

Nostro dispaccio particolare.  
Treviso 14 ottobre. — Malgrado il  
tempo avversa, fu aperta l'Esposizione  
orticola, splendidissima per quantità, bel-  
lezza e rarità di piante. Si prolungherà a  
tutto mercoledì. La medaglia d'oro fu da-  
ta a Reali, e quelle d'argento dorato a  
Costantini e Palazzi; medaglie dorate  
fuori di concorso a Reali, Palazzi e due a  
Giacomelli.

L'Esposizione orticola, dice la Gaz-  
zetta di Treviso in data del 13, fu protratta a do-  
mani in causa della pioggia di stanamattina che  
rese assolutamente impraticabili i viali. Però sarà  
provveduto affinché l'apertura abbia luogo domani.

Congresso giuridico. — Leggesi nella  
Gazzetta dell'Emilia:  
Moltissimi rispettabili giuristi determinati ad  
intervenire al Congresso giuridico italiano hanno  
manifestato l'opportunità di aprirlo il 25 novem-  
bre invece del 20 ottobre, e di buon grado la  
Commissione vi ha annuito. Mentre adunque la  
convocazione resta definitivamente fissata al gior-  
no 25 novembre prossimo, s'invitano tutte le  
Camere di disciplina, le Associazioni dei giuristi,  
ed anche gli stessi individualmente a far cono-  
scere il numero e i nomi di coloro che saranno  
per intervenire, onde spedire le relative tessere  
di ammissione.

In questa circostanza si ripete che mentre  
le Direzioni dei piroscafi hanno concesso ad  
accettare facilitazioni sul prezzo di viaggio non  
così sono disposte quelle delle ferrovie, allegan-  
do principalmente che la classe degli avvocati  
può ben sopportare l'ulteriore spesa, e che il con-  
corso non sarebbe tale da promettere un van-  
taggio.

Giambattista Brocchi. — Il Munici-  
pio ed Ateneo della città di Bassano pubblicano  
il seguente Avviso:  
Giambattista Brocchi ha titolo alla ammi-  
razione e riconoscenza dei propri concittadini per  
la fama acquistata nelle discipline naturali in  
Italia, in Europa tutta e perfino in Africa, ove  
molti vittima della scienza, legando alla sua terra  
natale i mezzi che valsero di nucleo alla fonda-  
zione del patrio Museo.

Nell'intendimento di onorare il grande uomo,  
e di sciogliere il debito di gratitudine che ad  
esso ci stringe, fu deliberato di celebrare nel 15  
ottobre corrente, in concorso del fiore dei natu-  
ralisti e delle rappresentanze dei principali Istituti  
ed Accademie scientifiche d'Italia, il centen-  
nario dalla sua nascita, al che, non si dubita,  
farà plauso l'intera città, giustamente orgogliosa  
della gloria dei più rinomati suoi figli.

Programma della festa.  
Imbandimento della città.  
Alle ore 10 ant. partenza dal Palazzo mu-  
nicipale alla Sala Brocchi del civico Museo, con  
accompagnamento della banda.

Breve discorso d'apertura del presidente del  
l'Ateneo, cav. prof. Ferrazzi.  
Elogio di G. B. Brocchi del cav. Antonio  
Stoppini, uno dei quaranta della Società italia-  
na delle scienze di Modena, membro del R. Istito-  
to lombardo, prof. di geologia e mineralogia  
applicata nel R. Istituto tecnico superiore in  
Milano.

Relazione del segretario dell'Ateneo sull'a-  
zione e sulle rappresentanze dei più insigni  
Istituti scientifici italiani alla festa, non che sulla  
deliberazione presa dal civico Consiglio riguar-  
do alla denominazione del nuovo Ginnasio  
tecnico, e su altra parte presa dall'Ateneo.

Inaugurazione del Museo Parolini, con pa-  
role del chiarissimo comm. Paolo Lioy, deputato  
al Parlamento nazionale.

Il corteo quindi, preceduto dalla civica ban-  
da, moverà per la Via Nuova allo scoprimento  
della lapide commemorativa nella casa in cui  
nacque il Brocchi; nel ritorno, visita al giardino  
Parolini, indi un saluto alla casa abitata dal  
Brocchi. Il corteo si scioglierà al Palazzo civico.

Gita dei signori naturalisti ad Ollero.  
Al loro ritorno, banchetto.

In una delle sale del Museo si farà l'esp-  
osizione di tutte le opere e manoscritti del Brocchi  
e dei doni spediti in questa circostanza.

Bassano, 8 ottobre 1872.

Il f. di Sindaco, MATTIOLI.

Il Presidente dell'Ateneo,  
prof. cav. Ferrazzi.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile

La vedova e la sorella del dott. An-  
tonio de Bernardi, comprese da viva gra-  
titudine rendono sentite grazie a tutti coloro  
che pietosamente mostrarono tanto affetto verso l'e-  
stinto, lenendo in tal modo il dolore d'una per-  
dita sì amara.

1093

DOMENICA 13 OTTOBRE

CORSE GIORNALIERE

tra Venezia e Chioggia

loccando gli Alberoni, S. Pietro e Pelestrina col  
vapore

LA FAVORITA

Partenza da Venezia 9 ant.

1087

Chioggia 3 pom.

1088

Banca italo-germanica.

DIREZIONE GENERALE

con sedi a Firenze, Roma, Milano, Napoli.

Situazione trimestrale al 30 settembre 1872

Attivo.

Azionisti per versamenti da incas-  
sare L. 25,045,300

Cassa contanti L. 1,054,418

Portafoglio L. 4,730,349

Conto Valori, Azioni e Obbligazioni L. 7,823,128

Debiti in conto corrente e conti  
debiti L. 34,194,521

Depositi liberi e volontari L. 19,700,771

Debiti e creditori diversi in conto  
debiti L. 3,721,815

Titoli per saldo L. 3,630,944

Partecipazioni ed operazioni diverse L. 5,701,588

Valori proprii L. 10,119,509

Interessi sopra le Azioni sociali L. 575,000

Spese d'impianto L. 92,413

Compensato alla Banca Romana per  
diritto di esercizio L. 80,000

Imposte e Tasse L. 129,784

Spese generali L. 355,532

Mobili L. 67,790

L. 116,892,870

Passivo.

Capitale N. 100,000 Azioni di L. 500

nominali L. 50,000,000

Crediti in Conto corrente e Conti  
creditori L. 35,385,480

Debiti e creditori in moneta este-  
ra per saldo L. 1,630,694

Accettazioni per effetti da pagare L. 3,468,138

Depositi liberi e volontari L. 19,570,771

Debiti a cauzione L. 3,721,815

Azionisti per interessi sulle Azioni  
sociali L. 4,319

Utili realizzati al 30 settembre L. 3,111,555

L. 116,892,870

Dalla Direzione generale, il 30 settembre 1872.

F. Il Direttore amministrativo, F. WALLOW.

F. SEGRE.

Banca del risparmio

E DELL'INDUSTRIA.

Le 10,000 Azioni formanti il capitale socia-  
le della Banca del risparmio e dell'industria, per  
le quali è stata aperta la sottoscrizione dal 3 al  
5 corrente, furono interamente coperte. Perciò  
la Direzione della Banca stessa avverte il publi-  
co che d'ora in poi non accetterà più alcuna  
sottoscrizione e previene che in breve con appo-  
sito avviso sarà indicato il giorno per la prima  
adunanza degli azionisti.

Firenze, 10 ottobre 1872.

Il direttore generale  
G. CASALINI.

1086

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000.

SEDE DI VENEZIA

Procuratoria Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in con-  
to corrente corrispondendo l'interesse del  
3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese  
rimborsabili con 5 giorni di preavviso  
l'interesse corrisponde del 3 1/2 per 100.

Vincolando per tre mesi rimbor-  
sabili con otto giorni di preavviso l'in-  
teresse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme  
vincolate saranno passate in conto corrente  
disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versame-  
nti in conto corrente in oro alle  
seguenti condizioni d'interessi:

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per  
45 giorni rimborsabili con 7 giorni di  
preavviso

4 per 100 sulle somme vincolate per  
tre mesi rimborsabili con 10 giorni di  
preavviso

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà  
considerata per conto corrente in oro come una  
rinovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi  
la Banca emette anche Libretti di rispar-  
mio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia  
munite di due firme almeno

a 5 per 100 fino alla scadenza di 4  
mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6  
mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di fon-  
di e valori dello Stato o da esso direttamente







ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA LEGGE, annata 1870, L. 6 e per i soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.  
Mezzo foglio cont. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 45 per tre volte.  
Inserzioni nelle prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 OTTOBRE.

Le notizie recateci dal telegrafo oggi sull'insurrezione di Ferrol, sono oscure, contraddittorie, e non ci lasciano ancora valutare la gravità di quel movimento. I discepoli dicono che gli insorti sono molto scoraggiati, che l'anarchia regna fra di loro, che non sono in numero così considerevole, come si era creduto da principio, e che probabilmente non resisteranno all'urto delle truppe; ma vediamo però nello stesso tempo l'annuncio che già sono arrivate truppe innanzi a Ferrol, e che non si osa di entrare in città, sebbene la fortezza sia in mano delle truppe del Governo, sinché tutte le truppe che devono operare contro Ferrol non siano riunite. Gli insorti hanno tentato due volte di prendere d'assalto la fregata *Asturie*, ma non ci riuscirono. Essi avrebbero innalzato la bandiera rossa. Fatto sta che sinora non abbiamo che previsioni, che supposizioni, ma non si può ancora comprendere la vera forza del movimento. Ciò che ci rassicura sino ad un certo punto si è che il movimento pare isolato, ma però il fatto che gli insorti si siano potuti impadronire della città, eccitata la fortezza, è già assai grave.

L'intimazione al Principe Napoleone di abbandonare la Francia, è e sarà forse per un pezzo, argomento di vivi commenti da parte della stampa europea. Il Principe ha probabilmente fatto questo viaggio col solo scopo d'imbarazzare il sig. Thiers, e ci è riuscito a meraviglia. È uno strano spettacolo quello di questo Presidente della Repubblica, che chiude un occhio sugli intrighi degli Orleans e di Enrico V, e li apre tutti e due e si adombra di qualunque atto di un Principe della Casa Bonaparte, sebbene si affretti egli a dire, per nascondere la sua paura alla Commissione di permanenza dell'Assemblea di Versailles, che questo Principe non è pericoloso.

L'atto del Principe ha adombrato tanto più il sig. Thiers, giacché per le prossime elezioni parziali del 20 corrente, il partito bonapartista accenna a voler combattere energicamente. Si presentano candidati due uomini, che furono ministri sotto Napoleone III, e cioè il sig. Forcade La Roquette e il sig. Leone Chevreau. Ciò che è grave si è, che queste due candidature hanno provocato un singolare fenomeno, il quale accennerebbe ad una specie di coalizione tra gli avversari irconciliabili della Repubblica conservatrice. Nel Dipartimento dell'Oise, la candidatura del sig. Chevreau è sostenuta da tutti i giornali della destra, sebbene il signor Chevreau non si limiti a presentarsi unicamente sotto l'aspetto di libero-scambista, e tira fuori il suo programma bonapartista, chiedendo il plebiscito. Non crediamo certo che i legittimisti sieno convinti al bonapartismo, ma si vede che per odio a Thiers sono capaci di far momentaneamente alleanza anche coi loro odiati nemici. Nella Gironda la cosa è diversa. L'unanimità non è più così edificante. La candidatura del sig. Forcade La Roquette è combattuta da alcune delle frazioni monarchiche, e si notò che il sig. Forcade, con molto tatto, non si presentò se non come un libero-scambista, e lasciò in ombra il suo bonapartismo. Pa. che il Governo sia sicuro di vincere le candidature bonapartiste, e di far trionfare invece due repubblicani conservatori; ma ad ogni modo il fenomeno è molto significativo.

I lettori hanno avuto sotto l'occhio il discorso pronunciato da Thiers contro Gambetta alla Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles. Il Presidente della Repubblica non ha perdonato al signor Gambetta, sebbene questi tentasse di attenuare col discorso di Annecy quello di Grenoble, e gli ha dato una delle più toleanti lavate di capo, che abbia avuto sinora. Ora il fenomeno strano si è che i giornali amici di Gambetta ne sono o ne paiono contenti. La *République Française*, organo dell'ex dittatore, riproducendo il discorso di Thiers, dopo aver omesso la parte che doveva riuscire meno gradita a Gambetta, tanto da convertire quasi in elogio il biasimo, si compiace soltanto di notare che ciò che restava di quella memorabile seduta, si è la dichiarazione del signor Thiers, che non v'è altro Governo possibile in Francia, se non la Repubblica, e contenta di ciò, perdona al sig. Thiers i biasimi a Gambetta, tanto più che si dispensa dal metterli sotto l'occhio ai suoi lettori. Questa disinvoltura non fu però passata buona alla *République Française*, e i giornali conservatori gliel'hanno vivamente rimproverata. Ciò che è però importante si è il vedere che il signor Gambetta riconosce con ciò che il suo discorso di Grenoble è stata una vera imprudenza, ne conviene e si piglia in santa pace i rabbuffi del signor Thiers. Ora egli vuol correggere ad ogni costo la sua imprudenza e aspetta che si maturino i tempi. Egli continua a crederci il successore naturale del signor Thiers, e preferisce aspettare pacatamente la sua fine, piuttosto che rovesciarlo violentemente. Egli potrebbe però sbagliare i suoi calcoli.

L'istruzione primaria.

Cesare Cantù, in una sua lettera al Prefetto di Como ed in una comunicazione fatta ad un giornale milanese, torna in campo colla questione della libertà d'insegnamento. Quegli scritti, nei quali si rivela tanto ingegno e tanta passione, e l'eco del recente Congresso pedagogico, ci persuadono ad esporre anche la nostra opinione qualsiasi su questo argomento importantissimo dell'istruzione primaria ed

elementare, guidati dal puro buon senso e dall'esame dei fatti.

Tre parole corrono sulla bocca di tutti e riassumono le grandi questioni dell'insegnamento elementare, cioè *obbligatorietà, libertà, gratuità*. Si potrebbe aggiungere anche la questione dell'istruzione laica, da taluni gridata a squarcia-gola; ma se questi vogliono con ciò dire che la istruzione debba essere in mano al laicato, diretta e sorvegliata dal Governo, possono risparmiare il fiato, perchè la c'è, e la ci sta bene; se poi vogliono escludere dalle Scuole l'insegnamento della religione, li rimettiamo senz'altro al verdetto del recente Congresso pedagogico, informato a ragioni di alta convenienza morale e politica; se finalmente intendono che si debba escludere da qualunque insegnamento il prete, solo perchè è prete, non li seguiremo in tale questione, la quale non può essere di principi, ma soltanto, se si vuole, di opportunità del momento. Il principio cui ci atteniamo, e che dovrebbe pur essere ammesso generalmente, è quello della libertà, nè vorremmo venire all'assurdo di cancellare a priori dal numero degli insegnanti uomini, come il Padre Secchi ed il Padre Sanna, che onorano altamente la scienza italiana.

Rimangono eminenti le questioni: — dell'*obbligatorietà*, alla quale, crediamo per semplice malinteso, si oppongono i fautori della libertà, perchè non supponiamo che, abusando di questa parola, essi vogliano la libertà dell'ignoranza, libertà che non può essere accettata in quei paesi civili, nei quali non si accetta la libertà del male; — e l'altra questione dell'insegnamento primario *gratuito o semigratuito*.

La bandiera dell'istruzione primaria obbligatoria, che tanti spiegano, credendo ingenuamente di essere innovatori, sventola da molto tempo nei Codici e nelle leggi italiane. Il Codice civile, che impone l'obbligo ai genitori, od a chi ne fa le veci, di educare i loro figliuoli, e la legge sulla pubblica istruzione del 1859, stabiliscono l'obbligo in genere, e non è più lecito discorrerne se non dal punto di vista del modo di applicare e di rendere efficaci ed operative queste disposizioni di legge. Ma un nuovo progetto di legge sta per essere presentato al Parlamento, e questa nuova legge, riconfermando il principio dell'istruzione obbligatoria, stabilisce, come abbiamo veduto nella Relazione che fu pubblicata, le norme per la sua graduale e logica applicazione.

Non ci rimane dunque altro che far voti, perchè presto sia data sanzione penale all'obbligo di istruirsi, già prestabilito dalla legge esistente, e perchè la nuova legge sia presto promulgata, e il Parlamento nel discuterla ed approvarla sappia trovar modo ch'essa possa facilmente applicarsi, sia pure grado a grado, nei diversi paesi, non potendosi naturalmente trattare alla medesima stregua i paesi agglomerati e i dispersi, i paesi che hanno certe abitudini e quelli che le hanno diametralmente opposte, le città più cospicue e le più inospite balze dei monti.

Ma queste difficoltà possono facilmente superarsi quando si lasci ai Consigli scolastici una certa libertà nello stabilire le particolari applicazioni nella loro Provincia delle generali disposizioni di legge; e quando la sanzione non decorra se non dal momento che nei rispettivi Comuni le scuole siano proporzionate al numero degli alunni che sarebbero obbligati a frequentarle.

Posta così la questione, come la è di fatto, che non trattasi cioè di stabilire la massima dell'istruzione obbligatoria, ma soltanto di determinare il modo di dare efficace applicazione alla massima già stabilita, i fautori della libertà d'insegnamento si agitano tanto più, quando più sentono che siamo prossimi ad ottenere la sanzione coattiva all'insegnamento obbligatorio. Essi combattono la legge, che infuoca, dicono, al Governo le scuole. Il Governo fa insegnare quello che vuole, dà le patenti ai maestri che vuole, viola la libertà dei cittadini obbligandoli ad educare i loro figliuoli nel modo che egli vuole, plasma a suo talento le future generazioni. E il Cantù si appoggia non già ad opinioni di gente retriva, ma agli scritti di uomini molto avanzati e radicali, per combattere gagliardamente in favore di questa libertà. Ma, o noi ci inganniamo, o la è agitazione inutile e faticosa spreca, come procureremo di dimostrarlo in un prossimo articolo.

Il 26 settembre, a Glasgow, in un meeting pubblico tenuto nella City-Hall, e composto di oltre 2000 persone, il lord Provost conferiva il diritto di cittadinanza all'on. Robert Lowe, cancelliere del Tesoro. In quell'occasione, il cancelliere pronunciò un discorso importante, del quale ne piace riprodurre alcuni passi: cioè quello che riguarda gli scioperi; quello che riguarda l'amministrazione del danaro pubblico per parte del Governo; quello che riguarda la sentenza del Tribunale di Ginevra, e finalmente quello in cui il Lowe fece una breve esposizione dell'operato del Governo. A proposito degli scioperi il Lowe disse:

«Vedo essere generale la credenza, che gli scioperi possono aumentare costantemente il prezzo dei prodotti, e che questo incremento deve ridondare a vantaggio delle classi operaie. Voglio dire due parole a questo proposito, poichè io ritengo che nessuna delle due proposizioni regge all'analisi. (Approvazione.) Dovete ricordarvi, che quando c'è domanda di un dato articolo o prodotto, questa domanda non riguarda l'articolo astrattamente, non è una domanda assoluta, e di esso; ma è una domanda di quell'articolo a un dato prezzo, e se a quel prezzo non si può averlo, anche un legghierissimo incremento può materialmente diminuire o anche sopprimere del tutto la domanda. (Approvazione.) Questa cosa, parmi, non s'ha davanti agli occhi quando si fa sciopero. Gli scioperanti non fanno che togliere una parte dei profitti del manifatturiere, se l'articolo non cresce di prezzo; e se cresce di prezzo, è naturale che la ricerca di esso vada scemando. (Udit! Udit!) El ecco la concorrenza estera; ecco trovati dei sostituti per quell'articolo, oppure, non potendo procurarselo, la gente impara a farne a meno. E naturale, in questo caso, che la produzione di quell'articolo diminuisca, se il fabbricatore non voglia rovinarsi. Ora, se il lavoro diminuisce, la prima cosa a fare è di mandar via un certo numero di operai; e il secondo passo è di pagare agli operai che rimangono delle mercedi esagerate per il momento. Cosicché l'effetto è questo: di sacrificare una parte del mestiere all'altro. Ma la faccenda non s'arresta lì. Produrrete questo stato di cose: avete un articolo il cui prezzo è accresciuto artificialmente, e però se n'è diminuita la ricerca; ed avete un numero di persone che ricevono mercedi aumentate artificialmente oltre il livello delle altre. Qual è l'effetto inevitabile di questo stato di cose? Ecco: si studierà ogni mezzo, si farà ogni sforzo, si proverà tutto ciò che le macchine possono fare: si chiameranno operai da lontano: s'introducano mercanzie forestiere, tutto si tenterà onde far scemare quel prezzo. E non basta: le grosse mercedi che si è riusciti ad estorcere, saranno un'eccezione irresistibile per altre persone ad entrare nel medesimo mestiere, e in tal modo le mercedi, che prima erano vistose, andranno scemando, forse al disotto di quello ch'erano prima dello sciopero. (Approvazione.) Che cosa dunque si sarà guadagnato? Ecco: avete dato a pochi individui delle grosse paghe momentaneamente, avete tolto a degli innocenti il loro mestiere, avete disorganizzato tutto un ramo d'industria, avete obbligato il capitale a mutar di posto. Tanta perdita, tanto sacrificio per veder poi la concorrenza, ch'è impossibile impedire, ridurre i prezzi elevati al livello di prima. (Applausi.)

Sul modo di amministrare il danaro pubblico per parte del Governo, il Cancelliere disse: «È la moda oggi di considerare il prodotto delle tasse percepite annualmente come una somma, onde il Governo e il Parlamento possano disporre a loro talento; si crede, pare, che sia una cosa, la quale, una volta raccolta, debba essere disputata da chi ha maggiore influenza parlamentare (risa e ilarità) per indurre il Governo del giorno e il Parlamento del giorno a restituire una gran parte. (Risa e ilarità.) A mio avviso, il prodotto annuo delle tasse è riscosso sotto la legge rigorosa, che dev'essere spesa, non a vantaggio d'interessi o persone particolari, ma a vantaggio di tutta la nazione. Per esempio, mi pare ch'è nostro dovere mantenere con quello la dignità della Corona, i mezzi della difesa, l'esercito e la marina, le nostre istituzioni giudiziarie, e provvedere alla diminuzione dei delitti. Ma, quando il prodotto è così abbondante, che dopo aver soddisfatto a questi e simili pesi, ce ne rimane un notevole avanzo, il miglior modo di disporne è di non esigerlo dalla nazione anzi che toglierlo, senza distinzione di ricchi e poveri, per restituirlo poi in donazioni a dei potenti interessi particolari e a delle comunità. (ilarità.) Questo è il mio modo di vedere, che m'ha tirato addosso tanta impopolarità. (Risa e ilarità.) Signori, quando mi dicono che il Governo è ricco, io rispondo che il termine è ambiguo; un uomo non è ricco quando il danaro non fa che passare per le sue mani senza che abbia il diritto di disporre a suo talento. Il danaro che passa per le mie mani non è mio; non posso farne quello che voglio; esso è destinato al servizio del Governo e del popolo preso insieme, non ad interessi particolari. (ilarità.) Se volete rovinare un Governo o un individuo, non potete insegnargli miglior dottrina di questa: che non deve badare a spese, lievi in confronto delle somme onde dispone. E poi, una spesa sarà piccola per sé, ma può stabilire un precedente, che vi costerà dei milioni, o perchè distrugge un principio esistente, o ne crea uno nuovo, che, stabilito una volta, dà diritto agli altri d'invocarlo; di modo che, mentre voi ereditate di fare semplicemente un piacere ad un amico, distruggete in realtà dei principi, che sono la protezione dei fondi pubblici. (ilarità.) Ecco ora le parole del Lowe, relative alla questione dell'Alabama: «Non abbiamo seguito il metodo dei litiganti; ma abbiamo fatto come due amici che hanno avuto un derubito. Abbiamo detto: sediamo, e tracciamo una linea di condotta in

astratto; poi nominiamo persone di capacità riconosciuta, non come tribunale che ne deva giudicare, ma che ne dicano chi ha torto, e qual soddisfazione deve offrire quello che ha torto. Così io vedo la cosa. Gli arbitri, che sedettero a Ginevra, sono giudici che decisero una controversia tra due individui: sono i sostituti di cotesti individui, poichè nessun uomo è ritenuto giudice competente in causa propria. Noi li abbiamo messi al nostro posto; essi hanno deciso, e, siccome noi ci siamo rimessi a loro, credo essere nostro dovere obbedire alla sentenza, e pagare senza cavilli, e senza commenti di sorta. (Applausi.) Sono lieto che questa sia pure l'opinione del mio amico il Lord Chief Justice. Mi spiace tuttavia moltissimo, che il mio dotto amico non abbia fatto come gli altri arbitri, firmare cioè senz'altro, ben sapendosi da tutti che egli dissentiva da loro su certi punti. Quando la cosa è decisa, e quando noi siamo tenuti a sottometterci, e quando non abbiamo verun motivo reale né d'onore né di buona fede per contestare o reclamare, mi pare un gran peccato, che egli abbia creduto di dover rimettersi i forti argomenti sui quali, arbitri hanno pronunciato. (Applausi.) Ad ogni modo, io penso, che, se era sua opinione che noi dovessimo sottometterci quietamente e senza mormorare alla sentenza, avrebbe fatto bene a non pubblicare i suoi motivi. E se si credeva in diritto di pubblicarli, avrebbe fatto bene a sopprimere il suo parere. E quanto agli arbitri, mi duole che abbiano deviato dalla condotta ordinaria degli arbitri. Questa condotta basata sul buon senso e su buone ragioni, è che, gli arbitri non danno le ragioni della loro sentenza, ma si contentano semplicemente di sentenziare. Io credo che avrebbero agito saggiamente astenendosi dal dare quelle varie ragioni, che cominciano con un Considerando, e nelle quali essi presumono di stabilire certi principi di diritto internazionale, che hanno servito loro di guida. Avevano certamente e indubbiamente la facoltà di decidere, ma non quella di stabilire dei principi di diritto internazionale. Non era un Tribunale costituito ad hoc.

Il loro potere cessò tostochè ebbero sentenziato, e i principi da loro stessi non sono, in realtà, stabiliti. Sono, per sé, molto suscettibili di disputa; ed io desidero si sappia, che, sebbene io abbia consigliato vivamente di pagare senza mormorio, o lagnanza, o cavillo contro la sentenza, non considero questo paese vincolato dai principi che gli arbitri credettero bene di tracciare in aggiunta a quelli convenuti tra l'Inghilterra e l'America per loro sorta nel decidere la causa. (Applausi.) Ho però la speranza, e tutti, credo, l'hanno, che i sacrifici da noi fatti e i sentimenti di conciliazione da noi manifestati, avranno il loro effetto. E ciò sarà tanto più probabile, se addotteremo la linea di condotta da me suggerita. Confido, che noi stiamo per inaugurare una nuova era di relazione col l'America, nella quale ciascuna nazione, mettendola da parte le gelosie e le animosità, si limiterà alla nobile gara di promuovere e diffondere gli interessi della civiltà e della pace su tutto il mondo. (Fragorosi applausi.)

Intorno all'operato del Governo, il Lowe ha detto:

«Noi salimmo al potere con un programma, Signori. Noi sapevamo perfettamente ciò che volevamo fare, e, ad eccezione di una sola misura, quella sull'educazione in Irlanda, abbiamo, effettivamente, in una forma o nell'altra, attuato ognuna delle misure da noi annunziate al nostro entrare in ufficio. (Applausi.) Per parlare soltanto del mio Ministero, dirò, che dal 1868 in qua ho diminuito le tasse di 9,000,000 di lire sterline; non ne ho messe di nuove, se non quella dei 2 pence addizionali all'Income-tax, ma sapete che poi l'ho levata, e credo che sarà una solificazione sufficiente. (Risa ed applausi.) Eppure, anche scemato di 9 milioni di sterline, il provento delle tasse del primo semestre di quest'anno presenta 1,200,000 L. sterline più che nel 1868, quando v'erano ancor quei 9 milioni. Quando entrammo in ufficio, il debito nazionale saliva a 805,000,000 L. sterline. Ora è di 790,000,000 L. sterline. Abbiamo pagato 15 milioni di debito, e se non avessi dovuto fare un prestito di 8,630,000 L. sterline per comprare i telegrafi, — il che non è stata una spesa cattiva — i milioni pagati sarebbero 24. (Applausi.)

Il Lowe accenna poi rapidamente al molto che ha fatto il Governo per diminuire i delitti e il vagabondaggio, per migliorare il sistema di polizia e il sistema penale. Il cancelliere chiuse il suo applaudito discorso salutandolo e ringraziando il lord Provost e la città di Glasgow per l'onore conferitogli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 ottobre.

La notaletta pubblicata ieri mattina dall'Opinione rispetto alla presentazione della legge sulle Corporazioni religiose piuttosto al Senato che alla Camera, non dovette considerarla come un suggerimento o anche soltanto come una spiegazione del Ministero, ma piuttosto come un avvertimento che l'autorevole giornale ha voluto dare agli stessi suoi amici del Gabinetto. E in questo senso che è importante. Sapete infatti che l'Opinione, anche quando è stata legata dai più stretti vincoli di amicizia coi ministri, com'è il caso presente, ha sempre cercato di far onore al suo nome, e di raccogliere fedelmente le opinioni del pubblico. Del rimanente, come già vi aveva avvertito, nessuna deliberazione formale era ancora stata presa dal Ministero su quel punto di giurisprudenza parlamentare, ed ora si può credere che il progetto sarà definitivamente presentato alla Camera, il che è più regolare.

Vi accennava nella mia lettera di ieri, alla propaganda che va facendo da ogni parte il par-

tito rosso, in Roma e fuori. Il fatto è degno di molta considerazione, giacché il male è più esteso di quello che non abbiamo l'abitudine di credere noi, fellicissimi moderati. Agenti principali del partito sono continuamente in moto fra Napoli, Roma e Firenze, ed esiste un lavoro estensissimo di organizzazione e preparazione. Vi terò fra molti un esempio. Qui, già da qualche tempo, vollero unirsi in associazione i camerieri, cuochi e corrieri di locanda. Ebbene, questo loro giustissimo proposito fu sfruttato abilmente dai rossi, ed ora l'Associazione è formata, ma sotto la presidenza onoraria di Garibaldi, e sotto quella effettiva del sig. Napoleone Parboni.

I promotori hanno avuto l'abilità di costituire non solo una Commissione di collocamento, per tutti i soci a spasso, ma eziandio una Commissione d'insegnamento, ed offrono lezioni, che probabilmente non daranno mai, di aritmetica, di geografia, di storia, di economia pubblica, e, s'intende, dei diritti e doveri del cittadino.

Tutto questo partito innocentissimo e di nessun valore (e sono persuaso che forse io solo, fra i moderati, ho avuto la pazienza di leggere tutto intero il manifesto affisso alle cantone) ebbene, tutto questo è lavoro eccellente di organizzazione. A dir pochissimo, tre o quattrocento persone si sono già iscritte nella Società, ed ecco ch'esse sono oramai da cui dipendere. Voglio bene ammettere che per anni ed anni nulla accadrà di straordinario, ma date che venga un momento difficile, una situazione grave, ed è allora che scoppiano tutto ad un tratto i mali che si hanno nell'interno del proprio corpo. E notate che sotto una forma o sotto l'altra, questo lavoro si fa da per tutto. Ho sentito parecchi dei nostri amici lagnarsi assai dell'inerzia dell'on. Lanza, e rimproverare con lui tutto il Ministero di non essere abbastanza energico nei confronti clericali, né contro i rossi. Può darsi che questi rimproveri abbiano un fondamento positivo, ma bisognerebbe che anche gli autorevoli capi del partito moderato comprendessero una buona volta che una gran parte della responsabilità spetta a loro, e che il loro costante non far nulla potrà condurre a conseguenze gravi, e far sì che un giorno o l'altro, il partito moderato, battuto di qua e di là, rimanga davvero sopraffatto. Basta, lasciamo queste maledicenze e passiamo ad altro.

E a giorni che l'inchiesta industriale si adunerà a Torino. Non potete credere quanta insistenza mostri la Francia per ottenere che s'intavolino con essa le trattative commerciali. Essa non ci chiede più altro, se non la revisione delle tariffe. Ed in questo il Ministero pare che sia disposto ad accontentarla, molto più che i cospicui industriali della Lombardia e della Venezia hanno chiesto, a conto e per vantaggio nostro, alcune modificazioni alle tariffe esistenti. Appena ultimato il lavoro a Torino, la Commissione prenderà le sue conclusioni, le quali serviranno di base alle future trattative; quanto alla Relazione generale, che sarà lavoro di gran mole, non potremo averla che nei primi mesi dell'anno prossimo.

Vi do una buona notizia, particolare a Roma, ma non senza interesse per le altre Province. Il Gadda ha potuto concludere un accordo fra il Municipio e la Direzione dell'Ospedale di S. Spirito, affinché in un'area da questa posseduta, sieno costruiti 400 nuovi quartieri modesti e da servire a classi meno agiate. I quartieri debbono esser pronti di qui a dieci mesi. Ciò è tanto più utile, in quanto che il caro degli alloggi è diventato estremo in questi ultimi tempi, ed ove la fabbricazione non sia spinta con febbrile alacrità, siamo minacciati da più gravi inconvenienti.

Quanto alle condizioni del nostro Municipio, esse sono assai precarie. Quest'altra settimana deve radunarsi la sessione ordinaria d'inverno; pare che il Pianciani entrerà nella Giunta, ma è poco o quasi punto probabile che il Governo intenda di nominarlo Sindaco. Anzi credo che vi abbia già rinunciato.

I giornali che fanno professione di conoscere per filo e per segno tutto quanto avviene al Vaticano, dicono che Pio IX ha quasi promesso al Cardinale Cullen di allontanarsi da Roma, e che tutto il Sacro Collegio, in questo caso, lo seguirebbe. Non ho nessuna sicura informazione su questo proposito; ma da un complesso d'indizi, di discorsi, di ececcini, mi pare di poter concludere che il Papa non ha punto voglia di muoversi, e che se pure qualche discorsi a mezz'aria lo ha fatto, il suo scopo principale è stato quello di sottrarsi all'insistenza con cui era invitato a partire.

ATTI UFFICIALI.

N. 1006. (Serie II) Gazz. Uff. 6 ottobre. VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge del 12 luglio volgente anno, N. 903 (Serie II), con la quale è stata autorizzata la leva militare sui giovani nati nell'anno 1852.

Visto l'articolo 1 della legge 7 luglio 1866, Numero 3062, e l'articolo 3 della legge 19 luglio 1871, N. 349 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto del 19 luglio 1871, N. 370 (Serie II), col quale venne fissato il prezzo massimo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: **Articolo unico.** Il prezzo della tassa d'affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1852 è stabilito in lire duemila cinquecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.



Venezia 15 ottobre.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE

Trevino 14 ottobre.

È assai spiacevole che il buon tempo non voglia favorire quest'Esposizione regionale, che meriterebbe sotto molti aspetti d'essere visitata non solo dai concittadini, ma anche dai lontani, che, ad onta della contrarietà della stagione, e pur messo un movimento straordinario nella città, ieri si sarebbe dovuto aprire l'Esposizione orticola, della quale tutti si ripromettono assai bene per la quantità e la bellezza delle piante, e per le speciali cure, che con molta attività ed intelligenza vi avevano dedicato il presidente, cav. Giacomelli, ed il sig. Guillon Maggilli; ma fin dal mattino cominciò a piovere a rovesci, e a mezzogiorno, quando il cattivo tempo per alcune ore ristette, tutto lo spazio occupato dall'Esposizione era allagato per modo da rendere impraticabili i viali. Il cattivo tempo durò anche questa mattina, ma avendosi sparsa molta ghiaia e resi accessibili i viali con una serie di lunghi tavolati, si poté alle 10 aprire l'Esposizione alla meglio ed approfittare così della sosta fattasi nella buccia atmosferica.

Lo spazio assegnato all'Esposizione è circondato tutto all'intorno da un padiglione, per riparare le piante, il quale da un lato verso ponente è foggato precisamente a modo di serra con invecchiata, per accogliere quelle piante, che più avrebbero potuto soffrire dalle subitanee variazioni di temperatura; tutta la parte centrale è benissimo disposta a foggia di vaghissimo parterre, in mezzo al quale richiama l'attenzione generale una pagoda, formata, meno lo scheletro di foglie, fiori, frutti, cipolle e muschi da una società di giardinieri di Venezia (Ferrario, de Ruchinger, Cristofoli, Pavan, Siro, Tramontin, Nasso e Zada). La quantità e bellezza delle piante inviate da ciascun espositore è la più bella prova dell'amore speciale che i proprietari di giardini della Provincia di Treviso pongono nella coltivazione delle piante si ornamentali, che da serra calda.

Al di sopra di tutti si distingue, per straordinaria quantità, bellezza e rarità di piante inviate dal suo giardino di D. Sion, il cav. Antonio Reali (giardiniere Talamone), il quale ben meritamente si ebbe la medaglia d'oro per le sue Palme e Giacche, una delle medaglie d'oro, e l'elargita dalla Società orticola di Venezia, per la grande quantità di piante spedite, due medaglie d'argento del Comitato, una per le Dracene, le Cordylines e l'Aspidrion, e l'altra per il suo gruppo di coniferi; inoltre una delle medaglie d'argento (fuori concorso) della Società orticola di Venezia per il gruppo di Acubae.

Le due medaglie d'argento dorate, spedite dal cav. Egido Gavazzi per la Società orticola di Milano, furono assegnate al sen. Girolamo Costantini (giardiniere Angelo Pennati) per un magnifico gruppo di piante a fogliame ornamentale, ed ai fratelli Palazzi (giardiniere van den Borre) per una bellissima raccolta di felci da serra. Il Costantini espose altresì molte piante da serra calda ed una bella raccolta di Pelargonium zonali a fior doppio; i Palazzi, che tenevano subito dietro al Reali per quantità e bellezza di piante, si meritano inoltre due delle medaglie d'oro, regalate dalla Società orticola di Venezia, l'una per un gruppo di piante distinte, e l'altra per belle Marante e Bromeliacee, ed una medaglia d'argento per maggior copia di piante inviate.

La quarta medaglia d'oro, elargita dalla Società orticola di Venezia, fu assegnata al cav. Angelo Giacomelli (giardiniere Giuseppe Morgante) per gruppo di piante distinte e ben coltivate. Il Giacomelli si meritò inoltre la sua posizione di presidente del Comitato, aveva tutto esposto fuori di concorso.

Le medaglie d'argento del Comitato furono assegnate al signor Edoardo Guillon Maggilli per tre bellissime ceste da sospendere; al cav. Giacomo Levi una per un gruppo di piante da serra calda, Palme, Dracene, Felci, ed una per una bella collezione di coniferi (il cav. Levi ebbe inoltre anche una delle medaglie d'argento, fuori concorso, della Società orticola di Venezia per un b-l gruppo di piante ornamentali); al nob. Tomaso Melichì per un gruppo di piante a foglie variegata da lepidario; al signor Giulio Longoni, giardiniere del signor Gilberto Neville, per buona coltivazione di Lantane, di Coleus e di Pelargonium zonali a fior doppio; una, con lode, ai conti fratelli Papadopoli (giardiniere Gio. Ferrario) per piante di nuova introduzione e per un gruppo di Coleus (i conti Papadopoli ebbero inoltre una medaglia d'argento della Società orticola di Venezia per un gruppo di Marante); il co. Oliviero Rinaldi per una magnifica raccolta di frutta assorte; al signor Antonio Motta, giardiniere del nob. Alessandro Tornielli, per un elegante mazzo di fiori; e due al cav. Massimo Trieste di Padova, per un gruppo di felci da serra ed un gruppo di cactee.

Le rimanenti due medaglie d'argento (fuori concorso) della Società orticola di Venezia furono assegnate al sig. Angelo Fedeli, giardiniere del sig. Samuele Della Vida, per buona disposizione di piante, ed alla stessa Società orticola di Venezia per un gruppo di piante ornamentali da serra.

Per oggi non vi parlo delle medaglie di rame e delle menzioni onorevoli, perché andrei troppo per le lunghe; questo vi dichiaro francamente, che l'Esposizione è veramente magnifica e vaghissima, sicché merita proprio d'essere visitata; e giacché fu saviamente prolungata a tutto mercoledì (tempo permettendo), invito i Veneziani ad approfittare della proroga, ed a non lasciarsi sfuggire questa bella occasione di ammirare riunite assieme tante bellissime e rare piante, che altrimenti non si potrebbero vedere che alla spicciolata nelle serre disperse qua e là dei vari amatori.

Quanto all'Esposizione generale vi dirò che il Comitato esecutivo, allo scopo d'incoraggiare gli operai e gli artisti della regione, ebbe il felice pensiero di promuovere una sottoscrizione per azioni onde costituire un fondo per l'acquisto di oggetti esposti, che verranno scelti da apposita Commissione, e poi assegnati a sorte fra gli azionisti; le azioni sono da L. 5, e questa sera n'era già coperto un bel numero.

Sabato sera si riapre il teatro con un nuovo tenore ed un nuovo basso, ed il pubblico ebbe il talento di accanirsi alla sostituzione ed al complesso; questo fu il miglior partito che egli potesse prendere, giacché a nulla avrebbe potuto ormai servire il far nuovi chiasii, e gli accorcenti all'Esposizione debbono pure trovar modo di passare alla meno peggio la sera. Diciasi che il tenore Villani voglia far causa all'impresa; davvero egli n'avrebbe ragione, perché egli valeva sempre molto di più del tenore che gli fu sostituito, ed anche nella prima recita fu il meno disapprovato fra tutti gli artisti,

Vengono interessati i Comuni, le Camere di commercio ed i Comizi agrari di dare al presente Avviso la massima pubblicità, onde possano concorrere al Congresso quanti hanno interesse ad un ramo d'industria tanto profittevole alle nostre Provincie.

Quanti.

1. In quale proporzione stanno gli animali da lavoro coi bisogni d'agricoltura?

2. La condizione attuale delle stalle risponde pienamente ai precetti dell'igiene ed ai bisogni agricoli? Quali sono i mezzi più economici per il loro miglioramento, e quale il sistema da preferirsi?

3. Quale è l'importanza della coltivazione di foraggi nelle nostre Provincie? L'irrigazione è molto estesa? Qual è il modo di effettuarla più sollecita e con minore dispendio, e col maggior vantaggio possibile degli agricoltori? Dove e come si potrebbero praticare più utilmente le marcite?

4. Come si potrebbe estendere e migliorare il prato stabile e la coltivazione dei prati artificiali? Qual è l'uso che si fa attualmente e in quale proporzione delle radici per foreggio nello avvicendamento agrario? Come si può usare nel modo migliore delle paglie, degli avanzi di molini, e di altre fabbriche per nutrimento ed ingrasso del bestiame?

5. Quale è il mezzo preferibile per migliorare fra noi sollecitamente la razza degli animali bovini rendendola più precoce, più facile all'ingrasso?

6. Le qualità dei tori e delle giunche, attualmente esistenti nel Veneto, sono quali si richiedono?

7. A migliorare la razza è più influente la gioventù od il toro? Quale importanza si attribuisce all'incrocciamento?

8. In che età si può adoperare il toro alla monta: come si debba usarne giornalmente e fino a qual epoca della sua vita, senza pregiudizio del toro e della razza?

9. Quali cure richiede la vacca nello stato di gestazione e fino a qual epoca si può usare del suo latte? Quale dovrà essere il suo nutrimento? Il moto troppo violento o la quiete assoluta saranno egualmente di pregiudizio durante la gestazione?

10. Come si può accrescere e migliorare la produzione del latte? Sarebbe effettuabile nelle nostre Provincie l'associazione di possidenti per l'acquisto di giovenche, onde venir fecondate da tori scelti per aver buoni vitelli ed istituire latterie e caseifici?

11. Pel migliore sviluppo del vitello si deve consigliare il pasto regolare o libero?

12. È più utile nella prima età del vitello il nutrimento naturale od artificiale?

13. Che nutrizione si deve dare al vitello dopo lo stalmamento e in quale proporzione?

14. In quale età si può assoggettare l'animale al lavoro senza suo pregiudizio?

15. Se esiste un mezzo di economizzare la forza degli animali nei lavori del terreno, come si può estenderlo maggiormente?

16. In sostituzione dei bovi è opportuno l'uso del cavallo, e in quale misura?

17. Cosa si propone per l'allevamento delle pecore, suini e volatili domestici onde aumentare il numero, migliorarne la razza, render più precoce l'allevamento, più abbondante la produzione e più economico l'uso delle loro carni?

18. Quali quesiti si propongono agli studi dei Comizi agrari per l'incremento dell'industria degli animali, onde s'abbiano poi uno sviluppo conveniente e servano di guida pratica nei futuri Congressi?

Regolamento per la trattazione degli affari al Congresso degli allevatori e possessori di bestiame della Provincia di Treviso.

1. Il Congresso verrà inaugurato il giorno di lunedì 22 ottobre 1872, alle ore 10 antimeridiane.

2. Avranno diritto a prendere la parola sciamamente i membri effettivi del Congresso.

3. Verranno considerati membri effettivi del Congresso tutti coloro che vi saranno espressamente invitati dai Comizi e dalle Società agrarie, e dalle Camere di commercio; e sarà pure ammessa ogni altra persona che ne facesse speciale domanda.

4. Coloro che intendono di prendere parte al Congresso quali membri effettivi, sono pregati di voler fare espressa dichiarazione al Comitato ordinatore, residente presso il Comizio agrario di Treviso, e possibilmente non più tardi del 19 ottobre.

5. Chi intendesse presentare qualche memoria da inserire negli atti del Congresso o fare proposte relative ad argomenti non compresi nel Programma, dovrà farne pervenire notizia al Comitato ordinatore non più tardi del 15 ottobre.

6. Le adunanze generali del Congresso sono pubbliche.

7. Il Congresso avrà un ufficio di Presidenza, composto di un presidente, d'un vicepresidente, e d'un segretario generale assistito da altri segretari.

8. La nomina del Presidente può essere fatta per acclamazione; gli altri dietro proposte del Comitato ordinatore o per ischede.

9. Sino all'insediamento dell'ufficio di Presidenza l'Assemblea verrà presieduta dal Comitato ordinatore.

10. Il Presidente monterà l'ordine e dirigerà le discussioni del Congresso colle norme solitamente usate nelle Assemblee parlamentari.

11. Il Presidente potrà all'ordine del giorno l'uno dopo l'altro i quesiti proposti al Congresso, e quando crederà discussa sufficientemente la questione, potrà proporre la chiusura e passare alla votazione.

12. Nessuno potrà, in massima generale, mantenere la parola sopra lo stesso argomento più di venticinque minuti.

13. Ciascun oratore che voglia votata la sua proposta dovrà formularla regolarmente e deporla al banco della Presidenza.

14. Le votazioni delle proposte si faranno per alzata e seduta.

15. Nell'ultima adunanza generale il Congresso determinerà se abbiasi a tenere altra sessione: in caso affermativo dichiarerà il tempo e la sede del futuro Congresso, deferendo ad apposita Commissione l'incarico del relativo programma.

Trevino, 1.° ottobre 1872.

Il Comitato: Salsa dott. Carlo, presidente del

Consorzio dei Comizi della Provincia di Tre-

viso. — Ninni conte dott. Giovanni, vice-

presidente, idem. — Rosani Antonio, presidente

del Comizio agrario di Treviso. — Cav. De

Benedetti Felice, idem di Conegliano. — For-

cino con. Paolo, presidente del Comizio agrario

di Oderzo. — Conte Revedin Luigi, senatore

del Regno. — Conte Ottaviano di Col-

lalto. — Nob. Balbi-Valier Marco Giulio. —

Nob. De Reali cav. Antonio. — Dott. Silvio De

Faveri, segretario.

La Gazzetta ufficiale dell'11 ottobre contiene:

1. R. Decreto 3 settembre, che istituisce in Genova un Comitato forestale.

2. R. Decreto 29 settembre, che ordina una prelevazione di lire 320.000, da iscriversi al capitolo N. 12, *Spese eventuali per opere idrauliche*, del bilancio dei lavori pubblici.

3. R. Decreto 27 settembre, che approva il ruolo numerico del personale del Ministero dei lavori pubblici. Il numero degli impiegati è di 196. La spesa, compresa quella per gli scrivani straordinari e gli uscieri, è di lire 600.000.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

5. Disposizioni nel Ministero della marina e nel personale giudiziario.

## ITALIA

Intorno alla distruzione del brigantaggio nel Rossanese, mandano da Rossano, 20 settembre, al Nuovo Periodo, di Catanzaro, i seguenti particolari:

Gia da qualche tempo era noto al Comando della zona militare in Rossano, come ai briganti Graziano Giuseppe (Turchio) e Grillo Domenico (Corbo) si fossero uniti alcuni individui, i quali, mentre da un lato tenevano loro mano nei ricatti, sapevano così bene coprirsi agli occhi della giustizia, da poter continuare impunemente nel loro triste operato.

La difficoltà massima però stava nel poterli arrestare tutti ad un tratto, essendoché era cosa più che certa che coloro, i quali avrebbero potuto sfuggire, sarebbero andati ad ingrossare le bande alla campagna.

Fortunatamente non uno riusciva a sottrarsi, per cui nove briganti, detti, con un termine tutto caratteristico di questa popolazione, *pacifichi*, nonché dieci dei principali mautenzoli, venivano assicurati alla giustizia nei primi giorni del corrente mese.

Evi sono autori confessi dei due ricatti avvenuti nelle persone di certi Cersosimo Biagio di Cassano al Junio, ed Osofrio Sansi di Rossano, dal primo dei quali furono perfettamente riconosciuti; e di quelli tentati e diretti alle persone di Pasquale Felici, Nilo Greco, Pisano Diego di Rossano, e di Uiso e Passavanti di Pietrapola, tentativi che non ebbero effetto per la solerte vigilanza della forza.

Al momento si sta compilando la necessaria istruzione, per essere poi trasmessa con i detenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Fra le diverse rivelazioni ottenute va segnalata quella della grassazione compiuta al Postino di Cirò sul principiare dello scorso inverno; in seguito alla quale confessione si rinvennero le due fedeli di credito, ed alcuni oggetti preziosi, stati depredati in quell'occasione.

Al medesimo giornale scrivono poi dalla Sila, Casino Santa Barbara, 24 settembre:

In seguito alle rigorose misure adottate nel Circondario di Rossano, dal Comando della zona militare, nella mattina d'ieri presentavasi il brigante Falcone Vincenzo Alias Piccarilli, il quale, dopo aver fatto parte della banda dei Longobuchesi, erasi messo con quella del Lepiane ai Casali Costantini.

Con essa in fatto prese parte al ricatto del Rosa, avvenuto sul Pedace alla metà del p. p. giugno, all'assassinio del Vigna Francesco, guardiano da Agrigiano perché nemico ai briganti, e si ritiene anche fosse presente all'uccisione dei due neo-briganti Pupo Gaetano e Rende Francesco, da Serra Pedace, i quali, dopo essersi uniti alla banda, erano divenuti sospesi alla stessa.

Il Falcone, giovane prestante della persona e robustissimo, sarebbe addirittura uno dei più celebri briganti, ove non avesse avuto in tempo troncata la mal cominciata carriera.

Di tal modo i briganti del Circondario di Rossano, dopo la scoperta e l'arresto dei briganti *pacifichi*, dei quali fu già data relazione, sono ridotti soltanto a due, ed abbiamo speranza che mercè l'attività e l'intelligenza dell'egregio comandante la zona, anche questi siano per cadere quanto prima nelle mani della giustizia.

## FRANCIA

Ecco in qual modo il Presidente della Repubblica comunicò alla Commissione permanente dell'Assemblea l'ordine dato circa il Principe Napoleone:

Domando di partecipare alla Commissione un fatto importantissimo. Il Governo ha dovuto prendere una risoluzione molto grave. Il Principe Girolamo Napoleone è penetrato senza licenza nel territorio francese. E in casa d'un proprietario a qualche distanza da Parigi.

Abbiamo pensato che non potevamo tollerare la sua presenza e che dovevamo invitare a ripassare il confine. In questo momento l'ordine si sta eseguendo. Abbiamo mandato un funzionario appoggiato da una forza di cui probabilmente non occorrerà servirsi.

Nessuna legge formale e precisa ci autorizza; ma esistono due deliberazioni dell'Assemblea dichiaranti che la dinastia imperiale è decaduta. Ciò significa che la Francia respinge dal suo seno una dinastia, la quale, non regnando più, annuncia tuttavia l'intenzione di voler regnare ancora. Abbiamo fatto atto di cortesia verso i membri della famiglia Bonaparte che non hanno intenzione ostile. Una Principessa è da diciotto mesi in Francia, ammessa sulla sua parola, e non abbiamo motivo di pentirci della nostra tolleranza. L'anno passato il Principe Napoleone volle assistere al Consiglio generale della Corsica: fu autorizzato a recarvi. Ma gli dichiarammo che gli rifiutavamo il diritto di abitare sul territorio francese.

Dopo, ci domandò di traversar la Francia per andar a Calais e quindi passare in Inghilterra. L'autorizzazione gli fu parimente accordata. Se questa volta avesse fatto una domanda, avremmo forse acconsentito. Ma egli è giunto in modo sospetto. Questo c'è imposto il dovere d'invitarlo a lasciar la Francia. Su questo punto il Consiglio dei ministri è stato unanime. Per conto mio, assumo tutta la responsabilità di questa deliberazione fino alla riunione dell'Assemblea nazionale.

Kergory: La Commissione di permanenza del 1871, di cui io faceva parte, esaminò, a proposito del Consiglio generale della Corsica, la questione del soggiorno sul nostro territorio del Principe Napoleone. Fu riconosciuto che nessuna legge esistente si opponeva a questo soggiorno. Il sig. Thiers era presente. Condivido ancora l'opinione della Commissione antica, eppure non mi si può accusare di avere la minima affezione per la dinastia imperiale.

Thiers. Non domando ai miei colleghi di aver parte nella nostra responsabilità. Noi abbiamo saputo semplicemente un fatto ed abbiamo preso le disposizioni opportune. Noi vogliamo, in certi casi, usare gran cortesia e tolleranza; ma quantunque il Principe Napoleone

non sia un personaggio sufficientemente pericoloso per creare un rischio, non vogliamo che la sua presenza sia causa di torbidi di specie alcuna.

Leggiamo nell'Ordre dell'11:

Ieri abbiamo appreso dalla voce pubblica che il Principe Napoleone era arrivato al castello di Millemont; stamane riceviamo il resoconto della seduta della Commissione di permanenza che annuncia come il presidente della Repubblica ha assunto su di sé la responsabilità di far significare al Principe l'ordine di uscire dalla Francia.

Apprendiamo che il Principe Napoleone ha rifiutato di obbedire all'ordine del Governo del sig. Thiers.

Apprendiamo altresì che la Principessa Clotilde, che aveva accompagnato il Principe ed alla quale era stato mandato un simil ordine, ha risposto da vera Principessa:

«Io partii da Parigi il 4 settembre in mezzo agli insorti, i quali mi hanno rispettato, e sarei molto lieta che venisse constatato che il Governo del sig. Thiers è meno scrupoloso. S'io debbo andarmene dalla Francia, non la lascerò che in mezzo a due gendarmi.»

Queste parole furono pronunziate colla calma più disdegnosa.

La disinvoltura e la leggerezza del signor Thiers verso un Principe francese che egli si arroga il diritto di scacciare senza esservi autorizzato da una legge, non deve meravigliarci per nulla. Ma quando si tratta di una Principessa straniera, sarebbe forse prudente di esser più guardinghi, specialmente quando si occupa in Europa il posto che distingue la Repubblica francese provvisoria.

Il Temps, nelle ultime notizie, smentisce le informazioni date ieri dal Soir sopra un movimento bonapartista a Parigi. Conferma in quella voce i ragguagli dati dalle Tablettes d'un spectateur, secondo le quali un certo numero di bonapartisti si sarebbero adunati la notte dal 10 all'11, e avrebbero deciso d'indurre il Principe Napoleone a non lasciare la Francia.

Quanto al Principe Pietro Bonaparte, di cui si è annunciato l'arrivo a Parigi, assicurasi che il Governo non avrebbe intenzione d'interdirgli il soggiorno sul territorio francese.

Ecco l'articolo del Soir, firmato Pessard, accennato dal telegrafo:

La misura che è stata presa contro il Principe Napoleone deve essere severamente biasimata.

Essa è ad una volta iniqua ed impolitica. Iniqua, perché nessuna legge autorizza il Governo francese ad espellere un cittadino francese inoffensivo; impolitica, perché farà credere che il bonapartismo può far correre un pericolo al Governo, il che darebbe una triste idea della forza di quest'ultimo.

Se il Principe Napoleone cospirasse, non sarebbe il caso di mandarlo via, bensì di arrestarlo, come si farebbe con un altro cospiratore. La Polizia che ha troppi mezzi potenti a sua disposizione per agire ed esser messa al fatto degli atti e delle opere d'un uomo qualunque, a più gran ragione deve essere al corrente dei passi di un Principe sospetto di cospirare.

Se, come noi siamo convinti, si riconosce in due giorni che il Governo non avrà assolutamente nulla da temere né dal Principe Napoleone né da nessuno, e che si è inutilmente messo in allarme prendendo precauzioni reali contro un pericolo immaginario, che rimarrà di tutta questa faccenda, se non un atto arbitrario veramente deplorevole, e contro il quale protesteranno tutti gli animi liberi?

Giusta l'Esperance du Peuple (di Nantes), una lettera di mons. Dupinoup, scritta al sig. Thiers a proposito dei disordini accaduti a Nantes, terminava colle seguenti parole:

«Voi avete l'ambizione, signor Presidente, di fondare la Repubblica in Francia. Ebbene, me ne appello alla vostra dottrina e alla vostra esperienza delle leggi della storia; giammai, un Governo all'ombra del quale tutti i giorni s'insultano la religione e l'armata, riescirà a stabilirsi nel paese. Un Governo che non avrà le simpatie dell'armata e dei ministri del culto della maggioranza, non potrà mai avere che una durata effimera.»

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 ottobre.

Conferenze scientifiche. — Siamo pregati di esprimere un desiderio, e lo facciamo con piacere, perché vi si associamo pienamente. Si desidererebbe dunque che nel prossimo inverno sorgessero, col'antico fervore, le conferenze serali o all'Ateleo o presso la Fondazione Querini. Non si dubita che quelle benemerite Presidenze vorranno accogliere di buon grado questo voto e passare reciprocamente d'accordo sul modo di attuarlo. Le prove fatte in Venezia e l'esempio di altre città, dove queste conferenze sono graditissime al pubblico che vi interviene in gran numero ad istruirsi, possono animare que' zelanti preposti e tanti bravi e benemeriti professori e cittadini che qui abbiamo, a riprendere tali esercizi di vera utilità generale.

La via delle Indie. — Rileviamo dai giornali inglesi che torna in campo, e questa volta con molta probabilità di esecuzione, il progetto da lungo tempo vagheggiato di una ferrovia lungo l'Eufrate, la quale allacciandosi alle ferrovie ottomane porterebbe la locomotiva fino a Borsora nel golfo Persico, così accorciando di molto la via dell'Inghilterra alle Indie. Per ora non si tratterebbe di congiungersi per Kerman e Mikan alle ferrovie indiane, ma il vantaggio della linea ferroviaria fino al golfo Persico è così rilevante, che non si può dubitare che per la sua effettuazione saranno superate tutte le difficoltà. Richiamiamo in questo affare la più seria attenzione della nostra e di tutte le Camere di commercio italiane. Il commercio indiano, rispetto al quale l'Italia è in magnifica posizione, potrebbe essere spostato. Sarebbe cosa utile prepararsi con studi precisi ad evitare il pericolo, non solo, ma a cogliere i vantaggi della nuova direzione che prenderebbe il commercio indiano. In ogni caso, la nuova ferrovia non sarà costruita tanto presto, ed abbiamo tempo dinanzi a noi sufficiente per non trovarci impreparati e per approfittarne, ricordando che all'antico motto *time is money* gli operosi Inglesi sostituiscono quello di *time is more than money*, cioè che il tempo è più che denaro. La cosa è più seria di quello che sembra a prima vista.

Poste. — La Direzione provinciale di Venezia ci comunica quanto segue sull'impostazione delle corrispondenze per il Brasile e per la Repubblica Argentina:

A cominciare dal mese in corso, l'ultimo limite per l'impostazione delle corrispondenze

ordinarie per il Brasile e per la Repubblica Argentina, via di Bordeaux, è fissato alle ore 3 10 pom. del giorno 17 d'ogni mese; e col mese di novembre p. v. venendo attivata una seconda corsa da Bordeaux per le destinazioni predette, il tempo utile per l'impostazione delle corrispondenze che vogliono avviarsi colla medesima, è pure fissato alle ore 3 10 pom. del giorno 2 di ogni mese.

Le lettere raccomandate dovranno essere presentate un'ora prima di quella stabilita per l'impostazione delle lettere ordinarie.

Interruzione ferroviaria. — La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa: Si previene che per stiramento delle acque si ruppe l'argine stradale fra Prato e Sesto Toscano (linea Pistoia-Firenze) e fra Pistoia e Serravalle (linea Pistoia-Pisa), per cui rimane in tali punti provvisoriamente interrotta la circolazione dei treni. Appena il transito divenga possibile con trasbordo o coi treni, se ne renderà avvertito il pubblico.

Verona, 14 ottobre 1872.

La Direzione generale.

Giusto reclamo. — Invano sono attesi da tanto tempo qui in Venezia i cosiddetti *sigari pressati*, che si fumano in terraferma. Per accontentare il giusto desiderio di tante persone, e per togliere queste differenze nella distribuzione dei generi, invitiamo l'Amministrazione della Regia a voler provvedere anche Venezia di quei sigari.

Teatro Rossini. — Mercoledì, 16 ottobre, prima rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, del maestro Rossini, colle signore Maria Derivis e Angelina Zimbini, e coi signori Vincenzo Montanaro, Domenico Marchisio, Alessandro Polonini, Giovanni Dal Fabbro.

Quanto prima andrà in scena l'opera nuova per Venezia, del maestro Flotow: *L'Ombrà*.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Non avendo avuto luogo la seduta generale per difetto di numero, essa venne protratta per la sera di mercoledì 16 corrente alle ore 8 precise.

Bullettino della Questura del 15. — Sull'albergo d'ieri, ladro ignoto mediante scalata d'una finestra, tentò penetrare in una stanza del 4.° piano dell'albergo Buser, occupata da un signore forestiero, ma inutilmente, perché si accorse che l'ospite vegliava. Un'ora dopo lo stesso mariuolo rinnovò il tentativo, ma colto stesso effetto perché quel sign. re, alzatosi ed appiattatosi presso la finestra, gli menò due colpi di bastone alla mano, e un altro alla testa, facendolo stramazzone a terra. Il ladro rimase però ignoto essendosi subito alzato e dato alla fuga.

Alle ore 8 ant. d'ieri l'altro, un ladro penetrava nell'abitazione di S. J. nel Sestiere di Canargio, e vi rubava una sottana di tela del valore di L. 20.

Questi agenti di P. S. arrestarono due pregiudicati colti la scorsa notte in luogo frequentato ed in altitudine sospetta.

Altri agenti nella stessa notte arrestarono un altro individuo per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco, C. P. per vendita cani in Piazza S. Marco in contravvenzione ai Regolamenti municipali, e perché oltraggiava le Guardie stesse e si qualificava falsamente.

Consegnarono a bordo di un bastimento inglese due marinai in istato di grave ubbriachezza.

La scorsa notte cadeva in Calle a San Fantia una parte del camino dello stabile N. 1965, e dalle Guardie municipali veniva tosto sbarbata la via, perché mancava di cadere anche l'altra parte di camino, fu poi tosto provocata l'ispezione tecnica.

Del 14. — Il battellante N. 157, di cui il bollettino d'ieri, fu punito oltre che col sequestro della barca, anche coll'immediato trasloco in altro stazio.

Il conduttore della gondola N. 569 del traghetto di S. Geremia fu punito col sequestro della barca per schiamazzi nel traghetto.

Dalle Guardie municipali veniva consegnato all'Ispettorato di P. S. di S. Marco C. A. recidivo, questuante in Piazzetta dei Leoni.

Venivano posti a disposizione del procuratore del Re certi C. G. e D. G. per insulti e violenta opposizione alle Guardie che constatavano a carico del primo una contravvenzione alla decenza pubblica, e venivano denunciati per indebita intrusione certi R. C. e F. L.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali fu sequestrato del pesce tonno in olio, perché guasto, e denunciato il venditore all'Autorità penale a sensi del vigente Codice.

Fu denunciato il pilaio al ponte di S. Moisè perché, in opposizione alle discipline municipali ultime, spennava il pollame alla vista del pubblico.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 ottobre 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

Matrimoni: 1. Conte Paolo commesso alla Direzione del R. Lotto, celibe, con Fiorella Elena, civile, nubile.

2. Tichler Antonio, sensale, celibe, con Casagrande Maria Augusta, mamma, nubile.

3. Tagliapietra Giuseppe, rigatore di carta, celibe, con Bevilacqua Angela, cutrice, nubile.</



fu perfino richiamato agli onori del processo.

Nei passati giorni abbiamo corso rischio di avere una crisi municipale, avendo l'assessore anziano, sig. Gelsomini, dato la sua rinuncia per essere stata assegnata la rappresentanza della città, in occasione dell'apertura dell'Esposizione, all'assessore Scarpa, anziché a lui, che era l'assessore anziano. Pare però che quella pretermissione fosse stata il risultato d'un equivoco, e che nessuno avesse nemmeno pensato a porre in non cale le tante benemerenze, da lunga pezza acquistate dal Gelsomini verso la città. Alla dimissione del Gelsomini avrebbe tenuto dietro quella dello Scarpa e degli altri assessori, ma tanto cordiali ed insistenti furono le sollecitazioni fatte al Gelsomini dagli altri membri della Giunta e da alcuni dei più ragguardevoli cittadini, che il Gelsomini non seppe persistere nel rifiuto. E fece benissimo!

Ci pervenne un opuscolo intitolato: *Al suoi Elettori*, nel quale l'on. deputato cav. Gio. Battista Loro rende conto del suo operato nella questione ferroviaria. Esso contiene l'esposizione dei fatti già conosciuti, ma termina col seguente documento che ci affrettiamo di pubblicare:

Onorevole Signore  
Cav. Avv. Deputato Loro  
di 9 settembre 1872.

Gratissime vi furono le Commissioni ferroviarie d'aver indugiato sinora la Relazione che vi stava a cuore di pubblicare per dar conto del vostro operato ai vostri concittadini. Riconosciamo nell'indugio non solo un delicato riguardo verso i vostri colleghi, ma anche al fine del successo delle pratiche che stavano avviandosi. Per lo che rendiamo omaggio al vero dichiarando che la responsabilità del silenzio qui da voi tenuto è piuttosto nostra che vostra.

Noi vivamente speriamo che dalla relazione che stanno per pubblicare le Commissioni ferroviarie e voi medesimo, risulti evidente che le Commissioni stesse siensi esattamente attenute al mandato che ebbero dai Consigli provinciali, e che voi in particolare attenendovi strettamente ad esse, non avete certo mancato di propugnare gli interessi della vostra città in quel modo che colla più profonda convinzione e con piena serenità di coscienza avete trovato il più sollecito e possibile.

Ma se codeste considerazioni si affacciano chiaramente a chiunque segua la narrazione dei nostri tentativi in guisa che ciascuno vi terrà conto delle difficoltà, che vi siete trovati dinanzi, a noi corre obbligo stretto di ringraziarvi come quello che foste l'anima di codesta peritizzazione, portandovi a così copiosi e cure costanti e instancabili, che all'opera vostra è in grandissima parte dovuto se le sollecitudini nostre sono ormai condotte a buon punto, e se siamo in grado di fare ai Consigli provinciali proposte concrete, e assai meno onerose di quello che si poteva sperare.

Lieti di adempire che si poteva dovere, noi vi rinnoviamo l'espressione dei sentimenti della nostra riconoscente osservanza.

Firmati: S. Tassari — Lampertico — Lioy, deputato — Grassi, segretario della Camera di commercio — Piovene, Sindaco di Vicenza — G. B. Mandruzzato, deputato — E. Galvagna — A. Giacomelli — Luigi Monterumici — Toldi dott. Antonio.

Pel Sindaco di Treviso indisposto  
l'Assessore delegato  
F. DOTT. SCARPA.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 14:

Il fiume Po, dopo alcune ore di ribasso, al mezzogiorno di oggi segnava la stanga a metri 124 sopra la guardia dell'idrometro di Polesella.

Dietro notizie telegrafiche pervenute da Trento, anche l'Adige minaccia di ritornare in piena.

La *Gazzetta di Napoli* scrive in data del 13: Come annunziavamo ieri l'altro, S. M. il Re avrebbe per ora rinunziato alla gita in Abruzzo per cacciarsi l'orso. I cavalli che s'erano colla in via per la caccia, sono stati ricondotti a Napoli. La caccia avrà forse luogo sul finire del mese, se il tempo lo permetta.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*: Le voci intorno a trattive per la revisione del trattato di commercio italo-francese, sono state più insistenti, e come da esse risulta, il nostro Governo avrebbe incaricato a tal uopo uno speciale suo rappresentante presso il Governo francese. Quale fondamento abbiano queste notizie si può desumere dal non essere giunta finora veruna comunicazione ufficiale dal parte del Governo francese al Governo italiano, il quale poi, in qualunque caso, non può non attendere che sia esaurita la inchiesta industriale, ancora in corso, prima di adottare qualsiasi risoluzione.

E più oltre: Non è esatta la notizia che il Governo francese abbia tolto il divieto all'introduzione del bestiame proveniente dall'Italia. Esso ha riconosciuto soltanto che non esiste veruna epizootica nelle nostre greggi, delle quali consentirà l'entrata in Francia anche dalla Dogana di Ventimiglia, però quando potrà disporre del personale occorrente alle visite sanitarie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 13: Il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, nelle adunanze tenute in questi giorni presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, s'è occupato delle osservazioni fatte per una richiesta dai presidi e dai professori degli Istituti tecnici sui nuovi programmi d'insegnamento.

Sappiamo essere imminente la dimarazione d'una Circolare, colla quale il Ministero farà conoscere i suoi intendimenti in proposito.

E più oltre: Il commendatore Scialoja mette a concorso alcuni posti di applicati di 4.ª classe nel Ministero dell'istruzione pubblica.

Il concorso non è pubblico, ma è aperto esclusivamente fra gli attuali scrittori straordinari di quel Ministero.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 14:

Al Congresso delle Associazioni operaie repubblicane ch'ebbe luogo ieri in Pavia non assistevano che una quarantina di persone in tutto, e tutto ciò malgrado i molti e reiterati inviti spediti a Lecco, a Brescia, a Chiavenna, chiamando a raccolta gli adepti per sostenere al Congresso il programma dell'Associazione.

Il deputato Cairoli rifiutò di recarsi al Congresso; Maurizio Quadrio, che era stato invitato a presiedere, non si lasciò vedere.

Al Congresso fu nominato un Comitato centrale composto di Brusco Onnis, dell'avv. Marcora ed altri due.

Questo Comitato dovrà risiedere in Milano;

in Milano poi avrà luogo una riunione per definire ogni altro particolare dell'Associazione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 9. — La *Gaceta* pubblica i progetti di legge del rimpiazzo nell'esercito, della chiamata sotto le armi di quaranta mila uomini, e dell'organamento della guardia rurale.

Madrid 10. — Molti commercianti e industriali hanno pubblicato proteste contro i dimostranti.

La colonna di Lerida insegue attivamente la banda Ferré, impedendole di vetovaghiarsi e di esiger tributi.

Parigi 11. — Il Governo è assicurato che le elezioni del 20 gli riusciranno favorevoli.

Thiers ha rifiutato di recarsi a Lione a causa delle sue occupazioni.

Berlino 11. — La *Germania* pubblica il testo della *Nota commemorativa* delle conferenze vescovili di Fulda. In essa l'episcopato si dichiara estraneo alle cause che provocarono la lotta tra il potere secolare e quello ecclesiastico, consigliando pace fra la Chiesa e lo Stato.

Madrid 11. — Il ministro Mata ha smentito in Parlamento la notizia dell'attentato contro il Re. Il conservatore marchese De Los Uguayos, gentiluomo di Corte che l'aveva sparsa, rifiutando di dimettersi, è stato licenziato.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 13. — Nigra ebbe una conferenza con Remusat a proposito dello sfratto dalla Francia del Principe Napoleone. Esso intervenne presso il ministro francese in favore della Principessa Clotilde che trovavasi in compagnia del marito, e dichiarò allo stesso che adoperandosi a vantaggio della Principessa non intendeva minimamente di favorire gli interessi dei b-napartisti.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienno 14. — La *Montagsrevue* annunzia: Qualora le Delegazioni abbiano terminato i loro lavori nel 19. le Diete si riuniranno il 28 corrente e il Consiglio dell'Impero il 4 dicembre. In caso contrario, l'apertura delle Diete avrà luogo il 7 novembre.

Costantinopoli 13. — Il giornale *Basiret* scrive: Il Montenegro è una Provincia della Porta; il suo Governo e la sua popolazione sono soggetti alla Porta. Quindi per punire gli insorgenti non è necessario il tener conferenze con ambasciatori, come si faceva prima; il qual modo di procedere incoraggiava spesso i colpevoli.

Khalil pascia (nuovo ministro degli esteri) ricevette l'Ordine dell'Osmanno in brillanti. Essad pascia fu nominato ministro della guerra, Mustafa pascia ministro della marina e Javer pascia comandante del Tophané.

Telegrammi.

Costantinopoli 12. Carle, rappresentante della Società ferroviaria rumena, partì oggi da Brindisi per Parigi. Ieri è giunto qui Essad bel, ambasciatore turco in Atene.

Costantinopoli 14. Il Sultano regalò al Granduca Nicola di Russia due magnifici cavalli arabi. Zia bel, secondo segretario d'Ambasciata a Vienna, venne aggregato al Ministero degli esteri.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

(Ritardati per interruzione delle linee.)

Firenze 14. — Le acque dell'Arno stanotte sono giunte presso le spallette della Piazza Arno, e le Cascine sono in parte inondate; dodici case al ponte Rifredi furono rovinate per straripamento del torrente Terzole. Anche il Mugnone ha allagato alcune vie vicino alla cinta dell'argine. Il Grosso dell'Arno presso la bocca di Greve ha allagato tutta la pianura di S. Quirico. Il Municipio ha provveduto d'alloggio di versi danneggiati. Stanotte il treno Livorno è rimasto in mezzo alle acque alla rotta. L'Arno ha straripato presso Figline, inondando i dintorni. Diceci che ha rotto il ponte della ferrovia di Colzenano e che altri minacciano rovina.

Berlino 14. — Austria 202; Lombard 126 3/8; Azioni 204 5/8; Ital. 65 7/8. Ferma, animata.

Darmstadt 14. — (Camera dei deputati.) — Il Presidente del Consiglio legge una dichiarazione, espone i principi espressamente approvati dal Granduca che guideranno il Governo nell'amministrazione del paese relativamente alla sua posizione verso l'Impero. La dichiarazione dice che il Governo conosce che trovasi d'accordo colla grande maggioranza del paese e ch'esso tutela il più possibile gli interessi della casa granducale e del paese coll'adempiere i doveri verso l'Impero e con piena, intera devozione da parte del Granduca verso le aspirazioni nazionali della Germania, esercitando in questo senso il suo diritto di cooperare agli affari comuni tedeschi. Quanto all'interno, il Governo promette progetti per far partecipare la popolazione agli affari amministrativi più di quello che fecesi finora. Circa la Chiesa cattolica dice che bisognerà innanzi tutto stabilire le garanzie su basi legali per rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il presidente della Camera dichiara che la Camera farà tutti gli sforzi per concorre alla realizzazione dei principi esposti dal ministro, che rispondono pure ai voti del paese.

Parigi 14. — Prestito (1872) 87 05; Francese 53 17; Ital. 67 85; Lomb. 488; Obbl. 261 50; Romane 151; Obbl. 188; Ferr. V. E. 199; Merid. 207; Cambio Italia 9; Obbl. tabacchi 485; Azioni 800; Prestito (1871) 84 30; Londra via Azioni 25 63 1/2 Aggio oro per mille 10; Inglese 92 1/2.

Vienno 14. — Mobiliare 332 60; Lombard 205; Austria 326; Banca nazionale 919; Napoleoni 8 70 1/2; Argento 42 45; Cambio Londra 108 70; Austrico 70 40.

Londra 14. — Inglese, 92 1/2; Italiana, 66 1/2; Spagnuolo, 30; Turco, 53.

Plymouth 12. — Le Relazioni diplomatiche fra la Bolivia e il Chili sono assai tese perché il plenipotenziario boliviano sosteneva che il Chili avesse aiutato la spedizione dei filibustieri a Queredo. Il ministro chileno rispose domandando la prova di tale asserzione. Il plenipotenziario boliviano rinviò questa risposta che è insultante.

Alcuni asseriscono, ma la voce è poco sicura, che questi abbia invece fatto scuse.

Madrid 13. — Gli insorti di Ferrol tentarono due volte d'impadronirsi della fregata *Asturias* ma furono respinti; tre navi da guerra partirono per Ferrol per impedire l'evasione degli insorti.

Madrid 13. — Notizie ufficiali da Ferrol assicurano che l'anarchia regna fra gli insorti; questi insabirono la bandiera rossa la notte scorsa. Negli arsenali dominava un silenzio completo.

Madrid 13. — Il generale Breguas arrivò

dinanzi a Ferrol. L'*Imparcial* dice che attaccherà soltanto quando tutte le truppe saranno riunite. Secondo la *Correspondencia*, un telegramma ufficiale annunzia che la stazione telegrafica di Ferrol è libera. Il generale e le truppe entrarono in città alle ore 2 30. I ribelli continuano, a concentrarsi negli Arsenali. 1500 insorti che partirono per Juba retrocessero all'avvicinarsi delle truppe di Breguas. Altro dispaccio in data d'oggi annunzia che il capitano della Gallizia arrivò a Puente Memme, e deve avere incominciato le ostilità, se però i ribelli resisteranno, ciò che è improbabile, atteso il loro scoraggiamento. Il numero di questi non è così considerevole come credevasi d'appresso. Nessun militare partecipa all'insurrezione.

Belgrado 14. — La rappresentanza della città spedì telegraficamente un indirizzo al Principe, facendo festosamente adesione al programma sviluppato nel discorso del trono.

Bucarest 14. — Parlasi di crisi ministeriale.

Nuova York 12. — La Commissione dell'inchiesta sugli oltraggi commessi contro gli abitanti del Texas, dai Messicani, conchiude domandando un'indennità. L'organo del Governo di Washington dice che il risultato della vertenza sarà di estendere la frontiera fino alla Sierra Madre.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — La *Gazzetta Crociata* dice che le trattative coll'Austria relativamente alle questioni sociali cominceranno probabilmente entro ottobre. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che Bismarck prolungherà il congedo per altri tre mesi. Lo stesso giornale dice che il progetto relativo al matrimonio civile non è ancora definitivamente stabilito. La Commissione composta dei delegati dei tre Ministeri sta deliberando in proposito.

FATTI DIVERSI

Ritardo postale. — I giornali di Firenze e di Roma, che dovevano arrivare ieri, arrivarono soltanto questa mattina per guasti prodotti dalla pioggia.

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 14:

Ieri si è qui radunata la Commissione padovana per le ferrovie venete, e sappiamo che in questa circostanza il Consorzio delle tre Province Padova, Vicenza e Treviso, venne di nuovo rafforzato, salvo alcune modificazioni.

Ci consta che domani avrà luogo a Treviso una radunanza delle Commissioni in pieno.

La *Voce del Polesine* ha in data di Rovigo 14 corrente:

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie A. I. approvò la Convenzione stipulata coi rappresentanti della Provincia di Rovigo per la costruzione e l'esercizio della linea Legnaro-Rovigo-Adria. Anche le trattative per la continuazione della linea da Legnaro a Verona sono in buon punto.

Smentita. — A proposito d'una storia che girò per giornali d'una provocazione del generale Angelini al signor Paolo di Cassagnac; storiella che noi non abbiamo riprodotto, perché non ci parve degna di fede, la *Gazzetta d'Italia* pubblica la lettera seguente:

Sig. dirett. della *Gazzetta d'Italia*.

Avendo io letto nel suo Numero del 12 corrente un articolo riprodotto dal giornale il *Suffragio Universale* di Roma, e trovandovi il mio nome implicato in un fatto, accaduto recentemente, a me del tutto ignoto, sarei a pregarla di voler rettificare un tale errore, nel prossimo suo Numero.

Ringraziandola anticipatamente, con distinta stima la riverisco.

Il luogotenente generale  
ACHILLE ANGELINI.

Dolo. — Un nostro amico fil-mmatico, che non si entusiasma per nulla, ci scrive dal Dolo, dove soggiorna da più settimane, che colà la vita sociale non può essere più piacevole né più attraente.

Egli scrive che trovandosi una sera al Caffè Grande, la bella, briosa e numerosa Società ivi raccolta lo sorprese e gli fece credere di trovarsi al Giardinetto di Venezia; né gli riuscirono meno sorprendenti concerti della banda civica, la quale ad un'eccezionale strumentazione accoppiata col precisione, che difficilmente si troverebbe altrove l'eguale. Il nostro amico è anche intelligente di musica, e quel maestro d'attore deve restar soddisfatto della lode che gli viene da parte autorevole, e in ogni caso sincera.

Wagner. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 14:

L'illustre Riccardo Wagner ha inviato al nostro Municipio una bella lettera per ringraziarlo dell'accoglienza cittadina, e lascia intravedere prossima una sua visita alla nostra città, non che l'idea di dedicarle qualche sua opera.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 ottobre.

CAMB. da

Ambergo 3 m. d. s. 4 1/4 — — — — —  
Berlino " " " 5 — — — — —  
Francforte " " " 5 — — — — —  
Lione " " " 5 — — — — —  
Londra " " " 27 55 — — — — —  
Marsiglia " " " 5 — — — — —  
Parigi " a vista " 109 15 — — — — —

REPETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

da

Rendita 5 % cent. god. 1.º luglio 74 40 — 74 50  
" " " " 1.º ott. — — — — —  
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.º ott. — — — — —  
" " " " " 78 75 — 79 —  
As. Banca naz. nel Regno d'Italia " Regia Tabacchi — — — — —  
Obblig. " Beni demaniali — — — — —  
" " Beni ecclesiastici — — — — —  
Azioni Italo-germaniche 1.º corr. — — — — —  
" Strade ferr. romane — 165 — 164 —  
" Compagnia di commercio — — — — —  
" Stabilim. mercantile — — — — —  
" Generali romane — — — — —  
" Banca Veneta — — — — —  
Obbl. Strade ferrate V. G. — 121 — 121 50  
" " " " " — — — — —  
" " " " " — — — — —

VALUTE.

Franchi da 90 franchi — 22 05 — 22 04  
Ramonote austriache — 352 25 — 352 50 —

SCONTI.

Venezia e piazza d'Italia. da

della Banca nazionale — 5 1/2 — — —  
della Banca Veneta — 5 1/2 — — —  
della Banca di Credito Veneto — 5 1/2 — — —

18 e 19 corrente. Le Azioni di prima emissione sono ricercatissime e quasi irripetibili poichè basta solo il sindacato, che si compone della Banca di Torino e di banchieri di primo ordine, a dar loro un carattere serio ed un valore incontestabile. 1077

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI VIMINER del 14 ott. del 15 ott.

Rendita " due corr. 74 75 74 55  
Oro " " 22 08 22 11  
Londra " " 27 55 27 58  
Parigi " " 109 75 109 62  
Prestito nazionale " 530 — 530 —  
Obblig. tabacchi " 889 — 871 50  
Azioni " " due corr. — — — — —  
Banca naz. ital. (nominale) 4350 — 4350 —  
Azioni ferrovie meridionali 484 50 481 50  
Obblig. " " 326 — 326 —  
" " " 545 — 545 —  
" " " — — — — —  
Obblig. ecclesiastiche — — — — —  
Banca Toscana " 1927 50 1927 50

DISPACIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIMINER del 12 ottobre del 14 ott.

Metallico al 5 % 65 30 65 40  
Prestito 1864 al 5 % 70 30 70 40  
Prestito 1866 " 109 20 109 30  
Azioni della Banca naz. aut. 906 — 918 —  
Azioni dell'ist. di credito 333 35 332 40  
Londra " " 108 85 108 65  
Argento " " 107 35 107 25  
Il da 90 franchi " 8 72 8 71  
Zecchini imp. austr. " 5 24 — 5 25 1/4

Avvocato PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

Giulietta Paolotti, figlia di Osvaldo

Giuseppe di Venezia, non è più. Trenta giorni or sono, nell'età di vent'anni, colta da brevissimo morbo, lasciava nella desolazione e nel pianto gli ammorissimi suoi genitori, i cari fratelli, e quanti la conobbero. Le squisite doti dell'animo suo, la sodezza del suo carattere, l'amore alla famiglia, il non comune talento spiegato nel breve corso della sua vita, la rese a tutti cara e ricercata. L'infausta notizia oggi soltanto giunse a mia cognizione, ed oggi offro questo tributo alla memoria di colei che conobbi fino dall'infanzia.

Venezia, 15 ottobre 1872.

G. T.

GAZZETTA MERCANTILE

Venezia 15 ottobre.

La Rendita per fin corr. da 65:30 a 66:40 in oro, e pronta da 74:40 a 75:30 in carta. Da 30 fr. d'oro a lire 32:04. Carta da fior. 35:95 a fior. 37 per 100 lire. Banconote austr. lire 2:52 1/2 per fiorino.

(Estratto dalla circolare dei signori A. e E. Roselli.)

Londra 5 ottobre 1872.

Metalli-ferro. — La domanda si è assai rallentata, e se i fabbricanti non fossero ben occupati con contratti vecchi la riduzione sarebbe più forte di quella che di. Segnammo la marca L.B. con corona, lamiera L. 18, cerchi L. 14, verghe L. 13, f. a b. Liverpool. Il prezzo delle verghe comuni, di Galles e di L. 12 a L. 12 1/2, del Kaila L. 11 a L. 11 1/2, la ghisa di Scozia, numeri di miscelati, è oscillata fra 121 e 130, chiudendo a 120.

Il prezzo di Londra è di 121, chiudendo a 120. Il prezzo di Londra è di 121, chiudendo a 120.

Il prezzo di Londra è di 121, chiudendo a 120. Il prezzo di Londra è di 121, chiudendo a 120.

Il prezzo di Londra è di 121, chiudendo a 120. Il prezzo di Londra è di 121, chiudendo a 120.

Il prezzo di Londra è di 121



## ATTI UFFICIALI

### COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO

#### AVVISO D'ASTA

Caduto deserto l'incanto tenutosi il 9 corrente ottobre si pubblica nel giornale di oggi, a ore 11, un'asta pubblica, in cui, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sita in prossimità di questo R. Arsenal, si procederà ad un nuovo incanto per deliberamento della provvista durante l'anno 1873 di lime e raspe d'acciaio in inglesi per la somma di L. 9.000.

La consegna delle suddette lime e raspe sarà fatta, in questo R. Arsenal marittimo, quella della parte determinata in lire 8000 dovrà essere effettuata entro mesi tre (3) dalla data della partecipazione all'imprendimento dell'approvazione del contratto. Per le consegne poi a farsi per la parte non determinata per L. 1000, sarà fissato il tempo di consegna nelle richieste che saranno spiccate dal Commissario, il quale termine non potrà essere minore di mesi tre.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti metalli, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, presso il Ministero della Marina e nell'Ufficio del Commissario generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

## ATTI GIUDIZIARI

### ESTRATTO

di bando giudiziale per vendita di immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale De Bei di Venezia, rappresentato dal sottoscritto avvocato, contro Natale Rubini di Alessio di Dolo, già proclamata con bando giudiziale per primo sperimento al primo maggio 1872, fu nella udienza del giorno 16 settembre scorso rinviata per quinta sperimento al giorno 21 corrente, all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale, giusta Ordinanza in quella stessa data 16 settembre dell'illustrissimo R. Vicepresidente, coll'ulteriore rinvio di un 10 per 100.

AVV. MARIO DOTT. RADANELLI.

### PRETURA DI VENEZIA

#### I Mandamenti.

Per gli effetti del capoverso dell'articolo 955 del vigente Codice civile, si rende noto che nel giorno 5 settembre ultimo scorso morì in questa città, senza testamento, il sig. Granzotto Giovanni di Pietro, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario dal sig. Giuseppe dott. Volpi di Giovanni di qui, qual procuratore di Adele Volpi vedova del defunto, come da mandato in atti del notaio veneto Perovich al Numero 2703-1611 di repertorio, e nell'interesse dei minori suoi figli Letizia, Giuseppe e Guido fu Giovanni Granzotto, come da dichiarazione fatta nel verbale 5 corrente avanti la Cancelleria di questo Mandamento.

Venezia 11 ottobre 1872.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

Il Cancelliere ZANELLA.

# REGNO D'ITALIA

## COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA ANONIMA ITALIANA

### PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867.

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, N. 12

Uffici succursali: FIRENZE, via d. i. Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — Napoli via Toledo, 348.

Capitale sociale 20,000,000 di Lire italiane  
Divise in 80,000 Azioni di L. 250 ciascuna, di cui 10,000,000 completamente versati

#### SOTTOSCRIZIONE

a N. 40,000 Azioni nuove di L. 250 ciascuna dal Num. 40,001 al Num. 80,000  
aperta dalla BANCA DI TORINO in unione ad altre Case bancarie.

#### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte Francesco Finocchietti, senatore del Regno, Presidente. — conte Carlo Rusconi, Vicepresidente.

- |                                    |   |   |
|------------------------------------|---|---|
| Consiglieri: Brancia march. Carlo. | Marchi ingegn. Eufrazio.                  | Paladini cav. avv. Domenico.                        |
| Clampi cav. avv. Orreste.          | Masola march. Francesco.                  | Pallavicini principe Francesco, Senatore del Regno. |
| Gemini ingegn. Angiolo.            | Molina Lazzaro.                           | Puccini avv. Giovanni.                              |
| Janelli Giuseppe.                  | Molinari avv. Andrea, dep. al Parlamento. | Werner Federico Alberto.                            |
| Incognoli cav. Angiolo.            | Nicolini march. Luigi.                    |   |

Direttore generale: Malatesta cav. avv. Giovanni Battista Segretario generale: Latini avvocato Gaetano.

La Compagnia fondiaria italiana aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire. Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni di cui essa sta per intraprendere, e che segnano l'impiego di considerevoli mezzi. — E questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872. La sottoscrizione delle 40,000 azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla Banca di Torino, in unione ad altre Case bancarie di prim'ordine.

Le Banche assunte offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 azioni della Compagnia fondiaria italiana. — Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli azionisti pongono oggi la Compagnia fondiaria italiana in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10 milioni di lire, la Società ha prelevato un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricati e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da titoli rappresentativi della partecipazione della Compagnia fondiaria italiana nell'impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti in questa Compagnia fondiaria italiana, che, contrattando dei beni stabili, che formano appunto l'obiettivo essenziale delle sue operazioni, e che potentemente contribuiscono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi romette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersi quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorché la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e saggio acumen un conflitto occasionato dal Decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati e formava la Compagnia fondiaria italiana in unione della Banca italiana di Costruzioni e della Compagnia commerciale italiana, due fra i più accreditati istituti di Genova, formò l'impresa dell'Esquilino, nuova società col capitale di quindici milioni in gran parte versato. Mota del capitale fu assunta dalla Compagnia fondiaria italiana.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione, in confronto del prezzo di acquisto dei suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della partecipazione ai benefici dell'impresa dell'Esquilino per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgeva il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipollini.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872, superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varare i continui delle operazioni fondiarie, la Società, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le garantite proprie di quegli istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

**Capitale sociale.**  
Il capitale sociale è di Ventimili milioni di lire italiane.

**Benefici e dividendi.**  
L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario constatando la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2. Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi azionisti, nei sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per 100. Nel corrente anno gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricati e di alcune importanti tenute.

**Diritti degli azionisti anelanti.**  
A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

**Quotazione delle Azioni.**  
Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, le che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

**Condizioni della sottoscrizione.**  
Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000. Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna. Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono emessi, i versamenti e da computarsi nel coupon del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

**Versamenti.**  
I versamenti saranno eseguiti come appresso:  
L. 20 all'atto della sottoscrizione.  
L. 30 al riparto dei Titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

25 lire mesi dopo il secondo versamento.  
50 lire mesi dopo il terzo versamento.  
Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticipa i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare fra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettere, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872.

Venezia: Banca di credito veneto, M. e A. Errera e Comp., Giuseppe Ongaro.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.

**Collegio Convitto DI CARPENEDOLO (Provincia di Brescia).**  
Contiene le classi elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, ed offre in moderata pensione, vantaggi affatto eccezionali.  
L'educazione è cattolica, ed il Collegio onorato sempre da numeroso concorso.  
Pel programma, dirigersi al Rettore sacerdote dottor 1051 EGIDIO CATTANEO.

**Collegio convitto Cillo MONTAGNANA CON INSEGNAMENTO ELEMENTARE GINNASIALE**  
Imprenditore  
Assume commissioni per acquisto e vendita materiali per costruzioni fabbriche, per attrezzi, anche in affitto, progetti d'architettura, decorazioni, assicurazioni verso qualunque Azienda assicuratrice, e mano d'opera; spedizioni, tutto scelto, su ogni piazza a richiesta dei signori committenti. Corte Marconi, San Pantaleone, N. 3878, in Venezia. 1062

**Collegio Convitto IN CHIARI (Brescia)**  
PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE, COMMERCIALI DI PRIMO GRADO, COMMERCIALI SUPERIORI, E PRIMA LICEALE.

Il piano del Collegio è pressoché conformato a quello dei Convitti nazionali, perché in questi che oggi si riscontrano la maggior garanzia per la famiglia e la via più sicura per l'istruzione dei giovani, massime dacché ogni anno crescono sempre più i rigori governativi verso quelli che, studiando in Collegi privati o private Scuole, tosto o tardi è d'uopo che si presentino alle pubbliche per la continuazione dei loro studi. — Queste Scuole locali son PAREGGIATE ALLE REGIE. — Modica la spesa annua, come al Programma, che la Direzione spedisce a chi lo richiama. Si accettano ed istruiscono giovanetti anche nelle vacanze. 879

**MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON New-York**  
Unico Deposito in Venezia presso ENRICO PREIFFER S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

**VERA TELA ALL'ARNICA DEL FARMACISTA OTTAVIO GALLEANI MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.**  
Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smacco di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allegato Medico del Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869, (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il RAPPORTO.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci trovammo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficace rimedio per reumatici, contusioni e ferite d'ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non rischiare ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco.

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno L. 120 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 125 Negli Stati Uniti d'America, franca L. 230

Si vendono in Venezia, dalle farmacie Pisanello, Calpo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillio, S. Luita; Pion, S. Felice; Fiesca, da Magliolo; Trevis, da Zanetti; Padua, da Pianeri e Mauro, Udine, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1011

## Palazzo Mocenigo S. Benedetto

### Calle S. Andrea

#### ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE P. GAMBILLO HADIN.

Questo istituto che conta già ventisei anni di esistenza, e fra le sue allieve, le figlie delle più distinte e cospicue famiglie di Venezia, riaprirà, come al solito, il suo corso di studi il giorno 4 novembre p. v., seguendo il metodo finora tenuto. 1091

TUTTE LE GAZZETTE che compariscono nelle città provinciali del Regno Italiano, sono pregate a mandare al sottoscritto il loro indirizzo, a fine possa il medesimo, rimetterle un'inscrizione d'inserto, la quale avrà interesse solo per gli agricoltori.

Moritz Weijun febr. di macchine in Francoforte sul Meno. 1081

## SCIROPPO LAROE DI SCORZE DI ARANCIO AMARO

25 anni di successo attestano la sua efficacia come TONICO ECITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NEVROSI, per guarire quel malore che sotto varie forme prende le malattie che guastano da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere i crampi e doleri con o senza intermittenza, di cui gli umori sono impregnati, per guarire i crampi, i crampi, i crampi.

TONICO RIFRATTORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la stitichezza, l'impotenza, le malattie di languore. Prezzo: 2 fr.

Fabrizio, Spedizioni in Italia e LAROE & C. S. rue des Laines-Saint-Paul, Paris. Depositi in Venezia: P. Ongaro, Zampironi.

## LE MALATTIE DELLA BOCCA e dei denti

di qualunque natura esse siano, vengono guarite indubbiamente

**COLL'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA** del dott. J. G. POPP

I. R. dentista di Corte a Vienna.

Il suddetto coll'aceto è confermato da innumerevoli attestati, e segnatamente da quello del sig. prof. Oppolzer, Rettore magnifico dell'I. R. Scuola sublimi di Vienna. Quest'acqua viene pregiata e raccomandata da un gran numero di medici dell'interno e dell'esterno.

Prezzo fr. 2.50 fr. 4 alla bottiglia. I relativi opuscoli si ricevono gratis.

Nel deposito: in Venezia, dal sigg. Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Cavaliere, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega, — Mira, Roberti, — Padua, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornello, — Rovigo, A. Diego, — Legnago, Valeri, — Vicenza, Valeri, — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, — Mantova, farm. Carnevali, — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zampironi farm. e farmacia reale, — Ceneda, Marchetti, — Pordenone, Roviglio, — Udine, Giacomo Zandiacomo, Filippuzzi e Conzatti farm. — Ferrara, L. Camastri, — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria, — Perugia, A. Vecchi, — Brescia, farm. Gerardi, — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza, — Firenze, farm. L. F. Pieri, — Trieste, farmacia Serravallo. 1033

## La sottoscrizione pubblica

- |             |                                  |         |   |                 |  |
|-------------|----------------------------------|---------|---|-----------------|--|
| Acqui       | Donato Ottolenghi.               | Foligno | Girolamo Giro'ami.                                  | Parma           | Cesare Fos.  |
| Alessandria | Erci di R. Vitale.               | Fossano | Banco di Fossano.                                   | Piacenza        | Luigi Pont.  |
| Ancona      | Banca agricola Industriale.      | Genova  | L. Vusi e C.  | Pisa            | Cella e Moy.   |
| Asti        | Banca popolare.                  | Intra   | Banca di Genova.                                    | Roma            | S. Coen della Man.   |
| Bari        | Giuseppe Figliione.              | Lecce   | Banca Ilo Svizzera.                                 | Reggio (Emilia) | I. Vito Pace.  |
| Belluno     | Yarak e Almagia.                 | Lugano  | Cassa del commercio.                                | S. Remo         | Federico Wagniere e C.                                     |
| Bergamo     | Pietro Galleani.                 | Mantova | Luigi Gherini.                                      | Spesio          | Compagnia fondiaria italiana, via Banco Santo Spirito, 12. |
| Brescia     | Banca del popolo.                | Medina  | A. Olivetti.  | Saluzzo         | Bianco.  |
| Bologna     | Anfoschi Berutto.                | Modena  | Angelo Uzielli.                                     | Savignano       | B. Testa e C.  |
| Brescia     | Terracini S. di M.               | Mondovi | Federico Perret.                                    | Sienna          | Banca di credito romano.                                   |
| Brescia     | L. Mannini.                      | Novara  | Pietro Lemmi quondam Fortunato.                     | Singaglia       | E. E. Oblioght.  |
| Brescia     | Angelo Castelli.                 | Novara  | Francesco Baggioni.                                 | Torino          | Feder e Grass.   |
| Brescia     | Guaripio Viviani.                | Palermo | Banco di Lecce.                                     | Trapani         | Cervo Luzzi.   |
| Brescia     | Credito meridionale.             | Parma   | Banca popolare.                                     | Verona          | Carlo Del Vecchio.   |
| Brescia     | Aicardi e C.                     | Parma   | Banca cantonale ticinese.                           | Vercelli        | Robbini.   |
| Brescia     | Credito industriale.             | Parma   | A. Vogli e C.                                       | Vercelli        | Banca di Spezia.   |
| Brescia     | Banca industriale e commerciale. | Parma   | Mazzoni succ. Ubaldi.                               | Vercelli        | Segre Marc' Antonio.                                       |
| Brescia     | Renoli Buggio e C.               | Parma   | Banca lombarda.                                     | Vercelli        | Succursale della Banca d'Asti.                             |
| Brescia     | Banca mutua popolare.            | Parma   | Compagnia fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10. |                 |  |



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 27 all'anno, 12.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati e di prova, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 OTTOBRE.

L'intimità del cav. Nigra alla Corte di Napoleone III ha fatto nascere dei sospetti sul conto suo in Francia, in occasione dell'espulsione del Principe Napoleone. Si pretendeva che egli si fosse interposto in favore del Principe Napoleone, tanto che un dispaccio da Parigi ai giornali tedeschi, che noi abbiamo riprodotto, recava l'annuncio che il conte di Rémusat ne avesse chiesto ufficialmente il richiamo al nostro Governo. La notizia fu poi smentita dagli stessi dispacci dei giornali tedeschi, ed ora si dice che il cav. Nigra si sia interposto solo in favore della Principessa Clotilde, aggiungendo che, difendendo la causa della figlia del suo Re, egli non intendeva nemmeno di favorire gli interessi della dinastia napoleonica. Anche questa notizia però può mettersi in dubbio, giacché la Principessa Clotilde non fu mai in causa, ed essa avrebbe potuto fermarsi in Francia, ove lo avesse voluto, come vi soggiornò da tanto tempo la Principessa Matilde. La causa della Principessa Clotilde, che tutti rispettarono in Francia, era dunque vieta anticipatamente, e il cav. Nigra avrebbe inutilmente speso la sua eloquenza.

Che tutti i partiti rispettino in Francia egualmente la sposa del Principe Napoleone e la figlia del Re d'Italia, ne abbiamo una prova nelle parole che leggiamo nella *Republique française*, organo del sig. Gambetta; parole che qui crediamo opportuno di riprodurre:

« Per tutti coloro che conoscono la riservatezza abituale e la fiera modestia di madama la Principessa Clotilde, le parole attribuite dall'*Ordre* (\*) sono molto inverosimili. Ma se per continuare a dimorare fra noi la Principessa Clotilde credesse poter invocare le tradizioni di coraggio istituite dalla sua educazione di Principessa di Savoia, le basterebbe, per decidersi ad uscire da un paese da cui l'allontanano le decisioni dei poteri pubblici, ricordarsi che la grandezza e la fortuna della Casa di Savoia in Italia nascono dalla sottomissione intera alla volontà del popolo italiano, di cui i Principi di Piemonte si fecero i più eminenti servitori. ... questa Corte stessa del padre di madama la Principessa Clotilde, delle tradizioni che questa persona saggia ed eminente sarebbe la prima a rispettare. Saremmo meravigliati, del resto, s'ella avesse pensato a derogarvi; tutti in Francia, soprattutto nel Governo, dopo gli undici anni di soggiorno di madama la Principessa Clotilde fra noi, hanno acquistato la certezza che da lei non è da temere un'offesa, anche leggiera, al rispetto del principio della sovranità nazionale. »

Leggendo le parole che l'organo del candidato alla presidenza della Repubblica radicale dedica alla Casa di Savoia e alla Principessa Clotilde, ognuno s'avvedrà che i giornali radicali di Francia rendono alla Casa di Savoia maggior giustizia di quella che rendono loro certi giornali radicali d'Italia. La premura con cui il signor Thiers si è affrettato a constatare, che egli non intendeva che il Decreto di espulsione del Principe si riferisse menomamente alla Principessa Clotilde, la missione da lui affidata al signor Vimeur, addetto militare alla Legazione italiana in Francia, mostrano che il sig. Nigra non aveva d'uopo di perorare la causa della Principessa. E probabile dunque che le notizie corse in questi giorni a proposito del nostro rappresentante in Francia, sieno tutte dello stesso stampo, e che una non meriti più fede dell'altra.

Mentre il signor Thiers cacciava dal suolo francese il Principe Napoleone, perché la dinastia a cui egli appartiene, « non ha rinunciato alla pretesa di regnare », il Conte di Parigi, il Duca d'Aumale, il Principe di Joinville, danno pranzi, ricevimenti, e pronunciano discorsi. Che il signor Thiers creda sul serio che la dinastia degli Orléans abbia rinunciato proprio a regnare? È lecito dubitare che il sig. Thiers lo creda, giacché egli non passa precisamente per un uomo ingenuo. Comunque sia, il Principe di Joinville pronunciò testé un discorso politico, nel quale ha glorificato l'esercito francese, per lo spirito di abnegazione e per il suo eroismo. Come conclusione esprime il desiderio di vedere la Colonna Vendôme rialzata con una statua di un semplice soldato, che sostituisca la statua di Napoleone I. Così la dinastia degli Orléans, che avrebbe rinunciato a regnare, secondo il sig. Thiers, continua a far guerra alla dinastia rivale dei Bonaparte.

È la seconda volta che gli Orléans manifestano questo desiderio. Essi hanno una gran simpatia per la Colonna, ma non amano la statua di Napoleone che vi stava sopra, e che c'entrava, ci pare, per qualche cosa, perché il gran capitano deve avere la sua parte di gloria nelle battaglie da lui vinte. Fu detto, quando i comunisti rovesciarono la colonna Vendôme, mentre gli orleanisti si limitavano ad esternare il desiderio che fosse sostituita la statua di Napoleone I, che i comunisti abolivano la storia, e gli orleanisti volevano corroborarla. Queste preoccupazioni però dinotano tutt'altra cosa che quella cui pare credere il sig. Thiers, che cioè la dinastia degli Orléans abbia rinunciato sul serio alla speranza di regnare ancora in Francia.

Il capitano generale della Gallizia è entrato a Ferrol la sera del 13. È padrone della città, giacché gli insorti si sono concentrati nell'Arsenale, ma attende rinforzi, perché vuol domare l'insurrezione senza spargimento di sangue. Tre navi da guerra sono giunte a Ferrol, per impedire agli insorti di fuggire per mare. Non abbiamo, sino al momento in cui scriviamo, altre notizie sul moto repubblicano di Ferrol.

Da Belgrado si annuncia che una Deputa-

zione della Scupcina ha presentato al Principe Milano un indirizzo, il quale aderisce pienamente alla politica tracciata nel discorso del trono.

## La esportazione del bestiame.

LATTERE AL REDATTORE.

Lettera seconda.

Caro Zajotti.

Torre di Zuino 1.° ottobre 1872.

Nella mia lettera del 25 settembre (1) ho indicato i valori delle esportazioni e delle importazioni in bestiame dal 1862 al 1871, avvertendo che a tutto 1866 vi stanno comprese quelle da e per le Province che erano ancora soggette all'Austria e a tutto 1870 quelle da e per le Province romane.

La media annua di quei valori risulterebbe per le importazioni di milioni 13.005

e per le esportazioni di milioni 24.747

L'Italia adunque ha esportato più di quanto abbia importato per un valore di circa 117 milioni.

Trattandosi di valori ufficiali e quindi moderatissimi, vede ognuno che a quei 117 milioni si può molto ragionevolmente portare un aumento del 50 per 100, con che le maggiori esportazioni salirebbero alla cifra di cento sessanta milioni.

E qui apro una parentesi per ripetere il desiderio più volte e da più parti manifestato, il desiderio cioè, che nella compilazione delle statistiche commerciali si abbandonino il sistema dei valori fissi ufficiali per accogliere l'altro sistema dei valori attuali, altrimenti gli studiosi di cose economiche piglieranno molto sovente dei formidabili granchi a secco. Mi compiacio anzi che anche il Congresso internazionale di statistica testé tenutosi a Berna, si sia occupato di appiagliarsi al valore vero e presente delle merci sdoganate.

Meglio adunque che le cifre di valori ipotetici, valga la indicazione della specie e del numero dei capi di bestiame importato ed esportato per compilare il bilancio di questo commercio.

La media annuale fu rispetto alle importazioni di

Cavalli . . . . .	N. 10.607
Muli . . . . .	2.510
Asini . . . . .	1.480
Bovini e Tori . . . . .	7.406
Vacche . . . . .	9.692
Giovenche . . . . .	4.802
Giovenchi e torrelli . . . . .	6.962
Vitelli . . . . .	16.998
Capre, pecore, ecc. . . . .	32.154
Porci . . . . .	7.606

e rispetto alle esportazioni fu di

Cavalli . . . . .	N. 1.226
Muli . . . . .	443
Asini . . . . .	365
Bovini e Tori . . . . .	38.117
Vacche . . . . .	14.363
Giovenche . . . . .	3.605
Giovenchi e torrelli . . . . .	864
Vitelli . . . . .	13.490
Capre, pecore, ecc. . . . .	94.434
Porci . . . . .	62.544

Ma dalla media annuale suesposta va dedotto tutto ciò che presumibilmente fu esportato ed importato dalle Province italiane soggette all'Austria dal 1862 al 1866, e tutto ciò che effettivamente fu esportato ed importato dalle Province romane.

Dalla media generale del commercio con l'Austria aggiungo e sottraggo la differenza risultante dal confronto fra la media del primo con quella del secondo quinquennio, e sottraggo poi del tutto la media generale delle Province romane. In tal guisa avrò molto approssimativamente determinata la reale importanza di quella importazione come della esportazione.

	Importazione.	Prov. generale	Prov. romane	Prov. venete	Prov. totali
Cavalli . . . . .	N. 10.607	1627	486	N. 9.466	
Muli . . . . .	2.510	136	266	2.108	
Asini . . . . .	1.480	619	206	767	
Bovini e Tori . . . . .	7.406	110	4129	3.167	
Vacche . . . . .	9.692	135	179	9.378	
Giovenche . . . . .	4.802	29	2218	2.555	
Giovenchi e torrelli . . . . .	6.962	145	5922	895	
Vitelli . . . . .	16.998	593	2874	13.531	
Capre, pecore, ecc. . . . .	32.154	1122	6655	37.687	
Porci . . . . .	7.606	774	3977	835	

Porci	7.606—	774—	5911.
Esportazione.			
Cavalli . . . . .	N. 1.226—	99 +	63 N. 1.
Muli . . . . .	443—	22 +	117 .
Asini . . . . .	365—	17 +	60 .
Bov. e tori . . . . .	38.117—	5940 +	1736 . 33
Vacche . . . . .	14.363—	1605 +	2916 . 15
Giovenche . . . . .	3.605—	240 +	616 . 3
Giovenchi e torrelli . . . . .	864—	3—	62 .

(1) V. Gazzetta N. 259.

Vitelli . . . . .	13.490	170	3936	17.256
Capre, pecore, ecc. . . . .	94.434	10370	9477	93.541
Porci . . . . .	62.544	9950	1933	54.627

Si vede che la importazione superò annualmente la esportazione di

N. 8.276 cavalli	
1.570 muli	
359 asini	
96 Giovenchi e torrelli	

e viceversa che la esportazione superò annualmente la importazione di

Bovini e Tori . . . . .	N. 30.746
Vacche . . . . .	6.296
Giovenche . . . . .	1.426
Vitelli . . . . .	3.725
Capre e pecore . . . . .	55.854
Porci . . . . .	53.772

E però degno di nota che una così rilevante esportazione procedesse a sbalzi per alcune specie di bestiame e seguiti uno svolgimento regolare per altre specie. Così il numero dei bovi esportati nel 1862 fu di 31.689, discese nel 1864 e nel 1865 a 19.500 e a, risalì nel 1867 a 70.570, ridiscese nel 1870 a 35.322 per risalire nel 1871 alla cifra massima di 75.448. Il numero delle vacche esportate che nel 1862 fu 7.891 decresse nel 1865 a 3.979; aumentò nel 1867 a 24.367; diminuì nel 1869 a 11.596 e toccò nel 1871 il massimo limite di 46.740. Lo stesso dicasi delle giovenche, e dei vitelli.

All'incontro la esportazione degli ovini e dei suini crebbe rapidamente in una proporzione quasi geometrica avvegnanche nel 1862 non si esportassero che 61,526 capi di bestiame ovino e 42,245 capi di bestiame suino e nel 1871 se ne esportassero 181,967 dei primi e 177,545 dei secondi.

per modo che in un anno sul valore di milioni 59,671 queste due sole categorie ne pigliarono . . . 18,521 e precisamente gli ovini . . . 5,459 i suini . . . 13,065

La esportazione seguiti una via opposta, come avrete potuto scorgere rileggendo la tabella che vi ho messa sotto agli occhi nella precedente mia lettera e che mi piace avvertire che mentre dal 1862 al 1866 i valori importati superarono ogni anno i valori esportati, dal 1867 al 1871 le esportazioni si moltiplicarono a tanto da rappresentare in quest'ultimo anno il decuplo delle importazioni.

Io mi ingegnerò di spiegare tutte queste singolari vicende, ma, uscito dal prunale dei numeri, permettetemi di deporre la penna che ripiglierò fra pochissimi giorni. Addio.

Vostro aff. GIACOMO COLLOTTA.

## Inchiesta sull'istruzione secondaria.

Pubblichiamo i Decreti che ordinano una inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile. Sono essi preceduti da una Relazione dell'on. ministro dell'istruzione pubblica a S. M. L'onorevole ministro con accorte parole dimostra l'importanza dell'istruzione secondaria, e dice esser conveniente l'indagare se la medesima risponda presso di noi al proprio fine, e se vi rispondano almeno alcune specie degli Istituti nei quali la gioventù è istruita o educata.

Il miglior mezzo di rispondere a questo quesito si è di aprire un'inchiesta:

« E per vero, scrive il ministro, nei paesi ordinati a libertà non solo è utile che le persone studiose d'una certa materia abbiano notizia dei fatti e sappiano suggerire accorti provvedimenti; ma è indispensabile che i fatti sieno renduti notorii, che la necessità di certi provvedimenti sia universalmente avvertita, e che coloro i quali hanno maggiore affetto ed interesse a certe buone ed utili riforme (come nella specie presentemente sarebbero i padri di famiglia) spingano il Governo a farle, o per lo meno si predispongano ad accettarle volentieri, ovvero anche ne aiutino l'attuazione, sia giovandosi delle relazioni economiche ed educative che le famiglie hanno colta scuola, e sia pure per mezzo delle Amministrazioni locali, dove i padri di famiglia sono chiamati dall'elezione e dove eleggendo mandano i loro pari.

« A tutti questi fini soddisfarà l'inchiesta pubblica sull'istruzione secondaria che io propongo a V. M. di ordinare col Decreto che sottometto alla Reale sanzione.

« Non informata da spirito di parte, non macchiata da occulto vizio di risentimenti o di gare partitiche, non mossa da sospetti, non diretta a glorificare o ad abbattere reputazioni individuali, né a giustificare o condannare speciali atti o fatti, nei quali si trovano avvolti nomi avversati o favoriti, l'inchiesta di cui si tratta si aggirerà in una sfera superiore a quella dove si agitano le passioni e gli interessi mutevoli e stizzosi della politica militante.

Il ministro spiega pure la ragione per cui non ha esteso l'inchiesta all'istruzione primaria e alla superiore.

« Me ne sono astenuto, egli scrive, sì perché l'indole di queste due altre parti essendo, per

opposte ragioni, diversa da quella dell'istruzione secondaria, avrebbe recato confusione congiungerle insieme, sì perché gli studi fatti intorno a quelle due parti hanno già meglio chiariti alcuni dei punti sui quali è da richiamare l'attenzione del legislatore, e sì perché, in fine, questa, ch'è detta secondaria, merita essere di preferenza studiata e discussa pubblicamente come quella che per sua natura è più complessa, che ha maggiori punti di contatto cogli interessi della classe intelligente che ne reclama il riordinamento, e confina colle altre due parti in guisa che alcune delle ricerche che la concernono possono anche gettar di lato sprazzi di luce sopra di esse.

Per quanto riguarda poi le onorevoli persone chiamate a far parte della Commissione d'inchiesta, il ministro scrive quanto segue:

« Non ho compreso nel loro numero alcuno di coloro che nella qualità di ministri o di segretari generali governarono le cose della pubblica istruzione nel Regno, sia per la parte che spetta a questo Ministero, sia per la parte tecnica, che è fuori delle sue competenze. Quantunque questo proponimento mi riuscisse doloroso e restringesse il numero delle egregie persone tra cui scegliere nomi chiari e provati, pure l'ho creduto utile, per rimuovere anche dai più sospettosi la possibilità del dubbio che la presente inchiesta possa essere offuscata da preconcetti o da affezioni di sorta.

Ciò posto, ecco i Decreti:

N. 1016 (Serie II) Gazz. Uff. del 12 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà fatta un'inchiesta intorno alla istruzione secondaria maschile e femminile, sotto il duplice aspetto dell'insegnamento e dell'educazione.

Saranno sottoposti all'inchiesta gli Istituti e le Scuole che attendono nello Stato all'istruzione secondaria, sia che appartengano al Governo, a Corpi morali, o a privati, sia che costituiscano fondazioni speciali destinate allo insegnamento ed all'educazione.

Art. 2. Una Commissione composta di nove membri, nominata da Noi, e presieduta da uno dei suoi componenti a ciò delegato dal nostro ministro per la pubblica istruzione, o presieduta dal ministro medesimo quando vorrà intervenire, farà l'inchiesta:

a) Per mezzo di interrogatori scritti, o siano elenchi di domande, formulati dalla Commissione, i quali saranno diretti non solo alle Autorità scolastiche, ma anche a Corpi scientifici, a presidi e direttori di Istituti, ad insegnanti, a padri di famiglia, e a persone note per studi speciali intorno alla istruzione, o per esperienza acquistata nell'insegnamento e nella educazione della gioventù;

b) Per mezzo di interrogazioni orali alle persone che saranno invitate dalla Commissione, o che, richiedendo di essere intese, riceveranno la notificazione del giorno e dell'ora per presentarsi a dare le informazioni che credono o a fare le loro deposizioni;

c) Per mezzo di lettere circolari che la Commissione potrà mandare alle Autorità scolastiche ed agli Istituti governativi, perché forniscano le notizie statistiche che potranno essere desiderate;

d) Per mezzo di visite ad Istituti, deliberate dalla Commissione e fatte da tutta o da una parte della Commissione medesima, secondo le norme da lei tracciate.

Art. 3. Quando la Commissione delega uno o più dei suoi componenti a recarsi in alcun luogo per visitare Istituti, fare interrogazioni, o prendere informazioni, i delegati hanno facoltà di aggregarsi una o più persone del luogo per essere coadiuvati nell'esecuzione del loro mandato.

Art. 4. Contemporaneamente a questo Decreto il nostro ministro per la pubblica istruzione, con sua Ordinanza, tratterà i principali punti intorno ai quali si aggireranno gli interrogatori, le informazioni, e gli altri atti della inchiesta.

Art. 5. Gli atti dell'inchiesta saranno pubblicati nei modi e nelle forme che dalla Commissione verranno stabiliti.

L'inchiesta non essendo personale, saranno esclusi dalla pubblicazione i fatti, le note e le censure individuali che possono essere comprese in risposte ad interrogazioni o in riservate informazioni. Quando i fatti, le note, o le censure concernono individui hanno un'importanza generale, o quando si riscontrano in considerevole numero di casi, saranno menzionati per ciò che possono contenere di utile ai fini dell'inchiesta in modo generico, e prescindendo sempre dai nomi delle persone.

Art. 6. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione sarà consultato sui risultati della inchiesta, e avendo presenti anche le notizie che saranno desunte dalle relazioni delle ispezioni centrali sin ora fatte, e dai rapporti annuali delle Autorità scolastiche, delibererà intorno a quanto crederà utile per migliorare gli ordini e le condizioni della istruzione secondaria, sia avvisando sulle proposte che gli potranno essere presentate dal Ministero, sia proponendo i provvedimenti amministrativi o legislativi che giudicherà opportuni.

Durante il corso della inchiesta, quando per essa fosse posto in luce il bisogno di prendere qualche utile provvedimento, il ministro sentirà l'avviso del Consiglio superiore sul merito di esso, e sulla opportunità di farlo senza pregiudicare il risultato finale dell'inchiesta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto di questo giorno con cui è ordinata un'inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile del Regno;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono chiamati a far parte della Commissione d'inchiesta ordinata dal sopracitato nostro Decreto i signori:

Castelli con. Girolamo senatore del Regno.

Tabarrini con. Marco, senatore del Regno.

Lioy con. Paolo, deputato al Parlamento.

Tecca cav. Carlo, deputato al Parlamento,

membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Bonghi con. Ruggero, deputato al Parlamento, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Finali con. Gaspare, consigliere alla Corte dei conti.

Settembrini con. prof. Luigi.

Cremona cav. prof. Luigi.

Carbone cav. Domenico, provveditore agli studi.

Art. 2. Sono destinati a tenere le funzioni di segretario Turiello Pasquale, ed uno degli impiegati addetti al Provveditorato centrale per l'istruzione secondaria, che sarà designato dal nostro ministro.

Il nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Visto il R. Decreto del 29 settembre 1872 con cui fu ordinata un'inchiesta sull'istruzione secondaria;

Visto l'altro Regio Decreto dello stesso giorno con cui fu eletta in Commissione incaricata di eseguire l'inchiesta medesima;

Decretò:

Il conte senatore Girolamo Castelli presederà la Commissione per l'inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile del Regno.

Roma, 1.° ottobre 1872.

Il ministro: A. SCIALOJA.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. Decreto 29 settembre 1872, Numero 1016, con cui fu deliberata un'inchiesta intorno all'istruzione secondaria, maschile e femminile del Regno;

Visto il R. Decreto 4 dello stesso R. Decreto, in cui si dice: contemporaneamente a questo Decreto, il nostro ministro per la pubblica istruzione, con sua Ordinanza tratterà i principali punti intorno ai quali si aggireranno gli interrogatori, le informazioni e gli atti dell'inchiesta.

Ordina:

Art. 1. L'inchiesta raccoglierà principalmente tutti quei fatti, quelle opinioni e quei giudizi che potranno dare argomento per rispondere ai seguenti quesiti:

a) Il numero, la distribuzione e l'ordinamento degli insegnamenti che si danno negli Istituti di istruzione secondaria corrispondono alla capacità dei giovani e al grado d'istruzione che loro si vuol dare?

b) Converrebbe affidare ad un solo alcuni insegnamenti ora divisi tra più professori, o separare altri che ora sono affidati ad un solo?

c) Quali effetti derivano dal non essere generalmente negli Istituti classici alcun insegnamento di lingua moderna, né esercitazioni di disegno e di calligrafia?

d) Quali sono le condizioni dell'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche e private, e quali conseguenze ne derivano tanto rispetto all'educazione morale, quanto rispetto al concorso dei giovani nei vari Istituti? Quali sono le opinioni prevalenti circa l'opportunità di sopprimere o conservare questo insegnamento nelle scuole governative che sono aperte a tutte le confessioni, o circa la possibilità di ordinarlo in modo che non offenda la libertà di coscienza?

e) Quali sono le condizioni dell'insegnamento filosofico, e quali effetti intellettuali, morali ed educativi derivano dalla misura e dal modo con cui finora venne impartito ai giovani nei Licei?

f) Quali sono le condizioni dell'insegnamento delle lettere italiane; quali le cause per cui non se ne ottenne finora tutto il frutto che se ne attendeva, e come rimuoverle? Quali sono le condizioni dell'insegnamento della storia e della geografia rispetto al modo come oggi è dato negli Istituti d'istruzione secondaria? Quale influenza gli insegnamenti delle lettere e della storia esercitano, non solo sulla cultura della mente, ma anche sull'educazione del cuore della gioventù?

g) Se la durata e la distribuzione dello studio del greco sono le cause principali del poco frutto finora dato da questo insegnamento, e come rimediarevi?

h) Dall'ordine e dal modo dell'insegnamento delle scienze naturali e matematiche negli Istituti classici traggono sufficiente profitto teorico e pratico così coloro che sono destinati all'Università, come quelli che restano contenti dell' solo insegnamento secondario?















## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850  
al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le provincie, il L. 45 all'anno,  
25.50 al semestre, 14.25 al trim.  
La raccolta della LEGGI, annata 1870,  
L. 6 e per soci della GAZZETTA  
il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando il  
gruppo. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.  
Motto foglio cent. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 OTTOBRE.

La Nazione annuncia che la questione del  
Laurion è in via d'accomodamento, e che si at-  
tende il sig. Valaoritis, ex ministro di Grecia,  
ora deputato, il quale gode tutte le simpatie del  
Re di Grecia e del Ministero attuale d'Italia. La  
Nazione da pure le basi del probabile accordo,  
che noi pubblichiamo più innanzi. Facciamo però  
naturalmente le nostre riserve, giacché prima di  
tutto le Potenze interessate sono due, e la mi-  
sione del signor Valaoritis deve riuscire non solo  
presso l'Italia, ma anche presso la Francia.

Sull'insurrezione di Ferrol non abbiamo  
nemmeno oggi notizie decisive. Un dispaccio di  
Madrid, 15, ci ha annunciato che i preparativi  
d'attacco contro gli insorti rinchiuse nell'Arsenale,  
continuano sempre, e che il Municipio e la  
popolazione di Ferrol avevano chiesto al coman-  
dante delle truppe del Governo una tregua, es-  
sendo gli insorti quasi decisi a deporre le armi.  
Quel quasi turba naturalmente la gioia che l'in-  
surrezione possa domarsi senza spargimento di  
sangue.

Un altro dispaccio di Madrid, in data del  
15, sera, fa credere che quella speranza sia  
subito svanita. Confermando infatti, che gli insorti  
sono circondati da parte di terra e di mare,  
dice che l'attacco deve aver luogo da entrambe  
le parti, e che si attendeva la fregata Vittoria  
per dar principio alle ostilità, che avrebbero do-  
vuto cominciare lo stesso giorno, alle ore 4. Il  
dispaccio aggiunge che si esercitava da parte di  
mare un'attiva sorveglianza per impedire agli  
insorti di fuggire. Non abbiamo ancora ricevuto  
alcun dispaccio che annunci che le ostilità sono  
effettivamente cominciate, o ci dica che gli in-  
sorti, non più quasi decisi, ma decisi sul serio  
a deporre le armi, si sono sottomessi. Sinché  
non abbiamo un annuncio positivo, ci può sem-  
pre restare il dubbio poco rassicurante, che l'in-  
tervento del Municipio e della popolazione di  
Ferrol, per ottenere una tregua in favore degli  
insorti, quasi decisi a deporre le armi, sia stato  
fatto a puro vantaggio degli insorti, perché gua-  
dagnino tempo.

Al Congresso spagnolo si discusse l'in-  
dirizzo in risposta al discorso della Corona. Il sig.  
Zorrilla, presidente del Consiglio, ha pronunciato  
un discorso, che il telegrafo dice magnifico, se-  
bene non ce ne faccia conoscere il contenuto,  
dopo il quale ha avuto luogo la votazione, la  
quale ebbe un esito favorevolissimo al Ministero,  
giacché l'indirizzo fu approvato con voti 205  
contro 68. I repubblicani e gli alfonsisti hanno  
votato contro. I conservatori liberali, quelli che  
sostenevano il Ministero Sagasta, si sono astenuti.  
Delle astensioni il telegrafo non ci reca la ci-  
fra, ma se i repubblicani e gli alfonsisti non  
seppero raccogliere, uniti insieme, se non 68 vo-  
ti, il Ministero non ha da temere nulla alle Cor-  
tes da parte loro. Il guaio si è che i Ministri  
spagnoli non trovano precisamente nella Camer-  
a gli scogli ai quali si rompono. Il Ministero  
Zorrilla, ispirandosi all'esempio del suo prede-  
cessore Sagasta, il quale aveva anch'esso alle  
Cortes una maggioranza imponente, non deve  
dunque abusare della sua potenza. I Ministri  
spagnoli, più ancora di quelli degli altri paesi,  
somigliano un po' al colosso dal piede d'argilla;  
il più lieve colpo basta per farli crollare, mal-  
grado i voti di fiducia, dei quali le Cortes non  
sono avarie.

Da Parigi si annuncia che ieri l'altro è co-  
minciato da parte delle truppe tedesche lo sgom-  
bero della Marna e dell'Alta Marna. Il 49° re-  
gimento prussiano ha lasciato il 15 Saint-Dizier,  
la popolazione era calma e dignitosa. Qualunque  
dimostrazione sarebbe stata infatti inopportuna.

Il sig. Gambetta intanto si prepara a pro-  
seguire i suoi viaggi. E appena tornato a Parigi  
e si dice che si reccherà a Nantes e a Bordeaux,  
ove pronuncerà naturalmente altri discorsi in  
favore della Repubblica radicale e contro la Re-  
pubblica conservatrice, senza minare però troppo

il sig. Thiers, il quale gli pare forse necessario  
per preparargli la strada al potere, e dall'altra  
parte è troppo vecchio perché valga la pena di ro-  
vesciarlo. Il sig. Gambetta pare rassegnato ad  
aspettare, e sa pur giungere al potere, è probabile  
che il tempo che ha perduto agognandolo, sia più  
lungo di quello in cui lo terrà nelle sue mani. Nel  
sig. Gambetta c'è la stoffa del tribuno, ma è fa-  
cile che si consumi troppo presto quella dell'uo-  
mo di Governo.

L'offensiva Gazzetta Crociata di Berlino smen-  
tisce che colla nomina di Kendl ad inviato ger-  
manico a Costantinopoli, il Governo tedesco ac-  
cenni a voler mutare la sua politica in Oriente.

Il Principe del Montenegro ha spedito un  
telegramma alla Porta, nel quale da spiegazioni  
sulle risse avvenute alla frontiera tra Turchi e  
Montenegrini, e promette di punire i colpevoli.  
Il telegramma del Principe avrebbe fatto a Co-  
stantinopoli un'ottima impressione. Anche la ver-  
genza turco-montenegrina non farà dunque riu-  
scire questa volta la questione d'Oriente.

Scrivono da Roma 11 alla Nazione:

Da qualche giorno ho letto in più fogli an-  
nunciato che il Governo italiano aveva spedito,  
o rimesso al Vaticano i titoli di rendita per la  
lista civile assegnata alla sovranità spirituale del  
Pontefice nella legge delle garantigie; e che la  
Santa Sede aveva accettato finalmente la somma  
per lei iscritta nel gran libro del Debito Pubbli-  
co. Non avevo però nei miei carteggi accennato  
a questo argomento per due ragioni, che spero  
mi verranno presto via di scusa; la prima, per-  
ché sapevo che il fatto non sussisteva; la secon-  
da, perché una precece pubblicata poteva forse  
turbare il corso di certe p-atiche molto delicate,  
che era da credere fossero iniziate in proposito.

Ma poiché su questo tema s'insiste, e al  
primo motivo armonico si fanno succedere le  
più disparate variazioni, così mi affretto a con-  
fermarvi che i giornali, cui alludeva più sopra,  
sono male informati.

Il Governo italiano ha sempre tenuto a di-  
sposizione del Pontefice la somma che per lui  
costituisce un semplice e puro diritto: l'onore-  
vole Visconti, e lo stesso onorevole Sella non  
avrebbero desiderato di meglio che Pio IX la  
accettasse: ed anzi non trascurarono da un an-  
no ne occasione, né mezzo per far sapere al  
Palazzo Apostolico, che i titoli di rendita erano  
preparati solo che il Papa volesse accettarli. È  
probabile che in questi ultimi giorni alcuni pre-  
lati che, senza amore passionatamente l'Italia,  
vedrebbero di buon grado il Papato rassegnarsi  
a fatti compiuti, è probabile, dico, che questi  
prelati abbiano mostrato il desiderio di provve-  
dere alle strettezze del Vaticano, e abbiano sta-  
bilito fra esso e il Governo una specie di cor-  
rente molto indiretta e meno che ufficiosa, per  
finire la questione e per far accettare a Sua  
Santità i milioni della sua lista civile. Voi capi-  
te che il Governo italiano aveva ragioni potenti  
per mostrarsi oltremodo arrendevole, per non  
discutere le forme, né le modalità, per contem-  
plare di una semplice ricevuta del Cardinale An-  
tonelli per lasciare alla Santa Sede tutte le ap-  
parenze, rimanendo pago della sostanza del fatto.

Io non so se vi fu un momento nel quale  
l'on. Sella si illuse di aver vinta la prova; ma  
probabilmente i Gesuiti capirono che l'accetta-  
zione della lista civile, compiuta in qualunque  
modo, avrebbe sempre segnato un riconoscimento  
della legge dell'indulto, e una rassegnazione  
all'occupazione di Roma che la legge det-  
ta origine; quindi immaginarono la resistenza che  
dovettero fare a color che nel Vaticano opinas-  
sero per transigere. Ora se ricordate ciò che vi  
ero per transigere. Ora se ricordate ciò che vi  
ero per transigere. Ora se ricordate ciò che vi

ho sempre scritto intorno a Pio IX; se pensate  
che egli non solo non ama il denaro, ma lo di-  
sprezza, non solo non si preoccupa dell'avvenire  
finanziario del suo palazzo, ma non si degna  
mai nemmeno di chiedere come si provvede gior-  
nalmente alle spese enormi e sempre crescenti,  
non vi meravigliate se io vi dirò che fu ai  
Gesuiti agevole impresa far restare il Pontefice  
fermo al primo diniego. La conclusione, i titoli  
di rendita sono sempre nelle casse dello Stato,  
pronti agli ordini del Papa. Per sborsarli, il Go-  
verno italiano non chiede nulla al Pontefice,

giacché rappresentano un suo legittimo diritto;  
e vi dirò di più che la rendita se ne considera  
intangibile, e si accumula a favore del legittimo  
proprietario. Quando egli la vorrà, sa come ha  
da fare; ma per il momento è lecito credere  
che il tempo passerà, ma le tendenze del Vatica-  
no e le sue decisioni ultimamente manifestate,  
non cambieranno.

Di un altro avvenimento non vi ho tenuto  
parola, che pure ha fatto le spese delle crona-  
che di molti giornali; cioè dell'arresto del signor  
Sevez, impiegato al Ministero degli esteri, e colto  
sulle Alpi mentre copiava una epigrafe, e per-  
ché sospetto di rilevare in pianta posizioni strate-  
giche per conto del nostro ministro della guerra.  
Ne ho taciuto fin qui, perché sapevo che l'on.  
Visconti Venosta non aveva tardato ad interporre  
i suoi uffici, a chiedere formali spiegazioni sopra  
un fatto inqualificabile, mentre il signor Sevez  
fu tenuto per più giorni in carcere, fu maltrat-  
tato indegnamente, e non poté tornarsene libero fino  
a che non venne in mezzo personalmente il sig.  
Nigra, nostro ministro a Parigi.

Adesso queste spiegazioni sono giunte. Il Go-  
verno francese si è mostrato dolentissimo del-  
l'accaduto, al quale nessuno è più estraneo del  
signor Di Rémusat o del signor Thiers. Quando  
il signor Sevez fu arrestato, la sua sorte cadde  
in balia del Prefetto di Marsiglia, al quale il so-  
stenuto fu consegnato come un ufficiale italiano  
colto travestito, e in atto ostile sul confine fran-  
cese. Il nostro Console, invitato a interporci, non  
manò al suo dovere; ma l'Autorità di Marsi-  
glia, giudicando grave il fatto, pensò bene di li-  
berarsi dal signor Sevez, il quale fu trasferito a  
Dole. Qui venne fuori il procuratore della Re-  
pubblica; l'Autorità giudiziaria credè rivendi-  
care una competenza propria, e non si mostrò  
disposta a lasciar presa. Il signor Sevez si la-  
gnava e protestava; non gli occorre poco tempo,  
né lieve fatica per far giungere i suoi reclami  
fino a Roma. Dal Palazzo della Consulta si tele-  
grafò a Parigi; ma si dovette constatare la per-  
sonalità del signor Sevez aliena da qualunque so-  
spetto: e così dopo sette giorni, quando egli ebbe  
assai pensato, fu messo finalmente in libertà. Che  
si può far dopo ciò? Che si può chiedere? Il  
Governo francese è dolentissimo dell'accaduto:  
già ve lo detto: a noi conviene prendere atto  
del suo dolore e tirare innanzi.

Imperocché se è lecito dire una volta in-  
tiera la verità, non sarebbe difficile che uguale  
fatto accadesse domani a noi. Da qualche tempo  
la Francia si lagna dell'Italia, perché afferma  
che ufficiali del nostro esercito studiano i passi  
delle Alpi con intendimenti ostili, che producono  
pessima impressione nell'opinione pubblica a Pa-  
rigi. Contemporaneamente noi ci lamentiamo della  
Francia, perché ci risulta che il Genio francese  
esamina, indaga, e nota tutti i punti strategici  
della frontiera, e con questi apparecchi ci mi-  
naccia e ci offende. Chi ha ragione? Chi ha  
torto? È possibile che entrambi i Governi ab-  
biano ragione, e che tutto ciò sia un semplice  
effetto degli insegnamenti offerti dalla Prussia all'  
Europa, sul modo di prepararsi in pace alle  
più remote eventualità di una guerra? Per aver  
la risposta, converrebbe rivolgersi all'on. Ricotti,  
ma siccome egli probabilmente tacerebbe, così  
si può deplorare l'incidente occorso al signor  
Sevez; ma dopo ciò, non resta che passare all'  
ordine del giorno.

Il Cardinale di Bonnehoze è partito. Non  
so se prima di dar le spalle, a Roma abbia mo-  
strato al Cardinale Cullen il prezioso dono che  
gli fece Pio IX, un quadretto, nel quale è effi-  
giato Gesù che ammonisce San Pietro a non la-  
sciare Roma, ma restar quivi, soffrirvi e morirvi.  
Convien credere che il quadretto non sia stato  
presentato all'Arcivescovo di Dublino, o ch'egli  
non abbia voluto comprenderli l'allusione assai  
chiara, imperocché il Cardinale Cullen insiste  
vivamente per indurre Pio IX ad abbandonare  
Roma, per tornarsene padrone, oppure per morire  
all'estero. L'eminente porporato ha un program-  
ma chiaro e netto: l'Europa non permetterà che  
il nuovo Pontefice risieda altrove che a Roma;  
e s'egli non vi vorrà metter piede che come Re,  
qualche esercito cattolico s'incaricherà di rimet-  
tergli sulla testa la corona caduta a Pio IX. È  
inutile indagare fino a qual punto il programma  
sia fondato e regga alla critica; imperocché io

Scalini, rappresentato dai burattini. C'è difatti un  
Pellico, che, per marionetta, è fatto piuttosto bene.  
Se non sapessi che il sig. Bianchi (numero  
due) dimora a Milano, direi ch'egli dipinge in  
Maremma; quelle figure macente, gialle come  
lo zafferano, sono indubbiamente tormentate dal-  
la terzana. Non potrebbe il sig. Bianchi (nume-  
ro due) spargere un po' di citrato di chinino  
sulla sua tavolozza?

Riponiamo l'occhio sulla Marina del signor  
Stefani, dove la trasparenza dell'aria e dell'acqua  
nelle varie ore del giorno è studiata con un raro  
sentimento dell'insieme, e fermiamoci innanzi alla  
Distruzione della Biblioteca d'Alessandria, del cav.  
Tullo Massarani.

Se l'amore del bello, la cultura varia e pro-  
fonda, lo studio di grandi maestri, e una co-  
stanza a tutta prova fossero aiuti sufficienti a  
chi si propone toccare le ardue cime dell'arte, il  
sig. Massarani avrebbe tra i pittori pochi ri-  
vali; ma per essere artista tutte queste cose non  
bastano: ci vuole quel famoso *diable au corps*,  
di cui Voltaire parlava a m.lla Dumesnil. Il  
sig. Massarani, uomo politico, tenne bene il suo  
posto nel Parlamento; critico, scrisse intorno  
all'arte tedesca con eleganza di forma e dottri-  
na pari all'acume; né gli bastò; volle anche che  
per lui succedesse al precetto l'esempio e il pit-  
tore conformasse, esplicitamente ciò che lo scrittore  
diceva. La prova, nobilissima certo, fallì; e noi  
ci rammarichiamo nel pensare che se il sig. Mas-  
sarani avesse impiegato a scrivere libri il tempo  
che gli è occorso per dipingere la vastissima tela,  
molte cose avrebbero imparato gli artisti, i quali

posso confermarvi che Pio IX ritiene come suo  
dovere imitare San Pietro; e mutare in storia  
ciò ch'egli stesso riconosce pietosa leggenda, re-  
stando a Roma, soffrendovi (più o meno) e mo-  
rendovi. Il Cardinale Cullen perderà tempo e fa-  
tica come il Cardinale Bonnehoze.

Il quale però, ritornato in patria, vi sarà  
presso il signor Thiers preceduto da certi rap-  
porti di natura politica, poco soddisfacenti e molto  
compromettenti. Il Cardinale di Bonnehoze ha  
conferito a lungo con tutti i membri della fa-  
miglia Bonaparte presenti in Roma: e s'è re-  
cato più di una volta al loro Palazzo. Può darsi  
che queste visite non abbiano avuto altra ragione  
che quelle relazioni personali che sono superiori  
al variare delle vicende e al cambiar delle sorti  
umane: ma il signor Thiers è uno spirito ti-  
mido e geloso: a lui dà molestia fin l'ombra  
dell'Imperatore spodestato: e in certi casi il sig.  
Thiers, profondamente, sinceramente, devotamente  
cattolico, non è disposto a perdonare... nemo-  
nemmo alla porpora cardinalizia.

Ecco la lettera del Principe Napoleone al  
sig. Grevy, presidente dell'Assemblea nazionale  
e della Commissione di permanenza:

«Millefont (Seine et-Oise) 12 ottobre.  
«Signor presidente,

«Una violazione di diritto è stata commes-  
sa contro la mia persona; io sono vittima di un  
abuso della forza, e ne pretendo riparazione di-  
nanzi le Autorità competenti della Francia e mi  
rivoglio a voi come presidente dell'Assemblea na-  
zionale e della Commissione di permanenza, per-  
sone che, malgrado le opposte opinioni e gli odii  
politici, si troverà un sentimento di giustizia che  
non s'invoca mai indarno dinanzi ad una Ca-  
mera francese.

«Ecco i fatti:

«Cittadino francese nel pieno esercizio dei  
miei diritti civili e politici, nominato consigliere  
generale di un Dipartimento, la Corsica, nel 1871,  
trovandomi fuori del territorio francese, ho vo-  
luto rispettare scrupolosamente la legalità. Dopo  
la rivoluzione del 4 settembre in Francia si esi-  
gevano i passaporti, ed io mi sono diretto all'  
Autorità francese, al console generale di Ginevra,  
luogo vicino alla mia residenza.

«Quel funzionario mi rispose che non po-  
teva rilasciarmi un passaporto senza riferirne al  
suo Governo, e dopo alcuni giorni m'informava  
ch'era stato autorizzato a rilasciarmi uno su  
cui leggesi a grandi lettere: Buono per recarsi  
in Francia, rilasciato per ordine del Governo (15  
ottobre 1871, valevole per un anno).

«Non ricorderò le puerili persecuzioni di  
cui sono stato fatto segno in Corsica, perché esse  
non giunsero fino ad una violazione della legge  
contro la mia persona.

«Potendo la validità della mia elezione su-  
scitare difficoltà, non ho voluto essere il pretesto  
di disordini e di una mia dimissione.

«Quest'anno i miei concittadini mi riele-  
sero: la mia elezione è stata convalidata senza  
opposizione.

«Trovandomi adunque in fatto ed in di-  
ritto investito d'un mandato del suffragio uni-  
versale, io dovea credere che il Governo non mi  
contesterebbe i miei diritti civili e politici. Da  
alcuni mesi ho attraversato parecchie volte la  
Francia, specialmente le città di Lilla, Calais,  
Ciambré, Digione, Grenoble e Marsiglia, ed ho  
cercato di far dimenticare il mio passaporto tutte  
le volte che mi trovai all'estero prima di rien-  
trare in Francia.

«Esso porta i visti degli agenti diplomatici  
francesi di Torino, di Bruxelles e di Londra;  
giamaì ho provato la menoma difficoltà nei  
miei diversi viaggi in Francia, che non sono stati  
pretesto di nessun torbido, né disordine.

«Fiducioso nel mio diritto riconosciuto dal  
Governo e di cui ho usato tante volte, io sono  
partito l'8 ottobre da Neuchâtel e sono entrato  
in Francia da Pontarlier, con mia moglie, mo-  
strando il mio passaporto sotto il mio nome, e  
il passaporto venne vidimato dalle Autorità della  
frontiera.

«Io mi sono recato presso un amico, in  
campagna, dove mi chiamavano privati interessi,  
fra i quali la scelta di un Istituto per farvi edu-  
care i miei figli nella loro patria, perché essi ap-  
prezzassero la loro patria, e non la loro patria.

«Ecco come il sig. Massarani descrive il suo  
quadro:

«Conquistata Alessandria d'Egitto dai Mu-  
sulmani nell'anno 640 dell'era volgare, dicevi  
che per ordine del califfo Omar i libri di quella  
famosa Biblioteca siano stati arsi perché inutili  
se conformi al Corano, e dannosi se contrarii.  
Raccontasi altresì che tutto quel tesoro di scien-  
za abbia servito per più mesi a riscaldare le  
stufe dei bagni pubblici; e appunto in uno di  
questi è collocata la scena del presente quadro.

«Mentre sul dinanzi un Imamo, o sacerdote,  
flaneggiato da un guerriero circasso e da un  
turcomanno, presiede all'opera di distruzione,  
facendo traboccare dentro all'acceso ipocausto li-  
bri e pergamene da schiavi di varie razze, le  
solite frequentatrici del luogo vanno e tornano  
dal bagno (di cui si vedono da lungi la vasca  
e i giardini), alcune comprese di rammarico,  
altre indifferenti; e nel numero si distinguono una  
principessa bizantina col suo paggio, e un'Ele-  
na (cortigiana) portata in lettiga da schiavi  
etiopi. In un canto una giovane ancella persiana  
ha apparecchiato una merenda di frutta, men-  
tre il servitore arabo scherza colla gazzezza fa-  
miliare; dal lato opposto i prigionieri di guerra,  
tra i quali un diacono e un maestro laico col  
suo discepolo, deplorano la catastrofe; un altro  
maestro trafuga sotto il braccio qualche volume.  
Nel fondo sfilano le insegne dell'esercito musul-  
mano, acclamate dai fanatici e precedute dal ge-  
nerale vittorioso.

«Volendo evitare, alla mia giovane moglie  
specialmente, gli inconvenienti che poteva solle-  
vare un soggiorno a Parigi, noi siamo venuti di-  
rettamente in campagna nel Dipartimento di Sei-  
ne-et-Oise.

«Vi era da tre giorni tranquillissimamente,  
avendo soltanto veduto alcuni miei amici perso-  
nali, quando ieri si è presentato il capo di Ga-  
binetto del signor Prefetto di polizia, che mi ha  
sperto un Decreto del ministro dell'interno che  
io trascrivo.

«(Qui trovasi il Decreto del ministro del-  
l'interno e la risposta del Principe Napoleone,  
che abbiamo pubblicato.)

«Stamane un Commissario di polizia, assi-  
stato da gendarmi, mi arresta e ci costringe, io  
e mia moglie, a salire in un treno della ferro-  
via, che si dice ci debba condurre alla frontiera.

«È mio dovere d'impiegare i pochi mo-  
menti di dilazione concessi dagli agenti del  
signor Presidente della Repubblica per formula-  
re una protesta e farla pervenire.

«Voi vedete, sig. Presidente, un cittadino  
francese, cui non colpisce nessuna legge di esi-  
lio, arrestato violentemente; ad un consigliere  
generale è proibito soggiornare in Francia; in  
una parola, io sono vittima d'un atto odiosa-  
mente arbitrario.

«Di più, io sono in diritto, come già dissi,  
all'agente del ministro dell'interno, di conside-  
rarmi come preso in un tranello, giacché il Go-  
verno mi ha rilasciato un documento regolare  
per entrare in Francia, ed è sempre stato avvi-  
sato delle mie fermate dai suoi agenti.

«La mia condotta politica, piena di mode-  
razione, non ha dato mai al Governo il meno-  
mo pretesto a incriminazione, e io lo sfido a for-  
mulare contro di me un'accusa che cada sotto  
il colpo d'una legge qualunque.

«In realtà, il mio solo delitto agli occhi del  
Governo è il nome di Napoleone che ho l'onore  
di portare.

«S'io volessi trovare argomenti in favore  
della libertà individuale, essi abbonderebbero nei  
discorsi del sig. Presidente della Repubblica, e  
di tutti i suoi ministri. Depositarii, in oggi, del  
potere, essi rinnegano i principi della politica  
radicale; essi si uniscono alla politica radicale  
ch'è stata applicata da un delegato a Tours ed  
a Bordeaux, ed esposta con tanto cinismo in un  
recente discorso, spinto all'Assemblea il sapere sa-  
vuol dividerne la responsabilità.

«Parto con un'amarezza che non saprei  
dissimulare, e constato che mia moglie, rispettata  
dal rivoltosi del 4 settembre, i quali onorarono  
la sua partenza volontaria, lascia oggi la Francia  
tra i gendarmi della Repubblica conservatrice.

«Benché io sia disarmato, cedendo alla forza,  
mi appello, come sempre, al solo sovrano di  
noi tutti, al suffragio universale ed alla volontà  
nazionale.

«Ricevete, sig. Presidente, l'assicurazione  
dell'alta mia considerazione.

«GEROLAMO NAPOLEONE.

Il *Bien Public* di cui sono note le relazioni  
quasi ufficiali, da i seguenti ragguagli sulla ve-  
nuta in Francia del Principe Napoleone.

Il Principe Napoleone stesso aveva più volte  
riconosciuto non poter entrare o abitare in Fran-  
cia senza l'autorizzazione del Governo. In con-  
seguenza della sua nomina di consigliere gene-  
rale in Corsica, il Principe aveva compreso che  
abbisognava d'un'autorizzazione speciale per ren-  
dersi all'isola. Essa gli venne accordata in ter-  
mini tali che riservavasi formalmente il diritto  
al Governo di vietare al Principe il territorio  
francese, se ciò gli sembrava necessario. Era stato  
inteso che il passaporto che gli sarebbe emesso  
dal nostro console generale a Ginevra, fosse so-  
lamente valido pel viaggio speciale in Corsica, e  
ciò fu specificato in una nota consegnata al Prin-  
cipe dal console.

Dappoi, trovandosi il Principe Napoleone a  
Ostenda e volendo esso recarsi in Inghilterra, lo  
prese due volte il desiderio di scorrere una por-  
zione del territorio francese in ferrovia per di-  
minuire imbarcandosi a Calais, il lungo tragitto  
per mare. Ogni volta seppe procurarsi delle au-  
torizzazioni che gli vennero date senza alcuna  
difficoltà.

Basta questa descrizione a capacitarci che  
il sig. Massarani, per desiderio di dire molte co-  
se, non ne ha detta chiaramente nessuna; a fu-  
ria di voler simboleggiare in ogni figura un'idea,  
ha tolto all'opera sua l'attrattiva di una com-  
posizione raccolta, armoniosa, evidente.

Vi sono dieci quadri, dieci concetti; ossia  
non ve n'è neppure uno; i vari gruppi stanno  
ognuno da sé, e tutti hanno eguale importanza;  
in quel quadro una gamella tien lo stesso posto  
d'un filosofo e un comico ha la stessa figura  
d'un sacerdote. L'esecuzione va di pari passo  
col concetto; manca la prospettiva, il rilievo,  
l'espressione... Se il sig. Massarani fosse stato  
un pittore, il sig. Massarani eredito lo avrebbe  
ucciso, ma si dimostrò per certissime prove che  
pittore non era, e non abbiamo da deplorare  
oggi tanto omicidio. M. no male!

Anche gli uomini d'ingegno vanno soggetti  
alle fissazioni; quando l'Houssaye pregò Victor  
Hugo e il Gavarri a lavorare nel giornale *L'Ar-  
tista*, ebbe dal Gavarri un'ode e dall'Hugo un  
disegno. Il sig. Massarani è stato egli pure tor-  
mentato da una fissazione; spero già sia passata;  
e buttati dalla finestra i pennelli, ripigli la penna  
ele-ante che sa maneggiare tanto bene.

Egual consiglio mi fo lecito dare a Sua Al-  
tezza il Principe Leone di Lusignano. Ignoro se  
l'Altezza Sua si diletta di scrivere; non so ne-  
meno se abbia mai preso la penna in mano; non  
in porta; ho visto la sua *Donna della rosa* e mi  
basta; scrive... tanto per non dipingere!

Un principiante, il signor Luigi Rossi, pro-  
cedendo sicuro, è riuscito a farsi luogo nella  
generale vittoriosa.

## APPENDICE.

La seconda Esposizione nazionale di Belle Arti a Milano.

XI.

Io ho un omonimo; degna persona per la  
quale nutro stima profonda, a cui sarei pronto  
a dare anche il mio affetto se mi facesse il pia-  
cere di chiamarsi in un'altra maniera. Questa  
malaugurata identità del nome e del cognome mi  
è cagione di disturbi gravi. C'è per me un in-  
vito a pranzo, lo portano a lui; c'è per lui una  
cartella della tassa di famiglia, la portano a me.  
Aspetto la sera una lettera importante; invano:  
l'ha ricevuta lui; ma non vado a letto impensie-  
rito, e a metà della notte il fattorino del tele-  
grafo viene con un dispaccio a svegliarmi; l'a-  
pro tremando e ricevo la grata notizia che le  
pelli di capra d'Algeri si sono vendute a Marsi-  
glia 43 franchi e cinquanta centesimi. Il dispac-  
cio è diretto a quell'altro! Alle adunanze mi dan-  
no la parola chiesta da lui; e il comando della  
Guardia nazionale, che vorrebbe invitar lui a non  
so quale servizio, manda i fogli a me; a me che  
per non farne alcuno ho lasciato un lembo della  
mia giovinezza nelle carceri dello Stato e mi so-  
no messo addosso tante malattie da correre pre-  
sentissimo pericolo della vita.

E queste molestie debbono sembrare zucche-  
rini a un artista valentissimo, il sig. Mosè Bian-  
chi, spesso scambiato con un altro artista me-  
diocre, ma non meno Bianchi di lui e altrettanto

Mosè Lombardi, vivono ambedue a Milano, pit-  
tori, hanno mandato ambedue quadri all'Esposi-  
zione. Il pubblico non si raccapezza e domanda:  
«Come? quel Mosè Bianchi che mette sulla tela  
il colore coa tocchi così franchi e pastosi, ha di-  
pinto le figure stentate, dilavate del *Ratto delle  
Pandette*? Come? chi ha perpetrato quel *Ritratto  
multiere*, ha saputo disegnare così bene la *Cleopatra*?» — No, signori miei: è bene che lo sap-  
piate una volta per sempre. C'è il signor Mosè  
Bianchi numero uno e il sig. Mosè Bianchi nume-  
ro due.

Il sig. Mosè Bianchi (numero uno) oltre a  
uno stupendo ritratto di donna ha esposto la  
Cleopatra, la Signora di Monza, che accennano a  
un mutare di maniera intorno a cui non è facile  
oggi dare il giudizio: è finalmente *La preghiera*,  
una tela da tutti a buon diritto lodata per la  
semplicità della composizione, la espressione delle  
figure, la verità degli accessori e del fondo. Il  
sig. Bianchi ricorda per la vigoria il Ribera; e  
non è meraviglia se ne ricorda altresì un tantino  
l'esagerazione.

Del sig. Mosè Bianchi (numero due) ho ve-  
duto parecchi dipinti. Il primo raffigura una don-  
na che strappando i petali a un fiore, domanda:  
«Sì o no? — Io non mi do per uomo virtuoso; ma  
con questa donna del sig. Bianchi non mi è le-  
cito titubare un momento; e rispondo: No. Il  
secondo, per chi crede al catalogo, ritrae Silvio  
Pellico allo Spielberg; certo i compilatori del ca-  
talogho incorsero in un errore; il titolo del qua-  
dro deve essere corretto così: Silvio Pellico, dram-  
ma in cinque atti di Luigi Gualtieri e Antonio

Scalini, rappresentato dai burattini. C'è difatti un  
Pellico, che, per marionetta, è fatto piuttosto bene.

Se non sapessi che il sig. Bianchi (numero  
due) dimora a Milano, direi ch'egli dipinge in  
Maremma; quelle figure macente, gialle come  
lo zafferano, sono indubbiamente tormentate dal-  
la terzana. Non potrebbe il sig. Bianchi (nume-  
ro due) spargere un po' di citrato di chinino  
sulla sua tavolozza?

Riponiamo l'occhio sulla Marina del signor  
Stefani, dove la trasparenza dell'aria e dell'acqua  
nelle varie ore del giorno è studiata con un raro  
sentimento dell'insieme, e fermiamoci innanzi alla  
Distruzione della Biblioteca d'Alessandria, del cav.  
Tullo Massarani.

Se l'amore del bello, la cultura varia e pro-  
fonda, lo studio di grandi maestri, e una co-  
stanza a tutta prova fossero aiuti sufficienti a  
chi si propone toccare le ardue cime dell'arte, il  
sig. Massarani avrebbe tra i pittori pochi ri-  
vali; ma per essere artista tutte queste cose non  
bastano: ci vuole quel famoso *diable au corps*,  
di cui Voltaire parlava a m.lla Dumesnil. Il  
sig. Massarani, uomo politico, tenne bene il suo  
posto nel Parlamento; critico, scrisse intorno  
all'arte tedesca con eleganza di forma e dottri-  
na pari all'acume; né gli bastò; volle anche che  
per lui succedesse al precetto l'esempio e il pit-  
tore conformasse, esplicitamente ciò che lo scrittore  
diceva. La prova, nobilissima certo, fallì; e noi  
ci rammarichiamo nel pensare che se il sig. Mas-  
sarani avesse impiegato a scrivere libri il tempo  
che gli è occorso per dipingere la vastissima tela,  
molte cose avrebbero imparato gli artisti, i quali















## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 1850  
a semestre, 9.25 al trimestre.  
e Provincie, L. 45 all'anno,  
22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, agosto 1870,  
L. 6 e per soci della GAZZETTA  
L. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale L. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
della inserzione giudiziaria, cost. 35.  
Bisogna foglio cent. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono, si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 45,  
46 e la copertina, ultimi della Raccolta  
delle Leggi dell'anno 1871 (Volume V),  
pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

## VENEZIA 18 OTTOBRE.

I giornali francesi si preoccupano delle ele-  
zioni parziali di domenica ventura. Le candi-  
dature bonapartiste paiono naufragate malgrado  
l'appoggio che quella di Leone Chevreau aveva  
ottenuto dagli avversari irconciliabili della Re-  
pubblica, sia di quella conservatrice del signor  
Thiers, sia di quella radicale del sig. Gambetta.  
Nelle file del partito repubblicano non vanno però  
niente affatto d'accordo. I repubblicani opportu-  
nisti, o conservatori, quelli che accettano la  
Repubblica come una necessità, hanno tirato fuori  
il programma: « Ne monarchici, né radicali »; il  
Siclé però, che sta coi piedi in due staffe, ed ha  
legami tanto coi repubblicani conservatori che  
coi radicali, si oppone energicamente a questo  
programma. Non vi devono essere nel partito re-  
pubblicano se non gradazioni; la vera questione  
è ora tra Monarchia e Repubblica. Il Siclé  
vorrebbe insomma che si accettassero anche i  
candidati radicali, purché si riuscisse con ciò a  
vincere le candidature monarchiche.

I repubblicani conservatori però non si la-  
sciano convincere dall'eloquio del Siclé; pren-  
dono come punto di partenza l'ultimo discorso  
di Thiers alla Commissione permanente dell'As-  
semblea di Versailles, nel quale egli si è diviso  
così nettamente da Gambetta, per insistere sul  
loro programma, che non si devono eleggere né  
monarchici, né radicali. Il Journal des Débats  
non trova infatti che nel partito repubblicano  
non vi debba essere questione se non di gradua-  
zioni; tra il sig. Thiers e Gambetta, tra il sig.  
Casimir Perrier e Blanc, non c'è questione di  
gradazione, ma questione di colore, e sono an-  
zi colori che non si sa come possono essere  
messi insieme. Il Journal des Débats dice che  
dopo le parole del Presidente della Repubblica  
nessuno degli elettori potrà scambiare la Re-  
pubblica del sig. Thiers con quella del sig. Gam-  
betta, e che perciò la questione è nettamente po-  
sta innanzi agli elettori. Gli elettori sapranno  
dando i loro voti ai repubblicani conservatori  
appoggeranno il Governo, e che farebbero atto  
di opposizione e complicheranno una posizione  
che è già da se stessa abbastanza difficile, se  
forzassero con nuovi eletti i partiti estremi del-  
l'Assemblea. « Pare che nei circoli governativi  
abbiano una gran fiducia nell'esito delle elezioni  
di domenica, e che si spera perciò che il pro-  
gramma « né monarchici né radicali » trionfi su  
tutta la linea, facendo naufragare così tanto le  
elezioni bonapartiste e legittimiste, come quelle  
radicali.

Le trattative coll'Inghilterra pel trattato di  
commercio, paiono ora terminate felicemente, co-  
me si andava dicendo da un pezzo. Un dispaccio  
annuncia infatti che l'ambasciatore francese a  
Londra, signor d'Harcourt, partirà da Parigi per  
Londra, onde firmare il trattato di commercio.

## APPENDICE.

## Corazzatura delle navi.

Per l'importanza dell'argomento e per la  
deferenza ben dovuta al chiarissimo suo autore,  
riportiamo qui una Relazione del comm. Micheli,  
direttore delle costruzioni navali, sulla corazzatura  
delle navi, che, colla lettera che la precede,  
togliamo dalla Gazzetta di Spesia:

Venezia 26 settembre 1872.

Pregh. signor direttore  
del giornale La Spesia.

Arrivato ora da Genova, trovo tra le carte  
di questa Direzione, l'accreditato suo periodico  
del 22 cadente che riporta una lettera dell'is-  
pettore generale del genio navale, commendatore  
Matti, che mi riguarda direttamente. I termini  
con i quali è espressa hanno bisogno di schiarimen-  
ti che darò ben volentieri quanto più presto  
potrò. Intanto, siccome la materia di cui tratte-  
rò, astrazione fatta degli ufficiali di marina, è  
capita da ben pochi; e volendo d'altronde che  
anco i profani possano bene intendere le spiega-  
zioni che darò, non senza le dovute osservazioni,  
desidererei farle precedere dalla mia Relazione,  
che è la copia di quella che accompagnava  
al Ministero le mie idee sulla corazzatura  
delle navi delle quali fa parola il prelodato com-  
mendatore Matti.

Mentre adunque la prego essermi compia-  
cente d'inserire nel precitato suo giornale e la  
presente e la Relazione già detta, la prego al-  
trettanto di lasciare un poco di posto nelle colonne  
del suo giornale che vedrà la luce domenica 7  
ottobre prossimo, perchè sarà da quello ch'io  
principierò a dare i dovuti schiarimenti che,  
avendo il tempo, li estenderò anco sul campo  
tecnico, perchè ne vedo l'assoluto bisogno.

Riceva intanto i miei ossequi e mi creda  
con devota stima

Devotissimo servo

MICHELÌ.

Direttore delle costr. navali.

Relazione del comm. Micheli sulla corazzatura  
delle navi.

La corazzatura delle navi è divenuta oggi  
il soggetto importantissimo della marina milita-  
re, e non v'ha uomo di marina, dopo che le  
artiglierie hanno raggiunto la potenza del giorno  
e che minacciano potersi raddoppiare, non  
v'ha uomo, dicevo, che non ne sia impensierito,  
e che non chieda come e di che spessore ado-

Secondo alcuni giornali, sarebbero avanzate an-  
che le trattative tra la Francia e l'Italia per la  
revisione del trattato di commercio; un dispac-  
cio da Parigi, che abbiamo trovato nei giornali  
tedeschi, ha anzi detto addirittura che l'Italia  
aveva fatto importanti concessioni. Sembra tut-  
tavia che fossero informazioni per lo meno pre-  
mature, giacché il Governo italiano prima di  
aprire le trattative sulla revisione delle tariffe,  
avrebbe dichiarato che voleva conoscere i ri-  
sultati positivi della Commissione d'inchiesta.

Il telegrafo ci ha dato un estratto del di-  
scorso di Zorrilla alle Cortes, dopo il quale fu  
adottato il progetto d'indirizzo in risposta al di-  
scorso della Corona, con una maggioranza im-  
ponente. Il punto che ce ne porta il telegrafo è  
troppo magro per poter confermare o disdire il  
giudizio del telegrafo d'ieri, che chiamava  
quel discorso « magnifico ». Il telegrafo si limita a  
dire che il presidente del Consiglio dei ministri  
spagnuoli biasimò i repubblicani per la loro  
intolleranza, e li ha interpellati direttamente, se  
volevano raggiungere il loro ideale soltanto nel-  
la via legale, o colla forza; negò agli alfonsisti la  
legittimità storica (che pare dunque ricono-  
scere soltanto ai carlisti) e fece anche ad essi  
la domanda se volevano restare nella legalità od  
uscirne, esprimendo tuttavia la speranza che tutti  
i liberali sarebbero uniti contro gli alfonsisti il  
giorno ch'essi volessero entrare in campo colle  
armi alla mano; disse dei conservatori che ave-  
vano interessi e non principi, e conchiuse che  
i radicali difendevano la dinastia attuale. Que-  
st'ultima parrebbe per verità una dichiarazione  
inutile, dal momento che il Ministero scelto dal  
Re Amadeo è un Ministero radicale. E però si-  
gnificante il fatto che un Ministero sia costretto  
a fare a nome del suo partito una simile pro-  
fessione di fede. Vi ha dunque qualche cosa che  
ne dubita, e il signor Zorrilla sente che è oppor-  
tuno calmare questi dubbi.

Sotto il titolo *L'Asse ecclesiastico, la Nazione*  
ha il seguente articolo:

L'articolo 18 della legge sulle guarentigie  
papali stabiliva che « con legge ulteriore sareb-  
be provveduto al riordinamento, alla conser-  
vazione ed all'amministrazione delle proprietà  
ecclesiastiche del Regno. » Non sarà forse uscito  
di mente a tutti che una gran battaglia si fece  
intorno a questo articolo, poichè molti intende-  
vano che fin d'allora si provvedesse all'Asse ec-  
clesiastico, e proponevano i modi che reputa-  
vano adatti a ciò. La battaglia più grossa poi si  
fece per una serie di articoli presentati dall'on-  
orevole Peruzzi e da altri ottanta deputati: sic-  
chè quella proposta si chiamò *l'emendamento de-  
gli ottanta*.

Volevo però il ministro preparare il ri-  
solgimento della questione rimasta sospesa, nominò  
il 22 novembre 1871 una Commissione, chia-  
mando a farne parte gli onorevoli deputati Bon-  
ghi e De Filippo e il senatore Mauri.

Dei lavori di questa Commissione nulla si-  
non si era saputo, quando la Gazzetta del Po-  
polo di Torino cominciò a pubblicare una serie  
di articoli, ch'ella intitolava: *Progetto di legge  
sulle Corporazioni religiose*.

Vedendo che questo progetto nulla aveva che  
fare colle Corporazioni religiose, lo avevamo po-  
sto da parte, quando l'Opinione in un comuni-

perale, per rendere le navi invulnerabili senza  
sopracaricarle di enormi pesi e senza esser co-  
stretti di aumentarne le dimensioni al di là di  
che è possibile per avere un bastimento maneg-  
gevole.

Eppure bisogna arrivarci! Dovendo costruir-  
ne navi da guerra, bisogna bene studiarle, e so-  
prattutto la parte della difesa. Una tal nave non  
ben protetta di fronte alle artiglierie che si pre-  
vede, soccombe. Sono undici milioni che si per-  
derebbero, e per lo meno duecento cinquanta  
uomini.

In un tempo, quando cioè le corazze non  
avevano raggiunto le dimensioni attuali, e quan-  
do ritenevamo che le artiglierie avessero detto  
l'ultima loro parola col cannone Armstrong di  
35 tonnellate, il problema sarebbe stato presto  
risolto aumentandone lo spessore. Ma oggi, do-  
po le assicurazioni di Armstrong e di Whitworth,  
che entrambi promettono costruire cannoni ca-  
paci di forare corazze grosse 50 a 60 centime-  
tri, il doppio cioè di quelle che rivestono *La  
Devastation*, a che partito appigliarsi?

Bastimenti di un tonnellaggio maggiore del-  
la *Devastation* se sono possibili, non sono però  
convenienti. Per invulnerabili che fossero diver-  
rebbero vulnerabilissimi per la lentezza dei loro  
movimenti.

Infatti dal *Minotauro* lungo 400 piedi siamo  
discesi alla *Devastation* lunga 286 soltanto. Che  
fare dunque, se per resistere ai futuri cannoni  
fa mestieri di corazze di così enorme spessore,  
mentre da un altro lato non è conveniente una  
nave nelle dimensioni che occorrerebbe per po-  
terle sopportare?

Ecco la domanda, ecco il problema che mi  
sono imposto!

Taluni pensano di doverne abbandonare del  
tutto l'uso. Altri pensano di limitare la coraz-  
zatura di una nave al solo galleggiamento.

A mio credere sono due assurdi. Assurdo  
il primo, perchè io una nave vi sono due parti  
che a forza debbono garantirsi: le macchine ed  
il timone. Queste due parti così vitali bisogna  
ripararle ad ogni costo.

Esse non possono difendersi che con delle  
masse enormi di ferro. Laddove l'arte metallur-  
gica non arrivasse fino a fabbricarne dello spes-  
sore che si richiede, si sopprimerebbe una co-  
razza sull'altra, e due se occorre, ma queste  
parti debbono difendersi, e nel modo il più si-  
curo possibile.

Assurdo il secondo, perchè la corazzatura  
al galleggiamento, che non potrebbe limitarsi al  
di là di quello che sia nella *Devastation*, nella

cato, da noi riprodotto nel nostro numero d'ieri,  
ci faceva sapere che quegli articoli altro non  
erano se non un progetto compilato dal senato-  
re Mauri per servire di punto di partenza alle  
discussioni della Commissione sull'Asse ecclesi-  
astico sopra ricordata, ai componenti della quale  
era stato trasmesso in modo del tutto privato.

Poichè questo progetto è entrato, per quan-  
to irregolarmente, nel dominio della pubblica  
crediamo opportuno divulgarlo anche noi.

Il sistema delle Congregazioni diocesane e  
parrocchiali, che è il perno nel progetto in di-  
scorso, fu già proposto e patrocinato dalla Com-  
missione parlamentare che ebbe per presidente  
l'on. Riccaoli e per relatore l'onorevole Corsi,  
fu riproposto nell'emendamento Mauri, salvo non  
sostanzialissime modificazioni subite in queste di-  
verse fasi.

Il riordinamento dell'asse ecclesiastico sarà  
certo il tema di una delle più capitali discus-  
sioni nella prossima sessione parlamentare, e av-  
remo pur noi da trattarne più a lungo. Il progetto  
Mauri, che segue, sarà pertanto anch'esso un  
elemento essenziale della storia della questione e  
della trattazione di essa, e perciò qui lo ripro-  
duciamo:

Art. 1. Per la conservazione ed amministra-  
zione della proprietà ecclesiastica sono istituite  
Deputazioni diocesane e parrocchiali presso ogni  
chiesa cattedrale e parrocchiale del Regno.

Art. 2. Le deputazioni diocesane si compo-  
ranno di sette membri, le parrocchiali di cinque  
per le parrocchie aventi una popolazione mag-  
giore di diecimila abitanti, e di tre per le altre.

Art. 3. Della Deputazione diocesana è mem-  
bro nato il Vescovo o il vicario capitulare; delle  
parrocchiali il parroco o l'economo spirituale.

Art. 4. Gli altri membri della Deputazione  
diocesana sono un canonico della cattedrale da  
eleggersi dal Capitolo, un parroco della città, e  
un parroco della campagna da eleggersi dalle  
rispettive Congregazioni (dei parroci), e tre laici  
da eleggersi dal Consiglio provinciale sovra pro-  
posta della Deputazione provinciale fra i cittadi-  
ni cattolici, più riguardevoli per probità e cul-  
tura.

Art. 5. Gli altri membri della Deputazione  
parrocchiale nelle parrocchie aventi una popola-  
zione maggiore di 10,000 abitanti sono: un  
ecclesiastico da eleggersi dal parroco e dal clero  
della parrocchia e tre laici da eleggersi dal Con-  
siglio comunale sovra proposta della Giunta mu-  
nicipale fra gli abitanti cattolici della parro-  
chia più riguardevoli per probità e cultura; e  
nelle parrocchie aventi una popolazione minore  
di 10,000 abitanti, sono due laici da eleggersi  
come sopra.

Art. 6. Alla proposta ed elezione dei mem-  
bri delle Deputazioni diocesane e parrocchiali  
non prenderanno parte che quei membri delle De-  
putazioni provinciali e delle Giunte e dei Consigli  
provinciali e comunali, i quali appartengono  
notoriamente alla comunione cattolica.

Art. 7. I membri eleggibili delle Deputazioni  
diocesane e parrocchiali durano in ufficio 3 an-  
ni, e possono essere rieletti.

Art. 8. Tostochè siano costituite, le Deputa-  
zioni diocesane ne danno notizia al presidente  
del Tribunale del circondario a cui la diocesi  
appartiene, e le Deputazioni parrocchiali al pre-

lo spessore di 50 centimetri, poggiato sopra ma-  
terasso di centimetri 80.  
La sovrastruttura per tutto il tratto A  
è corazzata con ferro di centimetri 10 di spes-  
sore per riparo ai tiri delle fortificazioni.  
Quattro corse di lamiera, due per parte di  
centimetri 2, congiungendosi colle corazze ora  
dette, percorrono i bagli fino agli estremi a gui-  
sa di tiranti.

All'estremità, due paratie trasversali segna-  
te in A formanti un quadrato, difendono questo  
ridotto dai colpi d'intala. Le medesime sono  
composte da 50 centimetri di materasso che pog-  
gia su di una divisione in ferro, che per robu-  
stezza non è niente inferiore alle murate.

La corazza soprastante è di centimetri 0,305.  
La corazza esterna scende sott'acqua metri  
3.00. I bastimenti così larghi che con pochi  
gradi di rollio scuoprono una immensa quantità  
di carena, metri 1.80, come in generale si è  
praticato fino ad oggi, è ben poco. In questi termi-  
ni è anco la *Devastation*.

Quelle trasversali scendono anco più basse,  
pel caso che un proiettile, penetrando nella parte  
vulnerabile, ad un angolo per esempio di 45°  
coll'asse, venisse a colpirla mentre il bastimento  
è inclinato.

Il materasso scende fino all'incontro del  
doppio fondo.

Le parti B, che in questo caso le considero  
come semplici galleggianti che vengono in aiuto  
al volume che occupa il compartimento A, per  
dividersi tra loro il peso che su questi posa, e  
rendere così navigabile questa pesante mole, le  
ho costruite nel modo seguente:

Come nella *Devastation* e nel *Flunderer*,  
delle ordinate a giorno costituiscono il doppio  
fondo, che per essere più sicuri contro l'effetto  
distruttivo dei torpedini, ho procurato farlo  
alto metri 1.80 a 2 in media.

La mia nave adunque è più alta di quella  
metri 1.40. Ciò mi ha permesso sopprimere quel-  
l'immenso parapetto, entro il quale sono fissate  
le torri del *Flunderer*, e la ho resa marina in  
modo da navigare con qualunque tempo, permet-  
tendoglielo per di più la prua, che con quella  
opera morta posticcia che può levarsi in tempo  
di combattimento e di esercizi poi, ho portata  
alla rispettabile altezza di metri 3.60.

La divido in due parti A e B. La prima,  
che racchiude in sé e macchine e caldaie e tor-  
ri, e tutto ciò che v'ha d'organismo e di coman-  
do, la rendo invulnerabilissima per la lunghezza  
di metri 34, coprendola i fianchi con ferro del

tore del Mandamento a cui appartiene la par-  
rocchia.

Art. 9. Le Deputazioni diocesane hanno la  
rappresentanza e l'amministrazione di tutta la  
temporalità della chiesa cattedrale e delle isti-  
tuzioni ecclesiastiche erette a favore dell'intera  
diocesi; vigilano l'amministrazione della mensa  
vescovile e dei canonici e beneficii delle catte-  
drali tenute dai rispettivi titolari, e quella dei  
Seminari tenute dalle Commissioni stabilite dal  
Concilio Tridentino e ne rivedono i conti, e nella  
vacanza del vescovado e dei canonici e bene-  
ficii della cattedrale assumono il possesso e l'am-  
ministrazione della mensa vescovile, e dei detti  
canonici e beneficii, ecc.

Art. 10. Le Deputazioni parrocchiali hanno  
la rappresentanza e l'amministrazione di tutte le  
temporalità della chiesa parrocchiale, delle chiese  
succursali, dei santuarii, delle cappelle o degli  
oratorii pubblici esistenti nel territorio della par-  
rocchia, vigilano l'amministrazione del beneficio  
parrocchiale e degli altri beneficii in cura d'a-  
nime adette alla parrocchia, e quando si ren-  
dono vacanti assumono il possesso e l'ammini-  
strazione dei relativi beni.

Art. 11. Tanto le Deputazioni diocesane,  
quanto le parrocchiali provvedono all'adempi-  
mento degli oneri portati dalle fondazioni di cul-  
to esistenti nella cattedrale, nella chiesa parro-  
chiale, nelle chiese succursali, nei santuarii, nelle  
cappelle o negli oratorii pubblici, hanno cura  
dei rispettivi edifici, e dispongono per la con-  
servazione e somministrazione di tutto ciò che  
sia necessario per l'esercizio del culto.

Art. 12. Sono esclusi dall'ingerenza delle  
Deputazioni diocesane e parrocchiali i templi  
monumentali posti per legge a carico dello Stato,  
le chiese destinate ad esclusivo servizio di  
pubblici stabilimenti, gli oratorii privati e in ge-  
nere quelle chiese a cui per legge sia fatto uno  
speciale trattamento.

Art. 13. I frutti delle mense vescovili e dei  
canonici e beneficii delle cattedrali vacanti,  
amministrati dalle Deputazioni diocesane, e quelli  
dei beneficii parrocchiali o in cura d'anime, am-  
ministrati dalle Deputazioni parrocchiali, saran-  
no raccolti e custoditi dalle Deputazioni medesime  
per essere devoluti alle mense rispettive e ai  
rispettivi beneficii, detratte le spese di ammini-  
strazione, e una corrispondenza al nuovo inve-  
stimento proporzionale al tempo della vacanza per  
attenuargli il dispendio dell'insediamento.

Art. 14. Le Deputazioni diocesane garan-  
tano entro il mese di febbraio di ciascun anno un  
resconto della loro amministrazione al presi-  
dente del Tribunale del circondario, e le Deputa-  
zioni parrocchiali al pretore del Mandamento.

Art. 15. Tutte le deliberazioni delle Deputa-  
zioni diocesane e parrocchiali, che includano  
atti di alienazione, di pegno o di ipoteca dei  
beni da esse amministrati, ovvero mutui e tran-  
sazioni, devono essere sottoposte all'omologa-  
zione del Tribunale del circondario.

Art. 16. Contro le deliberazioni delle Deputa-  
zioni diocesane è aperto il ricorso alla Corte  
d'appello del Distretto giudiziario in cui è po-  
sta la diocesi, e contro quelle delle Deputazioni  
parrocchiali al Tribunale del circondario. La Cor-  
te d'appello, sentito il presidente del Tribunale,  
o il Tribunale del circondario sentito il pretore,  
conferma od annulla le deliberazioni con ordi-

ni motivati.

Art. 17. Per gravi motivi possono essere di-  
sciolte le Deputazioni diocesane sovra proposta  
del presidente del Tribunale del circondario, e  
le Deputazioni parrocchiali sovra proposta del  
pretore del Mandamento. Lo scioglimento delle  
prime viene pronunziato dalla Corte d'appello,  
e lo scioglimento delle seconde dal Tribunale di  
circondario con ordinanza motivata.

Art. 18. Le Deputazioni disciolte devono es-  
sere ricostituite nel termine di un mese dalla  
data dell'ordinanza di scioglimento.

Nell'intervallo fra lo scioglimento e la ri-  
costituzione, gli atti ordinari di amministrazione  
sono compiuti, per le Deputazioni diocesane, dal  
Vescovo o dal vicario capitulare, e per le Deputa-  
zioni parrocchiali, dal parroco o dall'economo  
spirituale, con l'obbligo di renderne conto alla  
Deputazione ricostituita.

Art. 19. Uno speciale Regolamento da ap-  
provare con Decreto Reale, sentito il Consiglio  
di Stato, e che formerà parte integrante di que-  
sta legge, stabilirà le norme per l'amministra-  
zione dei beni commessi alle Deputazioni diocesa-  
ne e parrocchiali, per le loro adunanze e per la  
forma delle loro deliberazioni, nel resconto  
di cui all'articolo 14, e per la natura dei mo-  
tivi onde può farsi luogo allo scioglimento delle  
Deputazioni.

Art. 20. — I Sindaci capitolari, le maram-  
me, le fabbricce ed opere di cattedrali e di  
parrocchie ed altre simili amministrazioni che  
esisteranno all'epoca della pubblicazione di que-  
sta legge, come pure gli economi generali dei  
beneficii vacanti e i dipendenti subalterni conti-  
nueranno nelle loro funzioni finchè non siano  
costituite le Deputazioni diocesane e parrocchiali  
a norma di questa medesima legge.

Art. 21. Costituite le Deputazioni anzidette,  
le Amministrazioni cessanti, d'ove nessuna ve-  
ne sia, i Vescovi, i Capitoli delle cattedrali e i  
parrocchi dovranno fare la consegna alle Deputa-  
zioni di tutte le proprietà immobili e mobili, deg-  
li Archivi dei registri e documenti che fossero  
presso di loro in deposito per conto di enti diocesa-  
ni o parrocchiali, sotto comminatoria, in caso  
di trasfugamento, occultamento o soppressione,  
delle pene stabilite dalle leggi penali in vigore  
per gli ufficiali pubblici in simili casi.

Dal giorno dell'attuazione della presente  
legge, e del Regolamento di cui all'art. 19, ces-  
seranno di avere effetto tutte le leggi, Regola-  
menti e decreti emanati in contrario a questa  
legge, che attualmente sono in osservanza per l'ammi-  
nistrazione delle chiese cattedrali e parrocchiali e  
dei beneficii vacanti.

Nella seduta del 10 ottobre, della Delega-  
zione ungarica a Pest, Edoardo Szedenyi volse  
al ministro degli esteri, conte Andrássy, la se-  
guente interpellanza:

Come va che a Roma il rappresentante della  
Monarchia austro-ungarica presso la Santa Sede  
porta il titolo di *ambasciatore*, e quello accredi-  
tato presso il Re d'Italia è un semplice *inviato*?  
Cicè occupa un grado inferiore, mentre la Rap-  
presentanza presso il Regno d'Italia è di gran  
lunga più importante? In secondo luogo, non  
sarebbe possibile risparmiare quei 6300 fiorini  
che si spendono per la pigione d'uno dei rap-  
presentanti, fissando la residenza dei due rap-  
presentanti in una stessa città?

(Continua.)

nanze motivate.

Art. 17. Per gravi motivi possono essere di-  
sciolte le Deputazioni diocesane sovra proposta  
del presidente del Tribunale del circondario, e  
le Deputazioni parrocchiali sovra proposta del  
pretore del Mandamento. Lo scioglimento delle  
prime viene pronunziato dalla Corte d'appello,  
e lo scioglimento delle seconde dal Tribunale di  
circondario con ordinanza motivata.

Art. 18. Le Deputazioni disciolte devono es-  
sere ricostituite nel termine di un mese dalla  
data dell'ordinanza di scioglimento.

Nell'intervallo fra lo scioglimento e la ri-  
costituzione, gli atti ordinari di amministrazione  
sono compiuti, per le Deputazioni diocesane, dal  
Vescovo o dal vicario capitulare, e per le Deputa-  
zioni parrocchiali, dal parroco o dall'economo  
spirituale, con l'obbligo di renderne conto alla  
Deputazione ricostituita.

Art. 19. Uno speciale Regolamento da ap-  
provare con Decreto Reale, sentito il Consiglio  
di Stato, e che formerà parte integrante di que-  
sta legge, stabilirà le norme per l'amministra-  
zione dei beni commessi alle Deputazioni diocesa-  
ne e parrocchiali, per le loro adunanze e per la  
forma delle loro deliberazioni, nel resconto  
di cui all'articolo 14, e per la natura dei mo-  
tivi onde può farsi luogo allo scioglimento delle  
Deputazioni.

Art. 20. — I Sindaci capitolari, le maram-  
me, le fabbricce ed opere di cattedrali e di  
parrocchie ed altre simili amministrazioni che  
esisteranno all'epoca della pubblicazione di que-  
sta legge, come pure gli economi generali dei  
beneficii vacanti e i dipendenti subalterni conti-  
nueranno nelle loro funzioni finchè non siano  
costituite le Deputazioni diocesane e parrocchiali  
a norma di questa medesima legge.

Art. 21. Costituite le Deputazioni anzidette,  
le Amministrazioni cessanti, d'ove nessuna ve-  
ne sia, i Vescovi, i Capitoli delle cattedrali e i  
parrocchi dovranno fare la consegna alle Deputa-  
zioni di tutte le proprietà immobili e mobili, deg-  
li Archivi dei registri e documenti che fossero  
presso di loro in deposito per conto di enti diocesa-  
ni o parrocchiali, sotto comminatoria, in caso  
di trasfugamento, occultamento o soppressione,  
delle pene stabilite dalle leggi penali in vigore  
per gli ufficiali pubblici in simili casi.

Dal giorno dell'attuazione della presente  
legge, e del Regolamento di cui all'art. 19, ces-  
seranno di avere effetto tutte le leggi, Regola-  
menti e decreti emanati in contrario a questa  
legge, che attualmente sono in osservanza per l'ammi-  
nistrazione delle chiese cattedrali e parrocchiali e  
dei beneficii vacanti.

Nella seduta del 10 ottobre, della Delega-  
zione ungarica a Pest, Edoardo Szedenyi volse  
al ministro degli esteri, conte Andrássy, la se-  
guente interpellanza:

Come va che a Roma il rappresentante della  
Monarchia austro-ungarica presso la Santa Sede  
porta il titolo di *ambasciatore*, e quello accredi-  
tato presso il Re d'Italia è un semplice *inviato*?  
Cicè occupa un grado inferiore, mentre la Rap-  
presentanza presso il Regno d'Italia è di gran  
lunga più importante? In secondo luogo, non  
sarebbe possibile risparmiare quei 6300 fiorini  
che si spendono per la pigione d'uno dei rap-  
presentanti, fissando la residenza dei due rap-  
presentanti in una stessa città?

gura testè indicata, son poste a metri 1.60 di-  
stanti tra loro. Le medesime salgono fino al ponte  
di batteria, ove con un ferro d'angolo fanno  
l'uso del baglio di quel ponte; talchè in queste  
parti è risparmiato anco il peso dei bagagli, che  
non ve n'ha uno.

Malgrado così vicine, un proiettile che pene-  
trasse obliquamente la nave potrebbe sfondarne  
3 o 6 dando accesso nella nave medesima a quat-  
trocento tonnellate d'acqua, talchè 4 o 5 proietti  
che colpissero in quel vulnerabile la mettereb-  
bero fuori di combattimento.

A questo grave inconveniente io ho riparato  
riducendo questi spazi a sistema cellulare, me-  
diante alcune sezioni longitudinali fissate, come  
vedesi tra le divisioni stagne ed altre orizzon-  
tali, grosse sì queste che quelle non più di mil-  
limetri 6, il loro scopo essendo quello soltanto  
di semplici divisioni atte ad impedire all'acqua  
che entra nella nave di spandersi nella stiva.  
Mediante questo reticolato ho diviso queste parti  
in recipienti capaci ognuno di tonnellate tre d'a-  
qua, talchè un proiettile che vi penetrasse nelle  
peggiori condizioni possibili, e passasse pure da  
una all'altra parte ne sfonderebbe otto, e l'acqua  
che ne entrerebbe non sarebbe maggiore di  
tonnellate 24.

Senza stare a dimostrare che questa nave  
potrebbe seguitare a combattere anco con 700  
tonnellate d'acqua in stiva, proveniente da fuori  
fatti da cannonate; in primo luogo perchè la  
sua immersione non aumenterebbe al di là dei  
50 centimetri, in secondo perchè così diviso non  
temerebbe delle ondulazioni, dirò, che ad evita-  
re che ciò avvenga ho riempito di sughero tutti  
i recipienti in parola, per modo che l'acqua che  
potesse penetrarvi dopo forata dal proiettile, al  
più potrebbe essere quella che riempirà il buco  
che ha lasciato la palla, e quella poca che po-  
trà entrare tra le irregolarità del sughero, che  
sebbene fatto in paralleloipedi i più esatti che  
sarà possibile, pure qualche poca ve ne entra-  
rà. S'intende che questo sughero non sarebbe  
nesso che in tempo di guerra; in tempo di pace  
sarebbe serbato nei rispettivi Arsenali. Conto  
fatto, un proiettile che travessi la nave sotto il  
galleggiamento, lascierà posto per tre tonnellate  
d'acqua, di modo che la nave, ricevuta in que-  
ste parti anco ducento colpi, colle quali ne-  
verebbe con più sicurezza che la *Devastation*  
all'isola; perchè, più di questa, resterebbe alla di-  
pelo d'acqua di circa 50 cent



presentanti nel grande e bel palazzo che l'Austria possiede a Roma?

Il conte Andrássy rispose: «La Monarchia è rappresentata presso la Santa Sede da un ambasciatore, e presso il Re d'Italia da un inviato, perché si è sempre fatto così, ed anche perché la Santa Sede si fa rappresentare presso di noi da un nunzio, il cui rango è uguale a quello di ambasciatore, mentre l'Italia si fa rappresentare da un inviato. Non si può dire che, col mantenere l'uso tradizionale, si dimostri un'attenzione maggiore ad una parte che all'altra. E qui è da considerare non il solo titolo, ma anche lo stipendio, il quale fu dovuto aumentare per l'inviato, e diminuire per l'ambasciatore. Del resto, io non avrei nulla da obiettare circa al rango dei due rappresentanti, se l'Italia proponesse l'innalzamento reciproco dell'inviato ad un rango superiore; spetta poi alle Delegazioni decidere se intendano pagare le spese. Per ciò che riguarda la questione della residenza, il Palazzo di Venezia sarebbe, invero, grande abbastanza per albergare tutti e due i rappresentanti, ma la spesa di una tale innovazione ascenderebbe a circa 100,000 fiorini. A questo proposito si prenderanno ulteriori informazioni e le necessarie disposizioni.

## ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15: Sulla fede di alcuni giornali abbiamo riportato la notizia, giorni sono, che il Governo avrebbe l'intenzione di assumere direttamente l'amministrazione delle ferrovie romane, sciogliendo quella Società.

Secondo informazioni recenti, che ci pervengono da certa fonte, possiamo assicurare nel modo più positivo che la notizia è affatto insussistente.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 15:

Ci scrivono da Roma che non solamente fu abbandonata l'idea di un simulacro di battaglia navale nel nostro golfo, ma che fu pure aggiornata la rassegna che pareva dovesse aver luogo il 20 corrente. L'ordine già dato alla squadra di trovarsi a Napoli nel 17, fu contrammandato. Credesi il ritardo nella rassegna possa dipendere dal fatto che il Duca di Genova (attualmente a Dresda per assistere alle nozze d'oro dei suoi avieri), il Re e la Regina di Sassonia non potrebbero essere nella nostra città prima del 27 ottobre. Molto probabilmente, dunque, la rassegna navale sarebbe passata da S. M. il Re negli ultimi giorni del mese.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15: Oggi, 15, alle ore 3 pom., furono resi gli estremi onori alla salma del colonnello Pollack, addetto militare alla Legazione austro-ungarica. La salma fu deposta in un carro funebre, tirato da quattro buoi cavalli. I cordoni della coltre erano portati da membri della Legazione e dal colonnello Corvetto, amico personale del defunto.

Era preceduto da un battaglione del reggimento granatieri con la banda musicale. Lo seguivano tutti gli ufficiali d'ogni grado e arma che sono in Roma, fra cui si notavano i generali Cosenz, Paredi, Villanis, Barloia e altri.

Nella chiesa di S. Carlo a Catinari, dove fu compiuta la funzione religiosa, v'erano parecchi signori, tra cui il conte Andrássy e altri.

Abbiamo riprodotto qualche tempo fa dai giornali napoletani la notizia che il sig. R. Carls, ministro dell'Interno, occupava nella Questura di Napoli per recarsi in Egitto, avesse sottratto alcuni importanti documenti spediti alla Questura medesima. Ora il sig. Carls scrive dal Cairo al *Piccolo Giornale di Napoli*, smentendo assolutamente le accuse che gli vennero mosse, e dichiarando che non aver portato via altro che un registro da lui comprato, e nel quale prendeva annotazioni come in un portafoglio qualunque, unicamente per proprio uso. Del resto, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, la questione è deferita ad una Commissione d'inchiesta, composta di uomini superiori ad ogni sospetto di parzialità.

Il *Fanfulla* scrive: La corvetta *Vittor Pisani*, che trovai attualmente a Yokohama, dopo aver compiuto in quel porto alcune riparazioni necessarie, partirà alla fine d'ottobre per Sydney, sotto gli ordini del suo comandante cav. Loversa di Maria, attraversando a vela lo stretto di Torres, e compiendo in tal modo una delle navigazioni più difficili che si conoscano. La *Vittor Pisani* sarà in Italia verso la fine di settembre 1873, stando alle istruzioni che ha ricevute in questi ultimi giorni dal ministro della marina.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 15: Alle 4 pom. di ieri, il nostro Prefetto conte Torre, dopo aver chiesto ed ottenuta udienza, presentava i suoi omaggi a S. A. I. il Granduca Nicolò di Russia.

Sappiamo che fece pure visita alla stessa S. A. I. il comandante la divisione militare territoriale, la quale, in assenza del generale Pelitti, dipende ora dagli ordini del generale Mario.

Tanto all'Autorità governativa che a quella militare, la prefata S. A. I. esprime i suoi sentimenti di gratitudine per l'usuale cortesia.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 16 corrente:

Alle ore 10 e 1/2 di ieri mattina, avevano luogo, in Piazza d'Armi le manovre per brigata, dei due reggimenti di cavalleria (9 squadroni) Caserta e Monferrato, di guarnigione nella nostra città, le quali erano seguite da quelle di due battaglioni del 2° reggimento bersaglieri.

Questi esercizi erano stati ordinati dal comandante provvisorio la nostra divisione territoriale, generale Mario, onde farne omaggio a S. A. I. il Granduca Nicolò di Russia.

All'ora indicata, infatti, giungeva sulla Piazza d'Armi il Granduca, accompagnato dal gen. Mario nella sua carrozza, e seguito da un aiutante.

S. A. I., giovane di 22 anni, di statura molto alta, biondo, e dall'aria sveglia, vestiva in borghese, con cappello basso e lorgnette. Egli, sempre accompagnato dal predetto generale, assistette, a piedi, e per quasi due ore, a tutti i diversi movimenti delle truppe, pigliando minute informazioni sulla loro organizzazione, disciplina ed istruzione.

La cavalleria vestiva la piccola tenuta ed era comandata dal colonnello del reggimento Caserta, marchese Groppallo; i due battaglioni bersaglieri dipendevano dagli ordini del loro colonnello cav. Calderari.

La cavalleria fece dei cambiamenti di fronte tanto al trotto che al galoppo, per squadrone

e per reggimento, in bell'ordine, conservando esattamente le distanze, senza la più piccola confusione, e come se quei soldati fossero tutti veterani. Dopo varie cariche, sfilò per pelotoni innanzi a S. A. I., saltando in pari tempo gli ostacoli.

Partita la cavalleria, il suono della fanfara annunciava l'uscita dal Castello dei due battaglioni di bersaglieri, in tenuta di marcia. Essi si divisero per compagnie ed eseguirono vari esercizi con quella rapidità e spigliatezza che sono il caratteristico distintivo di quest'arma. Durante il finto fuoco per ordine sparso, accadde il seguente toccante episodio. Un bersagliere s'era inginocchiato vicino al Granduca, e dal suo posto faceva i movimenti di caricare e scaricare. S. A. I. espresse allora il desiderio di vedere il remington di cui era fornito il bersagliere; il gen. Mario chiamò tosto, e fattosi consegnare il fucile, lo diede ad esaminare al Principe, spiegandogliene al tempo stesso il relativo meccanismo.

In questo frattempo le trombe diedero il segnale dell'attacco e poscia quello della carica: il bersagliere, appena udì quel suono, senza il più piccolo complimento, tolse all'improvviso dalla mani del Granduca il proprio fucile e si mise a correre assieme agli altri gridando: *Savoià!*

Il generale Mario parve in sulle prime un po' sorpreso di quel brusco atto, ma vedendo il Granduca, che, rimasto colle mani vuote, s'era messo a riderne col più buon umore del mondo, lo imitò e così pure fecero parecchi ufficiali e borghesi presenti al fatto.

Questa mano ra terminò colla sfilata per pelotoni innanzi al Granduca, al passo di corsa, eseguita benissimo, dopo la quale i bersaglieri rientrarono in quartiere al suono della fanfara. S. A. I. e il gen. Mario salirono quindi in carrozza e lasciarono la Piazza d'Armi alle 12 e mezzo pom., ritornando in città, passando pel Castello.

## Inondazioni.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 15: La Valtellina ha piovuto a diluvio e l'Adda, ingrossata, fa temere seri guai, specialmente tra Grosotto, Mazzo e Vervio. Alcuni campi sono già allagati. A Grosotto un giovinotto, figlio unico, stando ad osservare la vena delle onde insieme con due suoi compagni, s'appoggiò ad un muro, senza badare che esso minacciava rovina; e mentre gli altri furono in tempo a ritirarsi, egli fu travolto nel fiume, e il cadavere fu trovato presso Tovo.

Iersera ci fu un rialzamento notevole nelle acque del Po, del Ticino e un po' anche del Lago Maggiore.

La *Gazzetta di Genova* narra che a Pontedecimo una donna, che tentò di passare la Polcevera gonfia oltremodo per le piogge dirotte d'ieri 14, fu travolta dalle onde e miseramente annegò.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15: Le acque impetuose di ieri provenienti dalla Suburra, penetrarono nelle fogne in costruzione nel Rione Monti, trasportarono nel loro rapido corso sbadocchi, puntellature e leguami che servivano a sostenere gli scavi di queste fogne. Il legname fece un lungo cammino, finché venne a fermarsi all'imboccatura del braccio della cloaca massima che attraversa la basilica Giulia. In questo punto il legname formò una specie di diga, e l'acqua minacciava di allagare gli scavi del foro romano, ma gli addetti agli scavi sgombrarono il passaggio alle acque, le quali poterono comodamente riprendere il loro corso, stante gli ultimi lavori fatti a quel braccio della cloaca massima dalla Regia S.pointendenza degli scavi.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*: In relazione alle notizie che riteniamo più sotto dall'*Opinione* circa i danni prodotti in questi giorni dalle acque, possiamo aggiungere che, essendosi riparati i guasti presso R. fredi e presso Sesto sulla linea Firenze-Pistoia, ora non rimane che l'interruzione al ponte dell'Agno in prossimità di Calenzano. Si ritiene che per domani, giovedì, si potrà organizzare un servizio di trabordio per passeggeri e bagagli al detto punto d'interruzione, limitando però sulla medesima linea Firenze-Pistoia il numero dei treni a quelli che hanno maggiore importanza per le loro coincidenze. Sappiamo che si trova già sul posto l'ingegnere in capo della Società dell'Alta Italia, comm. Massa.

Sulla linea Pistoia-Pisa un guasto si era pure manifestato in un ponte presso la Stazione di Serravalle, ma venne immediatamente riparato, per modo che il servizio non fu menomamente interrotto.

## GERMANIA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio: Monaco 15. — Il ministro dell'Interno respinse il ricordo del gesuita conte Fugger, dichiarandolo infondato.

## FRANCIA

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio: Parigi 15. — Il Bollettino dei repubblicani conservatori annunzia: Il ministro Dufaure proporrà ai primi di novembre alla Camera di nominare una Commissione per lo studio di riforme costituzionali.

## INGHILTERRA

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio: Londra 16. — Il sotto segretario di Stato, visconte Enfield, ricevette oggi l'inviato del Principe Kassai, generale Kirkham. Questi asserisce che il Viceré d'Egitto abbia annesso il Distretto di Bagas con 800,000 abitanti.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma: Londra 16. — Il *Daily Telegraph* reca un dispaccio da Parigi, il quale riferisce: Harcourt ebbe un abboccamento con Thiers, e ritornò a Londra per sottoscrivere il trattato commerciale.

## SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma: Madrid 14. — Il taverniere Pastor, principale accusato dell'attentato di regicidio, sarà difeso dai due celebri avvocati Castro e Figueredo. I dibattimenti del processo si apriranno fra pochi giorni.

Fino a ieri si erano presentati ad indulto nella Provincia di Barcellona 667 carlisti.

## NOTIZIE CITTADINE

### Venezia 18 ottobre.

**Scolopero.** — Oggi pareva che dovesse nascere uno scolopero di un certo numero di forni, ai quali non era riuscito d'intendersi coi loro padroni per un aumento di mercede. La

questione fra' forni e i loro padroni si agita già da qualche tempo, poiché non tutti i lavoratori sono pagati colla stessa tariffa, e non vale finora l'istituzione delle Autorità e di rispettabili cittadini ad ottenere un amichevole componimento. Si ha motivo però di credere che le trattative di conciliazione non siano ancora del tutto fallite, e ad ogni modo non hanno alcuna apprensione né per l'ordine pubblico né per il bisogno del consumo giornaliero della popolazione, essendo stati dall'Autorità presi tutti i necessari provvedimenti.

**La proposta Ceresa sull'invio di alcuni giovani apprendisti del commercio alle Indie.** — Su questo argomento si interessano per Venezia riceviamo le seguenti osservazioni del signor Domenico Bussolin, che ben volentieri pubblichiamo: «La proposta del signor Pacifico Ceresa fabbricatore di conerie, perché siano mandati alcuni nostri giovani alle Indie per impratichirsi del genere particolare di commercio a quelle parti, sia per gli articoli di esportazione, come per quelli d'importazione, non ha bisogno certamente di chiarimenti perché ne risulti l'importanza della sua attuazione sulla prosperità avvenire del nostro diretto commercio.

Però a maggior appoggio di tale proposta che si vorrebbe adesso estesa all'invio di sei giovani, come si legge nell'articolo pubblicato in questa *Gazzetta* del 4 corrente N. 267, colla stipendio annuo di L. 5475 per cadauno, e per un triennio, stimiamo opportuno avanzare le seguenti considerazioni. Siccome dobbiamo supporre che questi giovani siano bene iniziati nel commercio, per cognizioni teoriche, ed anzi per un tirocinio sufficiente alla conoscenza della varietà degli articoli procedenti da quelle immense regioni, così, affinché meglio, e più prontamente possano corrispondere allo scopo, crederemo più agevole, che a completamento d'istruzione pratica, avessero a fare, prima della loro partenza, un'escursione nei centri più industriali dell'Italia per riconoscere le varie produzioni, e le molteplici materie prime che vi vengono impiegate. Per questo viaggio che dovrebbe essere di breve durata, la spesa sarebbe sempre relativamente nuda.

Ciò espongiamo, come semplice insinuazione, in riguardo ai rapporti di Venezia col resto d'Italia, mentre un consimile piano rispetto a Genova fu reso manifesto nei mesi scorsi dal senatore Bixio per il suo progettato viaggio in Oriente, all'oggetto di avviare colà uno spaccio più facile delle nazionali manifatture. La questione principale però s'aggira oggi sulla spesa e più precisamente sul cospice più opportuno donde ritirare il fondo per sostenerla.

E già notissimo che Venezia fa colle sue conterie un rilevante commercio di esportazione per le ladie, come per tutto il resto del Globo senza concorrenza straniera. Per quante vicissitudini politiche e commerciali siano avvenute dalla caduta della Repubblica in poi, sempre questo traffico torreggiò più o meno rigoroso, e sempre i nostri negozianti tennero, come tengono tuttora, vivi i loro rapporti ed i loro depositi di queste singolari manifatture, non solo nei centri più mercantili d'Europa, ma benanco dell'Africa al Cairo, a Tripoli, e nei porti indiani di Bombay, Madras e Calcutta, o coll'invio di agenti proprii, od a mezzo di agenti commissionari di estera nazionalità.

Ora non v'ha dubbio che dietro l'iniziativa del signor Pacifico Ceresa, alla luce di cose ufficiali, con venti agenti in rapporto diretto colla nostra città, il ramo delle conterie avrebbe una risorsa più estesa per dilatare gli affari, ed una occasione favorevole di poter imprendere in più vasta scala quel negoziato di ricambio che ora debolmente di tratto in tratto viene eseguito, con alcuni dei prodotti indigeni di que' continenti. Per conseguenza l'interesse massimo dell'attuazione del progetto in discorso sarebbe risentito essenzialmente dal gruppo dei nostri fabbricatori ed esportatori delle avvertite manifatture.

Egli è in vista di tutto ciò, che non esitiamo a credere cedesti industriali, per titolo di giustizia, siano ad assumersi di buon grado il carico di sostenere in comunione fra essi, la parte principale del dispendio, a diminuzione della quale che si vorrebbe attribuire specialmente al nostro Comune.

L'esportazione delle conterie ed articoli affini ascende ad un valore complessivo di circa sei milioni di lire annualmente. Il solo aumento d'un tre per mille, impercettibile sul valor della mercanzia, trarrebbe ogni differenza.

Tocca al Municipio ed alla Camera di commercio, accogliere l'idea, e sostenerla d'accordo, ben certi che i figli della Venezia ispirati alle avite glorie commerciali, risponderanno animosamente all'invito, per secondare l'impulso alla grande rigenerazione del nostro traffico orientale, sotto il vessillo dell'italiana concordia.

Nel 12 ottobre 1872.

DOMENICO BUSSOLIN.

Anziano fabbricante di conterie.

**Scuole serali.** — Il Sindaco di Venezia ed il Presidente della Camera di commercio avvisano che le iscrizioni per l'ammissione nelle Scuole serali per gli agenti di commercio, industria, possidenza ecc., nel R. Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano, per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingue straniere, francese, tedesca, inglese, economia industriale, geografia commerciale e calligrafia) cominceranno la sera del 28 corrente, dalle ore 7 alle 8, e continueranno il 29, 30, 31, 2 e 4 novembre p. v.

Il corso regolare delle lezioni si aprirà la sera del 5 novembre.

Il programma e la distribuzione delle varie materie sarà ostensibile nell'Album dell'Istituto.

**Conferenze scientifiche.** — A proposito di quanto abbiamo accennato nel nostro N. 277, sentiamo con piacere che il cav. avv. Malvezzi accettò la presidenza dell'Ateneo sotto espressa condizione che i soci lo abbiano ad assistere per conservare ad un Istituto, che tanto onora il nostro paese, quella fama cui ha diritto, e che tanto gli altri membri del seggio, quanto il Consiglio accademico mirino anzitutto a ristabilire le lezioni serali sul piede primario. Pare anzi, che prima del termine delle ferie autunnali ne sarà pubblicato il programma. La buona relazione poi che corrono fra il cav. Malvezzi ed il comm. N. miss agevoleranno poi certo quegli accordi, che necessitano, qualora anche alla Fondazione Querini piacesse istituire Conferenze scientifiche.

**Piaggio.** — Togliamo dal *Giornale di Padova* il seguente articolo relativo ad un piaggio commesso dalla *Wehr Zeitung* a danno di quell'illustrazione non solo veneta, ma italiana, ch'è il deputato Fambri.

Abbiamo tardato a riprodurre quest'articolo, perché abbiamo voluto prima assicurarci della cosa e confrontare l'articolo della *Wehr Zeitung* con quello dell'*Antologia*; ora che abbiamo fatto tale verifica, con tanto maggior animo siamo in grado di riprodurre le osservazioni del *Giornale di Padova*:

In un recente Numero dell'*Italia Militare* leggiamo, riportato dalla *Wehr Zeitung* un articolo intitolato: *Genio e scienza*, nel quale troviamo un importante ed acuto confronto tra l'antico e il nuovo sistema di guerreggiare, e sulla parte che in quello e in questo avevano rispettivamente il genio e la scienza. Ci pareva però di aver letto molto tempo fa qualche cosa che comprendeva e molto più largamente tutto ciò che legava al quale ne parliamo, non solo aveva rilevato la stessa cosa, ma ci metteva sotto l'occhio l'articolo dell'*Antologia* dell'anno scorso, nel quale il Fambri parlava del celebre libro del Marselli, e da quello passava a molteplici raffronti tra i vari sistemi di guerra.

L'articolo tedesco era un po' pallido, dello stesso molto analitico, ma con grande riverenza della *Wehr Zeitung*, la quale parlò sempre con tanta lode degli scritti del Fambri, ma solo per chiarire che molte più volte che non si crede, si dà l'intonazione in Italia e poi la si vuole venuta dal fuori.

**Esami.** — Nei giorni 15, 16, 17 ebbero luogo presso la R. Intendenza di finanza gli esami per l'ufficio di computista, ai quali si sono presentati sette candidati, due dei quali della Provincia di Mantova, gli altri delle Provincie venete.

**Società generale operaia di mutuo soccorso.** — La Presidenza della Società generale operaia di mutuo soccorso invita i suoi soci onorari ed effettivi ad assistere alla distribuzione delle medaglie riportate da alcuni operai premiati alla Esposizione di Londra del decorso anno.

Della distribuzione avrà luogo domenica 20 corrente, nel locale d'ufficio della Società, situato in Campo S. Bartolomeo, Num. 5396, alle ore 12 mer.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Avendo principio col giorno di giovedì 24 ottobre la Esposizione annuale della R. Accademia, si avverte che col giorno 22 corr. viene chiusa quella della Società, e che essa rimane chiusa, a senso dell'art. 52 dello Statuto, per tutta la durata della Mostra accademica.

Con altro avviso si farà conoscere al pubblico il giorno in cui si riapriranno le sale.

**Pubblicazioni.** — *Proprie arti e coltivatori nella Provincia di Venezia.* Saggio di studi econ. mici e di una inchiesta agraria dell'avvocato Luigi Carlo Stivanello di Venezia. — Opera premiata dal Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Venezia, coi tipi dello Stabilimento Antonelli, 1872. — Ferdinando Ongania successore H. F. e M. Münster, editore.

Diamo intanto l'annunzio bibliografico di quest'opera. Quanto prima ne parleremo.

**Corse di cavalli a Mestre.** — Nella corsa di consolazione ieri seguita, vinse la bandiera la cavalla morella, di razza italiana, chiamata *Gemma*, del signor Picciatti Carlo, guidata da Pelizzaro Antonio.

Nella corsa per la bandiera d'onore, s'ebbe il primo la *Gatta*, del sig. Rossi; il secondo il *Reddello*, dello stesso proprietario; il terzo, il *Galindo*, del sig. Casanova Luigi.

Questa volta le corse furono favorite dal bel tempo.

**Tenore Malibran.** — Il caposcuola Eugenio Rossi Mario, direttore della tripla Compagnia di Milano di p. o. e ballo, aprirà alla fine del corrente mese questo teatro per darvi colla suddetta Compagnia un corso non interrotto di rappresentazioni, con scelte produzioni drammatiche e balli grandiosi e spettacolosi, nonché *Vaudeville* in prosa, musica e ballo.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 18 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pm., in Piazza S. Marco: 1. Colli. *Marcia Ancona.* — 2. Baravalle. *Mazurka.* — 3. R. sin. *Sinfonia nell'opera Guglielmo Tell.* — 4. Petrella. *Pot-pourri nell'opera Jone.* — 5. Giunza. *Polka.* — 6. Verdi. *Cavatina nell'opera Aroldo.* — 7. Strauss. *Waltz. Articolo di fondo.* — 8. Hertel. *Marcia Fik-Flok.*

**Bullettino della Questura del 18.** — Tra le ore 11 ant. e le 2 pom. d'ieri ladro ignoto s'introdusse da una finestra in casa del sig. C. F. in Calle S. Cinciano N. 5401, ove erano sette famigliari ed un cane di guardia, e vi derubò alcune vesti del denunciato valore di L. 140 circa.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono per insistenti schiamazzi notturni tre individui che vennero tosto deferiti all'Autorità giudiziaria.

Nella notte gli agenti suddetti trovarono aperta la porta della Chiesa di S. Gallo, succursale di S. Marco, senza rilevarvi il becco minimo danno quantunque vi si trovasse la cassetta dell'elemosina contenente denaro ed il tendone di tela della porta maggiore, in modo che aprendo la semplice portiera, od antiporta, si poteva entrare e derubare liberamente non solo gli oggetti suddetti ma anche que' preziosi che vi potevano essere.

Ora si stanno facendo pratiche per rilevare come e quando sia stata lasciata aperta la detta porta.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Certo Ranzato Giacomino veniva morsicato sulla pubblica via da una cagna d'indole cattiva; esso fu tosto condotto dalle dette Guardie in una farmacia, ed ivi medicato. Il padrone della cagna venne denunciato all'Autorità competente.

Dalle stesse Guardie veniva accompagnata all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certa V. M. C., per questua all'Ascensione. Vennero sequestrate le gondole di Piazzetta N. 56 e 59, i cui conduttori avevano esatto da forestieri un importo di molto superiore alla tariffa. I forestieri furono rimborsati del più che avevano pagato, e le gondole restarono in sequestro per le ulteriori disposizioni del Municipio.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** **Bullettino del 18 ottobre 1872.** **Nascite:** Maschi 3 — Femmine 2 — Denuncati morti — 2. Nati in Italia Comuni — 1. Totale 5. **Decessi:** 1. Dan Bosio Anna, di anni 76, vedova, R. postara. — 2. Gobbeo Vio Maria, di anni 62, coniugata, cuccidre. — 3. Severin Pietro, di anni 41, vedovo, rigattiere. — 4. Dronetti Giuseppe, di anni 51, ammogliato, tappezziere, tutti di Venezia. **Fu 3 bambini al di sotto di anni 5.**

tung con quello dell'*Antologia*; ora che abbiamo fatto tale verifica, con tanto maggior animo siamo in grado di riprodurre le osservazioni del *Giornale di Padova*:

In un recente Numero dell'*Italia Militare* leggiamo, riportato dalla *Wehr Zeitung* un articolo intitolato: *Genio e scienza*, nel quale troviamo un importante ed acuto confronto tra l'antico e il nuovo sistema di guerreggiare, e sulla parte che in quello e in questo avevano rispettivamente il genio e la scienza. Ci pareva però di aver letto molto tempo fa qualche cosa che comprendeva e molto più largamente tutto ciò che legava al quale ne parliamo, non solo aveva rilevato la stessa cosa, ma ci metteva sotto l'occhio l'articolo dell'*Antologia* dell'anno scorso, nel quale il Fambri parlava del celebre libro del Marselli, e da quello passava a molteplici raffronti tra i vari sistemi di guerra.

L'articolo tedesco era un po' pallido, dello stesso molto analitico, ma con grande riverenza della *Wehr Zeitung*, la quale parlò sempre con tanta lode degli scritti del Fambri, ma solo per chiarire che molte più volte che non si crede, si dà l'intonazione in Italia e poi la si vuole venuta dal fuori.

**Esami.** — Nei giorni 15, 16, 17 ebbero luogo presso la R. Intendenza di finanza gli esami per l'ufficio di computista, ai quali si sono presentati sette candidati, due dei quali della Provincia di Mantova, gli altri delle Provincie venete.

**Società generale operaia di mutuo soccorso.** — La Presidenza della Società generale operaia di mutuo soccorso invita i suoi soci onorari ed effettivi ad assistere alla distribuzione delle medaglie riportate da alcuni operai premiati alla Esposizione di Londra del decorso anno.

Della distribuzione avrà luogo domenica 20 corrente, nel locale d'ufficio della Società, situato in Campo S. Bartolomeo, Num. 5396, alle ore 12 mer.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Avendo principio col giorno di giovedì 24 ottobre la Esposizione annuale della R. Accademia, si avverte che col giorno 22 corr. viene chiusa quella della Società, e che essa rimane chiusa, a senso dell'art. 52 dello Statuto, per tutta la durata della Mostra accademica.

Con altro avviso si farà conoscere al pubblico il giorno in cui si riapriranno le sale.

**Pubblicazioni.** — *Proprie arti e coltivatori nella Provincia di Venezia.* Saggio di studi econ. mici e di una inchiesta agraria dell'avvocato Luigi Carlo Stivanello di Venezia. — Opera premiata dal Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Venezia, coi tipi dello Stabilimento Antonelli, 1872. — Ferdinando Ongania successore H. F. e M. Münster, editore.

Diamo intanto l'annunzio bibliografico di quest'opera. Quanto prima ne parleremo.

**Corse di cavalli a Mestre.** — Nella corsa di consolazione ieri seguita, vinse la bandiera la cavalla morella, di razza italiana, chiamata *Gemma*, del signor Picciatti Carlo, guidata da Pelizzaro Antonio.

Nella corsa per la bandiera d'onore, s'ebbe il primo la *Gatta*, del sig. Rossi; il secondo il *Reddello*, dello stesso proprietario; il terzo, il *Galindo*, del sig. Casanova Luigi.

Questa volta le corse furono favorite dal bel tempo.

**Tenore Malibran.** — Il caposcuola Eugenio Rossi Mario, direttore della tripla Compagnia di Milano di p. o. e ballo, aprirà alla fine del corrente mese questo teatro per darvi colla suddetta Compagnia un corso non interrotto di rappresentazioni, con scelte produzioni drammatiche e balli grandiosi e spettacolosi, nonché *Vaudeville* in prosa, musica e ballo.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 18 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pm., in Piazza S. Marco: 1. Colli. *Marcia Ancona.* — 2. Baravalle. *Mazurka.* — 3. R. sin. *Sinfonia nell'opera Guglielmo Tell.* — 4. Petrella. *Pot-pourri nell'opera Jone.* — 5. Giunza. *Polka.* — 6. Verdi. *Cavatina nell'opera Aroldo.* — 7. Strauss. *Waltz. Articolo di fondo.* — 8. Hertel. *Marcia Fik-Flok.*

**Bullettino della Questura del 18.** — Tra le ore 11 ant. e le 2 pom. d'ieri ladro ignoto s'introdusse da una finestra in casa del sig. C. F. in Calle S. Cinciano N. 5401, ove erano sette famigliari ed un cane di guardia, e vi derubò alcune vesti del denunciato valore di L. 140 circa.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono per insistenti schiamazzi notturni tre individui che vennero tosto deferiti all'Autorità giudiziaria.

Nella notte gli agenti suddetti trovarono aperta la porta della Chiesa di S. Gallo, succursale di S. Marco, senza rilevarvi il becco minimo danno quantunque vi si trovasse la cassetta dell'elemosina contenente denaro ed il tendone di tela della porta maggiore, in modo che aprendo la semplice portiera, od antiporta, si poteva entrare e derubare liberamente non solo gli oggetti suddetti ma anche que' preziosi che vi potevano essere.

Ora si stanno facendo pratiche per rilevare come e quando sia stata lasciata aperta la detta porta.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Certo Ranzato Giacomino veniva morsicato sulla pubblica via da una cagna d'indole cattiva; esso fu tosto condotto dalle dette Guardie in una farmacia, ed ivi medicato. Il padrone della cagna venne denunciato all'Autorità competente.

Dalle stesse Guardie veniva accompagnata all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certa V. M. C., per questua all'Ascensione. Vennero sequestrate le gondole di Piazzetta N. 56 e 59, i cui conduttori avevano esatto da forestieri un importo di molto superiore alla tariffa. I forestieri furono rimborsati del più che avevano pagato, e le gondole restarono in sequestro per le ulteriori disposizioni del Municipio.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.** **Bullettino del 18 ottobre 1872.** **Nascite:** Maschi 3 — Femmine 2 — Denuncati morti — 2. Nati in Italia Comuni — 1. Totale 5. **Decessi:** 1. Dan Bosio Anna, di anni 76, vedova, R. postara. — 2. Gobbeo Vio Maria, di anni 62, coniugata, cuccidre. — 3. Severin Pietro, di anni 41, vedovo, rigattiere. — 4. Dronetti Giuseppe, di anni 51, ammogliato, tappezziere, tutti di Venezia. **Fu 3 bambini al di sotto di anni 5.**

**Corriere del Mattino.** **Atti uffiziali.** **S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:**

**Leggiamo.** Circa le notizie rassicurate rammentate attorno a m. 3 69. A di nuovi danti. Tuttavia, tro della Becce, senza, essen- va ieri a me- scenza. Il- anzi che i suoi influ- Del resto, nio- del Reno. Da Luce- delle piogge due rotte a cadere anche- nale Ozzieri. I telegr- di ogni per- Da Perù- Tevere in mag- volti in mag- notizie venut- poi fu annun- la pieua del- ha allagato. Da Orto- sul Tevere, del tempo, ne- acque era di- Leggesi- Firenze 16: Il servi- attivato sin- rono a far- mane. Sappi- dolo, fra du- zio sull'inte- trasbordò a- eseguendo a- gieri soltan- viaggiatori- durrà da C- che in alto- alla Stazio- Al di- è regolariz- Relati- mente alla- nuarsi lun- renze a S- sti prodott- le loro co- strada, so- guasta per- rono per- fino alla R- Quest- e Livorno- La li- Pogbion- niti guas- Sulla- da Roma- otto punt- bilito un- lera, e fr- La li- Oribello- nia, dall- nuta ieri- bonanza- mandaro- Non- me nell- di Firen- cessarie- più speci- miato o- dalla in- daci de- Torri - di Broz- rano d- tro cit- dini del- Sindaco- avvenut- tre pur- sequen- verific- custode- costruz- Santa- Bonuco- lo spav- bambini- ch'era- facevan- l'inter- argini, della o- che p- pissan- tani d- il tele- nostro- nuzia- Sindaco- parti- città- per-

&lt;



1000



# COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

## PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867.

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, N. 12

Uffici succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — Napoli via Toledo, 348.

Capitale sociale 20,000,000 di Lire italiane  
Divise in 80,000 Azioni di L. 250 ciascuna, di cui 10,000,000 completamente versati

### SOTTOSCRIZIONE

a N. 40,000 Azioni nuove di L. 250 ciascuna dal Num. 40,001 al Num. 80,000

aperta dalla BANCA DI TORINO in unione ad altre Case bancarie.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte Francesco Finocchietti, senatore del Regno, Presidente. — conte Carlo Rusconi, Vicepresidente.

Consiglieri: Brancati march. Carlo.	Marchi ingegn. Eufrazio.	Paladini cav. avv. Domenico.
Campar. cav. avv. Oreste.	Masola march. Francesco.	Pallavicini principe Francesco, Senatore del Regno.
Gemini ingegn. Angiolo.	Molina Lazzaro.	Puccini avv. Giovanni.
Janelli Giuseppe.	Molinari avv. Andrea, dep. al Parlamento.	Wenner Federico Alberto.
Incagnoli cav. Angiolo.	Nicotini march. Luigi.	

Direttore generale: Malatesta cav. avv. Giovanni Battista Segretario generale: Latini avvocato Gaetano.

**REGIA SCUOLA SUPERIORE NAUTICA IN GENOVA.**  
Il Consiglio direttivo della Scuola superiore nautica, istituita in Genova a senso dello Statuto organico approvato con Reale Decreto del 25 giugno 1870, rende noto che per essere ammessi alla precaccinata Scuola, occorre:  
a) Farne domanda in carta da bollo, rivolta al direttore, indicando la Sezione alla quale si vuol essere iscritti;  
b) Aver compiuti gli anni 17;  
c) Aver preso la licenza nella Sezione Marina mercantile, o meccanica e costruzioni d'un Istituto tecnico, ovvero di aver fatti i due primi anni della Facoltà matematica universitaria, o finalmente di essere forniti di titoli corrispondenti;  
d) Risultare idoneo all'esame di ammissione;  
e) Aver pagata la tassa d'iscrizione in L. 50 a beneficio della Scuola.  
Saranno ammessi senza esami i candidati che soddisfaccino le altre suddette condizioni saranno forniti di licenza della Facoltà matematica universitaria. La Scuola si divide in due Sezioni:  
Prima: Costruzioni navali. — Seconda: Nautica; le quali abilitano rispettivamente ai diplomi, la prima d'ingegnere navale, e la seconda di professore di nautica e costruzioni navali. Il p. p. studio di studio assegnato ad ognuna delle Sezioni è di tre anni per la prima e di due per la seconda.  
L'esame di ammissione è richiesto sulle seguenti materie:  
Prima Sezione.  
Meccanica elementare — Calcolo differenziale ed integrale — Geometria descrittiva — Disegno — Fisica e chimica generale — Compendio italiano — Traduzione dall'italiano in francese, inglese e tedesco.  
Seconda Sezione.  
Geometria analitica — Trigonometria piana e sferica — Meccanica elementare — Fisica e chimica generale — Compendio italiano — Traduzione dall'italiano in francese, inglese e tedesco.  
La Sezione per gli esami di ammissione e per quelli di riparazione o di compimento degli studi precedentemente fatti si aprirà il giorno 20 ottobre e durerà fino al 3 del prossimo novembre.  
Le domande per detti esami dovranno essere stese in carta da bollo e presentate non più tardi del 15 ottobre, avvertendo che quelle relative agli esami di ammissione dovranno essere corredate del sopra indicati documenti, e che non saranno accolte quelle per le quali non verrà fatto contemporaneamente il pagamento della tassa stabilita.  
Continuerà poi anche nel prossimo anno scolastico un corso preparatorio alla sovraaccennata Scuola, onde meglio abilitare gli aspiranti a sostenere l'esame di ammissione, al quale corso saranno iscritti coloro:  
1. Che faccendone domanda su carta da bollo ne pagheranno la tassa d'iscrizione in L. 50 a beneficio della Scuola;  
2. Che proveranno di aver presa la licenza nella Sezione marina mercantile o meccanica e costruzioni in un Istituto tecnico, ovvero di essere forniti di titoli equivalenti.  
Formeranno oggetto di detto corso preparatorio:  
a) Elementi di meccanica;  
b) Calcolo differenziale ed integrale;  
c) Geometria analitica;  
d) Geometria descrittiva.  
Le iscrizioni ai corsi della Scuola anzidetta come al corso preparatorio saranno aperte dal giorno 15 al 30 ottobre e si riceveranno alla Segreteria della R. Università di Genova presso la quale ha provvisoriamente sede la Scuola.  
L'apertura dei corsi avrà luogo il giorno 4 del prossimo novembre a mente dell'art. 21 del Regolamento stato approvato con R. Decreto del 4 dicembre 1870.  
Genova, il 30 settembre 1872.  
Il Presidente del Consiglio direttivo, CESARE CABELLA.

colati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 5 per cento.  
**Senza trattamento d'imposta sulla ricchezza mobile.**  
Scontati cambiali sull'Italia muniti almeno di due firme.  
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi  
a 5 1/2 0/0 . . . . .  
a 6 0/0 . . . . .  
**Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.**  
La misura delle sovvenzioni e dell'85 0/0 del corso di Borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.  
Per tutti gli affari viene fissata di volta in volta. Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.  
Sconta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.  
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'estero.  
S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.  
Padova, 1.° aprile 1872.  
Il Vicepresidente, M. V. JACUR.  
836 Il Direttore, Enrico Rava.

**LA VULNERINE**  
Garantisce tutte le ferite  
le rotture, le contusioni, le abrasioni, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.  
Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.  
Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilmienti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.  
Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

**Vera tela all'Arnica**  
(C) Cosa havvi di più schifoso e meno delicato, c'è quello di smerciare empastri per distinte specialità? Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta Galliani, dietro invito perciò di più istanti medici, e replicatamente da più istanti farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galliani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galliani, a scanso di essere ingannato o mistificato.  
Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1.20, farmacia Galliani, via Meravigli, 24, Milano.  
Si vendono in Venezia, dalle farmacie Pisanello, S. Polo; Botter, S. Antonino; Zampiroli, S. Moisè; Ancillotti, S. Luca; Pizzi, S. Foscato; Pizzardi, da Magliolo; Trevisan, da Zanetti; Padova, da Planeri e Mauro; Udine, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1016

**HYDROCERASINE**  
o moderatore della traspirazione.  
Quest'acqua da toilette igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.  
Essa è preziosa perchè dà sochezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.  
Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marce, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedighioni.  
Preziosa soprattutto per la toilette delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e raffermi gli organi, calmandone il prurito.  
Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10.

**Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.**  
**QUINA LAROCHE**  
ELISIR tonico e ricostituente contro l'anemia, le guastature, le infirmità, le sequele febbrili.  
Il Quina Laroche tiene concentrato sotto un piccolo volume l'estratto completo, o la totalità dei principi delle tre migliori qualità della Chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, ne troppo zuccherato, né troppo vecchio, l'Elisir Laroche rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6.50.  
**QUINA LAROCHE FERRUGINOSO**  
per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica.  
Deposito a Parigi, rue Drouot, 22; in Torino, A. genzia D. Mondo; Milano, A. Manzoni e C.; Biraghi-Ravizza; Genova, Brussa; Livorno, Dunn e Malatesta; Pisa, Carrai; Firenze, Pizzi; Bologna, Zatti; Venezia, Mantovani, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 455

**INSERZIONI A PAGAMENTO.**  
**AVVISI DIVERSI.**  
N. 6047. 1102  
Giunta municipale della città di Chioggia.  
AVVISO.  
A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene aperto il concorso al posto di professore titolare di lingua italiana, storia, geografia, diritti e doveri dei cittadini nel secondo e terzo Corso, ed incaricato della calligrafia, presso la Scuola tecnica comunale di questa città, coll'annuo stipendio di L. 1,400.  
Coloro pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine indicato presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti seguenti:  
a) Certificato di nascita;  
b) Id. di nazionalità italiana;  
c) Id. di capacità costituzione fisica;  
d) Fedine criminale e politica;  
e) Atto legale di autorizzazione all'insegnamento;  
f) Tabella dei servizi prestati.  
Le istanze mancanti dei prescritti requisiti, e quelle prodotte dopo il termine fissato o che si riscontreranno in contravvenzione alle leggi vigenti sul bollo, saranno sanz. altro respinte.  
Chioggia il 11 ottobre 1872.  
Per la Giunta, il Sindaco C. VIANELLI.  
Il Segretario, P. Bianchini.

**BANCA VENETA**  
**DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI**  
CAPITALE LIRE 10,000,000  
La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde del 4 per cento.  
Riceve versamenti in conto corrente in oro vin-

**SUB-AGENZIA**  
della prima I. R. esclusiva privilegiata  
**FABBRICA DI CASSE FORTI**  
sicure contro il fuoco e l'infrangimento  
di VINCENZO KANDUTH, di Graz  
presso T. BERTINA e C., Venezia  
parrocchia Santa Maria Formosa, Corte degli Orbi, N. 5197.

**ATTI UFFICIALI**  
N. 6756.  
R. ECONOMATO GENERALE dei benefici vacanti NELLE PROVINCE VENETE.  
Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzata la vendita, mediante pubblica asta del sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:  
1. L'asta sarà aperta nel giorno di giovedì 7 novembre 1872 ad ore 12 merid., nel locale ad uso d'Ufficio sito in parrocchia di S. Giacomo dall'Orto, Calle del Meglio, N. 1783 separatamente e per ciascun lotto e a seguito il Numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.  
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.  
3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché siano cautate dal depositante come all'articolo 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.  
4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera a pari offerta sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

condario di S. Gio. Grisostomo al civ. NN. 6028 e 6029 ed angr. NN. 5888 e 5889 nel Comune censuario di Canariggio, al mapp. N. 3818 sub 1, pert. 0.11, rend. lire 232.70; al mapp. N. 3818 sub 2, pert. 0.10 rend. lire 183.30, prezzo di stima lire 5257.59, minimo lire 20. Decreto N. 15042, 23 settembre 1872.  
3. Casa in due appartamenti nel Circondario di S. Benedetto Corte Mosio al civ. N. 2945 ed angr. 3852, Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 141, pert. 0.03, rend. lire 87.89, prezzo di stima lire 2890, minimo lire 15. Decreto N. 12458, 10 settembre 1872.  
4. Magazzino in parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora al civ. N. 3701, ed angr. N. 3789 nel Comune cens. di

Castello al mapp. N. 1907, pert. 0.07, rend. lire 24.96, prezzo di stima lire 1168.40, minimo lire 10. Decreto N. 13178, 22 agosto 1872.  
5. Stabile in parrocchia di S. Felice Circondario di S. Caterina, corte dei Pelli al civ. NN. 3855, 3856, 3857, 3858, 3859, 3860, 3861, ed angr. NN. 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747, 3748 nel Comune cens. di Canariggio al mapp. 313, pert. 0.29, rend. lire 227.50, prezzo di stima lire 7868.60, minimo lire 30. Decreto N. 901, 21 gennaio 1872.  
6. Casa in quattro appartamenti nel Circondario di S. Biazio e tre botteghe sottoposte al civ. NN. 1959, 1960, 1958, 1896, ed angr. N. 2133, 2134, 2135 e 2136 nel Comune cens. di Castello, al mapp.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872.

Acqui	Donato Ottolenghi.	Foggia	Girolamo Girolami.	Parma	Cesare Fos.
Alessandria	Eredi di R. Viale.	Fossano	Banco di Fossano.	Piacenza	Luigi Ponti.
Ancona	Banca popolare.	Genova	L. Vusi e C.	Pisa	Cella e Moy.
Asti	Giuseppe Biglione.	Genova	Banca di Genova.	Roma	S. Coen della Man.
Bari	Yarak e Almagia.	Genova	Banca italo svizzera.		I. Vito Pace.
Belluno	Pietro Gallesio.	Genova	Cassa del commercio.		Federico Wagner e C.
Bergamo	Banca del popolo.	Genova	Luigi Ghislini.		Compagnia fondiaria italiana, via Banco di S. Spirito, 12.
Brescia	Anfosio Berutto.	Genova	A. Olivetti.		Bianco e C.
Bologna	Terracini S. M.	Genova	Federico Perret.		B. Testa e C.
Brescia	L. Mannini.	Genova	Pietro Lemmi quondam Fortunato.		Banca di credito romano.
Brescia	Angelo Castelli.	Genova	Francesco Bagnoli.		E. E. Obbleigh.
Brescia	Guariento Viviani.	Genova	Banco di Lecco.		Reggio (Emilia) Federer e Grass.
Brescia	Credito meridionale.	Genova	Banca popolare.		Cervo Luzzi.
Brescia	Aicardi e C.	Genova	Banca cantonale ticinese.		Carlo Del Vecchio.
Brescia	Credito meridionale.	Genova	Banca popolare.		Rubini.
Brescia	Banca industriale e commerciale.	Genova	A. Vogli e C.		Banca di Spezia.
Brescia	Renoli Buggio e C.	Genova	Marzoni succ. Ubaldi.		Segre Marz. Antonio.
Brescia	Banca mutua popolare.	Genova	Compagnia fondiaria italiana, via S. Radegonda, 10.		Succursale della Banca d'Asti.
Brescia	L. Mioni e Comp.	Genova	Francesco Compagnoni.		Banco di Savignano.
Brescia	Banca bresciana.	Genova	Gaetano Bonoris.		Banca di Savona.
Brescia	Andrea Muzzarelli.	Genova	A. Fini e C.		C. e A. fratelli Molino.
Brescia	Pietro Filippini fu F.	Genova	G. Walser e C.		Giorgio Magnani e P.
Brescia	Banca biellese.	Genova	Polimeni fu Matteo.		Vincenzo Crocini.
Brescia	Briolo e Comp.	Genova	Ab. Verona.		D. Santini.
Brescia	Banca di sconto.	Genova	Banco di Mondovì.		Banca di Torino.
Brescia	Banco di Cagliari.	Genova	Donati Levi quondam Salv.		U. Geisser e C.
Brescia	Luigi Bayer.	Genova	Banca popolare.		Giac. Ferro.
Brescia	Riccardo Pagliari.	Genova	Banca popolare.		Pietro Orso.
Brescia	Fiz e Ghiron.	Genova	Banca di Novi Ligure.		Marco Trevisi.
Brescia	E. Dilg. e Comp.	Genova	Comp. fond. ital., via Toledo, 348.		Luigi Fabris.
Brescia	C. fu A. D'Amico.	Genova	C. Fanelli.		Emmerico Morandini.
Brescia	Banca popolare.	Genova	Giuseppe Giori.		Banca popolare.
Brescia	Diego Mantegazza e C.	Genova	Banca di Pinerolo.		M. Bassani e figli.
Brescia	Giardini Salvi e C.	Genova	Banca veneta di dep. e conti corr.		S. Calé e C.
Brescia	Frattelli Mattoli.	Genova	Domenico Negrelli e figli.		Frattelli Pugliesi.
Brescia	Federico Wagner e C.	Genova	Leoni e Tedesco.		Banca popolare.
Brescia	Compagnia fondiaria italiana, 4, via dei Fossi.	Genova	Ed. Denninger e C.		Antonio Bolchini.
Brescia	B. Testa e C.	Genova	Kayser e Kressner.		Giuseppe Bonazzola.
Brescia	Banca di Firenze.	Genova	Frattelli Fiaccinno.		Figli di Laudadio Grego.
Brescia	E. E. Obbleigh.	Genova	L. Muratori e C.		Frattelli Weiss.
Brescia	Cleto ed Ef. Grossi.	Genova	G. Campolunghe.		Frattelli Pincherli fu Don.
Brescia	Bernardo Cavalleri.	Genova	P. Almansi.		

Venezia: Banca di credito veneto, M. e A. Errera e Comp., Giuseppe Ongaro.

Decreto Numero 1117, 28 gennaio 1871; questo Decreto comprende i lotti 7 e 8.  
9. Casa a S. Giacomo dall'Orto al civ. N. 1350 ed angr. 1460, al mapp. N. 1399 B, pert. 0.01, rend. lire 68.78.  
Casa ivi al civ. N. 1349 ed angr. N. 1461, al mapp. N. 1398, pert. 0.01, rend. lire 77.22.  
Bottiga ivi al civ. N. 1348 ed angr. N. 1462, al mapp. N. 1397, pert. 0.02, rend. lire 58.33.  
Prezzo di stima L. 3660.16, minimo lire 30.  
10. Casa e bottega a San Giacomo dall'Orto al civ. N. 1347 e 1346 ed angr. N. 1463 e 1461, al mapp. N. 1399, pert. 0.02, rend. lire 87.75, prezzo di stima lire 228.75, minimo lire 20.  
Decreto N. 11441, 18 luglio 1871; questo Decreto comprende i lotti 9 e 10.  
11. Casa nel Circondario di S. Rocco al civ. N. 3097, su cui è iscritto un annuo livello di lire 58.11 a favore della prebenda di S. Pantaleone, al mapp. NN. 1610-41, pert. 0.06, rend. lire 64.14, prezzo di stima lire 2805.30, minimo lire 20.  
12. Casa con orto nel Circondario di S. Rocco al civ. N. 4509 ed angr. N. 3102 al mapp. N. 1639 1641, pert. 0.33, rend. lire 5.81; pert. 0.18 rend. lire 90.52, prezzo di stima lire 4163.20, minimo lire 40.  
13. Casa nel Circondario di S. Rocco e magazzino al civ. N. 4508 ed angr. N. 3103, 3104, al mapp. N. 1645, pert. 0.14, rend. lire 84.22, prezzo di stima lire 5400, minimo lire 40.  
Decreto N. 11596, 2 agosto 1871; questo Decreto comprende i lotti 11, 12 e 13.  
**MODULO DELLA SCHEDA.**  
All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . . indicato nell'Avviso N. 6756 del R. Economato generale dei benefici vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di L. . . .  
All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . . per il prezzo di L. . . . . sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 6756 del R. Economato generale dei benefici vacanti. Nome, cognome e domicilio.  
Venezia, 12 ottobre 1872.  
Il R. Economato generale, MANSUETI.



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotorta, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale L. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere si possono avere assai affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 19 OTTOBRE.

I radicali e i bonapartisti si preparano già a far scoppiare due bombe all'Assemblea di Versailles. I radicali, condotti dal signor Gambetta, proporranno lo scioglimento dell'Assemblea, per continuare con l'agitazione contro il paese, in grazia soprattutto ai viaggi nelle Provincie e ai discorsi del signor Gambetta. Quanto ai bonapartisti, si attribuisce loro l'idea di fare una interpellanza formale sull'incidente relativo al Principe Napoleone. Il signor Thiers però non ha ragione di preoccuparsi molto di questi attacchi. Le bombe scoppiaranno, faranno probabilmente molto sussurro, ma non otterranno altro effetto. L'Assemblea deciderà tutto, tranne la sua morte; sono sacrifici che non si possono domandare a nessuno, e il signor Thiers coglierà l'occasione per difenderla e ingraziarsela sempre più. Quanto all'incidente del Principe Napoleone, il signor Thiers ha già confessato che il suo era un atto arbitrario, illegale, che non c'era alcuna legge che l'autorizzasse all'espulsione del Principe. Il signor Thiers è reo confesso, e prese sopra di sé la responsabilità di quell'atto. Egli sapeva bene che la maggioranza dell'Assemblea lo avrebbe assolto. Quando i bonapartisti avranno fatto la loro interpellanza, il sig. Thiers ripeterà loro ciò che ha detto alla Commissione permanente dell'Assemblea, e la maggioranza, che odia i bonapartisti, darà ragione al signor Thiers. Tutto ciò che si avrà guadagnato sarà stato uno scambio d'interpellazioni e di ingiurie dell'Assemblea ai bonapartisti e dei bonapartisti all'Assemblea.

Una battaglia più seria avrebbe potuto impegnarsi all'Assemblea, se si fosse confermato che il sig. Thiers voleva presentare un progetto di riforma costituzionale, e fra le altre la costituzione d'una Camera alta. Allora la battaglia avrebbe potuto essere aspra, e le conseguenze avrebbero potuto esser dubbie, ma le due carte che si propongono di muovere i radicali da una parte e i bonapartisti dall'altra, non turberanno menomamente il giuoco che vuol fare il signor Thiers.

I giornali francesi si occupano ora di un curioso incidente, che si risolve in una burla di cattivo genere, ma che fu però annunciata a suo tempo come un avvenimento politico. Si ricorda che un telegramma aveva recato la notizia che il sig. Ernesto Picard aveva dato le sue dimissioni. Ora pare che il signor Picard sia stato più sorpreso degli altri da questa notizia, giacché egli non aveva manifestato mai al Ministero questa intenzione.

E' un fatto però che la lettera era giunta al Ministero degli affari esteri, col timbro della Legazione francese a Bruxelles. Si è detto che era stato un cattivo scherzo fatto al sig. Picard, da qualcuno che non lo vede di buon occhio alla testa della Legazione francese a Bruxelles. Dopo però è corsa un'altra versione. Secondo questa, il sig. Picard avrebbe, in un momento di mal umore, per un posto ricusato a suo fratello, offerto effettivamente le dimissioni, ma poi si sarebbe pentito, ed avrebbe ritirato la lettera. Per mala ventura, la lettera sarebbe stata mandata egualmente da un impiegato, per isbaglio, al sig. di Rémusat. Fatto sta che il sig. Picard non ha alcun desiderio di lasciare il suo posto di Bruxelles, e ci vuol restare, malgrado il brutto scherzo fattogli, e malgrado coloro che negano agli uomini del 4 settembre la vocazione politica. Ciò che è più piccante si è, che alla diplomazia. Ciò che è più piccante si è, che il telegramma aveva annunciato che il sig. Thiers aveva accettato subito le dimissioni offerte. Se il sig. Thiers ha mostrato effettivamente questa sollecitudine, il sig. Picard non deve esserne rido.

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 15 ottobre 1872.

(??) Comincio da una notizia, la quale pur troppo in quest'anno è diventata frequente, la notizia d'inondazioni. L'altro, domenica, piove tutto il giorno per una grande estesa di cielo; gli acquazzoni torrenziali si succedevano, con lampi e tuoni quasi continui; — aggiunte a questo, le piogge copiosissime di tutta la settimana, e i venti di scirocco, che mantenevano grosso il Mediterraneo, si che non resterebbe punto sorpresa se vi dirò che l'Arno nella notte dal 13 al 14 saltò ad altezza veramente pericolosa, chiudendo colle torbide acque rigurgitanti gli archi di Ponte Vecchio e delle Grazie, e minacciando di allagare con grandissimo danno quella parte della città, intanto che presso i colli fiorentini il Mugnone, ingrossato anch'esso, invadeva alcune campagne, e molte contrade della nuova Firenze, cominciando da via Bocca-caccio.

Il Municipio, anche in questa circostanza, diede prove di sollecite cure e d'un attivissimo servizio. I pompieri, le guardie municipali, l'Ufficio tecnico gareggiarono nel prestarsi a riparare i danni o a prevenirli; e gonfiò punto la frase dicendosi che l'Arno, a vederlo nella mattina d'ieri, metteva spavento, non per la città, bensì pensando ai paesi che in quella sua corsa turbolenta, tempestosa, erano stati o potevano essere danneggiati. La piena del fiume portò di conseguenza piccole rotte ed allagamenti di alcuni dei suoi confluenti; per cui tra Firenze e Prato, tra Prato e Pistoia è rotta la strada, sono inondate le campagne per circa tre chilometri, ed interrotte le comunicazioni ferroviarie dell'Alta Italia sino da domenica sera. — Questa lettera vi giungerà per la linea di Foligno, Ancona, Bologna.

maslo certo lusingato, e deve sentirsi poco saldo in sella.

Gli insorti di Ferrol si sono sbandati, senza aspettare l'attacco delle truppe, come i dispetti di Madrid avevano fatto presentare. Nella loro fuga si sono diretti verso il mare, ma non hanno potuto salvarsi pel cattivo tempo. Le truppe hanno fatto 500 prigionieri; gli insorti rifugiati nelle barche, abbandonarono la bandiera rossa, che avevano inalberato a Ferrol, e alzarono la bandiera spagnuola.

L'insurrezione di Ferrol, che si era presentata sotto un aspetto piuttosto grave, non ebbe forza perchè rimase isolata. Gli insorti che erano riusciti ad impadronirsi della città, parvero intimoriti del loro stesso successo, e non hanno nemmeno opposto resistenza. E da credere che pochi avranno potuto sfuggire alle truppe, che li inseguivano e li circondavano.

Il Re di Baviera ha sanzionato la nuova organizzazione dell'artiglieria, secondo il sistema dell'esercito prussiano. Si crede che ne sia prossima la pubblicazione in Baviera. Questo atto avrà probabilmente costato molto al Re, ma egli non avrebbe potuto sottrarsi. Nessun Ministero, nemmeno un Ministero patriota o clericale, avrebbe osato probabilmente fare diversamente.

Riceviamo il prospetto dei risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre scorso.

Essi si riassumono come segue:

Attivo	
Fondi di cassa alla fine del 1871	L. 151,686,175 34
Riscossa, a tutto agosto 1872	892,001,035 95
Mutui sul corso forzoso	750,000,000 00
Stralci delle cessate Amministrazioni	590,602 31
Crediti di Tesoreria del 1871	113,064,401 84
Debiti di Tesoreria al 30 settembre 1872	331,451,845 44
<b>Totale</b>	<b>L. 2,238,794,060 88</b>
Passivo	
Pagamenti a tutto settembre 1872	L. 891,486,989 85
Stralci delle cessate Amministrazioni	4,808 69
Liberazione di tesori per forza maggiore	43,778 51
Debiti di Tesoreria alla fine del 1871	1,050,398,072 74
Crediti di Tesoreria al 30 settembre 1872	204,532,465 58
<b>Totale</b>	<b>L. 2,146,466,115 37</b>
Fondo in cassa al 30 settembre 1872	92,327,945 51
<b>Totale</b>	<b>L. 2,238,794,060 88</b>

Questo prospetto attesta all'attivo, in confronto del mese anteriore d'agosto, un aumento nelle riscossioni di 88 milioni e mezzo nei debiti, una diminuzione di 50 milioni e mezzo nei debiti. Al passivo risulta un aumento di 68 milioni nei pagamenti e una diminuzione di 29 milioni nei crediti di Tesoreria. Il fondo di cassa non ha provato una sensibile variazione.

I versamenti fatti in Tesoreria nel mese di settembre sommano precisamente a lire 88,556,695 70 contro lire 88,448,467 66 nel mese corrispondente del 1871, cosicchè non si ebbe che l'aumento di lire 108,228 04.

Analizzando gli aumenti e le diminuzioni, appare come presentino aumento: l'imposta fondiaria di lire 2,167,894, il macinato di lire 938,079, le tasse sugli affari di lire 290,116, le tasse di fabbricazione di lire 60,179, le dogane di lire 59,149, i proventi di servizi pubblici di lire 73,583, le entrate straordinarie di lire 142,946, l'asse ecclesiastico di lire 732,183.

Non vi parlo delle disgrazie, che saranno poi constatate; sento dire che sono molte, e di gravissima conseguenza. Mettete con esse, la scarsità dei raccolti nel vino e nel frumento, non che la improvvisa cessazione di molti lavori, e credo con dispiacere di non esser lontano dal vero dicendovi che si apparecchia, anche qui, specialmente per le classi povere, un bruttissimo inverno. Il rincaro dei viveri è un fenomeno economico, il quale, per la sua estensione, continuità ed importanza, deve richiamare tutta l'attenzione del Governo; e sebbene sia anch'io di opinione, che, in condizioni ordinarie, la piena libertà economica sia la miglior legge possibile, credo però del pari che in circostanze eccezionali sia mestieri di provvedere altrimenti. — Intanto, in questo momento, in cui vi scrivo, piove già a catinelle, e il cielo è buio come in novembre. L'Arno però è disceso di un metro e più.

Nella notte del 7 ottobre è morto, come sapete già, quell'insigne scienziato ed ottimo cittadino, che fu Francesco Puccinotti di Urbino. Ammalatosi in Siena nell'estate trascorsa, e superati ma non vinti gli assalti di una mortale malattia, fu trasportato nello scorso dell'agosto, per aderire al ripetuto suo desiderio, con treno apposito e con tutte le possibili cure, qui a Firenze, in casa sua; donde uscì o non tre giorni il suo cadavere, circondato, seguito da una folla di persone, distinte o per cariche cospicue o per splendore d'ingegno, o per nobiltà di natali, o per culto ed amore agli ottimi studi.

Il feretro era portato dai fratelli della Misericordia, e sul ricco drappo che lo copriva c'erano le molte decorazioni, di cui era fregiato l'estinto, la toga ed il berretto di professore. Camminavano presso la bara Peruzzi, Cadorna, Burci, Cipriani, il Prefetto Montezemolo ed il rappresentante del Municipio di Urbino. Il corteo funebre, venendo da Santo Spirito, oltre l'Arno, passò il ponte di Santa Trinità, e attraversò le vie Tornabuoni, Cerrati e la Piazza del Du-

Per contro vi fu diminuzione di L. 1,013,159 nella ricchezza mobile, di L. 1,013,944 nel dazio di consumo, di L. 118,762 nelle privative, di L. 1,175,747 nel lotto, di L. 346,943 nelle entrate varie, di L. 632,242 nel patrimonio dello Stato, di L. 55,131 nei rimborsi.

Diamo ora lo specchio comparativo dei versamenti fatti in Tesoreria nei primi nove mesi del 1872 e del 1871:

	1872	1871
Fondaria	L. 158,409,284 31	L. 125,139,549 47
Ricch. mob.	123,500,419 58	74,222,893 43
Macinaz.	41,642,455 34	29,340,594 82
Tasse sugli affari, ecc.	94,514,974 05	77,940,675 27
Tasse di fabbricazione	1,466,592 27	733,361 07
Dazio conf.	63,763,928 68	58,511,462 02
Dazi di consumo	50,472,987 90	53,219,245 40
Privative	91,787,009 01	87,764,928 16
Lotto	55,738,900 21	53,011,493 36
Servizi pubblici	30,745,984 95	28,649,847 11
Entr. event.	5,227,774 31	8,598,734 03
Patrim. dello Stato	23,584,266 89	15,801,706 88
Rimborsi di spese	54,848,593 44	31,956,804 57
Entr. str.	50,770,481 44	99,562,274 11
Asse eccl.	43,827,383 57	42,293,084 92

Totale L. 892,001,035 95 L. 786,746,656 32

Si ebbe adunque nei nove mesi un aumento di lire 105,254,379 63.

I rami di entrata che produssero aumento sono i seguenti:

Ricchezza mobile, lire 49,277,524; fondaria, lire 33,269,735, rimborsi, lire 22,891,788; le tasse sugli affari, lire 16,574,298; il macinato, lire 12,301,860; le rendite patrimoniali, lire 7,782,560; le dogane, lire 5,252,466; le privative, lire 4,022,680; l'asse ecclesiastico, lire 3,334,298; il lotto, lire 2,727,406; i servizi pubblici, lire 2,096,137; le tasse di fabbricazione, lire 433,231.

Vi fu diminuzione nei dazi di consumo per lire 2,746,257; nelle entrate varie di lire 3,370,939; nelle entrate straordinarie di lire 48,791,792.

Nei proventi dunque delle imposte e tasse vi fu un aumento, salvo nei dazi di consumo, rispetto ai quali l'anno scorso si ebbe il pagamento di molti arretrati.

## ATTI UFFICIALI.

N. CCCXIX. (Serie II parte suppl.)

Gazz. Uff. 7 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLE NAZIONI

Re d'Italia.

Vista la deliberazione per aggiunta allo Statuto, adottata in Assemblea generale del 21 luglio 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per Azioni nominative, sedente in Verona col titolo di Banca mutua popolare di Verona;

Visto lo Statuto di detta Società, approvato col R. Decreto 21 luglio 1867, N. MDCCCXXX;

Visti i Reali decreti relativi alla stessa Banca, in data del 13 settembre 1868, N. MMXLVII, del 12 settembre 1869, N. MMCCXL, del 25 agosto 1870, Numero MMGCCXXXIII, del 2 aprile 1869, N. XLVIII, e del 2 maggio 1872, N. CCXLIV;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 3256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale del 21 luglio 1872 sono approvate ed introdotte negli Statuti della Banca mutua popolare di Verona le aggiunte seguenti:

a) In fine dell'art. 18 è aggiunta questa disposizione: « La Banca potrà senza il ministero giudiziale

mo, per fermarsi alla Chiesa della Misericordia, dove fu fatta l'assoluzione del cadavere, e dove vennero pronunciati dal Peruzzi, dal Burci, dal Ghinazzi, dal Cipriani, dotti ed affettuosi discorsi in onore dell'illustre defunto. Il di appresso il feretro si è portato al Cimitero della Misericordia, ch'è oltre il Largo di Pinti, in attesa che, con l'approvazione del Parlamento, possa venire sepolto in Santa Croce.

E così un altro grande, grande nella scienza e per la rettitudine della mente e del cuore, si è dileguato da questa atmosfera, dove la pianta del dolore prospera con rigogliosa fecondità, dove la gioia passa più rapida di ssetta, splendida e precipitosa come una stella cadente. Vedere di lontano quello stuolo lunghissimo di persone abbrunate, circondate dalle numerose file dei lugubri fratelli della Misericordia, illuminata dalla luce rossiccia delle torcie, al suono funebre degli strumenti, interrotto dalle preghiere dei sacerdoti; — vedere in sull'ora d'un piovinoso tramonto tutta quella fiorita cittadinanza col cuore in mano, e con la sincera mestizia nel volto, seguire tacita le spoglie inanimate del caro defunto, e la nera folla chiudersi poi con un gruppo folto di ufficiali d'ogni arma, che rappresentano un sacro ed immortale concetto, la indipendenza della patria; — vedere tutto ciò, e non sentirsi commuovere profondamente, sarebbe stato impossibile.

Eta scettica, schernitrice, assai confidente nelle sue forze è la nostra; età ricca di molti vizi e, del pari, anche di molte virtù, la quale con ambizione, certo lodevole, tenta di sciogliere uno dei più difficili problemi dell'umanità; quello che in ogni tempo, e nelle maggiori civiltà, agito lo spirito delle generazioni. Spesso, è vero, l'orgoglio della scienza è pericoloso quanto la degradante paura della ignoranza; ma quando si vedono i più eletti rappresentanti della coltura nazionale genuitarsi davanti al cadavere di un grande cittadino, sentire la possente influenza di un aperto sepolcro, e sollevare la mente

voluto dal nostro Codice, vendere in caso di debito non soddisfatto i depositi esistenti in garanzia, nei termini stabiliti nel contratto di anticipazione.

b) In fine all'art. 41 è aggiunta questa disposizione: « Il Consiglio di amministrazione col mezzo del presidente legale rappresentante della Banca, o di chi ne fa le veci, è autorizzato a transigere sopra ogni pendenza della Banca, chiedere iscrizioni ipotecarie ed accordare cancellazioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

La Gazzetta Ufficiale del 12 ottobre contiene: 1. I RR. Decreti e la Relazione per l'inchiesta sull'istruzione secondaria, che abbiamo pubblicato in altra parte del giornale.

2. R. Decreto 3 ottobre, che dispone quanto segue:

Dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 234 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'anno 1872, è ordinata una terza prelevazione nella somma di lire venticinque mila da iscriversi in apposito capitolo, colla denominazione *Inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile* del bilancio medesimo del Ministero dell'istruzione pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. Decreto 9 settembre, che determina l'anzianità fra i sottotenenti di cavalleria nominati nello stesso giorno.

4. R. Decreto 24 agosto, che revoca una disposizione relativa alla percelloria del Comune di Cenicatti.

5. La nomina del comm. Diomede Marvasi a grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 13 ottobre contiene:

1. R. Decreto 21 settembre, che autorizza il Comune di Civitella, Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Civitella San Sisto.

2. R. Decreto 29 settembre, il quale dispone che i generi esteri provenienti dall'interno dello Stato, che entrano nella città franca di Messina non potranno essere ammessi al trattamento delle merci nazionalizzate se non ne sia provato il pagamento del dazio di entrata con bollette di data non anteriore ad un anno.

3. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

4. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 12 ottobre, che apre un concorso per titoli al posto di applicato di quarta classe nei commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie.

La Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M. che aumenta di sei il numero degli ispettori superiori dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

2. R. Decreto 1° settembre, che assegna sussidi a favore di vari Comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie, pel complessivo importo di lire settecento trentacinque mila e cinquecento.

3. R. Decreto 6 ottobre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, insino a che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, insino a che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, insino a che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 17 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, insino a che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, insino a che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 19 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, insino a che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

## INSTRIZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia, e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, eccettuate 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Per gli insegnanti nei Licei e nei Ginnasii della Provincia romana, esistenti prima del 20 settembre 1870 e retti da sacerdoti regolari o secolari, è aperta nel mese di settembre 1873, presso la Regia Università, una sessione straordinaria di esami pel conferimento del diploma di abilitazione.

A questa sessione si potranno presentare tutti coloro che dal Consiglio superiore non furono giudicati meritevoli del diploma per titoli, nell'insegnamento al quale chiedono di essere abilitati.

2. R. Decreto 10 settembre, che modifica il ruolo organico degli impiegati e dei serventi negli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Messina.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dichiara chiuso nei rapporti del dazio di consumo il Comune di Randazzo, Provincia di Catania.

2. R. Decreto 17 settembre, che approva il ruolo normale degli impiegati della Galleria delle statue e della Palatina, dei musei egizio-etrusco e nazionale, e dell'edificio delle pietre dure di Firenze e d'Arezzo.

3. R. Decreto 29 settembre, che approva le modificazioni proposte dal Municipio di Roma al piano del quartiere dell'Esquilino.

4. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali la seguente:

A grand'ufficiale: Tarditi cav. Carlo Giuseppe, maggior generale, collocato a riposo.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nel Corpo d'Intendenza militare.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che dal 8 corrente è aperto in Basiglio, Provincia di Benevento, un Ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

## ITALIA

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 17:

Abbiamo da Roma che il conte Bresson, incaricato d'affari di Francia, fu ricevuto martedì dal ministro Visconti-Venosta. Egli doveva l'indomani lasciar le funzioni d'incaricato d'affari al marchese di Saye, ateo ieri a Roma, il quale le terrà fino all'arrivo del ministro, sig. Fournier. Credi che il sig. Fournier sarà di ritorno a Roma verso il 10 di novembre.

E più oltre:

Il Tribunale arbitrale, che deve giudicare la vertenza insorta fra il Governo di Tunisi e la Società agricola, commerciale ed industriale per la Tunisia, dovendo nuovamente riunirsi, ha domandato ed ottenuto dal nostro



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Castor, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale L. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Massimo foglio cent. 8. Anche le lettere si ricevono e devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 19 OTTOBRE.

I radicali e i bonapartisti si preparano già a far scoppiare due bombe all'Assemblea di Versailles. I radicali, condotti dal signor Gambetta, proporranno lo scioglimento dell'Assemblea, per continuare con l'agitazione contro l'Assemblea, che essi hanno già provocata nel paese, in grazia soprattutto ai viaggi nelle Province e ai discorsi del signor Gambetta. Quanto ai bonapartisti, si attribuisce loro l'idea di fare una interpellanza formale sull'incidente relativo al Principe Napoleone. Il signor Thiers però non ha ragione di preoccuparsi molto di questi attacchi. Le bombe scoppiaranno, faranno probabilmente molto susurro, ma non otterranno altro effetto. L'Assemblea deciderà tutto, tranne la sua morte; sono sacrifici che non si possono domandare a nessuno, e il signor Thiers coglierà l'occasione per difenderla e ingraziarsela sempre più. Quanto all'incidente del Principe Napoleone, il signor Thiers ha già confessato che il suo era un atto arbitrario, illegale, che non c'era alcuna legge che l'autorizzasse all'espulsione del Principe. Il signor Thiers è reo confesso, e prese sopra di sé la responsabilità di quell'atto. Egli sapeva bene che la maggioranza dell'Assemblea lo avrebbe assolto. Quando i bonapartisti avranno fatto la loro interpellanza, il sig. Thiers ripeterà loro ciò che ha detto alla Commissione permanente dell'Assemblea, e la maggioranza, che odia i bonapartisti, darà ragione al signor Thiers. Tutto ciò che si avrà guadagnato sarà stato uno scambio d'interpellazioni e d'ingiurie dell'Assemblea ai bonapartisti e dei bonapartisti all'Assemblea.

Una battaglia più seria avrebbe potuto impegnarsi all'Assemblea, se si fosse confermato che il sig. Thiers voleva presentare un progetto di riforme costituzionali, e fra le altre la costituzione d'una Camera alta. Allora la battaglia avrebbe potuto essere aspra, e le conseguenze avrebbero potuto essere dubbie, ma le due carte che si propongono di muovere i radicali da una parte e i bonapartisti dall'altra, non turberanno momentaneamente il giuoco che vuol fare il signor Thiers.

I giornali francesi si occupano ora di un curioso incidente, che si risolve in una burla di cattivo genere, ma che fu però annunciata a suo tempo come un avvenimento politico. Si ricorda che un telegramma aveva recato la notizia che il sig. Ernesto Picard aveva dato le sue dimissioni. Ora pare che il signor Picard sia stato più sorpreso degli altri da questa notizia, giacché egli non aveva manifestato mai al Ministero questa intenzione.

E' un fatto però che la lettera era giunta al Ministero degli affari esteri, col timbro della Legazione francese a Bruxelles. Si è detto che era stato un cattivo scherzo fatto al sig. Picard, da qualcheuno che non lo vede di buon occhio alla testa della Legazione francese a Bruxelles. Dopo però è corsa un'altra versione. Secondo questa, il sig. Picard avrebbe, in un momento di mal umore, per un posto ricusato a suo fratello, offerto effettivamente le dimissioni, ma poi si sarebbe pentito, ed avrebbe ritirato la lettera. Per mala ventura, la lettera sarebbe stata mandata egualmente da un impiegato, per isbaglio, al sig. di Remusat. Fatto sta che il sig. Picard non ha alcun desiderio di lasciare il suo posto di Bruxelles, e ci vuol restare, malgrado il brutto scherzo fattogli, e malgrado coloro che negano agli uomini del 4 settembre la vocazione alla diplomazia. Ciò che è più piccante si è, che il telegramma aveva annunciato che il sig. Thiers aveva accettato subito le dimissioni offerte. Se il sig. Thiers ha mostrato effettivamente questa sollecitudine, il sig. Picard non deve esserne riaccontento.

## APPENDICE.

## Corriere di Firenze.

Firenze 15 ottobre 1872.

(??) Comincio da una notizia, la quale pur troppo in quest'anno è diventata frequente, la notizia d'inondazioni. Per l'altro, domenica, piove tutto il giorno per una grande estesa di cielo; gli acquazzoni torrenziali si succedevano, con lampi e tuoni quasi continui; — aggiunte a questo, le piogge copiosissime di tutta la settimana, e i venti di scirocco, che mantenevano grosso il Mediterraneo, si che non resterebbe punto sorpresa se vi dirò che l'Arno nella notte dal 13 al 14 salì ad altezza veramente pericolosa, chiudendo colle torbide acque rigurgitanti gli archi di Ponte Vecchio e delle Grazie, e minacciando di allagare con grandissimo danno quella parte della città, intanto che presso i colli fiorentini il Mugnone, ingrossato anch'esso, invadeva alcune campagne, e molte contrade della nuova Firenze, cominciando da via Bocca-caccio.

Il Municipio, anche in questa circostanza, diede prove di sollecite cure e d'un attivissimo servizio. I pompieri, le guardie municipali, l'Ufficio tecnico gareggiarono nel prestarsi a riparare i danni o a prevenirli; e gonfiò punto la frase dicendosi che l'Arno, a vederlo nella mattina d'ieri, metteva spavento, non per la città, bensì pensando ai paesi che in quella sua corsa turbolenta, tempestosa, erano stati o potevano essere danneggiati. La piena del fiume portò di conseguenza piccole rotte ed allagamenti di alcuni dei suoi confluenti; per cui tra Firenze e Prato, tra Prato e Pistoia è rotta la strada, sono inondate le campagne per circa tre chilometri, ed interrotte le comunicazioni ferroviarie dell'Alta Italia sino da domenica sera. — Questa lettera vi giungerà per la linea di Foligno, Ancona, Bologna.

masto certo lusingato, e deve sentirsi poco saldo in sella.

Gli insorti di Ferrol si sono sbandati, senza aspettare l'attacco delle truppe, come i discepoli di Madrid avevano fatto presentare. Nella loro fuga si sono diretti verso il mare, ma non hanno potuto salvarsi nel cattivo tempo. Le truppe hanno fatto 500 prigionieri; gli insorti rifugiati nelle barche, abbandonarono la bandiera rossa, che avevano inalberato a Ferrol, e alzarono la bandiera spagnuola.

L'insurrezione di Ferrol, che si era presentata sotto un aspetto piuttosto grave, non ebbe forza perchè rimase isolata. Gli insorti che erano riusciti ad impadronirsi della città, parvero intimoriti dallo stesso successo, e non hanno nemmeno opposto resistenza. E da credere che pochi avranno potuto sfuggire alle truppe, che li inseguivano e li circondavano.

Il Re di Baviera ha sanzionato la nuova organizzazione dell'artiglieria, secondo il sistema dell'esercito prussiano. Si crede che ne sia prossima la pubblicazione in Baviera. Questo atto avrà probabilmente costato molto al Re, ma egli non avrebbe potuto sottrarsi. Nessun Ministero, nemmeno un Ministero patriota o clericale, avrebbe osato probabilmente fare diversamente.

Riceviamo il prospetto dei risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre scorso.

Essi si riassumono come segue:

Attivo	
Fondi di cassa alla fine del 1871	L. 151,686,175 34
Riscossa, a tutto agosto 1872	892,001,035 95
Mutui sul corso forzoso	750,000,000 00
Straordinarie delle cessate Amministrazioni	500,602 31
Crediti di Tesoreria del 1871	113,064,401 84
Debiti di Tesoreria al 30 settembre 1872	331,451,845 44
<b>Totale</b>	<b>L. 2,238,794,060 88</b>
Passivo	
Pagamenti a tutto settembre 1872	L. 891,486,989 85
Straordinarie delle cessate Amministrazioni	4,808 69
Liberazione di tesori per forza maggiore	43,778 51
Debiti di Tesoreria alla fine del 1871	1,050,398,072 74
Crediti di Tesoreria al 30 settembre 1872	204,332,465 58
<b>Totale</b>	<b>L. 2,146,466,115 37</b>
Fondo in cassa al 30 settembre 1872	92,327,945 51
<b>Totale</b>	<b>L. 2,238,794,060 88</b>

Questo prospetto attesta all'attivo, in confronto del mese anteriore d'agosto, un aumento nelle riscossioni di 88 milioni e mezzo, e una diminuzione di 50 milioni e mezzo nei debiti. Al passivo risulta un aumento di 68 milioni nei pagamenti e una diminuzione di 29 milioni nei crediti di Tesoreria. Il fondo di cassa non ha provato una sensibile variazione.

I versamenti fatti in Tesoreria nel mese di settembre sommano precisamente a lire 88,556,695 70 contro lire 88,448,467 66 nel mese corrispondente del 1871, cioè che non si ebbe che l'aumento di lire 108,228 04.

Analizzando gli aumenti e le diminuzioni, appare come presentino aumento: l'imposta fondiaria di lire 2,167,894, il macinato di lire 938,079, le tasse sugli affari di lire 290,116, le tasse di fabbricazione di lire 60,179, le dogane di lire 59,149, i proventi di servizi pubblici di lire 73,583, le entrate straordinarie di lire 142,946, l'asse ecclesiastico di lire 732,183.

Non vi parlo delle disgrazie, che saranno poi constatate; sento dire che sono molte, e di gravissima conseguenza. Mettete con esse, la scarsità dei raccolti nel vino e nel frumento, non che la improvvisa cessazione di molti lavori, e credo con dispiacere di non esser lontano dal vero dicendovi che si apparecchia, anche qui, specialmente per le classi povere, un bruttissimo inverno. Il rincaro dei viveri è un fenomeno economico, il quale, per la sua estensione, continuità ed importanza, deve richiamare tutta l'attenzione del Governo; e sebbene sia anche io di opinione, che, in condizioni ordinarie, la piena libertà economica sia la miglior legge possibile, credo però del pari che in circostanze eccezionali sia mestieri di provvedere altrimenti. — Intanto, in questo momento, in cui vi scrivo, piove già a catinelle, e il cielo è buio come in novembre. L'Arno però è disceso di un metro e più.

Nella notte del 7 ottobre è morto, come sapete già, quell'insigne scienziato ed ottimo cittadino, che fu Francesco Puccinotti di Urbino. Ammalatosi in Siena nell'estate trascorsa, e superati ma non vinti gli assalti di una mortale malattia, fu trasportato nello scorso dell'agosto, per aderire al ripetuto suo desiderio, con treno apposito e con tutte le possibili cure, qui a Firenze, in casa sua; donde uscì o non tre giorni il suo cadavere, circondato, seguito da una folla di persone, distinte o per cariche cospicue o per splendore d'ingegno, o per nobiltà di natali, o per culto ed amore agli ottimi studi. Il feretro era portato dai fratelli della Misericordia, e sul ricco drappo che lo copriva c'erano le molte decorazioni, di cui era fregiato l'estinto, la toga ed il berretto di professore. Commisero presso la bara Peruzzi, Cadorna, Burci, Cipriani, il Prefetto Montezemolo ed il rappresentante del Municipio di Urbino. Il corteo funebre, venendo da Santo Spirito, oltre l'Arno, passò il ponte di Santa Trinita, e attraverso le vie Tornabuoni, Cerretani e la Piazza del Du-

Per contro vi fu diminuzione di L. 1,013,159 nella ricchezza mobile, di L. 1,013,944 nei dazi di consumo, di L. 118,762 nelle privative, di L. 1,175,717 nel lotto, di L. 346,943 nelle entrate varie, di L. 632,242 nel patrimonio dello Stato, di L. 53,131 nei rimborsi.

Diamo ora lo specchio comparativo dei versamenti fatti in Tesoreria nei primi nove mesi del 1872 e del 1871:

	1872	1871
Fondaria L.	158,409,284 31	L. 125,139,549 17
Ricch. mob.	123,500,419 58	74,222,895 43
Macinaz.	41,642,455 34	29,340,594 82
Tasse sugli affari, ecc.	94,514,974 05	77,940,675 27
Tasse di fabbricazione	1,466,592 27	733,361 07
Dazi di conf.	63,763,928 68	58,511,462 02
Dazi di consumo	50,472,987 90	53,219,245 40
Privative	91,787,009 01	87,764,928 16
Lotto	55,738,900 21	33,011,493 36
Servizi pubblici	30,745,984 95	28,649,847 41
Entr. event.	5,227,774 31	8,598,734 03
Patrim. dello Stato	23,584,266 89	15,801,706 88
Rimborsi di spese	34,848,393 44	31,956,804 57
Entr. str.	50,770,481 44	99,562,274 11
Asse eccl.	45,827,383 57	42,293,084 92

Totale L. 892,001,035 95 L. 786,746,656 32

Si ebbe dunque nei nove mesi un aumento di lire 105,254,379 63.

I rami di entrata che produssero aumento sono i seguenti:  
Ricchezza mobile, lire 49,277,524; fondiaria, lire 33,269,735; rimborsi, lire 22,891,788; le tasse sugli affari, lire 16,574,298; il macinato, lire 12,801,860; le rendite patrimoniali, lire 7,782,560; le dogane, lire 5,252,466; le privative, lire 4,022,680; l'asse ecclesiastico, lire 3,534,298; il lotto, lire 2,727,406; i servizi pubblici, lire 2,096,137; le tasse di fabbricazione, lire 433,231.

Vi fu diminuzione nei dazi di consumo per lire 2,746,257; nelle entrate varie di lire 3,370,959; nelle entrate straordinarie delle imposte e tasse vi fu un aumento, salvo nei dazi consumo, rispetto ai quali l'anno scorso si ebbe il pagamento di molti arretrati.

## ATTI UFFICIALI.

N. CCCCIX. (Serie II parte suppl.) Gazz. Uff. 7 ottobre.  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ' DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per aggiunta allo Statuto, adottato in Assemblea generale del 21 luglio 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per Azioni nominative, sede in Verona col titolo di Banca mutua popolare di Verona;

Visto lo Statuto di detta Società, approvato col R. Decreto 21 luglio 1867, N. MMCCXXI, in data del 12 settembre 1868, N. MMCCXXI, del 12 settembre 1869, N. MMCCXXI, del 25 agosto 1870, Numero MMCCXXXVIII, del 2 aprile 1869, N. XLVIII, e del 2 maggio 1872, N. CCCLXXXIV;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 21 luglio 1867 non approvate ed introdotte negli Statuti della Banca mutua popolare di Verona le aggiunte seguenti:

a) la fine dell'art. 18 è aggiunta questa disposizione:

« La Banca potrà senza il ministero giudiziale

mo, per fermarsi alla Chiesa della Misericordia, dove fu fatta l'assoluzione del cadavere, e dove vennero pronunciati dal Peruzzi, dal Burci, dal Ghinazzi, dal Cipriani, dotti ed affettuosi discorsi in onore dell'illustre defunto. Il di appresso il feretro si è portato al Cimitero della Misericordia, ch'è oltre il Largo di Pinti, in attesa che, con l'approvazione del Parlamento, possa venire sepolto in Santa Croce.

E così un altro grande, grande nella scienza e per la rettitudine della mente e del cuore, si è dileguato da questa atmosfera, dove la pianta del dolore prospera con rigogliosa fecondità, dove la gioia passa più rapida di seta, splendida e precipitosa come una stella cadente. Vedere di lontano quello stuolo lunghissimo di persone abbrunate, circondate dalle numerose file dei lubrifici fratelli della Misericordia, illuminata dalla guisa rossiccia delle torce, al suono funebre degli strumenti, interrotto dalle preghiere dei sacerdoti; — vedere in sull'ora d'un piovinoso tramonto tutta quella fiorita cittadinanza col cuore in mano, e con la sincera mestizia nel volto, seguire tacita le spoglie inanimate del caro defunto, e la nera folla chiudersi poi con un gruppo folto di ufficiali d'ogni arma, che rappresentano un sacro ed immortale concetto, l'indipendenza della patria; — vedere tutto ciò, e non sentirsi commuovere profondamente, sarebbe stato impossibile.

Età scettica, schernitrice, assai confidente nelle sue forze è la nostra; età ricca di molti vizi e, del pari, anche di molte virtù, la quale con ambizione, certo lodevole, tenta di sciogliere uno dei più difficili problemi dell'umanità; quello che in ogni tempo, e nelle maggiori civiltà, agito lo spirito delle generazioni. Spesso, è vero, l'orgoglio della scienza è pericoloso quanto la degradante paura della ignoranza; ma quando si vedono i più eletti rappresentanti della cultura nazionale genuflettersi davanti al cadavere di un grande cittadino, sentire la possente influenza di un aperto sepolcro, e sollevare la mente

voluto dal nostro Codice, vendere in caso di debito non soddisfatto i depositi esistenti in garanzia, nei termini stabiliti nel contratto di anticipazione.

b) In fine all'art. 41 è aggiunta questa disposizione:  
« Il Consiglio di amministrazione col mezzo del presidente legale rappresentante della Banca, o di chi ne fa le veci, è facoltizzato a transigere sopra ogni pendenza della Banca, chiedere iscrizioni ipotecarie ed accordare cancellazioni ».

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

La Gazzetta Ufficiale del 12 ottobre contiene:  
1. R. Decreto e la Relazione per l'inchiesta sull'istruzione secondaria, che abbiamo pubblicato in altra parte del giornale.

2. R. Decreto 3 ottobre, che dispone quanto segue:

Dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 234 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'anno 1872, è ordinata una terza prelevazione nella somma di lire venticinque mila da iscriversi in apposito capitolo, colla denominazione *Inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile del bilancio medesimo del Ministero dell'istruzione pubblica.*

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. Decreto 9 settembre, che determina l'anzianità fra i sottotenenti di cavalleria nominati nello stesso giorno.

4. R. Decreto 24 agosto, che revoca una disposizione relativa alla percelloria del Comune di Canicatti.

5. La nomina del comm. Diomede Marvasi a grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 13 ottobre contiene:

1. R. Decreto 21 settembre, che autorizza il Comune di Civitella, Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Civitella San Sisto.

2. R. Decreto, 29 settembre, il quale dispone che i generi esteri provenienti dall'interno dello Stato, che entrano nella città franca di Messina non potranno essere ammessi al trattamento delle merci nazionalizzate se non ne sia provato il pagamento del dazio di entrata con bollette di data non anteriore ad un anno.

3. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

4. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 12 ottobre, che apre un concorso per titoli al posto di applicato di quarta classe nei commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie.

La Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M. che aumenta di sei il numero degli ispettori superiori dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

2. R. Decreto 1. settembre, che assegna sussidi a favore di vari Comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie, pel complessivo importo di lire settecento trentacinque mila e cinquecento.

3. R. Decreto 6 ottobre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, in caso che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle, dei magliuoli a tralci di ogni specie di viti.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, in caso che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.

Sebbene Firenze abbia alquanto perduto nell'aspetto vivo e rumoroso delle sue vie per coloro, che ne possono fare il confronto col tempo, quando era capitale, nulladimeno anche questo inverno essa accoglierà, forse anche in numero superiore dell'anno scorso, richissimi forestieri di ogni paese, Americani ed Inglesi principalmente, molti dei quali, avevamo a passare alcuni mesi in Roma, ora preferiscono Firenze, città tranquilla, elegante, splendida d'arte, e bellissima per amenità di dintorni. Potrei farvi facilmente una lista dei principali di questa *high life* di stranieri; ma mi manca la pazienza di copiarvi esattamente, per non li storiare, certi nomi, lontani assai dalla dolce favella del sì.

Nei teatri c'è nulla di distinto finora. Le Loggic si chiusero con l'ombra; nel piccolo e

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Per gli insegnanti nei Licei e nei Ginnasii della Provincia romana, esistenti prima del 20 settembre 1870 e retti da sacerdoti regolari o secolari, è aperta nel mese di settembre 1873, presso la Regia Università, una sessione straordinaria di esami per conferimento del diploma di abilitazione.

A questa sessione si potranno presentare tutti coloro che dal Consiglio superiore non furono giudicati meritevoli del diploma per titoli, nell'insegnamento al quale chiedono di essere abilitati.

2. R. Decreto 10 settembre, che modifica il ruolo organico degli impiegati e dei serventi negli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Messina.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che dichiara chiusi nei rapporti del dazio di consumo il Comune di Randazzo, Provincia di Catania.

2. R. Decreto 17 settembre, che approva il ruolo normale degli impiegati della Galleria delle statue e della Palatina, dei musei egizio-etrusco e nazionale, e dell'edificio delle pietre dure di Firenze e d'Arezzo.

3. R. Decreto 29 settembre, che approva le modificazioni proposte dal Municipio di Roma al piano del quartiere dell'Esquilino.

4. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali la seguente:

A grand'ufficiale: Tarditi cav. Carlo Giuseppe, maggior generale, collocato a riposo.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nel Corpo d'intendenza militare.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che dal 8 corrente è aperto in Basiglio, Provincia di Benevento, un Ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

## ITALIA

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 17: Abbiamo da Roma che il conte Bresson, incaricato d'affari di Francia, fu ricevuto martedì dal ministro Visconti-Venosta. Egli doveva l'indomani lasciar le funzioni d'incaricato d'affari al marchese di Sayre, atteso ieri a Roma, il quale le terrà fino all'arrivo del ministro, sig. Fournier. Credesi che il sig. Fournier sarà di ritorno a Roma verso il 10 di novembre.

E più oltre:

Il Tribunale arbitrale, che deve giudicare la vertenza insorta fra il Governo di Tunisi e la Società agricola, commerciale ed industriale per la Tunisia, dovendo nuovamente riunirsi, ha domandato ed ottenuto dal nostro Municipio, in luogo e voce delle sale di Leone X, occupate adesso dal Sindaco, la sala del Consiglio nel palazzo Ferroni, per tenere ivi le sue sedute. Crediamo che questo Tribunale si riunirà fra pochi giorni.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 14 corr.:

Secondo le nostre informazioni, il ministro della guerra si è recentemente occupato delle disposizioni speciali da emanarsi per determinare chiaramente la posizione degli ufficiali della milizia provinciale, sia in rispetto ai loro doveri e diritti, sia nei loro rapporti cogli ufficiali dell'esercito.

Non sappiamo se codeste disposizioni formeranno oggetto d'un regolamento speciale, o se saranno comprese nel nuovo Regolamento di disciplina che, come abbiamo annunziato, è in corso di stampa. Siamo informati però che si

gine piacciono punto, e c'è un ballo (vi potete figurare che ballo e che danzatrice) dove tutto si applaude, dalle sguaie capriole di quelle sfilate impietistiche di belletto, fino alle scene e al vestuario. Ma il prezzo è in ragione del pubblico; il pubblico in ragione dello spettacolo. A sessanta centesimi il biglietto chi ci va sente l'opera, e vede un ballo, non so di quanti atti, dove c'è tutto, tranne che buon gusto e buon senso. Al Rossini lo Scheggi, che qui apprezzano per il suo passato, e per la vivacità comica, che ancora supplisce al difetto della voce, piace coi suoi mediocri compagni (dico mediocri per tolleranza) nel Nuovo Figaro e nel Chi dura vince, due bellissime opere del Luigi Ricci. Ed ecco sgocciarmi dalla penna una questione d'arte. Datemi una di queste opere al modo che avete detto l'Omra (ne dico una per tutte), datemi un'orchestra diretta da quel distinto De Ferrari, e poi facciamo i confronti. Fu detto benissimo; l'opera comica è un privilegio del nostro cielo, del nostro paese, delle nostre popolazioni. Dove troviamo il Barber di Rossini, questo Figaro del Ricci, l'Elixir di Donizetti, e tante altre, che non nomino per brevità? — All'Arena Nazionale, diventata casotto, recita Alessandro Salvini, con la Piamonti e coi Casali, buoni attori, che non dispiacciono, ma taccio degli altri per non dirne male. Al Pagliano c'è stata gente a ribocco in ogni sera che fu recitata la Norma con la Papini, la Mayer ed il tenore Tasso. Bene la Papini, discretamente la contralto e il tenore, e molto ottimismo nel pubblico. Ed ora ho finito.

## Corazzatura delle navi.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

E chi poi non vede il vantaggio che questo sistema arreca nello scoppio delle granate!

E per le torpedini come si potrebbe meglio opporre al loro effetto distruttivo che col sughero in una stiva così composta? E venendo poi







to la  
la  
pù  
pre-  
e. Al  
e la  
ed

smi-  
che  
sulla  
volta  
depu-  
volu-  
quella  
una,  
nella  
Torri-  
ottato

mag-  
; ve-  
si do  
ogni

a pros  
n pro  
giorno  
figli  
vacanz  
a, no  
la su  
speciale  
raccon  
abbia  
i com  
di en  
ne ab  
franci

razioni  
e Cor  
eppur  
conc  
i, cas  
di pra  
orti fu  
osse  
progett

il pr  
e rec  
Alcu  
anni  
cesso  
che  
liere.  
mag  
ho n

nte ;  
tri 1  
uro.  
i Bee  
d'io  
il 1

le ac-  
ca.  
corre-  
ente.  
a Gu-  
rità,  
di ci

el ge  
ome  
Argi  
re pr  
alita

in d  
i 2 c  
nava  
rgofo  
Osti

ema  
are  
che  
e riu  
nuov

chine  
a vap  
e qu  
vere,

a com  
 en p  
 astim  
 o li  
 non

spec  
litro  
ave,  
be o  
me og

rle  
 mare  
 90 sa  
 ifend  
 a a

dovr  
a. La  
rza  
gerla  
7550

mentre a Casalini maggiore stava già per raggiun-  
gere il livello di guardia.

A Pavia però tanto il Po quanto il Ticino  
hanno ripreso il decremento sino dalle ore po-  
neridiane d'ieri, per cui vi ha motivo per ri-  
tenere che dimai anche in Provincia il Po se-  
guirà decremento, a meno che non avvenga un  
versamento degli influenti fin ora tranquilli.

A Ponte Arelto il pelo d'a qua segnava  
metri 5 52 alle 2 pomerid. ed il suo incremento  
orario era di 2 centimetri.

Dal resto in Provincia non sono segnalate  
minacce in alcuna località.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del  
18 :  
Il Tagliamento, le cui acque, dal 15, si ri-  
versarono sopra Madrisio, frazione del Comune  
di Varmo, fu contenuto a stento dall' estend-  
ersi ancora di più. Il 16 il Tagliamento era in de-  
crecenza, e si continuava nel lavoro nella secon-  
da cornella di ritiro. Ciò è quanto ci risulta da  
notizie giunte da colà in data del 16.

E più oltre :  
Sopra Tolmezzo e sui paesi circonvicini,  
dopo 10 giorni di pioggia continua, la notte del  
14 andante si scaricò una specie di nubifragio  
che ingrossando le acque dei rughi ha interrotto  
molte comunicazioni, e sparse per un momento  
l'allarme tra quegli abitanti. Le acque delle Rog-  
gias di Tolmezzo furono, dall'impeto della fu-  
ma, avviate dal loro alveo, e precipitarono, nel-  
la notte stessa, per le contrade di Tolmezzo  
allagando i locali terranei delle case poste in  
Borgo Muffa. Esse, per altro si sono fatte rientra-  
re nel loro letto, e non si hanno a deplorare  
danni molto gravi.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispa-  
cio particolare :  
Genova 18, ore 2 pom. — Stanotte cadde  
una pioggia drittissima con grandine e fulmini.  
La bufera ha spezzato un tratto del nuovo  
acquedotto, l'acqua del quale riversavasi vemente-  
mente presso la Valle Sant'Ugo, contro la torre  
sovvrastante al pozzo Sant'Ugo nella galleria fer-  
roviaria che rimase spezzata.

L'acqua, rotto ogni riparo, otturò la gal-  
leria con una sterminata quantità di sassi e ter-  
riccio, in modo da impedire il passaggio dei  
convogli.

Anche la caserma dell'artiglieria soffrì  
danni considerevoli.

Nelle vicinanze di Passanuno sfondavano  
dodici chiatte cariche di carbone e di gisa per  
un complesso di duemila tonnellate.

La pioggia continua a venire drittamente  
Il Bisagno, uscito dal suo letto, minaccia  
trascinare un bastimento che è in costruzione  
E rovinato un muro presso le mura di  
Prato.

La casa Gambaro in via del Caffaro è ro-  
vinata quasi completamente.

La *Gazzetta Livornese* ci annunzia esse-  
re stato riattivato il servizio della strada ferrata ma-  
remmana a gran velocità per viaggiatori, per  
merci e valori, da Cecina a Palo e viceversa  
col soli treni però 23, 26, 11 e 14 dell'orario  
vigore.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18 :  
La notizia data da alcuni giornali, che  
seguito al decreto di espulsione del Principe Na-  
poleone dalla Francia siano sorti dissensi tra  
signor Thiers e il signor Nigra, è completamente  
inesatta. Le buone e intime relazioni fra l'  
viato italiano e il capo del Governo francese non  
sono state punto alterate. La Legazione ita-  
liana non ha mai pensato d'intervenire in que-  
l'incidente, e il conte V. Mercati, che ufficio-  
mente, a richiesta del signor Thiers, si è ado-  
rato perchè il Principe, patendo, prevenisse  
decreto, non fa parte della Legazione. Egli  
ha che un titolo onorario.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18 :  
Il Cardinale de Bonnechoie sarà di rito-  
no in Roma di qui a pochi giorni.

Questa volta andrà ad abitare presso  
chiesa di S. Luigi de' Francesi, nello stesso  
appartamento che occupava quando era direttore  
di quell'Istituto.

E più oltre :  
Da due giorni Pio IX ha così recuperato  
forze che, ritornando dal passeggio, montò i  
rami della scala che mettono al suo appa-  
mento senza aver bisogno che nessuno lo  
reggesse. Giunto al sommo della scala fer-  
tro, si rivolse ai sedieri che gli portano app-  
la portantina, dicendo : Ci avete fatto una  
figura !

Sotto il titolo *Scoperta dei malfattori*  
gesi nella *Nuova Roma* in data del 17 :  
La nostra Questura non dorme e, no-  
lo Argo, invigila coi suoi cent'occhi su que-  
to evvi di cattivo nella nostra città. Nei gi-  
decorati essa ha scoperto una associazione  
traffuttatori, i quali, camuffatisi sotto le spo-  
di agenti di affari e di carabio, falsificavano o  
biali ed altri valori per somme rilevantissime.

Non possiamo dire per ora ai nostri le  
che il modo come la Questura potè scopri-  
questa associazione, e ciò per non intralciare  
operazioni della Questura e non dar l'un-  
que' colpevoli che ancora non sono caduti  
mani della giustizia.

Due di questi individui, procuratosi il  
bro a umido di una delle più ricche ditte  
nostra città, si presentarono a un notaio e  
brarono dei valori per la rilevante somma  
25,000 lire, ed autenticarono l'atto con la  
senza d'un individuo che si qualificò per  
centante dei valori.

Presentati questi valori ad un banchier  
conosceva a fondo non solo il vero accet-  
ma anche il poco bisogno che aveva la di-  
ricorrere a quei mezzi per provvedersi de-  
naro, s'insospettì, e recatosi dal notaio don-  
se proprio l'accettante in persona s'era  
al suo ufficio notarile a vidimare quei va-  
Ottenuta dal notaio una risposta afferma-  
volle meglio accertarsi del fatto recandosi in  
dell'accettante. Sorpresa ! L'accettante di  
un mese aveva lasciato Roma.

Dalora avviso alla Questura, si arrestò  
in Piazza Colonna due individui che dai  
quelli avuti poterono essere quelli che pre-  
rati al notaio, e fortunatamente si trovò  
sea ad uno di questi il timbro ad umido  
ditta in questione, ed all'altro furono rit-  
altri valori falsificati.

Dagli interrogatorii degli arrestati è ri-  
la scoperta di una vera associazione di  
traffuttatori, dei quali gran parte già sono in  
Petri.

Narrato il fatto, sarebbe vano un ul-  
e logio alla sovrveglianza della nostra Que-  
che subito e giustamente seppe riconoscer  
linquenti.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del

ha preso la decisione di convocare definitivamente il Parlamento lunedì 18 novembre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:  
Il Santo Padre ha decretato che il clero secolare della città e diocesi romana si sottoponga a generale espiazione mediante gli esercizi spirituali.

L'Italia, ch'è per favorevole ad un accordo colla Francia, racconta il seguente fatto: Gli Uffici postali francesi, compreso quello di Parigi, rifiutano di emettere vaglia su Roma per la ragione che la Francia non ha trattati collo *Stato Pontificio* per lo scambio dei viglia internazionali!!

Leggesi nel *Corriere di Milano*:  
È vero o non è vero che il signor Picard ambasciatore francese a Brusselles, ha dato la dimissione? Questa questione occupò per parecchi giorni la stampa francese, senza che si potesse giungere a scioglierla. I giornali ufficiali si fermavano la dimissione, altri fogli la negavano. Se si chiedevano informazioni al Governo, fatto della dimissione era certo; se si parlava cogli amici del signor Picard, la notizia non aveva alcun fondamento. Chi aveva ragione? E nessuno.

La dimissione fu realmente inviata al Governo. Essa portava la firma del signor Picard ed era scritta su un foglio di carta quale si usava l'Ambasciata francese di B. usselles, e a dire su un foglio che portava in testa l'iscrizione a stampa: « Ambasciata francese presso il Belgio ». Ma il signor Picard non si era sognato nè di scrivere nè di firmare quel foglio. Insomma si tratta di un brutto scherzo fatto dal signor Picard ed al Governo francese. Si fanno indagini sin qui infruttuose, per iscoprirne il tortore.

A questo proposito lo stesso giornale scrive in un Numero successivo:  
Corre una nuova versione dell'affare Picard, menzionato nell'*Ultimo Corriere* d'ieri. L'ambasciatore della Francia presso il Belgio aveva realmente scritto una lettera al suo Governo, dove la dimissione, in seguito al dispetto da provato per essersi rifiutata una carica ad un suo fratello. Ma prima d'impostare la lettera, il signor Picard, pentito della presa risoluzione, l'avrebbe gettata fra le carte di scarto. Quel lettera sarebbe poi stata inviata al Governo dal signor Thiers per errore di un impiegato suo terno. — Così dice l'*Avenir National*.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:  
Parigi 17. — In una riunione di 47 membri dell'Assemblea, fra i quali Gambetta, deciso che all'apertura della sessione si debba chiedere l'immediato scioglimento dell'Assemblea.

Se questa questione pregiudiziale fosse appiata, essi domanderebbero la loro dimissione da deputati.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:  
Pest 17. — L'Arciduca Enrico fu ricevuto dall'Imperatore nel modo più cortese, ebbe quindi un abboccamento con Andrea, prese parte al pranzo di Corte.

Parigi 17. — Di fronte alle smentite giornali, è un fatto che il Governo discusso e non abbandonò di noi il progetto di legge di bando della famiglia Bonaparte.

Parigi 17. — Rouher si reca a Chisle, per fare una visita all'ex Imperiale famiglia.

Brusselles 17. — Notizie da Versaille, nanziano che per iniziativa del presidente della Commissione di permanenza si occupano mani della lettera a lui diretta dal Principe polone.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma:  
Stoccarda 17. — Il *Deutsche Volksblatt* pubblica una dichiarazione del Vescovo Hefele, cui esso giustifica la sua scomunica ai danni del Vaticano.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefania**

Torino 18. — In causa delle acque è rotta la ferrovia fra Alessandria e Novara, servizio con Genova continua regolarmente via di Tortona. Ha vi pure interruzione di verna e Ventimiglia, il servizio è sospeso.

Genova 18. — Il Biagno è straripato, galleria della ferrovia è interrotta in causa rottura del pozzo di Sant'Ugo.

Monaco 18. — Il Re sanziona la nuova organizzazione dell'artiglieria bavarese, sistema dell'esercito prussiano. La pubblica è prossima.

Madrid 17. — Gli insorti di Ferrol sbarcati senza aspettare l'attacco; sono verso il Serjo che è difeso dai carabinieri, truppe si sono impadronite dell'arsenale, 500 prigionieri degli insorti che non possono fuggire, in causa del cattivo tempo, per nelle barbe dove una parte erasi rifugiata non inalberata la bandiera spagnuola della bandiera rossa repubblicana. Il cattivo del mare ha pure impedito l'arrivo della *Vittoria*.

Milano 19. — L'idrometro del Ticino a Pavia è salito a 0.35 sopra guardia, all'alba del borgo. Continua il rigurgito.

Berlino 18. — Austriaci 204 3/8; Prussiani 125 3/8; Azioni 204 1/2; Ital. 66 1/4.

Berlino 18. — L'imperatore arrivò e recossi immediatamente alla casa del Principe Alberto. Giunsero parecchi tedeschi ad assistere ai funerali. Stasera servizio funebre dinanzi al feretro; domattina salma si deporra alla cattedrale; domani si trasporterà a Charlottenburg, e sarà sepolta al Mausoleo.

Parigi 18. — Prestito (1872) 85 85; se 52 97; Ital. 68 40; Lomb. 487; Obbl. Romane 147; Obbl. 187 —; Ferr. V. E. Merid. 205 50; Cambio Italia 9; Obbl. 486; Azioni 802 50; Prestito (1871) 84 dra vista 25 62 1/2; Aggiò oro per mil. Inglese 92 3/16.

Vienna 18. — Mobiliare 333 40; de 203 60; Austriaci 331 —; Banca 943 —; Napoleoni 8 70 1/2 —; Argenti Cambio Londra 108 40; Austriaci 70 4.

Londra 18. — Inglese 92 1/4; Ital. 5 1/8; Turco 52 3/4; Spagnuolo 29 7/8.

**INFORMAZIONI**

A questo Numero va unito, un foglio contenente il Protocollo del del 4.° e 3 ottobre del Consiglio dei Ministri.

**Ferrovie.** — Leggesi nel *Giornale* di Roma in data del 16:  
La notizia data da un giornale di

zioni sotto le quali Bassano avrebbe offerto concorrere in relazione alla quota proporzionalmente indicata, per far fronte al mio richiesto dalla Società, viene così rettificato dal Circondario del Brenta:

Siccome dalle parole di quel giornale, si potrebbe a taluno sorgere il dubbio che Bassano fosse obbligato, qualora dalla costruzione di linee in progetto venisse esclusa quella di Padova Bassano, perciò con più precisione mi che il sig. Guzzoni invece dichiarò di rirre al concorso pecuniario di Bassano per grande rete, salvo l'approvazione del Comune, e nel solo caso che non abbia la linea Padova-Limena-Cittadella-Bassano, e re Padova-Campomampiero-Cittadella-Bassano.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso in del 18:

I sub-Comitati ferroviari di Treviso, di Padova, si riuniranno lunedì prossimo in st'ultima città per esaminare novellamente cidersi in via definitiva per uno dei tre pro o delle tre combinazioni che hanno sul t, cioè quella di Recoaro-Breda, la seconda di lano-Brioschi, o la terza infine di Breda-Bassieme uniti.

**Compagnia Fondiaria Italiana**  
La Compagnia Fondiaria Italiana sta per avere 40.000 Azioni, e così raddoppia il suo capitale e lo porta a L. 20.000.000.

La Banca di Torino, la Casa U. G. & C. ecc., la Casa Vogel di Milano, ne hanno accettato l'emissione, decretata dall'Assemblea degli Azionisti a voti unanimi.

Nei sei anni dacché esiste la Fondiaria, i dividendi non furono mai al di sotto del cento.

L'aumento del capitale sociale era determinato dall'aumento futuro e immenso delle affari, e per conseguenza degli. Ecco perchè all'annuncio della nuova emissione delle Azioni della Fondiaria Italiana rapidamente salirono, e per poco non divennero irripetibili. L'ascesa generale del movimento commerciale, industriale e finanziario, e la sfrenata pretescente delle operazioni della Fondiaria Italiana esigevano questo aumento.

Con 10 milioni di capitale versato, si possiede un'attività non inferiore ai 10 milioni, con soli 2 milioni di passivo, sicchè i dividendi non hanno ancora distribuito la parte dei benefici definitivi.

La partecipazione della Fondiaria Italiana presa dell'Esquino per metà del capitale per sette milioni e mezzo; l'utile netto per cento assicurato sulle opere di ragioneria municipale, mediante subappalto; le condizioni alle quali la Fondiaria ha ceduti i terreni; i titoli garantiti ipotecariamente il capitale sociale si compone per due terzi di crediti ipotecari e di beni stabili, l'altra parte della partecipazione nella grande Impresa dell'Esquino, spiegano ampiamente la sicurezza delle Azioni della Fondiaria Italiana, offrono un impiego di capitale, senza eccedere di utile e sicuro.

Questa emissione che segnerà un avvenimento nella storia industriale del nostro paese, avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, e così per tutte le ragioni susposte nessuno dei successi non sia conforme all'aspetto tutto il mondo bancario e industriale.

**DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STAMPA**  
Borsa di FIRENZE del 18 ott. 1890

Rendita	74 50
» » due corr.	74 50
Ordo	32 68
Londra	2 60
Parigi	108 75
Prestito nazionale	79
Oblig. tabacchi	551
Azioni	558 50
» » due corr.	558 50
Banca nas. ital. (nominale)	4277 50
Azioni ferrovie meridionali	481 —
Oblig.	328
Buoni	515
Oblig. ecclesiastiche	—
Banca Toscana	1904 —

**DISPACCHIO TELEGRAFICO**  
Borsa di VIENNA del 17 ottobre

Metalliche al 5 %	64 90
Prestito 1854 al 5 %	70 25
Prestito 1890	102
Azioni della Banca nas. aust.	959
Azioni dell'ist. di credito	332 70
Londra	108 40
Argento	167 35
Il da 20 franchi	8 70
Zecchini imp. austr.	5 21 1/2

**Avvocato PARIDE ZAJON**  
redattore e gerente responsabile

**GAZZETTINO MARIANO**  
Venezia 19 ottobre.

Oggi arrivarono: da Braila, il brig. greco *laos*, cap. Mitropoli, con grano per G. Chigioli, lo *scooner* ital. *S. Andrea*, cap. D'Ambrigo, mercé per Barbieri e Proccacci; da Bari, lo *Eros* di Caporali, cap. Mandolino, con semi di per G. Marani; da Bari, il *trab. ital. Beniamino*, cap. Cagno, con seme di fieno ed altro per G. Maccolaj; il brig. ital. *Arditia*, capit. Busnetto, con grano per G. Chigioli; da Odessa, il brig. ital. *Giuditta*, con grano per G. Chigioli; da Trion, lo *scun. Provvido*, con carbone, all'ord; da Trion, l'austro-ung. *Perla*, cap. Pasovitch, con grano per G. Pietroboni; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit. Goleich, all'ord; da Glasgow, il piroscalo ingl. *Trigian*, con diverse merci, racc. a C. D. Willet; da Ancona, il piroscalo ital. *Amiraglio Vesputi*, racc. a C. D. Willet; da Genova, il bark *scu. vanni*, cap. Medisone, con diverse merci per Odessa; il bark aust. *Ardis*, capit

**Per Zara e Valleggrande**, piésgo austr. Stef.  
ggy, di tonn. 30, pad. Merich G., con 4 car-  
part. terraggio in sorte per Zara; più 80 sac-  
bal, baccalà, 1 col. vetrani ed altro per Valleggr-

**ARRIVATI IN VENEZIA.**

Nel giorno 15 ottobre

**Albergo Reale Danieli.** — Francese, cor-  
l'intero, - Lechere H., deputato, con famiglia,  
di tre della Francia, - Dunning, - Bennett F.,  
R. Milwaukee, - Corriere, dalla Germania, - I  
B. Milwaukee, - Minot G. R., con famiglia, - R.  
P. S., tutti dall'America, - Wilson J. B., - W.  
con famiglia, - Seaton A., dalla Svezia, - M.  
dalla Russia, tutti posa.

**Albergo Bella Riva.** — Emerson, da Londra,  
glie, - Wassilitchkof, dalla Russia, con famiglia,  
**Albergo la Luna.** — Cecchini, cav. sorn-  
inggo, - D. Mazzuchio, - Araldi, con fami-  
tutti dall'unione. - Coen I. E., dalla Turchia, co-  
cipi, - Miss Vincent, - Miss Woodcock, ambi da  
Giustiniani, con moglie, - Levi L., con famiglia  
Trento, - Ivan Larlay, dall'Ungheria, con fami-  
lo, - Grecco, da Baden, con sorella, - Brenner I.  
Svizzera, - Brun A., dalla Danimarca, ambi co-  
tutti posa.

**Albergo l'Italia.** — Bauer O., da Breslavia,  
da Berlino, - Sachs, con moglie, - Clauer C.,  
Germania, - Nizzo G. a Gran de Menscheneng,  
- Clarke M. Z., da Londra, ambi con famiglia,  
A. M. G., - Sande-Augustmord A., ambi dal  
Herman Piriborsky, da Praga, tutti con moglie.

**Albergo de la Ville.** — Partington M., - N.  
nell J., - Mac Calum, tutti con moglie, - Miss  
Miss Fearon, - Miss Courtaud, - Ward W. R.,  
Vey Blacker, ambi con famiglia, tutti da Lon-  
Beliers, dal Brasile, con famiglia, - Barneville,  
Broce, tutti da Parigi, - Stetter Leonomia C.,  
con moglie, - Boyd, dall'America, tutti posa.

**Albergo Laguna.** — Rodi Agateole, dall'Ir-  
molie, - Zamersky P., - D'Antschkoff N., amb-  
ria, - von Manziarly A., con seguito, dall'Austria,  
con famiglia, tutti posa.

**Albergo Nuova Ferrara.** — Hamilton M., da  
- Rev.: Bigan W. A., da Londra, - Dolfin  
Francia, ambi con famiglia, - Freiherr von Rich-  
na, tutti posa.

Nel giorno 16 ottobre.

**Albergo Reale Danieli.** — Riballet, corrie-  
no, - O'Reiley P. J., - Rev.: O'Neill D.  
con famiglia, - James R., - Duryll G. S., tutti  
ca, - De Vittinghoff, bar. dalla Russia, - Art-  
dra, con moglie, - Boulardier, maggiore, - Per-  
lonello, ambi dalle Indie, - Cortat, corriere, -  
ra, - D. Braum, da Biezut, con moglie, - Van  
da Agram, tutti posa.

**Albergo Bella Riva.** — Rev.: Johnson F. J.  
con moglie, - Foster W., da Constantinopoli, c-  
- Duvoitie B. S., con moglie, - Nasromsk J.  
Nevius, tutti dall'America, tutti posa.

**Albergo l'Europa.** — Missa Cusani, marci-  
terno, con famiglia e seguito, - Sig.: Robert  
con famiglia e seguito, - Bertie Marriott, - A.  
con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Xenophon P.  
famiglia, - René Zeller, - Henry A., tutti dal  
neck r., da Berlino, con moglie, tutti posa.

**Albergo**

**Albergo la Luna.** — Pedrelli, negoz., - c-  
chiere, - Men-foglio E., - Orsini, con moglie co-  
co, commend., tutti dall'interno, - Roset G.  
con moglie, tutti da Trieste, - Spigachinski,  
con moglie, - Lond Malor, dalla Baviera, -  
wode, Hubbert, ambi da Londra, - Damiri N.,  
in Monsigny, barone, da Graz, ambi con  
Thiel N., con moglie, - Sig.: Alexiciff, con  
dalla Russia, tutti posa.

**Albergo l'Italia.** — Tchoul Koff, dalla  
deso Guillaumon L., da Parigi, ambi con fami-  
Notten, da Amsterdam, - Pribrsky H., da Pa-  
gnau S. M., da Lima, tutti con famiglia, -  
heimer O., - Jos de May Hayn, con famiglia, u-  
- Klausner C., - Sachs, ambi dalla Germa-  
M. Z., da Londra, - Gans H., con moglie, -  
tutti da Berlino, - Bauer O., da Breslavia, tu-  
tutti posa.

**Albergo alla Città di Monaco.** — Bout-  
trammiaggio al servizio di S. M. l'imper.  
famiglia e seguito, - Wittess C., banchiere,  
ambi da Amburgo, - Morgan E., - Scherer,  
bi da Parigi, - Freind R., da Vienna, - el bi  
Dresda, - Weissbach, tutti posa.

**Albergo alla Svizzera.** - Pirkinuelli J., dal Tirol  
dall'America, - Geiger A., dalla Spagna, -  
l'Ungheria, tutti posa.

**REGIO LOTTO**

**Retrusione del 19 ottobre**

VINIZIA. . 73 — 40 — 41 —

**STRADA FERRATA.** — ORA  
Partenze per Milano: ore 5. 20 ant.;  
retto. — Arrivi: ore 4. 25 pom.; — ore  
ore 10. 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3. 52 pom.  
— Arrivo: ore 10. 30 ant.

Partenze per Roigo e Bologna: ore  
— ore 7. 50 ant., per metà diretto; — ore  
ore 8. 15 pom., per metà diretto; — ore 12 merid;  
diretto; — ore 9. 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6. 11 ant.;  
aut.; — ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 po-  
Arrivi: ore 5. 46 ant., diretto; — ore 9.  
4 pom.; — ore 3. 58 pom.

Partenze per Trieste e Fienna: ore  
ore 11. 05 pom., diretto. — Arrivi: ore  
retto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova  
ore 4. 40 pom.; — ore 8. 15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore  
— Arrivo a Mestre: ore 12. 45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia:  
— Arrivo a Venezia: ore 1. 58 pom.

**TENFO MEDIO A MEZZOGGI**

Venezia, 20 ottobre, ore 11. m. 4

**SERVIZIO METEOROLOGICO**

Bullettino del 18 ottobre

Nel giorno e nella notte decorata ten-  
coste liguri e in Sicilia

Pioggia diriosissima da Genova ai co-  
Veneto a Palmara e a Piombino.

Stamane ciò pioveva alla costa di  
e nuvoloso in altri luoghi.

Venti deboli di Est.

Il Mediterraneo in qualche punto agi-  
Barometro salito fino 5 mm. al Nord  
Sardegna.

Molto probabile il tempo generalmente

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

tutta nel Quarantase Patriar-

Intervento di un 50 sopra il livello

Bullettino del 18 ottobre 1

	6 set:
a	761 32 7
Barometro a 0° e 0° mm.	
Termometro all'ombra al Nord	14° 30 1
Termometro all'ombra al Sud	9 35
Umidità relativa in gradi	75.0
Velocità del vento in gradi	73.0
Temperatura dell'aria in gradi	73.0
Temperatura dell'acqua in gradi	2.5
Temperatura del suolo in gradi	0.0
Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 ant. del 19 ottobre	18
Temperatura massima	18
Temperatura minima	13
Stato delle navi : giorni	13
Stato del mare	13

**SPETTACOLI.**

**Sabato 19 ottobre**

**TEATRO ROSSINI.** — L'opera: Il B del M. Rossini. — Alle ore 8 e mezza

**TEATRO CAMPYLO.** — L'opera: Erza — Alle ore 8 e mezza.

# Banca di credito VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Mar...  
Capitale sociale DIECI MILIONI di li...

La Banca di credito veneto riceve  
**siti di denaro in valuta legale**  
corrente disponibile, corrispondendo  
annuo del 3 1/2 per cento e per depo-  
sto a scadenza fissa di non meno di  
quello del 4 per cento rimborsabile  
giorni di preavviso.

Riceve versamenti in co-  
rente in oro corrispondendo il 3  
sulle somme vincolate per 40 giorni  
bili con sette giorni di preavviso; il  
sulle somme vincolate per 3 mesi,  
con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'  
scadenza fissa non minore di un anno  
dell'interesse annuo del 4 per ce-

Sconta cambiali sopra le pla-  
ce, o trovati una sede della Banca  
od una sua succursale.

Al 5 per cento fino alla scadenza  
Al 6 per cento fino alla scadenza

Acquista e vende effetti su  
tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovrapposizioni  
depositi di fondi pubblici e valori i  
5 per cento, oltre la tassa governativa  
per mille.

Riceve merci in deposito nei  
magazzini. Fa anticipazioni sulle  
el. S'incarica della loro vendita sia  
che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.  
S'incarca del pagamento e de-  
ne dei coupons in Italia ed all'este-  
casso di effetti cambiari italiani e  
smette ed eseguisce ordini sulle pri-  
italiane ed estere, il tutto verso pro-  
Il servizio di cassa sarà fatto  
rentisti.

1055 LA I

N. 8623 a. c.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Del Collegio-Convitto comunale  
Cordellina - Bisari - Scalerle in

AVVISO.

Avvicinandosi l'apertura dell'anno  
73, il Consiglio d'amministrazione de-  
della-Bissari-Scalerle avverte il pub-  
accleranno tuttavia, come in pass  
corsi elementari, tecnici, ginnasiali e  
Nell'anno scolastico teste chiuso  
Collegio ottimo frutto si è degli studi,  
na. I giovani dei corsi liceali e delle  
che frequentarono le scuole pubbliche  
mossi in proporzione maggiore provvi-  
ci, taluno con premie Egregia provvi-  
pure gli alunni istruiti dentro il Colle-  
sostentati all'interno e nel R. Ginnasio  
dove 40 di 43 aspiranti ottenuta la  
classe.

Tali fatti portano fuori d'ogni du-  
pra di ogni cotra la intelligente dire-  
dili, la capacità e la serietà dei mini-  
della disciplina. Il Consiglio d'ammini-  
pare sempre per serbare al Collegio  
intellettuale e morale rigidamente co-  
scopo.

Oltre le materie d'obbligo s'inse-  
la lingua francese e la musica.

Malgrado l'attuale c.r.o eccessiva  
mantiene la pensione dei convittori  
le tasse scolastiche.

Per due fratelli o più si diminu-  
no del 10 per 100.

Si avverte che pei cittadini di Ve-  
perto a tutto il 20 corrente mese,  
piazze gr.tuite e semi-gratuite insie-  
Collegio dal fu nobile Nicolò Bissari  
vani appartenenti a famiglie vicentine  
nobili, versati in circostanze da noi  
alla lodevole loro educazione.

Le domande dirette a questo ef-  
produrre al protocollo municipale e  
guenti documenti:

a) Fede di nascita, ritenuto  
accogliersi i giovanetti che abbiano  
di 1° anni;

b) Attestazione di buona cond-  
c) Attestazione costante la  
alla terza classe elementare;

d) Attestato di salute;  
e) di buona costituzione fisica;  
f) documento constatante la  
circonstanze economiche della famiglia  
Le famiglie degli alunni grati-  
avranno l'obbligo di soddisfare all'atto  
Collegio dell'alunno e per il solo prin-  
l'uso del mobiliare fornito dal Colle-  
corrente in libri, vestiario e altro  
costo dal Regolamento, che potrà  
presso il M. ministro di Vicenza e poi  
del Collegio, alla quale si rivolgerà  
se maggiori schiarimenti.

Oltre a ciò dovranno corrispon-  
per tassa scolastica L. 30 per tutto  
pagamento, eccezione fatta per le  
per le quali la tassa è limitata a L.  
Per gli alunni semi-gratuiti, ob-  
gli di cui sopra, dovrà pagarsi la  
L. 250 con tre rate anticipate.  
Vicenza, 5 ottobre 1872.

Il Sindaco Presidente  
del Consiglio d'amminis-  
I. PIOVENE-PORTO-O-

ISTITUTO MISTO  
CON COLLEGIO-CONVITTO  
IN VENEZIA  
SS. Apostoli  
Palazzo Valmarana  
ANNO DECIMO TERZO

Le iscrizioni pel p. v. anno so-  
te in tutti i corsi:  
elementare, tecnico, commerciale  
R. Scuola superiore di commercio  
L'istituto è copiosamente pro-  
geografici, murali, modelli di dis-  
sica, meccanica e storia naturale;  
biblioteca, la quale a certe ore è  
alunni, e sta allestendo un cateco-  
dotto d'ogni genere a fine di age-  
dii commerciali.

L'istruzione è affidata a distin-  
gi se insegnano teoricamente e  
cale è vasto, arzigogolo e salubre.

Presso la Direzione si può  
ed esaminare il regolamento.

Il dott. Alceo Magnifico  
Wunderling, ha l'onore  
giorno 21 corrente, aprirà gabin-  
nezia, calle degli avvocati, N. 39  
giorno dalle 9 alle 4.

Compagnia fondaria  
EMISSIONE  
di 40.000 nuove  
assunte dalla Banca di Torino in  
se bancarie.

(F. l'Avviso nella 4.)

**Finestraggio**  
Le italiane  
...ve depo-  
... in conto  
... l'interesse  
... 60 giorni  
... con cinque  
... nte cor-  
... /per cento  
... , rimbor-  
... 4 per cento  
... rimborsabili  
... ordine a  
... o corrispon-  
... ento.  
... ianze d'Ita-  
... a nazionale  
... ra di 4 mesi.  
... za di 6 mesi.  
... cambiali  
... azioni sopra  
... industriali al  
... va dell'1, 20  
... e nei propri  
... sopra mer-  
... nell'interno  
... ni.  
... alla riscossio-  
... nero, dell'in-  
... ed esteri, tra  
... principali Borse  
... ovvigione.  
... gratis ai cor-  
... DIREZIONE.  
1096  
... ale  
... Firenze  
... scolastico 1872-  
... Collegio Cor-  
... bologico, che vi si  
... ato, alcuni dei  
... liceali.  
... si raccolse nel  
... si della discipli-  
... terra tecnica,  
... , furono pro-  
... studenti publi-  
... di re dietro  
... ggio negli esami  
... Pigafetta; aven-  
... promozione di  
... ubbio e al di so-  
... cazione degli stu-  
... , la fermezza  
... si ado-  
... indirizzo in-  
... conforme al suo  
... gnano il disegno  
... vo dei viveri si  
... in L. 500, oltre  
... sce la pensione  
... licenza rimarrà a-  
... il concorso alle  
... tituite in questo  
... a favore di gio-  
... e, preferibilmente  
... potersi prestare  
... Consiglio saranno  
... corrette dei se-  
... che non possono  
... meno di 8 né più  
... cetta morale;  
... occupata almeno  
... azione con buon e-  
... ristrettezza delle  
... lia.  
... ili e semi-gratuiti  
... lo dell'ingrasso nel  
... mo anno L. 35 per  
... re, nonché l'occu-  
... com'è dispo-  
... essere ispezionato  
... re la Direzione  
... chiunque bramas-  
... dersi annualmente  
... le classi d'Inse-  
... Scuole elementari  
... L. 10.  
... i comuni obbli-  
... metta pensione in  
... te,  
... trazione,  
... GODI.  
SCHETTI  
TITO  
IA  
N. 4633  
RZO  
... olistico sono aper-  
... e preparatorio alla  
... .  
... roveduto di carte  
...egno, oggetti di fi-  
... possiede una buona  
... a disposizione degli  
... campionario di  
... promulgare meglio gli stu-  
... ti professori, le lin-  
... praticamente, il lo-  
... avere il programma  
1103  
... , allievo del signor  
... , avvertire che il  
... etto dentistico in Ve-  
... 02, ove riceverà ogni  
1105  
ria italiana  
I  
... Azioni  
... unione con altre Ca-  
... paglia.) 1076



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 8624. 1097

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Collegio-Concetto comunale  
Cordellina-Bissari-Scalderie in Pienza.

### AVVISO.

Devendosi procedere alla nomina di due docenti per l'insegnamento nelle classi elementari col contemporaneo incarico di Prefetto presso il Collegio comunale Cordellina-Bissari-Scalderie, si apre

### CONCORSO

a tutto il giorno 30 del cor. mese di ottobre alle seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante insinuerà la propria istanza al Municipio di Vicenza, entro il termine suesposto, corredata

a) della fede di nascita;

b) di atzioni constatanti la buona condotta morale e civile e la esenzione da ogni censura politica e criminale;

c) di certificato medico sul subituito valore, e sulla sana e robusta costituzione;

d) della patente prescritta dalla legge vigenti di abilitazione all'insegnamento delle classi elementari; ovvero di quegli altri documenti, coi quali l'aspirante potesse provare di avere le cognizioni e l'attitudine a sostenere il detto insegnamento.

e) di ogni altro atto provante i servizi prestati ed i titoli di merito conseguiti nell'istruzione ed educazione dei giovanetti.

2. Col fatto del concorso gli aspiranti s'intendono obbligati a dare l'istruzione per quel numero di ore ed in quella materia che il sig. direttore sarà per stabilire e ripartire fra loro, ed inoltre a prestare o ogni altro servizio attribuito dallo statuto ai Prefetti per la sorveglianza degli alunni del Collegio.

3. Tosto che sia giunta la nomina a cura del Consiglio direttivo, cui compete, l'eletto dovrà porsi a disposizione del sig. direttore ed assumere il duplice Ufficio.

4. In corrispettivo gli eletti godranno dell'alloggio gratuito e del vitto nello stabilimento per la durata intera dell'anno accademico, e lo stipendio di L. 400 divise in eguali rate mensili posticipate.

5. L'aspirante potrà esaminare il Regolamento ed attingere ogni altra informazione presso il signor direttore.

Vicenza, 4 ottobre 1872.

Il Sindaco Presidente,  
LUIGI PIOVENE-PORTO-GODI.

Comune di Mogliano-Veneto  
(Treviso).

È aperto a tutto il 15 novembre prossimo il concorso per titoli al posto di maestro del corpo musicale sociale con stipendio di L. 1000.

Le istanze coi documenti d'identità, fede di nascita, di buona morale e stato di famiglia, dovranno esser dirette alla Presidenza.

Mogliano-Veneto, 10 ottobre 1872.

LA PRESIDENZA 1104

### AVVISO.

La R. Camera notariale provinciale di Venezia rende pubblicamente noto, che, con Reale Decreto, 17 giugno 1872, il dottor Paolo Bisacco di Giulio venne nominato notaio con residenza a Noale, e che avendo egli effettuato il deposito di cauzione, nonché a tre mesi di mora per le somme miste di Caricamento, Formigona e S. Lorenzo; collo stipendio di L. 500 per ciascuna.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
BEDEDO.

Il Cancelliere, Perini.

N. 4117. 1092

## MUNICIPIO DI VITTORIO.

Avviso di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel ripartimento di Ceneda, col' emolumento di L. 300, per ciascuna, nonché a tre mesi di mora per le somme miste di Caricamento, Formigona e S. Lorenzo; collo stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

### ATTI UFFICIALI

N. 14 d'ordine

## Genio militare

DIREZIONE DI VENEZIA

### AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 4 novembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sita in campo S. Angelo all'anagrafo N. 3549, all'appalto seguente:

Ricostruzione parziale del muro che guarda la piazza di approdo, per la sistemazione del letto e per quella di parte dei sottostanti locali nella Manica Ovest del fabbricato San Giorgio Maggiore in Venezia, per la somma di lire 40,000,00 da eseguirsi nel termine di mesi due.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni quindici

del certificato di buona condotta di sana costituzione fisica e della patente d'abilitazione.

Vittorio, 8 ottobre 1872.

Pel ff. di Sindaco,  
G. A. dott. MOZZI.

## Scuola privata e Convitto

SAN ROCCO

Campello Chiovere, N. 3085.

Di oggi a tutto il 3 novembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom., resta aperta l'iscrizione ai corsi elementare, tecnico e ginnasiale inferiori si per alunni esterni che per convittori.

Il giorno 4 novembre cominceranno regolarmente le lezioni.

Gli esami di riparazione per gli scolari che non ottennero la promozione al termine dell'anno passato, e di ammissione per i nuovi iscritti avranno luogo nei giorni 29, 30 e 31 del presente ottobre.

L'istruzione per ogni corso e classe è ripartita in aule separate e da docenti legalmente approvati.

Venezia, 15 ottobre 1872.

Domenico FRANCHI.

1000

## Collegio convitto Cillo

MONTAGNANA

CON INSEGNAMENTO

ELEMENTARE GINNASIALE

725

## MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

628

DEPOSITO LAMPADARE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VENEZIA

PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENIZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

628

DEPOSITO LAMPADARE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VENEZIA

PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENIZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

628

DEPOSITO LAMPADARE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VENEZIA

PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENIZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

628

DEPOSITO LAMPADARE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VENEZIA

PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENIZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

628

DEPOSITO LAMPADARE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VENEZIA

PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENIZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

628

DEPOSITO LAMPADARE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VENEZIA

PRESSO FRANC. DE ROSSI

VENIZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

628

DEPOSITO LAMPADARE ed apparecchi

AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

# REGNO D'ITALIA

# COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

# PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867.

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, N. 12

Uffici succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — Napoli via Toledo, 348.

Capitale sociale 20,000,000 di Lire italiane

Divise in 80,000 Azioni di L. 250 ciascuna, di cui 10,000,000 completamente versati

## SOTTOSCRIZIONE

a N. 40,000 Azioni nuove di L. 250 ciascuna dal Num. 40,001 al Num. 80,000

aperta dalla BANCA DI TORINO in unione ad altre Case bancarie.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte Francesco Finocchietti, senatore del Regno, Presidente. — conte Carlo Rusconi, Vicepresidente.

Consiglieri: Brancati march. Carlo. • Marchi ingegn. Eufrazio. • Palladini cav. avv. Domenico. • Ciampi cav. avv. Oreste. • Masola march. Francesco. • Pallavicini principe Francesco, Senatore del Regno. • Gemin ingegn. Angiolo. • Molinari avv. Andrea, dep. al Parlamento. • Puccini avv. Giovanni. • Janelli Giuseppe. • Nicotini march. Luigi. • Wenner Federico Alberto. • Incagnoli cav. Angiolo.

Direttore generale: Malatesta cav. avv. Giovanni Battista Segretario generale: Latmirel avvocato Gaetano.

La Compagnia fondaria italiana aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni che essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — E questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La sottoscrizione delle 40,000 azioni di L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla Banca di Torino, in unione ad altre Case bancarie di primo ordine.

Le Banche assuntorie offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 azioni della Compagnia fondaria italiana.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dall'anno agli azionisti, possono oggi la Compagnia fondaria italiana in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10 milioni di lire, la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricati e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da titoli rappresentativi della partecipazione della Compagnia fondaria italiana nell'impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla Compagnia fondaria italiana nelle contrattazioni dei beni stabili, che formano appunto l'obiettivo essenziale delle sue operazioni, e che potentemente contribuiscono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova.

Risultati non meno soddisfacenti promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersi quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorché la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudenza e saggio arbitrio un conflitto occasionato dal Decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la Compagnia fondaria italiana in unione della Banca italiana di Costruzioni

e della Compagnia commerciale italiana, due fra i più accreditati istituti di Genova, formò l'impresa dell'Esquilino, nuova società col capitale di quindici milioni in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla Compagnia fondaria italiana.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di acquisto, ma anche il vantaggio della partecipazione ai benefici dell'impresa dell'Esquilino per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorge il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872, superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871, senza varare i confini delle operazioni fondarie, la Società ha potuto assicurare agli azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli la garanzia propria di quegli istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

## Capitale sociale.

Il capitale sociale è di Ventì milioni di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 diembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costantemente della situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2. Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuale.

3. I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per 100. Nel corrente anno gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto

to della vendita di una parte dei terreni fabbricati all'impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle della principali città d'Italia, le che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna. Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel coupon del primo semestre 1873, scadente il 31 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

1. 20 all'atto della sottoscrizione.

2. 30 al riporto dei titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

3. 25 tre mesi dopo il secondo versamento.

4. 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettere, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

# La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872.

Acqui	Donato Ottolenghi.	Foligno	Girolamo Girolami.	Parma	Cesare Foa.
Alessandria	Eredi di R. Vitale.	Fossano	Banco di Fossano.	Piacenza	Luigi Ponti.
"	Banca agricola industriale.	Genova	L. Vuat e C.	"	Cella e Moy.
"	Banca popolare.	"	Banca di Genova.	Pisa	S. Coen della Man.
Ancona	Giuseppe Biglione.	"	Banca Italo svizzera.	"	I. Vito Pace.
Asola	Yarak e Almagna.	Intra	Cassa del commercio.	Roma	Federico Wagnière e C.
Asti	Pietro Gallesio.	Ivrea	Luigi Gherini.	"	Compagnia fondiaria italiana, via Ban-
"	Banca del popolo.	Livorno	I. A. Olivetti.	"	co S. Spirito, 12.
"	Anfosso Berutto.	"	Angelo Uzzelli.	"	Bianco e C.
Arezzo	Terracini S. di M.	"	Federico Perrel.	"	B. Testa e C.
"	L. Mannini.	Lecco	Pietro Lemmi quondam Fortunato.	"	Banca di credito romano.
"	Angelo Castelli.	"	Francesco Baggioni.	"	E. E. Obilighi.
"	Giulio Viviani.	"	Banco di Lecco.	Reggio (Emilia)	Federico e Grass.
Brindisi	Credito meridionale.	"	Banca popolare.	"	Cervo Luzzi.
Bari	Aicardi e C.	Lugano	Banca cantonale ticinese.	S. Remo	Carlo Del Vecchio.
"	Credito meridionale.	Milano	A. Vogli e C.	Spezia	Rubbini.
Bologna	Banca industriale e commerciale.	"	Mazzoni succ. Ubaldi.	Saluzzo	Banca di Spezia.
"	Renoli Buggio e C.	"	Banca lombarda.	"	Segre Marò Antonio.
Bergamo	Banca multi popolare.	"	Compagnia fondiaria italiana, via S.	Savignano	Succursale della Banca d'Asti.
"	L. Mioni e Comp.	"	Radegonda, 10.	Savona	Banco di Savignano.
Brescia	Banca bresciana.	"	Francesco Compagnoni.	"	Banca di Savona.
"	Andrea Muzarelli.	Mantova	Gaetano Bonoris.	"	C. e A. fratelli Molino.
"	Pietro Filippini fu F.	"	A. Finzi e C.	Stena	Giorgio Magnani e F.
Biella	Banca biellese.	Messina	G. Walser e C.	"	Vincenzo Crocini.
Bisone	Briolo e Comp.	"	S. Polimeni fu Matteo.	Stigaglia	D. Santini.
Chiazari	Banca di sconto.	Modena	Ab. Verona.	Torino	Banca di Torino.
Cagliari	Banco di Cagliari.	Mondovì	Banco di Mondovì.	"	U. Geisser e C.
"	Luigi Bayer.	"	Donati Levi quondam Salv.	Treviso	Giac. Ferro.
Cremona	Riccardo Pagliari.	Novara	Banca popolare.	"	Pietro Orso.
Casale	Fix e Giron.	"	P. Gabbriellini e figli.	Udine	Marco Trevisi.
Catania	E. Dilg. e Comp.	Noi	Banca di Novi Ligure.	"	Luigi Fabris.
"	C. fu A. D'Amico.	Napoli	Comp. fond. Ital., via Toledo, 348.	"	Amerigo Morandini.
"	Banca popolare.	"	O. Fanelli.	Piacenza	Banca popolare.
Como	Diego Mantegazza e C.	Pinerolo	Giuseppe Giori.	"	M. Bassani e figli.
"	Gialdini Sala e C.	"	Banca di Pinerolo.	"	S. Calce e C.
Domodossola	Fratelli Matfol.	Padova	Banca veneta di dep. e conti corr.	Vercelli	Fratelli Pugliesi.
Firenze	Federigo Wagnière e C.	"	Domenico Negrelli e figli.	"	Banca agricola.
"	Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via	Palermo	Leoni e Tedesco.	Voghera	Banca popolare.
"	dei Fossi.	"	Ed. Denninger e C.	Varese	Antonio Bolchini.
"	B. Testa e C.	"	Kayaser e Kressner.	Vercelli	Giuseppe Bonazzola.
"	Banca di Firenze.	"	Fratelli Flacomini.	Verona	Figli di Laudadio Grego.
"	E. E. Obilighi.	"	L. Muratori e C.	"	Fratelli Weiss.
"	Cleto ed El. Grossi.	Parma	G. B. Campolunghe.	"	Fratelli Pincherli fu Don.
Ferrara					

Venezia: Banca di credito veneto, M. e A. Errera e Comp., Giuseppe Ongaro.

N. 6756.

## R. ECONOMATO GENERALE

dei benefici vacanti

NELLE PROVINCE VENETE.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzata la vendita, mediante pubblica asta dei sottostanti immobili, il R. Econo-

mato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel giorno di giovedì 7 novembre 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'Ufficio sito in parrocchia di S. Giacomo all'Orto, Calle del Meglio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché sieno caute dal deposito come all'articolo 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera a pari offerta, e sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850.  
a semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno,  
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
il L. 6 e poi soci della GAZZETTA  
il L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3566,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
paggi. Un foglio separato vale 15.  
I fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, costano 25.  
Nessun foglio cost. 3. Anche la lettera  
di reclamo deve essere affrancata.  
Gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono, si abbruciano.  
Quali pagamenti deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 20 OTTOBRE.

Oggi hanno luogo le elezioni complementari in Francia. I seggi dei deputati rimasti vacanti nell'Assemblea sono sette soltanto, e quindi, qualunque sia l'esito delle elezioni, non potrà essere mutata la posizione dei partiti nell'Assemblea. Però le elezioni complementari destano sempre in Francia un vivo interesse, giacché, non essendo divisione di collegi elettorali, si vota per scrutinio di lista nell'intero Dipartimento, tutte le volte che è vacante il seggio di uno dei deputati che il Dipartimento ha il diritto di mandare all'Assemblea. Ogni singola elezione fa conoscere quindi le tendenze di un Dipartimento intero, e dovendosi oggi eleggere sette deputati, si ha la naturale curiosità di conoscere gli umori di sette Dipartimenti, per sapere se la Repubblica conservatrice del signor Thiers ha una tendenza verso la monarchia o se la Monarchia ha una parte e della Repubblica radicale dall'altra.

Gli orleanisti non presentano candidati, ma hanno fatto adesione alla Repubblica conservatrice, e sicché le cose durano così, non le faranno guerra. Il Governo avrà da lottare coi legittimisti del Dipartimento del Morbihan, coi bonapartisti della Gironda e nell'Indre e Loire, e coi radicali negli altri. Sin d'ora si crede che il Governo finirà per vincere.

Il candidato legittimista è il signor Martin ultra clericale. I candidati bonapartisti sono due, cioè il signor Forcade La Roquette nella Gironda, e il signor Paolo Schneider, nipote dell'ex presidente del Corpo legislativo, nell'Indre e Loire. Dapprincipio erano tre, giacché concorreva nell'Oise il sig. Leconte Chevreau, ex ministro dell'Interno sotto l'Impero, ma il sig. Chevreau si è ritirato. Questi candidati bonapartisti si dovrebbero però chiamare piuttosto candidati liberali-scambisti. Si suppone che sieno bonapartisti, giacché tennero alle cariche sotto l'Impero, ed hanno adesione con ex ufficiali dell'Impero, ma nei loro programmi si guardano bene dal fare la più lontana allusione ad una restaurazione imperiale.

Il sig. Forcade La Roquette, per esempio, il quale si presenta come difensore del libero scambio, non esprime politicamente altra antipatia, che quella per la Repubblica radicale. L'averla distinta così fa credere che il sig. Forcade La Roquette non sia altrettanto implacabile avversario della Repubblica conservatrice, o della così detta Repubblica del sig. Thiers. Nel fatto il sig. Forcade La Roquette avrà la stessa antipatia anche per la Repubblica conservatrice, ma non crede opportuno di dirlo per non compromettere la sua elezione. Il sig. Paolo Schneider fa alto di adesione temporanea all'attuale Governo, di cedere nella sua circolare agli elettori, che sinché il paese non avrà espressa la sua volontà nei comizi, ogni cittadino deve rispettare e sostenere il Governo repubblicano del sig. Thiers. Malgrado queste concessioni all'opinione pubblica, si crede che le candidature del sig. Forcade La Roquette e Schneider naufragheranno.

Nel Dipartimento dell'Oise, dopo che il sig. Leconte Chevreau si è ritirato, la lotta che prima si limitava tra la Repubblica conservatrice e l'Impero, si è mutata in un combattimento vivissimo tra la Repubblica radicale e la Repubblica conservatrice. Prima, per odio all'Impero, i radicali parevano disposti a votare per il sig. Gerard, candidato della Repubblica conservatrice; dopo il ritiro del sig. Chevreau, si è tirata fuori la candidatura del sig. Rousseau, amico di Gambetta, e partigiano quindi della Repubblica, che si presenta come rivale a quella del sig. Thiers.

Nel Dipartimento dell'Oise, la lotta promette d'essere interessante, ma il Governo ha una gran flotta di soccorsi nell'urna tanto le candidature legittimiste e bonapartiste, quanto le radicali. Domani il telegrafo dovrebbe sapere come dire qualche cosa.

Una notizia gravissima ci giunge da Costantinopoli. Midhat pascià, il cui avvenimento al potere fu salutato in Europa come il segno di un prossimo miglioramento nelle sorti della Turchia, fu destituito. Gli succede nel posto di Gran-visir, Mehmed Ruschid, ma si crede che egli non terrà quel posto che temporaneamente, giacché fra un mese si crede che tornerà ad occuparlo Mahmoud pascià. L'ex Gran-visir, che un mese fa pareva in disgrazia completa, ora sarebbe dunque tornato ad acquistare i favori del Sultano, e Midhat pascià, che pareva al potente sino a ieri, è destituito.

I giornali ci recheranno la chiave di questo enigma, ci spiegheranno questa, che ha tutto l'aspetto d'una rivoluzione di palazzo, alla quale non è forse estranea la mano della Russia. Ad ogni modo però, se la destituzione di Midhat pascià è data per positiva, il ritorno di Mahmoud è ancora ipotetico, ed è lecito dubitare che l'ipotesi si verifichi.

La Correspondance Universelle scrive: Abbiamo già detto che il sig. Minghetti pensava così poco a recarsi a Parigi con o senza missione ufficiale, che il medesimo scriveva l'altro giorno al cav. Nigra per invitarlo ad andare a passare qualche giorno in casa sua durante il congedo di cui il ministro d'Italia vuole approfittare nel prossimo novembre.

La voce dell'arrivo del sig. Minghetti e della sua designazione a ministro d'Italia a Parigi in sostituzione del sig. Nigra, circola da parecchi mesi. Crediamo debito nostro di avvertire tutti coloro che fossero disposti a prestar fede a quella voce, che non solo è priva di fondamento, ma che emana da una fonte interessata a divulgarla.

Il sig. Minghetti che occupa in Italia una eminente posizione come uno dei capi più autorevoli ed influenti del partito conservatore,

non ha alcun desiderio d'abbandonare la sua posizione per una carica all'estero per quanto possa essere aggradevole. Dopo essere stato nominato ministro a Vienna, dove le sue qualità personali gli avevano procurato le migliori relazioni, egli mostrò desiderio di ritornare in Italia per le ragioni più sopra indicate.

Riepilogando: le nostre informazioni particolari ci permettono di affermare questi due fatti: fin tanto che il Ministero Visconti Venosta resterà al potere, il cav. Nigra, che meritamente gode a Parigi della simpatia di tutti, continuerà a rappresentare l'Italia in Francia. Il Governo francese, in generale e il sig. Thiers in particolare, desiderano il mantenimento del sig. Nigra a Parigi, e vedrebbero col più vivo e sincero rammarico la di lui traslocazione.

Secondo l'Ordine il sig. Minghetti che dovea recarsi in missione straordinaria a Parigi per la questione dei trattati di commercio, ha sospeso per momento la sua partenza, in seguito agli avvenimenti concernenti il Principe Napoleone e la Restaurazione Orléans.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 29 settembre 1872:

Orlandi Giuseppe, conciliatore nel Comune di Sommacampagna (Verona), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda.  
Gaggio Carlo, id. di Carbonara (Treviso), id. Filippini Luigi, nominato conciliatore nel Comune di Sommacampagna (Verona).  
De Pian Ambrogio, id. di Rocca d'Agordo (Belluno).

Silva dott. Carlo, id. di Carbonara (Treviso).

## ITALIA

Leggesi nell'Economista di Roma: Corrono voci assai fondate della prossima fusione della Banca romana col Banca nazionale. Questo fatto spiega il rapido aumento delle Azioni della Banca romana, le quali hanno raggiunto un prezzo esorbitante.

E più oltre: Fu detto che il Governo assumerebbe direttamente l'amministrazione delle ferrovie romane, sciogliendo la Società. Il Governo non ha mai avuta questa intenzione, né potrebbe averla. Il Governo favorisce una combinazione che si sta trattando, mediante la quale l'amministrazione delle romane verrebbe assunta da una nuova Società di Banche e forti capitalisti nazionali.

L'Italia scrive: Nel nostro Numero d'ieri l'altro avemmo occasione di dire, che certi uffici francesi ricusavano di rilasciare dei vaglia postali per Roma, sotto pretesto che la Francia non ha stretto Convenzione, a questo riguardo, collo Stato pontificio.

Ora, dietro le informazioni somministrateci dal Ministero dei Lavori pubblici, siamo in grado di assicurare, che l'Amministrazione delle poste francesi, in seguito ad accordo col nostro Governo, ha autorizzato i suoi Uffici, con disposizione e intesa nel suo *Bullettino* del settembre 1871, a rilasciare dei vaglia postali per tutti gli Uffici della città e Provincia di Roma, ed a pagare l'importo, conforme alla Convenzione vigente tra l'Italia e la Francia.

Persuasi, quindi, che i rifiuti, onde avemmo a lagnarci, non sono imputabili al Governo francese, ma unicamente alla malevolenza od all'ignoranza di alcuni impiegati subalterni, non ci rimane che far voti perché il Gabinetto di Versailles voglia porre fine a degli inconvenienti che succedono e si ripetono troppo spesso.

Il Secolo di Milano pubblica il seguente verdetto d'un Giuri d'onore, istituito a Bologna contro il relatore responsabile dell'Alleanza, giornale radicale di quella città:

Bologna, 15 ottobre 1872, ore 1 ant.  
I sottoscritti, invitati dai cittadini Domenico Rodolfo Rossi, Aristide Venturini, Giovanni Petroselli, Enrico Perdisa, redattori del giornale repubblicano L'Alleanza per una parte, e per l'altra dal cittadino Luigi Rangoni redattore responsabile pur esso dello stesso giornale per alcun tempo, a giudicare sur una vertenza insorta fra le due parti per accuse portate contro il cittadino Rangoni da poi che questi appartiene pubblicamente come redattore responsabile di quel giornale;

Raccoltisi il 22 settembre 1872 nella sala della Società operaia, e riconosciuti definitivamente come arbitri e giudici dalle due parti;  
Udite e conosciute in quello stesso giorno, e di poi il 14 di ottobre:

1. La relazione delle accuse raccolta ed esposta dai cittadini Rossi, Venturini e Petroselli;

2. Le opposizioni e le risposte del cittadino Rangoni;

3. I testimoni citati e i documenti recati dalle due parti;

Dopo lunga e matura disamina, sulla conoscenza e l'onore loro, hanno risposto per sì e per no sulla essenza dei seguenti capi di accusa e dei quesiti proposti loro dal cittadino Quirico Filopanti, acclamato come presidente fin dalla prima seduta:

1. Consta egli che il Rangoni nel 1864 sia stato retro-esso da caporale furiere a soldato semplice, per avere riscosso una vaglia postale di valore non sopra le lire cinque, e non pagatolo al titolare?

A maggioranza di 8 voti contro uno: Sì.

2. Consta egli che nello stesso anno il Ran-

goni sia stato punito per aver ritardato il pagamento di due altri vaglia postali?

A maggioranza di 7 voti contro due: — Sì.

3. Consta egli che nel 1862 il Rangoni in Torino abbia commesso un furto a danno di un ufficiale superiore dell'esercito?

Il Giuri ritenne non dover pronunciare il suo voto in proposito, avendo il Rangoni prodotto una regolare ordinanza di assoluzione della Corte d'assise di Torino.

4. Consta egli che il Rangoni abbia cercato d'intimidire con minacce il sig. Giuseppe Dall'Olio, già Sindaco d'Anzola?

A maggioranza di 8 voti contro 1: — Sì.

5. Consta egli che il Rangoni abbia simulata una querela contro il signor Ercole Grazide, ufficiale nell'esercito, il quale pubblicamente nel club d'Imola aveva negato l'onorevolezza di lui?

All'unanimità: — Sì.

6. Consta egli che il Rangoni, quantunque redattore del giornale repubblicano L'Alleanza, abbia favorito nelle ultime elezioni comunali d'Anzola i candidati clericali?

A maggioranza di 8 voti contro 1: — Sì.

7. Consta egli che il Rangoni ciò facesse per mire d'interesse personale?

A unanimità: — No.

8. Dopo tutto ciò, il Rangoni è egli degno di appartenere al partito repubblicano?

A unanimità: — No.

Quirico Filopanti, Presidente.  
Giosué Carducci, Vicepresidente.  
Giovanni Forlivesi, Davide Lippari,  
Filippini Luigi.

Claudio Acquacalda, rappresentante la Consociazione repubblicana di Ravenna.  
Domenico Rossi, rappresentante la Consociazione d'Imola.  
Gerardo Montanari, rappresentante la Consociazione di Rimini.  
Antonio Resta, segretario.

Ecco ora la lettera che il signor Rangoni, conosciuto il verdetto pronunciato dal giuri, ha inviato al giornale La voce del popolo:

Pregiatissimo signor direttore,  
Bologna, 15 ottobre 1872.

La prego inserire questa dichiarazione nel di lei accreditato giornale, ed accettarla quale conseguenza del verdetto pronunciato dal giuri d'onore nella seduta d'ieri.

Riconosco che la mia vita passata legittima il severo giudizio dei miei giudici e smentisce il mio sogno di riabilitarmi adoperandomi a pro' del partito repubblicano, i di cui principii erano e saranno la mia sola religione.

Non mi uccido per non finire con una vigliaccheria e spero di meritare un giorno l'approvazione della Società quando, purificato il mio passato con una lunga vita di opere oneste e laboriose, potrò di nuovo presentarmi in pubblico quale esempio non inutile di coraggio e di fermezza contro la sventura che mi colpisce e della quale mi sento più forte, perché, ho fede che la democrazia non disconosca la riabilitazione.

La prego, pregatissimo signor direttore, accogliere benignamente queste ultime parole che io sentivo il bisogno nella mia deplorabile condizione di far note al pubblico.

Devotissimo  
LUIGI RANGONI.

## Inondazioni.

Leggesi nel Corriere Mercantile in data di Genova 18 ottobre:

La cronaca di tutti i paesi d'Italia è in questi giorni d'una desolante monotonia; e quella di Genova non discorda dalle altre.

Ieri sera, alle sette, fummo da capo con un tempo il più indovolato che si possa immaginare. Pioggia a secchie, lampi, tuoni e vento furioso non ci diedero un momento di tregua per tutta la notte e tutta la mattina: in una parola fu un vero diluvio. Il fiume Bisagno è cresciuto in modo da dare omai serie apprensioni. Sul ponte di Santa Agata questa mattina si affollavano i curiosi per contemplare la piena maestosa e ognora crescente. Di qua e di là, verso il Borgo Incrociati e verso Marassi e S. Fruttuoso, il fiume era straripato: l'argine che da due mesi si andava costruendo dalla parte di Marassi, già offeso e indebolito dalle piogge dei giorni scorsi, questa notte cedette e fu spazzato via dalla piena. — Presso la foce del fiume tutti gli orti da una parte e il Prato e le canette dell'altra sono invasi dall'acqua. Si calcola che l'acqua si sia alzata di circa 50 centimetri sull'altezza della strada.

Si parla anche di gravi danni che il fiume avrebbe arrecato più in su alle persone e agli averi, e si vuole abbia fatto anche delle vittime: ma su questo aspettiamo più precise informazioni.

Ci si riferisce pure che il Ponte Vecchio a Sturla questa notte fu portato via dal torrente dello stesso nome.

E neppure in città mancarono i guasti e le disgrazie. Una casa in costruzione tra via Caffaro e la salita di Castelletto, di proprietà del signor Gambaro, n'andò per gran parte in isfacelo.

In via Goito, presso quei lavori della via di raccordo a quella di circosvalenza che il Municipio ha così male a proposito interrotti, si staccò dal punto d'interruzione della detta via una frana, la quale, atterrato il cancello di un giardino, otturò sino al primo piano le finestre della casa N. 14, empiendosi quel piano e più il sottostante dell'acqua che vi si precipitava correndo sovra essa la frana, o da questa ritenuta lungo il pendio della strada.

In molte parti della città la veemenza dell'acqua smosse le lastre; e già dai vicoli di collina corse come torrente travolgendo sassi, rottami, e quanto altro intoppava, per modo che erasi non pochi abitanti delle alture non poterono recarsi alle proprie case e cercarono ricovero negli alberghi.

Presso l'Ammiraglio, al principio della via Carrettiera e in piazza dello Statuto, l'acqua faceva lago, sicché vi si dovettero inviare operai, e dipendenti dal Municipio per aprirle un varco.

Nelle case situate ai piedi della salita San Paolo l'acqua giunse fino al primo piano.

A Piandirocca poi, già fin dai giorni scorsi, era accaduto di meglio. Le piogge diluviali cadute nella notte di martedì a mercoledì fecero avallare un grosso cumulo di terra e pietre che dovevano servire alla formazione della nuova strada che dalle alture di Piandirocca deve mettere capo all'Acqua Verde. Questo ammasso, spinto dalle acque, precipitò entro il pozzo della galleria di Genova, ove fraccassò due vagoni ed altri ne ruppe. Questi vagoni erano fermi e vuoti, quindi nessuna disgrazia personale ebbe a lamentarsi. Il servizio della galleria rimase interrotto.

Le sale d'aspetto alla Stazione occidentale sono completamente allagate.

In Via del Cavalletto rovinò il muro del giardino del sig. Torre, ingombrando tutta la via. Accorsero sul luogo le Guardie di Pubblica Sicurezza, quelle del Municipio e i civici pompieri. Nello sgombrar le macerie rinvennero un cadavere.

L'acquedotto civico è guasto e rotto in più punti, e per ora inservibile agli utenti; sicché può dirsi che da ieri: *Inopem me copia fecit*. Già da ieri le sue acque nel tratto che va da via Assarotti a Via Palestro erano entrate nel sottostante giardino in formazione del signor Celesta e vi avevano posto tutto a soqquadro.

Al momento in cui scriviamo (ore 2 pom.) la pioggia ci dà un po' di tregua; ma il tempo è sempre rannuvolato e non ci presagisce nulla di buono.

Il Corriere Mercantile scrive in data di Genova 19:

Continuano a giungerci da private corrispondenze, da relazioni e da giornali notizie intorno ai guasti prodotti nei di scorsi dalle piogge in città e nella Provincia.

All'Acquaverde non solo fu inondata la piazza e la Stazione, alzandosi l'acqua a circa mezzo metro nelle sale di aspetto e sotto la tettoia, ma anche il deposito di macchine agricole del cav. G. della Beffa, fu invaso dalle acque straboccanti del canale di S. Ugo, e tutto n'andò sottopra.

Anche la vicina fabbrica di birra fu invasa. Indi lo stesso canale di S. Ugo irruppe nell'oratorio di S. Luigi, presso la Comenda di San Giovanni di Pre, e di là, rotti i muri, nelle vicine botteghe, ove l'acqua s'alzò a più di due metri, costringendo le mercanzie come si può facilmente immaginare.

Molti altri punti furono allagati specialmente nella parte occidentale della città, e gli abitanti dovettero in fretta e furia sfuggire e fuggire dinanzi all'invasione piena.

Fu degna d'encomio, in tali tristi emergenze, la sollecitudine e lo zelo con cui accorsero e lavorarono ad impedire ulteriori disgrazie e a soccorrere gli inondati le squadre dei civici pompieri e non pochi dei nostri facchini, dalla darsena alla Comenda, in Piazza dell'Acquaverde, ove, a dirlo di passaggio, affogarono alcuni quadripedi, al Manicomio, in Via Brera, in Via Goito, alla fabbrica di mobili Franciscolo e altrove.

Mentre si lavora tuttavia a sgombrare la Stazione e la vicina galleria, la ferrovia non giunge che a Sampierdarena. Stante le interruzioni oltre Novi, ove il Tanaro dilagò, il servizio per Torino si fa per la via Novi-Pozzuolo-Tortona ed Alessandria.

Ieri fu assicurata con puntelli la parte non rovinata della casa Gambaro in Via Caffaro, e messosi attorno uno steccato per tener lontano gli imprudenti curiosi. Uguali misure si presero in Carignano, ove un'altra casa fu in parte rovinata dalle piogge.

Da alcuni attribuiscono in parte alla fretta e furia con cui da taluni si fabbrica e all'altezza smisurata a cui si sogliono condurre le case. Aspettando che le perizie che si faranno su ciò per ordine dell'Autorità ci informino meglio, noi sospendiamo per ora il nostro giudizio in proposito, e continuiamo a narrare.

A Ronco Scrivia il torrente di questo nome portò via il ponte in legno, minacciando peggiori guai.

Ad Albisola presso Savona la piena ne portò seco il ponte di tre arcate della ferrovia. Altri guasti minori avvennero pure qua e là, sicché fu d'uopo sospendere le corse. Si spera tuttavia che sara presto riattivato, almeno sino ad Albisola.

A Savona, come a Genova, s'ebbe acqua a diluvio e tempesta di mare. Un bastimento pericolante a stento fu salvato, perdendo due uomini dell'equipaggio.

Ieri sera giunse in ritardo di un giorno il corriere di Firenze e più tardi quello di Roma. Gli altri sono finora in ritardo.

Leggesi nella Voce del Polesine in data del 19 corr.:

Il fiume Adige presentemente è disceso dal segno di guardia a Boara, per cui la piena per questo fiume è finita.

Il fiume Po continua invece ad incrementare, per cui al mezzogiorno era a Polesella m. 2.16 sopra guardia.

Si attendono nuove acque che devono discendere dai tronchi superiori.

terono recarsi alle proprie case e cercarono ricovero negli alberghi.

Presso l'Ammiraglio, al principio della via Carrettiera e in piazza dello Statuto, l'acqua faceva lago, sicché vi si dovettero inviare operai, e dipendenti dal Municipio per aprirle un varco.

Nelle case situate ai piedi della salita San Paolo l'acqua giunse fino al primo piano.

A Piandirocca poi, già fin dai giorni scorsi, era accaduto di meglio. Le piogge diluviali cadute nella notte di martedì a mercoledì fecero avallare un grosso cumulo di terra e pietre che dovevano servire alla formazione della nuova strada che dalle alture di Piandirocca deve mettere capo all'Acqua Verde. Questo ammasso, spinto dalle acque, precipitò entro il pozzo della galleria di Genova, ove fraccassò due vagoni ed altri ne ruppe. Questi vagoni erano fermi e vuoti, quindi nessuna disgrazia personale ebbe a lamentarsi. Il servizio della galleria rimase interrotto.

Le sale d'aspetto alla Stazione occidentale sono completamente allagate.

In Via del Cavalletto rovinò il muro del giardino del sig. Torre, ingombrando tutta la via. Accorsero sul luogo le Guardie di Pubblica Sicurezza, quelle del Municipio e i civici pompieri. Nello sgombrar le macerie rinvennero un cadavere.

L'acquedotto civico è guasto e rotto in più punti, e per ora inservibile agli utenti; sicché può dirsi che da ieri: *Inopem me copia fecit*. Già da ieri le sue acque nel tratto che va da via Assarotti a Via Palestro erano entrate nel sottostante giardino in formazione del signor Celesta e vi avevano posto tutto a soqquadro.

Al momento in cui scriviamo (ore 2 pom.) la pioggia ci dà un po' di tregua; ma il tempo è sempre rannuvolato e non ci presagisce nulla di buono.

Il Corriere Mercantile scrive in data di Genova 19:

Continuano a giungerci da private corrispondenze, da relazioni e da giornali notizie intorno ai guasti prodotti nei di scorsi dalle piogge in città e nella Provincia.

All'Acquaverde non solo fu inondata la piazza e la Stazione, alzandosi l'acqua a circa mezzo metro nelle sale di aspetto e sotto la tettoia, ma anche il deposito di macchine agricole del cav. G. della Beffa, fu invaso dalle acque straboccanti del canale di S. Ugo, e tutto n'andò sottopra.

Anche la vicina fabbrica di birra fu invasa. Indi lo stesso canale di S. Ugo irruppe nell'oratorio di S. Luigi, presso la Comenda di San Giovanni di Pre, e di là, rotti i muri, nelle vicine botteghe, ove l'acqua s'alzò a più di due metri, costringendo le mercanzie come si può facilmente immaginare.

Molti altri punti furono allagati specialmente nella parte occidentale della città, e gli abitanti dovettero in fretta e furia sfuggire e fuggire dinanzi all'invasione piena.

Fu degna d'encomio, in tali tristi emergenze, la sollecitudine e lo zelo con cui accorsero e lavorarono ad impedire ulteriori disgrazie e a soccorrere gli inondati le squadre dei civici pompieri e non pochi dei nostri facchini, dalla darsena alla Comenda, in Piazza dell'Acquaverde, ove, a dirlo di passaggio, affogarono alcuni quadripedi, al Manicomio, in Via Brera, in Via Goito, alla fabbrica di mobili Franciscolo e altrove.

Mentre si lavora tuttavia a sgombrare la Stazione e la vicina galleria, la ferrovia non giunge che a Sampierdarena. Stante le interruzioni oltre Novi, ove il Tanaro dilagò, il servizio per Torino si fa per la via Novi-Pozzuolo-Tortona ed Alessandria.

Ieri fu assicurata con puntelli la parte non rovinata della casa Gambaro in Via Caffaro, e messosi attorno uno steccato per tener lontano gli imprudenti curiosi. Uguali misure si presero in Carignano, ove un'altra casa fu in parte rovinata dalle piogge.

Da alcuni attribuiscono in parte alla fretta e furia con cui da taluni si fabbrica e all'altezza smisurata a cui si sogliono condurre le case. Aspettando che le perizie che si faranno su ciò per ordine dell'Autorità ci informino meglio, noi sospendiamo per ora il nostro giudizio in proposito, e continuiamo a narrare.

A Ronco Scrivia il torrente di questo nome portò via il ponte in legno, minacciando peggiori guai.

Ad Albisola presso Savona la piena ne portò seco il ponte di tre arcate della ferrovia. Altri guasti minori avvennero pure qua e là, sicché fu d'uopo sospendere le corse. Si spera tuttavia che sara presto riattivato, almeno sino ad Albisola.

A Savona, come a Genova, s'ebbe acqua a diluvio e tempesta di mare. Un bastimento pericolante a stento fu salvato, perdendo due uomini dell'equipaggio.

Ieri sera giunse in ritardo di un giorno il corriere di Firenze e più tardi quello di Roma. Gli altri sono finora in ritardo.

Leggesi nella Voce del Polesine in data del 19 corr.:

Il fiume Adige presentemente è disceso dal segno di guardia a Boara, per cui la piena per questo fiume è finita.

Il fiume Po continua invece ad incrementare, per cui al mezzogiorno era a Polesella m. 2.16 sopra guardia.

Si attendono nuove acque che devono discendere dai tronchi superiori.

Leggesi nella Gazzetta ferrarese in data del 19:

Alle 3 antimeridiane d'oggi il Po segnava a Pontelagoscuro metri 2.22 sopra lo zero di quell'idrometro, con incremento orario di mezzo centimetro.

Nella giornata probabilmente esso raggiungerà il colmo della piena; ma il decremento sarà lieve e di corta durata, perché è in via un'altra altissima piena già denunciata da Pavia, la quale ieri alle 8 pom. cresceva all'idrometro della Becca nella forte misura di 12 centimetri l'ora.

Fortunatamente si annunciava che gli aumenti erano in diminuzione; non di meno, pur troppo è a temersi in questo tronco inferiore del Po una piena non minore della massima del 1868.

L'Ufficio del Genio civile governativo, seriamente preoccupato di tale eventualità, non ha mancato di prendere tutte le disposizioni necessarie per provvedere, all'occorrenza, a qualunque difesa del territorio.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data del 18:

Il Po nelle ultime 24 ore riprese a crescere nella misura di 2 a 5 centimetri per ora.

Notizie da Pavia ci segnalano la pure alzata, ciò che fa supporre che da noi la decrescenza si farà attendere qualche giorno.

Al momento di porre in macchina il giornale, il Mincio segnava metri 6.20, cioè il livello di seconda guardia.

Confidiamo di poter dare domani migliori notizie.

## INSEIZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia, e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea, per gli Atti amministrativi, cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 35 alla linea per una sola volta; cost. 60 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Leggesi nella Gazzetta ferrarese in data del 19:

Alle 3 antimeridiane d'oggi il Po segnava a Pontelagoscuro metri 2.22 sopra lo zero di quell'idrometro, con incremento orario di mezzo centimetro.

Nella giornata probabilmente esso raggiungerà il colmo della piena; ma il decremento sarà lieve e di corta durata, perché è in via un'altra altissima piena già denunciata da Pavia, la quale ieri alle 8 pom. cresceva all'idrometro della Becca nella forte misura di 12 centimetri l'ora.

Fort



ra uno straordinario trattamento giusto il se-  
guente programma:

Parte I. I signori dilettanti componenti il  
corpo drammatico eseguiranno il coro *Inno a  
Goldoni*, accompagnato a piena orchestra com-  
posta dai suoi onorari; musica del maestro N.  
Coccon.

Parte II. *Le donne gelose*, commedia in 3  
atti di C. Goldoni, nella quale reciteranno le si-  
gnore Amelia Carcano — Carolina Zambelli —  
Giulia Frangelli — Isabella Carcano — Eri-  
chetta Pagan; e i signori Raffaele Carcano —  
Pietro Vedova — Enrico Gallina — Luigi Car-  
cano — Ernesto Rubinato.

Parte III. La sig. Vittonati Giulia ed i si-  
gnori Colonna Giacomo e N. N., che gentilmente  
si prestano, eseguiranno con accompagnamento di  
pianoforte:

1. Romanza per tenore *Non è ver*, del ma-  
estro Mattei, eseguita dal sig. G. Colonna.
2. Aria finale nell'opera *Beatrice di Tenda*,  
eseguita dal sig. G. Vittonati.
3. Aria buffa nell'opera *Don Checco*, esegui-  
ta dal sig. N. N.
4. Duetto *I mastelli* del maestro Buzzola,  
eseguito dal sig. G. Colonna e N. N.

Parte IV. Scherzo comico in un atto, di  
Giulio Gallina: *De beate manie*, accordato gen-  
tilmente dall'autore.

**Banda militare.** — Programma dei  
pezzi musicali da eseguirsi il giorno 20 ottobre,  
in Piazza S. Marco:

1. Lope. Marcia. — 2. Pagano. Mazurka.
3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Reggente*.
4. Donizetti. Cavatina nell'opera *Lucresia  
Borgia*.
5. Strauss. Polka. — 6. Musone.  
*Canti di Maghe*, fantasia per clarino. — 7. Per-  
ny. *Waltz* *Diavolino*. — 8. Petrella. Marcia sul-  
l'opera *Marco Visconti*.

**Oggetti trovati.** — Presso il Monte di  
Pietà rinvenivano alcuni oggetti, fra i quali un  
congedo militare, una chiave e vari titoli; tali  
effetti trovansi depositati presso il Municipio e  
vi rimarranno a disposizione di chi offrirà la  
prova d'essere proprietario.

**Bullettino della Questura del 20.**  
— Dalle ore 10 alle 12 ant. d'ieri, ladro ignoto,  
mediante chiave falsa, s'introdusse in un'abitazione  
a S. Polo, e rubò vari oggetti preziosi e  
denaro, per un importo non ancora precisato.

Nella scorsa notte questi agenti di P. S.  
arrestarono per insistenti schiamazzi un indivi-  
duo, che verrà deferito al potere giudiziario per  
gli effetti penali.

Le Guardie municipali, nella scorsa notte,  
trovarono aperta la porta dell'abitazione ai Fra-  
ri, N. 2506, senza rilevarvi danno di sorta.

**Bullettino dell'Ispezzione delle  
Guardie municipali.** — Furono seque-  
strate le gondole NN 237, 253 e 433, perchè  
venivano guidate da gondolieri non autorizzati;  
e la gondola N. 609 per ischiamazzi del gondol-  
iere sul pontile del Traghetto.

Inoltre, le Guardie municipali denunciarono  
30 contravvenzioni.

**Funerale.** — Ieri fu celebrato nella no-  
stra città uno splendido e ben ordinato fune-  
rale, reso alla memoria di **Francesco Bauer**  
fu Venceslao, direttore dell'albergo *l'Italia*, morto  
nella sera del 16 corrente.

Due lunghissime file di persone, rappre-  
sentanti di tutti gli alberghi di Venezia, con-  
sueti amici, colle torce accese mossero da S. Mo-  
isè ed accompagnarono il feretro alla chiesa di  
S. Maria del Giglio, la quale fu gremita di persone,  
ed un bosco di ardenti ceri si formò diattorno  
al catafalco eretto nel mezzo di essa. I cam-  
erieri dell'albergo, al defunto affezionato e devoti,  
vestiti completamente a lutto, vollero colle pro-  
prie braccia sorreggere il feretro; nè più lo ab-  
bandonarono che all'estrema dimora. Alcuni a-  
mici personali del defunto assistevano alle preci  
che per lui s'innalzavano.

Finite in chiesa l'esequie, il feretro cor-  
te si dispose di nuovo in bell'ordine, e con in-  
testa la musica banda, accompagnò all'approdo  
del campo sul Gran Canale la salma, e, deposti  
la bara in apposita barca fornita a tutto, salì in  
parte sopra il vaporetto *l'Etida*, a tal uopo dalla  
famiglia del defunto ivi fatto allestire, ed in par-  
te, in numerosissime gondole, si dispose intorno  
alla barca funerea. Di là poi si diressero tutti alla  
volta del Cimitero.

Era una lunga striscia di barelle trascinata  
dal vapore, che, lungo il Canale di S. Marco e  
girando ai pubblici Giardini fino a S. Michele,  
offriva allo sguardo una splendida, pietosa e ri-  
verente dimostrazione d'affetto e d'amicizia al  
defunto Bauer.

Ed è ben a dire che Francesco Bauer fosse  
d'indole buona e caro a tutti, se tanto vennero  
onorate le mortali sue spoglie, se un sì gran nu-  
mero di persone spontaneamente volle accomp-  
agnarne la salma fino all'estrema dimora.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 ottobre.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Mi-  
lano 18:

Il nostro corrispondente berlinese c'invia,  
per telegramma, il testo del dispaccio mandato  
dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Prin-  
cessa Margherita all'Imperatore di Germania,  
in occasione della morte del Principe Alberto  
(padre) di Prussia. Esso è il seguente:

« A. S. M. l'Imperatore di Germania e Re  
di Prussia.

Veniamo ora informati della disgrazia da  
cui venne colpita V. M. e la Famiglia impe-  
riale. Noi pensiamo parte vivissima al dolore  
di V. M., e la preghiamo d'accettare le nostre  
affettuose condoglianze.

« Umberto di Savoia e Margherita ».

Lo stesso nostro dispaccio particolare c'in-  
forma che analogo telegramma venne diretto dal  
Principe Umberto al Principe Alberto (figlio) di  
Prussia, e dalla Principessa Margherita a S. A.  
la Duchessa Alessandra di Mecklenburgo-Schwe-  
rin, figlia del defunto.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Crediamo che il prof. Serafini accetti di reg-  
gere il Rettorato dell'Università romana.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data  
di Roma 18:

Il Re ha conferito di *motuproprio* le inseg-  
ne di Grand'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro  
a Photides bel, nell'occasione che questo di-  
plomatico abbandona Roma, essendo stato dal  
suo Governo destinato a rappresentare l'Impero  
ottomano a Berlino.

Con Decreto recentissimo, spedito in Da-  
teria, la Santa Sede ha revocato tutti i privi-  
leggi dei protonotari apostolici non partecipanti.  
Credesi sia un tratto di condiscendenza usato

dal Santo Padre verso il Cardinale Bonnehose,  
stante che gli abusi dei protonotari suddetti si  
sono resi insopportabili a tutto l'episcopato francese.  
— Il Collegio di Sant'Apollinare, che nel-  
l'anno scorso aveva promesso di uniformarsi  
alle pubbliche leggi del Regno, dietro ordine for-  
male di Pio IX, oggi si ricusa. Non pochi gio-  
vani secolari frequentano i corsi dell'Apollinare,  
e gli studi loro non potranno essere presi in  
considerazione negli Istituti nazionali, nè per la  
carriera amministrativa.

**L'Opinione** scrive in data di Roma 18:  
Stamane si è spenta in Roma un'altra vita  
spesa in pro' del paese. Il senatore Cristoforo  
Mameli, presidente della sezione di grazia e giu-  
stizia e dei culti nel Consiglio di Stato, è morto  
dopo lunga e dolorosa malattia.

Egli era nato a Lanusei nell'isola di Sarde-  
gna, nel 1795. Consacratosi di buon'ora agli stu-  
di legali, esercitò per molti anni l'avvocatura  
nella città di Cagliari. E tanta era la stima e la  
riverenza da lui acquistata presso i suoi concittadi-  
ni, che nel 1847, quando, prima della promul-  
gazione dello Statuto, la Sardegna inviò a Tori-  
no una deputazione coll'incarico di chiedere il  
ristabilimento degli antichi privilegi parlamenta-  
ri di quell'isola, il Mameli fu chiamato a farne  
parte.

La missione di quella deputazione tornò in-  
utile, perchè nel frattempo Re Carlo Alberto  
larga ai suoi popoli lo Statuto fondamentale  
del Regno, e la Sardegna rientrava nella legge  
comune. Il Mameli venne allora nominato depu-  
tato al Parlamento nazionale.

Dopo la battaglia di Novara e l'abdicazio-  
ne di Carlo Alberto, Cristoforo Mameli accettò  
in momenti difficilissimi il portafoglio dell'istru-  
zione pubblica nel Gabinetto De Launay. E gio-  
va ricordare che in quel Ministero il suo nome  
era pegno d'intendimenti liberali. L'indole stu-  
diosa, la semplicità dei modi male lo rendevano  
adatto alle lotte politiche, e perciò, abbandonato  
il portafoglio, ritornò alla vita che prediligeva, ed  
entrò più tardi nel Consiglio di Stato, vi perven-  
ne all'alto ufficio che tenne fino al giorno della  
sua morte. In sul finire del 1854 fu nominato  
senatore del Regno.

Oratore facendo, il Mameli e nelle discus-  
sioni parlamentari e nelle deliberazioni del Con-  
siglio di Stato portava un ampio corredo di co-  
gnizioni legali, e soprattutto nelle questioni rela-  
tive al diritto romano e al diritto canonico. Cat-  
tolico fervente, ha più volte combattuto le leggi  
relative al clero, le quali non impedivano che fosse  
tenuto quant'altri mai dei diritti e dei privilegi  
dello Stato. Nelle materie ecclesiastiche appa-  
teneva, per avventura, ad una scuola che ormai  
cede il posto a nuove dottrine ed a più larghi  
principi, ma le sue opinioni sostenne con gran-  
de onestà ed indipendenza di carattere e con la  
persuasione che è frutto di profondi studi.

S. M. il Re, informato della sua grave ma-  
lattia, volle ancora pochi giorni or sono, dargli  
una prova d'affetto, nominandolo Gran Croce de-  
corato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Mau-  
rizio e Lazzaro. Vittorio Emanuele non aveva  
dimenticato l'antico ministro, che nei primi gi-  
orni di regno lo aveva aiutato a compiere il leale  
proposito di salvare le istituzioni rappresentative  
del piccolo Piemonte.

La morte del senatore Mameli sarà cagio-  
ne di profondo dolore non solamente nell'isola  
sua natale, ma nel paese intero, il quale ha per-  
duto un d-tissimo giuriconsulto ed un integerrimo  
cittadino.

Leggesi nel *Journal de Rome* del 18:  
Il Parlamento come noi l'abbiamo ieri an-  
nunciato, è convocato per il 18 novembre; il De-  
creto di convocazione comparirà prossimamente.  
Non vi saranno discorsi del trono; la ses-  
sione attuale continua.

Leggesi nel *Fanfulla*:  
Il principe di Lyart, consigliere della Le-  
gazione dell'Impero germanico, che ha passata  
tutta l'estate in Roma per l'assenza del conte  
Brassier di Saint-Simon, ha preso quindici giorni  
di congedo, che passerà a Napoli.  
Durante questo congedo, la Legazione resta  
provvisoriamente affidata al barone d'Erchtal.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze  
19 corrente:

Sappiamo che la Commissione arbitrale per  
la vertenza fra il Governo di Tunisi e la So-  
cietà italiana della Tunisia, ha presa una deli-  
berazione, con la quale, assolvendo il Governo  
del Bel dalla refusione dei danni indiriti, lo ha  
dichiarato tenuto al risarcimento dei danni  
materiali a favore della Società, ordinando però  
una più ampia istruzione per verificare la quan-  
tità dei danni medesimi.

Scrivono da Costantinopoli che l'ex gran  
visir Mahmud pascia a cui venne tolto il collar  
dell'Annunziata, nel rimandare anche il gran  
cordone di S. Maurizio e Lazzaro al conte Bar-  
bolani, gli fece significare che poichè non lo  
stimava degno della prima, non poteva conser-  
vare neppure la seconda onorificenza.

L'ufficiale *Havas* dichiara che la prima  
versione dell'affare Picard era esatta. La dimis-  
sione di quell'ambasciatore pervenuta al Gover-  
no del sig. Thiers era apocrifa. L'autore dello  
scherzo rimane tuttavia sconosciuto.

Secondo le lettere pervenute da San Salva-  
dore (America) all'Univ. il vice-Presidente di  
quella Repubblica fu assassinato il 1.° settem-  
bre. La giustizia non giunse a por le mani sul-  
l'assassino.

L'Osservatore Triestino ha il seguente di-  
spaccio:

**Pest 18.** — (Delegazione ungherese). — Nella  
discussione generale del bilancio dell'esercito,  
Wahrmann parlò contro qualunque aumento del  
bilancio. Augusto Pulszky sostenne, in mezzo agli  
applausi della maggioranza, la necessità di au-  
mentare la durata del servizio militare effettivo.  
Podmanitzky parlò contro questo aumento. E co-  
minciò la discussione generale.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

**Pest 18.** — Il console generale francese, al  
quale venne in questi ultimi giorni accordato  
l'*exequatur*, fu già richiamato dal suo posto.

**Berlino 18.** — Prima della convocazione  
della Dieta avranno luogo numerose nomine per  
la Camera dei signori.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente di-  
spaccio:

**Leopoli 18.** — Il cholera nella Gallizia or-  
ientale va crescendo e si diffonde. Questa po-  
polazione venne ammonita da parte dell'Autorità  
ad osservare le prescrizioni igieniche neces-  
sarie.

## Telegrammi.

**Berlino 18.**  
Il progetto di legge per la Banca imperiale  
tedesca è già compilato, e ben presto si vedrà  
eseguita la tramutazione della Banca prussiana  
in Banca imperiale germanica.

La *Gazzetta di Spener* dice: Il convegno  
dei tre Imperatori è una caparra che la Russia  
ha rinunciato alla sua politica orientale, e che  
per conseguenza ha cessato di esistere l'antitesi  
promossa dagli interessi austriaci e russi, e che  
metteva in imbarazzo l'ambasciatore tedesco.

**Pest 18.**  
L'Imperatrice fu ricevuta ieri al suo arrivo  
dall'Imperatore, dal conte Andrassy, da tutti i  
ministri e da un gran numero di deputati.

**Berna 18.**  
Il Governo portoghese nominò il visconte  
di Santa Isabella ministro plenipotenziario ed  
inviato straordinario presso la Confederazione  
elvetica.

**Kragujevac 18.**  
Alcuni deputati avevano proposto di limita-  
re i diritti degli Ebrei; il ministro delle finanze  
rispose però che i diritti degli Israeliti essendo  
stati determinati dallo Statuto, non possono es-  
sere assoggettati a qualsiasi modificazione. Intesa  
questa dichiarazione, si passò all'ordine del  
giorno.

## Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

**Anversa 18.** — Dopo matura deliberazione  
il Govern. aumentò l'imposta ai banchieri ed  
ai negozianti e sui diritti d'importazione dal 10  
al 25 per 0/0, ed il doppio sui diritti di espor-  
tazione, cominciando dal 1.° gennaio 1873.

**Nuova York 18.** — Ora 11:30.

**Roma 19.** — Oggi vi furono i solenni fu-  
nerali del senatore Mameli. — Il generale Ver-  
geland è giunto a Roma. Partirà domani per Na-  
poli per notificare al Re l'assunzione al trono  
di Oscar II.

**Berlino 19.** — Austriache 203 1/4; Lombar-  
de 125 5/8; Azioni 205 3/8; Ital. 66 — ferma.

**Berlino 19.** — Oggi vi furono i funerali del  
Principe Alberto.

**Dresda 19.** — Il *Giornale di Dresda* è au-  
torizzato a dichiarare che il Governo non ha in-  
tentato di vendere le ferrovie dello Stato.

**Parigi 19.** — Prestito (1872) 86 87; France-  
se 42 92; Ital. 68 90; Lomb. 491; Obbl. 262 —  
Romane 148; Obbl. 189 —; Ferr. V. E. 199 30;  
Merid. 206 —; Cambio Italia 9; Obbl. tabacchi  
486; Azioni 800 —; Prestito (1871) 84 15; Lon-  
dra vista 25 64 —; Aggio oro per mille 10 1/2;  
Inglese 92 3/16.

**Parigi 13.** — Thiers è partito per Versail-  
les. Credesi che lunedì si sottoscriverà il trattato  
di commercio col Inghilterra.

Durerebbe quattro anni, incominciando dal  
1.° dicembre.

Una lettera di Bonnehose smentisce che il  
Papa sia disposto a trattare con Vittorio Ema-  
nuela, ma conferma che il Papa ha intenzione  
di restare a Roma, finché le circostanze lo per-  
metteranno.

**Vienna 19.** — Mobiliare 334 30; Lombar-  
de 205 60; Austriache 330 50; Banca nazionale  
951 —; Napoleoni 8 70 —; Argento 42 25  
Cambio Londra 108 25; Austriaco 70 20 ferma.

**Londra 19.** — Inglese 92 1/8; Italiana 66  
e 3/4; Turco 52 e 5/8; Spagnuolo 29 e 3/4.

**Madrid 17, sera (ritardato).** — I carabinieri  
al Serjio impedirono il passaggio ai fuggitivi di  
Ferrol.

Parte d'essi andò a Puente d'Eume, ove furono  
resposti dalle Guardie civili e dai carabinieri, e  
furono costretti a indietreggiare verso Cabanas.

La cavalleria li inseguì e li disperse; alcuni  
rifugiandosi nei boschi di Cabanas. Assicurati  
che furono fatti altri 400 prigionieri.

La dichiarazione del Governo fu approvata  
da Figueras, Castelar, Sorni. Maria dice che il  
partito repubblicano non uscirà dalle vie legali.

**Costantinopoli 19.** — Mehmed Ruschdi rim-  
piaccia Mihat pascia, che fu destituito. Credesi  
che Mehmed assuma quel posto internamente,  
e che fra un mese Mahmud pascia ritornerà al  
potere.

## Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

**Parigi 20.** — Una lettera del Principe Na-  
poleone in data di Prangins indirizzata al pro-  
curatore generale di Parigi presenta querela con-  
tro il ministro dell'interio, il prefetto di Poli-  
zia, il suo capo di gabinetto, il commissario di  
Polizia, come colpevoli d'attentato alla libertà  
nella sua persona; dichiara che è sua intenzione  
di procedere dinanzi a tutti i Tribunali compe-  
tenti.

## FATTI DIVERSI

**Esposizione di Treviso.** — La *Gaz-  
zetta di Treviso* pubblica la seguente lettera d'e-  
logio che i presidenti delle Giurie fecero tene-  
re al presidente del Comitato esecutivo:

**Onorevole sig. Presidente.**

I presidenti delle Giurie dell'Esposizione re-  
gionale-veneta-agricola-industriale e di belle arti,  
in questo giorno, quindici ottobre, adunati in  
seduta nel locale dell'Esposizione stessa per la  
definitiva aggiudicazione dei premi agli espositi-  
ori, — riconoscono che questa Esposizione, a  
merito del Comitato esecutivo, fu con perseverante  
attività e intelligenza decorosamente ordina-  
ta e disposta, al nel complesso come in ogni  
dettaglio, superando mirabilmente le grandi dif-  
ficoltà del locale e delle ristrettezze di tempo,  
e provando una volta di più che — *volere è potere*.

Si sentono quindi obbligati di esprimere la  
loro ammirazione e le loro più sincere al pre-  
sidente cav. Angelo Giacomelli ed ai suoi Col-  
leghi, per aver essi tutti soddisfatto degnamen-  
te al difficile compito, con laborioso coraggio,  
con cuore e intelletto, per l'onore della Regione  
veneta qui rappresentata nelle sue produzioni  
del suolo e del lavoro, per l'onore della Na-  
zione.

I sottoscritti poi pregano il presidente del  
Comitato esecutivo a voler rilasciare copia della  
presente attestazione di riconoscenza ed onore  
ai singoli membri componenti il Comitato stesso.

Dal locale dell'Esposizione regionale vene-  
ta.

Treviso 15 ottobre 1872.

(Seguono le firme.)

**Ferrovie.** — Leggesi nell'*Adige* in data  
di Verona 17:

Intorno alla riunione ch'ebbe luogo alla R.  
Prefettura di tutti i Sindaci dei Comuni inter-  
essati nella costruzione della ferrovia Verona-  
Legnago-Rovigo, nonché dei deputati provinciali,

dei delegati della Provincia di Rovigo e dei mem-  
bri della Commissione ferroviaria provinciale di  
Verona, allo scopo di convenire definitivamente  
su alcune questioni riguardanti il tracciato ed il  
definitivo concorso pecuniario delle parti intere-  
sate, abbiamo le seguenti notizie:

A riguardo del tracciato Verona-Legnago  
non eravamo peranco fissati il tracciato  
definitivo: esso sarà in ogni modo tale da sodi-  
sfare nella maggior possibile misura agli interessi  
ed ai bisogni locali. In quanto al concorso delle  
due Provincie interessate e particolarmente in  
quanto al tronco della ferrovia Rovigo-Legnago,  
che percorre il territorio veronese, fu ritenuto  
che la Provincia di Verona concorrerà nella spe-  
sa relativa, compresa la Stazione di Legnago,  
nella proporzione del 65 per cento, quella di  
Rovigo del 35 per cento. La ferrovia Verona-  
Legnago-Rovigo ha per tal modo fatto un passo  
di più verso la sua pratica esecuzione, che al  
punto in cui sono le trattative, può dirsi ormai  
definitivamente assicurata.

**Centenario Brocchi.** — In occasione  
della festa per il primo centenario della nascita  
del Brocchi, Bassano ebbe la felice idea di porre  
una lapide nel prospetto della casa dov'è nato il  
Brocchi, e di denominare Contrada Brocchi quel-  
la dov'egli abitava.

**Medaglia.** — Leggesi nel *Giornale di Vi-  
cenza* del 13:

Facciamo le nostre più vive congratulazioni  
al maestro comunale di Venezia, compartimento  
della Giudicea, l'egregio signor Corioli, il qua-  
le ottenne testè dal Congresso pedagogico la me-  
daglia di bronzo per un suo eccellente Pronun-  
ziario tascabile per gli esercizi ginnastici, la cui  
diffusione non si sarebbe bastantemente racco-  
mandare, tanto noto con chiarezza e semplicità  
spiegati e descritti gli esercizi e i maestri di  
ginnastica dovrebbero insegnare ai loro allievi.  
Sentiamo che questo pronunziario sia per pubbli-  
carsi per le stampe; e però noi nutriamo ferma  
fiducia che al bravo maestro non mancheranno  
incoraggiamenti, che gli sono dovuti per la sua  
attività e per l'amore che ha sempre spiegato  
nell'insegnamento.

**Bibliografia.** — *Grammatica elementare  
della lingua greca con Antologia e Lessico*, per  
il professore Pietro Dona. Terza edizione note-  
volmente accresciuta. — Padova, Tipografia del  
Seminario, 1872.

Questo lavoro non è delle solite raffazzona-  
ture che si fanno a solo scopo di lucro; ma è  
composto nell'intento sano di giovare agli stu-  
denti, massimamente della quarta e quinta classe  
del Ginnasio.

In questa ristampa della sua opera l'autore  
abbandonò affatto la parte del metodo del Bur-  
noud seguito nelle antiche edizioni, e nello  
svolgimento delle teorie grammaticali si atten-  
ne rigorosamente al metodo scientifico del Curtius.

Il libro è commendevolissimo per la so-  
lida cura posta affinché ogni parte corrisponda ef-  
fettivamente ai bisogni delle Scuole per le quali  
fu scritto, ed offre eziandio agli studenti un van-  
taggio dal lato economico, contenendo esso una  
breve Antologia fatta su quella dello Schenkl, e  
un Lessico. — Costa lit. Lire 3.

**Istituto di mutuo soccorso fra gli  
Istruttori d'Italia sedente in Milano.**

Per deliberazione sociale dell'8 settembre ora  
scorso, l'Istituto non accetterà più in avvenire  
come socio nessun insegnante che abbia toccato  
il 36° anno di età.

Questa deliberazione non verrà posta in vi-  
gore che col primo del prossimo luglio 1873, re-  
stando ancora fino a quel giorno aperto l'in-  
gresso nella Società alle attuali condizioni dello  
Statuto agli insegnanti fra il 35° e il 46° anno.

**Giornale.** — Il giornale intitolato: *L'Arte  
della Stampa*, e che tanto contribuisce al decoro  
della stessa, è entrato nel suo quarto anno  
di vita. Gli auguriamo lunga vita perchè lo merita.

**Notizie drammatiche.** — Leggiamo  
nel *Corriere di Milano* del 16:

Da tre sere si rappresenta con molto suc-  
cesso al Teatro Re (Nuovo) un dramma in versi  
del sig. Vittorio Salicruti, intitolato: *Lorenzino  
dei Medici*. L'autore ha ritratto con fedeltà i  
tempi d'Alessandro de' Medici, ed ha saputo di-  
pendere parecchie situazioni di molto effetto. Pre-  
cedere il dialogo sia in qualche punto affollato.  
La compagnia Papadopoli esegui con molta  
diligenza questo dramma: il sig. Piccini nella  
parte di *Alessandro dei Medici*, il sig. Salvatini  
in quella di *Lorenzino*, Papadopoli in quella di  
Ginori si fanno applaudire meritamente.

**Un nipote di Thiers.** — Il *Rappel* di-  
ce che il signor Thiers ha testè ricevuto un  
nipote, del quale egli ignorava affatto l'esisten-  
za.

Questo nipote sarebbe un certo Auric, ca-  
pitano in seconda di un bastimento di commer-  
cio, reduce dalla Nuova Galles del Sud.

**Ferocia precoce.** — Leggiamo nella  
*Gazzetta di Palermo* del 13:

In contrada Villabate tre o quattro giova-  
notti emici, dell'età di 14 a 16 anni, l'altro  
ieri si recarono in campagna per cacciare. Giunti  
a certa distanza, si volsero ad un loro compa-  
gno ingiungendogli d'inginocchiarsi, perchè do-  
devano ucciderlo, o quel che è lo stesso, a dire  
loro, *provar la polvere*.

Il ragazzo, ancorchè comprendesse che gli  
si voleva fare uno scherzo, pure tremando a ver-  
ga s'inginocchiò; ma non contenti a questo, le  
piccole eme soggiunsero essere venuto il mo-  
mento di segnarsi. Aggiunse a malincuore il  
povero fanciullo a quest'ultimo scherzo di cattivo  
augurio, con egli immaginava, ma non aveva  
terminato l'atto che i piccoli carnefici gli fanno  
fuoco addosso e lo colpiscono principalmente alla  
faccia. Cade la povera vittima, scappano i pic-  
coli assassini; il ragazzo in pericolo di vita, pri-  
vo della vista, venne portato al nostro Ospedale  
della Consolazione.

**DESPACIO TELEGRAFICO**  
BORSA DI VIENNA del 18 ottobre del 19 ott.

Metallico al 5 %	65 15	65 45
Prestito 1854 al 5 %	70 35	70 60
Prestito 1860	102 50	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	945	952
Azioni dell'ist. di credito	333	334
Londra	118 40	118 25
Argento	117 25	107
Il da 30 franchi	8 70	8 69
Zecchini imp. austr.	5 21	5 20

**Avvocato PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

**Granaglie.** — Diversi furono gli affari anche in que-  
sta settimana nei frumenti, in seguito alle molte domande  
per consumo dall'estero, e alle spedizioni per la Sviz-  
zera. Le qualità di Ghirka di Galatz, Bralla ed Odessa  
viaggiavano, furono vendute da lire 32 a lire 33 per ricivi-  
mento dal bordo; quelle di Romagna, pronte, da lire 32:25  
a lire 33; le moliche di Puglia, pronte, da lire 24.  
Pochi affari nei granelli, e così pure nelle avene, che si  
reggono da lire 14:50 a lire 15. Molto sostenuti sono i  
dalle di Rangon pilati in Inghilterra a lire 38:50.

Arrivarono quintali 500 seme di grano di Sicilia che era-  
no stati venduti in passato per consumo in questo mese.  
Olii. — Negli olii di oliva non abbiamo variazioni; i  
prezzi scarseggiano, per cui si sostengono molto bene. I  
prezzi comuni di Messina furono di lire 114:50; di  
Caltanissetta di lire 115:50; di Siracusa di lire 116:50;  
di Trapani di lire 117:50; di Palermo di lire 118:50;  
di Agrigento di lire 119:50; di Caltanissetta di lire 120:50;  
di Trapani di



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per soci della GAZZETTA il L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Stampa, Calle Castoria, N. 3565, e al fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale L. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Messaggio foglio cent. 8. Anche la lettura dei reclami devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 OTTOBRE.

Il Cardinale Bonnehose, appena ritornato in Francia da Roma, dov'era andato a trovare il Santo Padre, per ottenere da lui, a quanto è stato detto, la nomina di alcuni Cardinali francesi, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, col quale ebbe un lungo colloquio. Un corrispondente d'un giornale inglese volle subito essere informato dei particolari di quel colloquio, e telegrafò a Londra, al suo giornale, che il Santo Padre, non solo non aveva intenzione alcuna di lasciare Roma, ma che erano già bene avviate le trattative tra il Santo Padre e il Re Vittorio Emanuele per un *modus vivendi*. Il disappunto del giornale inglese fu riprodotto dal *Journal des Débats*, e il Cardinale di Bonnehose si è creduto allora in obbligo di rettificare la cosa. Egli dichiara nella sua lettera (che il telegrafo ci ha ieri soltanto fatto conoscere, nello stesso giorno cioè in cui ci arrivava il *Journal des Débats* che la conteneva) che non ha parlato nemmeno col Presidente della Repubblica di trattative per *modus vivendi*, ma ha confermato tuttavia che il Papa è deciso di rimanere a Roma, sicché le circostanze glielo permettano. Questa dichiarazione così esplicita del Cardinale francese, prova quanto fossero infondate tutte le voci corse non è guari, sulla prossima partenza del Papa. Si vede che nemmeno la presentazione imminente della legge sulle Corporazioni religiose ha determinato il Santo Padre a partire da Roma, e se è vero che il Cardinale Cullen sia arrivato a Roma da Dublino apposta per indurre il Papa a partire, è probabile ch'egli abbia perduto il suo tempo.

Oggi si doveva firmare, secondo le notizie giunte da Francia, il nuovo trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. Il trattato durerebbe quattro anni, cominciando dal 1° dicembre. È imminente pure, si dice, la sottoscrizione del trattato tra la Francia e il Belgio. Quanto al trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, si continua a dire che il Governo italiano aspetta di conoscere prima il risultato positivo della Commissione d'inchiesta. Siamo su questo punto ancora perfettamente all'oscuro, ma non si dovrebbe tardare però a sentire qualche cosa.

Il Principe Napoleone scrive una lettera in data di Parigi, per dichiarare che presenta quella contro il Ministero dell'Interno, il prefetto di Polizia, il suo capo di Gabinetto, il commissario di Polizia per attentato alla libertà nella sua persona. Il Principe non si vuole rassegnare alla sua espulsione dalla Francia, e dichiara che perseguiterà i colpevoli dinanzi a tutti i Tribunali competenti. I Tribunali però metteranno le carte in Archivio. I membri delle dinastie scacciate devono essere rassegnati a vivere lontani dal paese, ove le loro famiglie hanno regnato. Sono naturalmente sospetti, e se anche non cospirassero, tutti lo crederebbero. Non v'è nulla di strano se il signor Thiers non ha voluto il Principe Napoleone in Francia. Ciò che è strano è la contraddizione del signor Thiers e del suo Governo. Ciò che è anormale si è il vedere la tolleranza da una parte per il Conte di Chambord e i Principi d'Orléans, e la severità per Bonaparte dell'altra.

Il *Journal des Débats*, che ha aspettato qualche giorno per fornire le sue armi, vuol pure difendere l'atto del Governo, e far cessare questa contraddizione, dicendo che il Conte di Chambord e i Principi d'Orléans non cospirano, mentre un Bonaparte è necessariamente un cospiratore, e si noti che il *Journal des Débats* asserisce tuttavia che il Principe Napoleone è il meno colpevole dei membri della sua famiglia, e che per lui vi sarebbe meno che per gli altri, ragione di un procedere sì severo. Ma donde il *Journal des Débats* trae la convinzione che i Principi d'Orléans non cospirino? Gli intrighi della Casa d'Orléans sono tradizionali almeno quanto le cospirazioni nella Casa Bonaparte. Questo diverso modo di guardare le dinastie cadute nella Repubblica francese, conforta certo il sospetto di coloro che credono ancora, malgrado tutto, le più esplicite professioni di fede, che il partito che regge le cose in Francia sia un partito d'orleanisti travestiti da repubblicani conservatori. Brilli un giorno solo la stella degli Orléans sull'orizzonte francese, e si vedrà l'improvviso mutamento di fronte!

I dispacci di Madrid confermano la disfatta degli insorti di Ferrol. I fuggitivi, dopo essere stati respinti, nei loro tentativi di fuga, riuscirono in parte a riparare nei boschi di Cabanas, non senza però che le truppe non abbiano fatto loro altri 400 prigionieri, dopo i 300 fatti in principio. I repubblicani alle Cortes hanno respinto ogni solidarietà cogli insorti di Ferrol, e Figueras, Castelar, Sorni, hanno approvato la condotta del Governo. Il deputato Marta ha dichiarato che il partito repubblicano non doveva uscire dalle vie legali.

PS. Un dispaccio giunto più tardi reca il sesto d'una lettera del conte di Chambord, nella quale egli dichiara che la Francia deve tornare alla Monarchia tradizionale, se vuol essere felice, e che questa nazione cristiana non può perire, perché l'Europa e il Papato ne hanno bisogno. Il conte di Chambord constata con grande soddisfazione l'affluenza dei Francesi ai pellegrinaggi di Lourdes, e pare ch'egli lo affidi che sia vicino il momento di salire sul trono, per dar poi la mano al Papa. Il sig. Thiers sosterrà dopo ciò ancora che il conte di Chambord ha rinunciato alla pretesa di regnare?

## L'istruzione primaria.

II.

Agli onesti amici della libertà, a quelli che in buona fede si spaventano degli

accennati pericoli dell'istruzione pubblica diretta e invigilata dal Governo, rispondiamo che la libertà che essi invocano (quella cioè che non è libertà d'ignoranza o caos) c'era, c'è, e continuerà ad essere garantita anche dalla nuova Legge.

In fatti la legge Casati 13 novembre 1859 e la nuova proposta di legge, proclamano il principio fondamentale dell'obbligo alla istruzione, non già quello dell'obbligo a frequentare le Scuole governative o comunali. Queste leggi lasciano sussistere l'insegnamento privato, ed anche il paterno o casalingo; lasciano libero ai genitori di mandare i loro figliuoli alle Scuole pubbliche, alle private, alle pie ecc.; lasciano insomma che tutti si accontentino secondo i loro gusti, fermo l'obbligo della istruzione, fermo cioè che nessun fanciullo, sia maschio o femmina, possa esonerarsi dall'imparare a leggere a scrivere e a far di conto.

Naturalmente, siccome uno dei primi doveri di qualunque Governo o Comune bene ordinato e civile si è appunto quello di provvedere a che vi siano Scuole sufficienti, per ricevere i molti alunni che hanno l'obbligo d'istruirsi e che non possono o non vogliono ricevere la istruzione nelle pareti domestiche o in Scuole private o pie, i Comuni per ciò che riguarda la istruzione primaria rimangono tenuti a fornire di Scuole sufficienti i rispettivi paesi; ma nel calcolare il numero e l'ampiezza delle Scuole, in proporzione al numero ed alla ubicazione degli abitanti, possono tener conto delle Scuole private e pie esistenti, purché queste funzionino regolarmente. Ciò è detto nel nuovo progetto di legge; e la cosa ci pare molto ovvia, e tale da tranquillare anche coloro che avessero poca fede nelle Scuole comunali.

I Comuni poi, provvedendo egregiamente alle proprie Scuole secondo ragionati programmi e con ottimi maestri, daranno l'esempio e porteranno una concorrenza così utile alle Scuole private, da obbligar queste ad ordinarsi perfettamente ed a rispondere a qualunque esigenza di una ben intesa istruzione ed educazione, per non vedersi disertate d'alunni. Dalla quale reciproca concorrenza come è assicurata la libertà di scelta, così sorgerà un grande impulso alla maggiore e migliore diffusione dell'istruzione primaria.

A nessuno poi verrà in mente, che per omaggio alla libertà, il Governo debba rinunciare al supremo suo diritto e dovere di vigilanza sotto i tre aspetti dell'igiene, della morale e dell'ordine pubblico, e al diritto di verificare se tanto nelle Scuole pubbliche quanto nelle private si insegnino bene quello ch'è imposto dall'obbligo in genere sanzionato dalla legge. Non dovrebb'esservi, crediamo, alcun cittadino di buon senso, che sappia cosa vuol dire Stato ben ordinato, il quale si sogni di volere che il Governo si spogli di questo diritto, sul quale riposano tante e così necessarie garanzie.

Lo stesso dicasi riguardo alle patenti dei maestri. Se le vogliamo per i medici, per gli ingegneri, per gli avvocati ecc., perché non le vorremmo per i maestri? Perché vorremmo lasciar correre il pericolo che sia incautamente affidata a gente ignorante l'educazione dei nostri figli, con danno materiale e con perdita di denaro e di tempo? Alle patenti può aspirare qualunque cittadino di buona condotta, purché si sottoponga ad un semplice esame di idoneità. C'è nulla di più ragionevole? O che! per amore di libertà vorremmo gettare il caos nella istruzione, come lo getteremmo nella medicina e nel Foro, libera lasciando la porta a qualunque ciurmadore?

Noi crediamo che anche i più tenaci sostenitori della libertà d'insegnamento vorranno delle garanzie per impedire che taluno speculi sull'ignoranza o sulla buona fede dei genitori per farsi pagare un insegnamento che non può impartire, perché non ne ha le necessarie cognizioni; e perciò crediamo che quelli che sono in buona fede potranno convenire con noi nelle massime fondamentali della legge: obbligo generale ed assoluto dell'istruzione primaria — libera scelta del modo — vigilanza governativa.

Quanto poi alla questione se l'insegnamento primario nelle pubbliche Scuole debba darsi gratuitamente o semi-gratuitamente, egregi uomini ed illustri pedagogisti stanno per la semi-gratuità. Pres-

so di noi questo principio è seguito in misura omopatica: l'insegnamento cioè è gratuito per tutti, i libri e gli oggetti di cancelleria si danno invece *gratis* soltanto ai poveri. Ma l'idea che ora va prendendo piede in Italia, ad esempio di quanto si usa in Germania ed Inghilterra, si è quella di porre ad una stessa misura i libri e la Scuola, cioè di dar tutto gratuitamente ai poveri, ma di far pagare una piccola tassa mensile a quelli che poveri non sono, destinando il fondo che si ricava ad aumentare il numero delle aule di scuola e quello dei maestri, ed a migliorare le loro condizioni.

Dicesi, ed a ragione, che la gratuità, per gli alunni che non sono poveri, è moralmente dannosa a quel sentimento di dignità per la Scuola, ch'è necessario destare di buon'ora, e vulnera il principio della giusta correlazione fra i pesi ed i benefici. E una cosa provata che quando i genitori considerano che la Scuola costa un qualche sacrificio, più l'apprezzano e più curano che i loro figliuoli ne approfittino con zelo ed assiduità. Pur troppo a questo mondo si stimano i vantaggi in proporzione ai sacrifici che costano.

Ma qualora si adottasse questo principio, vorremmo che la tassa fosse tenuta ad un limite molto basso, sia perché le famiglie ne hanno anche troppe delle tasse e delle spese, sia per sostenere la concorrenza delle Scuole private.

Ancora poche parole, e poi abbiamo finito.

Ecco il discorso, accennato dal telegrafo, che il Principe di Joinville, deputato dell'Alta Marna, ha pronunciato a Langres, in occasione dell'inaugurazione d'un monumento funebre eretto alla memoria delle Guardie mobili:

Signori!  
Una volta, dopo una guerra, si erigevano delle statue ai grandi generali. Oggi noi confondiamo nella nostra riconoscenza tutti coloro che, senza distinzione, danno per la patria la loro vita; questa è giustizia.

Non è all'esercito tutto intero, alle sue virtù guerriere, che sono dovuti i trionfi delle nostre epoche gloriose? e non è lo spirito di sacrificio che anche ieri onorava i nostri rovesci a Wissembourg, a Froeschwiller, a Metz, a Parigi, e su tutti i campi di battaglia ove soldati e marinai morivano da eroi? Non è desso infine che, scrupolosamente estraneo ad ogni partito partigiano, ci ha tante volte salvati dall'anarchia? Questo esercito giamaì noi l'onoreremo abbastanza, né esso, né chi ne fa la base e la forza: il nostro giovane soldato.

Con quale slancio e qual meraviglioso disinteresse egli parte al primo appello, abbandonando la sua famiglia, il suo tetto, tutto ciò che gli è caro, per correre al pericolo!

Qual modello d'abnegazione, di disciplina, sotto le bandiere! Quali atti d'eroismo, e di quell'eroismo anonimo sì commovente, non lo vediamo noi compiere prima che, mortalmente ferito, egli non dica tranquillamente al suo vicino: «Io ho avuto il mio!» e non se ne vada a giacere in una fossa per morire senza poter inviare ai suoi altro ricordo che questa triste parola: *scomparsa*? E questo il dovere patriottico spinto ai suoi ultimi limiti, il grande esempio da mostrare, in faccia al quale impallidiscono tutte le devozioni secondarie, per quanto siero clamorose.

Io vorrei che ogni dipartimento, ogni città, ogni villaggio potesse erigere, come noi, un monumento a quelli tra i suoi figli che sono morti per la Francia con un coraggio sì semplice. Io vorrei poi ancora; vorrei che, allorché ando rialzeremo la colonna Vendôme, questo grande ricordo di gloria, abbattuto dalla Comune fra gli applausi dei nostri nemici, noi potessimo sulla sua cima la statua d'un semplice soldato come il più nobile simbolo di devozione alla patria.

Ogg specialmnte che la nostra gioventù tutta intera deve andare a fare il suo tirocinio tra le file dell'esercito, noi dobbiamo mostrarle la vita del soldato come la scuola del dovere, del dovere onorato e glorificato.

Speriamo che da questa scuola ciascuno riporterà lo spirito d'ordine, di disciplina, di perseveranza necessario per mantenere il nostro posto a fianco delle Potenze costituite e militari che ci circondano. Speriamo che dal contatto di tutte le classi confuse nelle file dell'esercito nasceranno dei sentimenti di unione, di mutua stima, di solidarietà che ci permetteranno finalmente di arrestarci sul fatale pendio che, in meno d'un secolo, ci ha condotti a tante agitazioni, a sanguinose discordie, e per di più a tre invasioni.

Possa questo voto di concordia, pronunziato qui davanti la tomba delle vittime dell'ultima di queste invasioni, essere inteso, e possiamo noi mettere un termine alle nostre continue rivoluzioni, alle nostre discordie sneranti e disastrose, per unirvi in un solo scopo: la grandezza della Francia.

Il Times pubblica un altro articolo sull'espulsione del Principe Napoleone. Ne riferiamo la conclusione:

..... Il sig. Thiers dice che la salvezza della nazione è la legge suprema; ma è precisamente su questo punto che la sua politica è in errore. I timori che i Bonaparte ispirano ora al capo

della Repubblica si avevano, con molto maggior fondamento, verso i Principi d'Orléans, un anno fa. Se il sig. Thiers avesse lasciato che il Principe Napoleone occupasse il suo seggio nell'Assemblea, come fece col Duca d'Aumale ed il Principe di Joinville, tutti questi rampolli di dinastie decadute sarebbero ora divenuti a qualunque innocuo. Un buon generale deve desiderare d'avere i suoi nemici in campo e tutti di fronte a lui; e gli uomini di Stato spagnuoli hanno appreso per esperienza a temere del *retraitement*, ovvero ritiro dall'opposizione legale dei loro avversari, in guisa che Zorrilla ebbe cura di far entrare nel Senato, Serrano, Topete e parecchi altri dei suoi antagonisti conservatori, i quali non riuscirono ad ottenere l'elezione a deputati.

Che il sig. Thiers apprenda da ciò ch'egli vede accadere nella penisola.

In Spagna è stato dimostrato che i voti dei pretendenti sono combattuti più efficacemente non già coi Decreti d'espulsione, ovvero con un esilio di parecchi anni; Don Carlos, il quale, pochi mesi or sono, penetrò nell'Aragona ed in Navarra, è un giovane che non aveva mai veduto la Spagna, nipote di un altro Don Carlos da lungo tempo morto e dimenticato. Don Alfonso, nel cui nome sembra che i repubblicani abbiano innalzata la bandiera rossa a Ferrol, è un fanciullo, figlio di una Regina, della quale e dalla cui stirpe gli Spagnuoli condannavano d'essersi liberati per sempre. L'unico pretendente serio era il Duca di Montpensier; egli era il solo disposto ad affrontare tutto per il trono, il solo che contasse amici potenti e devoti; nondimeno, tutta la sua ricchezza, la sua abilità e la sua mancanza di scrupoli non gli giovarono a nulla, ed egli non potè superare quell'antipatia provata dagli Spagnuoli contro la sua eccessiva avidità e le idee volgari che ciascuno aveva saputo riconoscere in lui.

Come la Spagna, anche la Francia subisce i terribili vantaggi di un interrogno prolungato irragionevolmente. Non v'è nulla di più democratico per una nazione quanto uno stato di cose che la abitua a considerarsi come il paese di nessuno. Esso conduce ad una condizione d'incertezza dell'opinione pubblica che sopravviene a lungo alla causa che lo provocano. Le questioni che si riferiscono a dinastie e forme di Governo sono discusse, giacché nessuna risoluzione è ritenuta obbligatoria, nessun voto irrevocabile. Nella contribuisce tanto potentemente a perpetuare la rivoluzione quanto la sospensione della legalità troppo prolungata. Sembra che il sig. Thiers non si ricordi mai che in Francia come in Spagna lo stato d'assedio è la base d'ogni disordine. Se egli non avesse avuto poteri tanto eccezionali, non si sarebbe mai creduto in diritto d'agire tanto sommarariamente verso il Principe Napoleone. Ed ora che la cosa è fatta, quanto tempo ci vorrà prima che il signor Thiers si decida, non già a confessare, poiché non lo potrà giammai, ma a comprendere, che avrebbe fatto meglio a non adottare quel provvedimento?

Pubblichiamo le parti più notevoli del *Memorandum* dei Vescovi tedeschi, cioè, l'introduzione e le conclusioni.

L'introduzione è così concepita:  
Se, in questi ultimi tempi, la pace tra lo Stato e la Chiesa cattolica ha subito deplorevoli perturbazioni, i Vescovi tedeschi credono di poter attestare ch'essi, e collettivamente, e individualmente, vi hanno dato motivo. Su di loro, come sui cattolici tutti, si rovesciarono improvvisamente, e contro ogni aspettazione, le perturbazioni attuali, e noi deploriamo profondamente che sia stata provocata una lotta, la quale si sarebbe potuta evitare.

Ma, poiché ciò ch'è accaduto è accaduto, a noi non rimane che il dovere, da una parte, di difendere i diritti e gli interessi della Chiesa cattolica, e dall'altra di sforzarci costantemente a restaurare la pace tra la Chiesa cattolica e lo Stato.

Ecco lo scopo che ci proponiamo nell'esporre la situazione presente della Chiesa cattolica. Noi speriamo che una sincera esposizione dei fatti contribuirà a ripristinare la sicurezza dei diritti, ora scossa, e la pace.

Ciò non è possibile se non sulla base del diritto positivo e delle condizioni di diritto esistenti. Abbiamo creduto bene richiamare, anzitutto, l'attenzione su questo punto.

Ecco il tenore delle conclusioni:

In virtù della libertà e dell'indipendenza di cui la Chiesa ha sempre goduto in Germania, conforme al diritto divino ed umano, i Vescovi, i preti non devono essere nominati che secondo le regole della Chiesa e le Convenzioni legali stabilite tra la Chiesa e lo Stato. In virtù di queste leggi e di queste Convenzioni, né i Vescovi né i fedeli potranno riconoscere per loro pastore un prete non riconosciuto dal suo Vescovo, e i fedeli non potranno riconoscere un Vescovo non istituito dal Papa. Fondandosi sulle medesime leggi e convenzioni, i Vescovi rivendicano il diritto inalienabile di mantenere delle libere relazioni col Santa Sede e i fedeli; essi rivendicano per sé e per i loro fedeli il diritto di professare la fede cattolica, in tutta la sua integrità, nell'Allemagna tutta intera, di regolare la loro vita in questa fede e di non essere costretti a tollerare nella loro Chiesa coloro che non aderiscono in ogni punto alla fede cattolica e si oppongono all'autorità dottrinale della Chiesa. Qualsiasi ostacolo messo alla libertà del culto all'esercizio della vita religiosa, all'attività degli ordini religiosi, noi non possiamo non considerarlo come un attacco all'essenza e al diritto della Chiesa.

I Vescovi rivendicano pure il diritto inalienabile della Chiesa di educare i servi della Chiesa conforme alle sue leggi, d'esercitare sulle Scuole

primarie, secondarie e superiori quell'influenza che garantisce ai fedeli cattolici l'educazione cattolica dei loro figli, di fondare essi stessi, su principi cattolici, di possedere e dirigere in piena indipendenza Istituti destinati a coltivare la scienza.

Finalmente i Vescovi difendono il carattere del matrimonio come un Sacramento della Chiesa cattolica e i diritti attribuiti alla Chiesa da Dio, che toccano questo Sacramento. Questi principi resteranno sempre la regola della loro condotta, ed essi si rassegnano ai sacrifici più duri per farli trionfare, perché questi sono dei principi insegnati dal Divino maestro stesso, il quale ha detto: «Date a Cesare ciò ch'è di Cesare ed a Dio ciò ch'è di Dio».

Hanno firmato:

Gli Arcivescovi di Colonia, di Monaco, di Bamberg; i Vescovi di Breslavia, di Strasburgo, di Limburgo, di Friburgo, di Maganza, di Leopoli, di Paderborn, di Kilm, di Regensburg, d'Augusta, di Treviri, d'Eichstätt, di Leuka, d'Agthopolis, di Rottenburg, di Munster, di Würzburg, di Hildesheim, di Spira, il canonico che sostituisce il Vescovo d'Ermeland.

Scrivono da Pest 12 ottobre all'*Osservatore* Triestino:

Tutto andò bene nelle Delegazioni, dopo che nella seduta del 9 fu superata la sirtide dell'aumento di effettivo sul piede di pace. Il Ministero dell'Impero vi sostiene il suo punto con convinzione e bravura e vinto quel punto, poi si mostrò conciliantissimo; perché tutte le altre posizioni del bilancio furono votate conformemente alle proposte della Commissione, cioè riduzioni, senza che dessero luogo a diverbi ed anche in assenza del ministro della guerra. Il voto del giorno 9 è commentato in diverse maniere: il Ministero comune dell'Impero l'ha vinto, dicesi; resta a vedere se anche il Ministero austriaco possa vantarsi d'averla vinta. Trovo che la domanda è troppo subiettiva, non essendo in causa, direttamente, il Ministero cessionario. Chi è in causa è piuttosto la Delegazione, la quale eleggendo la Commissione finanziaria, fece una scelta che non esprimeva la sua maggioranza, ma si lasciò imporre dall'Autorità degli uomini politici della sinistra, ovvero, obbedendo alla così detta *routine*, suppose, che un bilancio della guerra non potesse discutersi senza l'intervento dei signori Giskra, Herbst e Brestl. Ora questa Assemblea diede in parte torto alla propria Commissione, forse cedendo a ragioni di alta politica; cioè diede in parte torto, perché tutte le altre riduzioni furono ammesse. Vi farò piuttosto osservare, che la maggioranza della Delegazione fu accidentale e si scioglierà da sé tosto, che sarà riconvocato il *Reichsrath*. C'è di facile a dimostrarsi. Se dalle 33 voci che votarono per il Governo, ne deducete 20 dei delegati della Camera dei signori, non avrete più che 13 voci contro 24 voci di deputati, e queste ultime 24 voci rappresentano la reale maggioranza alla Camera. Il *Vaterland* bisimila i due delegati tirolesi e quello del Vorarlberg, che assieme ai sette delegati polacchi votarono per il Governo; se si fossero astenuti, il Governo rimaneva nella minoranza ed il Ministero austriaco, dice il *Vaterland*, era forzato a dimettersi. Ciò parmi tirare le induzioni per i capelli, sacrificando l'interesse della patria ad un'ipotesi. Però non mi sorprenderei, se al ricouocarsi del *Reichsrath* si producesse nella Camera un rimpasto della maggioranza, come di certo deve prodursi nella nostra Camera ungherese, dopo il discorso del barone Senyey cioè, dopo che i vecchi conservatori uscirono dalla loro tenda rinunziando all'inazione. Non credo errare supponendo, che il parlamentarismo entri in una fase novella, tanto in Austria come in Ungheria, e forse per il bene del regime costituzionale.

Credesi, che già il 21 avrà luogo la chiusura della sessione; or si scambiano i messaggi fra le due Delegazioni, e le differenze saranno di leggeri appianate. Quanto alle Diete austriache è più probabile sieno convocate verso la fine del corrente, che prima, com'erasi annunziato.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Da parecchi giorni il telegrafo ci parla anche delle falsificazioni dei biglietti della Banca di Spagna. E questa infatti una nuova calamità che si aggiunge a tutte le altre da cui è colpito quell'infelice paese. Si assicura che i disordini avvenuti, non ha guari, in causa delle nuove imposte, di cui si vuol aggravare il commercio, traggono origine dall'espulsione del ceto mercantile, per essere, in causa del gran numero dei biglietti falsi posti in giro, inceppati tutti gli affari. In buon numero di negozi di Madrid s'affisso un cartello che porta la scritta: «Qui non si ricevono biglietti della Banca di Spagna». Né vi è gran speranza che i colpevoli vengano scoperti. La giustizia e la Polizia sono, in Spagna, marce sino al midollo delle ossa. Vi è a Madrid uno stabilimento di cui si cercherebbe invano l'eguale in tutto il mondo civilizzato. È questo la prigione chiamata il *Saladero*, di cui un corrispondente madrileño del *Journal des Débats* scrive: «Nel Saladero vi ha un'officina in cui tutto si falsifica in modo perfetto, firme, timbri, suggelli, passaporti, bolli postali, carta bollata, biglietti di banca; tutto vi è imitato a perfezione. «Che tutte queste falsificazioni non possano accadere senza la complicità degli impiegati carcerari e dei giudici, è manifesto. Sulla corruzione di questi ultimi il citato corrispondente del foglio francese scrive: «Se i giudici spagnuoli tengono la bilancia della giustizia, si può dire con piena certezza che è soltanto per pesare gli argomenti metallici delle due parti.»



Il gen  
vra, che è  
Alle  
città per l

Legge  
Quest  
bri onori  
stoloro Ma  
di Stato.

Uno  
accorse a  
riverenza  
senatori e  
glieri di S  
del Minist  
nato e de  
della Gu  
mesta fuo

Apri  
dia nazio  
era tratto  
tre erano  
Consiglio  
Desambro  
Scialoja,  
nola, que  
Il co  
mezzo a  
nella Chi

L'O  
leri  
prof. Ern  
ove veni  
Grispigni  
di parla  
simpatia  
do col ri  
ricevuta.

L'O  
Le r  
gravi; ie  
piena l'  
paese. L'  
re minac  
contadini  
Reali po  
arrivato  
Nel pom  
ca fu di  
aveva ra  
la cresc  
Pres  
sai alta  
quel gra  
va, di F  
quella a  
solerte;  
minaccia

Fin  
sonosi r  
nel Mau  
ripari.

Lo  
è sodisf  
saiambas  
corso in

Nel  
mosso o  
la sicur  
sità que  
re-capo  
condari  
Tutto s  
dizio se  
rio di d  
di difes

La  
Pa  
zionario  
abbassa  
presso

Il  
Pau  
zie da  
do il p  
Il  
3000:  
1000.

Le  
20 cor  
I  
rono p  
che a  
Pe  
contadin  
sino, p  
oste, tr  
marcar  
furono  
Agata.

Il  
Telegr  
dato l  
nella v  
sno rit  
della l  
tative  
IX ed  
non f  
manife  
Cardin  
diretta  
gnalata

It  
tobre)  
Telegr  
Bonne  
Presidg  
va pu  
era di  
Il sig.  
dal sig  
questa  
C.  
non c  
stata c  
si lun  
mettet  
sarab  
nuele.  
questi  
quio  
go di

I  
te de  
testa

ove c



Il generale Cosenz era presente alla manovra, che è riuscita antinaturalmente ordinata. Alle 4 1/2 pon. le truppe rientravano in città per Porta Pia.

Leggesi nell'Opinione in data del 19: Questa sera, alle ore 4 furono resi i funerali onori alla salma del compianto senatore Cristoforo Mameli, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Uno stuolo numeroso di colleghi ed amici accorse a rendergli questo estremo tributo di riverenza e affetto. I ministri, pressoché tutti i senatori e deputati che sono in Roma, i consiglieri di Stato, assessori municipali, gli impiegati del Ministero della pubblica istruzione, del Senato e del Consiglio di Stato, parecchi ufficiali della Guardia nazionale sono intervenuti alla mesta funzione.

Apriva il convoglio una compagnia di Guardia nazionale con la musica. Il carro funebre era trascinata da quattro cavalli, i cordoni della coltre erano tenuti dall'on. Lanza, presidente del Consiglio, Mamiani, vice presidente del Senato, Desambrosi, presidente del Consiglio di Stato, Scialoja, ministro della pubblica istruzione, Spinola, questore del Senato, Berti, deputato.

Il corteo percorse lungo tratto di via in mezzo a grande folla. Il rito religioso si compì nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini.

L'Opinione scrive in data di Roma 19: Ieri sera, dietro invito dei soci, l'illustre prof. Ernesto Renan si recava al Circolo Cavour, ove veniva ricevuto dal vicepresidente comm. Grispigni. Pregato dal conte Terenzio Mamiani di parlare, Renan pronunciò alcune parole di simpatia verso l'Italia, il Re e Roma, terminando col ringraziare i soci della cortese accoglienza ricevuta.

### Inondazioni.

L'Opinione scrive in data del 19: Le notizie recenti sulla piena del Po sono gravi; ieri, 18, nel Pavese fu inondata dalla piena l'arginatura di Corana e fu inondata la piena l'arginatura di Ronchi Brondelli era pure minacciata di tracimazione, e rifiutandosi i contadini al lavoro, vi accorrevano da Pavia i Reali pontieri, desiderosi che il soccorso fosse arrivato a tempo da impedire il temuto disastro. Nel pomeriggio la crescita oraria del Po a Becce fu di centimetri 12; alle ore 6 pom. la piena aveva raggiunto i metri 6 1/2 sopra lo zero, e la crescita continuava in modo però decrescente. Prevedesi per oggi e domani una piena assai alta e minacciosa nei tronchi inferiori di quel gran fiume, cioè, nelle Provincie di Mantova, di Ferrara e di Rovigo. La sorveglianza su quelle arginature continua diurnotturna ed assai solerte; tutto vi è disposto per far fronte alle minacce ed ai pericoli imminenti.

Finora danni gravi non sono annunciati; sono riparate alcune località già in corrosione nel Mantovano, e si attende a rinforzare quei ripari.

Lo stato delle arginature del Po di Ferrara è soddisfacente. Si sta rassicurando il frodo Fosambra, e si proseguono i lavori ch'erano in corso in molte altre località.

Nel giorno 17, il R. Prefetto di Ferrara, mosso dai grandi timori che si erano sparsi sulla sicurezza della coronella di Capodargine, visitò quella località coll'intervento dell'ingegnere capo cav. Natalini, del presidente del Circondario di scolo, e del Sindaco di Bondeno. Tutto si era reso tranquillo, né vi si trovò indizio serio di pericolo; per cui non fu necessario di dare colà alcuno speciale provvedimento di difesa.

La Perseveranza ha il seguente dispaccio: Pavia 19, ore 7.35 pom. — Il Ticino fu stazionario tutto oggi intorno a 0.70. Ora c'è un abbassamento di 0.03. E avvenuta una rottura presso Cortelona.

Il Pungolo ha il seguente dispaccio: Pavia 20, ore 12.50. Gravi e dolorose notizie da Verona: il Po ha rotto l'argine allagando il paese di R.

Il Ministero inviò tosto un soccorso di lire 3000: La Deputazione provinciale di Roma lire 1000.

Leggesi nel Movimento in data di Genova 20 corr.: I guasti arrecati dalla piena del Bisagno furono per buona ventura meno rilevanti di quello che si prima giunta temeva.

Però si hanno a registrare due vittime: un contadino travolto dall'acqua insieme ad un asino, per aver voluto passare il torrente, ed un ostio, trascinato dalla piena mentre attendeva a marcare una trave di sua proprietà. Entrambi furono raccolti cadaveri presso il ponte di S. Agata.

Il Soir ed un telegramma da Parigi del Daily Telegraph a parecchi fogli di Londra avevano dato la notizia che il Cardinale Bonnehose, nella visita da lui fatta al sig. Thiers dopo il suo ritorno da Roma, aveva detto al Presidente della Repubblica che erano in corso delle trattative ben avviate su un modus vivendi fra Pio IX ed il Governo italiano. Questa notizia che non fu riprodotta dal nostro giornale perché manifestamente apocripa, viene ora smentita dal Cardinale medesimo colla seguente lettera da lui diretta al Journal des Debats, che ci fu già segnalata dal telegramma:

Parigi, 16 ottobre. Inserite nel vostro Numero d'oggi (15 ottobre) il dispaccio seguente, pubblicato dal Daily Telegraph: « la una conversazione che il Cardinale Bonnehose ebbe col signor Thiers, egli disse al Presidente della Repubblica che il Papa non aveva punto intenzione di lasciare Roma, ma che era disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele. Il sig. Thiers, che venne ricevuto oggi in udienza dal sig. Bonmaret, avrebbe, assicurati, confermato questa dichiarazione. »

Credo doversi dichiarare che questa Nota non contiene di vero che l'intenzione manifestata dal S. Vranco Pontefice di restare a Roma al lungo tempo quanto le circostanze glielo permetteranno. Quanto all'asserzione che il Papa sarebbe disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele, essa è priva di ogni fondamento. Questa questione non fu neppure toccata nel mio colloquio col sig. Presidente della Repubblica. Vi prego di pubblicare questa rettificazione.

Gradite, ecc.

H. Cardinale Di Bonnehose Arcivescovo di Rouen.

Il signor Richsrd ha indirizzato al Presidente della Repubblica francese la seguente protesta: « Sig. Presidente, « Millemont 15 ottobre 1872. « Arrivo in questo punto dalla Svizzera, ove ebbi l'onore di accompagnare fino a Prand...

... LL. AA. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, che a voi piacquero strappare dalla mia casa e mandare in esilio. « Nulla dirò della illegalità di questo atto, che interdice il suolo di Francia ad un Francese, consigliere generale d'uno dei nostri Dipartimenti, mentre non è colpito da alcuna legge, da alcuna pena: la giustizia del paese ne è informata. « Ma io protesto per la violazione del mio domicilio. In mia casa non si ebbe a constatare alcun crimine o delitto. Voi lo sapete meglio di tutti. Gli agenti che si presentarono a Millemont, non avevano né diritto, né qualità, né competenza. « Se avessi dato ascolto alla mia indignazione, spinto agli estremi, avrei respinto colla forza la violenza e l'arbitrio; ma non volli ascoltare altro che i miei sentimenti di moderazione. Non di meno ne provai un dolore profondo. Io mi ricordai, signor Presidente, che per parecchi anni, nella stessa Assemblée politica, vi avevo ascoltato con fiducia, professando ad un tempo i principi di libertà e di rispetto alle leggi del paese. Le mie convinzioni si erano rafforzate per quegli insegnamenti — e non è senza amarezza ch'io vi vedo in contraddizione colle vostre stesse dottrine, violando i diritti dei cittadini e creando, per le passioni dell'avvenire, uno dei più tristi precedenti. « Accogliete, signor Presidente, ecc.

MAURIZIO RICHARD, ex-deputato ex-ministro.

Leggiamo nel National: « Tutto fa prevedere che il nuovo trattato commerciale col Belgio sarà firmato quasi nel tempo stesso che il trattato franco-inglese. »

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi: Madrid 18. — Gli insorti del Ferrol fatti prigionieri hanno dichiarato essere stati tratti in inganno dai capi del movimento, ch'erano al-fossisti benché si fingessero repubblicani.

Il sedicente brigadiere Pozas voleva a bella prima proclamare Montpensier reggente.

Madrid 18. — Notizie di Barcellona recano che Saballs si sia rifugiato in Francia.

Si è presentato a indulto in quella città il cabecilla Boré.

Copenaghen 20. — Il partito tedesco del Nord Schleswig sta promovendo una petizione tendente ad ottenere l'annullamento dell'articolo 5 del trattato di Praga.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari: Monaco 19. — Il ministro del culto, Lutz, abbandonò, dopo essere stato ieri ricevuto dal Re, l'idea di dare la propria dimissione.

Odesa 19. — Fu constatato che nel Casaco trovavasi degli emissari, i quali vi preparano una sollevazione. Delle energiche misure militari furono prese in proposito.

### Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 20. — A mezzogiorno al palazzo Carignano è incominciata l'inchiesta industriale. Luzzatti sparse la sedute con un breve discorso, encomiando le Province subalpine. Rispose il presidente della Camera di commercio ringraziando.

Bologna 20. — (Elezioni municipali). — Su 7940 iscritti vi furono circa 3570 votanti divisi in otto sezioni. Sei seggi hanno assoluta maggioranza liberale, due clericale.

Napoli 20, ore 2.45. — È arrivato iersera il ministro della marina. Arrivano in questo punto cinque legni della squadra. I rimanenti arriveranno stasera. Non è ancora fissato il giorno della rivista.

Parigi 20. — L'Union pubblica una lettera del Conte di Chambord al deputato Laroche, che sviluppa l'idea che la Repubblica radicale condurrebbe all'anarchia sociale, la Repubblica moderata all'illusione. Se la Francia vuole l'ordine interno, le alleanze coll'estero, deve ritornare alla Monarchia tradizionale, che sola può dare libertà ed è la sola conservatrice. La lettera fa allusione al risveglio della fede, manifestato dai pellegrinaggi. Dice che la Repubblica minaccerebbe la libertà religiosa, afferma che la Francia è cattolica e monarchica.

Il Conte di Chambord termina dicendo che non devierà dal suo cammino, non deplora né un atto solo, né una sola parola; dice che il giorno del trionfo è ancor un segreto di Dio, esorta ad aver fiducia nella missione della Francia. Soggiunge che l'Europa e il Papato hanno bisogno della Francia, ed è per questo che la vecchia nazione cristiana non può perire.

Parigi 21. — Per la Gironda l'elezione di Cadue è considerata certa. Nei Vosgi, dai risultati conosciuti, sembra certa l'elezione di Melne, repubblicano. In Algeri si conoscono i risultati di 55 sezioni sopra 97. Cremonesi ebbe voti 4572, Bortholon 3632. Ignorasi ancora i risultati dell'Oise, dell'Indre e Loira, e del Calvados.

### Nostro dispaccio particolare.

Riceviamo il seguente dispaccio particolare: Treviso 21.

Questa mattina fu aperta l'Esposizione di animali: si chiuderà domani sera. Specialmente i bovini soddisfecero il pubblico numeroso accorso.

Parigi 16 ottobre. Inserite nel vostro Numero d'oggi (15 ottobre) il dispaccio seguente, pubblicato dal Daily Telegraph: « la una conversazione che il Cardinale Bonnehose ebbe col signor Thiers, egli disse al Presidente della Repubblica che il Papa non aveva punto intenzione di lasciare Roma, ma che era disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele. Il sig. Thiers, che venne ricevuto oggi in udienza dal sig. Bonmaret, avrebbe, assicurati, confermato questa dichiarazione. »

Credo doversi dichiarare che questa Nota non contiene di vero che l'intenzione manifestata dal S. Vranco Pontefice di restare a Roma al lungo tempo quanto le circostanze glielo permetteranno. Quanto all'asserzione che il Papa sarebbe disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele, essa è priva di ogni fondamento. Questa questione non fu neppure toccata nel mio colloquio col sig. Presidente della Repubblica. Vi prego di pubblicare questa rettificazione.

Gradite, ecc.

H. Cardinale Di Bonnehose Arcivescovo di Rouen.

Il signor Richsrd ha indirizzato al Presidente della Repubblica francese la seguente protesta: « Sig. Presidente, « Millemont 15 ottobre 1872. « Arrivo in questo punto dalla Svizzera, ove ebbi l'onore di accompagnare fino a Prand...

... LL. AA. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, che a voi piacquero strappare dalla mia casa e mandare in esilio. « Nulla dirò della illegalità di questo atto, che interdice il suolo di Francia ad un Francese, consigliere generale d'uno dei nostri Dipartimenti, mentre non è colpito da alcuna legge, da alcuna pena: la giustizia del paese ne è informata. « Ma io protesto per la violazione del mio domicilio. In mia casa non si ebbe a constatare alcun crimine o delitto. Voi lo sapete meglio di tutti. Gli agenti che si presentarono a Millemont, non avevano né diritto, né qualità, né competenza. « Se avessi dato ascolto alla mia indignazione, spinto agli estremi, avrei respinto colla forza la violenza e l'arbitrio; ma non volli ascoltare altro che i miei sentimenti di moderazione. Non di meno ne provai un dolore profondo. Io mi ricordai, signor Presidente, che per parecchi anni, nella stessa Assemblée politica, vi avevo ascoltato con fiducia, professando ad un tempo i principi di libertà e di rispetto alle leggi del paese. Le mie convinzioni si erano rafforzate per quegli insegnamenti — e non è senza amarezza ch'io vi vedo in contraddizione colle vostre stesse dottrine, violando i diritti dei cittadini e creando, per le passioni dell'avvenire, uno dei più tristi precedenti. « Accogliete, signor Presidente, ecc.

MAURIZIO RICHARD, ex-deputato ex-ministro.

Leggiamo nel National: « Tutto fa prevedere che il nuovo trattato commerciale col Belgio sarà firmato quasi nel tempo stesso che il trattato franco-inglese. »

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi: Madrid 18. — Gli insorti del Ferrol fatti prigionieri hanno dichiarato essere stati tratti in inganno dai capi del movimento, ch'erano al-fossisti benché si fingessero repubblicani.

Il sedicente brigadiere Pozas voleva a bella prima proclamare Montpensier reggente.

Madrid 18. — Notizie di Barcellona recano che Saballs si sia rifugiato in Francia.

Si è presentato a indulto in quella città il cabecilla Boré.

Copenaghen 20. — Il partito tedesco del Nord Schleswig sta promovendo una petizione tendente ad ottenere l'annullamento dell'articolo 5 del trattato di Praga.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari: Monaco 19. — Il ministro del culto, Lutz, abbandonò, dopo essere stato ieri ricevuto dal Re, l'idea di dare la propria dimissione.

Odesa 19. — Fu constatato che nel Casaco trovavasi degli emissari, i quali vi preparano una sollevazione. Delle energiche misure militari furono prese in proposito.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 20. — A mezzogiorno al palazzo Carignano è incominciata l'inchiesta industriale. Luzzatti sparse la sedute con un breve discorso, encomiando le Province subalpine. Rispose il presidente della Camera di commercio ringraziando.

Bologna 20. — (Elezioni municipali). — Su 7940 iscritti vi furono circa 3570 votanti divisi in otto sezioni. Sei seggi hanno assoluta maggioranza liberale, due clericale.

Napoli 20, ore 2.45. — È arrivato iersera il ministro della marina. Arrivano in questo punto cinque legni della squadra. I rimanenti arriveranno stasera. Non è ancora fissato il giorno della rivista.

Parigi 20. — L'Union pubblica una lettera del Conte di Chambord al deputato Laroche, che sviluppa l'idea che la Repubblica radicale condurrebbe all'anarchia sociale, la Repubblica moderata all'illusione. Se la Francia vuole l'ordine interno, le alleanze coll'estero, deve ritornare alla Monarchia tradizionale, che sola può dare libertà ed è la sola conservatrice. La lettera fa allusione al risveglio della fede, manifestato dai pellegrinaggi. Dice che la Repubblica minaccerebbe la libertà religiosa, afferma che la Francia è cattolica e monarchica.

Il Conte di Chambord termina dicendo che non devierà dal suo cammino, non deplora né un atto solo, né una sola parola; dice che il giorno del trionfo è ancor un segreto di Dio, esorta ad aver fiducia nella missione della Francia. Soggiunge che l'Europa e il Papato hanno bisogno della Francia, ed è per questo che la vecchia nazione cristiana non può perire.

Parigi 21. — Per la Gironda l'elezione di Cadue è considerata certa. Nei Vosgi, dai risultati conosciuti, sembra certa l'elezione di Melne, repubblicano. In Algeri si conoscono i risultati di 55 sezioni sopra 97. Cremonesi ebbe voti 4572, Bortholon 3632. Ignorasi ancora i risultati dell'Oise, dell'Indre e Loira, e del Calvados.

Nostro dispaccio particolare.

Riceviamo il seguente dispaccio particolare: Treviso 21.

Questa mattina fu aperta l'Esposizione di animali: si chiuderà domani sera. Specialmente i bovini soddisfecero il pubblico numeroso accorso.

Parigi 16 ottobre. Inserite nel vostro Numero d'oggi (15 ottobre) il dispaccio seguente, pubblicato dal Daily Telegraph: « la una conversazione che il Cardinale Bonnehose ebbe col signor Thiers, egli disse al Presidente della Repubblica che il Papa non aveva punto intenzione di lasciare Roma, ma che era disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele. Il sig. Thiers, che venne ricevuto oggi in udienza dal sig. Bonmaret, avrebbe, assicurati, confermato questa dichiarazione. »

Credo doversi dichiarare che questa Nota non contiene di vero che l'intenzione manifestata dal S. Vranco Pontefice di restare a Roma al lungo tempo quanto le circostanze glielo permetteranno. Quanto all'asserzione che il Papa sarebbe disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele, essa è priva di ogni fondamento. Questa questione non fu neppure toccata nel mio colloquio col sig. Presidente della Repubblica. Vi prego di pubblicare questa rettificazione.

Gradite, ecc.

H. Cardinale Di Bonnehose Arcivescovo di Rouen.

Il signor Richsrd ha indirizzato al Presidente della Repubblica francese la seguente protesta: « Sig. Presidente, « Millemont 15 ottobre 1872. « Arrivo in questo punto dalla Svizzera, ove ebbi l'onore di accompagnare fino a Prand...

Vinsero il premio di L. 50.

S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
180 87	111 93	378 88	222 07	256 82
762 02	170 74	225 78	087 73	086 45
098 55	196 62	776 38	487 92	236 54
255 18	046 39	797 31	199 52	049 35
876 91	619 15	186 11	387 61	207 24
253 32	900 37	069 37	549 14	043 42
107 34	060 46	479 93	267 100	024 60
807 26	084 80	366 06	846 37	521 40
293 84	593 18	482 06	662 01	400 69
273 12	262 42	830 36	147 56	071 67
562 06	640 11	656 22	685 98	781 23
614 26	481 81	750 57	681 34	723 12
815 100	474 6	275 59	512 14	338 30
483 38	472 40	596 86	884 74	624 06
532 14	193 82	715 08	025 46	690 51
505 61	339 65	427 100	755 72	433 39
487 76	309 80	362 99	566 80	139 88
580 81	096 74	845 15	307 41	748 15
027 32	061 45	779 27	008 19	664 44
553 98	373 59	725 06	214 13	094 88
479 11	012 84	337 10	599 17	335 05
223 81	425 55	293 78	578 06	334 55
421 81	599 06	130 05	822 21	875 45
133 67	107 97	583 55	413 38	138 88
859 19	631 32	072 52	735 28	024 95
184 79	036 94	225 03	566 39	184 68
825 26	468 57	038 83	229 48	141 63
243 28	082 74	207 83	485 68	158 80

Il pagamento dei sopra dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1873 in avanti dalla Cassa del comune di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 gennaio 1873.

Le ossa di Muratori. — Leggiamo nel Panaro di Modena del 12:

Ieri, come avevamo annunciato, alla presenza delle note Rappresentanze, ebbe luogo l'esumazione delle spoglie mortali del grande storico. Desse erano contenute in un cofano di piombo di piccole dimensioni, entro il quale erano state deposte allorché, nel 1774, avvenne il trasporto della salma del fu prevosto di Santa Maria Pomposa nella Chiesa di Sant'Agostino. L'identità delle ossa è stata constatata mercè una pergamena rinchiusa entro un tubo di piombo, che si è trovato frammentato alle ossa a piedi del cofano, in cui è riprodotta un'iscrizione che attesta essere quelle le spoglie mortali del celeberrimo Muratori.

Le ossa sono in uno stato di avanzata dissoluzione; dall'esame delle principali fra esse è facile indovinare che il Muratori era di statura piuttosto alta. Il cranio, di cui è rimasta abbastanza conservata la parte superiore, è stato oggetto di speciali osservazioni del professor Giovanardi.

Il cofano colle ossa è stato poi di nuovo rinchiuso e depositato in una cassa di quercia e quindi calato in un tombino a sinistra dell'altare maggiore. Di tutte le singole operazioni è stato tenuto conto nel processo verbale, firmato dagli intervenuti all'interessante cerimonia.

Fratellanza militare. — In Firenze è in via di formazione una Società detta Fratellanza militare, la quale ha per scopo di aiutare moralmente e materialmente gli ufficiali che per un motivo qualunque non appartengono più all'esercito attivo e non sono abbastanza provveduti o sono privi di risorse.

A questa Associazione possono anche appartenere gli ex militari di bassa forza. Abbiamo veduto lo Statuto programma, e, meno qualche leggera menda, è informato ai principi di sana amministrazione.

Sappiamo inoltre che negli alti centri governativi questa istituzione sarà favorevolmente appoggiata.

Per avere il programma, basta farne ricerca alla sede della Società in Firenze, o al rappresentante, sig. Alfredo Francesconi in Genova. certo più pronta e più generosa adesioni alla sua iniziativa.

Benevolenza. — Leggesi nel Corriere dell'Umbria:

Il Municipio di Deruta ha indirizzato ad ogni ordine di cittadini e di Rappresentanze esistenti in Italia una circolare che merita l'attenzione dell'artista e dell'uomo di cuore.

Quel Municipio, sfornito di mezzi economici onde fondare un ospedale, trae profitto da un tesoro artistico che possiede. È una tavola dell'Alunno, portante la firma autografa del valentissimo maestro, che, riprodotta a mezzo della fotografia, sarà inviata alle D.putazioni provinciali, ai Municipi, agli Istituti di carità, alle Accademie di belle arti, ad ogni ordine di cittadini.

Il prezzo minimo di questa riproduzione è fissato a L. 5 da inviarsi per vaglia postale al Municipio di Deruta. È naturale che oltre questa somma ciascuno ha campo di dare addito a quelle manifestazioni efficaci che la carità e filantropia nazionale consigliano in queste emergenze.

Noi non discuteremo d'avvantaggio la generosa iniziativa. Quando si tratta di un atto di filantropia e di beneficenza, la discussione è un fuor d'opera. La patria nostra sa come deve rispondere a questi inviti. Crediamo quindi inutile di dire ai Municipi e alle Associazioni diverse a cui si rivolge il Comune di Deruta, che prendano parte e che versino il loro obolo, onde attuare il generoso pensiero.

Un patto di concordia e di amore stringe tra loro i Municipi italiani; a questo patto si affida in questo incontro il Comune di Deruta.

Noi dobbiamo unicamente una parola di encomio ai componenti quella Giunta municipale per pensiero ch'essi ebbero. Auguriamo loro la riuscita della generosa iniziativa. Le famiglie povere del Comune serberanno un sentimento di gratitudine e di affetto a chi avrà contribuito a sollevare i loro cari dalle angustie dolorose dell'infertilità e della miseria.

Facciamo invito ai giornali italiani perché diano un cenno di questa proposta e ne affrettino la riuscita col loro voto.

Ci scrivono da Deruta su questo stesso argomento, che S. M. il Re si compiacqua di contribuire al filantropico intento colla cospicua somma di L. 500. Valga oltre il dono l'esempio, dietro al quale il Municipio di Deruta troverà

Il brigante Manzù. — Leggiamo nella Gazzetta di Salerno del 14:

A Giffoni, sulla montagna Pettine, fu arrestato un marinaio inglese, il quale si vuole sia stato inviato al Manzù, per facilitargli la fuga in America, da quegli stessi Inglesi che furono ricattati dal Manzù, anni sono, e che, avendone salva la vita, gli promissero fino da allora ogni aiuto in caso di bisogno. — Sarà vero?

Anche nelle vicinanze del cimitero di Giffoni fu arrestato altro individuo che, finora, non volle dar conto alcuno dell'essere suo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 ott.	del 21 ott.
Rendita	74 45	74 50
Oro	—	—
Londra	27 54	27 46
Parigi	109 61	108 55
Prestito nazionale	79	79
Obblig. tabacchi.	553	553
Anioni	857	857
— due corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	4255 50	4255
Asioni ferrovie meridionali	480	480
Obblig.	225	225
Banco	545	545
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1888 50	1897

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

## BANCA VENETA

di depositi e conti correnti capitale Lire 10,000,000.

SEDE DI VENEZIA Procuratia Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisponde del 3 1/2 per 100.

Vincolandole per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l'interesse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versamenti in conto corrente in oro alle seguenti condizioni d'interessi:

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata nei conti correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno.

a 5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi.

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

La Banca anticipa sopra deposito di fondi a valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1.20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

Apri conti correnti garantiti.

S'incassa per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

La Banca presta il servizio di cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 18 agosto 1872.

La Direzione.

## LIBRERIA LEVI e COMP.

Merceria dell'Orologio, N. 268.







# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.**

**INSERZIONI.**  
La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, e per le inserzioni non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nella prima pagina, centesimi 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono sole dal nostro

**VENEZIA 22 OTTOBRE.**

In un solo Dipartimento, nel Morbihan, riu-

### Bibliografía.

Fuvi un tempo, in cui la patria letteratura (frutto di guasta società) si atteggiava a prefica sulla bara anco dell'assassino, e ne declamava elo-

### L'istruzione primaria.

### III.

Or bene, per vincere tutte queste

Sappiamo che il Governo si è preoccupato della cosa, ed in vista appunto della prossima pubblicazione della legge, ha mandato i Regii Ispettori presso i Municipii, nel cui territorio si presenta il maggior bisogno di Scuole. I Municipii hanno risposto tutti con ottime intenzioni; ma alla buona volontà corrispondono i mezzi e i fatti? La questione è seria e vuol essere vivamente raccomandata allo zelo delle Autorità comunali, perchè, giova ripeterlo, non è il problema dell'istruzione obbligatoria che dia da pensare, bensì quello di rendere la legge efficace ed obbedita. O che! vorreste far pagare la multa a quel genitore che non manda il suo figliuolo alla Scuola, unicamente per-

La poderosa Società della Peninsulare in-

E il giorno in cui Venezia avrà riannodate le antiche relazioni, avrà impiantato Stabilimenti commerciali, il suo avvenire sarà assicurato, e la sua prosperità non sarà più una speranza di là da venire.

Queste circostanze debbono convincere che, quantunque s'incontri, nel Parlamento come in una parte della stampa, dell'opposizione allo

E qui unisco col raccomandare strettamente ai miei compagni d'aspirazioni il volume di Raffaello Lambruschini. Noi giovani prima di mettersi all'ardue operazioni, volgiamo attorno lo sguardo, e contempliamo l'opera altrui. Se splendida, ci anima di emulazione; se fiacca, ci invoglierà a rifarla, a renderla perfetta. Così solamente potremo esser degli delle glorie indaricateanti dell'ieri, e delle speranze onde ci ricama il suo velo l'avvenire!

CARLO RAFFAELLO BARRIERA

(1) V. Epistolario, lettera n. 167. Le Monnier, 1863.



stabilimento dell'Home rule, alcuni statisti sono persuasi che dovranno un giorno cedere dinanzi ad un passo irresistibile. L'Irlanda non ha bisogno di un linguaggio fermo, che stenda all'Inghilterra una mano amica e le offra condizioni di poter sottoscrivere senza disonore.

Le prossime elezioni generali daranno, se gli elettori irlandesi s'intendono, 70 od 80 membri favorevoli all'Home rule. Allora la causa sarebbe guadagnata.

Butt'è esteso quindi lungamente sui gravami dell'Irlanda, che tutti sparirebbero a parer suo, se il paese conquistasse un giorno il diritto di amministrarsi da sé. Nel tempo in cui l'Irlanda godeva della sua indipendenza, le peschiere erano in prosperità, ed oggi ella dirige le sue operazioni al Parlamento per lagnarsi che quelle siano escluse dal mercato. La condotta del Ministero liberale non mira che ad esasperare i sentimenti del popolo irlandese di cui sembra che voglia farsi beffe.

Che avverrebbe se i membri irlandesi del Parlamento rigettassero il bilancio per punire l'amministrazione liberale di aver insultato il loro paese per bocca d'un ministro? Non vi è nulla che il popolo irlandese abbia più a cuore della liberazione dei Feniani. Ciò è naturale. Lo stesso Gladstone riconosce che, senza il tentativo di quegli uomini spinti dalla speranza di conquistare la libertà, egli non sarebbe stato capace di coltivare l'atteggiamento degli Inglesi e di far votare i progetti relativi alla Chiesa ed alla questione territoriale. Egli rilasciò alcuni prigionieri, ma ne ritenne altri col pretesto di crimini non politici. Ora se costoro sono ritenuti, egli è per far sapere alla nazione irlandese che essa è ancora allo stato di nazione conquistata.

Si disse che Gladstone era d'avviso di rilasciare quegli uomini, ma che il Gabinetto lo aveva soppesato; se egli si lasciò soverchiare dall'elemento ministeriale anti-irlandese, deve subire le conseguenze, e finché l'Irlanda sarà sotto il reggimento della coazione, finché i prigionieri politici saranno chiusi, Gladstone non potrà venir considerato che come un ministro nemico.

Si disse pure che se Gladstone visitasse l'Irlanda sarebbe accolto bene dal popolo. Finché i prigionieri non saranno liberati, non vi sarà per lui accoglienza popolare in Irlanda.

Il processo per la elezione del Presidente e Vicepresidente degli Stati Uniti è complicato così, che, quando anche conosciuto, lascia tracce indistinte nella mente degli stranieri. Ecco, a questo proposito, alcune informazioni attinte alle sorgenti costituzionali e statutarie.

Il martedì che segue immediatamente il primo lunedì di novembre (quest'anno sarà il 5), si vota in ciascuno Stato dell'Unione per eleggere gli elettori presidenziali e vicepresidenziali da inviarsi al Congresso (rappresentanti, e senatori). Non possono essere eletti come elettori i senatori, i rappresentanti, né alcun funzionario degli Stati Uniti.

Ogni Stato grande o piccolo ha due senatori ed almeno un rappresentante al Congresso; al di là di questa cifra minima di rappresentanti ogni Stato ha diritto ad un rappresentante ogni 130,000 abitanti, e nessuna Provincia può essere accolta nel novero degli Stati se non raggiunge questa cifra.

Ora ogni Stato ha due voti elettorali meno del numero dei rappresentanti che manda al Congresso; cosicché dieci Territorii, fra i quali quello di Washington, non prendono alcuna parte alla elezione presidenziale.

Gli altri 37 Stati hanno complessivamente 366 voti elettorali (Nuova York, 35; Pennsylvania, 20; Ohio, 22; Illinois, 21; Indiana e Missouri 15 ciascuno; Tennessee e Kentucky 12 ciascuno, ecc. ecc.).

Gli elettori di ogni Stato, così eletti, s'adunano il primo mercoledì di dicembre, sia al capoluogo, sia in qualunque altro punto dello Stato, preventivamente indicato dalla legislazione: quivi, verificati i loro poteri, votano allo scrutinio, in bullettini separati, per Presidente e per Vicepresidente, uno dei quali non deve mai essere un abitante del loro Stato; formano poi tre liste separate di tutte le persone che ottennero voti, e il numero di voti ottenuti. Sottoscrivono, autenticano, suggellano quelle liste, e le indirizzano al Presidente del Senato degli Stati Uniti a Washington: è obbligo mandare una di tali liste per mezzo di speciale messaggero, incaricato di rimetterla al suo indirizzo prima del primo mercoledì di gennaio; una seconda lista è inviata colla posta; e la terza rimessa al giudice nel Distretto ove ha luogo l'adunanza.

Il secondo mercoledì di febbraio, il Presidente del Senato, in presenza del Senato e della Camera dei rappresentanti riuniti a quell'uso, apre i certificati e si procede seduta stante a spogliare e contare i voti: il candidato che ottenne il maggior numero dei voti elettorali è dichiarato essere il prossimo Presidente degli Stati Uniti. Se alcuno dei candidati non ottenne la maggioranza dei voti elettorali, si prendono dalle liste due o tre dei candidati che ebbero maggior numero di suffragi, e la Camera dei rappresentanti procede allo scrutinio, e alla scelta fra loro del presidente. Ma in questa operazione i voti sono dati in ragione di Stato, e la rappresentanza di ciascun Stato non ha che un voto. Perché la Camera sia in numero legale è necessario che due terzi degli Stati sieno rappresentati almeno da un individuo.

Se la Camera non ha fatto questa scelta, il 4 marzo seguente, il Vicepresidente assume la presidenza, come in caso di morte, ecc.

Lo stesso si fa per la scelta del Vicepresidente.

L'inaugurazione e l'insediamento del nuovo Presidente e del nuovo Vicepresidente ha luogo il 4 marzo.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 17 ottobre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, che autorizza alcune modificazioni agli Statuti della Banca di Valdinievole.
2. R. Decreto 17 settembre, che autorizza la Società anonima per la stufatura dei bozzoli, sedente in Pinerolo.
3. Disposizioni nel personale dei verificatori dei pesi e delle misure.
4. Decreto del ministro delle finanze, in data 4 ottobre, relativo alla manifattura dei tabacchi in Sicilia.

La Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre contiene:

1. Regio Decreto 3 ottobre del seguente tenore:

« **Articolo unico.** Il Comune di Ripalimosino costituisce d'ora in poi una Sezione del Collegio elettorale di Campobasso, N. 251, con sede nel capoluogo del Comune stesso. »

2. Regio Decreto 27 settembre che aumenta la pianta del personale telegrafico.

3. Regio Decreto 27 settembre che modifica la pianta numerica dei meccanici.

4. Regio Decreto 29 settembre che aggiunge due posti al ruolo organico del personale della Direzione generale del debito pubblico.

5. Regio Decreto 29 settembre che approva delle espropriazioni di fabbricati per pubblica utilità nella città di Roma.

6. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

## ITALIA

Leggesi nella Nazione:

Ci scrivono da Roma che colà giungerà a giorni il colonnello Nubbi, direttore del deposito cavalli stalloni di Reggio d'Emilia, e partirà quindi immediatamente alla volta della Siria per comprarsi stalli di razza araba, i quali dovranno in particolar modo fornire i depositi dell'Italia meridionale.

Leggesi nel Diritto:

Il signor Solvay, ministro plenipotenziario del Belgio in Italia andrebbe probabilmente a sostituire il defunto generale barone di Beaulieu all'ambasciata di Londra.

## GERMANIA

Monaco 19.

Lutz, ministro di Stato, fu ieri invitato dal Re di recarsi alla residenza di Berg per riferire intorno al Memorando episcopale, sul quale sono già in corso trattative coi principali Governi tedeschi.

Dresda 19.

La Gazzetta di Dresda smentisce la notizia di trattative intavolate fra la Società di sconto a Berlino ed il Governo sassone per l'acquisto delle ferrovie erariali, e dice di essere autorizzata a dichiarare formalmente che il Governo della Sassonia non è per nulla intenzionato di cedere le proprie ferrovie.

## FRANCIA

Scrivono da Parigi all'Opinione:

Se è mille volte più facile di mutar le istituzioni d'un paese che i suoi costumi, è pure più facile di modificare i Regolamenti militari che non il personale degli ufficiali. Il generale Cissey ha testè redatto una nuova Circolare, nella quale, in vista dei giovani delle classi più elevate, che l'obbligo del servizio militare esteso a tutti i cittadini condurrà sotto le bandiere, dice: « Converterà guardarsi dall'abbassare con modo poco conciliabile con la loro posizione sociale i giovani più distinti sotto l'aspetto intellettuale, e d'altro canto si dovrà sempre procurar di rialzare quelli che prima di entrare al servizio, saranno stati meno favoriti dal lato dell'istruzione ». In poche parole, è un invito agli ufficiali di non più farsi leciti verso i loro subordinati quei modi, ai quali la disciplina vieta di rispondere, e contro cui non esiste alcun ricorso, e che troppo erano usati nell'esercito.

Vi è poco a sperare che il corpo attuale degli ufficiali muti interamente le proprie abitudini. Però l'invasione dei figli di famiglia ricchi e degli studenti nei reggimenti modificherà il tuono ed i modi militari meglio che non possa farlo la circolare ministeriale. Ciò non toglie che si debba far plauso a questa confessione di un male che esiste. Il proverbio dice, che peccato confessato è per metà perdonato, locchè significa che chi conosce i propri difetti, ha percorso la metà del cammino per correggerli. Gli ufficiali scotano alquanto il proprio torpore, prendono l'abbonamento alle Riviste militari, leggono le opere che trattano dell'ultima guerra. Se questa corrente continua, avendosi ogni giorno qualche progresso, l'esercito si rigenererà.

Il Daily Telegraph ha da Parigi che il Governo ha proibito il meeting che dove aver luogo alla Grand Opera sotto gli auspici della Società des gens de lettres per aiutare gli Alsaziani, tenendo i discorsi degli oratori.

Il Padre Secchi parlò il 15 ottobre all'Eliseo col Prefetto dell'Indre e il ministro Rémusat.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 19.

Il foglio clericale Czech ammonisce di non esser troppo solleciti a concludere un accomodamento con Andrássy senza positive garanzie, imperocché si ha l'esempio che Hohenzollern fu tradito da Andrássy quando aveva riposta in lui tutta la sua fiducia.

L'imperatore Ferdinando si è ristabilito e può riprendere le consuete sue brevi gite in carrozza.

Pest 19.

La Delegazione ungherese approvò oggi il bilancio del Ministero della guerra in base alle proposte della relativa Giunta. Domani succederà la votazione definitiva.

## SERBIA.

Kragujevac 19.

Il progetto di legge per l'autonomia comunale fu argomento di lunga discussione. Il ministro Ristic tenne uno splendido discorso che incontrò il favore generale; e dimostrò che l'autonomia municipale in Serbia è basata su principi più liberali che quelli della Francia, dell'Olanda e del Belgio.

Belgrado 19.

Il Re di Grecia ha risposto all'annuncio dell'assunzione al trono per parte del Principe Milano con un proprio autografo manifestante i più cordiali sentimenti d'amicizia.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre.

**Giurati.** — Il Sindaco di Venezia rende noto che a termini degli art. 90 e 91 del Reale Decreto 6 dicembre 1865, N. 2626, sull'ordinamento giudiziario, nella Residenza municipale presso la Divisione I si trova esposta la lista generale permanente dei giurati debitamente riveduta dalla Commissione nominata dal Consiglio comunale nella seduta 3 corrente, perchè chiunque ne abbia interesse possa prenderne cognizione.

Coloro che si credessero indebitamente iscritti od ommessi nella lista predetta, e tutti gli altri cittadini godenti il diritto elettorale politico residenti nel Comune, possono presentare i loro reclami alla Giunta municipale entro dieci giorni dalla data del relativo Manifesto, cioè, non più tardi del giorno 31 del corrente mese.

**Concorso.** — La Giunta municipale di Venezia avvisa che a tutto il p. v. mese di novembre è aperto il concorso al posto di amministratore della Raccolta Correr, coll'annuo onorario di L. 1382:71.

La nomina è di competenza della Giunta municipale.

**Album da presentarsi a S. M.** —

Togliamo alla Gazzetta di Treviso quanto segue:

« Annunciamo ai nostri concittadini che da stamattina figura all'Esposizione l'Album della Provincia compreso dal nostro Consiglio provinciale al fotografo Ferretto, con illustrazioni di A. Caccianiga.

« Riservandoci a parlare della parte illustrativa, ci limitiamo oggi, segnalando la comparsa, a congratularci col fotografo che ci presenta alcune viste magnificamente riuscite, e col tipografo Longo che ci dà la parte illustrativa nitidamente stampata con caratteri nuovissimi ed un semplice ma elegante frontispizio cromolitografato.

« E giacchè siamo sul parlare dell'Album, c'è l'animo d'annunciare avere la Deputazione provinciale deciso che la copia da presentarsi a S. M. il Re debba essere legata semplicissimamente dal bravo Nubbi di Seraglia, ma però con cornice, fermaglio e lo stemma di Treviso, lavorati in agematura dal Codemo, quello stesso che presentò in una piccola e modesta vetrina i più bei lavori d'arte che adornano la nostra Esposizione. »

Riguardo al quale leggesi pure nella stessa Gazzetta: « ... E qui conviene fermarsi ed a luogo e con ammirazione dinanzi ai lavori in ferro agemato del giovane dott. Codemo, che lasciò la toga ed i guanti per prendere lo scalpello ed assumere la splendida veste dell'artista, raggiungendo in breve tempo tale una perfezione nell'arte sua da non temer confronti e da meritare il plauso generale. »

Il Codemo, fra i premiati dell'Esposizione, conseguì la medaglia d'argento distinta.

**Società per il miglioramento delle**

**barche.** — Il signor Bussolin, promotore di questa Società, ha pubblicato alcuni schiarimenti sull'utile che ne riceveranno gli azionisti, sul beneficio che ne avranno i barcaioli e sul vantaggio che ne avranno in generale i cittadini, perchè ognuno possa giudicare con cognizione di causa. Dal momento che vediamo tutte le Società di omnis e vetture, prosperare nelle altre città, siamo convinti che anche la Società delle barche di Venezia, assumendo speciali servizi e provvedendo le gondole e i battelli ai barcaioli, farà egregiamente i propri interessi, come contribuirà al decoro di Venezia, veramente compromesso dalle tante barche che prestano servizio anche nei luoghi principali della città.

**Istituto Rubinato.** — Giovedì 24 corrente, alle 2 pom., seguirà la distribuzione dei premi nelle sale di questo Istituto, posto a San Canciano, N. 3401.

**Canti popolari veneziani.** — L'eregio sig. Bernoni, appassionato ed accurato raccoglitore di questi canti, ne ha pubblicato altre tre puntate, oltre alle due delle quali abbiamo fatto cenno a suo tempo.

Anche in queste puntate, troviamo alcune canzoni veramente leggiadre.

**La Società di navigazione a vapore Pelrano Danovaro e C.** previene che le partenze dei suoi piroscafi da Venezia per Trieste Ancona e Scali sino a Miraglia avranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle ore 10 ant.

Per merci gruppi e passeggeri rivolgersi ai signori Giacomo Camerini e C., Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove.

**La direzione della Cassa marittima di Genova** avvisa che presso la Ditta Giacomo Camerini e C. in Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove, ha stabilito una sua succursale.

Della Società, fa anticipazioni sui noli ai capitani mercantili e s'incarica pure di altre operazioni marittime.

**Dichiarazione.** — Pubblichiamo la seguente:

Stante le dirotte piogge che impedirono il concorso del pubblico al teatro Campioly, la gravosa tassa governativa imposta allo stesso teatro, e la distanza di questo dal centro della città, l'impresa Carcano non trovando l'utile a proseguire la stagione che si bene era incominciata, e dopo aver sofferta una grave perdita di denaro, venne ad amichevole transazione d'interessi, stabilì il licenziamento del personale.

Tanto ad ovviare qualunque male inteso e a disgravio dell'impresa.

BELARDI VINCENZO.

AUGUSTO BRUGI.

MONTENEGRO LEOPOLDO.

EGGENO MANFREDI.

**Teatro Malibran.** — Nell'autunno 1872, la triplice Compagnia di Milano con prosa, ballo e canto, diretta dall'artista Eugenio Rossi-Mario e C., darà, come abbiamo annunciato, una serie di rappresentazioni.

**Personale drammatico.**

Clotilde Rossi-Mario, Ercolina Calpestri, Adele Rossi Mario, ecc.

**Attori:**

Eugenio Rossi-Mario, Luigi Gattinelli, Carlo Pontenier, ecc.

**Personale del Corpo di ballo:**

Prima ballerina assoluta di rango francese: Emilia Piccoli. — Primo ballerino assoluto: Carlo Crociani. — Coreografo compositore: Gaspare Pratesi. — Altro coreografo: Luigi Fissi.

**Artisti per Vaudeville operette:**

Alessandro Pugi, Doracice Gennari, Luigi Gattinelli, Angelina Mariotti, Lorenzo Cavalotti.

Nell'autunno si daranno i seguenti 7 balli:

Un sogno! ballo in 6 atti di G. Pratesi.

Boemondo o i minatori di Salerno, ballo in 5 atti di G. Pratesi.

Le avventure, ballo comico in 3 atti di G. Piccoli.

La figlia del bandito, ballo in 5 atti di G. Pratesi.

Fenella ossia I marinai, ballo in 3 atti di Pratesi.

Amore e magia, ballo in 4 atti di L. Fissi.

La figlia della terra, ballo in 7 atti di G. Pratesi. — Oltre a terzetti, passi di carattere, passi a cinque, ecc.

**Tutti al campo, vaudeville-ballo del maestro C. Casiraghi.** — Gli artisti di teatro, vaudeville-ballo del maestro S. Galleani. — Amanti del piacere, vaudeville-ballo in 3 atti del maestro C. Casiraghi.

**Commedia nuova:**

I giuocatori ossia Il lotto, commedia in 5 atti di L. Fulco. — Un marito... impossibile, commedia in 2 atti di L. Fantoni. — Lo scio-

pero! scene popolari di U. Barbieri. — Il celi-bato, commedia in 3 atti di R. Castelvetro. — Ricchezza e onestà, commedia in tre atti di L. Interdonato. — A piccola velocità, commedia in 2 atti di C. Lemoyne.

Biglietto d'ingresso centesimi 45.

**Marionette.** — Il campione dei marionettisti, che insalzò i suoi personaggi di legno all'onore di farsi muovere in un teatro appositamente costruito per loro, niente meno che in Calle lunga a S. Moisè, il che vuol dire a brevissima distanza dalla Fenice, ci prega di avvertire che in quest'anno il teatro suo teatro meccanico sarà aperto; e le Arlecchin e Facanapa essendo nel frattempo cresciuti di statura, presenteranno meglio ancora che per lo passato le loro parti.

Questo preavviso di spettacolo per le due stagioni di autunno e di carnevale, che si seguiranno senza interruzione, rallegri intanto il cuore dei teneri frequentatori di questo elegante teatrino.

**Bullettino della Questura del 22.** — Le Guardie di P. S., col concorso delle Guardie municipali, ad ora tarda di ieri sera colsero in atteggiamento sospetto ed arrestarono in una via rimota di S. Polo gli ammoniti e pregiudicati M. G. e C. A., trovandoli eziandio in possesso di una chiave falsa, e di oggetti atti a sforsar porte e finestre.

Le prime arrestarono pure altri 4 individui, tre dei quali per schiamazzi notturni, e l'altro per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

Anche nelle decorse 24 ore non venne denunciato a quest'Ufficio di pubblica sicurezza nessun reato.

**Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie pattugliarono quelle di P. S. per l'arresto di due pregiudicati, e sequestrarono il battello N. 9 e la gondola N. 701 per essere remigate da barcaioli non autorizzati, ed il primo altresì perchè mancante del prescritto fanale acceso nelle ore di notte.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 23 contravvenzioni.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 22 ottobre 1872.**

**Nascite:** Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 12.

**Matrimoni:** 1. Piccoli Gio. Batt. chiamato Giovanni, scrittore al lotto, celibe, con Arletusi Maria chiamata Elena, sarta, nubile.

**Decessi:** Due bambini al di sotto di anni 5.

**Decessi fuori di Comune.**

Negratto Giuseppe, di anni 23, celibe, pittore, decesso a Montagnana.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 ottobre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 ottobre.

Per ben intendere il significato dell'articolo pubblicato questa mattina dall'Opinione, conviene che sappiate che realmente al Ministero fu discusso se dovesse aprirsi una nuova, o se era miglior consiglio aprirne una nuova. E fu risolto che dovesse continuarsi l'attuale. Il Sella manifestò e sostenne un'opinione del tutto contraria, mettendo in rilievo la convenienza di aprire una nuova sessione e di rendere sempre più manifesti i concetti del Governo, esponendoli per bocca della Camera. Il Sella dovette cedere dinanzi alle opposizioni dei suoi colleghi, egli riferì con esattezza dall'Opinione. Badiamo però di non dar troppa importanza a questo incidente, e di non credere che si nascondano in esso quei famosi dissensi del Ministero che fanno le spese a tante corrispondenze. I ministri sono uomini, ciascuno dei quali pensa col proprio cervello, e quindi accade spesso che talvolta, alle prime, sono fra loro di opinioni diverse, ma poi, nella massima parte dei casi, facilmente s'intendono.

Del rimanente, quanto al merito della questione, mi pare che il Sella fosse davvero questa volta fuori di strada. Senza dubbio, sarebbe utile che ogni anno ci fosse l'inaugurazione d'una nuova sessione, e che qui a Roma, dove il Papa parla così spesso, anche il Re qualche volta parlasse, ma per far questo, converrebbe che non fosse lasciata tanta carne al fuoco quanta se ne lasciò l'anno scorso. Adesso ciò che preme è che la Camera si metta al lavoro subito, ed esamini con qualche sollecitudine, i bilanci di prima previsione del 1873, poi che discuta le leggi militari, le sole che abbiano un carattere di reale urgenza, e che meritino di essere studiate a fondo.

E se a Dio piace, speriamo che a 18 novembre le Camere si mettano a lavorare con impegno. Per l'inaugurazione di una nuova sessione ci sarà tempo, magari, anche in febbraio o in marzo.

Vi ho già tenuto parola delle infinite lagnanze che si odono da ogni parte per la mancanza degli alloggi. Una numerosa rappresentanza di operai, i quali non sono ancora per fortuna nelle mani dell'Internazionale o di altra setta repubblicana, si adunò tempo addietro, e chiese al Municipio che volesse ottenere l'espropriazione di alcune aree appartenenti a Corporazioni religiose, a fine di costruire subito dei piccoli quartieri adattati alle modeste fortune dell'operaio.

Il Municipio trasmise la domanda al Prefetto, il Prefetto al Ministero, il Ministero al Consiglio di Stato; il quale da ultimo ha emesso il parere che nemmeno la legge straordinaria per trasferimento della capitale può invocarsi per espropriare col fine di costruire case. Gli operai, adunque, sono rimasti completamente defraudati delle loro speranze; e così rimangono più che mai in una condizione penosa. C'è dunque del malumore fra di loro; e siccome non manca chi soffia nel fuoco, e fa ogni tentativo per sciogliere questo gruppo di operai tuttavia fedeli al programma monarchico-costituzionale, così c'è probabilità che nasca qualche disordine. Sarebbe utile che il Ministero prendesse qualche sollecita deliberazione in proposito, e la facesse anche conoscere al pubblico; giacchè non mi pare che sia questo un momento bene scelto per accrescere il malcontento e per allontanare dal Governo coloro che gli rimangono fedeli.

Tutti i giornali hanno annunciato il ritorno del generale Ricci, già Commissario del Governo presso la Commissione per la misura del metro che si riuniti a Parigi. Credo che il generale Ricci non abbia riportato impressioni troppo favorevoli circa le intenzioni della Francia rispetto a noi; anzi, mi vien detto ch'egli abbia parlato a lungo col ministro della guerra, il quale, se vero sono le informazioni che mi giungono, sarebbe entrato nella persuasione che conveniva dare maggior forza e consistenza all'esercito, e specialmente all'esercito attivo.

Parè, che nel corso di questa settimana,

Photiades bel lascierà la nostra città. Per momento sarà surrogato da suo fratello col titolo d'incaricato d'affari. Avete voi pure ricevuto il dispaccio della Stefani che dà un suntuo d'una lettera del Cardinale Bonnehose. Essa vi dimostra ch'io fui nel vero smentendo le notizie d'una probabile partenza del Papa. Ciò non impedirà, per altro, che alcuni corrispondenti continuino a dire che i bauli sono pronti; e che non manca più alla partenza che un cenno del Papa.

## Inondazioni.

Leggasi nella Gazzetta Ufficiale del 20:

« Abbiamo sulle piene dei vari fiumi specialmente nell'Italia superiore le seguenti notizie:

« Il Po a Pavia raggiunge durante la notte scorsa l'altezza di metri 6.67 all'idrometro di Becca e poscia cominciò a decrescere così che stamane alle ore 6 trovavasi a metri 6.26 sopra zero. Però s'ebbero a lamentare guasti e gravi minacce alle arginature di Mezzanino e di Basso Siccario. Ora le acque sembrano continuare lentamente a discendere ma persistendo in vari punti le piogge, è a temersi qualche nuovo aumento del fiume.

« A Piacenza ieri si ripeté l'argine Zangrandi e la maggior parte del secondo com'insorgimento del Po trovavasi inondata. Questa notte l'argine sinistro del Colatore, Rissolo (conco di rigurgito del Po), ma fortunatamente l'inondazione fu contenuta dall'argine in ritiro. Fino ad ora nessun danno negli altri comprensori; però nel primo fuvi imminente pericolo.

« A Pontelagoscuro l'idrometro alle otto d'ieri sera segnava metri 6.87 sopra zero, ma sono a temersi nuovi aumenti pel passaggio delle piene superiori.

« Riguardo agli altri fiumi, le notizie finora pervenute non segnalano alcuna minaccia.

« Ovunque e soprattutto nei punti più pericolosi, essendo attivissima la vigilanza, si spera di evitare disgrazie. »

La Gazzetta Ferrarese scrive in data del 21: Ieri l'altro alle ore 12 merid. la piena del Po a Pavia toccò l'altezza di metri 6.68 all'idrometro della Becca, inferiore di soli 30 centimetri alla piena massima del 1868.

Questa piena è dovuta a piogge torrenziali cadute nell'Appennino ligure, che sul versante del Po misero in straordinaria crescenza i fiumi Bormida, Tanaro ed altri influenti, i quali straripando recarono gravi danni specialmente alla ferrovia da Alessandria a Novi.

Le acque poscia presero a diminuire, e ieri mattina infatti alle 6 erano discese a metri 6.48. Anche il Ticino, che sabato cresceva, ieri era in tenue decremento.

Tutte queste acque hanno cominciato a passare per Pontelagoscuro alle 9 ant. di ieri stesso; mentre quivi il fiume, dopo di essere stato stazionario per molte ore a metri 2.25 sopra zero di quell'idrometro, nell'ora suddetta ha ricominciato a crescere e alle 3 pom. segnava metri 2.33.

Dopo l'ora anzidetta, le acque continuarono a salire con incremento orario d'un centimetro, per cui stamane alle 8 il loro livello era a metri 2.51.

Dello stato delle arginature abbiamo sempre notizie soddisfacenti.

Nuove pattuglie di cavalleria e di fanteria vennero spedite sulla linea del Po, al fine di mantenere l'ordine e sorvegliare quel personale di guardia.

Leggesi nel Corriere di Milano in data del 20:

Nostre particolari informazioni ci apprendono che il Po, superati gli argini, irrupe con estrema veemenza nel paese di Caselle Landi, in circondario di Lodi. Si temono disgrazie di persone. Da Piacenza vennero tosto inviati soccorsi di birche e pontieri e il nostro Prefetto vi ha spedito da Milano ingegneri ed uomini.

Anche gli argini di Gandolfo e della Mortizza sono seriamente minacciati, e le acque dell'Adda e del Po sono così gonfie che stanno per sormontarli. Speciali delegati degli ingegneri tecnici della Provincia invigilano ai lavori di riparo alle infiltrazioni. — Anche lungo l'arginatura del cost detto Mortizzo sino a Piacenza l'acqua manifesta continue infiltrazioni che si stanno otturando ed isolando con opportuni ripari. E constatata l'urgenza della costruzione di presagelli. Le continue piogge delle decorse notti ed il costante scioglimento (da 12 a 16 gradi) lasciano temere assai, massime per certe località dove s'è manifestata una piena superiore a quella del 1868.

Leggesi nel Corriere di Milano in data del 21:

Le nostre informazioni di ieri disgraziatamente si confermano. I cadaveri delle undici vittime dell'inondazione a Verrua Siccario e Rea, su quel di Voghera, furono raccolti. Gli infelici soccombettero all'estrema veemenza delle onde del Po, che, come riferimmo, invasero repentinamente quei paesi.

Gravissimi i danni arrecati agli abitati ed alle campagne. La Prefettura di Pavia spedì sul luogo carabinieri, delegati ed una compagnia di pontieri con tutti i materiali di salvataggio. Anche il Prefetto si sarebbe recato sul teatro del disastro.

E più oltre:

Circa il disastro di Caselle Landi, ci scrivono in data d'ieri, domenica, ore 6 pom.:

« Le roture verificatesi ieri sono di arginature secondarie, ma l'argine maestro al Merzogiorno è ancora intatto. La popolazione sta però in guardia, perchè, continuando le piogge, gravi danni ponno accadere da un momento all'altro.

« A S. Stefano non ci sono che roture parziali e parziali allagamenti nel rigurgito del canale Mortizza. — La strada ferrata è però sotto una continua minaccia. »

Il Corriere di Milano ha per telegramma da Sesto Calende:

« Le acque del Ticino che ieri sera, domenica, erano a metri 3.4











# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 a semestre, 9,25 al trimestre.  
 e PROVINCE, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
 LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale L. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli alla inserzione giudiziaria, costano 25. Massimo foglio cost. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 OTTOBRE.

Un nuovo incidente diplomatico, il quale non è certo proprio per togliere le cause di malumore tra la Francia e l'Italia, è nato a proposito della Commissione del Metro, che si è radunata a Parigi. Nella prima riunione della Commissione, il Padre Secchi era intervenuto come rappresentante del Governo pontificio, e allora non s'era nulla da dire perchè esisteva uno Stato pontificio; adesso però lo Stato pontificio non esiste più, il Papa è un Sovrano puramente spirituale e non temporale, e non aveva alcun diritto di essere rappresentato.

Ognuno troverà naturale la meraviglia dei commissari italiani, quando hanno visto nella nota dei rappresentanti, che il Padre Secchi era alla Commissione per rappresentarvi lo Stato pontificio. Essi non avrebbero addebitato certamente la collaborazione del Padre Secchi come scienziato, anzi la riputazione che gode meritamente lo avrebbe fatto desiderare; ma non potevano permettere che la Commissione del Metro, così di straripare, facesse una dimostrazione in favore del potere temporale del Papa. I rappresentanti francesi e belgi hanno colto quest'occasione per dimostrare il loro malumore verso l'Italia, ed hanno accusato i rappresentanti italiani di voler dare colore politico ad una riunione di carattere scientifico, come se la Commissione, col dare al Padre Secchi esplicitamente la qualifica di rappresentante dello Stato pontificio, non avesse voluto mettere la politica dove non ci stava!

Parce che il Governo francese si giustificasse dicendo che essendo intervenuto il Padre Secchi alla riunione, quando lo Stato pontificio esisteva, non poteva escludere ora un illustre scienziato, e che aveva fatto chiedere dall'ambasciatore francese al Vaticano il permesso dai superiori del Padre Secchi, d'intervenire alle sedute della Commissione. In questo caso il Padre Secchi sarebbe intervenuto come un'illustrazione scientifica, ma non come rappresentante governativo. La Commissione però, o piuttosto i rappresentanti francesi di essa, si sarebbero presi la soddisfazione di considerare lo Stato pontificio come esistente. Il Governo darebbe in tal modo colpa alla Commissione e se ne laverebbe le mani. Ci pare tuttavia che esso avrebbe dovuto togliere l'equivoco sin dal principio. Il Padre Secchi, come illustrazione scientifica, non avrebbe potuto avere se non un voto consultivo, ma non mai deliberativo. Invitando il Padre Secchi, il Governo del sig. Thiers ha dato un'altra prova di quelle continue esitazioni, per cui tutti gli sforzi fatti da lui finora per amare l'Italia sono andati a vuoto.

I rappresentanti italiani hanno protestato solennemente contro l'intervento del Padre Secchi.

## APPENDICE.

### La seconda Esposizione nazionale di Belle arti a Milano.

XII.

Se di qui a duecento anni si farà una esposizione d'arte antica, alcuni quadri del cav. Eleuterio Pagliano vi terranno il loro luogo, e faranno testimonianza che nella metà del secolo decimonono c'era in Italia qualcuno che sapeva dipingere; l'Origine della Compagnia della Misericordia, e la Morte della figlia del Tintoretto piaceranno fra due secoli come piacciono oggi, come piaceranno una decina d'anni fa, allorché furono esposti per la prima volta.

Dubito forte che eguale fortuna tocchi ad altri quadri esposti dallo stesso pittore in quest'anno: La presa del Cimiero di Solferino. La musica popolare e La figlia di Silvestro Aldobrandini che ricusa di ballare con Maramaldo.

Lasciamo da parte la Musica popolare, in cui i difetti della figura non sono compensati dalla trovata del fondo; un cielo verde che degrada in giallo e finisce con certe nuvole bianche, grattate, di cattivissimo effetto; e tratteniamoci intorno agli altri due dipinti.

Nella Presa del Cimiero di Solferino, tra pochi pregi, sono difetti gravi e moltissimi: mancanza di evidenza nel terreno, di verità gli atteggiamenti, di carattere le fisionomie, di unità la scena. Se il signor Pagliano aggiungesse domani un metro di tela da una parte, un metro dall'altra, e vi dipingesse su qualche dozzina di figure, la composizione non ne soffrirebbe per nulla. Incaperebbe forse in un guano, nel dover dare diversi aspetti a soldati austriaci, che paiono tutti fratelli, tanto si rassomigliano fra di loro. Aggiungete che tutto è nuovo in quel quadro; le uniformi sono state indossate quel giorno stesso e spazzolate tra una cannonata e l'altra, fin le croci del Campo santo appaiono rinte di fresco. E tutta la scena ti ricorda il finale di un dramma spettacoloso; i soldati entrano, cadono, fuggono, muovendosi, atteggiandosi come gli attori di una Compagnia di quart'ordine.

Di molto maggior pregio è l'altro dipinto, il Maramaldo; l'argomento di esso è così narrato da Giordani: «La Corte di Urbino, piena sempre di gentilezze, faceva un ballo, sul quale quale trovossi il feroce Fabrizio Maramaldo; era vedutasi una bella giovane (Aldobrandini) che dovette più delle altre piacerli, a quella che con militare baldanza presentandosi, la richiese di ballare con lui. Ma quella rispose: — No. — Perché non lo volete? — Ne io, né altra donna d'Italia, che non sia del tutto svergognata, farà mai alcuna cortesia all'assassino di Ferruccio. Di che il Rodomonte restò mu-

e han fatto benissimo; essi hanno dato alla Commissione una lezione di convenienza.

Vediamo ora che la Libertà di Roma dichiara che l'incidente diplomatico si può considerare come finito, giacché il sig. di Rémusat ha riconosciuto esplicitamente nelle spiegazioni date al sig. Nigra, che l'intervento del Padre Secchi non avrebbe mai potuto avere un carattere politico, e non avrebbe potuto stabilire in nessun modo un precedente. Egli è certo che l'Italia non farà la guerra alla Francia per la Commissione del metro, ma le spiegazioni del sig. Rémusat non distruggeranno la convinzione che il mal animo della Francia verso l'Italia sussiste sempre. E chi ha da guadagnare in ciò qualche cosa? Probabilmente né la Francia, né l'Italia.

Pubblichiamo più oltre gli articoli dell'Opinione sopra questo argomento. Il linguaggio risentito del giornale ufficioso mostra che all'incidente del Padre Secchi il Governo italiano non ha dato lieve importanza.

Secondo un dispaccio di Berlino, l'Imperatore d'Austria e quello di Germania dovrebbero trovarsi nuovamente insieme. In occasione del giubileo delle Loro Maestà si sono, si aspettano infatti a Dresda l'Imperatore di Germania, l'Imperatrice e il Principe ereditario, e allora pare che vi si recherà anche l'Imperatore d'Austria. La notizia fu data prima dai giornali di Dresda, e fu poi confermata dalla Gazzetta Crociata di Berlino.

Il partito tedesco nello Schleswig settentrionale, che si sente sempre minacciato dall'articolo 5.º del trattato di Praga, che prevede l'eventualità della retrocessione dei distretti settentrionali alla Danimarca, promuove un'agitazione contro l'applicazione di quell'art. 5.º, e vuole che il Governo tedesco lo annulli. Adagio però, perchè una parte contraente non può così facilmente annullare i suoi obblighi. Quando chi ha il diritto non è in grado di domandare l'esecuzione della forza, la parte contraente può soltanto limitarsi a non eseguire i suoi obblighi, come se non esistessero. E ciò ha fatto la Germania sinora a proposito dell'art. 5.º, ed è probabile che lo faccia anche più tardi. Il partito tedesco dello Schleswig del Nord dee contentarsi di questo e tirare innanzi.

Sotto il titolo: La Commissione del metro, l'Opinione ha il seguente articolo:

L'Univers si compiace assai dell'incidente sorto nella Commissione del metro a Parigi. Nel suo foglio del 19, riferisce le parole stesse da noi riprodotte ieri dal Temps, soggiungendo:

«Le informazioni del Temps sono esatte quanto le nostre. Noi possiamo inoltre far conoscere alla Commissione internazionale del metro, all'unanimità, prodeciati al voto, non ostante le proteste e la minaccia d'astensione dei rappresentanti di Vittorio Emanuele. La condotta dei delegati italiani che sono venuti, con impertinenza pari all'incapacità, a mis-

«tolo, e la giovane da tutti manifestamente lodata.»

Il quadro, da alcuni portato alle stelle, fu da altri censurato senza misericordia. Gredo che a giudicare rettamente convenga tenerli lontano così dagli osanna come dai crucifigi. Che vi sono rare qualità di fattura, che vi si rivela una maestria singolarissima, non so chi possa negarlo; ma mi sembra anche difficile difenderli il sig. Pagliano da qualche appunto che gli venne fatto.

Il fondo, che che se ne dica, è trito; l'atteggiamento dell'Aldobrandini convenzionale; la sua fisionomia volgare; l'accezzo dei colori nelle vesti del Maramaldo manca di gusto; e il movimento di quel soldatuccio avvezzo a passare la giornata nella taverna, è troppo sguaiato, degno appena di un cicisbeo del secolo scorso che abbia esercitato le duttili schiene nella ginnastica delle reverenze. Aggiunti che non si capisce bene a che punto siamo della scena.

Secondo il racconto del Giordani, al quale s'è ispirato il sig. Pagliano, alla richiesta del Maramaldo, l'Aldobrandini rispose dapprima con un monosillabo: — No. Domandata poi del perché si ricusasse all'invito, pronunciò le parole citate sopra. La scena dunque ha, per così dire tre momenti. 1º quando il Maramaldo si fa innanzi; 2º quando l'Aldobrandini rifiuta; 3º quando essa espone i motivi del proprio rifiuto. — Siamo nel primo momento? potrebbe farcelo credere la mossa del Maramaldo; ma se non fu peranco pronunziato l'invito, non v'è peranco ragione allo sdegno della fanciulla; e se siamo in uno degli altri due, come si spiega l'atteggiamento del Maramaldo? Che egli alle parole della fanciulla non sapesse che rispondere s'intende, sentiva di meritarlo e gli era noto che alla Corte d'Urbino non impunemente si oltraggiava una fanciulla di casa Aldobrandini; ma che rimanesse la a succiarsi l'impertinenza col braccio per aria e colla schiena piegata non è verosimile.

Accanto al sig. Pagliano poniamo due pittori milanesi, saliti in gran fama, i fratelli Induno. L'un d'essi (Girolamo) dipingerebbe meglio se si ricordasse la sentenza di Michelangelo: «Più perfetta è quella pittura che meglio s'accosta al rilievo. Nel quadretto intitolato Capitolo primo, il servitore che apre lo sportello della portantina non è un uomo, è un'ombra. Dell'altro (Domenico) che vince il fratello nella finezza dell'osservazione e nel garbo del comporre, sono all'Esposizione cinque tele; la più grande rappresenta La cerimonia della collocazione della prima pietra per l'erezione della Galleria Vittorio Emanuele, e ci pare inceppata di tutti i difetti di questo artista, e priva dei pregi suoi molti e singolari, e che si trovano tutti nella figura della Pittice, disegnata benissimo al solito, e colorita maestrevolmente. Bello il movimento della figura;

schiare la politica ad una questione puramente scientifica, fu universalmente biasimata. Uno dei rappresentanti della Francia, il generale Morin, si fece energicamente interprete del sentimento generale, protestando alla sua volta contro l'esorbitante pretesione degli Italiani di escludere dal voto il Padre Secchi; e dopo un'osservazione conforme del presidente della Commissione, l'onorevole signor Struve, direttore dell'Osservatorio di Pietroburgo, la Commissione tutta intera ha preferito il voto del rappresentante della Santa Sede a quello dei rappresentanti di Vittorio Emanuele.

«I signori Govi e Ricci possono andar a dirlo a Roma!»

Vedete che scaltrezza! L'Univers, nella sua ingenuità, si meraviglia che i rappresentanti italiani abbiano introdotto la politica in una questione interamente scientifica. E per poter fare questa parte innocente, ci dipinge i delegati italiani come contrarii all'ammissione del Padre Secchi nella Conferenza.

E precisamente il contrario. I delegati italiani volevano appunto esclusa la politica dal campo della scienza. C'era il Padre Secchi? Tanto meglio; il concorso personale del valente matematico era accolto con soddisfazione. Chi dubita che il Governo italiano non avrebbe pur incaricato il P. Secchi di rappresentarlo, se non avesse preveduto che i legami del suo sodalizio gli impedivano di accettare?

Pure ch'ei ci fosse non poteva che far piacere, ma a titolo di scienziato, non come delegato d'un Governo.

Nella conferenza c'era un voto per ogni Stato; poteva averlo il P. Secchi, quale rappresentante della Santa Sede?

Ognuno che abbia una dramma di buon senso, risponde che no, la Santa Sede non essendo un potere politico, ma un potere ecclesiastico, non un Governo, ma un'istituzione religiosa.

Potremmo aggiungere una particolarità, ed è che in sulle prime la Commissione francese avrebbe designato il P. Secchi quale rappresentante degli Stati Pontifici, appunto come nella conferenza anteriore agli eventi del 1870. Ciò dev'esser sembrato esorbitante al P. Secchi stesso, e si è creduto di rimediarsi sostituendo Santa Sede a Stati Pontifici.

Poteva bastare al Governo italiano? Non poteva, ed il ministro degli affari esteri non ha fatto che il debito suo, dando istruzione al signor Nigra d'invitar i due delegati italiani a ritirarsi, dopo aver protestato contro l'ammissione del P. Secchi quale rappresentante della Santa Sede, a cui si pretendesse di attribuire il diritto di voto come fosse uno Stato, riconosciuto nel diritto pubblico europeo. Con ciò egli ha difesi i diritti e tutelata la dignità dell'Italia.

Può cercare conforto l'Univers, scrivendo che il contegno dei due rappresentanti italiani fu disapprovato dagli altri. Esso non ha mai creduto d'esser obbligato a dir la verità, e molto meno si poteva pretendere la dicesse in questa

ben dipinte le stoffe delle vesti, benissimo trovato il fondo; l'impatto più consistente e più solido che negli altri quadri del sig. Induno.

Il sig. Angelo Ribossi ha esposto la Vigilia di Natale. Rappresenta un parroco che riceve i regali del ceppo, e fa festa a un taccuino che una donna gli porta, mentre la serva fresca e tarchiata se ne sta in panciale scaldandosi presso al camino. Il signor Ribossi pare agognare agli allori del signor Cherici; ma non ha peranco raggiunto il maestro; si disaccia di qualche pregio concessutogli dalla natura, si perfezione nel manierismo e toccherà il termine ambito. Ho dimenticato accennare dove accade la scena, ma non importa. Mimi Pinson n'è a qu'è robe; per il signor Cherici come per i suoi imitatori, non v'è in casa che una stanza, la cucina.

Giacché si parla di stanze, subito subito un lungo e sincero miraglio al signor Filippo Carcano, un internista di molto merito, un colorista di gran polso. L'interno del Duomo di Milano è un'opera solida, compatta, in cui ambiente e figura si uniscono con bellissima armonia. Quando il signor Carcano espose a Torino la Partita di bigliardo che ho rivista quest'anno a Milano, lo accusarono di essersi troppo giovato della fotografia; quanto sia di vero in quest'accusa io non voglio indagare; fotografia o no, il sig. Carcano maneggia il pennello con mano sicura, pacato qualche volta, qualche volta ardito, abilissimo sempre.

E nonostante tutto ciò, i suoi due interni restano di molto al disotto dell'altro del signor Emilio Cavenaghi. Sala in casa di Poldi Pezzoli. La cosa si spiega facilmente: bei quadri se ne fanno spesso; capolavori di rado, e questo del signor Cavenaghi è un vero e proprio capolavoro. Il signor Cavenaghi non si appaga, come gli internisti della vecchia scuola, nella riproduzione precisa, minuziosa, delle colonne, delle pareti, dei drappi, dei mobili, dei pavimenti; vuol anche, come fu detto, nelle apparenze degli oggetti inanimati cogliere per via del colore la espressione dei caratteri fisici combinati in una armonia spiccata di toni, per guisa che un interno non sia più la rappresentazione obiettiva di una stanza, ma un insieme di cose tutte vive di vita e tutte animate dall'azione della luce. Un tale intento, che molti si propongono in oggi, non fu forse mai raggiunto così felicemente e compiutamente come dal sig. Cavenaghi. Il quale non ha che dieotto anni.

Un altro valente internista, sebbene gli piaceva tentare la pittura storica, è il sig. Alessandro Rinaldi. Il signor Rinaldi ha pochi rivali anche si tratta di porre a posto una poltrona, di ritrarne la stoffa, di decorare una parete a furia di dorature, di adornare la mensola di un camino con specchi e con candellabri. Nel suo quadro Alferi che declama la Mirra alla contessa Albany ed all'abate Caluso, i rasi, le sete sono

circostanza. Ma i fatti dimostreranno pubblicamente se quel contegno fu lodato o censurato.

D'al resto, le parole dell'Univers provano meglio di qualsiasi ragionamento, come questo incidente sia l'effetto d'un intrigo clericale. Il Governo francese aveva cercato di prevenirlo, e invece ci è stato preso dentro, senza che se ne avvedesse, né più se ne svincolasse.

I clericali volevano che in quest'occasione la Francia attestasse, in qualche modo, di non riconoscere i fatti compiuti, e facesse sembiante di credere che in Europa c'è ancora uno Stato pontificio. E la vecchia teoria dei legittimisti, coi quali i clericali sono sempre uniti, quante volte trattisi di difendere la teocrazia e l'assolutismo.

Non hanno ottenuto tutto ciò che desideravano, perchè ci avevano messo, loro e non i rappresentanti italiani, tant' d'impertinenza che de maladresse; ma, via, si consolino di esser riusciti a creare un incidente diplomatico. Che poi la fine abbia a essere conforme a' loro voti, è un'altra faccenda. Noi siamo pazienti, perchè ci sentiamo forti nel nostro diritto e sappiamo di aver con noi quanti amano la libertà e pregiano la buon'armonia fra gli Stati.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20: L'Osservatore Romano, riprodotta la nostra corrispondenza sulla Commissione del metro di Parigi, pubblica una sua Relazione, che dichiara d'un'autorità incontestabile.

Noi la riferiamo, facendola seguire da poche considerazioni, come la brevità del tempo ci consente:

«Se la sostanza dei fatti accaduti nella Commissione del metro a Parigi, raccontata nel precedente articolo, è sufficientemente esatta, non è sfortunatamente lo stesso intorno ad alcune riflessioni e altre particolarità, che però hanno grande importanza per l'avvenimento.

Assicuro l'articolo che il Governo francese scrisse all'incaricato d'affari presso la S. Sede che ottenesse dai superiori ecclesiastici del P. Secchi il permesso per questo di recarsi a Parigi a concorrere ai lavori della Commissione. Possiamo assicurare, dietro informazioni sicure, che il P. Secchi aveva ricevuto invito privato d'intervenire, ma esso ricusò tal offerta.

Allora intervennero le pratiche diplomatiche, non presso i superiori ecclesiastici qualunque, ma colla Santa Sede stessa per inviare il suddetto religioso nella qualità stessa dell'anno 1870. Ora ognuno ben sa qual fosse allora la sua qualifica. Non fu un permesso che il P. Secchi ricevette, ma un ordine, ed esso non avrebbe mai accettato di sedere come spettatore in una assemblea dove al principio dei lavori aveva seduto come membro. Vi ebbe bensì nell'assemblea uno scienziato inviato dalla Rumenia che assistette alle sedute, ma come privato in conseguenza della protesta della sublime Porta. I suoi mandati non furono accettati, perchè la Rumenia

fusi di colore, gli accessori fatti benissimo, non così la figura dell'Alferi troppo dura, del Caluso troppo tormentata, della contessa di Albany troppo leziosa. Eguali pregi e difetti minori ha l'altro quadro del medesimo artista: Parini che spiega un passo di Orazio ai figli di Donna Paola Pietra.

Una parola di lode al signor Mario di Scovolo pel suo paesaggio Le alture di Solferino; i colori sono un po' freddi di colore, ma la trovata dei carri lungo la strada è felicissima. Il signor di Scovolo è luogotenente nell'esercito e trova tempo per dipingere. Mi nasce una speranza che parecchi pittori trovino il modo di fare il soldato comune.

Passeggiando per le vie di Milano e per le sale dell'Esposizione ho sentito dire che il sig. Tranquillo Cremona è un gran pittore. Se non è arditezza soverchia, io mi volgo, con umile preghiera, al signor Cremona, perchè si degni di rivelarsi tale anche a noi che non facciamo parte del suo cenacolo. Perché serbare tutto l'ingegno tutte le qualità di fattura e di stile a pochi amici, ed esporre quadri che paiono dipinti da un uomo malato nella mano, od altrove? Come vuole il signor Cremona che altri creda all'ingegno e alle buone qualità di lui, senz'altra prova che quei ritratti che non hanno apparenza né di contorni né di pittura? Per ottenere gli effetti raggiunti dal signor Cremona non c'è bisogno di tavolozza; basta un pezzo di caneva e qualche matassa di lana; qualunque donna, mediocrementemente esperta nel ricamo, ci fa sopra coll'ago delle figure a quel modo.

Il signor Ponciano Loverino ha mandato a Milano un dipinto di non piccole dimensioni e di argomento storico: La visita di Milton a Galileo, cui fu dato il premio della medaglia d'argento alla Esposizione industriale di Bergamo. A queste benedette Esposizioni industriali i quadri bisognerebbe non mandarli mai. I signori della Giuria, dopo aver lungamente disputato intorno alle macchine, alle sete, agli oggetti rurali, dopo aver coscientemente saggiato tutti i vini della Provincia, si ricordano che v'hanno all'Esposizione anche dei quadri e appiccicano a questo e a quello una medaglia, tanto per uscirne. E la maggiore disgrazia onde un quadro possa esser colpito; da quel giorno in poi esso è costretto a strascinarsi dietro la medaglia dovunque lo portino; e la gente, maliziosa sempre, sogghigna come se vedesse un uomo pavoneggiarsi della Croce d'Italia avuta per isbaglio.

Scommetto che a un'Esposizione industriale premieremmo anche il quadro di natura morta, Selvaggina, del signor Mosè Turri; un ammasso di lepri, e di tordi, che mi fa credere il signor Turri, discepolo di Marziale:

Inter aves turdis, si quis, me iudice, certet,  
 Inter quadrupes gloria prima lepus.

Del rimanente le lepri e i tordi morti non son

non è riconosciuta come sovranità indipendente da nessuno stato.

La protesta degli Italiani ebbe realmente luogo in termini che dispiacquero assai all'assemblea, e fu accolta con glaciale silenzio; e non venendo da alcuno appoggiata, il presidente, sig. Struve, dichiarò che era dispiacente che essa fosse stata fatta, ma che, poichè era stata fatta non restava che a registrarla come un fatto avvenuto.

Il generale Morin, vice-presidente, protestò poi contro l'intrusione della politica in una riunione di scienziati, che la privava così di membri utilissimi, augurando meglio per l'avvenire.

Così ebbe fine l'incidente e si passò all'ordine del giorno nella votazione del progetto della Sottocommissione ch'era stato letto poco innanzi. Il P. Secchi stette al suo posto, diede il suo voto e fu accettato quella volta e sempre in appresso, anche nella seduta ultima, in cui si nominò il Comitato permanente internazionale per l'esecuzione. In questa nomina però i delegati italiani non ebbero che pochissimi voti, e ciò certamente in causa della protesta fatta.

Quest'astensione dal nominarli è la migliore dimostrazione di quanto poco riuscisse gradita alla maggioranza dell'Assemblea quella protesta, che non fece rispettare tanti meriti personali dei delegati italiani, ed è tanto più degna di considerazione inquantochè i delegati italiani, dopo essersi esonerati da sé dal dare il voto, continuarono però ad intervenire alle sedute.

Crediamo che la semplice esposizione di tali circostanze sia sufficiente per far apprezzare a ciascuno quale sia stata l'impressione fatta nell'Assemblea dalla condotta dei delegati italiani, e quindi è sufficiente a ridurre a giusta misura le apprezzazioni fatte in proposito dall'articolo dell'Opinione. L'importante si è che, per confessione del corrispondente, vi sono state delle influenze che hanno impedito il sig. Rémusat di adempiere la (pretesa) sua parola.

La Relazione dell'Osservatore conferma interamente la nostra. Essa ci fa sapere di più che il P. Secchi aveva ricevuto da principio invito privato, ed essendovisi ricusato, la Francia si rivolse alla Santa Sede e non ai suoi superiori ecclesiastici. Questa distinzione non era necessaria. S'intende che l'incaricato della Francia doveva rivolgersi al Cardinale Antonelli per ottenere che il P. Secchi fosse mandato da' suoi superiori alla Conferenza. Se poi gli si è rivolto perchè vi fosse mandato nella stessa qualità del 1870, cioè quale rappresentante dello Stato Pontificio, è cosa che non possiamo ammettere, perchè crederemmo di far ingiuria al retto senso del signor Rémusat, o di dubitare che l'incaricato d'affari non abbia adempiuto esattamente la missione.

Che poi nella Conferenza non sia sorta alcuna discussione sulla protesta è cosa naturalissima. Non poteva esser altrimenti non essendo supponibile che i rappresentanti italiani volessero consentire a impegnare una discussione sopra fatti male; appetiscono, e si capisce che il gatto, nel fondo del quadro, li mangerebbe volentieri, se... ahimè! non fosse morto anche lui.

E ora lasciamo lo scherzo e ciamoci il cappello; passa Francesco Hayez.

Quanta parte questo artista insigne abbia avuto nel rinnovamento della pittura nostra non è chi non sappia; e se oggi i quadri che gli valsero così gran fama, hanno perduto le loro attrattive, resta pur sempre e resterà il ricordo della illuminata operosità con cui l'Hayez, il primo, sciolse l'arte dalle pastoie accademiche; i pittori più lodati oggi in Italia son tutti figli intellettuali di lui; egli primo proclamò la libertà dell'arte; e l'arte fatta libera corse rapidamente sul cammino tracciato. L'illustre uomo che aveva animo e intelletto d'artista non impaurì di progressi continui; li aveva previsti, e si studiò di vantaggiosamente egli stesso. Oggi a ottantatré anni manda all'Esposizione due ritratti, che alla franchezza del tocco si giudicherebbero dipinti dalla mano d'un giovane; e ne quali sono veramente ammirevoli il disegno, il colore, la modellatura, la fusione degli impasti, l'espressione, la vita. Tarda e felice fecondità di un artista, a cui fu concesso compiere da vecchio quella grande fatica, che è, secondo il Petrarca la custodia di un gran nome: Magnus labor magnae custodiae famae.

XIII.

Nel corso di queste rassegne ho tralasciato di parlare di alcune opere, delle quali vuole giustizia sia fatto un cenno. Le ricordo qui tutte alla rinfusa:

L'Ispezione alla persona della Fidanziata; costume russo del signor Roberto Fontana di Milano, già esposto e lodato l'anno scorso; la Leggenda delle Sirene, un dipinto felicemente ardito del signor Edoardo Dal Bono di Napoli; la Barca di salvamento del signor Luigi Bianchi di Milano, una tela piena di verità; un simpaticissimo quadretto del signor Edoardo Borrani di Firenze. Una visita al mio studio; una bella e brava figura di donna, Civetteria, dipinto alla brava dal signor Ernesto Fontana di Lugano. Ah! quella civetteria!... tiriamo innanzi; alcuni interni del cav. Luigi Bisi di Milano, e uno pregevole molto del signor Guglielmo Stella di Venezia.

Ricordo con piacere una bellissima, statua tutta sentimento e semplicità del signor Andrea Guiletti di Palermo, Dante fanciullo; ricordo le mirabili incisioni all'acqua forte del signor Francesco Di Bartolo di Catania; ricordo finalmente i Fiori della signora Maria Michis Cataneo di Milano e gli Animali della contessa Elisa Borromeo di Milano anch'essi... e il Vittore Pisani del signor Michelangelo Fumagalli sono contento di non ricordarmelo più.

(Continua.) F. MARTINI.



una questione che per loro era decisa. Le parole dello stesso presidente Struve attestano come egli pure intendesse che non c'era da discutere; la protesta era un fatto del tutto al di fuori della competenza della Conferenza.

Quanto al P. Secchi, non è esatto che lo si volesse solo quel testimone. Il suo voto per sonale doveva sempre esser assai stimato anche dagli inviati italiani, che continuavano a lavorar con lui; solo non si poteva ammetterlo come rappresentante d'uno Stato che non esiste nel diritto pubblico europeo.

Ecco la verità pura e semplice; quanto agli apprezzamenti, l'Osservatore corre gran rischio d'ingannarsi; i fatti glielo proveranno.

Ecco l'articolo dell'Opinione sulla riapertura del Parlamento, cui alludeva ieri il nostro corrispondente di Roma:

Non abbiamo l'intenzione di discutere se sarebbe meglio di aprir una sessione nuova o di continuare la sessione prorogata.

E più conforme alle consuetudini parlamentari l'aprir ogni anno la sessione con un discorso, il quale tratterebbe il programma dei suoi futuri lavori; ma possono darsi circostanze che inducano a continuare la sessione in corso.

Ci troviamo noi in tali circostanze? Coloro che non lo credono, se considerano attentamente l'urgenza di alcuni lavori, abbiamo fede che cambiano avviso.

Prima necessità nostra è che il bilancio sia discusso e votato in tempo.

La legge, ordinando la presentazione del bilancio di prima previsione nella seconda metà del mese di marzo, era fondata sulla massima che questo bilancio dovesse esser approvato dal Parlamento prima delle vacanze estive.

Se le vacanze si pigliano innanzi che esso sia approvato, e si vuol poscia aprir una nuova sessione, allora manca il tempo alla Camera e al Senato di compiere la discussione.

Per quanto si sia cercato di abbreviare i termini dei lavori preparatori della Camera e di semplificar le formalità delle nomine del seggio della Presidenza e delle molte Commissioni, bisogna pur sempre perdersi parecchi giorni. Il lavoro veramente parlamentare non comincia che tardi, e appena cominciato i deputati pensano alle ferie del Natale.

Continuando invece la sessione, la Camera può tutto ripigliar i suoi lavori, coll'iniziar la discussione del bilancio. Si presuppone che le sotto Commissioni abbiano preparate le Relazioni, che la Commissione generale le abbia approvate e che siano stampate e distribuite.

Non mettiamo in dubbio che il nostro presupposto non si avveri. Altrimenti non si giustificerebbe la continuazione della sessione e sarebbe debito del Ministero di inaugurare una nuova.

In tal caso il bilancio non si esaminerebbe; la Camera ne scorrerebbe di volo alcuni parziali, voterebbe gli altri in massa e il Senato farebbe da notaio; ci apporrebbe la sua firma.

E bello? Ci pare bruttissimo.

L'Italia ha due bilanci. È tornato sempre arduo al Parlamento di discuterne uno, non diciamo per bene, che veramente non ha risparmiato lavoro studio e fatica, ma in tempo; ciò che pure importa. Immaginiamoci come deve tornare arduo il discuterne due; non cercando di agitarne la discussione, è difficile se ne venga a capo.

Se l'esercizio finanziario cominciasse, come era stato proposto, al primo aprile, si sarebbe proceduto più regolarmente, poiché c'era agio di discuter ampiamente il bilancio di prima previsione, e pel bilancio definitivo ogni discussione generale si sarebbe tolta, salvo per l'esposizione della situazione del Tesoro, e si limiterebbe la disamina a capitoli modificati. L'agibilità non ha stabilito che il suo anno finanziario avesse principio col 1.º aprile, nonchè per aver l'esperienza dimostrata che era più pratico e conveniente, e se vogliamo che si discutano per tempo dal Parlamento i nostri bilanci, sarà forse necessario di correggere in questa parte la legge di contabilità.

Taluno crede che ci sia un rimedio infallibile, anticipando l'apertura del Parlamento. Ma è possibile? È ragionevole il pretendere, non che i deputati si ritirino un po' più presto dalle loro ville; ma che abbandonino i loro interessi, per venire al Parlamento verso la metà di ottobre? L'anno agrario finisce nel mese di novembre; allora si chiudono i conti, i lavori dei campi si rallentano, e i proprietari possono rientrare in città. Si riconosce che una delle ragioni principali dei lenti progressi dell'agricoltura è la trascuranza dei proprietari, e quando questi si occupano dei loro poderi e delle cose agrarie, volete distrarli? Volendo, ci riuscite? Non lo crediamo.

Il chiedere l'anticipata apertura del Parlamento può esser un'arma di opposizione; ma è un'arma impotente, che non dovrebbe più figurare in un buon arsenale.

Perché il governo parlamentare si rafforzi, fa duopo consigliarsi secondo i dettami della esperienza, che ha più forza di tutti i ragionamenti; abbandoniamo quindi tutte le pretese e tutte le esigenze indiscrete, per domandare soltanto quello che si ha il diritto di attendere.

Si apra pure il Parlamento alla metà di novembre, ma i deputati e senatori si trovino al loro posto, e diano subito cominciamento ai loro lavori. Ne hanno il dovere, e la nazione farebbe bene di essere severa verso coloro che lo dimenticano.

Tanto più quest'anno debbono essere diligenti, che oltre i bilanci, ci sarà pure la legge delle Corporazioni religiose.

Sarebbe desiderabile che il disegno di questa legge potesse essere tosto presentato alla Camera, affinché, mentre discute i bilanci, la esaminasse in Comitato privato, e ne nominasse la Commissione per farne il rapporto.

È una legge altamente politica, che tocca molti interessi, desta molte passioni e rende più ardenti i contrasti e le lotte dei partiti. Non può convenire ad alcun partito serio e veramente parlamentare di lasciar trascinare questa questione per mesi e mesi, di abbandonarla alle multicolori impressioni ed agli intrighi interni e esterni, promuovendo agitazioni che indeboliscono la forza del Governo, nel momento stesso in cui più che mai importa che rimanga intera. Il Ministero e gli uomini più eminenti del partito liberale non ci pare possano pensarla diversamente. Chi potrebbe indovinare quali vicende correrebbe la legge, quali seccature si avrebbero e quali incidenti sorgerebbero, che potrebbero attraversare la soluzione di questo problema, o farne adottare una insufficiente, o mancasse l'autorità ed il senno d'impedire gli indugi? Questi sarebbero più pericolosi di qualsiasi opposizione decisa e aperta. Non c'è uomo politico dotato di buon senso che non lo veda.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 21 ottobre.

(B) Senza entrare nelle argomentazioni d'altro egregio nostro corrispondente triestino, in merito alle progettate ferrovie venete, colla congiunzione ed influenza prese dalla nostra Camera di commercio, almeno finora, non sono conformi al voto generale, che molto s'attende dalla proposta rete e dagli ulteriori ed importanti suoi congiungimenti. Le idee dell'Areopago commerciale, in questi momenti, che le decisioni energiche cotanto gioverebbero al nostro emporio, lusingato, illuso ed abbandonato sin oggi, non sono conformi all'insieme delle vedute vantaggiose e praticamente fondate a cui s'ispirano i promotori della nuova ferrovia.

L'epoca fatale per le risoluzioni predilette, in accordo colle ben note ed accorte viste della ferrovia meridionale s'approssima, per cui appaiono la spiegazione della titubanza non è naturale, e potrebbe trovarsi soltanto nell'abbandonata condizione. Forse alla rappresentanza municipale sarà dato di risolvere il nebbioso problema, decidendosi con quel patriottismo ed intelligenza di cui fu d'uopo nelle importanti contingenze della storia economica e commerciale d'un vasto emporio, d'una fiorente città.

In ogni modo sappiamo da buona fonte che il raffermamento inaspettato della nostra Camera di commercio non apporterebbe l'effetto estremo che alcuni dei suoi membri potrebbero attendersi, perché il Comitato, con o senza Trieste, non s'arresterebbe dal piano tracciato, i di cui confini potrebbero bensì modificarsi, ma non per questo si rallenterebbe l'azione della progettata ferrovia, malgrado le imprevedute avversioni e le non giustificate difficoltà.

Appo noi si è sviluppato nella città e territorio, nel bestiame bovino e suino, il tifo e minaccia prendere seria consistenza. Le Autorità comunali presero le più severe misure per impedire la dilatazione del morbo, che potrebbe avere gravi e dannose conseguenze. Finora il maccello civico rimase illeso, e giova sperare che in forza delle sovraaccennate disposizioni si potrà circoscrivere e limitare il corso della malattia. Oltre il vaiuolo che tuttavia colpisce, ma con maggior intimità la cittadinanza, ci voleva puranco il tifo bovino per turbare maggiormente Trieste ed il suo territorio!

Le principali Borse d'Europa, e prima fra queste Londra, si trovano in condizioni anormali in conseguenza dello spostamento monetario ed economico prodotto dai miliardi francesi e provocato dalla guerra franco-germanica. Malgrado l'aumento dello sconto, ed il buio orizzonte degli scorsi giorni, brillò di nuovo, al Tergeteo, fra le squarciate nuvole, qualche raggio di luce; ma per quanto tempo? La Francia ha da esorbire ancora, crediamo 18 rate di prestito, e da spendere 2500 milioni a Berlino! Quali effetti dovremo sopportare in appresso se ora ci troviamo di già sconcertati? Quando si dovrà pensare per la Germania alla moneta metallica, notando che il Governo di Berlino raccoglie e deposita per essere parato a tutte le possibili eventualità, provocate forse dalle sinistre impressioni del convegno dei tre Imperatori, potremo noi evitare una crisi monetaria che possa si tramutare in commerciale ed industriale? Noi desideriamo vivamente di sentire chiamare falsi profeti, e saremmo ben lieti di veder scongiurato un tanto pericolo, reso più ampio dall'ineatto procedere, per cui vengono emessi ovunque, e costantemente nuovi valori, creando associazioni, molte delle quali sono fin d'ora sconcertate e traballando ancora sommessamente mostrano l'insufficienza ed instabilità del loro programma. E in tal modo, per varie ragioni, peseranno sull'Europa tutte le funeste conseguenze dell'ultima guerra, perché senza lo squilibrio economico e finanziario sovraaccennato, il letto di rose delle colossali consorzio bancarie potrebbe mantenersi in buono stato ancora per molto tempo.

All'opposto un miglior orizzonte s'appalesa materialmente al nostro sguardo, ora che dopo l'atterramento della Locanda grande, la maggior piazza va sviluppando la naturale sua regolarità, ed il vago prospetto, che col giardino pubblico, col mare, solcato da numerosi navigli, colle attigue colline, abbellite da molti casini di campagna, ci si presenta di fronte. La natura in tale occasione ha per sé il provido genio edilizio, o per meglio dire quel grazioso e pittoresco programma che la sterilità dell'arte invano ci potrebbe offrire. Poeti restauri, qualche abbellimento, qualche sacrificio, o meritoria concessione fra alcuni cittadini, e la piazza sarà bella e fatta. I nostri figli poi, in epoca migliore, più conforme alle nostre aspirazioni, e nello stesso tempo meno appassionata, potranno completare il rimanente.

Gli Ugonotti al Comune non ebbero complessivamente sorti ardentissime. L'esimo Capponi, che applaudimmo due anni or sono nell'uguale parte, la prima donna De Wiazak ed il basso Maini trovarono tuttavia il favore del pubblico, in singolar modo il primo, che è, davvero, il tenore per eccellenza. Oggi si dispongono col maestro Apolloni le prove della nuova opera *Guastavasa*, che dovrà succedere al lavoro di *Guastavasa*, mentre intanto l'appaltatore Lasina sta ricorrendo a tutti quei possibili provvedimenti atti a migliorare il corso dello spartito aneddotico, fra cui la sostituzione di qualche artista, ecc.

O mai anche Trieste, ad imitazione della vostra Venezia, ha il suo negozio d'antichità diretto dal signor Bolaffio. Ammiriamo in esso oggetti molto pregevoli, sia per merito speciale, sia per la storia dell'arte. E da notarsi particolarmente una completa collezione di vasi etruschi, forse una delle più interessanti per varietà e bellezza di forme: una collezione d'antichità messicane, cinesi ecc. Varii distinti cultori forestieri ne fecero importanti acquisti. Desideriamo che tale commercio, nuovo per noi, prenda sviluppo a vantaggio dell'interesse storico e dell'operoso ed intelligente intraprenditore.

## ITALIA

L'Opinione scrive in data del 21:

Ieri, 20 corr., a mezzogiorno, si è adunata per la prima volta nel palazzo del Ministero della pubblica istruzione la Commissione d'inchiesta per le Scuole secondarie, coll'intervento del ministro, onor. Scialoja.

Erano presenti il presidente co. Cantelli e i sigg. Bonghi, Carbone, Cremona, Finali, Lioy, Settembrini. I sigg. Tabarrini e Tenca non poterono rendersi all'invito per guasti delle strade e per indisposizione di salute.

Cominciò il ministro, con accorte parole, dal ringraziare gli intervenuti, e ragionando brevemente dell'inchiesta e del modo di condurla, espresse la fiducia sull'ottima riuscita di essa, merco il concorso di tutti coloro cui sta a cuo-

re il prosperare degli studi e per l'opera sapiente e solerte della Commissione.

Dopo di che si lasciava il seggio presidenziale al senatore Cantelli e la Commissione dava subito mano a' suoi lavori col ripartirsi in due Sottocommissioni, una delle quali incaricata di compilare il Regolamento, l'altra di preparare gli interrogatori.

Alle 4 pom., innanzi di sciogliersi l'adunanza, il presidente annunciò che ai primi di novembre prossimo la Commissione sarà riconvocata per discutere e approvare i lavori, che a quel tempo le Sottocommissioni avranno compiti.

## FRANCIA

Vrignault, redattore del *Bien public*, ch'è il giornale ufficioso per eccellenza del sig. Thiers, si distingue per l'estrema violenza di linguaggio con cui egli parla della caduta famiglia imperiale e di tutti i bonapartisti. Il *Pays* lo aveva più volte ammonito di frenare la penna, se non voleva veder pubblicati dei documenti che lo rovinerebbero per sempre.

Vrignault, forse credendo che il foglio bonapartista non fosse in caso di effettuare le sue minacce, continuò ad insultare quotidianamente gli uomini del ceto regime.

Ora il *Pays* pubblica effettivamente:

1. Una quitanza firmata da Vrignault per 800 franchi che questi ricevette, 10 marzo 1870, dal cassiere centrale del Ministero dell'interno per lavori straordinari. Il *Pays* fa intendere che questi lavori straordinari abbiano ad essere dei servizi di Polizia prestati da Vrignault al Governo napoleonico.

2. Una sentenza del Tribunale di polizia correzionale d'Argentan, in data 15 novembre 1862, con cui Vrignault venne condannato a 5 mesi di prigione per essersi egli appropriato delle somme e della carta di valore, affidategli in deposito da una Società di azionisti.

Altri fatti curiosi e che caratterizzano l'attuale regime francese vengono rivelati dall'articolo del *Pays*, che accompagna la pubblicazione di quei documenti.

L'originale della quitanza, dice il *Pays*, è nelle nostre mani. Volavamo per maggior esattezza riprodurlo automaticamente. Ma il posto, nello stesso, qualche raggio di luce; ma per quanto tempo? La Francia ha da esorbire ancora, crediamo 18 rate di prestito, e da spendere 2500 milioni a Berlino! Quali effetti dovremo sopportare in appresso se ora ci troviamo di già sconcertati? Quando si dovrà pensare per la Germania alla moneta metallica, notando che il Governo di Berlino raccoglie e deposita per essere parato a tutte le possibili eventualità, provocate forse dalle sinistre impressioni del convegno dei tre Imperatori, potremo noi evitare una crisi monetaria che possa si tramutare in commerciale ed industriale? Noi desideriamo vivamente di sentire chiamare falsi profeti, e saremmo ben lieti di veder scongiurato un tanto pericolo, reso più ampio dall'ineatto procedere, per cui vengono emessi ovunque, e costantemente nuovi valori, creando associazioni, molte delle quali sono fin d'ora sconcertate e traballando ancora sommessamente mostrano l'insufficienza ed instabilità del loro programma. E in tal modo, per varie ragioni, peseranno sull'Europa tutte le funeste conseguenze dell'ultima guerra, perché senza lo squilibrio economico e finanziario sovraaccennato, il letto di rose delle colossali consorzio bancarie potrebbe mantenersi in buono stato ancora per molto tempo.

Più lungi il *Pays* dice:

Dopo la disfatta della Comune, il signor Vrignault fu nominato cavaliere della Legion d'Onore. Questa nomina fu inserita nel *Journal Officiel*. Ma vien sempre fatta un'inchiesta in quindici giorni dopo la nomina, dal Consiglio dell'Ordine, che esamina se gli antecedenti del nuovo cavaliere gli permettono di essere ammesso definitivamente. Quest'inchiesta viene fatta per il sig. Vrignault. Il rapporto conchiudeva per la cancellazione della sua nomina; eppure, nessuna decisione venne presa in proposito dalla Cancelleria dell'Ordine.

## SPAGNA

L'Epoca reca i seguenti particolari sopra una disgrazia ch'ebbe luogo alla tipografia Fontanet situata all'angolo delle vie della Libertad e del Soldado a Madrid:

L'edificio ch'era in via di costruzione, crollò mentre i torchi e le macchine di stampa lavoravano sotto la direzione di circa 14 operai.

Al segnale d'allarme dato dalle campane della parrocchia, le Autorità e un gran numero di abitanti del sobborgo, non che i soldati della caserma vicina accorsero sul luogo del sinistro e tutti si adoperarono col massimo zelo al salvamento degli infelici spoltati sotto le macerie.

La casa di soccorso del secondo Distretto inviò immediatamente delle barelle e tutto l'occorrente per una pronta medicatura, e i chirurghi si costituirono in permanenza aspettando il risultato delle ricerche.

Coll'aiuto dei pompieri diretti da parecchi architetti si diede principio allo sgombero del materiale crollato.

Alle 9 di sera si riuscì ad estrarre dalle rovine cinque degli operai ch'erano sul punto di rimanere vittime, ma tutti gli sforzi furono inutili per salvarne tre altri: erano già cadaveri. Altri cinque furono ritirati ancora vivi, ma più o meno gravemente feriti.

Gli otto pure la parte dell'edificio prospiciente la via del Soldado dove si trovarono i torchi, le macchine e i caratteri. La parte dell'edificio occupata dalla famiglia del tipografo restò in piedi. I danni sono considerevoli.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

L'Asilo-giardino della sig. Levi Della Vida. — Il Ministero della pubblica istruzione ha indirizzato alla signora Levi Della Vida la seguente lettera, nella quale sono riconosciuti i di lei meriti ed il di lei zelo indefesso a pro delle istituzioni fröbeliane e che noi ci affrettiamo a pubblicare anche perché contiene apprezzamenti generici sul sistema di Fröbel e sulla sua attuazione in Italia.

Ecco la lettera:

Roma, 11 ottobre 1872.

Questo Ministero, avendo fatto visitare la passata estate l'Asilo-giardino diretto dalla S. V., ha ricevuto intorno a quest'Istituto una relazione che il sottoscritto crede utile di comunicarle per estratto.

La relazione, premesse alcune informazioni sull'origine dell'istituzione, sul locale, sul numero dei bambini iscritti, la loro divisione in classi, gli oneri ecc., continua nel modo seguente intorno alla parte didattica:

«La signora Levi Della-Vida è appassionatissima per il metodo Fröbel in generale e più ancora per il suo Asilo. Fa lezioni lei stessa ai più provetti di età, e sa penetrare nella mente dei bambini evitando tutte le espressioni troppo generali e scientifiche, ricorrendo di continuo a osservazioni semplici, a fatti manifesti anche all'età più tenera, e ad esempi; sa dividere e analizzare senza apparenza di logica, senza inaridire e senza distruggere; in luogo di star contenta a una nomenclatura arida e vuota, cerca di congiungere le parole colle cose, di fermare e chiarire il senso dei vocaboli con qualche cognizione utile di arti, d'industrie, di usanze ecc., di riportare insomma la lingua alla vita.

«Quanto al metodo Fröbel, la signora Levi l'apprese da due Prussiane, una delle quali rimase nel suo Asilo sei mesi, per porlo in pratica e addestrare le maestre. Del resto anche una di queste è stata, per impararlo, qualche tempo in Svizzera. Se non che, secondo la signora Levi, il metodo tedesco è troppo minuto per gli Italiani; si analizza troppo; il numero delle domande che si fanno ai bambini è soverchio; si accumulano troppe cognizioni; si pre-

tende dall'età infantile più di quello ch'essa può dare; onde avviene che i nostri bambini facilmente si stancano e si disamorano. Sugli animali, sulle piante, sui certi fenomeni naturali, sul corpo umano, sui sensi ecc., essa fa quindi tre o quattro domande principali e non più. E per ora, in tanta novità del metodo e nella difficoltà di farne capire ai prenti il vero scopo, ch'è quello, non di somministrare cognizioni, né, meno ancora, di imporle, ma di destare uno spontaneo e libero spirito di osservazione, essa ha forse ragione. Io non credo però che le differenze dell'indole da un popolo all'altro possano essere così gravi ed inderogabili, che ciò che si può fare in Svizzera, cioè subito al di là delle Alpi, non si possa assolutamente al di qua. Il vero è che per ora ci mancano le tradizioni, ci manca, per così dire, l'ambiente educativo della famiglia nella primissima età; il quale, se non c'è ora, nulla prova che non debba poi esservi mai. Coll'educazione si modifica il carattere delle nazioni non meno che quello degli individui; anzi il mutare di quello delle prime è l'inevitabile conseguenza del modificarsi di questi ultimi; ond'è evidente che quello che non si può far oggi, si potrà far un giorno...

«Il fondamento di tutto è il disegno sulle lavagne a mano o sui quaderni, prima copiato dalle tavole cominciando dalla linea retta a mano libera, poi d'invenzione, imitando però le forme elementari già compiute. Il disegno da un'idea netta e precisa, un'immagine, e la mente avveza a rappresentarsi le cose chiaramente colla lingua delle linee, trapassa poi a fare altrettanto con quella della parola. La quale viene sempre somministrata, per dir così a proposito della cosa e per ragione della cosa. Quindi le tavole degli animali, delle piante, delle industrie e delle arti, che si tengono sotto gli occhi dei bambini, spiegandole loro coi nomi appropriati e abituandoli a ripeter le spiegazioni.

«Lo scrivere si insegna per imitazione col mezzo della lavagna e il leggere contemporaneamente allo scrivere, ommesso affatto il comporre. A leggere del resto si insegna tardi, dopo i sei anni e talvolta i sette; impiegando gli anni precedenti a destare lo spirito di osservazione, ad accrescere le forze intellettuali con esercizi graduati, a richiedere sempre maggior attenzione, e col moto all'aria libera, colla ginnastica e col canto. Dalla Della-Vida Levi ho trovato bambini, però a 7 anni, che impararono a leggere con sufficiente correttezza in due mesi. Quasi tutti poi, anche affaticando e stentando nel rilever la parola, comprendono un linguaggio di prime letture, e sono in grado di render conto di quello che han letto...

«Quanto a saper leggere e scrivere materialmente, ossia quanto alla pratica di queste due cose, gli allievi di quest'Asilo alla Fröbel, e forse quelli di tutti gli altri consimili, sanno meno di quelli degli Asili a metodo vecchio. Ma quanto a sviluppo intellettuale, a piccole cognizioni, ad abitudini di riflettere, a fiducia in sé, a coraggio di tentare e di provarsi contro le difficoltà, a scioltezza e disinvolture, ne han molto di più. E quindi da credere che, passando alle Scuole elementari, come meglio disposti, e preparati, facciano profitto assai più presto. Non di meno queste istituzioni sono troppo recenti fra noi perché si possa giudicare coll'esperienza del loro vantaggio indiretto, cioè a dire del vantaggio vero e reale, poco importando per se medesimo le cognizioni che può avere un bambino a 5 o 6 anni.

«Dopo l'Asilo della signora Della Vida è meritamente reputato, secondo che attesta il crescente numero dei bambini, il quale sarebbe già notabilmente maggiore, se tutte le novità del metodo, della ginnastica ecc., da non pochi riputate passatempi e giuochi, non incontrassero opposizione in tutti coloro, ai quali l'unico modo possibile di educare par quello in cui furono educati essi. Certo la direttiva pone tutto l'amore e tutta la sollecitudine a far bene e ha fede sicura nella bontà delle istituzioni, in se stessa, e nel tempo.

«Il Ministero lieto che la istituzione diretta dalla S. V. abbia potuto meritare questi giudizi, non può che rallegrarsi con V. S. del frutto che Ella seppe conseguire in un tempo così breve, e incoraggiarla a perseverare in un'opera, che è aiutata dal tempo e dal naturale progresso delle opinioni, promette un profitto sempre maggiore.

«Per ministro, G. BARBERIS.

Alla sig. Levi Della Vida, in Venezia.

Nota. — Il Municipio avvisa che nel giorno 31 andante, alle ore 12 mer., si procederà presso questo Municipio ad un secondo incanto per l'appalto della fornitura degli stampati occorrenti agli Uffici municipali, e che costituiscono il secondo lotto, cioè moduli, registri, avvisi, circolari, rigature, legature, e tutto ciò che non è compreso sotto la categoria di libri ed opuscoli, sulla base del dato fiscale del 36:25 per cento sui prezzi unitari.

Scuola superiore femminile a S. Stefano. — Nel giorno 4 novembre p. v. si aprirà l'iscrizione a questa Scuola. Nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 e 16 novembre si terranno gli esami d'ammissione, e nel 18 successivo cominceranno regolarmente le lezioni.

La tassa d'iscrizione è di L. 50, pagabili in due rate.

Istituto Coletti. — Il benemerito fondatore e direttore di questo Istituto ci comunica il seguente ragguaglio di copiosa beneficenza, che noi siamo solleciti di mettere a conoscenza del pubblico:

«Come mi fu sempre graditissima cosa il tributare pubbliche prove di riconoscenza e d'affetto a chi verso la mia Casa compie opere generose, così mi piacque del pari far degna ed onorevole menzione di coloro che s'adoprono meco o nell'una guisa o nell'altra alla redenzione morale della travagliata gioventù.

«Non picciol grado adunque seppi al Municipio di Mira, il quale porse, o non ha guari, con un nobile atto di provvida ed illuminata carità, imitabile esempio.

«Avendosi nel Comune di Mira un giovane diciottenne di povera ma onesta famiglia, fiero irrequieto, impetuoso, e tale da porre in gravi e tremende apprensioni la vedova madre, questa reputò cosa opportuna ed unico mezzo di salvezza pel travagliato figliuolo il suo collocamento nel mio Istituto. Ma non consentendole la sua povertà di provvedere da sé a tal uopo, essa fece appello alla carità degli abitanti del Comune, cosicché le venne dato di raccogliere 50 azioni da L. 4 annue e per un quadriennio.

«L'annuo sussidio però di L. 200 non poteva solo valere all'intento di mantenere il figlio nella mia Casa, donde il Municipio di Mira venendole providamente in aiuto completò la somma concorrendo col sussidio di L. 116 per un anno soltanto a mo' d'esperimento.

«Il Municipio di Mira soccorrendo in tal guisa una povera madre desolata e cooperando

a togliere un travisto alla colpa per ridonarlo all'onore ed al pentimento, ha bene meritato della pubblica opinione, ed io vo lieto di tributare a lui che a tutti i pii e zelanti azionisti le mie lodi più vive per l'atto veramente nobile e pio.

Venezia 2 ottobre 1872.

AS. COLETTI fond. e dirett.

Servizio cumulativo fra le ferrovie dell'Alta Italia, romane e meridionali italiane. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, industria e commercio, avendo approvato il riordinamento del servizio cumulativo fra queste ferrovie, le romane e le meridionali italiane, nel più breve termine possibile il servizio stesso sarà messo in pieno vigore.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di giovedì 24 ottobre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. Gungl. Marcia Brigata. — 2. N. N. Mazurka intonata. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 4. Donizetti. Finale 4.º nell'opera *Favorita*. — 5. E. C. Polka Rodolfo. — 6. Verdi. Bulerio nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 7. Wiesembergh. Wals *Sempre allegri*. — 8. Strauss. Galop. *Il fuoco della gioventù*.

Abramo Bettini. — La voce corsa che il Bettini in questi giorni fosse morto, non è vera. Esso è degente nelle nostre carceri di San Marco, e gode buonissima salute.

Bullettino della Questura del 23. — Questa mane le Guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato ed ammonito e da poco prosciolto dal domicilio obbligatorio, Z. J., perché trovato in possesso di due spranghe di ferro, di due chiavi e una chiave d'illegitima provenienza.

Arrestarono pure tre altri individui, dei quali due per questua e l'altro per contravvenzione all'ammonizione.

Nessun altro reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Nella scorsa notte le Guardie suddette trovarono aperte le porte delle case N. 491, nel Sestiere di Castello, e NN. 2684 e 5097, nel Sestiere di S. Marco, senza rilevarvi danno di sorta, quantunque in quest'ultima si trovasse esposto rami, biancheria e stoviglie.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie nel giorno 22:

Condussero alla propria abitazione un ubriaco che stava sdraiato sulla pubblica via esposto all'intemperie;

Raccosero e consegnarono ad un forestiere una *Guida inglese* da esso dimenticata in una delle sale dell'Arsenale, e da quel Comando rimessa al Municipio;

Sequestrarono la gondola 302 per nolo usurpato ad altro stazio, per mancanza di fanale e per essere remigata da barcaiolo non autorizzato;

Denunciarono come recidivi tre venditori girovaghi di conchiglie in Piazza; il pollaiuolo in Fresseria per avere spennato pollame alle viste del pubblico; il nominato S. V. per lasciar vagare un cane bulldog senza le precauzioni d'obbligo, ed oltracciò 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ieri sera, alle 8, il vento impetuoso faceva cadere un pezzo di camino dallo stabile a San Francesco, N. 3109.

I gondolieri N. 54, 56, 59, allo Stazio della Piazzetta, le cui gondole vennero sequestrate per avere gli stessi esposti ai forestieri una mercede superiore alla tariffa, furono oggi dal Municipio passati ad altro stazio.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 ottobre 1872.

Naselli: Maschi 2. — Femmine 3. — Denuncie morte: — Nati in altri Comuni: — Totale 5.

Matrimoniali: 1. Trubico Ferdinando, caffettiere, celibe, con Coppino Maria, modista, nubile. — 2. Garlato Giovanni, biadauolo, celibe, con Vercevic Elisabetta, sarta, nubile.

Decessi: 1. Dedin Giovanni, di anni 24, nubile. — 2. Trevisan d'Ambrosio Regina, di anni 82, vedova. — 3. Libera Pietro, di anni 56, ammogliato, prescivolendo. — 4. Perulli Pietro, di anni 52, ammogliato, cuoco, tutti di Venezia. — 5. La Spina Venerio, di anni 72, vedovo, bracciante, di Fleri (Catalina).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Dupont Desiré Boissel Giulia, di anni 70, vedova, decessa a Parigi.

2. Ranzanici Curioni Arpalice, di anni 80, vedova, possidente, decessa a Parigi.

3. Naponelli Luigi, decesso a Lesina.

4. Manbrin Antonio, di anni 62, celibe, scrittore, decesso a Vicenza.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5, decesso a Forlì.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 ottobre.

Oggi ci è mancata la Posta di Firenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 ottobre.

L'Osservatore Romano non ha mancato di rispondere all'Opinione a proposito dell'incidente sorto a Parigi in seno alla Commissione per la misura del Metro, ed è evidente che la risposta dell'Osservatore è partita dalle stanze del Cardinale Antonelli. Di nuovo e di importante essa non dice altro se non che il Padre Secchi andò al Congresso con un invito regolare e conforme a quello avuto dagli altri delegati; non nega i fatti esposti da l'Opinione, e non dice a che punto sia ora la vertenza.

È inutile che lo vi riferisca la polemica di due giornali ufficiosi, giacché voi l'avrete, per così dire, sotto gli occhi, e potete riferire ai lettori quella parte che crederete.

Tutto il fondo della questione sta in ciò, il Governo italiano non vuol ammettere che la Santa Sede rappresenti ancora, in qualsiasi modo, uno Stato laico, e possa in questa qualità mandare rappresentanti nelle riunioni di delegati di altri Stati.

Al Ministero degli esteri sono perfettamente risolti di non cedere su questo punto, e bisogna dire che il Governo francese dal canto suo è disposto a trattare la cosa nel modo più mite, e a cercare una soluzione, che possa in pari tempo soddisfare il Governo italiano, senza offendere troppo le suscettibilità della Commissione, e segnatamente dei membri francesi, che sono quelli i quali hanno fatto tutto il male.

Che ne sia, non bisogna illudersi sulle vere intenzioni della Francia verso di noi. Essa è obbligata oggi a serbare un contegno mode-







di ton. 192, capit. Busetto A., con 1851 cat. grano alla rinf., rac. all'ord.  
Da *Sebenico*, piegolo ital. *Benedetto*, di ton. 67, padr. *Malusa G.*, con 1 part. carbon fossile, all'ord.  
Da *Traghetto*, piegolo ital. *Rosa*, di ton. 65, padr. *Gusmano G.*, con 1 part. carbon fossile, all'ord.  
Da *Tron*, partito il 2 agosto, econom. austr. *Provida*, di ton. 177, Luriana A., con 246 ton. carbon fossile, 30 detti ferro, rac. all'ord.  
Da *Genova*, partito il 13 settembre, barca sconer ital. *Giovanni*, di ton. 188, capit. *Maddalena V.*, con 903 bar. petrolio, rac. all'ord.  
Da *Spazio*, piegolo austr. *Vino*, di ton. 37, padr. *Petrinovich M.*, con 22 col. grano, 14 col. olio, 14 col. f. chi, all'ord.  
Da *Bobovitch*, piegolo austr. *Maria Carmeliana*, di ton. 59, padr. *Bonacchi M.*, con 26 col. vino, 1 col. olio, all'ord.  
Da *Israella*, partito il 18 settembre, brig. greco *San Nicolò*, di ton. 250, cap. *Metropoli G.*, con 681 kil. grano, rac. all'ord.  
Da *Triste*, piegolo austr. *Perla*, di ton. 47, padr. *P. Perich*, con 1 part. carbon fossile, 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro in sorte, all'ord.  
Da *Galati*, partito il 9 settembre, brig. greco *Evangelista*, di ton. 237, capit. *Panajoti Petras*, con 1350 kil. grano, rac. a L. Roca.  
Da *Galati*, partito il 17 settembre, brig. greco *Bruni*, di ton. 246, cap. *Borisiano E.*, con 1352 kil. grano, rac. a E. Mays.  
Da *Cardiff*, partito il 2 corr., piegolo inglese *Caladon*, di ton. 395, cap. *Klein W.*, con 1760 ton. carbon fossile, 1 cetta terraglio, rac. all'ord.  
Da *Glascow*, partito il 28 settembre, toccando altri porti e *Triste*, piegolo inglese *Tristram*, di ton. 305, cap. *Queen J. M.*, con 100 ton. grano, 9 bot. salino, 6 col. polvere da lancia, 3 col. soda, 1 col. terraglio, 3 bot. manifatture, 5 can. conterie, 4 col. merci per chi spetta, rac. a U. D. Miles.  
Da *Bari*, goletta ital. *Eroe di Caprera*, di ton. 80, cap. *Manlio M.*, con 900 quint. grano, 150 detti seme di lino, 16 bar. f. chi, 19 bar. pasta, 1 col. vetro rotto, d'oro, rac. a G. Marani.  
Da *Bari*, piegolo ital. *Beniamino*, di ton. 55, padr. *Di Cagno G.*, con 150 quint. grano, 90 col. carrube alla rinf., 26 col. manna, 234 bar. f. chi, 15 col. olio, 8 col. conterie, 1 col. pasta, 1 col. vetro rotto, rac. a G. Marani.  
Da *Bari*, sconer ital. *S. Andrea*, di ton. 86, capit. *D'Ambrasio M.*, con 49 col. olio, 456 bar. f. chi, 10 col. mandorle, 50 col. seme lino, 30 col. sapone, 7 col. pasta di seme di lino, 2 can. cera vecchia, 9 col. conterie, 1 col. d'oro, 3 col. ferro vecchio, 1 part. detto alla rinf., 1 detta carrube alla rinf., rac. a G. Marani.  
Da *Marigola*, toccando altri porti ed *Ancona*, piegolo ital. *Amor Vespucio*, di ton. 313, cap. *Giuliano L.*, con 1 can. sapone, 1 col. olio, 12 sacchi farina, 18 col. olio, 43 col. manna, 2 cetta f. chi e pasta, 67 bar. f. chi, 120 sac. seme di lino, 6 bot. vino, 2 ceta pasta, 10 sacchi mandorle per chi spetta, rac. a U. Camerini.  
- Spediti:  
Per *Bari*, sconer ital. *Il Federico*, di ton. 133, cap. *Shiis L.*, con 5045 fil. legname in sorte, 2 bot. terre bianche, 80 pex. piastre mulo, 100 quint. legnoli alla rinf. ed altre merci in sorte.  
Per *Palermo*, brig. ital. *Fortunato*, di ton. 178, cap. *Balleria L.*, con 14,700 fil. legname in sorte.  
Per *Liverpool*, toccando *Zante*, piegolo inglese *Zena*, di ton. 553, capit. *Priest F. H.*, con 6 can. conterie, 1 bar. vino, 3 can. scopette, 3 dette oggett. d'arte.  
Per *Triste*, piegolo austr. *Milano*, di ton. 345, cap. *Talini P.*, con 75 sac. riso, 7 col. ferramenta, 15 sacchi nape, 13 bar. baccali, 1 col. pell. 2 col. cuoio, 15 sacchi cracca, 2 col. sardine, 8 col. conterie, 1 col. amido, 2 col. burro, 8 col. conterie, 1 can. cera larva, 3 can. corone di cocco, 38 can. conterie, 10 can. farina gialla, 408 col. carta, 28 col. manifatture in arte, 14 pex. legno circolo, 93 col. verdura, frutti freschi ed altre merci div.  
Il 30 ottobre. Nessun arrivo.  
- Nessuna spedizione.  
Il 31 ottobre. Arrivati:  
Da *Comiso*, branzera austr. *Vikotia Uppomna*, di ton. 5, padr. *Mardasch U.*, con 200 bar. sardelle salate, 4 bar. salsamoia, all'ord.  
Da *Milano*, piegolo austr. *Tro Fratelli*, di ton. 42, padr. *Perussovich A.*, con 21 bot. vino, all'ord.  
Da *Triste*, piegolo ital. *Tommaso*, di ton. 41, padr. *Caimo L.*, con 310 sac. grano, 51 sac. lupini, all'ord.  
Da *Milano*, piegolo austr. *Milano*, di ton. 35, padr. A. nonchion, con 1 col. vino, all'ord.  
Da *Traghetto*, piegolo ital. *Regina*, di ton. 70, padr. *Scarpa A.*, con 1 part. carbon fossile, all'ord.  
Da *Traghetto*, piegolo ital. *Giada*, di ton. 62, padr. *Giada G.*, con 1 part. carbon fossile, all'ord.  
Da *Triste*, piegolo austr. *Colombo*, di ton. 82, padr. *Prasiero G.*, con 1480 quint. pomelana, 55 detti sughero alla rinf., 1 can. marmi, all'ord.  
Da *Alessandria*, partito il 24 settembre, brig. ital. *Gio. Batt.*, di ton. 250, cap. *Scarpa V.*, con 1487 col. gomma arabica, rac. all'ord.  
Da *Stingaglia*, piegolo ital. *Italo*, di ton. 43, padr. *Sposna P.*, con 595 quint. grano alla rinf., 1 part. vasellina di cera, 1 col. vino, all'ord.  
Da *Fala*, piegolo ital. *Società*, di ton. 90, padr. *Nordio F.*, con 1 part. salsamoia alla rinf., all'ord.  
Da *Seutari*, piegolo ital. *Stijomondo*, di ton. 39, padr. *Benier A.*, con 210 bot. lana, 168 sac. seme di lino, all'ord.  
Da *Bobovitch*, piegolo austr. *Nuovo Mediterraneo*, di ton. 40, padr. *Bonacchi M.*, con 10 col. vino, con, 8 col. olio, all'ord.  
Da *Bari*, piegolo ital. *Angelo*, di ton. 68, padr. *Novelli G.*, con 500 quint. grano alla rinf., 12 sac. mandorle, 300 quint. carrubi alla rinf., 40 bot. f. chi, 4 col. olio, all'ord.  
Da *Fiume*, piegolo ital. *Zeno*, di ton. 33, padr. *Malusa L.*, con 304 pex. bordonali ab., 685 pex. coriandoli 564 pex. coriandoli, 137 pex. branzoli e 212 sacchi di fag., all'ord.  
Da *Triste*, piegolo austr. *Triste*, di ton. 344, cap. *Verona G. B.*, con 80 col. droghe, 235 col. frutti seccati, 10 col. zucchero, 100 col. valonia, 20 col. manfratture, 48 col. lardo, 140 can. candele, 24 can. agrumi, 51 col. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta, rac. al Lloyd austr.  
Da *Triste*, piegolo austr. *Germania*, di ton. 411, cap. *Sopranich A.*, 3 col. olio, 310 col. metalli, 30 col. fruti seccati, 8 col. ludelli salati, 50 col. droghe, 728 pex. legami, 80 sac. farina, 392 col. lana, 110 col. cotone, 8 col. pell. 66 can. sapone, 33 col. grasso, 7 col. carne salata, 56 col. valonia ed altre merci div. per chi spetta, rac. al Lloyd austr.  
- Spediti:  
Per *Bari*, piegolo ital. *S. Giuseppe*, di ton. 37, padr. *Mancini M.*, con 2400 fil. tavole sbete, 3 bar. e 57 mast. pece ed altro.  
Per *Glascow*, toccando *Massina*, piegolo inglese *Trojan*, di ton. 491, cap. *Queen J. M.*, con 150 bar. canape, 100 sac. salsamoia, 22 can. e 7 barili conterie, 6 can. e 9 col. scopette.  
Per *Marigola*, toccando *Triste* ed altri porti, piegolo ital. *Amor Vespucio*, di ton. 314, cap. *Giuliano L.*, con 1 bar. sardine, 40 col. salnitro, 38 bar. pell., 100 bar. aringhe, 5 col. tinti, 4 col. candela, 1 col. nocciolate, 10 sac. piumato, 5 col. chioderie, 1 can. vino, 1 col. carta, 1 col. oggett. usati, 1 bar. cotone, 100 sac. fagoli, 4 col. colori, 4 can. vetri, 6 can. stearche, 40 sacchi pallini di piombo, 10 bar. litargio, 8 col. cotone, 5 col. ferramenta.

**STRADA FERRATA. — ORARIO.**  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Bergamo: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Pavia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Cremona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Lodi: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Padova: ore 5.32 pom.; ore 7 pom.  
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Venezia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Trieste: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Treviso: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Vicenza: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Verona: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Mantova: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.  
Partenze per Brescia: ore 5.30 ant.; ore 10.20 ant.; ore 10.45 pom.<



**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.**

**VENEZIA 24 OTTOBRE.**

la crisi: « Appena era riuscito a Midhat di completare il suo Ministero, cominciarono nuovamente gli usali intrighi, e Midhat è caduto. Sulle cause di questa nuova crisi non si hanno ancora certe notizie. Predomina la convinzione che il nuovo Gran visir fosse antipatico al Sultano, e che, recentissima visita fatta dai Granduchi russi al Sultano abbia contribuito alla caduta di questo ministro, amico delle riforme e nemico della Russia. Forse anche il Gran-visir non era in grado di contentare le domande pecuniarie del Seraglio, che cospirava perciò continuamente contro di lui. La sua caduta fu accelerata dalla sua incapacità a trovare denaro. In crocchi ben informati si crede che neppure Mehemed Ruschdi Pascià resterà lungo tempo Gran-visir, e ch'egli allora non sia se non il tenitore del posto di Mahmud Pascià, che sarà nuovamente chiamato all'alta carica da cui fu destituito due mesi or sono. Cioè Costantinopoli prenderebbe la sua rivincita e la politica turca, che da un anno oscilla tra

sibile un accordo sulla base, che ci pareva ragionevole, del mantenimento delle due amministrazioni distinte, mettendo però interamente sotto dell'una tutti gli Istituti pii che hanno fondazione e scopo esattamente determinati e limitati, e mettendo sotto la Congregazione di carità tutti gli altri Istituzioni avente per fine la carità in genere. La stessa importanza delle entità dei beni e capitali da amministrarsi, oltre che la chiara distinzione degli Istituti che hanno per scopo il ricovero, l'educazione, la cura ecc. di un numero determinato di persone aventi speciali requisiti, da quegli Istituti che prefiggono in genere il sussidio al bisogno, ci pareva potessero consigliare a mantenere la divisione delle due amministrazioni. In questo senso ci siamo a suoi tempi e più volte pronunciati; ma

Il *Journal des Débats*, reca in una corrispondenza romana un giudizio sulle condizioni nostre, che non vogliamo lasciar passare inosservato: « L'attuale stato di cose in Italia, di quel carteggio, è soddisfacentissimo. Gli Italiani sono contenti delle istituzioni che posseggono, desiderano di mutarle; il Re è sempre popolarissimo; il Ministero gode della fiducia del paese. Gli Italiani, che in generale sono uomini positivi, vogliono darsi ai loro affari. L'industria risorge, il commercio si sviluppa, la speculazione si estende forse oltre misura; ma tutto ha bisogno di tranquillità. In questo paese non vi sono le piaghe dell'Internazionale, degli scioperi operai, ma manca ancora la sicurezza, non completa dovunque. Il brigantaggio, che sotto l'attuale Governo era passato allo stato di istituzione politica, infesta ancora certe località dove è un male endemico. E la sola ombra che si stenda sullo stato della prosperità dell'Italia, è il Ministero terrà ad onore di farla scomparire. Il partito radicale fa tuttavia qualche sforzo per mantenere l'agitazione, perché esso non è stato creato che per questo; ma ora che non ha più il pretesto della redenzione nazionale per sosten-

ascenderanno a migliaia.

« Uno sprazzo di luce è penetrato per ca-  
lto altro giorno, ma anche questo fu spento a  
bitto. Un periodico, che circola privatamente  
è ristretto ai soli uomini di legge, — la *Revista*  
de *Procuradores*, — stampava verso la metà  
scorso mese le prime investigazioni fatte dal *Juzgado*  
(giudice) e *Promotor fiscal* immediatamente dopo  
l'attentato contro le LL. MM. Abbracciavano  
rassunto del *juez*, le deposizioni delle guardie  
di Polizia, dell'ammiraglio Topete, del generale  
Burgos, e del governatore civile di Madrid. L'*Impar-*  
*cial* ristampò *verbatim* quel resoconto, per-  
mettendo di continuare a pubblicare tutto  
che la *Revista de Procuradores* avrebbe dato  
teriormente alla luce. Reputando la cosa mo-  
interessante, io ne aspettavo ansiosamente il co-  
piamento, per renderne conto tutto in un  
viola. Non solo la mia curiosità, ma quella  
ziando di tutti gli Spagnuoli, era indescrivibi-  
mente viva. Credereste, che così la *Revista*  
*Procuradores*, come l'*Imparcial* si tirarono in  
po una tempesta per la pubblicazione fatta  
fu loro vietato di continuarla? Vennero as-  
sati di violare il segreto del *Sumario*, invece  
aspettare che la causa fusse in *Plenario*. Io non  
voglio farmi a spiegar queste due mis-  
fatti.

Segue la deposizione del generale Burgos:  
« S. E. señor don Augustin de Burgos y Llamas, mariscal-de-campo degli eserciti nazionali, aiutante di campo di S. M. dichiara: Alle 10 e mezzo io lasciai il palazzo, accennando le LL. MM. in carrozza scoperta, ai giardini del *Retiro*. Passammo pel *Calle Arenas*, *Puerta del Sol* e *Calle Alcalá*. Durante il viaggio non occorre nulla di notevole. Per ragioni



della mia carica, lo sto sempre all'erta per qualunque cosa potesse succedere. Ci ritirammo dai giardini, e ripassammo per Calle Alcide, Piazza del Sol e Calle Arenale, entrando in quest'ultima via alle 12 meno 10 minuti. Arrivati dinanzi allo Stabilimento litografico Isaac, lontano circa sei braccia da noi, mi marciai di sinistra, scorsi un uomo, dalla barba lunga, che tutto ad un tratto spianò il fucile e fece fuoco. Istantaneamente io afferrai S. M. la Regina e la piegai attraverso le mie ginocchia, afferrando nel medesimo tempo S. M. il Re e piegandolo attraverso il sedile, malgrado i suoi sforzi violenti per resistere e levarsi a sedere. Pervenuti all'angolo della via della Costanilla de los Angeles, e due ancora uscirono dall'angolo della Calle Escalante. Non so dire quanti altri ancora vennero tirati sulla carrozza da destra e da sinistra, occupato com'ero a coprire le LL. MM. ed a gridare al cochiere di sferrzare i cavalli, come feci. Giunti all'angolo del teatro dell'Opera, m'accorsi, che alla nostra carrozza era attaccata una cittadina, che essa si traeva dietro. Inconcento sguassai la spada, risoluto ad investire chiunque vi si trovasse dentro, ma un momento dopo essa si distaccava. Allora vidi che era vuota, ed apersi lo sportello.

L'oscurità della notte m'impedì di osservare il numero ed il colore, e se aveva o no il cochiere. S. M. però, m'assicurò, che quando eravamo vicini a Calle de las Fuentes, egli vide un uomo in maniche di camicia rovesciata tutto ad un tratto il cochiere dal sedile della cittadina, che era la prima in linea sulla Stazione delle cittadine, e di girarsi verso la nostra carrozza. Non c'ero che io colle LL. MM. Dietro di noi, in un'altra carrozza reale, stavano l'ayudante de Ordenes senior Cordero, e il mayordomo de semana di S. M. la Regina, senior Victorio Lazo.

Il teste venne quindi confrontato col detenuto Manuel Pastor nella ruota de presos, cioè mescolato cogli altri prigionieri, e lo riconobbe come l'uomo che egli vide far fuoco presso lo Stabilimento Isaac. Il prigioniero ricusò di firmare la diligenza di riconoscimento (ammissione d'essere stato riconosciuto). E naturale!

#### NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Parigi 19 ottobre.

(m) — Vi tratterei di un fatto già vecchio se oggi vi parlassi dell'emigrazione degli Alsatiani-Lorenensi; però il soggetto è ancor palpitante d'interesse. Sapete quanto grande è il numero di questi infelici, che abbandonano la loro patria in mezzo a mille stenti e fatiche, e che vennero in Francia senza sapere dove troverebbero appoggio, come guadagnerebbero un pezzo di pane. Alcune persone si prestano a tutt'uomo per cercare in Parigi del lavoro, od un impiego qualunque a quelli che non ne hanno. Ho veduto io stesso alla Stazione della ferrovia dell'Est, alcuni signori domandare ai conduttori di quegli infelici, cinque, sei, dieci giovanotti, perchè avevano del lavoro a proporre. Un conduttore mi li conobbe, ed occupò circa quaranta operai, dimmi d'un'ora la loro giornata di lavoro per poter pigliare tre altri operai; e questi erano tre Alsatiani. Alcune signorine si occupano a collocare le donne, come domestiche, o come operaie; tutti fanno buona accoglienza a questi sfortunati. I giornali hanno aperto sottoscrizioni, le somme raccolte sono di già cospicue, ed aumentano ogni giorno. Il Consiglio generale della Senna ha votato all'unanimità 25.000 franchi in favore degli Alsatiani-Lorenensi venuti in Francia, e ciò senza pregiudizio di quelle somme che il Consiglio municipale credesse opportuno di votare allo stesso scopo. Dietro questo esempio la Municipalità avrà un motivo di più per offrire essa pure altre offerte al medesimo intento.

La storia non ricorda un fatto eguale a quest'emigrazione. Però si deve riconoscere che se questo fatto prova una vera affezione verso la Francia da parte di quelli che abbandonano quanto hanno di più caro, per non diventare sudditi prussiani, dall'altra è pur certo che in questa maniera si rende più facile la germanizzazione del paese abbandonato. Da una lettera di un mio amico di Strasburgo, rilevo che i Tedeschi del Nord accorrono in folla ad occupare i paesi rimasti vuoti. Ogni giorno ne giungono di nuovi; pigliano a pigione, e a buon mercato, una casa fra le tante che rimasero vuote, e vi piantano loro negozi, trovano, ben inteso, ogni agevolanza da parte delle Autorità tedesche. Fra qualche anno, se le cose continuano così, tutti i luoghi lasciati liberi dagli emigrati, saranno occupati dai nuovi arrivati; e quei pochi che, pur affezionato alla Francia, non ebbero libertà di partire, dovranno certamente tenere in cuore nascosti quei sentimenti di patrio affetto da cui sono animati. L'indifferenza e l'oblio, aggiunti a questo stato di cose, saranno di un grande aiuto alla politica di Bismarck che ad ogni costo vuol fare dell'Alsazia-Lorena due provincie tedesche. Gli emigrati, certo, avrebbero nociuto più efficacemente ai Prussiani, se fossero rimasti a casa loro, e se avessero saputo tener vivi contro i Tedeschi quell'odio o quell'indifferenza allo stato latente, che sono più pericolosi dell'emigrazione, alla quale si sono appigliati. Il contegno della Venezia sotto gli Austriaci, fu dato come esempio da parecchi giornali; però è da osservare che nel Veneto la gioventù emigrava ben più, ma a nessuno venne mai l'idea d'abbandonare paesi e città intere; quelli che rimasero alle loro case non fecero mai tregua cogli Austriaci; e nel caso attuale andava ben più posta ad esempio quell'indifferenza, quella fermezza, quell'odio immutabile, non la emigrazione soltanto.

Leggo nei giornali le disgrazie cagionate in Italia dalle inondazioni e che tuttora molte altre sono a temersi. Questo mi fa pensare con orrore ai tanti mali che alcune nostre Provincie hanno sofferto o sono appena alcuni mesi. In Francia il tempo è pure alla pioggia; a Parigi piove da due giorni quasi continuamente, ma, grazie al cielo, finora non s'ebbe avviso di nessuna disgrazia.

Da circa un mese l'affluenza dei viaggiatori è continuata in Parigi; ed il commercio in generale ha ripreso una gran parte della sua vita anteriore. Le officine mancano di braccia; tutte le fabbriche lavorano senza interruzione. È vero che in questi ultimi mesi dell'anno gli affari sono importanti, ma quest'anno lo sono molto più che nei precedenti.

Gli Stabilimenti privati che furono bruciati durante la Comune, sono ora quasi tutti rifabbricati. Palazzi magnifici furono rifabbricati; due nuovi teatri sorgeranno nel luogo ch'era occupato prima dal teatro della Porta S. Martin. Agli stranieri sarà difficile il far credere, che dove veggono ora palazzi nuovi, alcuni mesi fa non vi fossero che macerie; io stesso rimasi da prima incredulo alla vista del palazzo ricostruito

all'angolo del Boulevard Sebastopoli e della Rue de Rivoli.

### ATTI UFFICIALI.

Disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

Con R. Decreto 14 giugno 1872:

Fu collocato a riposo:

Saracco cav. Giuseppe, maggiore nel Corpo de' carabinieri Reali (legione Verona).

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Zinlonella Bartolommeo, professore titolare della 4ª classe nel R. Ginnasio di Verona, è trasferito nel R. Ginnasio di Alessandria.

De Gambara Eliodoro, id. id. d' Alessandria, id. id. di Verona.

Gallotta Francesco, id. id. di Cremona, è trasferito ad una delle due classi superiori nel R. Ginnasio di Belluno.

Cirani Giuseppe, id. di aritmetica id. Becerra di Milano, id. id. di Belluno.

Mancini Giovanni, id. d-lla 5ª classe id. di Padova, è trasferito per ragioni di servizio ad una delle due prime classi nel R. Ginnasio di Rovigo.

### ITALIA

Il Corriere di Milano scrive in data del 22 corr.:

Il Principe Tommaso, Duca di Genova, giunse ieri sera a Milano col convoglio delle 6, ed è ripartito immediatamente per Monza. Egli proveniva da Monaco.

Ritensi prossimo l'arrivo del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde, i quali intendono passare l'inverno nella nostra città.

Leggesi nel Journal de Rome del 21: L'informata di senatori, della quale noi abbiamo già parlato, può esser considerata come imminente.

La nomina del marchese Rorà e del comm. Mordini, sono calcolate come sicure. Pare che sia lo stesso di quella dei signori Salvagnoli e Cavallini, quest'ultimo segretario generale al Ministero dell'interno.

#### Inondazioni.

Scrivono da Novara in data del 20 corrente all'Opinione:

L'altezza del Lago Maggiore all'idrometro di Pallanza da quattro giorni si mantiene fra metri 3,60 e metri 3,70 d'altezza. Ad intra lavorasi attivamente e con buon esito a riparare i danni del torrente San Bernardino. I fiumi, torrenti ed altre vallate sempre gonfi dalle piogge temperate, che seguitano: si ebbe qualche allagamento per rottura d'argini. Il Canale Cavour è danneggiato in vari punti dalle acque che si scaricano dai terreni superiori inondati. Oggi si ha qualche miglioramento e tenasi lusinga non avvengano altri guasti.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

A Barge il torrente Infernotto recò nel mattino di domenica scorsa, gravissimi danni, distrusse quattro ponti, segregando affatto la città sia da Pinerolo, sia da Saluzzo, e sbarbò un luogo munito di cinta d'un giardino, aspettando alberi e terrapieno, entrò nel borgo e distrusse quasi completamente quattro case.

Al lunedì si ebbe a deplorare una vittima; una giovane leggiadriissima, contadina di Envia, volle traversare l'Infernotto su d'una trave che serviva di passaggio provvisorio; il suo fidanzato la teneva per mano, ma giunta a metà del difficile passo, forse per effetto della fatale attrazione delle onde, la misera precipitò nell'acqua: una mezz'ora dopo, il fidanzato piangeva sul cadavere della sposa.

La Gazzetta Ferrarese scrive in data del 22:

Ieri il Consiglio provinciale si radunava in sessione straordinaria per trattare dell'infascito oggetto:

« Lettura del rapporto della Commissione eletta dal Consiglio provinciale per indagare le ragioni che hanno prodotto la rotta del Po a Guardia Ferrarese; e deliberazioni intorno alle conclusioni della Commissione stessa del tenore seguente: di sottoporre le prove raccolte ai principali giuriconsulti d'Italia, onde averne parere se, a termini di legge, la Provincia possa pretendere indennizzo dal Governo. »

Prevedeva l'adunanza il cav. Mangilli, vi assisteva il R. Commissario; i consiglieri erano poco meno di 30.

Apertasi la seduta, e datasi lettura del rapporto di cui sopra, prese la parola il R. Commissario per far conoscere al Consiglio la gravità della questione e l'incompetenza del potere giudiziario ad occuparsi del sindacato dell'opera dell'Autorità amministrativa, e poscia citò e lesse varie decisioni del Consiglio di Stato concludenti nel senso anzidetto.

Alle parole del R. Commissario seguì una lunga e bella discussione, la quale ebbe termine coll'acclamazione ad unanimità di un ordine del giorno proposto dal consigliere avv. Mazzucchi, a nome ancora del consigliere dott. Ferraresi, ed emendato dal consigliere marchese Pepoli, il quale suona presso a poco così:

Il Consiglio provinciale incarica la sua Deputazione a prendere in esame tanto gli atti presentati dalla Commissione d'inchiesta provinciale, quanto quelli che verranno pubblicati dall'altra Commissione dell'inchiesta governativa, come pure ad assumere anche a mezzo di eminenti giuriconsulti quelle ulteriori notizie che giudicasse necessarie ed opportune, per indi, in base a tutto ciò, suggerire al Consiglio stesso quei provvedimenti che reputasse prendersi nell'interesse della Provincia.

#### GERMANIA

Monaco 21.

I vecchi cattolici, vedendo che il Ministero del culto non ha peranco data evasione alla domanda riferibile alla cessione di una chiesa, inoltrata già nove mesi fa, stanno compilando un indirizzo al Re d'essere pubblicato da tutta la stampa, in cui verranno sferzate senza misericordia tutte le debolezze del ministro del culto, Lutz. Alla compilazione di questo indirizzo contribuirono Dollinger, Reinke, Friedrich, Moy ed il supremo Procuratore di Stato, Wolf.

#### FRANCIA

I signori Rouher e Piétri occupano a Parigi due case di proprietà privata dell'Imperatrice Eugenia. Secondo il Messenger de Paris, il Governo chiede all'ex ministro ed all'ex prefetto di Polizia di Napoleone III, l'affitto di quelle case dal 4 settembre 1870. Risulterebbe da ciò che il Governo del sig. Thiers intende confiscare i beni privati della Famiglia Imperiale.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Pest 22. — Ieri sera ebbe luogo la seduta della Commissione comune dei messaggi, nella quale vennero apponate le differenze relativamente al bilancio del Ministero delle finanze e del Ministero della guerra.

Relativamente alle esigenze per l'esercito, le differenze sono più gravi; però se ne ritiene prossimo il componimento.

Pest 21.

Keudell, diretto alla volta di Costantinopoli, si tratteneva qui di passaggio, e vi fu accolto con ogni possibile attenzione. Oltre essere stato invitato alla mensa imperiale fu anche visitato da Andrássy e da diversi altri ministri.

#### SVIZZERA.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente telegramma:

Berna 21. — La Regina d'Inghilterra ringraziò il consigliere nazionale, Stempfl, per la sua attività quale giudice arbitro nella questione dell'Alabama.

Berna 20.

Gli arbitri che definiranno la questione anglo-americana riceveranno a quanto si dice, oltre l'indennizzo delle loro spese anche una dotazione principessa. Il signor S'ampfl è probabile che riceva 150.000 franchi, e ad ogni altro arbitro si assegnerà un diurno di 1000 franchi. (?)

#### INGHILTERRA

Londra 19.

Nella Chiesa di San Giorgio si celebrarono oggi le nozze dell'ambasciatore tedesco a Vienna, generale Schweinitz, colla più giovane figlia di Jay, ambasciatore americano presso la Corte austriaca.

#### TURCHIA

Costantinopoli 19.

Il capo dell'Ammiragliato, Resik bei è stato nominato primo segretario del Sultano.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — I signori fratelli Nenzi che hanno sempre risposto degnamente ad ogni appello fatto alla beneficenza privata in caso di pubbliche calamità, ci inviano 50 lire colla seguente lettera:

Venezia 24 ottobre 1872.

Pregiatissimo signor direttore della Gazzetta. Col cuore afflitto per gli infortuni che colpiscono o saranno per colpire tanti fratelli d'Italia, la prego d'iniziare nel di lei pregiatissimo foglio una sottoscrizione per i danneggiati dalle inondazioni nel Regno d'Italia, e per parte mia offro a tale scopo la cifra di Lire 50. Sono certo che lei, che a tutto si presta che può essere a sollievo dei miseri, vorrà accogliere e propugnare la mia idea.

Colla massima stima;

Di Lei Dev. m.

F. G. FRATELLI NENZI

È troppo recente l'appello che abbiamo fatto ai nostri concittadini a favore dei danneggiati dall'inondazione di Ferrara, per i quali abbiamo mandato a quel Comitato centrale oltre a lire 11.000, perchè osiamo di rivolgere di nuovo direttamente ai nostri lettori. Però, mentre registriamo a titolo di onore l'offerta di L. 50 dei benemeriti fratelli Nenzi, vi aggiungiamo la nostra di altre L. 50, avvertendo che le somme che per avventura ci pervenissero, saranno da noi consegnate alla R. Prefettura, affinchè voglia spedirle ai Comitati di soccorso, che si formassero sopraffango, essendo importante che i soccorsi giungano al più presto al loro destino.

Reclami ferroviari. — Sono continue ed assai giuste le lagnanze contro la lentezza, colla quale il signor dispensiere dei bagagli presso la Stazione di Treviso si presta nell'adempimento dei suoi doveri. Infatti, non c'è modo di ottenere, sinché il convoglio non sia partito, che si dispensino i bagagli in arrivo, e i futuristi, per ricevere una piccola sacca da viaggio, debbono aspettare quasi un quarto d'ora, anche se, come avviene ieri sera, non ci fossero che sei piccoli capi, che un solo facchino poteva portare a mano. Il signor dispensiere dei bagagli vuole che la Stazione di Treviso si contraddistingua da tutte le altre per questo poco riguardo verso i passeggeri, ma noi speriamo che chi sta sopra di lui vorrà porre un termine a tale inconveniente.

Penitenziario. — Il piroscalo della Compagnia Penitenziaria ed Orientale nominato Pera, è partito da Alessandria il giorno 22 corrente, alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 27 corr. nel pomeriggio.

Sigari. — Constatiamo con piacere che venne esaudita la nostra domanda fatta pochi giorni fa di veder posti in vendita nelle posterie di Venezia i sigari pressati, che sono posti in vendita in alcune delle vicine città.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante Chèques, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 24. — Tranne l'arresto di un questante, eseguito ieri dalle Guardie di pubblica sicurezza, nessun altro fatto venne denunciato nelle decorse ventiquattro ore.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie nelle decorse 24 ore: Denunciarono un venditore di conchiglie in Piazza S. Marco; — Sequestrarono la gondola N. 501 che veniva guidata da un secondo barcaiolo non autorizzato; — Consegarono all'ispettore di P. S. di S. Marco due ozioli colti sotto le Procuratie in atto di questua; — Sospesero dall'esercizio la gondola N. 162 perchè indecente; — Denunciarono 40 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, e fecero un'altra denuncia contro il sig. G. G., per caduta d'un vaso da fiori da una finestra dello stabile a S. Zaccaria, N. 4902.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 ottobre 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4. — Denun-

ciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Toscani Pietro chiamato Antonio, fabbro chiodaio, celibe, con De Paoli Amalia, figlia perle nubile.

2. Perini Felice, marinaio, celibe, con Bragolin Luigia, figlia perle nubile.

3. Bruni Ferdinando, marinaio, celibe, con Arcangelini Maria, nubile.

4. Bressanelli Antonio, ombrellai, celibe, con Previtali Margherita, sarta, nubile.

5. Spavento Giuseppe, gondoliere, celibe, con Caezzato Maddalena, nubile.

Decessi: 1. Capozzo Paulini Antonio, di anni 51 mesi sei, coniugato. — 2. Favretto De Rossi Caterina, di anni 63, coniugata, calzezzata. — 3. Lovrich Anna, di anni 70, nubile, povera.

4. Bressanelli Antonio, di anni 34, ammogliato, R. impiegato ai tabacchi, tutti di Venezia.

5. I bambino al di sotto di anni 5.

#### Morti fuori di Comune.

1. Rossi Antonio, di anni 51, ammogliato, suonatore girovago, decesso a Piove.

2. I bambino al di sotto di anni 5, decesso a Preganziol.

### CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizione fatta nel personale dei notai: Pontotti Pietro, notaio a Gemona, traslocato in Ampezzo.

Venezia 24 ottobre.

#### NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 ottobre.

Errare humanum est, e questa volta ho sbagliato davvero. Affidandomi ad informazioni raccolte in piazza e da dicerie di giornali, vi ho annunziato anch'io che la questione del Laurion poteva dirsi appianata e che il signor Vallarotti era incaricato di stabilire le basi di un accomodamento col nostro Governo.

Ora ciò non è punto vero, e al Ministero degli Esteri non sanno menomamente che il signor Vallarotti abbia ricevuto una missione, e non suppongono neppure che egli possa averla avuta, giacché non ignorano che egli è un avversario politico del presente Ministero ellenico. Intanto è un fatto che sebbene questo personaggio sia giunto a Roma fino da ieri, non ha punto cercato fino ad oggi di vedere il ministro degli Esteri.

Il Governo greco deve avere ricevuto da molti giorni la risposta della Francia e dell'Italia alla Nota del signor Deligiorgi. Ancora però non ha creduto di replicare a questo documento, che mi dicono importantissimo.

Quanto all'incidente relativo alla presenza del Padre Sacchi nella Commissione per la misura del Metro, non credo di essermi molto ingannato attribuendovi fino da principio una mediocre importanza. L'aver dato al Padre Sacchi il titolo di rappresentante della Santa Sede, è stata forse più una inavvertenza che altro; ma una volta fatta, il Governo francese non ha voluto ufficialmente smentirla.

Suscettibilità solite! Però sono informato, e da buonissima fonte, che nell'ultimo telegramma venuto da Parigi, il signor Nigra espone che il ministro degli Affari esteri della Repubblica gli ha dichiarato ufficialmente il Governo francese non aver dato, né voler dare alcun significato politico alla presenza del Padre Sacchi, ed ammettere volentieri che questo fatto, dovuto a circostanze del tutto straordinarie, non potesse servire come precedente per un'altra occasione.

Così è terminata questa piccola vertenza, e, secondo il mio debole parere, è terminata bene. Capisco benissimo che si sarebbe potuto desiderare una soddisfazione più piena, più esplicita, e se volessi, più clamorosa; ma l'insistere per tenerla, avrebbe dimostrato poco tatto.

Questo genere di soddisfazioni può avervi solo fra nazioni amiche e legate da scopi comuni; non fra nazioni che durano fatica a conservare financo i semplici rapporti diplomatici. Chi di noi può illudersi ancora e credere all'amicizia della Francia? O piuttosto chi non sa quali sono a nostro riguardo i sentimenti della gran maggioranza del popolo francese? Nello stato attuale delle cose, la filosofia della nostra politica consiste nel transigere fin dove ci permette di farlo la nostra dignità, in tutte le questioni secondarie, e nell'essere parati a quell'inevitabile sbocco a cui per la presente situazione un giorno o l'altro si arriva.

A proposito di questo sbocco, eccovi una buona notizia. L'on. ministro della guerra ha diviso una nuova organizzazione per la difesa di tutta la frontiera alpina. Saranno organizzate tante compagnie, e queste avranno poi un ordinamento territoriale. Nel concetto del ministro queste compagnie, specie di truppe confinarie austriache, dovrebbero servire a ritardare una invasione che scendesse dalle Alpi; e non v'è dubbio che appoggiate qua e là a qualche fortino, potrebbero fare un eccellente servizio. A giorni usciranno le disposizioni relative, e allora sarà più facile farne un concetto esatto della innovazione. Ve ne parlerò di nuovo.

Al Ministero è giunta oramai la positiva assicurazione che al riaprirsi della tornata parlamentare sarà assediato da interpellanze sulla riscossione delle imposte. Buona parte di esse, vengono dalla destra. Può darsi che ove la tempesta minacci di diventare grossa, il Ministero preferisca affrontare addirittura quella delle Corporazioni religiose. Almeno quest'idea è stata messa innanzi nell'ultimo Consiglio dei ministri; ma ancora nulla è stato deliberato.

Domani saranno celebrati gli sponsali d'uno dei figli del principe Borghese con una delle figlie del principe Torlonia. La fidanzata porta circa 9 milioni di dote, ed il padre ha mandato al Cardinale vicario 50.000 lire da distribuirsi ai poveri di Roma.

E voce abbastanza diffusa in Roma che questo matrimonio sia stato mandato innanzi dai Gesuiti, desiderosi che l'immensa fortuna di casa Torlonia, più di 100 milioni, di cui la sposa un dì o l'altro sarà unica erede, andasse in una famiglia, nella quale essi potessero avere fiducia. Intanto è notevole che sebbene il Principe Borghese sia il più ragguardevole papista dell'aristocrazia romana, è stata ammessa la necessità di far precedere il matrimonio religioso dal matrimonio civile. I giovani sposi saranno uniti legalmente domani dinanzi al Sindaco.

#### Inondazioni.

Ieri sera, verso le ore 7, il Brenta ruppe l'argine presso il sostegno di Mira, inondando molta parte dell'abitato. Trovavasi già sul luogo da alcuni giorni l'ingegnere Ponti dell'Ufficio del Genio civile di Padova, il quale diede tosto le disposizioni che più urgevano. Non ebbero fortunatamente a deplorare alcuna vittima e tutto fu messo in opera per salvare persone e proprietà.

Le Autorità locali gareggiarono di zelo e di attività, e le Guardie doganali ed i RR. carabinieri, accorsi anche dalle vicine stazioni, si prestarono in modo ammirabile. Col primo treno di questa mattina si recava sul luogo anche il consigliere delegato della Prefettura di Venezia col comandante dei RR. carabinieri, e con un sussidio di forza.

Tutti i provvedimenti necessari furono presi, e sperasi che oggi stesso la rotta possa essere chiusa.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale in data del 22: Nella Provincia di Lucca stanotte si ebbero forti minacce dal fiume Serchio, che montò a straordinaria altezza, ma fortunatamente ogni pericolo fu scongiurato.

Il Po continuò a crescere per le piogge temperate che cadono in molti bacini dei suoi tributari. All'idrometro di Becca (Pavia) il livello del fiume è a metri 6.94 sopra zero, ed il Ticino all'idrometro del ponte ferroviario a metri 4.80.

Ieri poco dopo mezzogiorno vi fu qualche allarme nella Provincia di Ferrara per l'improvviso ribasso di tre centimetri osservatosi nel Po. Si temeva qualche disgrazia, ma in breve si seppe essersi rotto solamente un arginello di gola in Borgoforte e Bergantino.

Nella Provincia di Reggio d'Emilia viene segnalata una forte piena del torrente Crostolo, che ne innalzò il livello fino a metri 5.53 sopra zero ed è in continuo aumento. Da ciò proviene che stamane alle 7 il Po all'idrometro del Baccanello segnasse metri 7.58 sopra zero, cioè 12 centimetri della massima piena autunnale del 1868.

Nella scorsa notte a Colorno avvennero due rotte all'argine sinistro dei Terrieri, ma senza grave danno, avendo le acque trovato facile sfogo per il vicino Gaisago, e pel cavo Permetta.

A Modena il Panaro si volse in grossa piena per modo, che alle sei antimeridiane di quella mattina il livello del fiume distava appena 50 centimetri dalla massima elevazione raggiunta nella piena del 1868.

Il Reno a Bologna si elevò rapidamente a notevole altezza, da cui cominciò a discendere alle 9 di questa mattina.

Le piogge, continuando in varie località, lasciano pressire nuove piene.

La Voce del Polesine ha le seguenti notizie in data del 23:

Notizie ufficiali annunziano che il Po ha rotto alla sponda destra sotto Rovere.

Alle ore una pom. l'acqua era a Polesella all'altezza di metri 3.22 sopra guardia, cioè di 27 centimetri più della massima piena del 68.

Notizie da Pontelagoscuro accennano ad un aumento di 2 centimetri all'ora, e si annunziano altre acque superiori.

Il Po presenta un aspetto imponente.

A Polesella si è in grande allarme per il ponte sostegno, che si teme non possa sostenere tanta pressione di acque.

Veniamo assicurati che finalmente dal Ministero furono poste a disposizione della Prefettura centomila lire.

Ecco il dispaccio a cui accenniamo:

Alle ore 12 circa è avvenuta trascinazione con inevitabile rotta nella sponda destra del Po inferiormente a Rovere.

Alle ore 12 a Polesella l'idrometro segnava metri 3.24 sopra guardia, cioè 29 cent. sopra la massima piena 68. Continua a crescere col modulo di cent. 2 all'ora.

L'Alige a mozzogiorno segnava 61 sopra guardia, ed alle notizie avute da Trento si avranno piccoli incrementi.

Leggiamo nello Svegliarino di Ferrara:

Nelle ore pomeridiane d'ieri erasi sparsa voce, che il fiume Po avesse rotto a Carbonara. Questo R. Prefetto, a tranquillizzare la nostra popolazione, faceva subito di pubblica ragione il seguente telegramma del Sindaco di Ferride:

« Ufficio Genio civile Ferrara »

« Calo Po causato rottura argine gola Borgoforte Franco Bergantino destro e sinistro: nulla allarmante in tutta linea. »

Firmato, Simoni Giovanni.

Devono a questa lieve rottura il momentaneo decremento di 2 centimetri, che si ebbe alle ore 3 pomeridiane d'ieri ed il corso meno veloce, con cui le acque vennero a far capo a Pontelagoscuro.

Scrivo lo stesso giornale:

Sappiamo che il R. Prefetto, commendator Cotta Ramusino, passa quasi tutto il giorno sugli argini per meglio invigilare alla esecuzione dei lavori di difesa. Colla egli spiega una indefessa attività, che gli merita la riconoscenza di tutti i Ferraresi.

Dobbiamo aggiungere, che S. E. ha preso in affitto due stanze a Pontelagoscuro dove dimora anche la notte.

A Pontelagoscuro si lavora energicamente: si è cominciato a barriare tutte le vie di quel paese. — Il Po ha già fatte lievi rotture in gola nelle possessioni Forti e Camerini.

Si sono staccate dal Ponte di chiatte tre barche, due delle quali andarono sommerse ed una smarrita.

A Ferrara si stanno barricando le porte S. Giovanni e S. Benedetto.

Parlasi di guasti avvenuti a Borgoforte.

La piena del Panaro è elevatissima. — Quella del Reno segnava ieri all'idrometro di S. Prospero M. 2.09 sopra la guardia.

La Gazzetta Ferrarese ha le seguenti notizie in data del 23:

Alle ore 1.58 pom. d'oggi passerà per Ferrara diretto a Pontelagoscuro, il comm. Devincenzi, ministro dei lavori pubblici.

Il consigliere delegato della nostra Prefettura, in assenza del R. Prefetto ritornato nel pomeriggio d'ieri sulla linea del Po, ha oggi promulgato il seguente proclama:

« Ferraresi, »



Il zelo e di  
AR. carabi-  
ni, si pre-  
mo treno  
anche il  
di Venezia  
e con un  
ono presi,  
ssa essere

data del 22:  
e si ebbero  
il li-  
zero, ed  
eroviario a

le piogge  
ni dei suoi  
Pavia) il li-  
zero, ed  
eroviario a

qualche al-  
l'improv-  
posi nel Po.  
breve si sep-  
lo di gola

milizia viene  
Crosto, 5.  
55 sopra  
proven-  
ometro del  
a zero, cioè  
annuale del

vennero due  
ri, ma senza  
facile sfogo  
Permetta.

La grossa pie-  
ne di quella  
appena 50  
ne raggiunta

apidamente a  
a discendere  
e località, la-

quenti notizie  
he il Po ha  
ra a Polesella  
rdia, cioè di  
na del 68.

cecano ad  
e si annun-  
monente.

allarme per  
soste-  
malmente del  
ella Pre-

uniamo: la  
racimazione  
estra del Po

ometro se-  
29 cent.  
a a crescere

ra 61 sopra  
nto si avran-

Ferrara: s-  
erasi sparsa  
a Carbonara.  
la nostra po-  
ragione il

Ferrara:  
e gola Bor-  
ro: nulla al-

Giovanni.  
il momenta-  
si ebbe alle  
so meno ve-  
a far capo a

commendator  
il giorno su-  
la esecuzione  
ga una inde-  
conoscenza di

E. ha preso  
curo dove di-  
energicamen-  
te le vie di  
vite rotture in  
merini.

di chiatte tre  
sommerse ed  
ando le porte

a Borgoforte.  
antissima. —  
idrometro di  
dia.

seguenti noti-  
passerà per  
il comm. De-  
ci.

a nostra Pre-  
ritornato nel  
ha oggi pro-

annunziano  
al progress-  
Po. Di fronte  
averevoli con-  
flicti di delat-  
a sconsi-

la impenza  
gui onesto ci-  
perare quan-  
onarsi a sterli  
barazzo quan-  
ti di una pub-

anno al dover  
guale al biso-  
o di buon vo-

Dal patrio Municipio è uscito or ora l'Av-  
viso che segue:

« La piena straordinaria del Po rende in-  
spensabili le misure di difesa anche per la città.  
Queste misure saranno limitate a quel  
tanto che richiede la prevedenza del pericolo, per  
cui i cittadini devono ravvisare in esse non un  
motivo di prematuri allarmi, ma una necessità  
voluta dalla prudenza.

« Frattanto si avvertano tutti coloro che  
devono provvedere specialmente alle porte della  
città, che la circolazione dall'esterno all'interno,  
e viceversa, non potrà più essere libera, ma do-  
rà adattarsi a quelle restrizioni che le opere di  
difesa esigeranno.

« Governo e Municipio adempiranno in que-  
sti momenti il loro debito. Le difficoltà potranno  
superarsi quando li aiuti il buon volere e la cal-  
ma della popolazione.

« Dalla Residenza municipale,  
« Ferrara 23 ottobre 1872.

« Per il Sindaco, L. A. Trentini.

Un triduo devoto alla B. V. delle Grazie,  
protettrice di Ferrara, si farà in questa Metro-  
politana per ottenere dal Cielo che la Provincia  
sia salva da una nuova sciagura.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data  
del 23:

Oggi la città presenta un aspetto triste e  
preoccupato: l'acqua dei laghi e del Rio giunta  
ad un'altezza assai vicina a quella del 1868, oc-  
cupa tutti i punti più depressi della città. Le vie  
allagate in tutto o in parte sono: Fondamenta,  
Pomponazza, Arche, Ghisio, Chivichetta, Maga-  
zini, Canone, Anconetta, Sette Porte, San Martino,  
Saponaja, Corso Garibaldi, San Giovanni del Tem-  
pio, San Domenico, Pescheria, San Silvestro, Qua-  
rant'ore, Chiasse, Sussalatoja, Porto, Via Nuova  
San Pietro.

La mura di cinta è attentamente vegliata  
dall'Ufficio tecnico municipale, e numerose squa-  
dre d'operai e di soldati del Genio attendono a  
riparare alle filtrazioni che in vari punti si vanno  
manifestando, senza che però presentino pericolo  
alcuno.

I due laghi di Mezzo e Inferiore, superato  
il ponte di San Giorgio, formano un unico spec-  
chio d'acqua, che agitato da un vento insistente  
di Nord Est ha un aspetto che impressiona. Le  
comunicazioni sono pure interrotte con Cittadella  
e la ferrovia, avendo l'acqua preso possesso del  
ponte dei Mulini. L'Ufficio del Genio ha però  
provveduto ad un servizio di battelli.

I lavori ferroviari per la traversata del lago  
sono sospesi avendo l'acqua coperte le opere in  
costruzione.

La Società costruttrice, con una generosità  
che la onora, mise a disposizione del Municipio  
uomini e materiale.

Chi però più di tutti è infaticabile è l'egre-  
gio Sindaco, che non concede a se stesso un i-  
stante di quiete né di giorno, né di notte.

Con ponti, battelli e vetture la viabilità è  
dovunque alla meglio ristabilita.

La piena è imponente: però, ripetiamo, non  
presenta pericolo in alcun punto.

Il Po continua nel suo incremento.

L'Oglio e il Chiese furono segnalati in  
guardia.

La Secchia pure è salita molto alta.

Un inconveniente manifestatosi alla chiave  
dell'Organo diede luogo a seri timori, ma la  
prontezza dei mezzi impiegati da presentemente  
luogo a sperare che in breve sarà tolto ogni  
pericolo.

Alle 2 e 1/2 pom. l'idrometro di Ponte Ar-  
lotta segnava metri 7.50, avendo così in 24 ore  
segnato un aumento di 55 centimetri.

Il Pungolo di Milano La da Pavia 22 (ore  
1 15 pom.):

Il Ticino ed il Po, grossissimi, hanno rotto  
varie arginature.

C'è inondazione da tutte le parti.

Sono inondati Mezzano, Mezzanino, Travac-  
chi, Giera Chiozzo; tutte le arginature sono perico-  
lanti, specialmente a Mezzana-Corte, a Bressana  
e a Porto Morone.

Fu ordinato lo sgombero delle case lungo il  
Ticino in Borgo.

I pontieri e le altre truppe sono infaticabili;  
è ammirabile il zelo del Municipio pavese, dei  
Sindaci della Provincia, dei cittadini e di tutte  
le Autorità.

Il Po segna 6.95; il Ticino 4.90.

Leggesi nel Corriere di Milano in data  
del 23:

L'imperversare del tempo in tutta la giorna-  
ta d'ieri e della notte faceva temere stamane  
notizie gravissime delle acque nella nostra Pro-  
vincia. Fortunatamente così non fu, malgrado  
che la piena del Po e quella del Ticino abbiano  
già raggiunto quella del 1868.

Le ultime notizie che si hanno di questi  
fiumi in tutto il loro lungo corso sono però po-  
co rassicuranti.

A S. Stefano, e più ancora a Caselle Landi,  
una gran parte delle campagne è sotto l'acqua.

Vista poi l'impossibilità di poter resistere alla  
difesa dell'argine maestro, gli ingegneri, loro mal-  
grado, dovettero abbandonare ogni sforzo e riti-  
rarsi facendo mettere prima in salvo in battelli  
tutta la popolazione della parte che andava ad  
inondarsi.

Il nostro Prefetto ha spedito personale e  
sussidi nelle parti più minacciate.

Un dispaccio da Finale di Modena al Cor-  
riere di Milano in data del 22 annunzia che la  
città vede imminente l'inondazione.

La Gazzetta Piemontese ha in data di Mes-  
sina, 16:

Nella giornata d'ieri vi sono anche notizie  
di nuovi danni recati dal temporale. La parte  
meridionale del nostro territorio fu maggiormen-  
te danneggiata. Il torrente di Gazi ruppe in va-  
ri punti le dighe, e i villaggi di Gazi e Con-  
tesse furono inondati; i materiali ingombrano  
tuttavia la strada provinciale, che reclama pronti  
ripari.

Il torrente di Mili trascinò a sé le opere di  
organizzazione che erano ben inoltrate e presso  
al termine.

La ferrovia fu sensibilmente danneggiata in  
avviati punti, tanto che i treni da Messina non  
hanno potuto partire, e quelli di Catania giun-  
gono sino a Nizza.

Leggesi nell'Annulla in data di Roma 22:  
L'onorevole Lawley, deputato di Pisa, tro-  
vandosi ieri in Roma, onde ottenere dal Governo  
che il suo cono nei lavori di arginatura del  
fiume Arno in quella città sia accordato colla ma-  
giore efficacia, onde cessino le cause di malu-  
more che esistono in quella città contro il Mu-  
nicipio ed il Prefetto.

Leggesi nella Nazione in data del 23:  
Alle ore 8 e mezzo della decorsa mattina  
il Sindaco d'Arezzo telegrava al commendato-  
re Peruzzi che l'Arno era straordinariamente

ingrossato, e che la piena andava sempre cre-  
scendo; ma poiché l'acqua da Arezzo per giun-  
gere a Firenze impiega 10 ore, la copia di ac-  
qua annunciata dal dispaccio troverà fra noi il  
fiume tanto basso da non far temere per Firenze.

Il nostro Sindaco telegrava le notizie an-  
che a Pisa, e domandava allo stesso tempo in-  
formazioni a Pontassieve per conoscere lo stato  
in cui trovavasi la Sieve.

Leggesi nella Nazione in data del 23:  
Siamo dolenti di dover annunziare che, a  
causa delle incessanti piogge, sebbene l'Arno si  
mantenga con parte del greto asciutto, pure i  
torrenti della Marina, della Marinella e della  
Chioina, hanno nuovamente inondato le cam-  
pagne di Sesto a ore 10 della decorsa mattina,  
producendo grande scoraggiamento negli abitanti  
di quelle località.

Un dispaccio giunto da Pistoia ieri a ore  
2 20 annunzia che la pioggia incessante ha di-  
strutti i lavori fatti alle rotte dei torrenti Agna  
e Bure. La strada provinciale lucchese per Pra-  
to è rotta nuovamente in più punti.

Notizie da Campi ci fan sapere che l'argi-  
ne del Bisenzio si è di nuovo rotto in due lo-  
calità nelle vicinanze di S. Maria, ed ha invaso  
un'altra volta gli abitati e le campagne.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firen-  
ze in data del 23:

Siamo alle solite!

La pioggia che ieri tornò a cadere a dilu-  
vio non poteva a meno di produrre nuove dis-  
grazie. Verso le 10 i torrenti tutti ingrossano  
straordinariamente: ruppero i ripari che erano  
stati messi in fretta e furia per chiudere gli ar-  
gini franati e nuovamente invasero le campagne.

Il Bisenzio fu più terribile di tutti gli altri  
fiumi, poiché straordinariamente gonfiò superò e  
ruppe argini e muri spargendosi per le disgra-  
ziate campagne già abbastanza devolate dalla pre-  
cedente inondazione.

Le rotte che s'erano verificate sulla piazza  
di Campi la notte del 14, si riapirono, ed il  
paese fu nuovamente invaso con gravissimo dan-  
no di parecchi magazzini e di non poche case.

A. S. Mauro, a S. Piero a Ponti, a S. An-  
giolo, negli altri luoghi della pianura, si sono a-  
vuti a lamentare altri danni e non pochi.

La strada provinciale da Firenze a Pistoia  
è nuovamente interrotta perché la Marina, l'A-  
gna e la Bure hanno portato via i lavori già  
fatti e con questi anche dei pezzi di strada. I  
danni sono perciò infiniti anche in queste parti.

Qui nei contorni abbiamo avuto altre inon-  
dazioni, ma fortunatamente pare che il guaio,  
da quel che sappiamo finora, non sia molto grave.

A Firenze lersera si scariò una bufera delle  
più orribili. Vento impetuoso, pioggia proprio a  
diluvio, lampi d'un colore stranamente rosso, e  
fulmini tremendi. Parecchie strade furono allaga-  
te perché l'acqua non era più contenuta nelle  
fogge. Anche l'Arno cominciò ad aumentare vi-  
sibilmente; ma, infine, in nottata il tempo è mi-  
gliorato ed i pericoli sono affatto spariti.

Anche nel Valdarno superiore, la pioggia ha  
prodotto il rigonfiamento della maggior parte dei  
fiumi. Un telegramma giunto stamane da Arezzo  
al Municipio, annunziava piena grossissima nel  
fiume della Chiana.

Non solo l'Italia è minacciata e danneggiata  
dalle acque.

In Svizzera il Reno ha inondati molti luo-  
ghi dei Grigioni e travolto il ponte di Kastirz.

Irruppe quindi nel Lichtenstein inondando  
Rogell.

Dalla parte dell'Italia la via del San Got-  
tardo fu travolta in due punti tra Amsley e  
Nosen.

I Franchi la Seille è straripata. Tutta la  
valle di Loupans fino a Tournay non presenta  
che un immenso braccio di mare.

Da Brivej, nell'Alta Loira, si telegrava che  
le acque si elevavano di quasi due metri nella  
pianura del Forez.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22:  
È arrivato a Roma il senatore Melegari, mi-  
nistro plenipotenziario d'Italia presso la Confe-  
derazione elvetica.

E più oltre:  
I ministri Lanza e De Falco sono partiti  
ieri per Napoli. Saranno di ritorno fra due giorni.

Ecco la nota della Libertà di Roma già se-  
gnalata dal telegrafo.

L'incidente diplomatico sorto a proposito  
dei lavori della Commissione per la misura del  
metro può considerarsi come esaurito.

Il Governo francese non ha esitato a rico-  
noscere che l'intervento del P. Secchi nella Com-  
missione, non poteva avere nessun carattere po-  
litico, e non poteva costituire in nessun modo  
un precedente.

La Libertà scrive:  
Alcuni giornali hanno annunziato che la  
questione del Laurion era appianata; è stata at-  
tribuita al sig. Valoriotti, giunto a Roma, una  
missione diplomatica in questo senso.

Queste notizie non sono fondate. La que-  
stione del Laurion rimane sempre nello stato  
in cui era quando ne parlammo l'ultima volta;  
vale a dire che i Governi di Francia e Italia  
hanno concordemente risposto al memorandum  
del Ministero greco.

Val la pena di ripetere che il Governo gre-  
co non ha mai voluto accettare un arbitrato in-  
ternazionale.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di  
Firenze 22:

Oggi martedì a mezzogiorno preciso è mor-  
to coi conforti della religione S. E. il conte  
Brassier de St-Simon all'età di anni 75, da  
diversi anni ambasciatore di Prussia presso la Cor-  
te d'Italia. Il di 7 corrente gli era stata fatta,  
dall'illustre prof. Corradi, l'estrazione di una  
pietra del peso di 105 grammi. I medici as-  
sistenti erano i signori professori Burci, Belli, Del  
Greco e Davison. L'operazione era riuscita fel-  
licemente, ma l'illustre ammalato non poteva più  
dormire da quindici mesi in qua; egli è morto  
di sfinenza. Non si sa ancora quando avrà luo-  
go il suo trasporto funebre.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di  
Firenze 23:

Questa sera ebbe luogo il funerale trasporto  
del conte Giuseppe Maria Brassier de St-Simon  
ambasciatore germanico presso la Corte italiana.

La riunione di coloro che vollero accompagnare  
la salma dell'illustre defunto avvenne alle 5 pom.  
in Piazza Santa Maria Maggiore in faccia alla  
casa in cui il conte ieri moriva, cioè in via Cer-  
retani N. 4.

Intervennero a quel trasporto il Sindaco ed  
il Prefetto di Firenze, in un con vari membri  
del Consiglio comunale, il luogotenente generale  
Cadorna comandante la divisione territoriale, gli  
ufficiali di guarnigione in gran numero, quelli  
della Guardia nazionale, con una banda musi-

cale e il personale dei Consolati esteri in questa  
città.

La salma venne trasportata dalla Confrat-  
ternità della Misericordia e dopo l'assoluzione  
venne deposta provvisoriamente nel Cimitero della  
Confraternità stessa, in aspettativa delle disposi-  
zioni che potrà prendere la sua famiglia o il  
paese che gli fu patria.

Apriva il corteo la musica del 20.° di li-  
nea, poi veniva il clero, i membri della Confrat-  
ternità ed il feretro, a fianco del quale stavano  
a destra il Sindaco Peruzzi, il Prefetto Montez-  
emolo e il generale Menabrea, a sinistra il colo-  
nello Balzani-Romanelli della Guardia nazionale,  
il Segretario dell'ambasciata germanica e il luo-  
gotenente generale Cadorna; seguiva infine l'uffi-  
cialità.

Il corteo seguì la via Cerretani, e giran-  
do attorno e dietro al Duomo, si recò alla Chiesa  
della Misericordia. La popolazione si affollava  
sulla via per attestare la sua simpatia per l'es-  
tinto, che fu amato e stimato meritamente da  
tutti coloro che lo conobbero.

E voce accreditata che non avendo il de-  
funto ministro lasciata disposizione alcuna, ne-  
suno dei componenti la Legazione germanica a  
Roma abbia voluto arbitrarsi di ordinare un  
accompagnamento solenne. Ma il Sindaco Peruz-  
zi, con lodevole pensiero, ha preso l'iniziativa  
della cosa, onde onorare la memoria d'un uo-  
mo, che, se fu patriota sincero e devoto, seppe  
al tempo stesso affezionarsi al paese nel quale  
era accreditato, e mostrò poi per Firenze una  
speciale predilezione, tanto da venire a passare  
una gran parte di quel tempo, di cui le gravi  
sue cure lo lasciavano disporre.

Nell'onorare la memoria del conte Brassier  
di S. Simon, la popolazione fiorentina esprime  
la simpatia e l'amistà che lega l'Italia alla Ger-  
mania, a cui si unisce nel deplorare la perdita  
dell'illustre, che non è più.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispac-  
cio particolare:

Napoli 23, ore 4 28 pom. — Domani, gio-  
vedì, alle ore 8 del mattino, sarà fatta l'annun-  
ciata rivista navale.

Il Re vi assisterà sulla nave ammiraglia.

I bastimenti da guerra da passarsi in rivista  
saranno tredici.

Vi assisteranno il generale svedese Verge-  
land (1), il ministro della marina, Riboty, il  
guardasigilli, De Falco, insieme a moltissimi in-  
vitati.

Le signore assisteranno alla solennità dalla  
terrazza reale.

Il ministro Lanza partì ieri sera.

(1) È l'invitato straordinario di Sua Maestà Oscar  
II di Svezia, venuto a partecipare all'avvenimento  
al Trono al Re d'Italia.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti tele-  
grammi:

Madrid 20. — Cinque colonne sotto gli or-  
dini del brigadiere Salamanca inseguono il ri-  
manente degli insorti del Ferrol. I prigionieri ol-  
trepassano già i mille; uno degli insorti ha fatto  
fuoco sul sedicente brigadiere Pozas, che si crede  
ferito.

La banda Valdes nelle Asturie, che non a-  
veva più dato da molto tempo segno d'esistenza,  
essendo stata sorpresa presso Los Barrer, s'alla  
colonna Labiano, è stata battuta completamente  
e dispersa.

Madrid 21. — I deputati repubblicani han-  
no deciso di chiedere che i componenti il ca-  
duto Ministero Sagasta sieno posti in istato di  
accusa.

I radicali hanno deliberato di astenersi.

Il ministro delle finanze ha ricevuto ottime  
notizie delle trattative aperte a Parigi e Londra.

Berlino 22. — Il Governo germanico inti-  
mo alla Cina la scadenza del trattato di com-  
mercio.

Berlino 22. — Corre voce che Bismarck,  
contrariamente ad ogni aspettativa, voglia ritor-  
nare nella capitale per sostenere la legge sulla  
riforma distrettuale.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Pest 22. — È prossima la nomina di Hollan  
a ministro degli Interni.

Londra 22. — Si assicura che la sottoscri-  
zione del trattato con la Francia venne proroga-  
ta.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dis-  
pacci:

Pest 22. — La Delegazione del Consiglio  
dell'Impero accolse tutte le proposte e risoluzi-  
oni della Commissione relative alla chiusa dei  
conti, senza discussione. S'iscrissero le entrate  
delle Dogane quasi partita di copertura.

Secondo la proposta del Governo, accolse  
finalmente la proposta della Commissione rela-  
tivamente ai messaggi giunti dalla Delegazione  
ungherese, dopo che anche la Delegazione ungherese  
accettò tutte le proposte della Commissione  
ai messaggi, relativamente alle varie delibera-  
zioni d'ambate Delegazioni rispetto ai bilanci  
dei Ministri degli esteri, delle finanze e della  
marina di guerra. Non regna più alcun disac-  
cordo fra le due Delegazioni, relativamente a  
questi bilanci. Corre voce che Kerkapoly abbia  
dichiarato alla Commissione finanziaria che gli  
abbisognano 75 milioni per coprire il disavanzo  
di quest'anno.

Miletics smentisce la notizia che sia stato  
assalto da un colpo apoplettico.

Pest 23. — Nella seduta serale delle Com-  
missioni comuni dei messaggi, si ottenne l'ac-  
cordo su tutte le altre differenze eccetto il sor-  
passo di f. 311,000 al titolo « Confini militari ».

Non venne accettata da parte della Dele-  
gazione austriaca la proposta di lasciar in sospen-  
sa questa partita sino alla prossima delegazione, e  
in proposito si attende la decisione della dele-  
gazione ungherese dei messaggi.

Melbourne 21. — Mac Culloch, nominato a-  
gente generale delle colonie dell'Australia per  
l'Europa, sarà rappresentante delle medesime al-  
l'Esposizione di Vienna.

Telegrammi. Pest 22.

Il Pester Lloyd riferisce che nel castello di  
Buda vi fu ieri grande conferenza per deliberare  
intorno ai consueti avanzamenti semestrali dell'  
ufficialità della truppa di terra e di mare. Pre-  
sedeva l'Imperatore e vi assistevano l'Arciduca  
Alberto, il ministro Kula ed il vice ammiraglio  
Pöckh.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — Al trasporto della salma di  
Brassier di S. Simon, sono intervenuti il Pre-  
fetto, il Sindaco, i generali Cadorna e Menabrea,  
il principe Lynart, segretario di Legazione, gli  
ufficiali di guarnigione, della Guardia nazionale,  
le bande militari, consoli esteri, folla immensa.

La Gazzetta d'Italia pubblica la lunga de-  
liberazione degli arbitri nella questione tunisina.  
La Società chiederà la condanna del Bel a pa-  
gare lire 2,284,000. Gli arbitri escludono i danni  
indiretti, ammisero in genere i danni diretti, se  
saranno accettati. Concesse 4 mesi alle parti per  
prova e controprova. Se dopo 4 mesi non sa-  
ranno poste d'accordo, ritorneranno dinanzi  
agli arbitri.

Berlino 22. — Il Governo presentò alla  
Dieta prussiana il bilancio del 1873. Le spese  
e le entrate sono calcolate a 206,608,612 scudi  
e si equilibrano. Le entrate previste sorpassano  
quelle del 1872 di 19 milioni. Il Governo pro-  
pone d'impiegare 7 milioni e 3/4 per ammor-  
tamento del Debito pubblico, 4 milioni e 1/2  
come dotazione dei fondi provinciali, un milione  
per stabilire la nuova amministrazione dei Di-  
stretti, 2 milioni e 1/4 per aumentare le in-  
denzità d'alloggio per gli impiegati civili; l'es-  
istente sono considerevolmente aumentate le spese  
per la istruzione pubblica, i culti e le arti.

Il progetto del Governo è vivamente ap-  
plaudito.

Berlino 22. — La Camera dei Signori elesse  
il conte Ottone Stolberg, conservatore liberale,  
a presidente. Incominciò quindi a discutere il  
progetto relativo all'amministrazione dei Di-  
stretti.

Il ministro dell'interno pronunciò un di-  
scorso, in cui dimostrò che il principio del pro-  
getto è di stabilire il self government.

Berlino 23. — Austriache 204 5/8; Lombarde  
124 5/8; Azioni 203 5/8; Italiano 66 1/8. Fer-  
missima.

Berlino 23. — La Camera dei signori ter-  
minò la discussione generale sul progetto rela-  
tivo alla sistemazione dei Distretti. Il ministro  
dell'interno ne raccomandò l'approvazione.

Gumbinnen 23. — Il cholera è scoppiato  
nella città russa di Dyabstocks, nel Governo di  
Grodno.

Parigi 23. — Prestito (1872) 86 75; France-  
se 52 80; Ital. 68 50; Lomb. 486; Obbl. 260 50;  
Romane 150 —; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Ema-  
nuale 201 50; Merid. 206 —; Cambio Italia 8 1/4;  
Obbl. tabacchi —; Azioni 800; Prestito (1871)  
54 05; Londra vista 25 72; Inglese 92 3/16; Ag-  
gio oro per mille 12.

Parigi 23. — Teofilo Gauthier è morto. —  
Il Bollettino conservatore repubblicano respinge il  
progetto della presidenza a vita, affermando che  
esso non ebbe mai carattere serio.

Vienna 23. — Mobiliare 328 20; Lombarde  
202 50; Austriache 330; Banca nazionale 945;  
Napoleoni 8 64; — Argento 42 05; Cambio  
Londra 107 80; Austriaci 69 80.

Pest 22. — Le due Delegazioni tennero og-  
gi seduta, approvarono le proposte della Com-  
missione comune, cosicché non esiste più alcuna  
divergenza fra le due Delegazioni circa i bilanci  
degli affari esteri, della finanza e della marina.

Il Lloyd annunzia che l'Imperatore d'Au-  
stria ha spedito il conte di Beust a Dresda per  
rappresentarlo in occasione della celebrazione  
del giubileo nuziale dei Sovrani di Sassonia.

Il Lloyd smentisce la voce che Miletics, ca-  
po del partito serbo, in Ungheria, sia stato col-  
pito d'apoplessia.

Londra 22. — Il Governo spedì sir Bartle  
a Zanzibar per sopprimere il commercio degli  
schiavi, e per aprire comunicazioni con Living-  
stone.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 24. — Il temporale, scoppiato ieri  
fecce rimandare a domani la rivista della flotta.  
Il Re nominò grande ufficiale mauriziano l'in-  
viato svedese, generale Vergeland.

Centenario Muratori. — Il Giornale  
di Modena pubblica una breve relazione sulle  
feste per il Centenario di Muratori. Noi abbiamo  
pubblicato ieri quanto si fece il giorno 20. Ag-  
giungiamo solo che il Sindaco di Modena cav. Tar-  
d







## ASSICURAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850  
al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno,  
22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
il L. 6 e per soli della GAZZETTA  
il L. 3.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio  
di San' Angelo, Calle Gualtiera, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando il  
gruppo. Un foglio separato vale a. 15;  
i fogli arretrati a di prova, ed i fogli  
delle assicurazioni giudiziarie, cost. 55.  
Nostro figlio cost. 8. Anche la lettera  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 OTTOBRE.

L'Opinione ritorna oggi sull'incidente diplomatico sollevato dalla presenza del Padre Secchi alla Conferenza del metro a Parigi. L'Observatore Romano aveva asserito che i diritti del Padre Secchi erano stati riconosciuti tanto dalla Conferenza che dal Governo francese. Ora l'Opinione risponde che quei diritti non furono riconosciuti né dall'una né dall'altro. Il silenzio della Conferenza dopo le parole del generale Morin, che non si doveva tirar fuori la politica in una questione scientifica, pare all'Opinione una prova, che la Conferenza non voleva riconoscere la rappresentanza politica arrogata dal Padre Secchi. Quanto al Governo francese, l'Opinione esplicitamente dichiara che esso ha riconosciuto, dietro i reclami dell'Italia, che la presenza del Padre Secchi non poteva avere alcun carattere politico, e non poteva stabilire un precedente; così che, conclude l'Opinione, in un'altra riunione della Conferenza, il Padre Secchi non potrebbe essere ammesso quale rappresentante della Santa Sede. «Tutto si ridurrebbe ad una dimostrazione ostile dei membri francesi della Conferenza, i quali, ad insaputa del Governo, avrebbero posto nella lista dei membri della Conferenza, accanto al nome del Padre Secchi, il titolo di rappresentante della Santa Sede. Il Governo francese presenterebbe almeno la cosa in questo modo: ma è un fatto però che esso ha torto di volersi far credere vittima di questo equivoco. Se il Governo non avesse voluto l'equivoco, avrebbe dovuto invitare espressamente il Padre Secchi come un illustre scienziato, senza riconoscergli alcuna rappresentanza.

Allora l'equivoco non ci sarebbe stato, ma il Governo francese mostrò già troppe volte che ama gli equivoci. Ogni Governo ha, come ogni individuo, un temperamento speciale, e non si può pretendere di cambiarlo: speriamo tuttavia che l'equivoco sia ora cessato, e che in un'altra riunione della Conferenza sul metro, non ci sia alcun rappresentante della Santa Sede. L'incidente così è esaurito, ma lascia però dietro a sé qualche cosa; e la cordialità dei rapporti dell'Italia e della Francia, che il Governo francese dice di desiderare, non si sarà certo cementata. La notizia data dai giornali di Firenze e di Roma, di una missione del signor Valaoriti, già ministro di Grecia, e uno dei più celebri oratori del Parlamento d'Atene, per appianare la vertenza del Laurion col'Italia e colla Francia, è smentita. Il sig. Valaoriti è bensì a Roma, ma non ebbe alcuna premura di parlare col ministro degli affari esteri, come avrebbe certamente fatto, se avesse avuto una missione politica.

La questione è al punto in cui era alcuni giorni fa quando si è annunciato che la Grecia e l'Italia avevano risposto identicamente al memorandum del sig. Deligiorgis. Il Times reca un sesto abbastanza esteso di questa Nota identica, la quale ricusa esplicitamente la competenza dei Tribunali greci, additata dal memorandum Deligiorgis, come l'unica via per risolvere la questione. La Società era nel pacifico possesso dei suoi diritti, quando il Governo provvisorio violentemente gli scavi. La legge del 1871 sulle miniere, che, secondo il memorandum Deligiorgis, non potrebbe avere alcun effetto retroattivo, fu difesa pure dallo stesso signor Deligiorgis nella seduta del 27 aprile 1871, per chiudere la via ad un'interpretazione giudiziale.

Quella legge sarebbe dunque un'interpretazione autentica, e i Tribunali greci non potrebbero, secondo la Nota delle due Potenze, dare un giudizio favorevole alla Società. Poiché la Grecia ricusa un arbitrato, che le due Potenze offrono; poiché ricusa d'intendersi colle due Potenze diplomaticamente, venga ad un accordo colla Società. Le due Potenze mantengono quindi il loro intervento diplomatico. La questione per-

ciò non ha fatto un passo verso la soluzione. Pare che la Nota identica sarà pubblicata dalle due Potenze, come fu pubblicato il memorandum del Ministero greco.

Si conferma che il moto insurrezionale di Ferrol fu un moto alfonsista in maschera di repubblicano. I capi erano infatti legati col partito alfonsista, e pare che fossero decisi a spingere la loro bandiera, nel caso che le cose fossero andate meglio. Il moto invece restò affatto isolato, e gli insorti videro inutile ogni resistenza, sebbene fossero padroni dell'Arsenale. I repubblicani alle Cortes colsero quest'occasione, per sciogliersi da ogni vincolo di solidarietà cogli insorti di Ferrol, e dichiararono che sinché agli Spagnuoli saranno assicurate le libertà sanzionate dalla Costituzione, «non usciranno dalle vie legali». Questa dichiarazione fatta da Py y Margall fu approvata dalle più eminenti individualità del partito repubblicano. Purché persistano in queste buone disposizioni!

## Leggesi nell'Opinione:

I risultati degli scambi internazionali hanno, a nostri tempi, un'influenza così sensibile sul credito commerciale e sull'interesse dello sconto, e ne' paesi, in cui è stabilito il corso forzato, anche sull'aggio dell'oro, che importa di considerarli attentamente per poter apprezzare certi fenomeni economici, che alle volte si attribuiscono esclusivamente ad altre cause, mentre anche a quelli, se non in principal guisa, si debbono ascrivere.

L'Italia comincia a persuadersi della grande rilevanza che nel suo movimento economico viene acquistando il commercio estero. I nostri lettori vorranno perciò seguirci nell'esposizione ed esame di cifre che raccogliamo sugli scambi dei primi nove mesi dell'anno corrente, estraendole dalla statistica della Direzione generale delle Gabelle.

Le merci importate ne' primi nove mesi del 1872 al commercio speciale rappresentarono un valore di 786 milioni; le esportate di 736 milioni; la differenza in favore delle importazioni è di 50 milioni.

Questa differenza poco sensibile in sé, appare rilevante nel confronto col nove primi mesi del 1871.

Difatti nel 1871 le importazioni furono di 688 milioni e le esportazioni di 733, per cui queste superavano quelle di circa 95 milioni.

Quindi riunendo le due cifre, si ha nei primi mesi del 1872 in paragone del 1871 la differenza di circa 145 milioni.

Le altre parole, si importano più merci per 98 milioni e se ne esportano di meno per 47.

Le variazioni più ragguardevoli che produssero questa differenza si ebbero nel terzo trimestre, in cui le importazioni furono di 269 milioni contro 234 nel 1871, e le esportazioni di 217 milioni contro 272, cosicché si ebbe in tre mesi un aumento di 35 milioni nelle importazioni e una diminuzione di 55 milioni nelle esportazioni, in tutto 90 milioni.

Nel considerare le esportazioni, conviene detrarre i 23 milioni di cotone in massa che nel 1871 figurano esportati, ma che in realtà erano merci di transito ed appartenevano al commercio generale. La diminuzione complessiva delle esportazioni nel 1872 scende perciò da 47 a 24 milioni.

Le principali diminuzioni si hanno negli olii di oliva per 17 milioni, nella canapa greggia per 10, negli avanzi di seta per 9. Nelle altre merci v'ha invece un miglioramento, importante nei vini, di cui ne uscirono per 19 milioni di più che nel 1871.

Quanto alle maggiori importazioni, le principali sono: grani per 20 milioni, seta cruda per 18 milioni, lana in massa per 7, carbone fossile per 6, vetture per vie ferrate per 6, pelli verdi per 5, sementi diverse per 4, tessuti di seta per 4, olio minerale per 3, mercurio per 3, acqua-

vite per 2 milioni e mezzo, pesci salati per 2, macchine agricole per 2, cavalli per 2.

La riduzione delle esportazioni si deve attribuire a più scarsi raccolti interni, come pure il principal aumento delle importazioni, ch'è nei grani. Altri aumenti d'importazioni rivelano maggiori bisogni dell'industria nazionale e uno sviluppo di attività agraria.

Però non esageriamo con la nostra fantasia la potenza dell'operosità economica del paese. Le tavole statistiche ci dimostrano ch'essa comincia ora appena a destarsi e che deve far un cammino ancor lungo e faticoso, prima di salire ad un grado un po' elevato. I prodotti naturali sono ancor quelli che hanno la parte principalissima nelle nostre esportazioni. Qual meraviglia che, venendo meno, o solo scarseggiando un raccolto, tutto se ne risenta il commercio estero, più sensibilmente che non ne' paesi, la cui operosità industriale non ha altro limite che la richiesta?

Il peggioramento comparativo degli scambi del 1872 su quelli del 1871, influisce di certo sui cambi e sull'aggio. Sarebbe però erroneo il credere che ne sia la sola cagione. I molti titoli industriali e di rendita pubblica venuti in Italia e la partecipazione alle operazioni estere di molti nostri Istituti di Banca, che non trovano nell'intero un campo sufficiente alla loro attività, ci hanno di molto contribuito. Sotto ogni aspetto, adunque, la situazione economica merita attento studio e impone delle opportune cautele.

## Leggesi nel Corriere di Milano:

Alla gran battaglia, ch'ebbe luogo in seno alla Delegazione austriaca fra il ministro della guerra Kuhn e buona parte dei delegati, ne seguì un'altra, di minor importanza, rispetto alla sanatoria chiesta dal ministro per alcune spese da lui fatte senza previa sanzione legislativa.

Si tratta di una somma complessiva di 1.800.000 fiorini, erogata parte in spese attinenti alla marina (Kuhn presiede anche al Ministero della marina, che dopo la morte di Tegethoff non ebbe più un ministro speciale) e parte in spese relative all'esercito. Il rapporto che presentò la Commissione del bilancio su questo argomento è concepito in termini assai severi verso il generale Kuhn, come può rilevarsi dall'estratto seguente:

«Si rammenti al signor ministro della guerra la sua responsabilità nell'Amministrazione del Ministero della marina e lo s'inviti seriamente a controllare rigorosamente le spese e ad aver cura che in avvenire non vengano, in simile modo non giustificato, oltrepassati i crediti preventivi. . . . Rispetto alla spesa del materiale del treno il procedere del signor ministro della guerra fu tale da intaccare i diritti costituzionali della Delegazione. . . . Non si può non lamentare che da parte del Ministero della guerra non vengano rigorosamente rispettati i limiti fissati dai bilanci preventivi, il ch'è assolutamente indispensabile se deve ripristinarsi l'ordine nella nostra finanza.

Però, malgrado queste ed altre simili espressioni di biasimo, la Commissione propone di accordare la sanatoria per tutte le spese fatte, ad eccezione di una, che, a giudizio della Commissione, dev'esser posta a carico speciale dell'Ungheria. Ad ogni modo non vi è pericolo che nasca un ulteriore serio conflitto fra il ministro ed i delegati, che lo combattevano con tanta vivacità sull'aumento dell'effettivo dell'esercito. Quei delegati, appartenenti al partito liberale, furono già troppo rampognati dagli stessi loro amici per avere, colla loro opposizione, fatto nascere una scissura fra il ministro ed il partito medesimo.

Mentre la Delegazione austriaca tentava opporre qualche resistenza alle domande governative di maggiori spese, quella ungherese votava tutti i crediti che le furono chiesti a passo di corsa, e ben poco le resta a fare per esaurire

certo, con tutto il diritto: Ma la statistica sarà poi sempre in grado di somministrare tutte quelle difficilissime indicazioni che tornano all'uomo delle scienze sociali? — E se non può sempre, quando e dov'è che basta, e quando al contrario vien meno? — E codesti dati che pure fornisce, sono poi sempre sicuramente rispondenti alla realtà e suscettibili di un'unica interpretazione? — E se no, quale è il vario grado della loro attendibilità, quali gli ostacoli, le imperfezioni, le ambiguità, le cause ed i limiti d'errore?

Rispondere seriamente a tutte queste interrogazioni è niente meno che chiamare in giudizio le più ardue questioni e avvisare le più riposte parti della scienza sociale ad un tempo e della statistica; è misurare le forze e definire gli intenti, prevenire le aberrazioni e chiarire ed assicurare le utilità sode e sostanziali di ambedue le scienze.

Ora gli intendimenti, la gravità e dirò pure l'opportunità del libro del Morpurgo saranno con una sola parola dimostrati, quando avrò detto che in esso si agitano tutte le questioni già accennate; e si agitano non per incidenza e di passata, ma con tutta la diffusione e la serietà richiesta dalla loro importanza.

Messi in evidenza i mezzi vecchi e nuovi di cui può oggi prevalersi la scienza, discusse nel loro valore le medie numeriche e difese dall'imputazione di negativi del libero arbitrio, notate le analogie e le differenze tra le leggi della vita fisica e quelle della vita morale, l'onorevole autore procede poscia ad esaminare il fondamento critico, l'evoluzione storica e l'importanza filosofica dei dati numerici intorno al genere umano considerato tanto in generale che nelle varie sue distinzioni antropologiche, etologiche, politiche, economiche e morali. Da queste ricerche comparative sulle varie forme, i fenomeni e le forze delle convivenze civili, pas-

gli affari della sessione. Si può calcolare che entrambe le Delegazioni avranno finito i loro lavori verso il 25 d'ottobre. Saranno poi, più o meno immediatamente, convocate le Diete regionali. Le più importanti fra queste, cioè le Diete della Boemia e della Gallizia, si riuniranno nel corso della settimana ventura. Si crede che i deputati czechi continueranno a rimanere lontani dalla Dieta di Praga, il che toglierà ogni importanza alle discussioni di quell'Assemblea. Maggior curiosità desta la Dieta di Leopoli poichè s'ignora tuttavia se ed in qual modo nella sessione attuale verrà trattato l'argomento del famoso accordo fra la Gallizia, ed il resto dell'Austria cisleitana.

Ad ogni modo è convinzione generale che se la Dieta si occuperà dell'accordo, non sarà che per dargli sepoltura più o meno decente. Dopo la caduta del Ministero Hohenwart, dopo la sconfitta del partito federalista nelle ultime elezioni boeme, dopo il convegno di Berlino, i Polacchi dell'Austria più non possono attendersi alcuna di quelle concessioni che avrebbero potuto ottenere dal Governo or sono due anni. Volevano troppo, e nulla avranno.

I giornali di Madrid ci recano il testo del discorso, già accennato col telegrafo, che fu pronunciato dal signor Zorrilla nel Congresso alla fine della discussione sull'indirizzo alla Corona, ed in cui il presidente del Ministero spagnuolo prese a difendere le istituzioni attuali contro i partiti antidinastici. Ecco le parole dirette dal signor Zorrilla al partito repubblicano:

«Nessun rimprovero fecero i repubblicani al Ministero durante la discussione dell'indirizzo ed i discorsi dei loro oratori si riducono a questo: la Monarchia è incompatibile coi diritti individuali; la Repubblica è l'unica forma di Governo che possa attrarre gli uomini di tutti i partiti, e noi ministri dobbiamo lasciare il nostro posto e farci repubblicani. Io chiedo ai repubblicani: Che fareste voi per la libertà più di quello ch'è contenuto nella Costituzione? Che fareste più di quello che facciamo noi? Rispondete; e se oltre alla libertà completa della stampa e della tribuna, oltre al diritto di riunione, alla libertà di coscienza, vi è qualche libertà che noi non accordiamo, dite qual è. Voi dite che la Monarchia è incompatibile colla libertà e coi diritti individuali. Io chiedo ai repubblicani, se quattro anni fa — allorché una parte di essa era emigrata e condannata a morte, e l'altra parte piangeva la sorte degli amici — si fosse lor detto che entro quattro anni avrebbero la libertà di culto, il matrimonio civile, la libertà d'istruzione, i diritti individuali, a prezzo del sacrificio di accettare la Monarchia, di accettarla con un Principe che rispetterebbe per decoro, per dignità, per orgoglio, per i suoi antecedenti una Costituzione come la nostra; con un Principe che ha una consorte, specchio d'ogni virtù, modello delle spose e delle madri, e dei figli che hanno ad esser educati come i figli di qualunque altro che appartiene alla classe media ed al popolo; se si fosse detto tutto ciò ai repubblicani, che avrebbero essi risposto? Avrebbero rinunziato alla libertà per la speranza di aver la Repubblica entro dieci, venti, oppure cinquanti anni? No certamente. Avrebbero essi avuto minor patriottismo di Garibaldi, che si batté a lato di Vittorio Emanuele per l'unità dell'Italia?

Più severo fu il linguaggio tenuto dal sig. Zorrilla agli alfonsisti, ai quali egli dimostrò che non hanno alcuna possibilità di trionfo né colle vie legali, né colla violenza. Citiamo un estratto di questa parte del discorso:

«Se non udissimo dir tutti i giorni che non vi è altro rimedio per curare i mali della patria, se non la restaurazione, io non parlerei di Don Alfonso; ma siccome v'ha un partito che presenta come prossima tale soluzione, devo parlarne e comincerò dal chiedere ai moderati:

«Ma se non vi è altro rimedio per curare i mali della patria, se non la restaurazione, io non parlerei di Don Alfonso; ma siccome v'ha un partito che presenta come prossima tale soluzione, devo parlarne e comincerò dal chiedere ai moderati:

«Ma se non vi è altro rimedio per curare i mali della patria, se non la restaurazione, io non parlerei di Don Alfonso; ma siccome v'ha un partito che presenta come prossima tale soluzione, devo parlarne e comincerò dal chiedere ai moderati:

«Ma se non vi è altro rimedio per curare i mali della patria, se non la restaurazione, io non parlerei di Don Alfonso; ma siccome v'ha un partito che presenta come prossima tale soluzione, devo parlarne e comincerò dal chiedere ai moderati:

«Ma se non vi è altro rimedio per curare i mali della patria, se non la restaurazione, io non parlerei di Don Alfonso; ma siccome v'ha un partito che presenta come prossima tale soluzione, devo parlarne e comincerò dal chiedere ai moderati:

«Ma se non vi è altro rimedio per curare i mali della patria, se non la restaurazione, io non parlerei di Don Alfonso; ma siccome v'ha un partito che presenta come prossima tale soluzione, devo parlarne e comincerò dal chiedere ai moderati:

«Ma se non vi è altro rimedio per curare i mali della patria, se non la restaurazione, io non parlerei di Don Alfonso; ma siccome v'ha un partito che presenta come prossima tale soluzione, devo parlarne e comincerò dal chiedere ai moderati:

Intendete realizzare la vostra soluzione coi mezzi pacifici? Se così fosse, io dormirei tranquillo, perchè sono sicuro che morirò vecchio e voi del pari, senza che le vostre speranze si realizzino, e senza che si trovi nella nuova generazione un solo moderato per rimpiazzarvi. Volete ricorrere alla forza? Chi vi segue in Spagna? L'esercito? Sempre fu questo la vostra speranza ed il vostro appoggio. . . . Ma siamo convinti che ora v'ingannate, perchè noi abbiamo cercato far giustizia ai meriti e alla lealtà dimostrati dall'esercito, ai servizi da esso prestati prima e soprattutto dopo la rivoluzione. Credono i moderati che oggi potrebbe verificarsi un movimento alfonsino sostenuto da una parte dell'esercito? Per me lo credo impossibile.

Si rivolge poi il primo ministro spagnuolo ai costi delli «conservatori della rivoluzione», vale a dire ai sagastino-unionisti e sostiene non aver neppure questo partito il minimo tequitù; chiese con ischernio se per risalire al potere esso conta forse sulla spada «rammolita» dei suoi generali. La fine del discorso contiene le parole seguenti:

«La salvezza della libertà sta nell'aggrupparsi tutti intorno alla Dinastia di Savoia ed alla Costituzione del 1869. . . . Dico, non come presidente del Consiglio dei ministri, ma come liberale e Spagnuolo, che non vi è più salvezza per la patria se non nella Dinastia di Savoia e nella Costituzione del 1869, e perchè all'infuori di questa non vi è che più ignoto, ed in seguito il caos.

L'Union pubblica la seguente lettera, dal conte di Chambord diretta al signor De La Rochette, deputato della Loira inferiore:

Ebenweier 15 ottobre 1872.

Non esito, mio caro La Rochette, a rispondere francamente alle domande che mi fate. La Francia sarebbe salvata, e la vedremmo risorgere dalle sue ruine più valida e più grande che mai, se si volesse finalmente capire quali sono le vere condizioni di salute.

Il paese è stanco delle agitazioni. Un segreto istinto gli dice che la Monarchia tradizionale gli renderebbe l'agognato riposo, ed è ciò che la rivoluzione vorrebbe ad ogni costo impedire. Ed è perciò ch'essa raddoppia i suoi sforzi onde sedurlo e smarrirlo.

Il vostro patriottismo se n'adira e vi rincresce di vedere tanti spiriti generosi rendersi complici involontari di errori che detestano, di soluzioni che temono. Ma m'affliggo al par di voi, ed al pari di voi protesto contro lo stabilimento d'uno stato di cose fatto per prolungare la serie delle nostre sventure.

È impossibile ingannarsi. La proclamazione della Repubblica in Francia fu sempre e sarebbe ancora il principio dell'anarchia sociale, il campo aperto a tutte le voglie, a tutte le utopie, e voi non potete, sotto verun pretesto, associarvi a questa funesta impresa.

Vanno sempre ripetendo, e con ragione, che viviamo nell'imprevisto, ed ogni giorno s'ingegnano di trovare lo spedito atto a procurare la sicurezza dell'indomani. Se il paese è abbastanza debole per lasciarsi trascinare dalle correnti che lo agitano, nulla è meno ignoto dell'avvenire. Corriamo verso un abisso certo.

Invano si tenterebbe di stabilire una differenza consolante tra il partito della violenza, che promette la pace agli uomini dichiarando la guerra a Dio, e quell'altro più prudente, meglio disciplinato, che arriva ai suoi fini per vie oblique, ma la cui meta è la stessa.

Differiscono nel modo d'esprimersi, ma perseguono la medesima chimera; non arrolano i medesimi soldati, ma hanno la stessa bandiera, ed è impossibile che non ci attirino le stesse sventure.

Conservare l'illusione d'una Repubblica onesta e moderata, dopo le sanguinose giornate di giugno 1848 ed i delitti del secondo Terrore e della distribuzione dell'opera, mi porterebbe di gran lunga oltre i limiti d'un appendice da giornale, e perciò mi starò contento al solo asserire, e mi rimetterò del resto alla benevola fiducia del lettore. E questa un'abnegazione che costa non poco a chi avrebbe tra mano tanti mezzi per imporre a' suoi giudizi il suggello della verità, e ciò in un tempo in cui la benevola fiducia del lettore è derrata, di che non si patisce per l'appunto soverchia abbondanza!

Fatto è che in tutte le pagine del libro si manifesta una costante ed amorosa accuratezza, un'arte critica sobria, serena, sagace, una erudizione mirabilmente vasta ed insieme opportuna e ben digerita. Anzi io credo che per questa ragione pochi libri possano, meglio del presente, servire di propedeutica ad ogni studio ben fondato di queste materie, e fornire le indicazioni bibliografiche, e presentare uno specchio fedele di quanto v'ha di più nuovo e di più provato vuoi nella scienza statistica che nelle sociali.

Si potrà per avventura discordare dall'autore sul posto assegnato a qualche capitolo, sulla maggiore o minore entità di qualche accessorio; nella sostanza io vado persuaso che il libro è chiamato a fare del gran bene, poichè lasciando anche quanto vi noteranno di pregevole i cultori più provetti di queste scienze, non posso astenermi dal ripetere che non minore utilità ne caveranno i meno attenti; ai quali, se lo studio di quest'opera costerà il sacrificio di qualche comoda illusione e di qualche precoce cognato, frutterà poi per compenso molta sodezza di dottrina e di criteri scientifici, cioè il più solido fondamento per i loro studi avvenire.



così micidiali le une e l'altro per la valorosa nostra armata, e lo stesso che dimenticare troppo presto gli avvertimenti della Provvidenza, e trattare con disprezzo le lezioni dell'esperienza.

Ed è nel momento in cui la Francia si ridesta, affermando la propria esistenza con un grand'atto di fede, che le si vorrebbe imporre il Governo che più minaccia le sue libertà religiose?

Ed è quando si fa imperiosamente sentire la necessità delle alleanze che si renderebbe impossibile ogni alleanza, condannando se stessi ad un isolamento fatale? — No, ciò non sarà mai vero!

La Repubblica inquieta gli interessi non meno che le coscienze. Non può essere che un provvisorio più o meno prolungato. La sola Monarchia può dare la vera libertà e non ha bisogno di darsi conservatrice per rassicurare le genti oneste.

A queste specialmente io vorrei rendere la coscienza della loro forza.

Il popolo tutto fa soleva dire: « Ah, se lo sapessi il Re! ». Quanto sarebbe giusta oggi questa esclamazione! Ah, se gli uomini dabbene volessero!

Combattiamo senza posa le debolezze degli uni, la timida condiscendenza degli altri. Alla politica delle fazioni e delle menzogne opponiamo sempre e da per tutto la nostra politica a cielo aperto.

La fonda la Francia è cattolica e monarchica, e siamo noi quelli che dobbiamo premunirla contro i suoi smarrimenti, renderla attenta agli scopi, mostrarle il porto.

Spero di non avere mai mancato a questo sacro dovere, e nessuno potrà mai farmi deviare dal mio cammino.

Non ho una sola parola da ritrattare, un solo atto da rimpiangere, perché tutti mi furono ispirati dall'amore della mia patria, ed io rivendico altamente la mia parte di responsabilità nei consigli che ho ai miei amici.

Il giorno del trionfo è ancora uno dei segreti di Dio, ma confidate nella missione della Francia.

L'Europa ha bisogno di lei, il Papato ha bisogno di lei, ed è perciò che la vecchia nazione cristiana non può perire.

Contate sopra la mia costante affezione.

ENRICO.

Riproduciamo dal *Soir* del 20 il seguente documento indirizzato dal Principe Napoleone al procuratore generale della Repubblica:

Châlet di Prangi, 14 ottobre 1872.

Sig. procuratore generale, io sono cittadino francese, nessuna legge d'esilio mi ha colpito.

Io ho l'intero godimento dei miei diritti civili e politici; sono membro del Consiglio generale della Corsica.

Sono venuto in Francia per provvedere all'educazione dei miei figli, e io portavo un passaporto regolare.

Però, con disprezzo della libertà individuale, mi fu intimato, in virtù d'un Decreto del ministro dell'interno, firmato dal ministro del signor Clémont, sotto segretario di Stato, di lasciare immediatamente il territorio francese.

Sul mio formale rifiuto d'obbedire, io fui posto in stato d'arresto dal signor Clémont, commissario di Polizia, sotto gli ordini del signor Patiot, capo del Gabinetto del prefetto di Polizia.

Ho invano protestato contro l'illegalità di questo arresto eseguito senza diritto, all'infuori di tutte le forme prescritte, da agenti senza qualità.

Ho indarno chiesto a coloro che m'arrestavano la presentazione d'un mandato qualunque, l'indicazione del crimine o del delitto di cui io era accusato.

Insistentemente ho insistito per essere tradotto davanti un giudice civile o militare.

L'uso della forza è stata la sola risposta fatta alle mie proteste, alla mia resistenza.

Io sono stato arrestato dai gendarmi e condotto sotto scorta alla frontiera.

Ho sempre creduto, signor procuratore generale, che il ricorso alla legge del paese fosse il mezzo più efficace per reprimere gli abusi e le violenze del potere.

Io vengo dunque a pormi con fiducia sotto la protezione di questa legge e muover querela nelle vostre mani contro i signori Lefranc, ministro dell'interno; Réaumont, prefetto di Polizia; Patiot, capo del Gabinetto del sig. prefetto di Polizia; e Clémont, commissario di Polizia, colpevoli d'attentato alla libertà della mia persona, crimine preveduto e punito dagli articoli 114 e seguenti del Codice penale.

Io dichiaro di costituirmi parte civile, con riserva, nel caso in cui non fosse dato corso al mio reclamo, d'esercitare la mia azione davanti i Tribunali competenti.

Ricevete, sig. Procuratore generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

NAPOLEONE (Girolamo).

## ATTI UFFICIALI.

R. PROVVEDITORATO

agli studi per la Provincia di Venezia.

SESSIONE STRAORDINARIA

d'exam di patente magistrale.

AVVISO.

Il Ministero della pubblica istruzione con Decreto del 17 corr. mese, ha autorizzato una sessione straordinaria d'exam di patente per gli aspiranti d'amba i sessi all'insegnamento elementare di grado superiore e di grado inferiore.

Questi exam cominceranno il giorno 11 del prossimo mese di novembre, alle ore 9 ant., nel locale della scuola normale femminile di questa città (a San Geremia).

Di questa sessione straordinaria possono profittare, tanto coloro che fallirono nelle prove nella sessione ordinaria dello scorso mese di agosto, quanto coloro che non si presentarono agli exam dell'ora della sessione ordinaria.

La domanda per la relativa iscrizione, data in carta da bollo da cent. 60 e corredata di tutti i documenti richiesti per la sessione ordinaria coll'Avviso del 13 luglio del corrente anno, N. 911, dovrà essere presentata all'Ufficio del sottoscritto (Palazzo della Prefettura) non più tardi del giorno 9 del prossimo mese di novembre.

Coloro che nel passato mese di agosto furono rimandati, per essere ammessi agli exam di riparazione, basterà che presentino il certificato d'exam da ripetersi in parte, rilasciato loro dall'Ufficio del sottoscritto.

Saranno ammessi a questa sessione straordinaria anche coloro che devono commutare la patente austriaca in patente italiana.

Coloro che chiedono tale commutazione dovranno presentare, a corredo della domanda, il certificato austriaco di laurea.

Saranno anche ammessi all'exam suppletivo i maestri e maestresse assistenti, secondo il sistema austriaco, purché essi dovuti documenti comprovino la loro nomina e il lungo e lodato servizio in Scuole pubbliche.

Gli aspiranti tutti, a qualunque delle accennate categorie appartengano, nell'atto in cui si iscrivono

per i relativi exam, dovranno pagare all'Ufficio del sottoscritto la tassa di L. 9 a mente dell'art. 45 del Regolamento 9 novembre 1861, N. 315.

I signori Sindaci sono pregati di dare pubblicità al presente Avviso, e di far conoscere ai maestri e maestresse da loro dipendenti, e che tuttora non sono provveduti di patente regolare, l'obbligo di procurarsela, se vogliono assicurarsi il posto finora occupato.

Venezia addì 20 ottobre 1872.

Il R. provveditorato.

A. CIMA.

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

1. R. Decreto 27 settembre che modifica la pianta dei capisquadra e guardafila.

2. R. Decreto 27 settembre concernente la retribuzione e il concorso degli ausiliari telegrafici.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale delle carceri giudiziarie.

4. Il seguente Decreto in data 19 ottobre del ministro dell'interno, con cui, constando da notizie ufficiali la cessazione del cholera in Odessa, per le navi provenienti da Odessa con patente netta e traversata incolore, l'ordinanza di sanità marittima N. 9 (8 giugno 1872) è revocata.

La Gazzetta Ufficiale del 20 contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, che modifica lo statuto della Banca agricola astigiana.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

4. Circolare del guardasigilli, in data 7 ottobre, sui matrimoni civili e le nascite non denunziate.

5. Circolare del guardasigilli, in data 15 ottobre, sulla formazione delle Corti d'assise.

La Gazzetta Ufficiale del 21 ottobre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che autorizza la Provincia di Caltanissetta ad istituire una barriera lungo la strada provinciale di Valguarnera e Grottafalsa.

2. R. Decreto 2 ottobre, che prescrive che all'ufficio di rettore dell'Università di Roma sia annesso l'assegno annuo di L. 960.

3. Disposizioni nel personale militare.

La Gazzetta Ufficiale del 22 ottobre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre che autorizza la Società cooperativa di consumo in Feltrina.

2. Disposizioni nel personale giudiziario e dei notai.

3. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 18 ottobre:

« Il 17 corrente in Busto Arsizio, Provincia di Milano, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

## ITALIA

Le Italianische Nachrichten annunziano:

Il commentatore Cadorna ministro d'Italia alla Corte di St. James è ritornato al suo posto per combinare un nuovo trattato postale fra l'Inghilterra e l'Italia.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 22 corr.:

Il 20 del corrente mese fu firmata in Roma una Convenzione fra il ministro dei lavori pubblici ed il commendatore Pescanti, in virtù della quale viene concesso a quest'ultimo di costruire in Roma una strada ferrata da un punto della città sulla riva destra del Tevere fino a Montemario, dove si edificeranno cento e più villini, e si aprirà un grandioso giardino pubblico ad uso di quelli ormai conosciuti col nome di Tivoli.

Secondo la Convenzione, i lavori dovranno cominciare fra tre mesi, e condotti a termine nello spazio di diciotto mesi per ciò che riguarda il complesso del progetto; ma la ferrovia e il Tivoli dovranno essere aperti all'esercizio pubblico entro un anno. Così Roma sarà in breve tempo abbellita di un nuovo quartiere salubre, in posizione amenissima, dotato di tutte le comodità, di tutti gli agi, e persino di tutte le ricercatezze del comfort moderno; tale insomma che avranno da invidiarglielo le capitali d'Europa. Annunziamo con piacere questo fatto, il quale ci prova che Roma ogni giorno fa un passo di più per rendersi, anco dal lato materiale, degna di essere la capitale d'Italia.

Scrivono alla Nazione in data del 21 corrente:

La casa del duca di Sermoneta è stata visitata dal dolore. Ieri l'altro è mancata a' vivi donna Margherita Caetani, che fu moglie al duca Michele. Ella, inglese di nascita, fu negli affetti nobilmente italiana. Nessuno che l'avvicinasse, e chi scrive queste linee si onora di essere stato nel numero, pregio in lei la nobiltà del lignaggio, o la ricchezza del censo: imperocché donna Margherita Caetani pose ogni studio nell'emergere soltanto per le molte e rare virtù che accoglieva nell'animo. Fu sempre modestissima, e sebbene culta e studiosa, sebbene valente nell'arte del dipingere, tutta si piacque nella serena dolcezza della famiglia, e si dedicò intera a rendere meno penosa al duca la sventura infinita della veduità. Donna Margherita Caetani da più anni soffriva per incurabile male allo stomaco; e vi cercò conforto nel soccorrere in ogni modo le miserie altrui colla ricchezza, impotente pur troppo a lenire il suo dolore. Fu benedica e misericordiosa con intelligenza di vera ed illuminata carità; fu religiosa per fede, senza ostentazione, senza pregiudizi volgari; fu cortese, affabile con tutti e sempre. La sua morte è un colpo terribile per la sua casa, ma specialmente per il duca di Sermoneta, che n'è rimasto inconsolabile, e cui sarà, ahimè! ben scarso conforto l'omaggio reso alla donna, perdendo la quale egli ha tanta parte di se stesso perduta per sempre.

## GERMANIA

Darmstadt 21.

La Camera dei deputati approvò il progetto per la legge elettorale con voti 40 contro 6. In questo progetto sono comprese le seguenti modificazioni: I rappresentanti della nobiltà escono dalla Camera. Ogni deputato dev'essere munito di mandato in base alla votazione del paese che egli rappresenta. Gli impiegati non possono essere eletti nel paese in cui fungono.

## FRANCIA

Leggiamo nel Temps:

Il Consiglio dei ministri si riunì oggi a mezzogiorno a Versaglia; crediamo sapere che il signor Thiers si mostri soddisfattissimo del risultato

to delle elezioni. Egli lascia anche intendere che questa adesione crescente della Francia alla forma repubblicana, aggiunta alla prosperità incontestabile del nostro commercio e ad un buon raccolto, darà al Governo una forza ed una autorità novella nella sessione che va ad aprirsi, e che egli crede dover essere l'ultima (dell'Assemblea attuale).

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 23.

Il parroco, Luigi Anton, inviò oggi al presidente della Comunità dei Vecchi Cattolici a Vienna, dottor Carlo Linder, una lettera, dichiarando di rinunciare alla carica di cappellano dei Vecchi Cattolici.

## SERBIA

Belgrado 22.

Un grande incendio si è sviluppato la scorsa notte nel Bazar; in onta alle lodevoli premure della truppa, non si poté ancora soffocare il fuoco che pur troppo è alimentato da un forte vento incessante.

## TURCHIA

Costantinopoli 22.

Le notizie telegrafiche che alcuni giornali inglesi pretendono avere avute da Roma intorno alla nomina dell'ambasciatore turco presso la Corte d'Italia, Photiades bei ad ambasciatore a Berlino, sono prive di ogni fondamento. E però positivo che Photiades bei è stato destituito in causa del suo contegno in occasione del conferimento dell'Ordine dell'Annunciata a Mahmud pascià.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 ottobre.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Ecco un'altra offerta:

Lista precedente	L. 100.
B. Costante	10.
Totale	L. 110.

Notizie marittime. — Il piroscafo austro-ungarico Milano, partito questa notte alle ore 3 ant. da qui per Trieste ha dovuto retrocedere in causa della bufera, ed alle ore 10 ritornò in porto.

Un trabaccolo vuoto trovavasi ancorato in circa 10 passi a largo di mezza sacca di Piave.

Salvamento. — Riceviamo dalla locale Camera di commercio il seguente Avviso:

Il brigantino italiano Fortunata, cap. Ballarín, con legname destinato per Palermo, ieri mattina era sortito dal porto di Malamocco con vento di tramontana; nella scorsa notte essendogli sopraggiunto tempo burrascoso con grosso mare di scirocco e dirotta pioggia, poggiando per l'oscurità si ancorò in Oostro della contro Diga. Il vapore rimorchiatore, visto il pericolo, sortì fuori e riuscì a condurre a salvamento l'equipaggio.

In quanto al legno si spera pure di salvarlo.

Il generale Manin. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il generale Manin per la reazione di cianuri su altre sostanze di cui egli servivasi in un esperimento, risentì ieri fortitamente i momentanei velenosi effetti della ispirazione dei vapori di acido cianidrico.

« Opportuni soccorsi dissiparono in breve ogni sintomo, e la preziosa salute di questo egregio cittadino, è oggi ricomparsa, senza che gli restino conseguenze del sinistro accidente.

• Venezia, 25 ottobre 1872.

• G. NAMIAS.

Teatro Apollo. — La Compagnia Meynadier che doveva andare in scena il 25 corrente al teatro Apollo, fu trattenuta a Trieste al teatro dell'Armonia per dare altre due rappresentazioni dell'opera di Offenbach: *Les Brigands*, che ottenne un successo brillantissimo, per cui la prima recita all'Apollo avrà luogo domenica 27 corr. Si rappresenterà la *Princesse George*, di Dumas figlio. Oltre agli spettacoli annunziati dovrebbe ora l'impresa dell'Apollo fare che il Meynadier desse anche qui questa opera, ch'ebbe un sì lieto successo da per tutto.

Bullettino della Quentura del 25. — Nella mezzanotte scorsa due ammoniti e pregiudicati, mediante chiave falsa, tentarono di penetrare nell'abitazione a S. Marco di A. G. allo scopo di commettere un furto, ma accortisi dell'inquinili, li misero in fuga, gridando ai ladri, che fuggendo abbandonarono la chiave suddetta, che poco dopo venne recuperata dalle Guardie di P. S.

Nelle decorse 24 ore queste arrestarono C. A., prevenuto di furto di 12 pelli bovine, furto commesso giorni sono in danno di A. A.

Siccome indiziato di furto ed in contravvenzione all'ammonizione, le stesse Guardie arrestarono A. F., e C. D. per questui.

Alle ore 1 ant. d'oggi le Guardie di P. S. trovarono aperta l'antiporta esterna della chiesa di S. Bartolomeo, senza altro danno di sorta.

Dalle Guardie municipali il 24 veniva denunciato un pollaiuolo a S. Polo, perché in onta al divieto municipale continuava a spennare il pollame alla vista del pubblico. — Si conduceva all'Ispektorato di pubblica sicurezza di San Marco certo F. A. per questui, in Piazza S. Marco. — Veniva sequestrata la gondola N. 735, per avere il b. rcauolo abbandonato il traghetto. — Inoltre si denunciava al procuratore del Re D. O., capo dei facchini di S. Simone, per offese agli agenti pubblici.

Dalle stesse Guardie si constatarono oltre 36 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 ottobre 1872.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 1. — Denuntiati morti: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 5.

Matrimoni: 1. Ambrosi Luigi, fruttivendolo, celibe, con Girardi Luigia, domestica, nubile.

Decensi: 1. Chiodo Tassato Rosa, di anni 35 mesi sei, coniugata, di Venezia. — 2. Papasizza Pietrobelli Maddalena, di anni 39, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, id. — 3. Padovan Modesto Luigia, di anni 33, coniugata, di Chioggia.

4. Rosada Domenico, di anni 58, ammogliato, pensionato, di Bellinzona.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 ottobre.

Ho avuto occasione di conversare oggi a lungo con un agente delle tasse... un giovane di poco più che 30 anni, e che mi sembrava assai sveglio di mente, e d'indole operosa ed onesta. Naturalmente, sapendo che io sono un giornalista, egli s'è sfogato meco, e mi ha

detto che non arrivava a comprendere come mai la stampa fosse così severa con lui e coi suoi colleghi. Ci accusano sempre, egli mi diceva, di essere duri e severi troppo coi contribuenti, ma se sapessero quante volte i contribuenti sono duri e severi con noi. Se non adoperassimo qualche po' di diligenza, se non cercassimo qualche volta di scoprire il vero, la finanza non arriverebbe a riscuotere nemmeno un terzo delle somme che riscuote. A noi capita talvolta di vedere dei contribuenti che si presentano a dichiarare che non possono pagare nulla, e poi, quando facciamo loro i conti addosso, accettano con la massima disinvoltura che sia loro accertato un reddito di 3 e 4 mila lire.

Per la tassa sui fabbricati, intorno alla quale si grida tanto, alcuni pretenderebbero che noi l'accertassimo sopra locazioni fatte 10 e 15 anni sono, come se non si sapesse che il valore locativo è aumentato quasi del doppio da per tutto. Per la ricchezza mobile poi è una vera miseria; a sentire i contribuenti, nessuno dovrebbe pagar nulla, e noi do remmo addirittura tenere in bianco i registri. E più facile far pagare i botti gai che i professionisti; questi ultimi ci capitano addosso, e con cattive maniere, pretendono che non guadagnano nulla e che non dovrebbero pagar nulla o pochissimo.

Ci sono senza dubbio dei vizii nell'Amministrazione, delle agherie, delle contraddizioni e via dicendo; ma queste non ci riguardano, e non ne siamo noi responsabili. Se gli agenti delle tasse fossero collocati in una miglior condizione, di quella nella quale si trovano, se avessero una sfera d'azione più larga, se potessero da sé stessi mettere contumacie, le tasse si riscuoterebbero più facilmente, più presto e con minori lagnanze dai contribuenti.

La conversazione si è quindi aggirata su molti altri particolari, e debbo riconoscere che mi è parso in coscienza che questo *Cicero pro domo sua*, avesse una gran buona dose di ragione. È un fatto che i contribuenti in Italia, e forse in tutto il mondo, non sono modelli di sincerità; ma è un altro fatto, ch'è molto difficile combattere questa pessima tendenza loro alla frode, se prima non si abbassano le tariffe, e non si rendono le imposte più comportabili.

Intanto è bene tener conto anche dell'apologia degli agenti, massime dacché assai probabilmente l'on. Sella non ne farà una diversa alla Camera.

Ci è giunta da Firenze la dolorosa notizia della morte del conte Brassier di Saint-Simon. Al Ministero degli esteri il triste annuncio ha cagionato un grave dolore, giacché quell'egregio diplomatico era stretto con vincoli di sincera amicizia e col Visconti Venosta e coll'Artem. Il Brassier, era un sincero amico dell'Italia. Quando nel 1862 il suo Governo gli ordinò di lasciare Torino, egli tolse, a questo atto ogni impronta di acrimonia, e sono celebri le parole che il conte di Cavour gli rivolse in quell'occasione.

Partito l'Usedom da Firenze, il Brassier, che allora si trovava a Costantinopoli, chiese di venire in Italia in sua vece; ed egli soleva dire che qui desiderava morire. Non si faceva illusione sulla gravità del mal: che lo travagliava; anzi ad un amico che lo visitava testè in Firenze, disse mestamente che già aveva fatto il suo testamento. Nel 1870 egli sostenne una parte assai difficile, e seppe condursi con molto tatto e con molta prudenza.

Il Re è stato informato per telegrafo della morte del Brassier; e non dubito d'affermare ch'egli pure sarà vivamente addolorato di questo fatto.

Domani mattina saranno di ritorno in Roma il Lanza e il De Falco. Sono stati a Napoli, ed oggi debbono essere stati ricevuti dal Re. Dicono che il De Falco debba sottoporre a Sua Maestà i punti principali del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, secondo gli ultimi accordi presi dal Ministero. Stento a credere che la notizia sia vera giacché, se trattasi delle idee generali riformatrici del progetto, queste erano già a notizia del Re; e se trattasi dei particolari, non credo che il Ministero si sia ancora inteso su tutti. Più probabile invece è che il Lanza porti a Roma il Decreto firmato per la convocazione del Parlamento.

Questa mane, anniversario del combattimento che, cinque anni or sono, ebbe luogo a Monti Parioli e nel quale cadde Enrico Cairoli, un drappello di 100 a 150 persone si è recato sul posto del fatto d'armi. Quivi hanno preso la parola il Lanza e Costagnelli, presidenti della Società dei Reduci dalle patrie battaglie; e poi la piccola dimostrazione se n'è tornata a Roma. Il solo incidente notevole è stato questo, che a un tale fu inibito di portare attorno una bandiera bianca con sulla cima un berretto frigio, come al solito. Roma non si è neppure accorta di questa cerimonia, e se non ci fossimo noi giornalisti a raccontarla, nessuno saprebbe che è avvenuta.

Treviso 24 ottobre.

I vostro corrispondente non è morto, come forse avrete supposto, ma fu semplicemente ammalato. In ritardo dunque com'egli è, si limiterà per oggi a darvi l'elenco degli espositori veneziani, che vennero premiati.

Per cereali ebbero medaglia d'argento il cav. Reali per i suoi prodotti di Dosson, ed i co. Papadopoli per i loro prodotti di S. Polo, e medaglia di bronzo il dott. Galanti per frumento indiano e bardianska, e granoturco coltivati a Villorba.

Poi legumi e tuberi ebbe una medaglia d'argento il sig. Guillon Mangilli, per una magnifica collezione di 68 varietà di patate, coltivate a Pedevra.

Nelle uve, ebbe una menzione onorevole il cav. Antonio Manzoni per 20 varietà di uve raccolte a Conegliano.

Per il riso non ebbe una medaglia d'argento il magnifico Stabilimento del sig. Angelo Rosada e C. ed una menzione onorevole il cav. Trevisanato per la sua pila di Musestre; una medaglia d'argento ebbe pure il Chichissola di Mestre.

Poi vini ebbero medaglia di bronzo l'agenzia del conte Niani a Monastier, il dott. Galanti per Villorba, e una menzione onorevole il nob. Tomaso Melichi per prodotti della sua tenuta di Mogliano. S'ebbe pure una menzione onorevole per bevande spiritose e rosolii la Ditta Pietro Zanotto e figlio.

Per partieria ebbe una menzione onorevole Tiziano Ingenuotto.

Nel gruppo delle macchine per la raccolta e preparazione dei prodotti, come già annunciate, ebbe la medaglia d'oro la Società veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso (che per i capitali impiegati e per il personale della Direzione vuol essere considerata come veneziana) per un trebbiatore da 10 cavalli, per trinciatubi, sgranatoio da frumento, tagliapaglia, e torchio da fieno.

Nella bachicoltura fu data la medaglia d'ar-

gento al nob. Lucheschi per seme bachi, con bozzoli e seta dei suoi tenimenti di Vittorio, ed al dott. Francesco Galanti una menzione onorevole per seme bachi di 7 ma riproduzione.

Nella Classe dei prodotti delle miniere e della metallurgia ebbe la medaglia d'oro il cav. Manzoni per la sua collezione di quanto si riferisce allo Stabilimento montanistico di Vallalta, da esso preso in conduzione; una medaglia d'argento, il sen. Costantini per una raccolta di minerali del Distretto di Pieve di Cadore, ed ai cugini Praga di Venezia (?) per lavori di asfalto; e due menzioni onorevoli il signor Gio. Batt. Guidini e figlio per coperte da tavolo, ed al signor B. Lucio e comp. per formelle di carbon fossile inglesi.

Nei materiali laterizi ottenne nuovamente la medaglia d'argento il signor Guillon Mangilli per i prodotti della sua fabbrica di Pedevra, una medaglia di bronzo l'ing. Romano per la fabbrica di Loreggia, ed altra medaglia di bronzo l'ing. Pelich Andrea per la sua fornace a fuoco continuo.

Nei vetri, cristalli, ecc. ebbero medaglia d'argento i signori G. Zecchini ed A. Ceresa per cristalli bianchi, i fratelli Rubbi per occhi umani artificiali, Angelo Fuga e fratelli di Murano per specchi con cornice di vetro ed i fratelli Toso e Fuga Giovanni pur di Murano per lampade e candelabri; medaglia di bronzo il signor Agostino Ceresa per avventurina greggia, il signor Giacomo Tomassini per i suoi prodotti di vetro filato, il signor Giovanni Ongaro di Murano per bicchieri, bottiglie ed altri recipienti di uso comune, menzione onorevole la ditta Toso, Ferro e Comp. di Murano per lampadari, candelabri e vetriere di lusso e co. uni, e il signor Sante Dosigo pur di Murano per bottiglie da vini ad uso estero, misure da vino e vetrami in sorte.

Una medaglia d'argento con distinzione fu debitamente data al Codemo per i suoi lavori in ferro agemati, ed una medaglia d'argento al Ferazzi per i suoi candelabri a battenti da portone.

Nel gruppo delle mobiglie ebbero medaglia d'argento il Dal Todesco, per un tavolo intarsiato e campioni di pavimento, ed il Popolini per la intarsiatura applicata al megaloscopo del Ponti, ed una menzione onorevole i fratelli Piantini, per un necessario per signore, stile del 600, in ebano intarsiato.

Il dott. Carlo Salvadori ebbe una menzione onorevole per la stampa di carte da giuoco.

Nella classe degli strumenti di musica, il sig. Luigi Fabris ottenne una medaglia d'argento per un violino ad imitazione d'uno Stradivari, ed il maestro Aloysio una medaglia di bronzo per l'invenzione di quel metallico, del quale abbiamo già parlato.

Il Ponti ebbe una medaglia d'argento con distinzione per la sua camera-oscuro fotografica che riproduce dettagli fotografici alla grandezza naturale; altre medaglie d'argento furono date al Trois per le sue preparazioni microscopiche di anatomia comparata e pe' suoi preparati anatomici del bionde del gelco, ed al Cendali per i suoi preparati ortopedici, bendaggi ed istromenti chirurgici; una medaglia di bronzo al sig. Ferdinando Barbiroli per un ferro chirurgico di sua invenzione, oltre ad una menzione onorevole per un orologio ad ancora, di sua invenzione, eseguito a mano; una menzione onorevole ebbe pure il dentista prof. Pucci per vari istromenti chirurgici da lui esposti.

Nella classe dei filati e tessuti di cotone fu data una medaglia d'oro alla filatura, tessitura e tintoria di cotone di Pordenone, che per la massima parte è costituita di capitali veneziani, e il cui benemerito direttore, il cav. Locatelli, è pur veneziano. Nei filati e tessuti di lana ebbe una menzione onorevole il sig. Antonio Padella per le sue coperte delle infanzie. Nella classe dei filati e tessuti di seta ebbe una medaglia d'argento con distinzione il Trappolini, tanto per i suoi damaschi di seta, quanto pe' suoi lavori di passamanteria, ed una medaglia di bronzo ebbero i fratelli Sartori per loro velluti di seta a colori; e menzioni onorevoli poi il sig. Andrea Antonini, Agostino Ceresa e conti Papadopoli per seta greggia.

Nella classe delle vestimenta e dei lavori femminili furono trovati degni di medaglia d'argento i sigg. Battisti e De Col per i tessuti a maglia di cotone e di lana e in seta, ed il sig. Giuseppe Dri, detto Indri di Mestre pe' suoi cappelli; medaglia di bronzo il parrucchiere Bottoni per i lavori in capelli, chignons, pettinature di fantasia, il Leon per un parapetto da chiesa











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 1850  
si versano, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno,  
22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
il L. 6 e per soci della GAZZETTA  
il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di San' Angelo, Calle Grotto, N. 3565,  
e di fuori, per lettere, affrancando i  
biglietti. Un foglio separato vale a. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ad i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 1,  
2, 3 e 4, della Raccolta delle Leggi del  
1872 (Volume VI.), pubblicati dalla Gaz-  
zetta Ufficiale del Regno.

## VENEZIA 26 OTTOBRE.

L'Opinione è oggi ancora più esplicita nella  
sua replica all'Osservatore Romano, il quale volle  
insistere nella sua asserzione che la pretesione  
del Padre Secchi di rappresentare alla Commis-  
sione del metro la Santa Sede, fosse stata rici-  
nosciuta tanto dalla Commissione che dal Go-  
verno francese. Il giornale ufficioso di Roma ri-  
sponde all'Osservatore, che una Nota di Rémusat,  
riconoscendo l'aggiustatezza della protesta  
italiana, assicura che non avrà più a rinnovarsi  
l'incidente che l'ha provocata. «Cioè che l'Opinione  
aveva detto prima con molta riserva, ora  
è detto espressamente. C'è dunque una Nota di  
Rémusat in questo senso, la quale rende ragione  
alle proteste dell'Italia. Se il Governo francese  
ha però riconosciuto che quelle proteste erano  
giuste, esso poteva fare in modo che l'incidente  
non sorgesse nemmeno. Il Governo francese non  
ha certo potuto credere un momento solo, che  
in una Conferenza, ove erano rappresentati i sin-  
goli Stati, sebbene radunati a scopo scientifico,  
i rappresentanti dell'Italia si sarebbero tranqui-  
llamente seduti accanto ad uno che pretendeva  
rappresentare la Santa Sede, la quale rappresenta  
dal 20 settembre 1870, soltanto un potere reli-  
gioso, e non un potere politico.

L'Opinione, annunciando l'arrivo a Roma  
del marchese Migliorini, nostro rappresentante  
ad Atene, dice che esso è giunto in forza di re-  
golare congedo, ma che la sua venuta a Roma,  
non ha alcuna relazione colla questione del  
Laurion, la quale non ha fatto neppure un pic-  
colo passo verso una soddisfacente soluzione.  
Si confermano dunque le informazioni raccolte  
a questi giorni sulla questione del Laurion, e la  
pretesa missione del Valaoriti a Roma appare  
soltanto un effetto di immaginazioni riscaldate.  
I giornali di Nuova York erano in questi  
giorni adiratisimi contro l'Inghilterra, ch'essi  
accusavano d'intrighi presso l'Imperatore di  
Germania per indurlo a dar giudizio contrario  
agli Stati Uniti nella questione di San Juan. Si  
sa che l'Imperatore di Germania è stato l'arbi-  
tro scelto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti per  
regolare la questione di San Juan, che divide da  
molto tempo i due paesi. Il trattato di Washing-  
ton, fissando il modo di comporre la questione  
dell'Alabama, ha stabilito pure che colla sentenza  
arbitrale dell'Imperatore di Germania si sarebbe  
risolta la questione di San Juan.

San Juan è un'isola posta in mezzo a pa-  
recchi canali, tra il Canada e il territorio degli  
Stati Uniti, e il possesso di quell'isola è contro-  
stato all'Inghilterra, fin da quando le colonie in-  
glesie si sottrassero alla potestà della madre pa-  
tria. Tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti si con-  
chiuse nel 13 giugno 1846 un trattato, il quale  
regola i confini tra gli Stati Uniti e il Canada.  
L'interpretazione del trattato però lasciò aperta  
la questione di San Juan, giacché, anche dopo

## APPENDICE.

La seconda Esposizione nazionale  
di Belle arti a Milano.

## XIV.

«Uscirà l'arte da questa prova soddisfatta  
di sé?»

A tale quesito posto innanzi dal conte Bar-  
biano di Belgioioso nel giorno dell'inaugurazione  
della seconda Mostra nazionale, nessuno, credo,  
risponderà affermativamente. Non nego io già  
che qualche progresso non si sia fatto e si faccia;  
ma affermo senza tema di smentite, che questa  
Esposizione milanese non manteneva davvero  
le promesse concepite da più restii, dopo la  
fiorentina del milleottocentesimo. A buon  
conto considerando le opere esposte secondo le  
Province onde vennero, è da dire che se i To-  
scanetti, i Milanesi, i Piemontesi lavorano, i Na-  
poletani e i Veneti non presi dalla cascaggine, son-  
nebbiano i Parmigiani e i Bolognesi, e i Roma-  
ni dormono la grossa.

E fin qui poco male; venga l'artista e nes-  
suno gli domanderà se nacque sotto gli auspici  
di S. Petronio e di San Gennaro, se fu battezzato  
in S. Marco o in S. Giovanni; anzi non gli do-  
manderemo neanche se fu battezzato.

Il guaio grosso sta qui: che oggi come un-  
dici anni fa, la pittura è sempre ai tentativi;  
importantissimi allora perché mostravano negli  
artisti il desiderio di svincolarsi dai vecchi ceppi  
e correre liberamente per nuove vie; ricchi di  
speranze altresì perché ingeneravano negli animi  
la fiducia che fra tanti chiamati si sarebbero fatto  
largo gli eletti. Oggi, invece, quei tentativi met-  
tono addosso la malinconia e lo sconforto; e di-  
mostrano che parecchi artisti, mossi i primi passi  
con piede sicuro, si fermarono sfasciati, rifiu-  
tati anche prima di giungere a metà della stra-  
da. Ciò che allora fu bella testimonianza di ar-  
dimento e di forza, è oggi doloroso contrassegno  
di timidezza impotente.

La statistica che si fece da per tutto e si  
presta gentilmente a provare ciò che meglio ci  
accomoda, è venuta in ballo anche questa volta: e,  
sgombrato il catalogo, fa sapere alle attonite genti  
che non ostante le assenze lamentate, gli espo-  
sitori furono 554: le opere esposte 1035: delle  
quali 730 vendibili e 214 vendute per la somma  
complessiva di circa mezzo milione di lire.

E la gente credenziosa sogghignava di compia-  
cimento, e fregandosi le mani esclamava: «Avete  
capito eh? 554 artisti senza contare quelli che

il trattato, le due parti credettero di aver diritto  
al possesso dell'isola.

L'Imperatore Guglielmo, nominato arbitro,  
ha affidato naturalmente l'esame della questione  
ai primi giuriconsulti della Germania, ed ha  
pronunciato testè, come il telegrafo annunciò, il  
suo verdetto, il quale è favorevole agli Stati U-  
niti, riconosce che le loro domande sono in ar-  
monia colla vera interpretazione del trattato del  
13 giugno 1846, e che quindi la linea della  
frontiera deve passare per il Canale di Haro.

I giornali di Nuova York, i quali, come  
dicemmo, accusavano l'Inghilterra d'intrighi per  
far mutare all'Imperatore di Germania parere  
nella questione, facevano gratuitamente un atroce  
insulto all'Imperatore di Germania; hanno poi in-  
utilmente sfogato i loro ardori bellici, quelli  
che, come il World, minacciavano addirittura di  
fare per questa ragione guerra all'Inghilterra.

La Commissione di permanenza dell'Assem-  
blea di Versailles ha tenuto ieri l'altro la sua  
ultima seduta. Il presidente Grevy lesse le let-  
tere di Maurizio Richard e di Rouher, che pro-  
testavano contro l'illegale espulsione del Principe  
Napoleone dal suolo francese; disse poi che la  
Commissione di permanenza era incompetente,  
e che la questione doveva essere rinviata all'As-  
semblea. La Commissione fu lieta di togliersi il  
fastidio di dare un giudizio sulle proteste, e rin-  
viò la questione alla prossima riunione dell'As-  
semblea, la quale, del resto, passerà probabilmente  
all'ordine del giorno. La Commissione ha quindi  
deciso di chiudere le sue sedute.

Da Pest annunciano che fu chiusa la ses-  
sione delle Delegazioni austro-ungariche a Pest,  
dopo aver adottato la legge finanziaria del 1873.  
La questione del credito dei 311,000 fior., il qua-  
le, come dicemmo, costituiva la sola differenza  
che era rimasta tra le due Delegazioni si ri-  
bilanciò del 1873, fu aggiornata. Nella Delegazio-  
ne austriaca il presidente Hopfen ha constatato  
che l'aumento del bilancio comune, non è che  
di 3 milioni e mezzo, e che stante le dichiara-  
zioni del Governo, che il bilancio del 1873 è  
un bilancio normale, non si devono temere au-  
menti negli anni venturi.

Il Senato spagnolo ha approvato con voti  
75 contro 19 l'indirizzo al Re. Il Congresso ha  
risposto con voti 99 contro 58, la proposta del-  
l'abolizione della pena di morte.

## Leggesi nell'Opinione in data del 23:

Spirava ieri, 22, in Firenze un gentiluomo  
e diplomatico straniero, che l'Italia da molti  
anni si era avvezzata a riguardare come uno dei  
suoi schietti amici.

Questi era il conte Brassier di St-Simon.

Sino dal mese di dicembre 1854 era egli  
stato nominato, dalla fiducia del suo Sovrano,  
ministro plenipotenziario di Prussia presso il Re  
di Sardegna. Non tardò guai a stringere rela-  
zioni con gli uomini politici più valenti e au-  
torizzati di Torino e a vedere con grande sim-  
patia gli sforzi che il piccolo Stato faceva per  
ripulir l'impresa generosa del conte di Ca-  
vour. Diventato intimo amico del conte di Ca-  
vour, seppe apprezzarne l'indirizzo politico, se-  
bene allora in contrasto con le idee, o meglio le  
manifeste tendenze del Governo di Berlino, e  
non trascurò occasione di adoperarsi a mante-

nere ne' migliori termini i rapporti fra' due  
Stati.

Qualsiasi missione avesse da compiere, egli  
cercava di sbrigharsene nella maniera più affet-  
tuosa verso il Governo presso il quale era accredi-  
tato. Anni di agitata e burrascosa politica furono  
i due memorabili del 1859 e del 1860. Conve-  
niva distreggiarsi, fare e non sembrare, ascoltare  
i richiami e tirar innanzi. Si può dire che in  
questa bisogna il conte di Cavour non ebbe mai  
a lagnarsi del conte Brassier di St-Simon.

Un giorno questi gli si è presentato per leg-  
gergli una Nota in cui si facevano le debite ri-  
serve e proteste contro le annessioni.

— Mio caro Brassier, disse il ministro  
italiano, prendendogli per braccio, lasciate fare  
le annessioni d'Italia, così insegno al vostro Go-  
verno il modo di far quelle della Germania.

L'invito tedesco l'ha capita e ha tosto ri-  
ferita la risposta a Berlino.

Proclamato il Regno d'Italia, egli fu lascia-  
to al suo posto sino alla fine del 1862, allorché  
venne trasferito a Costantinopoli. Questa trasla-  
zione non era stata da lui desiderata. Allontan-  
dosi dall'Italia, parevagli di staccarsi dai suoi  
e di separarsi dalla propria casa. L'Italia era  
diventata per lui una seconda patria; aveva com-  
perato il castello di Pöbbs per sua residenza  
autunnale, un'isoletta presso Savona per godersi  
nell'estate i freschi della marina, aveva in To-  
rino molti amici e conoscenti. Come poteva con  
animo lieto recarsi a Costantinopoli?

Ci andò, ma con lo sguardo sempre rivolto  
all'Italia, che non trascurava mai di visitare  
quante volte otteneva un congedo.

Finalmente, nella primavera del 1869 il Go-  
verno prussiano esaudì il voto di lui, man-  
dandolo di nuovo suo rappresentante presso il  
Re d'Italia. Nel mese di aprile 1871 egli vi era  
confermato qual ministro plenipotenziario del-  
l'Impero germanico.

Ma la sua vita celeremente si avvicinava al  
termine. Travagliato, per un calcolo alla vesica,  
da acuti dolori, che gli toglievano il sonno, af-  
fetto dalla sua complessione per gli anni, egli  
volle tuttavia sottoporsi alla dura operazione del  
taglio, che non poteva più far assegnamento  
sulle sue forze. Egli spense, a quindici giorni  
dopo, placidamente, nell'età di 75 anni, lasciando  
in tutti vivo desiderio di sé, e fra noi una me-  
moria che vivrà mai sempre onorata e cara. La  
Germania ha perduto in lui un diplomatico de-  
voto e leale, l'Italia un amico sincero.

## Scrivono da Roma, 23, alla Nazione:

Malgrado le dichiarazioni soddisfacenti del  
Governo francese intorno alla presenza del Pa-  
dre Secchi nella Commissione del metro; mal-  
grado che il sig. Thiers abbia riconosciuto che  
egli non poté nelle conferenze rappresentar nulla  
o nessuno, tranne se stesso, nondimeno l'inci-  
dente diplomatico sollevato per tale questione fra  
la Francia e l'Italia non è ancora esaurito. Il  
Gabinetto di Roma chiede a quello di Versailles  
un atto pubblico con cui si specifichi nettamente  
la posizione del Padre Secchi in un Consenso in-  
ternazionale convocato dalla Repubblica nel suo  
seno. L'on. Sella — segnatamente — non crede  
che il Ministero possa rispondere con dignità e

solidità, al colore non bada, studioso unicamente  
dell'esattezza archeologica, e fa delle figure di  
carta pesta, vestite alla romana non c'è dubbio,  
ma di cartapesta. S'è fatta la propaganda del  
carattere; s'è ricordato il Mantegna, il Goltzi,  
il Pollaiuolo e via dicendo; e oggi eccoli il sig.  
Pagliaro, che per rappresentarci l'uccisor di Fer-  
ruccio e una damigella di illustre lignaggio, di-  
pinge un *petit maître* addestrato agli inchini, in  
una madama travestita da signora, desideroso  
soltanto di cedere alle lusinghe del pennello, e  
mostrarsi abile nel dipingere stoffe e velluti, pa-  
vimenti e pareti.

Aggiungasi che nella scelta de' soggetti e fin  
nelle sagome si vede da lontano le mille miglia  
una voglia matta di scimmiettare i Francesi. Gè-  
rôme espone la Cleopatra, Boulanger il Giulio  
Cesare, e subito ecco i pittori nostri sprofondarsi  
nella lettura di Tacito e di Svetonio; Heiluth  
sale in rinomanza co' suoi *Servitori* e le Esposi-  
zioni italiane si popolano di libree; Zamacois  
mette in moda i quadretti piccissimi e anche  
da noi vengono fuori co' quadri *tascabili*. Que-  
ste imitazioni puerili e servili, queste ispirazioni  
di seconda mano recano all'arte danni gravissi-  
mi; uccidono il germe dell'originalità, tolgono  
alla nostra pittura ogni carattere proprio, come  
sempre l'imitazione quand'anche pigli a mo-  
dello gli esemplari dei grandi maestri; e il Vi-  
et ha ragione di pigliarsela con Francesco I,  
che, chiamando a sé i pittori italiani, nocque,  
colle migliori intenzioni del mondo all'avvenire  
della pittura francese.

Ho più volte parlato di scuola italiana; mi  
per necessario spiegare il significato ch'io do  
a questa parola. V'hanno alcuni, i quali credono  
a un tipo immutabile del bello, tipo necessario  
sufficiente all'uomo, qualunque sia il suo grado  
di cultura intellettuale e morale, il cielo sotto  
cui vive, l'ambiente nel quale respira, la razza  
a cui appartiene. Contro siffatta teoria sta, non  
soltanto la libertà del gusto, ma la storia dell'arte,  
dalla quale chi volesse condurre tale principio alle  
ultime conseguenze, dovrebbe cancellare il nome  
di Rembrandt e di tutti i discepoli di lui; sacri-  
ficare Paolo Veronese sull'altare di Raffaello, e  
Raffaello a sua volta offrire in olocausto ai mani  
di Fidia. Il pretendere d'imporre ad ogni na-  
zione, ad ogni temperamento locale un ideale  
collettivo, è follia; se è facile intendere come  
sotto il bel cielo di Grecia nascessero ad un tem-  
po l'Edipo a Colono e i bassorilievi del Por-  
tione, e gli sconvolgimenti politici dei secoli XIV  
e XV ispirassero la Divina Commedia e il Giu-  
dizio Universale, perché stupirsi di trovare Rem-

brandt in un paese luterano, e Hogarth in me-  
zzo al puritanismo? Tutti hanno visto il medesi-  
mo ideale, ma tutti da un luogo diverso; dal-  
l'ambiente cioè intellettuale e sociale in cui essi  
vivevano (1).

Non pretendo dunque che gli artisti chiuda-  
no gli occhi per non vedere i progressi fatti al-  
trove, o rifiutino di vantaggiarsi delle fortune  
ricerche de' Francesi o de' Tedeschi; li loderò  
anzi se vi impareranno da loro certi procedi-  
menti tecnici, se tireranno a far propri certi  
requisiti che scorgono in altri; fin qui va an-  
ch'io; ma fin qui e basta.

Parlando di scuola, intendo accennare alla  
fisionomia nazionale che cerco inutilmente oggi  
nell'arte italiana. I Greci, al tempo di Pericle,  
trovarono, per così dire, nella scultura, la for-  
mula delle loro idee religiose; di guisa che l'ar-  
te fu nella Grecia l'espressione fedele della ci-  
viltà e de' costumi. I Greci per essi, e per essi  
culto, per i bisogni de' tempi loro, nel culto,  
nella vita pubblica, esercitarono un'arte la qua-  
le, avendo un fine preciso, determinato, noto  
a tutti, giunse alla perfezione. Tutta l'estetica  
de' Greci sta qui; essi trovarono e determina-  
rono i rapporti dell'arte coll'ambiente socia-  
le (2). L'estetica avrebbe dovuto essere sempre  
questa; né gli artisti obbedire ad altra legge  
mai. Raffaello, Tiziano, Rembrandt operarono,  
scientificamente o no, poco importa, in virtù di  
tale principio. I maestri greci, gli artisti del  
rinascimento, il pontefice massimo della pittura  
fiamminga mostrandoci dunque la stretta rela-  
zione delle opere loro col diversi secoli della  
storia e della civiltà, ci ripetono tutti uno ste-  
so insegnamento. Del quale se i nostri artisti  
si vantaggiano, bene; se no, e premi, e concor-  
si, e esposizioni, e applausi, e croci, e diplomi, e  
compre di Comuni, di Province, di Ministeri, di  
Re e di Viceré avranno l'effetto della nebbia,  
la quale lascia il tempo che trova.

Altri si compiaccia nel pensare ai molti  
metri di tela inavvertita, che furono comprati  
a Milano; io invece mi addoloro pensando che  
non ottennero grazia da' compratori opere de-  
gne di lietissime sorti. Sgano che (l'ho già det-  
to un'altra volta) manca nel pubblico il gusto,  
che gli artisti più valenti e la critica possono  
soli formare.

Se della scultura si avesse a giudicare co-  
riteri forniti dalle opere esposte a Milano, ci  
sarebbe da far bruttissimi vaticinii e pronunziare  
(1) Chesneau. Le Realisme et l'esprit français.  
(2) Chesneau loc. cit.

danno di matrimoni benedetti dalla Chiesa, i quali non  
celebrati, o non potendosi nemmeno celebrare per qualche  
impedimento civile davanti l'autorità laica, sarebbero  
stati validi per la Chiesa e nulli per lo Stato ed avrebbero  
dato origine ad una doppia cittadinanza. Si direbbe  
allora che la Chiesa e la legge si dividono i diritti e la ci-  
viltà, l'una prima dei diritti e delle garanzie che le ven-  
gono dalla Legge, l'altra protetta da questa, ma neces-  
sariamente in uggia ed in odio dell'altra diseredata per  
difetto di civile ricognizione.

Contro questo timore prevale tuttavia la fiducia che  
il buon senso del popolo, comprendendo come il matrimonio  
civile non si opponga in verun modo al matrimonio reli-  
gioso, sarebbe valso a impedire il temuto conflitto. Si as-  
servì d'altronde che, dove il grande interesse de' contraen-  
ti e della famiglia non fossero bastati a prevenire il ma-  
lato, poco sarebbe da confidare nella efficacia delle sanzioni  
penali; che colui il quale comincia dal rito religioso, sarà  
dal sentimento morale condotto a compiere l'atto civile;  
che il medesimo sentimento religioso porge garanzia  
che le prescrizioni della legge civile sieno adempite; che  
la Chiesa cattolica, nell'avversare il matrimonio civile, non  
era preoccupata piuttosto dell'acclamazione, che del caso con-  
trario; che però, nello stato delle cose, sarebbe stato  
per lo meno prematuro lo stabilire per un male perenne  
possibile sanzioni penali che potrebbero offendere la li-  
bertà religiosa. Ma si dichiarò che qualora l'esperienza  
fosse venuta a dimostrare che si abusasse della ignoranza  
e semplicità de' cittadini per indurli a non curare le  
servanze delle forme civili del matrimonio e ne risultasse  
grave perturbazione nell'ordine delle famiglie, sarebbe sta-  
ta soggetta a sanzione il rito religioso, con severe coercizioni,  
le quali avrebbero trovata sede più opportuna nel Codice pe-  
nale.

E' lecito il supporre che l'evidenza di questi concetti  
e quella ancor più decisiva delle conseguenze ascettiche del  
matrimonio civile, sarebbero bastate a trascinare  
la maggioranza della Camera e del Senato, e non vi  
sarebbe stato bisogno di quelle garanzie che si fossero  
falsamente il concetto, rappresentando come un atto ir-  
ragionevole e contrario alla Chiesa; che l'interesse e passioni  
religiose, la coscienza o le apparenze, volero singu-  
gine i doveri civili e gli effetti. E che questo sia il vero  
carattere e la precisa ragione degli «stacchi» che ancora  
incontra il matrimonio civile, si può facilmente argumen-  
tare dal fatto che in quelle Province dove l'istruzione è  
più diffusa, quel matrimonio è più largamente accolto e  
nelle convenzioni e nelle abitudini, benché in quelle  
dove l'istruzione è meno diffusa, esso sia meno accolta  
il primo Regio d'Italia; laddove nelle Province in cui l'i-  
struzione non è altrettanto progredita, la reticenza e inas-  
sione, benché ivi la precedente legislazione avesse man-  
tenuta l'efficacia civile de' soli atti dello stato civile, ordi-  
nando persino che dovessero precedere alla solennità re-  
ligiosa.

Quell'esperienza dunque, i cui frutti si preferì di at-  
tendere e di studiare allorché fu comparsa l'approvato il  
Codice civile, può dirsi ormai che è stata fatta, e che può  
essere lodatamente investigata e compresa per base dei pro-  
cedimenti legislativi, che la condizione delle cose rendesse  
necessari. Un sennò di prova deve ritenersi sufficiente a  
sommistrare elementi meritevoli di studio; e già ho no-  
tato che parecchi procuratori generali e procuratori del  
Re, esaminando i risultati degli atti di stato civile, si  
sono preoccupati di questa questione, ne han parlato di  
notare i progressi che l'istituzione del matrimonio civile  
ha fatti in questo tempo; progressi non uguali dappertutto,  
e in certe parti ancora insignificanti, ma pur tali che  
lasciano luogo a bene sperare dell'avvenire.

Ma poiché trattasi di argomento gravissimo che inter-  
essa la sorte delle famiglie e la tutela dei diritti de' fi-  
gliuoli, e che ha già richiamata giustamente l'attenzione  
del paese e del Parlamento, è necessario accertare in mo-  
do possibilmente esatto quale sia lo stato delle cose, e  
quali le ragioni che lo hanno prodotto. Importa quindi  
di stabilire, merce un diligente confronto fra vari anni, ed  
in qual proporzione sia vero che il matrimonio civile è  
ancora meno accolto che il matrimonio religioso, e per  
quali motivi; a fine di avvisare ai provvedimenti opportu-  
ni per ottenere che l'atto civile sia sempre e senza ecce-  
zione eseguito, come la Legge prescrive.

Né disattenti nei quali già per la legislazione anterio-  
re al 1866 erano instituiti i registri dello stato civile,  
come nelle Province napoletane, siciliane, permentine e  
modenesi, o dove i libri dei matrimoni tenuti dal clero, era-  
no ad un tempo registri civili come nel Lombardo Vene-  
to, nel Piemonte e nella Toscana, potrà essere facile il co-  
no non liete sentenze. Ma dissi già che giudicarne  
non si può, perocché molti de' più valenti scul-  
tori non abbiano inviate le opere loro alla  
mostra milanese. E si può affermare addirittura che  
se non andiamo innanzi, ci sappiamo bensì con-  
servare il nostro posto.

Inoltre: certe prove, sebbene timide, per al-  
lontanarsi ogni giorno più da vecchiumi, gli scul-  
tori italiani le fanno; i soggettisti contemporanei  
non gli sgomentano più tanto come prima; le  
Diane, le Cereri, le Minerve, poco a poco scompa-  
rono. Rallegramocene. Fu già un tempo, pri-  
mavera della fede e dell'arte, quando per le  
contrade dell'Attica e lungo il Cefiso suonavano  
le baccanti di rapsodi gli eterni canti d'Omero.  
Nell'Olimpo regnavano cento divinità e gli uo-  
mini le adoravano, le riverivano tutte; e delle  
immagini loro scolpite nel marmo di Paro or-  
navano i templi e le piazze. Ora v'ha chi dura fa-  
tica a credere a una divinità sola; è stoltamente  
inutile dunque chiedere l'ispirazione all'Olimpo  
pagano. Diana non scende più nelle braccia di  
Endimione; e fa bene: correbbe rischio d'esser  
sorpreso da Offembach!

E ho finito.

Ho scritta la verità comeché la potesse  
suonare sgradevole all'orecchio d'alcuni; con-  
chiudendo, ho affermato che siamo di gran lunga  
nella pittura inferiori a' Francesi, a' Belgi, a' Te-  
deschi; che l'Esposizione di Milano non porge  
speranze di grandi e solleciti progressi. Mi da-  
ranno del pessimista; pazienza; mi diranno,  
forse, che ho poca carità di patria; lascerò dire;  
abborro dalla poeta del medico, che per non di-  
spiacere all'inferno lascia incancrenire la piaga.  
E' probabile mi tocchi anche l'accusa di strano-  
mania perchè non convengo che in Italia vivano  
i primi pittori d'Europa...

Conosco un cappellaio, vero tipo originale.  
Secondo lui dovrei portare cappelli di fabbrica  
italiana; confessa che costano molto e durano  
poco; ma vorrebbe che incoraggiassi l'industria,  
e mi liberassi dalle catene della Francia, e pu-  
nissi l'egoismo dell'Inghilterra, e facessi, con po-  
che lire, un mondo di cose, una più eroica del-  
l'altra; crede il brav'uomo, che il sentimento  
nazionale bene adoperato possa migliorare di  
molto la qualità de' cappelli a cilindro. Gli ho  
promesso di servirmi da lui il giorno nel quale  
mi si mostrerà fabbricante più esperto e più di-  
screto degli stranieri; e siccome egli seguita a  
stare colle mani in mano, sfiducioso nella stella  
d'Italia, io seguito a comprare i cappelli inglesi  
che costano quanto i suoi e mi durano più.

F. MARTINI.



nono il numero dei matrimoni celebrati anteriormente al 1866, e far quindi paragono col numero dei matrimoni celebrati successivamente fino a tutto il 1871 avanti gli uffici dello stato civile, come risulta dai rispettivi registri.

Nelle altre Provincie dovrà essere cura dei procuratori generali di procedere col mezzo dei procuratori del Re, dei pretori e dei Sindaci a più particolari investigazioni, prendendo per base il numero dei matrimoni celebrati dagli uffici dello stato civile in confronto alla popolazione per riconoscere, almeno in modo approssimativo, se i matrimoni religiosi siano in numero uguale o maggiore. Non è certo possibile indicare in forma generale qual via si debba tenere per fare con frutto questa ricerca; tuttavia se si tien conto del buon volere che molti pretori e Sindaci hanno dimostrato nel diffondere opportune istruzioni circa il matrimonio civile, e se si considera il fatto che parecchi intelligenze e coscienze oneste hanno essi medesimi illustrati l'opera loro per persuadere ai cittadini la necessità di obbedire non solo a precetti della religione, ma ben ancora alle prescrizioni della Legge, ci è da credere che non debbano mancare i modi e gli aiuti per conoscere con qualche esattezza il vero.

Una indicazione generale della diminuzione dei matrimoni dopo il 1865 trova già nei rapporti statistici sul movimento dello stato civile, compilati con molto studio e annualmente pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. I matrimoni infatti, che nel 1865 ammontavano per tutto il Regno a 2.615,8, decaddero nel 1866 a 142,024, con una diminuzione di 84.431. Nel 1867 salirono a 170.136; nel 1868 a 132.743; nel 1869 a 203.457; e questo lento ma costante progresso, eliminato le altre cause e specialmente la guerra e il colera che nel 1866 avevano concorso a scemare i matrimoni, sembra potersi ascrivere al progresso che è venuto facendo il matrimonio civile. Nondimeno era ancora nel 1869 troppo grave la diminuzione a confronto del 1865, perché potesse essere trascurata. Per gli anni 1870 e 1871 poi, non avendo ancora i risultati degli uffici dello stato civile, e per qualunque causa sia, degli atti dello stato civile, e non purgati elementi bastevoli per dedurre alla soluzione del grave problema che, come si è accennato, fu posto già nel 1865, e del quale si preoccupa, dopo sei anni di esperienza, la pubblica opinione.

Ciò potrà farsi nel quando i procuratori generali abbiano raccolte le notizie e possibilmente compilate una relazione statistica dal 1860 al 1871, distinta per circondari.

Nel tempo stesso intorno altri di verificare se la diminuzione degli atti di nascita agli uffici dello stato civile corrisponda alla verità, essendovi luogo a dubitare che, quale che ne sia la ragione o lo scopo, parecchi nonati vengano basati portati al battesimo, ma non denunciati all'atto dello stato civile. Anche questa parte vuol essere studiata, per la sua importanza alla verità della notizia e al movimento della popolazione, sulla leva militare ed altri rapporti degli di grande attenzione. Questa notizia potrà essere stabilita negli stessi modi indicati per quella relativa ai matrimoni, e verosimilmente con molta maggiore facilità, stante che è assai meno probabile che resti ignorata in un Comune la nascita di un fanciullo, anzi che il rapporto matrimoniale clandestinamente stabilito tra due persone.

Anche questo fatto risulta per verità dalle statistiche relative al movimento dello stato civile; ma vi è naturalmente commisto con altre cause che possono aver recato diminuzione di nascite, senza che se ne possa dedurre fino a qual misura provenga da omessa denuncia. Il già citato rapporto statistico indica infatti tra il 1865 e il 1867 una diminuzione di circa 35,000 nascite; ma tra le ragioni, oltre quella della resistenza a far la denuncia allo stato civile, indica pure il caro dei viveri ed il colera, a cui può aggiungersi la guerra che già nel 1865 aveva scemati i matrimoni. La nascita erano stati nel 1865 901,434, e nel 1866 880,240; ma nel 1867 erano discesi a 920,216 per risalir poi nel 1869 a 952,154. Il progresso dunque è sensibile e quasi è raggiunto il numero anteriore al 1865, il che significa che se c'è occultazione di nascite, ha luogo al certo in proporzioni assai minori che la omissione del matrimonio civile. Ma anche rispetto a questa parte delle notizie richieste, volendosi riconoscere se ed in qual misura il male sussista nei singoli distretti, non resta che procedere a diligente investigazione, il frutto della quale potrà suggerire, ove ne sia il caso, i necessari provvedimenti.

Tali sono le indagini che lo commetto allo zelo ed alla perizia dei procuratori generali e dei procuratori del Re, ai quali si assicurano i pretori, e daranno di certo il loro concorso i Sindaci e la loro Autorità che potranno esserle richieste. Trattasi di riconoscere se la popolazione del Regno sia veramente quella che rappresentano i registri dello stato civile sotto i due più fondamentali suoi aspetti, che sono le nascite ed i matrimoni, e la qual misura, i dati sono i dati occulti. I matrimoni sono registrati col solo rito religioso. Alle notizie verranno aggiunti le considerazioni dedotte dalle condizioni particolari dei luoghi, nel far di riconoscere le cause del male, se esiste, e studiarne i rimedi.

Risumando, le questioni che io propongo alle ricerche e alle considerazioni delle SS. LL. sono le seguenti:

1° Quanti siano stati nei rispettivi distretti di Corti d'Appello i matrimoni celebrati negli anni 1860 al 1865 inclusive;

2° Quanti i matrimoni celebrati avanti gli uffici dello stato civile negli anni 1866 al 1871 inclusive;

3° Se e quale differenza ci sia tra questi ed i matrimoni celebrati col rito religioso, distinguendo possibilmente le città dalle campagne, anno per anno;

4° Quali siano le cause della differenza;

5° Se questa differenza sia stata uguale, la quale nascita non fu denunciata all'ufficio dello stato civile, e quali siano le cause di tale omissione.

Quanto ai distretti delle Corti d'Appello di Roma e di Venezia, siccome la legislazione italiana vi fu introdotta rispettivamente dal 1° aprile e dal 1° settembre 1871, è necessario che le accennate notizie comprendano periodi diversi, per poter dedurre una conclusione sufficientemente fondata. Epperò le notizie indicate al N. 1 dovranno esser date per periodo dal 1° gennaio 1866 fino al 31 marzo 1871 per il distretto di Roma, e dal 1° gennaio fino al 31 agosto 1871 per il distretto di Venezia; e le notizie indicate ai Numeri 2 e 3 dal 1° marzo, e dal 31 agosto 1871 fino al 31 giugno 1872.

Confido che le SS. LL. si occupano del grave subbietto con quello studio e quella diligenza che la sua importanza richiede, e che verranno con la maggiore sollecitudine possibile trasmettere a questo Ministero e le notizie richieste e le loro apprezzate osservazioni.

Il Ministro: G. DE FALCO.

N. CCXXXV. (Serie II, parte suppl.)  
Gazz. Uff. 22 ottobre.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER ORAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima, sedente in Feltre sotto la denominazione di Società cooperativa di consumo;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, Numero 2727, e 6 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, sedente in Feltre ed ivi costituita sotto la denominazione di Società cooperativa di consumo per istromento pubblicato del 22 luglio 1869, rogato da Sindaci, iscritta al Numero di repertorio 6516, è autorizzata, e il suo Statuto allegato all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dal presente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi nello Statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 3, alle parole « quattrocento azioni » sono sostituite le parole « quattrocento ottanta azioni »;

b) In fine dell'art. 25 sono aggiunte le parole:

« In tutti i casi di retrocessione delle azioni alla Società previsti dal presente Statuto, quando le stesse non siano ammortizzate negli utili, o quando dentro un mese non ne avvenga la ricollocazione, dovranno le azioni stesse annullarsi sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 151 del Codice di commercio »;

c) Nell'art. 32, dopo le parole « si procederà » sono inserite le parole « entro un mese »;

d) In fine dell'art. 38 è aggiunta questa disposizione:

« I bilanci della Società, appena approvati dall'Assemblea generale, sono pubblicati e trasmessi in copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio »;

e) All'art. 42 è sostituito il seguente:

« Art. 42. La nomina del direttore e provveditore spetta al Consiglio d'Amministrazione »;

f) All'art. 43. La Società contribuirà nelle spese per gli uffici d'ispezione per annuale lire 20, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sig-

llo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

**ITALIA**

Leggesi nel *Piccolo*, giornale di Napoli, in data del 24:

Stamane, alle ore 9 1/2, S. M. il Re ha ricevuto il funzionario da Sindaco e la Giunta comunale. Erano riuniti nelle sale della Reggia la Casa militare del Re e i funzionari della Corte. Il Sindaco e la Giunta sono stati introdotti nella gran sala dove era solo il Re. Gli assessori che accompagnavano il conte Sinielli erano dieci, mancando solamente il Crispien e il Pisacane assenti da Napoli, ed il Campidoglio impedito per circostanze di famiglia. Il Re li ha accolti con gran cortesia ed ha parlato loro lungamente della bellezza della città di Napoli, dicendo che vi ritornerebbe durante l'inverno; soggiunse esser contento di vedere ch'essi, i quali godono la stima del paese, sieno stati chiamati ad amministrarlo, ed essere sicuro che dalle loro cure la città trarrebbe profitto.

L'Opinione scrive:

È stato stampato il Regio Decreto concernente il personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Gli uffici dello stesso Ministero vi sono divisi in tre categorie: di concetto, di ragioneria e d'archivio. Vi è stabilito che le promozioni ai gradi di segretario, di ragioniere e di archivista, nonché ai gradi superiori a questi, si conferiscono per merito, mentre si concede che le promozioni inferiori si facciano metà per merito e metà per anzianità. Però vi è detto ancora che l'anzianità non dà diritto a promozione se non è accompagnata da idoneità e diligenza, riconosciute da una speciale Commissione.

Secondo questo nuovo organico, gli ufficiali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio saranno 53 di 1.ª categoria, con un importo totale di 191,000 lire di stipendi, 22 di 2.ª categoria, con un importo di 54,000 lire, 21 di 3.ª categoria, con un importo di 45,500 lire, 16 di servizio, con un importo di 10,100 lire. In tutto il detto Ministero sarà dunque costituito da 112 ufficiali, la somma dei cui stipendi ascenderà a lire 306,600.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che, non ostante le diceree corse in contrario, le trattative tra la Società delle ferrovie romane ed il Governo continuano, e che la conclusione delle medesime dipende in gran parte dall'esito della causa che si sta ora ventilando avanti al Tribunale civile di Roma, nella quale la Società è assistita dagli avvocati Mancini e Mari, ed il Governo dal senatore Astengo.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 24 corrente:

Quest'oggi S. A. R. la Granduchessa Costantina di Russia si è recata a Monza a far visita alle LL. AA. i Principi di Piemonte.

Il *Fanfulla* scrive:

Con deliberazione del 18 di ottobre il Consiglio comunale di Carrara ha sciolto gli Istituti diretti dai Padri Ignorantelli per atti di violenza verso gli allievi.

**GERMANIA**

Posnania 23.

Nelle elezioni suppletive del Circolo di Krotschin per *Reichstag* tedesco è stato eletto il prete J. J. W. K. E questo il segnale che, previa autorizzazione arcivescovile, torna in vigore l'azione politica per parte del clero cattolico polacco.

**FRANCIA**

Il *XIX Siècle* pubblica la Nota seguente:

Malgrado tutte le smentie relative a probabili e prossime modificazioni ministeriali, crediamo di poter dire che il signor Victor Lefranc, ministro dell'interno, ha chiesto di poter difendere, dalla tribuna, gli atti della sua amministrazione. Egli sarà interpellato dai deputati repubblicani della Savoia e della Charente inferiore a proposito degli incidenti che ebbero luogo a Chamberi e alla Rochelle, durante il soggiorno del sig. Gambetta e del signor Louis Blanc.

Dopo d'aver risposto a queste interpellanze, il signor Lefranc e i suoi colleghi prenderanno una determinazione sul mantenimento o sul ritiro dal ministero dell'interno.

Furono fatte delle proposte officiose al signor Casimiro Perier per conoscere le sue disposizioni politiche, e s'egli sarebbe alieno dal rientrare nei Consigli del Governo.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA**

Il *Trentino* scrive:

Sull'esito delle elezioni nei Collegii rurali ci sono pervenuti i seguenti dispacci telegrafici che ci contengono oggi di riferire, riservandoci a dire alcune parole domani intorno al loro significato:

Tione 24, ore 12, min. 10. — Nel Collegio di Tione, in sostituzione del dimissionario dottor Ballardini, fu eletto a deputato il candidato nazionale avv. dott. Giacomo nob. Marchetti. Gli elettori iscritti erano 91, i votanti 74, il dottor Marchetti ebbe 66 voti.

Borgo 24, ore 11, min. 43. — Nella elezione ordinaria del Collegio rurale di Valsugana furono nominati a deputati i candidati nazionali Severiano Fiori e Gioacchino Garbari con voti 42. Gli elettori votanti erano 59. I candidati clericali, prete Antonio Sartori da Noveleto, e Andrea Baldessari da Roncegno, ebbero solo voti 19.

Ries 24, arrivato ad ore 5, min. 5. — Il candidato nazionale per le elezioni di domani è il sig. Gio. Battista Pizzini di Ala.

L'Observatore Tristino ha il seguente dispaccio:

Zagabria 24. — La Dieta, ch'era aggiornata al 3 novembre, lo fu ulteriormente a tempo indeterminato.

**BELGIO**

Brusselles 23.

L'Indépendance belge annuncia avere il ministro delle finanze dichiarato ad una Deputazione del Consiglio comunale di Anversa che le trattative per la costruzione della ferrovia Anversa-Glabbeek sono prossime ad una conclusione.

**INGHILTERRA**

Londra 23.

Lo straripamento dei fiumi Weaver e Dane causò l'inondazione delle città di Northwich, Middlewich e Winsford.

**TURCHIA**

Costantinopoli 23.

Il Principe Carlo ributta di riconoscere il console greco in Ibraia; Castelfora, per evitare un conflitto, ha chiesto la sua dimissione.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 26 ottobre.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito all'ordine della leva per la classe dei giovani nati nell'anno 1852 pubblicato dalla R. Prefettura della Provincia in data 25 settembre 1872, rende noto:

Che tutti indistintamente i giovani nati dal 1.º gennaio a tutto 31 dicembre 1852, iscritti nelle liste di leva del Comune di Venezia, dovranno concorrere alla estrazione del numero nel giorno 5 novembre 1872, alle ore 8 antimeridiane, nel locale terreno del Palazzo Loredan, a S. Luca.

Concorreranno pure all'estrazione quegli iscritti che quantunque nati in altri anni sono stati per qualsiasi causa assegnati alla classe suddetta.

Giusta il § 127 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito 31 marzo 1855, i giovani saranno chiamati ad estrarre il numero secondo l'ordine d'iscrizione nella lista di leva del Comune. Pel successivo § 129 trovandosi assente alcuno dei giovani sovraindicati, o non rispondendo alla chiamata, verrà estratto il numero per loro conto dal rispettivo padre o tutore, e in difetto di tali rappresentanti, dal Sindaco sottoscritto.

Si fa inoltre avvertenza, che sono ancora in tempo fino a tutto 4 novembre p. v. d'iscriversi nelle liste di leva quei giovani che non si fossero a tutt'oggi presentati. Mancando a quest'obbligo dovranno iscriversi a se medesimi le conseguenze della loro incuria.

I documenti necessari per far valere il diritto d'esenzione verranno redatti presso l'Ufficio Leva municipale, durante il mese di dicembre a. c.

Tutte le disposizioni portate dall'ordine di leva precitato restano ferme ed impregiudicate.

Venezia li 25 ottobre 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

**Rimorchio.** — Riceviamo dalla nostra Camera di commercio:

Questa notte alle 2 ant. il battello a vapore *Il Veneziano* rimorchio al salvo in porto di Malamocco il brigantino italiano *Fortunata*, capitano Ballarin che nella notte precedente, in causa del tempo burrascoso, erasi ancorato in *Ostro della nostra Diga* con imminente pericolo.

Il legno stesso battuto dal mare grosso aperse una via d'acqua ed ebbe qualche altro piccolo danno.

Tanto si pubblica in seguito alle notizie ieri date in proposito dell'equipaggio salvato.

**Associazione degli avvocati.** — Il giorno 30 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nella sala dell'Ateneo, si terrà un'adunanza generale in cui si tratterà del seguente argomento:

« Relazione della Commissione incaricata dell'esame delle modificazioni introdotte dal Senato del Regno al primitivo progetto ministeriale sulla unificazione della suprema Magistratura giudiziaria, e deliberazione definitiva sulle proposte che dalla predetta Commissione verranno formulate in ordine all'unificazione stessa ed alla preferenza da darsi all'istituto della Cassazione o a quello della III Istanza ».

**Esposizione di Vienna.** — Ricordiamo che fra poco scade il termine utile alla presentazione delle domande di quelli che desiderano onorare se stessi ed il paese, mandando i biglietti all'Esposizione mondiale di Vienna. Sentiamo che da ogni parte le domande affluiscono, e speriamo che da Venezia pure ne saranno presentate in buon numero.

**La rivoluzione in casa.** scene domestiche della guerra per l'indipendenza italiana, di Luigi Codemo Gerstenband. Venezia, tip. Giu. Cecchini, 1872.

È la seconda edizione illustrata con alcune vignette di questo buon lavoro, del quale abbiamo fatto cenno quando uscì la prima edizione.

**Tenore Apollo.** — Domani, come abbiamo annunciato, la Compagnia Meynadier comincia le sue rappresentazioni colla *Princesse George*, di Dumas figlio. Seguirà la commedia in un atto di Bertol: *Le Jurons de Cadillac*.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di domenica 27 ottobre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. Gioia. Marcia *Principe Umberto*. — 2. Meyerbeer. Danza *Alle Fiacole*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Wagner. Preludio e coro nell'opera *Lohengrin*. — 5. Strauss. Polka *L'Allegria*. — 6. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata*. — 7. Strauss. Walz. — 8. Pedrotti. Mazurka *Mazepa*.

**Bullettino della Questura del 26.** — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono i due ammoniti e pregiudicati dei quali è parola nel *Bullettino* di ieri siccome gravemente indiziati autori del mancato furto ivi pure accennato. — Con essi venne arrestato anche l'altro ammonito Z. A. siccome complice nel reato medesimo.

Le stesse Guardie per clamori notturni, arrestarono tre individui, ed un altro per contravvenzione all'ammunizione.

Anche nella decorsa notte le suddette Guardie trovarono aperte nel Sestiere di S. Marco, senza rilevarvi danno di sorta, quattro porte delle abitazioni ai NN. 3132, 2441, 3610 e 4396.

**Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali.** — Questo Guardie consegnarono all'ispettorato di P. S. certo A. G., che si era presentato al Monte per l'impegnazione di un anello falso senza saperne giustificare la provenienza; denunciaron certa Z. E. per caduta di un vaso da fiori da una finestra della sua abitazione a S. Marco, N. 1764; sequestrarono la gondola N. 350 ch'era remigata da un bracciuolo non autorizzato; e denunciaron 24 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Durante le ultime 24 ore, cadevano un coraione in via Garibaldi a Castello, un cammino a S. Marco, N. 1273, altro cammino a S. Zaccaria, N. 4426, e tosto dall'Ufficio del Genio municipale veniva provveduto per la riparazione, mentre le Guardie si prestarono ad intercettare il passaggio.

Alle ore 4 1/2 pom. si sviluppò un piccolo incendio a S. Anna, Num. 113, che veniva

prontamente spento dai pompieri dell'appostamento di Castello.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**  
Bullettino del 26 ottobre 1872.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Anconetti Gio. Antonio, lavorante in cere, celibe, con Olivali Maria, domestica, nubile.

2. Lionello Domenico, carpentiere, celibe, con D'Este Elisabetta chiamata Nina, nubile.

3. Montico Codignotto Antonio, di anni 77, ved. a. di S. Vito del Tagliamento. — 2. Taffon Bidoli Ang. la, di anni 62, vedova, tappezziere, di Venezia. — 3. Foramiti Mariana, di anni 64, nubile, idem.

4. Zanoli Ferdinando, di anni 31, celibe, di Montagnana. — 5. Vendrame detto Favretto Antonio, di anni 63, vedovo, villico, di Gorgo (Verona). — 6. Chiarini Rino, di anni 8, celibe, guardia municipale, di Venezia. — 7. Damiani Antonio, di anni 60, vedovo, bracciuolo, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

Più 1 bambina al di sotto di anni 5, deceduta a Mestre.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Atti ufficiali.

Disposizione fatta nel personale giudiziario: Con Decreto Regio del 21 settembre 1872: Grotto Gian Battista, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, tramutato in Rovigo.

Venezia 26 ottobre.

**Innondazioni.**

Ieri, alle ore 3 ant., il Gorzone ruppe l'argine sinistro presso Cavarzere. L'inondazione si estese: per lungo tratto sul territorio circostante e fortunatamente per la maggior parte nei terreni vallivi e non toccando luoghi abitati ad eccezione di alcuni casolari sparsi per la campagna. Si trovavano sul luogo gli ingegneri del Genio civile d'Este, e vi accorsero tosto anche il Sindaco e gli assessori di Cavarzere. Una compagnia di truppa fu colata spedita in soccorso dietro richiesta della Prefettura di Venezia, e il Commissario distrettuale di Chioggia andò sul posto per sorvegliare e dare ogni opportuno provvedimento.

Il danno fortunatamente fu meno grave di quello che si temeva e che poteva avvenire.

Alla rotta del Brenta al sostegno di Mira fu entro la giornata d'ieri posto già riparo mercedi l'instancabile attività di quelle Autorità locali e dell'ingegnere del Genio civile, dirigente le operazioni. Ieri in seguito alle nuove dirotte piogge temevansi anche una rotta del Novissimo. Anche questo pericolo pare però ormai scongiurato, essendo ora tutte le acque in notevole decrescenza.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 25: Dopo il *Bullettino* d'ieri giunse l'annuncio di nuove disgrazie.

Nella quinta Sezione del Po Mantovano al Frodo Brede e Camata essendosi manifestato un sifone in un pozzo di una casa colonica, i villici che l'abitavano vollero tentare di soffocare il getto d'acqua, ma adde le più vive opposizioni del custode idraulico che obbligarono allontanarsi, minacciandoli nella vita: ma poco appresso avanzatosi la corrosione nell'argine, e mancategli la base, si ruppe cagionando l'allagazione di tutto il territorio.

Altra rotta successa nell'argine sinistro dell'Oglio al Frodo Mazzano (Mantova), pure per fontanaccio in ischiena all'argine che non fu possibile riparare.

Nella Provincia di Pavia nuove brece si apersero nelle arginature dette di Mezzanino, e le acque disvalate inondarono estesi territori.

Nel Cremonese si è fortemente minacciata sulla fronte che difende l'abitato di Casalmaggiore. Sul posto vi sono tutte le Autorità assistite da una compagnia di militari di linea che accudiscono a difendere quella località.

Nel Parmigiano è gravemente minacciata la fronte di Poggio, a cui si cerca provvedere con tutti i mezzi possibili.

Nella Provincia di Piacenza l'argine destro del Boscone erolò per immenso fontanaccio manifestatosi a circa 4 metri di distanza dall'unglia esterna, e che invano si tentò di accerchiare.

Sulla fronte di Guastalla e Gualtieri in Provincia di Reggio Emilia temevansi imminente una rotta: per ripararla, in aiuto degli operai, fu spedito un battaglione di truppa.

Nella Provincia di Rovigo due altre rotte succedettero, l'una nell'argine di Po di Tolle, e l'altra nell'argine sinistro del Po di Guocca. Sono poi fortemente minacciate varie località tanto nella Provincia di Milano, ove si teme assai per la corrosione manifestatasi sulla fronte di San Rocco, quanto in altre Provincie, fra cui nel basso Polesine.

Nel Modenese tutte le Autorità si adoperano col massimo zelo per provvedere d'alloggio e vitto a 4000 e più persone che furono costrette emigrare in causa della rotta sotto Revere ieri annunciata, e le cui acque vanno espandendosi in tutto il territorio compreso fra Secchia e Panaro, con danno notevole degli abitanti delle tre Provincie di Mantova, Modena e Ferrara.

Nella Provincia di Padova tutti i fiumi continuano in piena, cioè il Bisatto, il Frassine, il Canal d'Este, il Canal Santa Caterina, il Gorzone, il Bacchiglione, il Roncajette ed il Pontelungo. Mancano dettagli, ma si sa che la piena fu superiore a qualunque altra, e che si temevano gravi disordini, specialmente lungo la sezione 2.ª del Gorzone, ove si ebbero molti fontanazzi.

Anche il fiume Adige è in piena e si stanno alzando le arginature in più punti, però non si hanno notizie di gravi disastri.

Nella Provincia di Ravenna, ruppe l'argine destro del Sillaro, con danno di esteso territorio; vuoi sperare di non dover deplorare alcuna vittima.

A danni gravi ieri mattina fu pure esposta la città di Reggio Calabria pel torrente Calopinace, gonfiatosi improvvisamente in causa della pioggia dirottissima caduta durante la notte. Rotoli d'argine, restò allagata la parte bassa della città, rovinando case, giardini, strade, i condotti del gaz, i macelli pubblici e le spalle dei ponti S. Agata e Botto, per cui fu forza sospendere le corse della ferrovia a Reggio-Pellaro. Si ebbero sgraziatamente 4 vittime e danni economici gravissimi.

A Catania vi furono guasti pure non lievi fra i chilometri 46 e 47 della linea Catania-Leonforte, in cui si produsse un abbassamento di circa 60 centimetri.

Le piogge continuano in più punti e si deve pur troppo temere nuove disgrazie perché gli argini si vanno riducendo in condizioni sem-

pre più deplorabili pel rammolimento delle fronti ridotte in molte località insostenibili. Quel che è peggio in mezzo a tante disgrazie, si dura fatica a trovare operai che vogliano concorrere alle difese. Se non vi fosse la truppa che con mirabile attività ed abnegazione si presta dove maggiore è il pericolo, ci troveremmo esposti a dolorose conseguenze, che vogliamo sperare di poter evitare.

Furono spediti da Venezia soccorsi ai paesi inondati dal Po.

Tre barche a vapore recarono sul sito, e vi fu pure spedito tutto il biscotto che trovavasi nel deposito.

Da Venezia partirono alla volta dei luoghi inondati alcuni impiegati superiori del telegrafo accompagnati dai loro dipendenti. Furono pure spediti gli attrezzi occorrenti per riparare ai danni recati alle linee telegrafiche.

Annunciano da Porto Tolle che il Po ha rotto a Ca' Zuliani, e Fraterna (Isola di Donzella).

Il Po ha rotto anche presso Cavarzere.

La *Voce del Polesine* scrive in data di Rovigo 25:

L'Adige a Boara a mezzogiorno era metri 0.79 sopra guardia ribassando tre centimetri all'ora.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* del 25:

Il Po, alle ore 10 antimeridiane d'oggi era salito a metri 1.20 sopra il saggio di guardia a Pontelagoscuro.

La pioggia dirotta ricominciata iersera, durata tutta la scorsa notte e che cade anche al momento in cui scriviamo colla medesima forza; contribuirà se non ad accrescere il livello del fiume che sfoga per le bocche di rotta, a renderlo per lo meno stazionario.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 24:

Alla terribile notizia della rotta di Revere confermatasi ieri nelle ore meridiane, più tardi se ne aggiunsero due altre non meno desolanti e confermate pur troppo. Il Po ruppe anche a Breda, recando guasti gravissimi a quel villaggio, ed allagando la grossa borgata di S. Benedetto, e una immensa estensione di terreno, che oggi ancora è impossibile delimitare. E come se ciò non bastasse, una terza invasione d'acque ci venne dall'Oglio a Cesole che si viene espandendo fino a Buscodelo ed è attesa inevitabilmente a Bagnolo S. Vito, per poi adossarsi all'argine del Mincio.

Marcaria è inondata, e temevansi anche per Campitello; però per sormontazione di acque e senza disastri.

La rotta di Cesole portò le sue acque sino verso Buscodelo. Fu inviato colà un picchetto di soldati, provvedendo il Municipio di Curtatone con lodevole zelo ai viveri e a tutti i soccorsi occorrenti.

Sino alle ore 12 non vennero segnalati altri bisogni.

Ieri trovavasi ad Ostiglia S. E. il ministro dei lavori pubblici; partì alle ore 11 antimeridiane per Governolo, e deve giungere questa sera a Mantova.

Infatigabile è l'opera di tutti, e come sempre l'uniforme del soldato si vede dovunque, sia essa il rude cappotto del pontiere o del soldato di linea, o la briosa del bersagliere, o quella della cavalleria e dell'artiglieria. Sempre operoso e sollecito, sempre cortese ed affettuoso, il nostro prode soldato è modello anche di virtù civili.

Le acque che occupano la città vanno gradatamente decrescendo. L'idrometro di Ponte Arlotto, che alle 3 di questa mattina segnava metri 7.12, alle 3 pom. d'oggi segnava metri 6.92. Però in alcune località, nelle quali si riversa l'acqua di Cerese e Paolo ve n'ha fino quasi al secondo piano. Sono in queste desolanti condizioni il Corso Garibaldi, le Vie Borre, Centarona, Corso Vecchio, Magistrello, S. Spirito, S. Pietro Martire, Pusterla.

Il Municipio, che da alcuni giorni siede in permanenza, sta facendo sgombrare queste vie, e ne ricuovera altrove gli abitanti, mentre continua a vegliare le mura di cinta, le chavi, dovunque insomma può venire pericolo per la città.

La dozzina di giovani che s'è messa a disposizione del Municipio, presta essa pure opera utile ed efficace. Divisa in gruppi, veglia alla produzione del pane, al servizio di trasporto, ed alla distribuzione di viveri ai più bisognosi relegati dall'acqua nelle loro case. Fino a tarda notte vedevansi ieri le barchette di costoro percorrere le vie più invase, portar pane e prender notizie dei più urgenti bisogni degli abitanti che sgraziatamente sono quasi tutti poveri.

All'ultima ora apprendiamo che i pontieri di Verona sono arrivati oggi ad Ostiglia ed hanno già varcato il Po, e che alla Mirandola, dietro l'ordinazione fatta, si sono già spediti verso Revere 3000 chilogrammi di pane.

La *Voce del Polesine* ha da Piacenza in data del 23:

Si entra in città in barca! La è proprio così. Il Po ha visitato, solo in parte, i pressi della città, e chi vuol levarsi il capriccio, può entrarvi vogando. La cosa sarà poetica, ma noi Piacentini non va, tanto più che con questo tempo, temiamo una visita più indiscreta e più incomoda. Difatti se il Po cresce ancora un 50 centimetri, corriamo il rischio di veder allagata tutta la città fino al Duomo.

La piena attuale del Po supera quella grandissima del 1868 di circa 26 o 30 centimetri. Alcuni vecchioni la dicono superiore a quelle del 1839 e del 1857, che pur furono disastrose.

Il *Giornale di Padova* scrive in data di Padova 25:

Siamo autorizzati a smentire recisamente la notizia sparsa da taluno che il Canale Piovego abbia rotto presso Norventa padovana nel punto detto il Ponte dei Gravizzi.

Al momento in cui scriviamo (ore 3 e mezza pomeridiane) non è mancato vero che i canali della Provincia siano eccessivamente rigonfi.

I canali di Ronciglione, Pontelongo e Cagnola sono in degrado. Però la nuova piena segnalata da Vicenza potrebbe di necessità indurli nuovamente in alta piena.

Furono spediti dal Genio civile mezzi di difesa, e personale subalterno richiamato dalle Sezioni del Brenta.

E più oltre lo stesso giornale scrive sotto il titolo: *Apprensioni*:

Dopo quasi due giorni di sosta nell'imperverare della stagione, ieri si era concepita la speranza che i mali già si grandi causati dalle inondazioni avessero un termine: da più parti giungeva notizia della decrescenza delle acque; i canali dell'interno si mostravano meno turgidi, e di quando in quando le nubi squarciate lasciavano scorgere un po' di sereno,

Il cielo si nella notte fera, e co  
Se il crudescen  
allora non da  
danni, ch  
parte dell  
si può di  
Un v  
tra volta,  
carità de  
danneggia  
del passa  
popolazio  
Legg  
Graz  
il patrio  
voler far  
strordin  
Non pr  
passagg  
vie in qu  
fedele ch  
portano  
qua entr  
quando l  
aiuti, qu  
za pe' su  
Legg  
Firenze  
Sull  
nuova in  
quella de  
tri 42 e  
sul Rio  
serra si  
gagli.  
Il p  
acque ha  
Si sta o  
legname  
ai treni  
Gi  
Consiglio  
degli imp  
specialm  
prossima  
siglio de  
stimeran  
Legg  
Il m  
ad Atene  
L'Co  
glorati  
colari a  
relazio  
non ha  
sodisfac  
Legg  
Per  
dell'Os  
nigi, non  
nuziat  
L'Co  
spazio  
giustate  
non av  
provoca  
L'Co  
da noi  
greto do  
sia obbl  
zionale  
denziaz  
Legg  
L'Co  
violazio  
Stabio  
ziarie n  
la cosa  
S. M.  
nuto co  
mese co  
circa,  
furono  
te altre  
armate  
casa de  
ra italia  
essi br  
e seco  
esernm  
miglia  
svizzer  
cilio de  
L'Co  
spaccio  
Specie  
dinato  
alberi  
simo.  
Il  
al Gov  
chiede  
ziazion  
L'Co  
gramm  
M  
laza e  
talogue  
quelle  
Il Min  
sospen  
L'Co  
mere  
impre  
L'Co  
cheat  
steri c  
comm  
L'Co  
d'Har  
tratta  
della  
della  
L'Co  
l'Ital  
con T  
buoni  
spacc  
case  
nella  
feriti



to delle  
ibili. Quel  
si, si dura  
concorrenza  
che con  
sta dove  
esposti a  
perare di  
  
si ai paesi  
  
l'ito, e vi  
trovavasi  
  
dei luoghi  
il telegrafo  
rono pure  
re ai danni  
  
il Po ha  
di Don-  
arriere.  
ata di Ro-  
era metri  
centimetri  
  
del 25:  
d'oggi era  
guardia a  
  
ersera, du-  
e anche al  
issima for-  
e il livello  
di rotta, a  
  
ea in data  
  
di Revere  
più tardi  
e desolanti  
e anche a  
el villaggio,  
Benedetto  
che oggi  
ome se ciò  
que ci ven-  
espandendo  
abilmente a  
l'argine del  
  
anche per  
di acque e  
  
acque suo  
picchietto  
Curtatone  
i soccorsi  
  
egnalati al-  
  
il ministro  
l'antimerita  
questa se-  
  
come sem-  
ovunque, sia  
del soldato  
e, o quella  
mpre ope-  
affettuoso, il  
che di virtù  
  
vanno gra-  
di Ponte  
luna segnava  
gnava metri  
quali si ri-  
e n'ha fine  
este desolanti  
Borre, Can-  
S. Spirito, S.  
  
oni siede in  
queste vie,  
mentre conti-  
le chaviche,  
ricolo per la  
  
messa a di-  
a pure opera  
veglia alla  
trasporto, ed  
bisognosi re-  
fino a tarda  
il costoro per-  
e prender  
gli abitanti che  
veri.  
he i pontieri  
stiglia ed han-  
birandola, dis-  
spediti verso  
enza in data  
  
La è proprio  
arte, i pressi  
capriccio, può  
tica, ma a noi  
on questo tem-  
discreta e più  
ancora un 50  
veder allagata  
a quella gran-  
30 centimetri.  
iore a quelle  
no disastrose.  
  
in data di Pa-  
  
e recisamente  
al Canale Pio-  
padovana nel  
  
mo (ore 3 e  
o vero che i  
ssivamente ri-  
telongo e Ca-  
ova piena se-  
cessità indurli  
divile mezzi di  
chiamato dalle  
  
e scrive sotto  
  
ta nell'imper-  
cepita la spe-  
dalle inonda-  
parti giungeva  
e; i canali del-  
di, e di quan-  
e lasciavano

Il conforto durò assai poco; sul far di sera il cielo si è rannuvolato, e la pioggia cadde nella notte in gran copia, accompagnata da bufera, e continuò per tutta la giornata.  
Se il vento non cambia temiamo una recrudescenza fatale nella piena delle acque, e allora non potremmo prevedere il limite dei danni, che ormai si sono estesi alla più gran parte delle Provincie dell'Alta Italia, ed hanno, si può dire, rovinata quella di Ferrara.  
Un vasto, dolorosissimo campo si apre un'altra volta, e alla distanza di pochi mesi, alla carità degli Italiani per venire in soccorso ai danneggiati; la sventura è grande, ma l'esempio del passato ci affida, che l'animo delle nostre popolazioni non vorrà esserle inferiore.  
Leggesi nell'Adige in data di Verona 25: Grazie al cielo, come si dice per abitudine, il patrio fiume non accenna, almeno per ora, a voler fare scherzi di cattivo genere, ed è caso straordinario in quest'epoca di straripamenti. Non per questo Verona è meno inondata. Chi passeggia le sue vie, e più specialmente certe vie in questi giorni di continue piogge può far fede che nessun lavoro è più urgente d'un opportuno incanalamento delle acque. Quando l'acqua entra nelle botteghe e scende nelle cantine, quando l'acqua impedisce l'ingresso nelle abitazioni, quando l'acqua obbliga a giri viziosi che per i suoi affari, non è inondazione?  
Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 25:  
Sulla rete ferroviaria delle romane la sola nuova interruzione che si ha a lamentare è quella della linea Firenze-Livorno, fra i chilometri 42 e 43, avvenuta per la rovina del ponte sul Rio San Bartolomeo, ed ove fino da ieri sera si fa il trasbordo per i viaggiatori e bagagli.  
Il ponte rovinato per la solita causa delle acque ha una luce di sei metri e 25 centimetri. Si sta ora costruendo un ponte provvisorio in legname, e si spera domani poter dar passaggio ai treni su di esso, evitando il trasbordo.  
Ci scrivono da Roma che il presidente del Consiglio dei ministri, penetrato della condizione degli impiegati in causa della carezza dei viveri, specialmente in talune Provincie, voglia in una prossima seduta richiamare l'attenzione del Consiglio dei ministri per quei provvedimenti che si stimeranno opportuni. Così il Corriere di Milano.  
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 24: Il marchese Migliorini, nostro rappresentante ad Atene, è arrivato stamattina a Roma.  
L'Opinione aggiunge che il marchese Migliorini ha ottenuto un congedo per suoi particolari affari, e la sua venuta qui non ha alcuna relazione colla questione del Laurion, la quale non ha fatto neppure un piccolo passo verso una soddisfacente soluzione.  
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 24: Per tutta risposta alle nuove considerazioni dell'Osservatore Romano sulla Conferenza di Parigi, noi confermiamo interamente quanto abbiamo già detto.  
L'Osservatore ignora di certo che un disappunto del sig. di Rémusat, riconoscendo l'aggravata della protesta italiana, assicura che non avrà più a rinnovarsi l'incidente che l'ha provocata. Gli basta?  
L'ufficiale Bien Public smentisce la voce, da noi pure menzionata, che con un articolo segreto del trattato di Francoforte il sig. Thiers si sia obbligato a non accogliere l'Assemblea nazionale se non dopo l'intero pagamento dell'indennizzo di guerra.  
Leggiamo nella Gazzetta Ticinese:  
Il Consiglio di Stato ha trasmesso all'alto Consiglio federale tutti gli atti riguardanti una violazione di confine, succeduta in vicinanza di Stabio al Gaggiolo per parte delle guardie finanziarie italiane, con viva istanza di rappresentanza la cosa, in via diplomatica, al R. Governo di S. M. il Re d'Italia. — Il fatto sarebbe avvenuto il 10 ottobre, alle ore quattro pomeridiane circa, due contadini, provenienti dal Gaggiolo, furono inseguiti da tre guardie, e quindi da molte altre, conotte dal loro capo-brigadiere, che, armate di revolver, raggiunsero i fuggenti nella casa della famiglia Ceppi, distante dalla frontiera italiana ben 465 passi, ed arrestarono uno di essi brutalmente, percuotendolo e maltrattandolo, e seco lo trascinarono di viva forza alla loro caserma, lasciando nello spavento la povera famiglia Ceppi. Qui alla violazione della frontiera svizzera s'aggiunge anche la violazione del domicilio domestico.  
La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:  
Cagliari 25. — Il Governo di Tunisi ha ordinato sia differita la vendita delle olive sugli alberi dal 1.° novembre al 1.° dicembre prossimo.  
Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:  
Parigi 23. — Goutat e Biron presenterà al Governo di Berlino una Nota, nella quale si chiede che sia migliorata la posizione degli Alzazioni che optarono per la nazionalità francese.  
La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi:  
Madrid 22. — Il pericolo di turbidi a Malaga è scongiurato. — S'invisano rinforzi in Catalogna, onde finir di spazzar via il resto di quelle bande.  
Madrid 23. — È smentito ufficialmente che il Ministero in verun caso sia per chiedere la sospensione delle garanzie costituzionali.  
Londra 24. — La maggior parte delle Camere di commercio inglesi si dichiarano male impressionate pel trattato anglo-francese.  
Balmoral 23. — Sono giunti qui Mr. Chamberlain Portesque, ed il sotto-segretario degli Esteri onde sottoporre alla Regina il trattato di commercio.  
Il Cittadino ha i seguenti dispacci:  
Londra 24. — Sono giunti Ozeane e il conte d'Harcourt. Le istruzioni del primo, riguardo al trattato di commercio, hanno per oggetto dei dettagli importanti.  
Si assicura imminente un rialzo nello sconto della Banca.  
Versailles 24. — Ieri Fournier è partito per l'Italia. A quanto si accerta, nel colloquio avuto con Thiers, egli fu incaricato di conservare i buoni rapporti col Governo italiano.  
L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:  
Questa mattina rovinarono le scale d'una casa in costruzione e prossima ad esser finita, nella Schottenring. Vi furono parecchi morti e feriti.

**Telegrammi.**  
**Berlino 24.**  
Nei circoli feudali ultramontani si agitano fortemente contro la legge del matrimonio civile. Il relativo progetto compilato da Falk è però prossimo ad essere sanzionato dal Re.  
**Monaco 24.**  
Stando a informazioni di buona fonte, i vecchi cattolici hanno dimesso per ora l'idea di presentare al Re un memorandum intorno alle loro esigenze.  
**Bolzano 24.**  
Nell'odierna elezione municipale e precisamente nel terzo Collegio elettorale risultò vittorioso a grande maggioranza il partito clericale.  
**Pest 24.**  
Da parte ufficiosa si hanno le più positive assicurazioni che le voci di una prossima crisi ministeriale cisleitana mancano d'ogni fondamento; perché la situazione dell'attuale Ministero non fu mai tanto solida come al presente e perché esistono evidenti indizi di un suo ben ravvicinamento del partito costituzionale.  
**Pest 24.**  
L'ambasciatore viterberghese bar. Thumb-Neuburg fu oggi ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore. Il console Kallay fece oggi visita a Francesco Desak.  
**Costantinopoli 24.**  
Il Sultano condonò a Mahmud pascià l'infamante penale di 100,000 lire sterline.  
**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
**Napoli 25.** — La rivista è nuovamente aggiornata in causa del cattivo tempo.  
**Berlino 24.** — La sentenza arbitrale dell'Imperatore Guglielmo nella questione di S. Juan, dichiara che le domande degli Stati Uniti d'America sono in armonia colla vera interpretazione del trattato 13 giugno 1846, quindi la linea della frontiera deve passare pel canale di Haro.  
**Parigi 24.** — Nella seduta della Commissione permanente, Grey lesse le lettere di Rouher e Maurizio Richard, che protestano contro l'illegitime espulsione del Principe Napoleone e domandano che la Commissione permanente esamini l'affare. Il Presidente soggiunse: questo affare non è di competenza della Commissione; quindi propone di rinviare all'Assemblea. La Commissione approvò.  
Billean domandò il risultato dell'inchiesta sui tumulti di Nantes in occasione dei pellegrinaggi. L'franc rispose che la giustizia prosegue il suo corso.  
Pagès Duport propose che la Commissione chiuda le sue sedute; la proposta è approvata.  
Pagès domandò che tutte le Relazioni sulle leggi finanziarie siano stampate e distribuite, affinché si possa incominciare la discussione appena verrà aperta la sessione.  
**Pest 24.** — Le due Delegazioni approvarono in terza lettura, la legge finanziaria per l'1873: decisero di aggiornare la questione, relativa al credito supplementare per i Confini militari, alla prossima sessione; quindi la sessione delle Delegazioni fu chiusa.  
Nella Delegazione austriaca, il presidente Hoffman ha constatato che le spese comuni per l'1873 sorpassano quelle dell'anno scorso soltanto di 3 milioni e mezzo, e la quota cisleitana è anzi diminuita di un milione; fece quindi osservare che secondo le dichiarazioni del Governo circa il bilancio normale, non è da attendersi nei prossimi anni un aumento del bilancio della guerra.  
**Madrid 23.** — Dopo un lungo discorso di Martos, il Senato approvò l'indirizzo con 75 voti contro 19. Il Congresso rispose con voti 99 contro 58 la proposta d'abolizione della pena di morte. — A Badoiz Velez ebbe luogo una dimostrazione contro la coscrizione.  
**Lisbona 22.** — La Camera dei pari respinse la proposta di sciogliersi, dichiarandosi incompetente nel processo contro il marchese d'Angi rinviato alla Commissione legislativa.  
**Nuova York 24.** — Il rapporto del Dipartimento d'agricoltura constata l'aumento del 5 per cento sul raccolto del frumento. La sua qualità è migliore di quella dell'anno scorso.  
**Berlino 25.** — Austriache 204 7/8; Lombardo 124 3/4; Azioni 203 3/4; Italiano 66 1/8. Ferma.  
**Parigi 25.** — Prestito (1872) 87 02; Francese 53 02; Ital. 68 60; Lomb. 480; Obbl. 260 —; Romane 147 —; Obbl. 189; Ferr. Vittorio Emanuele 204 50; Merid. 206 —; Cambio Italia 8 1/4; Obbl. tabacchi 487; Azioni 800; Prestito (1871) 84 30; Londra vista 25 1/2; Inglese 92 3/8; Aggio oro per mille 13.  
**Vienna 25.** — Mobiliare 329 40; Lombardo 202 50; Austriache 329; Banca nazionale 938; Napoleoni 8 63; — Argento 41 80; Cambio Londra 107 80; Austriaco 69 90. Ferma.  
**Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
**Vienna 25.** — La Gazzetta di Vienna pubblica un Decreto che convoca tutte le Diete nel 5 novembre.  
**Madrid 25.** — (Congresso) Zorrilla smentisce che il ministro delle finanze sia dimissionario; soggiunge che accetta tutti i suoi progetti; dichiara che nessun ministro uscirà dal Gabinetto, altrimenti usciranno tutti.  
**Belgrado 25.** — L'indirizzo della Scupcina alla Reggenza constata le grandi benemerenze di essa verso lo Stato, la dinastia, ed il progresso.  
**Oggi ci mancano i Giornali e le lettere di Francia.**  
**FATTI DIVERSI**  
**Ferrovie.** — Il Giornale di Vienna, dopo aver riferito dell'ultima adunanza tenuta a Padova dai deputati d'ile tre Commissioni ferroviarie di Padova, Vicenza, Treviso, scrive in data del 24:  
Oggi poi in Vicenza ebbe luogo una riunione di Sindaci dei Comuni più direttamente interessati, e questa allo scopo di stabilire l'onere speciale incombente ai Comuni. Quasi tutti gli invitati intervennero. Ebbero luogo per parte della Commissione ferroviaria vicentina le necessarie comunicazioni. La riunione ebbe un carattere affatto preliminare, e deve seguirne un'altra il giorno di sabato 26 corrente.  
**Disastro ferroviario.** — Leggesi nel Corriere Veneto in data di Padova 25:  
Ieri mattina il treno proveniente da Milano giunse in ritardo per questo motivo:  
Circa alle ore 5 e mezza ant. il treno misto investì contro un carro ripieno di mattoni, fra Brescia e Rezzato. Chi conduceva il carro, visto l'avvicinarsi del treno, tirò le tirelle e fuggì coi cavalli, lasciando il carro stesso in mezzo alle rotaie. Per fortuna, il macchinista essendo

sene accorto, l'urto non fu grave, e la sola locomotiva ebbe a soffrire un qualche danno, andando perfettamente illisi coloro che viaggiavano nel treno.  
La via però è rotta, e presso Rezzato i viaggiatori sono costretti a trasbordare dall'uno in altro convoglio, che li attende al di là del punto ove successe l'investimento.  
**Duello mortale.** — Leggesi nel Corriere di Milano in data del 22:  
Abbiamo il dolore di registrare una grave notizia.  
Un duello ebbe luogo domenica mattina fra due ufficiali della guarnigione, i signori Borai Antonio, della Provincia di Cagliari, e Vi... di Torino, luogotenente il primo e sottotenente il secondo nel 17° reggimento di cavalleria (Caserma). Il risultato n'è stato fatale; il Borai, ferito al gomito destro da una sciabolata che gli troncò l'arteria, è morto iersera alle 9 1/4 all'Ospedale militare.  
Motivo della sfida fu, per quanto udiamo, una grave taccia lanciata dal sig. Vi... contro il sig. Borai, il quale, ritenendosi da essa lesa nell'onore di gentiluomo e di soldato, inviò subito i suoi padrini al sig. Vi... Questi accettò la sfida, ma riconoscendo il proprio errore volse, da vero uomo d'onore, stendere, prima del duello ed all'insaputa del suo avversario, una formale ritrattazione dell'ingiuria lanciata.  
Abbiamo detto quale è stata la terribile conseguenza dello scontro. E superfluo aggiungere che il signor Vi... è immerso nel più inconsolabile dolore. Egli si trova agli arresti di rigore.  
Il sig. Borai era uno degli ufficiali più stimati del suo reggimento; aveva fatto le campagne di guerra del 1859 e 1866, e non contava che 34 anni d'età.  
Le esequie avranno luogo domattina alle ore 8 1/2, partendo dall'Ospedale militare, ove l'infelice giovane era stato ricoverato e medicato subito dopo lo scontro. V'interverranno ufficiali di tutti i corpi del presidio, nonché il picchetto d'onore e la banda del 57.° fanteria.  
**Teofilo Gautier.** — Il telegrafo ci annunzia la morte di Teofilo Gautier, uno dei più brillanti e simpatici letterati francesi. Nato a Tarbes nel 1811, Teofilo Gautier non aveva che 61 anni. Da prima studiò pittura, ma, accortosi in tempo di non poter riuscire un artista di vaglia, l'abbandonò e si consacrò interamente alle lettere. Esordì nella carriera letteraria nel 1830, in piena lotta fra classici e romantici, e si unì a questi ultimi, pieno d'entusiasmo per Victor Hugo e per la scuola di cui era questi il più illustre rappresentante in Francia. Tentò parecchi generi di letteratura: il romanzo, il dramma, la commedia, la poesia, e riuscì in alcuni egregiamente. Troppo lunga sarebbe l'enumerazione dei suoi libri, poiché ebbe comune colla maggior parte degli scrittori francesi del suo tempo una straordinaria fecondità letteraria. Ma, fra i suoi lavori più importanti, citeremo: *Mademoiselle de Maupin*, *Fortunio*, la *Comédie de la mort*, la raccolta delle sue poesie, *Emaux et Camées*, ec.  
Viaggio spesso ed a lungo, e le narrazioni dei suoi viaggi, *Souvenirs d'Espagne*, *Italie*, *Tra les montes*, *Constantinople*, *Zigzag*, ec., vanno citate fra le migliori opere sue. Scrisse perfino i libretti di alcuni balli, fra i quali i più applauditi furono *Giulia e la Peri*.  
La sua fama s'accrebbe grandemente per gli articoli di critica che pubblicò in parecchi giornali, e principalmente nella *Presse*, nel *Moniteur* e nel *Journal Officiel*, dove per molti anni scrisse le appendici teatrali ed artiste.  
Lo stile di Teofilo Gautier era un lavoro finissimo di cesello, e pochi hanno conosciuto la lingua francese al par di lui. L'Italia gli deve esser grata delle belle pagine che consacrò ai suoi monumenti e della simpatia che sempre dimostrò per i suoi artisti.  
**Un complice confesso di Troppmann.** — Domenica scorsa un individuo d'una trentina d'anni presentavasi alla polizia di Brusselles per farsi arrestare, sostenendo essere egli uno dei complici del famoso Troppmann, il principale assassino della famiglia King.  
Egli si diceva in istato di vagabondaggio, e perseguitato dal rimorso, non sapendo più far nulla di bene, veniva a consegnarsi alla giustizia dal paese dove erasi ricoverato da qualche tempo.  
Dapprima si credette di avere che fare con un allucinato, con un pazzo, ma questo individuo prevedendo i dubbi e le esitazioni di coloro che lo interrogarono, dichiarò con grande lucidità d'animo che le sue facoltà mentali erano perfettamente intatte, che aveva la coscienza di quanto faceva e diceva, entrando nei particolari più circostanziati ed ancora inediti dello spaventoso assassinio di Pantin.  
Insomma, la polizia lo ha incarcerato provvisoriamente, per metterlo pocia a disposizione della giustizia.  
Il prigioniero racconta che il delitto di Pantin fu commesso da Troppmann e da lui, insieme a due altri individui. Solamente questi ultimi due, secondo lui, non avrebbero fatto altro che scavare le fosse e portare gli strumenti sul campo Langlois.  
Egli aggiunge che Gustavo, primogenito di King, fu assassinato l'ultimo, un giorno dopo che gli altri membri della famiglia King erano stati trucidati; che è a causa di questa circostanza che il corpo di Gustavo venne scoperto in un sito molto distante dal luogo dove furono rinvenuti gli altri cadaveri.  
Egli pretende di aver accompagnato Troppmann sino alla porta del magazzino a Parigi, dove la vanga fu comprata da costui: essersi trovato al porto dell'Hayre con Troppmann, quando quest'ultimo fu arrestato; non aver conosciuto l'assassinio del padre King, che dopo la morte degli altri membri della famiglia, Troppmann solo avrebbe commesso questo primo misfatto.  
Infine, dichiara, che sotto la Comune di Parigi egli servì come ufficiale, e che in questa qualità aveva comandato il fuoco del pelotone d'esecuzione che fu cacciato dagli ostaggi, monsign. Darbois, Arcivescovo di Parigi, e il Presidente Bonjean.  
Sottomesso alle investigazioni d'un medico alienista e di altri pratici, questo singolare personaggio sarebbe stato riconosciuto, dicesi, almeno in apparenza, affatto sano di mente.  
Che che ne sia, la giustizia saprà, senza dubbio, dilucidare questo strano affare.  
A questo proposito però i giornali riproducono ora la seguente nota:  
Il preteso complice di Troppmann presentato alla polizia di Brusselles non era che un furbo matriolato, che aveva già tentato d'ingannare nella stessa maniera la polizia e la giustizia francese a Valenciennes. Esso però è tutt'altro che pazzo. È bensì dedito estremamente all'ubriachezza.

Aveva detto prima di chiamarsi Felice Ibert, originario francese, ma ora sembra che il suo vero nome sia Agostino Yardin. In alcune ostie dove ha bevuto nei giorni scorsi lasciò il conto da pagare.  
Questo misticatore, di cui si stanno ricercando i precedenti giudiziari, dichiarò sabato, 19, per iscritto, che tutto quanto aveva raccontato era un tessuto d'invenzioni.  
Egli dovrà, per altro, rendere conto alla polizia correzionale di Brusselles del delitto di falso nome.  
**DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**  
**BORSA DI FIRENZE** del 25 ott. del 26 ott.  
Rendita 74 75 74 85  
— fine corr. 22 10 22 20  
Oro 32 48 32 50  
Parigi 108 7 109 —  
Prestito nazionale 79 79  
Obblig. tabacchi 532 532  
Azioni 550 550  
— fine corr. 4345 — 4447 50  
Banca naz. ital. (nominale) 480 — 482 —  
Azioni ferrovie meridionali 326 — 326 —  
Obblig. 545 — 545 —  
Banca 545 — 545 —  
Obblig. ecclesiastiche 1933 — 1960 —  
**DISPACIO TELEGRAFICO**  
**BORSA DI VIENNA** del 24 ottobre del 25 ott.  
Metalliche al 5 1/2 64 70 64 80  
Prestito 1854 al 5 1/2 69 60 69 75  
Prestito 1856 — 101 30 101 75  
Azioni della Banca naz. aust. 958 — 958 —  
Azioni dell'Istit. di credito 326 80 329 60  
Londra 107 90 107 70  
Argento 107 15 107 10  
Il 20 franchi 8 64 8 64 1/2  
Zecchini imp. austr. 5 13 — 5 12  
**Avvocato PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.  
**Nuovo concerto di campane.** — Abbiamo avuto più volte occasione di pubblicare parole di lode per le opere di fusione eseguite dal sig. Pietro Colbachini. E questa volta il lavoro per quale egli è encomiato nell'articolo sotto riferito, merita considerazione, non solo per la bontà del concerto delle campane, ma altresì per la loro mole, pesando esse in complesso 5,600 libbre.  
Or ecco come l'arciprete di S. Angelo di Piove di Sacco rendeva grazie con parole di encomio al sig. Colbachini per la fusione del suddetto concerto:  
« Il sig. Pietro Colbachini del fu Giovanni, di Bassano, fonditore, assuntosi l'impegno di rifondere le vecchie campane di questa chiesa arcipretale, che difettavano specialmente nell'armonia, ci rimetteva fino da venti giorni circa, e precisamente per la solennità di S. Michele Arcangelo, titolare della parrocchia, un concerto, che, squisitissimo per la limpidezza della voce e per la perfezione dell'armonia, riusciva a gradimento dell'intera popolazione, e forse il migliore dei concerti che s'ascoltano oggi in questi dintorni.  
« Il sig. Pietro Colbachini con mano veramente maestra e con amore all'arte conduce a fine i lavori di sua professione, donando a' muti elementi quella soavità di voce, che invano si ricerca nei concerti di vecchia età; ed è perciò ben degno gli sia tribuito un pubblico encomio, di cui pure si sente in dovere questa popolazione. »  
1120  
**Dalla Tipografia del Commercio è uscito un nuovo**  
**DIZIONARIO**  
COMPILATO  
PER LE SCUOLE DEL REGNO  
DA  
**FEDERICO AB. BRUNETTI**  
Professore nel R. Ginnasio-Liceo Marco Polo di Venezia  
Questo dizionario di pagine XVI-512 in 16.° fu onorato del suffragio di uomini competenti e premiato con medaglia d'argento all'ottavo Congresso pedagogico.  
Il volume si spedisce franco di porto a chi ne faccia domanda accompagnata con taglia postale di Lire 6, o all'autore o al sottoscritto.  
Venezia 20 ottobre 1872.  
**MARCO VISENTINI**  
1110 tipografo-editore.  
**La direzione della Cassa marittima di Genova** avvisa che presso la Ditta Giacomo Camerini e C. in Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove, ha stabilito una sua succursale.  
Della Società, fa anticipazioni sui noli ai capitani mercantili e s'incarica pure di altre operazioni marittime. 1112  
**Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la decilina Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.**  
« Il problema di ottenere guarigione senza medicina, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.  
Cura N. 43,629.  
S. te Romane des Iles (Saona e Loira).  
Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.  
I COMPARET, parroco.  
In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY & Comp., 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta* al *Ciecolenta*, in *Polvere* ed in *Tacolete* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.  
**Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil., fr. 4.50; da 1 kil., fr. 8.**  
Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.  
(Per ricentidotti vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

**ISTITUTO MOSCHETTI**  
CON COLLEGIO-CONVITTO  
**IN VENEZIA**  
SS. Apostoli  
**Palazzo Valmarana, N. 4023**  
ANNO DECIMO TERZO  
Le iscrizioni pel p. v. anno scolastico sono aperte in tutti i corsi:  
elementare, tecnico, commerciale e preparatorio alla R. Scuola superiore di commercio.  
L'istituto è copiosamente provveduto di carte geografiche murali, modelli di disegno, oggetti di fisica, meccanica e storia naturale; possiede una buona biblioteca, la quale a certe ore è a disposizione degli alunni, e sta allestendo un esteso campionario di prodotti d'ogni genere a fine di agevolare meglio gli studi commerciali.  
L'istruzione è affidata a distinti professori, le lingue s'insegnano teoricamente e praticamente, il locale è vasto, areggiato e salubre.  
Presso la Direzione si può avere il programma ed esaminare il regolamento. 1103  
**La Società di navigazione a vapore Peirano Danovaro e C.** previene che le partenze dei suoi piroscafi da Venezia per Trieste Ancona e Scali sino a Marsiglia avranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle ore 10 ant.  
Per merci gruppi e passeggeri rivolgersi ai signori Giacomo Camerini e C., Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove. 1111  
Il dott. **Aleco Maggioni**, allievo del signor **Wunderling**, ha l'onore di avvertire che ha aperto gabinetto dentistico, in Venezia, Calle degli Avvocati, N. 3902 ove riceve ogni giorno dalle ore 9 alle 4. 1105  
**VERA TELA ALL'ARNICA**  
DEL FARMACISTA  
**OTTAVIO GALLEANI**  
(V. Avviso nella 4.ª pagina)  
**REGIO LOTTO.**  
Estrazione del 26 ottobre 1872:  
VENEZIA. 36 — 47 — 58 — 37 — 76  
**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
Venezia 26 ottobre.  
Ieri arrivarono: da Rotterdam, lo sloop eland *Ragenera*, cap. Wortelboer, con zuccheri per R. J. Teunstra de Matten; e da Nicola, il bark austr. *Raben*, capit. Savoldelli, con grano, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Oregno, con merci, racc. a G. Camerini.  
La Rendita per fin. corr. da 66 1/4 a 66 1/2 in oro, e pronta a 74/60 in carta. Da 30 fr. d'oro a lire 22/00. Carta da fior. 36/90 a fior. 36/95 per 100 lire. Fianconote austr. lire 2/54 1/2 a lire 2/54 1/2 per fiorino.  
**ROULETTINO UFFICIALE**  
DELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 26 ottobre  
CAMBI. da  
Amburgo 5 u. d. sc. 4 1/4 — — — —  
Amsterdam — — — — 5 1/4 — — — —  
Augusta — — — — 5 — — — —  
Berlino — — — — 5 — — — —  
Francoforte — — — — 5 — — — —  
Lione — — — — 5 — — — —  
Londra — — — — 6 27 43 27 48  
**REPERTORI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**  
Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° luglio 74 70 — 74 75 —  
Azioni italiano-germaniche 1.° corr. — — — —  
Banca Veneta — — — — 284 — — — —  
VALUTE. da  
Pesi da 30 franchi — — — — 22 08 — 22 09 —  
Bancnote austriache — — — — 253 50 253 75 —  
**SCONTO**  
Venezia e piazza d'Italia. da  
della Banca nazionale — — — — 5 — — — —  
della Banca Veneta — — — — 5 1/4 — — — —  
della Banca di Credito Veneto — — — — 5 — — — —  
**Telegrammi**  
**dell'Agenzia Stefani di Genova.**  
**Marsiglia 21 (serva).** *Ritardati.*  
Caffè, furono venduti sacchi 631 Rio a fr. 83/50; sacchi 601 detto a fr. 90.  
Frumento, importazioni etti. 4800.  
Furono venduti etti. 47,800. Mercato calmo.  
**Parigi 21.**  
Farine otto marche per cor. a fr. 70/25; per novembre e dicembre a fr. 67; primi mesi a fr. 64/75, fermo.  
**Londra 21.**  
Olii di colza 38/9 a 39/- scell.; di lino 35/5 a 36/- scell., tutti disponibili.  
Frumento in ribasso.  
Caffè Ceylan a 73 scell.; pepe nero del Malabar a 67 scell.  
**Nuova York 21.**  
Cotoni, vendute balle 7500; tendenza piuttosto alla calma.  
Lugaina per fr. 124/50; detto per gennaio e marzo a fr. 119.  
Caffè, furono venduti sacchi 3000.  
Quotati: Haiti a fr. 85; Cap. a fr. 89/50; Rio a fr. 160; Manila a fr. 82; Santos a consegna a fr. 95.  
**Liverpool 21 (serva).**  
Cotoni, vendute generali balle 14,000; per speculazione balle 4000; per consumo balle 10,000.  
Mercato stazionario.  
Upland 9 1/2; Orleans 40 1/2.  
**Marsiglia 20 (serva).**  
Caffè, furono venduti sacchi 500 Rio a fr. 87; sacchi 3500 detto a consegna a fr. 89; sacchi 775 Maracabo a fr. 95.  
Frumento, importazioni nulle.  
Furono venduti etti. 28,240. Migliore tendenza.  
Aziofi del peso di 128 a 125 a fr. 40/50; Risciole del peso di 130 a 126 a fr. 42/50.  
**Parigi 22.**  
Farine otto marche per cor. a fr. 70/25; per novembre e dicembre a fr. 66/75; per i primi mesi a fr. 64/75, fermo.  
**Londra 22.**  
Olii di colza 38/- a 38/6 scell.; di lino 34/9 a 35/- scell., tutti disponibili.  
**Nuova York 22.**  
Cotoni, furono vendute balle 750.  
Caffè, furono venduti sacchi 1000.  
Quotati: Haiti da fr. 84 a fr. 87/50; Cap. a fr. 88/50; Malabar a fr. 95; Ceylan a fr. 92.  
**Liverpool 22 (serva).**  
Cotoni, vendute generali balle 10,000; per speculazione balle 2000; per consumo balle 8000.  
Nessuna variazione nei prezzi.  
**Nuova York 22.**  
Cambio Londra 108 1/2  
Aggio dell'oro 113 1/2  
Upland 10 1/2  
Petrolio raffinato 26 1/2  
**Nuova York 23 (serva).**  
Cuii sacchi Buenos Ayres 637 a fr. 154; detti di vitello 755 a fr. 182/50.  
Strutto in rialzo. Petrolio, ricercato, in rialzo.  
Quotati: da fr. 54/75 a fr. 55/50; per dicembre da fr. 55 a fr. 56.  
**Bombay 22.**  
Affari attivi.  
Dhollerah 215; Oumraw. 220.  
Cambio 1. 11 1/4.  
**Liverpool 23.**  
Frumento 1 a 2 pen. di ribasso; farine pen. 6 di ribasso.  
**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 24 ottobre  
Albergo *Reale Daniehl*. — Spies A. G., — Wolf C. D., — Ambs da Elberfeld, con moglie, — Paul R., — Broock R., — Unter P., colonnello, tutti tre da Londra. — D. Klepp, — Sig. — Lanander C., ambi da Vienna. — Maragliano, da Ginevra,



\_\_\_\_\_



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 1850  
a semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la Provincia, it. L. 45 all'anno,  
22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
it. L. 6 e poi soci della GAZZETTA  
it. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di San' Angelo, Calle Caotorta, N. 5565,  
e di fuori, per lettera, affrancando  
i fogli. Un foglio separato vale a 15  
cent. per foglio. I fogli arretrati, e i fogli  
di inserzioni giudiziarie, cost. 25  
cent. per foglio. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbruciano.  
O, al pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE.

## VENEZIA 27 OTTOBRE.

Il sig. Thiers non ha soltanto una grande am-  
mirazione per il primo Napoleone. Senza ch'egli  
voglia certo confessarlo a se stesso, imita anche  
i procedimenti di Napoleone III. Fu già detto  
parecchie volte che il Governo del sig. Thiers è  
un Governo più personale di quello del suo pre-  
decessore. Ora vediamo però che il sig. Thiers  
trova degni d'imitazione anche gli opuscoli of-  
ficiali, con cui Napoleone III soleva indagare la  
pubblica opinione. E testè comparso infatti un  
opuscolo intitolato: *Venti mesi di presidenza*, il  
quale era stato prima attribuito al sig. Thiers in  
persona, ma che si crede ora da lui soltanto in-  
spirato, come i famosi opuscoli di Laguerre erano  
ispirati dall'Imperatore.

L'opuscolo non ha grande importanza, è un  
panegirico del Presidente della Repubblica, e si  
può dire un riassunto degli articoli principali  
dell'ufficio *Bien public*. È interessante però la  
parte in cui si fanno conoscere le idee del Pre-  
sidente sulla futura costituzione della Francia.  
Sono idee che gli erano state attribuite già pri-  
ma, ma che ora sono confermate. Il sig. Thiers,  
secondo l'opuscolo, non crede che si debba re-  
digere uno Statuto per la Francia. La Francia è  
già ricca di costituzioni, ed esse non la resero  
però più grande, né più rispettata. Invece il  
sig. Thiers accarezzerebbe un'idea da lui eternata  
altre volte, la creazione cioè d'una Camera alta,  
eletta in modo diverso dall'Assemblea, la quale  
servisse di contrappeso e di freno. Però di questa  
proposta il sig. Thiers non prenderebbe l'iniziativa  
diretta. Se ne incaricherebbero deputati, i  
quali sarebbero i portavoce del Presidente della  
Repubblica. Il signor Thiers sente il bisogno di  
mettersi un po' in ombra. È un fenomeno tanto  
più notevole, quanto è più nuovo in lui.

La questione del Laurion è fatale per i Mini-  
steri greci. L'Opinione ha un dispaccio da Ate-  
ne, secondo il quale sarebbe scoppiata una nuova  
crisi ministeriale per quella questione. I mi-  
nistri degli affari esteri e dell'istruzione publi-  
ca avrebbero in un Consiglio di Gabinetto ma-  
nifestato il parere che si dovesse venire ad un  
accordo colla Francia e l'Italia circa le miniere  
del Laurion, e poiché il signor Deligiorgis, pre-  
sidente del Gabinetto, avrebbe insistito nel suo  
punto di vista, mostrandosi contrario ad un ac-  
cordo diplomatico, e sostenendo che l'affare era  
puramente e semplicemente di competenza dei  
Tribunali, i due ministri si sarebbero dimessi. Se  
questa crisi si conferma, essa dovrebbe essere un  
avvertimento per il sig. Deligiorgis. È difficile  
che egli trovi un ministro degli affari esteri, che so-  
stenga la sua politica, la quale non vuole né l'ac-  
cordo colle Potenze, né una transazione colla  
Società, né un arbitrato internazionale, e chiede  
che l'affare sia deferito ai Tribunali greci, i  
quali non ispirano fiducia alle parti interessate,  
poiché la loro azione è vincolata dalla legge del  
1871, la quale, sebbene non debba avere forza re-  
troattiva, secondo l'odierna opinione del sig. Del-  
ligiorgis, fu presentata allora come una interpre-  
tazione autentica.

Voci di crisi erano sorte pure a Vienna e  
a Madrid: ma quelle voci però non si confer-  
marono. A Vienna, abbiamo già detto che il Mi-  
nistro cisleitano si trova in una posizione falsa  
innanzi al suo stesso partito, dopo che questo  
combatté così vivamente in seno alla Delegazione  
austriaca gli aumenti di spese nel bilancio della  
guerra. Le voci di crisi nacquero probabili-  
mente da questa mala intelligenza, ma sono ora  
smentite.

A Madrid era stato detto, che si dimetteva  
il ministro delle finanze, ma lo stesso presidente  
del Consiglio si è incaricato di smentire questa  
voce alle Cortes, dichiarando che il Gabinetto  
accetta i progetti del ministro delle finanze, che  
il Ministero è solido, e che i suoi membri non  
ne uscirebbero uno alla volta, ma tutti contem-  
poraneamente.

A proposito d'un'altra crisi, che pare aver  
avuto una soluzione soltanto provvisoria, voglia-  
mo parlare della crisi ministeriale a Costantinopoli,  
che balzò dal potere Midhat pascià e il partito  
della giovane Turchia, leggiamo nei dispacci  
di Costantinopoli una notizia edificante. Si ricor-  
da che il precedente Granvisir Mahmud pascià,  
destituito dal Sultano in modo vergognoso, sot-  
toposto ad un'inchiesta, per aver pagato ad un  
terzo, per conto del Tesoro, una somma in-  
giusta, fu condannato a pagarla allo Stato. Ora  
si annuncia che il Sultano gli ha graziosamente  
concesso di non pagar niente affatto. Mahmud  
pascià era caduto così ingiustamente, che il  
Governo italiano gli fece ritogliere le insegne  
dell'Annunziata. Ora si pretende che Mahmud  
pascià sia alla vigilia di tornare al potere, e il  
grazioso condono del Sultano ne sarebbe già un  
primo segno. Quantunque a Costantinopoli tutto  
sia possibile, ne dubitiamo ancora.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale  
giudiziario:

Con Decreto Reale del 18 agosto 1872:  
Faccin Antonio, vicecancelliere al Tribunale  
civile e correzionale di Milano, tramutato al Tri-  
bunale civile e correzionale di Verona;  
Bressan Ludovico, uciere al Tribunale di  
Legnago, nominato vicecancelliere alla Pretura  
di Legnago;  
Bressan Giuseppe, vicecancelliere al Tribu-  
nale civile e correzionale di Padova, collocato a  
riposo in seguito a sua domanda.  
Con R. Decreto del 24 agosto 1872:  
De Cassan Marco, vicecancelliere alla Pre-  
tura di Serravalle, tramutato al 1.° Mandamento  
di Treviso;

Provinci Gio. Battista, id. del 1.° Mandamento  
di Treviso, id. di Serravalle;  
Tonini Antonio Eugenio, vicecancelliere ag-  
giunto al Tribunale di Bassano, collocato in aspet-  
tativa per motivi di salute in seguito a sua do-  
manda.

Con Decreto Reale del 3 ottobre 1872:  
Augustini Gio. Battista, nominato concilia-  
tore nel Comune di S. Dona di Piave;  
Fabbro Domenico, id. di Fontanive;  
Trevisan Domenico, id. di San Pietro Luca-  
riano;

Funes-Nova Angelo, id. di Puc d'Alpago;  
Celi Fioravante, id. di Seregn;  
Pinzon Paolo, id. di Feltre;  
Artico Pietro, id. di Arsie;  
Zinoni Riccardo, id. di Muzzecane;  
Brugnoli Luigi, id. di Bussolengo;  
Dalle Nogare Pietro, id. di Lugo;  
Celega Gaetano, id. di Masera;  
Grimani Leonardo, id. di Marostica;  
Bianchi Francesco, id. di Verona;  
Reggio Augusto, conciliatore nel Comune di  
Verona, dispensato dalla carica in seguito a sua  
domanda.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 24 cor-  
rente:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte  
di 20 giorni, a cominciare dal 23 corrente ot-  
tobre, per la morte ufficialmente annunciata di  
S. M. Carlo XV Luigi Eugenio, Re di Svezia e  
Norvegia.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Pest alla Gazzetta d'Italia:  
D'Italiani in Ungheria ve ne sono circa  
trentamila; come risulta dall'ultima statistica  
ufficiale, la maggior parte lavoratori alle ferro-  
vie, minatori, scalpellini, muratori, appaltatori  
ecc. Essi lasciano in primavera i loro paesi al-  
pini (per lo più Udine, Belluno, Como), sani  
e poveri, e tornano in autunno carichi di denari  
e di malattie. Io ho occasione di vedere le frotte  
che traversano Pest per rimpatriare; un terzo  
di loro è distrutto dalla febbre, così che destano  
la compassione generale.

È veramente straordinario, che, avuto riguardo  
a quel numero di emigranti italiani in Ungheria,  
ai moltissimi Ungheresi che parlano l'italiano,  
con Fiume, porto ungherese ove si parla l'ita-  
liano, in Pest non si pubblichi alcun giornale  
italiano, mentre abbiamo un giornale inglese ed  
un francese sostenuto da quei pochi negozianti  
ed ingegneri, il cui numero non supera i mille.  
Si sta formando persino un club inglese per ini-  
ziativa dei Consigli generali inglese ed americano.  
Qui rammentano l'Italia solamente per le sue  
belle opere musicali, musiche di cui si fa vere-  
mente abuso al teatro nazionale ed altrove.

Si leggono telegrammi, notizie politiche, di  
Borsa, di commercio da tutti i paesi; d'Italia  
ben di rado; sembra che non esista; eppure do-  
verebbero gli Ungheresi rammentarsi di quel paese,  
che ha dato ricovero per molti anni a migliaia  
di proscritti, e che ospita tuttora l'idolo della  
Nazione, Luigi Kossuth.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

Il trasporto dell'Ospizio di man-  
terità dall'Ospedale al Brevettario.  
Con questo titolo il dottor Giacomo Carli,  
pubblicò, co' Tipi Antonelli, una sua Memoria,  
nella quale si propone di dimostrare l'utilità e la  
convenienza del progetto, fatto dalla Deputa-  
zione provinciale, di trasferire l'Ospizio di Ma-  
terità presso l'Istituto degli Esposti, e ciò contro  
il voto della Commissione nominata dal Con-  
siglio provinciale, la quale non avrebbe ritenuto  
possibile questo trasporto. Le ragioni addotte dal  
dottor Carli sembrerebbero conclusive; ma sic-  
come non venne pubblicato, né abbiamo sott'oc-  
chio, il voto della Commissione ch'esse tendono  
a combattere, non possiamo esprimere un fon-  
dato giudizio sulla questione.

Colleto convinto d'Anali. — Sen-  
tiamo che, per dimostrazione di riconoscenza alla  
città di Venezia ed alle Provincie venete, che  
più e meglio apprezzarono e concorsero all'ope-  
ra filantropica del Convitto d'Assisi, quel Comi-  
tato promotore ha nominato membri onorari del  
Comitato stesso: il S. n. l. l. di Venezia, cav. A.  
Forconi, il senatore G. Costantini, il cav. G.  
Berchel, ed il cav. M. Rava.

Archivio veneto, pubblicazione perio-  
dica, tomo IV, parte I. Venezia, Visentini, 1872.  
È uscito il settimo fascicolo di 206 pagine,  
oltre 32 in continuazione del Regesto del Libro  
Plegiorum ed 8 di bibliografia veneziana. Anche  
questo settimo fascicolo è dunque un bel volu-  
me che attesta l'operosità di chi dirige questa  
pubblicazione e di chi vi coopera. L'Archivio  
veneto fu premiato all'Esposizione di Napoli, e  
con medaglia d'argento e quella di Venezia. Il  
fascicolo che abbiamo sott'occhio contiene due  
Memorie originali del prof. De Leva e del prof.  
Magni; la prima intorno alla concordia di Ra-  
tissano del 1541, la seconda intorno a Tommaso  
Formenon, ingegnere vicentino, nel secolo XV;  
contiene inoltre un saggio del Codicil di Ema-  
nuale Cicogna, e alcune lettere di Luca Contile,  
tratte dagli autografi che si conservano a Parma  
nell'Archivio governativo; tre articoli sopra gli  
Ebrei di Norimberga e della Repubblica di Venezia,  
sopra alcune case di Venezia, ed intorno a  
Giovanni Panvino; finalmente un'ampia rassegna  
bibliografica, le cronache dell'Archivio dei Frari  
e del Museo Correr, il catalogo delle maioliche  
esistenti in questo Museo, una Memoria del dott.  
Urban sul lido nella fabbricazione della carta,  
e la bibliografia veneziana e la continuazione  
del Regesto dei Plegiorum più sopra accennati.

Ogni tre mesi si pubblica un fascicolo di  
questa mole, ed il prezzo anticipato di associa-  
zione per un anno è di lire 20 in Venezia, 21  
nel resto d'Italia, ed all'estero l'abbonamento  
è accresciuto delle spese postali.

**Pubblicazioni.** — Il sig. Osvaldo Boen-  
co ha messo in luce in questi giorni una pub-  
blicazione veramente utile ed interessante a tutto  
il ceto delle persone che indirettamente o diret-  
tamente hanno d'uopo dell'azione degli uscieri,  
la quale è così estesa. Sotto nome di *Tubella  
prontuario delle spese e competenze da pagarsi  
agli uscieri per gli atti di loro attribuzioni giusta  
la Tariffa in materia civile*, ha compilato un qua-  
dro il quale in modo pronto e facilissimo pre-  
senta a colpo d'occhio tutte le varie categorie  
degli atti possibili da esaurirsi col mezzo dell'us-  
ciere, sia di Mandamento o di altre Istanze. Di  
fronte poi sta esposta la competenza ad esso do-  
vuta per qualsiasi diritto o titolo compreso dalla  
Tariffa di cui sono richiamati gli articoli; e con  
altrettanta prontezza e facilità si rileva la cifra  
di quanto si deve pagargli. Col nome di *schiarimen-  
ti o rammentazioni* contiene inoltre una lista  
in cui sono con ordine e chiarezza richiamate  
un gran numero di avvertenze, a cui le parti per  
maggiore cautela sarà bene che usino attenzione;  
ed in fine il diligente compilatore non trascura  
di richiamare appiedi del prospetto un certo nu-  
mero di articoli delle leggi di bollo e registro,  
che sono indispensabili a sapersi e tenersi pre-  
senti alla memoria da ogni diligente procuratore  
onde evitare, oltre che contravvenzioni, maggiori  
pregiudizi alle parti.

Tutto sommato, il lavoro del Boenco nel suo  
genere è di una utilità e comodità senza pari, e  
sebbene semplice nell'apparenza, deve avergli co-  
stato non poca fatica per la diligenza, buon or-  
dine, esattezza e quantità dei dati forniti. — Ven-  
ne stampato dal Cecchini (S. Paterniano), e si  
vende al prezzo di una lira.

**Fabbrica di bottiglie.** — La Voce di  
Murano ha pubblicato il programma d'una So-  
cietà anonima per una Fabbrica di bottiglie per  
uso di vini nell'isola di Murano.

Le condizioni del programma sono le se-  
guenti:

1. Il capitale sociale è costituito, per ora,  
da N. 200 Azioni da L. 250 l'una.
2. Le Azioni devono pagarsi in tre rate, cioè  
L. 25 alla sottoscrizione della scheda, L. 100  
entro 3 giorni dall'approvazione dello Statuto  
per parte degli azionisti, e L. 125 dopo 4 mesi  
e mezzo dal principio dell'effettiva lavorazione.
3. Il 1.° bilancio sarà compilato dopo 4 me-  
si di lavorazione, gli altri nei termini dello Sta-  
tuto da stabilirsi.
4. Gli utili saranno distribuiti come segue:  
Prelevato il 6 1/2 del capitale ai soci,  
" 25 " al fondo di riserva,  
" 75 " agli azionisti.
5. Appena coperti 4/5 delle Azioni il Comi-  
tato convocherà gli azionisti per la nomina della  
Rappresentanza sociale, per proclamare costituita  
la Società e per approvare gli Statuti che sa-  
ranno posti in discussione; ritenuto che i non  
comparsi si avranno come aderenti al voto dei  
presenti.
6. Il primo versamento sarà fatto presso la  
Banca mutua popolare in Venezia, gli altri presso  
il cassiere della Società.

Il Comitato promotore è composto dei si-  
gnori:

Luigi Bovardi, spedizioniere in Venezia. —  
Sebastiano Squarcina, negoziante di vetri in Ve-  
nezia. — Francesco Ferro fu Domenico, fabbri-  
catore di cristalli in Murano. — Toso Gregorio,  
fabbricatore di lampadari e cristalli in Murano.  
— Serena Angelo fu Giacomo, di Murano. —  
Fuga Angelo, incisore in cristalli, e fabbricatore  
di cornici di vetro per specchi, di Murano. —  
Zanetti Vettore fu Francesco, di Venezia. — Gio-  
seppe Mazzaro, negoziante di cristalli in Venezia. —  
Luigi Butturini, possidente di Verona. — Mar-  
tuzzi Giuseppe, di Murano.

**Bullentino della Questura del 27.**  
— Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore  
arrestarono siccome contravventore all'ammo-  
nizione: certo D. A., e trovarono aperte la scorsa  
notte le porte di due abitazioni e di una bottega  
del Sestiere di S. Marco portanti i NN. 1396,  
357 e 5245, senza rilevare danno di sorta.

Nessun furto venne denunciato a questi U-  
ffici di P. S. nelle decorse 24 ore.

**Bullentino dell'Ispektorato delle  
Guardie municipali.** — Queste Guardie  
denunciarono le Ditta P. L. per caduta di un  
recipiente di terra dalle finestre dello stabile a  
S. Caniano, N. 3254; fecero altre operazioni di  
poco rilievo contro questuanti e venditori giro-  
vagi, e denunciarono venti contravvenzioni in  
genere.

Questa mattina, in occasione che venne tu-  
lata una Guardia municipale, decorsa nel-  
l'Ospedale generale civile, un drappello delle Guar-  
die assisteva alla cerimonia funebre, ed accom-  
pagnava il proprio compagno all'ultima dimora.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 ottobre.

## Inondazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Massa Superiore 24 ottobre 1872.

Ancora sotto la dolorosa impressione della  
rotta toccata ai Mantovani scriviamo queste po-  
che righe.

La bufera che da molti giorni imperversava  
nell'Italia Centrale ed Alta, durante la quale pa-  
reva si fossero aperte le cateratte del Cielo, non  
manco per troppo di produrre i suoi funesti ef-  
fetti. I fiumi ingrossarono spaventevolmente, elevan-  
dosi le acque al disopra della massima piezza del

1868. Straripati gli arginelli comprensori, le  
acque appoggiarono agli argini maestri, minac-  
ciandoli seriamente nella sera del 22 corrente.  
Lo straripamento era inevitabile. I lavori di di-  
fesa sul ciglio dell'argine tanto di destra che di  
sinistra di questo invincibile fiume, erano diffi-  
cili per la continua pioggia accompagnata da  
fitta oscurità, vento, e per l'incessante rapido  
accrescimento delle acque. Mano mano che si  
costruivano le coronelle vedevansi la somma dif-  
ficoltà di contenere l'enorme volume di questo  
gigantesco fiume. Raddoppiata la vigilanza ai ca-  
soli, incoraggiati i lavoratori, spuntava finalmen-  
te l'alba serena del 23 andante, la quale doveva  
segnare un'epoca d'avventura.

Lungo la linea di Ostiglia fino a Massa il  
fiume minacciava di traboccare a Melara, Ber-  
gantino e di fronte a Massa stessa. Sull'altra li-  
nea di destra minacciava di irrompere inferior-  
mente e superiormente a Revere, alle località  
Gazza e Bonizzo. — L'altezza delle acque al-  
l'idrometro di Massa alle ore 9 ant. era di metri  
3 80 sopra la guardia, vale a dire, metri  
0 40 centimetri oltre la massima piena del 1868.  
Ormai la costernazione, la trepidazione aveva in-  
vasi gli animi di tutti. In così terribile frangente  
ogni ordine di persone accorse al lavoro.

L'esempio delle Autorità civili intese a rin-  
francare ed allargare le coronelle valse a spingere  
perfino le donne, non escluse le signore, a dar  
mano al badile, alla vanga e ciascuno portare  
la propria zolla. Un'immensa montagna d'acque  
sovrastava ed era lì per piombare sull'infelice  
paese; allorché verso le 10 ant. le acque diedero  
segno di lieve decrescimento ed in breve  
giunse la triste novella dello straripamento del  
fiume alle due località sopradette Gazza e Bo-  
nizzo con asportò dell'argine. Le acque si diste-  
sero con violenza fino al Panaro tra Mirandola,  
S. Felice, Finale, Bondeno, inondando per la lun-  
ghezza di oltre 15 miglia. Intere popolazioni ri-  
manevano prive di tetto e di ogni cosa necessa-  
ria. Parte emigrò verso Modena, parte cercò ri-  
fugio sull'argine del fiume Po, ove aspetta soc-  
corso e guarda con dolore inconsolabile le inon-  
date campagne, ed i cadenti abituri, il tonfo dei  
quali ferisce il nostro orecchio. Ieri notte giun-  
geva a Massa S. E. il ministro dei lavori pub-  
blici accompagnato dal chiarissimo ingegnere Ca-  
valetto e dal segretario di Gabinetto, ove furono  
prese le necessarie informazioni ed impartiti ur-  
genti provvedimenti.

Stamane lo stesso ministro si recava ad O-  
stiglia per andare di persona a confortare i mi-  
seri ed assisterli in ogni possibile maniera. Nes-  
suno avrebbe immaginato che dovesse accadere  
una piena maggiore di quella del 1868, dopo la  
quale furono anche rialzati gli argini. Ma oggi-  
mai tutti sono convinti, e siamo certi n'andra-  
mo convinto il ministro, tanto addolorato di si-  
fatta sventura, che è mestieri imprigionare il po-  
tente fiume entro argini ben rifiancati e più  
alti. L'altezza delle coronelle varrà a corroborare  
il nostro avviso, e consigliere i moderatori della  
cosa pubblica a provvedere alla bisogna  
prontamente.

Meritano speciale lode il sig. ingegnere di  
riparto, Dal Zio, per la sua costante diuturna e  
notturna vigilanza, sebbene da solo dovesse per-  
correre una linea di circa 40 chilometri; l'ar-  
ma dei RR. Carabinieri, la quale non risparmiò  
fatiche ed ogni sorta di disagi; le guardie e i cu-  
stodi idraulici i quali attesero lodevolmente al  
loro servizio; le Autorità municipali di Melara  
e Bergantino, le quali con vera abnegazione e  
solerte attività scongiurarono il pericolo dell'in-  
ondazione nei vari punti minacciati.

Facciamo voti che la carità cittadina inter-  
 venga a sollevare dalle loro distrette i poveri i-  
nondati della Provincia mantovana, fatta bersaglio  
dal terribile elemento, a Gazza, Bonizzo,  
Gesole a sinistra dell'Oglio, Breve di S. Bene-  
detto Po. La sventura che ha colpito i nostri  
fratelli lombardi deve ripetersi dallo straordina-  
rio e non mai accaduto deflusso di acque, po-  
iché il Genio civile e gli impiegati, ai quali era  
affidata la difesa, gareggiarono di zelo e di atti-  
vità e compirono lodevolmente il loro dovere.  
Bando quindi ad ogni censura, e pensiamo ad  
imbrogliare questo Re de' fiumi se vogliamo la  
sicurezza delle vite e delle proprietà, col van-  
taggio del pubblico Erario.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

Da S. E. il ministro dei lavori pubblici giun-  
se da Mantova il seguente telegramma:

« Mantova 25 ottobre, ore 9 25.

« Notizie minacce d'ogni parte continua-  
do pioggia dirotta tutta Valle Po. Specialmente  
gravi allarmi Casalmaggiore. Sarà necessaria co-  
operazione Genio militare, e pontieri per immensa  
massa lavori. Ingegneri nostri fanno loro dovere  
con abnegazione ma insufficiente al bisogno. Si  
preparano dal Prefetto Mantova provvedimenti  
per soccorso popolazioni sugli argini. Devo lo-  
dare servizio attivo delle Autorità amministra-  
tive.

« DE VINCENTI »

— Per interruzione della linea al Ponte S.  
Bartolomeo, fra S. Miniato e S. Romano, ven-  
gono sospesi i treni merci sulla linea di Empoli-  
Pisa, ed il servizio dei viaggiatori bagagli e merci  
a grande velocità non eccedenti i 50 chilogram-  
mi verrà eseguita mediante trasbordo al punto  
indicated.

Leggesi nella Voce del Polesine in data di  
Rovigo 27:

Le notizie sull'inondazione di Porto-Tolle  
non sono così gravi come apparivano da princi-  
pio, e ci furono telegrafate sotto l'impressione  
del panico. Del Comune di Porto-Tolle soltanto  
una parte fu raggiunta dalle acque e due fra-  
zioni ne furono affatto esenti.

Il cav. Galletti, consigliere delegato, che fun-  
ge da Prefetto, partì subito per Porto-Tolle allo  
scopo di dirigere i primi provvedimenti e por-

lare i primi aiuti. Da Adria si mandò del pane  
e furono spedite delle stuoie per costruire cap-  
panne a ricovero della popolazione. Se non che,  
per buona fortuna, non c'era tutta questa ur-  
genza di provvedimenti, perché l'allarme era  
maggiore del disastro e perché essendo diminuite  
le acque per la rotta superiore di Revere, que-  
ste si ritirano da molti punti già inondati.

Constatamo ancora una volta come l'Autorità  
politica rappresentata dal cav. Galletti, il  
Corpo del Genio civile ed i Sindaci dei luoghi  
minacciati, abbiano fatto il loro dovere con abne-  
gazione e grandissimo zelo, come non abbiano  
trascurato di ordinare prontamente i voluti prov-  
vedimenti e sieno stati primi nel luogo del pe-  
ricolo e della minaccia.

Leggesi nella Voce del Polesine in data di  
Rovigo 27:

Il tempo si è gettato finalmente al buono,  
questa mattina splende un bellissimo sole: spe-  
riamo che la serie delle piogge e dei temporali  
sia terminata e sia cessato ogni pericolo d'inon-  
dazione.

La paura passata è stata grande, e benché  
l'annata agricola ci si presenti sotto auspici poco  
lieti, per la moltitudine delle acque che copre  
le campagne, pure possiamo andarne contenti di  
averla scapolata a così buon mercato.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data  
del 25:

A Roachi, presso Revere, lo squarciamento  
dell'argine e la corrente dell'acqua che si pre-  
cipita per la rotta, è più spaventevole che a  
Brede, pure i danni delle case furono minori.  
Non si sa di case crollate. Ben inteso che tutti  
gli abitanti sparsi nelle campagne vennero rac-  
colti e ricoverati.

E più oltre:

Il ministro dei lavori pubblici, accompa-  
gnato dal commendatore Cavalletto, ispettore  
del Genio civile, dal cav. Casanova, suo segre-  
tario, dal Prefetto, dall'ing. capo, cav. Zucchielli,  
e dal capitano dei Reali carabinieri, entrò in  
Mantova ieri sera, dalla Porta San Giorgio  
prese alloggio in casa del Prefetto e ricevette  
poco dopo il sig. generale Federici ed il Sindaco  
della città.

Questa mattina il sig. ministro tenne con-  
ferenza coi ufficiali tecnici civili e col colon-  
nello e maggiore del Genio militare, e diede le  
disposizioni reclamate dalle circostanze terribili  
in cui si trova questa Provincia, non senza oc-  
cuparsi anche delle allarmanti condizioni di  
Casalmaggiore, seriamente minacciato di gravis-  
simo disastro, e per dove fece partire una com-  
pagnia di zappatori del Genio.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data  
del 25:

Per riparare ai bisogni più urgenti della  
nostra inondazione, il ministro delle finanze ha  
messo a disposizione del nostro Prefetto Lire  
200.000. Un sussidio ha pure disposto il mi-  
nistro degli interni, ma non sappiamo fino a qual  
somma.

Ne fu dato avviso telegrafico al Prefetto e  
al deputato Arrivabene.

La Deputazione provinciale si è costituita  
in Commissione provinciale e centrale di bene-  
ficienza per la raccolta e distribuzione di soc-  
corsi ai danneggiati dallo straripamento del Po  
e dell'Oglio, ed ha deliberato di aprire una  
sottoscrizione, iniziandola con l'offerta di Lire  
100.000.

Nel momento di porre in macchina, da  
Casalmaggiore si telegrafa che si ha speranza  
di poter ancora tener l'argine sinistro di Po.  
Da Genova e Venezia si attendono spedi-  
zioni di gallette.

Scrivono al giornale *La Provincia di Man-  
tova*:

La rotta dell'arginatura di Po nella locali-  
tà Brede, è stata confermata dall'ingegnere del  
Riparto. La causa di questo tremendo disastro  
fu un pozzo che trovavasi in prossimità all'un-  
ghia estrema dell'argine e che sino dal principio  
della piena erasi circondato elevandone la causa  
in muratura con sacchi, usando la precauzione  
di tenervi sul sito un deposito di sacchi e ma-  
teriali occorrenti, nella previsione che fattosi un-  
nascosto potesse essere prontamente robustato e  
difeso. Infatti, avvisato il custode della Sezione,  
che il pozzo gettava acqua torbida, corse sul  
posto per robustare l'arginello di circuirazione,  
ma fu inutile — e i villici, questa compungibile  
classe d'ignoranti, usarono minacce allo sfortun-  
tato custode per attuare diversa difesa preferen-  
do otturarla al circondario. Effettuando l'ottura-  
mento, l'argine scoppiò, schizzando getti d'ac-  
qua a colonne spaventose. Si gridava, ancora al  
Genio civile, alla sua imprevidenza, alla intez-  
za de' suoi agenti; se ciò si facesse sarebbe una  
infamante calunnia. Tutti i hanno la coscienza  
d'aver fatto il loro dovere come funzionari e  
come cittadini. Chi ha causato la rotta di Bre-  
de fu l'ignoranza. Se gli agenti del Governo  
fossero stati spallaggiati dai Municipi e dai pri-  
vati, molti disastri si sarebbero prevenuti.

Leggiamo nello stesso giornale:

A Brede la forza delle acque irruenti at-  
rava la chiesa e varie case.

Sulla rotta del Po la Gazzetta Ferrarese re-  
ca in data del 26:

Il Po, che saleando gradualmente, alle ore 8  
pom. d'ieri si trovava all'altezza di metri 1.27  
sopra lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro,  
e siccome avevamo preveduto, si mantenne sta-  
zionario da quell'ora fino alle 8 antipendiane  
d'oggi, ha poscia cominciato a decrescere un  
centimetro per ora, d'altronde alle 10 d'oggi ste-  
sso era metri 1.25.

La buona stagione che sembra voglia final-  
mente ricondursi fra noi, seppure ce n'è pegno  
il bel sole che risplende e ci allietta, contribuisce  
a tenere dritto l'infido Eridano, come ad allon-  
tare nuove piene di Reno e di Panaro, il pri-  
mo dei quali è sotto guardia, anzi quasi in secca,



e il secondo, abbinché il preciso vero suo stato non ci sia noto al momento, pure si sa essere fortunatamente in ribasso.

Sulla salutare di Bondeno e su quant'altro può averci tratto, abbiamo raccolto i seguenti particolari:

Le acque in giornata d'ieri sono entrate in quel paese, e da una lettera d'oggi, 25, apprendiamo che le medesime lo percorrono per un'altezza di oltre un metro.

La desolazione di quegli abitanti è più facile ad immaginarsi che a descriversi.

Il R. Prefetto comm. Cotta Ramusino, sempre sul luogo, è partito in barca per visitare l'inondazione.

Due Comitati costituiti colà, l'uno per la beneficenza, l'altro per viveri, lavorano indefessamente, a soccorso di quei poveri, validamente coadiuvati dal Municipio locale.

Non consta, per ora, vi siano persone in pericolo.

Parecchie di quelle famiglie sono in via di rette verso Ferrara.

Oltre i viveri, gli indumenti e i paglierici già spediti a quel paese, secondo che preannunziammo, furono inviate da parte di Venezia due barche a vapore.

Stamane è stato mandato da Ferrara a Bondeno il parco telegrafico, il quale come sarà ivi affittato, potranno avere e dare ai lettori più precise indicazioni delle fasi della rotta.

Intanto è certo che il lavoro del soccorso dell'arte si dispone mirabilmente e su vasta scala con quello della beneficenza per rendere minori le conseguenze della novella tremenda sciagura toccata alla nostra Provincia.

Il Pungolo di Milano ha le seguenti notizie in data del 26:

Urago d'Oglio 25. — Quasi improvvisamente e quando meno si attendeva, ieri mattina l'argine sinistro dell'Oglio venne quasi interamente distrutto a mezzo del paese. Vennero spediti immediatamente soccorsi da Brescia e pare che finora almeno non si abbiano a lamentare disgrazie.

Il ministro De Vincenzi che trovava a Mantova col comm. Cavalletto ha fatto chiamare colà il colonnello Scotti comandante il R. Pontieri.

Casalmaggiore 25. — È indescribibile la desolazione che ieri si sparse fra noi quando giunse a notizia del pubblico che diverse scarpature erano state fatte nell'argine.

Tosto arrivò sopra il luogo il Prefetto di Cremona comm. Faraldi, il quale innanzi di partire da Cremona aveva dato le occorrenti disposizioni per l'invio a Casalmaggiore di pontieri, soldati del treno ed attrezzi di salvamento.

I detenuti furono trasferiti a Cremona ed i malati dell'Ospedale traslocati nei Comuni più vicini.

Ieri furono spediti a Casalmaggiore da Ferrara più che 2000 sacchi da Piacenza, e da Pavia ne vennero pure spediti buona quantità.

Pavia, 25, mezzogiorno, Po, m. 673. — Ticino, 439 — ore 6 pom., Po, 670. — Ticino, 438.

Pullanza, 25, mezzodi, M. 4.

Lago di Como, 25, mezzodi, M. 23.

Viadana. Le notizie del pericolo di Casalmaggiore hanno gettato lo sgomento nella nostra popolazione. Si suonarono le campane a stormo. Lo stesso avvenne a Pombenese ed a Cicognara, ove si vegliò tutta notte per timore che fosse fatto qualche taglio all'argine.

Il Sindaco di Casalmaggiore telegrafò al nostro Municipio invocando aiuto. Il nostro Sindaco si affrettò a mandarci mille sacchi. Fu dal nostro Sindaco messa ieri a disposizione dei poveri danneggiati dalle acque una prima somma di oltre Lire 2500.

Leggesi nell'Adige in data di Verona 26: Vennero ancora oggi fatte richieste da Ostiglia a questa Prefettura di soccorsi in barche e pontieri e pane per Sermede. Mi tutte le compagnie dei pontieri sono già sul luogo, e quanto a viveri l'Autorità militare, colla solita sollecitudine, si è affrettata a spedire a Revere 1500 razioni di pane.

Dalle notizie ricevute, il fiume tenderebbe ad aumento, ma il corso è meno violento. La riva sinistra è difesa e presenta nessuna minaccia. L'Adige è in decrescenza.

Alle ore 5 1/2 arrivò alla nostra Stazione di Porta Vescovo S. E. il ministro dei lavori pubblici, comm. De Vincenzi, proveniente da Mantova, per proseguire per Padova col treno delle 6 30.

Erano alla Stazione a riceverlo il Prefetto, comm. Tegas, e l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico governativo, avv. Baccanello.

L'Arena di Verona scrive che l'Adige è basso e non v'è neppure lontano timore di una piena.

Scrivono da Adria, 24 ottobre, al Corriere Veneto:

Stante un panico straordinario aveva invasa la città; a 10 ore erasi sparsa la voce che il Po avesse rotto l'argine sinistro presso Papozze. In pochi istanti Adria offerse un quadro agitatissimo. Donne con bimbi in collo, persone senili, poveri abitatori di casucce e pian terreni che caricavano su carretti le loro masserizie, gente della campagna che conducevano al salvo il bestiame; in mezzo a tutto ciò un chiederli inquieto, ansioso, circa al gran disastro, di cui si credeva esser vittime. Due carabinieri mandati a spron battuto sul luogo della presunta rotta, rinvennero a mettere la calma nello spirito angosciato di tutta la cittadinanza. Il fatto era che varie persone della sponda destra erano venuti a Santi in Comune di Papozze per tagliare l'argine a fine di salvare i loro paesi colla rovina dei nostri. Dicei che quattro dei colpevoli sieno già agli arresti.

Le Autorità locali in questa occasione, come all'epoca dell'antecedente rotta di Po, si prestarono con tutta alacrità e solerzia. Il nostro Sindaco ha campo di mettere in rilievo un'altra volta la qualità, in lui eminente, di uomo di cuore, che già s'è messo alla testa dell'opera di fraterno aiuto, che Adria uovo sempre nei momenti di così grandi sciagure verso gli altri paesi. Per di lui iniziativa s'è costituito un Comitato che raccoglie soccorsi per i poveri inondati di Porto Tolle, ove il Po squarciando gli argini in vari punti ha tutto allagato; l'unico prodotto di que' terreni, il riso, è perduto.

Il Corriere Veneto scrive in data di Padova 25 corr.:

Riceviamo notizie che tutto S. Lazzaro, Mortine e in parte Torre trovatisi acqui in modo che più di 400 famiglie sono sequestrate per non poter sortire; alcuni casolari furono rovesciati.

Ai primi laghi venuti a cognizione, il Municipio provvedeva al sostentamento di quelle povere famiglie, per cui ne merita elogio, unitamente al bravo e zelante ispettore di Ponte di Brenta, che provvedeva al collocamento dei mobili e bestiame di gran parte di quei terrazzani. Elogio sia pure a tutti coloro che si prestarono

gratuitamente a soccorrere quei poveri disgraziati, e fra questi merita particolare menzione il cav. deputato Morpurgo, che gentilmente offriva ospitalità.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 25:

Al momento in cui scriviamo, il Tevere corre assai gonfio. Sembra però sino ad ora che non siavi a temere che minacci inondazioni.

Questa mattina, quando la pioggia si riversava dritta sulla nostra città, le acque, abboccando dalla cloaca massima, allagarono buon tratto dei nuovi scavi del Foro Romano, e precisamente quella parte di essi compresa tra la Basilica Giulia e la colonna di Poca. Gli operai ed i custodi degli scavi riuscirono dopo parecchi sforzi ad aprire un'antica chiave e le acque precipitandosi in essa hanno quasi totalmente lasciato libero l'inondato terreno.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 25:

Il giorno 23, alle ore 10 del mattino, Sua Maestà il Re ha ricevuto, a Napoli, in forma ufficiale e coi cerimoniali d'uso, il generale Wergeland inviato straordinario di Sua Maestà il Re Oscar II, il quale gli aveva affidata la missione di annunciare al nostro Augusto Sovrano il proprio avvenimento al trono di Svezia e Norvegia.

Sua Maestà ha conferito al generale Wergeland il Gran cordone dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, ed all'ufficiale d'ordinanza che lo accompagnava, la croce di ufficiale dello stesso Ordine.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 24:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25:

Oggi, 24, si è radunato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato permanente della Commissione Reale per l'Esposizione universale di Vienna.

Il Comitato era presieduto dal ministro Castagnola, e dopo aver ricevuto comunicazione di ciò che fu fatto più recentemente sia dal Ministero, sia dalle Giunte speciali e dalle Rappresentanze locali per preparare convenientemente la partecipazione dell'Italia alla Esposizione, tanto riguardo alle industrie, quanto rispetto alle arti belle ed all'agricoltura, prese ad esame due distinte proposte presentate al Ministero per l'apertura di un grande Caffè restaurant italiano nell'area assegnata alla sezione nostra.

Dopo lunga discussione, il Comitato incaricò una Sotto-commissione di coadiuvare il Ministero nelle trattative e negli accordi definitivi su questo argomento.

Si esaminarono poi altre questioni, relative all'Esposizione di pittura ed a quelle delle case coloniche e dei vini.

Parigi 26. — Il Tribunale di commercio pronunziò sentenza nel processo delle Messagerie, le quali contestavano alla Compagnia del canale di Suez il diritto di cambiare di propria iniziativa la base della sua tassa di stazzatura. La sentenza è favorevole alle Messagerie. Dice che la Compagnia si appellava alla Bona oggi le Azioni del canale di Suez erano a 344.

Vienna 26. — Mobiliare 330 10; Lombardo 202 50; Austriache 332; Banca nazionale 940; Napoleoni 8 63; — Argento —; Cambio Londra 107 70; Austriaco 69 80.

Nuova York 26. — Oro 113 1/4.

#### Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 27. — L'Economista d'Italia dice che il Ministero, appena convocato il Parlamento, presenterà il progetto per la proibizione e circolazione abusiva dei biglietti emessi dalle varie Banche popolari, Società ecc. non autorizzate all'emissione. Il ritiro di questi biglietti dovrà farsi per una metà entro il 1.° gennaio 1874 e per la loro totalità entro il 1.° gennaio 1875.

Parigi 26. — Il Moniteur dice che si tratterebbe di rinnovare l'Assemblea per metà. Credesi che la maggioranza della Camera aderirebbe a questa combinazione. Notizie di Berlino assicurano che Bismarck domandò alla Baviera e al Wurtemberg di far cessare le critiche dei giornali bavaresi e wurtemberghesi contro la politica prussiana. La Baviera e il Wurtemberg risposero non poter reprimere i loro giornali, e che non potevano intervenire in questo affare.

L'avvocato della Società del Canale di Suez disse, che i Tribunali francesi erano incompetenti a giudicare, dichiarando che la Compagnia è egiziana. Il Tribunale non ammise però questo sistema di difesa.

Bruxelles 26. — La Banca rialzò lo sconto al 5 1/2.

Londra 26. — Inglese 92 1/2; L'Albania 66 7/8; Spagnuolo 30 1/8; Turco 53 1/4.

Parigi 26. — Il Moniteur dice che si tratterebbe di rinnovare l'Assemblea per metà. Credesi che la maggioranza della Camera aderirebbe a questa combinazione. Notizie di Berlino assicurano che Bismarck domandò alla Baviera e al Wurtemberg di far cessare le critiche dei giornali bavaresi e wurtemberghesi contro la politica prussiana. La Baviera e il Wurtemberg risposero non poter reprimere i loro giornali, e che non potevano intervenire in questo affare.

L'avvocato della Società del Canale di Suez disse, che i Tribunali francesi erano incompetenti a giudicare, dichiarando che la Compagnia è egiziana. Il Tribunale non ammise però questo sistema di difesa.

Bruxelles 26. — La Banca rialzò lo sconto al 5 1/2.

Londra 26. — Inglese 92 1/2; L'Albania 66 7/8; Spagnuolo 30 1/8; Turco 53 1/4.

Parigi 26. — Il Moniteur dice che si tratterebbe di rinnovare l'Assemblea per metà. Credesi che la maggioranza della Camera aderirebbe a questa combinazione. Notizie di Berlino assicurano che Bismarck domandò alla Baviera e al Wurtemberg di far cessare le critiche dei giornali bavaresi e wurtemberghesi contro la politica prussiana. La Baviera e il Wurtemberg risposero non poter reprimere i loro giornali, e che non potevano intervenire in questo affare.

L'avvocato della Società del Canale di Suez disse, che i Tribunali francesi erano incompetenti a giudicare, dichiarando che la Compagnia è egiziana. Il Tribunale non ammise però questo sistema di difesa.

Bruxelles 26. — La Banca rialzò lo sconto al 5 1/2.

Londra 26. — Inglese 92 1/2; L'Albania 66 7/8; Spagnuolo 30 1/8; Turco 53 1/4.

#### Bollettino bibliografico.

Cenni storici sul successivo sviluppo della meteorologia e su alcune sue importanti applicazioni, studio del dott. Antonio Abetti, assistente al Regio Osservatorio astronomico di Padova. Estratto dall'Eco dei Giovani, Padova, 1872.

Miaili e Garibaldi, racconto critico-storico di Piervincenzo Zecchini. Venezia, tip. Giuseppe Cecchini, 1872.

Quadro storico statistico della città di Bassano, pubblicato in occasione del Centenario Brocchi, dal compilatore e tipografo Antonio Roberti. Sono 23 tavole disposte in un solo foglio o quadro, contenenti particolari notizie storiche, statistiche e di tutte le istituzioni bassanesi.

La Bohème di Enrico Mayer, traduzione italiana. Forma il tredicesimo volume della Biblioteca romantica economica del Sonzogno. Milano, Sonzogno, 1872.

Sullo stato attuale del disegno industriale in Italia, lettera di F. Del Giudice, al march. Pietro Salvatico, a proposito d'una recente sua pubblicazione. Nobile, 1872.

#### FATTI DIVERSI

Esposizione regionale di Treviso. — I fratelli Sartori ci pregano di pubblicare la seguente lettera:

Onorevole signor Angelo Giacomelli, Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale di Treviso.

Venezia addì 20 ottobre 1872.

Oggi ci fu fatto sapere che la Commissione dei Giurati di questa Esposizione aggradiò ai nostri vellei la medaglia di bronzo, e ci affrettiamo a pregare la S. V. di cancellare il nome nostro dall'elenco dei premiati, e sopprimere per noi l'accordata onorificenza, imperocché noi intendiamo con questa nostra di rifiutarla formalmente.

A medaglia di bronzo, dopo una medaglia d'argento, ed altro premio di Lire 300, preferiamo nulla.

Non indighiamo noi i motivi di un giudizio che, coscientemente, la roba nostra non merita, e la S. V. potrà facilmente accertarsene, anche per confronto con l'altra grazia di medaglia d'argento; ma protestiamo che fu detto, o da falsi criteri, o da sconoscenza del genere: forse non sarà così facile ai signori giurati il trovare sceltezza di seta, accuratezza di lavoro, precisione di taglio e prezzo in relazione, come nei veltuti da noi esposti.

Con ciò, chiedendo scusa alla S. V. del disturbo che li arreciamo, certi di vederli esauditi, e per ciò toglia ogni indicazione di premio per noi, con stima ed ossequio ce le protestiamo.

Di Vossig. Dev. mi. Ser. FRATELLI SARTORI.

Una Scuola infantile. — V'è una sorta di virtù che io non finisco mai di ammirare: è la virtù modesta che opera il bene nella solitudine; la virtù franca che, sacrificandosi altrui, non se ne avvede e non crede che altri se ne accorga; la virtù generosa che è capace di averlo a male se alcuno si attenti di lodarla. Di tale virtù le donne, deboli sesso, danno l'esempio a noi del sesso forte. Ed è appunto una di queste donne che la sorte mi ha fatto conoscere in questi giorni S. Giovanni di Bigolino (Treviso).

Questo meschino villaggio manca perfino di scuola elementare. Quivi la egregia signorina Rosa Dall'Armi aprì in casa sua un asilo infantile in cui si radunano, anche adesso d'autunno, fra maschi e femmine, oltre a 70 fanciulli della più tenera età. E non solo ella ha adattato all'uopo una stanza della sua casa, fornendola a sue spese di suppellettili scolastiche; del suo provvede carta, libri, ecc. alla maggior parte degli allievi; distribuisce loro de' premi; ma attende ella stessa all'educazione di quelle povere creature.

Chi pensa che nelle campagne per incuria ed incapacità di troppo rozzi genitori, per bogni famigliari, i bambini crescano come bestie, sozzi il corpo e l'anima, potrà apprezzare l'opera di carità della signorina Dall'Armi. E volete sapere il compenso che n'ha? Que' villani, abituati in poco tempo al beneficio, se ne credono in diritto e sono bell'e buoni d'andare a lamentarsi colla signora maestra se manca pur un giorno alla sua scuola! ed ella, poveretta, a scusarsi, ed a promettere maggiore assiduità.

Oh! ma un premio lo ha; il premio più bello per un maestro. Li vedete quei marmottini come brillano in volto quando vedono comparire la maestra, come le si attaccano a' panni, come darebbero la colazione pel favore di sedere accanto durante la lezione!

Nelle teorie didattiche la signorina Dall'Armi

Una Scuola infantile. — V'è una sorta di virtù che io non finisco mai di ammirare: è la virtù modesta che opera il bene nella solitudine; la virtù franca che, sacrificandosi altrui, non se ne avvede e non crede che altri se ne accorga; la virtù generosa che è capace di averlo a male se alcuno si attenti di lodarla. Di tale virtù le donne, deboli sesso, danno l'esempio a noi del sesso forte. Ed è appunto una di queste donne che la sorte mi ha fatto conoscere in questi giorni S. Giovanni di Bigolino (Treviso).

Questo meschino villaggio manca perfino di scuola elementare. Quivi la egregia signorina Rosa Dall'Armi aprì in casa sua un asilo infantile in cui si radunano, anche adesso d'autunno, fra maschi e femmine, oltre a 70 fanciulli della più tenera età. E non solo ella ha adattato all'uopo una stanza della sua casa, fornendola a sue spese di suppellettili scolastiche; del suo provvede carta, libri, ecc. alla maggior parte degli allievi; distribuisce loro de' premi; ma attende ella stessa all'educazione di quelle povere creature.

Chi pensa che nelle campagne per incuria ed incapacità di troppo rozzi genitori, per bogni famigliari, i bambini crescano come bestie, sozzi il corpo e l'anima, potrà apprezzare l'opera di carità della signorina Dall'Armi. E volete sapere il compenso che n'ha? Que' villani, abituati in poco tempo al beneficio, se ne credono in diritto e sono bell'e buoni d'andare a lamentarsi colla signora maestra se manca pur un giorno alla sua scuola! ed ella, poveretta, a scusarsi, ed a promettere maggiore assiduità.

Oh! ma un premio lo ha; il premio più bello per un maestro. Li vedete quei marmottini come brillano in volto quando vedono comparire la maestra, come le si attaccano a' panni, come darebbero la colazione pel favore di sedere accanto durante la lezione!

Nelle teorie didattiche la signorina Dall'Armi

Una Scuola infantile. — V'è una sorta di virtù che io non finisco mai di ammirare: è la virtù modesta che opera il bene nella solitudine; la virtù franca che, sacrificandosi altrui, non se ne avvede e non crede che altri se ne accorga; la virtù generosa che è capace di averlo a male se alcuno si attenti di lodarla. Di tale virtù le donne, deboli sesso, danno l'esempio a noi del sesso forte. Ed è appunto una di queste donne che la sorte mi ha fatto conoscere in questi giorni S. Giovanni di Bigolino (Treviso).

Questo meschino villaggio manca perfino di scuola elementare. Quivi la egregia signorina Rosa Dall'Armi aprì in casa sua un asilo infantile in cui si radunano, anche adesso d'autunno, fra maschi e femmine, oltre a 70 fanciulli della più tenera età. E non solo ella ha adattato all'uopo una stanza della sua casa, fornendola a sue spese di suppellettili scolastiche; del suo provvede carta, libri, ecc. alla maggior parte degli allievi; distribuisce loro de' premi; ma attende ella stessa all'educazione di quelle povere creature.

Chi pensa che nelle campagne per incuria ed incapacità di troppo rozzi genitori, per bogni famigliari, i bambini crescano come bestie, sozzi il corpo e l'anima, potrà apprezzare l'opera di carità della signorina Dall'Armi. E volete sapere il compenso che n'ha? Que' villani, abituati in poco tempo al beneficio, se ne credono in diritto e sono bell'e buoni d'andare a lamentarsi colla signora maestra se manca pur un giorno alla sua scuola! ed ella, poveretta, a scusarsi, ed a promettere maggiore assiduità.

Oh! ma un premio lo ha; il premio più bello per un maestro. Li vedete quei marmottini come brillano in volto quando vedono comparire la maestra, come le si attaccano a' panni, come darebbero la colazione pel favore di sedere accanto durante la lezione!

Nelle teorie didattiche la signorina Dall'Armi

Una Scuola infantile. — V'è una sorta di virtù che io non finisco mai di ammirare: è la virtù modesta che opera il bene nella solitudine; la virtù franca che, sacrificandosi altrui, non se ne avvede e non crede che altri se ne accorga; la virtù generosa che è capace di averlo a male se alcuno si attenti di lodarla. Di tale virtù le donne, deboli sesso, danno l'esempio a noi del sesso forte. Ed è appunto una di queste donne che la sorte mi ha fatto conoscere in questi giorni S. Giovanni di Bigolino (Treviso).

Questo meschino villaggio manca perfino di scuola elementare. Quivi la egregia signorina Rosa Dall'Armi aprì in casa sua un asilo infantile in cui si radunano, anche adesso d'autunno, fra maschi e femmine, oltre a 70 fanciulli della più tenera età. E non solo ella ha adattato all'uopo una stanza della sua casa, fornendola a sue spese di suppellettili scolastiche; del suo provvede carta, libri, ecc. alla maggior parte degli allievi; distribuisce loro de' premi; ma attende ella stessa all'educazione di quelle povere creature.

Chi pensa che nelle campagne per incuria ed incapacità di troppo rozzi genitori, per bogni famigliari, i bambini crescano come bestie, sozzi il corpo e l'anima, potrà apprezzare l'opera di carità della signorina Dall'Armi. E volete sapere il compenso che n'ha? Que' villani, abituati in poco tempo al beneficio, se ne credono in diritto e sono bell'e buoni d'andare a lamentarsi colla signora maestra se manca pur un giorno alla sua scuola! ed ella, poveretta, a scusarsi, ed a promettere maggiore assiduità.

Oh! ma un premio lo ha; il premio più bello per un maestro. Li vedete quei marmottini come brillano in volto quando vedono comparire la maestra, come le si attaccano a' panni, come darebbero la colazione pel favore di sedere accanto durante la lezione!

Nelle teorie didattiche la signorina Dall'Armi

Una Scuola infantile. — V'è una sorta di virtù che io non finisco mai di ammirare: è la virtù modesta che opera il bene nella solitudine; la virtù franca che, sacrificandosi altrui, non se ne avvede e non crede che altri se ne accorga; la virtù generosa che è capace di averlo a male se alcuno si attenti di lodarla. Di tale virtù le donne, deboli sesso, danno l'esempio a noi del sesso forte. Ed è appunto una di queste donne che la sorte mi ha fatto conoscere in questi giorni S. Giovanni di Bigolino (Treviso).

Questo meschino villaggio manca perfino di scuola elementare. Quivi la egregia signorina Rosa Dall'Armi aprì in casa sua un asilo infantile in cui si radunano, anche adesso d'autunno, fra maschi e femmine, oltre a 70 fanciulli della più tenera età. E non solo ella ha adattato all'uopo una stanza della sua casa, fornendola a sue spese di suppellettili scolastiche; del suo provvede carta, libri, ecc. alla maggior parte degli allievi; distribuisce loro de' premi; ma attende ella stessa all'educazione di quelle povere creature.

Chi pensa che nelle campagne per incuria ed incapacità di troppo rozzi genitori, per bogni famigliari, i bambini crescano come bestie, sozzi il corpo e l'anima, potrà apprezzare l'opera di carità della signorina Dall'Armi. E volete sapere il compenso che n'ha? Que' villani, abituati in poco tempo al beneficio, se ne credono in diritto e sono bell'e buoni d'andare a lamentarsi colla signora maestra se manca pur un giorno alla sua scuola! ed ella, poveretta, a scusarsi, ed a promettere maggiore assiduità.

Oh! ma un premio lo ha; il premio più bello per un maestro. Li vedete quei marmottini come brillano in volto quando vedono comparire la maestra, come le si attaccano a' panni, come darebbero la colazione pel favore di sedere accanto durante la lezione!

Nelle teorie didattiche la signorina Dall'Armi

Una Scuola infantile. — V'è una sorta di virtù che io non finisco mai di ammirare: è la virtù modesta che opera il bene nella solitudine; la virtù franca che, sacrificandosi altrui, non se ne avvede e non crede che altri se ne accorga; la virtù generosa che è capace di averlo a male se alcuno si attenti di lodarla. Di tale virtù le donne, deboli sesso, danno l'esempio a noi del sesso forte. Ed è appunto una di queste donne che la sorte mi ha fatto conoscere in questi giorni S. Giovanni di Bigolino (Treviso).

Questo meschino villaggio manca perfino di scuola elementare. Quivi la egregia signorina Rosa Dall'Armi aprì in casa sua un asilo infantile in cui si radunano, anche adesso d'autunno, fra maschi e femmine, oltre a 70 fanciulli della più tenera età. E non solo ella ha adattato all'uopo una stanza della sua casa, fornendola a sue spese di suppellettili scolastiche; del suo provvede carta, libri, ecc. alla maggior parte degli allievi; distribuisce loro de' premi; ma attende ella stessa all'educazione di quelle povere creature.

Chi pensa che nelle campagne per incuria ed incapacità di troppo rozzi genitori, per bogni famigliari, i bambini crescano come bestie, sozzi il corpo e l'anima, potrà apprezzare l'opera di carità della signorina Dall'Armi. E volete sapere il compenso che n'ha? Que' villani, abituati in poco tempo al beneficio, se ne credono in diritto e sono bell'e buoni d'andare a lamentarsi colla signora maestra se manca pur un giorno alla sua scuola! ed ella, poveretta, a scusarsi, ed a promettere maggiore assiduità.

Oh! ma un premio lo ha; il premio più bello per un maestro. Li vedete quei marmottini come brillano in volto quando vedono comparire la maestra, come le si attaccano a' panni, come darebbero la colazione pel favore di sedere accanto durante la lezione!

Nelle teorie didattiche la signorina Dall'Armi

Una Scuola infantile. — V'è una sorta di virtù che io non finisco mai di ammirare: è la virtù modesta che opera il bene nella solitudine; la virtù franca che, sacrificandosi altrui, non se ne avvede e non crede che altri se ne accorga; la virtù generosa che è capace di averlo a male se alcuno si attenti di lodarla. Di tale virtù le donne, deboli sesso, danno l'esempio a noi del sesso forte. Ed è appunto una di queste donne che la sorte mi ha fatto conoscere in questi giorni S. Giovanni di Bigolino (Treviso).

Questo meschino villaggio manca perfino di scuola elementare. Quivi la egregia signorina Rosa Dall'Armi aprì in casa sua un asilo infantile in cui si radunano, anche adesso d'autunno, fra maschi e femmine, oltre a 70 fanciulli della più tenera età. E non solo ella ha adattato all'uopo una stanza della sua casa, fornendola a sue spese di suppellettili scolastiche; del suo provvede carta, libri, ecc. alla maggior parte degli allievi; distribuisce loro de' premi; ma attende ella stessa all'educazione di quelle povere creature.

Chi pensa che nelle campagne per incuria ed incapacità di troppo rozzi genitori, per bogni famigliari, i bambini crescano come bestie, sozzi il corpo e l'anima, potrà apprezzare l'opera di carità della signorina Dall'Armi. E volete sapere il compenso che n'ha? Que' villani, abituati in poco tempo al beneficio, se ne credono in diritto e sono bell'e buoni d'andare a lamentarsi colla signora maestra se manca pur un giorno alla sua scuola! ed ella, poveretta, a scusarsi, ed a promettere maggiore assiduità.

Oh! ma un premio lo ha; il premio più bello per un maestro. Li vedete quei marmottini come brillano in volto quando vedono comparire la maestra, come le si attaccano a' panni, come darebbero la colazione pel favore di sedere accanto durante la lezione!

Nelle teorie didattiche la signorina Dall'Armi

non tocca forse la perfezione; ma un'anima come quella non poteva che far prodigi d'educazione morale. I suoi allievi li addestra a distinguere il bene dal male, ad ammirare la virtù, ad abbattere il vizio, ad aprire il cuore ai santi affetti di famiglia, di religione, di patria; toglie loro a poco a poco la ruidosa scoria e ne ingentilisce sentimento e portamento; con osservazioni, che sembrano comuni e sono finissime, insinua i più utili nozioni di scienze. Le bambine, dopo poco tempo che sono con lei, la imitano alla mamma nel lavorare di maglia e di cu. Quei paesi sarà rigenerato; cresceranno quei cari fanciulli e con essi cresceranno e porteranno frutti di virtù i germi che loro sono riposti in cuore. Quanti galantuomini fioriranno alla patria la scuola infantile della signorina Dall'Armi.

E chi è quest'eroina che si sacrifica con tanta annegazione al bene del suo paese? È una bella ragazza sul fiore degli anni.

C.

Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati. — Il vicepresidente di questa Società, residente in Milano, sig. Enrico Pizzi, propone in una circolare che sieno ammessi anche gli impiegati presso Case commerciali e industriali.

La prosperità di essa Società, che ha solo dieci anni d'esistenza, con un patrimonio di circa trecento e cinquanta mila lire, permette di poter efficacemente invitare gli impiegati delle Case commerciali ed industriali a venire a far parte di questo Sodalizio, il quale annovera a tutt'oggi circa 1200 soci.

La proposta verrà quanto prima trattata in adunanza generale straordinaria, appositamente convocata; e non dubitarsi dell'approvazione (specialmente se nell'intervallo saranno pervenute molte domande d'ammissione di detti impiegati), avuta la quale, la Presidenza della Società succitata si farà premura di diramare una circolare di circostanza, affinché il commercio di tutta Italia conosca il fatto e ne approfitti.

Giovedì osservare che all'assemblea generale straordinaria della Società succitata, che fu indetta per la domenica 24 novembre p. f., potranno intervenire anche i non soci, ai quali verrà nella sala assegnato uno scompartimento apposito.

DISPACIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 15 ottobre del 26 ott

Metalliche al 5 % . . . 84 80 65 35

Prestito 1854 al 5 % . . . 69 75 69 75

Prestito 1860 . . . 101 75 101 75

Asioli della banca d. aut. . . 938 940

Asioli dell'ist. di credito . . . 339 60 330 10

Londra . . . 107 70 107 0

Argento . . . 167 10 107 0

Il 20 franchi . . . 8 02 1/2 8 02

Zecchini imp. austr. . . 5 12 5 12

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Roma 25 ottobre.

La Giunta municipale nella sua seduta d'ieri approvò il contratto firmato dal fl. di Sindaco, cav. Venturi, col cav. Luigi Trevisani, direttore generale della Società edificatrice italiana di Firenze, per la costruzione di case operaie nel nuovo quartiere del Celio.

La Società si obbliga di costruire in un anno 1400 stanze divise in 400 quartieri, ed il Municipio apre alla Società un conto corrente per un milione e mezzo.

Ritornato a Venezia dopo la mia assenza di circa un mese ebbe la sventura di trovar spoglio di tutte le mie mobiglie un piano della mia casa che affittavo, nonché di alcune che si riferiscono alla casa, arreandomi un danno di oltre L. 300, tra mobiglie ed affitti insoliti.

Venuto a conoscenza che le mobiglie furono asportate d'ordine di questo avvocato dottor Fabris Basilisco (sebbene tutto il vicinato assicurasse che quelle mobiglie erano di proprietà della padrona di casa e non dell'inquilino), mi portai tutto al suo mezzo per averne ragione, ma il di lui agente senza nemmeno guardarmi, senza nemmeno addurni il motivo d'un tale procedere, ebbe a sgridarmi: Se la ga de le ragioni la fa faccia valere! l'avvocato no ghè, nè so dove sia!

Si noti bene che l'asporto delle mobiglie (anzi vandalismo si può dire) fu diretto dall'agente suddetto, ecc. ecc.

Avviso ai padroni di casa ed agli affitti caniere.

MURARO DOMENICO.

#### GAZZETTINO MURANTELE.

Venezia 27 ottobre.

G'anglie. — I frumenti si mantengono sempre più sostenuti, e diversi affari si ebbero in questa settimana, tanto per consumo che per la speculazione. Vendevano quintali 3000 Ghirka di Fraila viaggiante da lire 32; quint. 8000 Ghirka Ghirka per caricazione nel cor. mese a lire 32; quint. 9000 Ghirka Odessa viaggiante da lire 32 a lire 32; quint. 40.0 mioriche pezzi di Puglia pronte da lire 34 a lire 35, ricevimento di magazzino; quintali 1000 Ghirka Galata e Odessa, pronti, da lire 32; quint. 3500, ricevimento da magazzino, e quintali 3700 (duro) di Cipro viaggiante a lire 32, ricevimento dal bordo. Anche i granoni sono meglio tenuti; le qualità nostrane si sostengono da lire 18 a lire 20. Vendevano quint. 250 Ghirka pronte, di qualità scadente a lire 15; schiavo. Nei risoni nostrani pochi affari, in causa delle disgrazie delle inondazioni di questi giorni; gli ultimi prezzi fatti furono da lire 22 a lire 25 secondo le



Qui il tempo continua ad esser pesante quasi sempre, e sebbene l'Arno sia all'altezza comune, temoni nulladimeno auspicabili improvvisi, punto per la città, ma per molti paesi, ch'esso attraversa nella furiosa sua. Leggonsi anche qui con molta premura, senso di molta commiserazione le notizie dell'Alta Italia. Disgraziato anno ch'è questo!



3. Disposizione nel personale dipendente dai Ministeri delle finanze e della giustizia.  
4. Disposizioni nel personale insegnante, fra cui notiamo le seguenti, in data 29 settembre e 2 ottobre:  
Carlucci dottore cav. Clito, rettore della Regia Università di Roma, è collocato in disponibilità;  
Manassei dott. Casimiro, prof. ord. di clinica delle malattie della pelle nella R. Università di Roma, è nominato altresi direttore della relativa clinica;  
Respighi cav. dottor Lorenzo, prof. ord. di astronomia id. id., è erediand nominato direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Università stessa;  
Mabellini cav. Torquato, collocato in aspettativa, è richiamato in attività di servizio colla qualità di R. provveditore agli studi della Provincia di Trapani;  
Cinnizzaro comm. Stanislao prof. ord. della R. Università di Roma, è nominato preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nella Università stessa.  
Menabrea S. E. Federico, generale senatore del Regno;  
Bucci professore comm. Carlo, senatore del Regno;  
Vannucci prof. comm. Atto, id., sono nominati membri del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori in Firenze.

## NOTIZIE CITTADINE

**Venezia 28 ottobre.**  
**Ferrovie venete.** — Il Comitato promotore per il completamento delle ferrovie venete ai confini austriaci, procede alacremente ai suoi lavori, e mantiene viva, più che mai, la sua corrispondenza, a fine di affrettare la soluzione tanto desiderata della generalità.  
Già la Società di costruzioni di strade ferrate austriache, legata col Comitato suddetto, ha ottenuto dal Governo austriaco, in data 13 corrente, la concessione per gli studi necessari al congiungimento alle ferrovie venete e dalla parte di Primolano, e da quella di Montebelluna.

Il Municipio di Venezia, non ristia un istante dall'adoperarsi con quell'interesse e quella sollecitudine che ha dimostrati fin dapprimo, e che sono ispirati dai reali vantaggi che questo completamento assicura nei riguardi internazionali.

Il Consiglio comunale di Trieste, sta per essere convocato per deliberare sopra proposta di una sua Commissione consultiva, relativamente alla quota che, nel fondo perduto occorrente alla costruzione delle linee complementari, dovrebbe assumere. — E se le passioni non prevalgono ai calcoli esatti, è a ritenersi che esso emetta una deliberazione che faccia onore al suo senno, ampliando il voto che ci si annunzia già parzialmente favorevole.

Per il giorno 3 novembre p. v. poi, è fissato un convegno in Borgo di Valsugana, al quale verranno invitati tutti i rappresentanti dei vari Comuni e località interessate nel passaggio della ferrovia Mestre-Trento, a fine di sottoscrivere al quoto che deve loro toccare sull'importo totale del fondo perduto.

Da ultimo sappiamo che gli ingegneri del Comitato e della Società, hanno compiuti gli studi di tutte le sette linee contemplate nei contratti di Levice e Vienna.

La Commissione che i risultati finali, rispondano a 3 condizioni: 1. che le linee siano delle difficoltà opposte, il Comitato veneto.

**Associazione marittima italiana.** — I signori azionisti sono invitati ad effettuare il settimo versamento di un decimo per Azione presso la ditta Jacob Levi e figli, in Venezia, non più tardi del giorno 31 corr., presentando la ricevuta dei fatti pagamenti.

**La Direzione.** — Continuazione della nota dei pagamenti fatti (7.° versamento di un decimo per Azione). Versale alla Banca Veneta a tutto 18 corr. it. L. 495,900.

Leone Sullam (7.° vers.), 300 — Alvisio Cogo fu A. (7.° vers.), 400 — Eredi del fu conte A. Marcello (6.° vers.), 600 — Gatterbugh Morosini co. Loredana, 1600 — Giacomelli Carlo (7.° ed 8.° vers.), 600 — Lampertico comm. Fedele, 1000 — Miori co. Felice, 500 — Valtorta prof. Gaetano, 1000 — Francesco Vianello fu Giuseppe, 300 — Giuseppe Böner, 100 — Barone Emilio Galvagna (6.° vers.), 100 — Municipio di Oderzo (6.° vers.), 100 — Lombardo e Baccara (7.° vers.), 100 — Nicolo Sardi (7.° vers.), 300 — Vincenzo Tognola (7.° vers.), 300 — Demetrio Premoli (5.° e 6.° vers.), 600 — Benedetto Sullam (7.° vers.), 100 — Costante Sullam (7.° vers.), 100 — Antonio Baranelli (7.° vers.), 100 — Totale it. L. 504,100.

**Esposizione di Vienna.** — La Giunta per questa Esposizione ci annuncia il seguente avviso:  
« Il termine assegnato per la produzione, in duplo, delle domande di ammissione alla Esposizione di Vienna 1873 scade col giorno 31 andante.

« Ben pochi di coloro che, o spontaneamente o in seguito a personali uffici, dichiararono e promissero di prender parte a quella gara mondiale, hanno insinuate le domande suddette a questa Giunta speciale, avente la sua residenza presso la Camera di commercio locale.

« Il sottoscritto ricorda quindi nuovamente e per l'ultima volta a tutti gli industriali della Provincia di Venezia, che la Giunta per l'Esposizione di Vienna, non potrebbe, a suo malincuore, ricevere dopo il 31 ottobre corrente le domande che venissero prodotte alla Segreteria della Camera, e per le quali raccomandare vivamente assai l'osservanza degli articoli regolamentari e delle annotazioni di richiamo, stampate nei moduli stessi.

« Lo zelo e il decoro personale e del paese, che si accinge a comparire in questa gara mondiale, mette in fede la Giunta, che il presente invito non resti infruttuoso, e che alle cortesi parole degli espositori dichiarati, corrispondano fatti condegni, e per ora, le domande che devono precederli a tempo.

Venezia 26 ottobre 1872.  
Per il Presidente della Giunta speciale  
per l'Esposizione di Vienna, G. Witz.  
Il Segretario, G. Canali.

**Scuola tecnica Aldo Manuzio.** — Col giorno 4 novembre p. v. incominceranno le lezioni regolari in questa Scuola, sita in Campo S. Gallo, e rimangono tuttavia aperte le iscrizioni anche per il corso complementare preparato alla R. Scuola superiore di commercio.

**Ida Verdani.** — Con pietoso amore la famiglia Verleri raccolse in un volume tutto quanto, in prosa ed in versi, è stato scritto nella dolorosa occasione della perdita di questa lo-

ro amatissima figlia. E una sintesi della stima generale che la buona fanciulla si era meritata, e rimarrà un conforto alla desolata famiglia, ed un esempio di mesta e cara ricordanza.

**Caffè al Giardino Reale.** — I concerti serali verranno quindi innanzi, e per tutta la stagione invernale, eseguiti di giorno, dalla banda militare il lunedì, martedì e sabato, e dalla banda cittadina il giovedì.

Il signor Ziliotto, in occasione di questo avviso, ci prega di render noti i suoi sentimenti di gratitudine al pubblico eletto, che gli si è mostrato tanto cortese la scorsa estate e l'autunno corrente col frequentare il giardino e il Caffè.

**Corse di birocini a Mestre.** — Ieri con numeroso concorso di gente, quantunque il tempo fosse piovigginoso, ebbero luogo le corse di dilettanti in Mestre. Vinse la prima bandiera d'onore la cavallata strombata chiamata Favilla, di proprietà del signor Bampi Rossi; la seconda bandiera fu vinta dalla cavallata di razza Piave, chiamata Roma, di proprietà del co. Paolo Zaborra; la terza bandiera, dal cavallo ungherese chiamato Spagnos, del signor Antonio Zinga.

**Teatro Rossini.** — Domani sera va in scena l'ombra del maestro Plotow nuova per le nostre scene con le signore Derivis e Luini ed i signori Montanaro e Polonini. Questo lavoro di genere semiserio ottenne un brillante successo a Torino, Genova e Firenze, che si mantiene per molte ore specialmente per l'effetto ascendente della musica; ciò fa sperare che sarà favorevolmente accolta anche dal nostro intelligentissimo pubblico.

**Teatro Apollo.** — Ieri, come annunciammo, la Compagnia drammatica francese di E. Maynardier incominciò le sue recite colla *Princesse George*, di Dumas figlio. Vi furono applausi alla fine del secondo e del terzo atto, ed anche alla fine della farsa: *Les jurons de Cadillac*.

**Bullettino della Questura del 28.** — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri il pregiudicato S. G. prevenuto del furto di una seggiola del valore di L. 2 commesso in danno dell'esercite di Castello P. G.; arrestarono pure per oziosità e per mancanza di mezzi certo G. P. di Feltrè.

Nessun altro reato venne denunciato nelle decore 24 ore a questi Uffici di P. S.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie accompagnarono all'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro due minorenni per oziosità e giuoco sulla pubblica via;  
Denunciarono 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali;  
Condussero all'Ispettorato di P. S. di S. Polo C. E. per minacce armata mano contro certa Z. M., e due questuanti; e sequestrarono la gondola N. 558 per continui schiamazzi del gondoliere al traghetto.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Bullettino del 27 ottobre 1872.**  
Nascite: Maschi 6. — Femmine 8. — Denuncii morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 14.

**Matrimoni:** 1. Lombroso Cervetto Girolamo, R. impiegato, celibe, con Coen Porto Enrichetta maestra privata, nubile.  
2. Carabba Dario, possid. interprete, celibe, con Cusin Lucia, nubile.

3. Bittura Tommaso, gondoliere, celibe, con Rossi Carlotta, nubile.

4. Coccinalli Bartolomeo, pescatore, celibe, con Alvisetti Maria chiamata Caterina lavoratrice nella fabbrica di S. Maria della Salute, R. impiegato, celibe, con Manfredini Irma, civile, nubile.

**Decessi:** 1. Ferron Anna, di anni 28, monaca, di Venezia. — 2. Cavallari Trevisan Lucia, di anni 37, coniugata, id.

3. Ballarini Nicolò, di anni 55, celibe, tornitore, id. — 4. Vianello Lorenzo, di anni 43, celibe, battellante, di Pellestrina. — 5. Bon Giovanni, di anni 24 mesi sei, ammogliato, scrittore, di Venezia. — 6. Genari Girolamo Antonio, di anni 77 mesi sei, vedovo, R. pensionato, id. — 7. Clea Giovanni, di anni 47, ammogliato, tipografo, id. — 8. Sarti Angelo, di anni 58 mesi sei, ammogliato, calzolaio, id. — 9. Gallazzi detto Patrizi Giuseppe, celibe, villico, di Padova.

10. Pagacco Costante, di anni 20, celibe, fruttaiuolo, di Venezia.

**Morti fuori di Comune.**

1. Giannola Pietro Margherita, di anni 63, coniugata, cappellaia, deceduta a Treviso.

**Del 28 detto.**

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Denuncii morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 7.

**Matrimoni:** 1. De Battisti Francesco, caffettiere, celibe, con Bertoli Antonia, sart, nubile, di Venezia. — 2. Gazzanovich Carlo, fruttivendolo, celibe, con Brasi Angela, nubile.

3. Longega Luigi, oste, celibe, con Lazzarini Maria Salute chiamata Giovanna, sart, nubile.

4. Gambin Sante, calzolaio, celibe, con Lorenzi Rosa, nubile.

**Decessi:** 1. Lanza Callegaro Maria, di anni 32, coniugata, villica di Quinto, di Venezia. — 2. Penzo Ra- di Maria, di anni 58, vedova, cucitrice, di Murano. — 3. Parissenti Anna, di anni 14, nubile, di Venezia. — 5. Della Valentina Carlotta, di anni 17, nubile, tessitrice, id.

5. Medun Carlo, di anni 21, celibe, maestro di musica, di Chioggia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre.

### Una festa agricola-patriotica a Treviso.

Il cav. Bartolomeo Campana di Sarano, come già fu altra volta annunziato, ebbe il felice e generoso pensiero di porre a disposizione del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale di Treviso mille lire, affinché fossero destinate a premiare i più intelligenti ed operosi coloni della Provincia di Treviso. Il Comitato convenne di conferire siffatti premi sulla proposta di ciascun Comizio agrario del Distretto, nella forma di medaglie d'argento, simili da una parte a quelle dell'Esposizione, e portanti inciso dall'altra parte il nome di ciascun premiato: e ieri vi fu a Treviso la cerimonia della distribuzione di siffatti distintivi onorifici.

L'idea, felicissima fin dalla sua origine, si mostrò ancora più splendidamente umanitaria e patriottica al momento della sua attuazione, ed il vedere oltre sessanta rappresentanti di quella classe, sì utile alla società, ma volgarmente sì disprezzata, che affatica dalla mattina alla sera, spesso in mezzo a gravi stenti, per procurare uno scarso vitto alla propria famiglia e che pur costituisce un importantissimo fattore della ricchezza nazionale, chiamati innanzi ad un autorevole e gentile consesso ad esservi oggetto di ammirazione e di lode, aveva un non so che di commovente e di solenne, da ispirare le più gravi meditazioni. Era tempo in fatti che, dopo aver tanto tenuto conto, con onesti e filantropici intendimenti da una parte, e con mire

malvage e sovversive dall'altra, della classe operaia, si pensasse anche a quella dei villici, che nulla richiede, nulla pretende, e sotto la cui grossolana apparenza, albergano talvolta le più maschie virtù.

Sia lode innanzi tutto al cav. Campana, che ebbe la generosa idea di farvi i mezzi di attuarla, al Comitato esecutivo dell'Esposizione, che con tanta solerzia l'accorse e la condusse a termine, ed al Municipio di Treviso che concorse a dare un aspetto più fraterno alla cerimonia, invitando, dopo di essa, a comune banchetto tutti i premiati.

La distribuzione delle medaglie fu fatta nella sala del Teatro filodrammatico, appositamente adorna a festa, coll'intervento del comm. Rossi, qui venuto espressamente da Torino, dei componenti il Comitato esecutivo, del regio Prefetto, e dei rappresentanti municipali.

Aperse la cerimonia, rallegrata ad intervalli dai concetti della civica banda musicale, il Presidente del Comitato esecutivo cav. Giacomelli, con uno di quei discorsi, sempre bene appropriati alla circostanza, e sempre pratici e positivi, quantunque animati da un vivo sentimento, che formano uno dei tanti pregi di quel benemerito ed attivissimo cittadino.

Siamo lieti di poterlo qui comunicare a nostri lettori.

Egli così parlava:

« Nell'attuale convegno in Treviso delle opere dell'industria e dell'arte e dei prodotti del suolo della nostra regione, non doveva essere dimenticato il contadino, questo benemerito operai dei campi, che con assiduo e faticoso lavoro, strappando alla terra i più necessari prodotti, contribuisce tanto potentemente al benessere individuale ed alla prosperità e grandezza della Nazione.

« Tale gentile pensiero sorse in fatti nella mente del nob. cav. Campana di Sarano, che seppe già rendersi tanto benemerito all'agricoltura per le intelligenti e solerti cure che vi dedica. Esso ben comprende, che in questa circostanza in cui si festeggiano e si rimemorano le fatiche degli industriali e degli artisti, non doveva mancare una parola di encomio a chi lavora la sua vita nel travaglio dei campi. Perocché se i ricchi proprietari hanno potuto conseguire un premio, d'altronde ben meritato, per la esposizione dei migliori prodotti delle loro terre, se gli intelligenti allevatori delle piante di lusso e dei fiori ottennero anche in questa circostanza un compenso alle loro cure, ai loro dispendii, come potevasi obliare l'industre agricoltore, che, tranne il premio di una tranquilla coscienza, altro non può vantare sinora che il curvo dorso, le incallite mani ed una vigorosa progenie? »

« Il generoso dono del nob. cav. Campana ripara a tale possibile ingratitudine. Egli fa sì che la Rappresentanza dei coloni della Provincia, costituita da quelli che si ritengono per intelligenti, operosi e buona condotta più meritevoli, qui convenisse, onde poter salutare in essi gli operai tutti dei nostri campi, e, col premiare i prescelti, offrire stimolo agli altri a meritarsi eguale guiderdone. »

« Il saluto quindi in voi l'intera colonia degli agricoltori della Provincia, voi, degnissimi loro rappresentanti, siate i benvenuti! Questo giorno è a voi dovuto. Abbiate in questa festa una prova che l'abitatore della città ha un pensiero anche per voi, e che è possibile una festa esclusivamente a voi dedicata, senza ricorrenza di cosa mistica o sovraumana. »

« Siate persuasi che in noi tutti, tutti i più impuamente disgiungersi dal benessere delle popolazioni rurali. I progressi dell'agricoltura non possono ottenersi col deperimento degli uomini che devono coltivarla: è forza rialzare questi per migliorare la condizione delle nostre terre. Bando quindi alla diffidenza, che separa talora il lavoratore dal proprietario e soprattutto non date ascolto a chi ha forse tutto l'interesse d'insinuare. Non siete restii alle innovazioni suggerite dagli uomini della scienza o di una pratica più avanzata. Chi vi consiglia di attenervi al vecchio adagio: *così faceva mio padre*, è vostro nemico. Tutto cammina in questo mondo, e l'uomo ebbe da Dio la ragione a differenza dei bruti, per studiare e progredire. Se taluno vi volesse ignoranti, per dominiarvi, vi coltivate i pregiudizi, per abbruttirvi, dite francamente: Sono uomo anch'io, e voglio apprendere e ragionare. Dite loro che le preghiere devono essere rivolte, non ad ottenere senz'altro i doni diretti dalla Provvidenza, ma ad impetrare l'aiuto onde le vostre fatiche, il vostro studio sieno coronati di buon successo. »

« Non sprezzate soprattutto il consiglio dell'uomo della scienza che studia e lavora per migliorare le vostre condizioni. I nuovi strumenti, le nuove macchine da esso immaginate per il lavoro del suolo, per la raccolta e preparazione dei prodotti, tendono a migliorare la vostra condizione morale e materiale, perché vi sollevano in gran parte dal lavoro più proprio del bruto, e vi lasciano maggior campo per quello dell'intelligenza. »

« Ad accrescere l'importanza e la festività di questo giorno, volle contribuire colla sua presenza l'illustre uomo di cui si onora questo seggio. Nel senatore Rossi io vi presento il primo industriale d'Italia; il primo non tanto per l'importanza dei grandiosi suoi Stabilimenti, quanto per l'intelligenza, l'operosità, l'amore, coi quali seppe tutto vivificare, a tutto dare l'impronta del suo genio. »

« L'illustre uomo che vi sta d'innanzi non isdegna nell'età sua giovanile di adoperare la spola, e seppur col suo ingegno, favorito dai più splendidi successi, dare alle sue industrie tale sviluppo da impiegare oggidì ben 2000 operai, che provvede di educazione materiale non solo, ma benanche morale con scuole speciali, con istituzioni di credito e di mutuo soccorso, con asili d'infanzia ecc., e perché non fosse trascurata anche la parte che torna a sollievo delle fatiche, eresse un teatro, organizzò un corpo di musica, nei quali i suoi operai sono attori e spettatori. »

« Ma non è solo in questo campo che esso poté dare splendide prove del suo ingegno e della sua operosità a vantaggio delle nostre industrie ed a decoro della nazione; anche in quello ben arduo della pubblica economia e della politica seppe elevarsi ad altissimo saggio. Ed anche a vostro riguardo, o coloni, esso non volle ismentire la sua reputazione di uomo del popolo. Esso, industriale, desiderò trovarsi a questa festa dell'agricoltore, dal quale i suoi operai ritraggono le materie prime. Il lanaiuolo (come esso modestamente vuole appellarsi) desiderò stendere la mano al compagno del lavoro che si distingue per intelligenza ed attività, e da Torino, ove grave incarico l'occupava, qui mosse espressamente. Andatene superbi, o coloni, la mano che onorerà ora il vostro petto, accresce pregio all'onorifico distintivo, che la liberalità del cav. Campana ci permette oggi di darvi. »

« Noi ci troveremo più tardi ancora riuniti, perché il Municipio di Treviso vuole, con gentile pensiero, avervi oggi tutti a suoi commensali. Io spero che, ritornando alle vostre case, riporterete il convincimento di avervi trovato non ad una cerimonia di sussiego, bensì ad un convegno di amici, e come tali io vi risaluto. »

Come ognuno può bene immaginare, il discorso fu interrotto da applausi e coronato dalle più vive acclamazioni al suo fine.

Fu letta poscia una lettera del cav. Campana, nella quale si scusava di non poter intervenire all'adunanza per sopraggiunti indisposizioni; benché quell'assenza fosse da tutti vivamente deplorata, la lettura della lettera, che dava ai convenuti assai opportuni consigli, fu pure accolta con vivi applausi. Per la sua importanza e per rendere al benemerito cav. Campana il dovuto onore, la pubblicheremo in uno dei prossimi numeri.

Prima poi che si passasse alla distribuzione delle medaglie, il comm. Rossi pronunciò un discorso, pieno di elevati concetti, di pratiche osservazioni, ma sì comprensivo, che è impossibile, dopo una semplice audizione, darne un preciso ragguaglio. Quantunque ei l'abbia improvvisato, abbiamo veduto che egli se ne aveva fatto qualche sommario appunto, sicché non siamo lontani dallo sperare, che ci sia dato di farlo conoscere ai nostri lettori. Anche il discorso del comm. Rossi fu accolto con applausi fragorosi.

Indi furono chiamati ad uno ad uno i vari coloni premiati e fu loro appesa al petto dal comm. Rossi la relativa medaglia, e consegnato dal cav. Giacomelli analogo diploma.

Riportiamo qui l'elenco dei premiati, volendo così contribuire anche da parte nostra alla maggior diffusione dei nomi di quei valenti villici. Essi sono:

**Distretto di Treviso.**  
1. Giuseppe Luigi Favaro di Selvina; 2. Costante Favretto di Fiera; 3. Angelo Bredariol di Vacil; 4. Domenico Adami di Vascon; 5. Martino Marcon di S. Giacomo di Mustrella; 6. Lorenzo Visentin d'Istrana; 7. Antonio Volpato di Lanzago; 8. Angelo Netto di Padernello; 9. Giacomo Martignon di Monigo; 10. Fratelli Dal Colle di Castagnola; 11. Giuseppe Favaro di Paese; 12. Innocente Comati di Vallio; 13. Giuseppe Pinarello di Lancesio; 14. Bortolo Zottis di Vilorba; 15. Nicola Brumera detto Fatutto di S. Maria della Rovere.

**Oderzo-Motta.**  
16. Luigi Zozzolo di Oderzo; 17. Angelo Drusian di Motta; 18. Giovanni Zannin detto Omet di Motta; 19. Zane detto Pezzot Antonio di Salgarada; 20. Giacomo Bozzetto di Ponte di Piave; 21. Enrico Franzin di Consalto; 22. Michele Campion di Cimadolmo; 23. Francesco Antoniazzi di Gorgo; 24. Nicolò Zecchin di Ormelle; 25. Luigi Andretta di S. Polo di Piave.

**Vittorio.**  
26. Giacomo Dal Cin di Vittorio; 27. Pellegrino Carnielli di Cordignano; 28. Giovanni Campadori di Cozzuolo; 29. Giovanni Battista Filippin di Zorzo; 30. Giovanni De Conto di Follina; 31. Leopoldo Da Ros di Fregona.

**Valdobbiadene.**  
32. Fratelli Varaschin q.m. Pietro, di Valdobbiadene; 33. Domenico Ferracin e figli, di Vidor; 34. Leone Rossetto di Giuseppe, di Moriago; 35. Antonio Filippi del fu Gio. Battista, di Seraglia; 36. Francesco Donadel di Soligo; 37. Paolo Zannin di S. Polo; 38. Paolo Dall'Orologio e frai di Miana; 39. Giuseppe Zanconer detto Biondo, di Segusino; 40. Luigi Carbonese detto Nascimbene, di Campolongo; 41. Giacomo Dall'Ava di Giovanni, di Codogne; 42. Antonio Passet di Paolo, di Gajarine; 43. Antonio Pavan del fu Valentino di Godega di S. Urbano; 44. Camilla detto Michele Domenico, di Mareno di Piave; 45. Luigi Bastianel di Antonio, di Feletto; 46. Giovanni Zanchetta, di Orsago; 47. Antonio Stella, di Pieve di Soligo; 48. Giovanni Sella del fu Marco, di Barbarano; 49. Antonio Meneghin detto Bozzin di S. Lucia; 50. Vincenzo Lovinotto, di S. Vendemmiano; 51. Giuseppe Boscheretto del fu Gio. di Susegana; 52. Giacomo Brescacin di Giovanni, di S. Fiore; 53. Giuseppe Flora del fu Giacomo, di Vazzolla; 54. Giovanni Brugnera di Vazzolla.

**Montebelluna.**  
55. Giacinto Marin del fu Zaccaria, di Cornuda; 56. Antonio Nicoletti, di Trevignano; 57. Angelo Pandolfo del fu Pietro, di Pederobba; 58. Giovanni Pedron detto Piccolo, di Selva; 59. Angelo Baldassin del fu Giovanni, di Narvesa.

**Castelfranco.**  
60. Giacomo Mazzocco, di Castelfranco; 61. Celeste Alessio detto Calcin, di Castelfranco; 62. Antonio Stangherlin del fu Giuseppe, di Godega; 63. Luigi Stangherlin di Antonio, di Godega; 64. Giovanni Caon del fu Bortolo di Resana.

Dopo questa enumerazione ognuno si domanderà se nell'intero distretto di Asolo non ci sia proprio stato alcun villico da premiare. Nessuno, per fermo, s'immaginerà che quel Distretto sia ancora sì indietro da non avere un Comizio agrario, o che se questo ci fosse, il che non crediamo, non abbia voluto contribuire all'opera eminentemente patriottica iniziata dal cav. Campana. Noi però ci permetteremo di domandare al Comitato esecutivo, perché, data l'una o l'altra di queste due sfavorevoli ipotesi, ei non abbia cercato di altrimenti supplire alla meglio ed esprimere il voto, che, quantunque tardi, esso cerchi di provvedere, almeno successivamente, all'indecorosa lacuna.

Dopo la cerimonia tutti i premiati furono ammessi a visitare gratuitamente l'Esposizione regionale, indi alle tre furono convitati, a spese del Municipio, ad un banchetto in un locale attiguo al Palazzo dell'Esposizione.

**Inondazioni.**

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 27:  
Una lettera del Sindaco di Suzzara annunzia che il paese è stretto nella cerchia di Po Vecchio e Zara; il Municipio fa il possibile per alleviare i danni.

E più oltre:  
Un recentissimo dispaccio da Bozzolo dice: Notizie allarmantissime da Casalmaggiore. Sindaco Bozzolo spedito soccorsi.

La *Gazzetta di Mantova* ha in data del 27 le seguenti notizie:  
Ci scrivono da Reggiolo in data del 24: Il Sindaco Luppi è stato tutt'oggi in ufficio e vi si trova anche questa sera occupato a mandare soccorsi di pane e battelli a Gonzaga. Credo debba giungere qui della truppa, e sarà bene.

Al Crostolo vicino a Guastalla furono fatte delle riparazioni per cura del Genio civile e si spera di evitare disgrazie da questa parte.

Anche la *Parmigiana* si va oggi gonfiando; l'argine nostro è in buone condizioni, ma bisogna stare in guardia perché quelli della riva opposta non vengano a tagliarlo.

Un continuo arrivare di bestiami e di gente; alcuni si fermano qui, altri procedono verso Novellara non credendosi abbastanza sicuri.

Con Gonzaga non abbiamo altre comunicazioni che per acqua.

A Casalmaggiore si continua con febbrile alacrità i lavori di difesa. Le speranze non sono del tutto cessate; si fondano però più sulla decrescenza delle acque che sulla forza di resistenza dell'argine.

Da ieri in qua decrescenza continua di due centimetri all'ora su tutta la linea del fiume. Sono continue le spedizioni di barche e di pane a Revere, S. Benedetto Gonzaga e a tutte le altre località inondate.

L'Amministrazione della marina ha spedito a Mantova grandissima quantità di biscotto. Dopo provveduto direttamente ai primissimi bisogni, crediamo che la distribuzione di questi soccorsi verrà dalla Prefettura affidata alla Commissione centrale di sussidii.

Persone molto competenti assicurano che nella sola Provincia di Mantova la riparazione dei danni recati dalla piena agli argini dei fiumi Po e Oglio non importerà meno di tre milioni. Noi crediamo di potere con fondamento asserire che una gran parte di questa spesa si sarebbe risparmiata se il Parlamento avesse integralmente accolte le proposte fatte dal Governo dopo la piena della prossima passata primavera e se, specialmente per la nostra Provincia, avessero potuto essere accolte le proposte fatte da questo Ufficio del Genio civile.

Lo stesso giornale ha più oltre quanto segue:  
Nella scorsa notte superiormente ad Ostiglia e a 500 metri circa dall'abitato si manifestò nell'argine sinistro di Po una spaccatura della lunghezza di 50 metri circa, abbastanza minacciosa; però gli ispettori del Genio civile e gli ingegneri presenti non credettero a prima vista ad un grave pericolo, perché il pelo dell'acqua era inferiore al livello della banca dell'argine. Queste dichiarazioni degli ufficiali tecnici avevano calmata l'agitazione gravissima che si era sparsa nella popolazione. Più tardi però il pericolo si manifestò più minaccioso e i lavori di difesa vennero intrapresi con la maggiore energia. Il Prefetto fece partire nella notte stessa per colà una compagnia di zappatori del genio, e spedì colà la maggiore sollecitudine sacchi, torce e funi.

Parti questa mattina per Ostiglia anche il comm. Cavalletto col colonnello dei pontieri, cav. Scotti, e si sollecitò l'arrivo del vapore *Seria* già spedito da Pavia per i bisogni dei lavori da intraprendersi.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio del commissario distrettuale di Ostiglia, ore 11 40:

L'ing. capo del Genio civile, arricchendo la vita, scandagliò e trovò ancora esistente la banchina, ma abbassata da uno a tre metri. Con molti lavoratori si rinforza la schiena della scarpa e si tenta fare immersioni alla fronte con mulini e battelli. Il primo esperimento con una mulinazza andò fallito; la mulinazza fu rapita dalla corrente e si rovesciò il battello dei guidatori, i quali si salvarono sopra e assieme alla mulinazza. Il pericolo è grande, però si ha fiducia ancora negli sforzi di centinaia di lavoratori, della truppa, del Genio e degli ingegneri.

Al momento di mettere in macchina si è temuto che il seguente confortante dispaccio: Al Prefetto di Mantova

**Ostiglia 27, ore 1 10.**  
Disordine frodo può essere riparato. Gli scandagli fatti indicano sussistere banchina. Ora si farà mantellata per difendere lunata. Si lavora alacremente alla costruzione della banca contr'argine in ischiena. Non credo per ora pericolo grave.

Ing. Zucchelli.

Leggesi nel *Corriere Veneto*, in data di Padova 27:

Sui fiumi e canali della nostra Provincia riceviamo le seguenti informazioni in data di stamane:

A Bovolenta ed a Pontelongo l'acqua si dispone a calare. Non così a Brenta dell'Abba ed a Conche, in causa della marea. La sorveglianza è attivissima e comincio il licenziamento di alcuni lavoratori. Questo riguardo ai canali di Ronciette e Pontelongo.

Dopo otto ore di stanca il canale di Cagnola all'idrometro di Ponte di Riva riprese la decrescita con un centimetro per ora. La condizione delle arginature del Canale Cagnola, Bagnarola, Rivella e Sotto Battaglia si conserva buona. La sorveglianza è tenuta, ma in limite ristretto per non sprecare inutilmente denaro.

Riguardo al Bacchiglione superiore e l'acqua seguita a lentamente decrescere. Venne operata una piccola difesa superiormente alla chiesa di Saccolongo.

Il fiume torrente Brenta superiormente a Fontaniva produce dei continui dissalti nei moli o respingenti della sponda destra, due dei quali soffrono anche un approfondimento notevole nelle loro teste. Venne data mano subito alla difesa con atteggiamenti di grosso sasso e si spera che in breve le località saranno assicurate.

Leggiamo nel *Patriota* di Pavia del 27:  
Gli argini di Campomaggiore, dei Ronchi, ed altri resistono mirabilmente, ed è sperabile che ogni pericolo sia per ora scongiurato, tendendo la stagione a ristabilirsi.

Abbiamo disgraziatamente a registrare due altre vittime a Verrua Siccomario. Dalle informazioni che abbiamo sembra che due coniugi tentassero di recarsi alla propria dimora, affidandosi, per nave, ad una *navassa* da uva. Malconnessa non poté resistere alla violenza delle acque, nelle quali ambidue trovarono miseramente la morte.

In Verrua e Rea le case crollate o dirocate ascendono a dieci.

Tanto il Po che il Ticino sono notevolmente abbassati.

Speriamo che con oggi cessi questa dolorosa cronaca. Ora verrà la volta del calcolo dei danni, e Dio sa quali e quanti saranno, quale e quanta miseria converrà soccorrere.

Ci l'imitiamo ora a rendere un omaggio sincero ai nostri soldati di qualunque arma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:  
Siamo informati che il Parlamento sarà convocato pel giorno di mercoledì, 20 novembre prossimo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:  
Stamattina è ritornato da Napoli l'onorevole De Falco, ministro di grazia e giustizia.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 27:  
Circola la voce che il conte G. De Perpon-



confando; ma biso-  
la riva op-  
e di gen-  
non sono  
comunica-  
febbre  
non sono  
sulla de-  
di resi-  
continua di  
del fiume.  
i barche e  
zaga e a  
na ha spe-  
il biscotto.  
missimi bi-  
di questi  
alla Com-  
curano che  
iparazione  
dei fin-  
di tre mi-  
ondamento  
a spesa si  
aveva in-  
dal Gover-  
a prima-  
Provincia,  
poste fatte  
nto segue:  
ad Ostiglia  
manifestò  
della  
ura minac-  
le e gl'in-  
a vista ad  
acqua era  
rgine. Que-  
ci avevano  
si era spar-  
il pericolo  
di difesa  
energia. Il  
a per colà  
e spedi  
oce e funi.  
a anche il  
ntieri, cav-  
pore Sesta  
vori da in-  
e dispaccio  
stiglia, ore  
rricchendo  
esistente la  
metri. Con  
biena della  
l fronte  
mento con  
azza fu ra-  
battello dei  
e assieme  
però si ha  
na di bac-  
degli inge-  
a macchina  
il dispaccio:  
e 10.  
iparato. Gli  
uchina. Ora  
ata. Si la-  
della bac-  
per ora pe-  
cechelli.  
data di Pa-  
a Provincia  
in data di  
acqua si di-  
ell'Abba ed  
sorveglianza  
mento di al-  
nali di Ron-  
e di Cagnola  
se la decre-  
zione  
Bagnazola,  
buona. La  
ristretto per  
e l'acqua  
a gli nei molli  
e dei quali  
notevole  
subito alla  
si spera  
curate.  
del 27:  
Ronchi, ed  
rabile che  
a tendendo  
strare due  
dalle infor-  
ra, affidan-  
a. Mal con-  
delle ac-  
ciseramente  
e o diroc-  
evolmente  
ta dolorosa  
lo dei dan-  
o, quale e  
maggio sin-  
ma.  
Roma 27:  
o sarà con-  
novembre  
Roma 27:  
l'onorevo-  
stizia.  
Roma 27:  
De Perpon-

cher-Sedinitzky, inviato e ministro plenipotenziario dell'impero germanico all'Alia, sta per essere nominato nella stessa qualità presso la Corte d'Italia.

**Leggesi nell'Opinione** in data di Roma 26:  
Il Governo belga ha nominato a suo ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia, in sostituzione del signor Solvyns, trasferito a Londra, il sig. A. von Loo, ora suo rappresentante a Stoccolma.

E più oltre:  
Un dispaccio d'oggi da Atene ci reca che in un Consiglio di Gabinetto i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione hanno sostenuto doveri procurare un accomodamento della questione del Laurion. Avendo il presidente del Consiglio, sig. Deligiorgis, difeso un diverso parere, essi hanno dato la loro dimissione. Sono ora tre i portafogli vacanti, poiché già mancava il titolare del Ministero di grazia e giustizia.

Scrivono da Costantinopoli all'Opinione:  
Alcuni giornali italiani annunziano che Photiades Bel lascia la Legazione d'Italia per essere trasferito in un'altra. Essi sono in errore; il sig. Photiades non ha ancora destinazione nuova, e lo si è dovuto richiamare per un curioso incidente, quello del Collare dell'Annunziata, dato a Mahmud-pascià.

Quando questi ha perduto l'ufficio e venne sottoposto a processo, il conte Barbolani, inviato italiano, fece intendere che doveva restituire il Collare dell'Annunziata. Ma qui tutti erano sorpresi che il Re d'Italia avesse dato a Mahmud sì alta distinzione. Il Governo stesso non sapeva spiegarne le ragioni.

Allora si ricorse alla fonte e si fu informati che Mahmud aveva scritto a Photiades Bel, che, ad ogni costo gli procurasse quella onorificenza. Il diplomatico si trovò molto impacciato; comprese che non riuscendo, sarebbe stato disgraziato, ma come riuscire? Il Ministero italiano vi si era rifiutato fermamente, e non istanza valse a rimuoverlo dal suo rifiuto. Allora Photiades Bel tentò un colpo d'isviso, presentandosi al Re a chiedere la decorazione per Mahmud a nome del Sultano. Si poteva resistere a tale domanda fatta da S. M. il Sultano direttamente al Re?

Ma il Sultano non poteva non esser dolente che si fosse speso il suo nome per conseguire quello che si non aveva neppure ragione di chiedere. Scopertasi la cosa, la posizione di Photiades Bel divenne assai difficile, né poteva più rimanere a Roma. E spiacque, perché il nostro Governo, nelle distinzioni che gli ha accordate, ha voluto di certo mostrargli che, se era possibile che continuasse a rappresentare il Sultano presso di lui, riconosceva però che il passo da lui fatto non si poteva attribuire al suo animo, ma agli imbarazzi della sua posizione verso Mahmud pascià.

Il 27 venne inaugurato il nuovo Osservatorio astronomico a Firenze.

L'Opinione ha da Sassari in data del 18:  
Interessanti e veramente confortevoli notizie sulla celebrazione di pace in Sedini, desiderate da lungo tempo e preparate con assiduo zelo dalle Autorità e da molti cospicui cittadini di quei luoghi.

Erano 29 famiglie di otto Comuni dell'Angona, interessate in questo solenne atto di pace. Il 13 corrente si recarono a Sedini il Prefetto comm. Serpieri, assistito dal solerte ispettore, avv. Angelelli, e dal R. delegato straordinario del Comune di Castelsardo, e monsig. Vescovo della diocesi con cinque sacerdoti.

In un campo aperto presso Sedini si riunirono dapprima in lontani gruppi gli interessati, per raccogliersi poi in ordinate file secondo c'erano offesi od offensori per le uccisioni ed i ferimenti avvenuti da un decennio circa.

Postisi di fronte e facendo ala al Prefetto ed al Vescovo, passarono a darsi il bacio della pace ad uno ad uno, e mentre dapprima si era manifestata una certa reticenza, così, trovatisi gli uni rimpianti agli altri, si cominciò a manifestare la più sincera cordialità da ogni parte.

Come si è detto, le famiglie erano 29, così che i presenti fra parenti ed affini sino alla quarta generazione arrivavano a circa 1200 che si dettero il bacio della pace.

Fu una corona a questo spettacolo una folla di oltre 2000 persone, e la cerimonia riuscì commoventissima e tale da lasciare la più profonda impressione in quegli animi così facili all'impegno degli affetti.

Nel restante della giornata e nel mattino appresso si ebbe la soddisfazione di assistere alle manifestazioni della più sincera gioia, e tutto da credere che le paci così solennemente celebrate, saranno durature.

L'intera Angona ne risentirà i più benefici effetti, sia per la rimozione di tante cause di reati, sia per lo svolgimento morale ed economico del paese, dove prima l'odio ed il timore continuo di vendetta teneva paralizzata l'agricoltura ed il traffico. Il buon esempio speriamo che sarà imitato in altri Comuni, e recherà per tutto buonissimi frutti.

Intanto, l'opera data a concludere le paci nell'Angona torna a grande onore del Prefetto, non meno che di monsig. Vescovo di Sassari e dei mediatori che s'adoperarono non poco a vincere le repugnanze e le difficoltà ragguardevoli dell'impegno.

Tra questi mediatori vanno segnalati specialmente il giudice di Tribunale, avv. Antonio Marongiu e suo nipote don Nicola, il parroco di Sennori don Antonio Vincenzo Sisto, il pretore di Castelsardo Filippo Diaz, ed il sig. Pietro Rivano, Commissario di sanità marittima.

I Sindaci dei Comuni dell'Angona assistettero quasi tutti all'atto solenne, e con essi il vicepretore di Nulvi, avv. Domenico Manna.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:  
Saluzzo 27. — La inaugurazione del monumento a B-doni è riuscita una festa magnifica. Il concorso è stato immenso, il tempo è favorevole.

A mezzogiorno, dopo un discorso del benemerito Giuseppe Pombi, che fu applauditissimo, parlarono il tipografo Lobetti Bodoni, il Sindaco di Saluzzo, e quindi il Maineri, a nome degli operai tipografi milanesi.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:  
Pest 26. — Il Governo rende noto che in Buda scoppiò il cholera; in 6 giorni avvennero 10 casi seguiti da morte.

Regensburg 26. — Il gesuita conte Fugger intende di appellare direttamente al Re contro la sentenza del giudizio circolare che respinge il suo ricorso contro l'espulsione pronunciata a suo riguardo.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:  
Praga 26. — Palacki è intenzionato di ri-

nunciare alla politica e di vivere nel più gran ritiro.

Il ministro Stremayer è qui atteso oggi per ispezionare le scuole.

Il principe Ugo Taxis depose tutte le cariche che aveva presso la Società ceca per azioni.

Berna 26. — Il Vescovo di Friburgo annunciò al Governo di Ginevra che rinuncia alle funzioni e al titolo di Vescovo di Ginevra.

Weimar 26. — Quest'oggi morì Otilia Göthe, vedova dell'unico figlio di Wolfgang Goethe.

Telegrammi. Pest 26.

Il Governo notifica che a Buda è scoppiato il cholera e che di 10 casi manifestatisi in sei giorni, 7 furono mortali. Nel circondario di Marmaros vi furono 115 casi, di cui 32 seguiti da morte.

Pest 26.

I progressi del cholera a Buda danno motivo a serie inquietudini. Di 21 casi partecipati fin oggi al Ministero vi furono 14 morti. Se ne attribuisce la causa alla cattiva acqua ed al mal tempo, ma la vera causa è qui come altrove la poca previdenza e la scarsità di misure precauzionali.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 28. — Stamane alle 6 la squadra usciva dal porto divisa in tre truppe; incominciava le manovre alle ore 7 1/2. Il Re ed il Duca di Genova imbarcavansi sull'avviso Messaggerio che usciva dal porto alle ore 7 3/4 salutato dall'artiglieria.

Il mare è calmissimo, il cielo leggermente nuvoloso. Immensa folla di spettatori.

Torino 27. — Nell'ultima seduta dell'inchiesta industriale. Amilbau direttore delle ferrovie dell'Alta Italia rispose categoricamente agli appunti fatti al servizio ferroviario. Riservò di presentare memorie e prospetti statistici. Fece un lungo discorso, che produsse grande impressione. Il Comitato è partito.

Verona 27. — Le Camere di commercio di Rovereto e di Bolzano presenteranno al Ministero un'istanza chiedendo l'abolizione del dazio provinciale dei grani. Affermarsi che nella prossima organizzazione giudiziaria erigeransi due Corti di giustizia a Trento e Rovereto con eguali giurisdizioni e introdurransi i giuristi.

Berlino 26. — La sentenza arbitrale dell'Imperatore nella questione di San Juan fu spedita oggi da Brema a Washington.

Berlino 26 (Camera dei signori). — Continuava la discussione sull'organizzazione dei circoli. Approvansi alcuni articoli secondo le proposte della Commissione, alcuni dei quali dovevano essere discussi. Il ministro dell'interno dichiarò assolutamente inaccettabili le proposte della Commissione tendenti a ristabilire i giudici ereditari; tuttavia la Camera approvò le proposte del la Commissione con 72 voti contro 64. La Gazzetta della Germania del Nord dice che il progetto sugli abusi del potere spirituale ha per scopo di precisare i limiti del diritto d'indagare pene ecclesiastiche.

Berlino 27. — Il Principe ereditario ringraziò con lettera il Magistrato a Berlino per l'indirizzo presentatogli in occasione del natalizio. La lettera contiene il seguente passo: Se il Magistrato fa menzione delle numerose testimonianze di simpatia offertemi durante il mio viaggio nella Germania del Sud, io posso dire con grande soddisfazione che quelle testimonianze servono viepiù a convincere che l'unità della patria è abbastanza forte per sfidare tutte le procelle interne ed esterne. Conoscendo la nostra forza, possiamo sperare di poter conseguire pacificamente il compimento di tutti i lavori del paese natale.

Parigi 27. — Giovedì un distaccamento d'infermieri francesi diretto al campo di Châlons fermosi per isbaglio alla Stazione della città di Châlons. Gli infermieri uscirono nella città. Uno di essi, che diede una spinta ad una sentinella tedesca, fu condannato dai Tedeschi a 3 giorni di prigione. L'Autorità tedesca fece disarmare gli infermieri, e restituiti quindi loro le armi allorché ripartirono. L'Autorità francese condannò a 15 giorni di prigione il sergente che conduceva il distaccamento per avere lasciato uscire gli infermieri dalla Stazione. Condannò alla stessa pena l'infermiere che diede una spinta alla sentinella. Il movimento dello sgombero è assai attivo dopo il ritorno di Manteuffel. Lunedì 4 novembre scade definitivamente il termine per la partenza delle ultime truppe tedesche che occupano la Marna e l'Alta Marna.

Parigi 27. — Elezione municipale nel quartiere della Halles: Lamourouse radicale fu eletto con voti 2842, Poirat conservatore ebbe voti 1516.

Madrid 26. — Gli uffici delle Cortes autorizzarono la lettura della proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Sagasta. La proposta si discuterà lunedì.

Madrid 26. — Malgrado la dichiarazione di Zorrilla gli Uffici del Congresso nominarono una Commissione che generalmente è favorevole alla proposta di abolire la pena di morte per delitti politici.

Nuova-York 27. — Il raccolto del grano è stato medio. 30.000 cavalli nello Stato di Nuova-York furono colpiti da laringite e tifo. L'epidemia estendesi rapidamente.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 28. — Dopo una serie di evoluzioni al largo, il primo gruppo, comandante Brocchetti, composto dei bastimenti Roma, Italia, Principe Umberto e Vademite, simulò un attacco contro il Castello dell'Uovo, difeso dal terzo gruppo, comandante Mantese, composto dei bastimenti Magenta, Terribile, Varese ed Ercole.

Il secondo gruppo comandante Di Monale, composto dei bastimenti Principe Carignano, Conte Verde, Messina e Sirena, veniva in aiuto del primo contro il terzo. Le manovre, finite alle ore 10 e mezzo, sono riuscite brillantemente; quindi le navi sfilarono pavese dinnanzi al Messaggerio, che rientrava in porto salutato dall'artiglieria di tutta la flotta.

Washington 27. — La Tesoreria pubblicò un opuscolo, nel quale è dimostrato che negli ultimi tre anni il debito pubblico fu ridotto annualmente di cento milioni di dollari.

La Nazione ha ricevuto dall'egregio commendatore Negri queste notizie:  
Il sig. Glogau, segretario della Camera di commercio di Francoforte sul Meno, e capo di quella Società di geografia e statistica, che non solo a giudizio mio, ma anche a quello di chi ne sa, è l'uno dei meglio dotti ed attivi cultori delle cognizioni artistiche, ha avuto la gentilezza di tosto comunicarmi una lettera del tenente di vascello Weyprecht, comandante della spedizione polare austriaca, scritta il 16 agosto da Capo

Nassau (costa Nord della Nuova Zembla), e portante il timbro postale di Tromsø (Norvegia) del 23 settembre. Le notizie non sono favorevoli: la nave il Tegethoff, e così pure la piccola nave su cui il conte di Wiltsehek ed il commodoro Sternek erano colti giunti dallo Spitzberg, si trovavano chiusi nei ghiacci in faccia a Capo Nassau: la stagione era affatto contraria, i ghiacci si erano ingrossati in punti che l'anno scorso non erano del tutto sgombrati, ed il freddo dell'atmosfera e delle acque era maggiore assai che allora non fosse: poche osservazioni astronomiche si erano potute fare per la costanza delle nebbie: due birche norveggiane erano state schiacciate dai ghiacci.

Non risulta dalla comunicazione a me fatta in qual modo la lettera di Weyprecht abbia potuto arrivare a Tromsø. Pel grandissimo interesse che porto al successo della spedizione, ed alla sicurezza delle persone che la compongono, sono ansioso di tosto ricevere altre comunicazioni, che vivamente desidero migliori. Ma almeno ci ralleghiamo che la lettera di Weyprecht loda la bravura e la perduratione della ciurma, ch'è tutta composta di Italiani di Dalmazia, ed io ne prendo augurio per quando riesca di intraprendere una spedizione artica con bandiera italiana.

Già mi furono inviate, con lettere in data del 23 agosto da Mandalay, le informazioni di fonte birmana che io, come già dissi in questo giornale, aspettavo sul corso dell'Alto Irrawaddy. Le medesime sono ben lontane dal portare chiarezza sul tale argomento d'alta importanza per la geografia d'Asia, ed io di nuovo insisto perché S. M. Birmana voglia inviare una apposita spedizione d'esplorazione, e la affidi a colti italiani.

Uno dei più illustri fra i viaggiatori viventi favori di parteciparmi con una recente sua lettera da Weimar un progetto d'esplorazione della contrada in alcuna parte mal nota, ed in parte affatto sconosciuta, che si estende fra il Nilo e lo Schad. Quel progetto è ora sottoposto a S. A. il Viceré d'Egitto, perché voglia proteggere l'intrapresa, e farla eseguire. Per quanto siano grandi le difficoltà inerenti a sì vasta e pericolosa intrapresa, e gravi le obiezioni che possono elevarsi anche dal lato economico da parte dell'amministrazione egiziana che ha già sostenuto enormi dispendi per la milizia egiziana di Baker, io mi lusingo che l'alto nome del proponente sia per rendere S. A. il Viceré favorevole ad un'impresa, che sarebbe nel voto di tutti i Corpi scientifici d'Europa e del mondo. E se l'esecuzione del progetto fosse affidata ad uomini della tempra, dell'esperienza e del sapere di Rohlfis, di Schweinfurth o Maltzan, ed essi la potessero assumere, si avrebbe gran fondamento a lusinga di risultanze utili, ed anche gloriose.

Ora Rohlfis ha pubblicato una nuova sua opera col titolo: Il mio primo soggiorno nel Marocco. Essa, per l'argomento, è più antica della già pubblicata circa i gran viaggi suoi, che egli fece in tempo più recente, ma è ben importante, perché descrive il paese, di cui si poco sappiamo, e la Corte di Fez, presso la quale era entrato in impiego. Schweinfurth, ristabilito in salute, si portò da Riga a Berlino, ed ora attende all'opera descrittiva del suo gran viaggio e delle sue collezioni, la cui parte salvata mi fu mostrata dal prof. Bastian nel Museo etnografico di quella città. Intanto Schweinfurth ha pure inviato, com'egli mi avvisò con lettera, una sua Memoria alla Società geografica italiana. Naltzan scrive a Wiesbaden la relazione degli ultimi suoi viaggi d'Arabia, e Rein a Francoforte sul Meno quella della sua escursione in una parte del Marocco. Henglin poi ha compiuto a Stuttgart la sua opera sulle regioni artiche in due viaggi da lui eseguiti con risultanze che accresceranno la già nobile sua fama come grande naturalista. Egli fu in sommo grado cortese con me, e volle pure farmi dono di vari uccelli di specie nuove ad lui trovate alla Nuova Zembla.

Sprofondamento. — Leggesi nella Perseveranza in data di Milano 27:

Una scena orribile avveniva dopo le 4 pom. d'ieri nella casa in costruzione, N. 12, della Via S. Marco. Nel mentre i muratori lavoravano, il pavimento del piano superiore si sfasciò e nel cadere trasse seco gli altri quattro sottoposti. In mezzo a tale rovinoso sventramento veniva travolta la maggior parte degli operai. Il rumore uguagliò quello dello scoppio d'una bomba, e in sulle prime si credette dai passanti che tutta quella fabbrica di cinque piani precipitasse. Grida disperate e strazianti si fecero tutto udire, e i pochi operai superstiti, il sorvegliante, il capomastro e il padrone fuggirono gridando al soccorso. Infatti accorrevano sollecitamente le Guardie di P. S. ed i carabinieri, e poco dopo i due assessori municipali Camperio e Labus, con relativo personale tecnico.

Praticate le prime indagini colle maggiori cautele, giacché le minacce di nuova rovina erano gravi, vennero estratti di sotto ai rottami tre muratori morti e cinque altri più o meno gravemente feriti; questi ultimi vennero trasportati all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli. Due soli con leggere contusioni uscirono colle loro gambe. Verso le sei s'erano trovate le vestigia di altro cadavere.

I due assessori sopraddetti diedero immediatamente gli ordini per che si puntellasse tosto la casa, onde con maggiore sicurezza si potesse procedere alle investigazioni. E queste furono subito fatte al chiarore delle torce a vento; ma sino allora in cui scrivevamo non ci pervenne notizia di nuovi rinvenimenti di persone.

Più tardi riceviamo le seguenti altre notizie su questo fatto.

Il proprietario della fabbrica è il signor Carcano Felice, mercante; il capo mastro è Luigi Rosa.

Dei muratori, vennero constatati tre morti, sette feriti, due dei quali mortalmente, e uno mancante, che si teme trovatisi sotto le rovine; quattro contusi che poterono però ritornare alle loro case. Uno dei morti era padre di sei figli!

Una Commissione municipale andrà stamane sul luogo onde fare un'inchiesta sulle cause di tale disastro.

I due assessori Camperio e Labus, dopo aver fatto puntellare la casa e sbarata la via al passaggio, si recarono all'Ospedale a visitare i feriti. L'architetto Maciacchini e l'assistente tecnico municipale Lazzarini si prestarono con molta premura per tutte quelle misure che il caso richiedeva.

Il capo mastro è stato arrestato. La casa constatata fabbricata con colpevole trascuranza e meschinità di muratura.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
ROMA DI FIRENZE del 26 ott. del 26 ott.  
Rendita fine corr. 74 85 74 80

Oro	22 30	22 32
Londra	27 50	27 52
Parigi	109	109 13
Prestito austriaco	79	79 1/2
Obblig. tabacchi	532	532
Asioni	880	875
» fine corr.	—	—
Banca ital. (nominale)	4447 50	4610
Asioni ferrovie meridionali	482	482
Obblig.	236	236
Buoni	545	545
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1900	1903

Avvocato PARIDE ZAJOTTI  
redattore e gerente responsabile.

E uscita coi tipi di G. Cecchini figlio e Comp.

## LA RIVOLUZIONE IN CASA

Scena della guerra italiana.

EDIZIONE POPOLARE CON VIGNETTE

al prezzo di L. 2.

Questo libro della sig. Luigia Codomo Gerstenbrand, del quale si è chiesta la ristampa, non appena esaurita la 1.ª edizione, dee soddisfare per la eleganza ed originalità dei tipi e per la mittezza del prezzo. E tutto fatto in paese. Quanto al contenuto non ha bisogno di ulteriore approvazione, essendo dalla stampa onesta già giudicato. Si vendi dagli editori in Campo S. Paterniano, da Colombo Coen, sotto le Procuratie, e dai principali librai in Venezia e fuori.

## BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000.

SEDE DI VENEZIA

Procuratoria Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 3 1/2 per 100.

Vincolandole per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l'interesse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versamenti in conto corrente in oro alle seguenti condizioni ed interessi

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni rimborsabili con 7 giorni di preavviso

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso

5 per 100 sulle somme vincolate per sei mesi rimborsabili con 15 giorni di preavviso

6 per 100 sulle somme vincolate per nove mesi rimborsabili con 20 giorni di preavviso

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per conti correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno

a 5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

Apri conti correnti garantiti.

S'incassa per conto terzi d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 18 agosto 1872.

844.

La Direzione.

La Società di navigazione a vapore Peloro Danovaro e C. previene che le partenze dei suoi piroscafi da Venezia per Trieste Ancona e Scali sino a Marsiglia avranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle ore 10 ant.

Per merci gruppi e passeggeri rivolgersi ai signori Giacomo Camerini e C., Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove. 1111

Il dott. Alesio Maggioni, allievo del signor Winderling, ha l'onore di avvertire che ha aperto gabinetto dentistico, in Venezia, Calle degli Avvocati, N. 3902 ove riceve ogni giorno dalle ore 9 alle 4. 1105

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediatore la dolce Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra, e le adesioni di molti medici ed Ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa purghe di salute, la quale guarisce senza medicine né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, gonfiore, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello, e sangue. N. 72000 cure, comprese quelle di molti medici del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. Cura N. 51674.

Cairo (Egitto) 30 maggio 1867.

La morte incurabile mi aveva messo tra la vita e la morte, ed i medici del Cairo disperavano di salvarmi, quando i vostri annunci ripetuti sulla quarta pagina dei giornali, decisero mia sorella a farmi subire il trattamento della vostra deliziosa REVALENTA. Questa lettera che vi scrivo deve farvi persuadere quali ne siano stati gli effetti: una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, quanti ringraziamenti vi devo!

DE MARTINEZ DE ROCAS Y GRANDAS.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole di latta: 1 1/2 di lit. 2 fr. 50 cent.; 1/2 di lit. 4 franchi 50 cent.; 1 lit. 8 fr.; 2 1/2 di lit. 17 fr. 50 cent.; 6 lit. 36 fr.; 12 lit. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. La Revalenta al Cioccolato in Polvere o in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 di lit. 4 fr. 45 cent.; da 1 lit. 8 fr. 80 cent.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

(Per rivenditori, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

La direzione della Casa marittima di Genova avvisa che presso la Ditta Giacomo Camerini e C. in Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove, ha stabilito una sua succursale.

Detta Società, fa anticipazioni sui noli ai capitani mercantili e s'incarica pure di altre operazioni marittime. 1112

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre.

Ieri arrivarono: da Newcastle, il bark ital. Archimede, capit. Scarpa, con carbone, all'ord.; da Newcastle, il bark ital. Adele, cap. Krall, con carbone per Val. Rossa; da Trieste, piroscafo austro-ung. Milano, cap. Taliani, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austriaco; e da Alessandria, il piroscafo inglese Pera, cap. Haselwood, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita per fin corr. da 74 7/8 a 74 1/2 in oro, e pronta a 74 7/8 in carta. Da 90 fr. d'oro da lire 22 1/2 a lire 23 1/2. Carta da fior. 28 3/4 a fior. 28 3/4 per 100 lire. Banconote austr. lire 2 55 1/4 per fiorino.

Corresione. — I quattro carichi di vino di Dalmazia, dei quali si è parlato nell'ultimo Gazzettino mercantile, furono venduti da lire 65 80 a lire 64 all'ettolitro dazio pagato, e non al prezzo di lire 67 80 ch'è evidentemente sbagliato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 28 ottobre

CAMB. da

Amsterdam 3 m. d. sc. 4 1/2

Augusta " " " 5 1/2

Berlino " " " 5

Bruxelles " " " 5

Francfort " " " 5

Lione " " " 5

Londra " " " 27 45

Marsiglia " " " 27 52

Parigi " " " 108 80

Reffetti pubblici ed industriali.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Province, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Castoria, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Questo foglio cost. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Qual pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 OTTOBRE.

L'opposizione che la Camera dei signori fa al progetto sull'organizzazione dei Distretti presentato dal Governo, desta serie preoccupazioni a Berlino. Le tendenze della Camera alta sono abbastanza accentuate. Non solo essa non si mostra disposta ad abolire certi privilegi antichissimi della nobiltà, ma vuol ristabilire anche quelli che erano già stati aboliti. La risurrezione dei giudici ereditari proposta dalla Commissione, e approvata dalla Camera dei signori, malgrado l'opposizione del Governo, è sotto questo aspetto significativissima. Il Governo teme quindi di trovare nella Camera dei signori, ostacoli insormontabili, quando si tratterà di discutere le leggi che vuol proporre contro il clero cattolico. Se bene la Camera dei signori sia composta di nobili e di protestanti, il Governo teme però, che essa senta una certa solidarietà anche col clero cattolico, e che possa, per esempio, naufragare il progetto di legge, che è ora annunciato, per limitare nei Vescovi cattolici la facoltà d'indagare censure ecclesiastiche ai cittadini. Più seria opposizione il Governo teme da quella Camera al progetto sul matrimonio civile obbligatorio.

Ieri l'altro in Svizzera hanno avuto luogo le elezioni per i Consigli provinciali, ma non ne conosciamo ancora il risultato. La lotta è sempre tra i revisionisti e gli antirevisionisti. Questi hanno vinto già una volta, e sono riusciti ad impedire la riforma della Costituzione, la quale tendeva ad aumentare il potere del Governo federale in confronto dei singoli Cantoni; ma i revisionisti non si sono dati per vinti, e ritorneranno ben presto alla carica. I revisionisti sono i liberali moderati, gli antirevisionisti sono una mostruosa coalizione di clericali e di radicali. A Ginevra però, la lotta elettorale ha mutato addirittura carattere. Piuttosto che sul terreno della revisione della Costituzione, gli elettori si sono battuti sulla questione di mons. Mermillod, che è stato nominato Vescovo di Ginevra dal Papa, a dispetto del Governo federale.

Il Governo federale non riconosce, come è noto, il nuovo Vescovo, ma questi non si preoccupa della proibizione del Governo.

L'idea di fondare un vescovato a Ginevra è una vecchia idea della Santa Sede, ma sinora essa aveva trovato grande opposizione tanto da parte del Governo federale, che da parte del Vescovo di Losanna e Friburgo, che non voleva rassegnarsi a restringere i confini della propria diocesi. Questa volta però la Santa Sede è riuscita. Non tiene conto dell'opposizione del Governo; ma ha saputo indurre l'attuale Vescovo di Losanna e Friburgo a rinunciare solennemente ai suoi diritti su Ginevra.

La nomina però di mons. Mermillod a Vescovo di Ginevra, sebbene sia indubitata, pure non fu ancora pubblicata ufficialmente; ed è curioso, a questo proposito, che anche in tale questione i radicali da fedeli alleati danno ragione ai loro amici clericali, giacché la *Suisse radicale*, giornale del capo dei radicali svizzeri, sig. Fazy, sostiene anche pochi giorni fa, che la creazione d'un vescovato ginevrino e la nomina di mons. Mermillod a Vescovo era uno spettro inventato dai liberali moderati per indurre i radicali a romperla cogli ultramontani. Si vede che in Svizzera, come in altri paesi, gli estremi si toccano.

Così a Ginevra la lotta si è agitata propriamente tra clericali e liberali sulla questione della creazione del vescovato di Ginevra; ma siccome però i clericali sono antirevisionisti, così, se essi hanno trionfato, avrebbe trionfato con loro il partito dei nemici delle riforme costituzionali.

Le notizie di Costantinopoli sono sempre contraddittorie. Ieri due dispacci dei giornali di Vienna cozzavano tra di loro. Mentre uno diceva che a Mahmoud pascia era stato ordinato di tenersi lontano da Costantinopoli, un altro diceva che è probabile la sua nomina a ministro della marina, e ch'egli ha frequenti colloqui coll'attuale Granvisir Mehmed Ruschdi. I segni che Mahmoud pascia sta per ritornare in favore aumentano, e si va ripetendo che il suo ritorno al potere sia prossimo.

L'opinione ci ha fatto ieri un edificante racconto, per farci sapere come Mahmoud pascia sia arrivato ad avere dal Re d'Italia il collare dell'Annunziata. Photiades bel, ministro turco presso il Re d'Italia, ha chiesto per Mahmoud, dietro richiesta di quest'ultimo, il collare, ma il Re fece delle obiezioni. Allora Photiades bel rinforzò l'argomento, dicendo che questo era un favore che il Sultano chiedeva per suo primo ministro. Sua Maestà cedette per far piacere al Sultano; ma ora risulta che il Sultano non si era mai sognato d'entrare in questo affare, e che Mahmoud pascia aveva ottenuto quella onorificenza con un inganno. Così si spiegano il collare domandato dal Governo del Re d'Italia, e la partenza di Photiades da Roma. Questo è uno solo degli atti di Mahmoud pascia, ma non è certo il più decoroso. Ed è possibile che egli ritorni ora al potere? Se ciò avverrà, l'Italia però non avrà da temere che la storia del collare dato e ritirato provochi una guerra colla Turchia.

## Consorzio nazionale.

Ecco altri Comitati locali costituiti:

Comitato di Nauto, Provincia di Vicenza.

Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di S. Germano vicentino, P. ovincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Sossano, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Zovenredo, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

## Studi agricoli.

IV.

L'associazione è un'altra forma, colla quale il capitale può concorrere a restaurare l'agricoltura.

Il meccanismo d'una Società per azioni, tanto diffuso ai giorni nostri, e così consentaneo allo spirito bancario dell'epoca, potrà dare grandissimi risultati tutte le volte che sarà convenientemente applicato ad una impresa agricola, che sia diretta col più sano criterio.

Da ciò quindi deriva che il capitale deve avere dalla scienza e dalla esperienza la preventiva certezza del suo utile impiego.

Se abbiamo per lo passato assistito pur troppo ad alcune dolorose esperienze, gli insuccessi di quelle imprese agricole provennero da circostanze speciali, che non possono dimostrare che siano impossibili fra noi le associazioni a scopi agrari, perchè abbiamo pure sott'occhi esempi fiorenti di quanto possono le Associazioni che imprendono il miglioramento dei fondi, sostituendo l'azione propria, la scienza propria, il capitale proprio alla inerzia, alla ignoranza ed alla impotenza dei proprietari. Per non uscire dalla nostra Provincia, possiamo con orgoglio legittimo mostrare i successi dei prosciugamenti meccanici ottenuti dai Consorzi di bonificazione e di scolo nella parte meridionale di essa, con un beneficio che diede, i primi anni fino al 25 per 100 del capitale sociale impiegato, riscuotendo una decima sul prodotto dei cereali; il vicino Polesine poi, per macchine idrofore, che l'associazione dei capitali vi istituiti dal 1848 in poi, produce due milioni di ettolitri di più di biada; e gli asciugamenti delle Valli Grandi Veronesi furono pure imprese da una Società anonima per azioni. E quindi interamente destituita di fondamento l'asserzione che anche questa via sia stata corsa e che i risultati non abbiano corrisposto all'aspettativa.

I saggi nel resto d'Italia limitandosi a poca estensione nella Terra di Bari, in Puglia, in Basilicata ed in Sicilia, senza tenere esatto calcolo delle condizioni locali. Ora ripetendosi in Sardegna e nelle colonie agricole di Sardegna e di Brindisi ed in altre imprese, verrà messa a pro' l'altrui esperienza fatta. Ad ogni modo, ogni qual volta con ampiezza di vedute e capitali proporzionati fossero imprese miglioramenti agricoli senza esagerazione di mezzi, ed adattando col massimo senno i sistemi più appropriati per ogni località, è certo che il doppio fine del pubblico bene e del vantaggio proprio potranno indubbiamente ottenersi.

Nessun dubbio che grandi difficoltà si attraversano all'attuazione di questo programma, destinato all'utile generale, e fra queste non ultime, anzi principali, sono la insalubrità dei luoghi e la poca viabilità.

Queste difficoltà alle volte offrono ostacolo così grande, che solo l'opera assidua dello Stato, dei Comuni e dei privati potrà superare; alle volte invece basteranno a vincerle le forze stesse di un'Associazione per imprese agricole.

Ma il più grande ostacolo deriverà sempre dall'indirizzo sbagliato che fosse dato all'operazione; e quindi il primo fattore necessario sarà sempre la istruzione agraria positiva e completa, e lo studio esatto delle condizioni locali.

L'Associazione dei capitali porterà un immenso aiuto all'agricoltura quel giorno, che ogni possidente saprà tenere come si conviene il primo posto nella azienda rurale, quel giorno, cioè, in cui sarà popolare l'azione diretta del proprietario sul fondo. E vediamo in fatto che il nostro paese sente la importanza di questa pratica verità, e tutto accenna ad un risveglio della istruzione superiore d'agricoltura, alla quale sarà più facile compagna l'istruzione pratica elementare agricola degli abitanti delle campagne. Diffusione d'ottimi libri, Congressi d'agricoltori, esposizioni frequenti, Associazioni agrarie, Comizi agrari, Stazioni sperimentali, premi d'incoraggiamento, confezione di concimi, introduzione d'istrumenti perfezionati, nulla viene risparmiato.

Possano i giovani a questi egregii conati rispondere animosi nella utile palestra, che loro si dischiude; possano essi

convertirsi all'antico detto, che nulla v'è di migliore, di più utile, di più dolce, di più degno dell'agricoltura per un uomo libero! Allora le imprese agricole troveranno largo aiuto nella intelligenza diffusa; allora non si vedranno programmi incompleti destinati fino dall'origine all'insuccesso ed a generare lo scontento; allora una immensa estensione di terreni in Italia sarà suscettibile di miglioramenti tali, da dare redditi incalcolabili; e noi pure, nella parte settentrionale della nostra Provincia, vedremo forse realizzati i benefici ottenuti nella parte meridionale di essa, dove l'opera redentrice dei prosciugamenti artificiali prosegue, ad onta della scarsità dei capitali disponibili per l'agricoltura, liberando i terreni non solo dalla invasione delle acque salse; ma quel che importa altrettanto, e senza cui non si avrebbe risultato, liberandoli dalle acque dolci defluite dai terreni superiori e dal rigurgito delle acque defluite, e scollandoli perfettamente, in tempo utile all'agricoltura, dalle acque proprie piovute o stagnanti sul fondo; in una parola, provvedendo al loro perfetto asciugamento, in modo che in pochi anni molti siti furono trasformati da valli malsane, pressoché improduttive, in ubertose e floride campagne popolate di case e di abitanti, rissate nell'aria ed accessibili con belle strade inghiaiate. Nei Distretti di San Donà e Portogruaro una grandissima estensione di bassi fondi potrebbe in tal modo, un giorno, essere ridonata all'agricoltura; come pure con razionali bonificazioni altra estensione potrebbe essere allo stesso scopo guadagnata. Non è poi senza compiacenza che alcun nobile e coraggioso esempio non si possa mostrare fin d'ora colla, nella Impresa agricola di Cà Corniani, dove, forse con esuberanza di mezzi, che i raccolti avvenire dovranno compensare, la Società delle Assicurazioni generali imprese la redenzione d'una grande estensione di maremme.

Riassumendo adunque, aspettiamo dalla istruzione e dal senno pratico il miglior ausiliario al Capitale per sovvenire all'agricoltura colla forma dell'associazione; o in altre parole, questa forma presuppone un grado elevato di cultura agraria preventiva, e data questa, una esatta osservazione delle circostanze locali, nel qual caso darà certo sorprendenti risultati, e sarà di grandissimo aiuto al pubblico bene.

Invece il Credito agrario, ch'è la terza forma, colla quale il capitale può soccorrere l'agricoltura, presuppone addirittura un'agricoltura fiorente e ricca di mezzi. Infatti, partire dal principio che gli Istituti di credito agrario possano divenire la cassa degli agricoltori, è supporre che l'agricoltura sia in grado tanto di offrire che di chiedere capitali. Ma siccome questa condizione di cose non c'è, perchè l'agricoltura potrà solo accumulare risparmi e quindi offrire capitali quando avrà raggiunto un ben più alto grado di perfezione, mentre oggi essa non può dare capitali appunto perchè è costretta ad invocare il sussidio, così la istituzione è del tutto estemporanea, e non può dar frutto per ora e vive stentata. Mentre le Banche popolari hanno raccolto un capitale di 24 milioni di lire, e le ordinarie Società di credito hanno raccolto un capitale di 316 milioni, il credito agrario ha un capitale versato di soli 2 milioni, e questa è la prova evidente della inutilità odierna della istituzione, mentre 2 milioni di lire non sono certo quella somma che possa appagare i bisogni dell'agricoltura.

Il Congresso degli agricoltori italiani radunati a Vicenza, riconobbe tale verità quando convenne nella opportunità di abolire la legge del Credito agrario, perchè è soltanto per il credito personale che la Banca commerciale sovrviene all'agricoltura. Dunque più pronto e necessario aiuto darà alle nostre campagne il credito fondiario, e ad istruzione diffusa, lo spirito d'associazione creerà nuovi ed incalcolabili valori; mentre il credito agrario non potrà comparire sulla scena, se non quando avremo un'agricoltura ricca e fiorente.

Scrivono da Trento al *Diritto*:  
Passando ora alla questione ferroviaria, qui si ha completa fiducia nella riuscita del grande piano che sta per essere presentato dal Consorzio austro-italo-bavarese, per la costruzione della linea Trento-Primolano-Bassano-Castelfranco-Mestre: Bassano-Montebelluna-Sprea-Oderzo-Motta-Portogruaro-Cervignano-Mofalcone-Mestre-San Donà-Portogruaro; Cervignano-Palmova-Udine, e Mestre-Castelfranco-Belluno. Queste

linee si comprenderebbero in un solo progetto, il quale, nel mentre completerebbe la rete veneta, tenuto conto dei progetti dei tronchi provinciali che già si eseguono e si predispongono, soddisferebbe a tutti i bisogni internazionali in questa regione, e gioverebbe in pari misura ai paesi dei diversi Stati, che per la legge in discorso si troverebbero grandemente ravvicinati. L'Italia, senza notevoli sacrifici, vedrebbe dotata di strade ferrate la regione veneta che ne ha tanto bisogno, e nella quale le ferrovie offrono una prospettiva di maggior prodotto e quindi una maggior facilità di costruzione.

Bisogna aver presente che le quattro Provincie che vorrebbero maggiormente beneficate, si trovano ora (senza la ferrovia pontebbana che pure dovrebbe considerarsi come costruita) al disotto della Russia per quantitativo chilometrico in confronto di popolazione, e la Russia (eccettuata la Turchia, che non ha ancora vie ferrate) è al disotto di tutti gli Stati di Europa.

Se la linea Bassano-Monfalcone appare a vantaggio di Trieste, la linea Trento-Primolano-Mestre riesce evidentemente al maggior bene di Venezia, e la linea Mestre-San Donà-Portogruaro, qualora si riesca nella congiunzione con Udine, abbrevierebbe a Venezia e a tutte le ferrovie romane e meridionali che mettono capo a Bologna la strada di Vienna per la Pontebba, di circa altri 30 chilometri. Belluno avrebbe finalmente una ferrovia, e Padova opererebbe la sua congiunzione colla linea del Trentino al Brennero per Castelfranco. Ciò senza dire dei paesi di second'ordine che sarebbero beneficiati dal passaggio di una strada ferrata, fra' quali la fertissima regione lungo l'estuario veneto da Mestre a Portogruaro, dove in oggi, mediante le bonificazioni e i miglioramenti agrari, va sviluppandosi una prospera economia che ben pochi conoscono.

Il progetto è grandioso, ma ingenti sono pure i mezzi a disposizione del Consorzio.

D'altra parte, trattandosi di linee internazionali, i sacrifici che domanderanno all'Italia saranno relativamente esigui. Le linee internazionali sono quelle che più facilmente si eseguono, perchè offrono un sicuro provento.

A chi può mente alle condizioni attuali degli Stati limitrofi, non farà punto meraviglia come un progetto così grandioso si offra al di d'oggi come facilmente attuabile. La Germania ha bisogno di allargare la sfera del proprio commercio, e la parte occidentale cerca la via più breve al più prossimo mare, all'Adriatico. E un fatto degno di considerazione quello, che nel mentre l'Austria ha un commercio coll'Italia che sorpassa i 350 milioni fra importazione ed esportazione, il Zollverein è rappresentato nel Movimento Commerciale del Regno d'Italia da cifre meschinissime.

Una, per evitare il giro per Monaco ed accorciare la via al Brennero, per rendere cioè possibile il tronco Kempten-Innsbruck, si è impegnata neppure che per due milioni di fiorini. Questo fatto vale a dare un'idea dei sacrifici ai quali è in questo momento disposta la Germania per agevolare il suo commercio verso il mezzogiorno.

La Germania fa dunque per sé, potrebbe taluno osservare. Ma si potrebbe rispondere che il commercio non è cosa unilaterale, che i vantaggi sono reciproci in ogni caso; anzi nel presente si potrebbe aggiungere, che da una parte l'Italia può aspettarsi un commercio più attivo come da quella, essendo la Germania un paese dove essa ha la maggiore probabilità di smerciare i suoi prodotti. E l'Italia deve con tanta maggiore soddisfazione coltivare in oggi queste disposizioni, quanto più vanno rallentandosi i suoi rapporti colla Francia. La Germania ora fa guerra al commercio francese ribassando le sue tariffe, cercando nuovi sfoghi al mare. E non è questa per l'Italia una fortuna? La Germania, non ostante la momentanea carezza del denaro, prevede prossimamente una pleora di capitali. E non sarebbe un fatto consolantissimo se essa arrivasse ad impiegare una parte di questi capitali in Italia?

Il Trentino ha visto con soddisfazione che Venezia abbia perfettamente compreso il proprio interesse ed accettato di presedere al Consorzio. Oltre alla naturale simpatia di questa Provincia italiana per Venezia, vive tuttora fresca la memoria, non solo nel Trentino, ma anche nel Tirolo, dell'antico fiorente commercio colla es-regina dell'Adriatico.

Per contrario ha fatto qui penosa impressione il contegno del Consorzio e di una certa stampa padovana. Fino ad un certo punto potrebbe scusarsi il desiderio di Padova di divenire essa il centro delle ferrovie venete, a parte se ciò possibile o meno. Ma il Consorzio internazionale che si è costituito per il completamento delle congiunzioni ferroviarie della Germania col Veneto, e che tende naturalmente al mare, nel mentre teneva gli interessi internazionali in prima linea, era però disposto a tutte quelle combinazioni in favore delle Province che non pregiudicassero il precipuo scopo.

Ma appena il Consorzio ebbe vita, gli si volle contrapporre un altro Consorzio, senza nemmeno vedere se una combinazione fosse possibile e si venne innanzi con un complesso di ferrovie, talune senza continuazione, come quella che terminerebbe a Chioggia, e quell'altra a Motta, e quell'altra ancora a Bassano senza continuare a Trento. Sembra anzi che stia nelle mire del Consorzio di Recoaro (così detto perchè ivi fu stretto il patto, come il Consorzio internazionale venne combinato a Levico) di contrariare a tutta possa la congiunzione con Trento, che è lo spettro più temuto dalla Società francese dell'Alta Italia, e che si tenga molto a congiungere Padova con Bassano, anziché per Castelfranco, per Cittadella, in prossimità di Lione, dove l'onorevole Breda, presidente del Consorzio e della Banca veneta di costruzioni,

tiene una sontuosa villa. Pur troppo il piano del Consorzio di Levico sembrò qui un semplice contro-progetto, per mettere il bastone nelle ruote al vero progetto.

In qualunque caso i progetti delle Province riunite di Padova, Vicenza e Treviso, non avevano nulla di intrinsecamente contrario al progetto delle linee internazionali, per autorizzare una lotta accanita, qual è quella che fu mossa da certi organi della stampa padovana, ispirati probabilmente dall'onorevole Breda e dai suoi adepti.

Non ostante però questa opposizione, il Consorzio procede fiducioso e i Trentini non dubitano punto che l'Italia, restituita a Roma, non pensi a coprire di traversine e guide quelle strade che gli antichi Romani avevano praticato per commerci di Roma colla Germania e coll' Oriente. La nuova rete internazionale percorrerebbe quasi letteralmente le antiche vie romane.

Nel *Daily Telegraph* leggiamo una lunga lettera che il corrispondente del giornale inglese scrisse intorno ad una visita da lui fatta al maresciallo Bazaine. Il corrispondente, dopo aver descritto il luogo che serve di prigione al maresciallo e come sia sorvegliato da numerose sentinelle che nella notte vengono raddoppiate, così prosegue:

«Ho trovato il maresciallo Bazaine abbastanza di buon umore, fatta considerazione dei cinque lunghi mesi ch'egli si trova rinchiuso nella piccola casa e nel giardino che occupa. Egli dichiara di non aver nulla a lagnarsi da parte di coloro che hanno l'obbligo di sorvegliarlo, poichè tutti lo trattano come se fosse ancora il comandante dell'esercito del Reno. Egli mi raccontò che quando, non molto tempo addietro, ammalò gravissimamente un suo figliuolo nella casa dove abita madama Bazaine, il ministro della guerra, senza esser richiesto, fece dire al maresciallo che avrebbe potuto visitare il suo figliuolo, accompagnato dal solo colonnello Gailard.

«Il pericolo però passò senza che il maresciallo si fosse valso del permesso, ch'egli ritiene suggerito da Thiers. Di quest'ultimo poi il maresciallo parla colla più profonda stima.

«Gli domandai se non temeva il risultato del processo. Egli rispose che non lo temeva per sé stesso, ma che nel difendersi sarebbe stato obbligato a dimostrare quanta fosse l'incapacità la disubbidienza e la sfacciatezza di persone che avrebbe desiderato di dimenticare. Egli confessa quanto altra volta ebbe a scrivere, che non gli si disse mai sopra quali accuse sarebbe processato e di quale delitto fosse tenuto colpevole, cioè se di reato militare o di reato politico.

«Gli ho detto come i giornali rossi asserivano di tanto in tanto com'egli più di una volta ebbe abboccamenti col Principe Federico Carlo ed altri generali tedeschi. Egli rise a questa notizia e soggiunse: « Voi che siete stato militare, come potete ritenere che un ufficiale che comanda un esercito più numeroso di quello ch'era ragunato in Crimea, possa uscire di nascosto da una città assediata a guisa di uno che abbisogna di andare a rubare pochi vegetali? Un ufficiale che ha un sì grande comando non ha sempre attorno a sé una dozzina di ufficiali di stato maggiore e guardie? Sarebbe stato possibile per me di abboccarmi con qualche generale tedesco senza essere ravvisato almeno da cinque o sei ufficiali? Ma qual ufficiale in Metz ebbe mai indizio di ciò? Io scrissi al Principe solo quando si trattò della resa, ma non parlai con nessun capo tedesco fino a quando non mi arresi prigioniero. Essi mi accusano di non aver fatto sortite più vigorose da Metz sul principio dell'assedio. Udite. « Qui il maresciallo mi lesse parecchi dispacci di ufficiali posti sotto ai suoi ordini, i quali palesevano sino dal 16 agosto una grande mancanza di coraggio. « Il nostro esercito per molte ragioni era inetto, particolarmente contro un'armata fornita di benissimo artiglierie, e nella quale ciascuno obbedisce al suo superiore senza resistenza, dal semplice soldato, il quale eseguisce quello che il capitano gli dice di fare, fino al generale di divisione che adempie alla lettera ciò che ordina il comandante del corpo.

«Non vi posso scrivere del piano di difesa che conta seguire il maresciallo. Egli sta sicuro che sarà processato per motivi militari e non politici. Il risultato del processo proverà il trionfo dei Tedeschi e sarà una profonda umiliazione per i Francesi.

Il *Times* del 24 prende occasione dalla notizia, che un deputato spagnolo ha presentato alle Cortes una petizione, chiedente al Governo di entrare in negoziati colla Gran Bretagna onde ricuperare Gibilterra, per esaminare se l'Inghilterra deva restituire Gibilterra alla Spagna o no. Ecco le conclusioni alle quali arriva il *Times*: « Ciò che noi abbiamo da dire in proposito è breve e semplice. Gibilterra non può essere ceduta. Essa è troppo forte, e la Spagna è troppo debole: non dobbiamo neanche pensarci. Malgrado tutti i perfezionamenti introdotti nell'artiglieria, e l'invenzione delle batterie galleggianti, Gibilterra rimane pur sempre inspiegabile. E la prima fortezza del mondo. Niente può minacciarla; le sue batterie sono collocate in guisa che niente può avvicinarsi loro. Potremmo, vero, distruggere le nostre batterie nell'abbandonarla, come facciamo a Corfù; e la sua forza naturale è sì grande, che in un momento se ne può fare una posizione imprendibile. Poichè lo scoglio sta, noi pure dobbiamo starvi. Se la terra dovesse aprirsi ed ingoiarlo, siccome è di origine vulcanica, dicono i geologi, sarebbe tolta una difficoltà politica a prezzo d'un colpo terribile per la generazione presente; ma finchè ciò non accade, il nostro possesso deve durare.

Il *Times* osserva però, che, se il tenere Gi-





biltarra è un'offesa all'orgoglio spagnolo, il Governo inglese dovrebbe far di tutto onde alleggerirla, non dando motivo almeno al Governo di Spagna di lagnarsene. Pare invece, che faccia di tutto per irritarlo. Il Times dice, che di Gibilterra si è fatto un magazzino di merci, e sopra tutto di tabacco, che vengono introdotte in Spagna di contrabbando su grande scala. Questo è un danno materiale considerevole che si reca alla Spagna, e al quale conviene assolutamente porre riparo.

## ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 27:

Alle ore 4 pom. d'ieri l'altro le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte recaronsi all'albergo Milano a far visita a S. A. I. la Granduchessa Costantina di Russia, che da più di otto giorni dimora nella nostra città.

Scrivono da Roma 25:

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri approvò il contratto firmato dal ff. di Sindaco, cav. Venturi, col cav. Luigi Trevellini, direttore generale della Società edificatrice italiana di Firenze, per la costruzione di case operaie nel nuovo quartiere del Celio.

La Società si obbliga di costruire in un anno 1400 stanze divise in 400 quartieri, ed il Municipio apre alla Società un conto corrente per un milione e mezzo.

## GERMANIA

Il *Neue Fremdenblatt* assicura che l'Imperatore Guglielmo inviò le sue congratulazioni ad Andrássy, pel discorso da quest'ultimo pronunciato sulla politica estera in seno alla Delegazione cisleitana.

## FRANCIA

Dal resoconto della seduta tenuta giovedì dalla Commissione di permanenza, togliamo il passo che si riferisce all'incidente dell'espulsione del Principe Napoleone.

Il signor Grévy annunzia che, indipendentemente dai due documenti seguenti: 1°, una protesta del Principe Napoleone contro la sua espulsione; 2°, la querela sporta dal Principe al procuratore generale presso la Corte di Parigi, egli ha ricevuto una lettera collettiva dei signori Rouher e Maurizio Richard, colla data del 15 ottobre. Da lettura della lettera, di cui ecco presso a poco i termini:

Signor Presidente, noi pensiamo che voi sottoporrete alla Commissione di permanenza una protesta di S. A. I. il Principe Napoleone. All'occorrenza vi preghiamo di sottoporre le questioni sollevate da una violazione grave delle leggi del paese, commessa contro la sua persona. Noi siamo in grado di fornire alla Commissione di permanenza le informazioni più precise, e ci mettiamo interamente a sua disposizione.

Il sig. Grévy ha risposto con una lettera, di cui ecco il senso, se non le parole esatte:

Signori, voi mi domandate di sottoporre alla Commissione di permanenza la protesta del Principe Napoleone, e le questioni che essa solleva. La Commissione non è competente per conoscere tali questioni. Le sue attribuzioni si limitano a compiere le prescrizioni enunciate dall'articolo 32 della Costituzione del 1848. Non posso dunque sottoporre nessuna risoluzione. Alla ripresa delle sedute dell'Assemblea, io deporò all'Ufficio la protesta del Principe Napoleone.

Il presidente spiega come la lettera dei signori Rouher e Maurizio Richard essendogli stata diretta personalmente, egli ha creduto di dover rispondervi nel senso già espresso.

Nel *Bien public* si legge:

E appena necessario di smentire una notizia che circola da parecchi giorni e dalla quale risulterebbe esistere una clausola segreta al trattato di Francoforte, la quale garantirebbe alla Prussia la durata dei poteri dell'Assemblea nazionale non avrà termine che dopo il pagamento dell'indennizzo di guerra.

Non solo questa clausola non esiste, ma è debito della stampa di respingere energicamente tutto ciò che tale supposizione avrebbe d'inquieto nel nostro patriottismo. Aggiungiamo d'altro che il Governo tedesco non vi ha mai pensato.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 25 (sera). — Il generale Grant ed il Presidente della Repubblica svizzera felicitarono il signor Thiers per i risultati delle ultime elezioni favorevoli alla Repubblica ed al mantenimento dell'ordine.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Zagabria 26.

L'imperatore sanzionò il bilancio del 1872. Il governatore militare, generale Molnary, è stato chiamato a Pest per riferire intorno a cose che hanno rapporto cogli affari dei Confini militari.

## TURCHIA

Costantinopoli 25.

È giunto qui oggi il nuovo ambasciatore tedesco Keudell. Si va spargendo la notizia di un nuovo cambiamento ministeriale.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 ottobre.

Consiglio comunale. — Nella ordinaria sessione d'autunno che va ad aprirsi nel giorno 4 novembre p. v. alle ore 12 meridiane, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

1. Annuale rinnovazione di metà degli assessori effettivi e supplenti.
2. Nomina di due consiglieri, i quali insieme col Sindaco procedano alla ricostituzione delle Commissioni permanenti del Consiglio.
3. Esame ed approvazione del bilancio di prima previsione per l'esercizio 1873 del Comune.
4. Nomina dei revisori del Conto 1872 del Comune.
5. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Congregazione di Carità.
6. Rinnovazione del quarto dei membri componenti l'Amministrazione dei pii Istituti riuniti.
7. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.
8. Nomina dei revisori dei Conti amministrativi del Monte di Pietà degli anni 1869, 1870 e 1871.
9. Nomina di diciotto patroni delle Scuole serali.

10. Nomina delle dieci ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne e delle sei ispettrici delle Scuole femminili festive.

11. Nomina di tre revisori dei Consuntivi 1870-71 dell'Orfanotrofio delle Terese.

12. Nomina di tre revisori dei Consuntivi 1869-70-71 della civica Casa d'industria, ramo economico e ramo commerciale.

13. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza di concorrere con L. 4000 alla costituzione del fondo di L. 12,000 per la Giunta locale dell'Esposizione di Vienna e conseguenti deliberazioni.

14. Progetto di Regolamento per la pubblica affluenza.

15. Proposta di cessione alla Ditta Alessandro Wiel del Campo di S. Biagio alla Giudecca.

16. Proposta di modificazione al Regolamento per la tassa sulle gondole e barche, a senso delle decisioni del R. Ministero dell'interno contenute nel Decreto N. 49287 del 30 luglio s. c.

17. Comunicazione del Decreto N. 13658 del 6 settembre p. p. della Deputazione provinciale, che respinge la deliberazione consigliare sul riparto del dazio consumo fra il Consorzio Venezia, Murano e Malamocco, e relative proposte.

18. Approvazione del consuntivo 1869 dell'Orfanotrofio Gesuiti.

19. Deliberazione sulla maggiore spesa di L. 2366: 20, incontrata dall'Amministrazione dei pii Istituti riuniti per la introduzione del gaz nell'Orfanotrofio Gesuiti.

20. Proposta di ricordare con una sola lapide in luogo di due l'ingresso di S. M. il R. e delle truppe italiane in Venezia, a modificazione della deliberazione 11 febbraio 1867 e collocazione di detta lapide nell'arco murato delle Procuratie Nuove dove il Palazzo della Zecca si congiunge al Palazzo Reale.

21. Proposta di accordare la cittadinanza veneziana alla signora Planat de la Faye.

22. Nomina di due cursori presso l'Esattoria comunale di Venezia.

23. Proposta di acquisto di alcune aree di case demolite sulla Fondamenta dell'Arsenale a piedi del Ponte di S. Biagio.

24. Proposta di compenso alle Dittie Consoli Luigi e consorte Zgnol per cessione e demolizione delle due botteghe in Campo S. Angelo a piedi del Ponte dei Frati, segnate coi mappali NN. 2323 e 2324 del Comune censuario di San Marco.

25. Proposta di apertura di un nuovo sbocco verso la Laguna alla strada di S. Maria Elisabetta del Lido.

26. Relazione sull'operato della Giunta in esito al mandato affidatole colla deliberazione consigliare 24 novembre 1869 riguardo ai progetti di decorazione della base del campanile di S. Marco e conseguenti proposte.

27. Proposta di riduzione del Campo di San Paterniano per collocarvi il monumento Manin.

28. Proposta di acquisto della Ditta conte Leopardo Martiniengo di terreno e fabbriche ai mappali NN. 691, 692, 698 allo scopo di allargare la Calle e rendere più regolare la riforma del Ponte di Ca' Foscari.

29. Proposta di pensione alla signora Prodromo Elena vedova del maestro comunale Giovanni Battista fu Pietro Testa.

30. Esame ed approvazione del Regolamento disciplinare pegli impiegati ed inservienti municipali.

31. Autorizzazione al Sindaco di stare in Giudizio contro il Comune di Dolo, attore, che impetì il Comune di Venezia, per l'esecuzione di opere riflettenti e manufatti comunali sul canale della veneta Seriola.

32. Relazione della Commissione eletta dal Consiglio comunale nella seduta del 10 maggio p. v. ed incaricata degli studi per provvedimenti da adottarsi per rendere migliore la condizione materiale dell'Orfanotrofio delle Terese, conseguenti proposte e deliberazioni.

33. Approvazione del preventivo 1873 del Monte di Pietà.

34. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta per pagamento della metà del sussidio accordato dal Consiglio comunale per la istituzione di una scuola di disegno da applicarsi all'industria.

35. Nomina di un membro della Giunta comunale di statistica in sostituzione del comm. Luigi Bodio rinunciatario.

36. Eliminazione del debito lasciato verso la civica Azienda dal defunto segretario municipale Angelo dottor Vasilich e proposta di sussidio graziale alla di lui famiglia.

37. Proposta di compenso da accordarsi agli impiegati che si prestarono per l'intimazione degli Avvisi Mod. H, I, K e P ai contribuenti per imposte di ricchezza mobile e fabbricati.

38. Proposta di cancellare dalle restanze attive del Comune la somma di L. 296:30, spesa anticipata nel 1866, per acquisto e somministrazione di alcuni stampati per la progettata costituzione di una Società generale di mutuo soccorso fra gli operai.

39. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 952:07 a debito della ditta Mariani Gaetano quale ultima rata di canone per la cessione del letame del pubblico Macello.

40. Proposta di eliminazione della partita di L. 24:25 a debito di alcuni Comuni per rifusione spese di stampa del P. V. della seduta 7 marzo 1867 sulla strada ferrata della Pontebb.

41. Eliminazione del debito lasciato dal defunto usciere municipale Campo Ferdinando verso la civica Azienda.

42. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 1234:57 anticipata nell'anno 1867 alle ditte Gri-mani co. Pier Luigi e Bullo Antonio per la sorveglianza contro l'abusiva pesca del pesce novello.

43. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Conto comunale del credito di Lire 35, a debito del Comune di Torino per indennità di via al nominato Consiglio Eugenio.

44. Proposta di eliminazione del credito del Comune di L. 1749 verso gli eredi del defunto maestro comunale Rossi Sebastiano.

Istituto Coletti. — Con piacere pubblichiamo la seguente lettera:

« Colla maggior compiacenza dell'animo non frappongo indugio di sorta a far noto pubblicamente l'atto di splendida e generosa carità compiuto a favore del defunto figlio del mio cuore dall'egregio sig. Giuseppe Tropeni, domiciliato a Trieste, il quale compiacersi di farmi tenere, a mezzo di due suoi rappresentanti di qui, la cospicua somma d'ital. lire 500 (cinquecento).

« Ogni parola d'encomio che alla magnanimità azione s'indirizzasse tornerebbe vana; mi è grato pertanto valermi di questa lieta e fortunata occasione per inviare oltre che all'egregio benefattore anche alla cortese Trieste una calda parola di riconoscenza e di affetto per compati-

mento che sempre mi addimostrò sia con iscritti che con fatti.

« Di più non mi dilungo, poichè la commozione del cuore e la piena degli affetti da cui mi veggio confuso chiudono il varco all'abbondanza della parola.

« Il fondatore e direttore.

« AB. COLETTI.

Peninsulare. — Il piroscopo della Compagnia peninsulare ed orientale nominato Simla, è partito da Alessandria il giorno 28 corr., alle ore 9 ant., ed è atteso qui nel pomeriggio del giorno 2 novembre.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avverte che il tempo utile a presentare le domande di ammissione alla R. Scuola, viene prorogato fino a tutto il 10 novembre p. Venezia, 29 ottobre 1872.

Il Direttore, F. FERRARA.

Società Gustavo Modena. — La sera del 1.° p. v. novembre, alle ore 8 precise, avrà luogo la solita recita mensile, colla produzione di D. Chiosone: *La figlia d'un Corsico*. Sarà seguita dalla farsa: *Libro III, Capitolo I*.

Teatro Apollo. — Domani, 30, penultima rappresentazione della Compagnia francese Meynadier, si darà: *Les brigands*.

Giovedì, 31, ultima recita, si rappresenterà il *Rabagas* di V. Sardou.

Bullettino della Questura del 29. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato reato veruno a questi Uffici di P. S., e solamente un arresto per questua ebbe luogo per opera di queste Guardie di P. S.

Ufficio delle Stato civile di Venezia.

Sull'elenco del 29 ottobre 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciazioni morti: — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Ravagnan Alessandro, lavorante in conchiglie, celibe, con Mazzoleni Carlotta, dubile.

2. Penzo Giuseppe chiamato Luigi, marinaio, celibe, con Pagon Giosefa, nubile.

3. Vianello detto Chiachiera Antonio, burchello, celibe, con Beniamin della Bamba Maria Teresa, nubile.

Decessi: 1. Crosera Rossolo Maria Vittoria, di anni 61, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Staffieri Supplai Maria, di anni 40, vedova, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, id.

3. Padovan Domenico, di anni 50, celibe, vignaiuolo, id. — 4. Ballarin Angelo, di anni 22, celibe, pescatore, di Pellistrina. — 5. Zanier Giovanni, di anni 40, ammogliato, villico, di S. Martino.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Rubelli Giorgio, di anni 31, cuoco, decesso a S. Francisco (California).

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reali e Ministeriali del 29 settembre 1872:

Spilimberg Luigi, vicesegretario di 1.ª classe nell'Intendenza di Treviso, trasferito in quella di Venezia.

Moreschi Aristide, id. id. di Venezia, id. di Treviso.

Pighi Antonio, computista catastale di 3.ª classe nell'Intendenza di Rovigo, nominato computista di ragioneria di 4.ª classe in quella di Verona.

Cella Leonardo, scrittore contabile nella Giunta del censimento di Lombardia, nominato computista catastale di 4.ª classe nell'Intendenza di Rovigo.

### R. Università di Padova.

#### AVVISO.

Gli esami di ammissione ai corsi universitari si terranno nei giorni e nelle ore qui sotto indicate.

Esame scritto. Compendimento italiano per tutte le Facoltà nel 8 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala lettera N.

Compendimento latino e traduzione dal latino in italiano nel 9 detto mese, alle ore 10 ant., nella sala lettera N.

Esame orale per tutte le Facoltà nei successivi giorni 11, 12 e 13 detto mese alle ore 10 antimeridiane.

Le istanze a tali esami, corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di L. 40, dovranno essere estese in carta filigranata da cent. 50, e presentate alla Direzione della Facoltà, cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 6 detto mese.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione.

Padova, li 19 ottobre 1872.

Il direttore dello Studio filosofico, DE LEVA.

Venezia 29 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 28 ottobre.

In adempimento della promessa fattavi ieri, vi mando la lettera indirizzata ai coloni premiati dal cav. Campana. Essa è del seguente tenore:

« Nella dispiacenza che io provo di non trovarmi presente, dietro il cortesissimo invito dell'onorevole e benemerito Comitato, alla distribuzione dei premi, che vi vengono in oggi conferiti, permettetemi che almeno vi avanzi le mie congratulazioni, e porga a voi un cordiale saluto.

« Dacchè si venne a migliorare la condizione dell'artista e dell'operaio, accordando un premio alle loro opere ed alle loro fatiche, era pur d'uopo di pensare a migliorare anche la vostra condizione, ed a conferirvi una qualche onorificenza, giacchè se i proprietari concorrono coi loro mezzi ad assistervi, voi pure concorgete colle vostre braccia instancabili sempre al lavoro.

« Molti possidenti hanno già pensato a riedificare le vostre case, affinché possiate avere delle buone abitazioni, e si presteranno a migliorare le terre da voi coltivate, onde abbiano maggiormente a fruttare, e quindi pel vostro sostentamento non sia mai a mancare il grano né il vino.

« Alcuni di voi si sono anche in quest'anno distinti a zolfare le viti, ad onta dell'avversa stagione, ed io ebbi la compiacenza di presentare all'Esposizione un saggio delle uve da voi zolforate.

« Nell'anno venturo io spero che tutti vi presterete a zolfare per tempo. Vale a dire, prima che si sviluppi la malattia, ed assiduamente, onde salvare uno dei più ricchi prodotti del suolo.

« Invitati quest'oggi a ricevere il premio, che vi siete meritato fra i più intelligenti ed

operosi coloni della Provincia, voi potrete un altro giorno venire chiamati a ricevere la medaglia anche come espositori.

« Sono state dovunque introdotte le Scuole serali acciò tutti voi possiate approfittarne; i Comuni agrarii desiderano che vi associate a loro, e quindi colle cognizioni che arqueretele unenote la teoria e la pratica, voi potrete benissimo migliorare, perfezionare ed anche inventare degli strumenti rurali, dotati come siete di non comune criterio, poichè vi confesso, e non arro-sisco nel dirlo, molte cose io ho da voi imparato.

« E ritornando alle vostre case, dove sarete con impazienza attesi dai vostri parenti, per vedervi decorati della medaglia che vi siete meritata, direte loro l'accoglienza che avete ricevuto in questa gentile città, e come siete stati festeggiati ed applauditi; il banchetto che vi venne offerto dall'onorevole Municipio; i molti oggetti che avete veduto in questa bella e ricca Esposizione, pronunciando anche voi il vostro giudizio; e riconoscendo per le tante attenzioni, che vi vennero prodigate, terminerete così la giornata in seno alle gioie domestiche.

« Persistete adunque, o bravi coloni della Provincia di Treviso, persistete con amore nel lavoro e nello studio, e così otterrete le lodi ai tutti e sarete di esempio e di eccitamento ai pigrì ed agli oziosi.

Il banchetto dato ieri ai coloni, era di 80 coperte e vi assistevano, oltre ai premiati, il ff. di Sindaco, sig. Gelsomini, il comm. senatore Rossi, il presidente del Comitato esecutivo, cav. Giacomelli, e tutti i membri del Comitato stesso, eccettuato il vice presidente, cav. Z. v. a, indisposto, il deputato on. Mandruzzato, il dotto e geniale cav. Antonio Caccianiga, il presidente del Comitato agrario di Treviso, sig. Rosani, ed il presidente di quello di Conegliano, cav. ab. Benedetti. Non v'era distinzione di posti, e tutte queste autorevoli persone sedevano frammischiate ai coloni, i quali visibilmente e ripetutamente mostravano la loro compiacenza nel vedersi sollevati dalla consueta umile loro posizione. Anche qui si deplorava l'assenza del cav. Campana, indisposto.

La inevitabile serie dei brindisi fu aperta dal ff. di Sindaco con un ben meritato brindisi al cav. Campana, che diede occasione alla patriottica festa; poi ne seguirono molti di variati ed originali da parte dei coloni (\*), uno dell'on. Mandruzzato al sen. Rossi, uno del comm. Rossi all'ignoto allevatore di bestiami, che saprà meritarsi il premio nel prossimo concorso del Comitato agrario di Treviso, al quale, colla solita sua liberalità, mise a disposizione 100 coperte da L. 5 per un pranzo in quell'occasione; e quasi tutti invitati che meglio gli piacere; e il cav. Caccianiga rispose al Rossi, ringraziandolo a nome del Comitato agrario e facendogli un brindisi alla libertà; da ultimo il dott. Innesso, assessore municipale, ringraziò i convitati a nome del Municipio.

Alcune gentili ed eleganti signore concorsero a rendere più brillante la festa, visitando il banchetto, ed il presidente del Comitato, cav. Giacomelli, interprete dei loro sentimenti, propose un brindisi a tutti i premiati.

La banda cittadina rallegrava il convito. E così terminò questa bella festa, che, a creder nostro, è la prima di tal genere in Italia e segna un'epoca di vero progresso. Noi speriamo, anzi andiamo sicuri, che il bell'esempio del cav. Campana troverà imitatori in occasione di altre Esposizioni regionali, e così anche i villaggi delle altre Provincie saranno elevati alla coscienza di sé stessi, ed eccitati ad associare l'intelligenza all'operosità, vedendo di non essere più negletti, ed anzi di formar oggetto di studio e di lode da parte delle classi più agiate e più colte della società.

Sabato sera nel Teatro di Società si diede il ballo del Razzani la *Zoleide*. Esso è messo a scena con molto lusso e la *Künster* ed il *Mendez* diedero prove di molto valore; ma pur troppo neppure questo nuovo spettacolo ha rialzato le sorti del teatro!

PS. Ecco poi le parole che furono indirizzate ai coloni premiati da quell'intelligente e solerte presidente del Comitato agrario di Treviso, ch'è il sig. Antonio Rosani:

Miei buoni amici,

E con tal nome che mi onoro chiamare voi, che foste testè proclamati solennemente più intelligenti ed operosi tra i coloni della trivigiana Provincia.

L'unione vostra in quest'oggi nella medesima sala, seduti allo stesso desco colle notabili provinciali, deve, a mio credere, toglierli dalla mente quella supposta demarcazione, politicamente studiata e per secoli infusiva nell'animo, che formava l'insormontabile barriera tra la vostra casta e quella dei proprietari. — Se alla politica dei tempi andati conveniva alimentarsi una tale divisibilità per avere lo straniero una massa meno compatta da frenare e tener soggiogata, ciò non dee più convenire alla nostra politica odierna, che non fa separazione di casta se non per distinguere quella dei galantuomini dall'altra degli inonesti. — Voi ne siete alla prova.

Voi stessi che sapeste inflare col sudore della fronte la terra a voi affidata e renderla prospera col d'arricchirla annualmente i prodotti, terrete certo per ispiegare e non degno d'imitazione e da sfuggirsi l'indolente, il vizioso, il trascurato per riprovevoli superstizioni, l'ubriaccone, il frequentatore dei mercati senza motivo plausibile, lo scialacquatore del patrimonio, l'aguzzino della propria famiglia, il guastatore delle terre e degli animali.

Persuasi una volta non essere il proprietario vostro capitale nemico, sibbene consigliere, maestro, amico, a voi resta una parte importantissima da compiere verso dei vostri simili, quella d'infondere negli animi loro l'emulazione e metterli in grado col l'esempio e colle cognizioni da voi procuratevi di trovarvi in grado quando che sia di figurare essi pure nel numero dei più distinti. Infondete in loro l'idea del lavoro produttivo e razionale, l'amore alla terra ed agli animali, il rispetto e la benevolenza a chi si presta saggiamente nell'istruzione; eccititeli con parole e con fatti ad abbandonare l'ozio ed il vizio, a dimettere le superstizioni delle fasi lunari e della ricorrenza di determinate giornate per dar mano a questo o ad altro lavoro con perdita di preziosissimo tempo, e sopra tutto a

(\*) Non possiamo astenerci dal riportare uno, che, nella sua ingenua semplicità, dava segno dei giusti sentimenti ond'erano animati quei coloni. Ecco:

Questo è un premio e non una condanna  
Viva il cavalier Campana!  
Semo stai ala Esposizione  
Viva el nostro bon patron!  
Avevmo visto tanti bei oggetti,  
Viva el cavalier Benedetti. (\*)

(\*) Il cav. Benedetti è il benemerito presidente del Comitato agrario di Conegliano.

mettersi in più confidenza coi propri padroni. Messa bene d'accordo proprietari e coloni, quelli coi mezzi, questi coll'esecuzione, si saranno assicurati al grande edificio del progresso agricolo solidissime ed imperturbabili basi.

Il Governo, mediante i zelantissimi suoi ministri, non lascia occasione per incoraggiarci e per fornirci col tramite dei Comuni agrarii tutti quei mezzi che sono consentanei alle condizioni economiche d'una nazione che sta formandosi; i Consigli provinciali e municipali fanno generalmente altrettanto; e nella nostra Provincia in particolare siamo ben fortunati di poter annoverare anco alcuni privati, i quali con altissima opera intelligente e con mezzi pecuniarii rispondono assai lodevolmente ai bisogni.

E qui, sperando che la modestia loro me lo permetta, vi citerò ad esempio l'infaticabile cav. Ab. Benedetti presidente il Comitato agrario di Conegliano; il cav. dottor Grillo che dispose d'un fondo d'ital. L. 5000 per acquisti di macchine agricole; ed il cav. Bartolomeo Campana di Sereno, per la generosità del quale oggi ci troviamo festosamente riuniti. Fu delicato, utile e morale divisamente quello del prefato signor cavaliere di mettere a disposizione ital. L. 1000 da erogarsi in medaglie d'argento per essere distribuite ai più intelligenti, onesti ed operosi villici della Provincia.

Tributiamogli i più sentiti elogi per l'alto generoso, manifestandogli del profondo del cuore la nostra riconoscenza: « nel desiderio che l'esempio venga da altri successivamente imitato, propiniamo intanto alla sua preziosa conservazione.

## Inondazioni.

Ci scrivono dalle rive del Tagliamento inferiore:

Quello che vi ho predetto nel giugno decorso è arrivato. Le solite piene autunnali del Tagliamento, che quest'anno furono incrementate dal continuo tempo perverso, non solo hanno distrutta la gola del fiume torrente in un tratto del gomito di fronte a Malafesta, ma attaccarono eziandio la scarpata interna dell'argine maestro, ora in frodo. La Commissione composta dal R. Commissario di Portogruaro e dalle Rappresentanze di questo Comune e di quello di Fossalta, che fu sopra luogo questo estate, aveva immediatamente avvisata questa probabilità, ed in seguito alle premure di essa, l'egregio ingegnere capo di Udine, dal quale dipende questo lavoro idraulico, aveva sollecitato il progetto e l'approvazione dei lavori da farsi per tutta urgenza. Ma pur troppo le pratiche burocratiche prime, e poi le prati-he d'asta ed i giorni fatali ritarono tanto questo lavoro, che non poté essere consegnato che al 23 del mese scorso.

Sgraziatamente i materiali di fascinaaggio non erano pronti, ed altre cause di ritardo sopravvennero, per cui furono perduti ancora dal 23 scorso, molti giorni preziosi per lavoro; intanto arrivarono le piene, succedettero i guasti, il pericolo è fatto maggiore, ed il lavoro assume necessariamente una più grande importanza ed urgenza. Ieri il solerte R. commissario Bosi, si portò sul sito colla Commissione, che fuvi quest'estate per riconoscere il fatto, accertarsi dei lavori in corso, ed incoraggiare i lavoratori. Trovò sul luogo l'ingegnere capo Corvetta, che colla maggiore operosità ed intelligenza da suo pari provvedeva al bisogno, assistito da egregio personale tecnico suo dipendente, e che resta sul sito.

Però non si sarà potuto a meno di notare, che l'impressa, la quale ha tanto tardato a cominciare i lavori, procede in essi molto lentamente, e speriamo che sia stato espresso il desiderio, che il lavoro sia spinto con alacrità pari al bisogno. E così pure ci auguriamo che il Municipio di San Michele del Tagliamento, nel cui territorio sono in corso i lavori, si dia animo a coadiuvarli, affrettarli, vegliarli con quella attività che deve essere ben naturale. Ad ogni modo, è certo che quanto meritano lode gli egregi Bosi e Corvetta, altrettanto urge di sollecitare i lavori con quella attività e quella copia di uomini o di mezzi, che soli potrebbero evitare un disastro, se una grande piena sopravvenisse a breve termine prima che le difese in corso avessero raggiunto un certo grado d'importanza e di stabilità.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 28:

Ieri si è passata una bella paura. Rassicurati dal tempo che da due giorni s'era messo sul bello, e dalla notizia della rotta di Rovere, si credeva di essere fuori da ogni pericolo. Ma, signor no, che l'alba di ieri ci salutò con un'altra infortunata di pioggia e, per soprassello, un poco più tardi si sparsero voci ed allarmi di pericolo di rotta ad Ostiglia. Sarebbe stato un bel l'affare se avesse rotto ad Ostiglia! l'intera Provincia ne andava allagata e neppure a Rovigo saremmo stati all'asciutto. Per buona fortuna ulteriori telegrammi portarono notizie più rassicuranti, per cui si poté andare a teatro con animo più tranquillo.

La *Voce del Polesine* ha in data del 28 le seguenti ultime notizie:

Un telegramma spedito ieri da Ostiglia dipingeva lo stato di quelle arginature in modo allarmante. Sappiamo che furono fatti tutti gli sforzi per spingere la difesa al limite del possibile, ed infatti più tardi vennero i seguenti telegrammi, che tranquillarono gli animi:

27 ottobre, ore 10 sera.

Ai gravi disordini Frodo Ostiglia si è riparato; si continua energicamente difesa per renderlo perfettamente robusto.</



[illegible]









# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 25.00 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati a 10, e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 85. Messaggio foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 30 OTTOBRE.

La Camera dei signori è arrivata sino all'art. 54 del progetto di legge sull'organizzazione dei distretti, approvando tutte le proposte della Commissione malgrado la più viva opposizione del Governo. L'attitudine della Camera dei signori ha destato l'allarme nel Consiglio dei ministri e fra i membri della Camera dei deputati. I ministri hanno chiesto all'imperatore il suo appoggio, ed hanno minacciato, se non l'ottennero, di dimettersi.

Un disappunto accenna anche alla dimissione di alcuni membri della Camera dei deputati. Ma ci pare che questa sarebbe una curiosa maniera di opporsi al voto della Camera dei signori, la quale, avversa com'è alla legge, cerca di adulterarla, accettando una dietro l'altra tutte le proposte della Commissione. I deputati favorevoli alla legge devono stare al loro posto, giacché c'è conflitto, e non ritirarsi.

Nel conflitto tra la Camera dei signori e il Ministero è intervenuto l'imperatore stesso, il quale così accordò ai suoi ministri quell'appoggio che essi gli hanno domandato. L'imperatore, ricevendo i membri del seggio presidenziale della Camera dei signori, disse, che non chiedeva l'adesione della Camera a tutti i punti del progetto di legge, ma che doveva insistere però, nell'interesse del paese, perché si eseguisse una riforma, che non si deve lasciar cadere per nessun motivo. Questo intervento dell'imperatore è non sappiamo quanto costituzionale. Altrove si direbbe certo che la Corona è scoperta, ma a Berlino hanno fatto già tanti tagli alla Costituzione, contro il partito liberale prima della guerra, che si può comprendere come vi facciano un piccolo taglio questa volta contro il partito conservatore.

Un giornale di Berlino dice addirittura a questo proposito, che si preparano misure energiche per superare gli ostacoli che si oppongono al progetto di legge sulla nuova organizzazione amministrativa.

Il giornale non dice in che queste misure energiche consistano, ma i membri della Camera dei signori avversari alla legge devono pensare ai casi propri. Speriamo che non si tratti almeno d'una deportazione in massa!

Era stato detto che il Principe di Bismarck avrebbe lasciato gli ozii di Warzin, per venire a difendere egli stesso la legge innanzi alla Camera dei signori, ma ancora egli non è giunto a Berlino. Può darsi però che se la Camera dei signori continua nella via per la quale si è messa, il Cancelliere germanico venga a Berlino. Egli è avvezzo a lottare contro le Camere, e non si spaventa dell'opposizione. E se fu così aspro nella sua lotta contro la Camera dei deputati, quando questa ricusava di votargli i bilanci, prima della guerra del 1870, è probabile che ora saprebbe dire il fatto suo anche alla Camera dei signori.

L'ufficio *Bien public* di Parigi segna i punti principali dell'ordine del giorno della prossima sessione dell'Assemblea di Versailles. Dopo la discussione dei bilanci, l'organo del signor Thiers dice, che l'Assemblea dovrà esaminare parecchie grandi questioni che enumererà, e cioè la proclamazione della Repubblica, la nomina di Thiers a Presidente per quattro o cinque anni, col diritto di essere rieletto, la nomina d'un vice Presidente, la creazione d'una seconda Camera, e la riforma della legge elettorale. Il *Bien public* non parla, almeno secondo il sunto che ce ne reca il telegrafo, del trasporto dell'Assemblea a Parigi. Il Governo non prenderà l'iniziativa di alcuna di queste questioni. Il sig. Thiers però dovrebbe essere anticipatamente favorevole a tutte queste proposte, se il giornale da lui notoriamente ispirato le caldeggia. Su alcune del resto egli stesso ha già espresso il suo avviso.

L'articolo del *Bien public* non ha altro scopo fuor che quello di tappare il terreno; i deputati ufficiali si incaricherebbero poi essi di presentare i relativi progetti all'Assemblea. Anche però v'è l'Assemblea attuale, non crediamo che quelle proposte possano essere approvate. La maggioranza dell'Assemblea è repubblicana per forza; accetta la Repubblica perché non si può metter d'accordo sopra una dinastia sola. Il patto di Bordeaux è già lacerato da tutte le parti, ma è difficile che l'Assemblea di Versailles gli dia l'ultimo colpo, proclamando definitivamente la Repubblica. La Repubblica c'è, ma tutti i monarchici che sono all'Assemblea, e hanno la maggioranza, amano di crederla una cosa provvisoria; nessuno dei tre gruppi monarchici vorrebbe con piacere un voto, che allontanerebbe, se non altro, le loro speranze. La tendenza irresistibile dell'Assemblea di Versailles a considerare il regime attuale come provvisorio, fa sì che tutte le proposte di riforme costituzionali, che dovrebbero rassodarlo, le si irano poca simpatia. Essa non vuol puntellare un edificio che non ha il coraggio di rovesciare, ma che non ama nemmeno di veder fortificato. Perciò non sarebbe improbabile, che tutte le proposte di legge, che secondo il *Bien public*, devono essere presentate all'Assemblea, naufragassero una dopo l'altra.

Un disappunto di Parigi smentisce che i rappresentanti esteri abbiano detto al sig. di Rémusat, che l'esito delle ultime elezioni hanno fatto una cattiva impressione.

Secondo un disappunto da Atene, i ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica non avrebbero dato le loro dimissioni per la questione del Laurion, ma per motivi puramente personali.

## Sulla esportazione del bestiame

LETTERA AL REDATTORE.

Lettera terza.

Caro Zajtoli, Torre di Zuino, 25 ottobre 1872.

Vi dissi nella lettera precedente (1) che dal 1862 al 1866 i valori del bestiame importato superavano di gran lunga quelli del bestiame esportato; ma più degno di considerazione parmi quest'altro fatto, che la somma dei valori va più specialmente attribuita alla introduzione, in quel periodo, di un numero considerevolissimo di vacche, di giovenche e di vitelli, come apparisce dalla seguente tabella:

	Importazione	Esportazione	Eccedenza nelle importazioni
Vacche	N. 58,161	N. 38,182	N. 19,979
Giovenche	N. 34,605	N. 27,753	N. 6,852
Vitelli	N. 81,790	N. 37,704	N. 44,086

L'Italia, come si vede, si preparò fino da allora ad aumentare la produzione del suo bestiame, poichè nessuno certamente vorrà sostenere che tutte quelle vacche e meno ancora tutte quelle giovenche si destinassero al macello, e si dovrà all'incontro concedere che se una parte dei vitelli importati hanno potuto servire ai bisogni del consumo interno, vi sarà stato un risparmio corrispondente di vitelli indigeni.

Evidentemente, i prezzi vantaggiosi stimolarono la produzione nostra, tanto è vero, che la grande importazione di animali riproduttori, sopra avvertita, coincide precisamente col movimento ascendente dei prezzi stessi.

Più tardi cessava, o quasi, l'importazione dei bovini dall'Austria, e le guerre e le epizootie lasciando grandi vuoti nei paesi di maggiore produzione, noi fummo invitati a colmarli, e riuscimmo a colmarli coi propri nostri prodotti.

Moltiplicandosi così le richieste, ne derivarono nuovi e rilevanti rialzi nei prezzi, e quindi un aiuto potentissimo alla nostra agricoltura, già per varie ragioni prostrata.

Codesta straordinaria esportazione di bestiame ed il conseguente rincaro delle carni destarono, come già dissi, delle gravi apprensioni.

Si è creduto che la classe meno agiata della popolazione sarebbe, a corto andare, costretta a restringere l'uso delle carni ed anche a privarsene; e che l'agricoltura patirebbe dei mezzi più necessari al lavoro ed alle concimazioni, e se ne deduceva che la esportazione dei bestiami, lungi dal contribuire alla ricchezza ed alla prosperità nazionale, sarebbe stata causa di miseria, di sofferenze e di altri disordini sociali.

Vani timori. — Rispetto all'aumentato costo delle carni bisogna tener conto, oltre che dell'aumentata esportazione, di tre altri fattori: il disaggio della valuta per il corso forzoso dei biglietti di Banca, la maggiore consumazione interna, e l'innalzamento dei prezzi di tutte le altre cose, come corollario della facilità degli scambi, della rapidità dei commerci, delle ricchezze accumulate e dell'equilibrio che sempre più tende a stabilirsi fra i debiti pubblici e la consistenza dei patrimoni e delle rendite dei privati cittadini.

Egli è certo che, all'interno, il consumo delle carni crebbe costantemente in ragione dell'incremento della popolazione cittadina e industriale, e di una più diffusa agiatezza. Tengo, per caso, sotto gli occhi una statistica degli animali introdotti nel pubblico macello di Udine, e trovo che dal settembre 1871 all'agosto 1872 il numero dei bovini consumati aumentò del 10 per cento, quello delle vacche del 25 per cento, quello dei castrati parimenti del 25 per cento, e quello delle pecore del 18 per cento. All'incontro diminuì il consumo dei vitelli del 50 per cento; quello dei vitelli maggiori del 70 per cento, e quello dei vitelli minori di quasi due terzi, rimanendo però stazionario, o di poco diminuito, il numero dei vitelli introdotti morti in città e provenienti dalla montagna, dove l'industria del caseificio esclude quella dell'allevamento.

Non vi fu, adunque, in complesso, diminuzione nel consumo delle carni, e se un minor numero di civetti e di vitelli furono portati al macello, ciò significa che, o si vuole riparare ad una momentanea deficienza di bestiame grosso, o più veramente l'alto prezzo delle carni, congiunto alla eccezionale abbondanza di mangimi, persuase a lasciare popolate le stalle di giovani allevi.

Ancora meno giustificato è il dubbio

che una esagerata esportazione del nostro bestiame abbia privato o possa privare l'agricoltura del più prezioso dei suoi istromenti. Con quali criteri si ne è congelato? Le cifre dei valori esportati, i lamenti isolati di gente interessata od illusa, le esagerazioni dei timidi e degli sfaccendati, non bastano.

Bisognerebbe negare agli agricoltori, ai proprietari ed ai contadini anche il senso comune, supponendoli tanto ciechi o tanto stolti da non comprendere l'immenso danno a cui andrebbero incontro assottigliando il numero dei bestiami sino al punto da incagliare non solo la loro riproduzione, ma di nuocere eziandio a tutta quanta l'economia della loro industria. Io non posso comprendere come una classe numerosissima e dotata di sottilissimo accorgimento possa cadere in un errore così grossolano. Nessuno vende più di quanto può, senza danno, esser venduto.

Ammetto che in certi casi specialissimi, altri possa vendere qualche capo di bestiame a detrimento della scorta necessaria ai suoi campi. Ma avviene allora che il vuoto sia sollecitamente riempito. Tutti sanno che nell'anno scorso è riuscito oltre modo scarso il raccolto del granone, che è il nutrimento quasi esclusivo delle nostre popolazioni rurali. Esse dovettero pagarlo ad altissimi prezzi e provvedersi con la vendita di qualche capo di bestiame. Ma se uscì dalla stalla un bove, siate pur certo che vi entrò un civetto; se una vacca, una giovenca; se una giovenca, un vitello.

E l'esempio che ho riportato della scemata macellazione di vitelli in una delle nostre città di Provincia, prova che nessuno allettamento di prezzi vale ad indurre il detentore di animali alla vendita quando sieno indispensabili alla industria, o quando ne spera maggiore profitto.

L'equilibrio fra i bisogni dell'agricoltura ed i mezzi di soddisfarli non fu punto perturbato dalla raddoppiata esportazione del bestiame. Nessuna delle effemeridi che più specialmente trattano di cose riguardanti l'agricoltura, ebbe a lamentare od insufficienza di bovi aratori, o maggiore insufficienza di concio di quella che per avventura vi fosse. Al contrario, la maggioranza di quei giornali si sono rallegrati dei molti benefici che dall'allevamento del bestiame favorito da una larga esportazione ha tratto e continuerà a trarre l'agricoltura.

Vi fu, che io mi sappia, una sola eccezione. — Qualche mese addietro, una corrispondenza da Milazzo deplorava la scarsità degli animali, causata forse dalla scarsità dei foraggi in quel territorio. Più tardi però lo stesso corrispondente annunciava che a quel male si era portato opportuno rimedio con una copiosa importazione di bovi. Indovinate da dove quei bovi erano partiti? Erano partiti dalle Calabrie; il che vi dimostra che ormai la produzione del bestiame non solo può rispondere alle domande del di fuori, ma offre aiuti efficaci all'industria agricola interna.

Ma che più? A Treviso, per iniziativa di quel Consorzio dei Comizi agrari, si è riunito testè il Congresso degli allevatori di bestiame. Uno dei quesiti, anzi il primo quesito proposto alle sue deliberazioni, fu il seguente: *In quale proporzione stanno gli animali da lavoro, ai bisogni dell'agricoltura.*

Quasi tutte le Province venete erano rappresentate da uomini competentissimi, e per dottrina e per cognizioni pratiche e per studi speciali. Ciascuno recò nella discussione una massa abbondante di fatti bene accertati, con la cognizione dei quali il Congresso concluse unanimemente che, in generale, nelle Province venete il numero dei bovi da lavoro, piuttosto che difettare, eccede i bisogni dell'agricoltura.

L'Italia sciaguratamente non possiede una statistica del suo bestiame. Il compianto Maestri, nei volumi della *Italia Economica*, pubblicati nel 1867, 1868, 1869 e 1870, non poté che ripetere le cifre raccolte nell'Annuario compilato dal Correnti, il quale a la sua volta le desunse da vecchie pubblicazioni più o meno ufficiali e più o meno degne di fede. Il sig. Enrico Antonioli, che pubblicava recentemente un Annuario statistico delle Province italiane, si limitò, quanto al bestiame, a copiare le cifre già offerte dal Maestri. E noto come i tentativi di una simile statistica trovassero serie opposizioni da parte specialmente delle popolazioni rurali, insospettite che il Governo la preparasse con intendimento fiscale.

È desiderabilissimo che questa statistica si faccia, e, fatta che sia, vedremo, non sono certissimo, che il numero dei nostri bestiami si è in quest'ultimo decennio notabilmente accresciuto, e che anche da questo lato l'Italia non si trova in quella inferiorità, che è tristo costume di proclamare, quasi giovasse far pompa di panni sdruciti, e vanto di piaghe, piuttosto che rattoppare quelli e medicare queste e guarirle.

Dalle premesse cose io posso tranquillamente affermare che la considerevolissima esportazione di bestiami nell'ultimo quinquennio non ha cagionato alcun serio perturbamento; che essa invece ha provocato e segue a provocare un lavoro più attivo, più costante, più sollecito, più intelligente nella riproduzione; e che finalmente essa prepara una delle più radicali e delle più benefiche trasformazioni nei nostri sistemi culturali.

Non ispero però di avere riconvinti i partigiani della intromissione governativa, taluni dei quali a squarcia gola chiedettero il divieto di esportare animali in genere, e taluni altri, ed i più modesti, quello almeno della esportazione delle giovenche e dei vitelli, e persino l'altro della macellazione dei vitelli, senza accennare a coloro che si sarebbero contentati di un grave danno all'esportazione.

Questi campioni di vieti pregiudizii non si preoccupano tanto dei danni che suppongono derivare all'agricoltura e che sarebbero incontestabili quante volte fosse vero, ciò che io nego, che la esportazione è sproporzionata alla produzione e la supera, ma si preoccupano soprattutto della condizione che viene fatta col rincaro del prezzo delle carni ai consumatori.

Egli è codesto un vecchio o artificio o pregiudizio di certi scrittori, i quali presuppongono che vi sieno masse di consumatori senza corrispondenti masse di produttori, o meglio dimenticano che ogni consumatore è a volta sua produttore.

Tali storte opinioni non poterono essere raddrizzate dalla scuola liberale; ma la pratica, l'indole di certi fatti economici, le leggi stesse e spesso anche il fisco, stanno per raddrizzarle.

Che se pure questi spasmici per i consumatori fossero legittimi, e più di tutto sinceri, io domando: Perché volete privare la classe più numerosa della popolazione, quella altamente produttrice degli agricoltori e dei proprietari fondiari, dei benefici della loro industria, benefici che si ripercuotono sulla intera nazione? Vorreste che il contadino, il quale produce la carne e non la mangia, venga impedito da cavare il maggior vantaggio possibile dalle nobili sue fatiche, e torgli i mezzi di produrla più abbondantemente e di potersene anche cibare?

Seguitando adunque a camminare sulla via della libertà, profitiamo di questa inaspettata fortuna per incoraggiare una industria, che non potè in passato progredire perché non bastantemente retribuita; curiamoci d'insegnare agli allevatori i più sani sistemi di riproduzione e di allevamento, procuriamo di favorire ogni sorta di tentativi diretti a questo scopo, e ripetiamo le parole dell'on. ministro Castagnola alla Società Agraria di Lombardia: *L'interesse privato farà il resto.*

Io benedico la esportazione del bestiame, e mi auguro che sempre più si accresca, poi che i bovi, che molti agronomi illustri ed anche il più illustre di tutti giudicarono un male necessario all'agricoltura ed un perpetuo roditore della rendita delle terre, divennero un portentoso coefficiente della rendita stessa, come mi procurerò dimostrare nella successiva lettera.

Stato sano.

Vostro aff.  
GIACOMO COLLOTTA.

## Concorsi nella carriera amministrativa.

Con Avviso in data del 15 ottobre pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato aperto il concorso agli esami che, a norma delle disposizioni contenute nei Reali Decreti 20 giugno 1871, NN. 323, 324 (Serie seconda), si daranno in Roma pel conferimento di N. 65 posti di allievo nella carriera di prima categoria (concetto) dell'Amministrazione provinciale.

Tale nuovo concorso viene ora, aperto nella previsione della nomina non lontana, a sottoporsi agli esami di 1.ª categoria in esperimento, ciò che deve certamente animare i giovani che sono per determinarsi a scegliere l'onorevole carriera degli impieghi governativi nell'Amministrazione provinciale. Un altro eccitamento a questo concorso deve essere inoltre il R. Decreto 18 agosto, il quale mette in grado

## INSEIZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 100 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Il Ministero di rettribuire con eque indennità gli utili servigi degli alunni durante l'esperimento. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero prima della fine del prossimo venturo mese di novembre la loro istanza a mezzo del Prefetto della Provincia nella quale sono domiciliati.

Nella istanza dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare, anche durante l'alunno, qualunque destinazione venisse loro assegnata negli Uffici di Prefetture e sotto Prefetture del Regno.

A prova dei prescritti requisiti dovranno unire alla istanza:

1. Il certificato dell'Ufficio di stato civile comprovante la cittadinanza italiana;
2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del loro domicilio;
3. Il certificato di robusta costituzione fisica e di buona salute, emesso da due medici militari a richiesta del Prefetto;
4. La fede di nascita;
5. Il diploma della laurea di giurisprudenza, conseguita in una delle Università dello Stato.

Tanto la istanza, quanto i documenti che la corredano, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso, verrà notificato a tutti i ricorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame, il giorno e il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenere.

Gli esami saranno dati da una Commissione centrale residente presso il Ministero, e composta di due consiglieri di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e di due capi divisione del Ministero dell'Interno.

Gli esami sono orali e scritti, seguiranno in tre giorni, non potranno durare più di otto ore per giorno, e verseranno sulle materie seguenti:

- Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
- Storia della letteratura italiana;
- Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;
- Diritto costituzionale;
- Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
- Diritto civile e penale. Principi di diritto commerciale;
- Diritto amministrativo;
- Elementi d'economia politica e statistica;
- Lingua francese; traduzione dell'italiano in francese. — Lingua inglese o tedesca, traduzione in italiano.

Richiamiamo particolarmente l'attenzione della gioventù laureata in legge, sul cambiamento radicale, che in seguito ai succennati Reali Decreti venne operato nella carriera amministrativa. Essa fu nettamente distinta in tre categorie, cioè, di concetto, di ragioneria e di ordine, e furono emanate chiare disposizioni a togliere gli inconvenienti della sovrapposizione o confusione delle varie categorie e ad evitare le lunghezze e le difficoltà incontrate finora negli avanzamenti dei funzionari della R. Amministrazione.

Inoltre, essendosi calcolato nella misura del 5 per cento degli impiegati di ciascuna categoria il numero dei volontari, ed avendo l'esperienza dimostrato che le vacanze annuali sono appunto in media il 5 per cento, ne viene di conseguenza che la durata del tirocinio dei volontari è ridotta in brevi e determinati confini, ossia a non più di un anno, tempo strettamente necessario ad un ragionevole esperimento.

E ben vero che sono molto serie le garanzie di buoni studi e di attitudine che ora si richiedono, specialmente per i volontari di prima categoria o di concetto, per i quali è ora aperto il concorso; ma essi hanno la prospettiva di conseguire dopo un anno circa di volontariato un impiego di sottosegretario, retribuito con annue lire 1500, e mediante i meriti di un buon servizio e di buoni esami successivi di promozione, un avanzamento abbastanza rapido ai gradi superiori; venendo fatta nelle due prime promozioni parte eguale al merito ed all'anzianità, la terza essendo subordinata ad un secondo esame, e le successive essendo tutte riservate al merito.

Questo concorso oltre che essere una conseguenza della logica distinzione fra le categorie degli impiegati della carriera amministrativa, soddisfa al duplice bisogno di preparare cioè ottimi giovani in grado di adempiere degnamente alle ragionevoli esigenze del servizio amministrativo, e di aprire ai giovani una carriera che in generale poteva dirsi da qualche tempo interclusa.

Sulle elezioni nel Trentino, il Trentino scrive in data del 26:

Trento si è mostrata in questa come in altre occasioni degna in tutto di stare alla testa del paese nella lotta che esso combatte per ottenere la sua autonomia nazionale. Gli avversari della nostra causa, non ostante i mezzi di cui dispongono e la pressione che possono esercitare in mille modi sopra gli spiriti, non osarono neanche di proporre un candidato loro qualunque; e tanta era la potenza e l'unanimità della pubblica opinione che sentivano già prima che ogni sforzo sarebbe stato vano. Se avesse voluto ascoltare la voce dei suoi particolari municipali interessi, se avesse voluto fare una distinzione fra la sua causa speciale e quella generale del paese, se avesse potuto far tacere le sue aspirazioni italiane e sacrificarle ad ispirazioni di altro genere, Trento poteva forse esitare. Ma lo spirito d'italianità e di solidarietà colla causa nazionale è qui penetrato oramai così generalmente e profondamente nelle fibre di tutti, che, posta ogni altra considerazione, gli elettori non ascoltarono che una voce sola, quella patria; e i due candidati nazionali Pietro Pedrotti e bar. Gio. Ciani, il cui nome era un programma, furono eletti a voti unanimi.

Trento è stata degnamente secondata dalle altre città e borghi. Mezzolamberto, Lavis, Cavalese e Cles, con 140 votanti elessero con 132







sarebbe certo entrato in Parlamento a 21 anni, e a quest'ora potrebbe essere o leader d'un partito, o avere un posto ragguardevole nella diplomazia. Ebbene, tutte queste doti sono completamente annullate dall'indolenza sua e di tutti, e dal fatto che, in Italia, non essendovi convinzioni salde quasi su nulla, non vi è neppure attività nel far prevalere piuttosto un principio che un altro, piuttosto certi uomini che certi altri.

Tornando alle Società operaie, io mi permetto di scrivere, che a Roma e quasi da per tutto (Venezia credo che faccia eccezione) noi moderati abbiamo il grandissimo torto di lasciarci sfuggire di mano la classe operaia, destinata ad essere ogni giorno più importante. La lasciamo completamente in mano ai rossi o ai neri, ma certo più ai primi che ai secondi; e i quali primi, la lavorano a modo proprio, e con grande attività; e quando non le fanno ro altro male, le danno la smania dell'agitazione, e la speranza d'un mutamento, pel quale i ricchi sarebbero infellicissimi, ma durante il quale le classi operaie passerebbero dei brutti quarti di ora. Tutto ciò è grave assai; assai davvero; ma non credo che vi siano in Italia, dieci pezzi grossi del partito moderato, che si degnino di occuparsene.

Parliamo d'altro. Secondo che vi ho accennato nella mia precedente lettera, il Papa ha ricevuto domenica gli abitanti del Rione Monti; cinquecento dicono i fogli clericali; forse meno, forse altrettanti, non so. Ad ogni modo, il Rione Monti, conta, a dir poco, 30.000 abitanti. Il Papa ha pronunciato un lungo discorso, che non differisce molto dagli altri, e nel quale è contenuta, al solito, un'allusione al Re. I fogli clericali, riferendo il discorso, dicono che fu accolto con grida di viva il Papa-Re; e si può ben credere che il fatto sia vero; ma sarebbe davvero strano, che in Vaticano si udisse altro grido che questo.

E tornato il De Vincenzi. Egli ha portato qui notizie scoraggianti. Ha avuto, nelle prime ore della mattina, un colloquio col ministro Sella, e gli ha annunciato, che secondo i primi calcoli fatti, occorreranno almeno 19 milioni per rimediare ai danni fino ad ora constatati. Pur troppo i 19 diverranno molti più, perchè le inondazioni continuano e le piogge anche.

E giunto anche il signor Fournier. Credo che le trattative pel trattato di commercio incominceranno alla fine di questa settimana, o poco più tardi; ma vi confermo che sarà dato ad una persona speciale l'incarico di condurle innanzi.

#### Inondazioni.

L'Opinione ha a proposito delle inondazioni il seguente articolo:

È necessario che il paese conosca la gravità ed estensione del disastro cagionato dalle inondazioni; quasi potremmo aggiungere che sia preparato ai maggiori infortuni che ancora possono succedere, poichè i disastri d'oggi, dalle Provincie di Ferrara e Mantova specialmente, sono assai scoraggianti.

Queste due Provincie hanno già sofferto tanti danni, che a petto di essi quelli patiti da altre località si possono riguardare come lievi e facilmente riparabili, per quanto abbiano rovinato non poche famiglie.

Il territorio ormai invaso si stende per alcune centinaia di chilometri quadrati. Terreni fertili devastati, città e villaggi sommersi, una popolazione di parecchie decine di migliaia d'anime costretta a fuggire in mezzo allo spavento e alla desolazione. Moltissime case sono sfondate, le meglio costrutte hanno sinora resistito, ma se le acque non trovano una via sono condannate a crollare, delle più alte che rimasero in piedi si vede appena il tetto. Non crediamo che in questo secolo si abbia ricordo d'una piena si formidabile. Quelle del 1801, 1810 e 1839 furono tremende; nel 1810 si ebbero a deplorare ben quaranta rotte di argini, ma l'inondazione non ha coperto un'estensione si grande di suolo, nè aveva potuto recare danni così rilevanti, essendosi dopo d'allora cresciuta la produzione della terra, aumentata la densità della popolazione e ingrandite città e borghi.

Oggi Casalmaggiore e Ostiglia si sentono minacciate. A Casalmaggiore tutta la popolazione afflitta contro l'irrompente furia. Si demoliscono case per far dei materiali schermo alle acque, ma si teme che l'opera dell'uomo sia impari alla violenza del fiume. Se avviene una rotta a Casalmaggiore un altro tratto di circa 14 chilometri di territorio rimarrà inondato, e città floride e ricche, guaste e per molto tempo danneggiate. Se la rotta succede ad Ostiglia, la sventura sarebbe ancor peggiore, poichè la Provincia di Rovigo rimarrebbe allagata per 40 chilometri circa.

È indescrivibile la trepidazione e l'ansia di quelle infelici popolazioni, che già si vedono cacciate dalle proprie case, rovinate le terre, e ridotte allo squallore.

Pure la disgrazia non è scompagnata da qualche conforto. Rare volte il sentimento del dovere si è mostrato così vivo, profondo, intenso ed efficace. Tutti gareggiano di zelo e di abnegazione. L'esempio degli ingegneri idraulici dello Stato è d'incoraggiamento a tutti ad adoperarsi per metter riparo agli argini e far sopraggiungere con tutti i mezzi di cui dispongono.

Non si hanno a lamentare disordini, tanto facili in tali dolorose circostanze; tutti gli impiegati sono al loro posto, i Prefetti e le altre Autorità provinciali e comunali sono instancabili; i soldati dell'esercito sono impareggiabili pel dispregio del pericolo e i servizi di ogni sorta che prestano. In queste luttuose contingenze gli ingegneri del Genio civile hanno costretto al silenzio i loro detrattori. Pare quasi non sentano la stanchezza, tanta è l'indifferenza opposita loro, secondata volentieri dall'ingegneri locali.

Non è una battaglia, ma una serie di battaglie che si sono combattute contro un nemico terribile, che talora supera tutti gli ostacoli con una forza cento volte maggiore di quella che per noi si possa ad esso opporre. E tutti si comportano veramente come militari, disciplinati e coraggiosi. Il Nalini, che aveva domandato di essere trasferito da Ferrara, sopraggiunto il pericolo, dichiarò che l'allontanarsi sarebbe stato disertare il campo e fuggire dinanzi al nemico. A Ostiglia un ingegnere di 82 anni, messo a riposo da molto tempo, accorse a offrire i suoi servizi, e si accingeva al lavoro come un giovinotto. Potremmo citare molti altri fatti di questa natura. Oggi ci manca il tempo e lo spazio; ma, dovendo ritornare su questo argomento, non mancheremo di additarli alla riconoscenza del paese.

I Comuni sinora preservati dalla piena sono larghi di soccorsi agli abitanti del territorio inondato. Li ricoverano, li forniscono di viveri e di abiti, per quanto consentono i loro mezzi, ben minori della grandezza del disastro. L'esercito e la marina furono essi pure liberali di sussidi, inviando quanto potevano delle loro provvigioni.

Ma i bisogni crescono ogni giorno e incalzano, e le spese di lavoro e di sovvenzioni si calcolano assai più che giornalmente a circa duecento mila lire. Dai vari Ministeri dell'interno, della finanza, dei lavori pubblici, furono date disposizioni accorde; però bisognerà ricorrere al Parlamento per un credito straordinario.

Quando terminerà il pericolo? Nuno potrebbe esser così ardito da far de' pronostici. La piena del Po ha durato, nel 1839, ben 77 giorni; ora le piogge furono più copiose, tuttavia si spera che questo stato angoscioso non abbia a durar molto.

E co' ora le ultime notizie che riceviamo: « I fiumi in generale continuano a ribassare. Il Po più lentamente degli altri, perchè va ricevendo le piene degli influenti, sui bacini dei quali caddero piogge anche nei due giorni scorsi. Alle ore 8 antm. di oggi, 28, all'idrometro di Piacenza il livello del fiume era metri 7.40 sopra zero; all'idrometro di Carosà (Milano) metri 6.44; all'idrometro di Saccà (Parma) metri 5.90; all'idrometro di Baccanello (Reggio Emilia) metri 7.77.

A Cremona si seguita difendere la fronte di Casalmaggiore con sempre minore speranza di riuscita quantunque sia scemata la violenza della corrosione nel punto centrale della svolta fin da ieri attaccato; perchè si estese su due altre rive, l'una superiore e l'altra inferiore al punto predetto, nella lunghezza di 600 metri d'argine che ora si trovano assai minacciati.

E sempre grave la condizione del frodo d'Ostiglia, e si sta attivamente difendendo con annegamento di materiali ed altri mezzi per vincere la ognor progrediente corrosione.

Il territorio di Bondeno versa in grave pericolo per l'enorme massa d'acqua che su d'esso va raccogliendosi per la rotta del Po nel Mantovano. Circa 400 chilometri quadrati trovansi sommersi, e l'inondazione cresce 4 centimetri l'ora per modo che presentemente, è metri 0.35 sopra il livello dell'allagazione avutosi nel 1839. Si teme una trascinazione nell'argine destro del Panaro per l'acqua che vi affluisce in seguito ai tagli fatti ieri nell'argine sinistro onde liberare il territorio inondato. Tutti sono sul luogo a provvedere con soprassogli od altro onde evitare tanta sventura.

Nelle altre Provincie non vengono annunciati nuovi danni e si sta riparando a quelli dei giorni scorsi, con la massima attività, affinché sopraggiungendo nuove piene non abbiano a derivare danni più gravi.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data del 28:

La Società del ponte di Chiatte sul Po a Borgoforte ha stabilito con lodevolissimo pensiero di riattivare il ponte. Il nostro Prefetto ha dato le opportune disposizioni perchè si restituiscano i battelli requisiti, reputando urgente rimettere le più facili comunicazioni tra il territorio inondato della Provincia e il Capoluogo.

Il ponte verrà domani aperto al pubblico.

Un dispaccio spedito dal comm. Cavalotto al Prefetto da Ostiglia ore 6 ant. dice:

« Il lavoro frontale perseguito oltre mezzanotte, quello di terra lentamente su o ad ora. Stato abbastanza tranquillo purchè non si cessi dalla difesa e dal lavoro. »

Alle ore 12 il comm. Cavalotto ha inviato oggi da Ostiglia quest'altro dispaccio:

« Pioggia impedisce lavoro terra; continua difesa frontale. Condizioni cose non mutata sensibilmente, minacciosa cioè senza pericolo imminente. »

La Voce del Polesine scrive in data del 29: Le notizie che giungono da Ostiglia non sono affatto tranquillizzanti; si teme che la rotta sia imminente.

Siamo autorizzati a pubblicare questa notizia, però non la bisogna allarmarsi troppo; le Autorità prenderanno le dovute misure e precauzioni.

Appena avremo ulteriori notizie le pubblicheremo.

Lo stesso giornale ha in data del 29 le seguenti ultime notizie:

Il Po alle 7 di questa mattina era metri 1.86 sopra guardia, alle ore 10, 1.91, al mezzogiorno 1.97; cresceva tre centimetri all'ora.

Il fiume Adige a Bosara al mezzogiorno era metri 0.47 sopra guardia; cresceva due centimetri all'ora.

Da Porto Tolle ci pervengono nuove notizie che dipingono lo stato di quelle popolazioni tutt'altro che lieto. L'allarme porta grande ed il pericolo imminente fecero vedere dapprima le cose maggiori della realtà: però il successivo ottimismo le dipinse invece di un colore troppo roseo. Il fatto sta che 3000 persone sono senza tetto, delle quali 2000 senza pane. Il Sindaco di Adria, cav. Turri, provvede ai più urgenti bisogni, ed il consigliere provinciale Restelli è sopralluogo; però i mezzi accordati non sono sufficienti e conviene che si provveda più largamente ai bisogni di quelle popolazioni, che si vedono dinanzi lo spettro della fame.

Ecco il dispaccio ricevuto questa mattina dalla R. Prefettura:

« Situazione Frodo Ostiglia sempre più grave, lavorasi per scongiurare minaccioso imminente disastro.

« Senza allarmare popolazione pens. Autorità provinciale ai provvedimenti nel caso d'inevitabile disastro.

« CAVALETTI. »

Sulla rotta del Po, leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data del 29:

Il Po è nuovamente in crescenza; alle ore 9 antimeridiane di stamani segnava metri 1.97 sopra il segno di guardia a Pontelagoscuro, notandosi dalla mezza notte all'ora suddetta un aumento orario di 3 centimetri.

L'elevarsi di livello nelle acque del Po senza che si abbia notizia d'incremento nella parte superiore, è argomento a ritenere che i tagli fatti comincino ad essere operativi per giungere ad un equilibrio fra le acque che sono entrate e quelle che ritornano, le quali naturalmente terrebbero in via ordinaria più lontano il pericolo che ieri dava non lievi apprensioni.

Fu per questo che gli Uffici della Prefettura, del Municipio, del Genio civile e del Telegrafo nell'ora decorsa notte stettero in permanenza.

Leggesi nell'Adige in data di Verona 29: Le ultime notizie da Casalmaggiore recano che il pericolo è tuttora imminente, e soltanto l'inedefeso lavoro a rimediare i danni parziali dell'acqua, vale ad impedire un grave e spaventoso disastro.

La popolazione sta continuamente sull'av-

viso: sono disposte nell'aperta campagna le tende militari, per ricoverare i derelitti, e tutte le braccia disponibili sono agli argini.

Continua da Milano e da altre città l'invio di sacchi ed altre suppellettili necessarie.

Leggesi nel Corriere Veneto in data di Padova 29:

Continuano in data di stamane le buone notizie sui fiumi e canali della nostra Provincia. Soltanto il Brenta superiore accenna ad una leggera recrudescenza e ad un qualche rialzo.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 29 corr.:

Siamo sfuggiti ad un gran pericolo; le acque dei fiumi sono tutte decrescenti, mentre nei giorni scorsi erano giunte ad un'altezza straordinaria. Padova città, per recenti lavori di sistemazione, non corre pericolo alcuno; ma tutta la parte della Provincia nostra fu minacciata d'inondazione e da tutte le sventure che l'accompagnano. Il pericolo durò invero troppo a lungo, più di quanto ordinariamente s'attenda dalle piene in questi paesi.

Abbiamo avuto qualche guasto a Mira, in Brenta superiore, in Roncavalle, molta parte degli argini di Cagnola e Pontelungo fu munita di coronelle, l'allarme era generale, il pericolo imminente, ma strenuissima fu la difesa, e non ebbero a lamentare disgrazie.

Non è alla fortuna che noi vogliamo attribuire la nostra salvezza; saremmo ingrati; se oggi l'animo nostro e sollevato dall'ansia penosa che lo ratteneva nei giorni passati, di buon grado lo riconosciamo, l'onore spetta ai bravissimi tecnici del Genio civile.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 28: Dal Ministero dell'interno furono assegnate lire 40.000 per far fronte ai primi e più urgenti bisogni delle popolazioni danneggiate dalle inondazioni.

Un'altra somma di lire 300.000 fu ripartita allo stesso scopo fra tre Provincie dell'Italia superiore.

Fu assegnato un milione di lire per le riparazioni agli argini e le difese contro le piene. L'inondazione in Sicilia fu guasti spaventosi. A Siracusa si hanno a deplorare ventotto morti, travolti dalle acque o spolti dalle macerie.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 28: L'on. De Vincenzi e il suo capo di divisione, cav. Casanova, sono ritornati stamane dall'ispezione che fecero sui luoghi colpiti o minacciati dalle piene.

L'Opinione scrive in data del 28: Due briganti della banda Manzi si sono costituiti prigionieri.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 28: Ieri sera, proveniente da Firenze, dove si era fermato un giorno, è giunto in Roma il ministro francese sig. Fournier, di ritorno da Parigi. Erano ad attenderlo alla Stazione i signori De Bresson, D'Arissou e D'Hauterive, componenti la Legazione.

Sappiamo che il signor Fournier ha veduto due volte il Presidente della Repubblica e si è lungamente intrattenuto con esso lui. I sentimenti amichevoli del signor Fournier verso l'Italia sono sufficienti a far supporre che questi abboccamenti non hanno avuto altro in mira che il consolidamento delle buone relazioni coi nostri vicini.

L'Opinione ha il seguente dispaccio particolare: Siracusa 27. — L'uragano ha recato disastri e danni gravissimi in alcune località della Provincia, città di Palazzolo e campagne adiacenti. Trentatré persone perirono sotto la rovina delle case.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci particolari: Vienna 28. — Il ministro Unger è indisposto da due giorni.

Pest 28. — In Buda ebbero luogo alcuni nuovi casi di cholera.

Le Loro Maestà colle Arciduchesse ed il seguito Imperiale si recano a Goßau.

Zurigo 28. — Ieri ebbe luogo l'estradizione di Netchjef; 28 gendarmi lo accompagnarono alla Stazione, dove vennero arrestati alcuni polacchi che tentavano far delle dimostrazioni.

Monaco 28. — Fra la Baviera e l'Austria venne stabilito un accordo relativamente alla costruzione di una ferrovia di congiunzione presso Eisenlau.

Stambul 28. — Quest'oggi venne pronunciata la sentenza nel processo della coscrizione. Manes Margulies, per seduzione all'abuso del potere d'ufficio, fu condannato ad un anno di carcere inesperto con un digiuno ogni quindici giorni; il diurnista Cecilewski, per truffa, a otto mesi di carcere; l'aggiunto Moisevich, per abuso del potere d'ufficio, a tre mesi di carcere; 34 altri accusati da 6 mesi a 14 giorni; 30 accusati vennero dichiarati non colpevoli; tutti i condannati insinuarono ricorso, deponendo il denaro ricevuto qual prezzo di corruzione a favore del fondo dei poveri.

Berna 28. — Il risultato delle elezioni che ebbero luogo ieri nel Consiglio nazionale è favorevole alla revisione della Costituzione.

Washington 27. — Da notizie ufficiali risulta che il debito dello Stato negli ultimi tre anni diminuì annualmente di 100 milioni di dollari.

#### Telegrammi.

L'apparizione del cholera oltre avere decisa la Corte Reale a trasferirsi a Gdofò fece anche sospendere il pranzo di gala ch'era annunciato per oggi.

Annunciasi ufficialmente che fino a ieri furono colpite dal cholera 32 persone, delle quali ne morirono 18. — Il ministro Toth sorvegliava personalmente la scrupolosa osservanza delle misure sanitarie.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — La Camera dei signori continuò la discussione sull'organizzazione dei circoli fino al paragrafo 54, e approvò tutte le proposte della Commissione, malgrado la più viva opposizione del Governo.

Parigi 28. — La Voce che i rappresentanti esteri abbiano informato Rénusat che le ultime elezioni produssero in Europa cattiva impressione, è smentita.

Parigi 28. — Il Bien public dice, che dopo la discussione del bilancio sarà urgente discutere le seguenti questioni: Proclamazione della Repubblica; nomina di Thiers a Presidente per 4 anni; o 5 anni col diritto di essere rieletto; nomina d'un vice Presidente della Repubblica; creazione d'una seconda Camera; riforma della legge

elettorale. — Arnim è atteso domani. — Disparci telegrafici da Nuova York segnalano la prima spedizione di sei milioni di franchi per Londra; quindi è diminuito il timore che la Banca d'Inghilterra rialzi lo sconto.

Madrid 27. — Il Direttorio federale convocò l'Assemblea generale del partito del 17 novembre a fine di sottoporle la sua condotta. Il Direttorio disapprova l'insurrezione, nega qualsiasi intelligenza colla Repubblica cooperativa ed unitaria; nega di aver alcun impegno coi radicali e lamentasi degli attacchi contro esso.

Madrid 28. — La maggioranza tenne seduta; 212 deputati presenti decisero che la proposta Becerra per l'abolizione della pena di morte in materia politica sarà ritirata. Una ventina di deputati votò contro. Approvansi i progetti finanziari, compreso quello ipotecario.

Roma 29. — L'Opinione dice che i territori di Mantova finora inondati, ascendono a circa mille chilometri quadrati. A Casalmaggiore e Ostiglia continua la minaccia, le disgrazie già sofferte sono di molti milioni, e le famiglie ridotte in miseria si contano a qualche decina di migliaia; oltre la carità cittadina che concorre ad alleviare quest'infortunio, è necessario ed urgente il concorso dello Stato.

Berlino 29. — Austriache 208 3/4; Lombarde 125 1/2; Azioni 206 —; Italiana 66 1/2. Ferma animata.

Berlino 29. — La Gazzetta di Spener annunzia che in causa della deliberazione della Camera dei signori, molti deputati decisero di dimettersi. Lo stesso giornale dice che l'Imperatore, ricevendo i membri della presidenza della Camera dei signori, avrebbe detto che se non vuole domandare l'adesione della Camera dei signori su tutti i punti del progetto di organizzazione dei circoli, deve tuttavia nell'interesse del paese insistere affinché si esecutisca questa grande riforma che non potrebbe lasciar cadere per nessun motivo. La Correspondenz Storn dice che il Governo prepara misure energiche per allontanare gli ostacoli contro il progetto dell'organizzazione dei circoli.

Parigi 29. — Prestito (1872) 87.30; Francese 53.15; Ital. 68.80; Lomb. 490; Obbl. 260 —; Romane 149 —; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Emanuele 200 —; Merid. 206 —; Cambio Italia 8.37; Obbl. tab. 485; Azioni 812.50; Prestito (1871) 84.50; Londra vista 25.63 —; Inglese 92.91/16; Aggio oro per 0.00 11.

Vienna 29. — Mobiliare 330 —; Lombarde 204 —; Austriache 334; Banca nazionale 948; Napoleoni 8.59; — Argento 41.60; Cambio Londra 107 —; Austriaco 69.80.

Madrid 28. — Ieri, nelle Cortes, Garrido ha combattuto la chiamata di 40.000 uomini sotto le armi, dicendo che il partito radicale visse soltanto per la benevolenza dei repubblicani, che sono completamente irconciliabili colla situazione attuale. Zorrilla rispose che la Repubblica non è vicina. Figueras disse che il Ministero attuale è l'ultimo del Re Amadeo. Zorrilla soggiunse che la dichiarazione di guerra dei repubblicani non gli ispira alcun timore. Il primo articolo è approvato con voti 507 contro 54.

Atene 28. — È smentito che i ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica siano dimessi in causa della questione del Laurion; essi si dimisero per motivi personali.

Nuova York 28. — Oro 113.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Mantova 29. — La Gazzetta di Mantova ha un telegramma da Napoli, in cui si annunzia che il Re inviò lire 40.000 al Comitato di soccorso ai danneggiati dall'inondazione della Provincia.

Berlino 28. — La Gazzetta della Germania del Nord, parlando dell'attitudine della Camera dei signori circa l'organizzazione dei Circoli, dice, che questa organizzazione si eseguirà malgrado le decisioni di quella Camera, perchè il Governo e l'Imperatore sono penetrati della necessità di questa riforma. Lo stesso giornale ripete che sarà presentato il progetto sul matrimonio civile obbligatorio.

Carlsruhe 29. — Il presidente del Ministero del commercio, Duch, fu pensionato per motivi di salute. Gli succede il consigliere Turban.

Parigi 29. — La République française, il Rappel ed altri giornali radicali attaccano il programma delle questioni costituzionali pubblicate dal Bien public. Ieri a Mulhouse si fecero le elezioni municipali; gli eletti sono tutti candidati della lista antiprussiana. Il consiglio generale della Senna approvò con voti 37 contro 30, la domanda che si stabilisca l'insegnamento gratuito obbligatorio e che l'istruzione venga affidata ai laici.

Stoccolma 29. — Il conte Piper, ambasciatore a Roma, fu traslocato presso le Corti di Vienna e di Monaco.

Berna 29. — Domenica, nelle elezioni triennali del Consiglio nazionale, il partito liberale ed amico della revisione della Costituzione federale, riportò splendida vittoria anche nei Cantoni di Sangallo e Soletta, ove il clero ultramontano fece grandi sforzi per trionfare.

Londra 29. — Inglese 92 1/2; Ital. 67 1/4; Turco 53 1/2; Spagnuolo 30.38.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 29 ott. del 30 ott.

Rendita	74.80	74.80
Oro	22.35	22.14
Londra	37.52	37.52
Parigi	109.12	108.87
Prestito nazionale	79	79
Obblig. tabacchi	552	553
Azioni	878	878

« fine corr.	4550	4550
Ranca un. Ital. (nominali)	481.50	481
Azioni ferrovie meridionali	226	226
Obblig.	545	545
Banq. « »	—	—
Obblig. cedolarie	2047.50	2075
Ranca Toscana	—	—

DISPACCHI TELEGRAFICI del 28 ottobre del 29 ott.

Metallurgico al 5 %	65.25	65.55
Prestito 1864 al 5 %	69.90	69.70
Prestito 1860	102.10	101.80
Azioni della Banca un. aut.	954	949
Azioni dell'ist. di credito	350.80	350
Londra	107.30	107
Argento	6.60	116
Il da 90 franchi	8.62	8.58 1/2



